BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 2000

ANNO 1999
CENTOSEIESIMO ESERCIZIO

BOZZE DI STAMPA

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

SULL'ESERCIZIO 1999

RELAZIONE DEL GOVERNATORE

INDICE GENERALE

I - RELAZIONE ECONOMICA pag.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE 13

REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI 64

LA FINANZA PUBBLICA 165

LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI 198

II - FUNZIONI DI VIGILANZA

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI 287

LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO 362

LA SUPERVISIONE SUI MERCATI 375

LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI 391

III - CONSIDERAZIONI FINALI (*in fascicolo separato*) 415

IV - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

LE ATTIVITÀ E L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA 3*

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: NOTA INTEGRATIVA 19*

RELAZIONE DEI SINDACI 77*

SITUAZIONE PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO 83*

BILANCI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE 87*

APPENDICE (*in volume separato*)

RELAZIONE ECONOMICA

Pag.

***A* – L'ECONOMIA INTERNAZIONALE**

Uno sguardo retrospettivo agli anni novanta 13
Gli andamenti del 1999 16

I MERCATI VALUTARI E FINANZIARI INTERNAZIONALI

La finanza internazionale, le crisi, l'architettura finanziaria internazionale 21
I mercati delle azioni, delle obbligazioni e dei cambi 29

LA CONGIUNTURA E LE POLITICHE ECONOMICHE

Gli andamenti economici nei paesi industriali 36
Le politiche economiche nei principali paesi industriali 43
I paesi emergenti 47

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E LE BILANCE DEI PAGAMENTI

Il commercio internazionale 50
Il commercio come canale di propagazione di shock valutari in America latina e in Asia 52
I prezzi delle materie di base 55
Le bilance dei pagamenti 57
I flussi netti di capitale verso i paesi emergenti 60

***B* – REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI** 64

Il decennio 65
L'avvio della ripresa 69
Le tendenze più recenti e le prospettive 71

LA DOMANDA 74

I consumi delle famiglie 76
Gli investimenti 82
L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 50 addetti 87
Le esportazioni e le importazioni 90

L'OFFERTA INTERNA 94

I settori produttivi 94
La congiuntura nelle regioni 96
L'evoluzione del sistema produttivo negli anni novanta 97
La terziarizzazione dell'attività economica 99
La demografia delle imprese italiane negli anni novanta 100
La dimensione d'impresa nel confronto internazionale 101
L'innovazione tecnologica 104
Le privatizzazioni e la regolazione dei mercati 106
Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo territoriale 110

IL MERCATO DEL LAVORO

Le persone occupate 114
L'input di lavoro e gli andamenti settoriali negli anni novanta 118
L'offerta di lavoro e la disoccupazione 122
Le relazioni industriali e la contrattazione salariale 123
Le retribuzioni e il costo del lavoro 125
La distribuzione delle retribuzioni nette e dei redditi familiari 127

I PREZZI, I COSTI E LA COMPETITIVITÀ 131

I prezzi al consumo 133
I prezzi alla produzione e i costi delle imprese 135
I prezzi all'importazione, all'esportazione e la competitività 136

Pag.
Le aspettative di inflazione 137
L'evoluzione dei prezzi, dei costi e della competitività negli anni novanta 139
LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA . . 148
I saldi del conto corrente e del conto capitale 150
Il conto corrente: gli scambi di merci 150
Il conto corrente: i servizi, i redditi e i trasferimenti 155
Il conto finanziario e la posizione netta sull'estero 158

***C* - LA FINANZA PUBBLICA** 165
LA POLITICA DI BILANCIO DEL 1999 E DEGLI ANNI NOVANTA
L'Italia nel 1999 167
L'area dell'euro nel 1999 172
La finanza pubblica italiana negli anni novanta 173
L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE
Le entrate 181
Le spese 183
Le Amministrazioni locali 187
Il saldo delle Amministrazioni pubbliche corretto per il ciclo 188
LE PROSPETTIVE
La politica di bilancio in Italia 191
La politica di bilancio nell'area dell'euro 195

***D* - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI** 198
La politica monetaria 198
Gli aggregati monetari e creditizi 203
La gestione operativa della politica monetaria unica 207
IL RISPARMIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE E IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE 211
Il risparmio finanziario e l'indebitamento delle famiglie 213
Il finanziamento e la situazione di liquidità delle imprese 217
Indebitamento e struttura finanziaria delle imprese nelle principali economie industriali 221
LE BANCHE E GLI ALTRI INTERMEDIARI CREDITIZI 225
Gli impieghi 230
La raccolta sull'interno 239
Il portafoglio titoli e la posizione netta sull'estero 243
I titoli in deposito presso le banche 245
I conti economici 246
GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI 250
I fondi comuni di investimento mobiliare 252
Le gestioni di patrimoni mobiliari 259
Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione 261
IL MERCATO DEI VALORI MOBILIARI 265
I titoli del settore pubblico 266
Il mercato delle obbligazioni private 274
Il mercato azionario 277

FUNZIONI DI VIGILANZA

***E* - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI** 287
IL QUADRO NORMATIVO
La riforma della regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale nelle proposte del Comitato di Basilea e della Commissione europea 291
La cooperazione internazionale e le norme comunitarie 292

Pag.
La legislazione nazionale 295
La normativa secondaria 297
STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO 303
Le banche e i gruppi bancari 304
Gli intermediari in valori mobiliari 312
Le società finanziarie 317
RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI
Le banche 320
Le società di gestione del risparmio 333
Le SIM 334
Le società finanziarie 337
I CONTROLLI
I controlli sulle banche e sui gruppi bancari 341
Le ispezioni 346
Le procedure straordinarie e altre procedure speciali 348
I controlli sugli intermediari in valori mobiliari 351
I controlli sulle società finanziarie 355
L'accesso al mercato dei valori mobiliari 356
La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie 358
L'attività sanzionatoria 359
I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica 359
***F* - LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO**
Lo sviluppo della concorrenza 362
La tutela della concorrenza 364
L'evoluzione del quadro comunitario rilevante per la concorrenza 372
Aiuti di Stato 373
***G* - LA SUPERVISIONE SUI MERCATI** 375
LA SORVEGLIANZA SUGLI SCAMBI 377
Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato 377
Nuovi segmenti del mercato obbligazionario 381
Il comparto dei derivati sui tassi di interesse 382
Il mercato interbancario dei depositi 383
L'ATTIVITÀ NORMATIVA E LA VIGILANZA SULLE SOCIETÀ DI GESTIONE E SULLE STRUTTURE DI SUPPORTO 385
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di negoziazione 386
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di gestione accentrata 387
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di regolamento 388
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia 389
***H* - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI** 391
L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA 393
L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO 403

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
— quando il fenomeno non esiste;
. . . . quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
. . quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

I. - RELAZIONE ECONOMICA

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Uno sguardo retrospettivo agli anni novanta

Il decennio appena concluso è stato contrassegnato dall'affermarsi di un mercato unico della finanza a livello mondiale. Il processo ha tratto impulso dal dispiegarsi degli effetti della liberalizzazione dei movimenti di capitale avviata nei decenni precedenti ed è stato alimentato dall'innovazione finanziaria e dai progressi tecnologici nel campo delle telecomunicazioni. Ne è derivata una forte espansione, in relazione al prodotto e alla ricchezza mondiali, delle attività finanziarie; tra queste assumono rilievo strumenti monetari che non sono sotto il diretto controllo delle autorità nazionali. L'aumento della liquidità internazionale si è accentuato dal 1995, anche in seguito all'allentamento delle condizioni monetarie in Giappone e in Germania. Da quell'anno in tutti i principali mercati, con la sola eccezione del Giappone, ha preso avvio una fase di crescita eccezionale dei corsi azionari. I livelli attualmente raggiunti dai prezzi delle azioni in rapporto agli utili risultano, nella generalità dei paesi, ben al di sopra dei valori medi storici; essi potrebbero riflettere un livello molto più basso del premio per il rischio richiesto dagli operatori su questo tipo di investimento e aspettative di forti incrementi dei profitti futuri.

Negli anni novanta l'integrazione del mercato internazionale dei capitali ha reso meno stretti, per vaste aree del globo, i vincoli alla crescita derivanti dalla disponibilità del risparmio interno; si sono, tuttavia, manifestate inefficienze nell'allocazione dei fondi a livello mondiale. Sono stati sviluppati e aperti all'esterno i mercati finanziari nazionali di numerosi paesi emergenti; molti di essi sono tornati a essere prenditori di fondi, dopo un lungo periodo di esclusione dai mercati internazionali dei capitali seguito alla crisi debitoria dell'inizio degli anni ottanta. I flussi di capitali privati alle economie emergenti, pressoché inesistenti negli anni ottanta, hanno assunto dimensioni ragguardevoli, pur mostrando una elevata variabilità, specie per quanto riguarda gli investimenti di portafoglio e il credito bancario. In Africa, in taluni paesi dell'Asia meridionale e dell'America latina l'accesso al mercato privato dei capitali rimane precluso; le uniche fonti di finanziamento rimangono quelle ufficiali.

I fenomeni di instabilità che hanno accompagnato la globalizzazione della finanza hanno determinato gravi cadute dei livelli di attività e di occupazione nelle economie colpite. Le crisi, bancarie e valutarie, che si sono succedute nella seconda metà del decennio, da quella che ha coinvolto il Messico e altri paesi dell'America latina nel 1995 alle più recenti dell'Asia, della Russia e del Brasile, hanno messo in evidenza le difficoltà di governo di un sistema caratterizzato da una elevata e crescente integrazione dei mercati dei beni e dei capitali in presenza di politiche economiche indipendenti. L'integrazione ha reso più rapida la diffusione delle turbolenze, non solo nell'ambito di una stessa regione, ma anche tra paesi geograficamente distanti, scarsamente integrati e con un diverso grado di sviluppo, con potenziali ripercussioni sistemiche.

La necessità di rafforzare gli strumenti di prevenzione, di migliorare la gestione delle crisi e di contenerne la propagazione ha indotto la comunità internazionale ad avviare, dopo la crisi del Messico, un processo di profondo ripensamento dell'architettura del sistema monetario e finanziario internazionale. Le proposte di riforma, i cui capisaldi sono stati delineati nel vertice del G7 di Colonia del giugno 1999, si articolano lungo tre principali direttrici: il ruolo delle Istituzioni finanziarie internazionali (IFI); il coinvolgimento del settore privato nella prevenzione e nella risoluzione delle crisi; il rafforzamento dell'azione di vigilanza e di sorveglianza dei mercati e degli operatori.

Nelle riunioni del Fondo monetario internazionale (FMI) e della Banca mondiale, svoltesi a Washington nell'aprile 2000, è stato ribadito il ruolo strategico dell'FMI, quale istituzione universale garante della stabilità macroeconomica e finanziaria, nella prevenzione delle crisi. È previsto un rafforzamento delle sue funzioni di sorveglianza sulle condizioni finanziarie dei singoli paesi e dell'azione volta a favorire l'adozione nelle economie emergenti di standard e di codici internazionali di buona condotta. È stata anche sottolineata la rilevanza della funzione che l'FMI svolge per promuovere la trasparenza e la diffusione delle informazioni statistiche sulla base di criteri standardizzati. Non è stata preclusa la possibilità di effettuare interventi di assistenza finanziaria a medio termine, purché accompagnati da programmi di riforma. I problemi connessi con un utilizzo eccessivo e non coerente delle linee di credito dovranno essere affrontati modificando il costo e la durata delle operazioni. È stata, nel contempo, confermata la priorità dell'azione della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo volta ad attuare i programmi di riduzione della povertà nei paesi più arretrati. Sono stati anche concordati i principi generali che dovranno ispirare il coinvolgimento del settore privato nella risoluzione di eventuali crisi; le modalità specifiche del coinvolgimento dovranno essere definite, caso per caso, sulla base delle valutazioni fornite dall'FMI. Sarà, inoltre, data attuazione alle raccomandazioni contenute nei tre rapporti predisposti dai gruppi di lavoro co-

stituiti nell'ambito del Forum per la stabilità finanziaria. Queste riguardano, in particolare, la definizione di linee-guida per la gestione del debito pubblico e delle riserve al fine di limitare gli effetti destabilizzanti dei movimenti di capitale a breve termine, il controllo indiretto sui finanziamenti alle istituzioni con elevata leva finanziaria, il rafforzamento dell'assetto di vigilanza dei centri finanziari offshore (cfr. in questa sezione il capitolo: *I mercati valutari e finanziari internazionali*).

Dieci anni fa l'economia degli Stati Uniti, oltre che in recessione, sembrava trovarsi in difficoltà strutturale. Nonostante che i livelli del prodotto pro capite e per addetto fossero i più elevati del mondo, il ritmo di crescita della produttività era stato molto contenuto negli anni ottanta; il rapporto fra investimenti e prodotto, già inferiore a quello delle altre maggiori economie industriali, era diminuito nella seconda metà del decennio; la leadership nell'innovazione tecnologica era in declino. Il Giappone, al contrario, aveva realizzato negli anni ottanta una forte crescita, trainata dalle esportazioni e dagli investimenti, anche nei settori tecnologicamente più avanzati. Il tasso di sviluppo della produttività, soprattutto nel comparto manifatturiero, era stato assai elevato; alla fine del decennio le risorse destinate all'attività di ricerca e sviluppo, in rapporto al prodotto, avevano superato quelle degli Stati Uniti. L'Unione europea (UE) si collocava in una posizione intermedia sia per livelli e tassi di crescita della produttività, sia per il saggio di accumulazione; la quota della spesa per ricerca e sviluppo sul prodotto era, invece, inferiore a quella delle altre due economie.

Nel corso degli anni novanta la situazione è profondamente mutata. L'economia degli Stati Uniti ha conseguito risultati eccezionali e inattesi. La fase espansiva, iniziata nella primavera del 1991 e tuttora in corso, si è caratterizzata per la bassa inflazione, per l'incremento assai elevato degli investimenti e, soprattutto nella seconda metà del decennio, per i cospicui aumenti della produttività, realizzati in un contesto di sostenuta crescita dell'occupazione. All'origine del prolungato sviluppo dell'economia statunitense sta la ampia diffusione di nuove tecnologie ad alta produttività, favorita dall'accelerazione degli investimenti in informatica, giunti a rappresentare oltre il 30 per cento di quelli complessivi. Secondo alcune valutazioni, in seguito al grande sforzo di accumulazione, di razionalizzazione e di ammodernamento dell'apparato produttivo, il potenziale di crescita dell'economia statunitense sarebbe aumentato in misura significativa, sino al 4 per cento l'anno, rispetto al 2,25-2,5 stimato in precedenza. Permangono, tuttavia, incertezze sul fatto che gli incrementi di produttività conseguiti nell'ultimo quadriennio possano continuare a essere realizzati nel medio periodo.

All'inizio degli anni novanta l'economia del Giappone entrava in una fase di depressione da cui ancora stenta a uscire. Le cause sono da ricercarsi nelle gravi difficoltà del sistema bancario e finanziario, conseguenti allo sgonfiarsi della bolla speculativa che si era formata alla fine del decennio

precedente sui corsi azionari e immobiliari; nell'incertezza e nella scarsa tempestività con cui le politiche economiche, in particolare quella di bilancio, sono intervenute a sostenere l'economia; nella perdita di competitività seguita al forte apprezzamento dello yen nella prima metà del decennio e alla crescente concorrenza di altri paesi asiatici. È entrato in crisi il modello di sviluppo postbellico, incentrato sull'espansione delle esportazioni sospinta da continui e cospicui guadagni di produttività. Il tasso di crescita dell'economia e quello della produttività si sono più che dimezzati rispetto al decennio precedente. Il processo di accumulazione di capitale ha ristagnato: nel 1999 la quota degli investimenti privati sul prodotto risultava più bassa di quella degli Stati Uniti. La deflazione si è riproposta come il pericolo più grave per un'economia avanzata.

In Europa lo scorso decennio è stato contrassegnato da due eventi di portata storica: l'unificazione politica ed economica della Germania nel 1990 e l'avvio della terza fase dell'Unione economica e monetaria (UEM) il 1° gennaio 1999, con l'introduzione della moneta unica in 11 paesi della UE. Il conseguimento di un elevato e duraturo grado di convergenza, secondo gli obiettivi fissati dal Trattato di Maastricht, ha impegnato tutti i paesi e ha imposto rigore di politica monetaria e di bilancio. Tra il 1990 e il 1998 il tasso di inflazione medio dei paesi che partecipano all'area dell'euro è sceso dal 4,4 all'1,1 per cento; il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche si è ridotto dal 4,2 al 2,0 per cento del prodotto. Agli impegni profusi nella lotta all'inflazione e sul fronte della finanza pubblica hanno corrisposto azioni volte a rimuovere gli elementi di rigidità sul mercato del lavoro e ad aumentare la concorrenza su quello dei beni e dei servizi; queste, tuttavia, non sono risultate parimenti incisive. Il processo di accumulazione si è nettamente indebolito nella prima parte del decennio, per rafforzarsi solo negli ultimi anni. L'attività produttiva ha subito un rallentamento nel suo sviluppo. Il tasso di crescita della produttività è diminuito rispetto agli anni ottanta e si è dimezzato rispetto a quello degli anni settanta.

Dalla metà del decennio la prospettiva della realizzazione di una vasta area economicamente integrata e con una moneta unica ha costituito un punto di riferimento fondamentale per i paesi dell'Europa centro-orientale, impegnati in una faticosa e difficile trasformazione dei rispettivi sistemi economici, per dare loro un assetto coerente con i principi del libero mercato. Lo scorso dicembre il Consiglio europeo ha deciso di avviare i negoziati formali per l'accesso di 10 paesi dell'area alla UE.

Gli andamenti del 1999

L'allentamento delle condizioni monetarie negli Stati Uniti nell'ultima parte del 1998 e in Europa nei primi mesi del 1999, volto a contenere gli ef-

fetti recessivi delle crisi finanziarie, ha prodotto gli effetti auspicati. Dalla metà dello scorso anno l'attività produttiva si è decisamente rafforzata; nella media del 1999 il prodotto mondiale è aumentato del 3,3 per cento, rispetto al 2,5 dell'anno precedente, superando di circa un punto percentuale le previsioni formulate dagli organismi internazionali un anno fa. Grazie agli interventi di controllo e di adeguamento effettuati sui sistemi informatici di tutti i paesi e alle misure precauzionali predisposte dalle autorità monetarie, il passaggio all'anno 2000 non ha avuto conseguenze sull'ordinato svolgersi dell'attività economica.

La forte crescita conseguita a livello mondiale nel 1999 è da ricondursi, innanzitutto, al protrarsi dell'eccezionale espansione dei consumi e degli investimenti negli Stati Uniti. I paesi asiatici maggiormente colpiti dalla crisi, in particolare la Corea del Sud, sono tornati a tassi di sviluppo elevati e nettamente superiori alle attese più favorevoli. In Cina e in India il prodotto, pari a oltre il 15 per cento di quello mondiale, ha continuato a crescere a ritmi sostenuti, attorno al 7 per cento. In Russia, nonostante le conseguenze della grave crisi finanziaria e l'incerta situazione politica, l'attività produttiva è aumentata di oltre il 3 per cento, beneficiando anche del rialzo del prezzo del petrolio. Solo in America latina la crescita si è ridotta in misura significativa, dal 2,1 allo 0,1 per cento. Risentendo della perdita di competitività indotta dalla svalutazione del real brasiliano, alcuni paesi della regione, inclusa l'Argentina, hanno registrato gravi cadute del prodotto. Nell'ultima parte dell'anno l'attività produttiva nella regione ha ripreso ad aumentare, favorita dal recupero di ragioni di scambio dei paesi esportatori di petrolio e di materie prime e dall'accelerazione del commercio mondiale.

Negli Stati Uniti la fase espansiva è proseguita per il nono anno consecutivo, divenendo nei primi mesi del 2000 la più lunga nella storia statistica di quell'economia. Nel 1999 il prodotto è aumentato, per il terzo anno consecutivo, a un ritmo superiore al 4 per cento. L'espansione dei consumi è stata ancora più elevata, alimentata dall'aumento della ricchezza finanziaria connesso con i rialzi dei corsi azionari e dell'indebitamento delle famiglie; quest'ultimo è cresciuto quasi del 10 per cento, sospingendo il rapporto fra debito lordo e reddito disponibile sui livelli più elevati del decennio. Il bilancio federale ha conseguito un attivo considerevole, pari all'1,4 per cento del prodotto, quasi doppio rispetto a quello del 1998.

Nell'area dell'euro la crescita si è ridotta dal 2,7 al 2,3 per cento, per effetto dell'indebolimento della domanda interna, in particolare dei consumi privati. Il risultato risente del ristagno dell'attività registrato nella prima metà dell'anno; dall'estate la produzione si è decisamente rafforzata, portandosi su ritmi di sviluppo nettamente superiori al 3 per cento, beneficiando dell'allentamento delle condizioni monetarie, dell'indebolimento dell'euro e della ripresa del commercio internazionale. La situazione del mercato del lavoro è migliorata; riflettendo in parte il divario nei ritmi di crescita, il mi-

glioramento è stato difforme tra paesi. Il tasso di disoccupazione medio dell'area, sceso dal 10,4 al 9,6 per cento nel corso dell'anno, rimane tuttavia molto elevato. È proseguito il processo di riequilibrio dei conti pubblici: il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche si è ridotto all'1,2 per cento, dal 2,0 nel 1998, riflettendo soprattutto il calo della spesa per interessi e il buon andamento delle entrate.

L'economia del Giappone, pur avendo superato la grave recessione del 1998, non è ancora riuscita ad avviare una fase di ripresa duratura. Il massiccio programma di investimenti pubblici attuato nella prima parte del 1999 ha permesso di conseguire nella media dell'anno una variazione del prodotto solo leggermente positiva; le spinte deflazionistiche, favorite dall'apprezzamento dello yen, pur attenuandosi nei mesi più recenti, non si sono completamente esaurite. Rimane preoccupante la debolezza dei salari, connessa anche con il forte peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, che sfiora ormai il 5 per cento, ha raggiunto livelli sconosciuti a quell'economia; in relazione ai particolari criteri con cui viene misurato, tale valore probabilmente sottostima l'effettiva entità del fenomeno. Il processo di ristrutturazione in atto in numerosi comparti produttivi ha determinato un notevole recupero della redditività delle imprese, specie di quelle di dimensione medio-grande, che si è riflesso in un aumento degli investimenti privati nell'ultimo trimestre dell'anno. Il forte apprezzamento dello yen, registrato dall'estate dello scorso anno, potrebbe tuttavia compromettere il miglioramento dei conti aziendali.

In un contesto caratterizzato dalla persistente debolezza della domanda privata e dalle incertezze sulla sua evoluzione, le autorità monetarie giapponesi, dal febbraio 1999, hanno perseguito l'obiettivo di mantenere nullo il tasso di interesse a brevissimo termine. Nel corso dell'anno, tuttavia, le condizioni monetarie sono divenute più restrittive in seguito al rafforzamento dello yen e alla caduta dei prezzi, che ha spinto verso l'alto i tassi di interesse reali.

L'accelerazione dell'attività economica internazionale nel corso del 1999 ha favorito il recupero dei corsi internazionali delle materie prime, che erano crollati nel 1998. Tra la primavera dello scorso anno e la prima decade di marzo 2000 le quotazioni del petrolio sono quasi triplicate; al forte rialzo ha contribuito la tenuta dell'accordo fra i principali paesi produttori, volto a contenere l'offerta di greggio. La decisione dei paesi dell'OPEC, alla fine dello scorso marzo, di aumentare la produzione ha determinato una netta inversione di tendenza: in aprile il prezzo del petrolio è diminuito di oltre il 15 per cento rispetto al mese precedente.

Il forte aumento delle quotazioni del petrolio è stato all'origine dell'aumento dell'inflazione negli Stati Uniti e in Europa nel corso del 1999. L'accentuarsi del rischio inflazionistico è stato peraltro segnalato anche da altri

indicatori. Negli Stati Uniti, l'ampliarsi dell'eccesso di domanda ha indotto un ulteriore aumento del disavanzo commerciale, al 3,7 per cento del PIL nel 1999; nonostante il considerevole aumento delle forze di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso nettamente al di sotto del livello generalmente considerato compatibile con la stabilità dei prezzi. Nello scorso mese di aprile l'inflazione al consumo sui dodici mesi è stata del 3,0 per cento. Nell'area dell'euro i timori di spinte al rialzo sui prezzi sono da ricondursi al marcato deprezzamento del tasso di cambio e all'andamento fortemente espansivo degli aggregati monetari e creditizi.

Per mantenere sotto controllo le aspettative di inflazione e contrastare le pressioni sui prezzi e sui salari, l'orientamento della politica monetaria è mutato, divenendo progressivamente più restrittivo in tutti i principali paesi industriali, con la sola eccezione del Giappone. Da giugno, la Riserva federale ha aumentato ripetutamente i tassi di interesse di riferimento, portando alla metà di maggio di quest'anno quello sui federal funds al 6,5 per cento. L'Eurosistema, dopo avere abbassato ad aprile dello scorso anno il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali di mezzo punto percentuale in seguito al rallentamento dell'attività produttiva dell'area, lo ha aumentato da novembre, in più riprese, di 1,25 punti, al 3,75 per cento. I tassi di interesse a termine segnalano attese di ulteriori rialzi dei tassi di *policy* per il resto dell'anno da parte sia della Riserva federale sia dell'Eurosistema, pressoché della stessa entità.

Il miglioramento della congiuntura internazionale ha favorito un progressivo allentamento delle tensioni sui mercati finanziari internazionali. Nei paesi dell'America latina, colpiti dalla crisi all'inizio del 1999, le condizioni di accesso al credito internazionale sono divenute più favorevoli nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi del 2000, agevolando il finanziamento dei cospicui disavanzi correnti che ancora permangono in diversi paesi.

Nel corso del 1999 i rapporti di cambio fra le principali valute hanno mostrato un'elevata variabilità e hanno subito considerevoli variazioni. Da febbraio dello scorso anno l'accentuarsi del divario ciclico fra Stati Uniti ed Europa ha determinato un marcato indebolimento dell'euro. Dall'estate lo yen si è nettamente rafforzato nei confronti sia del dollaro sia dell'euro; l'apprezzamento si è accompagnato a una forte ripresa dei corsi azionari giapponesi. Nei primi mesi del 2000 l'euro ha continuato a indebolirsi e, dalla fine di gennaio, il rapporto di cambio con il dollaro è sceso al di sotto della parità 1:1. Il recente deprezzamento dell'euro appare difficilmente spiegabile sia con l'evoluzione attesa delle politiche monetarie degli Stati Uniti e dell'Eurosistema, sia con le condizioni di fondo delle due economie, anche ipotizzando un più elevato potenziale di crescita dell'economia statunitense. Alla metà di maggio l'euro risultava deprezzato del 17,8 per cento in termini ef-

fettivi, rispetto al 1° gennaio 1999; la moneta giapponese aveva raggiunto una quotazione di circa 109 yen per dollaro.

Le prospettive di sviluppo nell'anno in corso sono favorevoli. L'FMI stima un'ulteriore accelerazione del prodotto e del commercio mondiale al 4,2 e al 7,9 per cento, rispettivamente. Si prevede un netto aumento della crescita nell'area dell'euro, al 3,2 per cento, con una riduzione delle differenze fra i principali paesi dell'area, e il proseguimento di un ritmo di sviluppo molto elevato negli Stati Uniti (4,4 per cento). Anche quest'anno l'economia del Giappone registrerebbe un aumento del prodotto assai inferiore a quello degli altri principali paesi. Nel resto dell'area asiatica la ripresa avviata lo scorso anno si consoliderebbe. L'America latina supererebbe definitivamente la fase recessiva, con un tasso di crescita del 4 per cento. La realizzazione di questo favorevole scenario si basa in misura determinante sull'ipotesi che negli Stati Uniti, dove il rapporto fra prezzi delle azioni e utili ha raggiunto livelli storicamente elevati, non si registrino cadute brusche e significative dei corsi, tali da minare la fiducia delle famiglie e degli investitori, inducendoli a mutamenti radicali nei piani di spesa, con ripercussioni negative per la congiuntura internazionale.

I MERCATI VALUTARI E FINANZIARI INTERNAZIONALI

La finanza internazionale, le crisi, l'architettura finanziaria internazionale

Si stima che nel 1999 il valore delle attività finanziarie complessive - depositi bancari, obbligazioni, azioni - detenute da famiglie e imprese nei principali paesi industriali abbia raggiunto il 360 per cento del prodotto dell'area; all'inizio del decennio era pari al 210. Nel corso degli anni novanta si è fortemente accresciuto il peso dei titoli azionari, la cui capitalizzazione è salita dal 40 al 125 per cento del PIL e la cui quota delle attività finanziarie complessive è passata dal 20 al 35 per cento.

Una misura del grado di finanziarizzazione delle economie è fornita anche dal financial interrelations ratio*, ossia il rapporto tra lo stock della ricchezza finanziaria e quello della ricchezza reale. Dal 1990 questo indicatore, che è disponibile solo con notevoli ritardi, ha mostrato una crescita molto sostenuta nel Regno Unito e negli Stati Uniti; negli altri principali paesi industriali l'incremento è stato meno marcato (fig. A1).*

Alla rapida espansione dei mercati azionari e obbligazionari si è associata l'importanza crescente degli intermediari internazionali: gli attivi dei grandi investitori istituzionali domiciliati nei paesi industriali - hedge funds, fondi comuni, fondi pensione e gruppi assicurativi, alcuni dei quali operano a livello globale - sono passati dal 90 al 150 per cento del prodotto dell'area; in particolare, gli attivi delle società d'investimento (ossia fondi comuni e hedge funds) e dei fondi pensione sono triplicati. Allo sviluppo dei mercati finanziari hanno contribuito i prodotti derivati, cresciuti a tassi eccezionalmente elevati: il valore nozionale dei derivati quotati (opzioni e future) e non quotati (swap su tassi d'interesse e su valute) è salito nel corso del decennio dal 40 al 340 per cento del prodotto dell'area (fig. A1).

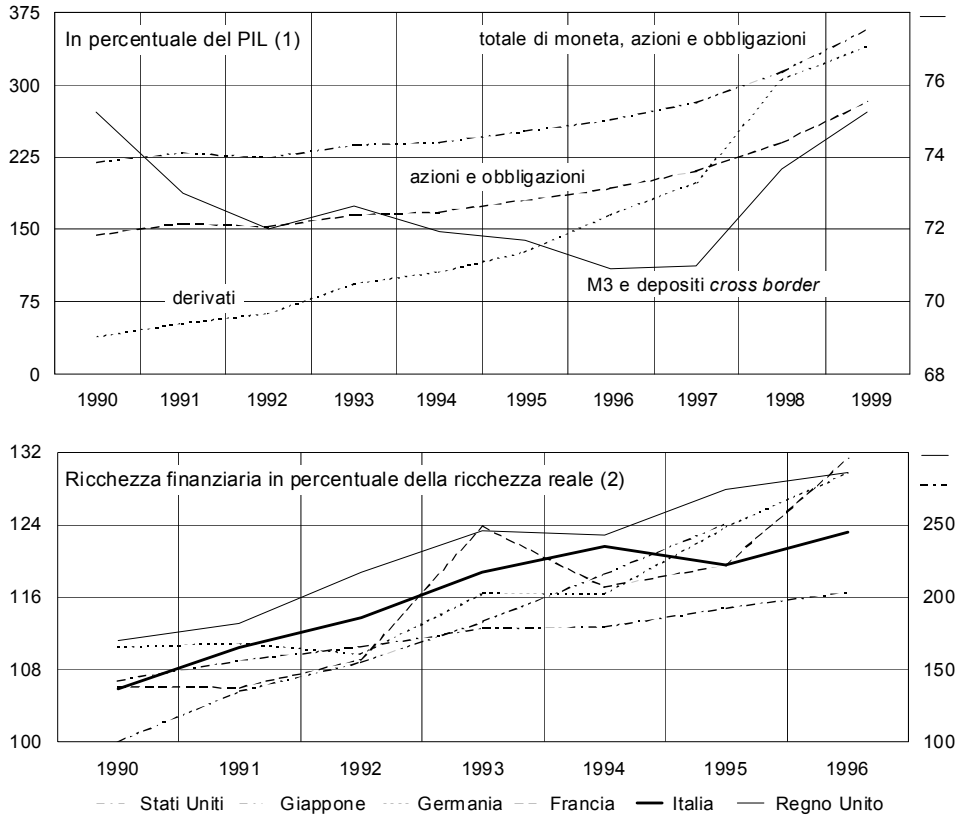
Nella seconda metà degli anni novanta anche la componente costituita dagli strumenti più liquidi ha registrato un'espansione più rapida di quella del prodotto; le politiche monetarie sono divenute più accomodanti per attenuare gli squilibri e i fenomeni di instabilità che hanno interessato varie aree del globo. Tra la fine del 1994 e la fine del 1999, nelle maggiori economie la consistenza degli aggregati monetari ampi è salita dal 69 al 73 per cento

del prodotto (dal 72 al 75 per cento quelli inclusivi dei depositi cross-border detenuti da famiglie e imprese); un indicatore della liquidità internazionale che comprende anche i depositi cross-border interbancari è salito, nello stesso periodo, dall'89 al 95 per cento del prodotto.

Fig. A1

ATTIVITÀ FINANZIARIE E DERIVATI NEL G7

(dati di fine anno)



Fonte: Banca d'Italia, BRI, Datastream, FMI, ISDA e OCSE. Per i dati sulla ricchezza reale, per l'Italia: Istat; per la Francia: INSEE, *Annuaire Statistique de la France*; per la Germania: Statistisches Bundesamt, *Statistisches Jahrbuch für die Bundesrepublik Deutschland*; per il Giappone: EPA, *Annual Reports on National Accounts*; per il Regno Unito: CSO, *United Kingdom National Accounts*; per gli Stati Uniti: Board of Governors of the Federal Reserve System, *Balance Sheet for the US Economy.*

(1) Moneta tradizionale (aggregati nazionali ampi) e depositi cross-border del settore non bancario; obbligazioni pubbliche e private (emesse da imprese e banche); capitalizzazioni relative ai titoli inclusi negli indici azionari generali, elaborate da Datastream; valore nozionale dei derivati quotati (opzioni e future) e OTC (swap su tassi d'interesse e su valute); per il 1998 e il 1999, dati in parte stimati. Scala di destra per la variabile "M3 e depositi cross-border", scala di sinistra per le altre. - (2) I dati sulla ricchezza finanziaria sono quelli dei conti finanziari delle famiglie e delle imprese, di fonte OCSE. I dati sulla ricchezza reale, di fonte nazionale, includono terreni, abitazioni, edifici industriali, impianti, macchinari, beni durevoli. Scala di destra per gli Stati Uniti e il Regno Unito, scala di sinistra per i restanti paesi.

La rapida crescita di un ampio serbatoio di disponibilità liquide ha contribuito allo straordinario rialzo dei corsi azionari. In generale, una dinamica eccessiva della liquidità internazionale può influenzare negativamente la qualità del credito e svolgere un ruolo importante nella trasmissione internazionale delle turbolenze finanziarie.

Anche gli operatori finanziari internazionali rivestono particolare importanza, in relazione alla loro funzione di riallocazione globale delle risorse finanziarie e per la rilevanza che hanno ai fini della stabilità dei mercati: po-

chi operatori di grandi dimensioni possono muovere ingenti volumi di fondi e influenzare i prezzi. Nella gestione dei loro portafogli essi seguono talvolta regole che in momenti di forte erraticità dei prezzi possono risultare destabilizzanti; i loro comportamenti vengono sovente imitati da quegli investitori di minori dimensioni che non possono sostenere i costi di valutazioni e analisi effettuate in proprio.

Nel corso del 1999 l'attività sui mercati finanziari internazionali è stata contrassegnata dal ritorno a condizioni di maggiore stabilità, dopo le turbolenze del precedente biennio. Sono riprese a ritmo sostenuto le emissioni internazionali di obbligazioni e di azioni e si è ridotta la domanda di strumenti finanziari derivati. Ha invece ristagnato l'attività bancaria internazionale.

Nel 1999 le emissioni nette di obbligazioni internazionali, risultate pari a 1.085 miliardi di dollari, sono aumentate del 60 per cento, dal 22,6 nell'anno precedente. La componente più dinamica è stata quella a tasso variabile; tra gli emittenti hanno assunto un peso maggiore quelli localizzati nei paesi industriali (tav. aA12). Oltre al ritorno a condizioni stabili sui mercati, l'eccezionale incremento ha riflesso il finanziamento di ingenti operazioni di fusione e di acquisizione nei paesi industriali. Il volume di emissioni in euro ha superato quello in dollari.

Le emissioni di titoli azionari, favorite dall'andamento sostenuto delle borse, sono cresciute del 70 per cento, a 214 miliardi di dollari; i prestiti sindacati, dopo la contrazione del 1998, sono aumentati del 7 per cento, a 964 miliardi di dollari, sospinti anche dal ricordato elevato numero di fusioni e acquisizioni.

La ritrovata stabilità dei mercati ha invece contenuto l'impiego di prodotti derivati, che aveva registrato incrementi significativi nel 1997 e, in misura minore, nel 1998. Il valore nozionale dei contratti future ammontava a circa 8.300 miliardi di dollari alla fine del 1999, con un incremento del 2,5 per cento nell'anno, contro il 4 nel 1998. I valori nozionali delle opzioni si sono invece contratti del 5 per cento, a 5.200 miliardi di dollari, dopo la crescita del 23 per cento nel 1998. Il forte calo dei contratti relativi a tassi d'interesse, utilizzati di regola per coprirsi anche dal rischio di cambio, è stato solo in parte compensato dall'espansione di quelli relativi agli indici azionari, stimolati dalla continua ascesa dei corsi.

L'attività bancaria internazionale ha ristagnato, dopo l'incremento dell'8 per cento registrato nel 1998, per la forte contrazione dell'attività estera delle banche giapponesi sul mercato interbancario, solo in parte compensata dai maggiori volumi di fondi intermediati da quelle europee (tav. aA13). Le consistenze dei prestiti internazionali sono rimaste pressoché invariate a 9.600 e 3.400 miliardi di dollari, rispettivamente al lordo e al netto delle operazioni interbancarie; le passività cross-border si sono contratte dell'1 per cento (erano aumentate del 9 nel 1998) e alla fine dell'anno ammontavano a 9.200 miliardi di dollari, 2.300 al netto dell'interbancario.

Un decennio di instabilità finanziaria. - Al rapido aumento delle attività finanziarie e della dimensione dei bilanci degli operatori globali si sono accompagnati, negli anni novanta, episodi di marcata instabilità, manifestatisi con crisi valutarie e bancarie, intense pressioni sulle borse e repentini aumenti della variabilità dei prezzi delle attività finanziarie.

La globalizzazione della finanza ha reso più stretti i legami tra i paesi, favorendo la trasmissione delle turbolenze; queste ultime hanno interessato anche economie geograficamente distanti, non integrate e con gradi di sviluppo diversi. L'intervento di sostegno delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI) e dei paesi industriali è stato ingente.

Negli anni novanta l'avvio delle crisi nei paesi emergenti è generalmente coinciso con il crollo dei regimi di cambio fisso, ma le cause ultime, pur con un rilievo diverso in ciascun episodio, sono da ricercare negli squilibri delle politiche economiche, nelle carenze degli assetti normativi dei mercati, nelle distorsioni indotte dall'intervento pubblico nell'economia e nella insufficiente solidità degli intermediari finanziari. La crisi del Messico, scoppiata nel dicembre 1994 con l'abbandono del sistema di *crawling peg* con il dollaro, ha avuto ripercussioni in altri paesi dell'America latina, in particolare in Argentina. Nonostante l'ingente intervento di salvataggio predisposto dalla comunità internazionale, pari a 50 miliardi di dollari per il solo Messico, lo sviluppo della crisi ha messo in luce le difficoltà a ripristinare la fiducia degli investitori. È stato avviato un processo di ripensamento dell'architettura finanziaria internazionale.

La crisi economica e finanziaria che ha investito l'Asia nel 1997 si è aperta in luglio in Tailandia con l'abbandono dell'ancoraggio del baht al paniere di valute di riferimento; si è poi rapidamente propagata ad altri paesi asiatici, tra cui l'Indonesia e la Corea del Sud, trasformandosi in crisi regionale. Complessivamente, gli interventi di sostegno predisposti dalla comunità internazionale sono ammontati, per i soli paesi asiatici, a 110 miliardi di dollari.

La crisi che ha scosso maggiormente il sistema finanziario internazionale, anche nei mercati più sviluppati, è stata quella della Russia. Il crollo dei prezzi delle materie prime, avvenuto nel 1998 in seguito al forte rallentamento dell'economia mondiale, aveva creato serie difficoltà finanziarie a diversi paesi esportatori, tra cui la Russia. La crisi scoppiata in agosto, che affondava le sue radici nelle profonde carenze strutturali e istituzionali di questo paese, si è rapidamente propagata ad altre economie emergenti. In seguito alla dichiarazione unilaterale di moratoria sul debito da parte delle autorità russe e, nella prima metà di settembre, al dissesto dell'hedge fund statunitense Long Term Capital Management, la riallocazione dei portafogli degli investitori internazionali ha determinato un massiccio spostamento di fondi verso i mercati dei paesi industriali. Nelle settimane successive, numerose economie dell'America latina, dell'Asia e dell'Europa centro-orientale, nonché alcuni paesi industriali esportatori di materie prime hanno subito forti ribassi dei corsi obbligazionari e azionari. L'aumento senza precedenti dello spread tra i titoli a lungo termine denominati in dollari emessi dai paesi emergenti e quelli equivalenti emessi dal Tesoro statunitense ha escluso di fatto tali paesi dall'accesso ai mercati internazionali dei capitali. Le turbo-

lenze si sono attenuate solo dopo l'allentamento delle condizioni monetarie negli Stati Uniti, l'intervento di salvataggio del sopra ricordato hedge fund da parte di un consorzio di banche coordinato dalla Riserva federale e il raggiungimento di un accordo tra l'FMI e il Brasile per la concessione di aiuti finanziari a sostegno di un piano di stabilizzazione economica.

A metà gennaio del 1999 l'attuazione delle misure di risanamento in Brasile ha incontrato notevoli difficoltà, le pressioni speculative si sono intensificate e le autorità monetarie sono state costrette ad abbandonare l'ancoraggio del real al dollaro, consentendone la libera fluttuazione.

Fenomeni di propagazione internazionale delle crisi o di contagio si manifesterebbero, nell'opinione comune, con un aumento della correlazione tra i prezzi delle attività finanziarie in mercati e paesi diversi. Tuttavia, se si considera la correlazione media su frequenze giornaliere, settimanali o mensili, questa non risulta più elevata nei periodi di turbolenza rispetto a quanto si riscontra in quelli di relativa tranquillità. Negli episodi di crisi si rilevano, piuttosto, improvvisi aggiustamenti nel livello dei prezzi e marcati aumenti della loro variabilità.

La crisi finanziaria in un paese può trasmettersi attraverso il processo di riallocazione del portafoglio degli investitori internazionali. Non è necessario ipotizzare imperfezioni nel funzionamento dei mercati a tale proposito; è sufficiente, ad esempio, che gli investitori seguano dei comuni modelli di allocazione del portafoglio come quelli del tipo Value at Risk.

Una crisi in un paese può provocare un crollo nel valore dei titoli a garanzia dei prestiti e influire negativamente sui coefficienti patrimoniali delle banche creditrici, inducendole a ridurre l'esposizione verso altri paesi. La trasformazione delle scadenze operata dalle banche le rende vulnerabili a fenomeni di "corsa agli sportelli", che possono trasmettersi all'intero sistema. Le garanzie pubbliche sui depositi concesse nei paesi emergenti allo scopo di ridurre il rischio di tale eventualità possono, d'altro canto, diminuire il rischio percepito dagli investitori internazionali.

Il commercio è un canale attraverso il quale la svalutazione in un paese può propagarsi ad altre economie appartenenti alla stessa regione. In particolare, tale canale diviene rilevante se la regione ha un peso elevato sul commercio mondiale, se i paesi producono beni manufatti simili e competono sui medesimi mercati terzi (cfr. il capitolo: Il commercio internazionale e le bilance dei pagamenti*).*

La riforma dell'architettura finanziaria internazionale. - La natura e la dimensione delle crisi che hanno colpito i mercati emergenti hanno stimolato un ripensamento delle modalità di intervento delle IFI e dei meccanismi di prevenzione e gestione dei fenomeni d'instabilità finanziaria.

I primi risultati dell'azione di riforma, divenuta intensa lo scorso anno, sono stati valutati dai ministri finanziari e dai governatori del Gruppo dei Sette nelle riunioni di Washington dello scorso aprile. Nell'occasione sono state esaminate le raccomandazioni del Forum per la stabilità finanziaria (cfr. il riquadro: *Il Forum per la stabilità finanziaria*, in *Bollettino Economico*, n. 34, 2000) e fissate anche le linee che dovranno essere seguite in futuro.

Nel corso del vertice del G7 svoltosi a Colonia nel giugno del 1999, i ministri finanziari avevano fissato i capisaldi del progetto di riforma. Nel febbraio precedente, a Bonn, i mi-

nistri finanziari e i governatori delle banche centrali avevano deciso l'istituzione del Forum per la stabilità finanziaria. A Washington nello scorso settembre si è stabilito di promuovere la discussione della riforma nell'ambito di un gruppo più esteso di paesi (Gruppo dei Venti), in modo da far partecipare attivamente anche le economie emergenti che presentano una rilevanza sistemica per la stabilità finanziaria mondiale. Il nuovo consesso, di natura informale, ha tenuto il suo primo incontro a Berlino nel mese di dicembre. Nella riunione del G7 dello scorso aprile si sono valutate le raccomandazioni del Forum; si sono fissati i principi per il coinvolgimento del settore privato nella prevenzione e nella risoluzione delle crisi finanziarie; si sono tracciate le linee generali della riforma dell'FMI, della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo.

La riforma dell'FMI mira a rafforzarne il ruolo nella prevenzione delle crisi, delineando un'estensione della tradizionale funzione di sorveglianza agli aspetti rilevanti per la stabilità finanziaria dei singoli paesi. Sempre nelle riunioni di aprile, nell'ambito dell'International Monetary and Financial Committee (già Comitato interinale) sono state prese alcune decisioni con riguardo alle linee di credito concesse dall'FMI.

Gli interventi dell'FMI in occasione delle crisi dei paesi emergenti avevano sollevato dubbi sulla validità dei criteri seguiti nell'erogazione dei finanziamenti e nella formulazione di raccomandazioni di politica economica. Si è suggerito, in particolare, che l'FMI possa intervenire quasi esclusivamente con finanziamenti a breve termine e a fronte di crisi di liquidità. I finanziamenti verrebbero accordati ai soli paesi che soddisfano preventivamente condizioni di solidità e competitività del sistema finanziario e che inoltre siano in grado di garantire un regolare flusso di informazioni sulla composizione per scadenza del debito pubblico e di quello privato garantito dallo Stato, nonché un utilizzo non distorto delle risorse avute in prestito. È stata prospettata una separazione tra le competenze della Banca mondiale e dell'FMI più netta di quella attuale, fino ad attribuire alla prima la competenza esclusiva nell'erogazione dei finanziamenti a medio e a lungo termine e di quelli a sostegno dei programmi di riduzione della povertà.

Secondo quanto emerso a Washington, l'FMI continuerà invece a fornire sostegno finanziario di breve e medio termine in base alle modalità previste, rispettivamente, dagli Stand-by-arrangements (a favore dei paesi che fronteggiano difficoltà temporanee di bilancia dei pagamenti) e dagli Extended Fund Facility Arrangements (a favore di quei paesi che versano in difficoltà di carattere strutturale). Tuttavia la "condizionalità" dei finanziamenti sarà rafforzata e sarà scoraggiato il ricorso prolungato alle risorse previste dai due strumenti. Per quanto riguarda gli interventi a sostegno dei paesi colpiti da improvvise cadute di fiducia degli investitori, è stata confermata la Supplemental Reserve Facility, una linea di credito istituita in occasione delle recenti crisi finanziarie. Si è altresì rilevata l'opportunità di rivedere le condizioni della Contingent Credit Line, finora mai utilizzata, in modo da accrescerne l'efficacia. Questa linea di credito è stata istituita nell'aprile del 1999 per assistere quei paesi che, pur non evidenziando squilibri di carattere macroeconomico, dovessero incorrere in difficoltà di bilancia dei pagamenti per effetto di crisi che hanno origine altrove.

L'FMI continuerà a erogare, per il tramite della Poverty Reduction and Growth Facility, finanziamenti a condizioni favorevoli ai paesi più poveri, mirati al perseguimento della stabilità macroeconomica e finanziaria, condizione necessaria per la riduzione della povertà.

Viene attribuito al Fondo anche un ruolo centrale nella produzione e nella diffusione di informazioni essenziali per il regolare funzionamento dei mercati finanziari e nella promozione della trasparenza e dell'osservanza di standard e codici di buona condotta stabiliti in sede internazionale.

*L'FMI ha intrapreso la verifica dell'applicazione di standard e codici di condotta in materia di politiche fiscali e monetarie, di vigilanza sulle banche, di regolamentazione dei mercati dei titoli, di contabilità del settore pubblico e di governo d'impresa, nel quadro del rafforzamento della sorveglianza sulle fonti d'instabilità nei mercati finanziari. A tal fine partecipa alla predisposizione di appositi rapporti (*Reports on the Observance of Standards and Codes*) nell'ambito dei Financial Sector Assessment Programs, avviati in collaborazione con la Banca mondiale. Inoltre la concessione dei finanziamenti sarà gradualmente subordinata all'effettiva applicazione dei codici e degli standard in modo da incentivarne la massima diffusione.*

Una più corretta valutazione dei rischi nel finanziamento delle economie emergenti è una delle finalità principali dell'azione di coinvolgimento dei creditori privati nella soluzione delle crisi. Secondo i principi formulati in occasione dell'ultimo vertice del G7, i programmi di risanamento finanziario dovranno perseguire una combinazione ottimale tra l'aggiustamento economico, i finanziamenti degli organismi ufficiali e il concorso dei creditori privati in termini di ristrutturazione temporale o di riduzione del debito. La ristrutturazione del debito dovrà anche salvaguardare la parità di trattamento fra tutte le classi di creditori del settore privato. Per contro, non ha ancora sortito effetti significativi la proposta di inserimento delle cosiddette clausole di azione collettiva nei contratti di debito obbligazionario emesso dai paesi emergenti.

*La proposta, volta a facilitare il coordinamento tra i detentori dei titoli obbligazionari in caso di crisi e inizialmente avanzata dal Gruppo dei Dieci nei rapporti del 1996 (*Resolution of sovereign liquidity crises*) e del 1997 (*Financial instability in emerging market economies*), si scontra con l'opposizione dei paesi direttamente interessati, che temono un innalzamento del premio per il rischio. I paesi del G7 si sono impegnati a facilitare l'inserimento delle clausole nei titoli emessi dai paesi emergenti e trattati sulle rispettive piazze finanziarie, ma non nei propri titoli del debito pubblico.*

Il Forum per la stabilità finanziaria ha svolto un'intensa attività. Si è riunito per la terza volta alla fine dello scorso marzo a Singapore. Nell'occasione sono state approvate le raccomandazioni formulate dai gruppi di lavoro riguardanti l'attività delle istituzioni con elevata leva finanziaria, i centri finanziari offshore, i movimenti di capitale.

Il Forum per la stabilità finanziaria aveva il mandato di individuare i punti di debolezza del sistema finanziario internazionale e di elaborare le opportune azioni correttive e vigilare sull'attuazione delle stesse.

La creazione di un gruppo di lavoro sulle istituzioni con elevata leva finanziaria ha preso le mosse dal dissesto dell'hedge fund Long Term Capital Management e dalle preoccupazioni suscitate dagli effetti di propagazione che hanno accompagnato lo scoppio delle crisi in Asia e in Russia. In entrambi gli episodi, le banche e gli investitori istituzionali dei paesi industriali avrebbero contribuito allo straordinario indebitamento degli hedge funds. Il Forum raccomanda il rafforzamento delle procedure di gestione del rischio, da parte sia delle stesse istituzioni, sia delle controparti che le finanziano, in special modo le banche. Relativamente a queste ultime, si sollecita un maggior rigore dell'azione di vigilanza e delle disposizioni regolamentari, in modo da indurre un adeguamento del capitale proprio ai rischi, particolarmente elevati, insiti nell'attività di credito a favore di dette istituzioni. Le raccomandazioni formulate dal Forum dovrebbero tradursi in un contenimento dei rischi per la stabilità dei mercati finanziari derivanti da un'elevata concentrazione dell'indebitamento, nonché in una riduzione dell'impatto sull'economia reale e sul funzionamento stesso dei mercati prodotto da eventuali fallimenti delle predette istituzioni.

I centri finanziari offshore hanno avuto un ruolo secondario nei recenti episodi di crisi dei mercati emergenti. Tuttavia l'interesse del Forum si giustifica con la necessità di contenere in futuro i rischi derivanti dalla crescita delle attività e passività delle istituzioni localizzate presso tali centri, dai fitti intrecci tra le stesse e dall'incremento - peraltro ancora scarsamente quantificabile - delle rispettive attività fuori bilancio. Il Forum ritiene pertanto indispensabile un miglioramento significativo del flusso informativo concernente le istituzioni finanziarie localizzate nei centri offshore (cfr. nella sezione Funzioni di Vigilanza *il capitolo:* Il quadro normativo*). Esso raccomanda anche un rafforzamento degli apparati di vigilanza e di regolamentazione locali e un'applicazione più rigorosa dei vari standard e codici di condotta internazionali. Al fine di incentivare l'adozione delle citate misure e la collaborazione con le autorità di supervisione dei paesi dove sono localizzate le case madri delle istituzioni creditizie, il Forum propone di classificare i centri offshore anche sulla base della loro disponibilità a collaborare. Sono in discussione sanzioni che potrebbero contemplare la chiusura delle filiali presso quei centri offshore che non offrono sufficienti garanzie.*

Con riferimento ai movimenti di capitale, si sollecita una più attenta politica di gestione del debito nazionale, pubblico e privato, da parte dei paesi emergenti, che tenga nella dovuta considerazione il legame tra rischio di liquidità, di cambio e di credito. Si raccomanda inoltre una maggiore trasparenza da parte delle autorità nazionali nella diffusione di dati relativi alle riserve valutarie del paese, nonché un maggior rigore delle regole di contabilità pubblica. Queste raccomandazioni dovrebbero contribuire a ridurre il rischio di improvvise inversioni dei flussi finanziari verso i paesi emergenti, specie di quelli a breve termine.

Secondo le indicazioni emerse nell'ultimo vertice del G7, l'azione volta alla stabilità macroeconomica, assicurata dall'FMI, non può essere distinta da quella, di più lungo periodo, destinata a ridurre le sperequazioni nel tenore di vita delle popolazioni delle diverse aree del mondo. L'obiettivo di favorire lo sviluppo resta tuttavia il compito principale della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo. La riforma di queste istituzioni mira a finalizzare più nettamente la loro azione alla riduzione della povertà, soprattutto in quei paesi che non possono ancora accedere al mercato privato dei capitali. In particolare, esse dovranno assumere un ruolo di primo piano nel finanziamento della fornitura di servizi essenziali e di investimenti in opere infrastrutturali e in capitale umano.

Nelle riunioni dello scorso aprile si è dato un nuovo impulso all'iniziativa a favore dei paesi poveri con elevato indebitamento (Highly Indebted Poor Countries, o HIPC; cfr. il riquadro: La riduzione del debito estero dei paesi poveri*, in* Bollettino Economico*, n. 33, 1999), avviata nell'autunno del 1996 dalla Banca mondiale e dall'FMI. Nell'ambito di tale iniziativa gli HIPC sono stati invitati a sviluppare programmi di riduzione della povertà per assicurare che le risorse rese disponibili dalla riduzione del debito siano impiegate effettivamente a tale fine. In occasione del vertice di aprile è stata sollecitata la collaborazione delle IFI e dei paesi donatori che non hanno ancora definito l'entità dei rispettivi impegni finanziari o dato attuazione agli stessi. Secondo stime della Banca mondiale e dell'FMI del dicembre scorso e relative a 32 paesi, la riduzione del debito ammonterebbe, in valore attuale, a 28 miliardi di dollari, a fronte di un volume complessivo di debito, anch'esso in valore attuale, pari a circa 90 miliardi. Si prevede che entro il 2000 circa 20 tra i paesi destinatari dell'iniziativa avranno raggiunto il cosiddetto punto di decisione, ossia la fase in cui l'FMI e la Banca mondiale decidono sull'ammissibilità al programma di riduzione del debito e stabiliscono l'importo degli aiuti finanziari.*

I mercati delle azioni, delle obbligazioni e dei cambi

I mercati azionari e obbligazionari. - I mercati azionari dei principali paesi industriali, dopo una fase di moderata ascesa protrattasi da gennaio a ottobre del 1999, hanno registrato considerevoli rialzi sino allo scorso marzo. Gli aumenti sono stati più rilevanti nell'area dell'euro - oltre il 54 per cento in Germania, intorno al 45 in Italia e in Francia - più contenuti negli Stati Uniti e nel Regno Unito, 19 e 14 per cento, rispettivamente. In Giappone la crescita dei prezzi delle azioni ha preso avvio all'inizio del 1999, dopo quasi un triennio di riduzioni, toccando oltre il 59 per cento sino allo scorso marzo. I cospicui rialzi registrati dallo scorso ottobre nelle maggiori economie sono stati favoriti dall'eccezionale aumento delle quotazioni dei titoli nei comparti delle nuove tecnologie, negli Stati Uniti, e delle telecomunicazioni, nell'area dell'euro (fig. A2).

Dalla metà di marzo sino alla seconda decade di maggio, il modificarsi delle aspettative sull'orientamento futuro della politica monetaria negli Stati Uniti, in senso più restrittivo rispetto a quanto precedentemente atteso, ha indotto considerevoli ribassi dei corsi, superiori al 10 per cento nei principali paesi industriali, al 25 nel settore dei titoli tecnologici statunitensi e in quello delle telecomunicazioni dell'area dell'euro.

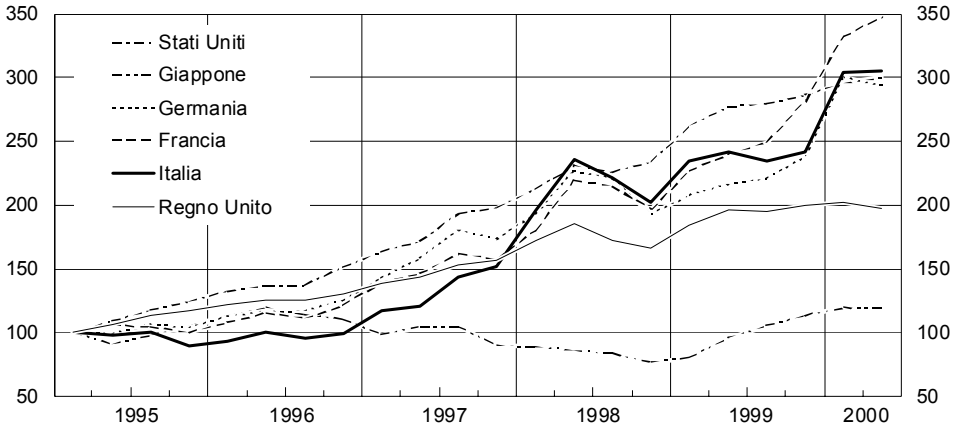
I risultati del 1999 si inseriscono nella tendenza crescente che caratterizza le quotazioni dai primi mesi del 1995 e che, nonostante una brusca ma temporanea inversione in occasione delle turbolenze dell'estate del 1998, ha portato gli indici azionari su livelli storicamente elevati. La borsa del Giappone costituisce un'eccezione, essendosi mantenuta sui valori registrati all'inizio del 1995, pari a circa la metà di quelli raggiunti alla fine del decennio precedente.

Nel quinquennio 1995-99 gli indici azionari sono aumentati a un tasso composto annuo del 26 per cento negli Stati Uniti e in Francia, del 23 in Germania e in Italia, del 16 nel Regno Unito. Solo in occasione della crisi dell'estate del 1998 gli indici di borsa hanno registrato, sia pure temporaneamente, perdite comprese tra il 19 e il 35 per cento, con un forte aumento della variabilità. Dall'ottobre 1998 la crescita è ripresa a ritmi molto elevati, superiori al 45 per cento annuo nell'area dell'euro, al 27 negli Stati Uniti, al 23 nel Regno Unito.

Fig. A2

INDICI DI BORSA DEI SEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI

(dati medi trimestrali; indici: 1° trimestre 1995=100)



Fonte: Reuters. Per gli Stati Uniti, indice Standard & Poor 500; per il Giappone, indice Topix della Borsa di Tokio; per la Germania, indice FAZ Aktien; per la Francia, indice CAC40; per il Regno Unito, indice F.T.S.E. All-Share; per l'Italia, indice Mib. I dati relativi al secondo trimestre 2000 sono aggiornati sino al 12 maggio.

Nel biennio 1998-99, negli Stati Uniti si sono registrati eccezionali rialzi dei titoli dei comparti delle nuove tecnologie dell'informazione e delle bio-tecnologie, quotati perlopiù nel mercato Nasdaq. Dall'ottobre del 1998, mentre le quotazioni dei titoli tradizionali hanno registrato un tasso di incremento pari al 27 per cento circa, quelle dei titoli cosiddetti tecnologici sono aumentate del 126 per cento all'anno. La capitalizzazione di quest'ultimo comparto, pari nello scorso marzo al 60 per cento del PIL, risulta di poco inferiore alla metà di quella del mercato tradizionale.

Il rialzo delle quotazioni nei comparti tradizionali negli Stati Uniti è stato favorito dal perdurare della fase espansiva dell'attività economica in un contesto di bassa inflazione. I valori di alcuni indicatori del mercato azionario continuano a segnalare tuttavia l'esistenza di un divario tra le quotazioni correnti e quelle riconducibili all'andamento delle grandezze di fondo dell'economia. Nel mercato tradizionale il rapporto tra il livello della capitalizzazione di borsa e gli utili realizzati segna valori doppi di quelli registrati negli ultimi venti anni; esso era pari a 17 all'inizio del 1995 e ha superato il 30 all'inizio del 2000. Nei comparti delle nuove tecnologie tale indicatore permane su livelli pari a nove volte il valore medio del mercato tradizionale nell'ultimo ventennio. Analogamente, nell'area dell'euro nei primi mesi del

2000 il rapporto tra capitalizzazione e utili dei mercati tradizionali è quasi doppio di quello registrato all'inizio del 1995, che era pari a 15.

È possibile effettuare una valutazione dell'attuale livello dei corsi azionari anche in base a una relazione che lega il prezzo delle azioni agli utili attesi delle imprese, al tasso di interesse e al premio per il rischio. Tale relazione indica che in una situazione di equilibrio il rapporto tra dividendi e capitalizzazione di borsa deve uguagliare il tasso di interesse reale al netto del tasso di crescita atteso degli utili, maggiorato di un premio che compensi la maggiore rischiosità dell'investimento azionario rispetto a quello obbligazionario. Per l'insieme del mercato azionario il tasso di crescita atteso degli utili può essere approssimato da quello potenziale dell'economia.

Sulla base degli attuali rendimenti reali a lungo termine, il livello raggiunto dal rapporto tra dividendi e capitalizzazione nelle principali borse può essere giustificato solo qualora siano soddisfatte congiuntamente condizioni molto favorevoli relative all'espansione dei profitti e al premio per il rischio azionario; ad esempio, se il tasso di crescita degli utili è pari, nel lungo periodo, al doppio di quello dell'espansione potenziale dell'intera economia e se il premio per il rischio risulta dimezzato rispetto a quello medio osservato in un arco temporale di più decenni.

Nell'area dell'euro il comparto dei titoli delle società dei settori dell'informazione, delle telecomunicazioni e dei mezzi di comunicazione ha registrato tra l'inizio del 1995 e la seconda decade di maggio una crescita straordinaria, superiore all'800 per cento. La capitalizzazione di questo settore rispetto all'intero mercato azionario è aumentata rapidamente, passando dal 10 per cento nella prima metà dello scorso decennio al 30 all'inizio dell'anno in corso, un valore pari a un quarto del PIL dell'area. Il rialzo degli indici nei comparti delle telecomunicazioni è stato favorito dai processi di privatizzazione. Tra i settori tradizionali, solo quello bancario ha aumentato significativamente il suo peso nella capitalizzazione complessiva di borsa, anche in seguito all'elevato numero di fusioni e di acquisizioni tra aziende nei tre principali paesi dell'area.

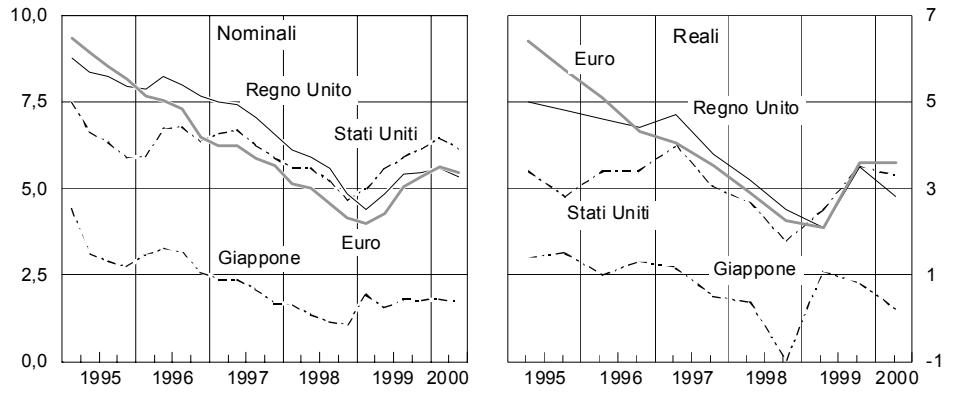
Le aspettative sull'andamento futuro delle società quotate nei settori delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni formulate da analisti specializzati sono estremamente favorevoli: negli Stati Uniti, la crescita annua degli utili societari nominali attesa per il prossimo quinquennio è pari a oltre il 30 per cento per il mercato dei titoli tecnologici (al 18 per il mercato generale); nell'area dell'euro tali valori sono, rispettivamente, del 20 e del 16 per cento. Per il comparto dei titoli tecnologici a un tasso di crescita atteso più elevato si associa, tuttavia, una dispersione assai maggiore delle aspettative di incremento degli utili delle singole società.

All'inizio del 1999 è cominciata negli Stati Uniti e in Europa una fase di rialzo dei rendimenti obbligazionari, dovuta alle aspettative di rafforzamento della congiuntura e di mutamento in senso restrittivo delle politiche monetarie. Nel gennaio del 2000 i tassi d'interesse a lungo termine hanno toccato un picco, pari al 6,7 per cento negli Stati Uniti e al 5,7 nei paesi

dell'area dell'euro; erano rispettivamente del 4,7 e del 3,8 per cento all'inizio del 1999 (fig. A3).

Fig. A3

TASSI DI INTERESSE NOMINALI E REALI A LUNGO TERMINE (1)



Fonte: Statistiche nazionali e BCE.
(1) Rendimenti dei titoli di Stato decennali. Fino al dicembre 1998 i rendimenti dell'area dell'euro sono medie ponderate con il PIL di ciascun paese, successivamente con i rispettivi ammontari nominali dei titoli di Stato decennali in essere. Dati medi trimestrali per i tassi nominali, i dati relativi al secondo trimestre 2000 sono aggiornati sino al 12 maggio; dati medi di aprile e ottobre per i tassi reali. Questi ultimi sono deflazionati con le aspettative d'inflazione al consumo dei sondaggi di *Consensus Forecasts* sull'orizzonte tra 6 e 10 anni.

Tra il 1995 e il 1998 si era registrata una discesa generalizzata dei tassi d'interesse a lungo termine: a dicembre del 1998 essi si collocavano, nella media dei paesi del G7, al 3,9 per cento, segnando un calo di circa 3,7 punti percentuali rispetto a quattro anni prima. Il calo era stato particolarmente accentuato in Italia, dove aveva raggiunto oltre 8 punti percentuali; era stato compreso tra 3-4 punti percentuali nelle altre maggiori economie. La discesa si era avviata in coincidenza con la fine della fase di restrizione monetaria attuata dalla Riserva federale nel 1994 e con l'orientamento disteso assunto dalla politica monetaria in Giappone e in Germania. Nel 1997-98 al calo hanno contribuito gli afflussi di capitale dalle aree emergenti. Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 i tassi hanno toccato minimi storici in tutti i paesi: 4,5 e 0,8 per cento negli Stati Uniti e in Giappone, meno del 4 per cento nell'area dell'euro.

Nell'ultimo trimestre del 1999 i timori che il passaggio all'anno 2000 potesse turbare il funzionamento dei mercati hanno frenato l'attività sui mercati obbligazionari, inducendo un sensibile calo nei volumi delle contrattazioni. Alcuni prenditori di fondi hanno accelerato i piani di emissioni, causando tensioni sul mercato degli swaps, altri li hanno posticipati al nuovo anno. Le banche centrali hanno reagito assicurando la disponibilità di fondi. Il passaggio all'anno 2000 è avvenuto senza turbative per i mercati.

Da febbraio dell'anno in corso i tassi d'interesse a lungo termine hanno ripreso a flettere. In aprile sono calati di circa 0,7 punti percentuali negli Stati Uniti e di 0,3 punti in Europa rispetto al valore massimo di gennaio. Negli Stati Uniti l'andamento è ricollegabile anche all'annunciata intenzione del Tesoro di ridurre di circa un terzo le emissioni di obbligazioni e di effettuare

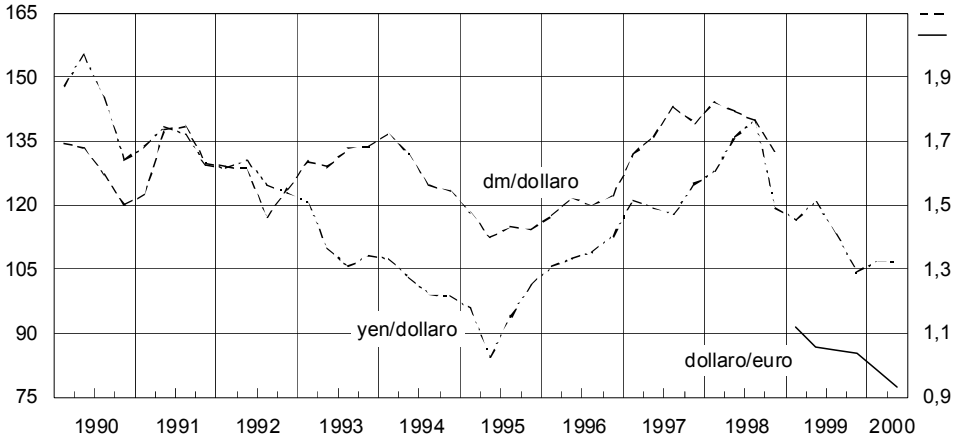
riacquisti a titolo definitivo sul mercato secondario (per circa 30 miliardi di dollari) e a uno spostamento di fondi dal mercato azionario. Nella prima metà di maggio i tassi sono risaliti, collocandosi al 6,4 per cento negli Stati Uniti e al 5,6 nell'area dell'euro. In Giappone i rendimenti obbligazionari sono aumentati fino a febbraio 1999, quando risultavano di poco superiori al 2 per cento, circa 1,3 punti percentuali al di sopra dei valori minimi dell'ottobre 1998. Sono poi ridiscesi, attestandosi intorno all'1,8 per cento.

I tassi d'interesse reali a lungo termine, calcolati in base alle aspettative di inflazione nel medio-lungo periodo rilevate da *Consensus Forecasts*, nella media dei paesi del G7 si collocavano, ad aprile 2000, al 2,5 per cento; nel 1994 erano in media del 3,7 per cento. Nel corso del quinquennio nei paesi dell'area dell'euro essi sono scesi in seguito alla convergenza dei rendimenti nominali verso quelli tedeschi e sono attualmente al 2,9 per cento. Negli Stati Uniti e in Giappone hanno mostrato una elevata variabilità e, attualmente, si collocano al 3,3 e allo 0,2 per cento, rispettivamente.

I tassi di cambio tra le principali valute. - Nel corso del 1999 l'euro ha subito un progressivo deprezzamento: tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1999 il suo valore è diminuito del 14,8 per cento nei confronti del dollaro e del 13,8 per cento in termini effettivi nominali; la tendenza è proseguita, accentuandosi, durante i primi mesi del 2000. Lo yen si è apprezzato nel corso dell'anno del 12,5 per cento nei confronti del dollaro e del 16,1 per cento in termini effettivi nominali; il rafforzamento si è concentrato nel secondo semestre. Il cambio effettivo nominale del dollaro è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'inizio del 1999 (fig. A4).

Fig. A4

TASSI DI CAMBIO DEL DOLLARO RISPETTO ALLO YEN, AL MARCO TEDESCO E ALL'EURO (1)
(dati medi trimestrali)



Fonte: Statistiche nazionali.
(1) Yen per dollaro (scala di sinistra), dollari per euro e marchi per dollaro (scala di destra). I dati relativi al secondo trimestre 2000 sono aggiornati sino al 12 maggio.

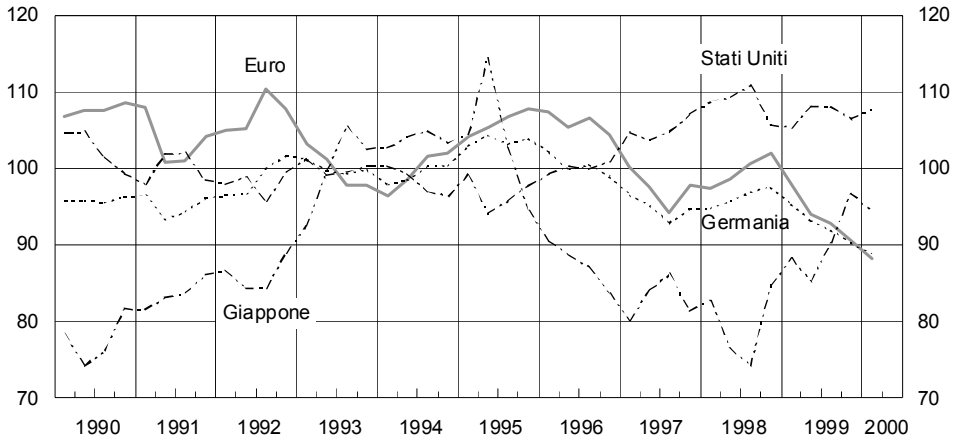
Nel corso del primo semestre il rafforzamento del dollaro nei confronti della moneta unica europea (da 1,17 a 1,02 dollari per euro) ha riflesso l'ampliamento del divario ciclico tra le economie europea e statunitense e del differenziale atteso nei tassi d'interesse. Tra la seconda metà di luglio e la fine di ottobre il miglioramento delle prospettive di crescita in Europa ha condotto a un temporaneo rafforzamento e a una successiva stabilizzazione dell'euro intorno a 1,06 dollari. La tendenza al deprezzamento è ripresa dal novembre del 1999. Dal terzo trimestre sembra essere venuto meno il legame tra l'andamento del cambio tra le due valute e il differenziale atteso tra i tassi d'interesse a breve termine. La debolezza dell'euro è in parte spiegabile con il rafforzarsi negli operatori della convinzione di un più elevato tasso di crescita nel medio termine degli Stati Uniti rispetto all'Europa. L'indebolimento della valuta europea è proseguito nei primi mesi del 2000; il 27 gennaio il valore dell'euro scendeva al di sotto di 1 dollaro. Alla fine della seconda decade di maggio era al livello di 0,89 dollari, con un deprezzamento dall'inizio del 2000 pari a circa l'11 per cento.

Dalla sua nascita alla fine della seconda decade di maggio 2000, l'euro si è deprezzato di circa il 23 per cento nei confronti del dollaro; in termini effettivi nominali e reali il deprezzamento è stato pari al 18 e al 15 per cento, rispettivamente. Negli anni novanta il tasso di cambio reale della media dei paesi dell'attuale area dell'euro ha registrato fluttuazioni principalmente in connessione con i cicli del dollaro. I momenti di massimo apprezzamento hanno coinciso con la vigilia della crisi dello SME nel 1992, con il rapido recupero della lira e il contemporaneo deprezzamento dello yen alla fine del 1995, con la debolezza del dollaro collegata alla crisi russa alla fine del 1998. Viceversa, i punti di minimo sono stati toccati con l'avvio della discesa del dollaro all'inizio del 1994 e, più di recente, con la sua stabilizzazione a metà del 1997. Rispetto a questi due valori minimi, il cambio reale effettivo dell'euro è attualmente deprezzato in misura più contenuta, compresa tra l'8 e il 10 per cento (fig. A5).

Fig. A5

INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DELLE PRINCIPALI VALUTE (1)

(dati trimestrali; indici 1993=100)



Fonti: elaborazioni su dati BCE, OCSE, FMI e statistiche nazionali.
(1) Nei confronti di 24 partner commerciali; deflazionati con i prezzi alla produzione. Un aumento indica un peggioramento di competitività. L'indicatore di competitività dell'euro, nei confronti di 13 partner commerciali, è elaborato dalla Banca centrale europea. Per il primo trimestre del 2000, dati parzialmente stimati.

Il deprezzamento dell'euro è avvenuto dopo un decennio caratterizzato da una maggiore stabilità dei cambi tra le tre principali valute rispetto agli anni ottanta, quando si erano registrati gravi disallineamenti.

Tra il 1990 e il 1998 il cambio tra dollaro statunitense e marco tedesco ha oscillato, nella media mensile, tra 1,4 e 1,8 marchi per dollaro (con una quotazione media di circa 1,6 marchi). Tra il 1990 e il 1994, nonostante che l'unificazione tedesca e la recessione americana inducessero una rapida e marcata divergenza nell'orientamento delle politiche monetarie, il tasso di cambio tra le due valute rimaneva stabile. All'inizio del 1995 il dollaro, dopo la crisi messicana, si indeboliva in misura significativa nei confronti di tutte le maggiori valute; l'intensificarsi dell'espansione monetaria in Giappone e in Germania, comunicati ufficiali del G7 e interventi concertati nei mercati dei cambi consentivano tra la primavera e l'estate di quell'anno un progressivo recupero alla valuta statunitense. Nel triennio 1996-98 il dollaro registrava un graduale apprezzamento; vi contribuivano la più favorevole evoluzione ciclica rispetto a quella di altre aree, i forti afflussi di capitali sui mercati azionari e obbligazionari statunitensi, connessi, in parte, con la crisi finanziaria internazionale del 1997-98 (fig. A4).

Gli indicatori di competitività degli Stati Uniti e della Germania hanno seguito un andamento non dissimile da quello del cambio nominale bilaterale. A una sostanziale stabilità dei tassi di cambio effettivi reali delle due valute fino al 1995 è seguita, dal 1996, una tendenza all'apprezzamento del dollaro e al deprezzamento del marco (fig. A5).

L'andamento dello yen nel corso del decennio è stato molto più erratico e caratterizzato da movimenti di notevole ampiezza. Vi hanno contribuito i gravi shock che hanno colpito l'economia giapponese, tra cui lo scoppio della bolla speculativa nei mercati azionario e immobiliare, la crisi bancaria e la recessione.

Tra il 1990 e il 1995 lo yen si rafforzava nettamente, da circa 160 a 85 yen per dollaro. Dall'aprile del 1995, con l'accentuarsi dell'espansione monetaria, si avviava una fase di deprezzamento, protrattasi fino all'estate del 1998; il cambio si deprezzava fino a 145 yen. Seguiva un rapido recupero da ricondurre, in parte, all'avvio di un piano di ristrutturazione del sistema bancario e finanziario. Un andamento analogo, con escursioni meno accentuate, ha seguito il tasso di cambio effettivo reale; nell'ultimo anno l'apprezzamento nominale della valuta giapponese è stato in parte compensato dalla caduta dei prezzi, che ha così attenuato la perdita di competitività.

Dopo un lieve deprezzamento nei confronti del dollaro nei primi due mesi del 1999, lo yen si è stabilizzato intorno alla quotazione di 120 yen per dollaro. Dall'estate ha iniziato ad apprezzarsi, fino a toccare alla fine dell'anno 102 yen per dollaro. Il rafforzamento è coinciso con una significativa ripresa dei corsi azionari sul mercato giapponese. Il positivo andamento del cambio e della borsa sembra riflettere i progressi nel processo di ristrutturazione in atto nell'economia giapponese e un netto miglioramento del clima di fiducia delle imprese.

I movimenti dei cambi nominali delle tre valute si sono tradotti in significative variazioni della competitività dello yen: dall'inizio del 1999 al primo trimestre del 2000 l'indicatore basato sull'indice dei prezzi alla produzione dei manufatti segnala un marcato peggioramento della posizione competitiva del Giappone (12 per cento) e una sostanziale invarianza di quella statunitense (fig. A5).

LA CONGIUNTURA E LE POLITICHE ECONOMICHE

Gli andamenti economici nei paesi industriali

Dalla metà del 1999 l'attività economica nel complesso dei paesi industriali ha accelerato, risollevandosi dai bassi ritmi registrati nel 1998. Il tasso di crescita pari al 2,9 per cento nella media del 1999, è stato più elevato di quasi un punto percentuale rispetto alle previsioni formulate un anno fa.

Come nell'anno precedente, il principale sostegno all'attività economica internazionale è provenuto dall'economia degli Stati Uniti, caratterizzata da tassi d'espansione della domanda interna ancora molto elevati. In questo paese la crescita del PIL è stata del 4,2 per cento, di poco inferiore a quella del 1998 (tav. A1).

Tav. A1

PRODOTTO E DOMANDA NEI PRINCIPALI PAESI E AREE INDUSTRIALI (1)
(variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno)

Paesi	1997	1998	1999	1999	
				I semestre	II semestre
Stati Uniti					
PIL	4,2	4,3	4,2	3,8	5,1
Domanda interna	4,5	5,5	5,1	5,0	5,7
Esportazioni nette (2)	–0,3	–1,3	–1,2	–1,5	–0,9
Giappone					
PIL	1,6	–2,5	0,3	3,5	–2,5
Domanda interna	0,2	–3,1	0,6	4,6	–2,7
Esportazioni nette (2)	1,4	0,5	–0,3	–0,9	0,1
Area dell'euro					
PIL	2,3	2,7	2,3	2,2	3,4
Domanda interna	1,7	3,4	2,8	3,2	2,4
Esportazioni nette (2)	0,6	–0,5	–0,4	–0,9	1,1
Regno Unito					
PIL	3,5	2,2	2,1	1,6	3,6
Domanda interna	3,8	4,1	3,5	3,4	3,6
Esportazioni nette (2)	–0,3	–2,1	–1,6	–2,0	–0,3

Fonte: Eurostat e statistiche nazionali.
(1) Dati a prezzi costanti. La domanda interna include la variazione delle scorte. – (2) Contributo alla crescita del PIL in punti percentuali.

L'economia americana si caratterizza per la netta accelerazione della produttività in una fase molto avanzata della lunga espansione in atto dal marzo del 1991: nei periodi di espansione degli anni sessanta e ottanta la produttività dopo pochi anni aveva registrato decelerazioni. L'innalzamento del tasso di crescita del prodotto per addetto è stato assai significativo dal 1996. Esso ha reso possibile l'aumento sia dei salari reali sia dei profitti e ha dato impulso a consumi e investimenti. Il miglioramento dei profitti ha a sua volta spinto al rialzo le quotazioni azionarie; si è ridotto il costo del capitale, con riflessi positivi sull'accumulazione, e si sono generati effetti ricchezza sui consumi. In questo contesto l'espansione della domanda ha superato, nonostante i rilevanti incrementi di produttività, quella dell'offerta; ha assottigliato i margini di lavoro ancora disponibili; ha determinato un forte ampliamento del disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti.

Secondo un recente studio della Riserva federale, che analizza la dinamica della produttività del lavoro nel settore privato non agricolo nell'ultimo trentennio, il tasso di crescita medio annuo nel periodo 1991-95 è stato dell'1,61 per cento - in rialzo di appena 0,2 punti rispetto a quello del 1974-1990 - mentre nel 1996-99 esso si è portato al 2,66 per cento.

Lo studio scompone la crescita della produttività in parti attribuibili all'incremento dello stock di capitale per ora lavorata, al miglioramento della qualità del lavoro, all'innalzamento della produttività totale dei fattori (PTF). Successivamente stima il contributo della tecnologia dell'informazione (TI) al capital deepening *e alla PTF.*

Le stime indicano che il contributo del capital deepening *alla crescita annua della produttività del lavoro è salito da 0,60 punti percentuali nel periodo 1991-95 a 1,09 nel periodo 1996-99. L'apporto della qualità del lavoro ha registrato un lieve calo, da 0,44 a 0,31; quello della PTF è passato da 0,57 a 1,25 punti. L'accumulazione di capitale informatico rappresenta quasi per intero l'innalzamento del contributo del* capital deepening *all'espansione della produttività del lavoro. Poco meno della metà dell'accelerazione della PTF del settore privato non agricolo è attribuibile alla componente relativa ai settori che producono beni finali e intermedi connessi con lo sviluppo della tecnologia dell'informazione. Aggregando i due effetti, alla TI sono riconducibili più dei due terzi dell'accelerazione della produttività del lavoro intercorsa tra il 1991-95 e il 1996-99.*

Le nuove statistiche pubblicate dal Bureau of Labor Statistics all'inizio di maggio, relative all'andamento della produttività del lavoro nel 1947-1999, rivedono in parte i dati sulla produttività utilizzati dallo studio della Riserva federale, ma non ne modificano le tendenze: il tasso di crescita medio annuo della produttività del lavoro nel settore privato non agricolo (che nel 1996 rappresentava il 76 per cento dell'economia statunitense) nella seconda parte degli anni novanta si è innalzato al 2,5 per cento, un punto in più rispetto alla prima metà del decennio.

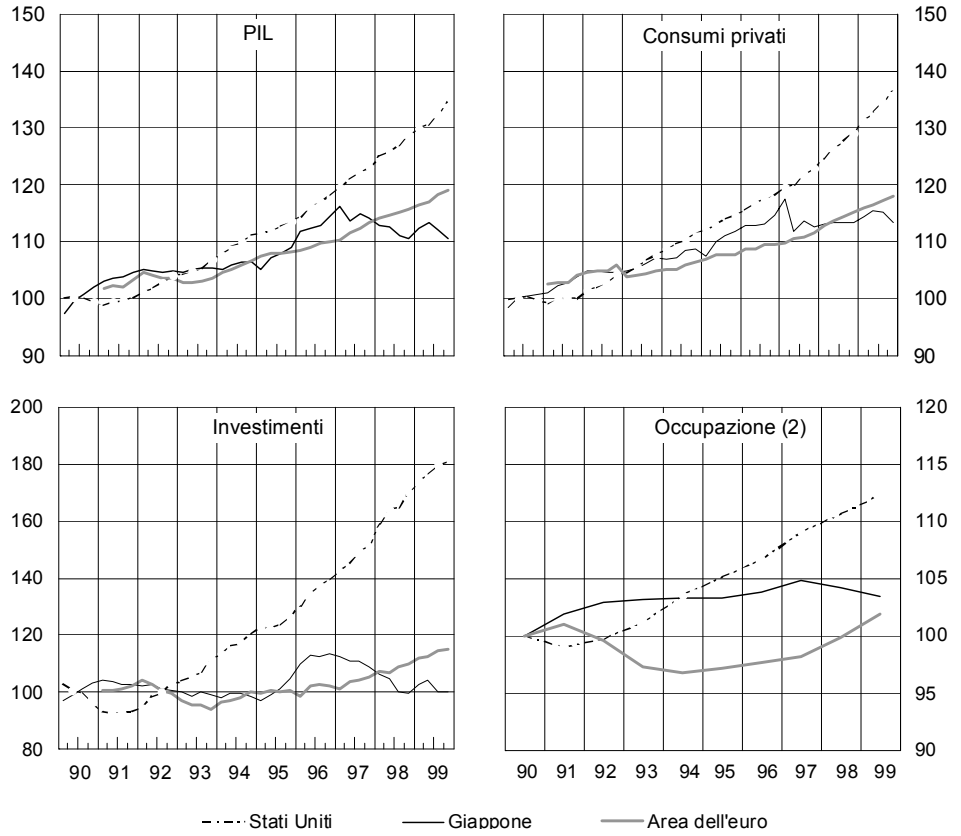
L'evoluzione futura del tasso di crescita della produttività del lavoro rimane incerta. In particolare, l'aumento del tasso di sviluppo della produttività totale dei fattori potrebbe venir meno nei prossimi anni, una volta che i benefici della tecnologia dell'informazione si saranno diffusi in tutti i settori.

Nel 1999 i consumi sono fortemente cresciuti, del 5,3 per cento, gli investimenti fissi dell'8,1, solo in lieve decelerazione rispetto al 1998 (fig. A6). È rimasto negativo, nella misura di 1,2 punti percentuali del PIL, il contributo della domanda estera netta.

L'espansione dell'occupazione dipendente non agricola è stata pari al 2,2 per cento, in leggero calo rispetto al 1998. Il tasso di occupazione della popolazione attiva si è portato al 74,6 per cento, con un aumento di quasi 4 punti percentuali rispetto al 1991; nell'area dell'euro esso è del 60,1 per cento, in Italia del 52,5. Il tasso di disoccupazione si è collocato alla fine dell'anno al 4,1 per cento.

Fig. A6

PIL, CONSUMI PRIVATI, INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE NEGLI STATI UNITI, IN GIAPPONE E NELL'AREA DELL'EURO (1)



Fonte: Eurostat, OCSE e statistiche nazionali.
(1) Per PIL, consumi e investimenti dati trimestrali a prezzi costanti. Indici 1990=100. Prima del 1991 i dati dell'area dell'euro non comprendono le regioni orientali della Germania. Per gli Stati Uniti gli investimenti includono solo quelli del settore privato. - (2) Dati annuali.

L'espansione dell'economia statunitense è anche caratterizzata dalla progressiva riduzione del tasso di disoccupazione verso valori molto bassi in presenza, fino alla metà del 1999, di una tendenza declinante dell'inflazione. Ciò suggerirebbe che il NAIRU (il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile nel medio termine) si sia ridotto in misura significativa negli anni novanta rispetto al passato, consentendo alla politica monetaria margini aggiuntivi di manovra.

Agli inizi dello scorso decennio il NAIRU degli Stati Uniti era stimato pari al 5,7 per cento; le più recenti valutazioni dell'Amministrazione lo collocano al 5,2 per cento. Sarebbe aumentata in misura significativa la percentuale delle forze di lavoro normalmente caratterizzate da tassi di disoccupazione bassi e cioè quelle di età superiore ai 25 anni e con un livello di scolarizzazione più elevato. Inoltre, l'aumento del numero di agenzie specializzate nel collocamento in impieghi di breve durata e il crescente utilizzo di Internet avrebbero consentito un più efficiente utilizzo delle forze di lavoro disponibili.

Nel breve periodo il NAIRU può anche risentire di fattori transitori. Nel biennio 1997-98, ad esempio, la flessione dei prezzi all'importazione di manufatti, aumentando la pressione competitiva dall'estero, ha esercitato un effetto di contenimento sui margini di profitto delle imprese statunitensi, rendendo possibile, per data crescita dei costi unitari del lavoro, una minore inflazione. Inoltre, gli inattesi incrementi di produttività registrati dal 1995, tardando a essere incorporati in richieste di aumenti salariali, avrebbero contenuto l'andamento dei costi unitari del lavoro. Secondo recenti stime, l'operare di questi due fattori spiegherebbe un'ulteriore riduzione del NAIRU al 4-4,5 per cento che, tuttavia, a differenza della precedente, ha natura temporanea.

Nel 1999 le pressioni della domanda di lavoro hanno avuto un effetto molto limitato sui salari, riflettendo i fattori sopra ricordati. Nel corso dell'anno non si sono registrate significative accelerazioni del costo del lavoro, misurato dall'*employment cost index (ECI)*, che si riferisce all'intera economia; esso ha registrato un incremento medio annuo del 3,2 per cento, contro il 3,4 nel 1998. Le retribuzioni orarie, calcolate per un aggregato più ristretto (il settore privato non agricolo), hanno registrato una crescita del 3,7 per cento (4,1 nel 1998); l'accelerazione della produttività ha contenuto l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto, risultato pari all'1,7 per cento, contro il 2,4 nel 1998.

L'inflazione, misurata come variazione sui dodici mesi dei prezzi al consumo, ha subito un incremento di un punto percentuale fra gennaio e dicembre, dall'1,7 al 2,7 per cento. L'accelerazione ha però riflesso quella dei prezzi dei prodotti energetici. L'inflazione *core* si è leggermente ridotta, dal 2,3 per cento in gennaio all'1,9 in dicembre.

Nel primo trimestre del 2000 segnali di surriscaldamento dell'economia, rilevabili negli indicatori di costo e di prezzo, sono divenuti più evidenti. Hanno accelerato i prezzi al consumo: in aprile l'incremento sui dodici mesi è salito al 3,0 per cento. Le aspettative d'inflazione per la media del 2000 sono passate dal 2,4 al 3,0 nelle rilevazioni di *Consensus Forecasts*, effettuate rispettivamente nel luglio del 1999 e nel maggio di quest'anno. Il tasso di variazione dei prezzi alla produzione è aumentato dal 2,9 per cento alla fine del 1999 al 3,9 per cento nello scorso aprile. Il costo del lavoro, misurato dall'*ECI*, ha mostrato una netta accelerazione, crescendo del 5,7 per cento in ragione d'anno rispetto al trimestre precedente, il valore più elevato dell'attuale fase di espansione.

Il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente nell'aprile dell'anno in corso, portandosi al 3,9 per cento, il valore più basso negli ultimi trent'anni.

Nel primo trimestre del 2000 la domanda interna ha continuato a crescere a ritmi molto elevati; il PIL è aumentato del 5,4 per cento in ragione d'anno rispetto al trimestre precedente.

In Giappone non si è ancora avviato il processo di espansione della domanda interna privata (tav. A1). Dopo la recessione del 1998, la ripresa nella prima metà del 1999 è stata determinata principalmente dagli investimenti pubblici, programmati per importi elevati nell'ambito del piano di stimolo fiscale deciso dalle autorità alla fine dell'anno precedente. Dopo essere cresciuto del 3,5 per cento in ragione d'anno nel primo semestre, il prodotto è nuovamente calato del 2,5 nel secondo per il venire meno del sostegno della domanda pubblica e per la flessione dei consumi privati. Nella media dell'anno il PIL è aumentato solo dello 0,3 per cento rispetto al 1998.

La dinamica molto contenuta dei consumi è riconducibile alla riduzione dell'occupazione e al persistente calo dei salari. Il processo di ristrutturazione che sta interessando vasti comparti produttivi si è riflesso in una riduzione dell'occupazione dello 0,8 per cento nello scorso anno; il tasso di disoccupazione è salito al valore massimo dal dopoguerra (4,7 per cento, dal 4,1 registrato in media nel 1998). Il contributo alla crescita del settore estero è stato nell'anno lievemente negativo (0,3 punti percentuali); vi ha concorso il netto recupero delle importazioni, dopo la caduta registrata nel 1998.

La tendenza alla riduzione dei prezzi alla produzione si è attenuata nel corso dell'anno, fino quasi ad annullarsi negli ultimi mesi del 1999; la dinamica ha in parte riflesso il rincaro dei prodotti petroliferi. Anche la caduta dei salari nominali è divenuta progressivamente più contenuta.

Nei primi mesi del 2000 la situazione congiunturale è migliorata: la produzione industriale è aumentata, le aspettative delle imprese sulla domanda e i piani di investimento sono divenuti più favorevoli. La domanda interna resta tuttavia debole e ancora fortemente dipendente dall'ulteriore stimolo fiscale che è stato impresso all'economia con le misure introdotte nel dicembre del 1999 e nel marzo dell'anno in corso. Sull'andamento delle esportazioni, favorite dalla ripresa delle altre economie asiatiche, gravano le incertezze determinate dall'apprezzamento dello yen.

Nell'area dell'euro gli effetti delle crisi dei paesi emergenti si sono esauriti nei primi mesi del 1999; l'attività economica ha riacquistato vigore nel secondo semestre. Tuttavia, nella media dell'anno, il PIL è aumentato a un ritmo del 2,3 per cento, inferiore a quello del 1998 (2,7).

La minore crescita della domanda interna (2,8 per cento, dal 3,4 del 1998) ha riflesso il rallentamento dei consumi delle famiglie. Le condizioni monetarie espansive hanno continuato a sostenere gli investimenti, aumentati del 4,8 per cento. Nella seconda parte del 1999 le esportazioni, trainate dall'accelerazione del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro,

sono cresciute, in ragione d'anno, del 12,2 per cento sul periodo precedente, con una forte accelerazione dal 2,5 del primo semestre.

L'occupazione, misurata in base ai dati di contabilità nazionale, è aumentata dell'1,6 per cento; la maggiore reattività rispetto alla crescita del prodotto, già manifestatasi nel 1998, è il risultato sia dell'attuazione di misure a sostegno dell'occupazione in taluni paesi, sia della progressiva riduzione, nel corso degli anni novanta, delle rigidità nei mercati del lavoro. Il tasso di disoccupazione, pur diminuito di quasi un punto percentuale, è rimasto assai elevato, al 10 per cento.

All'inizio del 1999 il calo dei prezzi mondiali delle materie prime e la debolezza ciclica hanno contribuito a contenere l'inflazione al consumo allo 0,8 per cento sui dodici mesi; nello stesso periodo i prezzi alla produzione si sono ridotti del 2,7 per cento. Nella seconda metà dell'anno il rincaro del greggio ha spinto verso l'alto i prezzi alla produzione, che hanno registrato, in dicembre, un aumento del 4,1 per cento sui dodici mesi; nello stesso mese l'incremento di quelli al consumo è stato dell'1,7 per cento. Queste tendenze sono proseguite nei primi mesi del 2000, rafforzate dall'ulteriore indebolimento dell'euro: in marzo, l'incremento dei prezzi alla produzione ha raggiunto il 6,2 per cento; in aprile, quello dei prezzi al consumo è stato dell'1,9 per cento.

L'economia del Regno Unito ha superato la fase di rallentamento che aveva caratterizzato la parte finale del 1998 e i primi mesi del 1999; nella media dell'anno il prodotto è aumentato del 2,1 per cento, con una forte accelerazione nel secondo semestre. I consumi delle famiglie sono cresciuti del 3,9 per cento, influenzati positivamente dall'allentamento delle condizioni monetarie, dal favorevole andamento del reddito disponibile e dall'aumento dei prestiti alle famiglie, sostenuto dal rapido apprezzamento del valore degli immobili utilizzati in garanzia. Nel corso dell'anno l'inflazione al consumo, al netto del costo dei mutui ipotecari, è scesa dal 2,6 al 2,2 per cento. L'accelerazione dei salari e il forte aumento dei prezzi delle abitazioni hanno, tuttavia, segnalato rischi di pressioni al rialzo sui prezzi.

Negli anni novanta la crescita media del prodotto è stata sostenuta negli Stati Uniti, nell'ordine del 3 per cento, più moderata nell'area dell'euro (2 per cento, lievemente inferiore a quella degli anni ottanta). In Giappone il PIL è aumentato in media soltanto dell'1,6 per cento annuo, contro il 3,8 del decennio precedente (tav. A2).

Il PIL pro capite statunitense, valutato ai prezzi e alle parità dei poteri d'acquisto 1996, ha toccato i 32.400 dollari nel 1999, contro i 24.500 e 21.600, rispettivamente, del Giappone e dell'area dell'euro. La tendenza del PIL pro capite giapponese a convergere verso i livelli statunitensi si è prima interrotta e poi invertita (fig. A7). Per l'area dell'euro l'ampliamento del divario, già iniziato negli anni ottanta, si è accentuato nello scorso decennio.

La robusta crescita dell'economia statunitense non ha prodotto una maggiore uguaglianza nella distribuzione del reddito. L'indice di Gini, che misura la distanza media del

reddito monetario lordo di ciascuna famiglia da quelli di tutte le altre, si è innalzato negli anni ottanta e non ha registrato significativi mutamenti dal 1993. Il reddito medio in termini reali delle famiglie nel quinto di popolazione più povero, in netta crescita nella seconda metà degli anni novanta, ha solo recuperato il calo che si era registrato tra il 1989 e il 1993.

Tav. A2

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELLE TRE MAGGIORI AREE INDUSTRIALI (1)
(medie annue)

Paesi	1970-79	1980-89	1990-99	1996-99
Stati Uniti				
PIL	3,2	3,0	3,0	4,1
Consumi privati	3,5	3,2	3,1	4,2
Investimenti (2)	4,8	2,4	5,7	9,4
Saggio di risparmio (3)	9,4	7,5	2,4	2,4
Prodotto per occupato	0,8	1,2	1,7	2,4
Occupazione	2,4	1,7	1,3	1,7
Tasso di disoccupazione	6,2	7,3	5,8	4,8
Inflazione al consumo (4)	5,8	4,8	2,2	2,2
Giappone				
PIL	5,2	3,8	1,6	1,1
Consumi privati	5,3	3,4	1,8	1,0
Investimenti	5,1	4,3	1,0	0,3
Saggio di risparmio (3)	17,7	12,9	13,1	13,1
Prodotto per occupato	4,3	2,6	1,1	1,1
Occupazione	0,8	1,1	0,5	. .
Tasso di disoccupazione	1,7	2,5	3,0	3,9
Inflazione al consumo (4)	6,8	2,3	–0,3	–0,3
Area dell'euro				
PIL	3,5	2,2	2,0	2,2
Consumi privati	4,0	2,1	1,9	2,1
Investimenti	1,9	2,0	1,8	3,1
Saggio di risparmio (3)	19,0	12,1	11,4	11,4
Prodotto per occupato	3,1	1,9	1,6	1,0
Occupazione	0,4	0,3	0,4	1,2
Tasso di disoccupazione	3,7	9,2	10,4	11,0
Inflazione al consumo (4)	4,6	4,3	1,1	1,1

Fonte: Eurostat, FMI, OCSE e statistiche nazionali.

(1) Variazioni percentuali; per il saggio di risparmio, il tasso di disoccupazione e l'inflazione al consumo, livelli. Per PIL, consumi e investimenti dati a prezzi costanti. – (2) Settore privato. – (3) Risparmio delle famiglie in percentuale del reddito disponibile. Ultimo anno di ciascun periodo. – (4) Ultimo anno di ciascun periodo. Per l'area dell'euro, dati FMI fino al 1995 e indice armonizzato dei prezzi al consumo dal 1996.

L'ampliamento nei divari di crescita nelle tre maggiori economie si è riflesso sul mercato del lavoro, con una sensibile riduzione del tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, un aumento in Giappone e uno ancora più significativo nell'area dell'euro, dove esso è rimasto nella media del decennio superiore al 10 per cento.

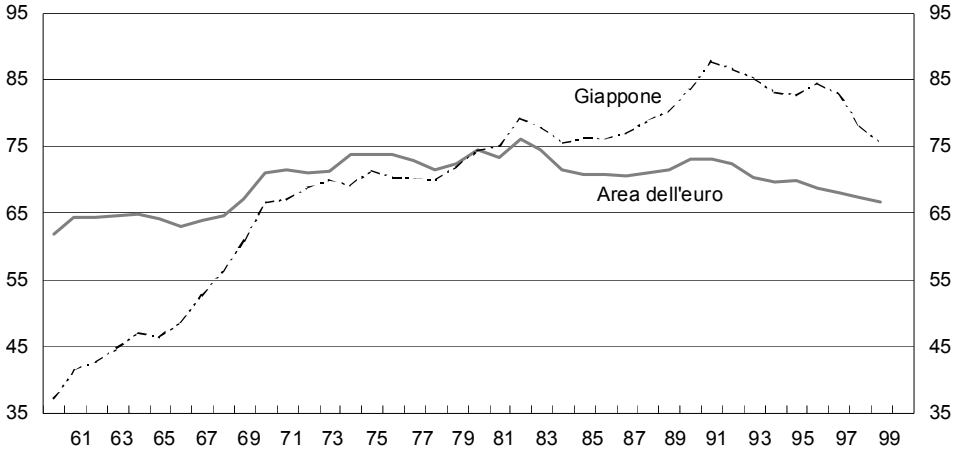
All'origine del positivo sviluppo dell'economia statunitense sta il rafforzamento del processo di accumulazione (fig. A6). Il tasso di crescita medio annuo degli investimenti privati è più che raddoppiato rispetto agli anni ottanta; quello degli investimenti in informatica ha superato il 14,5 per cento. Nell'area dell'euro la crescita degli investimenti, pari all'1,8

per cento, è stata più bassa di quella, già contenuta, del decennio precedente. In Giappone, dopo la forte espansione della seconda metà degli anni ottanta, essa si è drasticamente ridotta, risultando pari all'1,0 per cento, anche per le conseguenze del crollo dei prezzi delle attività reali e finanziarie.

Fig. A7

PIL PRO CAPITE

(indice: livello Stati Uniti=100) (1)



Fonte: Eurostat, OCSE e statistiche nazionali.
(1) A prezzi costanti del 1996, in dollari alle PPA del 1996.

Negli Stati Uniti si è particolarmente rafforzata la tendenza di lungo periodo alla diminuzione del saggio di risparmio delle famiglie, con un calo dal 7,8 per cento nel 1990 al 2,4 nel 1999, soprattutto in seguito al rialzo dei corsi di borsa, che ha indotto un eccezionale aumento della ricchezza finanziaria e del reddito atteso. L'impatto sui consumi è stato particolarmente significativo, data la quota elevata e crescente (53,9 per cento nel 1998, dal 27,8 nel 1989) delle azioni, detenute direttamente e tramite investitori istituzionali, nelle attività finanziarie delle famiglie. In Giappone, l'incertezza delle famiglie sui redditi futuri ha determinato un aumento del saggio di risparmio, che è salito dal livello minimo del 12,3 per cento nel 1990 al 13,1 nel 1999. Nell'area dell'euro esso si è ridotto di 2 punti percentuali, all'11,4 per cento alla fine del decennio.

L'inflazione è progressivamente diminuita in tutte le aree. Il risultato è attribuibile all'efficacia dell'azione delle politiche monetarie, che hanno ridotto le aspettative inflazionistiche e indotto una generalizzata moderazione salariale. Negli Stati Uniti l'inflazione al consumo è calata, fra il 1990 e il 1999, di 3,2 punti percentuali, al 2,2 per cento; nell'area dell'euro è passata dal 4,4 all'1,1 per cento. In Giappone, dopo un calo dal 3,1 nel 1990 allo 0,7 per cento nel 1994, si sono manifestate tendenze deflazionistiche, con una flessione dei salari nominali che persiste dalla fine del 1997 e una riduzione dei prezzi al consumo dello 0,3 per cento nel 1999.

Le politiche economiche nei principali paesi industriali

I bilanci pubblici. - Negli anni novanta la politica di bilancio ha mantenuto un indirizzo tendenzialmente restrittivo negli Stati Uniti e nell'area dell'euro. È invece risultata espansiva, soprattutto negli ultimi due anni, in Giappone.

Il saldo del bilancio è migliorato costantemente, dal 1993 negli Stati Uniti e dal 1994 nell'area dell'euro; si è notevolmente deteriorato quello giapponese, che, da valori prossimi al pareggio all'inizio del decennio, è divenuto negativo per quasi l'11 per cento del PIL nel 1999. La dimensione complessiva dell'aggiustamento fiscale statunitense è paragonabile, e in alcuni casi superiore, a quella realizzata nelle principali economie europee al fine di conseguire gli obiettivi di convergenza fiscale del Trattato di Maastricht. Tra il 1992 e 1999 il saldo del bilancio pubblico statunitense è passato da un disavanzo del 6,0 per cento del PIL a un avanzo dell'1,4, mentre il disavanzo dell'area dell'euro si è ridotto dal 5,6 del 1993 all'1,2 del 1999.

Negli Stati Uniti il pareggio è stato ottenuto operando principalmente dal lato delle spese. Dal 1992 al 1999 le uscite delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al PIL si sono ridotte di circa 5 punti percentuali, al 30 per cento; nello stesso periodo, tuttavia, anche le entrate si sono accresciute di oltre 2 punti, al 31 per cento. Il saldo del bilancio strutturale è passato da un deficit superiore al 5 per cento all'inizio del decennio a un surplus nel 1998. La variazione media annua del saldo strutturale dal 1993 è stata positiva per quasi un punto percentuale del PIL.

Negli Stati Uniti il bilancio federale ha realizzato anche nell'esercizio finanziario terminato lo scorso settembre un cospicuo avanzo (124 miliardi di dollari, pari all'1,4 per cento del PIL, dai 69 dell'anno precedente), principalmente per gli effetti positivi del ciclo. Per il corrente anno fiscale l'Amministrazione prevede un attivo di 179 miliardi di dollari, poco meno del 2 per cento del PIL. È proseguita la riduzione del rapporto tra debito lordo e PIL, dal 62,4 al 59,3 per cento, un livello inferiore di oltre 10 punti rispetto a quello del 1993.

Il disavanzo del bilancio giapponese nel 1999, inizialmente stimato in flessione rispetto al 9,8 per cento del PIL dell'anno precedente, è salito al 10,7 per cento, al netto dell'avanzo della previdenza sociale.

Al fine di sostenere la ripresa ancora incerta dell'attività economica, durante l'esercizio terminato a marzo 2000, sono state varate due manovre supplementari. La prima, approvata in giugno, di ammontare esiguo, e la seconda, approvata in dicembre, più consistente: sono stati stabiliti nuovi investimenti pubblici per 6.800 miliardi di yen (1,4 per cento del PIL), mentre altri 7.400 miliardi sono stati destinati al finanziamento di piccole e medie imprese. L'impatto della seconda manovra sul prodotto dovrebbe esplicarsi nell'anno in corso; dovrebbe comunque risultare più contenuto rispetto al valore nominale delle misure approvate, in quanto le spese effettive sono limitate a quelle per investimenti.

Il bilancio per il 2000, approvato alla fine di marzo, indica un disavanzo pari al 10,1 per cento del prodotto. La spesa pubblica risulta maggiore del 2,6 per cento rispetto a quella stabilita nel bilancio iniziale per il 1999. È stata approvata una riforma del sistema pensionistico che prevede una riduzione

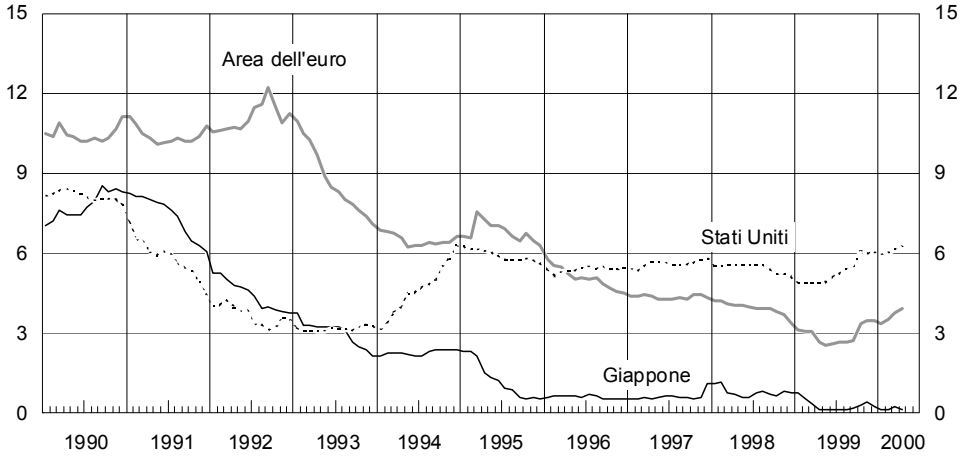
del 5 per cento in media degli assegni mensili ai nuovi pensionati e l'innalzamento graduale dell'età pensionabile da 60 a 65 anni. Al netto della componente ciclica, il disavanzo sarebbe del 6,6 per cento, dal 5,4 dell'esercizio precedente. Nel corso degli anni novanta il debito pubblico lordo giapponese è quasi raddoppiato; lo scorso anno ha superato il 100 per cento del PIL.

Nell'area dell'euro è continuato il processo di riequilibrio dei conti pubblici. Grazie alla riduzione della spesa per interessi e al buon andamento delle entrate, il disavanzo delle Amministrazioni pubbliche è diminuito all'1,2 per cento del PIL, dal 2 del 1998. Al netto degli effetti del ciclo, esso si è ridotto dall'1,6 allo 0,7 per cento. Il rapporto tra debito pubblico e PIL è solo lievemente diminuito, dal 73,0 al 72,1 per cento.

Le politiche monetarie. - Dalla metà del 1999 l'indirizzo della politica monetaria degli Stati Uniti è divenuto meno accomodante. La correzione operata al precedente orientamento, volto a contenere l'impulso recessivo delle crisi dei paesi emergenti, ha costituito la risposta al persistente ampio divario tra l'espansione della domanda e la crescita potenziale dell'economia. Nell'area dell'euro i tassi ufficiali sono aumentati da novembre, in presenza di rischi per la stabilità dei prezzi nel medio termine. Con l'obiettivo di sostenere la domanda, la Banca del Giappone ha continuato a immettere riserve bancarie per mantenere in prossimità dello zero il tasso interbancario a brevissimo termine.

Fig. A8

TASSI DI INTERESSE NOMINALI A BREVE TERMINE (1)



(1) Dati medi mensili. Per fonti e definizioni cfr. nell'Appendice la tav. aA8.

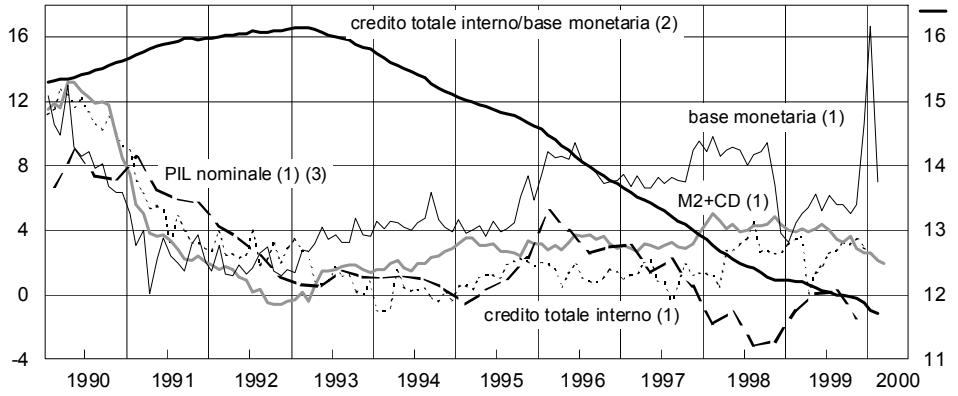
Negli Stati Uniti dopo tre interventi della Riserva federale, in novembre il tasso di sconto e il tasso obiettivo sui federal funds risultavano, rispettivamente, del 5 e del 5,50 per cento, i valori precedenti alla crisi finanziaria in-

ternazionale dell'autunno del 1998. I tassi di interesse a breve termine si sono attestati, da ottobre, al di sopra del 6 per cento, oltre 1 punto percentuale in più rispetto ai livelli prevalenti all'inizio del 1999 (fig. A8). All'aumento dei tassi di mercato è corrisposto un progressivo rallentamento di M2, la cui crescita nella media del quarto trimestre rispetto al periodo corrispondente (6,1 per cento) è rimasta tuttavia superiore all'intervallo di riferimento (1-5 per cento). L'azione restrittiva è ripresa nei primi mesi dell'anno in corso, dopo che si erano dissolti i rischi di tensioni di liquidità sul mercato monetario collegati al passaggio all'anno 2000, con due ulteriori rialzi dei tassi ufficiali, in febbraio e marzo, per complessivi 0,5 punti. In maggio, in presenza di un peggioramento del quadro inflazionistico, evidenziato anche dalla dinamica dei salari, la Riserva federale ha innalzato i tassi ufficiali di 0,5 punti percentuali. Il tasso obiettivo sui federal funds, attualmente al 6,5 per cento, supera di 1,75 punti il livello dell'inizio di giugno 1999.

Fig. A9

AGGREGATI MONETARI DEL GIAPPONE

(dati mensili; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



(1) Scala di sinistra. - (2) Livello; medie mobili a 12 mesi; scala di destra. - (3) Dati trimestrali destagionalizzati.

In Giappone la banca centrale ha favorito dal febbraio 1999 la discesa dei tassi interbancari a brevissimo termine in prossimità dello zero per cento. Successivamente, per migliorare l'operare dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria ha ampliato la gamma di titoli utilizzabili nelle operazioni pronti contro termine, includendovi i titoli di Stato con scadenza fino a due anni. Nella media del 1999 la base monetaria è cresciuta del 5,7 per cento, accelerando sul finire dell'anno per i temuti rischi di malfunzionamento dei sistemi informatici in relazione al passaggio all'anno 2000; l'aggregato M2+CD è aumentato del 3,7 per cento (fig. A9). L'espansione dell'offerta di base monetaria non è riuscita a evitare che nel corso dell'anno le condizioni monetarie divenissero più restrittive. Vi hanno contribuito l'apprezzamento dello yen e la caduta dei prezzi, la quale ha reso i tassi d'interesse reali elevati rispetto alle esigenze dell'economia. La ristrutturazione

tuttora in corso del sistema bancario ha continuato a ostacolare l'erogazione del credito al settore privato: anche al netto della cancellazione dei prestiti inesigibili, gli impieghi sono scesi ulteriormente. Nei primi mesi del 2000, in seguito al miglioramento del clima di fiducia delle imprese dovuto al positivo andamento dei conti aziendali e a segnali di ripresa degli investimenti privati, la Banca del Giappone ha annunciato la possibilità di abbandonare la politica di tassi d'interesse overnight nulli qualora le condizioni della congiuntura migliorassero sensibilmente.

Nell'area dell'euro, con l'ampliarsi del divario positivo tra la dinamica di M3 e il suo valore di riferimento (4,5 per cento), la crescita sostenuta del credito al settore privato e il rischio che l'aumento del prezzo del petrolio venisse incorporato in aumenti salariali eccessivi, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato portato, in novembre, al 3 per cento (cfr. la sezione: *La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari*). Nel febbraio e nel marzo del 2000 esso è stato ulteriormente aumentato, al 3,5 per cento. Nei mesi più recenti il quadro inflazionistico è in parte cambiato: si sono ridotti i rischi di aumenti dei prezzi collegati all'evoluzione dei salari; si sono aggravati quelli derivanti dal deprezzamento dell'euro. L'Eurosistema ha portato alla fine di aprile il tasso delle operazioni di rifinanziamento principali al 3,75 per cento, quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 4,75 e quello sui depositi presso le banche centrali al 2,75.

Nel Regno Unito, nella prima metà del 1999, la Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso di riferimento per complessivi 1,25 punti percentuali, al 5 per cento, per il ribasso delle aspettative d'inflazione legato alla debolezza della domanda interna. Da settembre, i timori di un rialzo dei prezzi causato dalla ripresa della domanda mondiale e, soprattutto, interna, unitamente alle pressioni provenienti dal mercato immobiliare e da quello del lavoro, hanno determinato una repentina inversione di tendenza della politica monetaria, proseguita nei primi mesi del 2000: in febbraio il tasso base era stato riportato al 6 per cento, lo stesso livello del gennaio 1999.

I paesi emergenti

Nel 1999 l'attività economica nei paesi dell'America latina è rallentata per il secondo anno consecutivo, ma in misura più contenuta rispetto a quanto temuto dopo lo scoppio della crisi brasiliana (cfr. *Bollettino economico* n. 33, 1999). Il prodotto è aumentato dello 0,1 per cento, contro il 2,1 nel 1998. In Brasile e in Messico la crescita è stata dello 0,8 e del 3,7 per cento, rispettivamente; in Argentina il prodotto è diminuito del 3,0 per cento, in altre economie dell'area (Colombia, Ecuador e Venezuela) di oltre il 5 per cento.

In Brasile l'attività produttiva ha beneficiato della ripresa delle esportazioni. L'inflazione è rimasta contenuta; in dicembre il tasso di crescita dei prezzi al consumo sui dodici

mesi è stato dell'8,4 per cento, in linea con l'obiettivo di inflazione fissato nell'8 per cento, con un margine di ± 2 punti percentuali. I ridotti effetti della svalutazione sui prezzi e condizioni più distese sui mercati internazionali hanno permesso una significativa diminuzione dei tassi di interesse, che in termini reali si mantengono tuttavia assai elevati. La politica fiscale è divenuta più restrittiva; è stato conseguito un avanzo primario pari al 3 per cento del PIL, conforme all'obiettivo concordato con l'FMI per la concessione di un credito stand-by.

In Argentina l'andamento dell'economia è risultato invece peggiore del previsto. Le attese di crescita formulate all'inizio dell'anno sono state ripetutamente riviste al ribasso. La recessione, che era iniziata nell'ultimo trimestre del 1998 con la caduta dei prezzi delle materie prime, il contrarsi dei finanziamenti dall'estero e il loro crescente costo, si è accentuata nel 1999, anche per la minore domanda proveniente dal Brasile, principale partner commerciale. Il regime di currency board *con il dollaro, in una fase di forte deprezzamento delle valute di paesi concorrenti, ha implicato una netta perdita di competitività. Ciononostante, il contributo delle esportazioni nette alla crescita è stato positivo, in seguito a una caduta delle importazioni molto più marcata di quella delle esportazioni. La recessione si è associata a un calo dei prezzi dell'1,2 per cento nella media dell'anno.*

In Messico, dopo il rallentamento del primo trimestre del 1999, l'attività produttiva ha ripreso vigore, grazie al sostegno della domanda statunitense. I disavanzi commerciale e corrente, ridottisi rispetto all'anno precedente, sono stati finanziati in misura crescente da flussi di investimenti diretti dall'estero. Il rafforzamento del cambio ha contenuto le pressioni sui prezzi; l'inflazione è diminuita nel corso dell'anno, raggiungendo in dicembre il 12,3 per cento sui dodici mesi, dal 19 per cento di gennaio e scendendo al di sotto dell'obiettivo fissato nel 13 per cento.

La situazione è peggiorata in altre economie dell'area, che avevano risentito della debolezza dei corsi delle materie prime nel 1998, oltre che di calamità naturali. In Venezuela il PIL è diminuito del 7,2 per cento; in Ecuador del 7,3, in conseguenza della crisi valutaria e bancaria di febbraio-marzo, che ha portato nei primi mesi del 2000 all'adozione di un piano per la dollarizzazione del paese. In Colombia, dopo decenni di crescita sostenuta, il prodotto è diminuito del 5 per cento, creando difficoltà al sistema bancario e spingendo le autorità ad adottare un regime di libera fluttuazione del cambio. In Cile il calo dell'attività è stato dell'1,1 per cento; la flessione di oltre il 3 per cento nella prima parte dell'anno, rispetto al periodo corrispondente, unitamente alla riduzione degli afflussi di capitale, aveva indotto le autorità a lasciare fluttuare liberamente il cambio.

Nei paesi emergenti dell'Asia più colpiti dalla crisi nel 1997 l'attività economica si è rafforzata significativamente (cfr. *Bollettino economico* n. 34, 2000). Nella Corea del Sud il PIL ha recuperato completamente la forte caduta del 1998, aumentando del 10,7 per cento. Il permanere di eccessi di capacità produttiva ha contribuito a mantenere l'aumento dei prezzi allo 0,8 per cento. In Tailandia il PIL è cresciuto del 4,2 per cento; i prezzi dello 0,3. Nelle Filippine e in Malesia la crescita è stata del 3,2 e del 5,4 per cento, l'inflazione del 6,7 e del 2,7 per cento, rispettivamente. Solo in Indonesia l'attività produttiva ha ristagnato e l'inflazione si è mantenuta superiore al 20 per cento (tavv. aA1 e aA2).

Nella Corea del Sud e in Tailandia la ripresa delle importazioni si è tradotta in una diminuzione degli ampi avanzi commerciali conseguiti nel 1998. I conti pubblici hanno regi-

strato un ulteriore deterioramento, anche in seguito agli interventi volti a risanare il settore bancario. I disavanzi delle Amministrazioni pubbliche sono aumentati di oltre 3 punti percentuali del PIL in Malesia, al 4,1 per cento, in misura minore nelle Filippine, in Tailandia e in Indonesia, rispettivamente al 4,4, 3,0 e 2,3 per cento. Nella Corea del Sud la forte ripresa ha contribuito a ridurre il disavanzo dal 4,0 al 2,9 per cento del PIL.

In Cina il prodotto ha continuato a svilupparsi a ritmi sostenuti (7,1 per cento), pur rallentando lievemente rispetto al 1998 per l'esaurirsi degli effetti delle misure fiscali di stimolo. La produzione cinese rappresenta ormai il 10,2 per cento di quella mondiale, seconda solo a quella degli Stati Uniti (21,3 per cento; tav. aA1). Il settore estero ha fornito un contributo negativo alla crescita, nonostante l'aumento delle esportazioni nella seconda parte dell'anno. Da settembre si sono attenuate le spinte deflazionistiche che avevano caratterizzato la prima parte del 1999; nella media dell'anno il calo dei prezzi è stato dell'1,4 per cento, contro lo 0,8 nel 1998.

In Russia la crescita del prodotto nel 1999 è stata del 3,2 per cento, grazie al rialzo del prezzo del petrolio e al deprezzamento del rublo, che ha stimolato il processo di sostituzione delle importazioni. Il forte, inatteso incremento delle entrate ha permesso di ridurre il disavanzo pubblico all'1,7 per cento del PIL, dal 5 del 1998. L'inflazione sui dodici mesi si è ridotta al 36,5 per cento in dicembre, da valori superiori al 100 per cento nella prima metà dell'anno; la tendenza è proseguita nel 2000, con un calo al 22,4 per cento in marzo.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE E LE BILANCE DEI PAGAMENTI

Il commercio internazionale

Nel 1999 il commercio mondiale ha segnato una ripresa dopo il brusco rallentamento dell'anno precedente, quando si erano manifestati gli effetti della crisi asiatica. I volumi dei beni e servizi scambiati sono aumentati al ritmo del 4,6 per cento nella media dell'anno, dal 4,2 nel 1998, con una forte accelerazione nel secondo semestre (tav. aA4); quelli dei soli beni, che rappresentano circa l'80 per cento dei flussi complessivi in valore, sono cresciuti del 4,9 per cento; l'impulso è provenuto principalmente dal miglioramento della congiuntura in Asia. In senso opposto hanno operato il rallentamento delle importazioni dei paesi dell'area dell'euro e la caduta di quelle dell'America latina e della Russia. L'eccezionale andamento della domanda interna negli Stati Uniti ha continuato a fornire un importante sostegno al commercio internazionale.

Le importazioni di beni in volume sono cresciute più del 12 per cento negli Stati Uniti. Hanno ripreso a espandersi a ritmi sostenuti in diversi paesi dell'Asia, dopo la generalizzata e forte caduta del 1998: in Giappone sono aumentate del 10,0 per cento, nelle economie di recente industrializzazione dell'8,1 e nei PVS della regione del 6,3 (tav. A3).

Le esportazioni in volume sono aumentate del 3,6 per cento sia nei paesi industriali, sia in quelli in via di sviluppo, contro il 4,3 e il 3,7 per cento, rispettivamente, nel 1998; hanno registrato ritmi più sostenuti nelle economie di recente industrializzazione dell'Asia (7,3 per cento, contro -0,6 nel 1998). Il rallentamento delle esportazioni dei paesi industriali è dovuto alla debolezza di quelle dell'area dell'euro, particolarmente marcata nel primo trimestre. Le esportazioni del Giappone sono aumentate del 2,2 per cento (-1,1 nel 1998).

La crescita del commercio internazionale nel 1999, pur in aumento, è stata assai più contenuta di quella, molto elevata, del periodo 1994-97.

Gli anni novanta sono stati caratterizzati da una dinamica degli scambi mondiali significativamente più sostenuta (6,3 per cento all'anno) di quella

del decennio precedente (4,2 per cento). Un contributo importante alla forte ripresa del commercio dei PVS, rimasti per anni ai margini del processo di integrazione economica dopo la crisi debitoria all'inizio degli anni ottanta, è stato fornito dalle misure di liberalizzazione economica e commerciale attuate da numerosi paesi emergenti, soprattutto latino-americani e asiatici, sul finire degli anni ottanta. Dopo oltre dieci anni di elevata e crescente conflittualità commerciale tra Stati Uniti, Giappone ed Europa, un ulteriore impulso agli scambi internazionali è provenuto dalla conclusione, nel 1994, del trattato multilaterale dell'Uruguay Round, che ha posto le basi per un sistema di relazioni commerciali più aperto e fondato su regole più trasparenti ed efficienti, e dalla costituzione, nel 1995, dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC).

Tav. A3

COMMERCIO MONDIALE DI BENI (1)

(valori percentuali)

Paesi	Quote sul commercio mondiale (2)		Tassi di crescita medi annui							
			Esportazioni				Importazioni			
	1990	1999	1980-89	1990-99	1998	1999	1980-89	1990-99	1998	1999
Mondo (2)	**100,0**	**100,0**	**4,2**	**6,3**	**3,8**	**4,9**	**4,2**	**6,3**	**3,8**	**4,9**
Paesi industriali	**70,3**	**67,7**	**4,9**	**5,7**	**4,3**	**3,6**	**4,8**	**6,1**	**8,2**	**7,6**
di cui: *Stati Uniti*	*12,0*	*14,7*	*5,5*	*7,5*	*2,5*	*3,3*	*5,6*	*9,1*	*11,7*	*12,3*
Giappone	*8,6*	*6,6*	*6,0*	*2,6*	*-1,1*	*2,2*	*4,8*	*4,9*	*-5,3*	*10,0*
Area dell'euro (3)	*34,3*	*32,0*	*4,6*	*5,9*	*7,1*	*4,0*	*4,0*	*5,5*	*9,8*	*6,2*
Economie di recente industrializzazione dell'Asia (4)	**8,0**	**9,8**	**11,9**	**9,3**	**-0,6**	**7,3**	**10,9**	**8,4**	**-12,2**	**8,1**
Paesi in via di sviluppo	**17,1**	**19,4**	**0,6**	**8,6**	**3,7**	**3,6**	**2,1**	**7,9**	**-0,3**	**1,1**
Africa	3,1	2,1	. .	2,9	0,2	0,7	1,2	4,0	3,8	-1,6
America latina	4,0	5,5	4,0	9,4	4,8	3,2	-1,1	11,2	6,2	-3,3
Asia	5,8	7,9	6,7	11,5	6,1	4,2	7,3	8,3	-7,8	6,3
di cui: *Cina*	*1,4*	*3,0*	*10,2*	*15,4*	*5,4*	*4,9*	*10,4*	*12,0*	*2,9*	*15,9*
ASEAN-4 (5)	*2,9*	*3,2*	*5,7*	*9,6*	*7,5*	*2,6*	*8,0*	*6,9*	*-19,4*	*0,9*
Medio Oriente	4,2	3,7	-4,5	5,8	-0,9	3,9	-0,2	5,5	6,8	-1,6
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	**4,6**	**3,1**	**4,5**	**4,2**	**4,9**	**3,9**	**1,9**	**. .**	**1,1**	**-5,6**

Fonte: FMI e nostre stime.

(1) Valutato a prezzi e cambi del 1995. – (2) Media delle esportazioni e delle importazioni. – (3) Include i flussi all'interno dell'area. – (4) Hong Kong, Corea del Sud, Singapore e Taiwan. – (5) Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia.

Nel periodo 1990-99 il tasso medio annuo di sviluppo delle esportazioni dei PVS è stato dell'8,6 per cento, a fronte dello 0,6 del decennio precedente,

di quasi 3 punti percentuali superiore a quello dell'insieme dei paesi industriali. Vi ha contribuito soprattutto la forte crescita delle esportazioni dell'America latina (9,4 per cento) e dei PVS asiatici (11,5 per cento). La ripresa, seppure su ritmi molto più contenuti, ha interessato anche il Medio Oriente e l'Africa, dove negli anni ottanta si erano registrati, rispettivamente, una contrazione e un ristagno degli scambi commerciali.

Anche le vendite all'estero dei paesi industriali hanno avuto nel decennio un andamento più sostenuto (5,7 per cento all'anno) di quello degli anni ottanta, soprattutto per la ripresa delle esportazioni degli Stati Uniti (7,5 per cento). Queste ultime sono cresciute a un ritmo considerevolmente più rapido sia di quelle dei paesi dell'area dell'euro (5,9 per cento) sia, soprattutto, di quelle del Giappone (2,6 per cento), in forte decelerazione rispetto alla dinamica molto sostenuta degli anni ottanta (6,0 per cento).

Le importazioni dei PVS sono aumentate negli anni novanta a tassi superiori a quelle dei paesi industriali e prossimi all'8 per cento all'anno, dal 2,1 nel decennio precedente. L'area in cui gli acquisti sono risultati più dinamici è stata l'America latina, dove le politiche di liberalizzazione commerciale attuate tra la fine degli anni ottanta e l'inizio del decennio successivo hanno consentito tassi di crescita delle importazioni superiori all'11 per cento, contro un calo dell'1,1 per cento nel decennio precedente. In Cina le importazioni sono aumentate a ritmi superiori a quelli degli anni ottanta; hanno invece rallentato nelle economie di nuova industrializzazione. Rilevante è stata anche l'espansione delle importazioni degli Stati Uniti, pari al 9,1 per cento all'anno, valore superiore di circa 4 punti percentuali a quello degli anni ottanta.

Questi andamenti hanno determinato un progressivo recupero della quota dei PVS sul commercio mondiale, salita nel 1999 al 19,4 per cento, dal 17,1 nel 1990; tra le economie più avanzate solo gli Stati Uniti e quelle di recente industrializzazione dell'Asia hanno segnato un aumento del loro peso, al 14,7 e al 9,8 per cento, rispettivamente.

Il commercio come canale di propagazione di shock valutari in America latina e in Asia

Il commercio costituisce uno dei canali attraverso i quali la svalutazione del cambio in un paese può generare pressioni speculative in altre economie della stessa regione. Ampie variazioni delle posizioni competitive possono, infatti, creare negli operatori la convinzione che le autorità di altri paesi saranno costrette a svalutare al fine di evitare cadute eccessive del reddito e dell'occupazione. Le crisi valutarie che hanno colpito taluni dei principali

paesi dell'America latina e alcuni di quelli emergenti più avanzati dell'Asia hanno prodotto effetti di "contagio" regionale differenziati: limitati nella prima regione, rilevanti nella seconda. Le crisi del Messico del 1994-95 e del Brasile del 1998-99 hanno avuto gravi ripercussioni soprattutto sull'economia argentina; quella iniziata in Tailandia con la svalutazione del luglio 1997 si è propagata a numerosi paesi dell'Asia.

Gli effetti di contagio generati da mutamenti della competitività risultano tanto più intensi quanto maggiori sono il grado di apertura al commercio internazionale dei singoli paesi, il peso sul commercio mondiale della regione cui appartiene il paese che svaluta per primo, la sostituibilità dei prodotti da esso esportati con quelli degli altri paesi della regione, la concorrenza tra questi stessi paesi su mercati terzi.

L'analisi di un insieme di indicatori che sintetizza questi fattori conferma che gli effetti di contagio nell'area latino-americana dovrebbero essere più contenuti che in quella asiatica (escluso il Giappone). Da tali indicatori, infatti, emerge che l'America latina è meno vulnerabile dell'Asia, avendo un minore grado di apertura e un più ridotto peso sul commercio mondiale, legami commerciali intra-regionali meno stretti ed essendo meno specializzata nella produzione di prodotti tra loro simili.

Nel 1998 il rapporto tra somma delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi e PIL, a prezzi costanti, era del 33 per cento per l'America latina e del 66 per l'Asia (tav. A4). L'America latina deteneva il 5 per cento del commercio mondiale; l'Asia il 16. Indicazioni simili si traggono dal confronto di questi indicatori riferiti ai cinque principali paesi dell'America latina e a quelli in crisi dell'Asia: quelli dell'America latina sono significativamente meno aperti e hanno un peso sul commercio inferiore rispetto ai cinque paesi asiatici.

L'integrazione regionale è relativamente limitata in America latina: nel periodo 1994-98 solo il 20 per cento del totale delle esportazioni è stato diretto all'interno dell'area (tav. A5). È più elevata in Asia, dove la quota intra-regionale delle esportazioni raggiunge il 40 per cento. Tuttavia, se si raffrontano solo i cinque principali paesi latino-americani e quelli asiatici colpiti dalla crisi, emerge che il grado di integrazione all'interno del gruppo è comparabile, con quote di circa l'11 e del 9 per cento, rispettivamente.

Il livello relativamente poco elevato di integrazione tra i paesi asiatici colpiti dalla crisi può risentire dell'esclusione di Hong Kong e Singapore, importanti centri di riesportazione all'interno della regione. Il grado di integrazione regionale per i cinque principali paesi latino-americani è eterogeneo; l'Argentina, che ha nel Brasile il principale mercato di esportazione, è il paese più integrato nella regione; il Messico il meno integrato.

Per America latina e Asia, gli Stati Uniti costituiscono il principale mercato terzo di esportazione, seguito dalla UE. Il Giappone è un mercato

rilevante per i paesi emergenti dell'Asia, ma non per quelli dell'America latina. Il peso relativo dei paesi industriali varia molto tra i singoli paesi dell'America latina; risulta invece più omogeneo per quelli asiatici. In particolare, Messico e Venezuela mostrano un'articolazione geografica delle esportazioni fortemente polarizzata sugli Stati Uniti. Brasile, Cile e Argentina presentano invece una composizione più diversificata e maggiormente incentrata sulla UE.

Tav. A4

INDICATORI DI DIMENSIONE DI ALCUNE ECONOMIE DELL'AMERICA LATINA E DELL'ASIA NEL 1998

(valori percentuali)

Paesi	Quota sul totale mondiale			Grado di apertura (2)
	PNL alle PPA correnti	Popolazione	Commercio (1)	
America latina	**8,6**	**8,5**	**5,0**	**33**
di cui:				
Cinque principali paesi	**6,6**	**5,7**	**4,2**	**35**
Argentina	1,1	0,6	0,5	23
Brasile	2,9	2,8	0,9	17
Cile	0,3	0,3	0,3	57
Messico	1,9	1,6	2,2	64
Venezuela	0,4	0,4	0,3	40
Asia (escluso Giappone)	**23,5**	**53,1**	**16,1**	**66**
di cui:				
Cina	10,2	21,0	3,4	39
Paesi in crisi	**5,2**	**7,0**	**6,3**	**107**
Corea del Sud	1,7	0,8	2,5	85
Filippine	0,8	1,3	0,5	116
Indonesia	1,3	3,5	0,9	98
Malesia	0,5	0,4	1,4	207
Tailandia	0,9	1,0	1,0	101

Fonte: Banca mondiale.
(1) Commercio di beni in dollari correnti. – (2) Rapporto tra la somma di importazioni ed esportazioni di beni e servizi e PIL, valutati a prezzi costanti.

America latina e Asia differiscono in misura significativa per la composizione merceologica delle loro esportazioni. La prima è altamente specializzata nei prodotti alimentari ed energetici; la seconda nei manufatti. La composizione per prodotto delle vendite all'estero dei paesi latino-americani, inoltre, è più differenziata di quella dei paesi asiatici. Il confronto tra i cinque principali paesi latino-americani e quelli asiatici colpiti dalla crisi mette in luce come i primi esportino soprattutto materie prime tra loro differenti; il Messico e, in misura minore, il Brasile e l'Argentina anche macchinari e mezzi di trasporto. I cinque paesi asiatici, invece, esportano prodotti simili, per quanto riguarda sia le materie di base sia i manufatti.

Tav. A5

AMERICA LATINA E ASIA:
COMPOSIZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPORTAZIONI 1994-98 (1)
(valori percentuali)

Gruppi di paesi e paesi esportatori	Gruppi di paesi e paesi importatori								
	America latina		Asia (escluso Giappone)		Paesi industriali				Altri paesi
		Cinque principali paesi		Paesi in crisi		Stati Uniti	Giappone	UE	
America latina	**20,2**	**10,7**	**5,0**	**1,9**	**69,1**	**47,8**	**3,4**	**15,2**	**5,7**
di cui:									
Cinque principali paesi	**19,1**	**10,9**	**5,1**	**1,9**	**71,3**	**51,9**	**3,6**	**13,4**	**4,5**
Argentina	47,8	37,1	10,2	2,9	31,2	8,2	2,3	19,2	10,8
Brasile	25,7	16,3	9,1	3,7	55,1	19,1	5,8	27,7	10,1
Cile	20,4	12,9	16,2	7,5	59,4	16,2	16,0	25,3	4,0
Messico	5,6	2,2	1,0	0,2	92,9	85,5	1,1	3,8	0,5
Venezuela	32,4	6,9	0,6	0,2	64,5	52,1	1,5	8,3	2,5
Asia (escluso Giappone)	**2,5**	**1,5**	**40,0**	**10,3**	**50,8**	**20,1**	**12,0**	**14,9**	**6,6**
di cui:									
Paesi in crisi	**3,0**	**1,8**	**37,1**	**8,9**	**52,1**	**19,3**	**14,7**	**14,2**	**7,8**
Corea del Sud	5,7	3,2	35,9	8,3	46,5	18,0	11,9	12,1	11,9
Filippine	1,1	0,4	25,7	8,2	71,3	35,2	15,9	18,1	1,9
Indonesia	1,6	1,1	35,3	11,4	57,8	14,4	24,1	15,3	5,3
Malesia	1,5	1,1	44,8	9,2	49,8	20,0	12,2	14,6	3,9
Tailandia	1,1	0,7	35,9	7,7	55,3	19,6	15,8	16,0	7,7

Fonte: FMI.
(1) Quota di ciascun gruppo di paesi o di ciascun paese importatore sulle esportazioni totali di ciascun gruppo di paesi o di ciascun paese esportatore; valori medi nel periodo.

I prezzi delle materie di base

Le quotazioni in dollari del petrolio sono aumentate di quasi il 40 per cento nella media del 1999, più che raddoppiando nel corso dell'anno. Rapportato ai prezzi delle esportazioni dei manufatti dei paesi dell'OCSE il prezzo del greggio ha recuperato integralmente le perdite subite nel biennio 1997-98, tornando, nel secondo semestre, a un livello non discosto da quello registrato in media negli anni novanta; si tratta di un valore nettamente inferiore a quello raggiunto dopo la crisi petrolifera del 1973 (cfr. il capitolo: *L'economia internazionale*, in *Bollettino Economico*, n. 34, 2000).

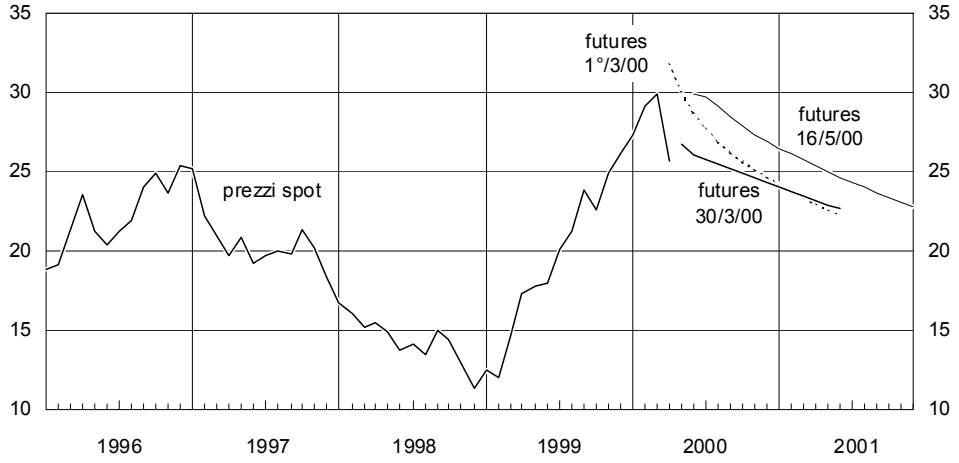
Nel 1999 la domanda di greggio ha in media superato l'offerta per oltre un milione di barili al giorno, per effetto dei tagli alla produzione decisi a marzo dai paesi aderenti al cartello dell'OPEC e dell'incremento della domanda, molto accentuato nei paesi asiatici emergenti e nell'America del Nord. Il prezzo del petrolio (qualità di greggio WTI) è passato da 12 dollari all'inizio

dell'anno a oltre 26 alla fine di dicembre (fig. A10). Nell'anno in corso la tendenza al rialzo è proseguita fino alla prima decade di marzo, quando le quotazioni hanno raggiunto i 34 dollari al barile. La tendenza si è nettamente invertita non appena è divenuto evidente che l'OPEC avrebbe aumentato l'offerta. Nella riunione tenuta alla fine di marzo i paesi aderenti al cartello hanno infatti deciso di riportare la produzione sui livelli precedenti ai tagli attuati lo scorso anno, favorendo la discesa dei corsi fino a 24 dollari nella prima decade di aprile; nel contempo si è notevolmente ridotta l'incertezza dei mercati circa l'andamento futuro del prezzo del petrolio.

Fig. A10

PREZZI SPOT E FUTURES DEL PETROLIO (1)

(dollari per barile; dati medi mensili)



Fonte: Reuters.
(1) Qualità WTI.

Un'analisi delle aspettative degli operatori può essere effettuata utilizzando le quotazioni delle opzioni sui futures precedenti e successive alla decisione dell'OPEC. Sulla base di tali informazioni, alla fine del mese di marzo la misura della dispersione attorno al livello del prezzo atteso in giugno risultava ridimensionata di oltre il 20 per cento rispetto a quella implicita nella distribuzione delle quotazioni nei giorni precedenti la riunione dell'OPEC.

Dalla metà di aprile si sono manifestate nuove tensioni al rialzo dei corsi, probabilmente da ricondursi al processo di ricostituzione delle scorte dei paesi industriali, scese nei primi mesi di quest'anno ai livelli minimi degli ultimi dieci anni. Alla metà di maggio il prezzo a pronti del WTI ha raggiunto i 29 dollari; le indicazioni ricavabili dalle quotazioni futures rilevate alla stessa data indicano, per dicembre 2000, quotazioni al di sotto dei 27 dollari (fig. A10).

Riflettendo il miglioramento della congiuntura internazionale, i prezzi delle materie prime agricole non alimentari e dei metalli sono tornati a cre-

scere. Nel corso dell'anno l'aumento è stato dell'8 e del 20 per cento, rispettivamente, e ha permesso di recuperare la flessione del 1998. Le quotazioni dei metalli hanno continuato ad aumentare nel primo trimestre del 2000, portandosi su livelli più elevati del 27 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (cfr. il capitolo della sezione B: *I prezzi, i costi e la competitività*). Nel 1999 le quotazioni delle altre materie prime (alimentari, bevande e fertilizzanti) hanno invece subito ulteriori cali.

Le bilance dei pagamenti

Nel 1999 l'insieme delle economie più avanzate (paesi industriali ed economie asiatiche di recente industrializzazione) ha registrato un saldo negativo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, stimato dall'FMI in 134 miliardi di dollari, a fronte di un avanzo di circa 40 miliardi nel 1998. È aumentato di quasi 120 miliardi di dollari il disavanzo degli Stati Uniti; si sono ridotti gli attivi degli altri paesi. È rimasto negativo, pur riducendosi da 115 a 38 miliardi, il saldo dell'insieme dei PVS e dei paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS. Si è pertanto molto ampliata, a 172 miliardi di dollari, la discrepanza statistica fra i saldi di conto corrente della bilancia dei pagamenti, segnalando possibili sovrastime del disavanzo (o sottostime dell'avanzo) di taluni paesi.

L'andamento molto sostenuto della domanda negli Stati Uniti si è riflesso in un considerevole peggioramento, maggiore di quello già elevato del 1998, del conto corrente di quel paese. Il disavanzo è salito a 339 miliardi di dollari, pari al 3,7 per cento del PIL, da 221 miliardi nel 1998 (2,5 per cento del PIL) (tav. A6). L'ampliamento è derivato soprattutto dall'ulteriore aumento del deficit commerciale, giunto a sfiorare i 350 miliardi di dollari, e di quello dei redditi netti da capitale, passato da 12 a 25 miliardi. L'avanzo corrente del Giappone, risentendo del miglioramento della congiuntura interna e dell'apprezzamento dello yen, ha segnato una flessione, da 121 a 107 miliardi di dollari (dal 3,2 al 2,5 per cento in rapporto al PIL); l'attivo commerciale (124 miliardi di dollari) è sceso dal 3,2 al 2,8 per cento del PIL. Ha continuato a ridursi l'attivo corrente dell'area dell'euro, da 49 a 24 miliardi di dollari (0,4 per cento del PIL).

Il disavanzo corrente degli Stati Uniti è stato finanziato da afflussi netti di investimenti di portafoglio (237 miliardi di dollari, da 164 nel 1998) e di investimenti diretti, saliti a 130 miliardi e più che raddoppiati rispetto al 1998. Questi ultimi, al lordo dei deflussi, hanno raggiunto i 283 miliardi, dei quali oltre l'80 per cento provenienti dall'Europa. Nell'area dell'euro si sono accresciute le uscite nette per investimenti diretti, da 118 a 146 miliardi di dollari; si sono invece ridotti a 35 miliardi i deflussi netti di portafoglio (107 nel 1998).

Tav. A6

BILANCE DEI PAGAMENTI DELLE PRINCIPALI AREE INDUSTRIALI (1)
(miliardi di dollari)

Anni	Conto corrente	Conto capitale (2)	Conto finanziario						Errori e omissioni
			Investimenti diretti	Investimenti di portafoglio (3)	Altri investimenti		Riserve ufficiali	Totale	
					Totale	*di cui:* crediti bancari			
				Stati Uniti					
1995	−113,6	0,4	−39,8	137,4	49,1	−44,9	−9,7	136,9	−23,7
1996	−129,3	0,7	−3,7	251,9	−60,7	−75,1	6,7	194,1	−65,5
1997	−143,5	0,3	−0,7	294,8	−6,7	4,2	−1,0	286,4	−143,2
1998	−220,6	0,6	60,5	163,9	−7,9	15,8	−6,8	209,8	10,1
1999	−338,9	−0,2	130,4	237,4	1,7	6,3	8,7	378,2	−39,1
				Giappone					
1995	111,4	−2,3	−22,7	−36,2	−5,5	−68,0	−58,7	−123,0	13,9
1996	65,8	−3,3	−23,2	−41,2	38,1	66,7	−36,9	−63,2	0,7
1997	94,2	−4,0	−22,9	26,6	−120,8	−94,4	−6,9	−124,0	33,9
1998	121,2	−14,7	−21,3	−41,5	−54,2	31,0	7,3	−109,7	3,2
1999	106,9	−16,5	−10,0	−25,8	5,1	52,3	−77,4	−108,1	17,7
				Area dell'euro					
1995	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
1996	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
1997	85,6	15,0	−54,4	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
1998	48,6	14,2	−117,6	−106,8	133,8	174,0	10,0	−80,5	17,8
1999	24,1	14,2	−146,2	−34,6	98,7	120,9	14,7	−67,3	29,1

Fonte: BCE e statistiche nazionali.
(1) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. – (2) Include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività immateriali. – (3) Include le transazioni in strumenti derivati.

Nel 1999 si è registrato un forte aumento dei flussi di investimenti diretti internazionali; essi sono saliti, secondo stime provvisorie, a circa 840 miliardi di dollari, da 647 nel 1998 (tav. A7). È dal 1992 che tali flussi registrano una crescita ininterrotta, segno del processo di internazionalizzazione della produzione. Tra il 1990 e il 1997 i paesi emergenti hanno beneficiato di una quota crescente dei flussi globali; nel 1998 e nel 1999, pur proseguendo la tendenza all'aumento del valore degli investimenti diretti verso questi paesi, gli incrementi più cospicui si sono avuti nei flussi verso i paesi industriali dell'Occidente. Tra il 1997 e il 1999 gli afflussi nell'insieme dei paesi industriali sono saliti da 274 a 636 miliardi, pari rispettivamente al 60 e al 76 per cento del totale. Quelli nei paesi emergenti sono passati nello stesso periodo da 186 a 204 miliardi (24 per cento). Il mercato che ha beneficiato in misura maggiore dell'incremento degli investimenti internazionali è stato quello degli Stati Uniti, che ha visto aumentare la propria quota sui flussi globali dal 24 al 34 per cento nel biennio. Nel 1999, inoltre, si sono triplicati gli afflussi verso il Giappone e la Svezia, seppure partendo da livelli molto contenuti.

La crescita degli investimenti diretti ha riflesso un'intensificazione delle operazioni internazionali di fusione e di acquisizione, la modalità di gran lunga più diffusa attraverso cui hanno avuto luogo gli investimenti diretti nei mercati maturi. Secondo le prime stime, il controvalore di queste operazioni (comprese quelle che comportano partecipazioni minoritarie al capitale d'impresa) sarebbe salito nel 1999 a quasi 800 miliardi di dollari, da 541 nel 1998, e avrebbe riguardato per il 37 per cento acquisizioni dall'estero di imprese localizzate negli Stati Uniti; gli acquisti complessivi sarebbero stati effettuati per il 73 per cento da imprese europee, soprattutto inglesi, tedesche e francesi. Il settore più interessato da tali operazioni è stato quello delle telecomunicazioni.

Tav. A7

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI MONDIALI

Paesi	1980-89 (1)	1990-99 (1)	1997	1998	1999 (2)
			Flussi in miliardi di dollari		
Mondo (3)	**90,23**	**363,38**	**459,93**	**646,92**	**839,2**
			Afflussi in percentuale di quelli mondiali		
Paesi industriali	**80,6**	**68,8**	**59,5**	**72,2**	**75,7**
di cui: *Stati Uniti*	*36,7*	*25,5*	*23,8*	*29,9*	*33,7*
Giappone	*0,2*	*0,7*	*0,7*	*0,5*	*1,5*
Area dell'euro (4)	*19,7*	*22,8*	*17,4*	*22,7*	*18,5*
Regno Unito	*12,0*	*8,3*	*8,0*	*9,8*	*7,6*
Svezia	*0,8*	*3,9*	*2,2*	*3,0*	*8,8*
Paesi emergenti	**19,4**	**31,2**	**40,5**	**27,8**	**24,3**
			Deflussi in percentuale di quelli mondiali		
Paesi industriali	**96,8**	**94,7**	**93,3**	**95,9**	**. . . .**
di cui: *Stati Uniti*	*20,1*	*23,8*	*24,7*	*20,8*	. . . .
Giappone	*15,4*	*6,8*	*5,9*	*3,9*	. . . .
Area dell'euro (4)	*26,9*	*36,6*	*33,2*	*41,2*	. . . .
Regno Unito	*19,0*	*16,0*	*14,3*	*18,7*	. . . .
Svezia	*3,6*	*2,7*	*2,7*	*3,5*	. . . .
Paesi emergenti	**3,2**	**5,3**	**6,7**	**4,1**	. . . .
Per memoria: Flussi mondiali in percentuale delle esportazioni mondiali di beni e servizi	3,4	6,4	6,8	9,7	12,2

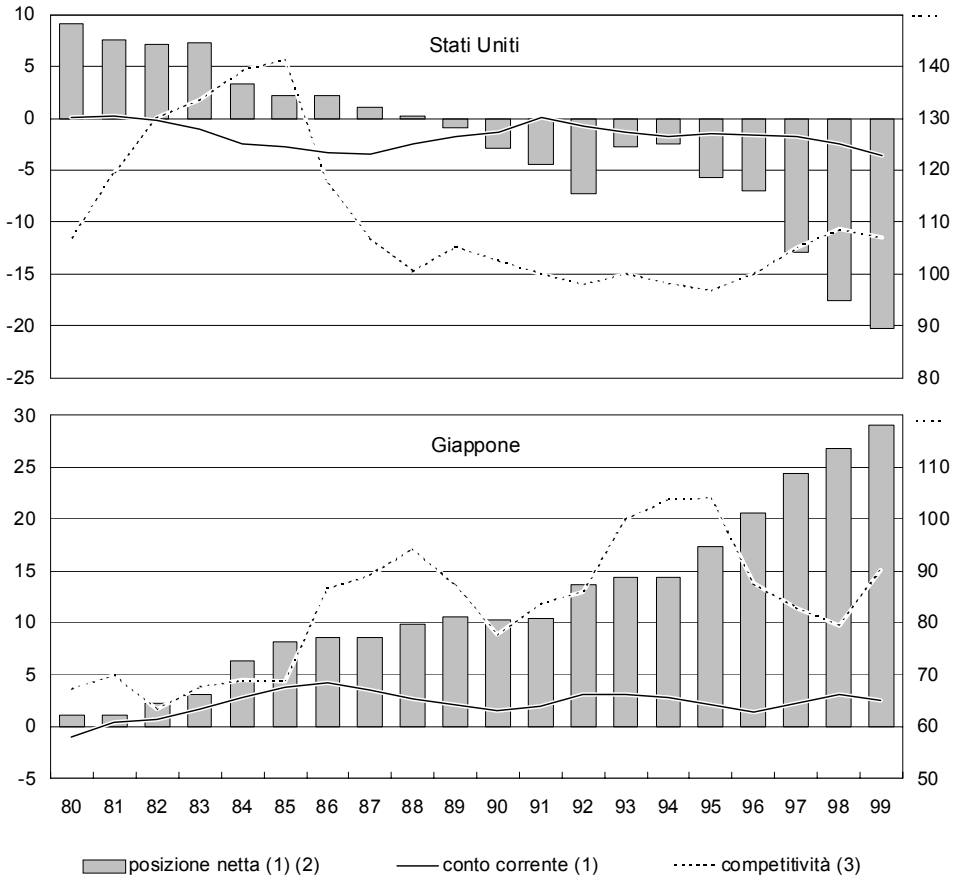
Fonte: Banca mondiale e FMI.
(1) Medie annue. – (2) Stime. – (3) Misurati sulla base degli afflussi. – (4)Include i flussi all'interno dell'area.

Il disavanzo corrente registrato nel 1999 ha ampliato la posizione debitoria netta sull'estero degli Stati Uniti, portandola a un valore stimato in circa 1.900 miliardi di dollari alla fine dell'anno, pari al 20,3 per cento del PIL, dal 17,6 nel 1998 (fig. A11). Questa posizione, ancora attiva alla fine degli

anni ottanta, ha subito un deterioramento di circa 1.700 miliardi nel corso dell'ultimo quinquennio (cfr. il riquadro: *L'ampliamento degli squilibri esterni degli Stati Uniti e del Giappone*, in *Bollettino Economico*, n. 33 1999). Si stima che le attività nette sull'estero del Giappone siano salite a circa 1.400 miliardi di dollari alla fine dello scorso anno, pari al 29 per cento del PIL. La contenuta posizione debitoria netta dell'area dell'euro nei confronti del resto del mondo dovrebbe essersi ridotta a circa 100 miliardi di dollari, pari all'1,6 per cento del PIL.

Fig. A11

SALDO DEL CONTO CORRENTE, POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO E COMPETITIVITÀ DI STATI UNITI E GIAPPONE



(1) In percentuale del PIL. Scala di sinistra. - (2) Per il 1999 il dato è stimato in base all'andamento del conto corrente e del conto capitale. - (3) Calcolata sulla base dei prezzi alla produzione; indice: 1993=100. Un aumento dell'indice corrisponde a un peggioramento della competitività. Scala di destra.

I flussi netti di capitale verso i paesi emergenti

Nel 1999 gli afflussi netti di capitale privato verso i paesi emergenti sono stati pari a circa 81 miliardi di dollari, valore ben al di sotto di quello medio del decennio (132 miliardi di dollari) e di poco superiore a quello del 1998 (tav. A8).

Tav. A8

FLUSSI NETTI DI CAPITALE VERSO I PAESI EMERGENTI (1)

(miliardi di dollari)

Paesi	1980-89	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Totale paesi emergenti							
Flussi netti totali	46,0	139,7	238,6	216,3	171,1	119,8	83,5
Flussi netti di capitale privato	16,7	136,3	226,9	215,9	147,6	75,1	80,5
Investimenti diretti	11,1	84,0	92,6	113,2	138,6	143,3	149,8
Investimenti di portafoglio	5,4	109,6	36,9	77,8	52,9	8,5	23,3
Altri investimenti	0,1	−57,3	97,4	24,9	−43,9	−76,7	−92,5
Flussi ufficiali netti	29,3	3,4	11,7	0,4	23,5	44,7	3,0
Per memoria:							
Variazione delle riserve	−11,8	−63,6	−117,9	−114,2	−73,1	−37,8	−78,5
Saldo di conto corrente	−28,0	−75,8	−107,0	−94,4	−72,1	−50,9	14,0
Afflussi di crediti bancari e commerciali (2)	25,3	12,3	31,4	39,7	54,5	41,5	−5,9
America latina							
Flussi netti totali	16,8	45,8	61,2	67,4	81,9	76,1	57,7
Flussi netti di capitale privato	8,7	49,4	53,1	72,1	85,5	70,0	54,1
Investimenti diretti	5,5	23,1	24,7	39,5	53,1	56,1	63,6
Investimenti di portafoglio	0,4	66,7	3,0	41,0	19,2	14,7	10,6
Altri investimenti	2,8	−40,4	25,5	−8,4	13,2	−0,8	−20,1
Flussi ufficiali netti	8,1	−3,6	8,1	−4,7	−3,6	6,1	3,6
Per memoria:							
Variazione delle riserve	2,7	4,6	−21,9	−30,8	−15,3	17,4	5,1
Saldo di conto corrente	−16,6	−52,2	−36,8	−38,3	−64,1	−88,6	−54,2
Afflussi di crediti bancari e commerciali (2)	9,7	3,9	13,9	14,8	30,5	38,3	−4,7
Asia							
Flussi netti totali	19,9	74,3	111,5	107,8	20,2	−15,0	−28,0
Flussi netti di capitale privato	11,8	63,6	105,0	104,1	−1,4	−42,6	−27,1
Investimenti diretti	4,6	47,1	46,6	53,0	55,4	58,3	49,8
Investimenti di portafoglio	1,0	11,7	14,2	12,9	3,5	−17,9	−5,6
Altri investimenti	6,2	4,7	44,1	38,1	−60,3	−82,9	−71,3
Flussi ufficiali netti	8,1	10,7	6,5	3,7	21,6	27,6	−0,9
Per memoria:							
Variazione delle riserve	−12,7	−53,4	−46,1	−50,2	−16,2	−70,3	−60,4
Saldo di conto corrente	−5,5	−6,4	−44,9	−36,8	23,2	113,6	95,8
Afflussi di crediti bancari e commerciali (2)	6,4	7,4	11,8	16,9	12,3	−8,6	−9,1

Fonte: Banca mondiale e FMI.

(1) Escluso Hong Kong per carenza di dati. Valore netto degli afflussi e dei deflussi di capitale verso e dal paese. Gli altri investimenti comprendono crediti bancari e commerciali, depositi in valuta, altre attività e passività; per carenza di dati gli altri investimenti possono includere movimenti ufficiali. La somma di flussi netti totali, saldo di conto corrente e variazione delle riserve ufficiali coincide con il saldo di conto capitale più errori e omissioni. – (2) Afflussi al netto dei ripagamenti e con scadenza superiore a un anno.

Gli afflussi si sono ridotti in America latina da 70 a circa 54 miliardi di dollari; l'Asia ha registrato deflussi netti per 27 miliardi, in calo rispetto al 1998. In entrambe le regioni ciò ha riflesso principalmente l'uscita di capitali bancari. Gli afflussi netti sono diminuiti rispetto al 1998 anche nei paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS, nonostante il buon andamento degli investimenti diretti. Sono invece aumentati in Africa e nei paesi del Medio Oriente.

Gli investimenti diretti si sono confermati lo scorso anno la fonte più rilevante di finanziamento ai paesi emergenti, salendo a 150 miliardi di dollari da 143 nel 1998.

Gli investimenti diretti verso l'America latina sono aumentati a circa 64 miliardi di dollari (56 nel 1998), proseguendo la tendenza espansiva in atto dal 1994. Risentendo del calo degli investimenti in Cina, sono invece diminuiti in Asia a 50 miliardi di dollari, un livello inferiore a quello del triennio precedente. Gli investimenti netti di portafoglio nel complesso dei paesi emergenti sono aumentati a 23 miliardi di dollari dagli 8,5 nel 1998. Sono tuttavia ancora calati in America latina, per effetto della crisi brasiliana e delle difficoltà attraversate da altri paesi della regione; hanno registrato deflussi netti in Asia, risentendo ancora della crisi del 1997. Gli altri investimenti sono risultati negativi in tutte le regioni, con l'eccezione dell'Africa e del Medio Oriente; i deflussi netti sono stati particolarmente ingenti in Asia, per il terzo anno consecutivo, a causa dei disinvestimenti bancari nei paesi colpiti dalla crisi nel 1997.

Nel 1999 i finanziamenti ufficiali netti sono diminuiti a circa 3 miliardi di dollari per l'insieme dei paesi emergenti, dai circa 45 nel 1998. Ciò ha riflesso sia i minori interventi di sostegno effettuati a favore di paesi in crisi, sia il rimborso anticipato da parte della Corea del Sud dei prestiti ricevuti negli anni precedenti.

L'andamento dei flussi di capitale nel 1999 è in linea con la tendenza emersa dal 1997, in connessione con la crisi asiatica. Con la liberalizzazione delle transazioni commerciali e finanziarie con l'estero e con lo sviluppo dei mercati finanziari e azionari nazionali, tra il 1990 e il 1996, i finanziamenti netti verso i paesi emergenti di natura privata sono stati in forte e continua crescita. Essi sono stati in media circa nove volte superiori a quelli della media degli anni ottanta e, in rapporto ai flussi netti totali, la loro quota è passata dal 36 al 90 per cento; i finanziamenti ufficiali si sono invece ridotti a circa la metà. Dopo il 1996 i finanziamenti privati verso i paesi emergenti hanno mostrato un andamento fortemente decrescente, toccando nel 1998 i livelli minimi nel decennio. I flussi ufficiali hanno mostrato invece una significativa ripresa, in seguito allo sforzo della comunità internazionale per limitare gli effetti delle crisi. L'Asia, che era stata fino ad allora la principale beneficiaria dei finanziamenti privati netti dall'estero, ha perso rilevanza rispetto all'America latina a causa degli ingenti deflussi di capitali registrati con la crisi del 1997.

Gli andamenti nel corso del decennio mostrano una stretta connessione tra progresso delle riforme strutturali nei paesi emergenti e tipologia dei finanziamenti. In particolare, gli investimenti diretti sono stati la componente più stabile e in continua crescita. Dalla metà degli anni novanta essi sono divenuti la prima fonte di finanziamento netto dall'estero, più che decuplicandosi rispetto alla media degli anni ottanta e continuando ad aumentare, seppure a ritmi più contenuti, anche in corrispondenza delle crisi. Ciò è particolarmente evidente nel caso dell'America latina, dove tra il 1994 e il 1999 i flussi netti di investimenti diretti sono pressoché triplicati, nonostante le crisi del Messico nel 1995 e quelle di diversi paesi dell'area nel 1999.

I flussi di portafoglio, assai contenuti negli anni ottanta per il limitato accesso ai mercati obbligazionari internazionali dei paesi emergenti in conseguenza della crisi debitoria e per lo scarso sviluppo dei loro mercati azionari, sono cresciuti fortemente nei primi anni novanta. Tra il 1989 e il 1994 sono aumentati di oltre otto volte per l'insieme di questi paesi; nella sola America latina sono passati da poco meno di 1 miliardo di dollari nel 1989 a circa 67 miliardi nel 1994. Hanno tuttavia mostrato un'elevata variabilità in connessione con le crisi, in America latina prima e in Asia poi, dove sono stati negativi nell'ultimo biennio.

Gli altri investimenti, che comprendono i crediti bancari e quelli commerciali, sono stati, per l'insieme dei paesi emergenti, una componente relativamente meno importante. Come gli investimenti di portafoglio, hanno mostrato un andamento erratico, divenendo negativi in occasione della crisi asiatica del 1997 e di quelle latino-americane del 1995 e del 1999, in conseguenza di deflussi di capitale dai paesi colpiti e di una riduzione dell'esposizione del sistema bancario internazionale verso questi paesi.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Nel 1999, nonostante l'accelerazione nel corso dell'anno, l'attività economica nell'area dell'euro ha subito nel complesso un rallentamento, passando da una crescita del 2,7 a una del 2,3 per cento. In Germania e in Italia la crescita è stata dell'1,5 e dell'1,4 per cento, rispettivamente (tav. B1), la metà circa di quella degli altri paesi dell'area.

Tav. B1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

Voci	Peso in % del PIL nel 1999	1998			1999		
		Variazioni percentuali		Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti	Variazioni percentuali		Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti
		Valori a prezzi costanti	Deflatori		Valori a prezzi costanti	Deflatori	
Risorse							
PIL	–	1,5	2,7	–	1,4	1,5	–
Importazioni di beni e servizi fob (1)	26,8	9,1	–1,3	–2,2	3,4	1,3	–0,9
di cui: *beni*	*20,5*	*9,1*	*–2,5*	*–1,7*	*4,5*	*0,6*	*–0,9*
Impieghi							
Domanda nazionale	98,7	2,9	2,0	2,8	2,5	1,8	2,4
Spesa delle famiglie residenti	59,6	2,3	2,1	1,4	1,7	2,2	1,0
Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	17,8	0,7	2,6	0,1	0,8	2,9	0,1
Investimenti fissi lordi	19,7	4,1	1,8	0,8	4,4	1,2	0,8
macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	*10,7*	*5,7*	*1,3*	*0,9*	*5,0*	*1,0*	*0,8*
costruzioni	*8,1*	*–0,1*	*1,7*	*. .*	*1,8*	*1,5*	*0,1*
beni immateriali	*0,8*	*5,7*	*5,3*	*. .*	*8,4*	*1,6*	*0,1*
Variazione delle scorte e oggetti di valore (2)	1,5	–	–	0,6	–	–	0,4
Esportazioni di beni e servizi fob (3)	28,1	3,3	1,0	0,9	–0,4	–0,4	–0,1
di cui: *beni*	*22,1*	*3,5*	*0,6*	*0,8*	*–1,0*	*–0,5*	*–0,2*

Fonte: Istat, Conti nazionali (SEC95).
(1) Includono la spesa all'estero dei residenti. – (2) Incluse le discrepanze statistiche. – (3) Includono la spesa in Italia dei non residenti.

Il decennio

Con il 1999 si chiude per l'Italia un decennio che ha visto ricomporsi gravi squilibri ereditati dal passato, ma ridursi la crescita, prima sorretta da politiche di bilancio insostenibili nel lungo periodo.

Le politiche macroeconomiche si sono volte alla disinflazione dell'economia e al risanamento della finanza pubblica, anche per l'impulso scaturito dalla decisione di aderire alla terza fase dell'Unione economica e monetaria sin dal suo avvio. Le principali riforme strutturali hanno interessato la liberalizzazione e la regolamentazione dei mercati, la riduzione del ruolo dello Stato nella gestione diretta di attività produttive, il riassetto normativo del sistema finanziario, la revisione della politica di sviluppo regionale. Tuttavia, l'acuirsi della competizione internazionale e l'affacciarsi sui mercati di nuovi paesi hanno evidenziato ritardi nell'azione di riforma. È riemersa la debolezza competitiva del nostro paese.

La politica monetaria e la concertazione fra le parti sociali hanno consentito di portare a compimento il processo di disinflazione. L'aumento annuale dei prezzi al consumo è sceso dal 6 per cento del biennio 1990-91 al 2 per cento, il valore più basso dal 1968, non discosto da quello rilevato, in media, nell'area dell'euro. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato abbattuto, dal 1992 alla fine del decennio, di 7,7 punti percentuali in rapporto al PIL, fino all'1,9 per cento; vi ha contribuito in misura considerevole il calo dei tassi d'interesse nominali. Il debito pubblico, grazie anche alle ingenti dismissioni da parte dello Stato, ha iniziato a flettere dal 1995, scendendo lo scorso anno al 115 per cento del prodotto.

Le riforme di struttura che sono state avviate non hanno ancora risolto i problemi che ostacolano il pieno sfruttamento del potenziale di sviluppo del Paese. In assenza di una correzione incisiva della spesa pubblica, la pressione fiscale è cresciuta. Stenta a prodursi un'accelerazione nell'efficienza dell'azione amministrativa. Soprattutto a causa del forte rallentamento della produttività, non riscontrabile negli altri maggiori paesi dell'area dell'euro, la dinamica dei costi unitari e dei prezzi risulta ancora sfavorevole. Dopo il temporaneo beneficio apportato dal deprezzamento della lira nella prima metà degli anni novanta, l'avanzo delle partite correnti è progressivamente calato, nonostante lo sviluppo inferiore a quello dei principali paesi dell'area. Le condizioni di impiego del lavoro e la concorrenza nei mercati dei beni e dei servizi non hanno raggiunto configurazioni sufficientemente avanzate; gli squilibri territoriali si sono approfonditi; si sono accentuate le insufficienze dell'attività innovativa e la fragilità della nostra specializzazione internazionale.

Nel decennio la crescita ha rallentato anche nel resto dell'Unione europea; i mercati dei beni e dei fattori si sono adattati con lentezza alle sfide della

competizione mondiale. Vi si è contrapposta la crescita ininterrotta negli Stati Uniti (cfr. la sezione *A*: *L'economia internazionale*). Negli anni più recenti il prodotto pro capite dell'Unione è risultato pari a circa i due terzi di quello americano, un valore inferiore a quello del 1985. Insieme con il divario, non intaccato, nei tassi di attività, nell'area dell'euro la più elevata disoccupazione ha comportato un impiego delle forze di lavoro potenziale pari ai tre quarti di quello statunitense.

Per l'Italia questi scarti nello sviluppo sono risultati ancora più ampi. Il rallentamento dell'attività economica è stato particolarmente pronunciato: la crescita media annua del prodotto negli anni novanta è stata dell'1,4 per cento, contro il 2,4 e il 3,6 degli anni ottanta e settanta, rispettivamente (tav. B2). Il tasso di occupazione fra le persone tra 15 e 64 anni, già su livelli assai inferiori rispetto agli altri paesi industriali, è disceso ulteriormente, al 52 per cento nel 1999; il tasso di disoccupazione è salito, dall'inizio del decennio, dal 9,1 all'11,4 per cento.

Nella seconda metà del decennio forme contrattuali più flessibili hanno agevolato l'impiego del lavoro, ampliando il ventaglio retributivo. Dal 1995 solo il 10 per cento della creazione netta di posti di lavoro non ha riguardato rapporti temporanei o a tempo parziale. La sola diffusione delle nuove tipologie contrattuali non ha prodotto un contesto competitivo pienamente adeguato alle nuove esigenze, in cui siano massimizzati gli incentivi a investire nel capitale umano, i salari siano maggiormente correlati alle condizioni generali dei mercati locali del lavoro e alla produttività aziendale.

Il forte ridimensionamento della dinamica dei consumi è uno dei tratti dominanti del quadro macroeconomico del decennio e contraddistingue nettamente l'Italia dagli altri principali paesi dell'area dell'euro.

Negli anni novanta la spesa delle famiglie è aumentata in media dell'1,5 per cento l'anno, la metà della crescita osservata negli anni ottanta. La necessità di riequilibrare i conti pubblici ha richiesto un forte aumento del grado di restrizione fiscale, che ha notevolmente contribuito a moderare la dinamica del reddito disponibile (cresciuto dell'1,2 per cento l'anno a prezzi costanti). Le retribuzioni reali al netto dei contributi a carico dei lavoratori e delle imposte sono calate significativamente. L'incompleto riordino del sistema previdenziale e assistenziale ha ridotto la capacità di spesa e ha generato l'attesa di ulteriori restrizioni, inducendo le famiglie ad accumulare risparmio a scopo precauzionale. Negli ultimi anni gli incentivi alla rottamazione di autoveicoli e la diminuzione dei tassi d'interesse hanno sostenuto la spesa delle famiglie in beni durevoli.

Il rallentamento dei consumi ha contribuito a contenere lo sviluppo degli investimenti. Dopo una caduta del 13 per cento rispetto al 1989, gli investimenti diversi da quelli in costruzioni hanno accelerato dalla metà del decennio, con una crescita media annua di oltre il 6 per cento. Come per le fami-

glie, gli incentivi fiscali, introdotti nel 1994 e nel 1998, e la riduzione del costo del denaro hanno svolto un ruolo importante nel sostenere gli acquisti delle imprese. La quota degli investimenti in attrezzature, macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali sul PIL è aumentata, dall'11 per cento nel 1990 al 12 nello scorso anno, un livello fra i più elevati dei paesi industriali. Considerando anche le costruzioni, il tasso di variazione medio annuo degli investimenti fissi lordi tra gli anni ottanta e gli anni novanta si è dimezzato, passando dal 2,0 all'1,1 per cento.

Tav. B2

L'ECONOMIA ITALIANA DAL 1970

(valori e punti percentuali)

Voci	1971-79		1980-89		1990-99		1990-94		1995-99	
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
PIL	**3,6**	**-**	**2,4**	**-**	**1,4**	**-**	**1,1**	**-**	**1,8**	**-**
Domanda interna	**3,2**	**3,3**	**2,6**	**2,6**	**1,3**	**1,3**	**0,5**	**0,5**	**2,1**	**2,1**
Consumi delle famiglie	4,2	2,3	2,9	1,6	1,5	0,9	1,1	0,7	2,0	1,2
Consumi collettivi	3,2	0,6	2,7	0,5	0,5	0,1	0,7	0,1	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	1,0	0,3	2,0	0,4	1,1	0,2	-1,6	-0,3	3,9	0,7
costruzioni	*-1,0*	*-0,2*	*0,3*	*..*	*-0,5*	*-0,1*	*-1,8*	*-0,2*	*0,8*	*0,1*
altri	*5,3*	*0,4*	*4,0*	*0,4*	*2,4*	*0,3*	*-1,4*	*-0,2*	*6,4*	*0,6*
Variazione delle scorte	-	0,1	-	..	-	0,1	-	..	-	0,2
Domanda estera netta	**-**	**0,2**	**-**	**-0,2**	**-**	**0,1**	**-**	**0,5**	**-**	**-0,3**
Esportazioni	7,7	0,9	3,2	0,5	5,1	0,9	5,7	1,0	4,4	1,0
Importazioni	4,9	-0,7	4,6	-0,7	4,6	-0,9	3,0	-0,6	6,3	-1,3
Tasso di disoccupazione (3)	5,0		8,5		10,6		9,5		11,6	
Costo del lavoro per dipendente (1) (4)	18,1		13,0		4,7		6,5		2,9	
Produttività (1) (5)	2,8		1,7		1,4		1,7		1,1	
Inflazione al consumo (1)	13,2		11,1		4,1		5,3		2,9	
Competitività (6)	-11,1		7,1		-10,5		-14,3		4,5	
Partite correnti/PIL (7)	..		-1,0		0,8		-0,7		2,3	
Indebitamento netto/PIL (7) (8)	-8,2		-10,8		-7,2		-9,9		-4,4	
Debito pubblico/PIL (7)	56,0		77,5		114,4		109,5		119,3	
Variazione del rapporto Debito/PIL nel periodo	*15,3*		*34,7*		*19,7*		*28,4*		*-8,7*	

Fonte: elaborazioni su dati Istat; i dati antecedenti il 1982 sono calcolati in base al SEC79.

(1) Tasso di crescita medio annuo. - (2) Contributo medio annuo alla crescita del PIL. - (3) Valori medi. - (4) Redditi nominali da lavoro per unità standard di lavoro dipendente. - (5) Valore aggiunto al costo dei fattori in rapporto alle unità standard di lavoro totali. - (6) Variazione cumulata dell'indice di competitività globale basato sui prezzi alla produzione; valori positivi indicano perdita di competitività. - (7) Valori medi; punti percentuali del PIL. - (8) I dati antecedenti il 1995 sono calcolati in base al SEC79.

Sebbene il deprezzamento della lira nella prima parte del decennio abbia reso temporaneamente meno pressanti le esigenze di riorganizzazione produttiva, la concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi emergenti, si è manifestata con forza crescente. Ne è derivato uno stimolo a rinnovare il capitale installato; la quota di investimenti destinati all'ampliamento della capacità produttiva è rimasta bassa durante tutto il decennio ed è ulteriormente diminuita negli anni più recenti.

L'apporto della domanda estera netta allo sviluppo dell'economia è risultato pressoché nullo nel complesso del decennio; dal 1996 ha sottratto circa 2,5 punti percentuali alla crescita. L'Unione monetaria, con l'adozione di un cambio fisso irrevocabile tra i paesi aderenti, ha messo a nudo il problema strutturale della competitività delle merci italiane, già manifestatosi durante l'ultima fase della partecipazione allo SME. Le quote di mercato delle merci italiane si sono ridotte negli ultimi tre anni di circa un ottavo. La difficoltà del nostro sistema industriale a competere segnala ritardi tecnologici e organizzativi. La reattività delle esportazioni italiane alla competitività di prezzo, soprattutto nei confronti dei paesi emergenti, discende in buona parte dalla specializzazione produttiva in beni tradizionali, a basso contenuto tecnologico. Tra il 1988 e il 1997 la quota di beni ad alto contenuto tecnologico sul totale delle esportazioni di manufatti è rimasta intorno al 9 per cento in Italia; è salita dal 12 al 16 per cento nell'area dell'euro, dal 22 al 28 nel Regno Unito, ha oscillato intorno al 28-29 per cento negli USA e in Giappone.

Il tessuto produttivo italiano sembra aver accentuato i propri squilibri con riferimento allo sviluppo delle diverse aree del Paese, alla composizione dei servizi, alla struttura dimensionale delle imprese e all'attività di ricerca e sviluppo.

Nel decennio si è approfondito il dualismo territoriale tra un'area di arretratezza economica e un'altra allineata al resto dell'Unione europea. Nel Mezzogiorno il prodotto per abitante rispetto al Centro-Nord è tornato sui livelli degli anni cinquanta (meno del 55 per cento); il tasso di disoccupazione, nonostante una ripresa dei flussi migratori, ha raggiunto massimi storici (oltre il 22 per cento). Negli anni novanta la riduzione del sostegno pubblico alla domanda e all'offerta locali ha reso palesi le carenze strutturali dell'economia meridionale. Gli investimenti pro capite, all'inizio del decennio pari a due terzi di quelli del Centro-Nord, sono scesi a meno della metà. L'intervento dello Stato ha conosciuto innovazioni rilevanti, ma non ancora confortate da risultati significativi sul piano macroeconomico.

Indicazioni di un notevole adeguamento dei salari al mutato contesto emergono dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane: dal 1989 al 1998 le retribuzioni reali nette dei lavoratori a tempo pieno risultano calate dell'11,2 per cento nel Mezzogiorno, contro una dimi-

nuzione del 2,7 nel Centro-Nord. Questa dinamica ha contribuito al forte aumento della diseguaglianza dei redditi registrata in Italia nel corso degli ultimi dieci anni: in questo periodo è cresciuta di circa il 50 per cento la quota delle persone in famiglie a basso reddito ed è raddoppiato il numero di lavoratori a bassa retribuzione.

Nonostante l'avvio delle riforme nei comparti delle *utilities* e del commercio, nel settore dei servizi prevalgono quelli più tradizionali. L'intermediazione commerciale e la pubblica Amministrazione sono sovradimensionate nel confronto internazionale; gli altri servizi per le famiglie e le imprese hanno un peso più limitato e livelli di efficienza inferiori.

Rispetto alle maggiori economie industrializzate, in tutti i principali settori l'offerta risulta frammentata: sono aumentate la quota di occupati nelle imprese più piccole e quelle dei lavoratori autonomi. Permangono ostacoli normativi alla crescita dimensionale delle imprese. Ne discendono condizioni più difficili per l'attività di ricerca e sviluppo, che alla fine degli anni novanta in Italia ha assorbito una quota di risorse inferiore alla metà di quella degli altri paesi industriali.

L'avvio della ripresa

L'attività economica nell'area dell'euro nel corso del 1999 è stata caratterizzata da una netta accelerazione delle esportazioni, mentre la domanda interna ha rallentato, sia pure solo lievemente. Nella seconda metà dell'anno, grazie al contributo degli scambi con l'estero, divenuto positivo per mezzo punto percentuale, il PIL ha raggiunto una crescita dell'1,7 per cento rispetto al periodo precedente.

L'impennata delle quotazioni in dollari del petrolio dal primo trimestre dell'anno, la crescita dei corsi internazionali delle altre materie prime e, dall'estate, la debolezza dell'euro hanno impresso un'accelerazione ai prezzi alla produzione e al consumo dell'area, protrattasi nei primi mesi del 2000. L'inflazione al consumo sui dodici mesi ha raggiunto il 2,1 per cento lo scorso marzo, dallo 0,8 degli inizi del 1999. Nello stesso periodo l'inflazione alla produzione è cresciuta di 8,7 punti, fino al 6 per cento. In Italia l'andamento dei prezzi ha seguito un profilo analogo: in marzo quelli al consumo sono saliti al 2,6 per cento, quelli alla produzione al 5,4.

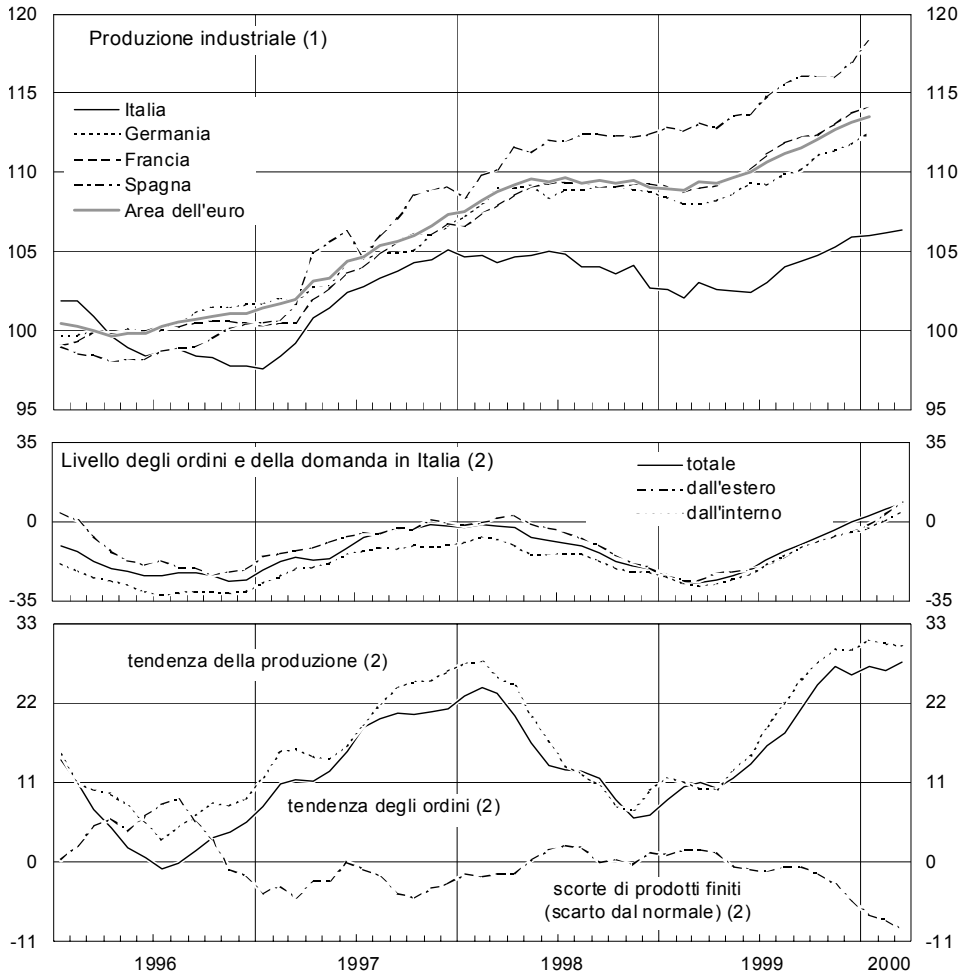
Il recupero degli ordini dall'estero ha consentito anche all'Italia di avviare la ripresa. Dalla seconda metà del 1998 la produzione industriale aveva cominciato a mostrare segni di debolezza, ancora presenti nella prima metà del 1999 (fig. B1). Da allora l'espansione si è fatta rapida: la variazione

semestrale del PIL sul periodo precedente è passata dallo 0,5 all'1,3 per cento. Mentre nel secondo semestre la domanda interna ha nettamente rallentato, il contributo alla crescita delle esportazioni nette è divenuto positivo, da -1,1 a 0,8 punti percentuali.

Fig. B1

PRODUZIONE, DOMANDA E SCORTE NELL'INDUSTRIA

(medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat, ISAE (Isco fino al 1998).

(1) Indici: 1995=100; dati destagionalizzati. - (2) Saldi fra le percentuali di risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione") date dagli operatori nelle inchieste ISAE; dati destagionalizzati ad eccezione delle scorte di prodotti finiti e del livello degli ordini dall'estero.

Le esportazioni italiane hanno fortemente accelerato, registrando nella seconda metà del 1999 una crescita dell'11 per cento in ragione d'anno. La positiva evoluzione del commercio internazionale e i guadagni di competitività discesi dal deprezzamento dell'euro hanno sospinto le vendite all'estero. Le importazioni hanno continuato a svilupparsi a tassi sostenuti; gli effetti della ripresa dell'attività hanno teso a sovrastare quelli connessi con la svalutazione del cambio reale.

Nel 1999, come in tutti gli altri maggiori paesi dell'area, la bilancia dei pagamenti italiana ha subito un peggioramento, anche per effetto della perdita di ragioni di scambio. L'avanzo del conto corrente è sceso a 11.700 miliardi di lire (0,5 per cento del PIL), meno di un terzo del valore registrato nel 1998.

Il rallentamento della domanda interna italiana nel secondo semestre dell'anno non trova riscontro negli altri paesi dell'area dell'euro. Vi hanno concorso principalmente i consumi nazionali, rimasti pressoché stazionari. In presenza di una debole evoluzione del reddito disponibile, sulle decisioni di spesa delle famiglie ha continuato a pesare l'incertezza sulle prospettive dell'economia.

Gli investimenti hanno mostrato una dinamica non discosta, per le componenti diverse dalle costruzioni, da quella che ha caratterizzato gli altri maggiori paesi dell'area dell'euro. Gli elevati livelli del grado di utilizzo della capacità raggiunti alla fine del 1998, le favorevoli condizioni finanziarie e le attese di un rapido superamento della fase recessiva hanno indotto gli imprenditori a intensificare l'attività di accumulazione, soprattutto nel primo semestre. Gli investimenti in fabbricati non residenziali hanno proseguito lungo la tendenza negativa degli ultimi tre anni, indicando il progredire di un'accumulazione rivolta solo in parte all'ampliamento della capacità produttiva. Grazie ai lavori per il Giubileo e agli incentivi fiscali, le opere del Genio civile e gli investimenti in costruzioni residenziali, specialmente per lavori di ristrutturazione, già in accelerazione nella seconda parte del 1999, segnalano l'avvio di una fase espansiva.

La ripresa dell'attività economica si è riflessa sull'impiego di lavoro, cresciuto dell'1,0 per cento nella media dell'anno. Nella seconda metà del 1999 il numero dei lavoratori dipendenti con contratti permanenti a tempo pieno è tornato ad aumentare per la prima volta dal 1993. In seguito alla maggiore offerta di lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso di mezzo punto, all'11,4 per cento, 2 punti oltre la media dell'area dell'euro.

Le tendenze più recenti e le prospettive

Secondo i principali indicatori congiunturali la ripresa iniziata nella scorsa estate dovrebbe rafforzarsi nel corso dell'anno. In base alle inchieste dell'ISAE nel settore industriale, gli ordini ricevuti dalle imprese si collocano su valori assai elevati, superiori ai massimi della precedente fase ciclica (fig. B1). L'andamento della produzione industriale nei primi tre mesi dell'anno è sembrato più moderato rispetto alla vivacità della domanda. È possibile che le imprese, come di consueto nelle prime fasi delle espansioni cicliche, abbiano risposto all'accelerazione della domanda ricorrendo al ma-

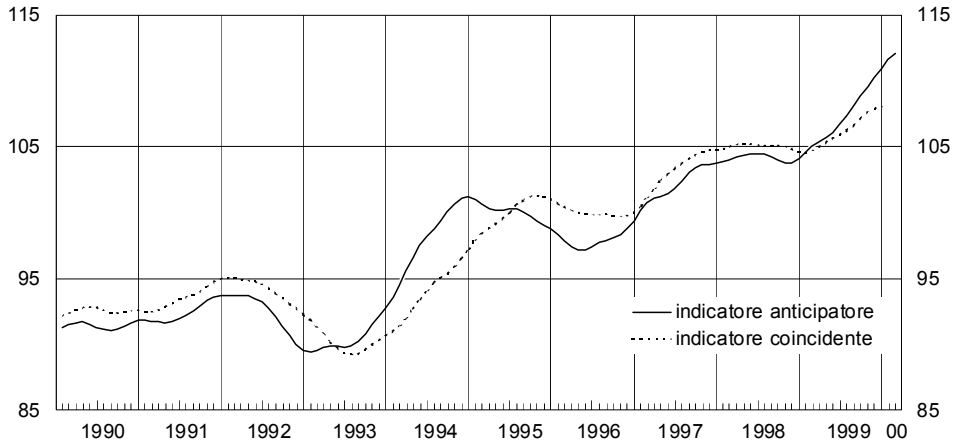
gazzino; i giudizi sulle scorte di prodotti finiti indicano livelli molto al di sotto del normale**.**

Le attese sulle tendenze della domanda futura fanno prevedere un ulteriore miglioramento del quadro congiunturale. La valutazione è confermata dall'indicatore anticipatore elaborato dalla Banca d'Italia e dall'ISAE (fig. B2). Assumendo un cambio stabile intorno ai recenti valori, un'evoluzione del prezzo del petrolio in linea con le quotazioni sul mercato dei future e una dinamica del commercio mondiale attorno all'8 per cento, l'aumento del PIL sarebbe quest'anno di oltre 1 punto superiore al risultato del 1999. Rimarrebbe, tuttavia, un differenziale di crescita rispetto al resto dell'area dell'euro sfavorevole al nostro paese.

Fig. B2

INDICATORI DEL CICLO ECONOMICO ITALIANO

(indici: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ISAE e Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Il contributo alla crescita fornito dalla domanda estera netta tornerebbe positivo. L'aumento delle esportazioni, sostenuto dalla forte espansione degli scambi internazionali e dai rilevanti guadagni di competitività connessi col deprezzamento dell'euro, supererebbe quello delle importazioni, frenate dall'evoluzione della domanda interna e dal nostro guadagno di competitività. Il peggioramento delle ragioni di scambio determinerebbe, nella media dell'anno, un'ulteriore diminuzione dell'avanzo delle partite correnti.

I consumi, nonostante l'accelerazione del reddito disponibile, continuerebbero a svilupparsi con un ritmo modesto, inferiore a quello degli altri paesi dell'area dell'euro; le spese delle famiglie inizierebbero a risentire dei recenti aumenti dei tassi d'interesse, soprattutto nella componente dei beni durevoli.

L'espansione del prodotto e il permanere di condizioni finanziarie tuttora nel complesso favorevoli, grazie anche agli incentivi fiscali sugli utili

reinvestiti e sulle ristrutturazioni, fornirebbero ancora impulso al processo di accumulazione.

L'occupazione continuerebbe ad aumentare, sebbene con ritmi inferiori a quelli del prodotto. In presenza di una moderata evoluzione dei salari, il miglioramento della produttività frenerebbe la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto, compensando almeno in parte gli effetti inflazionistici del deprezzamento dell'euro. L'aumento dei prezzi tenderebbe a collocarsi alquanto al di sopra del 2 per cento.

La ripresa che si prospetta pone le condizioni per consolidare al di là del breve periodo l'espansione del prodotto e dell'occupazione. In assenza di un'incisiva azione di politica economica che rimuova gli ostacoli al rafforzamento della capacità competitiva del Paese, i progressi potranno rivelarsi effimeri, strettamente subordinati alle oscillazioni del ciclo internazionale.

LA DOMANDA

Nell'area dell'euro la crescita del PIL nel 1999, pari al 2,3 per cento (2,7 nel 1998), è stata frenata dal calo della domanda estera per il secondo anno consecutivo. La tendenza è stata comune a tutti i principali paesi dell'area, con l'eccezione della Francia, dove l'effetto negativo delle esportazioni nette si è annullato. Riflettendo lo stimolo sulle importazioni derivante dal sostenuto sviluppo della produzione, il peggioramento dell'interscambio è stato elevato in Spagna, dove ha sottratto 1,2 punti percentuali all'incremento totale del prodotto (3,7 per cento; tav. B3). Italia e Germania hanno risentito in misura più accentuata della maggiore concorrenza dei paesi emergenti; il contributo negativo delle esportazioni nette alla crescita del prodotto è risultato più ampio in rapporto alla contenuta espansione della domanda interna. Nonostante il sostenuto ritmo dell'accumulazione, questa ha realizzato nei due paesi un incremento inferiore che nel resto dell'area dell'euro, risentendo del proseguimento della fase di debolezza dei consumi. Il PIL è cresciuto dell'1,4 per cento in Italia, dell'1,5 in Germania.

In tutti i principali paesi europei nel secondo semestre del 1999 il saldo tra esportazioni e importazioni di beni e servizi ha registrato un netto miglioramento, sospinto dalla ripresa del commercio mondiale e dal deprezzamento dell'euro. Il recupero è stato più forte in Germania, dove il rallentamento delle importazioni (3,5 per cento sul semestre precedente) si è accompagnato all'accelerazione delle esportazioni (5,1 per cento); è stato più contenuto in Francia e Spagna, dove il vigore della domanda interna ha sospinto gli acquisiti dall'estero. Nel nostro paese le esportazioni nette hanno sostenuto il consolidamento della ripresa, contribuendo a stimolare l'accumulazione; diversamente dal resto dell'area, è proseguito il ristagno dei consumi delle famiglie.

Alla fine di febbraio 2000 l'Istat ha sottoposto a revisioni le fonti statistiche impiegate nella costruzione dei conti nazionali per il periodo 1996-99, incorporando in particolare i nuovi risultati dell'indagine sulle forze di lavoro (cfr. Bollettino Economico, *n. 34, 2000) e ampliando l'insieme delle informazioni disponibili per la stima degli investimenti. Nel triennio 1996-98 la crescita a prezzi costanti del PIL, dei consumi nazionali delle famiglie e degli investimenti fissi lordi è risultata in media superiore, rispettivamente, di 0,3, 0,4 e 0,8 punti percentuali a quella calcolata con la vecchia metodologia.*

In conformità delle disposizioni del Sistema europeo dei conti SEC95, è stato modificato lo schema di presentazione del conto economico delle risorse e degli impieghi. In

luogo dei consumi interni sono ora riportati i consumi nazionali, mentre le importazioni e le esportazioni, entrambe secondo la valutazione fob*, includono rispettivamente gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e gli acquisti in Italia delle famiglie non residenti.*

Tav. B3

PIL, PRINCIPALI COMPONENTI DELLA DOMANDA E IMPORTAZIONI NEI MAGGIORI PAESI DELL'AREA DELL'EURO

(a prezzi costanti; dati destagionalizzati; variazioni percentuali sul periodo precedente)

Paesi	1998	1999	1999			
	Anno	Anno	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
			PIL			
Germania	2,2	1,5	0,7	0,1	0,9	0,7
Francia	3,1	2,9	0,6	0,8	1,0	0,8
Italia	1,5	1,4	0,3	0,5	0,8	0,4
Spagna	4,0	3,7	0,8	1,1	1,1	1,0
Area dell'euro	2,7	2,3	0,7	0,6	1,0	0,8
			Importazioni			
Germania	8,5	7,1	2,5	2,9	1,9	0,3
Francia	11,0	3,6	–1,3	2,4	2,0	2,6
Italia	9,1	3,4	–0,7	2,8	–0,2	2,8
Spagna	11,1	12,6	3,4	3,6	2,3	2,9
Area dell'euro	9,3	6,0	1,1	2,4	2,4	1,8
			Esportazioni			
Germania	7,0	4,2	1,6	3,3	3,0	0,8
Francia	7,8	3,7	–0,3	2,6	4,3	0,8
Italia	3,3	–0,4	–1,3	2,4	3,4	1,5
Spagna	7,1	8,5	3,1	2,5	3,0	4,7
Area dell'euro	6,9	4,4	0,6	2,6	3,5	2,1
			Spesa delle famiglie			
Germania	2,3	2,1	1,0	–0,1	0,7	0,6
Francia	3,3	2,1	0,2	0,6	0,8	0,7
Italia	2,3	1,7	0,7	0,2	0,2	–0,1
Spagna	4,1	4,4	1,4	0,7	1,3	0,9
Area dell'euro	3,0	2,5	0,8	0,3	0,7	0,7
			Investimenti fissi lordi			
Germania	1,4	2,3	1,8	–0,1	1,1	–0,4
Francia	6,3	7,1	2,4	1,3	1,5	1,1
Italia	4,1	4,4	2,0	1,5	1,1	1,8
Spagna	9,2	8,3	–0,2	3,0	3,2	0,7
Area dell'euro	4,3	4,8	1,8	0,9	1,6	0,5
			Domanda nazionale			
Germania	2,5	2,2	1,0	–0,1	0,5	0,5
Francia	3,7	2,7	0,4	0,7	0,3	1,2
Italia	2,9	2,5	0,5	0,6	–0,2	0,7
Spagna	5,0	4,9	0,9	1,4	0,9	0,5
Area dell'euro	3,4	2,8	0,8	0,4	0,6	0,7

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali e su dati Eurostat.

I consumi delle famiglie

Nel 1999 la spesa delle famiglie nell'area dell'euro è cresciuta del 2,5 per cento a prezzi costanti (3,0 nel 1998). Il rallentamento ha interessato tutti i principali paesi dell'area eccetto la Spagna, dove l'incremento dei consumi è passato dal 4,1 al 4,4 per cento, grazie al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La crescita si è mantenuta superiore al 2 per cento in Francia, pur risultando inferiore di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente; è stata più contenuta in Germania (2,1 per cento) e, soprattutto, in Italia (1,7 per cento). Per il secondo anno consecutivo il nostro paese ha registrato la dinamica più debole all'interno dell'area dell'euro, con un rallentamento di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 1998 (tav. B4). Differentemente dagli altri principali paesi, in Italia la crescita della spesa delle famiglie si è gradualmente indebolita nel corso dell'anno, sino ad arrestarsi nell'ultimo trimestre.

Tav. B4

SPESA DELLE FAMIGLIE

(a prezzi 1995; variazioni percentuali)

Voci	Peso % nel 1999	1996	1997	1998	1999
Beni non durevoli	44,2	-0,5	1,5	1,7	0,5
di cui: *alimentari e bevande*	*16,5*	*-1,1*	*1,6*	*0,8*	. .
Beni durevoli	11,9	1,9	16,9	3,6	4,5
di cui: *mobili e riparazioni*	*3,8*	*-0,2*	*-0,3*	*-2,8*	*4,8*
elettrodomestici e riparazioni	*1,4*	*-4,6*	*7,5*	*6,3*	*8,2*
apparecchi TV, fotografici, computer e Hi-Fi	*1,2*	*-0,6*	*18,2*	*8,3*	*11,9*
mezzi di trasporto	*4,3*	*0,8*	*41,4*	*1,9*	*1,2*
Servizi	43,9	1,9	1,5	2,2	2,1
di cui: *alberghi e ristoranti*	*8,7*	*2,1*	*1,4*	*2,2*	*1,6*
comunicazioni	*3,4*	*13,5*	*13,2*	*16,9*	*17,0*
servizi ricreativi e culturali	*3,0*	*9,5*	*5,5*	*7,0*	*12,2*
Totale spesa interna	**100,0**	**0,8**	**3,0**	**2,1**	**1,7**
Spesa all'estero dei residenti in Italia		7,6	10,2	6,4	-3,1
Spesa in Italia dei non residenti		-5,0	8,4	1,1	-1,2
Totale spesa nazionale		**1,2**	**3,0**	**2,3**	**1,7**
Per memoria:					
Deflatore della spesa nazionale		4,4	2,2	2,1	2,2

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

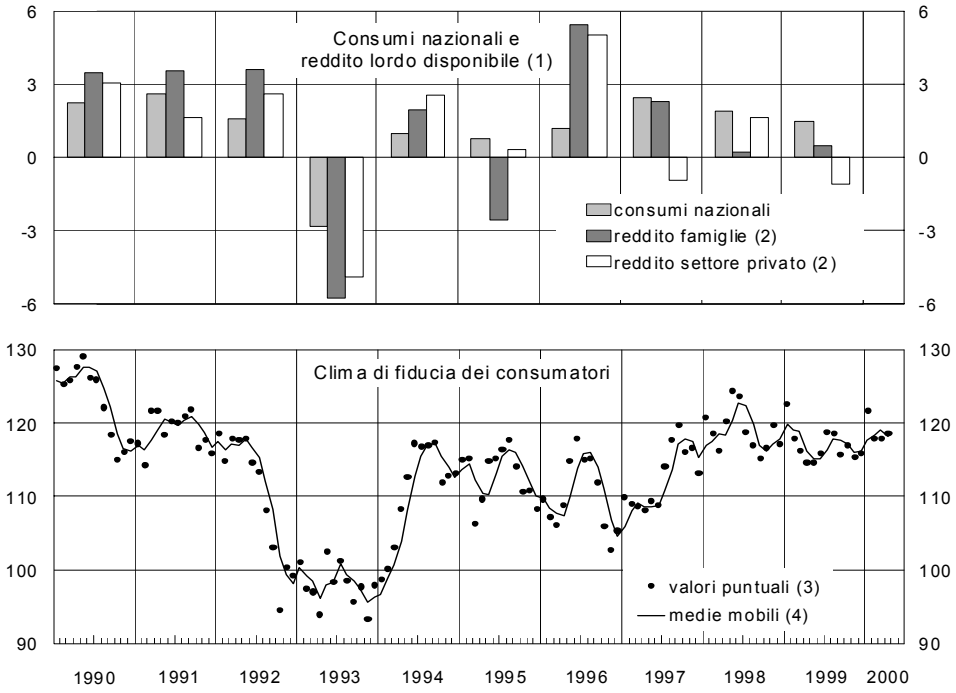
Se si escludono gli acquisti all'estero delle famiglie residenti e si includono quelli in Italia delle famiglie non residenti, la crescita della spesa per

consumi interni è scesa dal 2,1 all'1,7 per cento. Come nel biennio precedente, la componente più dinamica è risultata la spesa per beni durevoli, che ha accelerato dal 3,6 al 4,5 per cento. Al netto degli acquisti di mezzi di trasporto, che hanno fortemente decelerato dopo i picchi raggiunti grazie agli incentivi fiscali alla rottamazione, la crescita della domanda di beni durevoli è risultata pari al 6,4 per cento, l'incremento più alto degli anni novanta. Vi ha contribuito la spesa in mobili ed elettrodomestici e quella in apparecchi televisivi, telefonici e computer (tav. B4). Il processo di sostituzione di queste categorie di beni ha subito un'accelerazione grazie al calo dei tassi di interesse e alla riduzione dei prezzi dei prodotti informatici e della telefonia.

Una dinamica più contenuta ha caratterizzato la spesa per servizi, che ha continuato a crescere di poco più del 2 per cento, riflettendo soprattutto i forti incrementi delle comunicazioni (17 per cento) e dei servizi ricreativi e culturali (12,2 per cento); gli acquisti di beni non durevoli hanno nettamente rallentato rispetto all'anno precedente (dall'1,7 allo 0,5 per cento).

Fig. B3

CONSUMI, REDDITO E CLIMA DI FIDUCIA



Fonte: elaborazioni su dati Istat e ISAE.

(1) A prezzi 1995; variazioni percentuali sul periodo precedente. - (2) Stima del reddito corretto per le perdite effettive da inflazione sulle attività finanziarie nette, diviso per il deflatore dei consumi nazionali. - (3) Indici 1980=100. Fino al 1994 nel mese di agosto non si effettuavano rilevazioni; i dati di agosto venivano calcolati come medie semplici di quelli adiacenti. Dal gennaio 1995 l'intervista viene svolta per via telefonica e non più diretta; inoltre l'intervistato non è più il capofamiglia ma un qualsiasi membro adulto che contribuisca alla formazione del reddito familiare. Da gennaio 1998 anche la struttura del campione è stata incentrata sui consumatori e non più sulle famiglie. - (4) Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento.

La domanda di beni di consumo in Italia continua a essere frenata dalla modesta crescita della capacità di spesa delle famiglie, che interagisce con il permanere di rilevanti motivi di incertezza circa le prospettive future. Quelle relative alla situzione economica del Paese lo scorso anno avrebbero mostrato, secondo le inchieste congiunturali dell'ISAE presso i consumatori, le più ampie oscillazioni dell'ultimo triennio, risentendo inizialmente della debolezza dell'attività produttiva, successivamente dell'accresciuta instabilità politica e dell'accelerazione dei prezzi. Un'elevata incertezza ha caratterizzato anche le attese sull'evoluzione del mercato del lavoro, le quali, dopo il rapido miglioramento nella parte centrale dell'anno, sono di nuovo peggiorate nel quarto trimestre. L'andamento dell'indicatore composito del clima di fiducia è risultato nel 1999 assai più variabile che negli altri principali paesi dell'area, confermando tale caratteristica anche nell'anno in corso (fig. B3).

Sulla base di stime preliminari, il reddito disponibile lordo delle famiglie sarebbe aumentato del 2,4 per cento a prezzi correnti (0,3 per cento a prezzi costanti), con una lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (tav. B5).

In linea con le indicazioni del SEC95, la stima dei redditi da proprietà è stata rivista per tenere conto degli interessi percepiti sulle quote di fondi comuni di investimento sottoscritte dalle famiglie, anche se capitalizzati. La correzione apportata è risultata di particolare rilievo per gli anni recenti, a causa del rapido aumento del peso delle quote dei fondi comuni sul totale della ricchezza finanziaria delle famiglie italiane nell'ultimo quadriennio (dal 4 per cento nel 1995 a circa il 19 nel 1999; cfr. nella sezione D il capitolo: Il risparmio finanziario delle famiglie e il finanziamento delle imprese*). Rimangono esclusi dal calcolo del reddito i guadagni e le perdite in conto capitale maturati sugli strumenti finanziari appartenenti ai fondi di investimento e sulle azioni, che sono registrati nei conti di rivalutazione delle attività e passività finanziarie.*

Sempre sulla base di stime preliminari, l'evoluzione in termini nominali delle singole componenti del reddito disponibile è risultata molto differenziata. Il principale sostegno alla crescita è stato fornito dall'aumento del monte retributivo lordo, pari al 3,9 per cento al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori. In presenza di un aumento dell'1,5 per cento delle unità standard dipendenti occupate, le retribuzioni unitarie sono cresciute del 2,3 per cento; gli oneri sociali a carico dei lavoratori dipendenti hanno registrato un incremento del 2,8 per cento, dopo essere diminuiti del 3,5 l'anno precedente per effetto dell'introduzione dell'IRAP. Il leggero calo del numero di unità standard di lavoro indipendenti (-0,3 per cento) ha frenato l'aumento dei redditi da lavoro autonomo, cresciuti del 2,8 per cento (3,3 per cento al netto della riduzione del 5,4 per cento degli oneri sociali). Nonostante il positivo andamento dei dividendi e delle rendite (effettive e imputate) sulle abitazioni, i redditi da proprietà sono diminuiti per il terzo anno consecutivo, risentendo della nuova riduzione del flusso di interessi percepiti dalle famiglie sulle attività finanziarie nette. La compensazione apportata dalla minore erosione del potere di acquisto di queste ultime, che era stata significativa nel corso del recente processo di disinflazione, si è quasi annullata a causa dell'accelerazione dei prezzi nel corso dell'anno. Le prestazioni sociali complessive hanno recuperato una dinamica sostenuta, con un'accelerazione dal 2,5 al 5,4 per cento, grazie soprattutto all'aumento delle spese previdenziali dopo i forti risparmi determinati nel 1998 dalla revisione della periodicità delle erogazioni. In presenza di un incremento delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, stimabile nell'ordine del 7,3

per cento, l'azione redistributiva delle Amministrazioni pubbliche avrebbe fornito un lieve contributo positivo alla crescita del reddito disponibile delle famiglie, per 0,2 punti percentuali.

Tav. B5

REDDITO LORDO DISPONIBILE E PROPENSIONE AL RISPARMIO

(a prezzi correnti, salvo diversa indicazione) (1)

Voci	1996	1997	1998	1999
	Variazioni percentuali			
Retribuzioni al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori	5,3	3,8	4,3	3,9
Redditi da lavoro dipendente per unità standard	*6,1*	*4,1*	*–1,8*	*1,9*
Contributi sociali totali (2)	*–1,0*	*–0,8*	*5,0*	*0,4*
Unità standard di lavoro dipendente	*0,2*	*0,6*	*1,1*	*1,5*
Redditi da lavoro autonomo al netto dei contributi sociali	5,6	4,4	6,3	3,3
Redditi da lavoro autonomo per unità standard	*5,0*	*4,4*	*3,4*	*3,1*
Contributi sociali totali (2)	*..*	*0,4*	*1,8*	*0,5*
Unità standard di lavoro indipendente	*0,6*	*–0,4*	*1,0*	*–0,3*
Redditi netti da proprietà (3)	4,0	–3,8	–7,0	–2,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	8,4	7,2	2,5	5,4
di cui: *prestazioni sociali nette*	*8,3*	*6,6*	*2,5*	*5,3*
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (–)	8,0	6,2	2,5	7,3
Reddito lordo disponibile delle famiglie (4)	**5,5**	**2,8**	**2,2**	**2,4**
a prezzi 1995 (5)	1,0	0,6	0,2	0,3
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione attesa (6)	1,8	2,2	2,3	0,5
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione passata (7)	5,4	2,3	0,4	0,1
Reddito lordo disponibile del settore privato	**6,2**	**0,3**	**3,5**	**1,7**
a prezzi 1995 (5)	1,7	–1,9	1,4	–0,4
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione attesa (6)	2,2	–0,9	3,2	–0,4
a prezzi 1995, corretto per l'inflazione passata (7)	5,0	–0,9	1,6	–1,1
	Rapporti percentuali			
Propensione media al risparmio delle famiglie (4) (8)	**19,1**	**17,2**	**15,4**	**14,2**
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione attesa	14,8	14,2	14,2	13,2
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione passata	15,6	14,9	13,6	12,1
Propensione media al risparmio del settore privato (8)	**30,5**	**27,1**	**26,4**	**24,9**
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione attesa	27,4	24,6	25,3	23,7
calcolata sul reddito corretto per l'inflazione passata	28,0	25,2	24,7	22,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.

(1) Stime basate sul sistema SEC95. – (2) Contributo in punti percentuali degli oneri sociali alla variazione dei redditi netti; valori negativi corrispondono ad aumenti dell'incidenza degli oneri. – (3) Comprende: risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti effettivi e imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Famiglie consumatrici, incluse le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (5) Deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (6) Reddito lordo disponibile al netto delle perdite attese da inflazione sulle attività finanziarie nette (stimate sulla base dei risultati dell'indagine Forum-ME), deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (7) Reddito lordo disponibile al netto delle perdite da inflazione sulle attività finanziarie nette calcolate ex post, deflazionato col deflatore dei consumi nazionali. – (8) Rapporto tra il risparmio, al lordo degli ammortamenti e al netto della variazione dei fondi di quiescenza, e il reddito lordo disponibile del settore.

Escludendo l'erosione del potere d'acquisto delle attività finanziarie nette, misurata sulla base delle attese di inflazione rilevate dai sondaggi presso gli operatori economici, l'incremento del reddito delle famiglie è stato pari al 2,6 per cento a prezzi correnti (0,5 per cento a prezzi costanti). La maggiore inflazione effettiva rispetto a quella attesa ha determinato un aggravio delle perdite di potere d'acquisto misurate ex post, che hanno frenato la crescita del reddito corretto al 2,2 per cento a prezzi correnti (0,1 a prezzi costanti).

Sulla base del reddito corretto per la perdita attesa del potere di acquisto delle attività finanziarie nette, nel 1999 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è scesa al 13,2 per cento, dopo essere rimasta invariata nell'anno precedente, intorno al 14 per cento.

Il peggioramento del risultato conseguito dal settore delle società avrebbe determinato sul reddito disponibile lordo per l'insieme del settore privato un rallentamento della crescita dal 3,5 all'1,7 per cento a prezzi correnti. La propensione al risparmio si è ridotta di 1,5 punti percentuali, scendendo al 24,9 per cento (23,7 per cento correggendo per la perdita attesa di potere di acquisto delle attività finanziarie nette).

Nel complesso dell'economia il saggio di risparmio, misurato in rapporto al reddito nazionale, è diminuito lievemente, portandosi al 21,5 per cento: il minore apporto del settore privato è stato quasi del tutto compensato dal maggiore avanzo conseguito dalle Amministrazioni pubbliche, pari all'1,5 per cento (0,3 per cento nel 1998; cfr. tav. B6).

Tav. B6

RISPARMIO E INVESTIMENTI LORDI

(quote percentuali del reddito nazionale lordo disponibile)

Voci	Media 1982-89	Media 1990-94	Media 1995-99	1996	1997	1998	1999
Risparmio delle Amministrazioni pubbliche (1)	−6,3	−6,0	−1,2	−3,8	−0,2	0,3	1,5
Risparmio del settore privato (1)	28,7	25,9	23,1	26,1	22,1	21,5	19,9
di cui: *famiglie consumatrici*	*19,6*	*16,7*	*12,3*	*14,0*	*12,4*	*10,9*	*9,9*
Risparmio nazionale lordo	22,5	19,9	21,9	22,3	22,0	21,8	21,5
Investimenti lordi	23,1	20,8	19,7	19,0	19,1	20,0	20,6
Per memoria:							
Saldo delle operazioni correnti dell'Italia con il resto del mondo	−0,7	−0,9	2,2	3,3	2,8	1,8	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia.
(1) Per gli anni antecedenti il 1995, stime basate sul sistema SEC79.

Nell'ultimo decennio la spesa delle famiglie ha registrato una crescita modesta in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, risentendo della fase

recessiva del biennio 1992-93 e del contemporaneo intensificarsi dell'orientamento restrittivo delle politiche di bilancio, prolungatosi sino al 1997. L'incremento medio annuo dei consumi privati nell'area è stato dell'1,9 per cento, con un'espansione più sostenuta in Germania e Spagna (2,3 per cento in ciascuna economia), più contenuta in Italia e in Francia (1,5 e 1,3 per cento rispettivamente). Nel nostro paese la spesa delle famiglie è tornata solo nel 1997 poco al di sopra dei livelli precedenti la contrazione registrata nel 1993.

Dopo la crescita sostenuta nel primo triennio (3,5 per cento in media a prezzi costanti e al netto dell'erosione monetaria delle attività finanziarie nette), nel resto degli anni novanta il reddito disponibile delle famiglie italiane ha mostrato una prolungata debolezza. Nel complesso del decennio l'incremento medio è stato dell'1,2 per cento, quasi la metà rispetto agli anni ottanta.

Nel corso dell'ultimo decennio la composizione del reddito disponibile delle famiglie ha subito importanti modifiche. Al proseguimento del declino della quota delle retribuzioni al netto dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti, scesa nel 1999 al 39 per cento dal 42 nel 1990 (quasi il 45 per cento dieci anni prima), si è contrapposta la complessiva stazionarietà dei redditi da lavoro autonomo, intorno al 30 per cento. Un'accentuata variabilità ha caratterizzato i redditi netti da proprietà: passati dal 19,5 al 23 per cento del totale tra il 1990 e il 1995, sono successivamente caduti, collocandosi lo scorso anno al 18,6 per cento. Il risultato è stato determinato dal brusco ridimensionamento del peso degli interessi maturati sulle attività finanziarie nette (dall'11 al 5 per cento del reddito disponibile nell'ultimo quinquennio), solo in parte compensato dall'aumento degli altri redditi da capitale (dal 12 al 13,8 per cento). La quota delle prestazioni sociali è risultata in costante aumento nel corso del decennio, dal 22,3 al 28 per cento del totale; l'incidenza delle imposte sul reddito e sul patrimonio è salita complessivamente di due punti percentuali, portandosi poco al di sopra del 16 per cento.

Tenendo conto dell'erosione attesa del potere di acquisto delle attività finanziarie nette, la propensione al risparmio delle famiglie ha ripreso a flettere dal 1993, dopo l'interruzione della tendenza declinante nei primi anni del decennio scorso. Nel 1999 si è collocata su un valore di 3,2 punti percentuali inferiore a quello del 1993 (16,6 per cento); era intorno al 21 per cento nel 1983.

Sulla base dei risultati di un'analisi econometrica, la flessione della propensione al risparmio delle famiglie negli anni novanta sarebbe stata contenuta dal processo di riforma del sistema di sicurezza sociale, a causa sia della riduzione effettivamente apportata alle prestazioni previdenziali, sia dell'accentuarsi dell'incertezza circa la loro evoluzione futura. In presenza del prolungato dibattito sul riassetto del sistema previdenziale, dall'inizio del decennio le famiglie italiane avrebbero percepito una riduzione dell'affidabilità del flusso scontato atteso delle prestazioni previdenziali nel fornire una copertura della loro spesa futura, attesa e imprevista. Allo scopo di compensare il minor apporto della ricchezza pensionistica, la cui incidenza sul reddito disponibile è caduta bruscamente dagli inizi degli anni novanta, le famiglie italiane avrebbero ampliato i programmi di accu-

mulazione delle altre forme di ricchezza, rappresentate dalle attività finanziarie e reali. Dalla stima della relazione di equilibrio tra consumo, reddito e ricchezza, suddivisa nella componente pensionistica e in quella reale e finanziaria, risulterebbe che dall'inizio del decennio si è verificato un forte incremento del rapporto desiderato tra la consistenza della ricchezza non pensionistica e il reddito. Il divario tra lo stock di questa componente di ricchezza effettivamente detenuto e quello desiderato, che era stato positivo per tutti gli anni ottanta, è diventato successivamente negativo; le famiglie avrebbero di conseguenza corretto al ribasso le decisioni di spesa. Pur riducendosi negli anni più recenti, quel divario non si sarebbe ancora del tutto annullato, segnalando che il processo di aggiustamento dei piani di risparmio è tuttora in corso.

Nella parte finale del decennio l'accentuarsi delle fluttuazioni dei corsi azionari ha determinato ingenti variazioni dei prezzi relativi delle attività finanziarie nette delle famiglie, riflettendosi in cospicue correzioni del loro valore in aggiunta a quelle determinate dall'erosione monetaria. Sulla base di stime preliminari, che includono anche le quotazioni dei titoli obbligazionari, nel 1999 le famiglie avrebbero maturato guadagni in conto capitale nell'ordine del 5 per cento del reddito disponibile, più che dimezzati rispetto a quelli dell'anno precedente. Nella media del triennio 1997-99, l'incidenza di questa voce sarebbe stata superiore al 20 per cento del reddito disponibile. Dall'evidenza riscontrata nell'analisi econometrica, le ampie oscillazioni nel valore della ricchezza netta detenuta dalle famiglie italiane non avrebbero influenzato in misura significativa i loro piani di consumo.

Gli investimenti

Nell'area dell'euro gli investimenti fissi lordi in termini reali sono aumentati del 4,8 per cento (4,3 per cento nel 1998); il divario negativo rispetto agli Stati Uniti è rimasto rilevante, pari a 3,2 punti percentuali. Tra le principali economie europee, il ritmo di accumulazione registrato in Spagna e Francia è risultato particolarmente intenso (8,3 e 7,1 per cento, rispettivamente). In presenza di elevati gradi di utilizzo della capacità produttiva, al risultato hanno contribuito il permanere di una robusta domanda interna e l'accelerazione di quella estera; nell'economia spagnola ha continuato ad agire la spinta derivante dal processo di convergenza verso i livelli di sviluppo del resto dell'area. La Germania ha mostrato l'accumulazione più modesta (2,3 per cento), risentendo della debolezza della domanda interna, solo parzialmente compensata dal forte recupero delle esportazioni nette nella seconda metà dell'anno.

Nel 1999 in Italia gli investimenti fissi lordi sono aumentati del 4,4 per cento (4,1 nel 1998; tav. B7): dopo il rallentamento nel secondo e terzo trimestre, nel quarto hanno recuperato un discreto ritmo di crescita (1,8 per cento sul periodo precedente). Nel complesso dell'anno l'incremento al netto degli ammortamenti è stato pari al 9,2 per cento. Le scorte - sulla cui valutazione incidono le discrepanze statistiche del conto delle risorse e degli impieghi - sono risultate in forte espansione per il terzo anno consecutivo.

Tav. B7

INVESTIMENTI FISSI

(a prezzi 1995; valori percentuali)

Voci	Variazioni			Quote del PIL		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Costruzioni	−2,3	−0,1	1,8	8,2	8,1	8,1
abitazioni	*−2,7*	*−0,6*	*1,6*	*4,6*	*4,5*	*4,5*
altre costruzioni	*−1,8*	*0,5*	*1,9*	*3,6*	*3,6*	*3,6*
Macchine e attrezzature	4,8	5,7	5,0	7,9	8,3	8,5
Mezzi di trasporto	1,3	15,5	10,5	1,8	2,1	2,2
Beni immateriali	4,5	5,7	8,4	0,8	0,8	0,8
Totale investimenti fissi lordi	**1,2**	**4,1**	**4,4**	**18,7**	**19,2**	**19,7**
Totale escluse le abitazioni	2,6	5,6	5,2	14,1	14,7	15,2
Totale escluse le costruzioni	4,2	7,4	6,2	10,5	11,1	11,6
Totale investimenti fissi netti (1)	**−1,7**	**9,0**	**9,2**	**4,7**	**5,1**	**5,5**

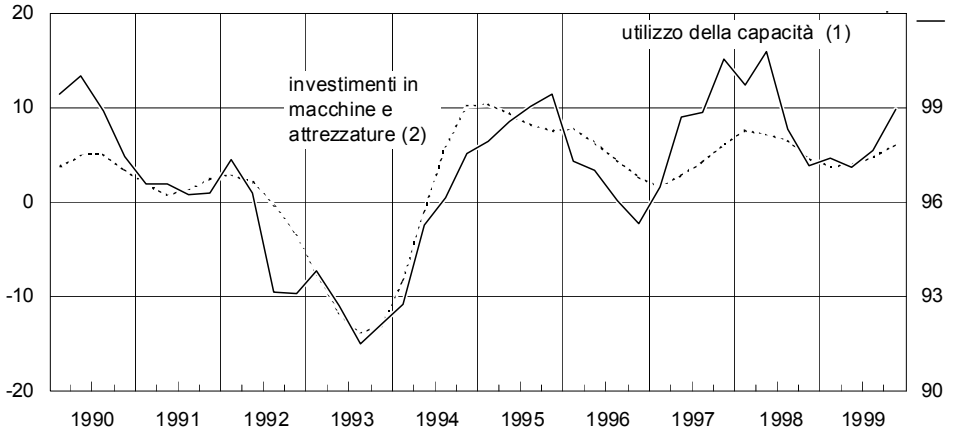
Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Al netto degli ammortamenti.

Variazioni positive hanno interessato, ancorché in differente misura, tutte le componenti degli investimenti, soprattutto nel settore dei servizi. L'accumulazione nell'industria è stata inizialmente frenata dal ristagno dell'attività, mostrando successivamente un miglioramento sulla spinta dei segnali di ripresa della domanda e dell'aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva (fig. B4). Secondo le inchieste condotte dall'ISAE presso le imprese industriali, i notevoli incrementi del livello e della tendenza degli ordini nel corso dell'anno avrebbero sostenuto il clima di fiducia degli imprenditori. Sulla base dell'indagine sugli investimenti della Banca d'Italia, le imprese industriali avrebbero tuttavia registrato, nella media dell'anno, una flessione degli acquisti di beni capitali. Il permanere di buone condizioni di profittabilità e di un basso costo dell'indebitamento ha inoltre favorito la capacità di finanziamento dei piani di accumulazione da parte delle imprese.

Nel nostro paese la quota degli investimenti fissi lordi sul PIL, decrescente nella prima metà dell'ultimo decennio (dal 20,8 al 17,8 per cento tra il 1990 e il 1994; fig. B5), ha successivamente segnato un parziale recupero, risalendo al 19,7 per cento nel 1999. Il risultato si aggiunge alla riduzione che si era già determinata nel decennio precedente (quasi 2 punti percentuali di PIL), ampliando il divario negativo rispetto all'intensa accumulazione precedente la prima crisi petrolifera degli anni settanta.

Fig. B4

INDICE DEL GRADO DI UTILIZZO DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA NELL'INDUSTRIA E INVESTIMENTI IN MACCHINE E ATTREZZATURE

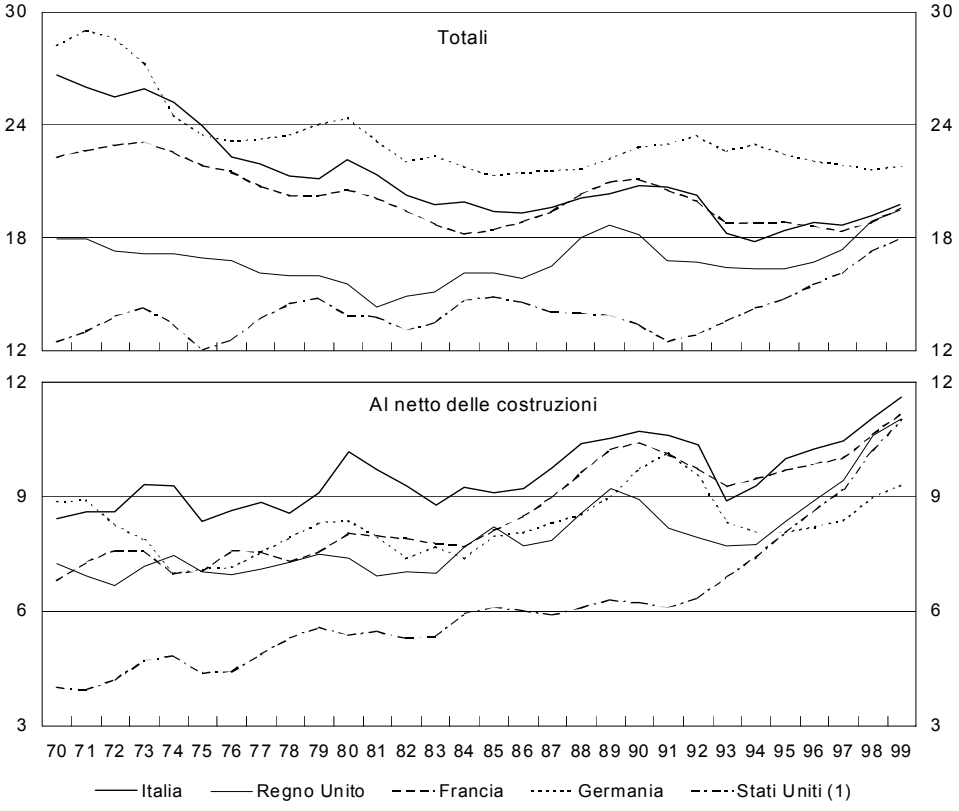


Fonte: elaborazioni su dati Istat e ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Indicatore Wharton-ISAE, 1989=100. Scala di destra. - (2) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; media mobile dei 3 termini terminanti nel trimestre di riferimento. Scala di sinistra.

Fig. B5

INCIDENZA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI SUL PIL

(a prezzi costanti; valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati OCSE e statistiche nazionali
(1) Settore privato.

Negli anni 1991-93 la fase discendente del ciclo, la riduzione dei profitti, l'aumento dei tassi di interesse e la flessione del grado di utilizzo della capacità produttiva hanno frenato gli acquisti di beni di investimento; vi si è aggiunto l'acuirsi del clima di incertezza circa le prospettive future, che avrebbe indebolito l'impatto delle variazioni della domanda sui piani di accumulazione delle imprese. Nel 1995 l'inversione del ciclo internazionale e la riduzione del costo d'uso del capitale, conseguente alle agevolazioni fiscali introdotte dalla cosiddetta legge Tremonti, hanno determinato una robusta accelerazione degli investimenti; le imprese sono state indotte ad anticipare la realizzazione di piani originariamente programmati per il futuro. Nonostante la buona redditività delle imprese e la riduzione del costo del denaro, ciò ha contribuito a frenare il processo di accumulazione negli anni successivi, con l'eccezione della spesa in mezzi di trasporto, che tra il 1997 e il 1998 ha fortemente beneficiato degli incentivi alla rottamazione.

Il profilo decennale della propensione all'investimento in Francia appare sostanzialmente analogo a quello dell'Italia. In Germania, dopo l'aumento nei primi anni novanta sulla spinta della riunificazione del paese, la quota degli investimenti è leggermente diminuita (21,8 per cento nel 1999), soprattutto a causa della contrazione di quelli nel settore delle costruzioni; nella seconda metà del decennio le altre componenti hanno invece gradualmente ripreso a crescere. La quota degli investimenti sul PIL appare assai elevata in Spagna, dove nel 1999 si è riportata sui valori precedenti la flessione registrata a metà del decennio (24,3 per cento); vi hanno contribuito i processi di ammodernamento della dotazione di capitale e di espansione della capacità produttiva, indotti dall'accelerazione della crescita.

Secondo i risultati dell'inchiesta condotta dalla Commissione europea presso le imprese manifatturiere, in Italia la quota di investimenti destinata all'espansione della capacità produttiva, dopo aver in parte recuperato nel 1995 la caduta successiva al picco del 1990 (43 per cento), ha mostrato recentemente una nuova flessione. Nel 1999 essa è risultata pari al 23 per cento del totale, collocandosi tra il valore registrato in Francia (17 per cento) e quello in Germania (32 per cento). In Spagna, dal 1996 tale quota si è attestata su un livello tra i più alti in Europa (oltre il 40 per cento). Per elevare l'efficienza produttiva in presenza della graduale stabilizzazione del cambio della lira e della maggiore concorrenza dei paesi di recente industrializzazione, nell'ultimo biennio le imprese italiane hanno destinato alla razionalizzazione degli impianti una quota rilevante degli investimenti (39 per cento), sensibilmente al di sopra di quella degli altri principali paesi europei (29 e 25 per cento in Germania e in Francia).

Investimenti in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali. - Nel 1999 gli investimenti in macchine e attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali sono cresciuti in Italia del 6,2 per cento, un ritmo inferiore a quello di Spagna e Francia (8,4 e 8,5 per cento, rispettivamente), ma superiore a quello registrato in Germania (5,6 per cento). Nonostante il rallentamento rispetto all'anno precedente, la componente relativa ai mezzi di trasporto si è confermata in Italia la più dinamica (10,5 per cento). Un'espansione sostenuta ha caratterizzato anche la spesa in beni

immateriali (8,4 per cento), cresciuta nel periodo 1994-99 del 7,9 per cento medio annuo; il risultato potrebbe indicare la maggiore rilevanza che le nuove tecnologie vanno assumendo nell'ambito dell'attività produttiva e di distribuzione. La quota dei beni immateriali sul totale degli investimenti fissi lordi è tuttora modesta (4,3 per cento nel 1999). Gli acquisti di macchine e di attrezzature sono cresciuti del 5,0 per cento. Nell'anno in corso, il pieno dispiegarsi degli effetti della legge 13.5.1999, n. 133 (cosiddetta legge Visco) dovrebbe contribuire a intensificare il processo di accumulazione; una conferma deriva dai forti incrementi, fra la fine del 1999 e il primo trimestre del 2000, dell'indice degli ordini di macchine utensili elaborato dall'UCIMU.

Investimenti in costruzioni. - Lo scorso anno in Italia gli investimenti in costruzioni sono aumentati dell'1,8 per cento, dopo la flessione nel 1997 (-2,3 per cento) e il ristagno nel 1998. La crescita dell'1,6 per cento dell'edilizia residenziale ha invertito una tendenza negativa che perdurava da sei anni. Il risultato è ascrivibile all'attività di ristrutturazione e manutenzione straordinaria, sostenuta dalle agevolazioni fiscali introdotte dalla legge 27.12.1997, n. 449. Le opere del Genio civile, aumentate del 5,9 per cento, hanno fornito un contributo determinante alla crescita del settore, mentre la spesa in fabbricati non residenziali ha continuato a flettere come nel biennio precedente (-0,3 per cento).

Il settore delle costruzioni ha mostrato una crescita robusta in Spagna e in Francia (8,3 e 5,4 per cento, rispettivamente). In Germania si è registrata una sostanziale stazionarietà, che ha interrotto la prolungata fase discendente seguita ai forti incrementi dei primi anni novanta.

Nel corso del decennio in tutti i principali paesi dell'area dell'euro la quota degli investimenti in costruzioni sul PIL si è progressivamente ridotta; in Italia si è portata dal 10,1 per cento nel 1990 all'8,1 nel 1999. Nel 1992, dopo l'interruzione di una quadriennale fase di espansione, nel nostro paese si è avviata una prolungata flessione a causa della contrazione nel comparto dell'edilizia abitativa, riconducibile anche alle tendenze demografiche, e del sensibile decremento sia dei lavori del Genio civile, sia dei fabbricati non residenziali. Le opere pubbliche sono state frenate da un lato dalle inchieste giudiziarie (che hanno coinvolto imprese e Amministrazioni pubbliche), dall'altro dalle misure di risanamento del bilancio statale. Nella seconda metà del decennio, all'ulteriore contrazione dell'edilizia abitativa si sono contrapposti segnali di ripresa degli altri comparti. Questi sono stati inizialmente sostenuti dalle agevolazioni fiscali e, dopo l'interruzione nel 1997, dalla considerevole accelerazione delle opere del Genio civile. Nel 1999 anche gli investimenti residenziali hanno registrato una variazione positiva, sebbene i segnali di miglioramento si siano annullati nell'ultima parte dell'anno.

Le scorte. - Secondo i dati di contabilità nazionale, nel 1999 la voce "variazione delle scorte e oggetti di valore", attestatasi su valori storicamente elevati per il terzo anno consecutivo, ha fornito un apporto di 0,4 punti percentuali all'aumento del PIL. Nel complesso dell'ultimo triennio questa componente ha contribuito per più di un quarto alla crescita del prodotto; fra i principali paesi dell'area dell'euro valori analoghi si riscontrano solo in Germania, mentre in Francia e Spagna si registrano apporti notevolmente inferiori.

L'accumulazione delle giacenze è stata particolarmente intensa durante il primo semestre dello scorso anno, in concomitanza con la debolezza della domanda, sia interna sia estera, e con le aspettative di rialzo nei corsi delle materie prime. I risultati delle indagini condotte dall'ISAE presso le imprese industriali segnalano che, a partire dal mese di ottobre del 1999, le scorte di prodotti finiti si sono mantenute ampiamente al di sotto del livello ritenuto normale, rafforzando i segnali di consolidamento della ripresa.

L'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 50 addetti

L'indagine, condotta all'inizio di ogni anno dalle Filiali della Banca d'Italia, per la prima volta nel 1999 è stata estesa al comparto dell'energia e delle attività estrattive, coinvolgendo un campione di 1.135 imprese, con almeno 50 addetti, dell'industria in senso stretto.

Tav. B8

INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO CON ALMENO 50 ADDETTI, PER CLASSE DIMENSIONALE, GRADO DI UTILIZZO E CRESCITA DEL FATTURATO

(a prezzi 1999; variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Voci	Totale	Numero di addetti			Utilizzo della capacità produttiva (2)		Variazione del fatturato (2)	
		da 50 a 199	da 200 a 499	500 e oltre	Alto	Basso	Alta	Bassa
Consuntivo per il 1999 (3)	−3,2	−2,3	−6,0	−5,1	−1,3	−3,5	−1,5	−5,7
Tasso di realizzo (4)	*98,5*	*101,4*	*98,4*	*94,0*	*100,1*	*99,8*	*97,6*	*99,7*
Programmi per il 2000 (3)	9,2	4,7	0,5	13,5	9,5	5,1	14,1	2,1

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Medie robuste ("winsorizzate") ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5º e 95º percentile. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione ("Winsorized Type II Estimator"). – (2) Riferito al 1999; le imprese sono ripartite a seconda che si trovino al di sopra (alto) o al di sotto (basso) del valore mediano dell'intero campione. – (3) Il deflatore degli investimenti è stimato dalle stesse imprese. – (4) Rapporto percentuale tra investimenti realizzati e investimenti programmati alla fine del 1998 per il 1999. Sono esclusi gli investimenti in beni immateriali, non rilevati nella precedente indagine.

Lo scorso anno gli investimenti fissi lordi sono diminuiti di circa il 3 per cento a prezzi costanti (tav. B8), con una riduzione più accentuata per le imprese con sede legale nel Nord-Est e nel Mezzogiorno; la discrepanza territoriale si riduce nettamente ripartendo gli investimenti per area geografica di effettiva realizzazione (tav. B9). Il ristagno della produzione e le incerte prospettive della domanda nella prima parte dell'anno avrebbero indotto le imprese industriali a rinviare la realizzazione di parte della spesa inizialmente programmata per il 1999. Sulla base di queste indicazioni, l'incremento degli investimenti differenti dalle abitazioni e dalle opere del Genio civile registrato nel complesso dell'economia (5,1 per cento secondo i conti nazionali) si sarebbe concentrato soprattutto nel settore dei servizi.

I programmi formulati per il 2000 sono improntati a un deciso ottimismo; l'atteso incremento degli investimenti fissi lordi è pari al 9,2 per cento (tav. B9).

Tav. B9

INVESTIMENTI FISSI LORDI NELLE IMPRESE DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO CON ALMENO 50 ADDETTI, PER QUOTA DI FATTURATO ESPORTATO E SEDE LEGALE

(a prezzi 1999; variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Voci	Totale	Quota di fatturato esportato				Sede legale (2)			
		0	0 – 1/3	1/3 – 2/3	Oltre 2/3	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Consuntivo per il 1999 (3)	–3,2	7,1	–1,2	–9,6	–3,4	–2,2 (–2,5)	–7,3 (–5,4)	0,4 (–1,0)	–11,0 (–3,5)
Tasso di realizzo (4)	*98,5*	*101,3*	*98,4*	*93,7*	*104,6*	*100,9*	*95,3*	*93,0*	103,1
Programmi per il 2000 (3)	9,2	7,1	9,8	8,9	10,9	5,9 (6,9)	6,8 (7,2)	17,6 (7,7)	21,0 (20,8)

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Medie robuste ("winsorizzate") ottenute ridimensionando i valori estremi (con segno sia positivo sia negativo) delle distribuzioni delle variazioni annue degli investimenti sulla base del 5º e 95º percentile. Il metodo è stato applicato tenendo conto delle frazioni sondate in ciascuno strato del campione ("Winsorized Type II estimator"). – (2) Per i dati tra parentesi, localizzazione effettiva. (3) Il deflatore degli investimenti è stimato dalle stesse imprese. – (4) Rapporto percentuale tra investimenti realizzati e investimenti programmati alla fine del 1998 per il 1999. Sono esclusi gli investimenti in beni immateriali, non rilevati nella precedente indagine.

I risultati del 1999.- Gli investimenti fissi lordi sono diminuiti sia nel comparto manifatturiero sia in quello energetico. Il calo degli acquisti di macchinari, mezzi di trasporto e di fabbricati non residenziali è stato solo in parte compensato dall'ingente aumento della spesa in beni immateriali. Questa è stata probabilmente sospinta dall'adeguamento dei sistemi informativi alle esigenze derivanti dall'introduzione della moneta unica e dal cambio di data dell'anno 2000. Il fenomeno ha interessato soprattutto le

imprese appartenenti ai settori tradizionali e dell'energia e quelle rivolte esclusivamente al mercato interno.

Solo queste ultime hanno dichiarato un rilevante incremento degli investimenti, sulla spinta di un netto aumento del fatturato, superiore alle aspettative. Il dato confermerebbe che la fase di stagnazione dell'accumulazione registrata tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 sia stata determinata soprattutto dalla debolezza della domanda estera.

Le imprese con meno di 200 addetti hanno risentito con minore intensità dell'incerta fase ciclica, mostrando una modesta riduzione degli investimenti, conforme ai programmi formulati nell'anno precedente. Nelle classi dimensionali superiori il decremento è stato più pronunciato; il tasso di realizzazione degli investimenti è stato particolarmente basso nelle imprese con oltre 1.000 addetti. Un consistente rallentamento dell'accumulazione ha interessato i settori tradizionali (tessile, abbigliamento, cuoio e pelli, calzature) e quello della chimica, gomma e plastica.

Lo scorso anno l'aumento del fatturato in termini reali (circa 2 punti percentuali) è risultato nel complesso inferiore alle previsioni. La debolezza della domanda ha contribuito a frenare gli investimenti e a determinare una lieve riduzione del grado di utilizzo della capacità produttiva per il secondo anno consecutivo. Aumenti nell'intensità di sfruttamento degli impianti sono stati tuttavia registrati dalle imprese localizzate al Centro e da quelle rivolte esclusivamente al mercato interno.

Le aziende che nel corso del 1999 hanno conseguito risultati d'esercizio positivi sono in numero inferiore rispetto a un anno prima, pur continuando a rappresentare la maggioranza. La riduzione ha interessato soprattutto le aziende esportatrici, quelle dei settori tradizionali e della metalmeccanica.

I programmi per il 2000.- Per l'anno in corso le aziende appartenenti al settore dell'industria in senso stretto coinvolte nell'indagine prevedono un forte aumento degli investimenti, grazie alle favorevoli prospettive di crescita del fatturato, che si estendono anche alla componente estera. L'accelerazione sarebbe trainata dalle componenti dei macchinari, mezzi di trasporto e fabbricati non residenziali.

I programmi risultano ottimistici per quasi tutte le categorie di imprese, in misura di gran lunga superiore alla media per quelle con sede legale nel Mezzogiorno. Solo nei settori tradizionali sembrerebbe proseguire la fase di difficoltà, caratterizzata da un lieve rallentamento del processo di accumulazione e da una scarsa dinamica della domanda; gli investimenti dovrebbero riprendere vigore nel comparto della chimica, gomma e plastica.

Secondo i risultati dell'indagine, la spesa in beni immateriali registrerebbe un considerevole ridimensionamento, dopo la decisa accelerazione del 1999.

Le imprese che hanno stabilito una connessione alla rete Internet rappresentano circa il 90 per cento del totale; la quota risulta leggermente inferiore per le aziende meno orientate a esportare e per quelle localizzate nel Mezzogiorno.

L'utilizzo prevalente della connessione riguarda lo scambio reciproco di informazioni circa ordini e consegne e la promozione dei propri prodotti. L'esercizio del commercio elettronico è risultato tuttora limitato: quasi il 70 per cento delle imprese non vi ricorre affatto; il 10 per cento utilizza regolarmente la rete per transazioni tra aziende, solo il 3 per cento per la vendita ai consumatori finali. Tuttavia, una quota crescente di imprese si dichiara intenzionata a sviluppare nel 2000 forme di commercio elettronico.

Le esportazioni e le importazioni

Nel 1999 nel complesso dell'area dell'euro le esportazioni nette di beni e servizi hanno sottratto mezzo punto percentuale alla crescita del prodotto. Il guadagno di competitività derivante dal deprezzamento dell'euro è stato bilanciato dall'indebolimento della domanda mondiale nella prima metà dello scorso anno e dal progressivo consolidamento della domanda interna.

In Italia nel 1999 il contributo della domanda estera netta alla crescita del PIL è risultato negativo per un punto percentuale. La forte contrazione dell'avanzo in termini reali dell'interscambio di beni è stata solo in parte compensata da un lieve miglioramento del disavanzo relativo alla componente dei servizi. Nell'ultimo triennio le esportazioni nette hanno fornito complessivamente alla crescita del prodotto un contributo negativo per 2,9 punti percentuali (tav. B10).

La debolezza della domanda estera ha continuato a frenare l'attività anche in tutti gli altri principali paesi dell'area, con l'eccezione della Francia, dove il contributo è diventato lievemente positivo: in presenza di una decelerazione della domanda interna (1,0 punti percentuali rispetto all'anno precedente), le importazioni hanno rallentato in misura molto più accentuata delle esportazioni. In Spagna e Germania la domanda estera netta ha sottratto rispettivamente 1,2 e 0,7 punti percentuali alla crescita del prodotto.

Le esportazioni. - In Italia le esportazioni di beni e servizi sono diminuite dello 0,4 per cento in termini reali, a fronte di incrementi sostenuti negli altri principali paesi dell'area dell'euro, compresi tra l'8,5 per cento della Spagna e il 3,7 della Francia. Nel nostro paese il risultato ha risentito della brusca contrazione registrata tra l'ultimo trimestre del 1998 e il primo

del 1999, quando le esportazioni di beni e servizi a prezzi costanti sono cadute del 4,4 per cento sui sei mesi precedenti. Successivamente la ripresa delle esportazioni si è consolidata in tutti i paesi dell'area, raggiungendo in Italia livelli storicamente elevati nel secondo semestre dello scorso anno, grazie a un incremento del 5,4 per cento sul periodo precedente.

Tav. B10

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI NEI CONTI NAZIONALI

(variazioni percentuali sull'anno precedente, salvo diversa indicazione)

Voci	1997			1998			1999		
	Beni	Servizi	Totale	Beni	Servizi	Totale	Beni	Servizi	Totale
Esportazioni *fob* (1)									
A prezzi correnti	5,2	12,9	6,8	4,1	5,1	4,3	−1,6	2,1	−0,8
A prezzi 1995	5,0	12,2	6,5	3,5	2,7	3,3	−1,0	1,9	−0,4
Deflatori	0,1	0,7	0,3	0,6	2,3	1,0	−0,5	0,2	−0,4
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (2)	*1,1*	*0,7*	*1,7*	*0,8*	*0,2*	*0,9*	*−0,2*	*0,1*	*−0,1*
Importazioni *fob* (3)									
A prezzi correnti	11,9	11,1	11,7	6,4	11,8	7,7	5,1	3,4	4,7
A prezzi 1995	11,2	7,1	10,2	9,1	9,1	9,1	4,5	. .	3,4
Deflatori	0,6	3,8	1,4	−2,5	2,5	−1,3	0,6	3,5	1,3
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (2)	*−1,9*	*−0,4*	*−2,3*	*−1,7*	*−0,5*	*−2,2*	*−0,9*	*. .*	*−0,9*
Esportazioni *fob*/importazioni *fob*									
A prezzi correnti, rapporto %	122	106	118	120	99	115	112	98	109
A prezzi 1995, rapporto %	120	99	115	114	93	109	108	95	105
Deflatori, indici: 1995=100	101	105	103	101	107	105	101	107	104
Contributo alla crescita del PIL a prezzi costanti (2) (4)	*−0,8*	*0,3*	*−0,6*	*−0,9*	*−0,3*	*−1,3*	*−1,1*	*0,1*	*−1,0*

	1997	1998	1999
Per memoria:			
Commercio mondiale (5)	9,7	4,2	4,6
Indicatore di competitività dell'Italia (6)			
globale (7)	0,6	1,3	−2,7
all'esportazione (8)	−0,2	1,8	−3,5
all'importazione (8)	1,7	0,7	−1,5

Fonte: Istat, OCSE e FMI.

(1) Includono i consumi in Italia dei non residenti. – (2) Punti percentuali. – (3) Includono i consumi all'estero dei residenti. – (4) Somma algebrica del contributo delle esportazioni e delle importazioni. – (5) Media della crescita delle importazioni e delle esportazioni mondiali di beni e servizi a prezzi costanti (Fonte FMI). – (6) Valori positivi indicano perdite di competitività. – (7) Basato sui prezzi alla produzione dei soli manufatti. – (8) Basato sui valori medi unitari dei soli manufatti.

Nel complesso degli anni novanta, nonostante le rilevanti correzioni intervenute sul cambio della lira, le esportazioni italiane sono cresciute in linea con quelle degli altri principali paesi dell'area dell'euro, in media del 5,4 per cento all'anno a prezzi costanti; solo in Spagna l'incremento è stato molto più sostenuto, raggiungendo il 9,4 per cento.

Il risultato conseguito dal nostro paese si colloca in una posizione intermedia tra la forte espansione registrata negli anni settanta (7,7 per cento) e il netto rallentamento negli anni ottanta (3 per cento). Tra la fine del 1992 e la prima parte del 1995 le esportazioni hanno largamente beneficiato dei guadagni di competitività dovuti al deprezzamento della lira e pari a quasi il 17 per cento, sulla base dei prezzi alla produzione dei manufatti. Ne è conseguito un netto miglioramento delle quote italiane di mercato, che nel complesso del periodo sono salite in misura molto più accentuata che negli altri principali paesi dell'area dell'euro (tav. B11). La graduale stabilizzazione del cambio e l'accresciuta pressione concorrenziale proveniente dai produttori dei paesi di nuova industrializzazione, anche in seguito alla crisi asiatica, hanno portato la crescita delle nostre esportazioni al 3,7 per cento medio annuo tra il 1996 e il 1999. Nello stesso periodo l'incremento registrato in Germania, Francia e Spagna è stato più elevato, pari rispettivamente a 5,6, 5,9 e 8,7 per cento. Al contrario di quanto avvenuto in questi paesi, l'Italia ha subito in quel periodo una persistente e intensa perdita di quote di mercato.

Tav. B11

VARIAZIONI DELLE ESPORTAZIONI E DEI MERCATI DI SBOCCO
(a prezzi costanti; valori percentuali)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Italia										
Esportazioni (1)	7,5	−1,4	7,3	9,0	9,8	12,6	0,6	6,5	3,3	−0,4
Mercati di sbocco (2)	6,4	4,5	2,7	−1,1	8,8	7,8	5,5	8,5	7,2	6,9
Germania										
Esportazioni (1)	12,4	11,0	−0,8	−5,5	7,6	5,7	5,1	10,9	7,0	4,2
Mercati di sbocco (2)	5,6	1,4	3,3	−0,7	9,4	8,7	5,4	8,5	6,9	6,1
Francia										
Esportazioni (1)	4,7	5,5	5,0	0,2	8,0	7,8	3,1	10,6	6,9	3,6
Mercati di sbocco (2)	6,9	4,4	3,4	−1,9	9,0	8,0	5,2	9,1	7,5	6,9
Spagna										
Esportazioni (1)	3,2	7,9	7,4	8,5	16,7	10,0	10,3	15,1	7,1	8,5
Mercati di sbocco (2)	6,9	3,8	3,2	−2,5	8,9	7,8	4,3	8,4	7,9	5,9

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali.
(1) Variazione delle esportazioni di beni e servizi secondo i conti annuali. – (2) Media delle variazioni delle importazioni di beni e servizi dei paesi principali acquirenti, ponderata con i rispettivi pesi nell'indicatore di competitività della Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Le importazioni. - Nel 1999 in Italia le importazioni di beni e servizi sono cresciute del 3,4 per cento a prezzi costanti (9,1 per cento nel 1998). Dopo gli elevati livelli raggiunti alla fine del 1998, all'inizio del 1999 le importazioni hanno risentito della debolezza dell'attività produttiva. Nel secondo semestre hanno mostrato un'accelerazione (dal 2,1 al 2,6 per cento sul periodo precedente) in seguito al consolidamento della domanda. Anche in Francia le importazioni hanno mostrato un rallentamento rispetto all'anno precedente, dal 11,0 al 3,6 per cento, mentre sono continuate a crescere a un ritmo sostenuto in Germania e Spagna (7,1 e 12,6 per cento rispettivamente).

Nel corso degli anni novanta la propensione a importare è cresciuta in tutti i principali paesi dell'area dell'euro, rispecchiando l'intensificazione dei processi di internazionalizzazione dell'attività produttiva. Per il parziale recupero del divario di sviluppo con il resto dell'area, in Spagna la tendenza è stata particolarmente accentuata, con un incremento dell'incidenza delle importazioni sul PIL dal 17 al 30 per cento tra l'inizio e la fine del decennio. La variazione è stata più contenuta in Francia (dal 18,4 al 23,6 per cento) e ha raggiunto quasi 8 punti percentuali in Germania e in Italia (conseguendo il 29,2 e 26,8 per cento, rispettivamente). Nel nostro paese la tendenza è stata meno uniforme che negli altri paesi europei, con un incremento di oltre 4 punti percentuali nell'ultimo triennio. In questo periodo, a fronte di un aumento medio della domanda globale del 2,7 per cento, le nostre importazioni sono cresciute del 7,5 per cento, anche a causa di un'accentuata perdita di competitività rispetto ai paesi che competono sul nostro mercato, solo in parte recuperata nel corso del 1999. La maggiore penetrazione delle importazioni ha interessato soprattutto i beni di consumo e di investimento, che nel triennio hanno registrato un incremento di 2 punti percentuali della loro quota sul totale (salita, rispettivamente, al di sopra del 22 e del 12 per cento).

L'OFFERTA INTERNA

Gli anni novanta hanno rappresentato per l'Italia il decennio di più bassa crescita dal dopoguerra. Il tasso medio annuo di sviluppo nel periodo 1990-99 è stato dell'1,4 per cento, contro il 2,4 per il 1980-89; il 3,6 per cento per il 1970-79; il 6,2 per il 1960-69 e il 6,1 per cento per il 1950-59. Il rallentamento è comune ad altri paesi avanzati, ma è più pronunciato per l'Italia, soprattutto nell'ultimo ventennio. Vi ha corrisposto un calo nella crescita della produttività del lavoro, dimezzatasi negli anni novanta (1,4 per cento medio annuo) rispetto a vent'anni prima.

L'economia italiana ha inoltre registrato, nell'ultimo decennio, un approfondimento dei dualismi tradizionali: quello nella struttura industriale tra grandi e piccole imprese, e quello territoriale tra Mezzogiorno e Centro-Nord. L'evoluzione della specializzazione e l'accentuarsi della frammentazione del tessuto produttivo hanno influito negativamente sulla capacità innovativa, riducendo le opportunità di crescita dell'intero sistema economico. Ostacoli e lentezze amministrativi e liberalizzazioni incomplete hanno accresciuto le inefficienze di sistema che gravano sulle imprese. Il processo di privatizzazione, pur rilevante sotto il profilo quantitativo, e l'apertura solo parziale di alcuni mercati alla concorrenza, soprattutto nei servizi pubblici nazionali e locali, non hanno ancora consentito un recupero di competitività del sistema industriale italiano. La riforma delle politiche di sviluppo territoriale, seguita alla soppressione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ha incontrato difficoltà che ne hanno finora limitato la capacità operativa.

I settori produttivi

Il PIL dell'Italia è aumentato nel 1999 dell'1,4 per cento, (1,5 per cento nell'anno precedente). Permane un divario di crescita dell'economia italiana rispetto al complesso dell'area dell'euro (2,3 per cento).

Nel 1999 l'industria in senso stretto ha registrato un incremento del valore aggiunto al costo dei fattori dell'1,7 per cento a prezzi costanti, dal 2,5 per cento del 1998 (tav. B12); le costruzioni, dopo un lungo periodo di ristagno, hanno ripreso a crescere, seppure a un tasso modesto (1,1 per cento).

Tav. B12

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

Branche	1998		1999			Variazioni percentuali			
						Quantità		Deflatori	
	Miliardi di lire correnti	Quota del valore aggiunto (in percentuale)	Miliardi di lire correnti	Milioni di euro	Quota del valore aggiunto (in percentuale)	1998	1999	1998	1999
Industria	**531.601**	**28,7**	**541.626**	**279.727**	**28.4**	**2,1**	**1,6**	**-2,1**	**0,3**
Industria in senso stretto	**442.074**	**23,9**	**449.233**	**232.010**	**23.6**	**2,5**	**1,7**	**-2,1**	**-0,1**
Estrazione di minerali non energetici	8.239	0,4	9.222	4.763	0,5	2,0	1,6	-9,6	10,2
Attività manifatturiere	393.598	21,3	396.650	204.853	20,8	2,1	0,7	-1,8	0,1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua	40.237	2,2	43.361	22.394	2,3	6,4	11,8	-3,5	-3,6
Costruzioni	**89.527**	**4,8**	**92.393**	**47.717**	**4,8**	**0,1**	**1,1**	**-1,7**	**2,1**
Servizi	**1.260.641**	**68,1**	**1.303.183**	**673.038**	**68,4**	**1,4**	**0,9**	**-0,4**	**2,5**
Commercio e riparazioni	250.665	13,5	258.738	133.627	13,6	2,9	0,3	-1,8	2,9
Alberghi e ristoranti	62.902	3,4	65.566	33.862	3,4	1,0	0,6	1,1	3,7
Trasporti e comunicazioni	138.704	7,5	144.035	74.388	7,6	1,6	4,3	3,0	-0,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	109.353	5,9	111.853	57.767	5,9	3,6	-3,4	-2,4	5,9
Attività immobiliari, noleggio,informatica, ricerca	343.416	18,6	356.364	184.047	18,7	0,4	1,4	1,9	2,4
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	103.994	5,6	107.123	55.324	5,6	0,4	0,4	-2,4	2,5
Istruzione	91.709	5,0	94.794	48.957	5,0	-1,5	-0,7	-1,2	4,0
Sanità e altri servizi sociali	83.336	4,5	85.801	44.313	4,5	0,5	0,7	-3,0	2,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	61.598	3,3	63.065	32.570	3,3	3,0	4,6	-3,8	-2,1
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	14.964	0,8	15.844	8.183	0,8	0,3	3,8	0,8	2,0
Agricoltura	**59.373**	**3,2**	**61.202**	**31.608**	**3,2**	**1,2**	**5,0**	**-2,4**	**-1,9**
Valore aggiunto al costo dei fattori (1)	**1.851.615**	**100,0**	**1.906.011**	**984.373**	**100,0**	**1,6**	**1,2**	**-1,0**	**1,7**

Fonte: Istat.
(1) Al lordo dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

La produzione industriale è rimasta stabile (0,1 per cento), a fronte dei sostenuti incrementi registrati in Francia (2,2), Germania (0,9), Spagna (2,9) e nell'area dell'euro nel suo insieme (1,7 per cento). Il grado di utilizzo della capacità produttiva, nella media dell'anno, è sceso dal 77,6 al 76,9 per cento. La tendenza alla diminuzione, iniziata nella seconda parte del 1998, si è intensificata nella prima parte del 1999; nel secondo semestre ha preso avvio un recupero, seguendo la ripresa della domanda interna e internazionale.

Il fabbisogno energetico italiano, pur in un anno di forte incremento del costo del petrolio, è cresciuto del 2,0 per cento (2,7 nel 1998). Il rallentamento dipende dalla stabilità della domanda dell'industria, a cui si è contrapposta una crescita sostenuta dei consumi per riscaldamento (5,6 per cento) e trasporti (2,8 per cento). La produzione nazionale di fonti energetiche è diminuita dell'1,8 per cento. La dipendenza dalle importazioni è così passata dall'81,6 per cento del 1998 all'82,3.

Il valore aggiunto, a prezzi costanti, dei servizi è cresciuto a un ritmo inferiore all'1 per cento (1,4 per cento nel 1998). I settori in cui si registrano gli incrementi maggiori sono i trasporti e le comunicazioni (4,3 per cento) e gli altri servizi pubblici, sociali e personali (4,6 per cento). L'attività commerciale è rimasta quasi stazionaria (tav. B12).

Nel settore commerciale le vendite al dettaglio misurate a prezzi correnti sono aumentate del 2,4 per cento. Il differenziale di crescita tra la grande distribuzione e le imprese che operano su piccole superfici si è ulteriormente accresciuto (rispettivamente 5,9 e 1,7 per cento).

In base ai risultati dell'indagine sulle imprese della grande distribuzione alimentare, condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di circa 50 aziende con almeno 50 addetti (che generano quasi un terzo del fatturato delle imprese dell'universo di riferimento), nel corso del 1999 l'occupazione è cresciuta del 4,7 per cento (7,8 per cento nel 1998), il fatturato, a valori correnti, si è ridotto dell'1,8 (contro un incremento dell'8,3 per cento nel 1998) e gli investimenti sono aumentati del 5,9 per cento (12,1 nel 1998).

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del 5 per cento a prezzi costanti (del 3,1 per cento a prezzi correnti). Il contributo del settore agricolo alla crescita del PIL è stato di 0,16 punti percentuali, contro 0,04 nel 1998. Continua la tendenza alla riduzione del numero di addetti: nel 1999 essa è stata di oltre il 5 per cento in termini di unità standard di lavoro totali (leggermente più intensa per la componente indipendente).

La congiuntura nelle regioni

Il PIL a prezzi costanti nel 1999 sarebbe aumentato, secondo stime della Svimez, dell'1,5 per cento nel Centro-Nord (come nel 1998) e dell'1,1 per

cento nel Mezzogiorno (1,3 per cento nell'anno precedente). In termini di prodotto pro capite, il Mezzogiorno sarebbe cresciuto poco di più del Centro-Nord (1,3 per cento e 1,2 rispettivamente). Questo dato riflette il sostenuto flusso migratorio dalle regioni meridionali verso il Nord che, secondo stime della Svimez, nel corso del 1999 avrebbe interessato circa 90.000 persone. Nel 1999 il PIL pro capite del Mezzogiorno è rimasto pari al 54 per cento di quello del resto del Paese.

Nel 1999 le esportazioni italiane di merci a prezzi correnti sono diminuite dell'1,6 per cento (rispetto all'anno precedente). Il calo è stato più accentuato nel Mezzogiorno continentale (-3,5 per cento) e nel Nord-Ovest (-2,9 per cento), più contenuto al Centro e nelle Isole (-2,1 e -1,6 per cento rispettivamente); solo il Nord-Est ha registrato un incremento, seppur limitato (0,5 per cento).

Alla sensibile riduzione nel Nord-Ovest ha contribuito la flessione delle vendite all'estero di autoveicoli e prodotti metalmeccanici del Piemonte (-3,6 per cento), di macchine e apparecchi meccanici della Liguria (-3,2 per cento) e di prodotti tessili e abbigliamento e prodotti in metallo della Lombardia (-2,6 per cento). Il lieve incremento delle esportazioni del Nord-Est è stato determinato dall'andamento positivo in Trentino e nel Veneto, mentre una sensibile riduzione si è registrata in Friuli. Nell'Italia centrale solo il Lazio ha presentato un rilevante incremento delle esportazioni, più che compensato dal forte calo nelle Marche, soprattutto nei settori di specializzazione tradizionale. Nel Mezzogiorno continentale le ampie riduzioni delle esportazioni dell'Abruzzo (soprattutto di autoveicoli e macchine di precisione) e della Calabria sono state solo in parte compensate dal sensibile aumento di vendite all'estero di autoveicoli in Basilicata. Nelle Isole, infine, alla diminuzione delle vendite all'estero della Sicilia, che hanno risentito dell'erraticità nella consegna delle unità navali, si è contrapposto un aumento delle vendite di prodotti petroliferi raffinati della Sardegna.

Si è accentuata la concentrazione delle esportazioni nel Nord, la cui quota sul totale nazionale è salita al 73,8 per cento, per effetto dell'aumento del Nord-Est (dal 31,0 al 31,7 per cento) e della riduzione del Nord-Ovest (dal 42,6 al 42,1 per cento). Il Centro ha mantenuto costante la sua quota, mentre quella del Mezzogiorno si è ridotta lievemente, al 10,1 per cento.

L'evoluzione del sistema produttivo negli anni novanta

Negli anni novanta la composizione settoriale dell'economia italiana è rimasta pressoché immutata. In termini di quote sul valore aggiunto a prezzi costanti, l'aumento maggiore si è registrato nel settore assai composito del "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" salito dal 23,7 per cento del 1990 al 24,8 del 1999. La contrazione più forte è stata quella nel settore delle costruzioni, caratterizzate da un calo di quasi un punto percentuale del loro peso, attestandosi nel 1999 appena al di sotto del 5 per cento. A fronte di un tasso di crescita annuo del valore aggiunto complessivo dell'1,3 per cento, l'agricoltura ha segnato l'incremento maggiore (2,3 per cento), seguita dal settore "commercio, riparazioni, alberghi

e ristoranti, trasporti e comunicazioni" (1,9). L'industria è cresciuta in linea con l'andamento generale.

La composizione dell'occupazione ha registrato variazioni più rilevanti. La quota dell'agricoltura è scesa dall'8,6 per cento del 1990 al 5,9 del 1999, quella dell'industria si è contratta di 1,6 punti percentuali, collocandosi al 22,7 per cento nel 1999. Il maggiore incremento si è registrato nel settore delle attività immobiliari e imprenditoriali, salito dal 7,1 per cento del 1990 al 9,7 del 1999. A fronte di una leggera diminuzione della quota in termini di valore aggiunto, le altre attività di servizio, comprendenti la pubblica Amministrazione, la Sanità, e le attività ricreative, hanno registrato un incremento della quota di occupazione dell'1,4 per cento.

Tra il 1990 e il 1999 la produttività del lavoro è cresciuta a un tasso medio annuo dell'1,4 per cento per il totale dell'economia, in rallentamento rispetto al 2,2 del periodo 1983-89. L'industria, pur con tassi superiori alla media (2,1 per cento), ha registrato nella seconda metà degli anni novanta una decelerazione del valore aggiunto per occupato; il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da un ristagno della produttività. È invece aumentata rispetto al decennio precedente la crescita del prodotto per addetto nei servizi. In particolare, nel settore "commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni" essa è salita dall'1,5 per cento del periodo 1983-89 al 2,0 del 1990-99, anche per effetto del processo di liberalizzazione intrapreso nel corso del decennio.

Nel periodo 1988-1997, in presenza di una crescente integrazione internazionale, non è diminuita la disomogeneità delle specializzazioni industriali dei paesi europei. Nell'area dell'euro si osservano due modelli: quello della Francia e della Germania con una forte specializzazione delle esportazioni nei prodotti ad alta intensità di lavoro qualificato e a contenuto tecnologico medio-alto; quello dell'Italia e della Spagna che concentra invece la propria specializzazione nelle lavorazioni tradizionali a minore intensità tecnologica. L'Italia ha accresciuto nel tempo la propria polarizzazione in settori tradizionali, a scapito delle produzioni con maggiore contenuto tecnologico. Si è così differenziata nettamente dall'andamento medio dell'area dell'euro. La Spagna presenta una specializzazione meno accentuata e polarizzata di quella italiana. La Germania e, in misura minore, la Francia hanno una struttura molto simile a quella media dell'area, che in larga misura contribuiscono a determinare.

Nel confronto internazionale il sistema produttivo italiano si caratterizza anche per il modesto grado di internazionalizzazione per quanto riguarda gli investimenti diretti, sia in entrata sia in uscita. Il divario tra l'Italia e gli altri principali paesi europei, misurato dalla quota di investimenti diretti esteri complessivi sul totale mondiale, si è accentuato tra la metà e la fine degli anni novanta. La specializzazione produttiva italiana in segmenti tradi-

zionali può in parte spiegare la minore internazionalizzazione; gli investimenti diretti esteri tendono infatti a concentrarsi nei comparti a maggiore contenuto tecnologico e in quelli a maggiore intensità di ricerca e sviluppo.

Studi recenti condotti su un campione di imprese censite dal Mediocredito Centrale per il periodo 1989-1997 evidenziano che la dimensione d'impresa è una variabile molto importante per spiegare i fenomeni di internazionalizzazione attiva. Le piccole imprese fronteggiano maggiori difficoltà nel coprire gli elevati costi irrecuperabili necessari per aprire stabilimenti, reti distributive o basi logistiche in altri paesi. Le imprese localizzate nelle regioni del Centro-Nord sono relativamente più inclini all'internazionalizzazione di quelle meridionali; soprattutto le imprese del Nord-Est mostrano una maggiore propensione alle collaborazioni commerciali e agli investimenti diretti (cfr. il capitolo: La Bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia*).*

La terziarizzazione dell'attività economica

La crescita del peso delle attività di servizio nelle economie avanzate in termini di valore aggiunto e, soprattutto, di occupazione è una tendenza di lungo periodo, dovuta sia a fattori di domanda (nuovi modelli di consumo e cambiamenti demografici), sia di offerta (innovazioni tecnologiche e mutamenti organizzativi). Regno Unito e Stati Uniti sono stati i primi paesi interessati dal processo di terziarizzazione, seguiti dalle altre economie industrializzate; queste ultime hanno recuperato gran parte del ritardo nel corso degli anni settanta e ottanta.

Tra il 1970 e il 1990 la quota dell'occupazione nei servizi è cresciuta nell'economia italiana di oltre 22 punti percentuali, dal 36,6 al 58,3 per cento, raggiungendo paesi come Giappone e Germania e avvicinandosi alle economie più terziarizzate (tav. B13). In questo periodo la crescita del settore è stata alimentata anche dall'espansione della pubblica Amministrazione e favorita dai ritardi nella modernizzazione di alcuni comparti tradizionali come il commercio.

Tav. B13

GRADO DI TERZIARIZZAZIONE DEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI
(quota di occupati nei servizi in percentuale dell'occupazione complessiva)

Anni	Francia	Germania	Giappone	Italia	Regno Unito	Stati Uniti
1970	46,2	42,1	46,7	36,6	52,0	63,3
1980	55,4	51,0	54,0	47,8	59,7	65,9
1990	63,5 (1)	56,7	58,2	58,8	64,8	70,9
1998	69,2 (2)	62,6	62,0	61,4	70,9	73,7

Fonte: OCSE, *Labour Force Statistics*, anni vari.
(1) 1989. – (2) Fonte Eurostat.

Negli anni novanta l'aumento dell'incidenza degli occupati nei settori dei servizi è stato più lento in Italia che in altri paesi; vi hanno contribuito la ristrutturazione del settore commerciale e delle imprese a proprietà pubblica e il rallentamento della crescita dell'occupazione nella pubblica Amministrazione. È invece proseguita a ritmi sostenuti l'espansione dei servizi alle imprese e alle famiglie. Nel 1998 l'Italia, con una quota del 61,4 per cento di occupazione nel terziario, si è mantenuta su livelli prossimi a quelli di Germania e Giappone, ma ha accresciuto il differenziale negativo nei confronti della Francia (69,2 per cento), del Regno Unito (70,9) e degli Stati Uniti (73,7) (tav. B13).

In Italia l'occupazione nei servizi si concentra nei comparti del commercio e riparazioni, e della pubblica Amministrazione. Quote inferiori alla media europea si registrano invece sia per attività immobiliari, noleggio, informatica e le altre attività imprenditoriali, sia per l'insieme dei servizi prevalentemente destinati alle famiglie (Sanità, Istruzione, altri servizi pubblici, sociali e personali). Alla metà del decennio, secondo dati elaborati dall'Eurostat, il terziario in Italia presentava ancora un ritardo nel processo di modernizzazione: il valore aggiunto per occupato risultava fra i più bassi d'Europa; la struttura dimensionale mostrava una marcata predominanza della piccola dimensione, sia nel settore commerciale, sia nelle altre branche dei servizi, a testimonianza di una peculiarità strutturale dell'economia italiana non limitata al settore manifatturiero.

La demografia delle imprese italiane negli anni novanta

In base ai dati dell'ultimo Censimento intermedio dell'industria, condotto con metodologie che non rendono del tutto confrontabili i risultati con i precedenti censimenti, tra il 1991 e il 1996 il numero delle imprese ha registrato un incremento del 12,8 per cento. La crescita di unità produttive, normalmente considerata un indice di vitalità del tessuto produttivo e di diffusione dell'imprenditorialità, non è di univoca interpretazione. L'incremento nella natalità netta è dovuta, in Italia, sia a settori in espansione, come servizi finanziari e immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altre attività imprenditoriali, sia alla ristrutturazione del settore delle costruzioni, che in seguito alla crisi degli anni novanta, nonostante dimensioni d'impresa comparativamente modeste, ha seguito un processo di progressiva frammentazione della struttura produttiva. Si è ridotto invece il numero delle imprese nel comparto manifatturiero e soprattutto nei settori alberghi e ristoranti e commercio e riparazioni. In quest'ultimo settore è proseguito, negli anni novanta, il lento processo di modernizzazione a favore della grande distribuzione organizzata già avviato nel decennio precedente.

Per quanto riguarda la demografia di impresa gli anni novanta possono essere suddivisi in due fasi distinte: un primo periodo (il biennio 1991-93) in cui il saldo tra iscrizioni e cancellazioni alle Camere di commercio, per il settore non agricolo, è stato negativo (nel

1993 si registra una riduzione del numero di imprese di oltre 75.000 unità, pari a –1,82 per cento sull'anno precedente), un secondo periodo che, a partire dal 1994, in concomitanza con l'inizio della ripresa economica, risulta caratterizzato da saldi costantemente positivi. Nel 1999, in particolare, si registra un incremento superiore al 2 per cento (con un saldo netto di oltre 91.000 nuove imprese), che ne porta il totale a 4.514.000 unità.

I dati dell'anagrafe delle Camere di commercio (nella cui valutazione occorre tenere conto dell'elevata incidenza di imprese registrate ma non classificate per settore) confermano per il triennio 1997-99 le tendenze registrate dal Censimento intermedio per il quinquennio precedente. È infatti proseguita la crescita dei servizi alle imprese e alle famiglie e nel settore delle costruzioni, come pure la contrazione nei settori commerciale e manifatturiero. Dal confronto tra le diverse aree del Paese, di particolare rilievo risultano per il Mezzogiorno l'incremento del numero di imprese nel settore manifatturiero, in controtendenza rispetto alla media nazionale, e i tassi di crescita particolarmente elevati dei servizi finanziari e alle imprese.

La dimensione d'impresa nel confronto internazionale

La dimensione media d'impresa nei paesi industrializzati, dopo aver toccato un picco negli anni sessanta, ha preso a ridursi. Secondo dati elaborati dal Centro Studi Confindustria, la quota dell'occupazione nel settore manifatturiero nelle imprese con più di 500 addetti si è dimezzata in Italia fra l'inizio degli anni settanta e la metà degli anni novanta, scendendo dal 31,5 al 15,1 per cento, mentre in Francia è passata dal 55,2 per cento del 1977 al 42,8 del 1994; le riduzioni sono state assai più contenute negli Stati Uniti e nel Regno Unito, trascurabili in Germania (tav. B14). Viceversa, la quota di occupazione in imprese con meno di 100 addetti ha registrato una generalizzata espansione, massima per l'Italia (dal 48,8 al 68,6 per cento), considerevole in Francia e nel Regno Unito e più contenuta negli Stati Uniti e in Germania. Il fenomeno non discende dalle diverse specializzazioni settoriali. La progressiva riduzione dell'occupazione nel manifatturiero si è concentrata principalmente nelle grandi imprese. Essa indica l'esaurirsi del modello fordista. Il carattere generalizzato della diminuzione della dimensione media d'impresa riflette un processo dominato da fattori tecnologici legati al crescente uso della microelettronica e dell'informatica, che hanno permesso un maggior livello di coordinamento fra unità distinte, riducendo l'importanza delle economie di scala interne all'impresa.

Il processo di riduzione della dimensione non si è accompagnato a una convergenza delle strutture produttive dei diversi paesi. In particolare, l'Italia, che già era caratterizzata da una minore dimensione media, ha registrato la diminuzione più netta; le differenze con gli altri paesi industrializzati si sono ulteriormente accentuate (tav. B14).

Tav. B14

STRUTTURA DIMENSIONALE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI

(quota dell'occupazione nelle imprese con meno di 100 e più di 500 addetti)

Anni	Germania		Italia		Francia		Regno Unito		Stati Uniti	
	meno di 100 addetti	oltre 500 addetti	meno di 100 addetti	oltre 500 addetti	meno di 100 addetti	oltre 500 addetti	meno di 100 addetti	oltre 500 addetti	meno di 100 addetti	oltre 500 addetti
1961 . . .	–	–	53,3	27,4	–	–	–	–	–	–
1962 . . .	29,3 (1)	48,6 (1)	–	–	23,9	51,4	–	–	–	–
1963 . . .	–	–	–	–	–	–	–	–	19,4	64,8
1968 . . .	–	–	–	–	–	–	19,1	49,3	–	–
1971 . . .	–	–	48,8	31,5	–	–	–	–	–	–
1972 . . .	–	–	–	–	–	–	–	–	17,0	71,4
1977 . . .	19,6 (2)	56,8 (2)	–	–	20,4	55,2	20,3	54,1	–	–
1981 . . .	–	–	55,2	26,2	–	–	–	–	–	–
1982 . . .	–	–	–	–	–	–	–	–	17,4	69,9
1990 . . .	19,7 (2)	56,3 (2)	–	–	–	–	–	–	–	–
1991 . . .	–	–	63,8	19,3	–	–	–	–	–	–
1992 . . .	–	–	–	–	–	–	–	–	19,7	65,2
1994 . . .	–	–	–	–	30,3	42,8	27,0	50,2	–	–
1996 . . .	–	–	68,6	15,1	–	–	–	–	–	–

Fonte: elaborazioni CSC su dati censuari.
(1) Inclusi gli artigiani. – (2) Esclusi gli artigiani.

Da una ricerca sulla distribuzione dimensionale delle imprese nei principali settori delle economie europee alla metà degli anni novanta emerge che la peculiarità italiana non è spiegabile con la specializzazione settoriale. L'Italia è caratterizzata da una quota di lavoratori occupati in imprese di piccole dimensioni superiore a quella media europea per la quasi totalità dei settori.

La tendenza alla frammentazione di una struttura produttiva già notevolmente parcellizzata si è accompagnata storicamente in Italia allo sviluppo dei distretti industriali, nei quali la presenza di rilevanti economie esterne all'impresa ha contribuito a compensare in buona parte gli svantaggi della ridotta dimensione (cfr. il capitolo: *L'offerta interna* nella Relazione sul 1998).

Il predominio della piccola dimensione in tutti i settori produttivi indica l'operare di caratteristiche istituzionali specifiche dell'economia italiana.

La difficoltà delle imprese italiane a crescere sarebbe oggi riconducibile a una pluralità di fattori. La piccola dimensione consentirebbe di eludere

più facilmente le rigidità amministrative e normative, che regolano i mercati dei fattori e il peso degli oneri fiscali e contribuitivi. Una recente indagine sembra confermare la natura complessa del problema.

Secondo l'Indagine sugli investimenti condotta dalla Banca d'Italia nel 1999, che può peraltro risentire di componenti congiunturali, poco meno della metà delle imprese manifatturiere con almeno 50 addetti ha di recente preso in considerazione piani di espansione. La quota scende di 15 punti percentuali nei settori del tessile, abbigliamento, pelli e calzature. Fra le imprese che hanno preso in considerazione piani di espansione, circa il 32 per cento li ha realizzati completamente. Fra i fattori che hanno impedito la completa attuazione dei piani, i più rilevanti appaiono essere, nell'ordine, la diminuzione della domanda, il rischio di dover fronteggiare un esubero di personale o rigidità nell'impiego della manodopera, difficoltà nel reperire personale qualificato, ritardi nella realizzazione di infrastrutture programmate. Un ruolo marginale sembrano avere le difficoltà di finanziamento, mentre ritardi nell'erogazione di finanziamenti pubblici appaiono importanti solo per le imprese del Mezzogiorno.

Tav. B15

LAVORO AUTONOMO IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI

(quota percentuale dei lavoratori indipendenti sul totale dell'occupazione non agricola (1)*)*

Paesi	1970	1978	1984	1990	1998
Francia	12,5	10,6	10,5	9,2	8,2
Germania	10,3	8,3	8,3	8,4	9,9
Grecia	–	31,9	32,0	32,4	32,6
Italia	24,4	22,7	25,6	25,8	26,0
Regno Unito	6,7	6,8	11,7	14,2	13,0
Spagna	21,2	19,8	23,1	21,0	20,0
Giappone	22,4	21,4	19,6	17,3	13,7
Stati Uniti	7,6	7,4	8,0	7,7	7,1

Fonte: OCSE, *Labour Force Statistics*, anni vari.
(1) Sono inclusi i coadiuvanti.

La modesta dimensione delle imprese industriali si accompagna in Italia a una quota molto elevata di lavoro autonomo rispetto alle altre economie industrializzate.

Negli ultimi venti anni si è registrata in diversi paesi una ripresa del lavoro autonomo nei settori non agricoli, in parte riconducibile alla terziarizzazione delle economie sviluppate. L'Italia, storicamente caratterizzata da una quota elevata di lavoratori indipendenti, ha sperimentato un ulteriore incremento, salendo dal 22,7 per cento del 1978 al 25,8 del

1990, registrando poi una sostanziale stazionarietà nel corso del decennio successivo, dovuta soprattutto alla ristrutturazione del commercio. Fra i paesi europei solo la Grecia evidenzia un'incidenza maggiore (32,6); la Germania si attesta al 9,9 per cento, la Francia all'8,2 (tav. B15). Anche in questo caso la diversità italiana non discende dalla specializzazione settoriale, ma sembra piuttosto risentire dell'esteso intervento regolatore dello Stato. Quest'ultimo ha da un lato ritardato in alcuni comparti, come il commercio, la modernizzazione della struttura produttiva; dall'altro, ha favorito il diffondersi di attività indipendenti, in cui più facile risulta l'elusione dei numerosi vincoli normativi e del prelievo fiscale e contributivo.

L'innovazione tecnologica

Negli anni novanta, caratterizzati da rivolgimenti tecnologici profondi indotti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è emerso con evidenza il nesso fra capacità innovativa e crescita. Sotto questo profilo l'Europa sconta un ritardo rispetto ad altre aree industriali. Nel 1997 la quota di beni ad alto contenuto tecnologico sul totale delle esportazioni di manufatti era pari al 16 per cento per l'Europa, contro il 29 per cento per il Giappone e il 28 per cento (dato 1996) per gli Stati Uniti. Sulla base di dati relativi ai brevetti, il ritardo appare maggiore nei settori emergenti dell'alta tecnologia, come i computer e le macchine per l'ufficio, l'elettronica, le biotecnologie.

Il confronto internazionale appare particolarmente sfavorevole per l'Italia. Nel 1997 la quota di esportazioni di prodotti ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni manifatturiere italiane era soltanto dell'8,5 per cento. Secondo dati dell'OCSE (tav. B16), il nostro paese mostra una propensione a investire in ricerca e sviluppo (R&S) sensibilmente inferiore rispetto alla maggioranza dei paesi industrializzati. Nel 1998 l'Italia ha registrato una quota di spesa in R&S sul PIL pari all'1,03 per cento, contro il 2,32 della Germania, il 2,2 della Francia, il 2,77 degli Stati Uniti e il 2,89 del Giappone (dato riferito al 1997). La quota di R&S relativa alle imprese è notevolmente inferiore per l'Italia rispetto agli altri paesi industrializzati, riflettendo una difficoltà persistente del nostro sistema industriale ad annullare il divario tecnologico con le altre economie avanzate.

Le prospettive italiane appaiono peraltro meno preoccupanti in base ad altri indicatori di attività innovativa.

Nel luglio dello scorso anno l'Istat ha pubblicato i risultati di un'indagine periodica sull'innovazione tecnologica nelle imprese industriali italiane relativa al periodo 1994-96. Nel corso del triennio, circa la metà delle imprese industriali italiane ha introdotto prodotti o processi di produzione tecnologicamente nuovi, in netta crescita rispetto al 33 per cento del periodo 1990-92. La quota è massima per i settori della fabbricazione di macchine per ufficio (68 per cento), degli apparecchi di precisione e delle macchine e apparecchi meccanici (63 per cento circa), mentre si colloca approssimativamente fra il 30 e il 40

per cento per i settori tradizionali del modello di specializzazione italiano (cuoio e calzature, abbigliamento e industrie tessili). La dimensione costituisce un fattore determinante per l'attività innovativa: la quota di imprese che hanno introdotto innovazioni cresce con la dimensione, dal 46 per cento per le imprese nella classe 20-49 addetti all'82 per cento per la classe oltre 500.

Tav. B16

SPESE DI RICERCA E SVILUPPO IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI
(in percentuale del PIL)

Paesi	1981	1986	1991	1993	1995	1996	1997	1998
Francia								
Totale	1,97	2,23	2,41	2,45	2,34	2,32	2,24	2,20
Imprese	1,16	1,31	1,48	1,51	1,43	1,43	1,37	1,37
Germania								
Totale	2,43	2,73	2,61	2,42	2,31	2,30	2,31	2,32
Imprese	1,71	2,00	1,81	1,62	1,53	1,52	1,56	1,57
Italia								
Totale	0,88	1,13	1,24	1,14	1,01	1,02	1,00	1,03
Imprese	0,50	0,66	0,69	0,61	0,54	0,55	0,53	0,56
Regno Unito								
Totale	2,37	2,25	2,11	2,15	2,02	1,95	1,87	–
Imprese	1,49	1,55	1,42	1,44	1,32	1,27	1,22	–
Spagna								
Totale	0,42	0,61	0,87	0,91	0,85	0,87	0,86	0,88
Imprese	0,19	0,34	0,49	0,44	0,41	0,42	0,42	0,43
Unione europea								
Totale	1,70	1,91	1,95	1,92	1,84	1,83	1,82	–
Imprese	1,06	1,25	1,23	1,19	1,14	1,14	1,14	–
Giappone								
Totale	2,13	2,55	2,82	2,68	2,77	2,80	2,89	–
Imprese	1,41	1,82	2,13	1,90	1,94	2,01	2,10	–
Stati Uniti								
Totale	2,42	2,85	2,81	2,62	2,61	2,66	2,70	2,77
Imprese	1,70	2,06	2,05	1,85	1,88	1,95	2,01	2,08

Fonte: OCSE, *Main Science and Technology Indicators*, 1999.

Nel 1997, circa il 78 per cento dell'attività di R&S *intra-muros* è stata realizzata, in Italia, da imprese con almeno 500 addetti, contro il 2,5 per cento delle imprese con meno di 50 addetti. Un sistema di imprese con una forte prevalenza della piccola dimensione può comportare svantaggi rilevanti in termini di attività innovativa e, in ultima analisi, di crescita, particolarmente in settori strutturalmente caratterizzati da un'attività intensa di R&S.

Secondo l'Indagine sugli investimenti condotta dalla Banca d'Italia, per le imprese manifatturiere con almeno 50 addetti il rapporto fra la spese in "R&S e Analisi di Mercato" e il fatturato è stato pari nel 1999 all'1,6 per cento, in crescita rispetto all'1,1 del 1995. È confermato il ruolo determinante della dimensione: il rapporto si attesta sullo 0,4 per cento per le imprese nella classe di addetti 50-199, e sale all'1 e al 2,9 per cento rispettivamente per le classi 200-499 e oltre 500. Nel 1995 i valori corrispondenti erano pari a 0,5, 0,5 e 2 per cento, a conferma che l'aumento della quota di spesa in innovazione e in conoscenza dei mercati rispetto alla metà del decennio è da attribuire esclusivamente alle imprese medio-grandi.

L'esistenza di un legame causale fra dimensione d'impresa, attività innovativa e produttività è stata indagata in un'analisi econometrica condotta dal Servizio Studi. Utilizzando dati relativi a un campione di paesi europei, si mostra che la crescita della produttività a livello settoriale è correlata positivamente con la dimensione media d'impresa. L'analisi suggerisce che una maggiore dimensione favorirebbe la crescita della produttività grazie allo sfruttamento delle economie di scala associate all'attività innovativa. L'impulso fornito alla produttività dalla dimensione appare più forte nei settori ad alta intensità di ricerca e sviluppo.

Le privatizzazioni e la regolazione dei mercati

È proseguita durante lo scorso anno la cessione ai privati di quote del capitale di società pubbliche. Il Tesoro ha collocato mediante offerta pubblica di vendita, chiusa il 29 ottobre 1999, il 35,5 per cento del capitale dell'Enel spa, compresa una *green shoe* pari al 4,5 per cento delle azioni e un accantonamento dell'1 per cento per la *bonus share*. L'operazione, che ha generato un ricavo lordo per il Tesoro di circa 35.000 miliardi di lire, rappresenta la più rilevante offerta pubblica iniziale mai realizzata in Italia e tra le più importanti in assoluto in Europa. I tempi dell'effettiva privatizzazione dell'Enel, mediante vendita del restante 64,5 per cento del capitale in possesso del Tesoro, non sono stati ancora fissati.

Nel 1999 l'IRI ha ceduto l'87 per cento del capitale della società Autostrade con un ricavo lordo di circa 13.500 miliardi di lire. Il 30,4 per cento del capitale è stato venduto attraverso un'asta, conclusa il 26 ottobre 1999, a un nucleo stabile di azionisti. Il restante 56,6 per cento delle azioni è stato collocato mediante offerta pubblica di vendita, chiusa il 3 dicembre 1999. L'effettivo trasferimento del pacchetto azionario (30,4 per cento) al nucleo stabile, che ha sollevato preoccupazioni per eventuali concentrazioni di potere di mercato nel comparto della ristorazione autostradale, è stato autorizzato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato solo il 2 marzo 2000.

Con il 1999 si è chiuso un decennio caratterizzato in Italia da un'azione di revisione dell'intervento pubblico nell'economia, volta a ridurre la gestione diretta di attività economiche da parte dello Stato e a ridisegnare le norme con le quali è regolato il comportamento degli operatori privati.

La vendita ai privati di alcune società pubbliche è stata in parte sollecitata dall'azione della Commissione europea in tema di aiuti di Stato alle imprese, dalla connessa necessità di risanare i conti finanziari di alcuni importanti gruppi a partecipazione statale e più in generale dall'urgenza di sostenere la fiducia dei mercati nell'opera di correzione dei disavanzi nel bilancio pubblico.

Le dismissioni complessivamente concluse tra il 1993 e il 1999 dai gruppi IRI ed ENI e dal Tesoro hanno prodotto un ricavo lordo di oltre 152.000 miliardi di lire (tav. B17), quasi l'8 per cento del PIL medio nel periodo. Nell'ultimo triennio i ricavi hanno raggiunto in media 1,8 punti di PIL all'anno. Nel Regno Unito, tra il 1985 e il 1995, nella fase di massima intensità delle privatizzazioni, vennero realizzati incassi pari in media a 1,2 punti del PIL all'anno.

Nel 1992 furono discussi i primi piani di riordino delle partecipazioni statali e con la legge 8 agosto 1992, n. 359, vennero trasformate in società per azioni l'IRI, l'ENI, l'Enel, l'INA e alcune banche pubbliche. Nel giugno 1992 fu soppresso il Ministero delle Partecipazioni statali, nelle cui competenze subentrò il Ministero del Tesoro (e in parte anche il Ministero dell'Industria). Con il DL 27 settembre 1993, n.389 (trasformato nella legge 30 luglio 1994, n. 474), si stabilì la possibilità di introdurre nello statuto delle società pubbliche operanti nel settore della difesa e dei servizi pubblici clausole di gradimento e di veto in favore dell'azionista pubblico, simili alla cosiddetta golden share *britannica. Il decreto consentì alle stesse società, alle banche e alle società di assicurazione in via di privatizzazione di inserire nei propri statuti limiti al possesso azionario, riferiti al singolo socio e al gruppo di appartenenza. I proventi delle privatizzazioni vennero destinati alla riduzione dell'indebitamento di IRI ed ENI o, nel caso di cessione di partecipazioni direttamente detenute dal Tesoro, a un apposito fondo di ammortamento del debito pubblico. Il piano di dismissioni ha avuto inizio, nell'agosto del 1993, con la cessione da parte del gruppo IRI della propria quota di controllo nella società Italgel.*

Le modalità di cessione delle società pubbliche sono state condizionate dall'obiettivo di venderle rapidamente e dalla necessità di aumentarne il valore di realizzo. Il Libro Verde *del Tesoro del 1993, il* Piano di riordino delle partecipazioni statali *e molti altri documenti del Governo individuavano tra le finalità del processo di privatizzazione quelle di ridisegnare gli assetti di controllo delle imprese italiane, di allargare la diffusione delle azioni tra i risparmiatori e di accrescere la concorrenza nei mercati. La priorità è stata di fatto assegnata all'esigenza di accrescere le entrate pubbliche straordinarie. In occasione delle dismissioni effettive si è spesso preferito, infatti, mantenere intatti i gruppi pubblici integrati piuttosto che vendere le singole società, rinunciando così a effetti benefici sul grado di concorrenza. In vari casi, si è cercato di collocare le azioni delle società privatizzate presso un vasto pubblico di piccoli risparmiatori, attraverso OPV, senza tuttavia cedere il controllo e mantenendo a volte, nello statuto della società, una* golden share *pubblica. Quote rilevanti del pacchetto azionario di varie società in via di privatizzazione sono state collocate in realtà presso altri soggetti di natura pubblica. In più occasioni, si è rinunciato a selezionare un nucleo stabile di azionisti ai quali cedere le società privatizzate, imponendo il versamento di un premio per il controllo, per assicurare un ampliamento della diffusione della proprietà. Quest'ultimo obiettivo è stato tuttavia vanificato da successivi processi di acquisizione del controllo mediante OPA, che di fatto hanno condotto a una concentrazione della proprietà. La cessione di quote di minoranza del capitale di importanti società di pubblica utilità ha preceduto la liberalizzazione dei mercati relativi, creando quindi resistenze alla successiva apertura dei mercati.*

Tav. B17

PRINCIPALI PRIVATIZZAZIONI IN ITALIA NEGLI ANNI NOVANTA

Principali società vendute (gruppo di appartenenza)	Metodo di vendita	Quota ceduta sul capitale ordinario (%)	Ricavi lordi in miliardi di lire; tra parentesi milioni di euro
1993 – Italgel (IRI)	Tratt. privata	62,12	431,1
Cirio-Bertolli-DeRica (IRI)	Tratt. privata	62,12	310,7
Credito Italiano (IRI)	OPV	58,09	1.801,1
SIV (EFIM)	Asta	100,00	210,0
Totale anno			**2.752,9**
1994 – IMI - 1ª *tranche*	OPV	32,89	2.149,7
COMIT (IRI)	OPV	54,35	2.891,2
Nuovo Pignone (ENI)	Asta	69,33	699,0
INA - 1ª *tranche*	OPV	47,25	4.530,0
Acciai Speciali Terni (IRI)	Tratt. privata	100,00	624,0
SME - 1ª *tranche* (IRI)	Tratt. privata	32,00	723,0
Altre società (ENI)			1.087,0
Totale anno			**12.703,9**
1995 – Italtel (IRI)	Asta	40,00	1.000,0
Ilva Laminati Piani (IRI)	Tratt. privata	100,00	1.928,7
Enichem Augusta (ENI)	Asta	70,00	300,0
Altre società (ENI)			336,0
IMI - 2ª *tranche*	Tratt. privata	19,03	1.200,0
SME - 2ª *tranche* (IRI)	Adesione OPA	14,91	341,4
INA - 2ª *tranche*	Tratt. privata	18,37	1.687,0
ENI - 1ª *tranche*	OPV	15,00	6.299,0
ISE (IRI)	Asta	73,96	370,0
Totale anno			**13.462,1**
1996 – Dalmine (IRI)	Asta	84,08	301,5
Italimpianti (IRI)	Asta	100,00	41,6
Nuova Tirrena	Asta	91,14	548,0
SME - 3ª *tranche* (IRI)	Adesione OPA	15,21	120,9
INA - 3ª *tranche*	Emiss. obblig. conv.	31,08	3.260,0
MAC (IRI)	Asta	50,00	223,0
IMI - 3ª *tranche*	Asta	6,94	501,2
Montefibre (ENI)	OPV	65,00	183,0
ENI - 2ª *tranche*	OPV	15,82	8.872,0
Totale anno			**14.051,2**
1997 – ENI - 3ª *tranche*	OPV	17,60	13.230,0
Aeroporti di Roma (IRI)	OPV	45,00	541,0
Telecom Italia	Nucleo stabile +OPV	39,54	22.883,0
SEAT editoria	Nucleo stabile +OPV	61,27	1.653,0
Banca di Roma (IRI)	OPV+Prestito obblig.	36,50	1.900,0
Totale anno			**40.207,0**
1998 – SAIPEM (ENI)	OPV	18,75	1.140,0
ENI - 4ª *tranche*	OPV	14,83	12.995,0
BNL	OPV	67,85	6.707,0
Totale anno			**20.842,0**
1999 – Enel	OPV	35,5	34.828,0 (17.987,1)
Autostrade (IRI)	Asta+OPV	87,0	13.500,0 (6.972,2)
Totale anno			**48.328,0 (24.959,3)**
Ricavi cumulati			**152.347,1 (78.680,7)**

Fonte: Bilanci societari (anni vari); Ministero del Tesoro, *Relazione sulle privatizzazioni* (anni vari); stampa economica.

Lo Stato nel corso degli anni novanta ha ceduto, tra l'altro, l'intero polo alimentare pubblico per 2.000 miliardi di lire, l'intera siderurgia pubblica per 2.500 miliardi di lire, varie banche pubbliche per 17.000 miliardi di lire. Il gruppo Efim è stato posto in liquidazione con la legge 17 febbraio 1993, n. 33, con un esborso di circa 14.000 miliardi di lire da parte del Tesoro. Il gruppo assicurativo pubblico INA è stato venduto, in tre *tranches*, per quasi 9.500 miliardi di lire; le quattro *tranches* dell'ENI hanno procurato incassi per 41.400 miliardi di lire; la quota di Telecom Italia è stata ceduta per 23.000 miliardi di lire.

Una recente ricerca condotta dall'OCSE, con riferimento al 1998, confronta il grado di liberalizzazione dei mercati dei prodotti e di quello del lavoro in 21 paesi industrializzati. Tra i paesi analizzati, l'Italia presenta i maggiori ostacoli, dovuti alla regolamentazione pubblica, alla concorrenza sui mercati dei prodotti, nonostante i progressi compiuti negli ultimi anni.

Sotto il profilo della riforma della regolamentazione dei mercati, elemento qualificante del decennio è stata l'entrata in vigore della legge 10 ottobre 1990, n. 287, recante "Norme per la tutela della concorrenza e del mercato", che ha istituito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Nei servizi di pubblica utilità sono state istituite l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con la legge 14 novembre 1995, n.481, e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con la legge 31 luglio 1997, n.249. La Direttiva CE 96/92 di liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica è stata recepita con il D.lgs. del 16 marzo 1999, n.79, che ha stabilito la suddivisione dell'Enel Spa in tre società, rispettivamente per la produzione, la distribuzione e la vendita dell'energia elettrica. Questo provvedimento prevede che a partire dal 1° gennaio 2003 nessun soggetto potrà controllare più del 50 per cento dell'energia elettrica venduta in Italia ed è stato istituito un ente di diritto pubblico gestore esclusivo della rete di trasmissione, la quale tuttavia rimane di proprietà dell'Enel Spa. Il controllo dell'Enel è ancora pubblico.

Nel settore delle telecomunicazioni nel 1994 è caduto il monopolio del gestore pubblico nel segmento della telefonia mobile con l'autorizzazione di un gestore privato (Omnitel). Nel 1997 il Governo avviò la cessione del gruppo integrato Telecom Italia, comprendente i servizi di telefonia mobile, mediante OPV. Con DPR del 19 settembre 1997, n. 318, è stato definito il regolamento per l'attuazione delle direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni. Dal 1° gennaio 1998 è stato liberalizzato il servizio di telefonia fissa, anche se la definizione, da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, della tariffa di interconnessione alla rete fissa da parte dei nuovi operatori ha comportato numerosi problemi. A differenza di altri paesi non sono state utilizzate forme severe di regolazione asimmetrica a vantaggio dei potenziali nuovi operatori nel mercato della telefonia. Nel giugno 1998 è stato autorizzato un terzo gestore della telefonia mobile (Wind).

Nel settore del gas naturale, la privatizzazione dell'ENI ha preceduto la liberalizzazione del mercato, suscitando conflitti tra gli interessi della collettività per una maggiore concorrenza e quelli degli azionisti privati dell'ENI. Il Governo ha predisposto il 14 febbraio 2000 una bozza di decreto legislativo di recepimento della Direttiva CE 98/30 sulla liberalizzazione del mercato interno del gas che dovrebbe liberalizzare l'importazione e la produzione di gas; imporrebbe la separazione contabile e societaria della Snam (controllata dall'ENI) in tre parti (approvvigionamento; trasporto e stoccaggio; distribuzione e vendita di gas). Con lo stesso decreto verrebbero introdotti tetti massimi alle quote di mercato,

pari al 50 per cento del totale, per ciascun operatore per un periodo transitorio dal 2003 al 2010. Il grado di liberalizzazione che si raggiungerebbe in base a quest'ultimo criterio è considerato modesto da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas.

Il 13 marzo 1998, con decreto legislativo n. 114, è stata riformata la disciplina del commercio, riducendo i vincoli merceologici e di orario e liberalizzando alcuni tipi di licenze commerciali. Per la media distribuzione l'apertura di nuovi esercizi è stata sottoposta ad autorizzazione da parte dei Comuni, mentre per la grande distribuzione è stato rinviato alle Regioni il compito di definire i criteri per l'apertura e l'ampliamento degli esercizi. Molte Regioni, in ritardo nella determinazione dei nuovi criteri, hanno di fatto sospeso l'entrata di nuovi operatori nella grande distribuzione.

Nel settore dei servizi pubblici locali, tranne poche eccezioni, procede con lentezza la trasformazione delle aziende municipalizzate in società per azioni; il disegno di legge di riordino del settore, che dovrebbe stabilire principi non derogabili e finalizzati ad attivare meccanismi di concorrenza per il mercato attraverso una gara, è da tempo in discussione in Parlamento. Nei servizi postali, nei trasporti, nel settore dei servizi professionali e nella distribuzione dei carburanti la liberalizzazione stenta a realizzarsi.

Il Mezzogiorno e le politiche di sviluppo territoriale

Tra il 1989 e il 1999 il PIL nelle regioni meridionali è cresciuto a un tasso medio dello 0,9 per cento, a fronte dell'1,5 registrato dal Centro-Nord. Il brusco rallentamento dell'economia meridionale, unitamente a una dinamica demografica più sostenuta rispetto al resto del Paese, si è tradotto in un ampliamento dei divari territoriali: il PIL per abitante delle regioni meridionali, pari al 57,8 per cento di quello del Centro-Nord nel 1989, si è ridotto al 53,9 nel 1997, mantenendosi su tali livelli nel biennio successivo grazie alla ripresa dei flussi migratori verso le regioni settentrionali (fig. B6).

Nel corso degli anni novanta l'economia meridionale, date l'elevata incidenza della spesa pubblica sul PIL e la minore apertura ai mercati internazionali, ha risentito in misura superiore al resto del Paese delle politiche di riequilibrio dei conti pubblici e ha beneficiato in misura modesta dell'espansione della domanda estera seguita alla svalutazione della lira del 1992.

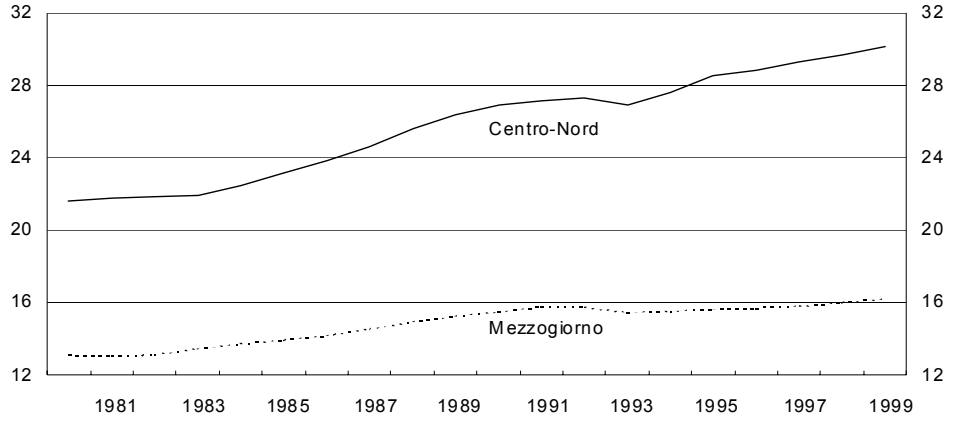
La contrazione degli investimenti per abitante, in rapporto al Centro-Nord, è stata significativa, passando dal 63,7 per cento del 1989 al 48,3 del 1999; i consumi pro capite sono calati dal 70,1 al 65,9 per cento in rapporto a quelli del resto del Paese.

Il ridotto sostegno alla domanda da parte del settore pubblico si è associato a un peggioramento delle condizioni competitive dell'economia meri-

dionale. Il costo del lavoro, anche per effetto del progressivo venire meno a partire dal 1994 delle misure di fiscalizzazione degli oneri sociali, è cresciuto nel decennio in misura leggermente superiore rispetto al Centro-Nord nonostante la flessione delle retribuzioni (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*). La produttività, misurata dal valore aggiunto per unità standard di lavoro, è invece rapidamente peggiorata in termini relativi dopo la recessione del 1993. Il costo del lavoro per unità di prodotto in rapporto al resto del Paese, nel comparto della trasformazione industriale, è così salito dal 95,5 per cento del 1989 al 103,4 del 1999 (fig. B7).

Fig. B6

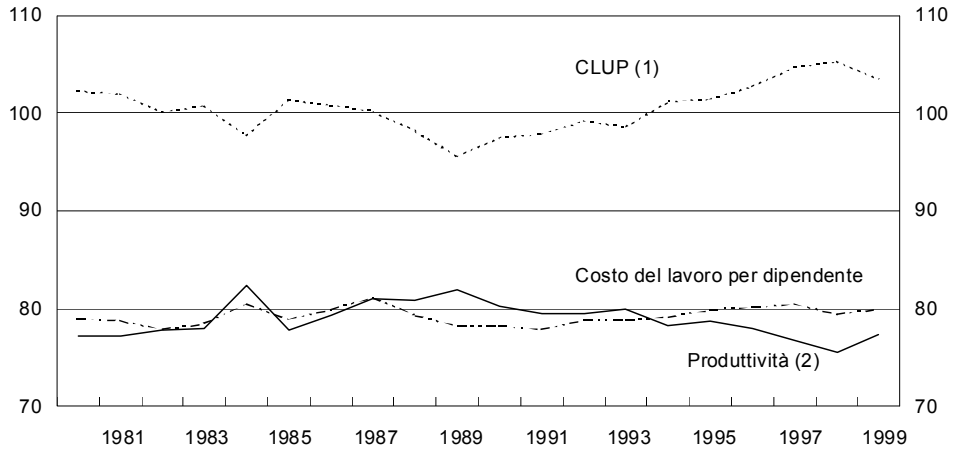
PIL PRO CAPITE IN ITALIA
(dati annuali, milioni di lire a prezzi 1990)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.

Fig. B7

DIVARI DI COSTO DEL LAVORO E DI PRODUTTIVITÀ DEL MEZZOGIORNO RISPETTO AL CENTRO-NORD)
(Settore della trasformazione industriale. Indice: Centro-Nord=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Svimez.
(1) Costo del lavoro per unità di prodotto. – (2) Valore aggiunto per unità di lavoro.

Nell'ambito del ristagno complessivo del Mezzogiorno dopo il 1992, la Basilicata è cresciuta a tassi superiori a quelli medi nazionali; Abruzzo, Molise, Calabria, Campania hanno registrato tassi di crescita di poco superiori a quelli dell'area (0,7 per cento), mentre Sicilia, Sardegna e Puglia si sono mantenuti su valori inferiori. Abruzzo e Molise, superando ormai la soglia del 75 per cento del reddito medio europeo per abitante non rientrano più tra le regioni dell'Obiettivo 1 della UE, anche se il Molise continuerà a beneficiare parzialmente dei finanziamenti previsti all'interno del Quadro comunitario di sostegno 2000-06.

La debolezza strutturale dell'economia meridionale si è manifestata pienamente con la progressiva diminuzione del sostegno pubblico. Dalla metà degli anni settanta con la crisi degli insediamenti produttivi delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, l'intervento straordinario e la spesa corrente dell'Amministrazione pubblica avevano contribuito a sostenere soprattutto i redditi e i consumi dell'area, senza riuscire tuttavia a colmare i divari di dotazioni infrastrutturali con il Centro-Nord e accrescere in maniera significativa il potenziale produttivo. È rimasta molto modesta la capacità di attrazione di investimenti esterni necessari per uno sviluppo dell'apparato produttivo meridionale.

Dopo la soppressione dell'intervento straordinario, nel 1995 le leggi 7 aprile, n. 104 e 8 agosto, n. 341, contribuirono a delineare un nuovo quadro normativo per le politiche di sviluppo territoriale. La normativa attribuiva alla Cabina di regia nazionale i compiti di promuovere le iniziative cofinanziate dalla UE, predisponeva le regole di attuazione per gli aiuti alle imprese ex lege *19 dicembre 1992, n. 488 e disciplinava i nuovi strumenti di programmazione negoziata, successivamente ridefiniti dalla legge del 23 dicembre 1996, n. 662. In questa fase, mentre i finanziamenti automatici previsti dalla legge 488/92 diventavano lo strumento più utilizzato dagli operatori, maggiori difficoltà venivano riscontrate nell'attuazione della programmazione negoziata, anche a causa della complessità e dell'incertezza delle procedure previste; permanevano inoltre gravi difficoltà nell'utilizzo dei fondi comunitari, per i quali soltanto dal 1997 si è registrata una significativa accelerazione delle erogazioni. Nel 1997 la costituzione del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione presso il Ministero del Tesoro ha dotato l'Amministrazione di un organismo con compiti di programmazione per lo sviluppo territoriale, di promozione degli strumenti di programmazione negoziata e di iniziativa nell'utilizzo dei fondi strutturali.*

Nel 1999 il Dipartimento ha presentato il *Piano di sviluppo per il Mezzogiorno* approvato dalla Commissione europea nell'aprile 2000, che costituisce il quadro ufficiale di riferimento di tutte le linee di intervento nelle regioni ammesse a beneficiare dei finanziamenti previsti per l'Obiettivo 1 dei fondi strutturali. La metodologia di programmazione utilizzata nel documento, che si basa su un ampio coinvolgimento delle Amministrazioni locali, prevede interventi su numerosi fattori ritenuti in grado di determinare un aumento nel trend di crescita della produttività dell'economia meridionale. Non ha invece ancora ottenuto l'approvazione della Commissione la definizione delle aree ammesse a beneficiare dei fondi dell'Obiettivo 2.

Le risorse del Quadro comunitario di sostegno 1994-99 (60.429 miliardi di lire) sono state completamente impegnate e le erogazioni, a partire dal 1997, sono cresciute, superando a settembre 1999 il 60 per cento dei fondi disponibili. Le risorse a valere sui fondi strutturali messi a disposizione dell'area dal Quadro comunitario di sostegno 2000-06 ammontano a 22 miliardi di euro che, con il cofinanziamento nazionale e gli interventi dei privati, dovrebbero attivare un volume di investimenti di 47 miliardi di euro.

I Patti territoriali e i Contratti d'area hanno incontrato difficoltà nella fase di avvio che si sono tradotte in ritardi nell'iter di approvazione delle iniziative e nelle erogazioni dei fondi. Dal 1999 le erogazioni sono aumentate, raggiungendo circa 1.200 miliardi di lire ad aprile del 2000 su 8.000 miliardi disponibili per il 1998-2002. Permangono elevate differenze nello stato di attuazione dei diversi patti e contratti approvati.

Nel 1999 e nei primi mesi dell'anno in corso sono state siglate le intese istituzionali di programma con quasi tutte le Regioni. Sono stati inoltre assegnati 2.577 miliardi di lire per il completamento di 231 opere infrastrutturali localizzate nel Mezzogiorno, a cui si aggiungono 377 miliardi *ex lege* 23 maggio 1997, n. 135 (cosiddetta legge sblocca cantieri), mentre per le regioni del Centro-Nord 150 miliardi sono stati assegnati a Marche e Umbria colpite dal terremoto del 1997 e 340 miliardi alle altre regioni dell'area.

Nell'insieme le spese nazionali e comunitarie a sostegno delle aree depresse, al netto degli sgravi fiscali, sono cresciute da 16.000 miliardi del 1997 a 18.000 miliardi del 1998 a 22.000 miliardi di lire nel 1999.

IL MERCATO DEL LAVORO

Le persone occupate

Nel 1999 è proseguita nell'area dell'euro la ripresa dell'occupazione avviatasi a metà degli anni novanta. Secondo la contabilità nazionale (SEC95) - che fornisce un quadro più completo e consente una più agevole comparazione internazionale rispetto alle indagini sulle forze di lavoro - nella media dell'anno le persone occupate sono state quasi 121 milioni, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto al 1998. In Italia gli occupati sono stati 22,7 milioni, l'1,2 per cento in più dell'anno precedente.

In Italia l'occupazione interna ha raggiunto un massimo storico nel 1991 ed è diminuita di oltre 1 milione di persone (-4,5 per cento) nei quattro anni successivi. Dal 1995 si è registrato un incremento di 728 mila persone (3,3 per cento), che ha riguardato per la quasi totalità gli occupati alle dipendenze (687 mila persone) e si è concentrato nelle regioni del Centro-Nord (fig. B8). Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni è risalito dal 50,6 al 52,3 per cento (tav. aB 31).

In Germania nel corso del 1999, nonostante l'accelerazione dell'attività produttiva, il numero di persone occupate è rimasto pressoché stazionario sui livelli raggiunti alla fine del 1998 (36,1 milioni). L'occupazione resta di oltre 1,6 milioni (-4,4 per cento) inferiore a quella del 1991, primo anno disponibile della serie recentemente ricostruita dall'Ufficio federale di statistica, risentendo della distruzione di posti di lavoro seguita alla riunificazione del paese. Grazie alla modesta ripresa dell'ultimo biennio, i tassi di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni hanno segnato un incremento, tornando nel 1999 al 64,8 per cento.

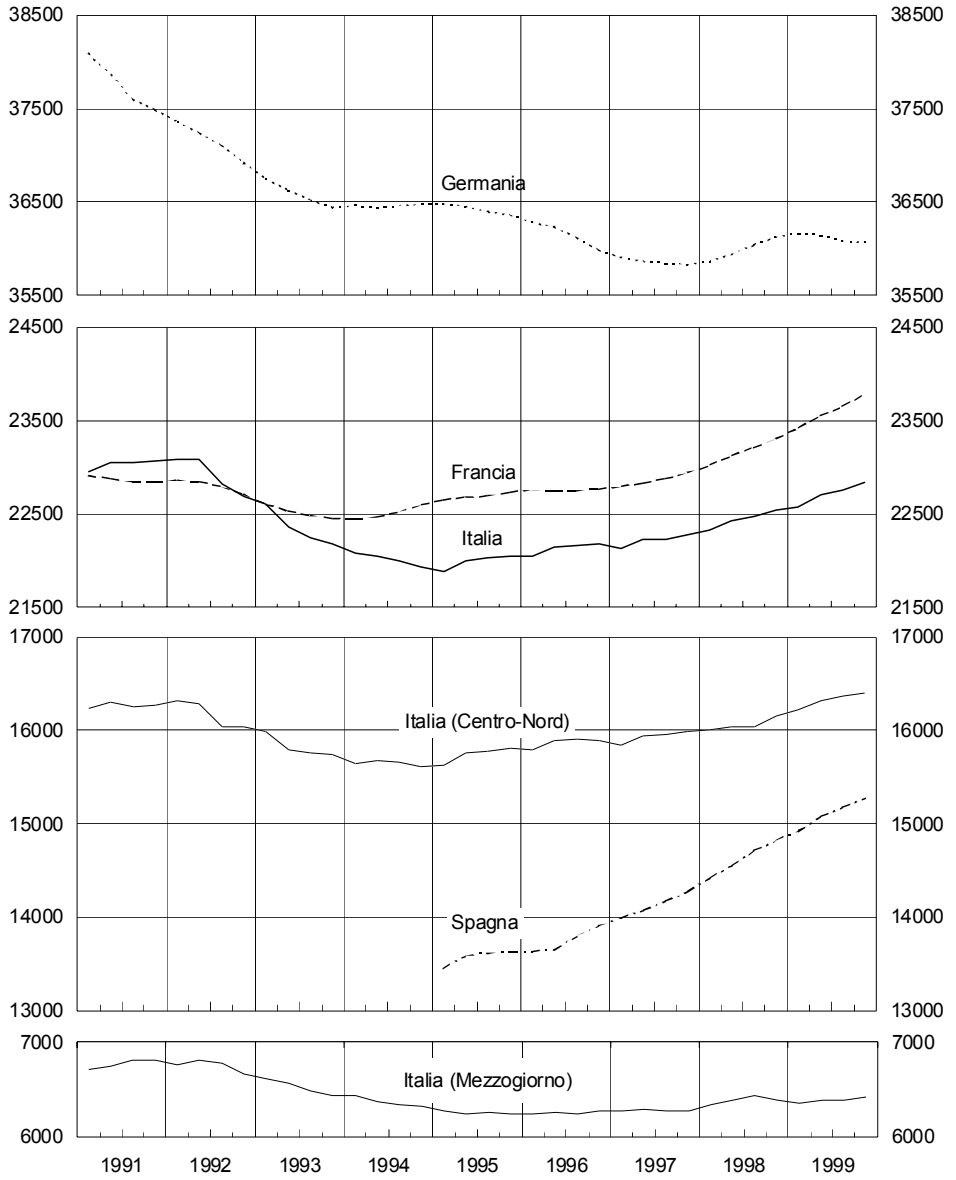
In Francia è proseguita la forte espansione dell'occupazione avviatasi nel 1996. Secondo dati parzialmente stimati, nella media del 1999 il numero degli occupati è aumentato dell'1,9 per cento dall'1,3 del 1998. Nei confronti del minimo ciclico toccato nel 1994, la crescita è stata del 4,8 per cento, pari a oltre 1 milione di persone, e il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è risalito al 60,4 per cento.

L'aumento dell'occupazione si è mantenuto molto sostenuto in Spagna. Rispetto all'anno precedente, la crescita è stata nella media del 1999 del 3,3 per cento secondo i conti nazionali e del 4,6 secondo l'indagine sulle forze di lavoro (quest'ultimo dato risente di una parziale sovrastima dovuta alla revisione metodologica della stessa attuata nel 1999). Dopo la recessione dei primi anni novanta, l'aumento del numero di persone occupate secondo l'indagine sulle forze di lavoro rispetto al minimo del 1994 (2,1 milioni di persone; 17,8 per cento) ha riguardato per due terzi posizioni alle dipendenze a tempo indeterminato e a tempo pieno e per poco meno di un terzo posizioni a termine. In seguito a questa forte espansione il tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni ha raggiunto il 52,3 per cento, recuperando la differenza di 6 punti percentuali che nel 1994 separava la Spagna dall'Italia.

Fig. B8

OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI DELL'AREA DELL'EURO

(dati destagionalizzati; migliaia di persone)



Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95) e dati circoscrizionali stimati, per l'Italia; Eurostat, *Conti nazionali* (SEC95) per gli altri paesi, dati parzialmente stimati per la Francia.

Sempre secondo i dati di contabilità nazionale, il numero degli occupati nazionali, che include i residenti che svolgono un'attività all'estero ed esclude i residenti all'estero che hanno un'occupazione in Italia, è aumentato nella media del 1999 dell'1,3 per cento, così come il numero di occupati rilevato nell'indagine sulle forze di lavoro. L'occupazione nazionale è, tuttavia, di quasi 1,6 milioni superiore al numero stimato nella rilevazione sulle forze

di lavoro, poiché include persone che svolgono attività non registrate in quest'ultima, oltreché gli occupati abitanti in convivenze, i militari di leva e gli stranieri non regolari.

Secondo l'indagine sulle forze di lavoro, la creazione netta di posti di lavoro negli ultimi quattro anni è avvenuta per nove decimi nella forma di rapporti temporanei o a tempo parziale (tav. B18). Solo in concomitanza con il rafforzamento della crescita economica nella seconda parte del 1999 è tornato a crescere il numero dei dipendenti con contratti permanenti a tempo pieno (123 mila nella media del secondo semestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Tav. B18

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE IN ITALIA

Tipo di occupazione	1999		Variazione 1999/1998		Variazione 1999/1995	
	Migliaia di persone	Quote percentuali	Migliaia di persone	Valori percentuali	Migliaia di persone	Valori percentuali
Indipendenti	5.869	28,4	−18	−0,3	48	0,8
a tempo pieno	5.451	26,4	−37	−0,7	27	0,5
a tempo parziale	418	2,0	19	4,8	21	5,3
Dipendenti	14.823	71,6	274	1,9	618	4,4
permanenti a tempo pieno	12.643	61,1	35	0,3	33	0,3
permanenti a tempo parziale	770	3,7	78	11,3	216	39,0
temporanei a tempo pieno	962	4,6	118	14,0	231	31,6
temporanei a tempo parziale	448	2,2	43	10,5	138	44,5
Totale	**20.692**	**100,0**	**256**	**1,3**	**666**	**3,3**

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Il confronto a distanza di tempo dell'incidenza dell'occupazione temporanea è reso difficoltoso dai cambiamenti metodologici dell'indagine sulle forze di lavoro. Escludendo il settore agricolo, in cui i rapporti contrattuali stagionali erano in passato molto diffusi, i dati disponibili indicano una quota di occupati temporanei abbastanza stabile nel periodo dal 1977 ai primi anni novanta; il picco nel 1989 corrisponde al momento di massima diffusione dei contratti di formazione e lavoro (fig. B9). Dal 1993 la quota dei contratti a termine è rapidamente cresciuta, fino a riguardare l'8,6 per cento del totale dei lavoratori dipendenti non agricoli nel 1999. Nell'intera economia, i lavoratori temporanei erano nel 1999 oltre 1,4 milioni, pari al 9,5 per cento dei dipendenti (tav. B18).

Il numero di assunzioni con contratto di formazione e lavoro – introdotto dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani tra 15 e 29 anni (tra 16 e 32 anni dal 1993) – ha rapidamente raggiunto 500 mila nella media del triennio 1988-1990; sceso a meno di 200 mila nella recessione del 1993, è risalito a 282 mila nel 1997, ma è nuovamente diminuito negli ultimi due anni, in seguito al giudizio di illegittimità espresso dalla UE su alcune agevolazioni contributive. Il contratto di apprendistato è stato modificato con la legge 24 giugno 1997, n. 196, che l'ha esteso a tutti i settori inclusa l'agricoltura, ha elevato i limiti di età, ha ampliato la durata minima a diciotto mesi e ridotto quella massima da cinque a quattro anni (cinque per le imprese artigiane) e ha condizionato la concessione degli sgravi contributivi alla partecipazione a corsi di formazione esterni all'azienda. Il numero di apprendisti, censiti dal Ministero del Lavoro alla fine di agosto di

ogni anno, è aumentato nel biennio 1998-99 di 45 mila a 438 mila, dopo un declino che durava dai primi anni ottanta.

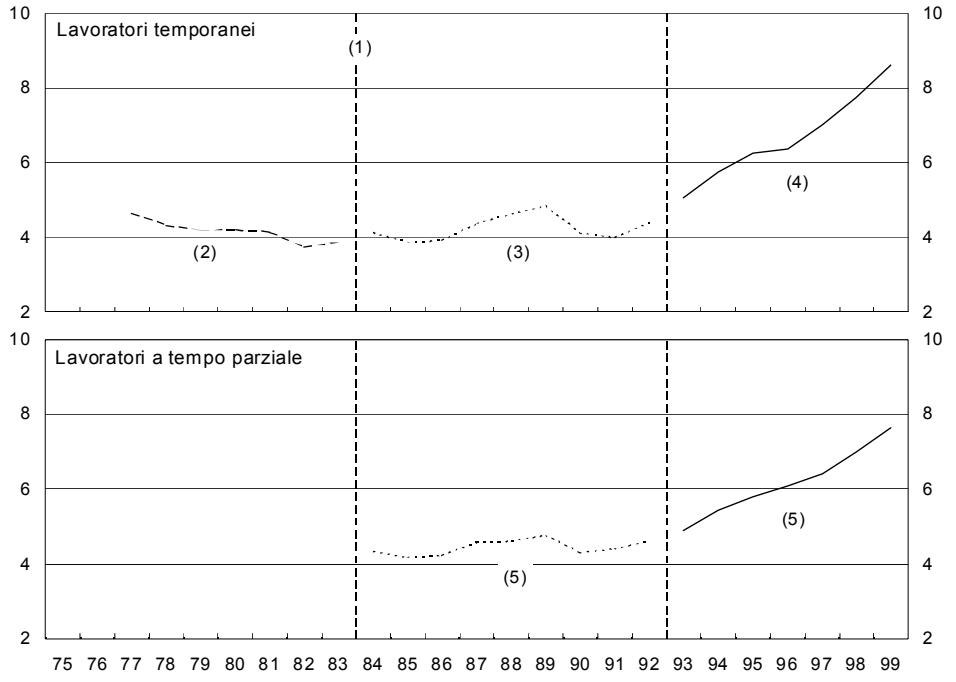
Nel 1999 si è fortemente sviluppato l'utilizzo dei rapporti di lavoro interinale, introdotti con la legge 24 giugno 1997, n. 196, ma divenuti operanti solo nel corso del 1998, ed estesi alle basse qualifiche e ai settori dell'agricoltura e dell'edilizia alla fine del 1999. Secondo le stime di Confinterim, associazione di categoria delle agenzie di lavoro interinale, nel 1999 le missioni di lavoro interinale sarebbero state circa 200 mila. Dividendo il totale delle ore lavorate per l'orario contrattuale, si stima che queste missioni equivalgano a oltre 25 mila lavoratori occupati a tempo pieno per l'intero anno. Circa un quinto dei lavoratori sarebbe stato assunto a tempo indeterminato al termine dell'incarico temporaneo.

Le persone occupate a tempo parziale sono state, nella media del 1999, oltre 1,6 milioni, di cui un quarto costituito da lavoratori autonomi, pari al 7,9 per cento del totale degli occupati (tav. B18). Nei settori non agricoli, la quota a tempo ridotto sul totale degli occupati è rimasta abbastanza stazionaria su valori compresi tra il 4 e il 5 per cento tra il 1984 e il 1992 ed è quasi raddoppiata nel corso dei successivi sette anni (fig. B9).

Fig. B9

INCIDENZA DELL'OCCUPAZIONE TEMPORANEA E A TEMPO PARZIALE IN ITALIA NEI SETTORI NON AGRICOLI

(quote percentuali)



Fonte: elaborazione su dati Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Le linee verticali tratteggiate indicano le due principali discontinuità introdotte dalle revisioni metodologiche dell'*Indagine sulle forze di lavoro*. – (2) Sul totale dei lavoratori dipendenti. Il numero dei lavoratori temporanei è stato approssimato con quello dei lavoratori che dichiaravano di svolgere la propria attività non in modo "regolare e continuo", ma "occasionale e saltuario" o "stagionale". – (3) Sul totale dei lavoratori occupati (non disponibile per i soli lavoratori dipendenti). – (4) Sul totale dei lavoratori dipendenti. – (5) Sul totale dei lavoratori occupati.

Il ricorso ai contratti a tempo determinato ha consentito alle imprese un più pronto adeguamento dell'input di lavoro alle condizioni congiunturali. Nell'industria, tra il 1995 e il 1999, l'occupazione è rimasta sostanzialmente

stazionaria, a fronte di un turnover dei lavoratori considerevolmente più alto del passato (intorno al 30 per cento all'anno delle forze di lavoro nelle imprese con almeno 50 addetti incluse nel campione dell'indagine della Banca d'Italia).

In Spagna, dopo la riforma degli istituti del mercato del lavoro nel 1984 che ha fortemente allentato i vincoli alle assunzioni a termine, lo sviluppo dell'occupazione si è accompagnato a un rapido aumento della quota dei lavoratori temporanei sul totale dei dipendenti; negli anni novanta, tale quota è rimasta stabilmente intorno al 33 per cento, il valore più elevato tra i paesi della UE. Secondo valutazioni largamente condivise, ne è disceso un aumento della reattività dell'occupazione all'andamento ciclico, con effetti limitati, ma non trascurabili, sulla crescita dell'occupazione. I bassi tassi di trasformazione dei contratti a termine in contratti permanenti (all'incirca 1 su 10 a metà degli anni novanta) e l'elevato turnover dei lavoratori con contratti a termine hanno teso ad accrescere la divisione del mercato del lavoro in due segmenti distinti.

L'input di lavoro e gli andamenti settoriali negli anni novanta

Negli anni recenti l'incremento del numero delle persone occupate ha superato la crescita dell'input di lavoro nel processo produttivo, per il diffondersi delle forme di impiego a tempo parziale. Nella media del 1999 l'input di lavoro, misurato nella contabilità nazionale in unità standard (tav. B19), è aumentato dell'1,0 per cento rispetto al 1998, contro un incremento dell'1,2 per cento del numero di occupati; la crescita cumulata tra il 1995 e il 1999 è stata, rispettivamente, del 2,7 e 3,3 per cento.

Dopo aver raggiunto il massimo storico nel 1991, le unità standard di lavoro occupate si sono ridotte nel triennio 1992-94 di quasi 1,1 milioni (-4,6 per cento), di cui oltre 700 mila nel solo 1993. La caduta si è interrotta agli inizi del 1995, quando è iniziata una ripresa, rafforzatasi nel biennio 1998-99. Alla fine del 1999 l'occupazione totale era al di sotto del massimo del 1991 di circa 470 mila unità standard, di cui 97 mila di lavoro dipendente.

Il declino secolare dell'occupazione nel settore primario è proseguito per tutto il decennio. Nel 1990 l'agricoltura impiegava poco più di 2 milioni di unità standard di lavoro, pari all'8,6 per cento dell'occupazione complessiva; nel 1999 l'input era sceso a meno di 1,4 milioni, pari a una quota del 5,9 per cento, pur sempre superiore alla media europea. Il calo di circa un terzo dell'occupazione ha riguardato sia quella autonoma (-426 mila unità), sia quella dipendente (-220 mila).

Il ridimensionamento dell'occupazione nell'industria iniziato negli anni ottanta è continuato nel decennio successivo. Dal 1990 al 1999 la diminuzione è stata di 450 mila unità standard e la quota sull'occupazione totale è scesa dal 24,3 al 22,7 per cento, un valore non lontano dalla media europea.

Tav. B19

INPUT DI LAVORO NEI SETTORI ITALIANI

(unità standard di lavoro; quote e variazioni percentuali)

Branche	Totale					Dipendenti				
	Quote		Variazioni			Quote		Variazioni		
	1990	1999	1999/1998	1999/1990	1999/1995	1990	1999	1999/1998	1999/1990	1999/1995
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**8,6**	**5,9**	**-5,5**	**-32,0**	**-15,5**	**4,5**	**3,2**	**-4,3**	**-30,0**	**-14,3**
Industria in senso stretto	**24,3**	**22,7**	**-0,4**	**-7,8**	**0,4**	**29,1**	**26,8**	**-0,4**	**-7,7**	**1,2**
di cui: *attività manifatturiere*	*23,3*	*21,9*	*-0,3*	*-7,4*	*0,7*	*27,7*	*25,7*	*-0,3*	*-7,2*	*1,6*
Costruzioni	**6,7**	**6,5**	**1,6**	**-3,2**	**-0,2**	**6,1**	**5,3**	**1,1**	**-13,0**	**-4,0**
Servizi	**60,4**	**64,9**	**2,0**	**6,0**	**5,9**	**60,3**	**64,7**	**2,7**	**7,3**	**6,3**
Commercio, riparazione e beni per la casa	15,5	15,1	0,8	−3,5	1,9	9,4	10,6	5,4	12,8	8,4
Alberghi e ristoranti	4,7	5,3	3,5	11,3	7,3	3,8	4,3	2,3	13,1	9,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6,1	6,1	1,9	−0,5	6,0	6,8	6,7	1,8	−1,7	7,4
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,6	2,8	1,0	5,8	2,1	3,3	3,5	1,7	7,9	2,4
Servizi a imprese e famiglie (1)	7,1	9,7	6,2	34,8	26,5	5,7	7,4	7,3	30,4	25,1
Pubblica amministrazione (2)	6,3	6,0	−0,4	−6,9	−3,3	9,2	8,5	−0,4	−6,9	−3,3
Istruzione	6,9	6,7	0,3	−4,4	−2,1	9,5	8,8	−0,1	−7,5	−2,6
Sanità e altri servizi sociali	5,1	5,7	0,7	10,2	3,3	6,0	6,4	1,0	7,7	3,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,5	4,2	2,9	18,0	9,9	3,0	3,7	4,1	26,2	13,9
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2,6	3,3	4,0	25,0	11,7	3,8	4,7	4,0	25,0	11,7
Totale	**100,0**	**100,0**	**1,0**	**-1,2**	**2,7**	**100,0**	**100,0**	**1,5**	. .	**3,5**
Totale al netto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	**91,4**	**94,1**	**1,4**	**1,7**	**4,1**	**95,5**	**96,8**	**1,7**	**1,4**	**4,2**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Tra la fine degli anni ottanta e l'inizio del decennio seguente le imprese industriali hanno avviato una profonda fase di ristrutturazione che ha ridotto il labour hoarding *(il sottoutilizzo della manodopera, particolarmente nelle fasi basse del ciclo), ha aumentato le ore pro capite effettivamente lavorate e ha accresciuto l'intensità d'utilizzo delle forze di lavoro ricorrendo ai turni e allo straordinario. Dal 1994 l'occupazione industriale ha oscillato intorno al livello minimo raggiunto nel 1993, seguendo da vicino la dinamica della produzione e mostrando una reattività al ciclo superiore al passato.*

Secondo l'Indagine annuale della Banca d'Italia, alla fine del 1999 l'occupazione nelle imprese dell'industria in senso stretto con almeno 50 addetti era inferiore dell'1,5 per cento a quella di un anno prima; solo in quelle del Nord-Est si è registrata una sostanziale stazionarietà (tav. B20). Come lo scorso anno, il turnover ha interessato circa il 30 per cento degli occupati dipendenti; per due terzi ha riguardato lavoratori con contratto a termine. Il ricorso a questi ultimi è stato maggiore nelle imprese tra 50 e 199 addetti. Nell'insieme del campione, l'incidenza del lavoro straordinario sul monte ore totale è rimasta sui livelli dell'anno precedente, per effetto di un aumento nelle imprese del comparto energetico e di

un lieve calo in quelle manifatturiere; le ore prestate da lavoratori interinali hanno raggiunto lo 0,6 per cento del monte ore totale. Si sono rapidamente diffuse le forme di flessibilità nella gestione degli orari contrattuali a livello d'impresa, recentemente previste dalla contrattazione nazionale (orario calcolato su base plurisettimanale; orario modificato in funzione delle esigenze produttive; forme di riposo compensativo a livello individuale o "banca delle ore").

L'occupazione nel settore edile ha avuto un andamento simile a quello nell'industria, diminuendo di 50 mila unità tra il 1990 e il 1999. In seguito alla fase di crescita del settore iniziata nel 1989, dopo un lungo periodo di contrazione, nel 1992 il numero di occupati ha raggiunto 1,6 milioni di unità standard. Nei successivi quattro anni si è avuta una diminuzione di 145 mila unità, cui sono seguite oscillazioni che hanno sostanzialmente lasciato l'occupazione al livello del 1996. L'aumento registrato nel 1999 (1,6 per cento rispetto all'anno precedente) ha risentito della ripresa del settore sospinta dagli incentivi fiscali e dalle opere per il Giubileo. La contrazione dell'occupazione tra il 1990 e il 1999 si è concentrata tra i lavoratori dipendenti (128 mila unità standard), mentre è salito il numero di quelli autonomi (77 mila unità); la quota di questi ultimi è passata dal 39,4 al 43,5 per cento. Le unità occupate nelle costruzioni rappresentano il 6,5 per cento dell'occupazione totale, un valore inferiore alla media europea.

L'occupazione nelle attività del terziario è diminuita, per la prima volta dal dopoguerra, nel biennio 1993-94, ma dal 1996 è tornata a crescere con ritmo sostenuto. Nel 1999 le unità standard di lavoro occupate nei servizi sono state oltre 15 milioni, 853 mila più che nel 1990. Nei servizi privati tradizionali (commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni) e in quelli pubblici (pubblica Amministrazione, Difesa e Istruzione) l'occupazione ha recuperato solo in parte nella seconda metà degli anni novanta le riduzioni degli anni precedenti. Al contrario, nei comparti più legati ai moderni servizi alle imprese e di assistenza alle persone vi è stata una crescita intensa dell'occupazione. A fronte di un aumento complessivo dell'occupazione terziaria di 842 mila unità standard tra il 1995 e il 1999, l'espansione in questi comparti (attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca, attività professionali e imprenditoriali, altri servizi pubblici, sociali e personali, servizi domestici presso famiglie e convivenze) è stata pari a 638 mila unità; nel corso del decennio il loro peso è salito dal 14,2 al 17,2 per cento. L'occupazione autonoma rappresenta oltre un terzo (1,4 milioni di unità) del totale in questi comparti ed è stata negli ultimi anni la componente più dinamica, crescendo del 20,8 per cento tra il 1995 e il 1999.

Nella media del 1999, nelle imprese della grande distribuzione alimentare incluse nella rilevazione condotta dalla Banca d'Italia la quota dei lavoratori a tempo parziale ha raggiunto il 36 per cento, circa 4 punti in più dell'anno precedente. Il turnover è risultato molto elevato e ha riguardato per due terzi lavoratori temporanei.

Tav. B20

OCCUPAZIONE, ORARI E PREMI AZIENDALI NELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, IMPRESE CON ALMENO 50 ADDETTI NEL 1999

(valori percentuali)

	Totale	Classe dimensionale (numero di addetti)			Sede legale			
		da 50 a 199	da 200 a 499	500 e oltre	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole
Occupazione dipendente (1)								
Occupazione media nell'anno	−1,8	−1,0	−0,9	−3,0	−2,8	0,3	−2,7	0,6
Occupazione alla fine dell'anno (2)	−1,5	−0,5	−0,8	−2,7	−2,3 (−2,3)	0,4 (. .)	−2,1 (−1,6)	−0,3 (−1,5)
Quota di occupati a tempo determinato alla fine dell'anno	5,3	6,0	5,0	4,6	4,9	5,8	3,5	9,4
Turnover (3)								
Turnover totale (2)	29,5	37,8	25,9	22,9	21,1 (21,1)	46,0 (44,2)	23,5 (26,4)	43,7 (31,9)
Assunzioni a tempo indeterminato	5,0	6,0	4,6	4,1	4,5	6,0	3,6	7,6
Assunzioni a tempo determinato	9,0	12,6	7,9	6,0	4,9	17,1	7,1	14,1
Cessazioni per fine contratto a tempo determinato	9,1	12,1	8,4	6,5	5,0	17,3	6,5	15,2
Cessazioni per altri motivi	6,4	7,1	5,0	6,4	6,7	5,6	6,3	6,8
Orario di lavoro effettivo								
Ore lavorate per dipendente (1) ..	−0,3	. .	−0,8	0,3	0,1	−1,0	0,6	−2,0
Incidenza del lavoro straordinario (4)	4,3	4,2	4,2	4,6	4,3	4,3	4,4	4,3
Incidenza del lavoro interinale (4) .	0,6	0,6	0,7	0,5	0,7	0,6	0,3	0,4
Imprese che utilizzano (5):								
orario standard come media pluri-settimanale	33,2	34,2	28,9	31,5	37,8	27,7	34,0	27,2
orario standard variabile con la produzione	27,9	28,3	24,1	32,6	23,9	36,3	20,5	25,3
banca individuale delle ore	10,1	7,8	16,7	21,7	11,4	9,3	10,6	3,2
riduzione oraria aggiuntiva per i turnisti (6)	8,5	6,5	16,1	17,1	7,0	11,7	3,2	13,5
Premi concessi dai contratti aziendali (5)								
Premi tradizionali:	28,6	31,8	18,0	12,7	26,8	26,3	35,4	39,6
ammontare predeterminato	25,2	28,0	16,2	9,7	23,0	25,8	29,2	28,6
per cambiamento organizzativo	3,4	3,8	1,8	3,0	3,8	0,5	6,2	11,0
Premi variabili in funzione dei risultati aziendali:	71,4	68,2	82,0	87,3	73,2	73,7	64,6	60,4
parzialmente variabili	35,7	34,3	41,8	38,7	37,1	35,0	32,4	36,4
completamente variabili	35,7	33,9	40,2	48,6	36,1	38,7	32,2	24,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Variazioni percentuali sull'anno precedente, ad eccezione della voce relativa alla quota di occupati a tempo determinato. – (2) Per i dati in parentesi, localizzazione effettiva. – (3) Flussi nel 1999 in rapporto all'occupazione alla fine del 1998. – (4) Quota percentuale rispetto alle ore effettivamente lavorate dai dipendenti dell'impresa. – (5) Quote percentuali di imprese, calcolate sulle sole risposte valide. – (6) Rispetto a quanto previsto dal contratto nazionale di categoria.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

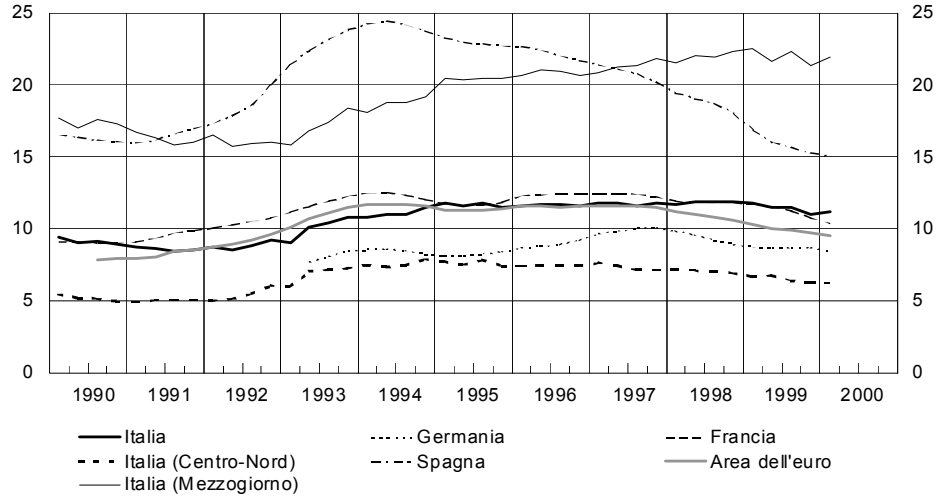
Il minor tasso di occupazione dell'Italia rispetto alla media europea risente prevalentemente dei più bassi tassi di attività. Nel nostro paese le persone occupate o in cerca di occupazione rappresentavano, nel 1999, il 59,3 per cento della popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Nel corso del decennio questa quota ha seguito un andamento simile a quello dell'occupazione: dopo un calo nella prima metà degli anni novanta, è tornata a salire dal minimo toccato nel 1995 (57,4 per cento). Sebbene ciò abbia consentito un leggero recupero, il divario rispetto al resto dei paesi della UE rimane di 11 punti percentuali e concentrato in alcuni segmenti della popolazione.

La differente struttura demografica spiega solo in piccola parte il minor tasso di partecipazione rispetto alla media europea. Se l'Italia, a parità di altre condizioni, avesse avuto una composizione della popolazione per sesso e classe di età uguale a quella media degli altri paesi europei, il tasso medio di attività nel periodo 1993-99 sarebbe stato pari al 58,5 per cento, solo 0,5 punti percentuali in più di quello effettivo. Per contro, se alla struttura della popolazione italiana fossero applicati i tassi di attività per sesso e classe di età prevalenti negli altri paesi europei, la partecipazione complessiva nel periodo indicato sarebbe stata di 10,7 punti superiore (68,7 per cento), prossima a quella europea (cfr. il capitolo: Il mercato del lavoro*, nella Relazione annuale sul 1998, per un esame dei fattori che hanno influito sul minor tasso di partecipazione italiano).*

Fig. B10

TASSO DI DISOCCUPAZIONE NELL'AREA DELL'EURO

(dati destagionalizzati; valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro* per l'Italia; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* Eurostat per gli altri paesi.

Nella media del 1999, il tasso di disoccupazione in Italia è stato dell'11,4 per cento, contro il 9,2 nella UE e il 10,0 nell'area dell'euro (fig. B10). Il divario si è progressivamente allargato nel corso degli anni novanta: mentre il tasso italiano è cresciuto fino allo scorso anno, quando ha regi-

strato la prima flessione, quello della UE è salito fino al 1994 ed è quindi sceso, in particolare nell'ultimo biennio (tav. aB 33). La differente dinamica della disoccupazione italiana ha riflesso esclusivamente quella del Mezzogiorno. Al Nord i tassi di disoccupazione sono tra i più bassi in Europa e, particolarmente nelle regioni orientali, sono emerse di recente indicazioni di scarsità di manodopera.

Le relazioni industriali e la contrattazione salariale

Nel 1999 e nei primi mesi del 2000 sono stati rinnovati i contratti nazionali di numerosi settori (metalmeccanica, credito e commercio nella scorsa estate; chimica, legno, edilizia, assicurazioni, tessile e abbigliamento negli ultimi sei mesi), che complessivamente hanno interessato due terzi dei dipendenti del settore privato. Gli aumenti retributivi sono risultati sostanzialmente in linea con il tasso di inflazione programmato (1,2 per cento). La moderazione salariale si è confermata anche nel recente accordo nel settore tessile, pur se la ripresa dell'inflazione nei primi mesi del 2000 mette in dubbio un tasso medio annuo pari al programmato. Sul piano normativo si è consolidata l'introduzione di elementi di flessibilità nell'utilizzo della manodopera, attraverso modifiche nella gestione degli orari di lavoro e l'elevamento delle quote massime di lavoratori utilizzabili dalle imprese sia a tempo ridotto, sia a tempo determinato.

Durante la prolungata espansione dell'attività economica della seconda metà degli anni ottanta il sistema italiano delle relazioni industriali ha sperimentato il diffondersi di forme di contrattazione decentrata al livello aziendale o territoriale. Ciò ha reso possibile una prima introduzione di componenti della retribuzione legate alla redditività, specialmente nelle grandi imprese metalmeccaniche del Nord. Nei primi anni novanta, la direzione del cambiamento del sistema delle relazioni industriali era tuttavia incerta e rimanevano aspetti critici come i meccanismi di indicizzazione automatica e un insufficiente coordinamento tra i livelli contrattuali, che si traduceva in spinte addizionali sulle dinamiche retributive.

Con gli accordi sulla politica dei redditi dei primi anni novanta, si è definito un nuovo assetto di relazioni industriali e si è sancito il ricorso alla concertazione come strumento per contenere le dinamiche retributive e inflazionistiche e favorire il risanamento delle finanze pubbliche e il superamento della fase recessiva. Veniva introdotto un doppio livello negoziale, in cui si demandava a quello nazionale la determinazione degli aspetti normativi generali e degli incrementi retributivi tesi a tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori (essenzialmente sulla base del tasso di inflazione programmato dal Governo, tenuto conto delle variazioni delle ragioni di scambio del Paese) e al livello aziendale la fissazione degli aumenti legati all'andamento economico dell'impresa. Nell'ambito degli accordi erano anche indicati alcuni obiettivi secondari, quali la flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, l'estensione e la riforma degli ammortizzatori sociali e la definizione delle politiche di sostegno alla ricerca e sviluppo e alla creazione di infrastrutture, soprattutto nel Mezzogiorno.

Gli accordi dei primi anni novanta hanno contribuito a contenere la dinamica salariale e a riallinearla a quella dei principali partner europei. Sono state superate diverse fasi critiche, come nel 1996-97 in occasione del rinnovo contrattuale del settore metalmeccanico, inasprito dal contenzioso sul recupero di potere d'acquisto perso dai lavoratori nel biennio precedente, o nella prima metà del 1998 al momento della discussione di un possibile intervento legislativo per la riduzione dell'orario di lavoro. La durata biennale della parte retributiva dei contratti ha contribuito a frenare l'insorgere di spirali inflazionistiche nelle fasi di ripresa temporanee dell'inflazione, ad esempio nel 1995 e all'inizio del 2000. Dal punto di vista microeconomico, il nuovo sistema di relazioni industriali ha avuto effetti complessivamente contenuti nell'accrescere il peso della componente variabile delle retribuzioni.

Nell'industria i premi variabili in funzione dell'andamento economico dell'impresa si sono diffusi soprattutto nel biennio 1995-96, in occasione della sigla dei contratti integrativi aziendali. Il loro contributo agli incrementi retributivi complessivi è progressivamente divenuto apprezzabile, a mano a mano che il peso delle voci decise a livello nazionale si allineava a un tasso di inflazione in discesa. La quota variabile della retribuzione rappresenta tuttavia soltanto il 3 per cento (la quota è maggiore per gli operai), del quale circa lo 0,5 per cento è ritenuto flessibile verso il basso.

Negli anni novanta il clima delle relazioni tra lavoratori e datori di lavoro è divenuto meno conflittuale, come confermato dalla drastica riduzione delle ore di sciopero, ai minimi degli ultimi trent'anni. Esso ha anche facilitato un impiego più flessibile della manodopera in termini sia di rapporti di lavoro, sia di organizzazione della produzione e degli orari. Il mutamento della normativa che regola le forme contrattuali flessibili è avvenuto con grande lentezza e non è ancora completato. L'introduzione del lavoro interinale e la riforma dell'apprendistato, previste negli accordi del 1992-93, sono state realizzate con la legge 24 giugno 1997, n. 196, e sono divenute operative solo nel 1998. Più incisiva sembra essere stata la contrattazione tra lavoratori e imprese nell'estendere l'utilizzo dei rapporti contrattuali a tempo determinato e di quelli a tempo parziale. Negli ultimi due anni, la flessibilizzazione ha iniziato a riguardare anche le forme di prestazione dell'orario di lavoro contrattuale.

All'inizio degli anni novanta i limiti concordati tra le parti per la quota massima di lavoratori a tempo determinato (tra il 5 e il 7 per cento nell'industria, il 10 per cento nel commercio e nell'edilizia) erano molto superiori agli utilizzi effettivi ed erano generalmente decrescenti in funzione della dimensione delle imprese. Le causali che consentivano il ricorso ai contratti a termine erano prevalentemente circoscritte al lavoro stagionale. Nei rinnovi siglati alla metà del decennio, la diffusione del lavoro temporaneo venne favorita con un ampliamento delle causali, più che con un innalzamento dei limiti; la durata dei contratti a termine, generalmente fissata per le piccole e medie imprese in quattro mesi rinnovabili una sola volta, venne prolungata a sei mesi. Nel 1998 i limiti alle assunzioni a termine, inclu-

sive di quelle effettuate attraverso agenzie di lavoro interinale, sono stati di fatto raddoppiati: nell'edilizia esse possono arrivare al 20 per cento della manodopera occupata a tempo indeterminato e nel settore chimico al 25 per cento. La quota massima di assunzioni a tempo parziale ha seguito un'analoga evoluzione, salendo progressivamente dal 2-3 per cento dell'inizio degli anni novanta al 7-8 degli ultimi contratti. Nel contempo, i contratti hanno ampliato le modalità di utilizzo flessibile del part-time, rendendone possibile un ricorso temporaneo e reversibile e consentendo il lavoro straordinario.

Dopo le esperienze innovative di alcune aziende, il rinnovo del contratto nazionale dei chimici nel giugno 1998 ha previsto una maggiore variabilità dell'orario contrattuale in funzione delle esigenze produttive, in cambio di una sua leggera riduzione. Nell'estate del 1999 questa variabilità è stata inserita, con modalità diverse, nei contratti dei metalmeccanici, dei bancari e dei lavoratori del commercio, insieme con la banca delle ore. Nello scorso febbraio il rinnovo nel settore tessile ha introdotto, oltre all'orario multi-periodale, la cosiddetta flessibilità tempestiva, cioè l'innalzamento temporaneo dell'orario ordinario con breve preavviso per far fronte a importanti commesse inattese.

I meccanismi di concertazione si sono dimostrati meno efficaci nell'avviare la riforma delle istituzioni dello Stato sociale. Dopo gli interventi operati tra il 1992 e il 1995, la sostenibilità dell'attuale sistema pensionistico rimane argomento di discussione e ancora modesto è il ruolo dei fondi pensionistici integrativi; la riforma degli ammortizzatori sociali è stata nuovamente rinviata, nonostante che la crescente diffusione delle forme contrattuali flessibili la renda ancor più necessaria; manca uno strumento di assistenza sociale di ultima istanza, come il Reddito minimo di inserimento (RMI), ancora in fase di sperimentazione.

Il ruolo della politica di concertazione è stato riaffermato in Italia con il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, siglato nel dicembre 1998 tra il Governo e le rappresentanze degli enti locali, dei lavoratori e degli imprenditori e ha ricevuto sostegno, di recente, nelle indicazioni della Commissione europea. Meccanismi di consultazione triangolari tra il Governo e le parti sociali sono stati avviati anche in Germania.

Le retribuzioni e il costo del lavoro

Secondo i conti nazionali, nel 1999 le retribuzioni lorde nominali per unità standard di lavoro dipendente sono cresciute, nell'intera economia, del 2,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B21), all'incirca come in Germania e in Francia. Questo risultato è derivato da un'accelerazione nell'industria in senso stretto (dal 2,2 per cento nel 1998 al 2,9) e da un rallentamento nei servizi privati (dal 3,1 all'1,5 per cento).

I tassi di crescita delle retribuzioni lorde e dei redditi da lavoro unitari hanno registrato in Italia negli anni novanta una tendenza discendente. La

convergenza tra la dinamica del costo del lavoro pro capite in Italia e quella in Germania e Francia è stata tuttavia lenta, riflettendo anche la diversa velocità del processo di decelerazione dei prezzi (fig. B11).

Tav. B21

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ IN ITALIA
(variazioni percentuali)

Anni	Valore aggiunto a prezzi di base del 1995	Unità standard di lavoro totali	Prodotto per unità standard di lavoro	Retribuzione per unità standard di lavoro dipendente	Costo del lavoro per unità standard di lavoro dipendente (1)	Costo del lavoro per unità di prodotto (1)
			Industria in senso stretto			
Media 1991-95 . .	**1,5**	**-1,7**	**3,2**	**5,8**	**5,9**	**2,6**
Media 1996-99 . .	**1,2**	**0,1**	**1,1**	**3,5**	**2,4 (3,5)**	**1,3 (2,4)**
1997	1,8	-0,1	2,0	3,6	4,3	2,3
1998	2,5	2,0	0,5	2,2	-2,1 (2,2)	-2,6 (1,7)
1999	1,7	-0,4	2,1	2,9	2,2	0,1
			Costruzioni			
Media 1991-95 . .	**-1,3**	**-0,6**	**-0,6**	**4,5**	**4,5**	**5,2**
Media 1996-99 . .	**0,5**	. .	**0,6**	**3,5**	**2,3 (3,4)**	**1,7 (2,8)**
1997	-3,0	1,2	-4,1	4,2	4,8	9,3
1998	0,1	-1,9	2,0	2,8	-1,7 (2,8)	-3,7 (0,8)
1999	1,1	1,6	-0,5	2,7	2,1	2,7
			Servizi privati (2) (3)			
Media 1991-95 . .	**1,7**	**-0,3**	**1,9**	**5,7**	**5,5**	**3,5**
Media 1996-99 . .	**1,7**	**2,1**	**-0,3**	**2,7**	**1,6 (2,7)**	**2,0 (3,1)**
1997	2,5	1,4	1,1	2,4	2,2	1,1
1998	1,8	2,3	-0,5	3,1	-1,1 (3,1)	-0,6 (3,6)
1999	0,8	2,7	-1,8	1,5	1,0	2,8
			Totale economia (3)			
Media 1991-95 . .	**1,3**	**-0,8**	**2,1**	**5,0**	**5,3**	**3,1**
Media 1996-99 . .	**1,4**	**0,7**	**0,7**	**3,4**	**2,6 (3,6)**	**1,8 (2,8)**
1997	1,7	0,3	1,4	3,6	4,1	2,7
1998	1,6	1,1	0,5	2,4	-1,8 (2,4)	-2,2 (1,9)
1999	1,2	1,0	0,3	2,3	1,9	1,6

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

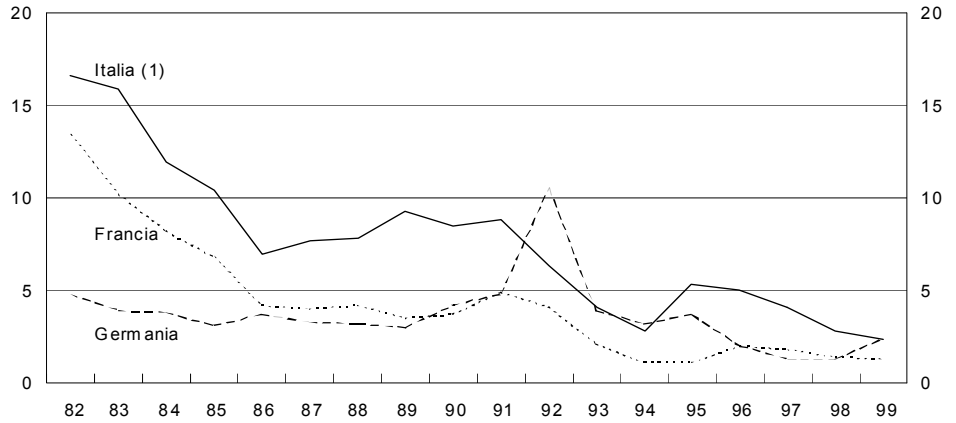
(1) Nel 1998 l'introduzione dell'IRAP e la contestuale eliminazione di alcuni contributi a carico delle imprese hanno determinato una discontinuità nei dati. In parentesi vengono indicati i valori ottenuti assumendo una crescita del costo del lavoro per unità standard pari a quella delle retribuzioni. – (2) Includono commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazione creditizia, servizi vari a imprese e famiglie. – (3) Il valore aggiunto include la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95.

In Italia, nel settore privato l'incidenza sulle retribuzioni lorde degli oneri contributivi a carico dei datori di lavoro si è ridotta dal 44,5 al 43,1 per cento tra il 1990 e il 1994; è cresciuta nel triennio successivo al 45,1, per il graduale venir meno della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese

del Mezzogiorno (cfr. il capitolo: *L'offerta interna*). Nel 1998 è stata introdotta l'IRAP, una imposta commisurata al valore aggiunto e sono stati contestualmente eliminati gli oneri per il Servizio sanitario nazionale e altri contributi sociali a carico delle imprese. Ne è derivata, per i datori di lavoro, una riduzione degli oneri sociali gravanti direttamente sul lavoro al 39,0 per cento nel 1998; questa riduzione viene ridimensionata se si imputa la parte dell'IRAP che è attribuibile al lavoro e si tiene conto che, a differenza dei contributi aboliti, non è detraibile dall'Irpeg. Gli ulteriori sgravi concessi dal Governo hanno ridotto di quasi un punto, al 38,2 per cento, l'incidenza nel 1999; una riduzione di pari misura dovrebbe realizzarsi nel 2000.

Fig. B11

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PRO CAPITE NEL SETTORE PRIVATO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95) per l'Italia; OCSE, *Economic Outlook,* n. 66, dicembre 1999, per Germania e Francia.
(1) Il valore nel 1998 per l'Italia è corretto per tenere conto dell'introduzione dell'IRAP.

La distribuzione delle retribuzioni nette e dei redditi familiari

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane, tra il 1989 e il 1998 le retribuzioni reali medie mensili, al netto delle imposte dirette e dei contributi sociali a carico dei lavoratori, sono diminuite dell'8,7 per cento (tav. B22). Ciò è dipeso solo in parte dalla diffusione dei rapporti a tempo parziale: per i lavoratori a tempo pieno la riduzione è stata del 5,1 per cento. Il differenziale tra maschi e femmine si è accresciuto fino al 1993 e si è quindi ridotto tra il 1995 e il 1998. La diminuzione delle retribuzioni nette è stata assai più intensa nelle regioni del Mezzogiorno che in quelle del Centro-Nord, con un conseguente sensibile ampliamento dei divari territoriali: per i lavoratori a tempo pieno, la retribuzione media nel Mezzogiorno è scesa nei nove anni dal 98 all'89 per cento di quella nel Centro-Nord.

Tav. B22

RETRIBUZIONI REALI NETTE MENSILI

(migliaia di lire a prezzi 1998) (1)

Voci	1989	1991	1993	1995	1998	Variazione percentuale 1998/1989 (2)
	Totale lavoratori dipendenti					
Retribuzioni medie	2.294	2.204	2.235	2.149	2.094	–8,7
Maschi	*2.454*	*2.371*	*2.438*	*2.355*	*2.272*	*–7,4*
Femmine	*2.022*	*1.926*	*1.912*	*1.838*	*1.837*	*–9,1*
Centro-Nord	*2.305*	*2.232*	*2.263*	*2.195*	*2.177*	*–5,6*
Mezzogiorno	*2.263*	*2.131*	*2.164*	*2.038*	*1.897*	*–16,2*
Indice di Gini (3)	0,193	0,194	0,241	0,234	0,241	0,048
Rapporto interdecilico (4)	2,2	2,4	2,8	2,8	3,1	0,9
Lavoratori a bassa retribuzione (5)	8,3	10,3	15,7	13,7	18,3	10,0
	Lavoratori dipendenti a tempo pieno					
Retribuzioni medie	2.321	2.241	2.302	2.215	2.202	–5,1
Maschi	*2.462*	*2.383*	*2.458*	*2.370*	*2.334*	*–5,2*
Femmine	*2.067*	*1.988*	*2.026*	*1.949*	*1.985*	*–4,0*
Centro-Nord	*2.337*	*2.274*	*2.339*	*2.268*	*2.274*	*–2,7*
Mezzogiorno	*2.279*	*2.158*	*2.211*	*2.087*	*2.023*	*–11,2*
Indice di Gini (3)	0,187	0,186	0,227	0,220	0,216	0,029
Rapporto interdecilico (4)	2,2	2,2	2,5	2,4	2,6	0,4
Lavoratori a bassa retribuzione (5)	6,5	7,9	11,9	9,7	12,2	5,7

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Posizioni lavorative dipendenti principali, escluse le attività secondarie. Le retribuzioni sono deflazionate con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. – (2) Variazione assoluta per l'indice di Gini, il rapporto interdecilico e la quota di lavoratori a bassa retribuzione. – (3) L'indice di concentrazione di Gini è compreso tra 0 (perfetta uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). – (4) Rapporto tra la retribuzione corrispondente al 9º decile più elevato e quella corrispondente al 1º decile più basso. – (5) Quote percentuali. Secondo la definizione dell'OCSE, si definisce "bassa retribuzione" una retribuzione inferiore ai 2/3 del valore mediano della distribuzione delle retribuzioni dei lavoratori a tempo pieno.

La dispersione delle retribuzioni mensili nette è significativamente aumentata tra il 1991 e il 1993 ed è rimasta sostanzialmente invariata nei cinque anni successivi. La quota dei lavoratori a bassa retribuzione, cioè con una retribuzione inferiore ai due terzi del valore mediano della distribuzione delle retribuzioni delle posizioni a tempo pieno, si è ampliata per tutto il periodo, anche tra i soli lavoratori a tempo pieno.

Sulla base dei dati dell'Indagine della Banca d'Italia per il 1995 e il 1998 si è stimato l'effetto della maggiore flessibilità del mercato italiano del lavoro sulla sua segmentazione. L'analisi econometrica – incentrata sui lavoratori dipendenti con una più forte posizione di mercato: maschi, capifamiglia, di età tra 20 e 65 anni, con almeno 20 ore di lavoro settimanali nel settore privato non agricolo – ha mostrato che esiste un segmento primario, in cui le retribuzioni sono fortemente influenzate dalla scolarità e dall'esperienza lavorativa, distinto da uno secondario, in cui queste variabili hanno una rilevanza inferiore. Nel 1998, circa il 40 per cento di quei lavoratori con più forte posizione sul mercato rientrava nel segmento secondario; in prevalenza persone con basso livello di scolarità, provenienti a loro

volta da famiglie con bassa scolarità, di età compresa nelle fasce estreme, residenti in città piccole e nelle regioni del Centro-Nord. Due importanti mutamenti si sono verificati tra il 1995 e il 1998. Da un lato, il segmento primario ha perso parte della sua specificità, divenendo più simile a quello secondario: i rendimenti dell'esperienza e della scolarità sono diminuiti nel primo e aumentati nel secondo. Dall'altro, le forze di lavoro occupate si sono fortemente polarizzate tra i lavoratori che hanno statisticamente un'elevata probabilità di essere occupati nel segmento primario e, all'opposto, quelli per i quali sono più elevate le probabilità di essere impiegati nel secondario, mentre si è ridimensionata l'area intermedia.

L'indagine campionaria della Banca d'Italia sui bilanci familiari consente di integrare le informazioni dei conti nazionali sul reddito disponibile delle famiglie, fornendo un quadro delle dinamiche distributive.

I livelli e gli andamenti dei redditi familiari medi differiscono tra le due fonti per le diverse metodologie di rilevazione; in particolare, i dati campionari risentono della sottostima di alcune componenti di reddito, principalmente le rendite finanziarie e i redditi da lavoro autonomo. Secondo valutazioni basate sul vecchio sistema dei conti nazionali (SEC79), il reddito familiare rilevato nelle indagini della Banca d'Italia dal 1987 al 1995 era di circa un terzo inferiore al corrispondente aggregato di contabilità nazionale.

Nel periodo 1989-1998 la numerosità media delle famiglie si è ridotta da 2,9 a 2,7 componenti. Per approssimare il livello di benessere economico consentito da un dato reddito familiare, tenendo conto dei cambiamenti demografici e delle economie di scala che derivano dalla convivenza in un nucleo familiare, le entrate familiari complessive sono state corrette con la scala di equivalenza suggerita dall'Eurostat. Il reddito reale equivalente disponibile è diminuito del 3,7 per cento dal 1989 al 1995 ed è aumentato del 7,5 dal 1995 al 1998; nell'intero periodo l'aumento è stato del 3,5 per cento (tav. B23). La sua dinamica ha risentito negativamente dell'andamento discendente non solo delle retribuzioni reali nette, ma anche, fino al 1995, dei redditi da lavoro autonomo; la quota sulle entrate equivalenti complessive delle prime è scesa dal 44 al 38 per cento, quella dei secondi dal 21 al 17 per cento. Al contrario, hanno contribuito alla crescita del reddito equivalente disponibile sia le pensioni e gli altri trasferimenti, sia le rendite da capitale reale e finanziario; le rispettive quote sono passate dal 17 e 18 per cento nel 1989 al 22 e 23 nel 1998.

Dal 1989 al 1998, ma soprattutto tra il 1991 e il 1993, si è accresciuta la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi equivalenti disponibili tra le persone ed è aumentata di circa la metà la quota di quelle che hanno un reddito equivalente inferiore al 50 per cento del valore mediano.

Tra il 1989 e il 1998 l'andamento del reddito reale equivalente disponibile è stato di segno opposto nelle due aree del Paese: mentre nelle regioni del Centro-Nord è salito del 7,5 per cento, in quelle del Mezzogiorno è diminuito del 7,2; anche in quest'ultima area si è tuttavia registrato un aumento, sebbene più contenuto, dal 1995 al 1998. Il reddito equiva-

lente medio delle famiglie meridionali è sceso dal 67 per cento di quello delle famiglie centro-settentrionali nel 1989 al 58 per cento nel 1998. Anche eliminando il contributo di questo ampliamento del divario territoriale, l'incremento della disuguaglianza dei redditi in Italia rimane cospicuo, per effetto degli aumenti occorsi all'interno di ciascuna area geografica. La concentrazione dei redditi equivalenti è considerevolmente più elevata nel Mezzogiorno.

Tav. B23

REDDITI REALI FAMILIARI EQUIVALENTI DISPONIBILI
(migliaia di lire a prezzi 1998) (1)

Voci	1989	1991	1993	1995	1998	Variazione percentuale 1998/1989 (2)
Reddito equivalente medio	25.843	25.578	24.972	24.878	26.751	3,5
Centro-Nord	*29.369*	*29.047*	*28.885*	*28.893*	*31.561*	*7,5*
Mezzogiorno	*19.729*	*19.457*	*18.090*	*17.856*	*18.302*	*-7,2*
Indice di Gini (3)	0,302	0,291	0,336	0,337	0,350	0,048
Centro-Nord	*0,280*	*0,264*	*0,300*	*0,299*	*0,316*	*0,036*
Mezzogiorno	*0,294*	*0,291*	*0,350*	*0,357*	*0,350*	*0,056*
Rapporto interdecilico (4)	3,8	3,8	4,7	4,7	4,9	1,1
Famiglie a basso reddito (5)	8,3	9,0	12,4	12,5	13,0	4,7
Persone in famiglie a basso reddito (5)	9,2	10,2	14,1	14,1	14,4	5,2

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane.* Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Redditi familiari complessivi (inclusivi degli affitti imputati sulle abitazioni utilizzate dai proprietari) al netto delle imposte dirette, deflazionati per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale e resi comparabili con la scala di equivalenza dell'OCSE modificata, pesati per il numero di persone. La scala dell'OCSE modificata attribuisce valore 1 al primo componente adulto, 0,5 a ogni altro componente di età superiore a 13 anni e 0,3 a ogni componente di età uguale o inferiore a 13 anni. – (2) Variazione assoluta per l'indice di Gini, il rapporto interdecilico e le quote di famiglie e persone a basso reddito. – (3) L'indice di concentrazione di Gini è compreso tra 0 (perfetta uguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza). – (4) Rapporto tra il reddito disponibile equivalente corrispondente al 9° decile più elevato e quello corrispondente al 1° decile più basso. – (5) Quote percentuali. Si definisce "basso reddito" un reddito inferiore al 50 per cento del valore mediano della distribuzione dei redditi equivalenti disponibili.

Rimane modesta l'entità dei trasferimenti pubblici per garantire un sostegno economico alle famiglie italiane in condizione di disagio. Secondo i dati dell'indagine, le prestazioni sociali per i disoccupati e gli interventi assistenziali operati dai vari livelli delle Amministrazioni pubbliche sommano a meno dell'1 per cento dei redditi familiari complessivi. Queste prestazioni si concentrano per metà nel quinto più povero della distribuzione dei redditi equivalenti (al netto di questi trasferimenti), per circa il 17 per cento in ciascuno dei due quinti successivi e per il 16 per cento nei restanti due quinti.

Con il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237, alla fine del 1998 è stata avviata in 39 comuni italiani la sperimentazione dell'RMI, che terminerà nel dicembre 2000. L'RMI è una misura rivolta alle persone esposte al rischio di marginalità sociale e impossibilitate a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli. Si compone di un assegno monetario, il cui ammontare è condizionato alla situazione reddituale e patrimoniale del nucleo familiare, e di un programma di inserimento concordato tra Comuni e beneficiari. L'ammontare dell'assegno ha un limite massimo di 520 mila lire mensili per una persona che vive sola; per le altre famiglie, questo limite è elevato con la scala di equivalenza dell'RMI.

I PREZZI, I COSTI E LA COMPETITIVITÀ

Nella media del 1999 la crescita dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è stata pari all'1,7 per cento in Italia e all'1,1 nell'area dell'euro (da 2,0 e 1,1 rispettivamente nel 1998). Nel corso dell'anno i prezzi al consumo hanno subito un'accelerazione, proseguita nei primi mesi del 2000. La crescita sui dodici mesi dell'indice armonizzato ha raggiunto lo scorso marzo il 2,6 per cento in Italia, il 2,1 nella media dell'area. La principale determinante di questa accelerazione è stata la forte ripresa delle quotazioni in dollari del petrolio a partire dal primo trimestre del 1999. La debolezza dell'euro, deprezzatosi tra il gennaio del 1999 e il marzo del 2000 di oltre il 15 per cento rispetto al dollaro e, dalla scorsa primavera, la crescita dei corsi degli altri prodotti di base, legata alla ripresa ciclica internazionale, hanno impresso un ulteriore impulso ai prezzi alla produzione e al consumo.

Le decisioni assunte dall'OPEC alla fine di marzo hanno riequilibrato la domanda e l'offerta di greggio sui mercati internazionali, ribassando, di conseguenza, sia le quotazioni a pronti (scese per il Brent dagli oltre 30 dollari dell'inizio di marzo ai 22 dollari della metà di aprile), sia quelle implicite nei contratti futures. L'ulteriore deprezzamento della valuta europea nei confronti della divisa statunitense (del 7 per cento circa tra marzo e maggio) e il recupero nelle quotazioni in dollari del greggio (risalite a oltre 28 dollari nella terza settimana di maggio) hanno annullato i benefici derivanti dal calo precedente, provocando un nuovo aumento dei prezzi delle benzine nei principali paesi dell'area dell'euro. In maggio, sulla base dei dati preliminari, la crescita sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo sarebbe tornata sui livelli di marzo.

Il rischio che l'accelerazione dei prezzi al consumo si traduca in un aumento delle richieste salariali non si è finora materializzato. Grazie anche a una accorta conduzione della politica monetaria, le aspettative sugli orizzonti più lontani mostrano che, nelle attese dei mercati, l'attuale riaccendersi dell'inflazione è un fenomeno temporaneo.

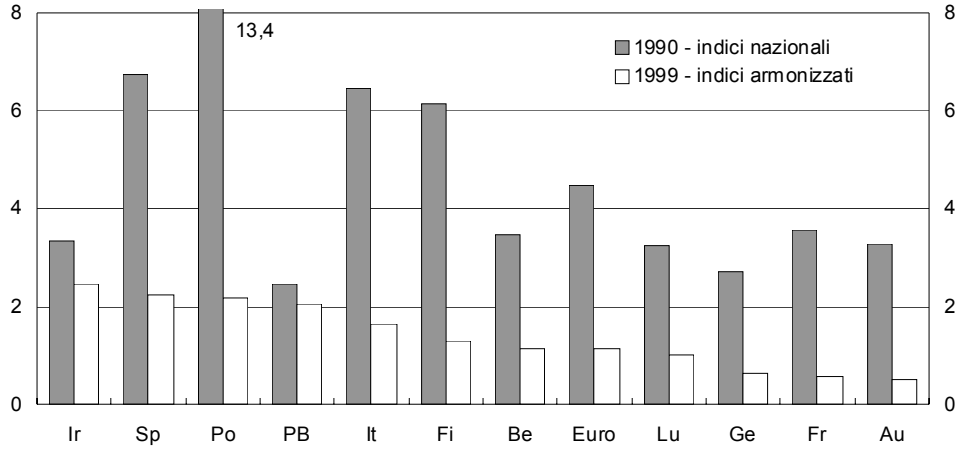
In Italia nei prossimi mesi agli impulsi al ribasso che potrebbero derivare da un calo del prezzo del petrolio si contrapporranno gli effetti al rialzo della ripresa ciclica. Il tasso di inflazione dovrebbe risultare superiore al 2 per cento nella media dell'anno.

Questi sviluppi congiunturali si collocano al termine di un decennio in cui l'inflazione in Italia si è ridotta assai più che negli altri paesi europei, fino a entrare nella soglia di convergenza stabilita dal Trattato di Maastricht e soddisfare il criterio di stabilità dei prezzi fissato dall'Eurosistema. Questo cammino è stato guidato da una ferma conduzione della politica monetaria e dal contenimento della dinamica salariale seguito agli accordi sul costo del lavoro del 1992-93.

Il processo di disinflazione ha interessato tutte le economie dell'area dell'euro: nel 1990 nessuno degli undici paesi aveva un tasso di inflazione inferiore al 2 per cento, lo scorso anno solo Spagna, Portogallo e Irlanda superavano tale valore (fig. B12).

Fig. B12

INFLAZIONE AL CONSUMO NELL'AREA DELL'EURO NEL 1990 E NEL 1999 (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Eurostat e BRI.
(1) Tassi medi annui di inflazione.

Il divario inflazionistico a nostro sfavore – pur sensibilmente ridottosi nel corso del decennio – rimane pari a circa 1 punto percentuale con riferimento all'andamento di fondo dell'inflazione. In un regime di cambi irrevocabilmente fissi i divari nella crescita dei prezzi destano maggiori preoccupazioni rispetto al passato.

Nel corso degli anni novanta la competitività dell'Italia, misurata dal tasso di cambio reale della lira, ha registrato un consistente miglioramento in seguito al deprezzamento della nostra valuta nel 1992 e nel 1995. Il rafforzamento della lira prima del rientro, nel novembre del 1996, negli accordi europei di cambio (AEC) e la dinamica dei prezzi e del costo del lavoro per unità di prodotto, rimasta superiore a quella dei nostri principali partner commerciali, hanno lentamente eroso i vantaggi accumulati grazie alla svalutazione. Il progressivo deterioramento della competitività si è riflesso nel

corso degli ultimi anni in una riduzione delle nostre quote sui principali mercati di sbocco delle esportazioni e parallelamente in una maggior penetrazione dei prodotti esteri sui nostri mercati (cfr. il capitolo: *La domanda*).

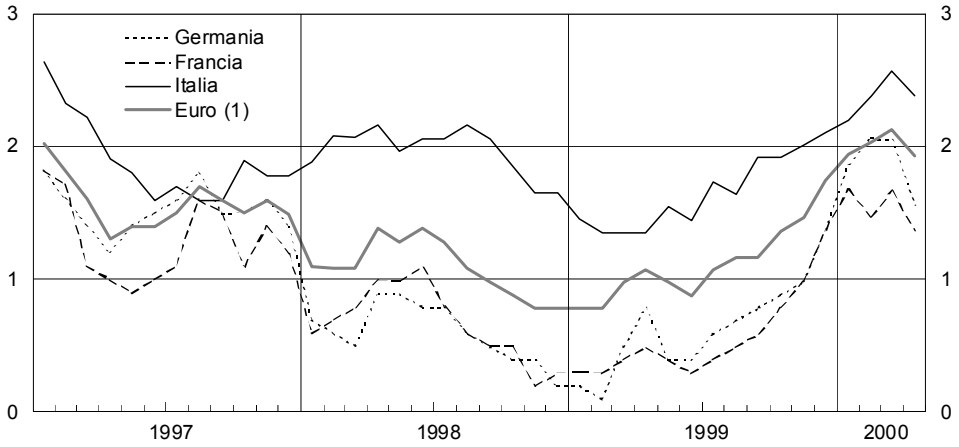
I prezzi al consumo

Dall'inizio del 1999 i prezzi al consumo hanno subito una forte accelerazione in tutti i paesi dell'area dell'euro, sospinti dai notevoli rincari di quelli energetici. Le variazioni sui dodici mesi dell'indice armonizzato, dopo aver raggiunto lo scorso marzo il 2,6 per cento in Italia e il 2,1 nella media dell'area dell'euro, sono scese in aprile rispettivamente al 2,4 e all'1,9 (fig. B13).

Fig. B13

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO NELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Eurostat.
(1) Media ponderata degli indici dei paesi dell'area dell'euro.

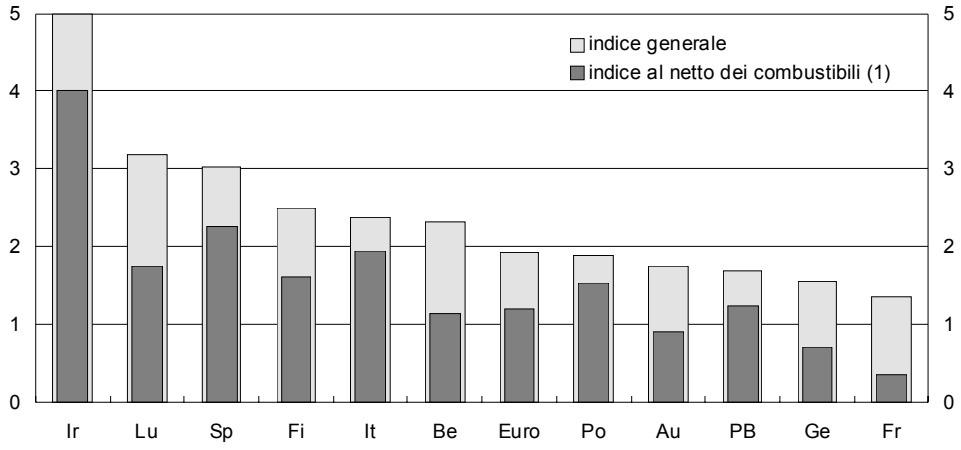
Il contributo della componente energetica – benzine e gasolio – alla crescita complessiva dell'indice fra l'aprile del 1999 e lo stesso mese di quest'anno è stimabile in circa 1 punto percentuale nella media dell'area, in 0,5 punti in Italia. In Francia e in Germania l'inflazione, inferiore rispettivamente solo di 1,0 e 0,8 punti alla nostra, si colloca su valori molto più bassi di quelli dell'Italia al netto di tale contributo (fig. B14).

Nel nostro paese l'accelerazione dei prezzi al consumo dei beni energetici (da –4,6 per cento sui dodici mesi nel gennaio del 1999 a 12,7 nel marzo di quest'anno) è stata minore rispetto alla media dell'area (da –4,4 a 15,3 per cento). La causa di questo andamento va ricercata nella maggiore vischiosità dei prezzi dei carburanti in Italia.

Fig. B14

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO NELL'APRILE 2000

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Dall'indice sono esclusi i prezzi della benzina e del gasolio da riscaldamento.

Negli ultimi due anni e mezzo il prezzo del petrolio ha subito ampie oscillazioni, paragonabili per entità e durata a quelle registrate negli anni settanta. Dai quasi 20 dollari per barile dei primi nove mesi del 1997 le quotazioni del Brent sono cadute, portandosi sotto i 10 dollari tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999. Da allora sono risalite, superando i 30 dollari nella prima settimana dello scorso marzo. Alla fine dello stesso mese gli accordi raggiunti dai paesi dell'OPEC hanno determinato un calo delle quotazioni del greggio, scese a 22 dollari nella seconda settimana di aprile. Successivamente si è avuto un nuovo aumento (fino a 28 dollari), che, associatosi all'ulteriore deprezzamento dell'euro, ha riportato il prezzo del petrolio nella nostra valuta vicino ai massimi dell'inizio dell'anno.

In Italia i prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione e del gasolio da riscaldamento risultano meno sensibili alle oscillazioni dei corsi dei prodotti petroliferi che negli altri principali paesi dell'area dell'euro. Tale caratteristica è solo in parte attribuibile alla maggiore incidenza delle accise nel nostro paese.

Nella fase di riduzione delle quotazioni del Brent (tra la fine del 1997 e il dicembre del 1998) i prezzi netti della benzina verde in Italia sono scesi di circa il 25 per cento, contro una riduzione del 37 per cento in Germania, del 32 in Francia e del 30 in Spagna; quelli del gasolio da riscaldamento hanno avuto andamenti analoghi.

Tra il dicembre del 1998 e l'inizio dello scorso marzo – in corrispondenza di un aumento del 260 per cento delle quotazioni in euro del Brent – i prezzi netti della benzina verde sono cresciuti dell'81 per cento in Italia, del 95 in Germania, del 119 in Francia e dell'80 in Spagna.

La minore elasticità dei prezzi dei combustibili alle quotazioni dei prodotti petroliferi si associa a un divario nel livello dei prezzi netti, più elevati nel nostro paese. A determinare queste differenze concorrono fattori strutturali, che riguardano i costi di produzione dei prodotti raffinati, quelli di distribuzione e commercializzazione dei carburanti e il grado di concorrenza nel settore.

L'inefficienza nella fase di commercializzazione incide in misura più rilevante sui prodotti distribuiti sulla rete stradale. Nel 1999 il differenziale relativo al prezzo netto della benzina verde nei confronti della Francia – paese dove si registrano i livelli più

bassi dell'area dell'euro – era superiore a 110 lire, circa un quinto del prezzo netto in Italia. Un marcato differenziale sussiste tuttavia anche per i prodotti venduti al di fuori della rete. Nella media del 1999 la differenza tra il prezzo netto del gasolio da riscaldamento in Italia e in Francia era pari a 42 lire, un decimo del prezzo nel nostro paese.

La crescita sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo al netto dei beni alimentari ed energetici, più adatto a cogliere le tendenze di fondo dell'inflazione, si è mantenuta negli ultimi sei mesi intorno al 2 per cento in Italia, all'1 per cento circa nella media dell'area (tavv. aB44 e aB48).

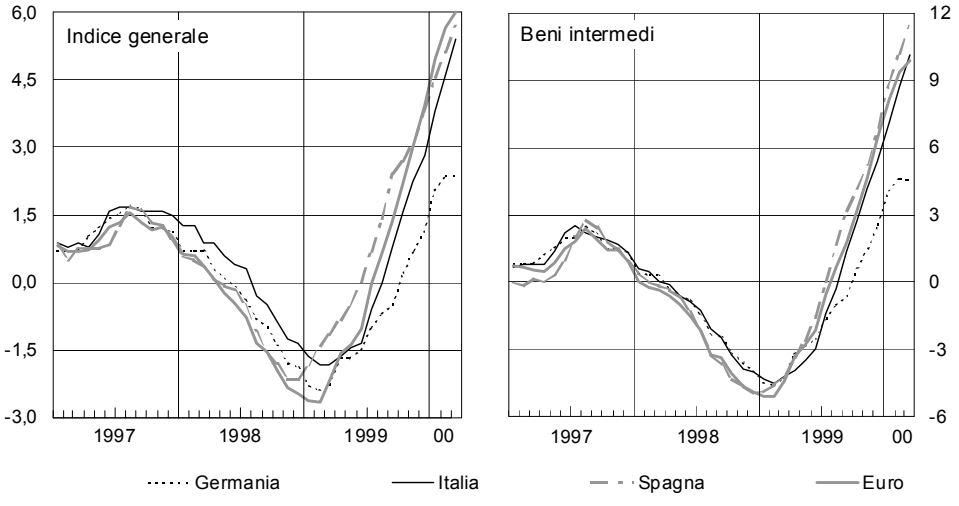
I prezzi alla produzione e i costi delle imprese

Nella media del 1999, per effetto della forte flessione registrata durante l'anno precedente, i prezzi alla produzione dei manufatti sono rimasti stabili nell'area dell'euro, sono calati dello 0,25 per cento in Italia. Nel corso del 1999 hanno invece segnato un'accelerazione, proseguita nel primo trimestre del 2000. In Italia la crescita sui dodici mesi dell'indice generale si è portata dal 2,8 per cento dello scorso dicembre al 5,5 in marzo; nella media dell'area dal 4,1 al 6,2 (fig. B15).

Fig. B15

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO NELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: Istat ed Eurostat.

L'armonizzazione delle statistiche europee dei prezzi alla produzione è ancora in una fase preliminare. Pertanto il loro andamento nei paesi dell'area dell'euro non risulta pienamente comparabile. In particolare, l'indice francese presenta caratteristiche che rendono problematico il suo confronto con gli altri indici europei.

L'ulteriore accelerazione dei prezzi alla produzione è dipesa sia dai rincari della componente energetica, sia dalla ripresa produttiva, che ha influenzato soprattutto i prezzi dei beni intermedi non energetici e di quelli di investimento. In Italia la crescita sui dodici mesi dei primi è risultata del 3,8 per cento lo scorso marzo (dall'1,7 in dicembre), quella dei beni di investimento dell'1,1 (0,7 in dicembre). Analogo è l'andamento negli altri principali paesi europei (cfr. tavv. aB49 e aB50).

La dinamica dei prezzi alla produzione mostra una dipendenza dal ciclo economico che si è accentuata nell'ultimo quinquennio. In presenza di una ripresa ciclica sempre più sostenuta vi sono le condizioni per un'ulteriore crescita dei prezzi all'origine.

In Italia, nella media del 1999, i costi unitari variabili delle imprese operanti nel settore industriale al netto delle costruzioni sono rimasti quasi stazionari (0,2 per cento). La dinamica contenuta discende dal calo delle componenti estere di costo, iniziato nel 1998 e proseguito anche nel primo trimestre dello scorso anno, e dalla decelerazione del costo del lavoro per unità di prodotto (0,1 per cento, dall'1,7 dell'anno precedente).

Nel secondo trimestre del 1999 la componente estera dei costi delle imprese ha ripreso a crescere rapidamente, sospinta dai rincari dei prodotti energetici. Pertanto, nel corso dell'anno, si è avuta una sensibile accelerazione dei costi unitari variabili, solo in parte moderata dalla flessione del costo unitario del lavoro nel quarto trimestre, scaturita dal notevole incremento della produttività (5,0 per cento rispetto al trimestre corrispondente).

Tra il 1997 e il 1999 il differenziale nella crescita del costo del lavoro per unità di prodotto tra l'Italia e gli altri maggiori paesi dell'area dell'euro si è ridotto, passando, nei confronti di Francia e Germania, da circa 5 punti percentuali a valori sostanzialmente nulli.

Nel settore industriale al netto delle costruzioni la quota dei profitti sul valore aggiunto è scesa dal 33,9 per cento del 1998 al 33,4 dello scorso anno.

Non sono al momento disponibili informazioni aggiornate sulla dinamica settoriale dei costi unitari e del prezzo dell'output al netto degli scambi intrasettoriali, che forniscono elementi di valutazione più completi sull'andamento dei margini di profitto.

I prezzi all'importazione, all'esportazione e la competitività

In Italia nel corso del 1999 i valori medi unitari in lire dei beni importati hanno ripreso a crescere, dopo la pronunciata flessione dell'anno precedente. Nella media dell'anno sono ancora risultati in diminuzione dello 0,9 per cento (-2,7 nel 1998); dal luglio del 1999 la variazione sui dodici mesi è tornata positiva, salendo al 13,8 per cento nel gennaio di quest'anno (tav. aB51).

Le variazioni più ampie hanno riguardato i prezzi delle importazioni provenienti dai paesi extra UE, più legati all'andamento delle materie prime e alla debolezza dell'euro. Lo scorso gennaio l'incremento sui dodici mesi è stato pari al 25,7 per cento, nella media del 1999 è stato dello 0,8. L'accelerazione è risultata particolarmente rapida nel comparto dei beni intermedi. I valori medi unitari delle importazioni provenienti dai paesi della UE hanno invece registrato una dinamica più contenuta. Nella media dello scorso anno sono calati dell'1,9 per cento, mentre le variazioni sui dodici mesi erano pari al 5,9 lo scorso gennaio. La dinamica più sostenuta ha caratterizzato i prezzi dei beni di consumo e di quelli di investimento.

Nella media del 1999 i valori medi unitari dei beni esportati non sono variati. Dopo la flessione, iniziata nella seconda metà del 1998, hanno ripreso a salire nel corso dell'anno e da settembre le loro variazioni sui dodici mesi sono tornate positive (3,8 nel gennaio di quest'anno). Gli aumenti maggiori si sono avuti nei beni di consumo e in quelli intermedi (tav. aB52).

Gli incrementi sui dodici mesi sono stati più pronunciati per i prezzi delle esportazioni dirette all'esterno della UE (4,8 per cento lo scorso gennaio) e in particolare verso Stati Uniti e Giappone (7,4 e 10,9 rispettivamente). Gli aumenti sono stati tuttavia inferiori al deprezzamento subito dall'euro (nel gennaio di quest'anno il tasso di cambio nominale effettivo della lira sui mercati esterni all'area dell'euro risultava inferiore di oltre l'11 per cento rispetto allo stesso mese del 1999). Pertanto gli esportatori avrebbero sfruttato solo parte del deprezzamento per incrementare i propri margini unitari, destinando il resto al miglioramento della propria competitività di prezzo.

L'indicatore di competitività globale dell'Italia – basato sui prezzi alla produzione – è migliorato tra il gennaio del 1999 e lo stesso mese di quest'anno di oltre il 4 per cento. I guadagni competitivi della Germania e della Francia sono risultati maggiori, pari al 7,3 e al 7,8 rispettivamente. Nei confronti dei principali partner europei la posizione competitiva dell'Italia si è pertanto deteriorata.

Nella media del 1999 le ragioni di scambio del nostro paese hanno subito un peggioramento del 2 per cento circa sull'anno precedente a causa dell'accelerazione dei prezzi delle importazioni.

Le aspettative di inflazione

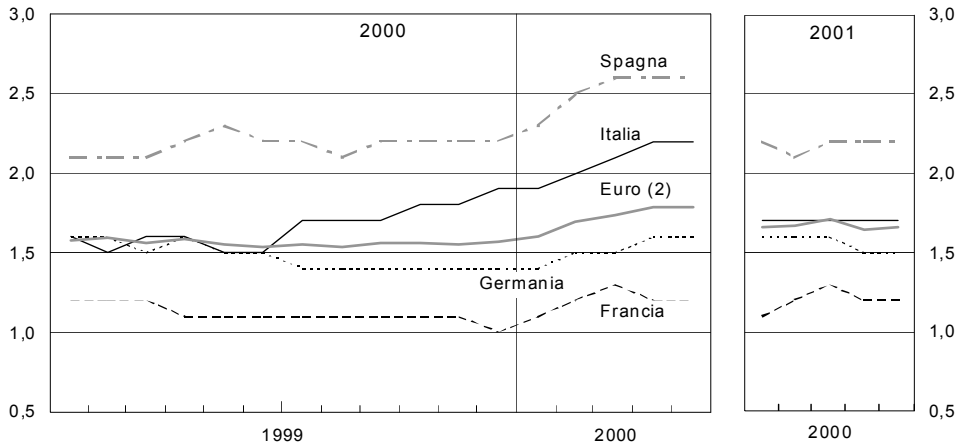
Negli ultimi mesi le spinte sui prezzi derivanti dalla crescita delle quotazioni del petrolio e dalla debolezza dell'euro si sono riflesse sulle aspettative di inflazione per l'anno in corso. In Italia le attese raccolte in maggio da *Consensus Forecasts* indicano per il 2000 un tasso di inflazione medio annuo del 2,2 per cento (dall'1,5 nel giugno del 1999); per l'area dell'euro l'infla-

zione prevista è pari all'1,8 (dall'1,5 in giugno). Nelle attese il divario del tasso d'inflazione medio annuo dell'Italia nei confronti dei principali partner europei risulterebbe lievemente inferiore a quello effettivo registrato nel 1999. Nel 2001 esso si ridurrebbe ulteriormente, annullandosi nei confronti della media dell'area (fig. B16).

Fig. B16

ASPETTATIVE *CONSENSUS FORECASTS* SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO NELLA MEDIA DEL 2000 E DEL 2001 NELL'AREA DELL'EURO (1)

(dati mensili; variazioni percentuali per l'anno indicato sul precedente)



Fonte: elaborazioni su dati *Consensus Forecasts.*

(1) Tasso medio annuo d'inflazione al consumo atteso dagli operatori professionali. Sull'asse orizzontale sono riportati i mesi in cui vengono effettuate le rilevazioni. – (2) Media ponderata delle previsioni relative ai singoli paesi dell'area, escluso il Lussemburgo.

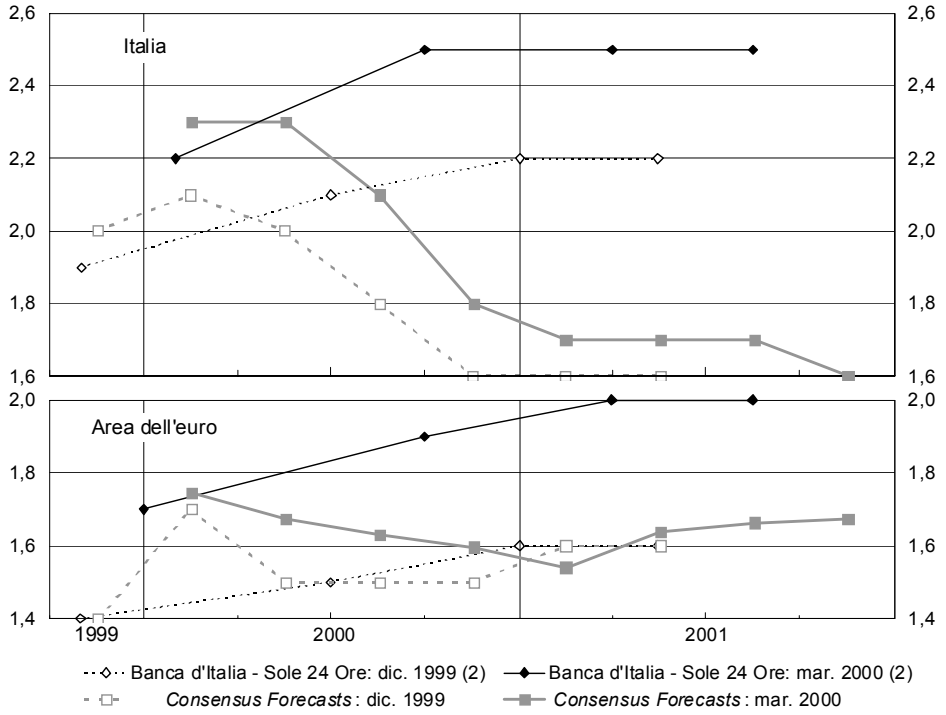
Anche il sondaggio trimestrale condotto lo scorso marzo dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Sole 24 Ore ha mostrato un peggioramento nelle aspettative di inflazione delle imprese italiane rispetto alla precedente indagine del dicembre del 1999 (cfr. *Bollettino Economico* n. 34, 2000). L'inflazione prevista per il nostro paese si è portata al 2,5 per cento sia sull'orizzonte più breve (sei mesi) sia su quelli più lontani (un anno e oltre), rispettivamente dal 2,1 e dal 2,2 per cento. I tassi attesi per l'area dell'euro hanno evidenziato un analogo incremento dall'1,6 al 2,0 per cento (fig. B17).

La determinante principale delle tendenze previste è, nell'opinione delle imprese, il rincaro delle materie prime, mentre al momento non emergerebbero segni di pressioni della domanda sui prezzi. Coerentemente con la revisione verso l'alto delle attese di inflazione, le imprese hanno manifestato l'intenzione di aumentare i propri prezzi in misura maggiore rispetto al precedente sondaggio (2,1 per cento contro 1,8). Secondo l'indagine coordinata dalla Commissione europea, invece, in marzo si sarebbe ridimensionato, dopo un bimestre di forte crescita, il numero delle imprese italiane che intendono aumentare i loro prezzi nei successivi tre-quattro mesi.

Fig. B17

ASPETTATIVE SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: indagine Banca d'Italia-Sole 24 Ore, *Consensus Forecasts.*

(1) Sull'asse orizzontale sono indicate le date cui si riferiscono gli incrementi previsti. Le date delle rilevazioni sono riportate nella legenda del grafico. – (2) Il primo dato della linea è quello effettivo, l'ultimo si riferisce al dato rilevato per l'orizzonte temporale superiore all'anno.

Contrariamente alle previsioni raccolte da *Consensus Forecasts,* la dinamica dei prezzi al consumo attesa dalle imprese censite nel sondaggio Banca d'Italia – Sole 24 Ore non presenta una tendenza decrescente. Solo quelle di maggiori dimensioni prevedono un riduzione nel tasso di crescita dei prezzi sugli orizzonti più lontani.

L'evoluzione dei prezzi, dei costi e della competitività negli anni novanta

Nell'ultimo decennio l'inflazione al consumo in Italia è scesa da tassi annui superiori al 6 per cento a valori vicini a quelli prevalenti negli altri paesi dell'area dell'euro e coerenti con il criterio di stabilità dei prezzi definito dall'Eurosistema. Le aspettative di inflazione sono state progressivamente piegate, via via che i mercati si convincevano della determinazione con la quale le autorità di politica economica stavano perseguendo l'obiettivo di partecipare alla moneta unica. Gli accordi sul costo del lavoro del 1992-93, le manovre di correzione dei saldi di finanza pubblica e le riforme strutturali introdotte nei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro hanno contribuito a

creare un contesto economico al cui interno l'azione monetaria ha potuto dispiegare per intero la sua efficacia.

Il processo di disinflazione non si è arrestato a fronte dei due forti deprezzamenti della nostra valuta nell'autunno del 1992 (del 25 per cento circa, complessivamente, rispetto al marco, cui seguì l'uscita della lira dagli AEC) e nei primi mesi del 1995 (del 20 per cento circa).

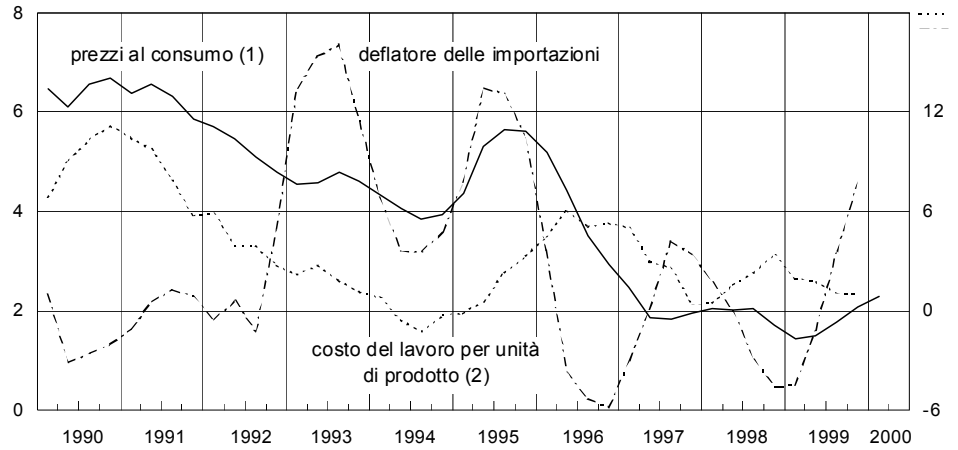
La prima svalutazione colpì l'economia in una fase negativa del ciclo e di calo dei corsi delle materie prime; gli effetti sui prezzi al consumo furono inferiori alle attese, anche in conseguenza degli accordi sul costo del lavoro e del prudente comportamento degli esportatori esteri, che praticarono politiche di prezzo tese a salvaguardare le loro quote di mercato in Italia.

La seconda svalutazione, del febbraio del 1995, avvenne in presenza di tensioni sui prezzi – derivanti dall'accelerazione dei corsi delle materie prime e dalla crescita ancora sostenuta della domanda interna – cui la politica monetaria aveva reagito con un rialzo dei tassi già nell'agosto del 1994. L'inflazione al consumo superò il 5 per cento nella media dell'anno, quella alla produzione sfiorò l'8. L'orientamento restrittivo della politica monetaria contenne le aspettative di inflazione e garantì una rapida ripresa del processo di disinflazione. L'anno successivo l'aumento dei prezzi al consumo era sceso al 4 per cento, quello alla produzione all'1,9 (fig. B18).

Fig. B18

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO, COSTO UNITARIO DEL LAVORO E DEFLATORE DELLE IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI IN ITALIA

(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)



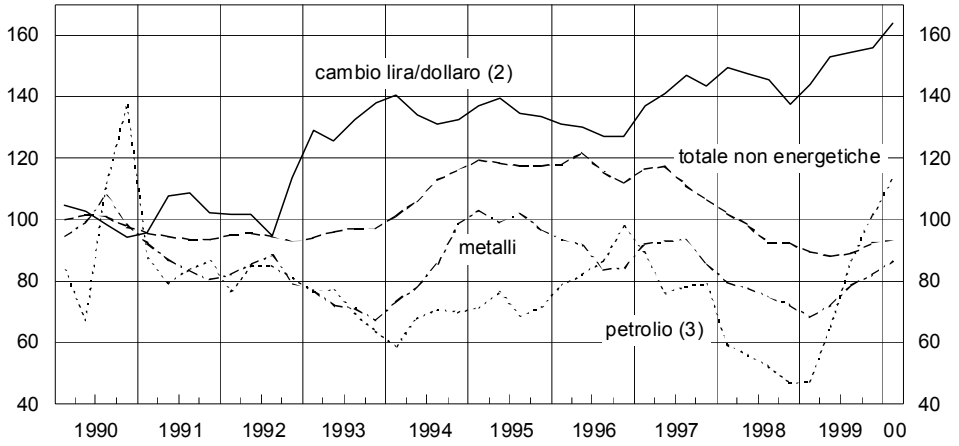
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. – (2) Totale economia.

Dopo il rientro della lira negli AEC nel novembre del 1996, la crescita dei prezzi al consumo è rimasta stabile su valori non superiori al 2 per cento, fino alla recente accelerazione legata al forte incremento delle quotazioni del petrolio. Dal 1996 al 1998 l'andamento dei prezzi delle materie prime (fig. B19) e il rallentamento ciclico, particolarmente marcato nel nostro paese sul quale gravava il peso della straordinaria azione di riequilibrio fiscale, hanno favorito il contenimento dell'inflazione.

Fig. B19

PREZZI IN DOLLARI DELLE MATERIE PRIME E TASSO DI CAMBIO LIRA/DOLLARO (1)

(indici: 1990=100)



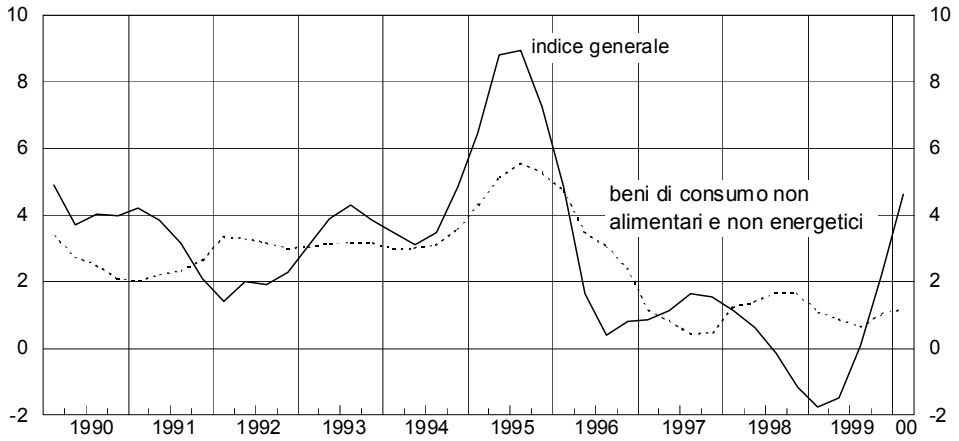
Fonte: elaborazioni su dati FMI.
(1) Medie trimestrali di dati mensili, di dati giornalieri per il tasso di cambio. – (2) Un aumento dell'indice indica un deprezzamento della lira rispetto al dollaro. – (3) Qualità Brent.

La variazione sul trimestre corrispondente dei prezzi alla produzione dei beni di consumo non alimentari e non energetici, che si era mantenuta tra il 3 e il 3,6 per cento nel 1992-94 e aveva subito un temporaneo aumento nella prima metà del 1995, ha rallentato decisamente dal quarto trimestre di quell'anno; il tasso di crescita si è ridotto, mantenendosi al di sotto del 2 per cento dal primo trimestre del 1997 al primo trimestre del 2000 (fig. B20).

Fig. B20

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO IN ITALIA (1)

(variazioni percentuali sul trimestre corrispondente)

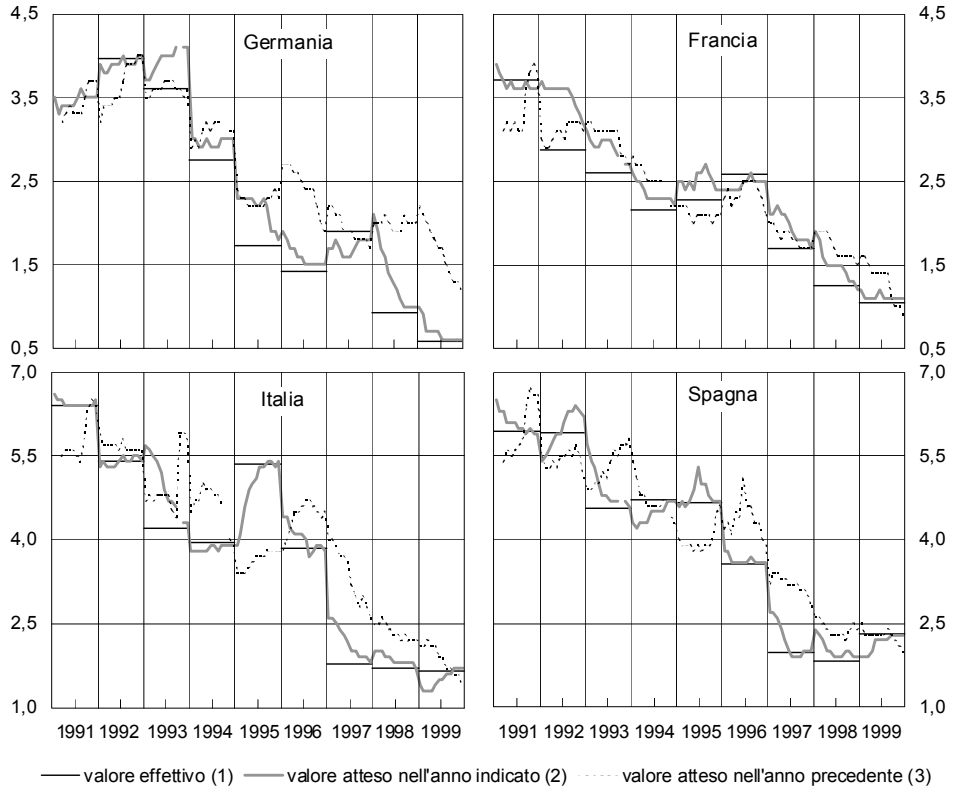


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie trimestrali di dati mensili.

Le aspettative di inflazione hanno seguito il processo di riduzione nel tasso di crescita dei prezzi. Nel maggio del 1995, per la prima volta, la Banca centrale ha segnalato ai mercati una soglia di inflazione al di sopra della quale sarebbe intervenuta. Dall'anno successivo, pur continuando a prevedere un'inflazione superiore a quella effettiva, le attese dei mercati si sono gradualmente piegate, di pari passo con il rafforzarsi della convinzione della irreversibilità del processo di disinflazione (fig. B21).

Fig. B21

ASPETTATIVE DI INFLAZIONE
RACCOLTE DA *CONSENSUS FORECASTS*
(variazioni percentuali per l'anno indicato sul precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, BRI e *Consensus Forecasts.*

(1) Tasso medio annuo di inflazione basato sugli indici nazionali dei prezzi al consumo. – (2) Dati mensili. Aspettative di inflazione per l'anno indicato formulate nello stesso anno. – (3) Dati mensili. Aspettative di inflazione per l'anno indicato formulate l'anno precedente.

Le politiche finalizzate a favorire una maggiore concorrenza in settori tradizionalmente protetti e la liberalizzazione dei mercati dei servizi di pubblica utilità hanno creato le condizioni per la definitiva rimozione di alcuni fattori che nel passato avevano ostacolato il processo di decelerazione dell'inflazione nel nostro paese.

Con ritardo rispetto agli altri paesi europei, nel corso dell'ultimo decennio i Governi italiani hanno avviato un vasto programma di privatizzazioni, che ha interessato importanti imprese operanti in regime di monopolio, segnando così un deciso cambiamento nella

strategia e negli obiettivi dell'intervento pubblico nell'economia (cfr. il capitolo: L'offerta interna*). L'Europa si sta avviando alla creazione di un mercato unico e competitivo dei servizi di pubblica utilità.*

Gli effetti più evidenti si sono avuti finora nelle telecomunicazioni, di cui la Comunità europea aveva previsto la piena liberalizzazione già entro il 1998. In Italia nel marzo del 2000 sono stati rimossi gli ultimi vincoli normativi alla concorrenza nella telefonia fissa locale; i servizi di connessione a Internet sono ormai gratuiti. I prezzi legati alla telefonia sono calati – tra il gennaio del 1996 e l'aprile di quest'anno – del 23 per cento in Germania (dove la liberalizzazione è avvenuta prima), del 14,3 in Francia e del 7,3 in Italia. La recente apertura alla concorrenza nel settore della telefonia fissa dovrebbe portare ulteriori riduzioni delle tariffe nel nostro paese.

Nei mercati dell'energia elettrica e del gas il processo di liberalizzazione è iniziato più tardi ed è ancora in via di completamento. Il confronto con l'esperienza di paesi che, come il Regno Unito, hanno da tempo liberalizzato il settore, indica che sono possibili sensibili riduzioni dei prezzi. Per l'Italia in particolare, il sistema di price cap *recentemente introdotto per la determinazione delle tariffe elettriche dovrebbe garantire un loro calo (al netto degli effetti legati ai corsi delle materie prime dai quali dipende direttamente una parte delle tariffe), stimato pari al 17 per cento nel corso dei prossimi quattro anni dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas. Nel 1998 in Italia il prezzo dell'energia elettrica per usi domestici al lordo delle imposte superava del 17 per cento quello medio della UE; per le utenze industriali lo scarto era ancora più elevato (40 per cento). La liberalizzazione del settore del gas, caratterizzato in Italia da un forte monopolio, procede più lentamente. Anche per quest'ultimo le tariffe italiane sono in media più elevate di quelle europee.*

La moderazione salariale ha contribuito a mantenere sotto controllo l'inflazione di origine interna. Nel settore industriale al netto delle costruzioni gli incrementi dei redditi nominali da lavoro pro capite sono scesi dal 9 per cento circa del biennio 1990-91 al 2 per cento circa nel biennio 1998-99, valore non discosto da quello dei principali paesi dell'area dell'euro. Nonostante la moderazione salariale, la contenuta crescita della produttività ha inciso negativamente sull'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto, la cui dinamica è rimasta più sostenuta che negli altri maggiori paesi dell'area dell'euro ad eccezione della Spagna (tav. B24).

In Italia, nel settore industriale al netto delle costruzioni, la quota dei redditi da lavoro sul valore aggiunto (ottenuta attribuendo ai lavoratori autonomi lo stesso reddito dei dipendenti) ha registrato una flessione dal 1993 in connessione con la ripresa ciclica e il pronunciato rallentamento nella dinamica del costo del lavoro seguito agli accordi del 1992-93. Nel 1996, in presenza di una ripresa dei salari reali, la quota è risalita, mantenendosi successivamente stabile su valori lievemente inferiori a quelli dell'inizio del decennio. Rispetto agli altri principali paesi europei la crescita del costo del lavoro per dipendente in termini reali è stata particolarmente moderata nel primo quinquennio degli anni novanta. Successivamente, a seguito del lieve recupero dei salari reali, l'andamento è risultato in linea con quello registrato in Francia e in Germania (fig. B22).

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO E SUE COMPONENTI NEL SETTORE DELL'INDUSTRIA AL NETTO DELLE COSTRUZIONI NEI MAGGIORI PAESI DELL'AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali)

Anni	Francia	Germania	Italia	Spagna
		Valore aggiunto a prezzi base del 1995		
Media 1991-95	**1,1**	**-1,6**	**1,5**	....
Media 1996-99	**2,0**	**1,6**	**1,2**	**3,5**
1996	0,3	-1,1	-1,4	1,8
1997	3,4	2,4	1,8	5,6
1998	1,7	4,0	2,5	4,8
1999	2,6	1,0	1,7	1,8
		Unità totali di lavoro (1)		
Media 1991-95	**-2,5**	**-5,6**	**-1,7**	....
Media 1996-99	**-0,7**	**-1,5**	**0,1**	**3,6**
1996	-1,2	-3,0	-1,1	2,1
1997	-1,7	-2,2	-0,1	3,9
1998	0,0	-0,3	2,0	5,3
1999	0,1	-0,4	-0,4	2,9
		Produttività del lavoro		
Media 1991-95	**3,8**	**4,3**	**3,2**	....
Media 1996-99	**2,7**	**3,1**	**1,1**	**-0,1**
1996	1,6	1,9	-0,3	-0,2
1997	5,2	4,7	2,0	1,6
1998	1,8	4,3	0,5	-0,6
1999	2,5	1,4	2,1	-1,1
		Costo del lavoro per dipendente (1) (2)		
Media 1991-95	**3,5**	**7,1**	**5,9**	....
Media 1996-99	**2,6**	**2,4**	**3,5**	**2,5**
1996	2,6	3,5	5,5	3,4
1997	1,3	2,3	4,3	3,3
1998	4,6	2,0	2,2	1,8
1999	2,1	1,6	2,2	1,3
		Costo del lavoro per unità di prodotto		
Media 1991-95	**-0,2**	**2,6**	**2,6**	....
Media 1996-99	**-0,1**	**-0,7**	**2,4**	**2,5**
1996	1,0	1,5	5,8	3,7
1997	-3,7	-2,3	2,3	1,6
1998	2,8	-2,2	1,7	2,4
1999	-0,4	0,2	0,1	2,4

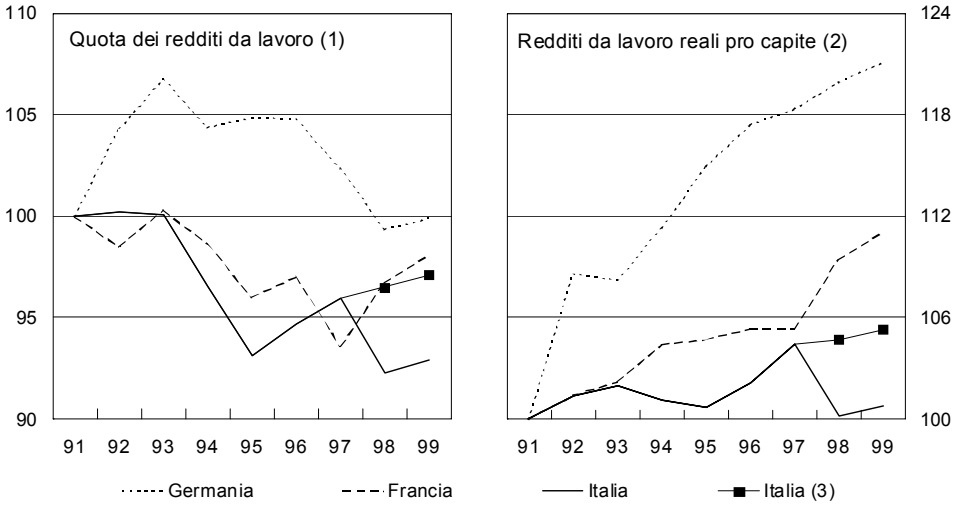
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Per Italia e Spagna, unità standard di lavoro. – (2) Per l'Italia, i dati relativi al 1998 sono corretti per tenere conto dell'introduzione dell'IRAP (cfr. *Bollettino Economico*, n. 31, 1998).

Fig. B22

QUOTA DEI REDDITI DA LAVORO SUL VALORE AGGIUNTO E REDDITI REALI PRO CAPITE NELL'INDUSTRIA AL NETTO DELLE COSTRUZIONI

(dati annuali; indici: 1991=100)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) La quota dei redditi da lavoro sul valore aggiunto è ottenuta attribuendo agli occupati autonomi gli stessi redditi unitari da lavoro dei dipendenti. – (2) Ottenuti deflazionando quelli nominali con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Per tener conto dell'introduzione dell'IRAP la serie è stata corretta attribuendo nel 1998 ai redditi la stessa dinamica delle retribuzioni.

Con la convergenza dei tassi di crescita dei prezzi entro la soglia del 2 per cento, la dispersione dell'inflazione tra paesi si è nettamente ridotta. Nel 1990 la differenza tra il tasso di inflazione più elevato e quello minimo all'interno della futura area dell'euro era pari a 11 punti percentuali, lo scorso anno era scesa a 2 (fig. B12). Dal 1996 il differenziale di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi dell'area – misurato sulla base delle variazioni sui dodici mesi dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo – si è progressivamente ridotto e, nel periodo successivo al rientro negli AEC, ha oscillato intorno a 0,5 punti percentuali; quello misurato sulla base dell'indicatore dell'inflazione di fondo è invece rimasto su valori più elevati (fig. B23).

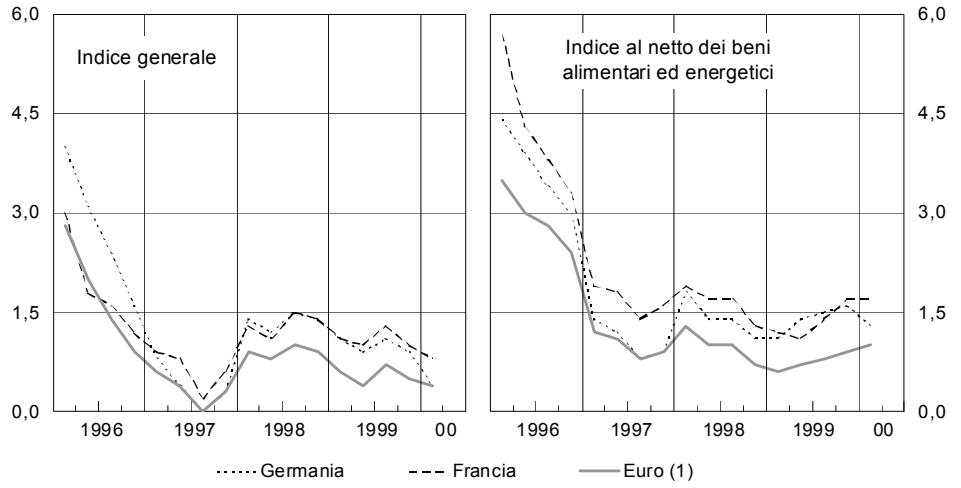
I prezzi dei beni non alimentari e non energetici sono cresciuti, tra la media del 1996 e quella dei dodici mesi terminanti lo scorso aprile, del 5,8 per cento in Italia contro il 2,3 nell'area. Gli aumenti maggiori si sono avuti nei comparti del vestiario e dei prodotti farmaceutici. Le differenze nella crescita dei prezzi al consumo nel settore del vestiario non paiono riflettere quelle esistenti nei prezzi alla produzione. Il confronto tra i prezzi dei mezzi di trasporto privati è reso meno significativo per effetto degli incentivi introdotti dal Governo (tav. B25).

Nel caso dei servizi, la maggior crescita dei prezzi in Italia rispetto alla media dell'area è in parte attribuibile agli affitti che, dopo la liberalizzazione del mercato nel 1995, sono cresciuti del 17 per cento circa contro il 9,1 degli altri servizi. Tra le restanti componenti il divario più ampio tra l'Italia e i maggiori partner dell'euro si è registrato nei servizi finanziari e assicurativi, nella telefonia e, in misura minore, nei servizi alberghieri e di ristorazione. In Italia l'apertura alla concorrenza sulle tratte nazionali nei trasporti aerei ha prodotto una riduzione dei prezzi (–3 per cento).

Fig. B23

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO: DIFFERENZIALI TRA L'ITALIA E IL PAESE INDICATO

(punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) Media ponderata degli indici dei paesi dell'area dell'euro.

Tav. B25

INDICI ARMONIZZATI DEI PREZZI AL CONSUMO

(variazioni percentuali tra la media dei 12 mesi terminanti nell'aprile 2000 e la media del 1996)

Voci	Pesi % Euro (1)	Germania	Francia	Italia	Spagna	Euro
Indice generale	**100,0**	**3,4**	**3,1**	**6,5**	**7,0**	**4,5**
Beni non alimentari e non energetici	**32,8**	**1,5**	**0,0**	**5,8**	**5,2**	**2,3**
di cui: *vestiario*	*7,9*	*1,1*	*0,4*	*8,6*	*7,5*	*3,4*
beni per la casa esclusi elettrodomestici e altri beni	*14,1*	*3,8*	*1,8*	*4,4*	*5,6*	*3,7*
apparecchi elettrici e fotografici e computer	*4,4*	*-5,6*	*-4,6*	*0,5*	*-0,5*	*-3,9*
prodotti e apparecchi farmaceutici	*1,5*	*5,4*	*6,7*	*20,1*	*8,1*	*6,1*
auto e moto	*4,9*	*6,0*	*2,3*	*-1,7*	*6,8*	*6,8*
Servizi	**37,3**	**4,7**	**4,3**	**9,7**	**11,9**	**6,4**
Affitti	6,3	5,2	5,3	17,0	17,4	7,2
Servizi al netto degli affitti	**31,0**	**4,5**	**4,0**	**9,1**	**11,6**	**6,2**
di cui: *per la casa e altri servizi*	*15,1*	*7,6*	*5,1*	*10,0*	*12,9*	*7,9*
trasporti pubblici esclusi aerei	*1,9*	*9,0*	*5,4*	*8,8*	*12,0*	*8,3*
trasporti aerei	*0,4*	*1,1*	*4,0*	*-3,0*	*22,6*	*4,4*
telefonici	*2,0*	*-17,7*	*-7,8*	*-4,4*	*1,5*	*-9,9*
alberghieri e di ristorazione	*9,7*	*4,9*	*5,7*	*9,4*	*11,5*	*7,6*
finanziari e assicurativi	*1,9*	*2,5*	*-1,4*	*34,1*	*16,7*	*5,0*

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.
(1) I pesi percentuali si riferiscono all'area dell'euro e sono relativi al gennaio 2000.

Nel corso degli anni novanta la competitività delle merci italiane ha beneficiato degli effetti di due pronunciati deprezzamenti del cambio. Dal 1996 il differenziale di inflazione sfavorevole al nostro paese ha progressivamente eroso il vantaggio acquisito (fig. B24).

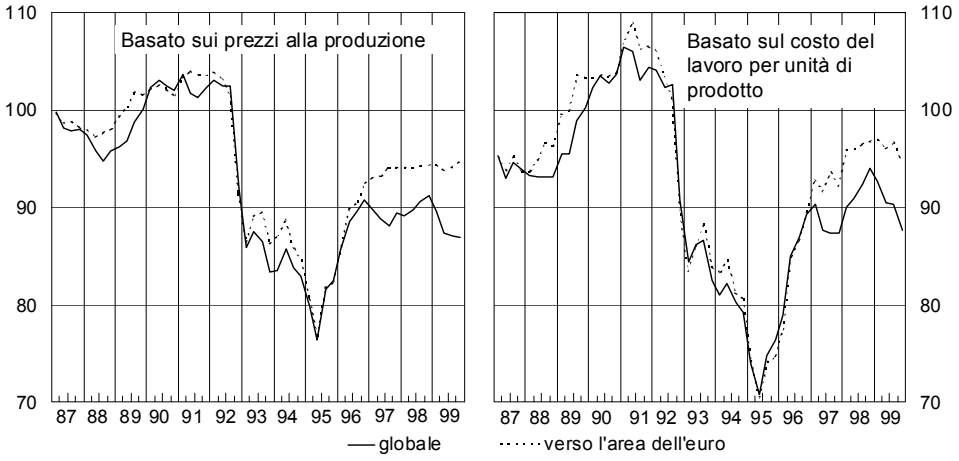
Dopo l'ultimo riallineamento all'interno degli AEC, nel gennaio del 1987, il cambio reale della lira si era progressivamente apprezzato per il permanere di una divergenza nella dinamica dei costi e dei prezzi rispetto a quella degli altri paesi europei. La svalutazione del 1992-93 consentì un recupero della competitività, stimabile nel 20 per cento circa sulla base del tasso di cambio reale, e superiore alla perdita subita negli anni precedenti.

Dal 1992 al 1995, in conseguenza di questi sviluppi, la quota delle esportazioni italiane sui mercati mondiali aumentò. La loro crescita fu di circa 10 punti percentuali superiore a quella del commercio mondiale. Sul totale delle esportazioni dei quattro maggiori concorrenti europei la quota italiana crebbe di circa 2 punti. La svalutazione della lira legata alla crisi messicana del febbraio del 1995 fu seguita da un rapido apprezzamento che alla fine dell'anno riportò la nostra valuta sui livelli precedenti la crisi.

Nel periodo successivo, in un regime di cambi sostanzialmente fissi, la convergenza non ancora piena della dinamica dei costi e dei prezzi italiani verso quella dei principali paesi dell'euro ha comportato un progressivo deterioramento della nostra competitività di prezzo. La crescita delle nostre esportazioni in tale periodo è stata inferiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quella del commercio mondiale. La quota delle esportazioni italiane nel mondo sul totale delle esportazioni dei quattro maggiori concorrenti europei è scesa di 2 punti percentuali; quella misurata sulle sole esportazioni verso l'area dell'euro si è ridotta di 1,5 punti.

Fig. B24

INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DELL'ITALIA (1)
(indici: 1992=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OCSE, FMI e statistiche nazionali.
(1) Dati trimestrali. Un aumento indica una perdita di competitività.

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI E LA POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA

Nel 1999 l'avanzo del conto corrente dell'area dell'euro, pari a 22.800 milioni di euro (0,4 per cento del PIL; tav. B26), si è dimezzato rispetto all'anno precedente. Quello commerciale si è ridotto di 19.300 milioni di euro a 99.500 milioni; il passivo dei servizi è aumentato da 900 a 7.500 milioni di euro. Sommando al saldo corrente quello del conto capitale, pari a 13.300 milioni, nel 1999 l'area dell'euro ha fornito risorse all'estero per 36.100 milioni di euro, lo 0,6 per cento del PIL; il contributo dell'Italia a tale attivo complessivo è stato quasi del 40 per cento, dal 32,2 per cento del 1998.

Tav. B26

BILANCIA DEI PAGAMENTI DEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO
(saldi in miliardi di ecu sino alla fine del 1998; in miliardi di euro successivamente)

Voci	1997	1998	1999	1999	2000
				gen.-feb.	gen.-feb.
Conto corrente	**76,2**	**43,3**	**22,8**	**-0,1**	**-4,2**
Merci	124,8	118,8	99,5	11,7	7,2
Servizi	7,1	-0,9	-7,5	-2,9	-3,9
Redditi	-15,2	-28,8	-26,4	-4,8	-5,1
Trasferimenti unilaterali	-40,5	-45,8	-42,8	-4,2	-2,3
Conto capitale	**13,1**	**12,7**	**13,3**	**2,6**	**1,6**
Conto finanziario	..	**-69,1**	**-64,3**	**7,2**	**26,8**
Investimenti diretti	-48,1	-102,6	-138,8	-10,9	146,8
Investimenti di portafoglio	-22,8	-85,3	-28,9	-17,5	-156,2
Derivati	..	-8,2	-1,0	-2,3	1,3
Altri investimenti	..	118,5	90,8	35,2	35,8
Variazioni riserve ufficiali	..	8,5	13,7	2,8	-0,8
Errori e omissioni	..	**13,1**	**28,2**	**-9,7**	**-24,3**

Fonte: BCE.

In Italia, la fase di riduzione dell'avanzo corrente in atto dal 1996 è proseguita: lo scorso anno esso è stato pari a 6.000 milioni di euro (11.700 miliardi di lire, lo 0,5 per cento del PIL; tav. B27), 26.200 miliardi di lire in meno rispetto al 1998. Il conto capitale ha registrato un saldo positivo per 5.300

miliardi di lire (4.400 nel 1998), quasi totalmente imputabile ai trasferimenti dalla UE. I flussi di capitali in entrata e in uscita sono ancora aumentati rispetto ai livelli storicamente elevati del 1998, risultando in un disavanzo del conto finanziario pari a 18.100 miliardi di lire. Se si esclude il conferimento alla BCE, nella media dell'anno le riserve ufficiali sono rimaste quasi invariate; gli "errori e omissioni" si sono pressoché annullati. Dopo quattordici anni, alla fine del 1999 la posizione netta sull'estero è tornata in consistente attivo, per 96.000 miliardi di lire.

La bilancia dei pagamenti italiana è stata adeguata nel 1999 alle metodologie stabilite dall'Eurostat e dalla BCE, la cui applicazione ha consentito di armonizzare i dati chiave per l'aggregato dei paesi appartenenti all'area dell'euro.

Tav. B27

BILANCIA DEI PAGAMENTI (1)
(saldi in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire					euro
Conto corrente	**40.645**	**60.769**	**55.002**	**37.837**	**11.686**	**6.036**
Merci	63.059	83.301	68.107	63.098	37.161	19.192
Esportazioni	*381.177*	*388.887*	*409.130*	*426.184*	*419.909*	*216.865*
Importazioni	*318.118*	*305.587*	*341.023*	*363.086*	*382.748*	*197.673*
Servizi	10.324	11.084	13.234	8.530	4.387	2.266
Redditi	-25.908	-23.453	-19.238	-20.896	-19.976	-10.317
Trasferimenti unilaterali	-6.830	-10.162	-7.101	-12.895	-9.886	-5.105
di cui: *Istituzioni della UE*	*-5.662*	*-8.829*	*-5.088*	*-11.492*	*-9.067*	*-4.683*
Conto capitale	**2.711**	**111**	**5.641**	**4.355**	**5.339**	**2.758**
Attività intangibili	-42	-645	165	-234	-6	-3
Trasferimenti unilaterali	2.753	756	5.476	4.589	5.345	2.761
di cui: *Istituzioni della UE*	*3.718*	*1.631*	*6.320*	*5.320*	*6.198*	*3.201*
Conto finanziario	**-9.222**	**-30.515**	**-35.078**	**5.963**	**-18.147**	**-9.372**
Investimenti diretti	-3.567	-7.950	-11.690	-21.729	6	3
All'estero	*-11.413*	*-13.404*	*-17.986*	*-28.494*	*-12.260*	*-6.332*
In Italia	*7.846*	*5.454*	*6.296*	*6.766*	*12.266*	*6.335*
Investimenti di portafoglio	64.638	73.302	40.940	30.286	-45.764	-23.635
Attività	*-7.093*	*-33.709*	*-87.358*	*-158.240*	*-235.243*	*-121.493*
Passività	*71.731*	*107.011*	*128.298*	*188.526*	*189.480*	*97.858*
Derivati	369	401	270	348	3.419	1.766
Altri investimenti	-66.090	-77.626	-41.828	-39.919	10.446	5.395
Variazioni riserve ufficiali	-4.572	-18.642	-22.770	36.977	13.746	7.099
Errori e omissioni	**-34.134**	**-30.364**	**-25.565**	**-48.155**	**1.122**	**578**

(1) Le voci della bilancia dei pagamenti sono calcolate secondo la nuova metodologia concordata nell'ambito dell'Eurostat e della BCE e conforme alla V edizione del *Manuale della bilancia dei pagamenti* dell'FMI. Le serie storiche sono state ricostruite e potranno essere soggette a revisione. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

I saldi del conto corrente e del conto capitale

Nel 1999 la riduzione dell'avanzo del conto corrente dell'Italia è stata pari a quella del saldo commerciale, mentre l'avanzo dei servizi è peggiorato e il disavanzo dei trasferimenti è migliorato quasi nella stessa misura. Il disavanzo dei redditi si è leggermente ridotto.

L'avanzo del conto capitale, che registra le transazioni su attività immateriali e i trasferimenti collegati a transazioni su beni capitali, è aumentato di 1.000 miliardi di lire, grazie alle maggiori entrate dalla UE nell'ambito del Fondo di sviluppo regionale. Il disavanzo della voce "attività intangibili" si è annullato.

I saldi del conto corrente e del conto capitale dei principali paesi dell'area dell'euro. – Le bilance degli altri maggiori paesi dell'area hanno tutte registrato un peggioramento, lieve per la Francia, nei saldi correnti. Il saldo commerciale è peggiorato in Francia e Spagna, mentre è rimasto invariato in Germania, dove si sono invece significativamente aggravati i saldi dei servizi e dei redditi (tavv. aB55, aB56 e aB57).

Il conto corrente: gli scambi di merci

Nel 1999 il surplus commerciale dell'area dell'euro si è contratto di 19.300 milioni di euro, a 99.500 milioni, in seguito al forte incremento del valore delle importazioni (7,3 per cento) e al debole aumento di quello delle esportazioni (3,6 per cento). Gli acquisti dall'estero hanno risentito del rialzo dei corsi dei prodotti energetici, dell'indebolimento dell'euro e, nella seconda parte dell'anno, della ripresa economica dell'area, che si è riflessa nella crescita delle importazioni di macchinari e veicoli (11 per cento nel 1999 rispetto al 1998). Nei primi sei mesi del 1999 le crisi asiatica e russa, e i loro effetti negativi su altri importanti mercati di sbocco, hanno contratto le esportazioni; successivamente queste hanno ricominciato a crescere a ritmi sostenuti, sospinte dalla ripresa della domanda nei mercati asiatici e dal favorevole andamento del cambio dell'euro. Le vendite italiane nette all'esterno dell'area sono state nel 1999 pari a circa il 22 per cento di quelle complessive dei paesi membri, contro il 26,1 per cento nel 1998.

Nei tre principali paesi dell'area la bilancia commerciale ha fatto registrare un peggioramento, più elevato in Spagna (-9.100 milioni di euro), prossimo allo zero in Germania (-90 milioni di euro). In quest'ultimo paese le esportazioni sono cresciute poco meno delle importazioni (4,1 contro 4,7 per cento); negli altri due gli acquisti dall'estero sono aumentati più delle vendite, in particolare in Spagna dove sono saliti del 10,8 per cento.

Tav. B28

INTERSCAMBIO COMMERCIALE *CIF-FOB* PER PAESE O AREA

(miliardi di lire e milioni di euro, variazioni percentuali sull'anno precedente)

Paesi e aree	Esportazioni				Importazioni				Saldi		
	Valori 1999		Variazioni percentuali	Composizione percentuale 1999	Valori 1999		Variazioni percentuali	Composizione percentuale 1999	Valori		
									1998	1999	
	lire	euro			lire	euro			lire		euro
Paesi industriali	**311.301**	**160.774**	**0,4**	**74,3**	**290.611**	**150.088**	**2,2**	**73,7**	**25.778**	**20.690**	**10.685**
Paesi UE	240.466	124.190	-0,8	57,4	239.888	123.892	2,1	60,8	7.327	578	299
di cui:											
Area dell'euro	*194.040*	*100.213*	*-0,4*	*46,3*	*203.952*	*105.332*	*2,4*	*51,7*	*-4.504*	*-9.912*	*-5.119*
di cui:											
Francia	*54.517*	*28.156*	*-0,9*	*13,0*	*49.716*	*25.676*	*-0,8*	*12,6*	*4.874*	*4.801*	*2.480*
Germania	*69.115*	*35.695*	*-2,6*	*16,5*	*74.942*	*38.704*	*4,2*	*19,0*	*-1.010*	*-5.827*	*-3.009*
Spagna	*26.604*	*13.740*	*6,7*	*6,3*	*16.959*	*8.759*	*-2,4*	*4,3*	*7.570*	*9.645*	*4.981*
Regno Unito	*29.800*	*15.390*	*-3,4*	*7,1*	*23.954*	*12.371*	*-1,9*	*6,1*	*6.434*	*5.846*	*3.019*
Altri paesi industriali (1)	70.835	36.583	4,7	16,9	50.723	26.196	3,0	12,9	18.451	20.112	10.387
di cui:											
Giappone	*6.793*	*3.508*	*-3,1*	*1,6*	*9.987*	*5.158*	*21,5*	*2,5*	*-1.212*	*-3.194*	*-1.650*
Stati Uniti	*39.803*	*20.557*	*8,2*	*9,5*	*19.408*	*10.023*	*2,7*	*4,9*	*17.902*	*20.395*	*10.533*
Resto del mondo	**107.823**	**55.686**	**-7,2**	**25,7**	**103.660**	**53.536**	**9,3**	**26,3**	**21.622**	**4.163**	**2.150**
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	32.429	16.748	-6,7	7,7	30.673	15.841	14,4	7,8	7.939	1.756	907
di cui:											
Russia	*3.338*	*1.724*	*-38,3*	*0,8*	*8.153*	*4.211*	*26,2*	*2,1*	*-1.055*	*-4.815*	*-2.487*
Paesi OPEC	13.628	7.038	-4,3	3,3	21.107	10.901	11,8	5,4	-4.631	-7.479	-3.863
America latina	13.639	7.044	-10,4	3,3	8.120	4.194	-1,5	2,1	6.990	5.519	2.850
Altri paesi	48.127	24.856	-7,4	11,4	43.760	22.600	7,0	11,0	11.324	4.367	2.255
di cui:											
Cina	*3.551*	*1.834*	*-0,5*	*0,8*	*9.682*	*5.000*	*15,2*	*2,5*	*-4.840*	*-6.131*	*-3.166*
5 paesi asiatici colpiti dalla crisi (2)	*5.027*	*2.596*	*21,3*	*1,2*	*7.859*	*4.059*	*0,3*	*2,0*	*-3.694*	*-2.832*	*-1.463*
Totale	**419.124**	**216.459**	**-1,7**	**100,0**	**394.271**	**203.624**	**4,0**	**100,0**	**47.400**	**24.853**	**12.835**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Australia, Canada, Giappone, Islanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Svizzera. – (2) Corea del Sud, Filippine, Indonesia, Malesia e Tailandia.

Nel 1999 l'attivo commerciale italiano, nella valutazione *fob-fob*, è stato pari a 37.200 miliardi di lire, contro 63.100 nel 1998 (1,7 e 3,1 per cento del PIL, rispettivamente). Le esportazioni si sono contratte in valore dell'1,5 per cento, risentendo del forte calo nella prima parte dell'anno; le importazioni sono invece cresciute del 4,1 per cento.

Tav. B29

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI *CIF-FOB*, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(a prezzi costanti; composizione percentuale e variazioni percentuali sull'anno precedente) (1)

Settori	Esportazioni				Importazioni			
	1998		1999		1998		1999	
	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni	Composizione	Variazioni
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	**1,5**	**1,4**	**1,7**	**7,7**	**4,7**	**3,2**	**4,6**	**0,9**
Prodotti delle miniere e delle cave . .	**0,2**	**0,3**	**0,2**	**-0,3**	**7,2**	**8,0**	**6,9**	**0,4**
Prodotti trasformati e manufatti	**98,0**	**3,2**	**97,9**	**-1,7**	**87,4**	**9,4**	**87,6**	**5,3**
Alimentari, bevande e tabacco	5,3	5,0	5,7	4,1	8,6	5,3	8,2	-0,1
Tessili e abbigliamento	10,8	-1,7	10,3	-6,5	5,2	6,9	5,1	3,1
Cuoio e prodotti in cuoio	4,9	-3,9	4,6	-7,5	2,0	6,2	2,0	1,9
Legno e prodotti in legno	0,6	5,8	0,7	7,9	1,5	8,2	1,5	3,9
Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	2,6	3,0	2,6	-0,8	3,5	3,3	3,4	0,6
Petroliferi raffinati	1,2	3,1	1,1	-8,3	1,5	-10,0	1,4	-2,6
Chimici e fibre sintetiche e artificiali .	8,3	2,8	8,8	4,9	12,7	2,9	12,6	4,1
Gomma e materie plastiche	4,2	6,3	4,3	1,8	2,4	12,7	2,5	6,2
Lavorazione minerali non metalliferi	3,9	1,5	3,8	-1,9	1,2	4,8	1,2	1,4
Metalli e prodotti in metallo	9,1	3,9	9,0	-2,6	12,3	12,2	11,5	-1,3
Macchine ed apparecchi meccanici .	19,5	1,2	19,2	-2,7	8,1	16,5	8,0	4,2
Apparecchi elettrici e di precisione .	9,4	8,1	9,5	-0,6	13,6	13,3	14,2	9,4
Mezzi di trasporto	11,5	11,8	11,3	-3,5	13,2	13,6	14,4	14,5
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	6,7	2,4	7,0	2,1	1,6	6,8	1,6	4,3
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti non class. altrove	**0,3**	**-5,4**	**0,2**	**13,5**	**0,7**	**5,5**	**0,9**	**2,1**
Totale . . .	**100,0**	**3,2**	**100,0**	**-1,6**	**100,0**	**8,8**	**100,0**	**5,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) I dati a prezzi costanti sono calcolati deflazionando i flussi dell'interscambio in valore con i relativi indici di valore medio unitario, a base 1995.

Nella valutazione cif-fob, *nel 1999 il surplus commerciale si è quasi dimezzato, scendendo da 47.400 a 24.900 miliardi di lire (tav. B28). Nel mercato della UE si è pressoché annullato (da 7.300 a 600 miliardi). Rispetto ai paesi dell'area dell'euro, il disavanzo è raddoppiato da 4.500 a 9.900 miliardi di lire, riflettendo in larga parte il peggioramento, per*

il terzo anno consecutivo, negli scambi con la Germania, principale partner commerciale dell'Italia. L'unico miglioramento di rilievo riguarda il saldo con la Spagna, prossimo ai 10.000 miliardi: rispetto al 1993 la quota della Spagna sul totale delle esportazioni italiane è passata dal 4,3 al 6,3 per cento.

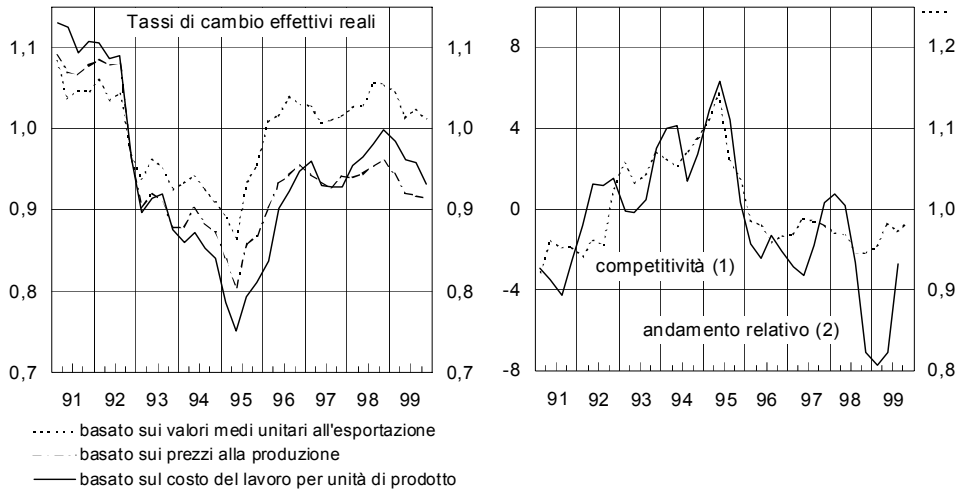
Gli effetti delle crisi internazionali sul commercio italiano, pronunciati dalla fine del 1998, si sono protratti nella prima parte del 1999, determinando nel complesso dell'anno una sensibile contrazione (15.600 miliardi di lire) dell'attivo commerciale nei confronti dei paesi extra UE. Il principale contributo al peggioramento è venuto dagli scambi con i paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS (-6.200 miliardi), in particolare da quelli con la Russia (-3.800 miliardi). La forte accelerazione delle importazioni dai paesi dell'OPEC, soprattutto dall'Algeria, e il conseguente peggioramento del saldo si sono realizzati nella seconda parte dell'anno a seguito dell'aumento del prezzo del petrolio. Con riferimento alle economie sviluppate, è migliorato di 2.500 miliardi di lire il surplus nei confronti degli Stati Uniti, trainato dalle esportazioni; mentre il disavanzo nei confronti del Giappone si è aggravato di 2.000 miliardi per l'eccezionale crescita dei nostri acquisti. Il deficit con la Turchia è peggiorato di 2.100 miliardi.

Le esportazioni. – A fronte della stabilità dei valori medi unitari, l'andamento delle esportazioni in valore (-1,5 per cento) ha riflesso quello delle quantità (-1,6 per cento; tav. B29); in presenza di un'espansione del commercio mondiale in quantità del 6,1 per cento, l'Italia ha visto ridursi, per il quarto anno consecutivo, la propria quota di mercato mondiale. L'andamento delle esportazioni italiane risulta particolarmente insoddisfacente se valutato rispetto a quello dei principali paesi dell'area dell'euro: le quantità esportate sono cresciute del 4,7 per cento in Germania e, secondo dati di contabilità nazionale, del 4,5 in Francia e del 6,7 in Spagna.

Negli anni più recenti, ridottosi progressivamente il beneficio sulla competitività del deprezzamento della lira avvenuto tra il 1992 e il 1995, la dinamica delle esportazioni italiane in quantità e in valore è stata complessivamente peggiore di quella di Germania e Francia e più in generale della media dei paesi industriali. Si può escludere che tale andamento sia dovuto alla specializzazione geografica delle esportazioni italiane: essa non differisce significativamente dalla media europea; in particolare, risulta molto simile a quella tedesca. La specializzazione settoriale presenta differenze soprattutto nei mercati dei paesi industriali, che contano per circa i due terzi del totale nella media del periodo considerato; nei paesi di recente industrializzazione e in via di sviluppo, quali quelli colpiti dalle crisi nell'Est asiatico, e nei paesi dell'ex URSS, la struttura settoriale delle esportazioni italiane è simile a quella media europea e in particolare a quella tedesca. Fino alla crisi asiatica è la perdita di competitività, segnalata dal cambio reale, a dar conto in modo abbastanza soddisfacente della divergenza tra l'Italia e gli altri paesi industriali (fig. B25). In particolare, le strategie di prezzo finalizzate almeno in parte ad aumentare i profitti di breve periodo, a scapito della conquista di quote di mercato in volume, adottate dalle imprese esportatrici italiane nel triennio 1993-95, al riparo del deprezzamento della lira, sono proseguite anche nel 1996-97. Nel biennio successivo la dinamica dei prezzi all'esportazione, sfavorevole alla competitività, è stata ancora lievemente più elevata di quella dei prezzi alla produzione e del costo del lavoro per unità di prodotto. Alla fine del 1998, in seguito agli effetti delle crisi asiatica e russa, la crescita delle esportazioni italiane sembra avere frenato proporzionalmente di più di quanto osservato nei principali paesi europei sia a causa dell'effetto diretto sui mercati in crisi sia attraverso quello indiretto su mercati terzi.

Fig. B25

ANDAMENTO RELATIVO DELLE ESPORTAZIONI E INDICATORI DI COMPETITIVITÀ



(1) Inverso del tasso di cambio effettivo reale basato sui valori medi unitari all'esportazione. Un aumento indica un guadagno di competitività. Dati trimestrali. – (2) Differenza tra il tasso di crescita delle esportazioni italiane e quello delle esportazioni dei paesi industriali in quantità. Medie mobili centrate di tre trimestri.

Nel 1999 le esportazioni italiane in quantità nella UE si sono contratte (-0,9 per cento), nonostante una significativa espansione delle importazioni dell'area; nel mercato tedesco (che assorbe il 16,5 per cento delle esportazioni italiane in valore e quasi il 30 per cento di quelle nella UE) le vendite di prodotti italiani sono scese del 4,5 per cento, in presenza di un aumento delle importazioni tedesche in quantità del 5,3 per cento. La debolezza delle esportazioni italiane sui mercati europei è soltanto in piccola parte spiegabile con l'andamento sfavorevole della competitività di prezzo; possono aver influito i miglioramenti di qualità dei prodotti concorrenti, le politiche di presenza commerciale e di assistenza.

Dopo la diminuzione nella prima parte del 1999, le esportazioni in valore nella UE hanno ripreso a crescere; in seguito, la contrazione congiunturale delle importazioni tedesche osservata tra l'ultimo trimestre del 1999 e i primi mesi del 2000 ha coinciso con un ristagno delle esportazioni italiane verso l'area.

Riflettendo l'andamento delle quantità, le esportazioni a prezzi correnti nei paesi extra UE si sono ridotte di 5.200 miliardi di lire (-2,8 per cento). Il peggioramento è da imputare in buona parte alla contrazione della domanda nei paesi dell'ex URSS; le esportazioni italiane in questi mercati sono crollate nei primi otto mesi dell'anno, aumentando successivamente. Nelle economie asiatiche colpite dalla crisi la ripresa è iniziata nel secondo trimestre, consentendo alle esportazioni di crescere nel 1999 rispetto all'anno precedente; nei primi tre mesi del 2000 la domanda proveniente da questi paesi

ha continuato ad accelerare, avvantaggiando le esportazioni italiane. Si è risentito invece per tutto il 1999 l'effetto della crisi in Brasile e in Argentina. Nel complesso dei mercati extra UE, l'andamento delle quantità esportate ha sostanzialmente riflesso quello della domanda.

Per quanto riguarda la composizione merceologica delle esportazioni italiane, si è verificata una sensibile contrazione delle vendite in quantità di prodotti tessili e dell'abbigliamento (-6,5 per cento), nonché delle calzature e dei prodotti in cuoio (-7,5 per cento), settori in cui l'Italia è fortemente specializzata, in particolare nei mercati dei paesi industriali. Le esportazioni di macchinari e apparecchi meccanici, pari al 19,5 per cento delle esportazioni totali nel 1998, si sono ridotte del 2,7 per cento, risentendo delle crisi internazionali nei PVS, dove l'Italia detiene la leadership insieme alla Germania (tav. B29).

Le importazioni. – Nel 1999 l'aumento delle importazioni in valore (4,1 per cento) è risultato inferiore a quello delle quantità (5,0 per cento); la riduzione dei prezzi (-0,9 per cento) si è concentrata nella prima parte dell'anno, non risentendo ancora della crescita dei corsi del petrolio, ma dell'effetto del loro crollo nel 1998. Il contributo maggiore alla crescita delle quantità è venuto dalle importazioni di mezzi di trasporto (14,5 per cento) e di apparecchi elettrici e di precisione (9,4 per cento), pari nel 1998 a quasi il 27 per cento delle totale delle importazioni italiane.

Nel corso dell'anno, l'andamento delle quantità ha riflesso quello della domanda, in particolare delle esportazioni che sono la componente a più elevato contenuto di importazioni. Dopo il significativo rallentamento della prima parte dell'anno, la ripresa degli acquisti ha coinciso con la ripresa delle vendite all'estero; gli incrementi maggiori nel corso dell'anno hanno riguardato le importazioni dai paesi della UE di beni di investimento e intermedi per la produzione di beni di investimento e quelle dai paesi extra UE di beni intermedi per la produzione di beni di consumo. Una componente rilevante di questi ultimi è rappresentata dal traffico di perfezionamento passivo, misura indiretta della parziale delocalizzazione delle imprese italiane dei settori del tessile e abbigliamento, nonché del cuoio e calzature, nei paesi dell'Europa dell'Est.

Nell'ultima parte del 1999 e nei primi mesi del 2000, le importazioni in valore hanno fatto registrare forti tassi di crescita, in seguito agli eccezionali aumenti del prezzo del petrolio e alla sensibile crescita delle quantità, sospinte dalla ripresa dell'attività produttiva interna.

Il conto corrente: i servizi, i redditi e i trasferimenti

I servizi. – Nel 1999 l'avanzo dei servizi della bilancia italiana, pari a 4.400 miliardi di lire, si è dimezzato rispetto all'anno precedente, confermando l'inversione di tendenza, già osservata nel 1998, rispetto al periodo

successivo alla svalutazione della lira del 1992. Per il 1999 il risultato è stato determinato da una sensibile contrazione delle entrate (-2,9 per cento), in presenza di una sostanziale stabilità delle uscite.

Dal 1999 i servizi di assicurazione sono calcolati secondo la metodologia prevista dalla V edizione del Manuale di bilancia dei pagamenti *dell'FMI e dal SEC95. Nella voce viene incluso soltanto il costo del servizio: le altre transazioni tra l'assicuratore e l'assicurato, quali il pagamento di premi e di indennizzi, confluiscono in voci diverse della bilancia dei pagamenti a seconda della tipologia di assicurazione. Nel caso di assicurazioni sulla vita, i premi e gli indennizzi rappresentano un investimento finanziario e sono registrati tra gli "altri investimenti" del conto finanziario; negli altri casi essi sono inclusi nei trasferimenti unilaterali del conto corrente. Il valore del servizio assicurativo e la ricostruzione della serie storica sono stati stimati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci delle compagnie di assicurazione italiane.*

L'espansione dell'attivo dei servizi tra il 1992 e il 1997 ha riflesso quello della voce viaggi che, sostenuta dal deprezzamento della lira, ha efficacemente contrastato il costante peggioramento del passivo degli altri servizi; in seguito, quando le entrate nette per turismo si sono stabilizzate sui valori attuali, l'avanzo ha cominciato a ridursi. Tra i servizi diversi dai viaggi e in crescente disavanzo, negli anni recenti spiccano quelli legati all'attività di impresa: i servizi finanziari, i servizi informatici e di informazione, le royalties e le licenze e gli altri servizi alle imprese.

Nel 1999 il saldo attivo dei viaggi all'estero, pari a 21.000 miliardi di lire (1 per cento del PIL; tav. aB61), è rimasto quasi invariato rispetto all'anno precedente, riflettendo la sostanziale stazionarietà sia della spesa per turismo degli italiani all'estero (30.700 miliardi) sia di quella degli stranieri in Italia (51.700 miliardi).

Il tasso di variazione annuale degli introiti dall'estero è sceso dal 9,9 per cento del 1997 all'1,8 del 1998, sino a un valore negativo nel 1999. Anche il tasso di crescita delle spese degli italiani all'estero, crollato dal 18,8 per cento del 1997 all'1,8 del 1998, si è annullato. Negli ultimi anni è costantemente aumentata l'incidenza dei viaggi per motivi di lavoro e di affari sul totale dei viaggi all'estero dei residenti in Italia.

Dal lato dei crediti, il calo degli introiti dai viaggiatori provenienti da paesi esterni alla UE (-3,9 per cento, con una riduzione degli arrivi del 5,3 per cento) ha di poco superato l'incremento di quelli provenienti dalla UE (2,9 per cento, con un aumento degli arrivi del 3,3 per cento; tav. B30). Gli introiti dalla UE sono fortemente rallentati rispetto al 1998 (dal 13,5 al 2,9 per cento). Vi ha contribuito specialmente la Germania: gli incassi da essa provenienti, che nel 1998 costituivano il 26 per cento del totale, si sono ridotti di 1.510 miliardi (-11,2 per cento), mentre è aumentata la spesa dei viaggiatori austriaci (39,4 per cento), francesi (14,7 per cento, con un significativo aumento degli arrivi, pari al 20 per cento), svizzeri (11,2 per cento) e bri-

tannici (5,7 per cento). Nonostante il boom di quella economia, gli introiti dagli Stati Uniti sono calati dell'8,9 per cento (con un crollo degli arrivi del 17 per cento), risentendo probabilmente degli eventi bellici nell'area balcanica della prima parte del 1999; è proseguita la decisa contrazione delle spese dei giapponesi (-13,2 per cento), anche se a un ritmo meno intenso rispetto al 1998. Gli esborsi dei viaggiatori italiani all'estero sono saliti fortemente in Germania e in Austria, mentre si sono ridotti in Francia, in Svizzera e, anche per effetto del progressivo apprezzamento del dollaro, negli Stati Uniti (-3,9 per cento), il primo paese di destinazione per ammontare di spesa; a fronte di un numero di viaggiatori all'estero invariato, anche la loro spesa pro capite è risultata ferma sul livello del 1998.

Tav. B30

VIAGGI ALL'ESTERO NEL 1999

(composizione percentuale e variazioni percentuali sul 1998)

Voci	Viaggiatori stranieri in italia		Viaggiatori italiani all'estero	
	Composizione nel 1998	Variazioni percentuali	Composizione nel 1998	Variazioni percentuali
	Spesa			
UE	**57,6**	**2,9**	**38,4**	**8,7**
di cui: *Area dell'euro*	47,7	2,2	28,4	11,6
di cui: *Germania*	26,0	-11,2	5,6	34,7
Francia	7,7	14,7	10,8	-1,2
Austria	6,8	39,4	2,9	28,7
Regno Unito	6,7	5,7	5,8	7,4
Extra UE	**42,4**	**-3,9**	**61,6**	**-5,4**
di cui: *Svizzera*	6,1	11,2	7,6	-8,3
Stati Uniti	10,9	-8,9	15,0	-3,9
Giappone	7,6	-13,2	0,4	183,3
Totale	**100,0**	**-0,3**	**100,0**	**0,2**
	Numero			
UE	**62,1**	**3,3**	**31,1**	**7,8**
di cui: *Area dell'euro*	56,8	3,0	27,8	8,2
di cui: *Germania*	24,7	-4,4	3,9	34,6
Francia	15,3	20,0	15,9	4,3
Austria	11,2	-1,2	4,1	4,6
Regno Unito	3,4	4,5	1,6	14,7
Extra UE	**37,9**	**-5,3**	**68,9**	**-3,5**
di cui: *Svizzera*	18,4	6,5	46,6	-0,4
Stati Uniti	3,0	-17,0	2,4	-6,6
Giappone	1,8	-20,8	0,1	134,6
Totale	**100,0**	**2,9**	**100,0**	**0,1**

Fonte: UIC, *Indagine campionaria sul turismo*.

I redditi. – Riflettendo soprattutto il calo dei tassi nominali, sia i crediti che i debiti della voce dei redditi sono diminuiti. Il disavanzo, seppur sceso leggermente, è di dimensioni consistenti (tav. aB63); esso si accorda con una posizione netta attiva nella media del 1999 a causa della diversa composizione per strumento: le passività sono costituite soprattutto da titoli obbligazionari, il cui rendimento nominale è superiore rispetto a quello rappresentato dai dividendi sui titoli azionari, che sono una quota più elevata delle attività.

I trasferimenti in conto corrente. – La riduzione, per 3.000 miliardi di lire, del disavanzo dei trasferimenti unilaterali correnti è da imputare a quelli nei confronti delle istituzioni della UE, in seguito alla contrazione dei debiti e all'espansione dei crediti. Tra i debiti, la riduzione più forte (1.200 miliardi) riguarda i trasferimenti in conto IVA; dal lato dei crediti, si registrano maggiori entrate sia nel FEOGA - Sezione Garanzia (1.000 miliardi) sia nel Fondo sociale europeo (200 miliardi). Dalla fine degli anni ottanta, il contributo netto dell'Italia alla UE è divenuto stabilmente positivo e in sostanziale crescita; nel complesso del periodo 1990-99, l'Italia ha effettuato trasferimenti netti per circa 70.000 miliardi di lire.

Il conto finanziario e la posizione netta sull'estero

Nel 1999 i deflussi netti dall'area dell'euro sono scesi da 69,1 a 64,3 miliardi di euro (tav. B26). Quelli per investimenti diretti sono ammontati a 138,8 miliardi di euro (il 35 per cento in più del 1998), mentre gli investimenti di portafoglio hanno fatto registrare uscite nette per 28,9 miliardi (quasi due terzi in meno dell'anno precedente). La riduzione nel saldo degli investimenti di portafoglio è derivata dai minori deflussi per acquisti di titoli (da 203,3 a 162,7 miliardi di euro), che sono stati solo parzialmente compensati dall'incremento dei flussi connessi agli acquisti di azioni estere da parte di residenti (da 98,7 a 153,7 miliardi). La domanda di azioni e obbligazioni estere è provenuta prevalentemente dai settori privati non bancari, che ne hanno acquistate, rispettivamente, il 100 e l'88 per cento del totale.

Nel 1999 il conto finanziario della bilancia dei pagamenti di Germania e Francia ha fatto registrare, analogamente a quanto avvenuto per l'Italia (e per l'area dell'euro nel complesso), deflussi netti di capitali (rispettivamente per 8 e 41,8 miliardi di euro), mentre il conto finanziario della Spagna ha mostrato afflussi netti (11 miliardi).

In tutti i principali paesi dell'area gli investimenti diretti, sia in entrata sia in uscita, hanno raggiunto livelli elevati in confronto agli anni precedenti,

in seguito alle rilevanti operazioni di acquisizione e di fusione avvenute nel corso del 1999 tra imprese residenti all'interno e all'esterno dell'area (in Germania l'aumento è stato del 157 per cento per i flussi in entrata e del 13 per quelli in uscita, in Francia del 39 e del 46 rispettivamente e in Spagna del -17 e del 96). La forte attività è proseguita nei primi mesi del 2000: riflettendo un'operazione di notevoli dimensioni nel settore delle telecomunicazioni, il saldo degli investimenti diretti dell'area nei primi due mesi dell'anno è stato positivo per 144,7 miliardi di euro.

In Germania, Francia e Spagna, in linea con quanto è avvenuto in Italia e nel complesso dell'area dell'euro, nel 1999 si sono registrati deflussi netti per investimenti di portafoglio: le uscite, aumentate del 31, 425 e 13 per cento rispettivamente rispetto al 1998, hanno superato i corrispondenti afflussi.

In Italia, a fronte di un avanzo del conto corrente e del conto capitale di 17.000 miliardi di lire, il conto finanziario ha fatto registrare un disavanzo di 18.100 miliardi. Nel 1999 gli ingenti deflussi di capitali dei residenti italiani non sono stati motivati dalla diversificazione rispetto alla valuta interna: l'eccezionale aumento degli investimenti degli operatori non bancari si è rivolto per quasi l'80 per cento a titoli in euro. Alla posta degli errori e omissioni è stato imputato un importo positivo pari a 1.100 miliardi di lire, un valore estremamente ridotto e di segno contrario rispetto agli anni precedenti (tav. B27).

La posizione netta sull'estero alla fine del 1999 risultava attiva per 96.000 miliardi di lire, il 4,5 per cento del PIL.

Gli investimenti diretti. - Per la prima volta nel decennio, nel 1999 gli investimenti diretti hanno fatto registrare in Italia un saldo in pareggio (da un disavanzo di 21.700 miliardi nel 1998). Il risultato è dipeso principalmente dall'acquisizione, quantificabile in oltre 14.000 miliardi, di Omnitel e Infostrada da parte di una società estera.

Nelle statistiche l'operazione è stata registrata come una diminuzione degli investimenti italiani all'estero anziché come un aumento degli investimenti in Italia. Ciò è avvenuto perché la società estera controllante Omnitel e Infostrada, che faceva capo a un gruppo italiano, è stata da questo ceduta a non residenti. Spostando tale operazione negli investimenti diretti in entrata, questi ultimi avrebbero fatto registrare un massimo storico di 26.300 miliardi; quelli diretti in uscita si sarebbero contratti da 28.500 nel 1998 a 26.300 miliardi di lire; il saldo sarebbe rimasto invariato.

Nell'arco del decennio gli investimenti diretti esteri in Italia si sono mantenuti su livelli sostanzialmente invariati e particolarmente bassi (0,3 per cento del PIL nella media 1990-98). Al contrario, quelli italiani all'estero sono gradualmente cresciuti, all'1 per cento del PIL nel biennio 1997-98. Per gli investimenti in uscita gli operatori italiani fanno registrare, rispetto a

quelli di altri paesi comparabili per dimensione e grado di sviluppo economico, una minore propensione a internazionalizzare la propria attività.

Da un'analisi econometrica sull'internazionalizzazione delle imprese italiane, che utilizza i dati di un'indagine del Mediocredito Centrale su un campione di imprese manifatturiere nel periodo 1989-1997, emerge che nella media del periodo l'attività di quasi due terzi delle imprese ha incluso qualche modalità di accesso ai mercati esteri. Alle esportazioni, che rimangono la forma di internazionalizzazione più utilizzata (quasi il 60 per cento delle imprese hanno esportato parte dei propri prodotti), si aggiungono le collaborazioni commerciali con aziende estere (circa il 20 per cento delle imprese) e, in misura minore, le collaborazioni tecnico-produttive (quasi il 4 per cento); mentre solo poco più dell'1 per cento ha effettuato investimenti diretti produttivi esteri. Emerge in particolare una relazione di complementarità tra le esportazioni e le collaborazioni commerciali, mentre risultano tra loro sostitutivi gli accordi di collaborazione tecnico-produttivi e gli investimenti diretti produttivi. La percentuale di imprese che hanno fatto ricorso a tutte e quattro le modalità è assai ridotta, pari allo 0,4. La dimensione di impresa risulta la variabile più importante nel processo di internazionalizzazione: i costi irrecuperabili e i cospicui investimenti in informazione da sostenere per accedere a nuovi mercati potrebbero costituire una soglia che riduce la probabilità per le imprese di piccole dimensioni di scegliere di internazionalizzarsi. Mentre la specializzazione settoriale sembra incidere marginalmente (e soltanto per le esportazioni e le collaborazioni commerciali) sulla propensione a internazionalizzarsi, a livello geografico si distinguono due macroaree, il Centro-Nord notevolmente internazionalizzato in tutte le sue regioni e il Sud in forte ritardo. Nel corso del periodo in analisi la quota di imprese che ha scelto di internazionalizzare la propria attività mantenendo il centro produttivo in Italia, e privilegiando quindi le esportazioni e le collaborazioni commerciali, è cresciuta, mentre si è ridotta quella di imprese che hanno stretto accordi di collaborazione tecnico-produttiva e hanno effettuato investimenti diretti produttivi; entrambi i fenomeni sono da collegarsi alle svalutazioni della lira nel 1992 e nel 1995, che hanno reso più competitiva la produzione in Italia. Negli anni novanta la propensione all'internazionalizzazione delle imprese meridionali è sensibilmente cresciuta, in particolare per le esportazioni e le collaborazioni commerciali.

Gli investimenti di portafoglio. – Gli investimenti di portafoglio hanno registrato un deflusso netto pari a 45.800 miliardi di lire, a fronte di un afflusso di 30.300 nell'anno precedente. Gli investimenti italiani hanno raggiunto i 235.200 miliardi di lire, quasi il 50 per cento in più dello scorso anno. Gli investimenti di portafoglio esteri sono rimasti sugli stessi livelli; quelli rivolti a settori diversi dalle banche sono provenuti principalmente, e in misura maggiore rispetto agli anni precedenti, da operatori bancari.

Gli stranieri hanno acquistato titoli di Stato per valori ancora superiori rispetto al 1998, nonostante la convergenza dei rendimenti sui livelli medi europei, mentre hanno venduto azioni italiane, dopo gli acquisti relativamente elevati dell'anno precedente e in presenza di un andamento ancora positivo della borsa italiana.

I non residenti hanno acquistato titoli di Stato per 175.900 miliardi di lire, il 15 per cento in più del 1998, quando si era comunque registrato un valore particolarmente elevato

rispetto agli anni precedenti (tav. B31). Le preferenze dei non residenti sono state rivolte, in particolare negli ultimi sei mesi, ai BTP, per un valore di acquisti che ha superato nell'anno di quasi sei volte quello del 1998.

Tav. B31

INVESTIMENTI ESTERI IN TITOLI DI STATO ITALIANI

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1996	1997	1998	1999	
	lire				euro
Titoli di Stato	**100.473**	**102.880**	**151.856**	**178.541**	**92.208**
BOT	13.719	7.947	52.909	41.839	21.608
BTP	68.785	83.907	23.712	124.048	64.065
CTE	-1.816	-914	-3.980	-9.151	-4.726
CCT	6.041	6.329	52.539	-13.015	-6.722
CTO	-2.456	-5.237	-2.967	..	..
CTZ	4.757	7.803	22.239	36.183	18.687
Prestiti della Repubblica (1)	11.299	3.485	4.759	-1.762	-910
Altri	144	-441	2.644	399	206

(1) Acquisti e vendite da parte di non residenti.

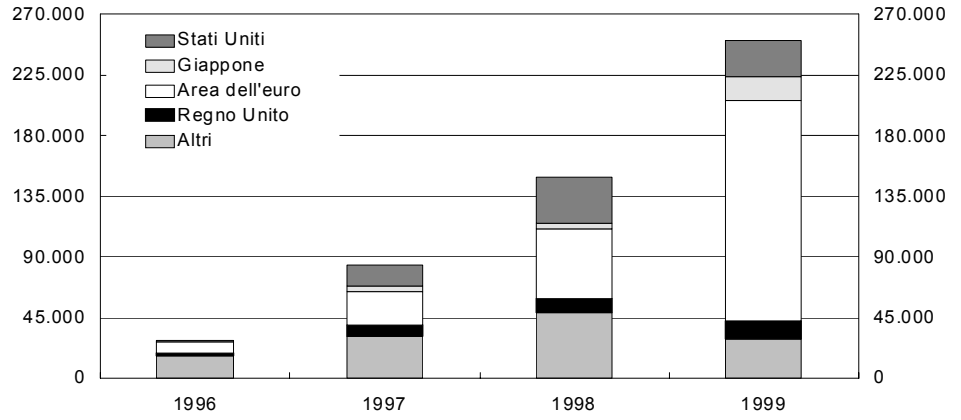
Gli operatori italiani non bancari hanno effettuato investimenti di portafoglio all'estero per 251.000 miliardi di lire; i deflussi di maggiore entità sono provenuti da società finanziarie non bancarie e, più che in passato, dalle famiglie consumatrici. Le banche hanno invece ridotto i propri titoli esteri, in misura analoga agli anni precedenti.

Nel 1999 la quota dei titoli azionari sui flussi di investimenti esteri di portafoglio dei residenti italiani è cresciuta rispetto agli anni precedenti (26 per cento, da 15 nel 1998), in relazione al buon andamento delle borse estere. Gli investimenti in titoli, azionari e obbligazionari, emessi da paesi dell'area dell'euro si sono triplicati rispetto al 1998, mentre la loro quota sul totale è passata dal 35 al 65 per cento. Sono aumentati anche gli investimenti di portafoglio in titoli emessi da operatori giapponesi, mentre sono diminuiti quelli in titoli emessi da operatori inglesi e statunitensi (fig. B26). Le operazioni di investimento estero di portafoglio degli italiani si sono concentrate sulle principali piazze finanziarie europee: circa la metà, lo scorso anno, a Londra e in Lussemburgo.

Misurato sulle consistenze, il portafoglio dei residenti alla fine del 1998 era investito per oltre il 30 per cento in paesi dell'area dell'euro; alla fine del 1999 tale valore era aumentato al 39 per cento.

Fig. B26

INVESTIMENTI ITALIANI ALL'ESTERO IN TITOLI PER PAESE EMITTENTE (1)
(miliardi di lire)



(1) Riferiti ai soli operatori non bancari.

I portafogli degli italiani, come peraltro quelli dei residenti in tutti i paesi sviluppati, sono caratterizzati dalla concentrazione sulle attività interne, di cui sono state fornite spiegazioni legate all'esistenza di barriere tra i mercati finanziari di diversi paesi, a imperfezioni nel loro funzionamento, nonché alle abitudini degli investitori. L'introduzione dell'euro ha ridotto l'effetto di questi fattori sulle scelte di portafoglio, in seguito all'eliminazione del rischio di cambio; all'interno di un'area valutaria comune i residenti italiani possono sfruttare le diversità tra le strutture produttive dei paesi dell'area dell'euro con minori incertezze rispetto al passato. I dati relativi al 1999 confermano la riduzione della "preferenza per l'interno" nei portafogli degli italiani.

Nel corso dell'ultimo anno le imprese non finanziarie hanno aumentato le proprie attività investite all'estero e contemporaneamente hanno ricevuto dagli operatori non residenti maggiori finanziamenti, principalmente in contropartita di azioni, mentre per le famiglie la diversificazione internazionale dei portafogli si è realizzata con il maggiore ricorso al risparmio gestito.

Il processo di apertura finanziaria dell'Italia è avvenuto, dopo la rimozione dei controlli sui movimenti di capitali, a ritmi sostenuti, comparabili a quelli degli altri principali paesi sviluppati: la quota di attività investite all'estero ha raggiunto il 12 per cento alla fine del 1996 (fig. B27). Alla fine dello scorso anno la percentuale era salita al 19,2 per cento. Il rapido aumento delle attività italiane sull'estero è stato consentito, in presenza di avanzi di conto corrente della bilancia dei pagamenti di entità relativamente ridotta, dall'interesse che nello stesso periodo hanno dimostrato gli operatori esteri per gli strumenti emessi dai residenti italiani, in particolare per i titoli pubblici e le azioni di società privatizzate.

Le riserve ufficiali alla fine del 1999 ammontavano a 87.300 miliardi di lire, un valore analogo a quello della fine dell'anno precedente; gli aggiustamenti di cambio e di valutazione hanno influito in aumento per 12.400 miliardi. Se si esclude il conferimento alla BCE di fondi per 14.400 miliardi di lire avvenuto nel gennaio del 1999, il flusso netto registrato nel corso dell'anno è stato di entità molto limitata (tav. aB70).

POSIZIONE NETTA SULL'ESTERO DELL'ITALIA

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

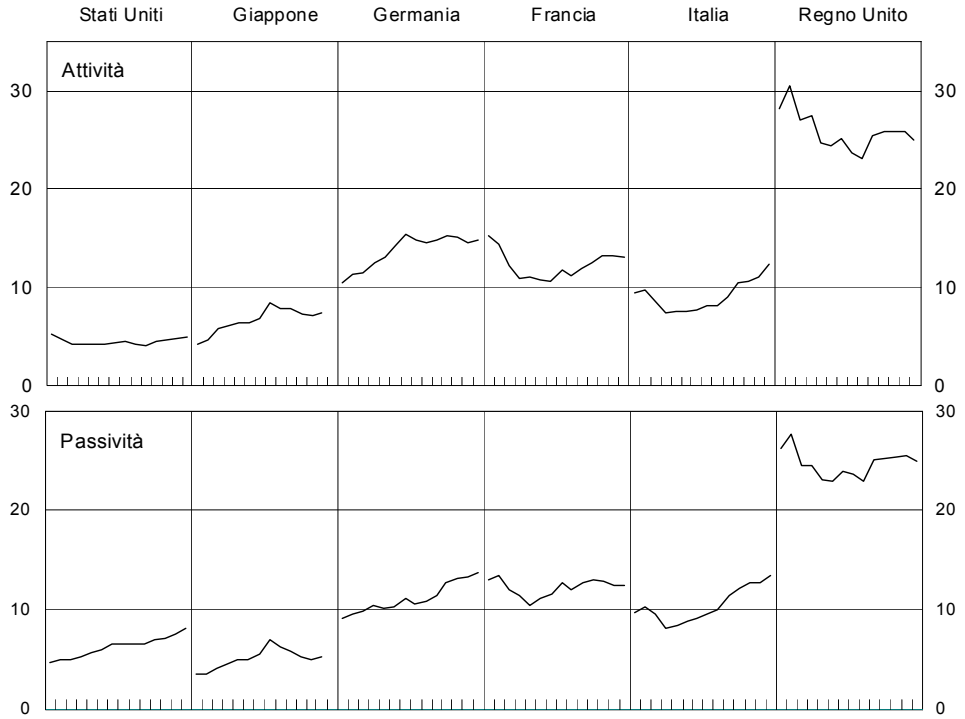
Voci	Stock a fine 1998 (1) (a)	Gennaio-dicembre 1998					Stock a fine 1999 (1) (a)+(d)
		Flussi (2) (b)	Aggiustamenti			Variazione degli stock (d)=(b)+(c)	
			(c)	di cambio (3)	altri (4)		
	Operatori residenti non bancari						
Attività	**1.195.054**	**310.720**	**138.735**	**68.150**	**70.585**	**449.455**	**1.644.511**
		(160.473)	***(71.651)***	***(35.197)***	***(36.454)***	***(232.124)***	***(849.319)***
Investimenti diretti	273.442	8.882	48.540	14.097	34.443	57.422	330.864
		(4.587)	*(25.069)*	*(7.280)*	*(17.788)*	*(29.656)*	*(170.877)*
Investimenti di portafoglio	639.747	250.968	94.606	48.347	46.259	345.574	985.322
		(129.614)	*(48.860)*	*(24.969)*	*(23.891)*	*(178.474)*	*(508.876)*
Altri investimenti	275.868	51.580	−4.428	5.706	−10.134	47.152	323.021
		(26.639)	*(−2.287)*	*(2.947)*	*(−5.234)*	*(24.352)*	*(166.826)*
Strumenti derivati	5.997	−710	17	. . . .	17	−693	5.304
		(−367)	*(9)*	*(. . . .)*	*(9)*	*(−358)*	*(2.739)*
Passività	**1.245.210**	**252.072**	**−428**	**19.093**	**−19.521**	**251.644**	**1.496.859**
		(130.184)	***(-221)***	***(9.861)***	***(-10.082)***	***(129.963)***	***(773.063)***
Investimenti diretti	174.231	13.712	19.962		19.962	33.674	207.907
		(7.082)	*(10.310)*		*(10.310)*	*(17.391)*	*(107.375)*
Investimenti di portafoglio	894.674	173.025	−19.584	15.426	−35.010	153.441	1.048.115
		(89.360)	*(-10.114)*	*(7.967)*	*(−18.081)*	*(79.246)*	*(541.306)*
Altri investimenti	170.701	64.700	−806	3.667	−4.473	63.894	234.594
		(33.415)	*(−416)*	*(1.894)*	*(−2.310)*	*(32.998)*	*(121.158)*
Strumenti derivati	5.608	635	. . . .	. . . .	. . . .	635	6.243
		(328)	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(328)*	*(3.224)*
Posizione netta	**−50.160**	**58.648**	**139.163**	**49.057**	**90.106**	**197.811**	**147.652**
		(30.289)	***(71.872)***	***(25.336)***	***(46.536)***	***(102.161)***	***(76.256)***
	Banche residenti						
Attività	372.095	4.972	−10.400	. . . .	. . . .	−5.427	366.668
		(2.568)	*(-5.371)*	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(−2.803)*	*(189.368)*
Passività	444.575	20.755	31.561	. . . .	. . . .	52.316	496.891
		(10.719)	*(16.300)*	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(27.019)*	*(256.623)*
Posizione netta	**−72.480**	**−15.783**	**−41.961**	**. . . .**	**. . . .**	**−57.743**	**−30.224**
		(-8.151)	***(-21.671)***	***(. . . .)***	***(. . . .)***	***(-29.822)***	***(-67.255)***
	Banca centrale						
Attività	90.560	17.422	12.781	. . . .	. . . .	30.203	120.854
		(8.998)	*(6.601)*	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(15.598)*	*(62.415)*
Passività	93	42.135	79	. . . .	. . . .	42.216	42.309
		(21.791)	*(41)*	*(. . . .)*	*(. . . .)*	*(21.803)*	*(21.851)*
Posizione netta	**90.558**	**−24.713**	**12.702**	**. . . .**	**. . . .**	**−12.014**	**78.544**
		(-12.763)	***(6.560)***	***(. . . .)***	***(. . . .)***	***(-6.205)***	***(40.564)***
TOTALE POSIZIONE NETTA	**−32.083**	**18.152**	**109.904**	**. . . .**	**. . . .**	**128.054**	**95.974**
		(9.375)	***(56.761)***	***(. . . .)***	***(. . . .)***	***(66.134)***	***(49.565)***

(1) Ai prezzi e ai cambi di fine periodo. Per le banche residenti i dati di fine 1998 sono calcolati in modo coerente con la serie storica 1991-97 della tav. aB71 e potranno essere rivisti. – (2) Ai prezzi e ai cambi in essere alla data della transazione. – (3) Calcolati sulla base della composizione per valuta. – (4) Stimati sulla base della composizione per strumento finanziario.

Fig. B27

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VERSO NON RESIDENTI NEGLI ANNI 1983-1996

(quote percentuali sul totale, dati annuali)



Fonte: Conti Finanziari.

La posizione netta sull'estero della Banca centrale, che nelle nuove definizioni comprende numerose voci oltre alle riserve, è stata influenzata dall'attivazione dei conti TARGET su cui vengono regolati i pagamenti.

La posizione netta sull'estero dell'Italia è tornata positiva per un importo cospicuo, dopo quattordici anni, alla fine del 1999: dal 1985, infatti, il nostro paese ha registrato debiti netti con il resto del mondo, progressivamente aumentati fino al 1992, quando hanno raggiunto i 164.100 miliardi, per poi ridimensionarsi in seguito al favorevole andamento delle transazioni correnti (tavv. B32 e aB71). Rispetto alla fine del 1998, il miglioramento della posizione sull'estero, pari a 128.100 miliardi lire, è da attribuire per due terzi agli aggiustamenti di prezzo (90.100 miliardi per i soli settori non bancari), dovuti all'andamento positivo delle borse americana ed europee, e di cambio (49.100 miliardi per i settori non bancari); l'apprezzamento del dollaro e della sterlina inglese, che insieme rappresentano la valuta di denominazione del 30 per cento circa delle attività all'estero, sono stati alla base di quest'ultimo consistente incremento delle attività.

C – LA FINANZA PUBBLICA

Nell'area dell'euro l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è ulteriormente diminuito, dal 2,0 per cento del prodotto del 1998 all'1,2 del 1999, nonostante il rallentamento della crescita economica. La flessione è dovuta in pari misura alla riduzione della spesa per interessi e all'aumento dell'avanzo primario, su cui ha influito il forte incremento delle entrate. Tutti i paesi hanno migliorato il proprio saldo di bilancio, con l'eccezione di Irlanda e Lussemburgo, che già presentavano significativi avanzi. Austria, Francia, Italia e Portogallo hanno registrato ancora disavanzi prossimi al 2 per cento del PIL. Gli obiettivi indicati negli aggiornamenti dei programmi di stabilità delineano, per il complesso dell'area, un rallentamento nel processo di riduzione dell'indebitamento netto: quest'ultimo si stabilizzerebbe tra il 2000 e il 2001 intorno all'1 per cento del prodotto, per poi flettere allo 0,6 nel 2002 e allo 0,2 nel 2003. In molti paesi sono previste riduzioni del rapporto tra entrate e PIL nell'intento di favorire la crescita e l'occupazione.

In Italia la politica di bilancio per il 1999, analogamente a quella per l'anno precedente, mirava a conciliare il consolidamento dei risultati conseguiti nel 1997 con il sostegno alla crescita economica. Il *Documento di programmazione economico-finanziaria* (DPEF) dell'aprile del 1998 indicava come obiettivi la riduzione dell'indebitamento netto al 2,0 per cento del PIL e un avanzo primario costante sul livello allora stimato per il 1998 (5,5 per cento). Alla fine dell'anno veniva approvata una manovra di bilancio i cui effetti sul saldo primario erano valutati in 8.000 miliardi. Nel marzo del 1999 la *Relazione trimestrale di cassa* (Rtc) aggiornava le stime per i conti pubblici sulla base dei risultati del 1998 e dell'andamento della congiuntura, meno favorevoli rispetto alle valutazioni precedenti, nonché del notevole calo dei tassi d'interesse. La previsione per l'indebitamento netto era portata prudenzialmente al 2,4 per cento del PIL; quella per l'avanzo primario al 4,5.

A consuntivo, l'indebitamento netto è risultato pari all'1,9 per cento del PIL, inferiore di 0,9 punti rispetto al 1998. Il miglioramento del saldo non ha riflesso pienamente il notevole calo della spesa per interessi (dall'8,1 al 6,8 per cento del PIL); l'avanzo primario è infatti diminuito, dal 5,3 al 4,9

per cento. Il saldo primario corretto per gli effetti del ciclo (valutati tenendo conto delle modifiche nella composizione del prodotto e nella distribuzione del reddito) ha segnato un peggioramento lievemente più ampio, stimabile in 0,5 punti percentuali. L'incidenza delle spese al netto degli interessi sul PIL è aumentata di 0,7 punti, quella delle entrate di 0,3. La pressione fiscale è passata dal 43,0 al 43,3 per cento; si è registrato un forte aumento delle imposte dirette, dal 14,4 al 15,1 per cento del prodotto.

L'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL è scesa al 115,1 per cento; la riduzione, pari a 1,1 punti percentuali, è notevolmente inferiore a quella del 1998 (3,6 punti). Sul rallentamento hanno influito il calo del tasso di crescita nominale del PIL, il deprezzamento dell'euro e l'aumento delle attività detenute dal Tesoro presso la Banca d'Italia.

Per il 2000 la Rtc del marzo scorso stima un indebitamento netto pari all'1,5 per cento del PIL, in linea con l'obiettivo indicato nel DPEF del 1998 e confermato nei successivi documenti programmatici. L'avanzo primario salirebbe al 5,1 per cento, dopo il calo degli ultimi due anni; la spesa per interessi scenderebbe ulteriormente, al 6,6 per cento del PIL. La manovra di bilancio per l'anno in corso prevede una correzione del saldo per 2.400 miliardi, di cui 1.500 relativi alla spesa per interessi. Sono programmate diminuzioni delle spese primarie per quasi 7.500 miliardi e delle entrate per 6.500. A fronte di maggiori entrate dovute principalmente alla dismissione di beni immobiliari, sono previsti sgravi fiscali per 11.900 miliardi, volti soprattutto a compensare l'aumento tendenziale delle entrate tributarie manifestatosi nel 1999. Nelle valutazioni della Rtc, gli interventi dovrebbero consentire nel 2000 un calo dell'incidenza delle spese primarie sul PIL di 0,4 punti; quella delle entrate scenderebbe di 0,3 punti percentuali, riportandosi sul livello del 1998.

Il DPEF per gli anni 2001-04 è in corso di elaborazione. Il quadro programmatico delineato nell'aggiornamento del *Programma di stabilità* presentato lo scorso dicembre prevede una graduale riduzione del disavanzo complessivo, fino al raggiungimento di un sostanziale pareggio nel 2003. Il miglioramento del saldo rifletterebbe essenzialmente l'ulteriore calo della spesa per interessi, pari a 1,2 punti percentuali del PIL tra il 2000 e il 2003; l'avanzo primario in rapporto al prodotto salirebbe di 0,2 punti. L'incidenza delle spese primarie correnti e delle entrate sul PIL diminuirebbe, rispettivamente, di 1,1 e 1,2 punti. Nelle valutazioni ufficiali il saldo depurato dagli effetti del ciclo registrerebbe nel 2003 un lieve avanzo.

Un bilancio strutturale in pareggio o in avanzo consentirà di condurre adeguate politiche di stabilizzazione e accelererà il processo di riduzione del rapporto tra debito e PIL. Gli obiettivi fissati per il saldo complessivo vanno perseguiti, se necessario, anche con avanzi primari superiori a quelli indicati nei programmi.

LA POLITICA DI BILANCIO DEL 1999 E DEGLI ANNI NOVANTA

L'Italia nel 1999

I risultati. – L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 40.500 miliardi di lire (20.900 milioni di euro), inferiore di 17.800 miliardi al disavanzo del 1998; la sua incidenza sul PIL si è ridotta di quasi un punto percentuale, dal 2,8 all'1,9 per cento (tavv. C1 e aC1; fig. C1). Il miglioramento del saldo è dipeso dal calo della spesa per interessi, dall'8,1 al 6,8 per cento del PIL, connesso soprattutto con la diminuzione dei rendimenti registrata fino alla primavera del 1999. L'avanzo primario si è ridotto, dal 5,3 al 4,9 per cento, per effetto di una crescita delle spese superiore a quella delle entrate.

Tav. C1

PRINCIPALI INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1995	1996	1997	1998	1999
Entrate	42,0	42,7	43,8	46,5	48,3	45,7	45,9	45,6	45,8	48,2	46,6	46,9
Spese	51,8	53,8	53,9	56,1	57,8	54,9	53,6	53,2	52,9	50,9	49,4	48,8
di cui: *interessi*	*8,8*	*9,5*	*10,2*	*11,5*	*12,1*	*11,0*	*11,2*	*11,5*	*11,5*	*9,4*	*8,1*	*6,8*
Disavanzo primario (avanzo:–)	1,1	1,7	–0,1	–1,9	–2,6	–1,8	–3,5	–3,9	–4,4	–6,7	–5,3	–4,9
Indebitamento netto	9,8	11,1	10,1	9,6	9,5	9,2	7,7	7,6	7,1	2,7	2,8	1,9
Fabbisogno complessivo	10,9	10,5	11,0	10,8	10,8	9,3	7,1		7,5	1,9	2,5	1,0
Debito	95,4	97,2	100,6	107,7	118,1	123,8	123,2		122,1	119,8	116,2	115,1

Fonte: per le voci del conto economico delle Amministrazioni pubbliche, elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.

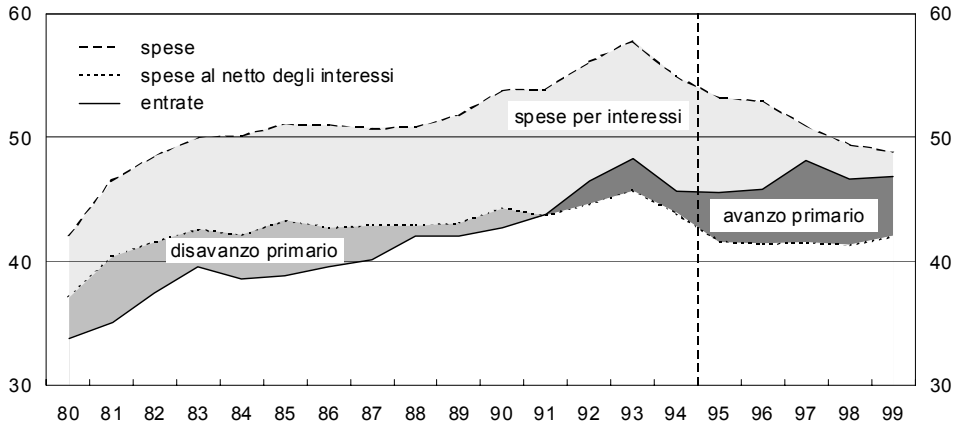
(1) Le serie relative al conto economico delle Amministrazioni pubbliche elaborate in base al SEC95 sono disponibili dal 1995. Per queste serie i rapporti con il PIL sono stati calcolati utilizzando il PIL espresso secondo il SEC79 fino al 1994 e secondo il SEC95 dal 1995. Per quest'ultimo anno si riportano, per memoria, anche i dati elaborati secondo il SEC79 (sul passaggio al SEC95 cfr. il capitolo: *La politica di bilancio del 1998* della sezione C della Relazione sull'anno 1998). La discontinuità è segnalata dalla doppia linea separatrice. Essa non si presenta per le serie del fabbisogno e del debito; queste ultime sono rapportate al PIL espresso secondo il SEC95 per tutto il periodo. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

L'incidenza delle spese primarie sul PIL è aumentata dal 41,3 al 42,0 per cento. L'incremento ha riguardato le uscite correnti per 0,5 punti percentuali; in particolare, le prestazioni sociali sono passate dal 17,0 al 17,4 per cento del PIL, in connessione con il venir meno del temporaneo contenimen-

to degli esborsi determinato nel 1998 dal passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile del pagamento delle pensioni dell'INPS (cfr. il capitolo: *L'andamento delle entrate e delle spese*).

Fig. C1

ENTRATE E SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) A seguito del passaggio al SEC95, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995, segnalata dalla linea verticale tratteggiata.

L'incidenza delle entrate sul PIL è salita dal 46,6 al 46,9 per cento. La pressione fiscale è cresciuta dal 43,0 al 43,3 per cento; l'aumento, che fa seguito al calo di 1,6 punti del 1998, è il risultato netto dell'incremento di 0,7 punti della pressione tributaria (salita al 30,4 per cento) e della riduzione dell'incidenza delle imposte in conto capitale (-0,3 punti) e dei contributi sociali (-0,1 punti) sul PIL.

La politica di bilancio. - Il DPEF dell'aprile del 1998 stabiliva come obiettivi per il 1999 un indebitamento netto pari al 2,0 per cento del PIL e un avanzo primario del 5,5. Si ipotizzavano una crescita del prodotto del 2,5 per cento in termini reali e un tasso d'interesse lordo sui BOT annuali del 4,5 per cento a fine anno. Obiettivi e ipotesi venivano sostanzialmente confermati nella *Relazione previsionale e programmatica* (RPP) del settembre dello stesso anno.

La manovra di bilancio approvata alla fine del 1998 stabiliva interventi correttivi sul saldo primario per 8.000 miliardi, derivanti per 3.000 miliardi da un aumento delle entrate e per 5.000 da una riduzione delle spese (cfr. *Bollettino Economico*, n. 32, 1999).

Dagli interventi sulle entrate erano attesi maggiori introiti per 8.000 miliardi (di cui 5.300 relativi alla cessione dei crediti contributivi dell'INPS); a questi si contrappone-

vano sgravi fiscali per 5.000 miliardi, di cui 1.500 riguardavano incentivi alle imprese e 3.000 la restituzione del 60 per cento del contributo straordinario per l'Europa versato dalle persone fisiche nel 1997. I risparmi di spesa, compensati per 5.200 miliardi da maggiori erogazioni per interventi in campo sociale, erano valutati in 10.600 miliardi. Gran parte dei risparmi era dovuta a riduzioni degli stanziamenti indicati nel bilancio a legislazione vigente; 2.200 miliardi riguardavano il cosiddetto Patto di stabilità interno, che stabiliva per gli enti decentrati obiettivi di bilancio coerenti con quelli fissati per il complesso delle Amministrazioni pubbliche.

Il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95), recepito nei documenti ufficiali a partire dal DPEF del giugno 1999, ha comportato l'applicazione del criterio della competenza economica nella contabilizzazione delle voci del conto delle Amministrazioni pubbliche; in precedenza si seguiva prevalentemente il criterio della cassa. Pertanto, gli introiti derivati dalla cessione dei crediti dell'INPS, riferendosi a contributi sociali di competenza di anni precedenti, non sono stati inclusi nel calcolo dell'indebitamento netto del 1999. Tenendo conto dei nuovi criteri contabili, la valutazione degli effetti della manovra sul saldo primario si riduce a circa 3.000 miliardi. Inoltre, i risparmi connessi con il Patto di stabilità interno sarebbero risultati inferiori alle attese.

Nel marzo del 1999 la *Relazione trimestrale di cassa* (Rtc) aggiornava il quadro previsivo dei conti pubblici sulla base dei risultati del 1998, meno favorevoli delle attese, e del notevole calo dei tassi d'interesse. La stima riguardante la crescita del prodotto nel 1999 veniva ridotta dal 2,5 all'1,9 per cento. L'indebitamento netto per l'anno era previsto nel 2,4 per cento del PIL; la riduzione attesa per la spesa per interessi non compensava il peggioramento dell'avanzo primario (dal 5,5 al 4,5 per cento del PIL). Il nuovo quadro previsivo era sostanzialmente confermato nel DPEF per gli anni 2000-03 e nella RPP per il 2000, presentati rispettivamente nel giugno e nel settembre del 1999.

Negli ultimi mesi dell'anno si rafforzavano le attese di un risultato delle entrate tributarie più favorevole rispetto alle previsioni. Si confermava la tendenza espansiva delle entrate rilevata nella *Nota di aggiornamento* del DPEF presentata nel mese di settembre. A dicembre, con l'aggiornamento del *Programma di stabilità*, il Governo rivedeva le stime sui conti pubblici: l'indebitamento netto veniva riportato al 2,0 per cento del PIL, per effetto della revisione al rialzo dell'avanzo primario (dal 4,5 al 4,9 per cento).

A consuntivo, l'indebitamento netto (1,9 per cento del PIL) si collocava lievemente al di sotto dell'obiettivo originario, nonostante la ricordata esclusione dal calcolo del saldo dei proventi della cessione dei crediti contributivi dell'INPS.

Rispetto al quadro previsivo contenuto nella RPP del settembre del 1998, l'effettivo andamento congiunturale, tenuto conto delle variazioni nella composizione del prodotto, dovrebbe avere esercitato un impatto lievemente positivo sull'avanzo primario delle Amministrazioni pubbliche, nonostante che l'aumento del PIL nominale sia risultato largamente inferiore alle attese (2,9 per cento, contro 4,6; cfr. il capitolo: *L'andamento delle entrate e delle spese*).

Hanno presentato dinamiche superiori alle previsioni alcune componenti della domanda e del reddito i cui effetti sulle entrate pubbliche sono particolarmente rilevanti e si manifestano rapidamente. Tra queste, le retribuzioni sono cresciute del 3,8 per cento, contro il previsto 3,1, e i consumi sono aumentati del 3,8, contro il 3,4. Inoltre, la maggiore crescita dell'occupazione (1,0 per cento, contro il previsto 0,6) dovrebbe aver lievemente ridotto le esigenze di spesa nel settore della sicurezza sociale.

Il fabbisogno e il debito. – Il fabbisogno complessivo delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 21.900 miliardi (1,0 per cento del PIL), inferiore di 29.300 miliardi rispetto all'anno precedente (tavv. C2 e aC2). Il calo è notevolmente superiore a quello registrato dall'indebitamento netto, soprattutto per effetto di alcuni fattori di natura temporanea.

Tav. C2

SALDI E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire					euro
Indebitamento netto	135.696	135.047	53.718	58.344	40.511	20.922
Fabbisogno complessivo ...	127.106	142.558	36.879	51.192	21.873	11.296
Debito	2.202.075	2.323.451	2.376.503	2.403.528	2.449.766	1.265.199

Fonte: per l'indebitamento netto, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.*

L'indebitamento netto e il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche possono differire per importi anche molto rilevanti. Il saldo delle partite finanziarie (riguardanti soprattutto partecipazioni e crediti) e altre operazioni aventi natura principalmente patrimoniale sono inclusi solo nel conto del fabbisogno. Inoltre, i due saldi differiscono per i diversi criteri contabili utilizzati nel loro calcolo. In particolare, per il fabbisogno la registrazione delle operazioni è basata sul criterio della cassa, per l'indebitamento netto si segue il criterio della competenza economica. L'utilizzo di quest'ultimo criterio richiede l'applicazione di correzioni ai dati di base, in genere formulati in termini di cassa. A tal fine sono ammesse procedure diverse; ciò può determinare disomogeneità tra le statistiche dei vari paesi.

La flessione del fabbisogno si riduce da 29.300 miliardi a 100 se si escludono, da un lato, le regolazioni debitorie (12.100 miliardi, contro 4.800 nel 1998) e, dall'altro, i proventi delle dismissioni patrimoniali (37.300 miliardi, contro 15.300 nel 1998), i dividendi straordinari e i ricavi derivanti dalla cessione dei crediti contributivi dell'INPS (rispettivamente 6.500 e 8.000 miliardi nel 1999, assenti nel 1998). Il fabbisogno corretto per i suindicati fattori è risultato pari a 61.600 miliardi nel 1999 (61.700 nel 1998); il divario rispetto all'indebitamento netto, che esclude per costruzione tali fattori, è passato da 3.400 miliardi del 1998 a 21.100 nel 1999. L'incremento del divario è attribuibile all'aumento del disavanzo delle partite finanziarie e alla riduzione dell'eccedenza della spesa per interessi di competenza rispetto a quella di cassa.

Il settore statale ha registrato un avanzo (circa 700 miliardi, contro un disavanzo di 48.000 nel 1998) per la prima volta dalla fine degli anni

quaranta; il fabbisogno netto, che esclude le regolazioni debitorie, i proventi delle dismissioni e i dividendi straordinari, è sceso da 58.500 a 31.000 miliardi (tav. aC5).

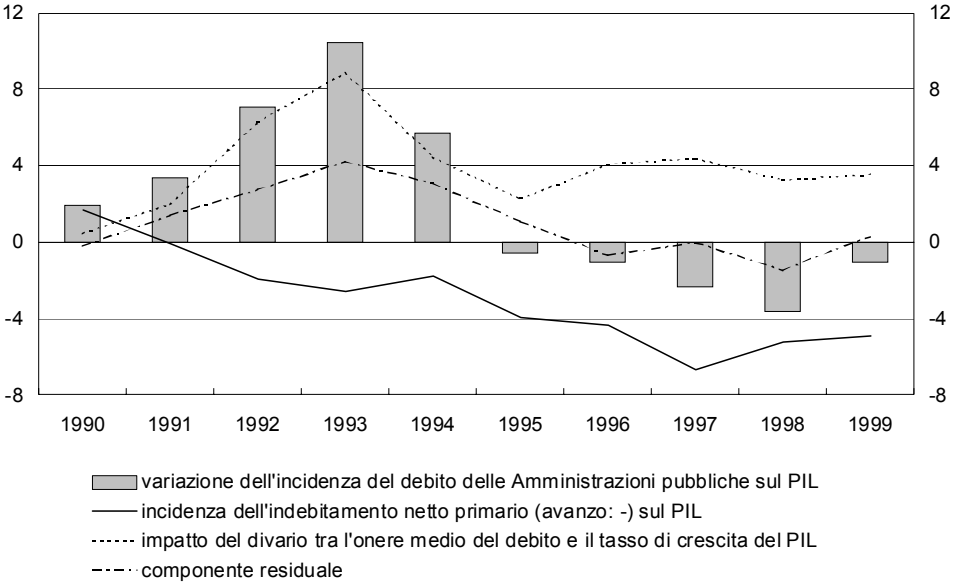
Il fabbisogno delle Amministrazioni locali finanziato da soggetti esterni alle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 15.500 miliardi (nel 1998 si era registrato un avanzo di 1.000 miliardi); il finanziamento con titoli obbligazionari, sostanzialmente nullo prima del 1996, si è quasi quintuplicato tra il 1998 e il 1999, raggiungendo 7.900 miliardi (tav. aC2).

L'incidenza del debito delle Amministrazioni pubbliche sul PIL (tavv. aC3 e aC4) si è ridotta di 1,1 punti percentuali (al 115,1 per cento); la flessione è stata notevolmente inferiore a quella registrata nel 1998 (3,6 punti).

Fig. C2

VARIAZIONE DELL'INCIDENZA DEL DEBITO PUBBLICO SUL PIL E SUE DETERMINANTI (1)

(valori percentuali)



(1) La variazione del rapporto tra il debito e il PIL *(d)* può essere scomposta in base alla seguente identità: $\Delta d_t = pr_t + (r_t - g_t)[d_{t-1}/(1+g_t)] + re_t$, dove *pr* è l'incidenza del saldo primario sul PIL; $(r_t - g_t)[d_{t-1}/(1+g_t)]$ rappresenta l'impatto della differenza tra onere medio del debito (*r*, definito come rapporto tra spesa per interessi dell'anno e consistenza del debito al termine dell'anno precedente) e tasso di crescita nominale del PIL *(g)*; *re* è l'incidenza sul PIL del divario tra indebitamento netto e variazione del debito. I dati relativi a saldo primario e spesa per interessi per il periodo 1990-94 sono elaborati secondo la metodologia SEC79.

Il calo dell'indebitamento netto nel 1999 non è stato sufficiente a compensare gli effetti sul rapporto tra debito e PIL del rallentamento della crescita di quest'ultimo (dal 4,2 al 2,9 per cento, in termini nominali). Inoltre, i fattori non inclusi nell'indebitamento netto che incidono sulla dinamica del debito hanno determinato, nel complesso, un aumento delle passività (per circa 0,3 punti percentuali del PIL; essi ne avevano determinato una riduzione per 1,5 punti nel 1998). Hanno complessivamente comportato una riduzione del debito per quasi 19.000 miliardi (oltre 7.000 nel 1998) i fattori, già menzionati, che influiscono sul divario tra indebitamento netto e fabbisogno: dismissioni, dividendi straordinari, cessione dei crediti dell'INPS, regolazioni debitorie, nonché la componente residuale, attribuibile alle partite finanziarie minori e ai diversi criteri contabili utilizzati nel calcolo dei due saldi. In senso espansivo sul debito hanno operato i fattori che incidono sul divario tra fabbisogno

e variazione del debito: in particolare, l'aumento delle attività del Tesoro presso la Banca d'Italia (quasi 14.000 miliardi) e l'andamento del cambio dell'euro, che ha determinato un aumento del controvalore in lire delle passività denominate in dollari e in yen (13.500 miliardi). Nel 1998, invece, si era registrato un decumulo delle attività del Tesoro di quasi 16.000 miliardi e l'andamento del cambio aveva ridotto il controvalore del debito per 1.500 (fig. C2).

L'area dell'euro nel 1999

Nel 1999 il processo di riequilibrio dei conti pubblici dell'area dell'euro è proseguito nonostante il rallentamento della crescita del prodotto (dal 2,7 al 2,3 per cento, a prezzi costanti). L'indebitamento netto dell'area è stato pari all'1,2 per cento del PIL, contro il 2,0 dell'anno precedente e l'1,8 indicato nei programmi di stabilità presentati tra il dicembre del 1998 e il febbraio del 1999. Il miglioramento rispetto al 1998 è dovuto in pari misura alla riduzione della spesa per interessi e al miglioramento del saldo primario, salito dal 2,7 al 3,1 per cento. Su quest'ultimo ha influito il forte aumento delle entrate.

Tutti i paesi hanno migliorato il proprio saldo di bilancio, con l'eccezione dell'Irlanda e del Lussemburgo, che presentavano già nel 1998 significativi avanzi. Austria, Francia, Italia e Portogallo hanno registrato disavanzi prossimi al 2 per cento del PIL; Belgio, Germania e Spagna disavanzi prossimi all'1 per cento. Gli altri paesi hanno conseguito avanzi di bilancio.

In base ai dati resi noti dalla Commissione europea, le spese primarie sono aumentate di 0,2 punti in rapporto al PIL (al 44,1 per cento), soprattutto in connessione con la dinamica delle prestazioni sociali. L'incidenza delle entrate sul PIL è aumentata in tutti i principali paesi (dal 46,6 al 47,2 per cento nell'intera area). Tale andamento è dovuto soprattutto alle imposte dirette e indirette.

Sulle imposte dirette hanno influito la crescita dell'occupazione e il buon andamento dei profitti aziendali degli ultimi anni. I contributi sociali in rapporto al PIL sono rimasti costanti, nonostante la riduzione delle aliquote contributive in alcuni paesi. Le imposte indirette hanno beneficiato della dinamica dei consumi, più elevata di quella del PIL.

Il rapporto tra il debito e il PIL è sceso al 72,1 per cento, dal 73,0 del 1998. L'incidenza del debito sul PIL è diminuita in otto paesi; la flessione ha superato i 2 punti percentuali in Belgio, Irlanda e Paesi Bassi. Il rapporto è cresciuto in Austria, Germania e Portogallo. In sei paesi esso è ancora al di sopra del 60 per cento; Belgio e Italia presentano un valore superiore al 100 per cento.

Nel complesso dell'Unione europea l'indebitamento netto è diminuito dall'1,5 allo 0,6 per cento del PIL. L'avanzo primario è passato dal 3,1 per cento del 1998 al 3,5. Il rapporto tra il debito e il PIL è sceso dal 69,0 al 67,6 per cento.

I quattro paesi della UE che non hanno adottato la moneta unica (Danimarca, Grecia, Regno Unito e Svezia) hanno in media conseguito un avanzo di bilancio pari all'1,3 per cento del PIL, superiore di 0,9 punti al risultato del 1998 (in Grecia il disavanzo è passato dal 3,1 per cento all'1,6). In questi quattro paesi il rapporto tra il debito e il PIL è sceso in media dal 55,5 al 52,6 per cento; solo in Grecia, dove era pari al 105,4 per cento alla fine del 1998, esso si è ridotto in misura relativamente limitata (1 punto percentuale).

La finanza pubblica italiana negli anni novanta

Gli anni novanta si aprono con una situazione di grave squilibrio dei conti pubblici; nel 1989 l'indebitamento netto è pari al 9,8 per cento del PIL, superiore di circa 9 punti alla media degli altri paesi della UE; il debito è in forte espansione. Il decennio si chiude con un disavanzo dell'1,9 per cento, nettamente inferiore alla soglia del 3 per cento indicata nel Trattato di Maastricht; il divario rispetto alla media europea è sceso a 1,5 punti; l'incidenza del debito sul prodotto è in graduale flessione.

La riduzione del disavanzo è dovuta in larga parte all'aumento delle entrate (4,9 punti del prodotto) e al calo della spesa per interessi (2,0 punti). La spesa primaria è scesa solo di 1,1 punti, per effetto del calo della parte in conto capitale (1,2 punti); quella corrente è leggermente aumentata. La pressione fiscale è pari al 39,0 per cento del PIL nel 1989, inferiore a quella media degli altri paesi della UE di quasi 4 punti; nel 1999 raggiunge il 43,3 per cento, superiore di mezzo punto alla media europea. Nel medesimo periodo le spese primarie passano dal 43,1 per cento, valore analogo alla media europea, al 42,0, livello a essa inferiore di 1 punto (tavv. C1, C3 e C4; cfr. figg. C6 e C7 nel capitolo: *L'andamento delle entrate e delle spese*).

Tav. C3

ENTRATE FISCALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Imposte dirette	14,3	14,4	14,5	14,7	16,2	14,9	14,7	15,3	16,1	14,4	15,1
Imposte indirette	10,4	10,6	11,1	11,2	12,0	11,7	12,1	11,8	12,5	15,4	15,3
Entrate tributarie correnti	**24,7**	**25,1**	**25,6**	**25,9**	**28,2**	**26,7**	**26,8**	**27,1**	**28,5**	**29,8**	**30,4**
Contributi sociali effettivi	12,6	12,9	13,1	13,3	13,7	13,0	13,0	14,6	15,0	12,5	12,4
Contributi sociali figurativi	1,5	1,6	1,6	1,7	1,8	1,9	1,7	0,4	0,4	0,4	0,4
Entrate fiscali correnti	**38,8**	**39,5**	**40,4**	**41,0**	**43,7**	**41,6**	**41,6**	**42,2**	**43,9**	**42,7**	**43,2**
Imposte in c/capitale	0,2	0,1	0,2	2,0	0,7	0,1	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1
Entrate fiscali	**39,0**	**39,6**	**40,6**	**43,0**	**44,4**	**41,7**	**42,2**	**42,5**	**44,6**	**43,0**	**43,3**

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) A seguito del passaggio al SEC95, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995, segnalata dalla doppia linea separatrice. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Tav. C4

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	11,9	12,7	12,7	12,7	12,5	12,0	11,2	11,5	11,6	10,7	10,7
Consumi intermedi	4,9	4,8	4,9	5,0	5,2	5,0	6,8	6,8	6,8	6,9	7,1
Prestazioni sociali	17,6	18,2	18,3	19,3	19,5	19,5	16,7	16,9	17,3	17,0	17,4
Interessi	8,8	9,5	10,2	11,5	12,1	11,0	11,5	11,5	9,4	8,1	6,8
Altre spese correnti	3,5	3,0	3,1	2,9	3,6	3,2	2,3	2,5	2,2	2,9	2,9
Investimenti fissi lordi	3,3	3,3	3,3	3,0	2,6	2,3	2,1	2,2	2,2	2,4	2,6
Altre spese in conto capitale	1,8	2,3	1,5	1,6	2,3	1,8	2,5	1,6	1,3	1,4	1,4
Totale	**51,8**	**53,8**	**53,9**	**56,1**	**57,8**	**54,9**	**53,2**	**52,9**	**50,9**	**49,4**	**48,8**
di cui: *spese al netto degli interessi*	*43,1*	*44,3*	*43,7*	*44,6*	*45,7*	*43,9*	*41,6*	*41,4*	*41,5*	*41,3*	*42,0*

Fonte: elaborazioni su dati della *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. nell'Appendice la tav. aC1.
(1) A seguito del passaggio al SEC95, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995, segnalata dalla doppia linea separatrice. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Anni 1990-93. – Nel 1989 le Amministrazioni pubbliche registrano ancora un disavanzo primario (1,1 per cento del PIL), nonostante i miglioramenti conseguiti nella seconda parte degli anni ottanta (3,4 punti percentuali del prodotto), in una fase ciclica favorevole. L'incidenza del debito sul PIL, aumentata di circa 35 punti percentuali nel corso degli anni ottanta, è pari al 95,4 per cento.

L'azione di riequilibrio si intensifica nei primi anni novanta; vengono varate manovre correttive del saldo primario di dimensioni elevate (secondo le valutazioni ufficiali, quasi 11 punti del PIL per gli anni 1990-92). In alcuni casi, oltre alla manovra attuata con la legge finanziaria, si adottano misure integrative in corso d'anno per fronteggiare sconfinamenti imprevisti. L'elevata entità delle correzioni deriva dall'esigenza di compensare il forte aumento tendenziale delle spese, in particolare di quelle per interessi, e il venire meno degli effetti di provvedimenti di natura transitoria, a cui si fa un elevato ricorso (oltre 3 punti percentuali del PIL nel triennio).

Le valutazioni ufficiali ex ante dell'impatto delle manovre forniscono un'indicazione solo approssimativa dell'effettiva dimensione dell'azione di risanamento. I criteri seguiti nella formulazione dei bilanci di previsione e nella valutazione dei provvedimenti cambiano nel corso del decennio. Inoltre, non sempre gli interventi programmati sono attuati interamente.

Nel 1991 il saldo primario torna a registrare un avanzo; è la prima volta dagli anni sessanta. Nella seconda parte del 1992, sotto la spinta della

svalutazione della lira, il processo di risanamento subisce un'accelerazione: per il 1993 viene varata una manovra correttiva pari a quasi 6 punti percentuali del prodotto. Anche grazie alla successiva manovra integrativa, l'avanzo primario raggiunge il 2,6 per cento del prodotto. L'espansione della spesa per interessi, dovuta all'aumento del debito e del relativo onere medio, impedisce che analoghi miglioramenti si registrino nel saldo complessivo: l'indebitamento netto è ancora pari al 9,5 per cento del PIL.

Il rapporto tra debito e PIL aumenta di quasi 23 punti percentuali tra il 1989 e il 1993; larga parte dell'incremento avviene nell'ultimo biennio. Oltre al rallentamento della crescita nominale del PIL (dal 10,4 per cento del 1990 al 3,0 del 1993) e alla svalutazione della lira (che determina un aumento del controvalore in lire del debito in valuta pari a circa 1,5 punti del PIL), la dinamica del rapporto tra il debito e il prodotto risente dell'emissione di titoli per il primo finanziamento del conto "Disponibilità del Tesoro" presso la Banca d'Italia (quasi 2 punti del prodotto) e dell'assunzione a carico dello Stato di debiti delle ex aziende autonome (circa 1 punto). Le regolazioni di debiti pregressi hanno un impatto pari a 1,1 punti nel quadriennio; nel complesso degli anni novanta il loro effetto è pari a 3,1 punti (fig. C2).

Il miglioramento del saldo primario tra il 1989 e il 1993 è il risultato del considerevole aumento delle entrate (dal 42,0 al 48,3 per cento del PIL). La pressione fiscale cresce dal 39,0 al 44,4 per cento.

L'aumento della pressione fiscale deriva in misura significativa da interventi di natura strutturale: le revisioni degli scaglioni e delle detrazioni dell'Irpef; la limitazione del recupero del drenaggio fiscale; l'indeducibilità dell'Ilor dagli imponibili dell'Irpef e dell'Irpeg; le limitazioni al regime degli ammortamenti anticipati; gli aumenti delle aliquote dei contributi previdenziali e sanitari; le revisioni delle aliquote dell'IVA; l'introduzione dell'ICI e di un'imposta straordinaria sul patrimonio netto delle imprese, prorogata fino al 1997. Parte di questi interventi compensa nel corso del periodo il venir meno di manovre una tantum; in particolare, nel 1992 i provvedimenti di rivalutazione dei beni aziendali, i condoni, le imposte straordinarie sui fabbricati e sui depositi bancari e postali danno luogo a entrate per 1,8 punti percentuali del PIL. Nel 1993 questi provvedimenti comportano ancora introiti per 0,6 punti del prodotto, destinati a venir meno l'anno successivo. Alcune modifiche normative, dati i meccanismi di versamento delle imposte, determinano ulteriori aumenti temporanei di gettito. In particolare, l'Ilor sui fabbricati, abolita con l'introduzione dell'ICI, continua a produrre gettito; nel primo anno l'impatto delle revisioni delle imposte versate in autotassazione è di dimensioni circa doppie rispetto agli effetti a regime.

Nonostante le manovre correttive, le spese primarie salgono dal 43,1 per cento del PIL del 1989 al 45,7 del 1993. Tale dinamica è influenzata in misura significativa dalla recessione del 1993. L'incidenza delle prestazioni sociali sul PIL aumenta di 1,9 punti, quella delle erogazioni per il personale di 0,6; scende invece quella della spesa per investimenti (dal 3,3 al 2,6 per cento).

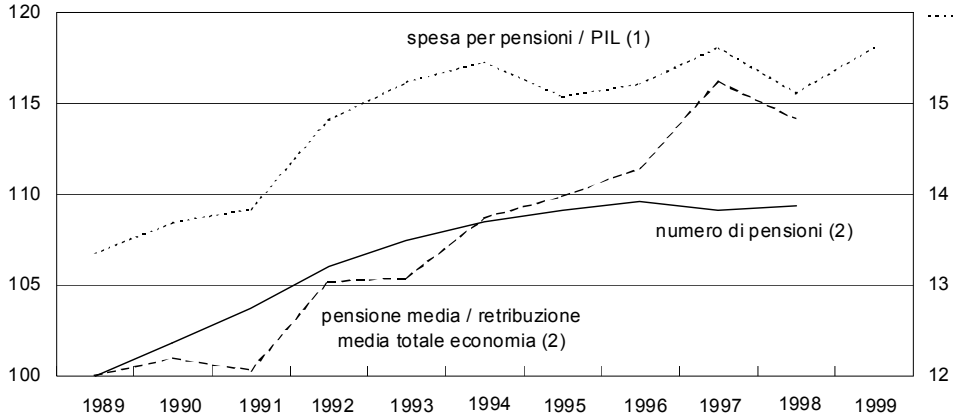
Il calo delle erogazioni in conto capitale riflette anche le conseguenze dell'emersione di diffusi comportamenti irregolari nella gestione degli appalti di opere pubbliche. La necessità di garantire l'efficiente utilizzo delle risorse destinate agli investimenti determina, nel biennio 1993-94, l'avvio di un processo di riforma, ancora in atto, volto a ridurre i margini per l'assunzione di comportamenti non corretti da parte di amministratori e imprenditori, a garantire un più elevato grado di concorrenza nelle gare di appalto, ad accrescere la capacità di programmazione e di valutazione delle amministrazioni.

Nel 1992 si definiscono provvedimenti di riforma per la sanità e per il sistema pensionistico. La spesa pubblica relativa a quest'ultimo comparto, salita dal 5,0 per cento del PIL nel 1960 al 14,8 nel 1992, presenta una dinamica non sostenibile nel lungo periodo.

Secondo le valutazioni ufficiali, in assenza di correzioni, la spesa per pensioni e rendite avrebbe raggiunto valori prossimi al 25 per cento del PIL intorno al 2030. La riforma del 1992, unitamente ad alcuni provvedimenti che sospendono temporaneamente l'indicizzazione delle pensioni, cancella oltre un quarto degli impegni futuri di spesa. Larga parte dei risparmi è ottenuta con il passaggio, nell'indicizzazione delle pensioni, dalla dinamica delle retribuzioni a quella dei prezzi e con il riferimento all'intera vita lavorativa per la determinazione delle nuove pensioni. La seconda riforma del sistema pensionistico, introdotta nel 1995, collega più strettamente contribuzioni e prestazioni, riordina gli effetti redistributivi del sistema e riduce i disincentivi all'offerta di lavoro; la dinamica della spesa non viene significativamente modificata. Sebbene ulteriori interventi siano disposti negli anni successivi, la spesa per pensioni raggiunge il 15,6 per cento del PIL nel 1999. Nell'arco del decennio, il rapporto fra la pensione media e la retribuzione media aumenta di circa il 15 per cento; il numero delle pensioni segna un incremento di circa il 10 per cento (fig. C3).

Fig. C3

SPESA PER PENSIONI



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valori percentuali. Scala di destra. – (2) Indice: 1989=100. Scala di sinistra.

Nel 1992 la spesa sanitaria pubblica è pari al 6,4 per cento del PIL. Negli anni precedenti essa ha superato sistematicamente i livelli programmati; il Servizio sanitario

nazionale ha accumulato disavanzi pari a circa 6 punti percentuali del PIL. La riforma del 1992 mira al contenimento dei costi anche attraverso una maggiore autonomia gestionale a livello locale. Ulteriori interventi di contenimento della spesa, in particolare di quella farmaceutica, sono decisi negli anni successivi. Continuano a registrarsi sconfinamenti rispetto alle assegnazioni al Fondo sanitario nazionale; le dimensioni del fenomeno sono tuttavia più limitate rispetto al decennio precedente. Nel 1995 le erogazioni scendono al 5,2 per cento del PIL; successivamente esse riprendono a crescere; nel 1999 sono pari al 5,7 per cento.

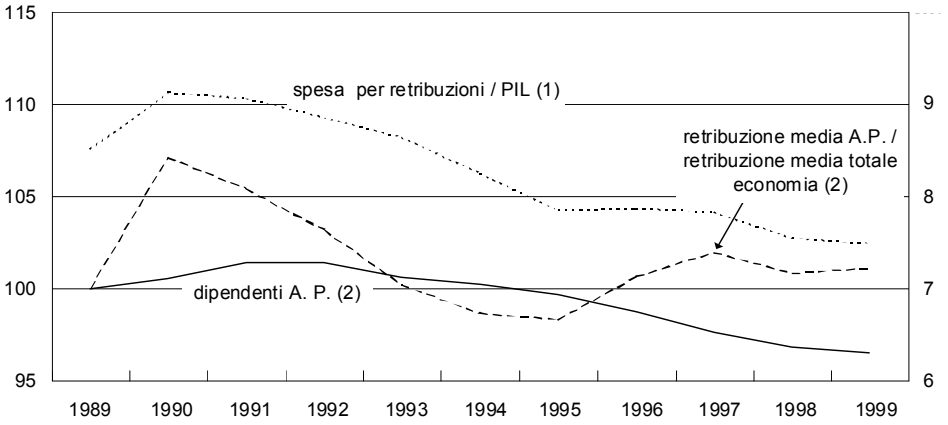
Anni 1994-96. – L'azione correttiva prosegue nel triennio 1994-96; si definiscono manovre per quasi 8 punti percentuali del PIL. Si riduce il ricorso a misure con effetti di natura temporanea (pari a circa 1,5 punti nel triennio). Nel 1996 l'avanzo primario raggiunge il 4,4 per cento del prodotto; l'indebitamento netto scende al 7,1 per cento, beneficiando anche della lieve riduzione della spesa per interessi. Questa è il risultato netto della flessione dell'onere medio del debito (dal 10,8 per cento del 1993 al 9,7) e dell'aumento dell'incidenza del debito sul PIL (con un picco al 123,8 nel 1994).

L'arresto della crescita dell'incidenza del debito sul PIL è legato, oltre che all'aumento dell'avanzo primario, alla riduzione del divario tra onere medio del debito e crescita nominale del prodotto (quest'ultima è prossima al 7 per cento in media nel triennio). Inoltre, si azzerano gradualmente gli effetti esercitati dai fattori non inclusi nel disavanzo.

L'aumento dell'avanzo primario si accompagna a una flessione delle entrate (dal 48,3 al 45,8 per cento del PIL tra il 1993 e il 1996). La spesa primaria passa dal 45,7 al 41,4 per cento del prodotto; vi contribuiscono la dinamica relativamente favorevole del PIL nominale, le misure di temporaneo contenimento della spesa pensionistica prese nel 1995 e la riduzione del numero dei dipendenti pubblici.

Fig. C4

SPESA PER RETRIBUZIONI



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Valori percentuali. Scala di destra. – (2) Dal numero dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (e ai fini del calcolo delle retribuzioni medie) sono esclusi i militari di leva. Indice: 1989=100. Scala di sinistra.

L'occupazione nelle Amministrazioni pubbliche (escludendo i militari di leva) aumenta fino al 1991, rimane stabile nel 1992 per diminuire negli anni successivi, riflettendo la crescente efficacia dei limiti posti alle assunzioni. Nel 1999 essa è inferiore del 3,5 per cento rispetto al 1989, del 4,9 rispetto al picco del 1992. Dopo un forte aumento nel 1990, si riduce anche il rapporto tra la retribuzione media del comparto e quella dell'intera economia; nell'ultima parte del decennio esso si colloca su valori di poco superiori a quello registrato nel 1989. Negli anni novanta la spesa per retribuzioni scende di un punto percentuale del PIL, al 7,5 per cento (fig. C4).

Anni 1997-99. – Il processo di riequilibrio dei conti pubblici viene accelerato una seconda volta nel 1997 con l'obiettivo di partecipare all'Unione monetaria fin dal suo avvio. Cambia il saldo di riferimento per la politica di bilancio: si passa dal fabbisogno del settore statale all'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, in relazione al quale è definita nel Trattato di Maastricht la soglia del 3 per cento. Viene varata, in due fasi, una manovra i cui effetti sono valutati in circa 3 punti percentuali del PIL, prevalentemente riconducibili a interventi sulle entrate. È rilevante il ricorso a provvedimenti di natura temporanea (oltre 1,5 punti), che riguardano soprattutto le entrate tributarie (il contributo straordinario per l'Europa, anticipi e modifiche nelle modalità di versamento delle imposte). La pressione fiscale sale nel 1997 di 2,1 punti. Alcune revisioni contabili, apportate in conformità delle decisioni dell'Eurostat, determinano un'ulteriore diminuzione dell'indebitamento netto, valutata in 0,8 punti del PIL.

L'avanzo primario aumenta di 2,3 punti, al 6,7 per cento del PIL; la flessione dell'indebitamento netto è più ampia (4,4 punti) grazie al forte calo della spesa per interessi. Al contenimento delle erogazioni contribuiscono le restrizioni alle autorizzazioni di cassa nel bilancio dello Stato, agli accrediti di fondi dal bilancio ai conti di tesoreria degli enti decentrati, ai prelevamenti da tali conti. All'efficacia di questi interventi contribuisce la collaborazione delle Amministrazioni locali.

Nel corso del decennio l'incidenza delle spese delle Amministrazioni locali sul PIL scende dal 14,7 al 13,6 per cento; il calo riflette in misura equivalente la riduzione delle uscite correnti e di quelle in conto capitale. Dai primi anni novanta si è avviato un graduale passaggio da una finanza locale cosiddetta derivata, in cui la quasi totalità delle risorse proviene dallo Stato, in alcuni casi con destinazione vincolata, a una finanza caratterizzata da un grado di autonomia significativo, in cui le risorse provengono da tributi propri e da compartecipazioni a quelli erariali. Nel 1993 viene istituita l'ICI, nel 1998 l'IRAP; il gettito delle due imposte è destinato, rispettivamente, ai Comuni e alle Regioni. Nel 1999, per conciliare lo sviluppo del decentramento fiscale con il rispetto delle regole di bilancio stabilite a livello europeo, viene introdotto il cosiddetto Patto di stabilità interno.

Il calo della spesa per interessi prosegue nel biennio 1998-99; esso consente di ridurre ulteriormente l'indebitamento netto, sebbene l'avanzo

primario scenda al 5,3 per cento del PIL nel 1998 e al 4,9 nel 1999. In questa fase la politica di bilancio mira a raggiungere gradualmente un saldo prossimo al pareggio in conformità delle indicazioni del Patto di stabilità e crescita. L'entità delle manovre correttive si riduce a 1,2 punti del PIL nel 1998 e a 0,4 nel 1999, anche per l'attenuarsi della crescita tendenziale dei disavanzi. In un quadro congiunturale non favorevole, la politica di bilancio si indirizza verso il rafforzamento delle politiche sociali e di sostegno allo sviluppo.

La discesa del rapporto fra debito e prodotto si consolida, ma resta limitata. Gli effetti esercitati dal miglioramento del saldo primario, dal calo dell'onere medio del debito (dal 9,7 per cento del 1996 al 6,0 del 1999) e dall'accelerazione del programma di dismissioni (il cui contributo ammonta nel triennio a 3,6 punti percentuali del prodotto, su un totale di 4,9 nell'intero decennio) sono parzialmente compensati dalla nuova riduzione della crescita nominale del PIL (dal 6,4 per cento del 1996 al 2,9 del 1999).

Tra il 1996 e il 1999 le spese primarie salgono dal 41,4 al 42,0 per cento del prodotto; tra queste, aumentano anche le spese per investimenti (dal 2,2 al 2,6 per cento). L'incidenza delle entrate complessive sul PIL cresce dal 45,8 al 46,9 per cento. La pressione fiscale sale dal 42,5 al 43,3; il forte incremento registrato nel 1997 viene riassorbito solo in parte nel biennio successivo. Rispetto alla flessione registrata tra il 1993 e il 1994, quella tra il 1997 e il 1998 risulta meno ampia: 1,6 contro 2,7 punti percentuali del PIL.

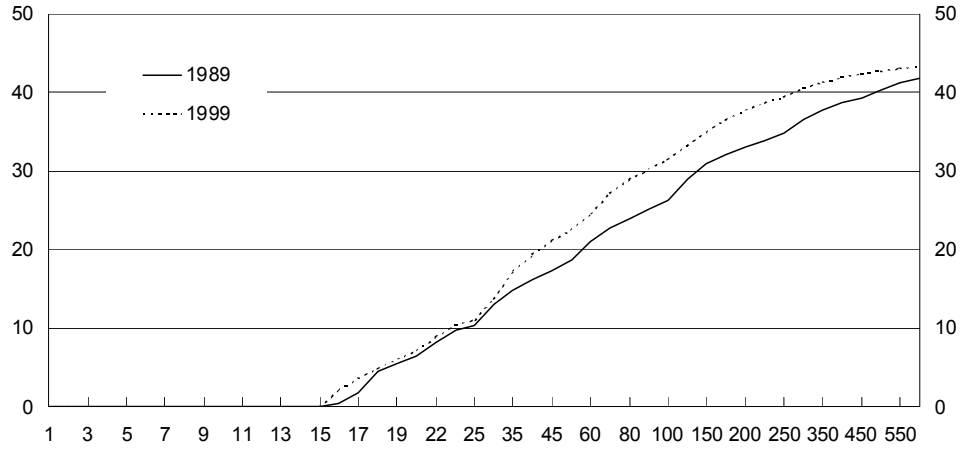
Nel corso degli anni novanta il sistema fiscale è oggetto di molteplici interventi, volti soprattutto ad accrescere il prelievo. Il gettito dell'Irpef sale dall'8,0 per cento del PIL del 1989 al 10,4 del 1999, in connessione anche con l'adeguamento solo parziale delle aliquote alla dinamica dei prezzi (fig. C5). Il gettito dell'IVA aumenta dal 5,2 al 6,9 per cento, anche per effetto delle revisioni delle aliquote. Fino al 1997 la struttura delle principali imposte non subisce modifiche importanti.

Nel 1998 viene introdotta un'estesa riforma del sistema tributario. Viene modificato il regime sostitutivo di tassazione dei redditi da attività finanziarie, viene istituita l'IRAP in luogo dei contributi sanitari e di alcune imposte (tra cui l'imposta straordinaria sul patrimonio delle imprese), viene introdotto un nuovo regime di imposizione sui redditi d'impresa (Dual Income Tax). Le riforme perseguono obiettivi di semplificazione e razionalizzazione; esse mirano a ridurre le distorsioni nelle decisioni d'impiego dei fattori produttivi e nelle scelte finanziarie delle imprese; ne sono avvantaggiate le aziende molto patrimonializzate e poco indebitate, quelle con un elevato rapporto tra utili e valore aggiunto e quelle che non godevano della fiscalizzazione dei contributi sanitari.

Nel corso del decennio vengono presi alcuni provvedimenti volti a incentivare gli investimenti attraverso sgravi fiscali: nei primi anni novanta questi ultimi vengono concessi a fronte dei cosiddetti investimenti innovativi; con la "legge Tremonti" e con la "legge Visco" vengono incentivati gli investimenti effettuati rispettivamente nei bienni 1994-95 e 1999-2000. Dal 1997 vengono erogati sussidi per l'acquisto di autovetture e motocicli. Nel biennio 1999-2000 si concedono sgravi a fronte delle spese sostenute per ristrutturazioni edilizie.

Fig. C5

ALIQUOTE MEDIE DELL'IRPEF NEL 1989 E NEL 1999 (1)
(lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico)



(1) Sull'asse orizzontale è riportato il reddito imponibile del 1999 (in milioni di lire); sull'asse verticale le aliquote medie. La curva delle aliquote medie del 1989 è rappresentata in corrispondenza dei relativi redditi imponibili rivalutati in base all'incremento del livello dei prezzi registrato nel decennio 1989-1999 (56,4 per cento).

Con il successo dell'azione volta a realizzare le condizioni necessarie per l'accesso alla moneta unica, si è chiuso il lungo periodo in cui la politica di bilancio italiana ha avuto come obiettivo prioritario la riduzione degli squilibri finanziari. Il processo di risanamento dei conti pubblici, condizionato dall'entità del debito accumulato in precedenza, è stato caratterizzato dal susseguirsi delle azioni correttive e dai ripetuti interventi strutturali sui principali settori di spesa; in alcuni casi il processo di riforma non si è ancora concluso. Ciò può aver influito sulle aspettative degli operatori economici, con riflessi sfavorevoli sulla domanda e sui tassi d'interesse; questi ultimi sono scesi su livelli prossimi a quelli europei solo alla fine del 1997. Il ruolo predominante assegnato alle entrate nella correzione e la significativa riduzione degli investimenti pubblici possono aver influito negativamente sulla struttura produttiva e sullo sviluppo economico. In prospettiva, il conseguimento di saldi coerenti con le indicazioni del Patto di stabilità e crescita e la progressiva riduzione del debito accresceranno i margini per condurre politiche di stabilizzazione; maggiore potrà inoltre essere l'attenzione agli effetti che il settore pubblico, nelle sue funzioni allocative e redistributive, esercita sulla crescita e sull'occupazione.

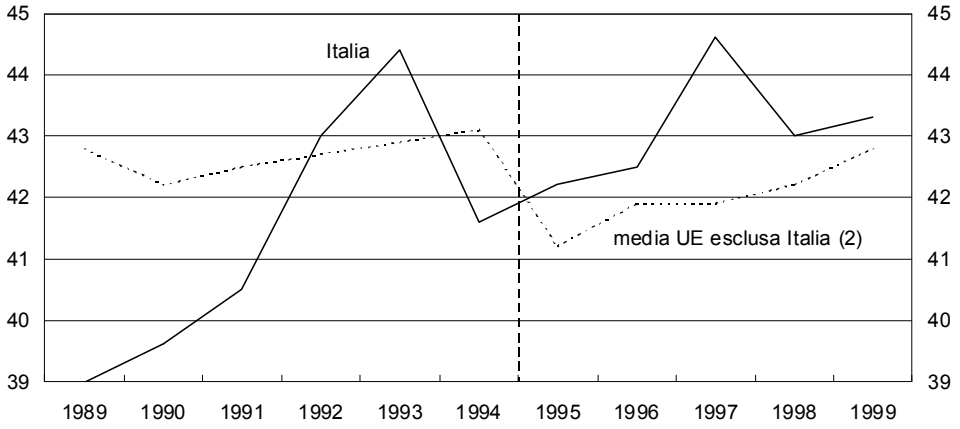
L'ANDAMENTO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Le entrate

Nel 1999 le entrate complessive delle Amministrazioni pubbliche italiane sono aumentate del 3,7 per cento, raggiungendo 998.500 miliardi (515.700 milioni di euro); in rapporto al PIL sono cresciute dal 46,6 per cento del 1998 al 46,9. La pressione fiscale è salita dal 43,0 al 43,3 per cento (tavv. C1, C3 e aC1; fig. C6).

Fig. C6

PRESSIONE FISCALE (1)
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.
(1) Sono inclusi i contributi sociali figurativi e le imposte in conto capitale. A seguito del passaggio al SEC95, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995, segnalata dalla linea verticale tratteggiata. – (2) Media ponderata in base al PIL.

I dati sulle entrate delle Amministrazioni pubbliche, elaborati secondo il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95) in base al criterio della competenza economica (cfr. il capitolo: La politica di bilancio del 1998, *nella sezione C della Relazione sull'anno 1998), sono ottenuti dalle rilevazioni degli accertamenti erariali opportunamente corrette e integrate. Il commento delle singole poste delle entrate tributarie riportato in questo capitolo è basato invece sugli incassi del bilancio dello Stato, che costituiscono la fonte d'informazione sulle entrate più regolare e tempestiva. Peraltro, nel 1999 essi hanno presentato una dinamica non significativamente discosta da quella degli accertamenti. La limitazione al solo comparto erariale deriva dalla indisponibilità d'informazioni sulle singole imposte delle Amministrazioni locali.*

Effetti positivi sugli incassi sono derivati da azioni amministrative e da provvedimenti legislativi volti a ridurre l'evasione: il completamento degli

studi di settore e una loro prima parziale applicazione; il rafforzamento dell'attività di accertamento; l'introduzione del "modello unico" e le modifiche apportate alle modalità di dichiarazione dei redditi, che hanno scoraggiato la denuncia di imponibili palesemente incoerenti tra loro.

Le imposte dirette. – Le entrate derivanti da tributi diretti sono aumentate dell'8,3 per cento (dal 14,4 per cento del PIL del 1998 al 15,1), soprattutto per effetto del buon andamento dell'Irpef e dell'Irpeg. Entrambe le imposte hanno beneficiato degli ulteriori effetti dell'ampliamento delle basi imponibili connesso con l'abolizione di alcuni tributi e contributi precedentemente deducibili, avvenuta nel 1998 contestualmente all'introduzione dell'IRAP (cfr. il capitolo: *La politica di bilancio del 1998*, nella sezione C della Relazione sull'anno 1998).

Gli incassi dell'Irpef sono cresciuti del 10,8 per cento (tav. aC6), in connessione soprattutto con gli aumenti delle ritenute sui redditi da lavoro autonomo (12,6 per cento) e di quelle sui redditi da lavoro dipendente e assimilati (9,3 per cento). La dinamica di queste ultime ha riflesso la crescita della massa retributiva lorda (3,8 per cento) e delle pensioni (6,2 per cento). Il gettito dell'Irpeg, aumentato del 36,5 per cento, ha beneficiato anche del favorevole andamento dei profitti registrato negli ultimi anni. Gli incassi dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze sono aumentati del 12,7 per cento.

Un confronto omogeneo rispetto al 1998 sulle singole componenti di quest'imposta è reso complesso dal fatto che essa è stata oggetto di una profonda riforma entrata in vigore il 1° luglio del 1998. L'imposta sostitutiva sui titoli detenuti in regime di risparmio gestito, versata a febbraio e calcolata sul risultato netto di gestione del secondo semestre del 1998, è stata pari a 2.900 miliardi. Per i titoli detenuti in regime di risparmio amministrato, gli incassi dell'imposta sugli interessi sono risultati pari a oltre 6.700 miliardi, quelli relativi alle plusvalenze realizzate a circa 2.600. Il gettito dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari è cresciuto da 3.100 a 5.300 miliardi.

Le imposte indirette. – I tributi indiretti hanno registrato un aumento del 2,6 per cento; la loro incidenza sul PIL si è ridotta dal 15,4 per cento del 1998 al 15,3. Il gettito dell'IRAP affluito presso la tesoreria dello Stato è diminuito del 6,9 per cento, risentendo della elevata misura dell'acconto versato nel 1998 (120 per cento).

Gli incassi dell'IVA, al netto delle regolazioni contabili con le regioni Sicilia e Sardegna e delle risorse devolute alla UE, sono aumentati dell'8,3 per cento, in connessione con le agevolazioni concesse ai fini dell'Irpef a fronte delle ristrutturazioni edilizie e con i rincari dei carburanti. Le altre imposte sugli affari sono cresciute del 4,8 per cento, soprattutto per effetto dell'aumento degli incassi relativi all'imposta di registro (17,6 per cento).

Questi ultimi hanno beneficiato anche di alcuni provvedimenti che hanno indirettamente accresciuto il numero delle transazioni soggette all'imposta. I proventi netti del lotto e delle lotterie sono aumentati di circa 3.300 miliardi: la forte crescita (16.100 miliardi) degli incassi di bilancio è stata in larga parte compensata dalle maggiori contabilizzazioni delle vincite. I proventi dei monopoli di Stato sono cresciuti del 5,6 per cento (650 miliardi), per effetto dell'aumento delle imposte sui tabacchi.

Le imposte in conto capitale. – Il gettito è diminuito di circa 5.800 miliardi, soprattutto per il venir meno del prelievo straordinario sugli accantonamenti al TFR a carico delle imprese, che nel 1998 aveva determinato incassi per 4.500 miliardi.

I contributi sociali. – I contributi sociali sono aumentati dell'1,6 per cento; se si escludono i contributi sanitari relativi al mese di dicembre del 1997, contabilizzati nel gennaio del 1998, l'aumento è pari al 2,7 per cento. Tale dinamica è inferiore alla crescita delle retribuzioni complessive (3,8 per cento), principale base imponibile di riferimento. Vi ha influito soprattutto l'abolizione dei contributi per la ex Gescal e per le prestazioni temporanee (con una riduzione dell'aliquota complessiva pari a 0,66 punti percentuali). È ulteriormente aumentato (circa 1.700 miliardi) il versamento aggiuntivo dello Stato a pareggio della gestione dell'INPDAP.

Le spese

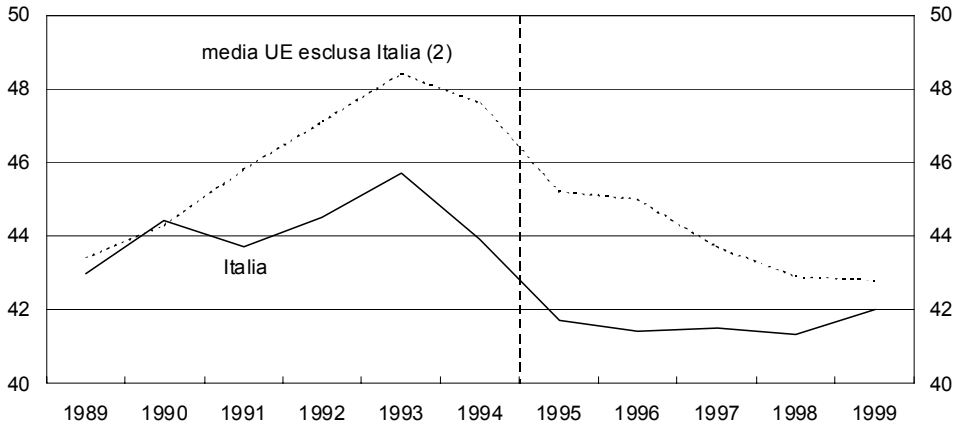
Le spese delle Amministrazioni pubbliche sono risultate pari a circa 1.039.000 miliardi (536.600 milioni di euro; tav. aC1), con un aumento dell'1,8 per cento rispetto al 1998. In rapporto al PIL sono scese dal 49,4 al 48,8 per cento (tav. C4). A fronte di una riduzione del 13,0 per cento degli oneri per interessi, le spese primarie sono cresciute del 4,7 per cento, passando dal 41,3 al 42,0 per cento del PIL (fig. C7). L'aumento riflette in larga misura quello delle uscite correnti, salite dal 37,5 al 38,0 per cento del prodotto. La dinamica delle erogazioni in conto capitale è risultata elevata per il secondo anno consecutivo (10,9 per cento nel 1998 e 7,4 nel 1999).

Gli interessi passivi. – La notevole diminuzione di questi oneri (-21.800 miliardi), superiore a quella del 1998, è dovuta soprattutto al processo di riduzione dei tassi protrattosi fino ai primi mesi del 1999. Tra il dicembre del 1995 e il gennaio del 1999 il rendimento lordo dei BTP decennali è diminuito dal 10,9 al 3,9 per cento; il tasso medio lordo sulle tre scadenze dei BOT ha continuato a ridursi fino al mese di maggio, raggiungendo il 2,6

per cento, contro il 10,5 della fine del 1995. Entrambi i tassi sono risaliti, rispettivamente, al 5,6 e al 3,5 per cento alla fine dello scorso anno. A tali andamenti ha fatto riscontro una riduzione dell'onere medio del debito (il rapporto tra spesa per interessi e consistenza media delle passività) dal 9,7 per cento del 1995 al 6,0 del 1999 (fig. C8). Nonostante il successivo aumento dei tassi (attualmente il tasso medio lordo sui BOT è pari al 4,5 per cento), la riduzione dovrebbe proseguire con il venire a scadenza di titoli con cedole relativamente più elevate.

Fig. C7

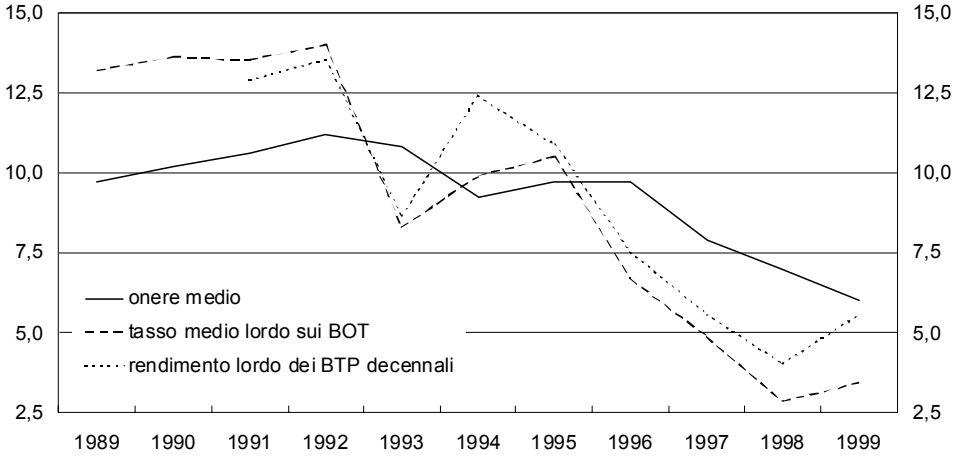
SPESE AL NETTO DEGLI INTERESSI (1)
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazionI su dati Istat e Commissione europea.
(1) A seguito del passaggio al SEC95, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995, segnalata dalla linea verticale tratteggiata. – (2) Media ponderata in base al PIL.

Fig. C8

ONERE MEDIO DEL DEBITO, TASSO MEDIO LORDO SUI BOT E RENDIMENTO LORDO DEI BTP DECENNALI (1)
(valori percentuali)



(1) A seguito del passaggio al SEC95, la serie relativa alla spesa per interessi utilizzata nel calcolo dell'onere medio presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

Nell'ipotesi di invarianza dei tassi e della struttura per scadenza del debito, si può stimare che l'onere medio si ridurrebbe complessivamente nel periodo 2000-03 di circa mezzo punto percentuale, per poi rimanere stabile. Una variazione di un punto percentuale dei tassi su tutte le tipologie di passività dall'inizio del 2001 avrebbe un impatto sull'onere medio di circa 0,3 punti percentuali nel 2001, 0,5 nel 2002 e 0,6 nel 2003.

Le prestazioni sociali. – La dinamica particolarmente sostenuta delle erogazioni (5,5 per cento, contro il 2,0 del 1998) riflette la forte crescita degli esborsi per le prestazioni previdenziali (5,6 per cento). Le spese per le prestazioni assistenziali, dopo essersi ridotte di circa l'1 per cento sia nel 1997, sia nel 1998, sono aumentate del 3,6 per cento. Sull'incremento hanno influito alcune misure in favore delle famiglie con redditi più bassi, disposte con la manovra di bilancio per il 1999. L'incidenza del complesso delle prestazioni sociali sul PIL è aumentata di 0,4 punti percentuali rispetto al 1998 e di 0,1 rispetto al 1997, raggiungendo il 17,4 per cento.

La dinamica della spesa per pensioni e rendite (6,2 per cento) è risultata notevolmente superiore a quella del 1998 (0,8 per cento), che aveva beneficiato degli effetti temporanei del passaggio dalla cadenza bimestrale a quella mensile del pagamento delle pensioni dell'INPS. L'incidenza della spesa sul PIL è salita dal 15,1 al 15,6 per cento, riportandosi sul livello del 1997.

La modifica nel pagamento delle pensioni dell'INPS ha comportato nel 1998 un risparmio una tantum dell'ordine di 8.000 miliardi, in parte compensato dalle minori ritenute contabilizzate tra le entrate. Senza questa modifica, la spesa per pensioni sarebbe aumentata del 3,5 per cento circa sia nel 1998, sia nel 1999; l'incidenza sul PIL sarebbe rimasta pressoché costante nell'ultimo triennio.

Nel 1999 l'adeguamento annuale delle pensioni alla dinamica dei prezzi è stato lievemente inferiore a quello effettuato nel 1998: all'incremento corrisposto sulla base dell'inflazione programmata, pari all'1,7 per cento in entrambi gli anni, si era aggiunto nel solo 1998 un conguaglio volto al recupero della differenza (0,1 punti percentuali) fra l'inflazione programmata e quella effettiva dell'anno precedente. Sull'aumento delle erogazioni pensionistiche hanno inoltre influito l'incremento del numero dei beneficiari e il ricambio di rendite la cui corresponsione era iniziata in anni lontani con nuovi trattamenti d'importo relativamente più elevato. La spesa per le pensioni assistenziali è aumentata dello 0,7 per cento, dopo il modesto calo del 1998. Nell'ambito di quest'ultima spesa, il notevole aumento delle erogazioni per le pensioni sociali (8,8 per cento), imputabile all'incremento degli importi mensili disposto dalla manovra di bilancio per il 1999, è stato quasi interamente compensato dalla riduzione dei trattamenti di guerra.

Le prestazioni sociali per la disoccupazione sono cresciute del 4,7 per cento. In particolare, proseguendo le tendenze degli ultimi anni, le indennità di disoccupazione e di mobilità sono aumentate (complessivamente del 6,1 per cento), mentre le erogazioni per le integrazioni salariali sono diminuite (-2,9 per cento). Le spese per gli assegni familiari sono cresciute del 5,7 per

cento (contro il 9,2 del 1998). Quelle per le indennità di fine rapporto dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche sono diminuite del 18,0 per cento, dopo la crescita particolarmente elevata del 1998 (40,2 per cento), dovuta allo slittamento dell'erogazione dei nuovi trattamenti stabilito con la manovra di bilancio per il 1997.

I redditi da lavoro dipendente. – La dinamica degli esborsi (2,6 per cento) è il risultato dell'aumento relativamente contenuto delle retribuzioni lorde (2,2 per cento) e dell'espansione più sostenuta degli oneri sociali a carico delle Amministrazioni pubbliche (3,5 per cento), soprattutto per effetto dell'aumento del versamento dello Stato a pareggio della gestione dell'INPDAP (da 12.900 a 14.600 miliardi). L'incidenza sul PIL è rimasta stabile al 10,7 per cento, dopo la riduzione di quasi un punto percentuale registrata nel 1998 anche in seguito all'abolizione dei contributi sanitari. L'aumento modesto delle retribuzioni lorde riflette l'ulteriore riduzione dell'occupazione (0,4 per cento, escludendo i militari di leva) e la crescita delle retribuzioni unitarie (pari a circa il 2,5 per cento), riconducibile sostanzialmente agli effetti dei contratti e alle risorse aggiuntive stanziate per la Scuola.

Altre voci della spesa corrente. – L'incidenza di queste componenti di spesa sul PIL è aumentata dal 9,8 al 10,0 per cento. I consumi intermedi hanno registrato un tasso di crescita relativamente elevato (6,3 per cento); l'aumento ha riguardato sia i consumi dello Stato, in connessione anche con le spese per gli interventi militari e umanitari nei Balcani, sia quelli delle Amministrazioni locali. È notevolmente cresciuta la spesa sanitaria (6,4 per cento), in particolare quella farmaceutica (11,2 per cento). Quest'ultima ha superato di circa 2.000 miliardi il tetto programmato, riflettendo l'aumento del numero delle ricette e quello del prezzo medio dei farmaci prescritti; inoltre, la manovra per il 1999 aveva previsto una minore partecipazione alla spesa da parte degli assistiti. I contributi alla produzione e le altre uscite correnti sono rimasti sostanzialmente stabili sui livelli del 1998 (rispettivamente l'1,3 e l'1,6 per cento del PIL).

Le spese in conto capitale. – L'aumento delle erogazioni (7,4 per cento) ha riguardato soprattutto i contributi agli investimenti (8,7 per cento), in larga misura destinati alle aree meno sviluppate, e gli investimenti (9,0 per cento). Quest'ultimo incremento riflette principalmente le operazioni delle Amministrazioni locali, anche in connessione con gli interventi per il Giubileo. L'incidenza degli investimenti sul PIL è lievemente aumentata (dal 2,4 al 2,6 per cento).

Le Amministrazioni locali

Il saldo delle Amministrazioni locali è peggiorato di 0,3 punti percentuali del PIL, passando da un avanzo di circa 2.500 miliardi a un disavanzo di 5.200 (tav. aC13). Tale andamento è in contrasto con i miglioramenti registrati negli altri comparti delle Amministrazioni pubbliche pari, rispettivamente, a 1,3 punti per le Amministrazioni centrali e a 0,1 per gli Enti di previdenza (tavv. aC11 e aC12).

Le entrate delle Amministrazioni locali sono cresciute dell'1,8 per cento, contro il 3,7 registrato per le Amministrazioni pubbliche. L'aumento dei trasferimenti pubblici correnti e in conto capitale alle Amministrazioni locali è stato pari, rispettivamente, al 3,6 e al 21,7 per cento; le entrate fiscali sono diminuite del 4,1 per cento.

L'incidenza delle entrate fiscali sul totale delle entrate (40,7 per cento), sebbene inferiore a quella del 1998, rimane significativamente superiore al livello osservato prima dell'introduzione dell'IRAP (circa il 20 nella media del periodo 1989-1997). Corrispondentemente, il rapporto fra i trasferimenti pubblici e il totale delle entrate (46,7 per cento) è notevolmente inferiore a quello osservato prima del 1998 (circa il 69 nella media del periodo 1989-1997).

L'aumento dei trasferimenti pubblici alle Amministrazioni locali ha riguardato le Regioni, principalmente in connessione con il finanziamento delle spesa sanitaria. Sono diminuiti i trasferimenti agli Enti locali. Per le Province, la riduzione riflette l'attribuzione a tale livello di governo dell'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile e dell'imposta di trascrizione dei veicoli al pubblico registro automobilistico, precedentemente di competenza erariale.

La crescita delle spese complessive è stata del 4,6 per cento, contro l'1,8 rilevato per le Amministrazioni pubbliche. La dinamica delle spese in conto capitale è stata elevata (11,1 per cento, 5.300 miliardi). In particolare, gli investimenti sono cresciuti dell'11,6 per cento (9,0 per le Amministrazioni pubbliche); anche in connessione con la realizzazione degli interventi per il Giubileo, è proseguita la ripresa avviatasi nel 1996, dopo la flessione dei primi anni novanta. Le spese correnti al netto degli interessi sono aumentate del 3,8 per cento (circa 8.300 miliardi), contro il 4,4 registrato dalle Amministrazioni pubbliche.

Il 1999 è stato il primo anno di applicazione del Patto di stabilità interno, che prevede il concorso delle Amministrazioni locali al conseguimento degli obiettivi fissati per il disavanzo e il debito delle Amministrazioni pubbliche.

I provvedimenti collegati alla legge finanziaria per il 1999 hanno definito il saldo rilevante per l'applicazione del Patto come la differenza fra le entrate al netto dei trasferimenti dallo Stato e le spese primarie correnti. L'obiettivo fissato per il 1999 per il complesso delle

Amministrazioni locali era una riduzione di tale saldo nella misura dello 0,1 per cento del PIL (2.200 miliardi) rispetto al suo valore tendenziale. La legge finanziaria per il 2000 ha modificato la definizione del saldo di riferimento, escludendo, tra le altre, le poste di natura una tantum o straordinaria. Essa ha indicato anche per il 2000 un obiettivo di riduzione del saldo dello 0,1 per cento del PIL e ha stabilito che l'eventuale mancato conseguimento dell'obiettivo fissato per il 1999 debba trovare compensazione nel 2000. Per la valutazione della conformità dei risultati agli obiettivi, la legge finanziaria ha infine concesso alle Amministrazioni locali la facoltà di applicare retroattivamente la nuova definizione di saldo ai bilanci del 1999 e la possibilità di considerare cumulativamente i risultati ottenuti nel biennio 1999-2000. L'impatto complessivo di tali disposizioni sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche del 2000 è ufficialmente valutato in circa 3.300 miliardi.

In attuazione della delega sul federalismo fiscale contenuta nella L. 13.5.1999, n. 133, il Governo ha stabilito l'abolizione, dal 2001, dell'attuale sistema dei trasferimenti erariali alle Regioni a statuto ordinario (RSO). La nuova normativa si inserisce nell'ambito della riforma della finanza regionale avviato nel 1998 con l'introduzione dell'IRAP.

Il provvedimento, oltre ad abolire i trasferimenti erariali alle RSO, introduce una compartecipazione al gettito dell'IVA riscosso a livello centrale e aumenta l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef, riducendo in uguale misura le aliquote erariali, e la quota di competenza regionale dell'accisa sulla benzina (cfr. nell'Appendice il paragrafo della sezione Principali provvedimenti: Finanza decentrata*).*

L'attribuzione a ciascuna RSO della compartecipazione all'IVA avviene sulla base dei consumi regionali. L'assegnazione è poi corretta per tenere conto del peso relativo della popolazione residente, delle diversità nella capacità fiscale e nei fabbisogni pro capite di spesa sanitaria. L'eventuale differenza rispetto all'attribuzione basata sui soli consumi trova riscontro in trasferimenti, in entrata o in uscita, tra ciascuna RSO e un fondo perequativo nazionale. Si prevede una fase transitoria: fra il 2001 e il 2012 l'ammontare delle risorse destinato a ciascuna RSO sarà calcolato con riferimento sia ai trasferimenti soppressi, ossia al criterio della spesa storica, sia, in misura crescente, alla nuova metodologia. Per le risorse trasferite alle RSO non sarà più stabilita una quota vincolata al finanziamento della spesa sanitaria; verrà introdotto un sistema di controllo dei livelli di spesa e della qualità dei servizi erogati.

Il saldo delle Amministrazioni pubbliche corretto per il ciclo

Il saldo delle Amministrazioni pubbliche corretto per gli effetti del ciclo economico è un indicatore utilizzato nell'analisi di medio periodo delle politiche di bilancio. Esso fornisce una stima del saldo che si registrerebbe qualora il sistema economico si collocasse sul suo sentiero di crescita tendenziale, senza presentare fluttuazioni cicliche.

L'indicatore è un elemento importante per verificare la coerenza tra le politiche di bilancio e il Patto di stabilità e crescita, che impegna i paesi della

UE “a rispettare l’obiettivo di una situazione di bilancio a medio termine comportante un saldo prossimo al pareggio o in avanzo”. L’obiettivo di bilancio a medio termine può essere inteso come il saldo depurato dagli effetti del ciclo (cfr. il capitolo: *Le prospettive*).

L’esclusione degli effetti transitori derivanti dalla congiuntura permette in astratto una valutazione più corretta dei conti pubblici; tuttavia, le stime della componente ciclica del bilancio vanno considerate con cautela. Esse infatti si basano sulla valutazione del sentiero di crescita tendenziale del sistema economico, per la quale i margini d’incertezza sono significativi. I metodi disponibili per la stima del sentiero tendenziale conducono a risultati diversi e non c’è consenso sulla metodologia da utilizzare.

Nella metodologia qui adottata per l’Italia, l’analisi del ciclo è ricondotta a cinque variabili macroeconomiche i cui effetti sui conti pubblici sono particolarmente rilevanti e diretti (margine operativo lordo delle imprese, consumi privati, numero di disoccupati, retribuzioni unitarie e occupazione dipendente del settore privato). La stima della crescita tendenziale delle variabili viene effettuata sulla base di un approccio di tipo statistico (basato sul filtro di Hodrick e Prescott), analogo a quello attualmente adottato, con riferimento al PIL, dalla Commissione europea; prima di applicare il filtro, le serie storiche delle variabili sono allungate sulla base di esercizi previsivi condotti con il modello econometrico trimestrale della Banca d’Italia. L’OCSE e l’FMI stimano invece il prodotto potenziale utilizzando funzioni di produzione relative all’intera economia.

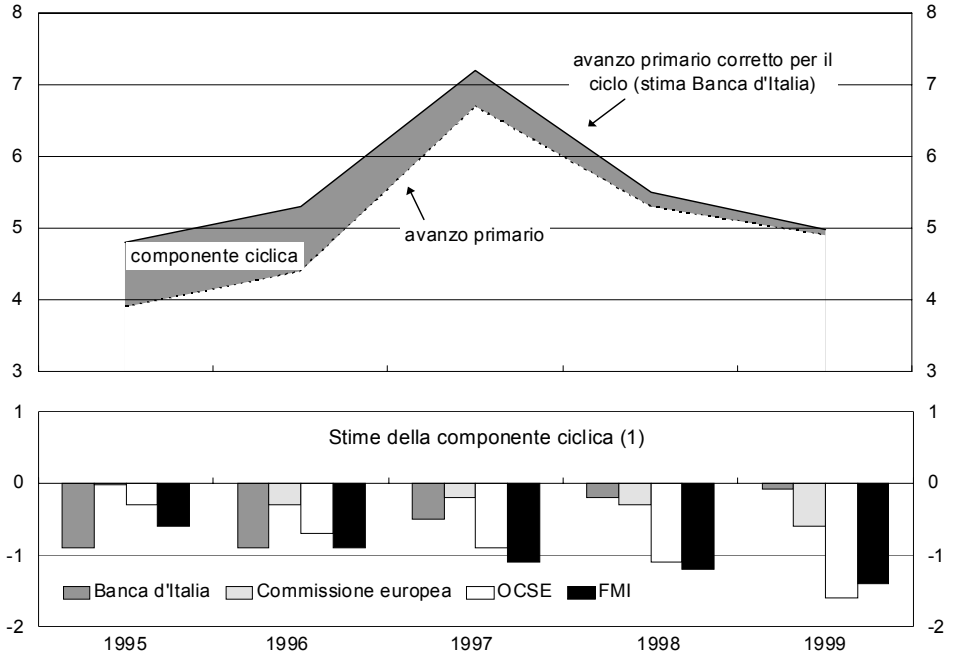
Le componenti cicliche del bilancio sono calcolate come prodotto di tre elementi: gli scostamenti delle variabili macroeconomiche dai loro valori tendenziali, le elasticità delle diverse componenti del bilancio delle Amministrazioni pubbliche rispetto a tali variabili, i livelli di queste componenti. Seguendo una prassi consolidata, l’analisi descritta si applica soprattutto alle entrate; per le spese, si ipotizza che la congiuntura influenzi soltanto le erogazioni legate alla disoccupazione; in particolare, si prescinde dall’eventuale effetto del ciclo sulla spesa per interessi.

*Rispetto alle metodologie di calcolo del saldo strutturale adottate dall’OCSE, dall’FMI e dalla Commissione europea, che analizzano il ciclo sulla base del valore complessivo del PIL (e fanno quindi riferimento soltanto all’*output gap*, definito come la differenza tra il PIL tendenziale e quello effettivo), la considerazione delle suddette variabili macroeconomiche permette di tenere conto degli effetti sulla finanza pubblica derivanti da una crescita non bilanciata. Con riferimento agli anni recenti e all’Italia, tali effetti tendono, in particolare, a ridurre fortemente le conseguenze sul bilancio pubblico del recupero congiunturale del 1995 e della bassa crescita del 1999. Al notevole incremento del PIL nel 1995 hanno soprattutto contribuito le esportazioni e gli investimenti, componenti della domanda a cui non si applica l’IVA; la dinamica delle retribuzioni unitarie, per le quali le aliquote fiscali effettive sono relativamente elevate e i versamenti d’imposta non presentano significativi ritardi temporali, è risultata negativa in termini reali; l’occupazione ha segnato il livello più basso del decennio; il numero dei disoccupati è aumentato. Nel 1999, la modesta crescita del PIL è stata invece notevolmente inferiore alla dinamica delle retribuzioni e delle componenti interne della domanda; l’occupazione è aumentata significativamente; il numero dei disoccupati si è ridotto. Gli effetti di composizione appena descritti per gli anni 1995 e 1999 spiegano quasi interamente le differenze (pari nei due anni, rispettivamente, a 0,9 e 0,5 punti percentuali del PIL) tra le valutazioni dell’impatto ciclico qui presentate e quelle più recenti della Commissione europea; a effetti di composizione è inoltre attribuibile il diverso andamento nel periodo dell’impatto ciclico rispetto alle stime dell’OCSE e dell’FMI (fig. C9).*

Fig. C9

EFFETTI DEL CICLO SUL SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN ITALIA

(in percentuale del PIL)



Fonti: Banca d'Italia, elaborazioni su dati Istat; Commissione europea, *Spring Forecast,* marzo 2000; OCSE, *Economic Outlook,* dicembre 1999; FMI, *World Economic Outlook,* maggio 2000.

(1) Valori negativi della componente ciclica del saldo primario indicano un effetto riduttivo sull'avanzo.

Si può stimare, tenendo conto della composizione del prodotto e della distribuzione del reddito, che sia nel 1995 sia nel 1996 la congiuntura in Italia abbia esercitato un effetto espansivo sul disavanzo di 0,9 punti percentuali del PIL. L'effetto si sarebbe gradualmente ridotto negli anni successivi, nonostante la contenuta crescita del prodotto, fino quasi ad annullarsi nel 1999 (0,1 punti). Su tale andamento hanno influito il recupero dell'occupazione (in particolare, il numero dei lavoratori dipendenti del settore privato ha raggiunto nel 1999 un livello superiore di quasi 6 punti percentuali a quello registrato nel 1995) e la dinamica relativamente più accentuata delle componenti della domanda e del reddito che contribuiscono maggiormente alle entrate fiscali. Nel 1999 l'avanzo primario corretto per il ciclo (5,0 per cento del PIL) sarebbe ritornato in prossimità del livello del 1995 (4,8 per cento). In base a valutazioni preliminari, l'impatto della congiuntura nell'anno in corso rimarrebbe sostanzialmente invariato.

LE PROSPETTIVE

La politica di bilancio in Italia

Dopo la forte accelerazione impressa nel 1997 al processo di riduzione dell'indebitamento netto, nell'ultimo biennio la politica di bilancio dell'Italia ha mirato a conciliare il consolidamento dei risultati ottenuti con il sostegno alla crescita economica. Questo duplice obiettivo è stato confermato dal DPEF per gli anni 2000-03 del giugno del 1999 e dall'aggiornamento del *Programma di stabilità*, presentato alla Commissione europea nel successivo dicembre.

Il DPEF programmava una graduale riduzione del disavanzo complessivo: all'1,5 per cento del PIL nel 2000, all'1,0 nel 2001, allo 0,6 nel 2002, fino a un sostanziale pareggio di bilancio nel 2003. Tale andamento rifletteva soprattutto il calo della spesa per interessi (dal 7,1 per cento del PIL previsto per il 1999 al 5,3 nel 2003). Gran parte della significativa riduzione attesa per l'avanzo primario del 1999 (dal 5,2 per cento del PIL del 1998 al 4,6) era attribuita alla congiuntura sfavorevole; già per il 2000 si programmava un avanzo primario pari al 5,0 per cento del prodotto, che nell'arco del triennio successivo sarebbe salito al 5,2.

L'andamento dell'avanzo primario nel quadriennio derivava dalla riduzione, in rapporto al PIL, delle spese correnti (1,7 punti percentuali, di cui 0,7 nel 2000), di quelle in conto capitale (0,4 punti, senza variazione nel 2000) e delle entrate (1,6 punti, di cui 0,3 nel 2000). Il DPEF prevedeva la possibilità di effettuare spese in conto capitale più elevate rispetto alle indicazioni di questo quadro programmatico (per un ammontare che giungeva a 0,6 punti percentuali del PIL nel 2003), subordinandola all'individuazione di misure compensative o al verificarsi di andamenti macroeconomici più favorevoli del previsto.

Gli obiettivi indicati venivano confermati lo scorso settembre dalla *Relazione previsionale e programmatica* (RPP) per il 2000 e dalla *Nota di aggiornamento* del DPEF per gli anni 2000-03. In conseguenza del più favorevole andamento delle entrate registrato nel corso del 1999, veniva rivista al rialzo la previsione tendenziale degli incassi tributari per il quadriennio successivo (0,4 punti del PIL in ciascun anno); nei programmi, l'aumento veniva compensato dall'introduzione di sgravi fiscali.

Nell'aggiornamento del *Programma di stabilità*, che confermava sostanzialmente il quadro programmatico del DPEF, si stimava che il saldo complessivo depurato dagli effetti del ciclo economico sarebbe passato da un disavanzo dello 0,1 per cento del prodotto nel 2000 a un avanzo dello 0,3 per cento nel 2003. Applicando la stessa correzione al saldo primario si ottiene una riduzione dell'avanzo dal 6,4 al 5,6 per cento del PIL.

La manovra di bilancio per il 2000, predisposta dal Governo alla fine dello scorso anno, si prefiggeva di ridurre di circa 2.400 miliardi il valore tendenziale dell'indebitamento netto. L'esame parlamentare non ha comportato variazioni significative rispetto alla proposta governativa (cfr. *Bollettino Economico*, n. 33, 1999 e n. 34, 2000). Parte degli interventi di riduzione della spesa riguarda gli interessi passivi; la correzione programmata per il saldo primario ammonta a circa 1.000 miliardi.

Nel complesso, la manovra approvata prevede una diminuzione delle spese di quasi 9.000 miliardi e delle entrate di circa 6.500. A fronte di tagli di spesa per circa 11.500 miliardi sono previste maggiori erogazioni per circa 2.600 per politiche sociali e di sostegno allo sviluppo. Alla riduzione delle entrate tributarie e contributive (circa 11.900 miliardi, in connessione soprattutto con l'obiettivo di compensare l'aumento tendenziale delle entrate tributarie), si contrappongono maggiori entrate (5.400 miliardi) derivanti principalmente dalla dismissione di beni immobiliari (4.000 miliardi). Se si considera che alcuni interventi riguardanti la previdenza e il debito pubblico, i cui effetti sono inclusi tra le minori spese, determinano un incremento delle entrate extra tributarie delle Amministrazioni pubbliche, le riduzioni complessive delle spese e delle entrate scendono, rispettivamente, a 5.600 e 3.200 miliardi.

Con la *Relazione trimestrale di cassa* (Rtc) e con l'aggiornamento della RPP, presentati lo scorso aprile, sono state riviste le previsioni relative ai conti pubblici per l'anno 2000 sulla base dei dati di consuntivo del 1999: sono state lievemente aumentate, rispettivamente al 5,1 e al 6,6 per cento del PIL, le stime dell'avanzo primario e della spesa per interessi; è stato confermato l'obiettivo di un disavanzo pari all'1,5 per cento del prodotto.

Nel 1999 l'incidenza delle entrate sul PIL è risultata superiore alle attese. Le dimensioni del bilancio pubblico per il 2000 indicate nella Rtc sono maggiori rispetto a quelle programmate nel DPEF: il rapporto tra entrate e prodotto è pari al 46,6 per cento (contro il 46,2), l'incidenza delle spese primarie sul PIL al 41,5 per cento (contro il 41,2). La riduzione programmata per le entrate è rimasta invariata (0,3 per cento del PIL); il calo indicato per le spese primarie si è ridotto (dallo 0,7 allo 0,5 per cento del PIL).

Nel primo quadrimestre dell'anno in corso il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie e delle dismissioni, è risultato di 34.000 miliardi, inferiore di oltre 11.000 a quello registrato nello stesso periodo del 1999 e sostanzialmente in linea con l'obiettivo annuo indicato nella Rtc.

Gli obiettivi di medio termine. – Il Patto di stabilità e crescita del giugno del 1997 impegna i paesi della UE a raggiungere un bilancio prossimo al pareggio o in avanzo nel medio termine. Il Consiglio europeo ha stabilito che l'obiettivo deve essere conseguito entro il 2002. Inoltre, esso ha precisato che l'arco temporale in relazione al quale si definisce l'obiettivo è quello della durata del ciclo economico. Si prospetta pertanto una situazione in cui il saldo di bilancio oscilla nel corso del ciclo attorno all'obiettivo di medio termine, che può essere inteso come il saldo depurato dagli effetti della congiuntura (cfr. *Bollettino Economico*, n. 34, 2000).

Secondo il Consiglio, l'obiettivo deve innanzitutto essere tale da evitare che l'operare degli stabilizzatori automatici comporti disavanzi annuali superiori al 3 per cento del prodotto in presenza di normali fluttuazioni cicliche (intese come situazioni in cui il PIL non diminuisca di oltre il 2 per cento in termini reali nell'anno).

*Sulla base di una valutazione delle dimensioni di eventuali future recessioni e dell'elasticità del bilancio rispetto al ciclo, la Commissione europea calcola per ciascun paese membro il valore massimo del saldo di bilancio depurato dagli effetti della congiuntura coerente con l'indicazione del Consiglio. L'*Opinione *del Consiglio sul* Programma di stabilità *dell'Italia, formulata nel febbraio scorso, si basa su una stima del disavanzo massimo pari all'1,2 per cento del PIL.*

Nel valutare i margini necessari per l'attuazione di politiche di stabilizzazione è opportuno tenere conto di diversi elementi. Tra le considerazioni in favore dell'adozione di margini relativamente ampi, rilevano in particolare le seguenti: a) per i paesi membri dell'Unione monetaria il bilancio è il principale strumento di politica economica utilizzabile per contrastare gli effetti di eventi economici avversi che non colpiscano l'intera area; b) gli effetti di variazioni del saldo di bilancio si riducono al crescere del grado di integrazione economica. Nella direzione opposta, si può rilevare, ad esempio, che gli effetti espansivi degli stabilizzatori automatici non sono più necessariamente limitati da quelli di variazioni dei tassi di interesse.

Il Consiglio ha precisato, inoltre, che sono necessari adeguati margini di sicurezza per assorbire gli effetti di altri fattori di variabilità dei bilanci pubblici (ad esempio, l'andamento dei tassi di interesse), per attuare eventuali politiche anticicliche discrezionali, per assicurare un'adeguata riduzione del rapporto tra il debito e il prodotto, per garantire la sostenibilità dei conti pubblici nel medio e nel lungo periodo (con particolare riferimento alle conseguenze dell'invecchiamento della popolazione).

La distribuzione temporale degli effetti delle variazioni dei tassi di mercato sulla spesa per interessi, e quindi sul saldo di bilancio, dipende dalla struttura per scadenza del debito. In Italia, nel corso degli anni novanta, è aumentata la quota del debito rappresentata da titoli a tasso fisso con vita media residua superiore all'anno; conseguentemente si è ridotto l'impatto immediato delle variazioni dei tassi. Attualmente si può stimare che un aumento di un punto percentuale dei tassi di mercato all'inizio dell'anno abbia un

effetto di poco superiore allo 0,3 per cento del PIL nei dodici mesi successivi; l'effetto sale a circa 0,5 punti nell'anno seguente (cfr. il capitolo: L'andamento delle entrate e delle spese*).*

Con riferimento alle politiche discrezionali, va rilevato che la loro efficacia può essere limitata da diversi fattori, quali le aspettative degli operatori e il ritardo tra la manifestazione del rallentamento congiunturale e l'esplicarsi degli effetti dell'intervento anticiclico.

I paesi dove il rapporto tra debito e prodotto è più elevato si sono impegnati a garantirne un'adeguata riduzione. A tal fine essi dovranno fissare obiettivi di bilancio più ambiziosi rispetto agli altri paesi. Inoltre, posizioni di bilancio in disavanzo anche al netto degli effetti del ciclo possono non essere sufficienti a garantire la riduzione del rapporto tra debito e prodotto nelle fasi di rallentamento congiunturale.

Nell'ambito del quadro programmatico delineato nel DPEF, il Governo ha fissato come obiettivo per il 2003 il conseguimento di un sostanziale pareggio del saldo delle Amministrazioni pubbliche; nelle valutazioni ufficiali, il saldo depurato dagli effetti del ciclo registrerebbe un lieve avanzo. Nell'*Opinione* del Consiglio, i programmi del Governo italiano rispondono ai requisiti del Patto di stabilità e crescita.

Un bilancio depurato dagli effetti del ciclo in pareggio o in avanzo consentirà di condurre politiche di stabilizzazione senza incorrere in situazioni di disavanzo eccessivo; ridurrà il rischio che eventuali aumenti dei tassi di interesse o shock sfavorevoli di altra natura rendano necessarie politiche che ne aggravino gli effetti sull'attività produttiva; accelererà il processo di riduzione del rapporto fra debito e PIL. Gli obiettivi fissati vanno conseguiti, se necessario, anche con avanzi primari superiori a quelli programmati.

Il proseguimento della riduzione del rapporto tra debito e PIL ai ritmi attualmente programmati potrà determinare, in assenza di variazioni significative dei tassi di mercato, diminuzioni della spesa per interessi dell'ordine dello 0,2 per cento del PIL all'anno, anche dopo l'esaurirsi dell'effetto del calo dei tassi di mercato registrato nella seconda metà degli anni novanta. Si tratta di un contributo importante alla sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo, specie in considerazione delle pressioni che l'invecchiamento della popolazione e la progressiva integrazione delle economie europee eserciteranno sul bilancio pubblico.

Nonostante le riforme, l'incidenza della spesa per pensioni sul PIL è salita di oltre 2 punti nel corso degli anni novanta. Secondo le valutazioni della Ragioneria generale dello Stato, senza ulteriori interventi correttivi nei prossimi tre decenni la dinamica delle erogazioni supererà ancora quella del prodotto. Inoltre, appare probabile che l'invecchiamento della popolazione determini un aumento delle spese per la sanità e per l'assistenza agli anziani.

La crescente integrazione economica e la maggiore mobilità dei fattori della produzione facilitano lo spostamento delle basi imponibili verso i pae-

si con aliquote impositive inferiori. Questi fenomeni di degrado fiscale possono essere accentuati da politiche volte ad acquisire basi imponibili da altri paesi facendo leva su trattamenti fiscali di favore. Queste tendenze possono determinare una ridistribuzione del prelievo tale da accentuare le distorsioni nell'allocazione delle risorse.

Un'azione di contenimento della spesa primaria che ne corregga le tendenze nei prossimi decenni e che determini una rapida riduzione del debito già nel decennio in corso potrà consentire di conciliare l'equilibrio dei conti pubblici con un significativo e durevole abbattimento della pressione fiscale.

La politica di bilancio nell'area dell'euro

Tra il mese di settembre del 1999 e il marzo scorso i paesi dell'area dell'euro hanno presentato i primi aggiornamenti dei programmi di stabilità, come previsto dalla Procedura per il controllo dei disavanzi eccessivi. Sulla base degli obiettivi indicati, il miglioramento dei saldi di bilancio proseguirebbe a ritmi meno rapidi rispetto a quelli registrati negli ultimi anni. In molti paesi tale processo si accompagna alla riduzione dell'incidenza delle entrate sul PIL nell'intento di favorire la crescita economica e l'aumento dell'occupazione.

Tav. C5

INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE DELL'AREA DELL'EURO (1)
(in percentuale del PIL)

Voci	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Indebitamento netto						
Consuntivo e previsioni della Commissione europea	2,0	1,2	0,9	0,8	–	–
Obiettivi degli aggiornamenti dei programmi di stabilità (2)	–	1,4	1,1	1,0	0,6	0,2
Debito						
Consuntivo e previsioni della Commissione europea	73,0	72,1	70,3	68,0	–	–
Obiettivi degli aggiornamenti dei programmi di stabilità (2)	–	72,5	71,4	69,9	68,1	66,3

Fonte: elaborazioni su dati della Commissione europea *(Spring Forecast,* marzo 2000) e degli aggiornamenti dei programmi di stabilità.
(1) Medie ponderate in base al PIL. – (2) Gli aggiornamenti riguardano gli anni 1999-2003. Per Irlanda e Paesi Bassi si limitano al periodo 1999-2002; per tali paesi, nel calcolo delle medie relative al 2003, si è mantenuto costante il valore degli obiettivi riferiti al 2002. Per i paesi che hanno presentato scenari basati su ipotesi di crescita alternative, è stato considerato uno scenario intermedio.

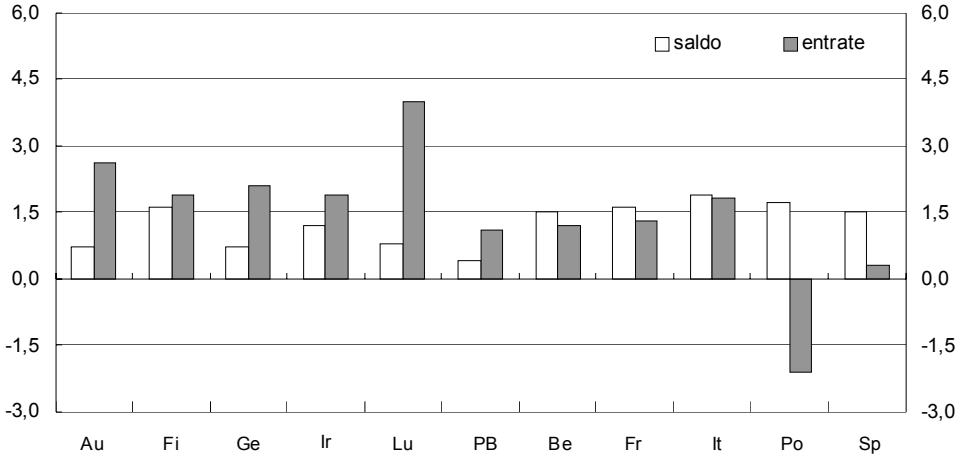
Secondo i programmi, il saldo delle Amministrazioni pubbliche nell'area dell'euro dovrebbe diminuire gradualmente dal disavanzo dell'1,4 per cento del prodotto del 1999 (1,2 nei dati di consuntivo) fino a raggiun-

gere un sostanziale pareggio nel 2003 (tav. C5). Fra il 1999 e il 2003 l'incidenza del debito sul prodotto si ridurrebbe di oltre 6 punti percentuali, al 66,3 per cento. Alla fine del periodo il rapporto fra debito e PIL supererebbe il 60 per cento solo in Belgio (101,2), in Italia (100,0) e in Austria (61,2).

In tutti i paesi dell'area, con l'eccezione del Portogallo, è previsto un calo dell'incidenza delle spese complessive sul PIL. Nelle previsioni della Commissione europea per il biennio 2000-01, diminuirebbe il contributo della spesa per interessi alla riduzione delle spese complessive. Fra il 1999 e il 2001 l'incidenza di queste ultime scenderebbe nell'area di 1,9 punti, al 46,5 per cento, mentre quella della spesa per interessi diminuirebbe di 0,4, al 3,9.

Fig. C10

MIGLIORAMENTO DEL SALDO E RIDUZIONE DELLE ENTRATE INDICATI NEGLI AGGIORNAMENTI DEI PROGRAMMI DI STABILITÀ: ANNI 1999-2003 (1)
(in punti percentuali del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati degli aggiornamenti dei programmi di stabilità.
(1) I dati sulle entrate si riferiscono alla pressione fiscale per Francia e Germania e alle entrate totali per gli altri paesi. Per Irlanda e Paesi Bassi si fa riferimento al periodo 1999-2002. Per i Paesi Bassi i dati sono in parte stimati.

Nelle previsioni della Commissione l'incidenza delle entrate sul PIL per l'area passerebbe dal 47,2 per cento del 1999 al 45,7 del 2001. Tutti i paesi, con l'eccezione del Portogallo, programmano riduzioni delle entrate nel periodo 2000-03; tutti prevedono un miglioramento del saldo. Austria, Finlandia, Germania, Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi indicano un calo dell'incidenza delle entrate sul PIL superiore al miglioramento del saldo (fig. C10). Belgio, Francia, Italia e Spagna prevedono riduzioni dell'indebitamento netto superiori a quelle delle entrate; in Spagna, peraltro, l'incidenza delle entrate sul prodotto nel 1999 è stata inferiore di oltre 7 punti alla media dell'area.

Secondo le valutazioni rese note dal Consiglio europeo, i programmi sarebbero sostanzialmente coerenti con gli obiettivi fissati dal Patto di stabilità e crescita. È inoltre considerata positivamente la riduzione programmata per l'incidenza delle entrate sul PIL. Tuttavia, per alcuni paesi, fra i quali Francia, Germania e Italia, il Consiglio auspica che le risorse rese eventualmente disponibili da una crescita economica superiore alle previsioni o da altri eventi favorevoli siano utilizzate per conseguire risultati più ambiziosi per i saldi di bilancio.

L'evoluzione congiunturale attesa per i prossimi anni offre ai paesi dell'area l'occasione per anticipare il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o in avanzo e per accelerare il processo di riduzione del debito. Le riforme fiscali attuate o programmate in vari paesi potranno avere effetti positivi sull'economia, riducendo le distorsioni nell'allocazione delle risorse e favorendo l'occupazione. Una decisa riduzione delle spese primarie potrà consentire di attuare tali riforme senza compromettere i risultati di bilancio programmati.

D – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Il 1999 ha visto l'avvio della politica monetaria unica negli undici paesi dell'area dell'euro. È stata volta al mantenimento della stabilità dei prezzi, sulla base delle informazioni provenienti dagli aggregati monetari e dagli indicatori di tendenza dell'inflazione. Nella prima parte dell'anno, caratterizzata da crescita dei prezzi contenuta e da debole attività economica, le condizioni monetarie sono state rese più espansive; i tassi di interesse nominali e reali e l'inflazione dell'area hanno raggiunto valori storicamente bassi. Nell'ultima parte dell'anno, con il rafforzarsi della ripresa, sono riemerse tensioni sui prezzi, alimentate anche dal rincaro delle materie prime, in particolare del petrolio, e dalla perdurante debolezza dell'euro. Da novembre, le condizioni monetarie sono divenute progressivamente meno accomodanti.

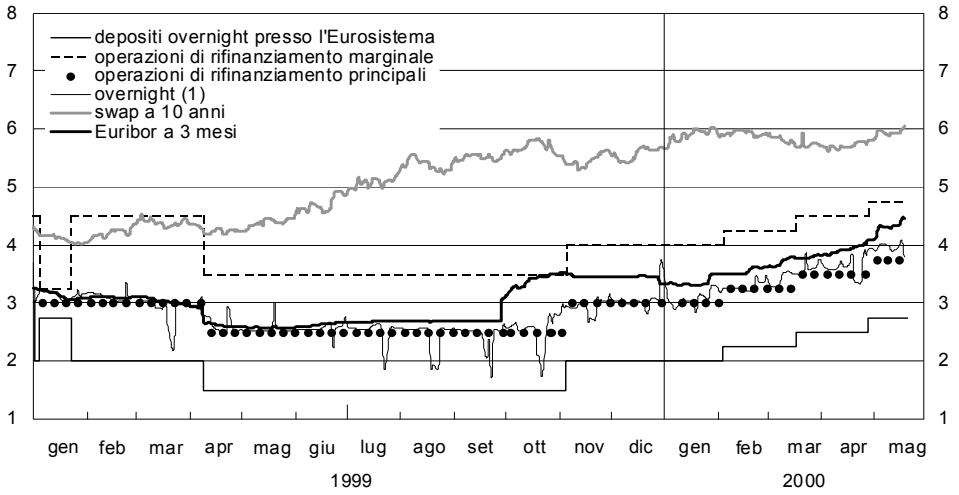
La politica monetaria

Tra la fine del 1998 e i primi mesi del 1999 l'economia dell'area dell'euro ha rallentato, risentendo della debolezza della domanda estera. A marzo la crescita dei prezzi risultava molto moderata, pari all'1,0 per cento sui dodici mesi, mentre quella della moneta M3 era solo di poco superiore al valore di riferimento. In questo contesto, all'inizio di aprile il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ridurre di 0,5 punti percentuali, al 2,5 per cento, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali (fig. D1).

Da maggio, il miglioramento dell'economia internazionale alimentava il rincaro del petrolio e delle altre materie prime. Dall'estate i segnali di ripresa produttiva si estendevano all'area dell'euro; tuttavia, in presenza di un divario di crescita rispetto agli Stati Uniti ancora ampio, proseguiva l'indebolimento del cambio, in atto dall'inizio dell'anno. Riaffioravano progressivamente nell'area rischi d'inflazione. La moneta M3 accelerava, portandosi al 5,8 per cento sui dodici mesi in settembre, 1,3 punti al di sopra del valore di riferimento fissato dall'Eurosistema.

Fig. D1

TASSI D'INTERESSE UFFICIALI
E DEI MERCATI MONETARIO E FINANZIARIO
(dati giornalieri; valori percentuali)

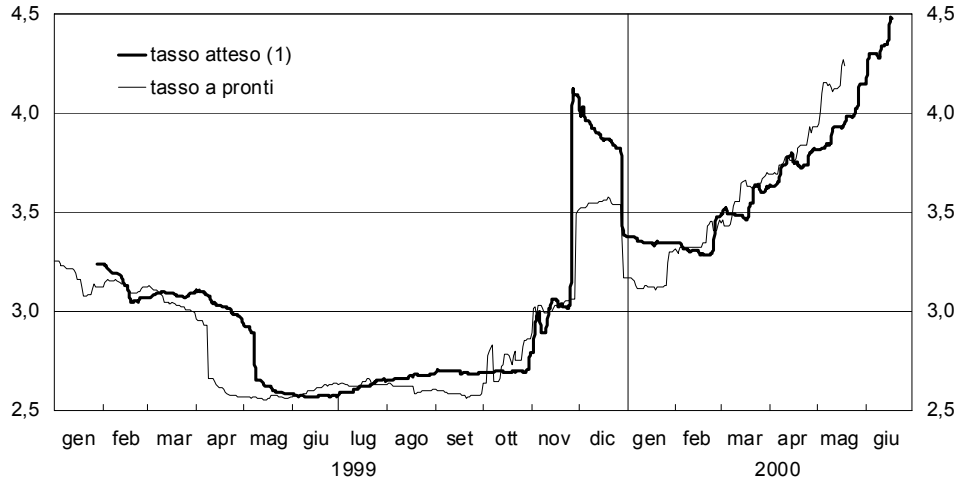


(1) Tasso Eonia.

I rendimenti a breve termine in euro, discesi fino a un minimo del 2,6 per cento alla metà di aprile del 1999, rimanevano stabili fino all'autunno. In ottobre si è registrato un aumento legato a fattori di ordine contingente; i contratti con scadenza nel nuovo anno hanno risentito dei timori che malfunzionamenti informatici connessi con il passaggio all'anno 2000 determinassero tensioni sul mercato della liquidità.

Fig. D2

TASSO DI INTERESSE IN EURO A UN MESE,
EFFETTIVO E ATTESO
(dati giornalieri; valori percentuali)



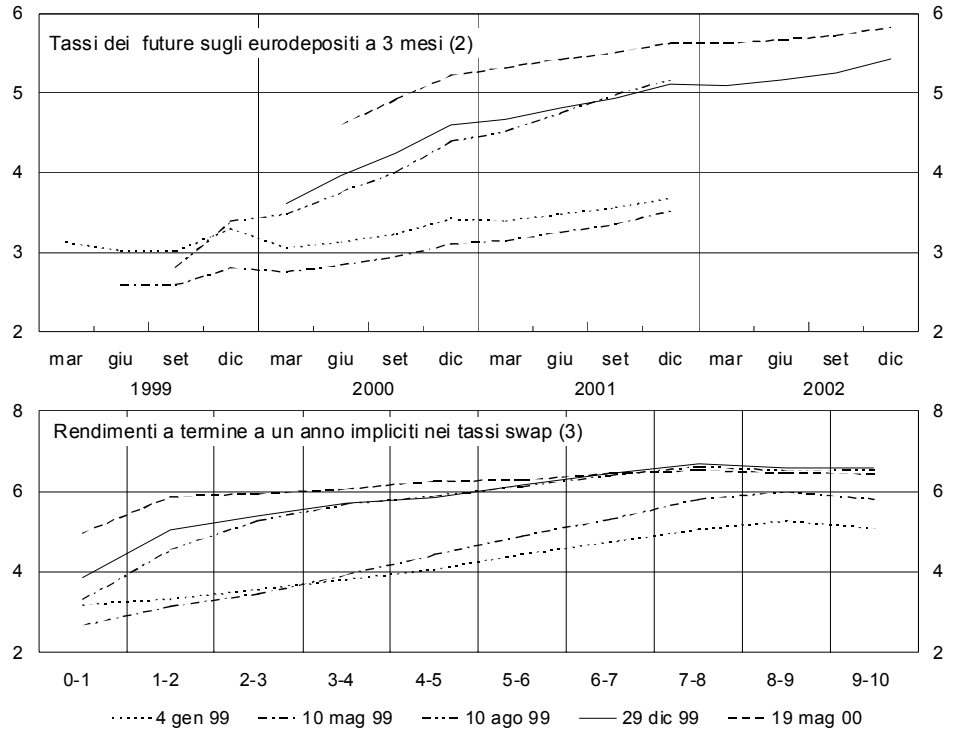
(1) Tasso implicito nella struttura a termine dell'Euribor rilevata un mese prima del periodo indicato sull'asse orizzontale.

In autunno il Consiglio della BCE ha avviato una graduale restrizione delle condizioni monetarie, con l'obiettivo di evitare che le temporanee pressioni al rialzo dei prezzi si ripercuotessero sulle aspettative di inflazione. Il 4 novembre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato aumentato di 0,5 punti percentuali, al 3 per cento; nell'anno in corso sono stati decisi tre ulteriori aumenti di 0,25 punti ciascuno, il 3 febbraio, il 16 marzo e il 27 aprile. Nelle stesse date sono stati aumentati in pari misura il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi overnight presso la banca centrale. Tra la fine di agosto 1999 e la fine di gennaio dell'anno in corso i tassi a tre mesi sono aumentati di 0,8 punti percentuali, al 3,5 per cento; hanno raggiunto il 4,3 alla metà di maggio.

L'andamento dei tassi di interesse a breve termine è stato anticipato dal mercato (fig. D2). Tra maggio e dicembre i rendimenti attesi per l'anno successivo sono progressivamente aumentati su tutte le scadenze; contemporaneamente, è cresciuta significativamente la pendenza della curva (fig. D3).

Fig. D3

STRUTTURA A TERMINE DEI RENDIMENTI (1)
(valori percentuali)



(1) Ogni curva è relativa alla data di contrattazione riportata nella legenda. – (2) Sull'asse orizzontale sono riportate le date di regolamento dei contratti future a cui si riferiscono i rendimenti. – (3) Sull'asse orizzontale è riportato il periodo a cui si riferisce il rendimento, espresso in anni dalla data di contrattazione. Il primo valore è il tasso a pronti alla data di contrattazione.

Le caratteristiche strutturali delle economie dell'area dell'euro possono avere effetti sul meccanismo di trasmissione della politica monetaria; particolare rilievo possono assumere la dimensione delle imprese, il grado di dipendenza dall'indebitamento bancario, la

struttura per scadenza del debito, la dimensione degli intermediari, l'efficienza dei mercati finanziari, l'esposizione al commercio internazionale.

Da una indagine econometrica basata su dati relativi ai singoli settori produttivi dell'industria manifatturiera in cinque paesi (Francia, Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti) emerge che la risposta agli impulsi monetari differisce tra i settori. L'ordine dei settori secondo l'intensità della risposta alla politica monetaria sarebbe simile nei diversi paesi: alcune industrie, quali ad esempio quella automobilistica, mostrano ovunque una reattività assai marcata; altre, come quella dell'abbigliamento, sembrano appena risentirne.

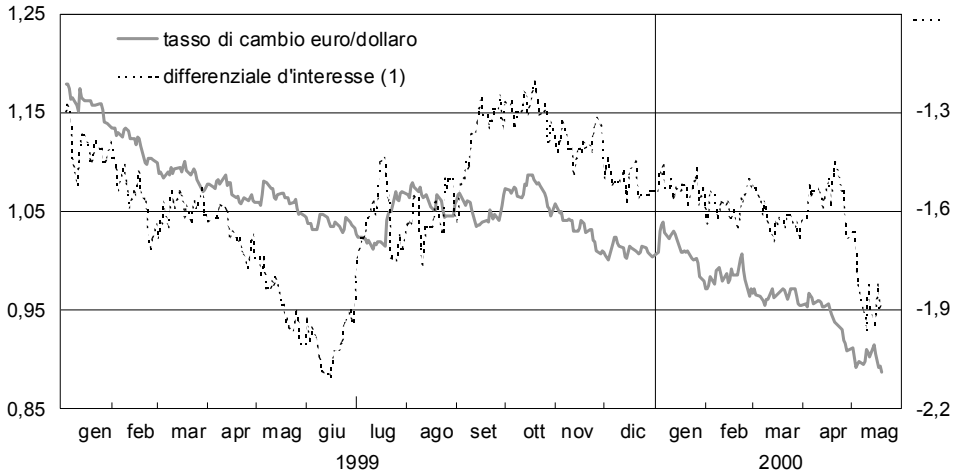
I settori produttori di beni d'investimento e di consumo durevoli risentono in misura maggiore degli impulsi monetari rispetto a quelli che producono beni di consumo non durevoli; gli effetti sono maggiori laddove prevalgono imprese di piccola dimensione o con bassa capacità d'indebitamento.

Gli effetti di una variazione dei tassi di interesse appaiono più forti in Germania e in Italia, più deboli altrove. Ciò può essere spiegato dalla specializzazione settoriale e dalla dimensione delle imprese nell'industria manifatturiera di questi paesi; data la natura strutturale di queste caratteristiche, le differenze sono presumibilmente destinate a permanere nel prossimo futuro.

Fig. D4

DIFFERENZIALE D'INTERESSE E CAMBIO EURO/DOLLARO

(dati giornalieri; livelli e punti percentuali)



(1) Differenza tra i tassi swap a 10 anni in euro e in dollari sull'euromercato.

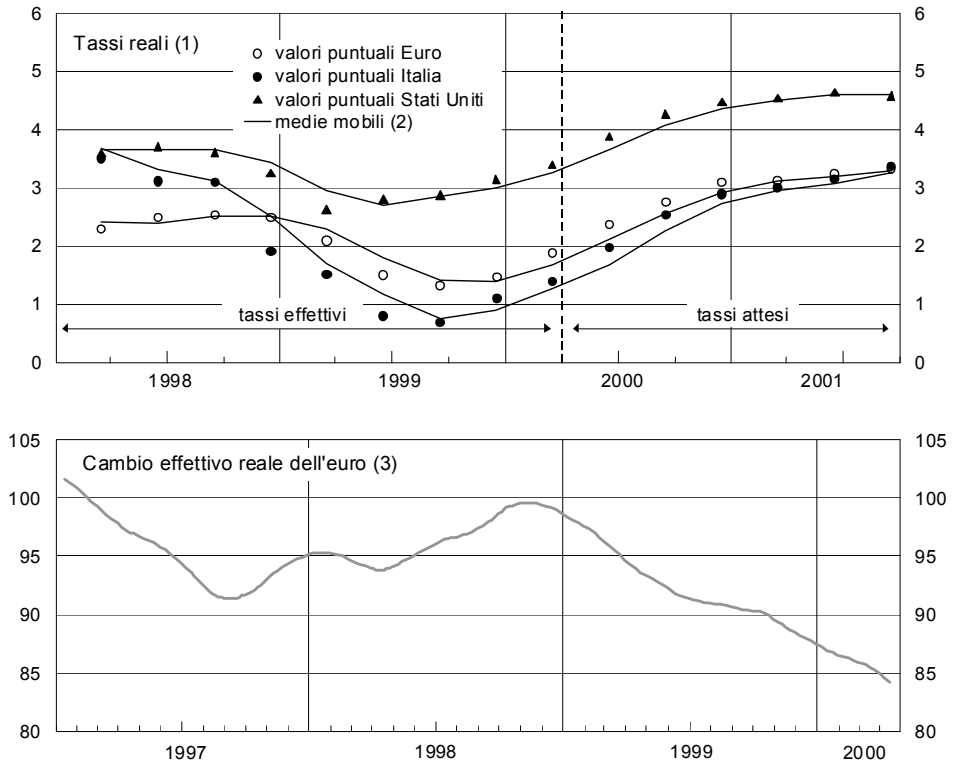
L'aumento dei tassi di interesse a lungo termine, in atto negli Stati Uniti già dalla fine del 1998, si è esteso all'area dell'euro da maggio, riflettendo le mutate prospettive dell'attività produttiva e dell'inflazione. Dopo aver oscillato nei primi quattro mesi dell'anno attorno al 4,2 per cento, i rendimenti decennali in euro sono saliti da maggio, raggiungendo il 5,7 per cento in dicembre. Il differenziale a favore del dollaro, che nella prima parte dell'anno era salito dall'1,3 al 2,1 per cento, ha successivamente mostrato un ripiegamento, raggiungendo l'1,5 alla fine dell'anno (fig. D4). Dall'inizio del 1999 il differenziale tra il rendimento dei titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, calcolato sulla base dei titoli benchmark utilizzati

per la valutazione del rispetto dei parametri di convergenza, si mantiene tra 0,2 e 0,3 punti percentuali. Dopo essere diminuiti nei primi mesi del 2000, i rendimenti a lungo termine nei principali paesi industrializzati hanno ripreso ad aumentare da aprile, in particolare negli Stati Uniti, riflettendo il peggioramento delle prospettive dell'inflazione.

Nell'area dell'euro le condizioni monetarie sono risultate nel 1999 nel complesso espansive. Il tasso d'interesse reale a breve termine è diminuito fino alla fine dell'estate, raggiungendo un livello molto contenuto (attorno all'1,5 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto alla fine dell'anno precedente); è aumentato lievemente nell'ultima parte dell'anno (fig. D5).

Fig. D5

INDICATORI DELLE CONDIZIONI MONETARIE



(1) Tassi d'interesse nominali a 3 mesi dell'euromercato (da giugno 2000 tassi nominali impliciti nei contratti future), deflazionati con le aspettative di inflazione rilevate dal sondaggio trimestrale *Consensus Forecasts*. – (2) Medie mobili di ciascun dato e del precedente. – (3) Indice calcolato sulla base dei prezzi al consumo: gennaio 1993=100; una diminuzione corrisponde a un deprezzamento. Fonte: BCE. Per il 2000, dati parzialmente stimati. Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento.

In Italia il tasso d'interesse reale a breve termine, che già nel 1998 si era ridotto di oltre 2 punti percentuali, è sceso ulteriormente nei primi nove mesi del 1999, portandosi al di sotto dell'1,0 per cento; il divario rispetto al valore medio dell'area riflette la dinamica più sostenuta dell'inflazione, effettiva e attesa. Attualmente il tasso reale a breve termine si colloca ancora circa mezzo punto al di sotto del corrispondente tasso dell'area; nelle attese degli operatori, aumenterebbe significativamente nei prossimi mesi, portandosi attor-

no al 3 per cento alla fine dell'anno in corso e allineandosi a quello dell'area nel 2001.

Un impulso espansivo è derivato anche dalla debolezza dell'euro. Il cambio nominale effettivo si è deprezzato del 13,6 per cento rispetto ai valori dell'inizio del 1999, apprezzati in confronto ai livelli medi registrati negli anni precedenti dalle valute confluite nella moneta unica (fig. D5). La perdita di valore è stata ingente nei confronti dello yen (23,2 per cento nel corso dell'anno), soprattutto nel secondo semestre, mentre è risultata più contenuta rispetto al dollaro (14,8) e alla sterlina (12,6). In Italia per effetto del deprezzamento del cambio la competitività è aumentata del 5,4 per cento nell'anno.

Anche la continua espansione delle quotazioni di borsa può avere sostenuto la ripresa economica; l'indice Euro Stoxx è aumentato del 46,1 per cento nell'anno; in Italia, l'indice MIB è aumentato del 21,7 per cento. In alcuni paesi, caratterizzati da una crescita economica più robusta (come Irlanda, Paesi Bassi e Spagna), all'aumento dei prezzi delle attività finanziarie si è accompagnata una dinamica sostenuta di quelli delle abitazioni.

I prezzi delle attività reali e finanziarie non sembrano possedere una sistematica capacità di anticipare l'evoluzione del tasso d'inflazione; tuttavia, pur in assenza di solidi riscontri econometrici, la recente esperienza di alcuni paesi, tra cui la Finlandia, il Giappone, il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Svezia, ha posto in luce che la dinamica dei valori delle attività finanziarie e reali può influenzare in misura considerevole la domanda di beni di consumo. Questo effetto potrà aumentare in seguito all'espansione dei mercati mobiliari, alla diffusione del possesso azionario, al progressivo passaggio in molti paesi a sistemi previdenziali basati sulla capitalizzazione.

In assenza di adeguati sistemi di supervisione, ampie fluttuazioni dei valori mobiliari e immobiliari possono inoltre ripercuotersi sulla solidità del sistema finanziario, come è testimoniato dalla crisi del sistema bancario giapponese tra gli anni ottanta e novanta e dalle recenti crisi finanziarie dei paesi emergenti dell'Asia.

Gli aggregati monetari e creditizi

Nel perseguire l'obiettivo della stabilità dei prezzi, la strategia di politica monetaria dell'Eurosistema affida un ruolo importante alla moneta, accanto alle informazioni sulle tendenze dell'inflazione provenienti da un ampio insieme di indicatori. Scostamenti della crescita della moneta M3 dal tasso annuo di riferimento del 4,5 per cento, stabilito dal Consiglio direttivo nel dicembre 1998 e confermato nel dicembre 1999, richiedono analisi approfondite; non implicano necessariamente una modifica nelle condizioni monetarie dell'area.

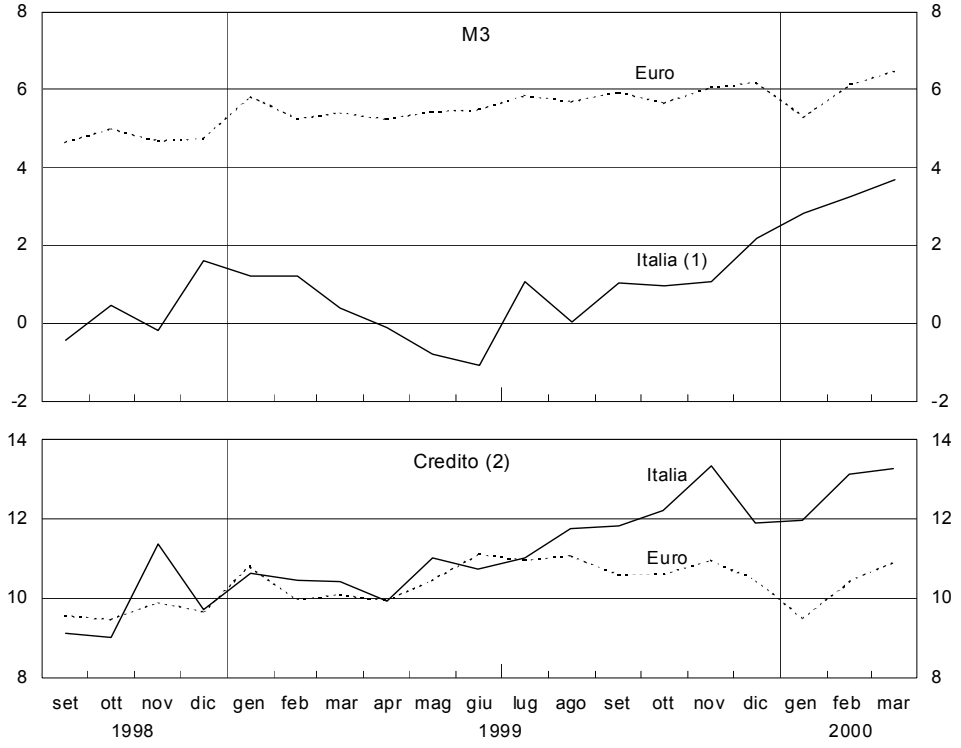
Nel 1999 la crescita della moneta M3 è stata sostenuta: la media mobile trimestrale del tasso di crescita sui dodici mesi (una misura meno soggetta

a variazioni erratiche, utilizzata per valutare lo scostamento dal valore di riferimento) ha raggiunto in dicembre il 6,0 per cento. La dinamica dell'aggregato è risultata differenziata nel corso dell'anno. In gennaio la crescita annua è salita al 5,8 per cento, oltre un punto percentuale al di sopra del valore del dicembre del 1998, riflettendo l'aumento temporaneo della domanda di liquidità connesso con l'avvio della terza fase della UEM. La M3 ha fatto registrare un rallentamento nei mesi successivi; da maggio è tornata ad accelerare gradualmente (fig. D6). L'espansione è stata particolarmente sostenuta nelle componenti più liquide, principalmente circolante e depositi a vista; la M1 è cresciuta nell'anno del 9,8 per cento. L'aumento sui dodici mesi della M3 si è mantenuto superiore al valore di riferimento anche nei primi mesi del 2000 (6,5 per cento in marzo).

Fig. D6

AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI PER L'AREA DELL'EURO E COMPONENTI ITALIANE

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



(1) Contributo italiano alla M3 dell'area. – (2) Finanziamenti sotto forma di prestiti e acquisti di obbligazioni, azioni e partecipazioni concessi dalle Istituzioni finanziarie monetarie (IFM) a residenti nell'area dell'euro diversi da Amministrazioni pubbliche e IFM.

A questi andamenti ha contribuito la riduzione del costo opportunità di detenere disponibilità liquide: la diminuzione dei tassi di interesse a breve termine tra la fine del 1997 e il settembre del 1999 è stata di 1,6 punti percentuali; nello stesso periodo il differenziale tra il tasso d'interesse a breve termine e il rendimento medio della moneta è sceso da 1,7 a 1,1 punti percentua-

li. Dall'estate, alla crescita della moneta ha contribuito la progressiva ripresa dell'attività produttiva nell'area.

La precisa quantificazione del contributo dei diversi fattori alla crescita dell'aggregato monetario è ostacolata dalla difficoltà di valutare con esattezza le proprietà della domanda di moneta nell'area. Le analisi econometriche confermano l'esistenza di una stabile relazione di lungo periodo tra la M3 e il reddito; più incerta appare la stima delle elasticità ai tassi d'interesse.

Secondo studi recenti, l'effetto di variazioni dei tassi d'interesse sulla domanda di moneta dell'area sarebbe contenuto; al contrario, le evidenze disponibili per gli aggregati monetari dei principali paesi relative al periodo anteriore alla terza fase della UEM indicavano un impatto significativo. Ad esempio, in Italia un punto percentuale di aumento dei tassi a breve termine si traduceva, in condizioni di equilibrio, in una diminuzione della moneta tra 0,5 e 1,0 punti percentuali; alcuni studi per gli altri paesi dell'area indicavano effetti comparabili.

Una ricerca econometrica condotta presso il Servizio Studi ha posto in luce che, se i parametri della domanda di moneta dell'area sono calcolati sulla base di equazioni di domanda stimate per i contributi dei singoli paesi alla M3 e se il rendimento della moneta è misurato in modo appropriato, la stima della reattività ai tassi di interesse aumenta considerevolmente e risulta più precisa. Su questa base, è ipotizzabile una semi-elasticità ai tassi di interesse tra 0,75 e 1 punto percentuale nel lungo periodo, di circa la metà nel breve periodo. Secondo questi risultati, la riduzione dei tassi di interesse a breve termine tra il 1998 e l'autunno 1999 può spiegare una parte (attorno a 0,7 punti percentuali) della accelerazione della moneta registrata nel 1999.

Il contributo italiano alla M3 dell'area ha fatto registrare un aumento moderato, pari al 2,2 per cento nel 1999. La forte espansione del circolante e dei depositi in conto corrente, verificatasi anche nel nostro paese (11,5 e 9,7 per cento, rispettivamente), è stata compensata dalla riduzione delle componenti meno liquide (principalmente CD e pronti contro termine); questa ha riflesso spostamenti di portafoglio aventi prevalentemente carattere strutturale e connessi con i mutamenti in atto già da alcuni anni nel portafoglio finanziario delle famiglie (cfr. i riquadri: *L'andamento dei depositi bancari e della moneta*, in *Bollettino Economico,* n. 27, 1996 e *L'andamento della moneta*, in *Bollettino Economico,* n. 31, 1998).

Le componenti nazionali offrono informazioni utili per interpretare l'andamento degli aggregati monetari dell'area. Oltre a fornire elementi per valutare le proprietà della domanda di moneta aggregata, esse permettono di tenere conto di fenomeni nazionali, connessi con modifiche istituzionali o con mutamenti nelle scelte di portafoglio dei residenti nei diversi paesi. Inoltre, l'analisi della moneta a livello nazionale può agevolare la comprensione dei fenomeni congiunturali.

Dal settembre del 1999 la Banca d'Italia diffonde un nuovo insieme di statistiche monetarie e creditizie, attraverso il nuovo Supplemento al Bollettino Statistico - Indicatori monetari e finanziari*, dal titolo:* Aggregati monetari e creditizi dell'area dell'euro: le componenti italiane *(la pubblicazione sostituisce le precedenti:* Base monetaria *e* Aggregati mone-

tari e creditizi*). Le statistiche sugli strumenti monetari sono conformi allo schema armonizzato adottato dall'Eurosistema; esse permettono il confronto con i dati dell'area pubblicati dalla BCE nel proprio* Bollettino mensile *e con quelli degli altri paesi. Le statistiche sul credito e sulle attività finanziarie detenute dal settore privato sono costruite con una metodologia coerente con quella utilizzata in passato. Discontinuità statistiche sono tuttavia derivate dai cambiamenti nelle definizioni degli strumenti e dei settori emittenti e detentori, nel campione utilizzato per la rilevazione dei dati, nei criteri di valutazione delle voci.*

Una completa descrizione metodologica del nuovo apparato statistico è in corso di pubblicazione nella serie Supplementi al Bollettino Statistico – Note metodologiche e informazioni statistiche *(cfr. anche il riquadro:* Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane*, in* Bollettino Economico, n. 32, 1999 *e il riquadro:* I nuovi dati sulle attività finanziarie e sul credito, *in* Bollettino Economico, n. 33, 1999*).*

Nel 1999 il credito è cresciuto nell'area dell'euro a ritmi intensi; i finanziamenti complessivi erogati al settore privato hanno fatto registrare una espansione del 10,5 per cento, contro 9,7 nel 1998. Questo aumento, più elevato di quello della M3, è stato finanziato dalla crescita elevata delle passività bancarie non incluse nella moneta (7,8 per cento), costituite principalmente dagli strumenti con durata oltre i due anni, e delle passività nette verso i paesi esterni all'area.

Tav. D1

CREDITO E ATTIVITÀ FINANZIARIE IN ITALIA (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

	Variazioni percentuali sui 12 mesi		Quote percentuali delle consistenze	
	1998	1999	1998	1999
Credito totale	**4,4**	**6,1**	**100,0**	**100,0**
Debito delle Amministrazioni pubbliche (2)	1,5	1,5	61,3	58,7
Finanziamenti totali agli "altri residenti"	9,4	13,5	38,7	41,3
Prestiti bancari	9,0	10,4	34,1	35,3
Obbligazioni	–2,3	6,5	0,6	0,6
Dall'estero	15,4	40,9	3,9	5,4
Attività finanziarie (3)	**5,6**	**5,7**	**100,0**	**100,0**
Sull'interno	0,3	–3,0	82,8	74,6
Attività monetarie, altri depositi e BOT	–5,3	–1,8	45,3	40,5
Titoli a medio e a lungo termine	6,7	–3,8	35,3	31,8
Altre attività finanziarie	43,1	–13,0	2,2	2,3
Sull'estero	42,2	47,3	17,2	25,4

(1) Dati provvisori. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti. I dati relativi ai conti con l'estero potranno essere soggetti a revisioni una volta completata la riforma delle statistiche di bilancia dei pagamenti diretta a recepire i nuovi standard dell'FMI. – (2) Secondo la definizione UE. – (3) Il settore detentore delle attività finanziarie comprende tutti i soggetti residenti in Italia che non rientrano tra le Amministrazioni pubbliche centrali e tra le Istituzioni finanziarie monetarie.

In Italia i finanziamenti al settore privato sono cresciuti del 13,5 per cento (9,2 nel 1998; tav. D1); i prestiti erogati dalle banche sono aumentati del 10,4 per cento. Sostenuto è stato l'aumento dei fondi raccolti all'estero, che rappresentano peraltro ancora una quota modesta della consistenza totale.

Le attività finanziarie complessive sono aumentate in Italia del 5,7 per cento nel 1999; la componente estera è cresciuta dal 17,2 al 25,4 per cento del totale, riflettendo soprattutto l'incremento degli investimenti all'estero dei fondi comuni non monetari. La lieve contrazione delle attività finanziarie sull'interno (-3,0 per cento) dipende principalmente dal netto calo dei BOT e in minor misura degli altri titoli di Stato.

La gestione operativa della politica monetaria unica

L'adattamento degli operatori al nuovo schema operativo della politica monetaria, dopo i radicali mutamenti richiesti dall'avvio della terza fase della UEM (cfr. il capitolo della Sezione *D*: *La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari* nella Relazione sull'anno 1998), è stato rapido. Nelle prime settimane dell'anno i tassi a breve termine sui segmenti nazionali del mercato interbancario dell'area si sono rapidamente allineati. L'efficienza del circuito secondario ha consentito alle banche di beneficiare di tassi di interesse stabili; la deviazione standard del tasso Eonia è stata pari a 14 centesimi di punto percentuale su base giornaliera, un valore modesto rispetto a quelli prevalenti nei paesi dell'area prima dell'avvio della terza fase della UEM (tav. D2). Nel 1999 l'Eonia si è mantenuto in prossimità del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, discostandosene solamente negli ultimi giorni del periodo di mantenimento della riserva obbligatoria (fig. D1); nei primi mesi di quest'anno, risentendo dell'orientamento restrittivo della politica monetaria, il differenziale tra i due tassi si è ampliato (0,1 punti percentuali in media; fig. D7).

Tav. D2

VARIABILITÀ DEL TASSO OVERNIGHT

(deviazione standard delle variazioni giornaliere; punti base)

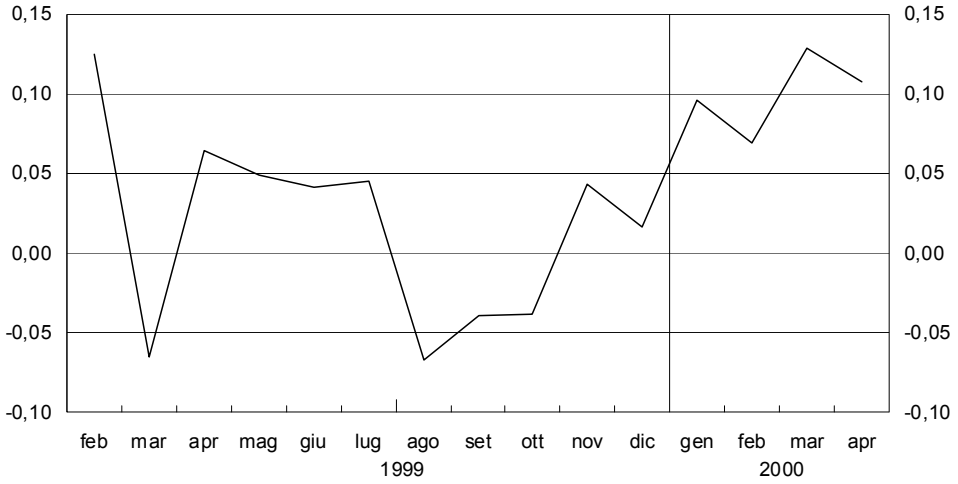
Anni	Francia (1)	Germania	Italia	Spagna	Area dell'euro
1995	12,4	25,1	17,3	8,6	–
1996	1,6	23,0	27,6	13,4	–
1997	1,1	22,6	20,0	11,2	–
1998	1,7	16,6	27,5	47,8	–
1999	–	–	14,2	–	13,6
2000	–	–	12,2	–	10,4

Fonte: BRI.
(1) Dal 1996 il tasso è direttamente controllato dalla Banca di Francia.

Fig. D7

DIFFERENZIALE TRA TASSO EONIA E TASSO SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI (1)

(punti percentuali)



(1) Differenziale medio in ciascun periodo di mantenimento (dal 24 del mese precedente al 23 del mese indicato).

La stabilità dei rendimenti ha caratterizzato anche il segmento italiano del mercato monetario. La deviazione standard del tasso overnight sul mercato interbancario dei depositi (MID), calcolata sulle differenze giornaliere, si è ridotta a 14 punti base nel 1999 (28 nel 1998).

Nella gestione giornaliera della liquidità le banche soggette all'obbligo di riserva mirano a minimizzare il costo opportunità derivante dal possesso di saldi liquidi e a sfruttare eventuali arbitraggi nel corso del periodo di mantenimento, contribuendo a stabilizzare il tasso overnight. Nell'anno, le riserve in eccesso sono risultate in media pari all'1,0 per cento della riserva obbligatoria per le banche dell'area, allo 0,6 per quelle italiane. Il saldo del conto di riserva delle banche italiane è rimasto, in media, al di sotto dell'obbligo fino ai giorni immediatamente precedenti la chiusura del periodo di mantenimento. Tale regolarità appare in parte riconducibile alle significative diminuzioni spesso registrate dall'Eonia negli ultimi giorni del periodo.

La liquidità è stata regolata dall'Eurosistema utilizzando solo alcuni degli strumenti a sua disposizione, in particolare le operazioni di rifinanziamento principali e a lungo termine (che hanno scadenza di due settimane e di tre mesi, rispettivamente).

Le operazioni di rifinanziamento principali sono state effettuate con aste a tasso fisso. Tale modalità di esecuzione ha contribuito ad aumentare la chiarezza dei segnali della politica monetaria e a stabilizzare i rendimenti del mercato monetario; ha dato tuttavia luogo a una domanda di fondi in asta notevolmente superiore all'offerta: la percentuale di riparto (il rapporto fra

importo assegnato e quantità domandata) è risultata in media nel 1999 pari al 10,8 per cento, con oscillazioni comprese tra il 100 e il 3 per cento; nei primi quattro mesi dell'anno in corso si sono registrati valori ancora più contenuti (3,1 per cento). Hanno partecipato alle aste mediamente 777 istituti dell'area dell'euro; in Italia hanno presentato domanda 40 delle 113 banche abilitate, aggiudicandosi il 13,8 per cento dei fondi complessivi, una quota superiore alla proporzione di riserva obbligatoria detenuta dalle banche del nostro paese (l'11,7 per cento del totale dell'area, in media).

La bassa e variabile percentuale di riparto registrata in occasione delle operazioni di rifinanziamento principali dipende dalle modalità dell'asta, con tasso di aggiudicazione fisso e razionamento pro quota *delle quantità assegnate ai singoli operatori: ciò induce gli intermediari, nella presunzione che le loro domande vengano accolte solo parzialmente, a presentare richieste di fondi molto superiori alle necessità.*

L'esigenza di presentare domande per importi molto elevati potrebbe limitare l'accesso alle operazioni degli istituti creditizi meno dotati di titoli stanziabili a garanzia. Le banche aggiudicatarie potrebbero ricavare profitti riversando sul mercato interbancario i fondi ottenuti in asta; tuttavia, nel 1999 questa possibilità è stata modesta: il differenziale tra il tasso Eonia e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali è risultato negativo in diversi periodi di mantenimento (fig. D7); nella media dell'anno è stato trascurabile (0,02 per cento).

Durante il 1999 la liquidità distribuita attraverso le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine è stata pari, in media, a 49 miliardi di euro, circa un terzo dell'importo assegnato mediante le operazioni di rifinanziamento principali. Alle banche italiane è andato solo il 4,0 per cento dei fondi aggiudicati attraverso questo canale; ciò riflette in parte l'elevata incidenza, nei loro portafogli, di titoli di Stato prontamente negoziabili, il cui immobilizzo comporta un costo opportunità più elevato rispetto a quello implicito nell'utilizzo di titoli meno liquidi.

Se si esclude il mese di gennaio, il ricorso simultaneo alle operazioni su iniziativa delle controparti è stato in media pari a 223 milioni di euro nell'area. Questo fenomeno, che può indicare la presenza di frizioni sul mercato interbancario, è peraltro di dimensioni modeste se rapportato alla consistenza della riserva obbligatoria; è risultato trascurabile in Italia.

I timori che il cambio di data potesse causare malfunzionamenti informatici tali da ostacolare il corretto operare del mercato interbancario nei primi giorni del 2000 hanno determinato un aumento dei tassi attesi per i primissimi giorni dell'anno. Di conseguenza, i rendimenti a breve termine hanno registrato un repentino aumento in occasione del passaggio a contratti con scadenza nel nuovo anno.

I tassi a sei mesi in euro e in dollari hanno segnato un aumento di 0,10 e 0,16 punti percentuali, rispettivamente, il 29 giugno; quelli a tre mesi sono aumentati di 0,39 e 0,57

punti il 29 settembre. Le attese di tensioni sul mercato della liquidità nei primi giorni di gennaio erano segnalate sin dalla fine del 1998 dai tassi impliciti nei contratti future dell'euromercato, il cui andamento registrava un picco sulla scadenza di dicembre 1999.

Il lavoro di preparazione svolto dagli operatori e dalle banche centrali e l'abbondante offerta di liquidità da parte dell'Eurosistema hanno consentito un passaggio ordinato all'anno 2000; l'Eonia ha registrato un modesto aumento il 30 dicembre, al 3,8 per cento, tornando successivamente su livelli prossimi a quelli del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali; il tasso a tre mesi è risultato stabile attorno al 3,3 per cento nell'ultima settimana del 1999 e in quelle successive.

Il 5 gennaio 2000 la BCE ha fatto ricorso per la prima volta a un'operazione di *fine tuning*, al fine di riassorbire i fondi immessi sul mercato per agevolare la transizione al 2000. L'operazione è stata effettuata a un tasso fisso del 3 per cento; vi hanno partecipato 43 banche, di cui 10 italiane; solo il 22 per cento dell'offerta complessiva di depositi è stato sottoscritto.

IL RISPARMIO FINANZIARIO DELLE FAMIGLIE E IL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE

In presenza di una debole crescita del reddito disponibile, nel 1999 il risparmio finanziario delle famiglie è ammontato, in percentuale del PIL, al 6,4 per cento (tav. D3), un valore inferiore a quello medio del quadriennio precedente. Tra le passività finanziarie è fortemente aumentato l'indebitamento a medio e a lungo termine.

Il fabbisogno finanziario delle imprese in rapporto al PIL si è ridotto dal 2,5 per cento nel 1998 all'1,0 per cento nel 1999. Vi ha contribuito l'elevato livello dell'autofinanziamento in una fase ancora caratterizzata dalla contrazione degli oneri finanziari netti.

La crescita delle attività finanziarie nette nei confronti dell'estero si è ridotta da 37.600 a 25.100 miliardi di lire (13.000 milioni di euro): i saldi positivi delle famiglie, delle imprese e dei fondi comuni sono stati compensati dall'acquisto di titoli di Stato italiani da parte di non residenti e soprattutto dal maggior ricorso ai finanziamenti esteri da parte delle banche. Per esse l'aumento del disavanzo estero, di dimensioni cospicue, è stato sospinto dalla necessità di finanziare una crescita del credito molto superiore a quella della raccolta (cfr. il capitolo: *Le banche e gli altri intermediari creditizi*).

Il 1999 chiude un decennio caratterizzato dal riequilibrio dei conti pubblici e dall'abbattimento dell'inflazione; da trasformazioni radicali del nostro sistema finanziario, oggi più efficiente e aperto alla concorrenza internazionale; dall'introduzione della moneta unica. Questi mutamenti si sono riflessi sul livello e sulla composizione della ricchezza finanziaria.

La discesa dei tassi di interesse reali, la riduzione dell'offerta di titoli di Stato e, più di recente, il rialzo dei corsi di borsa hanno indotto un'ampia riallocazione dei portafogli delle famiglie a favore dei fondi comuni e delle azioni; l'integrazione dei mercati finanziari e l'eliminazione delle segmentazioni valutarie nell'area dell'euro hanno sospinto la crescita degli acquisti di attività finanziarie sull'estero (cfr., nella sezione B, il capitolo: La bilancia dei pagamenti e la posizione netta sull'estero dell'Italia*).*

Per le imprese la dinamica moderata dei salari e la riduzione degli oneri finanziari hanno contribuito al recupero di redditività, accentuatosi dalla seconda metà del decennio; la maggiore disponibilità di fondi generati all'interno ha favorito una riduzione del grado di indebitamento. Il calo dell'inflazione ha inoltre provocato uno spostamento della struttura dei debiti finanziari a favore della componente a medio e a lungo termine, la cui incidenza sui debiti finanziari rimane tuttavia inferiore a quella dei principali paesi industrializzati.

Tav. D3

SALDI FINANZIARI (1)

Settori	1996	1997	1998	1999	1999
	Miliardi di lire				*Milioni di euro*
Famiglie	131.023	136.868	102.761	136.876	70.690
di cui: *con l'estero*	*20.496*	*33.002*	*31.439*	*59.005*	*30.474*
Società non finanziarie	−41.860	−29.002	−52.327	−20.792	−10.738
di cui: *con l'estero*	*4.184*	*6.505*	*9.595*	*23.323*	*12.045*
Amministrazioni pubbliche	−132.989	−45.087	−54.843	−27.693	−14.302
di cui: *con l'estero*	*−100.205*	*−99.583*	*−133.918*	*−173.956*	*−89.841*
Istituzioni finanziarie monetarie	25.354	−27.527	28.747	−21.957	−11.340
di cui: *con l'estero*	*42.234*	*−8.034*	*−1.752*	*−80.472*	*−41.560*
Altri intermediari finanziari (2)	15.995	−11.657	24.765	−12.242	−6.323
di cui: *con l'estero*	*23.401*	*76.279*	*128.240*	*172.311*	*88.991*
Imprese di assicurazione (3)	−3.759	−17.281	−11.544	−29.047	−15.002
di cui: *con l'estero*	*3.652*	*−1.855*	*3.954*	*24.933*	*12.877*
Resto del mondo	6.238	−6.314	−37.558	−25.145	−12.986
	(a) *In percentuale del PIL*				
Famiglie	6,9	6,9	5,0	6,4	
di cui: *consumatrici*	*7,2*	*8,1*	*6,0*	*7,0*	
Società non finanziarie	−2,2	−1,5	−2,5	−1,0	
Amministrazioni pubbliche	−7,0	−2,3	−2,7	−1,3	
Istituzioni finanziarie (4)	2,0	−2,8	2,0	−2,9	
Resto del mondo	0,3	−0,3	−1,8	−1,2	
	(b) *Corretti per l'inflazione, in percentuale del PIL*				
Famiglie	3,7	4,6	3,4	4,5	
di cui: *consumatrici*	*4,1*	*5,9*	*4,4*	*5,1*	
Società non finanziarie	−1,4	−0,9	−2,1	−0,4	
Amministrazioni pubbliche	−3,9	−0,1	−1,1	0,6	
	Trasferimenti di ricchezza, in percentuale del PIL				
Famiglie consumatrici					
(c) Guadagni/perdite da inflazione (c=b−a)	−3,1	−2,2	−1,6	−1,9	
(d) Interessi netti	7,4	6,1	4,5	3,3	
(e) Trasferimento netto di ricchezza (e=c+d)	4,3	3,9	2,9	1,4	
Società non finanziarie					
(c) Guadagni/perdite da inflazione (c=b−a)	0,8	0,6	0,4	0,6	
(d) Interessi netti	−3,6	−2,9	−2,4	−1,8	
(e) Trasferimento netto di ricchezza (e=c+d)	−2,8	−2,3	−2,0	−1,2	

Fonte: Conti finanziari.
(1) Nel calcolo dei guadagni/perdite da inflazione sono considerati soltanto gli strumenti finanziari denominati in lire aventi valore monetario fisso alla scadenza. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Include gli ausiliari finanziari. – (3) Include i fondi pensione. – (4) Istituzioni finanziarie monetarie, altri intermediari finanziari e imprese di assicurazione.

Il risparmio finanziario e l'indebitamento delle famiglie

Nel 1999 l'attivo finanziario netto del settore delle famiglie, che comprende le famiglie consumatrici e le imprese individuali con non più di 5 addetti, è aumentato di 136.900 miliardi di lire (70.700 milioni di euro; tav. D4), a fronte di 102.800 miliardi nel 1998. L'avanzo delle sole famiglie consumatrici è cresciuto al 7,0 per cento del PIL (6,0 nel 1998).

Tenendo conto della perdita di potere d'acquisto per l'erosione determinata dall'inflazione sulla consistenza delle attività finanziarie nette, nel 1999 il saldo finanziario delle famiglie consumatrici è risultato pari al 5,1 per cento del PIL (tav. D3). Nello scorso decennio la perdita da inflazione si è significativamente ridotta: pari al 4,9 per cento del prodotto nella media del periodo 1990-95, essa è scesa al 2,2 per cento nel quadriennio successivo. Nella prima metà degli anni novanta, pur in presenza di maggiore inflazione, i tassi reali erano più elevati: nella media del periodo 1990-95, in percentuale del PIL, la differenza tra interessi netti percepiti dalle famiglie e la perdita da inflazione risultava positiva e pari al 3,3 per cento. Nell'ultimo quadriennio la stessa differenza è risultata pari al 3,1 per cento: la discesa dei tassi reali di mercato è stata compensata dalla riallocazione delle attività finanziarie delle famiglie a favore di strumenti caratterizzati da maggiori rendimenti.

La crescita delle attività finanziarie delle famiglie è stata di 184.400 miliardi di lire (95.200 milioni di euro). Il processo di riallocazione dei portafogli a favore delle azioni e delle quote di fondi comuni, divenuto particolarmente intenso dal 1996, è proseguito nel 1999, seppure con minore intensità rispetto all'anno precedente. Alla fine dello scorso anno il peso delle azioni e delle quote di fondi comuni, italiani ed esteri, era pari al 51 per cento circa del complesso delle attività finanziarie delle famiglie, 5 punti percentuali in più rispetto alla fine del 1998 e 23 in confronto al 1996; all'aumento ha contribuito la crescita dei valori di borsa.

Gli acquisti netti di azioni emesse da residenti sono ammontati a 43.700 miliardi (5.600 nel 1998); all'aumento hanno contribuito le operazioni di privatizzazione, in particolare il collocamento di circa un terzo del pacchetto azionario dell'Enel (cfr., nella sezione B, il capitolo: *L'offerta interna*). Gli investimenti netti in quote di fondi comuni sull'interno sono scesi da 312.800 miliardi nel 1998 a 118.200 nel 1999. Nel contempo è proseguita la riduzione dei titoli di Stato detenuti direttamente e dei CD. Il peso del circolante e dei depositi sulla consistenza delle attività finanziarie delle famiglie è sceso, nel corso dell'anno, dal 22,9 al 20,6 per cento.

L'eliminazione del rischio di cambio all'interno dell'area dell'euro ha favorito l'espansione delle attività sull'estero, cresciute di 59.000 miliardi, un flusso quasi doppio rispetto a quello del 1998. Anche l'espansione degli investimenti esteri si è concentrata nelle azioni e nelle quote di fondi comuni.

Tav. D4

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE (1)

Voci	Consistenze				Flussi		
	Miliardi di lire	Milioni di euro	Composizione percentuale		Miliardi di lire		Milioni di euro
	Dic. 1999	Dic. 1999	Dic. 1998	Dic. 1999	1998	1999	1999
ATTIVITÀ							
Biglietti e depositi a vista	652.684	337.083	13,8	13,1	39.062	30.037	15.513
Altri depositi	375.141	193.744	9,1	7,5	−90.091	−36.348	−18.772
Bancari	*174.344*	*90.041*	*5,0*	*3,5*	*−102.595*	*−53.844*	*−27.808*
Postali	*200.797*	*103.703*	*4,1*	*4,0*	*12.504*	*17.496*	*9.036*
Titoli a breve termine	57.108	29.494	2,2	1,2	−104.889	−43.300	−22.363
Titoli a medio e a lungo termine	641.021	331.060	15,4	12,9	−111.278	−59.480	−30.719
di cui: *di Stato*	*313.077*	*161.691*	*8,0*	*6,3*	*−155.509*	*−53.748*	*−27.758*
Quote di fondi comuni	909.969	469.960	15,9	18,3	312.761	118.194	61.042
Azioni e partecipazioni	1.389.061	717.390	27,0	27,9	5.626	43.655	22.546
Attività sull'estero	397.656	205.372	5,9	8,0	31.439	59.005	30.474
Titoli a breve termine	*1.400*	*723*	*0,1*	*0,0*	*93*	*−1.981*	*−1.023*
Titoli a medio e a lungo termine	*138.219*	*71.384*	*2,5*	*2,8*	*16.880*	*19.866*	*10.260*
Azioni e partecipazioni	*198.092*	*102.306*	*2,6*	*4,0*	*7.154*	*18.570*	*9.591*
Quote di fondi comuni	*59.947*	*30.960*	*0,7*	*1,2*	*7.312*	*22.550*	*11.646*
Riserve per premi di assicurazione (2)	550.900	284.516	10,7	11,1	55.744	72.673	37.532
Totale attività	**4.973.542**	**2.568.620**	**100,0**	**100,0**	**138.375**	**184.435**	**95.253**
PASSIVITÀ							
Debiti a breve termine (3) ...	85.049	43.924	20,1	19,0	3.168	4.158	2.147
di cui: *bancari*	*84.160*	*43.465*	*19,8*	*18,8*	*3.795*	*4.378*	*2.261*
Debiti a medio e a lungo termine (4)	323.454	167.050	70,6	72,1	29.848	40.585	20.960
di cui: *bancari*	*288.200*	*148.843*	*62,1*	*64,3*	*26.893*	*39.553*	*20.427*
Altre passività finanziarie (5) .	39.935	20.625	9,3	8,9	2.598	2.817	1.455
Totale passività ...	**448.438**	**231.599**	**100,0**	**100,0**	**35.614**	**47.559**	**24.562**
Saldo	**4.525.104**	**2.337.021**			**102.761**	**136.876**	**70.690**

Fonte: Conti finanziari.
(1) Include le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le imprese individuali fino a 5 addetti. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Include sia le riserve assicurative dei rami vita e danni, sia i fondi pensione. – (3) Include i finanziamenti da società di factoring. – (4) Include i finanziamenti da società di leasing, il credito al consumo da società finanziarie e altre partite minori. – (5) Fondi TFR.

Nel 1998 la consistenza delle attività finanziarie delle famiglie italiane era pari a 2,1 volte il PIL, valore superiore a quello di Germania e Spagna, analogo alla Francia, ma inferiore agli Stati Uniti, al Regno Unito e al Giappone (tav. D5). Tra il 1991 e il 1998, in tutti i paesi industriali, con l'eccezione del Giappone, si è verificata una riallocazione delle attività finanziarie delle famiglie a favore delle azioni e del risparmio gestito, mentre si è ridotto il peso dei depositi e dei titoli detenuti direttamente. Rimangono ancora significative differenze tra paesi: in Italia la quota dei depositi e dei titoli obbligazionari resta più elevata rispetto a quanto osservato per Stati Uniti, Regno Unito e Francia; tale valore non si discosta da quello della Spagna e risulta inferiore a quello della Germania e del Giappone. Soprattutto per il minore sviluppo dei fondi di previdenza privata, il peso del complesso delle attività più rischiose (azioni, quote di fondi comuni e fondi pensione) è inferiore in Italia rispetto agli Stati Uniti e al Regno Unito.

Tav. D5

COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE (1)

Paesi	Anni	Depositi	Obbligazioni	Azioni	Altro (2)	*Per memoria:* Attività finanziarie	*Per memoria:* Passività finanziarie
	(consistenze; quote percentuali sul totale)					*(consistenze; in rapporto al PIL)*	
Francia	1991	35,5	4,4	45,2	14,9	1,49	0,45
	1997	33,1	3,0	41,0	22,9	1,95	0,40
Germania	1991	47,2	15,5	10,0	27,3	1,18	0,11
	1998 (3)	39,6	13,5	18,6	28,3	1,50	0,11
Giappone	1991	57,2	7,6	15,2 (4)	20,0	2,32	0,62
	1996	61,3	5,4	9,0 (4)	24,3	2,49	0,64
Italia (5)	1991	34,2	30,1	24,8	10,9	1,68	0,10
	1998	22,6	20,0	29,4	28,0	2,07	0,13
Regno Unito (6)	1991	30,5	1,8	18,5	49,2	2,17	0,70
	1998	21,7	1,5	20,4	56,4	3,11	0,68
Spagna	1991	60,7	6,2	15,7	17,4	1,17	0,59
	1998 (7)	40,9	1,6	40,5	17,0	1,56	0,65
Stati Uniti (8)	1991	24,6	11,0	23,8	40,6	2,22	0,65
	1998	15,7	6,6	33,6	44,1	3,00	0,71

Fonte: OCSE, *Financial Accounts* a eccezione di quelle specificate nelle note.

(1) Francia, Giappone, Regno Unito e Spagna includono le imprese individuali e le società di persone. Per le modalità di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Riserve tecniche di assicurazione, quote di fondi comuni e fondi pensione. – (3) Deutsche Bundesbank, *Financial Accounts for Germany 1990 to 1998*. – (4) Economic Planning Agency, Government of Japan, *Annual Report Accounts*. – (5) Conti finanziari. – (6) Office for National Statistics, *United Kingdom National Accounts*. – (7) Banco de España, *Financial Accounts of the Spanish Economy*, 1989-1998. – (8) Federal Board of Governors, *Flow of Funds Accounts of the United States, 1991-1999.*

I dati dell'indagine campionaria condotta dalla Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie del 1998 permettono di valutare in maggiore dettaglio la diffusione dei diversi strumenti finanziari, il grado di diversificazione del portafoglio, l'impatto delle recenti operazioni di privatizzazione.

Tra il 1995 e il 1998 la quota di famiglie che affidano il proprio risparmio finanziario a fondi comuni o a gestioni patrimoniali è cresciuta dal 5 all'11,2 per cento; la quota di quelle che detengono azioni è salita dal 3,9 al 7,9. Un contributo alla diffusione del possesso azionario è derivato dalle privatizzazioni: più della metà delle azioni quotate detenute dalle famiglie è di società privatizzate. È inoltre cresciuta la quota di famiglie che acquista prodotti assicurativi nel ramo vita (dal 21,5 al 23,3 per cento).

Per valutare il grado di diversificazione dei portafogli e le caratteristiche delle famiglie più propense a detenere attività rischiose, le attività finanziarie sono state aggregate in tre categorie: le attività prive di rischio, che comprendono depositi bancari e postali, CD e pronti contro termine; le attività a rischiosità intermedia, che includono i titoli a breve termine e le polizze assicurative nel ramo vita; le attività a maggiore rischiosità, tra cui sono comprese le azioni, le quote dei fondi comuni, i fondi pensione privati, i titoli a medio e a lungo termine e i titoli emessi dai non residenti.

Nel 1998 la quota di famiglie che detenevano unicamente attività prive di rischio era pari al 45 per cento (40 per cento nel 1995); la quota con un portafoglio composto da attività prive di rischio e da attività a rischiosità intermedia era il 18 per cento (26 nel 1995); come nel 1995, il 12 per cento delle famiglie aveva un portafoglio che includeva tutte e tre le categorie, mentre la quota dei nuclei familiari con attività prive di rischio e attività a maggiore rischiosità era pari all'11 per cento (6 nel 1995). Tra le famiglie la riallocazione dei portafogli verso attività prive di rischio e attività a maggiore rischiosità ha interessato di più quelle caratterizzate da un grado di conoscenza degli strumenti finanziari più elevato e quelle con reddito alto, mentre le altre si sono orientate verso le attività prive di rischio.

Le passività finanziarie delle famiglie sono aumentate nel 1999 di 47.600 miliardi (35.600 miliardi nell'anno precedente). Considerando soltanto le famiglie consumatrici, il rapporto tra il flusso annuale dei debiti complessivi e il reddito disponibile è aumentato dal 2,1 al 2,7 per cento. Una forte crescita è stata registrata dall'indebitamento a medio e a lungo termine verso le banche, in connessione con l'aumento dei consumi di beni durevoli e con l'espansione della spesa per l'acquisto e per la ristrutturazione di immobili.

Il rapporto tra debiti finanziari delle famiglie italiane e PIL è aumentato nel decennio di circa 3 punti percentuali. Esso resta, tuttavia, ancora basso nel confronto con gli altri paesi: nel 1998, ultimo anno per il quale si dispone di dati confrontabili, era pari al 13 per cento, contro il 65 in Spagna, il 68 nel Regno Unito e il 71 negli Stati Uniti; un valore lievemente inferiore si registrava in Germania (11 per cento; tav. D5).

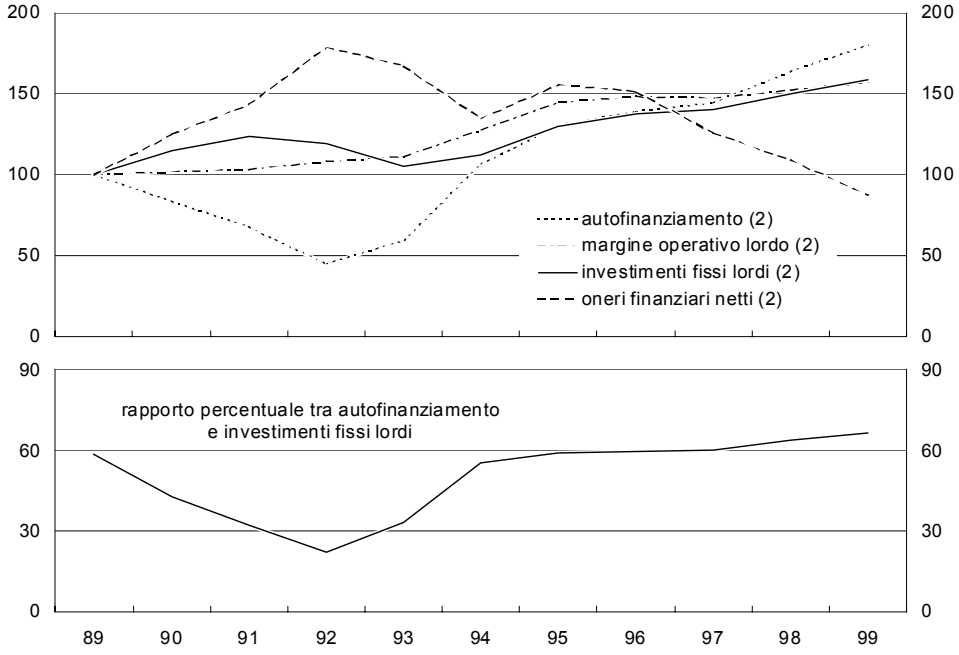
Secondo l'indagine della Banca d'Italia nel 1998 la quota di famiglie indebitate era pari al 19 per cento del totale (21 per cento nel 1995). Il 9 per cento dei nuclei familiari risulta essere indebitato per aver acquistato o ristrutturato beni immobili; l'8,5 per cento per l'acquisto di mezzi di trasporto. È inoltre cresciuta (da meno di un sesto a circa un quinto) la quota di nuclei in possesso di carte di credito. Il ricorso all'indebitamento è più frequente per le famiglie più agiate: alla fine del 1998 oltre un quarto dei nuclei familiari con valori del reddito superiori al valore mediano aveva debiti finanziari; la quota si riduce progressivamente, fino al 10 per cento per le famiglie con redditi più bassi (collocate nel quartile inferiore della distribuzione). Anche la distribuzione per classi di ricchezza complessiva indica una maggiore diffusione dell'indebitamento nelle classi più elevate.

Il finanziamento e la situazione di liquidità delle imprese

Nel 1999 la redditività operativa delle imprese, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il valore aggiunto, è risultata stabile sui valori elevati del 1998 (35 per cento). La nuova, forte contrazione degli oneri finanziari netti (fig. D8), connessa soprattutto con il calo dei tassi di interesse, ha contribuito a mantenere gli utili complessivi su livelli elevati. Sulla base dell'indagine della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere con più di 50 addetti (Invind), nel 1999 il 68 per cento delle imprese presentava bilanci in utile, contro il 72 del 1998.

Fig. D8

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO DELLE IMPRESE (1)
(dati annuali)



Fonte: Istat e Banca d'Italia.
(1) Stima del settore società non finanziarie basata su dati della contabilità nazionale annuale. Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* I dati del 1999 sono provvisori. – (2) Indici: 1989=100.

Gli utili delle imprese si erano ridotti nel corso della recessione dei primi anni novanta; dal 1993 il recupero è stato favorito dalla moderazione salariale e dall'aumento di competitività determinato dal forte deprezzamento della lira. Nell'ultimo quadriennio il miglioramento è attribuibile in larga misura alla riduzione degli oneri finanziari, favorita dalla discesa dei tassi di interesse. Nel 1990 il rapporto tra il MOL e il valore aggiunto era pari al 32 per cento; gli oneri finanziari netti assorbivano il 10 per cento del valore aggiunto. Nel 1992, anno contrassegnato dalla forte crescita dei tassi di interesse, la redditività operativa scendeva al 31 per cento, mentre gli oneri finanziari netti salivano al 13 per cento del valore aggiunto. Nel triennio successivo la redditività operativa cresceva di oltre 4 punti percentuali, per stabilizzarsi attorno al 35 per cento successivamente, mentre gli oneri finanziari netti scendevano ancora, fino al 5 per cento del valore aggiunto nello scorso anno.

Nel 1999 l'autofinanziamento netto ha consentito di finanziare il 66 per cento degli investimenti fissi lordi (64 per cento nel 1998). Si è ridotto il fabbisogno finanziario delle imprese, pari a 20.800 miliardi di lire (10.700 milioni di euro; tav. D6), contro i 52.300 miliardi del 1998.

Le passività finanziarie delle imprese sono aumentate di 163.300 miliardi di lire. La crescita della raccolta di capitale di rischio ha permesso di ridurre il *leverage*: il rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e dei fondi patrimoniali è sceso nella media dell'anno al 41 per cento dal 43 del 1998.

Dalla fase recessiva dei primi anni novanta le imprese hanno ridotto il leverage. *Nel 1992 esso era pari al 52 per cento, oltre 5 punti percentuali in più rispetto al 1989. Nell'ultimo quinquennio, alla ripresa della redditività si è associata una netta riduzione del grado di indebitamento: il* leverage *è risultato pari, in media, al 45,4 per cento. La riduzione, pur diffusa tra le imprese, è risultata più intensa per quelle più grandi. Rimangono notevoli differenze, a seconda della dimensione e del settore produttivo. Al crescere della dimensione di impresa il* leverage *si riduce: il valore mediano per le imprese fino a 14 addetti era pari nel 1998 al 65 per cento, a fronte del 46 per quelle maggiori. Inoltre, il* leverage *risulta particolarmente contenuto per le imprese che operano nel settore dell'energia, mentre risulta elevato per le imprese manifatturiere che producono beni tradizionali, nel settore delle costruzioni e nell'alimentare.*

L'aumento delle azioni e delle partecipazioni nel passivo delle imprese è stato pari a 86.500 miliardi nel 1999 (35.100 nel 1998; tav. D6). La forte crescita delle azioni è risultata in parte determinata dagli aumenti di capitale del gruppo Olivetti, volti a finanziare l'acquisizione del pacchetto di controllo della Telecom: queste operazioni hanno costituito oltre il 90 per cento degli aumenti di capitale delle società quotate.

Se si escludono le società provenienti dal mercato ristretto e quelle formatesi in seguito a operazioni di scissione, nel 1999 si sono quotate in borsa 21 imprese (16 nel 1998); si sono inoltre avute 6 quotazioni al Nuovo Mercato. In totale le quotazioni di imprese non finanziarie sono state 23; di queste circa la metà opera nei settori a elevata tecnologia.

Il controllo delle imprese italiane rimane concentrato: nel 1999 il primo azionista deteneva in media circa il 44 per cento del capitale delle imprese quotate e il 64 per cento delle imprese non quotate del campione Invind. Nel 1999 i mutamenti degli assetti proprietari non sono risultati sostanzialmente diversi fra i due gruppi di imprese: è cambiato il controllo del 6,7 per cento delle società quotate tramite 16 operazioni di acquisizione mediante OPA preventiva o successiva; le operazioni di trasferimento diretto del controllo hanno riguardato il 5 per cento circa delle imprese non quotate con più di 1.000 addetti del campione Invind (meno del 2 per cento nel 1998); le operazioni di razionalizzazione all'interno di uno stesso gruppo hanno riguardato un ulteriore 8 per cento di imprese.

Tav. D6

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DELLE IMPRESE (1)

Voci	Consistenze				Flussi		
	Miliardi di lire	Milioni di euro	Composizione percentuale		Miliardi di lire		Milioni di euro
	Dic. 1999	Dic. 1999	Dic. 1998	Dic. 1999	1998	1999	1999
ATTIVITÀ							
Biglietti e depositi a vista	161.806	83.566	16,4	14,1	5.130	22.915	11.835
di cui: *bancari*	*161.806*	*83.566*	*16,4*	*14,1*	*11.385*	*23.070*	*11.915*
Altri depositi	14.198	7.333	2,3	1,2	−6.144	−5.252	−2.713
di cui: *bancari*	*12.446*	*6.428*	*2,1*	*1,1*	*−6.185*	*−5.299*	*−2.737*
Titoli a breve termine	685	354	0,1	0,1	−726	−2.878	−1.486
Titoli a medio e a lungo termine	46.435	23.982	5,1	4,1	99	−3.593	−1.856
di cui: *di Stato*	*29.587*	*15.281*	*3,3*	*2,6*	*−3.394*	*−5.504*	*−2.843*
Azioni e partecipazioni	397.179	205.126	33,4	34,7	1.734	61.838	31.936
Altre attività finanziarie (2)	72.446	37.415	6,6	6,3	11.833	15.112	7.805
Attività sull'estero	452.706	233.803	36,1	39,5	16.919	54.373	28.081
di cui: *crediti commerciali*	*99.547*	*51.412*	*9,9*	*8,7*	*−1.268*	*15.930*	*8.227*
obbligazioni	*41.785*	*21.580*	*3,1*	*3,6*	*3.258*	*12.939*	*6.682*
azioni e partecipazioni	*266.907*	*137.846*	*20,6*	*23,3*	*6.836*	*5.289*	*2.732*
Totale attività	**1.145.455**	**591.578**	**100,0**	**100,0**	**28.846**	**142.515**	**73.603**
PASSIVITÀ							
Passività sull'interno	**2.595.029**	**1.340.221**	**85,0**	**84,8**	**65.749**	**128.135**	**66.176**
Debiti a breve termine (3)	467.093	241.233	18,1	15,3	18.045	9.091	4.695
di cui: *bancari*	*432.344*	*223.287*	*16,7*	*14,1*	*10.863*	*9.340*	*4.824*
Debiti a medio e a lungo termine (4)	445.394	230.027	16,6	14,6	15.096	28.229	14.579
di cui: *bancari*	*349.209*	*180.351*	*13,0*	*11,4*	*20.574*	*21.204*	*10.951*
Obbligazioni (5)	35.167	18.162	1,7	1,1	6.707	−8.448	−4.363
Azioni e partecipazioni	1.512.007	780.886	43,5	49,4	17.849	90.663	46.824
Altre passività finanziarie (6)	135.368	69.912	5,1	4,4	8.052	8.600	4.442
Passività sull'estero	**466.395**	**240.873**	**15,0**	**15,2**	**15.423**	**35.171**	**18.165**
Debiti commerciali	*51.548*	*26.623*	*1,7*	*1,7*	*−4.157*	*7.754*	*4.005*
Debiti finanziari	*118.251*	*61.072*	*3,3*	*3,9*	*2.356*	*31.572*	*16.306*
Azioni e partecipazioni	*296.596*	*153.179*	*10,0*	*9,7*	*17.224*	*−4.155*	*−2.146*
Totale passività	**3.061.425**	**1.581.094**	**100,0**	**100,0**	**81.173**	**163.307**	**84.341**
Saldo	**-1.915.970**	**-989.516**			**-52.327**	**-20.792**	**-10.738**

Fonte: Conti finanziari.
(1) I dati si riferiscono alle società non finanziarie. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. – (2) Includono le riserve tecniche di assicurazione e altre partite minori. – (3) Includono i finanziamenti concessi dalle società di factoring e le operazioni pronti contro termine. – (4) Includono i finanziamenti concessi dalle società di leasing. – (5) Includono le accettazioni bancarie. – (6) Fondi di quiescenza.

A livello internazionale, alla riduzione dei tassi di interesse reali e all'aumento dei corsi azionari si è associata una forte crescita dei trasferimenti di proprietà; durante lo scorso anno 27.700 operazioni di fusione e di acquisizione hanno avuto per oggetto società non finanziarie nel mondo, in crescita rispetto alle 24.200 nel 1998 e alle 16.000 operazioni nella media del periodo 1990-97. Nel 1999 il valore complessivo delle 11.600 transazioni di cui sono note le condizioni è stato pari a 2.700 miliardi di dollari; le operazioni cross border sono state il 31 per cento del totale (29 nel 1998). Le fusioni e le acquisizioni che hanno avuto per oggetto imprese non finanziarie europee sono state 9.300 nel 1999 (7.200 nel 1998 e 5.800 in media nel 1990-97); le operazioni rese note al mercato hanno registrato un controvalore di 880 miliardi di dollari. Anche le operazioni aventi per oggetto imprese non finanziarie italiane sono risultate in crescita, da 360 nel 1998 a 520 nel 1999, per un controvalore delle operazioni di cui sono note le condizioni di 90 miliardi di dollari.

I debiti finanziari sull'interno sono cresciuti di 28.900 miliardi di lire (39.800 nel 1998); tale andamento è risultato da un'accelerazione dei debiti a medio e a lungo termine nei confronti di banche e di società di leasing, da una contrazione del debito obbligazionario e da una decelerazione dei debiti a breve termine. Il peso della componente a medio e a lungo termine sul totale dei debiti finanziari sull'interno è rimasto stabile al 50 per cento circa.

I debiti finanziari sull'estero sono aumentati di 31.600 miliardi (2.400 nel 1998); la crescita è stata in parte dovuta a un prestito utilizzato per perfezionare la citata OPA sulla Telecom. Il peso della componente estera sul totale dei debiti finanziari è risultato pari all'11,1 per cento (8,3 nel 1998). Considerando il complesso delle passività finanziarie, la quota di quelle verso l'estero è rimasta stabile sui valori del 1998 (14 per cento), risultando più elevata di oltre 5 punti rispetto al 1992.

I dati sulle singole imprese resi disponibili dalla Centrale dei bilanci forniscono ulteriori informazioni sulla composizione del passivo. In particolare, nel 1998 in questo campione i debiti commerciali sono stati in media il 40 per cento del totale dei debiti; quelli finanziari il 48 per cento. Tra questi ultimi rimangono prevalenti quelli contratti con le banche (66 per cento), per oltre il 60 per cento a breve termine, mentre le obbligazioni sono meno del 6 per cento dei debiti finanziari; la restante parte è costituita da debiti nei confronti di società di leasing e di factoring e da prestiti erogati da società del gruppo cui l'impresa appartiene.

La dipendenza dalle banche è maggiore per le imprese di minore dimensione: in quelle con meno di 500 addetti la quota dei debiti bancari sfiora o supera il 70 per cento dei debiti finanziari, mentre nelle imprese maggiori (oltre 499 dipendenti), dove è più agevole il ricorso ai mercati dei capitali, la quota supera di poco il 50 per cento. Anche l'incidenza dei debiti bancari a breve termine risulta significativamente più elevata, tra il 60 e il 77 per cento, nelle imprese di piccole e medie dimensioni; le imprese maggiori registrano valori prossimi al 50 per cento.

L'analisi su un campione di oltre 30.000 imprese presenti sia nella Centrale dei bilanci, sia nella Centrale dei rischi evidenzia che nel 1999 le impre-

se hanno continuato a beneficiare di condizioni distese di offerta del credito bancario.

Per queste imprese si è registrata una ulteriore riduzione del rapporto tra il credito utilizzato e quello accordato in conto corrente; la quota di impieghi assistiti da garanzia è rimasta stabile rispetto al 1998.

Le aziende di minore dimensione e quelle del Mezzogiorno sono caratterizzate da rapporti di utilizzo superiori alla media e da un peso maggiore degli impieghi assistiti da garanzia. I rapporti di utilizzo e la quota garantita sono più elevati nel settore delle costruzioni; rapporti di utilizzo particolarmente bassi si registrano in quello energetico e in quelli dei beni specializzati e ad alta intensità di scala; per le imprese che producono beni ad alto contenuto tecnologico è minima la quota di impieghi garantiti, anche per il basso livello di attività materiali che esse possono offrire a garanzia del credito.

Nel 1999 la riduzione dei tassi di interesse ha riguardato tutte le classi dimensionali del campione; alla fine dell'anno, per il complesso di queste imprese, il differenziale tra il tasso medio ponderato sugli impieghi e quello sui BOT era pari a 1,5 punti percentuali (2,4 alla fine del 1998); era di 2,2 punti per le aziende fino a 14 addetti, di poco inferiore a 1 punto percentuale per quelle maggiori. Per le imprese del Mezzogiorno il differenziale era pari a 2,4 punti percentuali; per quelle del Nord a 1,2 punti. Con riguardo ai settori di attività economica, il differenziale risultava particolarmente elevato per le imprese di costruzione e nell'agricoltura.

Tra le attività finanziarie delle imprese è stata molto sostenuta la crescita di quelle sull'estero (54.400 miliardi, contro 16.900 nel 1998), sia nella componente dei crediti commerciali, la cui accelerazione è stata favorita dalla ripresa delle esportazioni nell'ultima parte dell'anno, sia in quella obbligazionaria. L'espansione dei depositi bancari a vista sull'interno, anch'essa molto forte, ha lievemente decelerato dall'autunno, riflettendo la necessità di finanziare la ripresa degli investimenti. Inoltre, la citata OPA sulla Telecom ha comportato un forte aumento delle azioni sull'interno delle imprese, in quanto il possesso azionario era in precedenza diffuso presso altri settori, e una riduzione delle azioni sull'estero, dovuta alla cessione delle azioni OliMan alla Mannesmann.

Indebitamento e struttura finanziaria delle imprese nelle principali economie industriali

Nell'ultimo decennio l'aumento del peso delle azioni sul totale delle passività delle imprese ha riguardato sia i principali paesi dell'area dell'euro sia gli Stati Uniti e il Regno Unito. Tuttavia, i dati dei conti finanziari indicano che rimangono significative differenze: in Italia, rispetto agli Stati Uniti, al Regno Unito e alla Francia, è più elevato il peso dei debiti finanziari (tav. D7); inoltre, tra le azioni è maggiore l'incidenza di quelle emesse da società non quotate.

Tav. D7

COMPOSIZIONE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DELLE IMPRESE (1)

Paesi	Anni	Obbligazioni	Debiti	di cui: a medio e a lungo termine	Azioni	Debiti commerciali verso l'estero e altre passività	*Per memoria:* passività finanziarie
	(consistenze; quote percentuali sul totale)						*(consistenze; in rapporto al PIL)*
Francia	1991	4,5	23,5	13,7	68,4	3,6	2,26
	1997	3,9	13,3	9,0	77,9	4,9	3,20
Germania	1991	1,8	74,3	29,7	16,0	7,9	1,25
	1998 (2)	1,3	66,6	27,9	26,1	6,0	1,76
Giappone	1991	6,9	46,0	....	43,0 (3)	4,1	2,37
	1996	7,9	49,1		32,7 (3)	10,3	2,03
Italia (4)	1991	2,2	44,8	15,9	43,9	9,1	1,05
	1998	1,3	39,6	18,1	51,7	7,4	1,20
Regno Unito (5)	1991	6,4	32,1	....	61,2	0,3	1,77
	1998	6,6	22,0		71,1	0,3	2,39
Spagna	1991	7,2	62,4	....	25,0	5,4	1,10
	1998 (6)	3,7	54,2		35,9	6,2	1,35
Stati Uniti	1991	14,0	25,6	12,3	42,0	18,4	1,26
	1996	12,0	19,8	8,3	51,8	16,4	1,46

Fonte: OCSE, *Financial Accounts*, ad eccezione di quelle specificate nelle note successive.

(1) Per le modalità di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Deutsche Bundesbank, *Financial Accounts for Germany 1990 to 1998*. – (3) Economic Planning Agency, Government of Japan, *Annual Report Accounts*. – (4) Conti finanziari. – (5) Office for National Statistics, *United Kingdom National Accounts*. – (6) Banco de España, *Financial Accounts of the Spanish Economy*, 1989-1998.

Ulteriori informazioni per il confronto internazionale sono disponibili dall'archivio BACH (Bank for the accounts of companies harmonised), che presenta informazioni di bilancio per le imprese dei principali paesi europei, degli Stati Uniti e del Giappone più disaggregate rispetto a quelle disponibili nei conti finanziari; ciò consente di tenere meglio conto delle differenze nelle pratiche contabili tra paesi, in particolare dell'elevato livello dei fondi rischi per le imprese tedesche, assimilabili a fondi patrimoniali ma ricompresi tra i debiti nei dati dei conti finanziari. Il *leverage* delle imprese italiane (53 per cento nel 1998) è superiore a quello delle imprese tedesche (46 per cento) e francesi (47 per cento). Le passività delle imprese italiane risultano fortemente sbilanciate verso i debiti a breve termine, che costituiscono il 76 per cento dei debiti finanziari; la quota supera di poco il 50 per cento nelle imprese francesi e spagnole. Nelle imprese italiane la quota di debiti bancari sul totale dei debiti finanziari risulta la più elevata tra i principali paesi dell'area dell'euro.

Lo sviluppo dei mercati finanziari e le diverse caratteristiche istituzionali dei vari paesi contribuiscono a spiegare le differenze nella struttura finanziaria delle imprese. Analisi econometriche indicano che un elevato grado di leverage *si associa a uno scarso sviluppo del mercato azionario, che costringe le imprese con maggiori opportunità di crescita a finanziarsi contraendo nuovi debiti piuttosto che mediante aumenti di capitale. La quota dei debiti a breve termine risulta inferiore nei paesi in cui è maggiore il grado di protezione dei creditori, misurato anche facendo riferimento ai tempi necessari per il recupero dei crediti: quando tale protezione è meno efficace i creditori possono avere maggiori incentivi a ricorrere a finanziamenti di breve durata per esercitare in modo più diretto il controllo sul debitore. Un maggior peso del debito a breve termine si associa anche a uno scarso sviluppo del mercato obbligazionario privato: sulla base dei dati dei conti finanziari, nel 1998 l'incidenza delle obbligazioni sul totale del passivo era pari a poco più dell'1 per cento per le imprese italiane, valore analogo a quello delle imprese tedesche, ma sensibilmente inferiore ai valori registrati negli Stati Uniti e nel Regno Unito (12 e 7 per cento circa, rispettivamente), ma anche in Francia e in Spagna (4 per cento circa).*

Inoltre, mercati finanziari poco sviluppati determinano distorsioni anche nell'accumulazione del capitale: l'evidenza empirica mostra che gli investimenti delle imprese di dimensione medio-grande (tra 200 e 1000 dipendenti) risentono in maggior misura della disponibilità di fonti interne di finanziamento nei paesi in cui lo scarso sviluppo dei mercati limita le possibilità dei finanziatori di diversificare il rischio, evidenziando la presenza di vincoli per le imprese maggiormente bisognose di aumentare il ricorso alle fonti esterne per finanziare la propria crescita.

Il progresso del sistema produttivo dipende anche dalle opportunità di finanziamento disponibili per le imprese caratterizzate da elevate potenzialità di crescita, operanti in settori tecnologicamente avanzati. Negli Stati Uniti, e più di recente anche in Europa, le imprese giovani, con progetti di investimento caratterizzati da una combinazione di rischio e di rendimento elevata, sono state finanziate da intermediari diversi dalle banche, in particolare, con operazioni di venture capital.

Nell'esperienza degli Stati Uniti, dove il settore del venture capital è più sviluppato, le società che vi operano raccolgono le risorse necessarie mediante la costituzione di fondi chiusi dedicati al finanziamento di imprese, spesso destinati a specifici settori produttivi. Le risorse provengono in larga misura da fondi pensione, ma anche da altri investitori istituzionali, da investitori privati, banche, finanziarie pubbliche. Il finanziamento viene di norma effettuato acquisendo una partecipazione nel capitale. Oltre a fornire i finanziamenti, il venture capitalist offre servizi di consulenza e interviene attivamente nelle decisioni d'impresa più rilevanti. Le specificità dei contratti di venture capital hanno spesso consentito di allentare i vincoli finanziari che caratterizzano, nelle fasi di avvio dell'attività, le imprese con elevate prospettive di crescita. La prosecuzione del finanziamento del progetto è condizionata al raggiungimento di determinati obiettivi prestabiliti; la compartecipazione di più di un intermediario agli investimenti favorisce il frazionamento dei rischi e la valutazione congiunta della validità del progetto; l'utilizzo di obbligazioni convertibili come forma di finanziamento consente al venture capitalist di limitare il rischio di perdite in caso di risultati insoddisfacenti dell'impresa.

In Europa, nonostante la recente forte crescita (14,5 miliardi di ECU nel 1998, pari allo 0,2 per cento del PIL, contro i 9,7 miliardi del 1997), le operazioni di investimento nel

capitale di rischio delle imprese risultano più contenute che negli Stati Uniti, dove nel 1998 sono state pari allo 0,8 per cento del PIL. Inoltre, i dati relativi all'Europa comprendono anche operazioni verso imprese in una fase matura del ciclo produttivo, meno rilevanti nelle statistiche sul venture capital degli Stati Uniti. Soltanto il 28 per cento degli investimenti nel mercato europeo si è indirizzato verso imprese che operano in settori ad alta tecnologia (comunicazioni, informatica, elettronica, biotecnologia, farmaceutici), contro l'80 per cento circa negli Stati Uniti. Tali differenze riflettono in parte le diversità osservate nell'incidenza dei settori tecnologici sul valore aggiunto. Nel 1999, secondo le statistiche diffuse dall'Aifi (Associazione italiana degli investitori istituzionali nel capitale di rischio), gli investimenti nel capitale di rischio delle imprese effettuati dalle 63 società di venture capital operanti in Italia hanno registrato una forte accelerazione: le operazioni sono state 390, hanno riguardato 309 imprese e sono ammontate a quasi 2 miliardi di euro (circa 900 milioni nel 1998). Anche nel nostro paese la quota di investimenti destinata ai settori ad alta tecnologia è contenuta (18 per cento), seppur in crescita rispetto al 1998.

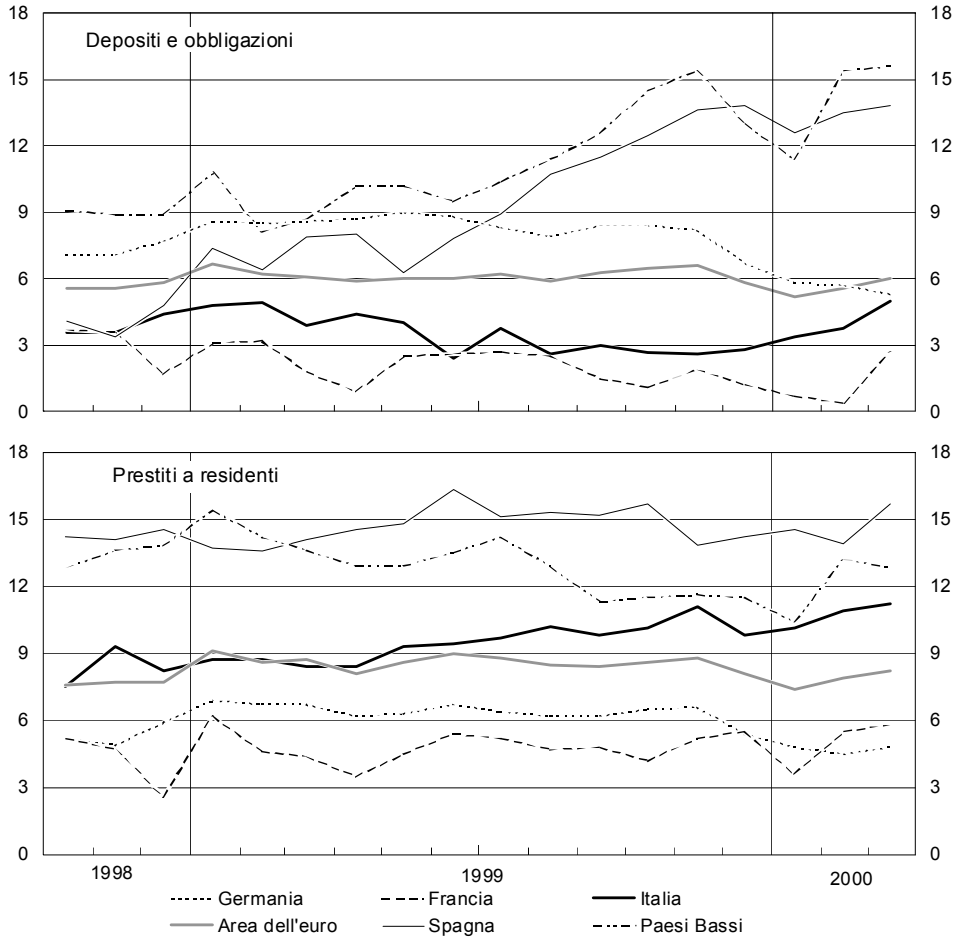
La minore rilevanza del venture capital in Europa dipende presumibilmente dal minore sviluppo dei mercati azionari, che rende meno agevole il disinvestimento mediante l'offerta pubblica delle azioni sul mercato; in assenza della quotazione, l'uscita si realizza prevalentemente per il tramite della vendita ad altre imprese e, pertanto, il timore di perdere il controllo può scoraggiare l'imprenditore a ricorrere a questa forma di finanziamento. Dal confronto con gli Stati Uniti emergono anche differenze circa la tipologia di investitori che partecipano ai fondi di venture capital: nel 1998 negli Stati Uniti il 60 per cento della raccolta proveniva dai fondi pensione. In Europa, la raccolta dai fondi pensione è risultata molto inferiore (24 per cento del totale): ciò può costituire un freno al finanziamento di progetti con redditività differita nel tempo.

LE BANCHE E GLI ALTRI INTERMEDIARI CREDITIZI

Nel 1999 l'attività bancaria nell'area dell'euro si è sviluppata a un ritmo superiore a quello del prodotto. L'aumento dei prestiti è risultato elevato soprattutto nei paesi dove più forte era stata la riduzione dei tassi d'interesse durante il processo di convergenza e in quelli in rapida espansione economica (fig. D9). A fronte di un incremento moderato della raccolta interna all'area (tav. D8), le banche hanno aumentato le passività nette verso operatori non residenti. Per le banche italiane il divario tra la crescita degli impieghi e quella della raccolta è stato più ampio che nel resto dell'area.

Fig. D9

RACCOLTA E PRESTITI NELL'AREA DELL'EURO (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: BCE e statistiche nazionali.
(1) Raccolta e prestiti bancari delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) dei paesi dell'area dell'euro (escluso l'Eurosistema), nei confronti della clientela residente nel paese diversa dalle IFM.

DEPOSITI, OBBLIGAZIONI E PRESTITI BANCARI NELL'AREA DELL'EURO (1)

(definizioni armonizzate; miliardi di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

Periodo	Depositi (2)										Obbligazioni (3)		Prestiti (4)	
			di cui: esclusa l'Amministrazione pubblica											
			Conti correnti		Con durata prestabilita		Rimborsabili con preavviso		Pronti contro termine					
	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %	Consistenze	Var. %
	Area dell'euro (5)													
1998 - set.	4.816,1	4,2	1.268,8	10,4	1.901,0	0,9	1.345,4	4,5	211,0	2,6	2.093,2	9,7	5.770,3	7,8
ott.	4.837,1	4,2	1.271,1	10,4	1.904,4	0,5	1.348,9	4,7	221,8	7,9	2.095,9	9,0	5.807,7	7,6
nov.	4.857,1	4,1	1.316,5	11,6	1.897,2	0,3	1.349,8	4,5	201,7	-5,8	2.112,9	9,2	5.861,3	7,7
dic.	4.967,6	4,2	1.382,7	12,2	1.924,1	1,2	1.388,8	4,7	176,7	-13,2	2.116,0	9,8	5.917,0	7,7
1999 - gen.	4.958,4	5,3	1.408,5	19,2	1.983,5	0,3	1.312,6	4,6	171,2	-18,5	2.145,8	10,1	5.928,9	9,1
feb.	4.946,0	4,6	1.381,6	16,7	1.980,1	-0,6	1.313,6	4,4	183,9	-12,4	2.174,6	10,0	5.930,3	8,6
mar.	4.939,7	4,5	1.387,1	14,2	1.984,9	0,9	1.310,5	4,1	178,3	-13,3	2.193,9	9,9	5.974,9	8,7
apr.	4.954,2	4,1	1.404,0	14,1	1.986,8	0,0	1.314,0	4,3	171,7	-14,2	2.223,0	10,2	5.988,9	8,1
mag.	4.975,2	4,2	1.434,5	15,1	1.974,7	-0,7	1.314,7	4,2	172,4	-14,6	2.247,5	10,4	6.021,5	8,6
giu.	5.008,2	4,3	1.479,6	14,4	1.961,1	-0,4	1.319,1	4,7	166,4	-15,6	2.269,0	9,9	6.121,5	9,0
lug.	5.011,8	4,9	1.468,2	17,2	1.979,2	0,2	1.321,3	4,9	163,6	-21,7	2.274,8	9,1	6.148,3	8,8
ago.	4.994,1	4,6	1.439,1	15,5	1.988,1	0,1	1.320,2	4,8	162,6	-19,6	2.291,0	9,0	6.139,5	8,5
set.	5.004,4	4,5	1.466,9	15,4	1.976,3	0,1	1.317,5	4,6	160,6	-22,0	2.329,3	10,3	6.184,3	8,4
ott.	5.020,3	4,4	1.467,4	15,2	1.996,7	0,9	1.314,0	4,1	157,4	-27,2	2.355,7	11,4	6.239,8	8,6
nov.	5.055,3	4,6	1.501,1	13,7	2.005,0	1,7	1.308,7	3,6	158,6	-19,4	2.376,9	11,3	6.317,4	8,8
dic.	5.129,6	3,7	1.529,7	10,3	2.037,8	1,9	1.327,0	2,0	145,3	-15,6	2.364,0	10,5	6.343,9	8,1
2000 - gen.	5.152,7	3,4	1.558,7	10,2	2.023,4	1,1	1.326,9	1,1	156,0	-9,1	2.370,0	9,3	6.381,2	7,4
feb.	5.158,4	4,0	1.551,6	11,9	2.040,7	2,6	1.316,7	0,2	160,5	-12,9	2.395,8	9,2	6.410,7	7,9
mar.	5.181,1	4,6	1.560,9	12,1	2.053,5	3,0	1.307,2	-0,3	168,9	-5,4	2.420,1	9,3	6.476,7	8,2
	Italia (6)													
1998 - set.	555,5	-5,0	310,3	9,2	103,6	-32,7	59,8	0,2	75,5	-6,8	241,7	27,4	719,0	7,7
ott.	563,7	-3,5	312,5	8,0	102,4	-31,1	59,2	-0,5	82,9	1,5	244,0	24,9	718,3	7,5
nov.	553,9	-3,6	311,8	10,1	101,0	-29,4	59,4	0,4	74,4	-12,1	247,8	24,0	734,3	9,3
dic.	577,6	-2,1	348,7	12,5	100,5	-27,3	61,2	-0,6	60,0	-19,6	251,0	23,1	752,1	8,2
1999 - gen.	577,0	-1,2	349,0	17,0	97,6	-26,6	60,8	0,2	61,2	-29,4	251,0	21,9	753,8	8,8
feb.	570,2	-1,0	338,5	14,3	94,3	-26,7	60,1	0,5	69,2	-19,6	254,5	21,1	754,7	8,7
mar.	566,7	-1,8	342,2	10,6	92,8	-25,2	59,3	-0,8	64,5	-17,7	256,4	19,2	758,7	8,5
apr.	569,6	-1,0	351,6	11,1	90,2	-24,5	59,4	-0,2	60,7	-19,1	258,5	18,6	760,9	8,4
mag.	566,3	-1,2	352,6	11,2	87,9	-23,6	59,3	-1,2	58,7	-23,2	261,7	17,3	763,3	9,3
giu.	572,3	-1,3	364,4	9,1	86,5	-21,7	59,2	-0,5	54,5	-22,6	263,8	11,7	785,4	9,4
lug.	565,9	0,7	357,4	13,7	84,5	-22,0	59,6	1,0	57,0	-23,8	263,2	11,1	789,6	9,7
ago.	554,8	-0,6	345,2	11,7	83,9	-21,0	59,9	0,8	58,1	-25,2	264,1	10,1	783,4	10,2
set.	559,3	0,3	353,7	13,8	82,3	-22,2	60,5	1,2	55,0	-27,1	264,6	9,4	784,9	9,8
ott.	565,2	-0,1	360,5	15,1	81,8	-21,2	60,5	2,2	54,9	-33,9	266,4	9,0	788,1	10,1
nov.	555,5	-0,2	351,8	12,5	80,0	-22,3	60,0	1,2	56,5	-24,2	269,9	8,8	815,3	11,0
dic.	583,4	0,6	384,9	10,1	79,1	-22,6	61,2	0,0	50,3	-16,3	271,5	8,0	825,1	9,8
2000 - gen.	584,6	0,9	384,7	9,9	77,5	-21,7	60,7	-0,3	54,2	-11,5	273,8	8,9	827,5	10,1
feb.	580,7	1,5	379,6	11,9	76,0	-20,4	59,6	-0,9	58,3	-15,9	277,7	9,0	834,0	10,9
mar.	582,5	2,4	383,4	11,8	76,1	-19,3	58,6	-1,1	57,2	-11,4	284,4	10,7	841,2	11,2

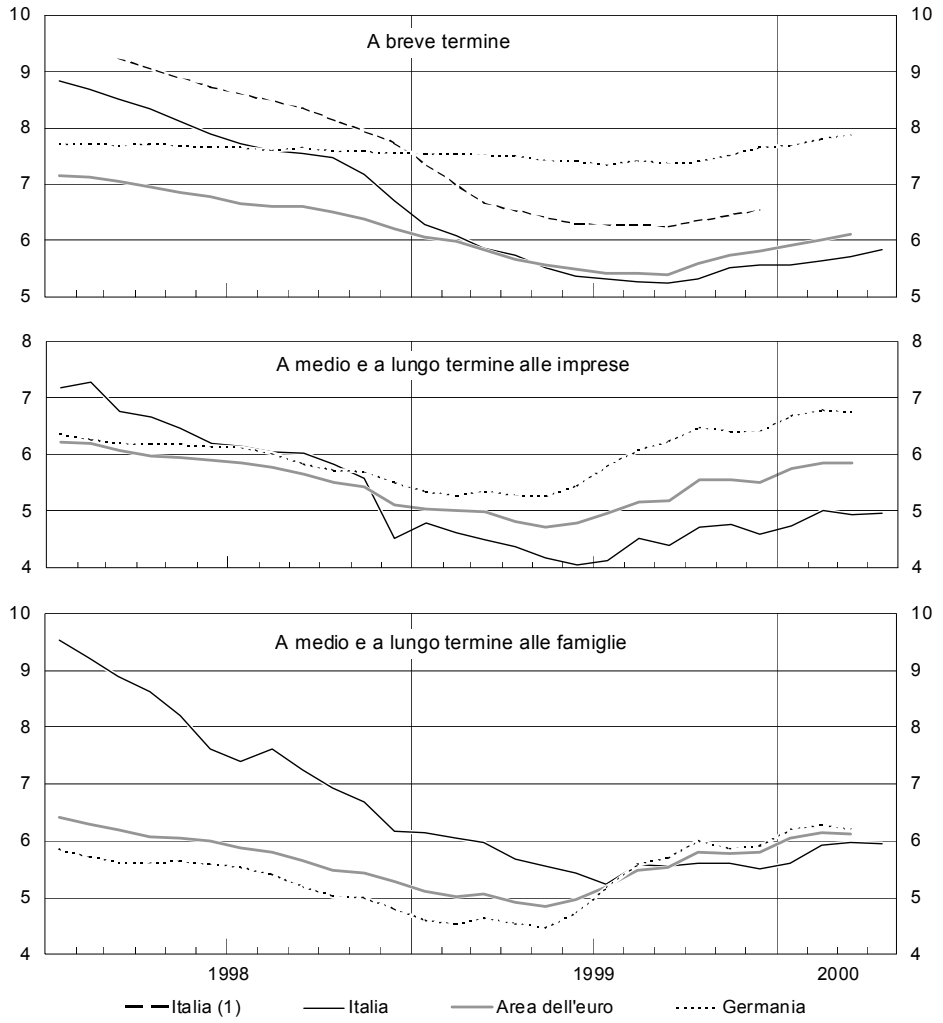
(1) Dati di fine periodo. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni. I dati sono coerenti con quelli pubblicati nel *Bollettino mensile* della BCE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Denominati in euro e in altre valute. - (3) Valore complessivo dei titoli di debito; essi, per convenzione, vengono attribuiti interamente ai residenti nel paese segnalante. - (4) Includono anche le sofferenze e i finanziamenti pronti contro termine. - (5) Raccolta e prestiti delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) dei paesi dell'area dell'euro (escluso l'Eurosistema) nei confronti della clientela residente nell'area diversa dalle IFM. - (6) Raccolta e prestiti delle IFM italiane (esclusa la Banca d'Italia) nei confronti della clientela residente in Italia diversa dalle IFM.

In Italia l'accelerazione della domanda di prestiti si è concentrata presso le famiglie consumatrici, che hanno aumentato soprattutto l'indebitamento a più lunga scadenza. Le imprese hanno finanziato gli investimenti utilizzando principalmente i fondi generati al loro interno; soltanto nel primo trimestre del 2000 hanno ampliato in misura significativa la domanda di prestiti bancari.

Fig. D10

TASSI BANCARI ATTIVI IN ITALIA, IN GERMANIA E NELL'AREA DELL'EURO

(dati medi mensili; valori percentuali)



Fonte: BCE e statistiche nazionali. Per la definizione delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Tasso costruito con metodologia analoga a quella utilizzata per il calcolo del tasso sui prestiti a breve termine in Germania.

Le condizioni dell'offerta di credito si sono mantenute distese. Nel corso del 1999 i tassi d'interesse sui prestiti a breve termine sono scesi di 1,2 punti percentuali (contro un calo di 0,4 punti per la media dell'area dell'euro; fig. D10); in termini reali la riduzione è stata ancora più accentuata. Il tasso

medio si è avvicinato a quello praticato alla clientela migliore; il margine disponibile sulle linee di credito in conto corrente ha raggiunto il valore massimo dagli inizi del decennio. I prestiti in sofferenza sono diminuiti, anche in seguito a ingenti operazioni di cartolarizzazione. L'incidenza dei crediti iscritti a sofferenza nel corso dell'anno è stata pari all'1,4 per cento del totale, il valore più basso del decennio.

Tav. D9

PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO DELLE BANCHE (1)
(dati di fine periodo; variazioni percentuali sui 12 mesi; miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1997	1998	1999				Mar. 2000	Consistenze a dicembre 1999	
			Mar.	Giu.	Set.	Dic.		Lire	Euro
Attività									
Titoli	−10,5	1,1	−0,2	−0,6	−0,9	−6,6	−9,4	324.282	167.478
di cui: *titoli di Stato*	*−11,3*	*−2,8*	*−2,5*	*−2,9*	*−3,9*	*−9,9*	*−15,6*	*259.603*	*134.074*
Impieghi (2) (3)	5,4	6,0	6,4	8,5	8,6	9,2	11,5	1.346.926	695.629
a breve termine (2)	5,5	5,7	5,6	7,6	5,5	6,2	11,1	666.589	344.265
a medio e a lungo termine (2) (3)	5,3	6,4	7,1	9,5	11,7	12,4	11,8	680.337	351.364
Pct attivi	−27,8	41,7	19,9	10,4	9,2	31,7	−6,7	19.480	10.061
Sofferenze	−2,5	2,2	0,8	−4,4	−5,2	−7,1	−8,2	113.979	58.865
Sofferenze al valore di realizzo	*−4,5*	*−1,0*	*2,4*	*−8,6*	*−9,0*	*−15,8*	*−15,8*	*59.110*	*30.528*
Attività sull'estero (2)	2,1	3,6	−9,5	−10,9	−16,0	−9,6	2,3	302.390	156.172
Passività									
Raccolta sull'interno (4)	3,0	1,8	2,1	2,5	1,6	2,3	3,7	1.404.932	725.587
a breve termine	10,0	3,5	3,7	4,2	3,1	4,7	5,3	902.198	465.946
di cui: *conti correnti*	*9,2*	*13,1*	*13,3*	*14,8*	*14,9*	*13,3*	*12,3*	*642.804*	*331.981*
CD	*27,4*	*−13,4*	*−18,4*	*−20,1*	*−20,1*	*−21,2*	*−15,8*	*59.055*	*30.499*
Pct passivi	*10,6*	*−18,0*	*−16,9*	*−23,2*	*−28,9*	*−18,2*	*−10,5*	*88.841*	*45.882*
a medio e a lungo termine	−6,5	−0,9	−0,6	−0,3	−0,9	−1,8	0,7	502.734	259.640
CD	−49,0	−45,3	−42,4	−40,5	−38,8	−39,0	−39,3	46.217	23.869
obbligazioni	34,8	15,4	11,6	8,9	6,6	4,7	6,8	456.517	235.772
Passività sull'estero (2)	6,4	−0,1	−10,2	−9,0	−0,5	5,9	10,6	445.748	230.209

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. I dati di marzo 2000 sono provvisori. Le correzioni descritte alle note 2 e 3 si riferiscono soltanto alle variazioni percentuali. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) La componente in valuta è al netto degli aggiustamenti di cambio. – (3) Valori depurati degli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (4) Per i depositi, medie mensili di dati giornalieri; per le obbligazioni e i pronti contro termine, dati di fine periodo. I dati sui depositi comprendono quelli in euro e nelle altre valute in esso confluite; dati parzialmente stimati.

La raccolta sull'interno è cresciuta a ritmi contenuti, come nel 1998 (tav. D9). Tra le componenti a breve termine, l'espansione ha riguardato unicamente i depositi in conto corrente, sospinti dalla riduzione del loro costo opportunità continuata fino alla metà dell'anno, nonché dall'esigenza dei risparmiatori di bilanciare gli investimenti in strumenti del risparmio gestito e in titoli azionari con un aumento delle attività più liquide. La raccolta a medio e a lungo termine si è ridotta. In presenza della forte crescita degli impieghi con durata superiore ai diciotto mesi, le banche hanno lievemente aumentato la vita media del passivo continuando a espandere la provvista ob-

bligazionaria, caratterizzata da una durata superiore a quella dei certificati di deposito a medio termine.

Le banche italiane hanno finanziato la forte espansione degli impieghi da un lato attraverso l'aumento dell'indebitamento netto sull'estero, al fine di evitare un rialzo generalizzato dei tassi sulla raccolta interna, dall'altro riducendo drasticamente il portafoglio titoli, in presenza di tassi di interesse nominali e reali molto contenuti rispetto al passato. Alla fine dello scorso anno il rapporto tra i titoli in portafoglio e i crediti complessivi era sceso al 19,4 per cento, il valore più basso dell'ultimo trentennio.

È proseguito lo sviluppo dei servizi di gestione del risparmio: l'aumento del patrimonio netto dei fondi comuni d'investimento e la riallocazione in atto a favore di quelli azionari hanno determinato un incremento delle commissioni percepite dalle banche. La crescita dei ricavi da servizi e da operazioni finanziarie ha compensato la riduzione del margine d'interesse e quella dei proventi derivanti dalla negoziazione di titoli e di valute: il margine d'intermediazione, al netto dei dividendi percepiti su partecipazioni bancarie, è rimasto stabile. I costi operativi sono saliti del 2,2 per cento, nonostante la riduzione delle spese per il personale. Il costo unitario del lavoro è leggermente aumentato a 114,5 milioni di lire.

Il costo unitario del lavoro per le banche italiane nel 1998 superava del 17 per cento quello medio registrato in Francia, Germania e Spagna; nel 1996 il divario era pari al 31 per cento. La riduzione è attribuibile per 7 punti all'abolizione dei contributi al Servizio sanitario nazionale inglobati nell'IRAP.

Nel 1999 l'apporto di proventi straordinari ha contribuito all'aumento del rendimento del capitale dal 7,4 al 10,0 per cento.

Nello scorso decennio la crescente integrazione dei mercati internazionali e le modifiche intervenute nell'ordinamento finanziario hanno contribuito ai profondi mutamenti del sistema creditizio italiano. Nell'ambito di una industria finanziaria che in diversi comparti ha raggiunto posizioni all'avanguardia in Europa, le banche italiane hanno fatto segnare progressi in termini di quantità, ampiezza e prezzi dei servizi offerti.

Negli anni novanta si è ulteriormente intensificata la concorrenza nel mercato creditizio. L'integrazione internazionale dei sistemi bancari ha accresciuto le occasioni di confronto con gli intermediari esteri; la liberalizzazione della costituzione di nuovi istituti e dell'apertura di sportelli ha eliminato residue segmentazioni territoriali; la privatizzazione delle banche e la loro quotazione in borsa hanno notevolmente ampliato i mercati della proprietà e del controllo.

Come in altri paesi, anche in Italia le banche hanno individuato nella crescita dimensionale e nell'espansione dell'offerta di servizi la risposta al

calo dei margini unitari. Ne è scaturito un intenso processo di concentrazione che ha mutato la struttura del sistema. Tra il 1990 e il 1999 il numero di banche si è ridotto di un quarto, a 876; agli intermediari oggetto di operazioni di acquisizione o di fusione nel decennio facevano capo circa i due quinti dei fondi intermediati.

La ricerca di dimensioni adeguate a sostenere la crescente competizione internazionale ha alimentato in Europa un forte aumento delle operazioni di fusione e acquisizione tra intermediari finanziari. Nel biennio 1998-99 vi sono state 2.567 operazioni, il 44 per cento in più rispetto al biennio 1996-97; è aumentata dal 31 al 33 per cento la quota di quelle svolte tra intermediari di diversa nazionalità. Gli intermediari del Regno Unito sono stati acquirenti nel 37,7 per cento dei casi; quelli tedeschi nel 13,3; quelli francesi, italiani e spagnoli rispettivamente nel 7,9, nel 7,0 e nel 9,2 per cento. Per le 1.451 operazioni di cui sono note le condizioni, il controvalore complessivo è stato pari a 426 miliardi di euro. Le operazioni effettuate da banche italiane sono state quelle di dimensioni maggiori, con un valore unitario pari a 859 milioni di euro, a fronte di 425 milioni in Francia, 324 in Germania, 243 in Spagna, 183 nel Regno Unito.

I guadagni di efficienza si sono manifestati negli anni recenti, dopo il declino di redditività che aveva fatto seguito alla recessione dei primi anni novanta. I cambiamenti hanno interessato con modalità e tempi diversi le singole componenti del sistema. Le banche più grandi, per le quali era stato maggiore il calo dei profitti, hanno aumentato in misura più ampia l'offerta di servizi, caratterizzati da margini unitari relativamente più elevati rispetto all'attività di intermediazione tradizionale.

Gli impieghi

Nel 1999 i prestiti concessi dalle banche dell'area dell'euro alla clientela residente sono aumentati dell'8,1 per cento (7,7 nel 1998; tav. D8). La crescita è stata particolarmente elevata per i finanziamenti concessi alle famiglie, soprattutto in Italia, in Spagna e nei Paesi Bassi.

Stime econometriche della domanda di finanziamenti bancari nei tre principali paesi dell'area dell'euro suggeriscono che i modelli basati su dati nazionali mantengono una buona capacità previsiva anche dopo l'introduzione della moneta unica. Scostamenti tra i dati previsti e quelli osservati si sono avuti solamente nella seconda parte del 1998, dopo la fissazione delle parità irrevocabili: l'aumento del credito è stato allora maggiore di quanto atteso in Italia, inferiore in Francia e in Germania.

In Italia gli impieghi sono aumentati del 9,2 per cento (6,0 nel 1998; tav. D10); in rapporto al PIL sono passati, nella media dell'anno, dal 56,7 al 59,7 per cento (fig. D11).

Tav. D10

IMPIEGHI DELLE BANCHE (1)

(dati di fine periodo; miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro; valori percentuali)

Periodi	Variazioni sul periodo precedente									
	A breve termine		A medio e a lungo termine (2)		Totale (2)		Centro-Nord (3)		Mezzogiorno (2) (3)	
	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %	Variazioni assolute	Variazioni %
1996	4.936	0,9	20.853	4,0	25.789	2,4	25.385	2,8	404	0,3
1997	30.876	5,5	28.230	5,3	59.106	5,4	57.211	6,1	1.895	1,2
1998	33.853	5,7	36.357	6,4	70.210	6,0	66.008	6,6	4.202	2,5
1999	38.502 *(19.885)*	6,2	75.008 *(38.739)*	12,4	113.510 *(58.624)*	9,2	101.465 *(52.402)*	9,6	12.045 *(6.221)*	7,1
1999 – I trim.	–9.624 *(–4.971)*	5,2	8.749 *(4.519)*	9,1	–875 *(–452)*	7,9	–4.305 *(–2.223)*	5,7	3.430 *(1.771)*	4,4
II »	22.106 *(11.417)*	8,9	24.268 *(12.534)*	13,7	46.374 *(23.951)*	10,7	45.720 *(23.612)*	14,2	655 *(338)*	2,6
III »	–15.305 *(–7.904)*	2,9	14.457 *(7.466)*	14,2	–848 *(–438)*	8,7	–3.371 *(–1.741)*	7,6	2.523 *(1.303)*	10,1
IV »	41.325 *(21.343)*	7,7	27.534 *(14.220)*	12,6	68.859 *(35.563)*	9,4	63.421 *(32.754)*	10,7	5.437 *(2.808)*	11,4
2000 – I trim. (4)	20.546 *(10.611)*	26,3	6.525 *(3.370)*	7,1	27.071 *(13.981)*	17,7	22.493 *(11.617)*	16,1	4.578 *(2.364)*	6,3
	Consistenze									
	A breve termine		A medio e a lungo termine		Totale		Centro-Nord		Mezzogiorno	
1999 – dic. . .	666.589 *(344.265)*		680.337 *(351.364)*		1.346.926 *(695.629)*		1.166.863 *(602.634)*		180.063 *(92.995)*	

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. I dati per area geografica sono parzialmente stimati. Le variazioni della componente in valuta sono al netto degli aggiustamenti di cambio. Le variazioni percentuali trimestrali sono al netto della componente stagionale e annualizzate. – (2) Valori depurati dagli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (3) Il calcolo della componente stagionale degli impieghi per area geografica è stato effettuato su un periodo temporale più breve rispetto a quello degli impieghi totali e su dati trimestrali; i tassi di variazione infrannuali nelle due aree non sono pienamente confrontabili con quelli nazionali. – (4) Dati provvisori.

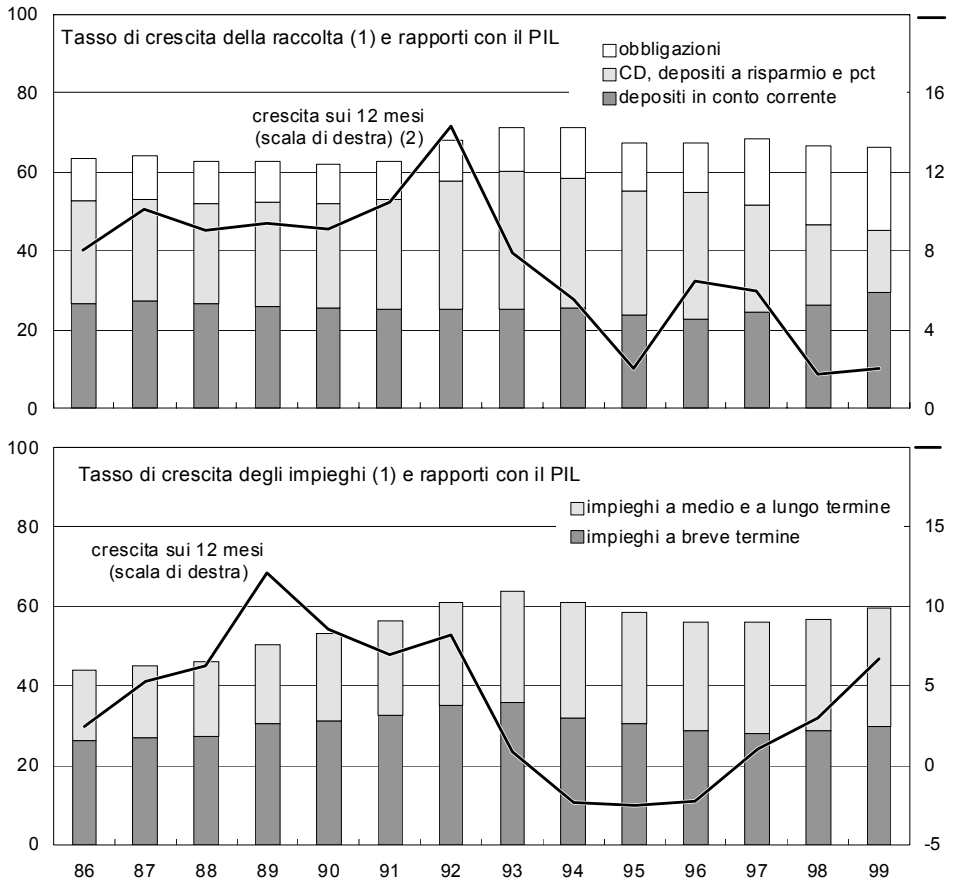
La componente a breve termine è cresciuta del 6,2 per cento (5,7 nel 1998). È stata interessata nel corso dell'anno da tre temporanee accelerazioni: in gennaio, in connessione con l'avvio della moneta unica, in giugno e in novembre in seguito a operazioni finanziarie effettuate da grandi gruppi industriali e dell'aumento del fabbisogno di liquidità dovuto alle scadenze fiscali. Il credito accordato in conto corrente è aumentato del 9,3 per cento, più di quello utilizzato (7,7 per cento); nella media dell'anno, i margini disponibili sono così cresciuti dal 55,6 al 57,0 per cento, il valore più elevato del decennio.

La forte accelerazione dei prestiti a medio e a lungo termine, dal 6,4 al 12,4 per cento, riflette prevalentemente l'espansione dei mutui erogati alle famiglie consumatrici (dal 14,8 al 24,2 per cento; tav. D11), alimentata dai bassi tassi d'interesse, dall'aumento degli scambi nel mercato immobiliare e dagli incentivi concessi per la ristrutturazione di fabbricati residenziali.

Fig. D11

INDICI DELL'INTERMEDIAZIONE BANCARIA

(dati medi annui; valori percentuali)



(1) Ottenuto applicando il deflatore del PIL alle consistenze medie annue dell'aggregato. – (2) La raccolta comprende i pronti contro termine.

Rispetto agli altri paesi dell'area dell'euro, in Italia la composizione dei finanziamenti bancari al settore privato risulta sbilanciata verso il breve termine: alla fine del 1999 i crediti con scadenza non superiore all'anno costituivano il 50,8 per cento di quelli concessi alle imprese e il 20,9 di quelli alle famiglie, contro rispettivamente il 35,6 e il 9,2 per cento nell'intera area dell'euro.

Durante lo scorso decennio la quota dei prestiti a medio e a lungo termine sul totale degli impieghi è aumentata in misura modesta, nonostante l'eliminazione della specializzazione degli intermediari per scadenza delle operazioni e il forte calo dei tassi d'interesse, nominali e reali. L'incremento si è concentrato presso le famiglie, mentre per le imprese la composizione per durata dei prestiti bancari ha registrato una variazione molto contenuta.

La limitata diffusione dei crediti a più lunga scadenza è un retaggio degli elevati tassi di inflazione che hanno caratterizzato l'economia italiana fino agli inizi degli anni novanta.

Vi contribuiscono le inefficienze delle procedure giudiziarie che, in caso di insolvenza del debitore, comportano tempi particolarmente lunghi per la conclusione del contenzioso e margini di incertezza elevati sulla quota del credito recuperabile. Stime econometriche condotte sui dati relativi a imprese appartenenti a paesi della UE indicano che la quota dell'indebitamento a medio e a lungo termine è più bassa laddove è minore la protezione dei diritti dei creditori. La scadenza ravvicinata dei prestiti comporta una revisione più frequente del merito di credito e consente di avvalersi della facoltà di non rinnovare il finanziamento come strumento di tutela nei confronti del debitore.

Tav. D11

IMPIEGHI A MEDIO E A LUNGO TERMINE (1)

(dati di fine periodo; valori percentuali; miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Amministrazioni pubbliche (2)	Società finanziarie e assicurative (3)	Imprese			Famiglie			Totale (3)
				Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie	Consumatrici		Imprese individuali	
							Mutui		
	Variazioni percentuali sui 12 mesi								
1996	-2,8	27,7	5,2	-24,6	8,2	3,4	4,0	9,1	4,0
1997	3,2	40,3	2,2	-21,8	4,0	7,1	7,1	7,1	5,3
1998 (4) . .	-4,5	6,3	5,5	8,7	5,4	14,2	14,8	9,9	6,4
1999 (4) . .	3,7	2,3	8,9	12,9	8,7	22,8	24,2	16,4	12,4
1999 (5) . .	3,7	2,3	10,0	12,9	9,9	22,8	24,2	14,9	12,4
	Consistenze								
1996	102.602	15.339	223.091	14.846	208.245	134.780	111.664	58.753	534.565
1997	105.941	27.663	228.846	11.592	217.254	144.767	119.894	62.981	570.200
1998 (4) . .	101.143	29.508	241.378	12.597	228.781	165.282	137.647	69.217	606.528
1999 (4) . .	104.962 *(54.208)*	28.029 *(14.476)*	263.534 *(136.104)*	14.234 *(7.351)*	249.300 *(128.753)*	203.162 *(104.925)*	171.189 *(88.412)*	80.650 *(41.652)*	680.337 *(351.364)*
1999 (5) . .	104.962 *(54.208)*	28.029 *(14.476)*	300.899 *(155.401)*	14.234 *(7.351)*	286.665 *(148.050)*	203.162 *(104.925)*	171.189 *(88.412)*	43.285 *(22.355)*	680.337 *(351.364)*

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. Le variazioni della componente in valuta sono al netto degli aggiustamenti di cambio. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Sono inclusi i debiti delle Ferrovie dello Stato il cui servizio viene assicurato dal bilancio pubblico, in conformità con le indicazioni dell'Eurostat. – (3) Le variazioni sono state depurate dagli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenuta nel gennaio 1997. – (4) Dati ottenuti aggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore fino a maggio 1998. – (5) Dati ottenuti aggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore da giugno 1998.

Nonostante la forte crescita degli ultimi due anni, in Italia il peso del credito alle famiglie sul totale è ancora notevolmente inferiore rispetto ai principali paesi dell'area dell'euro: includendo anche le imprese individuali, alla fine del 1999 esso era pari al 25 per cento, a fronte del 43 nella media dell'area, del 51 in Germania, del 46 in Spagna e del 42 in Francia. La differenza è più ampia per il credito al consumo, che in Italia rappresenta soltanto il 7 per cento dei prestiti alle famiglie contro il 16 dell'area.

Data la crescita contenuta dell'attività produttiva e l'elevata quota di investimenti finanziati con fondi propri (cfr. il capitolo: *Il risparmio finanziario delle famiglie e il finanziamento delle imprese*), nel 1999 i prestiti alle imprese hanno fatto registrare un rallentamento (dal 5,6 al 4,9 per cento; tav. D12). La decelerazione ha interessato soprattutto i finanziamenti al settore dell'industria (dal 6,2 al 2,9 per cento), mentre è continuata la crescita sostenuta dei prestiti al comparto dei servizi (9,5 per cento, contro l'8,8 nel 1998). È stata molto forte l'espansione del credito alle società finanziarie, in particolare a quelle specializzate nelle attività di credito al consumo, di factoring e di leasing.

I prestiti alle imprese industriali hanno registrato una forte ripresa nel primo trimestre del 2000 in concomitanza con l'accelerazione dell'attività produttiva.

Nel 1999 l'aumento degli impieghi è stato difforme tra le aree del Paese. È stato più sostenuto nelle regioni del Nord (12,9 per cento) rispetto a quelle del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente 2,4 e 7,1). Il divario è in larga parte riconducibile al diverso ritmo di crescita dei prestiti alle famiglie e alle società finanziarie.

È proseguito il processo di redistribuzione delle quote di mercato tra gruppi dimensionali di banche, avviatosi dalla metà degli anni novanta. Negli ultimi quattro anni il peso sul totale degli impieghi delle banche "piccole" e "minori" è aumentato, complessivamente, dal 20,6 al 24,2 per cento, nonostante la riduzione del loro numero da 912 a 821 unità. La quota delle "maggiori" e "grandi" è invece scesa dal 58,6 al 56,7 per cento. L'aumento della quota degli istituti di minore dimensione ha interessato tutte le aree geografiche.

Nei principali paesi industriali la diminuzione del numero degli intermediari di minori dimensioni ha suscitato timori di una riduzione della disponibilità di credito alle piccole e medie imprese. Analisi econometriche indicano che in Italia le fusioni e le incorporazioni non hanno comportato un calo dell'offerta di credito nei mercati locali e che la disponibilità di credito alle piccole e medie imprese ha fatto registrare una dinamica in linea con quella dei prestiti alle altre imprese. Le concentrazioni bancarie sembrano determinare la crescita della disponibilità di credito per le imprese di migliore qualità, incluse quelle di minori dimensioni.

Nel 1999 i tassi bancari attivi a breve termine sono scesi dal 6,7 al 5,6 per cento (tav. aD33 e fig. D12), con un calo superiore a quello registrato nella media dell'area dell'euro (dal 6,2 al 5,8 per cento) e maggiore di quanto le condizioni monetarie e l'andamento delle principali variabili macroeconomiche facessero prevedere. La riduzione si è arrestata in Italia e nell'area nell'ultimo trimestre dell'anno, a mano a mano che si confermavano i segnali di ripresa economica e si consolidavano le aspettative di condizioni monetarie meno accomodanti.

Tav. D12

IMPIEGHI, SOFFERENZE E TASSI D'INTERESSE DELLE BANCHE PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

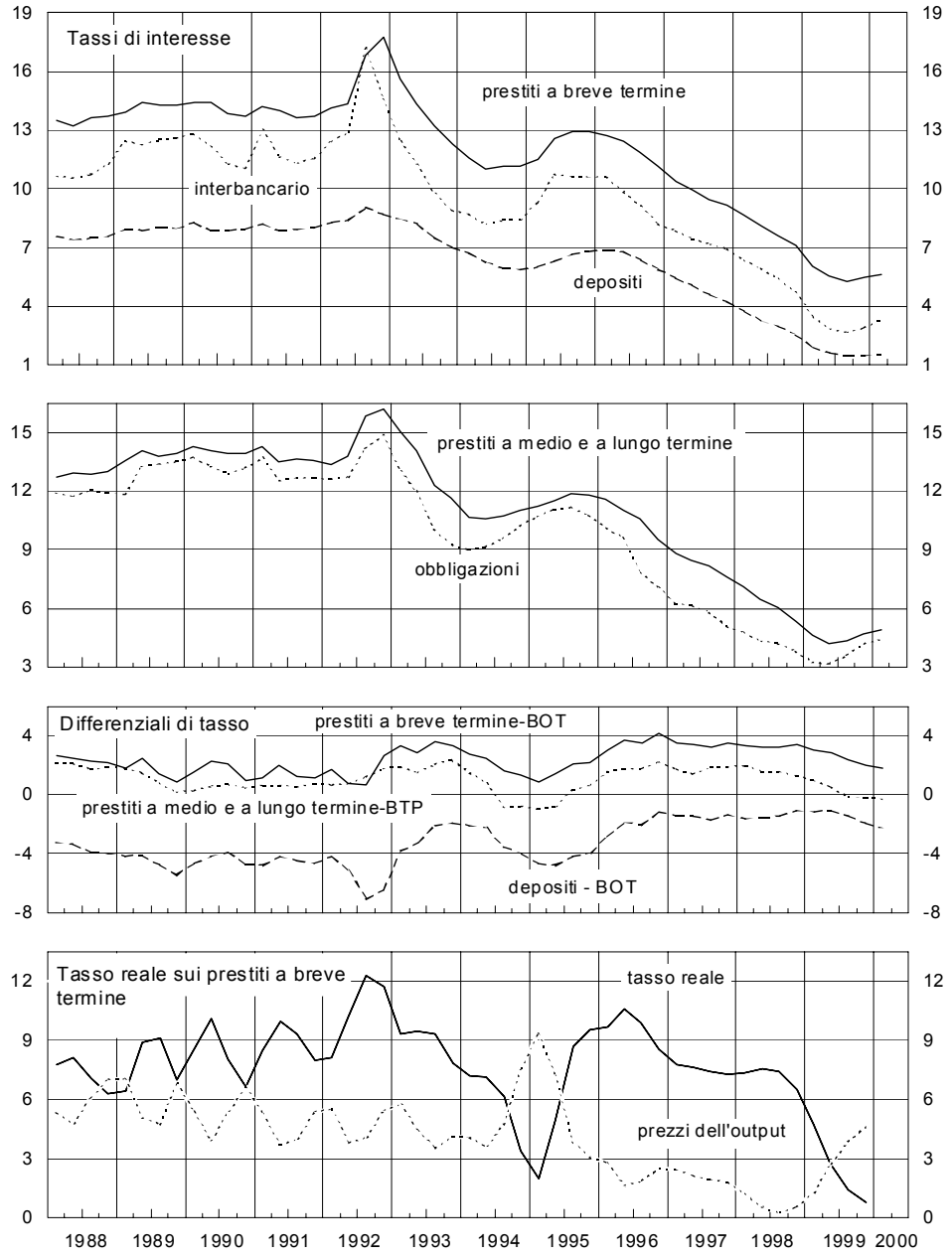
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche (2)	Società finanziarie e assicurative (3)	Imprese					Famiglie		Totale (3)
				Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie					
						Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Consumatrici	Imprese individuali	
	Variazioni degli impieghi sui 12 mesi										
1997	1,7	18,5	4,2	3,1	4,3	7,3	−5,2	5,0	7,7	2,5	5,4
1998 (4)	−4,3	10,4	5,6	−3,4	6,4	6,2	−0,1	8,8	12,6	4,2	6,0
1999 (4)	5,8	18,2	4,9	2,1	5,1	2,9	0,0	9,5	20,5	6,9	9,2
1999 (5)	5,8	18,2	5,1	2,1	5,3	2,9	0,9	10,8	20,5	6,7	9,2
	Variazioni delle sofferenze sui 12 mesi										
1997 (6)	−22,5	−17,5	−5,9	−15,6	−5,5	−8,1	−2,7	−3,2	13,1	−4,6	−2,5
	−16,3	*0,0*	*5,5*	*−8,6*	*6,1*	*0,1*	*13,3*	*4,9*	*20,1*	*2,5*	*7,1*
1998 (4)	−92,8	−2,3	0,5	−12,9	1,0	−6,3	6,8	3,0	8,5	3,9	2,2
1999 (4)	217,2	−21,2	−6,7	−8,1	−6,6	−4,0	−2,7	−11,2	−9,8	−4,6	−7,1
1999 (5)	217,2	−21,2	−6,2	−8,1	−6,2	−3,7	−2,9	−9,9	−9,8	−5,3	−7,1
	Rapporto sofferenze/impieghi complessivi (7)										
1997	0,6	2,0	9,7	4,7	10,1	6,5	20,6	9,6	11,5	15,9	9,4
1998 (4)	0,0	1,8	9,3	4,2	9,7	5,8	21,7	9,2	11,1	15,9	9,1
1999 (4)	0,1	1,2	8,3	3,8	8,6	5,4	21,2	7,5	8,5	14,4	7,8
1999 (5)	0,1	1,2	8,4	3,8	8,7	5,6	20,4	8,0	8,5	19,2	7,8
	Tassi d'interesse sugli impieghi a breve termine (8)										
1997	8,10	7,15	9,04	6,97	9,20	8,63	10,61	9,44	10,83	11,23	9,13
1998 (4)	6,05	4,81	6,92	4,87	7,04	6,49	8,46	7,39	8,72	9,18	6,89
1999 (4)	4,61	3,37	5,41	3,52	5,54	4,98	7,01	5,85	7,30	7,91	5,36
1999 (5)	4,61	3,37	5,63	3,52	5,76	5,17	7,19	6,08	7,30	8,41	5,36
	Composizione degli impieghi										
1997	9,4	9,9	52,1	4,1	48,0	22,9	6,0	18,1	15,9	12,7	100
1998 (4)	8,5	10,3	51,8	3,7	48,1	23,0	5,6	18,6	16,9	12,5	100
1999 (4)	8,2	11,0	49,9	3,5	46,4	21,7	5,2	18,7	18,7	12,2	100
1999 (5)	8,2	11,0	56,3	3,5	52,8	23,9	5,9	21,4	18,7	5,8	100

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. Dati di fine periodo. Le variazioni della componente in valuta degli impieghi sono al netto degli aggiustamenti di cambio. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Sono inclusi i debiti contratti dalle Ferrovie dello Stato il cui servizio viene assicurato dal bilancio pubblico, in conformità con le indicazioni dell'Eurostat. – (3) Le variazioni percentuali degli impieghi sono state depurate dagli effetti delle operazioni tra il Banco di Napoli e la società non bancaria SGA avvenute nel gennaio 1997. – (4) Dati ottenuti aggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore fino a maggio 1998. – (5) Dati ottenuti aggregando i sottogruppi nei settori di attività economica secondo i criteri in vigore da giugno 1998. – (6) In corsivo sono riportate le variazioni percentuali ottenute includendo l'ammontare dei prestiti in sofferenza ceduti dal Banco di Napoli alla società non bancaria SGA e quelli rimasti in capo alla Sicilcassa in liquidazione. – (7) Nel calcolo del rapporto il denominatore comprende anche le partite in sofferenza. – (8) Fonte: Centrale dei rischi.

Fig. D12

TASSI DI INTERESSE E DIFFERENZIALI DI TASSO (1)
(dati trimestrali; valori e punti percentuali)



(1) Il rendimento dei BTP è relativo a quelli con vita residua superiore a 1 anno scambiati in borsa. Per la definizione delle serie e per le modalità di calcolo dell'indice dei prezzi dell'output cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

I tassi di interesse rilevati e diffusi dal SEBC non sono calcolati con metodologie uniformi dai diversi paesi e quindi non sono confrontabili nei livelli. I dati disponibili rendono possibile la comparazione tra i tassi bancari italiani e quelli tedeschi soltanto per le esposizioni in conto corrente tra 1 e 5 miliardi di lire: nell'ultimo trimestre del 1999 il tasso italia-

no era pari al 6,5 per cento, inferiore di un punto percentuale a quello tedesco; nel corrispondente periodo del 1998 esso era superiore di 0,2 punti (fig. D10).

Le risposte dei tassi bancari attivi alle manovre di politica monetaria sono state differenti nei paesi dell'area. Nei tre mesi successivi alla riduzione di mezzo punto dei saggi ufficiali dell'aprile 1999 la diminuzione del tasso medio sui prestiti a breve termine è stata più ampia in Italia (49 centesimi di punto) rispetto alla Francia (44 centesimi), alla Germania (11 centesimi) e alla Spagna (2 centesimi). Nel trimestre successivo all'aumento di mezzo punto percentuale del 4 novembre scorso, i tassi medi a breve termine sono saliti in Italia di 27 centesimi; negli altri paesi l'aumento è stato superiore (28 centesimi in Francia, 50 in Germania e 41 in Spagna).

Nell'area dell'euro la riduzione dei tassi di interesse a medio e a lungo termine nei primi cinque mesi del 1999 (0,4 punti percentuali, sia per le imprese sia per le famiglie) è stata più che compensata dall'aumento verificatosi nella parte restante dell'anno (0,8 e 1,0 punti, rispettivamente), in seguito al generale rialzo dei tassi di interesse sui mercati dei capitali.

In Italia i tassi a medio e a lungo termine sono invece scesi di 0,2 punti nell'anno. Per le famiglie il costo dei prestiti si è ridotto fino ad agosto; è in seguito lievemente aumentato, collocandosi a dicembre al 5,5 per cento, 0,7 punti in meno rispetto alla fine del 1998. Il tasso applicato alle imprese ha registrato nel primo semestre una discesa di mezzo punto percentuale, seguita da un rialzo di pari entità; a dicembre esso era pari al 4,6 per cento, in linea con il rendimento dei BTP quinquennali.

Nei primi tre mesi del 2000 i tassi bancari attivi sono ancora lievemente aumentati (di 0,2 punti percentuali nel comparto a breve e di 0,5 in quello a medio e a lungo termine); nell'area dell'euro l'incremento è stato di 0,3 punti in entrambi i comparti.

Nel 1999 il differenziale tra i tassi sugli impieghi a breve termine nel Mezzogiorno e al Centro-Nord si è ridotto di 0,4 punti, all'1,9 per cento; quello sulle erogazioni a medio e a lungo termine, escludendo le operazioni agevolate, è lievemente aumentato a 1 punto percentuale (fig. D13).

Nel 1999 i prestiti in sofferenza sono diminuiti da 123.000 a 114.000 miliardi e dal 9,1 al 7,8 per cento degli impieghi complessivi; valutati al valore di realizzo, essi sono scesi dal 5,4 al 4,2 per cento dei prestiti. Alla riduzione, iniziata nel mese di maggio, hanno contribuito in misura significativa alcune operazioni di cartolarizzazione di elevato importo (cfr. il capitolo della sezione E: *Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari*). La quota di sofferenze non recuperabili ma coperte da accantonamenti specifici è aumentata nel 1999 dal 42,8 al 48,1 per cento; nei primi mesi del 2000 è ulteriormente salita al 51,6 per cento.

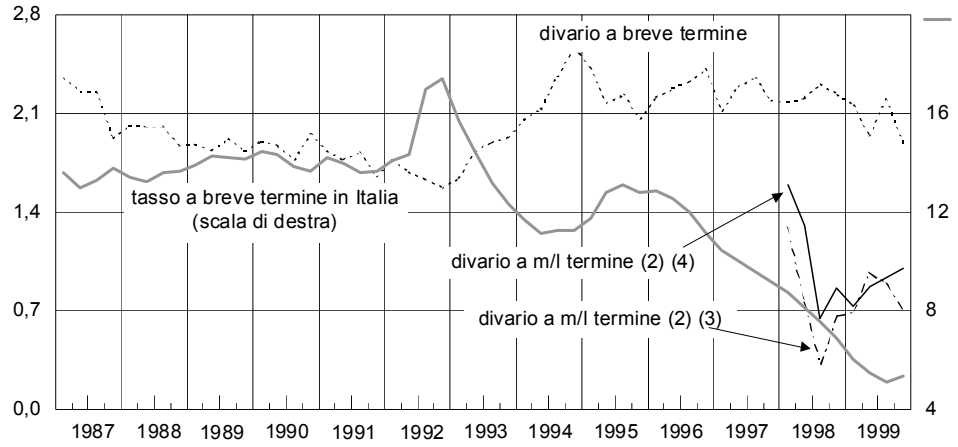
I risultati di un'analisi econometrica effettuata sui mercati provinciali degli impieghi per il periodo 1992-98 indicano che i processi di concentrazione tra banche danno luogo

a una revisione delle modalità di classificazione dei prestiti. I criteri più rigorosi adottati in seguito alle fusioni e alle incorporazioni sarebbero all'origine di un temporaneo aumento dei prestiti passati a sofferenza.

Nel 1999 il flusso delle nuove sofferenze rettificate è diminuito del 7,6 per cento. In rapporto agli impieghi in essere alla fine dell'anno precedente esso è stato pari all'1,4 per cento (1,6 nel 1998).

Fig. D13

DIVARIO TRA I TASSI ATTIVI NEL MEZZOGIORNO E NEL CENTRO-NORD
(valori e punti percentuali) (1)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Tasso sui finanziamenti a medio e lungo termine erogati nel trimestre a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (3) Inclusi i prestiti agevolati. – (4) Esclusi i prestiti agevolati.

Credito al consumo, factoring e leasing. – Nel 1999 i prestiti concessi dalle società finanziarie nelle attività di credito al consumo, factoring e leasing sono aumentati del 21,8 per cento (13,7 nel 1998), a 139.000 miliardi di lire. I finanziamenti concessi dalle banche nei tre comparti sono cresciuti del 17,6 per cento, a 52.400 miliardi. Complessivamente, credito al consumo, factoring e leasing rappresentavano alla fine dell'anno il 12,4 per cento dei prestiti erogati dagli intermediari creditizi (banche e società finanziarie).

Il credito al consumo è aumentato del 18,8 per cento (12,5 nel 1998; tav. D13), con un'espansione per le società finanziarie (25,9 per cento) superiore a quella registrata dalle banche (13,4). I finanziamenti concessi mediante carte di credito sono cresciuti del 26,0 per cento. L'ammontare dei crediti ceduti alle società di factoring è aumentato del 19,5 per cento (7,7 nel 1998). L'attività di leasing è cresciuta del 22,8 per cento (17,1 nel 1998), con un incremento particolarmente sostenuto nel Mezzogiorno (36,2 per cento).

La flessione dei tassi di interesse sulle operazioni di credito al consumo, factoring e leasing è risultata superiore a quella dei tassi bancari attivi.

Nell'ultimo trimestre del 1999 la media aritmetica dei tassi sulle operazioni di credito per l'acquisto di beni di consumo effettuate da banche e società finanziarie era pari al 15,3 per cento per i prestiti tra 2,5 e 10 milioni di lire e al 10,3 per quelli di importo superiore, con una riduzione nell'anno, rispettivamente, di 3,4 e 2,3 punti percentuali. I tassi di interesse sull'attività di factoring si sono ridotti dal 9,5 al 7,5 per cento per le operazioni di importo inferiore a 100 milioni e dall'8,0 al 6,4 per quelle di importo superiore. I tassi di interesse sulle operazioni di leasing sono scesi dal 10,8 al 9,6 per cento sui finanziamenti di importo compreso tra 10 e 50 milioni, dal 9,1 all'8,0 per quelli tra 50 e 100 milioni e dal 7,1 al 6,0 per quelli superiori a 100.

Tav. D13

CREDITO AL CONSUMO, FACTORING E LEASING (1)
(dati di fine periodo; miliardi di lire e milioni di euro; valori percentuali)

Voci	Consistenze 1999 (2)		Variazioni sull'anno precedente		
	Lire	Euro	1997	1998	1999 (2)
	Credito al consumo				
Totale crediti	62.565	32.312	20,0	12,5	18,8
di cui*: carte di credito* . .	*6.884*	*3.555*	*27,8*	*18,7*	*26,0*
Società finanziarie	28.750	14.848	35,6	21,9	25,9
di cui*: carte di credito*	*4.260*	*2.200*	*30,4*	*18,1*	*24,9*
Banche	33.815	17.464	8,6	4,3	13,4
di cui*: carte di credito*	*2.624*	*1.355*	*16,1*	*28,3*	*28,0*
	Factoring				
Totale crediti	55.727	28.781	. . . .	7,9	19,9
Società finanziarie	51.629	26.664	21,1	7,7	19,5
di cui*: pro soluto*	*18.540*	*9.575*	*13,2*	*8,0*	*18,3*
Banche	4.098	2.116	. . . .	10,9	25,5
	Leasing				
Totale crediti	73.198	37.804	6,3	17,1	22,8
Società finanziarie	58.667	30.299	6,6	15,3	22,0
Banche	14.531	7.505	4,3	29,0	26,2

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.
(1) Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

La raccolta sull'interno

In Italia l'incremento della raccolta è stato pari al 2,3 per cento (1,8 nel 1998; tav. D9), inferiore a quello dell'area dell'euro. Tra i principali paesi soltanto in Spagna e nei Paesi Bassi si è registrata un'accelerazione significativa dell'aggregato.

Nel 1999 le banche italiane hanno finanziato soltanto il 27,3 per cento dell'aumento dei prestiti con raccolta da residenti; il rapporto tra gli impieghi e la raccolta sull'interno è cresciuto, su dati medi annui, al 99 per cento, il valore più elevato del decennio (91 nel 1990).

La raccolta a breve termine è aumentata del 4,7 per cento (3,5 nel 1998) per effetto di un incremento dei depositi in conto corrente pari al 13,3 per cento (13,1 nel 1998; tav. D14), di una nuova forte contrazione dei CD con durata inferiore ai diciotto mesi e della riduzione dei contratti pronti contro termine passivi.

*Nel corso degli anni novanta i depositi in conto corrente hanno aumentato la loro incidenza sulla raccolta bancaria, passando dal 57,5 al 71,2 per cento di quella a breve termine e dal 42,0 al 45,8 di quella totale; lo sviluppo è stato particolarmente rapido negli ultimi tre anni, quando la flessione dei tassi di mercato monetario ha ridotto il loro costo opportunità. Dal lato della domanda, l'espansione dei conti correnti si è concentrata presso le famiglie, che hanno così compensato la minore liquidità dei portafogli derivante dai forti acquisti di quote di fondi comuni. Le banche hanno assecondato la crescita dei conti correnti, che costituiscono uno strumento particolarmente adatto per lo sviluppo dei nuovi canali distributivi. Alla fine dell'anno, per le banche del campione mensile che offrono alla clientela la possibilità di compiere operazioni per via telefonica o attraverso Internet (*remote banking*), il peso dei conti correnti sul totale della raccolta superava di 23 punti quello degli altri istituti.*

La raccolta con scadenza superiore ai diciotto mesi si è ridotta dell'1,8 per cento (-0,9 nel 1998). A fronte di una ulteriore, consistente, flessione del 39,0 per cento dei CD, le obbligazioni hanno subito un rallentamento dal 15,4 al 4,7 per cento, più marcato nella seconda parte dell'anno in concomitanza con il rialzo dei tassi a medio e a lungo termine.

Dopo essere salita dal 10,3 al 22,6 per cento nella prima metà dello scorso decennio, l'incidenza dei CD con scadenza pari o superiore ai diciotto mesi sulla raccolta bancaria ha subito un progressivo declino dal 1996, in seguito all'aumento dell'aliquota fiscale sugli interessi corrisposti sui certificati, equiparata a quella sugli altri depositi. I CD a medio termine, scesi al 3,3 per cento della provvista alla fine del 1999, sono stati in larga parte sostituiti dalle obbligazioni, il cui peso, pari al 17,6 per cento alla fine del 1995, è salito al 32,5 per cento della raccolta complessiva. Ne è derivato un allungamento della vita media residua delle passività bancarie da 14,6 a 16,6 mesi.

Dopo il calo del 4,2 per cento nel 1998, le passività bancarie detenute dalle famiglie consumatrici si sono ancora ridotte del 2,4 per cento nel 1999, in larga parte per effetto della riduzione del 5,0 per cento dei depositi e dei pronti contro termine (-9,7 nel 1998), non interamente compensata dalla crescita delle obbligazioni (3,6 per cento a fronte dell'11,8 nel 1998). Le passività bancarie detenute dalle imprese non finanziarie e dalle famiglie produttrici hanno fatto registrare un rallentamento, dal 7,0 al 4,1 per cento.

Negli anni novanta la quota della raccolta bancaria facente capo alle famiglie consumatrici ha mostrato un progressivo declino, graduale fino al 1995 e più rapido successi-

vamente, con lo sviluppo del risparmio gestito. Nel 1999 essa ha raggiunto il valore minimo del decennio, pari al 66,1 per cento (dal 73,3 nel 1990). Corrispondentemente è aumentato al 9,9 per cento il peso della raccolta facente capo alle società finanziarie (dal 3,1 nel 1990).

Tav. D14

RACCOLTA BANCARIA (1)

(miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro; valori percentuali)

Periodi	Depositi (2)				Obbligazioni (3)	Totale depositi e obbligazioni	Pronti contro termine (3)	Totale
	Conti correnti	CD fino a 18 mesi e depositi a risparmio	CD a 18 mesi e oltre					
	Variazioni assolute							
1997	42.266	20.577	−133.311	−70.468	97.530	27.062	12,719	39,781
1998	65.581	−12.521	−62.754	−9.694	58.329	48.635	−23,878	24.757
1999	75.622	−15.742	−29.538	30.343	20.445	50.788	−19.748	31.040
	(39.056)	*(−8.130)*	*(−15.255)*	*(15.671)*	*(10.559)*	*(26.230)*	*(−10.199)*	*(16.031)*
1999 − I trim. .	27.991	−5.014	−9.198	13.780	6.483	20.263	2.725	22.988
	(14.456)	*(−2.590)*	*(−4.750)*	*(7.117)*	*(3.348)*	*(10.465)*	*(1.408)*	*(11.872)*
II » ...	39.957	−6.349	−9.992	23.615	11.853	35.469	−16.490	18.979
	(20.636)	*(−3.279)*	*(−5.161)*	*(12.196)*	*(6.122)*	*(18.318)*	*(−8.516)*	*(9.802)*
III » ...	−19.178	−2.120	−5.232	−26.531	−2.152	−28.683	−1.226	−29.909
	(−9.905)	*(−1.095)*	*(−2.702)*	*(−13.702)*	*(−1.111)*	*(−14.813)*	*(−633)*	*(−15.447)*
IV » ...	26.852	−2.258	−5.116	19.478	4.261	23.739	−4.757	18.982
	(13.868)	*(−1.166)*	*(−2.642)*	*(10.059)*	*(2.200)*	*(12.260)*	*(−2.457)*	*(9.803)*
2000 − I trim.(4)	25.679	−3.604	−5.800	16.275	15.962	32.237	10.749	42.986
	(13.262)	*(−1.862)*	*(−2.995)*	*(8.405)*	*(8.244)*	*(16.649)*	*(5.551)*	*(22.200)*
	Variazioni percentuali							
1997	9,2	11,5	−49,0	−7,7	34,8	2,3	10,6	3,0
1998	13,1	−6,3	−45,3	−1,2	15,4	4,0	−18,0	1,8
1999	13,3	−8,4	−39,0	3,7	4,7	4,0	−18,2	2,3
1999 − I trim. .	19,3	−11,6	−40,4	5,2	6,1	5,5	10,4	5,9
II » ...	21,4	−6,6	−47,8	8,1	11,1	9,1	−47,3	3,5
III » ...	5,7	−8,5	−32,2	−0,8	−1,9	−1,1	−5,1	−1,4
IV » ...	8,7	−7,7	−34,3	2,5	3,8	2,9	−18,8	1,4
2000 − I trim.(4)	14,6	−9,4	−41,5	6,2	14,7	9,1	57,9	11,8
	Composizione percentuale							
1997 − dic.	37,2	14,7	10,3	62,2	28,0	90,2	9,8	100,0
1998 − dic.	41,3	13,6	5,5	60,4	31,7	92,1	7,9	100,0
1999 − dic.	45,8	12,1	3,3	61,2	32,5	93,7	6,3	100,0

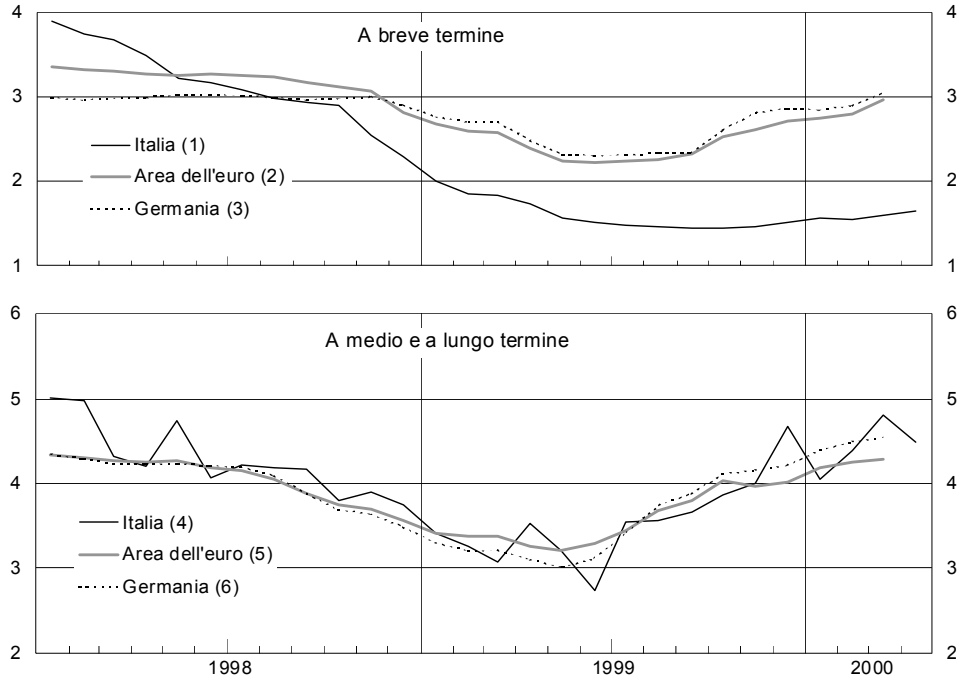
(1) Campione mensile della Banca d'Italia. Raccolta sull'interno da clientela ordinaria. Variazioni riferite all'ultimo mese del periodo considerato, rispetto all'ultimo mese del periodo precedente. Le variazioni percentuali trimestrali, calcolate al netto della componente stagionale, sono annualizzate. Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* − (2) Medie mensili dei dati giornalieri dei depositi in lire e nelle altre valute confluite nell'euro. − (3) Dati di fine periodo. − (4) Dati provvisori.

Come per gli impieghi, anche l'andamento della provvista è risultato differenziato a seconda della dimensione delle banche. Quelle "maggiori" e "grandi" hanno subito un calo della raccolta dello 0,4 per cento (1,9 nel 1998). Le banche "medie" e quelle "piccole" e "minori" hanno invece registrato un aumento, rispettivamente, del 3,0 per cento (2,3 nel 1998) e del 5,5 per cento (2,8 nel 1998).

In Italia il tasso medio sui depositi è sceso fino a ottobre di 0,9 punti percentuali; è successivamente aumentato di 0,2 raggiungendo l'1,6 per cento del marzo scorso (tav. aD33). Nell'area dell'euro la discesa dei tassi sui depositi è stata pari a 0,6 punti percentuali e si è esaurita a giugno; l'aumento che si è verificato a partire da luglio è stato di 0,8 punti (fig. D14).

Fig. D14

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA BANCARIA IN ITALIA, IN GERMANIA E NELL'AREA DELL'EURO



Fonte: BCE e statistiche nazionali. Per le definizioni delle serie cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Tasso medio sui depositi in euro. – (2) Tasso sui depositi con durata prestabilita fino a un anno. – (3) Tasso sui depositi con durata prestabilita a 3 mesi. – (4) Emissioni di obbligazioni a tasso fisso. – (5) Tasso sui depositi con durata prestabilita oltre 2 anni. – (6) Emissioni di obbligazioni a tasso fisso a 4 anni.

Al netto del diverso trattamento fiscale, il divario tra il rendimento medio dei BOT e il tasso sui conti correnti, dopo il calo registrato dal 1997, è ancora sceso nei primi mesi dell'anno scorso; nella seconda parte del 1999 è tornato ad aumentare, in concomitanza con il rialzo dei tassi di mercato monetario. Alla fine dell'anno esso era pari al 2,2 per cento, superiore di 0,8 punti percentuali rispetto a dicembre del 1998. Analoghe tendenze si sono avute per i CD. Alla fine del 1999 la remunerazione delle obbligazioni bancarie a tasso fisso risultava allineata a quella dei BTP quinquennali.

Stime econometriche condotte sui mercati locali dei depositi negli anni novanta indicano che le fusioni tra banche che operano nella stessa provincia inducono, rispetto alle banche non interessate da concentrazioni, una leggera flessione dei tassi sui depositi in conto corrente nel periodo immediatamente successivo all'operazione; in seguito, i tassi aumentano in modo permanente, portandosi al di sopra di quelli corrisposti dalle altre banche. Dopo una breve fase iniziale, le operazioni di concentrazione sembrano determinare guadagni di efficienza che vengono traslati dalle banche ai depositanti attraverso un aumento della remunerazione dei risparmi detenuti sotto forma di depositi. L'analisi ha posto inoltre in luce che l'elevata concorrenza raggiunta nel mercato dei depositi rende tenue l'effetto sui tassi passivi di aumenti della concentrazione: nel periodo esaminato, un aumento di un punto percentuale dell'indice di Herfindahl a livello provinciale determina una riduzione del tasso sui depositi soltanto di un centesimo di punto.

Il portafoglio titoli e la posizione netta sull'estero

Nel corso del 1999 il valore contabile del portafoglio titoli delle banche si è ridotto di 22.800 miliardi di lire (-6,6 per cento), a fronte di un aumento di 3.700 miliardi (1,1 per cento) nel 1998. I titoli di Stato sono diminuiti dall'83,0 all'80,1 per cento del totale.

Il peso dei titoli sui crediti totali (l'aggregato che comprende i titoli stessi e gli impieghi) è diminuito dal 22,0 al 19,4 per cento, il valore minimo dall'inizio degli anni settanta.

Il peso dei titoli sui crediti totali è cresciuto rapidamente negli anni settanta fino a un valore massimo del 40 per cento nel 1979. In seguito alla rimozione dei vincoli amministrativi sul credito esso è progressivamente diminuito al 20 per cento nel 1991. Successivamente, il rapporto è cresciuto fino alla metà del 1992, per rimanere su valori prossimi al 25 per cento nei quattro anni successivi; si è poi ridotto costantemente nell'ultima parte degli anni novanta.

Le azioni e le partecipazioni sono aumentate da 81.700 a 103.900 miliardi; alla crescita hanno contribuito il perfezionamento di operazioni di acquisizione e la privatizzazione di alcuni istituti di credito. Il valore delle partecipazioni nelle imprese assicurative e in quelle non finanziarie è aumentato, raggiungendo, rispettivamente, 5.600 e 6.200 miliardi.

Nel 1999 l'indebitamento netto sull'estero delle banche italiane, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, è aumentato di 53.200 miliardi di lire (tav. D15), per effetto di una riduzione delle attività (30.350 miliardi) e di un aumento delle passività (22.850 miliardi). Alla fine dell'anno la posizione netta sull'estero del sistema bancario italiano era debitoria per 143.400 miliardi.

L'aumento dell'indebitamento netto verso i non residenti è ascrivibile alla componente in euro, cresciuta di 56.000 miliardi, a 61.500; alla fine

dell'anno, al netto delle variazioni del cambio, il saldo nelle altre divise era positivo e pari a 2.800 miliardi. Le attività denominate in euro verso non residenti sono diminuite di 19.400 miliardi per la contrazione dei finanziamenti interbancari e dei pronti contro termine attivi, soltanto in parte compensata dall'incremento degli acquisti di titoli esteri. Le passività sull'estero in euro sono cresciute di 36.600 miliardi, soprattutto per l'aumento della raccolta interbancaria e dei pronti contro termine passivi.

Tav. D15

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ SULL'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE (1)

(consistenze di fine periodo; miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro)

	1998	1999	Var. 1999/1998 (2)
Attività (a)	318.975	302.390 *(156.171)*	-30.342 *(-15.670)*
In euro	223.625	204.219 *(105.471)*	-19.406 *(-10.022)*
In altre valute	95.350	98.171 *(50.701)*	-10.936 *(-5.648)*
Passività (b)	391.339	445.748 *(230.210)*	22.832 *(11.792)*
In euro	229.148	265.759 *(137.253)*	36.611 *(18.908)*
In altre valute	162.191	179.989 *(92.957)*	-13.779 *(-7.116)*
Passività nette (b-a)	72.364	143.358 *(74.038)*	53.174 *(27.462)*
In euro	5.523	61.540 *(31.783)*	56.017 *(28.930)*
In altre valute	66.841	81.818 *(42.256)*	-2.843 *(-1.468)*

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. Sono esclusi i saldi liquidi relativi ai conti correnti di corrispondenza. Le attività non comprendono le partecipazioni. - (2) Al netto delle variazioni del cambio.

Alla fine del 1999 le banche dell'area dell'euro presentavano un lieve indebitamento netto verso l'esterno dell'area (pari allo 0,5 per cento del totale dell'attivo di bilancio). Tra i principali sistemi bancari nazionali, quelli italiano e spagnolo registravano una posizione netta negativa (rispettivamente pari al 2,7 e al 5,6 per cento dell'attivo), quelli francese e tedesco saldi positivi (2,3 e 0,4 per cento). Le banche italiane erano le uniche a presentare un indebitamento netto anche nei confronti degli altri paesi dell'area dell'euro (1,0 per cento), mentre quelle francesi e tedesche avevano una posizione creditoria (3,6 e 1,6 per cento) e quelle spagnole erano in pareggio.

I titoli in deposito presso le banche

Alla fine del 1999 il valore nominale dei titoli in deposito presso le banche era pari a 2.972.000 miliardi di lire, superiore del 5,9 per cento rispetto al 1998. Il 9,4 per cento dei titoli faceva capo alle gestioni patrimoniali bancarie, come nel 1998 (tav. D16).

Tav. D16

TITOLI DEPOSITATI PRESSO LE BANCHE (1)
(miliardi di lire)

	Totale	di cui:				
		Emessi da soggetti residenti				Titoli esteri
		Obbligazioni bancarie	Titoli di Stato	Azioni	Quote di OICR	
	1998					
OICR	526.033	4.786	356.156	8.670	25.264	127.033
SIM e società fiduciarie	113.980	4.933	43.585	5.605	46.211	11.013
Società assicurative	164.627	22.017	107.581	4.976	1.505	22.256
Banche e altre società finanziarie	357.506	66.251	158.897	34.017	45.112	35.397
Imprese (2)	224.789	40.901	64.962	40.175	24.487	29.349
Famiglie consumatrici	1.275.582	286.564	431.921	32.898	271.064	148.562
di cui: *gestioni patrimoniali bancarie*	*196.933*	*4.471*	*104.919*	*1.498*	*69.143*	*14.925*
Altri	143.014	7.674	33.612	16.121	48.088	5.170
Totale	**2.805.531**	**433.126**	**1.196.714**	**142.462**	**461.731**	**378.780**
di cui: *gestioni patrimoniali bancarie*	*263.674*	*8.122*	*150.205*	*2.772*	*77.822*	*21.609*
	1999					
OICR	635.077	9.123	324.087	10.079	40.946	239.621
SIM e società fiduciarie	103.475	3.989	32.475	4.195	40.254	20.233
Società assicurative	193.031	25.200	107.306	6.390	3.515	43.353
Banche e altre società finanziarie	372.725	51.000	138.732	34.159	79.625	53.506
Imprese (2)	226.139	41.272	59.292	40.014	30.183	32.261
Famiglie consumatrici	1.298.109	306.069	341.271	53.939	349.316	172.268
di cui: *gestioni patrimoniali bancarie*	*208.571*	*3.911*	*72.028*	*1.170*	*110.830*	*18.520*
Altri	143.873	7.219	32.893	19.257	64.617	7.981
Totale	**2.972.429**	**443.872**	**1.036.056**	**168.033**	**608.456**	**569.223**
di cui: *gestioni patrimoniali bancarie*	*278.710*	*8.617*	*113.562*	*2.374*	*122.135*	*28.471*

(1) Campione mensile della Banca d'Italia. Valore nominale. – (2) Società non finanziarie, finanziarie di partecipazione e imprese individuali.

I titoli depositati dalle famiglie, diversi dalle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) e da quelli affidati in gestione alle banche, erano pari a 851.100 miliardi, il 2,9 per cento in meno rispetto alla fine del 1998. Tra questi, i titoli di Stato erano pari al 31,6 per cento (37,3 nel 1998) e quelli emessi da operatori esteri al 18,1 per cento (15,3 nel 1998).

Le banche di maggiore dimensione, più attive nell'offerta di servizi di gestione del risparmio alla clientela, detengono una quota dei titoli in deposito del 62,7 per cento, superiore a quella della raccolta diretta (depositi, obbligazioni e pronti contro termine), pari al 58,9 per cento. La differenza è maggiore per i titoli depositati da OICR dove la quota delle banche "maggiori" e "grandi" è del 75,9 per cento.

I conti economici

I risultati economici delle banche italiane nel 1999 confermano il recupero di redditività registrato nell'anno precedente; all'incremento degli utili hanno contribuito proventi di carattere straordinario.

La crescita sostenuta degli impieghi sull'interno non è stata sufficiente a compensare la riduzione del divario tra i tassi d'interesse attivi e passivi; il margine d'interesse è diminuito di 3.900 miliardi di lire, a 55.400 (tav. aD20), toccando il valore più basso dal 1991. In rapporto ai fondi intermediati esso è sceso all'1,95 per cento, dal 2,12 del 1998 (tav. D17).

La flessione dei corsi obbligazionari registrata nella seconda parte dell'anno ha determinato una riduzione dei ricavi netti dell'attività di negoziazione da 9.000 a 4.600 miliardi, in parte compensata dalla crescita dei ricavi da servizi (da 17.700 a 21.600), concentrata nelle attività connesse con la gestione professionale del risparmio.

I ricavi derivanti dalle gestioni patrimoniali sono aumentati del 36,2 per cento, a 2.100 miliardi. Le commissioni percepite per il collocamento e la distribuzione di valori mobiliari, tra cui le quote dei fondi comuni d'investimento, sono cresciute del 32,0 per cento, a 8.200 miliardi. Le provvigioni derivanti dall'attività di custodia e di amministrazione di titoli (nelle quali confluiscono le commissioni ricevute in qualità di "banca depositaria") si sono incrementate del 46,2 per cento, a 1.500 miliardi. Le commissioni da negoziazione di titoli e da raccolta ordini, pari a 2.600 miliardi, riconducibili almeno in parte a operazioni con società di gestione, sono diminuite del 16,5 per cento.

I proventi derivanti da operazioni finanziarie sono aumentati in misura considerevole. Vi hanno contribuito i dividendi percepiti su partecipazioni bancarie, passati da 1.700 a 4.500 miliardi di lire; al netto di questi ultimi, il margine d'intermediazione è rimasto stabile a 97.400 miliardi.

Tav. D17

CONTI ECONOMICI DELLE BANCHE: FORMAZIONE DELL'UTILE (1)

Voci	1996	1997	1998	1999	1996	1997	1998	1999
	In percentuale dei fondi intermediati				Variazioni percentuali			
Margine d'interesse (a)	**2,54**	**2,26**	**2,12**	**1,95**	**-1,2**	**-5,4**	**-1,3**	**-6,6**
Altri ricavi netti (b) (2)	**1,04**	**1,09**	**1,42**	**1,64**	**26,9**	**11,5**	**37,2**	**17,1 (10,4)**
di cui: *negoziazione*	*0,38*	*0,29*	*0,32*	*0,16*	*56,2*	*-17,9*	*14,6*	*-48,2*
servizi	*0,30*	*0,42*	*0,63*	*0,76*	*16,2*	*46,3*	*59,2*	*22,2*
altre operazioni finanziarie (2)	*0,14*	*0,16*	*0,24*	*0,45*	*8,3*	*21,6*	*57,7*	*93,6 (68,2)*
Margine d'intermediazione (c=a+b) (2)	**3,58**	**3,36**	**3,53**	**3,58**	**5,6**	**-0,5**	**11,2**	**2,9 (0,0)**
Costi operativi (d) (3)	**2,39**	**2,31**	**2,14**	**2,16**	**4,5**	**2,4**	**1,4**	**2,2**
di cui: *per il personale bancario* (3) (4)	*1,54*	*1,44*	*1,31*	*1,28*	*5,9*	*-0,5*	*1,6*	*-0,9*
Risultato di gestione (e=c-d) (2) (3)	**1,19**	**1,05**	**1,39**	**1,43**	**7,8**	**-6,3**	**30,7**	**4,0 (-3,4)**
Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti (f) (2)	**0,69**	**0,72**	**0,49**	**0,40**	**0,5**	**10,9**	**-27,5**	**-18,6 (-10,0)**
di cui: *su crediti*	*0,49*	*0,59*	*0,47*	*0,42*	*-18,1*	*29,2*	*-17,0*	*-9,0*
Utile lordo (g=e-f) (2) (3)	**0,50**	**0,33**	**0,90**	**1,03**	**19,8**	**-30,1**	**133,0**	**16,3 (0,4)**
Imposte (h)	**0,32**	**0,29**	**0,44**	**0,41**	**-0,4**	**-4,7**	**61,8**	**-4,5**
Utile netto (g-h)	**0,18**	**0,04**	**0,46**	**0,62**	**86,0**	**-74,7**	**1.028,2**	**36,0**
Dividendi distribuiti	0,16	0,16	0,27	0,40	19,5	9,9	72,5	49,5
	Altri indicatori							
	Utile lordo				Utile netto			
Utile in percentuale del capitale e delle riserve (ROE) (5)	7,8	5,4	14,1	15,9	3,2	1,0	7,4	10,0
	Consistenze				Variazioni percentuali			
Fondi intermediati *(in miliardi di lire)*	2.538.141	2.685.298	2.819.345	2.887.092	5,3	5,8	5,0	2,4
Numero dei dipendenti totali	331.136	322.583	317.458	311.469	-2,0	-2,6	-1,6	-1,9
di cui: *dipendenti bancari*	*326.802*	*318.802*	*313.128*	*307.245*	*-2,0*	*-2,4*	*-1,8*	*-1,9*
medie annuali (6)	*330.850*	*322.293*	*316.849*	*311.144*	*-0,9*	*-2,6*	*-1,7*	*-1,8*
Fondi intermediati per dipendente *(in milioni di lire)*								
Valori nominali	7.665	8.324	8.881	9.269	7,5	8,6	6,7	4,4
Valori a prezzi costanti (7)	7.370	7.846	8.208	8.427	3,3	6,5	4,6	2,7
Costo unitario del personale bancario (3) *(in milioni di lire)*								
Valori nominali (8)	118,3	118,4	114,3	114,5	6,2	0,0	2,3	0,2
Valori a prezzi costanti (7) (8)	113,8	111,6	105,6	104,1	2,2	-2,0	0,3	-1,5

(1) Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. nell'Appendice le sezioni: *Note metodologiche* e *Glossario*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) Fra parentesi i tassi di crescita calcolati escludendo i dividendi percepiti su partecipazioni bancarie. – (3) I dati del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al SSN. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo dalle spese per il personale del 1997 un importo pari a 6,6 milioni per dipendente. – (4) Comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali nonché le provvidenze varie per il personale bancario; tranne che nel 1996, i dati includono anche gli oneri straordinari sostenuti per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche del campione mensile. – (5) All'utile sono sommati il reddito netto delle filiali all'estero e la variazione del fondo rischi bancari generali. – (6) Medie centrate di dati trimestrali. – (7) Dati deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (base 1995=100). – (8) Sono esclusi dalle spese per il personale bancario gli oneri straordinari per agevolare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

A seconda dei criteri contabili adottati, i dividendi possono riferirsi agli utili conseguiti e distribuiti dalle banche partecipate nell'esercizio precedente o a un'anticipazione di quelli relativi all'esercizio corrente. Per l'analisi dell'andamento dei margini del sistema bancario nel suo complesso è opportuno escludere questi proventi, che rappresentano una duplicazione. La correzione non è invece necessaria per i margini reddituali unitari (i fondi intermediati includono anche le partecipazioni delle banche che contabilizzano i dividendi) e per il calcolo del ROE (il capitale a fronte delle partecipazioni è compreso nell'aggregato al quale vengono commisurati gli utili).

I costi operativi sono saliti del 2,2 per cento, nonostante la riduzione delle spese per il personale (-0,9 per cento). Il costo unitario del lavoro è leggermente aumentato (da 114,3 a 114,5 milioni); il numero dei dipendenti bancari si è ridotto di 5.900 unità (-1,9 per cento), 2.900 dei quali distaccati presso società partecipate. L'erogazione di incentivi all'uscita anticipata ha riguardato 5.600 addetti. Gli oneri sostenuti dalle banche per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro sono stati pari a 930 miliardi (730 nel 1998), di cui 480 relativi a dipendenti usciti in anni precedenti.

I dipendenti che hanno usufruito di incentivi per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro a partire dal 1997 sono 19.000 (7.300 tra dirigenti e funzionari). Il costo sostenuto finora dalle banche è stato di 2.300 miliardi. Per le banche " maggiori" e "grandi" l'esodo ha interessato il 7,5 per cento degli addetti, a fronte del 3,7 per cento per le "medie" e del 2,4 per le "piccole" e "minori" .

Nel novembre scorso è entrato in vigore il contratto nazionale del settore bancario, in attesa di rinnovo dalla fine del 1997. Gli incrementi retributivi concordati sono stati nulli per il 1998, dello 0,2 per cento per il 1999 e complessivamente del 2,3 per cento per il biennio 2000-2001. Sono stati rivisti gli automatismi degli scatti di anzianità ed è stata avviata una riforma delle carriere del personale direttivo. Il limite massimo per l'utilizzo dei lavoratori a tempo parziale è stato raddoppiato, al 20 per cento degli addetti a tempo pieno. Sono stati ampliati gli strumenti di flessibilità nell'utilizzo dell'orario di lavoro con l'introduzione della "banca delle ore" e dell'"orario multiperiodale", previsti dai contratti collettivi di altri settori (cfr. il capitolo della sezione B: Il mercato del lavoro*). È stato inoltre concordato un potenziamento della formazione professionale.*

Il risultato di gestione si è ridotto di 1.300 miliardi di lire e del 3,4 per cento. Le rettifiche nette di valore su crediti sono diminuite di 1.200 miliardi, allo 0,42 per cento dei fondi intermediati, il valore più basso dalla fine degli anni ottanta; sono aumentate di 3.000 miliardi quelle su titoli e partecipazioni. I proventi netti straordinari sono cresciuti di 6.600 miliardi in seguito a plusvalenze su partecipazioni (3.700 miliardi) e ad altre componenti straordinarie (1.900 miliardi) che, come quelle registrate nel 1998 (2.000 miliardi), sono riconducibili principalmente all'adeguamento dei bilanci a principi contabili internazionali.

In ragione delle differenze tra i criteri di determinazione dell'imponibile e del reddito di bilancio, le imposte dirette versate in un esercizio non corrispondono necessariamente

a quelle di competenza. A seconda che l'importo versato sia maggiore (minore) di quello di competenza si genera un'attività (passività) per imposte anticipate (differite) che in passato non veniva registrata in bilancio. L'adeguamento a principi contabili internazionali ha indotto le banche, alcune già dal 1998, a definire nello stato patrimoniale le attività e le passività per fiscalità anticipata o differita e a riportare le loro variazioni nel conto economico. Convenzionalmente tra le imposte dirette continuano a essere riportate soltanto quelle correnti, mentre la fiscalità anticipata (differita) viene rilevata tra i proventi (oneri) di natura straordinaria.

Al lordo delle imposte dirette, l'utile è aumentato di 95 miliardi (0,4 per cento). Le imposte dirette si sono ridotte del 4,5 per cento in seguito alle agevolazioni fiscali sulle operazioni di concentrazione introdotte dal D.lgs. 17 maggio 1999, n.153 (cfr. il capitolo della sezione E: *Rischi, redditività e patrimonio degli intermediari*).

La redditività del capitale e delle riserve (ROE) è salita al 10,0 per cento dal 7,4 del 1998; per le banche "maggiori" e "grandi" essa è passata dall'8,1 al 12,8 per cento, 7 punti in più rispetto alle altre.

I risultati conseguiti nel 1998, confermati nel 1999, hanno riavvicinato la redditività del sistema bancario italiano a quella dell'area dell'euro. Nel 1998 il ROE è stato pari al 14,0 per cento in Spagna, al 10,2 in Germania, all'8,3 in Francia. Il divario dell'Italia rispetto alla media dei tre paesi è stato di 3,4 punti percentuali (7,4 nel 1997); si è ridotto in misura più elevata per le banche di maggiori dimensioni. Per le banche italiane incidono negativamente la maggiore imposizione diretta e oneri "esterni" quali gli elevati costi delle procedure per il recupero dei crediti.

GLI INVESTITORI ISTITUZIONALI

Nel 1999 il risparmio affluito agli investitori istituzionali è diminuito rispetto ai valori molto elevati del 1998, quando la rapida riduzione dei rendimenti aveva stimolato un'ampia riallocazione del portafoglio delle famiglie. La raccolta netta consolidata è stata di 138.100 miliardi di lire (71.300 milioni di euro), contro 379.400 nell'anno precedente (tav. D18). Il patrimonio gestito dagli operatori del settore è ormai pari a quattro quinti del prodotto interno lordo e al 34,1 per cento delle attività finanziarie delle famiglie (tav. D19).

Tav. D18

INVESTITORI ISTITUZIONALI:
FLUSSI E CONSISTENZE DELLE ATTIVITÀ GESTITE
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro e valori percentuali)

Voci	Flussi netti				Consistenze di fine periodo			
	1998	1999	Quote percentuali		1998	1999	Quote percentuali	
			1998	1999			1998	1999
Fondi comuni	313.088	118.705 *(61.306)*	61,3	41,4	720.823	920.311 *(475.301)*	43,4	44,2
Assicurazioni (1) (2)	47.157	62.618 *(32.339)*	9,2	21,8	287.441	350.059 *(180.790)*	17,3	16,8
Fondi pensione (3) (2) . . .	4.877	1.578 *(815)*	1,0	0,6	108.965	110.543 *(57.091)*	6,6	5,3
Gestioni patrimoniali	145.530	103.976 *(53.699)*	28,5	36,2	543.181	700.654 (*361.858)*	32,7	33,7
Totale	**510.652**	**286.877** ***(148.160)***	**100,0**	**100,0**	**1.660.410**	**2.081.567** ***(1.075.040)***	**100,0**	**100,0**
Totale consolidato (4) . .	**379.431**	**138.129** ***(71.338)***			**1.421.952**	**1.694.361** ***(875.064)***		

(1) Variazione delle riserve tecniche. – (2) Il dato del 1999 è stimato. – (3) Variazione dell'attivo di bilancio. – (4) Al netto degli investimenti tra i settori.

Nel confronto internazionale, gli investitori istituzionali appaiono particolarmente sviluppati, in termini di rapporto tra volume dell'attivo e PIL, negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dove il mercato mobiliare svolge un ruolo preminente nel sistema finanziario (tav. D20); tra i principali paesi dell'Europa continentale, la dimensione del settore è maggiore nei Paesi Bassi e in Francia, più contenuta in Italia, Germania e Spagna. Le differenze

riflettono principalmente il grado di sviluppo dei fondi pensione: l'incidenza di questi intermediari sul prodotto è massima nei paesi anglosassoni e nei Paesi Bassi; si mantiene modesta negli altri paesi europei. In Italia rimane limitato anche l'apporto delle compagnie di assicurazione, mentre è più elevato il peso della voce Altre istituzioni, che comprende le gestioni patrimoniali effettuate da banche e da altri intermediari finanziari.

La composizione degli investimenti degli operatori del settore riflette le principali caratteristiche strutturali dei mercati finanziari dei singoli paesi. Nel 1998 la quota delle azioni sul portafoglio complessivo era contenuta in Spagna (13 per cento) e in Italia (19 per cento), dove è minore lo sviluppo della borsa; era più elevata nel Regno Unito (74 per cento) e negli Stati Uniti (58 per cento), dove il mercato azionario offre ampie opportunità di diversificazione.

Tav. D19

INVESTITORI ISTITUZIONALI: QUOTA DELLE ATTIVITÀ GESTITE SULLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE (1)
(consistenze di fine periodo; quote percentuali)

Voci	1990	1995	1998	1999	1998 (2)				
					Italia	Francia (3)	Germania	Spagna	Stati Uniti
Fondi comuni	2,3	3,8	16,0	18,5	16,0	21,1	20,2	26,3	19,3
Assicurazioni (4)	3,7	4,4	5,4	5,8	6,4	28,6	23,8	. .	14,5
Fondi pensione (4) ...	0,6	3,0	2,4	2,2	2,4	. .	2,2	15,8	27,2
Gestioni patrimoniali ..	3,2	5,6	7,8	7,5	12,1	. .	. .	. .	9,4
Totale	**9,8**	**16,7**	**31,7**	**34,1**	**37,0**	**49,8**	**46,2**	**42,1**	**70,5**

(1) Salvo diversa indicazione, i dati sono al netto degli investimenti tra i settori. – (2) Al fine di effettuare il confronto tra paesi, in questa sezione della tavola i dati non sono al netto degli investimenti tra i settori. – (3) Dati relativi al 1997. – (4) Il dato del 1999 è stimato.

Nel 1999 le sottoscrizioni nette di quote di fondi comuni italiani, pur in forte riduzione, sono rimaste considerevoli, concentrandosi sui fondi che investono prevalentemente nei mercati borsistici esteri. Unitamente ai rilevanti guadagni in conto capitale, esse hanno determinato una sostenuta espansione del patrimonio. L'aumento del peso relativo dei comparti azionario e bilanciato ha avvicinato la struttura dell'industria italiana a quella degli altri paesi europei.

Il rendimento dei fondi è stato in media del 12,6 per cento, risultando assai differenziato tra i diversi comparti: quasi nullo per i fondi obbligazionari, esso ha raggiunto il 35,7 per cento per quelli azionari. È aumentata la durata finanziaria del portafoglio; si è accentuato il processo di diversificazione in favore dei mercati azionari e di quelli esteri.

Nel 1999 anche le gestioni patrimoniali hanno registrato una raccolta netta inferiore all'anno precedente; nel quarto trimestre dell'anno si è avuto, per la prima volta dal secondo trimestre del 1995, un deflusso netto. Il rendi-

mento medio è stato inferiore di quasi 4 punti percentuali a quello dei fondi comuni. L'incidenza delle quote di fondi comuni sull'attivo delle gestioni patrimoniali è salita al 49,1 per cento.

Tav. D20

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DEGLI INVESTITORI ISTITUZIONALI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI E NEGLI STATI UNITI (1)

(quote percentuali; dati di fine periodo riferiti al 1998, salvo diversa indicazione)

	Italia		Germania	Francia (2)	Spagna (3)	Olanda	Regno Unito	Stati Uniti
	1998	1999						
Obbligazioni	**78**	**68**	**62**	**58**	**56**	**46**	**20**	**39**
Azioni	**19**	**29**	**32**	**36**	**13**	**49**	**74**	**58**
Depositi e liquidità	**3**	**3**	**6**	**6**	**31**	**5**	**6**	**3**
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
Per memoria (percentuali in rapporto al PIL):								
Patrimonio gestito non consolidato	80	98	70	116	69	156	214	219
Patrimonio gestito consolidato	69	80						
	Quote percentuali dei diversi investitori istituzionali sul patrimonio netto totale							
Fondi comuni	43	44	44	43	61	10	12	27
Assicurazioni	17	17	51	57	36	36	49	20
Fondi pensione	7	5	5	–	3	53	39	39
Altre istituzioni	33	34	–	–	–	1	–	14

Fonte: OCSE e Banca d'Italia.

(1) Il portafoglio è ottenuto sommando quelli dei principali investitori istituzionali di ciascun paese. – (2) I dati sul patrimonio netto sono relativi alle sole attività finanziarie. – (3) Il dato per le compagnie di assicurazione include le attività dei fondi pensione autonomi.

Nel settore assicurativo il flusso dei premi raccolti è stato invece superiore a quello del 1998; la raccolta del ramo vita è stata particolarmente dinamica, grazie all'intenso sviluppo delle polizze indicizzate a variabili finanziarie, distribuite prevalentemente attraverso gli sportelli bancari. La dimensione del settore assicurativo in rapporto alle attività finanziarie delle famiglie è salita dal 5,4 al 5,8 per cento.

I fondi comuni di investimento mobiliare

Nel 1999 la raccolta netta dei fondi comuni italiani è ammontata a 118.700 miliardi di lire (61.300 milioni di euro), poco più di un terzo di quella dell'anno precedente (tav. D21). La contrazione è interamente ascrivibile

al comparto obbligazionario, che ha fatto registrare sottoscrizioni nette per 2.600 miliardi di lire, contro 216.200 nell'anno precedente. La raccolta dei fondi azionari è invece aumentata da 47.700 a 69.800 miliardi. In quest'ultimo comparto è stata particolarmente elevata la domanda di fondi che investono prevalentemente in azioni di paesi europei e nelle borse asiatiche, mentre i fondi specializzati in azioni italiane hanno registrato un deflusso netto di 12.500 miliardi di lire. I dati disponibili per altri paesi dell'area dell'euro, limitati a Germania e Spagna, confermano un ampio spostamento di risparmio dai fondi obbligazionari ai fondi azionari e, in misura più contenuta, a quelli bilanciati.

Tav. D21

PORTAFOGLIO TITOLI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI
(miliardi di lire, milioni di euro e quote percentuali)

Voci	1998	1999		Gennaio-marzo 2000 (1)		1998	1999	Marzo 2000 (1)
		lire	euro	lire	euro			
	Flussi netti					**Consistenze di fine periodo** *(composizione percentuale)*		
Titoli di Stato e obbligazioni italiane	**176.174**	**-30.482**	**-15.743**	**-37.690**	**-19.465**	**56,4**	**37,6**	**32,1**
A breve termine e indicizzati	48.446	-7.969	-4.116	-1.630	-842	16,0	10,2	9,7
BOT	13.559	-8.963	-4.629	2.571	1.328	4,5	1,6	1,9
CCT	34.887	994	513	-4.201	-2.170	11,5	8,6	7,7
A medio e a lungo termine	127.728	-22.513	-11.627	-36.060	-18.623	40,4	27,4	22,4
CTZ	2.101	-23.298	-12.032	-9.454	-4.883	10,2	4,9	3,5
BTP	122.414	-3.113	-1.608	-26.026	-13.441	29,0	20,6	17,1
Altri	3.213	3.898	2.013	-580	-300	1,2	1,8	1,8
Azioni italiane	**17.648**	**-10.193**	**-5.264**	**-7.505**	**-3.876**	**11,4**	**10,0**	**10,3**
Titoli esteri	**122.101**	**161.611**	**83.465**	**24.777**	**12.796**	**32,1**	**52,4**	**57,6**
Obbligazioni	80.367	82.495	42.605	-9.090	-4.695	19,5	24,4	23,4
Azioni	41.734	79.116	40.860	33.867	17.491	12,6	28,0	34,2
Altre attività finanziarie	**20**	**8**	**4**	**-2**	**-1**	**..**	**0,1**	**0,1**
Totale	**315.943**	**120.944**	**62.462**	**-20.420**	**-10.546**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Per memoria:								
Raccolta netta	**313.088**	**118.705**	**61.306**	**-5.183**	**-2.677**			
Fondi obbligazionari	216.195	2.612	1.349	-50.163	-25.907			
Fondi monetari	27.866	26.393	13.631	-20.380	-10.525			
Fondi bilanciati	21.305	18.375	9.490	14.934	7.713			
Fondi azionari	47.722	69.830	36.064	48.120	24.852			
Fondi globali	-	1.495	772	2.306	1.191			
Portafoglio						**666.865**	**861.896**	**864.858**

(1) Dati provvisori.

L'afflusso di risparmio al comparto obbligazionario, in atto dal 1996, si è interrotto nei mesi centrali del 1999, con il calo dei corsi delle obbligazioni (cfr. in questa sezione, il capitolo introduttivo). Esso è stato solo in parte compensato dall'aumento delle sottoscrizioni di fondi azionari registrato alla fine dell'anno, alimentato dal forte apprezzamento dei corsi (cfr. il capitolo: Il mercato dei valori mobiliari*). Nel mese di settembre la raccolta totale dei fondi italiani è divenuta negativa per la prima volta dal novembre del 1995. Questi andamenti sono proseguiti nel primo trimestre del 2000; a fronte dei riscatti netti nei comparti obbligazionario e monetario, le consistenti sottoscrizioni di quote di fondi azionari (48.100 miliardi di lire) hanno limitato i deflussi netti complessivi a poco più di 5.000 miliardi.*

L'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane nel 1998 fornisce indicazioni sulle caratteristiche socio-economiche dei sottoscrittori. Il possesso di quote di fondi comuni o di obbligazioni – passato dal 5,9 per cento nel 1995 al 12,5 nel 1998 per il complesso delle famiglie – è più diffuso tra i nuclei con capofamiglia laureato, dirigente o libero professionista che lavora nei settori dell'industria e dei servizi; la diffusione dei fondi tende a salire tra le famiglie con più di un percettore di reddito e tra quelle con reddito familiare elevato. Tra il 1995 e il 1998, è fortemente aumentata la percentuale dei detentori di fondi tra le classi più agiate: per i nuclei familiari appartenenti al quartile di ricchezza più elevato, essa è passata dal 13,9 al 28,7 per cento.

In una fase di calo della raccolta netta, le società di gestione hanno mirato a mantenere le quote di mercato ampliando ulteriormente la gamma dei prodotti offerti alla clientela. Nel 1999 sono divenuti operativi 117 fondi comuni, di cui quasi la metà nel comparto azionario. Alla fine dello scorso anno, le 54 società del settore offrivano 823 fondi.

Il patrimonio netto è ancora fortemente cresciuto, raggiungendo i 920.300 miliardi di lire (475.300 milioni di euro), un valore corrispondente al 43,2 per cento del PIL. L'espansione, pari a 199.500 miliardi di lire, si è concentrata nei comparti azionario e bilanciato, il cui peso è salito al 53 per cento del totale, allineandosi così al dato medio dell'area dell'euro (tav. D22). Per l'area nel suo complesso, spicca la crescita del patrimonio dei fondi azionari globali (commisuratasi a oltre il 56 per cento), che investono una quota rilevante di portafoglio in azioni denominate in valute diverse dall'euro.

Nel confronto europeo l'industria italiana dei fondi comuni è terza per dimensioni del patrimonio gestito, dopo la Francia e il Lussemburgo; rappresenta il 19 per cento del mercato dell'area dell'euro. In rapporto al PIL, le dimensioni del mercato italiano sono superiori a quelle dei mercati tedesco, spagnolo e inglese e inferiori a quelle del mercato francese.

Lo sviluppo dei fondi comuni italiani è stato contraddistinto da fasi diverse. Al periodo di sostenuta crescita nel primo triennio di attività (1984-86), è seguita una fase di declino e, fino ai primi anni novanta, un sostanziale ristagno. In questo periodo, la crescita dei fondi comuni, controllati soprattutto dalle banche, è stata frenata dall'alto livello dei rendimenti dei titoli di Stato e dalla elevata preferenza delle famiglie italiane per investimenti finanziari a basso rischio, prevalentemente depositi bancari e titoli a breve termine. In questo stesso periodo, le banche hanno favorito la diffusione presso la clientela delle gestioni patrimoniali.

Tav. D22

PATRIMONIO NETTO DEI FONDI COMUNI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI E NEGLI STATI UNITI

(dati di fine periodo in milioni di euro)

Voci		Italia (1) (2)	Germania	Francia	Lussemburgo	Area dell'euro (3) (4)	Regno Unito	Stati Uniti (5)
Patrimonio netto	1998	372.279	166.834	534.123	433.037	1.932.689	243.607	4.714.744
	1999	475.301	235.709	651.700	656.618	2.491.790	369.398	6.814.951
in % dell'area dell'euro		*19,1*	*9,5*	*26,2*	*26,4*	*100,0*		
di cui (6):								
azionari	1998	70.557	71.814	91.273	122.910	483.639	203.344	2.541.366
	1999	140.359	133.053	153.600	266.885	859.255	299.398	4.023.392
interni	1998	25.549	28.376	47.183	....	147.321	120.333	2.207.176
	1999	26.458	36.765	69.800	....	193.556	179.617	....
area dell'euro ed europei (7)	1998	17.535	20.108	....	....	36.908	53.017	....
	1999	42.465	38.626	16.300	....	130.028	41.345	....
globali (7)	1998	27.473	23.329	44.090	....	170.380	29.995	....
	1999	71.435	57.662	67.500	....	262.664	78.437	....
obbligazionari	1998	203.719	66.205	163.258	200.688	780.571	18.750	708.755
	1999	203.757	63.571	155.600	241.178	807.266	30.721	804.400
bilanciati	1998	84.505	5.779	122.291	34.053	327.101	19.970	311.216
	1999	110.039	12.149	163.700	56.195	440.535	23.138	381.445

Fonte: FEFSI, ICI, Assogestioni ed elaborazioni Banca d'Italia.

(1) Al fine di effettuare il confronto con gli altri paesi, in questa tavola la classificazione per comparto dei fondi è stata effettuata in base alle definizioni adottate in sede europea dalla FEFSI e pertanto differisce da quella utilizzata nelle altre tavole del testo. – (2) La suddivisione per comparto alla fine del 1998 è parzialmente stimata. – (3) I dati disponibili per i Paesi Bassi e per l'Irlanda sono relativi, rispettivamente, alla fine del 1998 e alla fine del 1997. I dati per l'Italia alla fine del 1998 sono parzialmente stimati. – (4) La somma dei sotto-comparti dei fondi azionari può differire dal totale poiché non sono disponibili dati per il Lussemburgo. – (5) Per il 1999, dati provvisori. – (6) La classificazione dei fondi adottata in ambito internazionale prevede, oltre alle categorie di fondi azionaria, bilanciata e obbligazionaria, anche la categoria dei fondi monetari e una categoria residuale; i dati relativi a queste due ultime categorie non vengono riportati nella tavola. – (7) Per diversi paesi europei non è disponibile per il 1998 la suddivisione tra fondi azionari europei e fondi azionari globali; in quel caso, il dato è stato attribuito alla categoria dei fondi globali.

In quegli anni, i fondi comuni italiani hanno sostenuto la pressione competitiva contenendo le commissioni di sottoscrizione e introducendo innovazioni di prodotto. Le società di gestione hanno offerto servizi aggiuntivi, quali l'abbinamento a polizze assicurative o il collegamento con un conto corrente bancario, hanno diversificato maggiormente la specializzazione finanziaria o geografica dei fondi, hanno concesso ai sottoscrittori la facoltà di trasferire le disponibilità tra i fondi (spesso senza oneri) o di effettuare investimenti attraverso piani di accumulazione.

Alla fine del 1994, i fondi comuni italiani rappresentavano ancora la sesta industria in Europa per risorse amministrate, con una quota pari al 6,8 per cento del patrimonio complessivo dei paesi dell'attuale area dell'euro. Nella seconda metà degli anni novanta l'indu-

stria italiana dei fondi ha fatto registrare uno sviluppo eccezionale; vi hanno contribuito la discesa dell'inflazione e dei tassi nominali e reali, la riduzione delle emissioni nette di titoli pubblici, i provvedimenti di riforma della previdenza pubblica, le innovazioni normative volte a favorire lo sviluppo dei mercati mobiliari; da ultimo, la forte espansione dei corsi dei titoli azionari.

Il rendimento medio dei fondi italiani nel 1999 è stato pari al 12,6 per cento, il più elevato degli anni novanta con l'eccezione del 1993 (25,4 per cento; tav. D23). I risultati dei principali comparti hanno mostrato un'ampia differenziazione: il rendimento è stato pari allo 0,3 per cento per i fondi obbligazionari, al 16,7 per quelli bilanciati e al 35,7 per quelli azionari. Il divario negativo rispetto alla media ponderata dei rendimenti conseguibili acquistando direttamente sul mercato i titoli inclusi negli indici benchmark è attribuibile in gran parte ai fondi obbligazionari; la redditività dei fondi azionari ha superato la media degli indici benchmark di quasi 3 punti percentuali.

Tav. D23

RENDIMENTI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI E DEI PRINCIPALI INVESTIMENTI ALTERNATIVI (1)
(valori percentuali)

Anni	Fondi comuni (1)				Investimenti alternativi					
	Azionari	Bilanciati	Obbligazionari	Totale	Azioni italiane (2)	Azioni estere (3)	BTP (4)	CCT (4)	BOT (5)	Obbligazioni estere (6)
1990	-13,3	-8,0	10,5	-3,5	-23,2	-26,1	12,1	14,2	11,2	-0,8
1991	7,5	7,3	11,6	9,9	0,8	19,3	13,6	13,2	11,2	17,6
1992	5,2	3,9	11,3	8,3	-7,8	22,8	9,8	10,4	11,1	35,9
1993 . . .	37,1	32,8	19,9	25,4	46,4	42,6	25,0	17,3	12,1	29,8
1994	-3,6	-1,2	-1,3	-2,4	2,2	-0,9	-0,8	7,4	7,4	-4,0
1995	1,3	3,9	10,4	6,8	-2,1	18,2	15,6	11,3	9,0	16,5
1996	8,4	9,5	9,4	9,3	16,9	8,5	19,2	9,9	8,9	-0,9
1997	30,3	24,8	6,6	11,8	59,5	34,2	11,4	6,1	5,7	18,1
1998	22,2	18,1	5,2	9,4	41,6	16,8	10,4	5,3	4,3	7,0
1999	35,7	16,7	0,3	12,6	22,3	45,4	-1,5	3,3	3,2	13,7

(1) Comprese le Sicav. – (2) Indice di capitalizzazione dei titoli quotati alla borsa italiana; include i dividendi. – (3) Variazioni percentuali dell'indice Morgan Stanley delle borse mondiali; sono inclusi i dividendi, al netto delle ritenute alla fonte, e si tiene conto delle variazioni del tasso di cambio. – (4) Variazione percentuale dell'indice di capitalizzazione relativo ai prezzi dei titoli rilevati alla borsa italiana; fino al 1998, calcolata al netto della ritenuta del 12,5 per cento. – (5) Tasso all'emissione dei BOT a 12 mesi all'inizio dell'anno; fino al 1998, calcolato al netto della ritenuta del 12,5 per cento. – (6) Variazione dell'indice J.P. Morgan dei mercati obbligazionari mondiali, escluso il mercato italiano; tiene conto delle variazioni del tasso di cambio.

Dall'estate del 1999, le società di gestione hanno cominciato ad applicare la normativa Consob che richiede che nel prospetto informativo del fondo vengano indicati un parametro-guida (benchmark) e il confronto tra i rendimenti del fondo e quelli del benchmark dal gennaio 1996. L'indicazione del parametro-guida è volta ad aiutare il sottoscrittore a individuare lo stile di investimento del fondo e a valutarne il profilo di rischio, consentendo-

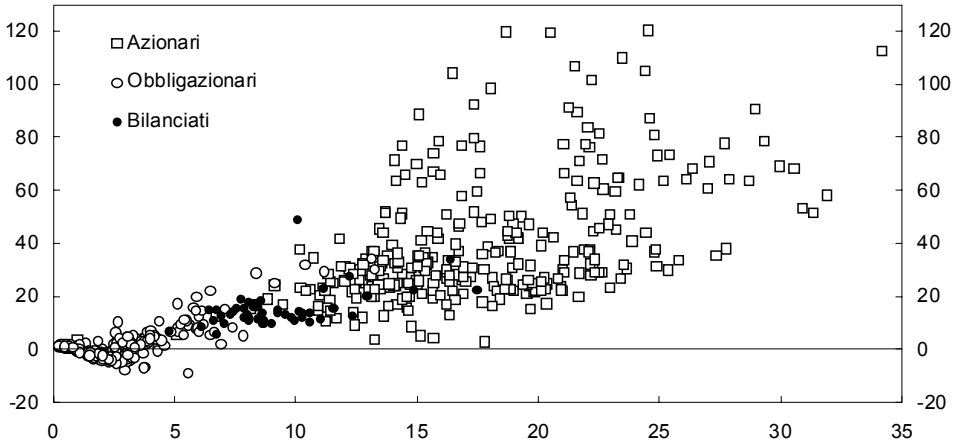
gli di scegliere il prodotto che maggiormente si avvicina alle sue preferenze di rischio-rendimento. Lo scorso aprile, circa la metà delle società di gestione avevano incluso nei prospetti informativi l'indicazione del benchmark.

La confrontabilità tra i rendimenti del fondo e quelli del benchmark è limitata dall'esistenza di oneri a carico del risparmiatore che ricorre alla gestione individuale del portafoglio. Tali oneri, connessi principalmente con le spese per l'acquisto, la custodia e l'amministrazione dei titoli (ad esempio, stacchi di cedole, conversioni, esercizio di diritti), sono di complessa quantificazione, se si considera l'eterogeneità degli strumenti inclusi negli indici benchmark; essi presentano inoltre una rilevante componente fissa.

La dispersione dei rendimenti è stata ampia sia all'interno dei comparti obbligazionario e bilanciato (il campo di variazione è pari a oltre 40 punti percentuali) sia in quello azionario (fig. D15).

Fig. D15

FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI: RENDIMENTO E VARIABILITÀ (1)
(valori percentuali nel periodo dicembre 1998-dicembre 1999)



(1) Asse verticale=rendimento; asse orizzontale=deviazione standard.

Si è accentuata fortemente nel 1999 la diversificazione del portafoglio dei fondi in favore dei mercati azionari ed esteri (tav. D21). L'ulteriore ridimensionamento della quota dei titoli di Stato italiani (al 35,8 per cento) è stato solo in parte compensato dall'aumento delle obbligazioni estere. Il corrispondente incremento della quota dei titoli azionari (dal 24,0 al 38,0 per cento) è interamente ascrivibile alla componente estera, aumentata dal 12,6 al 28,0 per cento del totale, a fronte del calo della quota di azioni italiane dall'11,4 al 10,0 per cento. La riduzione dei titoli di Stato italiani è avvenuta in gran parte nel comparto dei BOT e dei CTZ; i BTP sono aumentati fino a maggio, per poi chiudere l'anno in flessione. Tali riallocazioni di portafoglio hanno determinato un aumento della durata finanziaria dell'attivo dei fondi italiani.

Tav. D24

PORTAFOGLIO TITOLI DEI FONDI COMUNI MOBILIARI ITALIANI: SCOMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI EMITTENTE E PER VALUTA (1)

(valori di mercato; consistenze di fine periodo in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Anni	Titoli di Stato e obbligazioni								Azioni				Totale (2)
	Emittenti italiani				Emittenti esteri			Totale	Emittenti italiani	Emittenti esteri		Totale	
	Settore pubblico	Banche	Imprese	Totale	Area dell'euro	di cui: *titoli di Stato*	Altri			Area dell'euro	Altri		
	Titoli in lire												
1997	195.390	3.268	888	199.546	4.880	55	7.817	212.243	39.409	. .	. .	39.409	251.652
1998	369.121	5.391	996	375.508	4.677	13	9.776	389.961	76.326	. .	. .	76.326	466.287
1999	126	5.396	982	6.504	1.805	12	5.823	14.132	66.836	. .	. .	66.836	80.968
	(65)	*(2.787)*	*(507)*	*(3.359)*	*(932)*	*(6)*	*(3.007)*	*(7.299)*	*(34.518)*	*(. .)*	*(. .)*	*(34.518)*	*(41.816)*
	Titoli nelle valute confluite nell'euro (3)												
1997	1.010	5	. .	1.015	6.196	4.512	648	7.859	. .	7.769	15	7.784	15.643
1998	671	12	329	1.012	31.105	25.000	2.737	34.854	. .	22.676	67	22.743	57.597
1999	. .	22	. .	22	740	45	3.001	3.763	. .	17.678	. .	17.678	21.441
	(. .)	*(11)*	*(. .)*	*(11)*	*(382)*	*(23)*	*(1.550)*	*(1.943)*	*(. .)*	*(9.130)*	*(. .)*	*(9.130)*	*(11.073)*
	Titoli in euro												
1999	306.420	4.312	2.356	313.088	104.798	82.526	18.544	436.430	19.057	52.919	116	72.092	508.522
	(158.253)	*(2.227)*	*(1.217)*	*(161.696)*	*(54.124)*	*(42.621)*	*(9.577)*	*(225.397)*	*(9.842)*	*(27.330)*	*(60)*	*(37.232)*	*(262.630)*
	Titoli in valuta (4)												
1997	2.901	23	. .	2.924	4.291	382	24.822	32.037	. .	269	30.921	31.190	63.227
1998	5.851	420	. .	6.271	10.995	2.093	64.175	81.441	. .	392	60.933	61.325	142.766
1999	3.448	139	520	4.107	3.137	469	72.500	79.744	. .	. .	170.701	170.701	250.445
	(1.781)	*(72)*	*(269)*	*(2.121)*	*(1.620)*	*(242)*	*(37.443)*	*(41.184)*	*(. .)*	*(. .)*	*(88.160)*	*(88.160)*	*(129.344)*
	Totale portafoglio												
1997	199.301	3.296	888	203.485	15.367	4.949	33.287	252.139	39.409	8.038	30.936	78.383	330.522
1998	375.643	5.823	1.325	382.791	46.776	27.106	76.689	506.256	76.326	23.068	61.000	160.394	666.650
1999	309.994	9.869	3.858	323.721	110.480	83.052	99.868	534.069	85.893	70.597	170.817	327.307	861.376
	(160.099)	*(5.097)*	*(1.992)*	*(167.188)*	*(57.058)*	*(42.893)*	*(51.578)*	*(275.824)*	*(44.360)*	*(36.460)*	*(88.220)*	*(169.040)*	*(444.864)*

(1) Dati parzialmente stimati. – (2) Differisce da quello della tavola D21, in quanto non comprende la voce "altre attività finanziarie". – (3) Esclusi i titoli in lire. – (4) Valute dei paesi esterni all'area dell'euro.

Gli acquisti di obbligazioni estere si sono rivolti prevalentemente ai titoli emessi da residenti nell'area dell'euro, la cui consistenza è salita da 46.800 a 110.500 miliardi di lire (tav. D24); vi ha contribuito la forte crescita dei collocamenti di obbligazioni in euro da parte di banche e di altri emittenti privati (cfr. il capitolo: *Il mercato dei valori mobiliari*), che ha aumentato in misura considerevole la liquidità del mercato e, attraverso l'ingresso di numerosi nuovi emittenti, ha accresciuto le opportunità di diversificazione. Il valore delle azioni estere è triplicato, superando i 240.000 miliardi di lire.

L'introduzione della moneta unica europea, il processo di consolidamento dell'industria finanziaria in atto nei principali paesi industriali e lo sviluppo dei canali telematici per la vendita dei prodotti finanziari accrescono la pressione competitiva sull'industria dei fondi comuni nell'area dell'euro. Sulla base di dati comparabili relativi al dicembre 1999, diffusi dalla società Lipper, le commissioni di gestione praticate dai fondi azionari italiani erano pari all'1,6 per cento del patrimonio gestito, contro l'1,8 della Spagna, l'1,4 della Francia, l'1,3 del Lussemburgo e del Regno Unito e lo 0,9 della Germania e dei Paesi Bassi; le commissioni di ingresso dei fondi azionari erano nel nostro paese tra le più basse. Risultati simili si ottengono da una analisi dei comparti bilanciati e obbligazionari.

Le gestioni di patrimoni mobiliari

Nel 1999 le società di gestione del risparmio (SGR) si sono affiancate alle banche e alle SIM nell'attività di gestione individuale di patrimoni mobiliari. Il numero di società operanti in questo settore è aumentato rapidamente; alla fine dell'anno erano attive 23 società, anche in seguito a trasformazioni o incorporazioni di SIM o al conferimento da una SIM dell'attività di gestione patrimoniale.

Nel 1999 il flusso netto di risparmio diretto alle gestioni patrimoniali (svolte da SIM, SGR e banche in via diretta) è rimasto sostenuto (104.000 miliardi di lire, pari a 53.700 milioni di euro; tav. D25), pur riducendosi fortemente rispetto al 1998. Il calo ha interessato principalmente la raccolta netta delle gestioni che fanno capo alle banche, scesa da 100.700 a 28.900 miliardi di lire.

Le attività complessive amministrate dalle gestioni patrimoniali hanno raggiunto alla fine dell'anno i 700.700 miliardi di lire, aumentando di 157.500 miliardi rispetto alla fine del 1998. L'incremento più cospicuo del patrimonio, pari a 97.700 miliardi di lire, è stato registrato dal complesso delle gestioni che fanno capo alle SIM e alle SGR, caratterizzate da una maggiore diversificazione dell'attivo in favore dei mercati azionari ed esteri.

Tav. D25

PORTAFOGLIO TITOLI DELLE GESTIONI PATRIMONIALI ITALIANE
(miliardi di lire, milioni di euro e quote percentuali)

	1998	1999 (1)		1997	1998	1999 (1)
		lire	euro			
	Flussi netti			**Consistenze di fine periodo** *(composizione percentuale)*		
Titoli di Stato e obbligazioni italiane	**14.963**	**-1.574**	**-813**	**65,3**	**48,7**	**35,8**
A breve termine e indicizzati	-8.148	9.185	4.743	23,8	14,6	10,5
BOT	1.666	9.075	4.687	2,9	2,3	1,2
CCT	-9.814	110	57	20,9	12,3	9,3
A medio e a lungo termine	23.111	-10.759	-5.556	41,5	34,0	25,3
CTZ	-6.342	-3.792	-1.959	11,2	4,4	3,0
BTP	30.586	-3.161	-1.632	24,0	23,7	17,6
Altri	-1.133	-3.806	-1.965	6,3	5,9	4,7
Azioni italiane	**2.897**	**149**	**77**	**5,9**	**5,1**	**6,0**
Quote di fondi comuni italiani	**94.851**	**21.425**	**11.065**	**18,1**	**34,6**	**42,8**
Titoli esteri	**16.676**	**38.035**	**19.643**	**10,5**	**11,5**	**15,4**
Obbligazioni	8.009	286	148	7,7	7,1	6,2
Azioni	2.910	6.256	3.231	1,7	1,7	2,9
Quote di fondi comuni	5.757	31.493	16.265	1,1	2,6	6,3
Altre attività finanziarie	**259**	**253**	**130**	**0,2**	**0,1**	**0,0**
Totale	**129.646**	**58.287**	**30.102**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Per memoria:						
Raccolta netta	**145.530**	**103.976**	**53.699**			
Banche	100.673	28.855	14.902			
SIM	44.857	25.349	13.092			
SGR	-	49.772	25.705			
Portafoglio				**350.685**	**514.948**	**667.219**

(1) Dati provvisori.

L'incremento del patrimonio netto depurato del flusso della raccolta, che approssima il risultato finanziario della gestione nell'ipotesi di un integrale reinvestimento delle cedole maturate, è stimabile su un livello di poco inferiore al 9,0 per cento, più basso di quasi 4 punti percentuali a quello dei fondi comuni; nell'ipotesi che la composizione del portafoglio dei fondi comuni detenuti dalle gestioni coincida con quella media dei fondi italiani, il minor rendimento riflette il peso più elevato di titoli di Stato e obbligazioni.

La quota di fondi comuni nel portafoglio delle gestioni patrimoniali è aumentata di 12 punti percentuali, al 49,1 per cento; in particolare, quella dei

fondi esteri si è portata dal 2,6 al 6,3 per cento. Nel portafoglio delle gestioni bancarie, la quota di fondi comuni è aumentata di oltre 14 punti percentuali, al 52,7 per cento; nel portafoglio delle gestioni di SIM e SGR è salita di quasi 9 punti percentuali, al 43,4 per cento.

Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione

Le compagnie di assicurazione. – Nel 1999 i premi raccolti dalle assicurazioni sono ammontati a 68.900 miliardi di lire (35.600 milioni di euro) nel ramo vita e a 50.800 (26.300 milioni di euro) nel ramo danni, con un aumento rispetto all'anno precedente, rispettivamente, di 17.600 e di 3.400 miliardi di lire (tav. D26).

Tav. D26

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PRINCIPALI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ
(valori di bilancio; consistenze di fine periodo in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Anni	Attività						Passività		*Per memoria:* raccolta premi (4)
	Depositi e contante (1)	Titoli (1)	Mutui e annualità (2)	Immobili	Altri attivi netti	Totale	Riserve tecniche (3)	Patrimonio netto	
					Ramo vita				
1996	2.012	137.856	1.808	10.319	4.226	156.221	130.890	25.331	26.063
1997	2.849	170.707	1.948	10.177	6.349	192.030	165.017	27.013	36.986
1998	3.181	219.665	1.897	4.744	4.648	234.135	205.434	28.701	51.277
1999 (5) . .	3.741	277.814	1.415	4.335	5.693	292.998	261.256	31.742	68.922
	(1.932)	*(143.479)*	*(731)*	*(2.239)*	*(2.940)*	*(151.321)*	*(134.928)*	*(16.393)*	*(35.595)*
					Ramo danni				
1996	3.045	62.816	626	13.063	11.192	90.742	69.109	21.633	41.650
1997	2.929	66.634	1.603	13.183	14.301	98.650	75.267	23.383	44.450
1998	3.033	75.683	919	11.871	16.380	107.886	82.007	25.879	47.440
1999 (5) . .	3.114	81.755	614	12.129	18.839	116.451	88.803	27.648	50.839
	(1.608)	*(42.223)*	*(317)*	*(6.264)*	*(9.730)*	*(60.142)*	*(45.863)*	*(14.279)*	*(26.256)*
					Totale				
1996	5.057	200.672	2.434	23.382	15.418	246.963	199.999	46.964	67.713
1997	5.778	237.341	3.551	23.360	20.650	290.680	240.284	50.396	81.436
1998	6.214	295.348	2.816	16.615	21.028	342.021	287.441	54.580	98.717
1999 (5) . .	6.855	359.569	2.029	16.464	24.532	409.449	350.059	59.390	119.761
	(3.540)	*(185.702)*	*(1.048)*	*(8.503)*	*(12.670)*	*(211.463)*	*(180.791)*	*(30.672)*	*(61.851)*

(1) In lire e in valuta; sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. – (2) Al netto delle corrispondenti voci passive. – (3) Al netto delle cessioni per riassicurazioni. – (4) Dati relativi al lavoro diretto italiano; includono i premi incassati dalle sedi secondarie nei paesi della UE. – (5) Dati parzialmente stimati.

Si è intensificata l'espansione delle polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento (*index-linked*) o collegate al valore di fondi d'investimento (*unit-linked*). La raccolta premi è stata pari a 12.600 e 17.500 miliardi di lire rispettivamente (8.200 e 3.600 miliardi nel 1998); l'incidenza di questi due comparti sul patrimonio netto del ramo vita è salita dal 14,8 per cento del 1998 al 22,3 per cento.

Secondo dati resi noti dall'Isvap relativamente a 140 polizze index-linked *emesse tra il gennaio 1996 e il giugno 1998, il 59 per cento dei contratti risultava collegato a più di un indice azionario; tra quelli ancorati a un solo indice, il 20 per cento faceva riferimento al mercato azionario italiano, il 31 a mercati di altri paesi europei, il 7 al mercato statunitense e il 42 a quello giapponese.*

Il canale di distribuzione principale nel collocamento di prodotti assicurativi a prevalente contenuto finanziario è quello bancario (cfr. il capitolo della sezione E*:* Struttura del sistema finanziario*). Da una indagine condotta presso il sistema bancario, che ha coinvolto 249 banche che commercializzano i prodotti di 67 compagnie di assicurazioni del ramo vita, risulta che il numero di polizze collocate e l'ammontare dei premi raccolti sono aumentati rispetto all'anno precedente del 14 e del 57 per cento rispettivamente; il 37 per cento delle polizze vendute nel 1999 è stato lanciato nello stesso anno, quota che sale al 59 per cento se si considera il biennio 1998-99. Anche per le polizze commercializzate dalle banche si registra una flessione delle spese caricate sui premi, in atto negli ultimi anni nel ramo vita.*

Il decreto legislativo del 18 febbraio 2000, n. 47, ha stabilito che le polizze vita con natura previdenziale, ammesse a godere del trattamento fiscale degli strumenti di previdenza complementare che entrerà in vigore il 1° gennaio del 2001, sono quelle che implicano la corresponsione del montante accumulato solo al compimento dell'età pensionabile e per almeno il 50 per cento sotto forma di rendita, non consentono anticipazioni e soddisfano requisiti di partecipazione minima (5 anni per le prestazioni di vecchiaia e 15 per quelle di anzianità).

Le riserve tecniche delle compagnie di assicurazione hanno registrato un incremento rilevante, pari a 62.600 miliardi di lire, che le ha portate al di sopra dei 350.000 miliardi di lire; analogamente alla raccolta, la crescita è ascrivibile pressoché per intero al ramo vita, cui alla fine del 1999 facevano capo i tre quarti del totale delle riserve del settore assicurativo. Data la stabilità del patrimonio immobiliare, l'espansione dell'attivo si è riflessa sul portafoglio titoli, che ha raggiunto i 359.600 miliardi di lire.

Le scelte di portafoglio delle compagnie di assicurazione sono state anch'esse contraddistinte da una forte riduzione del peso dei titoli pubblici (dal 56,1 al 45,4 per cento; tav. D27); ad essa si è associato un sensibile aumento dell'incidenza delle azioni denominate in euro (dal 17,2 al 20,2 per cento), delle obbligazioni in euro di non residenti (dal 7,3 al 9,7 per cento) e delle quote di fondi comuni (dal 3,2 al 5,0 per cento).

Tav. D27

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PORTAFOGLIO TITOLI (1)
(valori di bilancio; consistenze di fine periodo in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Anni	Titoli in euro					Titoli in valuta (2)		Quote fondi comuni	Totale
	Titoli pubblici e obbligazioni			Azioni (3)	Totale		*di cui:* azioni		
	Titoli pubblici	Obbligazioni	Totale						
	Ramo vita								
1998 (3)	131.348	37.889	169.237	27.923	197.160	13.771	1.891	8.733	219.665
1999 (3)	131.479 *(67.903)*	61.334 *(31.677)*	192.813 *(99.580)*	44.231 *(22.843)*	237.044 *(122.423)*	23.784 *(12.283)*	4.522 *(2.335)*	16.986 *(8.773)*	277.814 *(143.479)*
	Ramo danni								
1998 (3)	34.469	12.935	47.404	22.998	70.402	4.573	995	709	75.683
1999 (3)	31.711 *(16.378)*	14.957 *(7.724)*	46.668 *(24.102)*	28.553 *(14.746)*	75.221 *(38.848)*	5.608 *(2.896)*	1.389 *(717)*	926 *(478)*	81.755 *(42.223)*
	Totale								
1998 (3)	165.817	50.824	216.641	50.921	267.562	18.344	2.886	9.442	295.348
1999 (3)	163.190 *(84.281)*	76.291 *(39.401)*	239.481 *(123.682)*	72.784 *(37.590)*	312.265 *(161.271)*	29.392 *(15.180)*	5.911 *(3.053)*	17.912 *(9.251)*	359.569 *(185.702)*

(1) Sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. Il portafoglio delle attività relative ai fondi pensioni e ai prodotti connessi con fondi di investimento e indici di mercato è parzialmente stimato. – (2) Comprese le partecipazioni.– (3) Dati parzialmente stimati.

I fondi pensione. – Nel 1999 gli accantonamenti complessivi dei fondi pensione degli enti di previdenza e del settore del credito (che si inquadrano nella normativa vigente prima della riforma della previdenza complementare varata nel 1993), sono ammontati a 110.500 miliardi di lire, un valore superiore di 1.600 miliardi a quello dell'anno precedente (tav. D28). La crescita è interamente ascrivibile agli enti di previdenza; gli accantonamenti dei fondi pensione degli enti creditizi si sono ridotti di 1.700 miliardi.

Le attività finanziarie sono rimaste stabili, mentre il valore di bilancio degli immobili ha registrato un incremento contenuto. È sceso il peso dei titoli pubblici; è invece aumentata la quota dei titoli in valuta e, in misura più limitata, quella della liquidità.

Sulla base delle informazioni fornite dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione e relative agli intermediari istituiti secondo il nuovo regime della previdenza complementare, alla fine dello scorso settembre operavano 5 fondi negoziali e 85 fondi aperti (rispettivamente 4 e 75 alla fine del

1998); 25 intermediari aventi natura negoziale erano autorizzati alla sola raccolta di adesioni. Il numero di aderenti era pari a circa 531.500 persone per i fondi negoziali e 84.000 per quelli aperti (alla fine del 1998, circa 387.600 e 14.600 rispettivamente); il tasso di adesione ai fondi negoziali era salito di 2,1 punti percentuali rispetto alla fine del 1998, al 27,1 per cento.

Tav. D28

FONDI PENSIONE: PRINCIPALI ATTIVITÀ (1)
(valori di bilancio; consistenze di fine periodo in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Voci	1997			1998			1999 (2)		
	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale	Enti di previdenza	Fondi creditizi	Totale
Liquidità	14.168	1.272	15.440	15.556	1.375	16.931	16.817 *(8.685)*	1.179 *(609)*	17.996 *(9.294)*
Titoli pubblici . .	11.182	11.523	22.705	9.448	17.247	26.695	8.695 *(4.491)*	14.262 *(7.366)*	22.957 *(11.856)*
Obbligazioni . .	2.147	1.593	3.740	2.774	2.167	4.941	3.313 *(1.711)*	1.847 *(954)*	5.160 *(2.665)*
Azioni	589	1.942	2.531	319	2.758	3.077	398 *(206)*	2.595 *(1.340)*	2.993 *(1.546)*
Titoli in valuta .	38	1.500	1.538	141	2.630	2.771	520 *(269)*	3.269 *(1.688)*	3.789 *(1.957)*
Mutui e altre attività finanziarie	11.876	2.649	14.525	6.052	3.443	9.495	5.471 *(2.826)*	5.537 *(2.860)*	11.009 *(5.685)*
Immobili	38.851	4.759	43.610	39.048	6.007	45.055	41.405 *(21.384)*	5.233 *(2.703)*	46.638 *(24.087)*
Totale . . .	**78.851**	**25.238**	**104.089**	**73.338**	**35.627**	**108.965**	**76.620** ***(39.571)***	**33.923** ***(17.520)***	**110.543** ***(57.091)***

(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

Lo sviluppo dei fondi pensione di nuova istituzione può essere frenato dal carico della contribuzione obbligatoria per la previdenza pubblica, dal livello relativamente elevato delle pensioni da essa garantite a talune categorie di lavoratori e dal forte radicamento nel tessuto sociale italiano dell'istituto del trattamento di fine rapporto.

Il trattamento fiscale dei fondi pensione italiani diverrà più favorevole dal 1° gennaio del 2001, quando entrerà in vigore il decreto legislativo del 18 febbraio 2000, n. 47. La nuova normativa, che opera una generale armonizzazione del sistema tributario applicabile alla previdenza complementare, eleva i limiti di deducibilità massima dei contributi e assimila il trattamento fiscale del risultato netto della gestione del fondo pensione a quello in vigore per i fondi comuni, ma con un'aliquota dell'11 per cento, anziché del 12,5.

IL MERCATO DEI VALORI MOBILIARI

Nel 1999 i tassi italiani a lungo termine sono tornati ad aumentare, dopo la fase di riduzione che aveva caratterizzato il triennio precedente. Il rialzo, avviatosi negli Stati Uniti alla fine del 1998, si è esteso ai mercati europei dal secondo trimestre dell'anno, trasmettendosi in parte ai tassi reali a lungo termine.

Le emissioni nette di titoli pubblici sono notevolmente diminuite. Il Tesoro italiano ha proseguito la strategia di allungamento delle scadenze del debito attuata nel biennio precedente; sono state effettuate ingenti emissioni di titoli a tasso fisso con scadenza decennale e trentennale.

Con l'introduzione della moneta unica si è registrato un forte aumento delle emissioni di obbligazioni da parte di società private residenti nell'area dell'euro. I collocamenti delle società italiane, cresciuti a un ritmo più sostenuto rispetto alla media dell'area, si sono rivolti principalmente al mercato internazionale e sono stati effettuati prevalentemente da imprese finanziarie. Sul mercato interno, sono aumentate sia le emissioni delle imprese, sia le operazioni di cartolarizzazione; sono invece diminuite per il secondo anno consecutivo le obbligazioni emesse direttamente dalle banche.

Nello scorso decennio sono state realizzate riforme che hanno accresciuto l'efficienza del mercato dei titoli di Stato e di quello monetario. Gli interventi sugli assetti organizzativi della borsa azionaria sono stati profondi, sollecitati dall'accresciuta concorrenza tra le piazze europee; essi hanno aumentato in misura considerevole la liquidità e la trasparenza delle transazioni. La creazione di mercati dei derivati ha ulteriormente innalzato la funzionalità dei nostri mercati finanziari. Lo sforzo di riorganizzazione ha permesso alla piazza finanziaria italiana di giungere a un assetto adeguato alle dimensioni e all'importanza della nostra economia. La nascita dell'Euro-MTS, il primo (e finora unico) mercato organizzato europeo per la contrattazione di titoli obbligazionari dell'area, e il processo in atto di allargamento del mercato interbancario dei depositi (MID) agli operatori dell'area dell'euro testimoniano la competitività internazionale acquisita dalla nostra industria finanziaria.

Nei primi nove mesi dell'anno in Italia i corsi azionari sono rimasti pressoché stabili. Dalla metà di ottobre, le borse dell'area dell'euro sono sta-

te caratterizzate da un forte aumento dei corsi; questo ha riguardato in particolare i titoli maggiormente legati alle nuove tecnologie dell'informazione. Per effetto della crescita delle quotazioni e dell'ingresso di nuove società, alla fine del 1999 la capitalizzazione della borsa italiana in rapporto al PIL aveva raggiunto il 66,1 per cento. Prosegue il processo di integrazione tra le piazze azionarie europee, stimolato dall'introduzione dell'euro.

I titoli del settore pubblico

L'offerta e la domanda di titoli. – Nel 1999 le emissioni nette di titoli pubblici sono calate a 10.700 miliardi di lire (5.500 milioni di euro), dai 38.800 del 1998 (tav. D29). Vi hanno contribuito le minori esigenze di finanziamento del settore pubblico e l'impiego dei proventi delle privatizzazioni per il rimborso di titoli.

Il Tesoro ha proseguito nella politica volta all'allungamento delle scadenze del debito. Come nell'anno precedente, è risultato assai elevato il ricorso ai BTP: le emissioni nette, pari a 75.800 milioni di euro, si sono concentrate nel primo semestre dell'anno – quando i tassi di interesse a lungo termine sono rimasti su valori particolarmente contenuti – e hanno riguardato soprattutto la scadenza decennale e trentennale. Di converso, per i titoli indicizzati e quelli a breve scadenza si sono registrati cospicui rimborsi netti, pari a 27.200 e 18.100 milioni di euro per i CCT e i BOT, rispettivamente. Sono stati inoltre effettuati rimborsi netti di CTZ per 8.800 milioni di euro. Le emissioni nette sui mercati internazionali sono state negative per 3.900 milioni di euro. Nel complesso, la vita media residua dei titoli pubblici è cresciuta di 7 mesi, raggiungendo alla fine dell'anno i 67 mesi (fig. D16). A causa dell'incremento dei tassi di interesse registrato nella seconda metà dell'anno, l'aumento della scadenza media del debito non ha dato luogo a una crescita della durata finanziaria, scesa da 34 a 33 mesi.

All'inizio degli anni novanta la vita media dei titoli di Stato era ancora inferiore a 36 mesi. Dalla metà del decennio la stabilizzazione del debito pubblico, il calo dei tassi di interesse e dell'inflazione, la riforma della struttura del mercato dei titoli di Stato hanno creato condizioni favorevoli all'allungamento delle scadenze; la vita media del debito pubblico è progressivamente aumentata. La scadenza media del debito era alla fine del 1999 simile a quella registrata in Francia e in Germania, pari a circa 75 e 70 mesi, rispettivamente.

Alla fine degli anni ottanta l'esigenza di mantenere un andamento ordinato delle emissioni e di limitare l'onere del debito resero indispensabile il rafforzamento dell'infra-

struttura del mercato dei titoli pubblici. Favorire l'ampiezza e l'efficienza dei collocamenti sul mercato primario e la negoziabilità dei titoli su quello secondario hanno costituito le linee guida della riforma promossa dal Tesoro e dalla Banca d'Italia. Alla creazione dell'MTS nel 1988 sono state affiancate innovazioni di rilievo nelle tecniche di collocamento: l'abolizione del prezzo base per le emissioni di BOT (1988 e 1989) e per quelle a medio e a lungo termine (1992); l'adozione della tecnica della "riapertura" delle aste, al fine di aumentare la liquidità delle singole emissioni; l'offerta regolare di emissioni di titoli a medio e a lungo termine a tasso fisso; la tendenza a limitare la gamma dei titoli emessi a un numero ristretto di tipologie standard. Le nuove tecniche di collocamento hanno contribuito a contenere il costo del servizio del debito, limitando il fenomeno dell'underpricing nel classamento dei titoli sul primario (lo sconto rispetto ai corsi del mercato secondario di titoli con caratteristiche finanziarie equivalenti a quelle dei titoli in emissione).

L'accesso diretto ai mercati internazionali dei capitali, con il classamento dei prestiti della Repubblica, ha avvicinato gli operatori esteri alla carta pubblica italiana. Nel corso degli anni novanta il Tesoro ha fatto ricorso sul mercato internazionale a contratti swap, valutari e di interesse, per la copertura dei rischi finanziari e l'impiego di strumenti innovativi, ancora scarsamente utilizzati dagli emittenti italiani, quali le emissioni di global-bonds, e, più di recente, di floating-rate-notes e di carta commerciale.

Con l'avvio dell'Unione monetaria, l'accresciuta concorrenza sul mercato dei capitali ha spinto gli Stati membri a concentrare le emissioni di titoli pubblici su poche tipologie di prestiti di ingente ammontare, al fine di assecondare la ricerca di maggiore liquidità da parte degli investitori dell'area e di soddisfare agevolmente i requisiti sui lotti minimi di contrattazione fissati dall'EuroMTS (cfr. il capitolo della sezione G: *La supervisione sui mercati nel 1999*). Nel 1999 i collocamenti effettuati in Italia per importi superiori a 2.000 milioni di euro hanno rappresentato il 78 per cento del totale, contro il 67 nel 1998; in Francia e in Germania l'analoga percentuale è aumentata, rispettivamente, dal 41 al 60 e dal 97 al 99 per cento. Tra i titoli di Stato dell'area, quello tedesco (Bund) sembra aver assunto il ruolo di titolo di riferimento (benchmark) sulle scadenze più lunghe.

Nel 1999 è aumentato, rispetto all'anno precedente, il differenziale rispetto al Bund decennale dei corrispondenti titoli pubblici olandesi (da 6 a 14 centesimi di punto percentuale), belgi (da 18 a 26 centesimi) e francesi (da 7 a 12 centesimi). Per Italia e Spagna, il cui ingresso nella UEM è stato accompagnato da un forte calo dei tassi a lungo termine, il divario con il Bund si è invece ridotto, nella media del 1999, di 7 e 2 centesimi di punto percentuale rispettivamente, a 24 centesimi. Dopo una fase di stabilità durata fino all'aprile di quest'anno, nel mese di maggio il differenziale dei titoli pubblici italiani è risalito a 30 centesimi, in concomitanza con i rialzi dei tassi sui mercati internazionali.

Sul comparto a medio termine, il differenziale tra il rendimento dei titoli francesi e tedeschi sulle scadenze comprese tra tre e cinque anni è stato nel 1999 in media di due centesimi di punto percentuale; valori analoghi si registrano nei primi mesi di quest'anno.

Tav. D29

EMISSIONI DI TITOLI DI STATO E DI OBBLIGAZIONI (1)

(valori in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

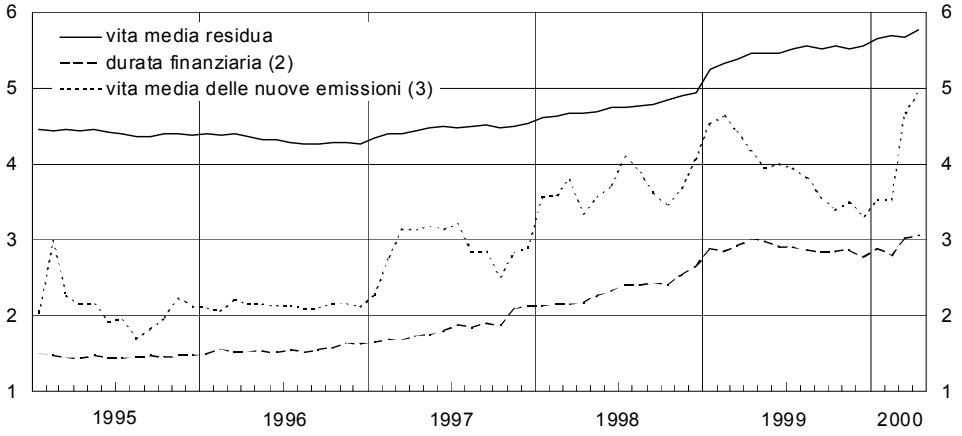
Emittenti	Emissioni lorde			Emissioni nette			Consistenze (2)		
	1998	1999	Gen.-mar. 2000 (3)	1998	1999	Gen.-mar. 2000 (3)	1998	1999	Marzo 2000 (3)
Settore pubblico	**846.572** ***(417.186)***	**807.785** ***(417.186)***	**213.906** ***(110.473)***	**38.767**	**10.688** ***(5.520)***	**29.229** ***(15.095)***	**2.102.398**	**2.130.949** ***(1.100.543)***	**2.167.532** ***(1.119.437)***
BOT	425.768 *(192.893)*	373.493 *(192.893)*	87.616 *(45.250)*	−35.482	−35.107 *(−18.131)*	−8.713 *(−4.500)*	266.768	231.661 *(119.643)*	222.948 *(115.143)*
CTZ	97.778 *(49.099)*	95.069 *(49.099)*	25.323 *(13.078)*	6.598	−17.097 *(−8.830)*	−3.262 *(−1.685)*	171.974	159.740 *(82.499)*	158.135 *(81.670)*
CCT (4)	42.501 *(20.567)*	39.823 *(20.567)*	18.033 *(9.313)*	−42.097	−52.723 *(−27.229)*	−6.054 *(−3.127)*	525.403	472.376 *(243.962)*	466.238 *(240.792)*
BTP	261.441 *(142.149)*	275.239 *(142.149)*	71.566 *(36.961)*	149.343	146.858 *(75.846)*	38.675 *(19.974)*	908.508	1.056.384 *(545.577)*	1.097.495 *(566.809)*
CTE	. .	. . *(. .)*	. . *(. .)*	−12.448	−18.879 *(−9.750)*	−1.441 *(−744)*	25.220	6.281 *(3.244)*	4.841 *(2.500)*
Prestiti della Repubblica	17.949 *(10.113)*	19.581 *(10.113)*	10.783 *(5.569)*	2.472	−7.600 *(−3.925)*	10.204 *(5.270)*	103.329	107.721 *(55.633)*	121.501 *(62.750)*
Altri	1.135 *(2.365)*	4.579 *(2.365)*	585 *(302)*	−29.619	−4.766 *(−2.461)*	−180 *(−93)*	101.197	96.784 *(49.985)*	96.374 *(49.773)*
Banche	**135.980** ***(81.449)***	**157.707** ***(81.449)***	**56.415** ***(29.136)***	**57.728**	**19.827** ***(10.240)***	**15.736** ***(8.127)***	**436.073**	**456.518** ***(235.772)***	**472.479** ***(244.015)***
Imprese	**2.714**	**23.543** ***(12.159)***	**2.191** ***(1.132)***	**841**	**13.368** ***(6.904)***	**1.315** ***(679)***	**34.411**	**47.061** ***(24.305)***	**48.444** ***(25.019)***
Totale . . .	**985.266**	**989.035** ***(510.794)***	**272.512** ***(140.741)***	**97.334**	**43.883** ***(22.664)***	**46.280** ***(23.902)***	**2.572.883**	**2.634.528** ***(1.360.620)***	**2.688.455** ***(1.388.471)***
Per memoria:									
Riacquisti di titoli di Stato (5)	**14.016**	**36.002** ***(18.593)***	−	−	−	−	−	−	−
	Composizione percentuale (6)								
Settore pubblico	**85,9**	**81,7**	**78,5**	**39,8**	**24,4**	**63,2**	**81,7**	**80,9**	**80,6**
BOT	50,3	46,2	41,0	−91,5	−328,5	−29,8	12,7	10,9	10,3
CTZ	11,5	11,8	11,8	17,0	−160,0	−11,2	8,2	7,5	7,3
CCT (4)	5,0	4,9	8,4	−108,6	−493,3	−20,7	25,0	22,2	21,5
BTP	30,9	34,1	33,5	385,2	1.374,1	132,3	43,2	49,6	50,6
CTE	. .	. .	. .	−32,1	−176,6	−4,9	1,2	0,3	0,2
Prestiti della Repubblica	2,1	2,4	5,0	6,4	−71,1	34,9	4,9	5,1	5,6
Altri	0,1	0,6	0,3	−76,4	−44,6	−0,6	4,8	4,5	4,5
Banche	**13,8**	**15,9**	**20,7**	**59,3**	**45,0**	**34,0**	**16,9**	**17,3**	**17,6**
Imprese	**0,3**	**2,4**	**0,8**	**0,9**	**30,5**	**2,8**	**1,3**	**1,8**	**1,8**
Totale . . .	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
In % del PIL . . .	*47,7*	*46,5*	*12,8*	*4,7*	*2,1*	*2,2*	*124,4*	*123,8*	*126,3*

(1) Per le modalità di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Le mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. − (2) Valori nominali di fine periodo. − (3) Dati provvisori. − (4) I CCT comprendono solo i certificati di credito del Tesoro a cedola variabile. − (5) Comprendono sia quelli effettuati sul mercato sia quelli effettuati alla scadenza dei titoli. Valori nominali. − (6) La composizione percentuale all'interno dei titoli del settore pubblico si riferisce al totale dei titoli di tale settore.

Fig. D16

TITOLI DI STATO: VITA MEDIA E DURATA FINANZIARIA (1)

(anni)



(1) Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Titoli quotati sull'MTS. – (3) Media mobile dei 3 mesi terminanti in quello indicato.

Le famiglie italiane hanno proseguito la diversificazione del portafoglio, avviata negli anni scorsi, a favore di investimenti finanziari che presentano una combinazione di rischio e di rendimento più elevati (cfr. il capitolo: *Il risparmio finanziario delle famiglie e il finanziamento delle imprese*); gli operatori compresi nel settore "altri investitori" (in prevalenza famiglie e imprese) hanno effettuato cessioni nette di titoli pubblici per 50.800 milioni di euro (tav. D30). Anche fondi comuni e banche hanno fatto registrare vendite nette per importi elevati (18.200 e 12.400 milioni di euro, rispettivamente; cfr. i capitoli: *Gli investitori istituzionali* e *Le banche e gli altri intermediari creditizi*). A fronte dei considerevoli smobilizzi da parte dei residenti, gli operatori esteri hanno effettuato anche nel 1999 cospicui acquisti netti di titoli pubblici (92.000 milioni di euro, contro 78.600 nel 1998); la domanda si è concentrata sui BTP (70 per cento del totale degli acquisti netti), come nell'anno precedente.

I tassi di interesse. – Nel 1999 si è arrestata la fase di riduzione dei rendimenti a medio e a lungo termine che aveva caratterizzato il triennio precedente; il rialzo si è manifestato a partire dalla primavera (cfr. il capitolo introduttivo): tra la fine di marzo e la fine di agosto il rendimento dei BTP decennali è salito di 0,9 punti percentuali, al 5,1 per cento (fig. D17). Nello stesso periodo è aumentata la volatilità dei rendimenti dei titoli a lungo termine dell'area implicita nei prezzi delle opzioni (fig. D18). Dopo la fase di relativa stabilità negli ultimi mesi dell'anno, chiusosi con un tasso del 5,6 per cento (4,0 per cento alla fine del 1998), il rendimento è ancora salito all'inizio del 2000; esso si colloca intorno al 5,7 per cento alla metà di maggio.

ACQUISTI NETTI E CONSISTENZE DI TITOLI (1)

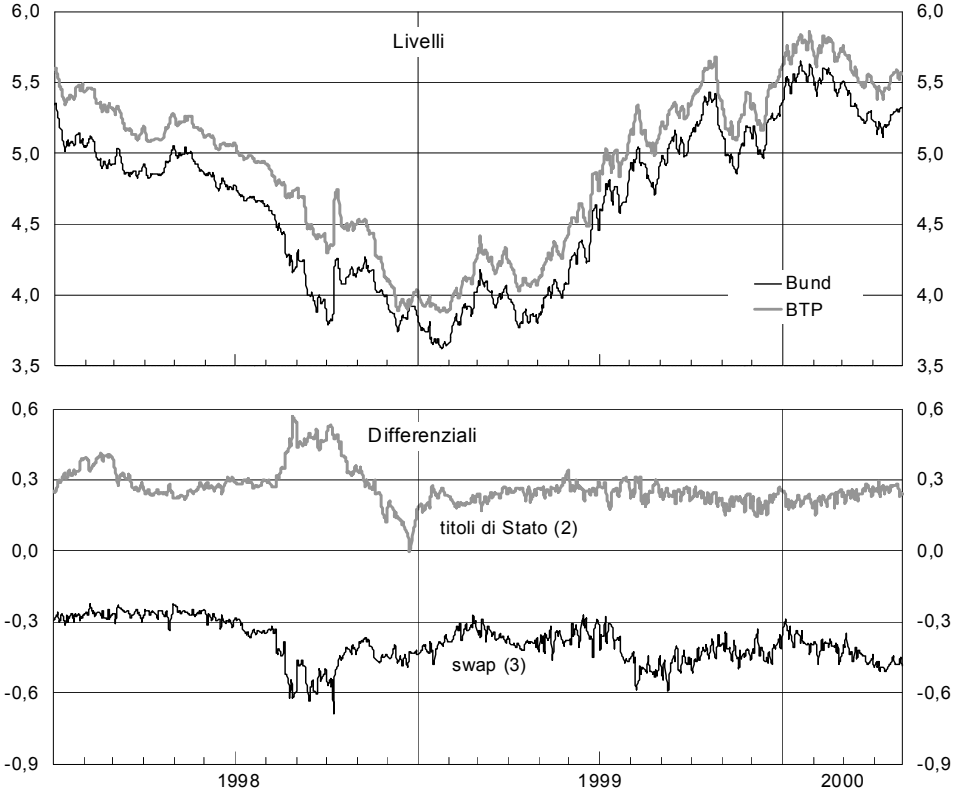
(valori in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Sottoscrittori	Settore pubblico						Obbligazioni	Totale settore pubblico e obbligazioni	Azioni quotate italiane
	BOT	CTZ	CCT	BTP	Altri (2)	Totale			
				Acquisti netti *(miliardi di lire)*					
1998									
Banca d'Italia-UIC	−14.137	488	4.436	−20.472	−745	−30.430	−62	−30.492	421
Banche	13.033	1.595	−16.576	−2.320	−2.887	−7.155	11.017	3.862	353
Istituti di assicurazione	3.557	−1.121	521	27.898	7.807	38.662	136	38.797	5.764
Fondi comuni	13.558	2.101	34.888	122.413	1.042	174.001	2.172	176.174	16.709
Estero (3)	52.909	22.239	52.539	23.712	778	152.178	. . . .	152.178	24.883
Altri investitori (4)	−104.402	−18.705	−117.904	−1.889	−45.589	−288.489	45.305	−243.185	−34.482
Totale	**−35.482**	**6.598**	**−42.097**	**149.343**	**−39.595**	**38.767**	**58.568**	**97.334**	**13.648**
1999									
Banca d'Italia-UIC	−230	−389	−7.005	1.071	122	−6.432	407	−6.025	672
	(−119)	*(−201)*	*(−3.618)*	*(553)*	*(63)*	*(−3.322)*	*(210)*	*(−3.112)*	*(347)*
Banche	−15.608	−3.253	−12.137	3.203	3.737	−24.058	8.948	−15.109	2.981
	(−8.061)	*(−1.680)*	*(−6.268)*	*(1.654)*	*(1.930)*	*(−12.425)*	*(4.622)*	*(−7.803)*	*(1.540)*
Istituti di assicurazione	160	−1.191	−3.321	3.809	−2.577	−3.120	10.669	7.549	5.288
	(83)	*(−615)*	*(−1.715)*	*(1.967)*	*(−1.331)*	*(−1.611)*	*(5.510)*	*(3.899)*	*(2.731)*
Fondi comuni	−8.963	−23.299	993	−3.114	−867	−35.250	4.767	−30.482	−5.441
	(−4.629)	*(−12.033)*	*(513)*	*(−1.608)*	*(−448)*	*(−18.205)*	*(2.462)*	*(−15.743)*	*(−2.810)*
Estero (3)	41.839	36.183	−13.015	124.048	−10.913	178.142	. . . .	178.142	−16.103
	(21.608)	*(18.687)*	*(−6.722)*	*(64.065)*	*(−5.636)*	*(92.003)*	*(. . . .)*	*(92.003)*	*(−8.317)*
Altri investitori (4)	−52.305	−25.148	−18.239	17.841	−20.745	−98.595	8.401	−90.194	53.975
	(−27.013)	*(−12.988)*	*(−9.420)*	*(9.214)*	*(−10.714)*	*(−50.920)*	*(4.339)*	*(−46.581)*	*(27.876)*
Totale	**−35.107**	**−17.097**	**−52.723**	**146.858**	**−31.244**	**10.688**	**33.193**	**43.883**	**41.372**
	(−18.131)	***(−8.830)***	***(−27.229)***	***(75.846)***	***(−16.136)***	***(5.520)***	***(17.143)***	***(22.664)***	***(21.367)***
				Consistenze *(quote percentuali)*					
Dicembre 1999									
Banca d'Italia-UIC	. .	0,2	1,0	2,9	35,9	5,3	0,1	4,3	0,9
Banche	13,4	11,1	25,2	8,1	6,9	12,6	13,7	12,7	0,7
Istituti di assicurazione	1,8	0,8	7,0	11,0	1,7	7,5	7,7	7,5	2,5
Fondi comuni	6,2	28,0	15,5	16,8	2,2	14,8	2,3	12,4	6,1
Estero (3)	54,2	38,1	11,1	38,6	47,6	38,6	. . . .	31,3	8,3
Altri investitori (4)	24,4	21,8	40,2	22,6	5,7	21,2	76,2	31,8	81,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Totale	**231.661**	**159.740**	**472.376**	**1.056.384**	**210.788**	**2.130.949**	**503.579**	**2.634.528**	**1.382.781**
	(119.643)	***(82.499)***	***(243.962)***	***(545.577)***	***(108.863)***	***(1.100.343)***	***(260.077)***	***(1.360.620)***	***(714.147)***

(1) Gli acquisti netti sono valutati al valore di mercato. Le percentuali sulle consistenze dei titoli di Stato e delle obbligazioni sono valutate al valore nominale, quelle delle azioni al valore di mercato. – (2) Sono inclusi i prestiti della Repubblica, la cui ripartizione è parzialmente stimata. – (3) I dati riferiti ai CTZ sono parzialmente stimati; i CCT includono tutti i certificati di credito del Tesoro. – (4) Famiglie, imprese, Tesoro, Istituti di previdenza, Cassa DD.PP. e SIM; i dati riferiti alle azioni sono parzialmente stimati.

Fig. D17

RENDIMENTI LORDI DEI TITOLI DECENNALI ITALIANI E TEDESCHI (1)
(dati giornalieri; valori e punti percentuali)



(1) Tassi benchmark. Fonte: BRI. – (2) Differenziale tra il BTP e il Bund decennali. (3) Differenziale tra il Bund decennale e il tasso swap in marchi a 10 anni; dal 1999 differenziale tra il Bund decennale e il tasso swap in euro a 10 anni.

L'aumento dei rendimenti nominali a lungo termine si è associato a un più contenuto rialzo dei tassi reali. Questi, sulla base delle indicazioni desumibili dai corsi dei titoli in euro indicizzati ai prezzi al consumo emessi dal Tesoro francese, sarebbero cresciuti nel 1999 di circa 50 centesimi di punto percentuale (contro 1,5 punti dei tassi nominali).

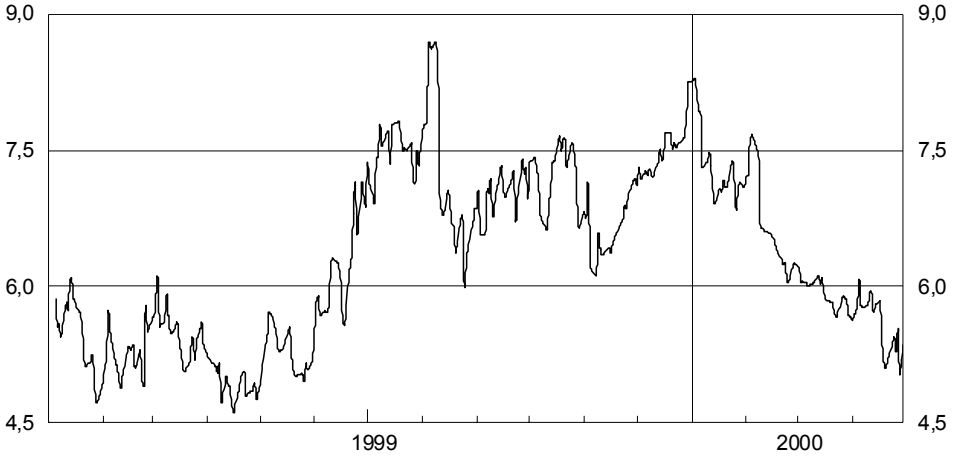
Nel 1999 la curva dei rendimenti per scadenza è tornata ad assumere, dopo tre anni, una configurazione positivamente inclinata su tutte le scadenze; la pendenza si è accentuata nel corso dell'anno. Il differenziale tra il rendimento del BTP a dieci anni e il tasso interbancario a tre mesi è progressivamente salito dallo 1,5 per cento di aprile al 2,6 per cento della fine dell'anno. Nel corso di quest'anno esso è diminuito, scendendo all'1,4 per cento alla metà di maggio

Il mercato secondario. – Nel 1999 sull'MTS italiano è proseguita la diminuzione delle contrattazioni giornaliere a pronti, scese da 12.900 a 9.500

milioni di euro (cfr. il capitolo della sezione G: *La sorveglianza sugli scambi*). Il calo è stato maggiore per i titoli indicizzati e per quelli a breve termine: gli scambi di CCT e BOT si sono ridotti del 55 e del 37 per cento rispettivamente, quelli di BTP del 18 per cento. La caduta delle contrattazioni è solo in parte spiegata dalla diminuzione della consistenza dei titoli quotati: essa risente della generale tendenza dei mercati obbligazionari dell'area dell'euro a ritornare sui più bassi livelli di attività precedenti la fase di convergenza dei tassi. Il calo del turnover non ha ridotto il grado di liquidità del mercato: il differenziale tra le migliori quotazioni denaro e lettera, rilevato alla chiusura del mercato, si è attestato al di sotto di 4 centesimi di punto percentuale, in flessione rispetto all'anno precedente.

Fig. D18

VARIABILITÀ ATTESA DEI BUND DECENNALI (1)
(dati giornalieri; valori percentuali in ragione d'anno)



Fonte: Bloomberg.
(1) Volatibilità implicita nelle opzioni sui futures quotati all'EUREX.

Alla diminuzione delle contrattazioni sul mercato italiano ha presumibilmente contribuito il forte sviluppo dell'EuroMTS, dove dal maggio del 1999 sono stati effettuati scambi medi giornalieri per 1.300 milioni di euro. Nel corso del 1999 gli scambi si sono concentrati sui titoli italiani (39 per cento del totale a dicembre 1999, contro il 23 per cento dei titoli tedeschi e il 20 per cento dei titoli francesi).

Il volume delle contrattazioni pronti contro termine sull'MTS è raddoppiato rispetto al 1998. In totale sono stati scambiati contratti per un controvalore medio giornaliero di 19.800 milioni di euro, di cui 10.500 nel comparto general collateral (operazioni di finanziamento garantito da titoli) e 9.300 in quello special repo (operazioni di prestito di titoli specifici).

Dal suo avvio nel 1988 l'MTS ha raggiunto un grado elevato di liquidità ed efficienza. Per quasi un decennio, le negoziazioni giornaliere sono salite, passando da 150 milioni di

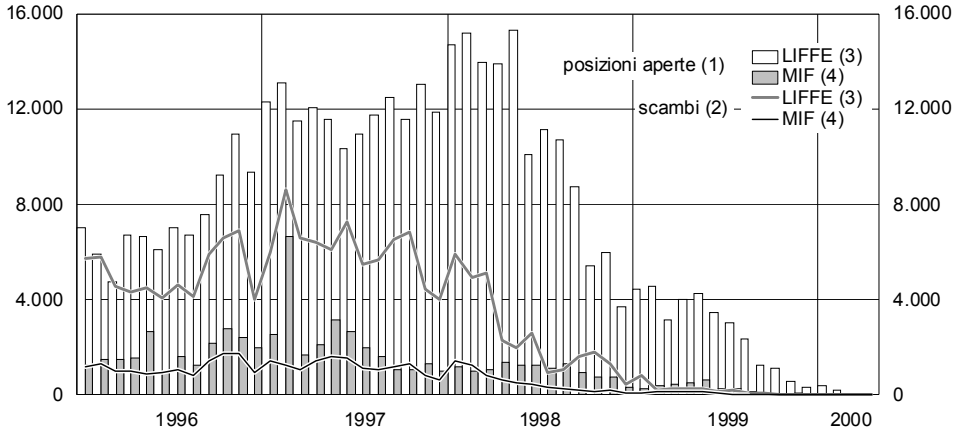
euro nel 1988 a 20.900 milioni nel 1997, anno in cui gli scambi hanno raggiunto il livello più alto. Ripetuti interventi volti ad abbattere barriere normative, rimuovere disincentivi di carattere fiscale e ridurre i costi di transazione hanno rafforzato l'efficienza del mercato. La riforma del 1994, introducendo la figura dello "specialista in titoli di Stato", ha consentito una forte contrazione del differenziale denaro-lettera, da 36 centesimi di punto nel 1993 a meno di 4 centesimi nel 1999. Nello stesso periodo, i market-maker attivi sono passati dai 7 iniziali a 28; la quota dei primi 5 operatori è calata dall'85 al 30 per cento; l'indice di concentrazione di Herfindhal calcolato sui titoli scambiati è sceso da 0,25 a 0,08. Lo sviluppo del mercato dei derivati sui titoli di Stato italiani (MIF e LIFFE) fino al 1998 ha contribuito ad accrescere la velocità con cui il mercato a pronti recepisce le nuove informazioni. Nel 1999 la concentrazione dell'attività dei derivati sui titoli decennali dell'area sul Bund non sembra avere esercitato evidenti ripercussioni negative sulla liquidità del mercato a pronti dei titoli italiani.

I mercati dei derivati sui tassi di interesse. – Gli scambi medi giornalieri di contratti future sui BTP sul mercato di Londra (LIFFE) sono diminuiti drasticamente, sin quasi ad annullarsi (da 2.500 a 200 milioni di euro; fig. D19). Il calo, manifestatosi in concomitanza con l'avvio della moneta unica, riflette l'affermarsi del Bund quale titolo di riferimento per le contrattazioni di derivati sui tassi a lungo termine in euro. Un crollo hanno anche registrato gli scambi medi giornalieri di future sul mercato dell'eurolira (da 29.600 a 2.300 milioni di euro) e sul mercato italiano (da 1200 a 300 milioni di euro); esso ha riguardato i contratti sui tassi di interesse a breve termine relativi a tutte le valute confluite nell'euro, rimpiazzati da nuovi contratti indicizzati all'Euribor e all'EuroLibor. Nel 1999 il volume medio giornaliero delle negoziazioni di questi ultimi contratti, svolte in prevalenza al LIFFE, è stato pari a 149.400 milioni di euro, livello non discosto da quello registrato l'anno precedente dal totale dei contratti sulle valute confluite nell'euro.

Fig. D19

MERCATI FUTURE: SCAMBI E POSIZIONI APERTE (1)

(milioni di euro)



(1) Valori di fine periodo. – (2) Valori medi giornalieri. – (3) BTP a 10 anni. – (4) BTP a 5, 10 e 30 anni.

Dopo un avvio brillante nel 1992, il mercato italiano dei derivati su titoli di Stato (MIF e MTO) ha perso progressivamente terreno a vantaggio del LIFFE che, insieme al MATIF francese, aveva avviato nel 1991 gli scambi di contratti futures sui titoli di Stato decennali italiani. L'iniziativa seguiva da vicino le prime emissioni di BTP a 10 anni da parte del Tesoro italiano.

La quota di mercato del MIF, inizialmente pari a quella del LIFFE, era scesa l'anno scorso a meno di un quinto, come riflesso del vantaggio conferito al mercato londinese dall'esistenza di un'ampia gamma di contratti relativi ai principali titoli obbligazionari e tassi di interesse, di particolare utilità per gli operatori con portafogli caratterizzati da un'ampia diversificazione internazionale. Con l'introduzione della moneta unica, i contratti del mercato di Francoforte (Eurex) hanno conseguito il primato degli scambi di futures sui tassi a lungo termine in euro, mentre il LIFFE mantiene quello delle negoziazioni di contratti sui tassi a breve termine dell'area.

Il mercato delle obbligazioni private

Nel 1999 le emissioni nette di obbligazioni effettuate da operatori privati italiani (banche, intermediari finanziari non bancari, società non finanziarie) sono cresciute in misura considerevole, passando da 1.300 a 59.100 milioni di euro (tav. D31). La maggior parte delle emissioni è stata classata sui mercati internazionali (82 per cento) ed è stata denominata in euro. I collocamenti effettuati dalle imprese non finanziarie, pari al 47 per cento del totale delle obbligazioni private, sono aumentati di quasi nove volte.

In Italia, la normativa recentemente approvata sulla cartolarizzazione dei crediti (cfr. la sezione E: *L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari*) favorirà lo sviluppo del mercato dei titoli garantiti da attività patrimoniali; nel 1999 le banche hanno compiuto alcune importanti operazioni di smobilizzo di crediti.

Sul mercato italiano la più importante operazione di cartolarizzazione (oltre 4.600 milioni di euro) è stata effettuata nel novembre scorso dall'INPS, utilizzando i crediti contributivi come garanzia. Attraverso la Società di cartolarizzazione dei crediti dell'Inps (SCCI) sono stati emessi titoli che hanno ottenuto il rating massimo da parte delle quattro maggiori società di valutazione.

Le emissioni nette di obbligazioni degli operatori privati dell'area sono cresciute da 242.600 a 575.000 milioni di euro; analogamente a quanto registrato per gli emittenti italiani, il 72 per cento dei collocamenti sono avvenuti sul mercato internazionale e l'87 per cento in euro. Le emissioni nette delle imprese non finanziarie dell'area sono aumentate di oltre tre volte, salendo al 27 per cento del totale. Rispetto agli Stati Uniti, il mercato delle obbligazioni private dell'area è ancora di dimensioni di gran lunga inferiori in rapporto al PIL (59 contro 86 per cento).

EMISSIONI NETTE DI OBBLIGAZIONI NELL'AREA DELL'EURO (1)

(milioni di ecu sino al 1998, milioni di euro per il 1999)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999
			Italia		
Società finanziarie	15.431	34.552	−5.235	−1.930	31.306
Società non finanziarie	134	−566	1.585	3.245	27.791
Totale	**15.565**	**33.986**	**−3.650**	**1.315**	**59.097**
di cui: *mercato internazionale*	*−822*	*344*	*4.773*	*6.914*	*48.577*
di cui: *con rating (quota %)* (2)	*19*	*46*	*25*	*24*	*81*
Per memoria: settore pubblico	*54.651*	*57.572*	*14.351*	*22.066*	*10.821*
			Francia		
Società finanziarie	−7.921	−9.921	−6.856	−18.135	43.665
Società non finanziarie	−635	20.571	3.071	18.142	60.530
Totale	**−8.556**	**10.650**	**−3.785**	**7**	**104.195**
di cui: *mercato internazionale*	*5.982*	*9.784*	*16.230*	*22.308*	*59.903*
di cui: *con rating (quota %)* (2)	*57*	*89*	*45*	*59*	*57*
Per memoria: settore pubblico	*56.995*	*57.644*	*42.861*	*62.316*	*17.122*
			Germania		
Società finanziarie	126.513	136.819	125.945	172.586	217.329
Società non finanziarie	1.055	1.639	7.452	6.607	34.073
Totale	**127.568**	**138.458**	**133.397**	**179.193**	**251.402**
di cui: *mercato internazionale*	*51.492*	*73.756*	*71.206*	*84.930*	*182.844*
di cui: *con rating (quota %)* (2)	*32*	*57*	*58*	*48*	*54*
Per memoria: settore pubblico	*10.973*	*30.512*	*34.998*	*31.007*	*33.157*
			Area dell'euro		
Società finanziarie	164.165	202.965	158.835	195.917	416.980
Società non finanziarie	8.333	27.222	18.829	46.678	158.060
Totale	**172.498**	**230.187**	**177.664**	**242.595**	**575.040**
di cui: *mercato internazionale*	*88.264*	*124.001*	*139.244*	*172.243*	*415.982*
di cui: *con rating (quota %)* (2)	*34*	*60*	*47*	*48*	*66*
Per memoria: settore pubblico	*204.916*	*220.890*	*132.223*	*137.353*	*101.664*

Fonte: BRI, *Capital Data* ed elaborazioni Banca d'Italia.
(1) I dati includono i CD. I dati per paese sono ottenuti sommando i titoli del mercato nazionale con quelli emessi sul mercato internazionale. I dati BRI sui mercati nazionali escludono i titoli emessi da residenti esteri; è tuttavia possibile che rimangano alcune duplicazioni. – (2) I dati si riferiscono alle emissioni sull'euromercato; il rating considerato è quello attribuito da Standard & Poor's (in mancanza da Moody's o Fitch-Ibca).

Le emissioni lorde di obbligazioni denominate in euro effettuate sull'euromercato da non residenti dell'area sono cresciute da 89.000 a 146.000 milioni.

L'introduzione della moneta unica ha contribuito in misura considerevole allo sviluppo del mercato delle obbligazioni private. Il venire meno del rischio di cambio tra le valute confluite nell'euro ha cancellato la segmentazione valutaria tra i mercati dell'area. Il basso livello dei tassi di interesse ha incentivato il ricorso al mercato obbligazionario da parte delle imprese, alcune delle quali hanno collocato emissioni di rilevante importo al fine di dar vita a un mercato secondario dei propri titoli sufficientemente liquido e di facilitare eventuali collocamenti futuri. Una quota significativa dei prestiti è servita a finanziare le numerose operazioni di fusione e di acquisizione.

La quota delle emissioni dotate di rating effettuate sull'euromercato dalle società dell'area dell'euro è aumentata dal 48 per cento del 1998 al 66 per cento del 1999; rispetto al totale dei collocamenti muniti di rating, quelli con votazione inferiore alla tripla A sono cresciuti dal 69 al 79 per cento. Rispetto al mercato statunitense, rimangono esigue le emissioni con rating meno elevato, in particolare quelle relative al segmento ad alto rendimento e ad alto rischio (con rating inferiore alla tripla B), che nel 1999 hanno rappresentato appena lo 0,69 per cento del totale delle emissioni.

Nel 1999 il numero delle banche italiane che hanno partecipato in qualità di principali intermediari (*bookrunners*) al collocamento di obbligazioni private emesse sull'euromercato da società dell'area dell'euro è salito da 7 a 11. L'ammontare collocato è aumentato di circa sei volte (da 2.200 a 14.100 milioni di euro), ma la quota degli intermediari italiani sul totale dell'euromercato resta limitata (5,1 per cento). I collocamenti curati dalle banche italiane hanno riguardato il 71 per cento delle emissioni delle società italiane in euro o nelle valute confluite nell'euro (41 per cento nel biennio precedente).

Nel fornire assistenza in occasione delle emissioni obbligazionarie, le banche commerciali, rispetto a quelle d'investimento, possono trarre vantaggio dalla relazione di clientela con le imprese emittenti, che accresce la capacità di valutarne il merito di credito, nonché dalla possibilità di collocare i titoli attraverso la propria rete di sportelli. Le banche di investimento possono invece avvantaggiarsi della capacità di collocamento che deriva loro dalle relazioni con gli investitori professionali. Analisi econometriche delle emissioni effettuate tra il 1994 e il 1999 dalle imprese dell'area dell'euro indicano che le aziende di credito collocano i titoli della propria clientela a un prezzo maggiore (e quindi a un rendimento minore) rispetto alle società di investimento; le commissioni medie pagate alle banche commerciali non sono invece significativamente diverse da quelle corrisposte alle banche di investimento.

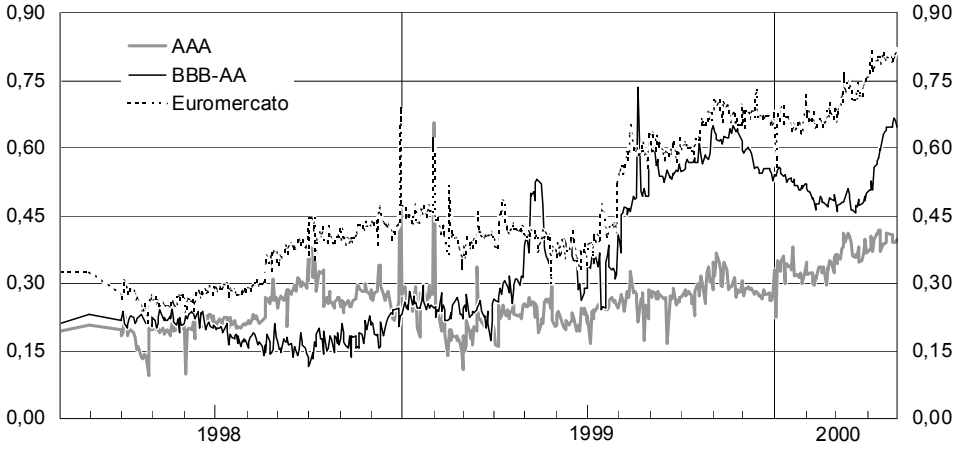
Nella prima parte del 1999 il differenziale tra il rendimento delle obbligazioni in euro delle imprese non finanziarie e quello dei titoli pubblici è rimasto nel complesso stabile attorno a 0,40 punti percentuali (fig. D20); un

livello tuttavia più elevato rispetto alla media dell'anno precedente (0,34), durante il quale avevano subito un forte rialzo nel mese di agosto con lo scoppio della crisi russa. Nel secondo semestre dell'anno il differenziale è aumentato, portandosi a 0,68 punti percentuali nell'autunno, in concomitanza con l'accelerazione del flusso delle emissioni.

Fig. D20

DIFFERENZIALI DI RENDIMENTO DELLE EUROBBLIGAZIONI DEL SETTORE NON FINANZIARIO RISPETTO AI TITOLI DI STATO DI PARI SCADENZA (1)

(punti percentuali; dati giornalieri)



Fonte: indici Merrill Lynch ed elaborazioni Banca d'Italia.

(1) I differenziali sono corretti per il valore delle opzioni di rimborso (*option-adjusted spreads).* Dati di fine mese fino al marzo del 1998, dati giornalieri successivamente.

Il mercato azionario

L'offerta e la domanda di azioni. – Nel 1999 la capitalizzazione della borsa italiana è cresciuta da 931.500 a 1.382.800 miliardi di lire (da 481.100 a 714.100 milioni di euro; tav. D32). L'aumento riflette la quotazione di nuovi titoli e gli aumenti di capitale (per 87.600 milioni di euro) e il forte apprezzamento dei corsi (per oltre 140.000 milioni; fig. D21).

Nel listino principale sono state quotate 21 società italiane, con una capitalizzazione complessiva di 66.200 milioni di euro. Il contributo delle privatizzazioni è stato rilevante, pari a 54.200 miliardi di euro (82 per cento del totale), dovuto quasi interamente alla dismissione dell'Enel; le altre due società privatizzate hanno registrato una capitalizzazione iniziale di 2.000 milioni. Sono entrate nel listino 3 società estere già quotate su altri mercati.

Dall'inizio degli anni novanta il processo di privatizzazione ha contribuito in misura considerevole ad accrescere la capitalizzazione di borsa, salita in rapporto al PIL dal 18 per cento alla fine del 1989 al 65,2 per cento allo scorso dicembre (66,1 se si includono le

imprese quotate al Nuovo Mercato). Per quasi due terzi l'aumento è ascrivibile alla quotazione di imprese privatizzate.

Tav. D32

PRINCIPALI INDICATORI DELLA BORSA ITALIANA (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro, salvo diversa indicazione)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Società italiane quotate (numero)	223	221	217	213	223	241
Capitalizzazione (2)	293.566	325.568	386.157	598.809	931.472	1.382.781 *(714.147)*
in percentuale del PIL	*17,9*	*18,4*	*20,6*	*30,7*	*45,3*	*65,2*
composizione percentuale:						
industriali	*25*	*33*	*34*	*31*	*24*	*20*
assicurazioni	*23*	*20*	*15*	*15*	*16*	*11*
bancari	*18*	*17*	*15*	*19*	*27*	*23*
finanziari	*8*	*5*	*4*	*4*	*3*	*3*
servizi	*26*	*25*	*32*	*31*	*30*	*43*
Totale	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**	**100**
Emissioni lorde di azioni (3)	12.982	8.515	5.506	7.933	13.689	41.372 *(21.367)*
Capitalizzazione delle società di nuova quotazione (4)	26.388	64.411	14.886	12.731	42.060	360.927 *(186.403)*
di cui: società estere	–	–	–	–	17.268	232.660 *(120.159)*
Dividendi distribuiti	5.105	6.180	9.786	12.112	13.601	16.593 *(8.570)*
Rapporto utili /capitalizzazione (5)	4,6	5,8	6,3	4,6	3,8	3,4
Rapporto dividendi/capitalizzazione	1,6	1,7	2,2	1,6	1,2	1,2
Controvalore degli scambi:						
mercato di borsa	*190.009*	*140.341*	*156.521*	*337.071*	*818.878*	963.726 *(497.723)*
future	*4.543*	*166.838*	*400.951*	*919.010*	*1.889.174*	*1.738.455 (897.837)*
opzioni	–	*1.697*	*71.457*	*242.073*	*517.274*	*509.498 (263.134)*
Variazione dei corsi (6)	3,3	–6,9	13,1	58,2	41,0	22,3
Turnover (7)	94	69	67	104	150	146

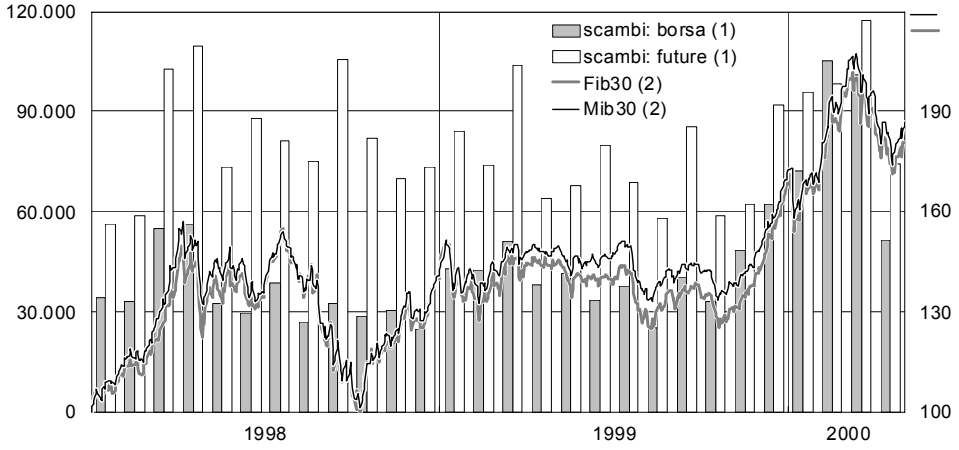
(1) Non include il Mercato Ristretto e il Nuovo Mercato. – (2) Società italiane. Valore di fine periodo. – (3) Valore della capitalizzazione alla data del collocamento o, per le società già quotate in altri listini, alla data della prima quotazione alla Borsa italiana. – (4) Somma del valore della capitalizzazione di ciascuna società alla data di collocamento. – (5) Fonte Datastream. – (6) Variazione percentuale nel corso dell'anno dell'indice Mib. – (7) Media annualizzata del rapporto tra volume mensile delle contrattazioni e capitalizzazione (in percentuale).

Dal giugno 1999 ha cominciato a operare il Nuovo Mercato, istituito per favorire la quotazione di imprese innovative con elevato potenziale di cresci-

ta. Alla fine di aprile dell'anno in corso, i titoli quotati su questo listino erano 10, con una capitalizzazione complessiva pari a 26.400 milioni di euro.

Fig. D21

BORSA ITALIANA: CORSI AZIONARI E VOLUMI DI SCAMBI



(1) Controvalore mensile in milioni di euro. Scala di sinistra. – (2) Indici 31 dicembre 1997=100. Scala di destra.

Il Nuovo Mercato aderisce al circuito europeo Euro.NM; alla fine dello scorso aprile, oltre alle 10 società italiane partecipavano al circuito 251 società quotate sul mercato tedesco, 123 su quello francese, 15 su quello belga e 15 su quello olandese, per una capitalizzazione complessiva di circa 260.900 milioni di euro. L'impresa che richiede la quotazione a uno dei mercati aderenti al circuito deve avere un patrimonio netto di almeno 1,5 milioni di euro e offrire azioni per un importo non inferiore a 3 milioni di euro e al 20 per cento del capitale.

Nel mercato borsistico italiano le innovazioni più importanti sono state attuate dal 1991, con l'avvio di un mercato telematico ad asta continua, integrato da un mercato distinto per le transazioni di importo più elevato (i cosidetti blocchi). L'ammodernamento è continuato con l'entrata in funzione del fondo di garanzia della liquidazione mensile nel 1992, con la costituzione di un mercato dei futures nel 1994 e delle opzioni nel 1995, con il passaggio alla contrattazione "a contante", completato nel 1996. Le leggi sull'OPA e sull'insider trading del 1992, rafforzate con la revisione apportata dal Testo unico della finanza (1998), hanno accresciuto la contendibilità delle imprese quotate e hanno dato maggiore forza agli strumenti di difesa dei diritti degli azionisti di minoranza.

Al forte aumento della liquidità, della trasparenza e della rapidità di esecuzione degli scambi hanno contribuito, unitamente all'avvio del sistema di contrattazione continua telematico, l'abolizione del monopolio degli agenti di cambio, la liberalizzazione delle commissioni e l'introduzione dell'obbligo di concentrazione delle negoziazioni in borsa. Dopo la riforma dell'organizzazione degli scambi, i costi di transazione – misurati dal differenziale tra i migliori ordini di acquisto e di vendita con limite di prezzo rilevati nell'asta continua – risultano in linea con quelli delle altre principali piazze europee e inferiori al differenziale denaro-lettera sui titoli italiani al SEAQ International di Londra, dove però le transazioni sono di importo più elevato. Gli stessi operatori del mercato inglese, che alla fine degli anni ottanta avevano attratto una parte considerevole dell'attività in precedenza svolta in Italia, effettuano ora sul nostro sistema continuo una parte delle loro negoziazioni. Di conseguenza, il volume degli scambi di titoli italiani al SEAQ – che nella media del 1992 aveva raggiunto quello della Borsa di Milano – si è progressivamente ridotto.

Tra il 1992 e il 1999 il turnover della borsa italiana (calcolato come rapporto tra il controvalore degli scambi e la capitalizzazione media) è quasi quintuplicato, salendo dal 30 al 146 per cento, un livello in linea con quello dei mercati più avanzati.

Nonostante il rilevante aumento della capitalizzazione, in Italia il numero delle società quotate, il loro peso e la loro rappresentatività sono ancora inferiori a quelli riscontrabili negli altri principali paesi industriali. Due peculiarità restringono ulteriormente le scelte degli investitori: l'elevata concentrazione degli assetti proprietari, che limita la diversificazione e riduce il flottante; la scarsa liquidità della gran parte dei titoli quotati (tre quarti degli scambi vengono effettuati sui 30 titoli compresi nel paniere dell'indice MIB30).

Nell'ottobre del 1999 la Borsa italiana ha varato un codice di autodisciplina per le società quotate, ispirato a principi di governo societario da tempo prevalenti nei paesi anglosassoni. Particolare rilievo assumono le norme sulla centralità del consiglio di amministrazione, sulla nomina di membri indipendenti del consiglio stesso, tese a evitare conflitti di interesse, e quelle sul trattamento delle informazioni societarie, che possono avere riflessi di rilievo sulle quotazioni.

L'introduzione dell'euro ha stimolato la ricerca di accordi tra le borse europee per la costituzione di un mercato di livello continentale. Lo scorso mese di marzo le borse di Parigi, Bruxelles e Amsterdam hanno annunciato la costituzione di Euronext, un circuito integrato di contrattazione che opererà come società di diritto olandese. L'accordo prevede l'adozione di una sola piattaforma di contrattazione e l'unificazione delle procedure di compensazione e regolamento. All'inizio di maggio, le borse di Londra e Francoforte hanno annunciato un progetto di fusione, secondo il quale gli scambi sui titoli delle aziende maggiori (*blue chips*) verrebbero concentrati a Londra, sede della nuova borsa, mentre a Francoforte verrebbero trattati i derivati e i titoli delle imprese innovative. Per questi ultimi è stato inoltre siglato un accordo con il Nasdaq americano.

Nel 1999 le banche e le compagnie di assicurazione hanno acquistato azioni quotate italiane per 1.500 e 2.700 milioni di euro rispettivamente, mentre i non residenti hanno effettuato vendite nette per 8.300 milioni. Anche i fondi comuni hanno ceduto azioni italiane, per un importo pari a 2.800 milioni di euro, invertendo la tendenza del biennio precedente; il dato riflette sia il deflusso di raccolta dai fondi azionari specializzati sul mercato italiano sia il processo di riallocazione del portafoglio azionario dei fondi a favore degli altri mercati dell'area dell'euro e di quelli asiatici (cfr. il capitolo: *Gli investitori istituzionali*). Agli ingenti collocamenti sul mercato di titoli di società privatizzate si deve la gran parte degli acquisti netti di azioni quotate effettuati direttamente dalle famiglie, stimabili in 11.700 milioni di euro.

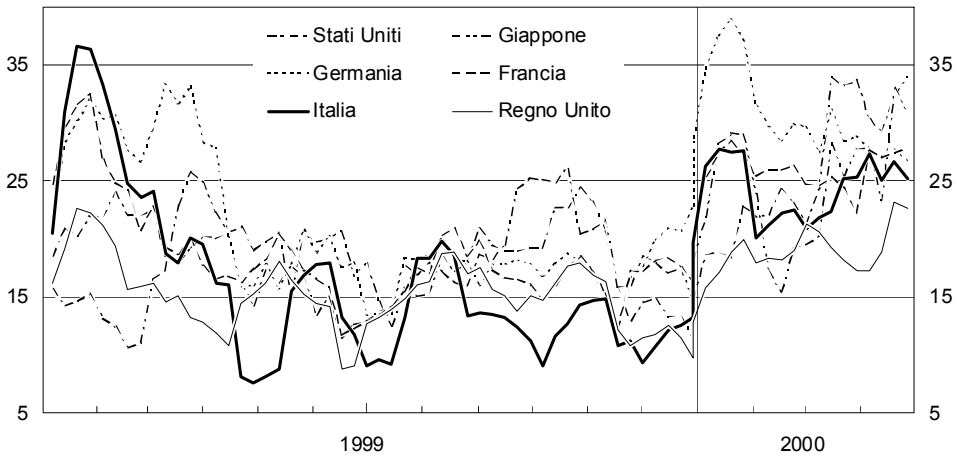
L'andamento delle quotazioni. - Nel 1999 l'indice dei corsi azionari italiani è cresciuto del 22 per cento, un valore inferiore ai forti guadagni degli anni precedenti (41 per cento nel 1998, 58 nel 1997). Rispetto agli altri principali mercati europei, l'aumento delle quotazioni nel 1999 è stato inferiore

a quello registrato in Francia e in Germania (51 e 35 per cento rispettivamente) e superiore a quelli del Regno Unito e della Spagna (21 e 16 rispettivamente).

Fino alla metà di ottobre in Italia le quotazioni sono rimaste pressoché stabili, risentendo delle incertezze sulle prospettive di crescita economica, mentre hanno registrato incrementi contenuti in Germania, Francia e Regno Unito (cfr. nella sezione A la fig. A2). Successivamente, su tutte le principali borse internazionali si è avviata una fase di forte apprezzamento dei corsi azionari, particolarmente intensa sulle piazze dell'area dell'euro; nell'ultimo trimestre del 1999, l'apprezzamento delle borse tedesca, francese e italiana si è commisurato al 31, 30 e 22 per cento, rispettivamente. Dopo una fase di ristagno nel gennaio 2000, le borse europee sono tornate a salire in tutti i comparti in febbraio, in concomitanza con una nuova, intensa accelerazione dei corsi dei titoli tecnologici statunitensi; un andamento difforme hanno invece registrato gli indici generali del mercato statunitense, in lieve flessione. Le azioni europee hanno raggiunto quotazioni massime verso la prima settimana di marzo, segnando dall'inizio dell'anno un apprezzamento del 20 per cento in Italia e del 15 e 10 per cento, rispettivamente, in Germania e in Francia; nelle settimane successive esse hanno subìto forti oscillazioni e una generale flessione. Negli ultimi giorni di maggio del 2000 l'indice azionario superava i valori dello scorso dicembre del 4 per cento in Italia, del 3 in Francia, mentre era sceso del 2 per cento in Germania.

Fig. D22

VARIABILITÀ EFFETTIVA DEI CORSI AZIONARI NELLE PRINCIPALI BORSE INTERNAZIONALI (1)
(valori percentuali)



(1) Deviazione standard degli ultimi 21 rendimenti giornalieri degli indici dei corsi; dati annualizzati.

L'apprezzamento degli indici azionari registrato in Europa tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 ha interessato principalmente i titoli tecnologici e, in misura minore, quelli delle imprese di pubblica utilità e delle imprese con elevata reattività al ciclo. In presenza di

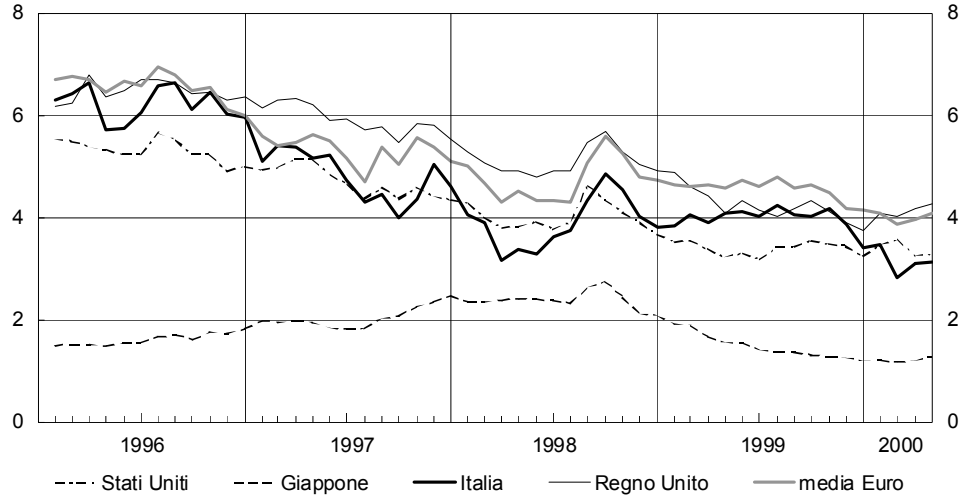
un miglioramento delle previsioni di crescita per l'area dell'euro, tali andamenti riflettono il combinarsi di aspettative assai favorevoli sulla crescita degli utili societari nel lungo periodo e una valutazione di un premio per il rischio azionario di gran lunga inferiore a quello osservato nei maggiori paesi nell'arco di diversi decenni.

La fase di apprezzamento dei corsi azionari è stata accompagnata da un forte aumento della "volatilità", che ha raggiunto livelli particolarmente elevati nel primo quadrimestre del 2000 (fig. D22), quando la variabilità è salita al di sopra del 25 per cento in tutte le principali borse europee (con l'eccezione di quella londinese). L'aumento è in gran parte dovuto al settore tecnologico.

Il rapporto tra gli utili attesi e la capitalizzazione della borsa italiana si è ridotto, passando dal 3,8 per cento della fine del 1998 al 3,4 della fine del 1999, accentuando il ribasso, fino al 2,9 per cento, alla fine di aprile del 2000; alla stessa data il tasso reale a lungo termine era pari al 3,5 per cento. I valori molto contenuti del rapporto utili/capitalizzazione sono simili a quelli del mercato statunitense, ma significativamente più bassi rispetto alle altre principali borse europee (fig. D23).

Fig. D23

RAPPORTO UTILI ATTESI/CAPITALIZZAZIONE IN ALCUNI PAESI
(valori percentuali)



Fonte: Datastream.

Il rapporto tra utili attesi e capitalizzazione della borsa italiana si è collocato nel decennio terminante nel 1997 tra il 5 e il 6,5 per cento, valori più contenuti di quelli tedeschi, francesi e inglesi. Alla fine del 1998 si è portato intorno al 4 per cento, un livello mantenuto fino al terzo trimestre del 1999. Il forte apprezzamento dei corsi avviatosi alla metà dello scorso ottobre ha ulteriormente spinto il rapporto al ribasso al di sotto dei valori prevalenti negli altri principali mercati europei. Su tutti i mercati azionari, particolarmente contenuto risulta il rapporto utile/prezzo nel settore dei titoli tecnologici, caratterizzati da maggiori prospettive di sviluppo ma anche da maggiore incertezza.

Il mercato dei derivati. – Sul mercato italiano dei derivati, è fortemente aumentato il volume degli scambi di covered warrants, che dalla media mensile di 400 milioni di euro del 1998 sono passati nel 1999 a 1.200 milioni. La crescita è proseguita nei primi tre mesi del 2000, in cui il volume è stato in media di 3.600 milioni di euro al mese.

Le contrattazioni di covered warrants sono state avviate dalla Borsa Italiana nel giugno 1998. Tale strumento, a differenza del warrant, viene emesso da un soggetto diverso dall'emittente dell'attività a cui è riferito il diritto di opzione. Esso può pertanto essere riferito anche a una merce o a un indice azionario.

Gli scambi di opzioni sui singoli titoli azionari sono aumentati, anche se in misura contenuta (da 21.200 a 28.100 milioni di euro), mentre quelli relativi alle opzioni sull'indice Fib30 sono rimasti stabili rispetto al 1998 (264.200 milioni di euro).

Sul mercato dei futures sull'indice Fib30 si è registrata una flessione degli scambi (da un controvalore medio giornaliero di 977.800 milioni di euro del 1998 a 905.800 del 1999).

Analisi econometriche condotte sull'andamento dei corsi e dei volumi scambiati a pronti e a termine nella Borsa italiana indicano che dal 1994 vi sarebbe stato un forte miglioramento dell'efficienza sul mercato rispetto al periodo precedente le riforme. La liquidità dei titoli, specialmente di quelli più trattati, sarebbe aumentata, la variabilità dei corsi sarebbe diminuita. Stime condotte su dati infragiornalieri indicano che l'introduzione delle negoziazioni di contratti futures sugli indici azionari italiani avrebbe accresciuto la reattività del mercato a pronti alle nuove informazioni.

II. - FUNZIONI DI VIGILANZA

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Questa sezione della Relazione illustra i criteri e i metodi seguiti nell'attività di controllo e dà conto degli interventi effettuati nel 1999. Con essa la Banca d'Italia adempie l'obbligo di pubblicare annualmente una relazione sull'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari (art. 4 del decreto legislativo del 1° settembre 1993, n. 385).

La Banca d'Italia partecipa attivamente nelle sedi internazionali ai lavori diretti a migliorare l'attività di vigilanza sugli intermediari. Assumono particolare rilievo le iniziative del Comitato di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale delle banche nonché quelle del Forum per la stabilità finanziaria volte a fronteggiare le cause di potenziale instabilità del sistema finanziario internazionale.

La nuova regolamentazione sui requisiti patrimoniali proposta dal Comitato di Basilea mira a correlare più strettamente il patrimonio ai rischi effettivi, attraverso un affinamento delle regole quantitative e una loro integrazione con criteri qualitativi riferiti alle strategie e all'organizzazione interna delle banche e con la disciplina del mercato. Per il calcolo del rischio di credito si propone l'utilizzo dei rating espressi dalle agenzie specializzate ovvero di quelli interni delle banche. Questi ultimi consentono di utilizzare il patrimonio informativo di cui le banche dispongono e di migliorare la qualità dei processi di valutazione del credito, di determinazione del prezzo e di controllo del rischio.

Il Forum per la stabilità finanziaria ha svolto approfondimenti su alcuni fattori che possono incrinare la stabilità dei sistemi finanziari. In particolare, per quanto riguarda i centri off-shore, ha proposto una procedura di valutazione del rispetto degli standard internazionali in tema di vigilanza prudenziale e di cooperazione tra autorità di controllo. In relazione alle operazioni effettuate con le istituzioni con alta leva finanziaria, ha raccomandato che le banche rafforzino le procedure di gestione del rischio e ha approvato le iniziative delle Autorità nazionali dirette a favorire una maggiore diffusione delle informazioni al pubblico da parte delle stesse istituzioni.

A livello nazionale, l'evoluzione della normativa primaria e secondaria è stata diretta alla semplificazione delle regole, al rafforzamento della cooperazione tra le autorità di Vigilanza, all'aumento della trasparenza nei confronti del pubblico.

Le nuove disposizioni in materia di partecipazioni al capitale delle banche snelliscono il quadro di riferimento per gli operatori, specificando i tempi e i contenuti dell'informativa preventiva e dell'autorizzazione. La disciplina sulla trasparenza delle emissioni di titoli delle banche è stata modificata in coerenza con la crescente complessità degli strumenti emessi. Nell'attività di gestione collettiva del risparmio sono stati abbreviati i tempi necessari per l'avvio di nuove iniziative, ampliate le possibilità operative degli intermediari e arricchita la gamma di prodotti che essi possono offrire.

Nel corso del 1999 è proseguito intenso il processo di privatizzazione delle banche e di riorganizzazione del sistema finanziario. Con il perfezionamento delle operazioni già avviate, la quota dei fondi intermediati da istituti controllati dallo Stato e dalle fondazioni scenderà al 12 per cento, rispetto al 18 di fine 1998.

Nell'anno si sono registrate 64 operazioni di concentrazione tra banche; il trasferimento di quote di mercato si è commisurato al 15 per cento dei fondi intermediati, il valore più elevato dall'inizio degli anni novanta. In seguito ai processi di aggregazione aziendale, la quota dei fondi intermediati dai 5 maggiori gruppi bancari è salita al 50 per cento, dal 35 per cento di tre anni fa, approssimandosi a quella media registrata nell'area dell'euro. La ristrutturazione del sistema si è estesa alle banche medie, facendo emergere nuove realtà operative di rilevanti dimensioni.

Le aziende e i gruppi bancari sono impegnati nel governo dei processi di trasformazione degli assetti societari e delle strutture produttive conseguenti alle operazioni di aggregazione, allo scopo di realizzare forme di integrazione più efficaci.

La gestione individuale e collettiva del risparmio, in misura crescente, viene accentrata nelle società di gestione del risparmio del gruppo; nelle realtà più articolate tendono ad affermarsi strategie di specializzazione, attraverso il conferimento a un unico soggetto delle funzioni di produzione dei servizi di gestione e l'attribuzione alle altre società di compiti di distribuzione e di marketing.

Nell'ambito delle politiche commerciali assume un ruolo crescente la vendita dei prodotti assicurativi attraverso i canali bancari; nel 1999 la raccolta premi delle banche relativa a nuovi contratti assicurativi nel ramo vita è cresciuta del 70 per cento, avvicinandosi ai 41.000 miliardi di lire.

È in aumento la prestazione di servizi attraverso la rete Internet: oltre 300 intermediari, di cui circa 240 banche rappresentative dell'87 per cento dei fondi intermediati, utilizzano tale canale a fini informativi o per fornire servizi, prevalentemente la negoziazione di titoli.

L'utile d'esercizio delle banche è risultato in crescita; hanno contribuito in misura considerevole le plusvalenze derivanti dalla vendita di partecipazioni e la rilevazione in bilancio di benefici d'imposta, in gran parte connessi con svalutazioni su crediti effettuate negli esercizi precedenti e non interamente portate in deduzione dai redditi imponibili (la cosiddetta fiscalità differita). In rapporto al capitale e alle riserve, gli utili delle banche si sono commisurati a oltre il 9 per cento, 2 punti percentuali in più rispetto al 1998.

Un notevole miglioramento dei risultati economici è stato registrato dalle banche di maggiori dimensioni, interessate da processi riorganizzativi in seguito alle aggregazioni: il rapporto tra i costi operativi e il margine d'intermediazione è diminuito di 8 punti percentuali rispetto al 1997, portandosi sul livello medio del sistema.

Il positivo andamento economico delle imprese ha contribuito a determinare un significativo progresso della qualità del credito delle banche. Il flusso di nuove sofferenze rettificate si è commisurato all'1,4 per cento degli impieghi vivi dell'anno precedente, oltre 2 punti percentuali in meno rispetto al picco del 1993. La riduzione dell'importo delle sofferenze riflette in misura determinante la cartolarizzazione di crediti inesigibili per 18.000 miliardi di lire. Le perdite su crediti, diminuite di circa 1.100 miliardi rispetto al 1998, sono risultate pari allo 0,9 per cento degli impieghi in essere nell'anno precedente, valore simile a quello registrato all'inizio del decennio.

Il coefficiente medio di solvibilità è rimasto su livelli superiori al 12 per cento nel 1999. Alla crescita della dotazione patrimoniale ha contribuito nell'ultimo biennio il maggior ricorso al mercato dei capitali. Tra il 1993 e il 1998 il peso delle banche quotate, in termini di fondi intermediati, è aumentato dal 39 al 44 per cento sulle attività complessive del sistema; tale valore è in linea con la media registrata nei principali paesi europei nel 1998.

Il miglioramento della situazione delle banche trova riscontro nelle valutazioni di vigilanza cartolare e ispettiva. Progressi significativi si sono riscontrati nei gruppi di maggiori dimensioni. Elementi di criticità vengono rilevati nella fascia di istituti di minore dimensione, un terzo dei quali appartiene peraltro a gruppi aventi una situazione tecnica positiva. Le analisi ispettive condotte nel triennio 1997-99 hanno mostrato una riduzione delle valutazioni sfavorevoli rispetto al triennio precedente.

Particolare attenzione nell'attività di vigilanza è stata prestata alla riorganizzazione delle strutture di gruppo, al sistema dei controlli interni, ai me-

todi di gestione dei rischi. In relazione alla complessità dei progetti di ristrutturazione varati dalle banche, gli organi aziendali sono stati sollecitati ad adottare criteri efficaci di distribuzione delle responsabilità gestionali e ad accelerare gli interventi di razionalizzazione delle strutture operative.

Alle banche è stato richiesto di effettuare una verifica degli assetti organizzativi e dei controlli interni, alla luce dei criteri generali emanati nel 1998, e di definire programmi per gli adeguamenti necessari.

Con riferimento alla gestione del rischio di credito, risulta ancora poco diffuso l'utilizzo di metodologie di misurazione basate sui rating interni delle banche, per le quali è necessario un maggiore coordinamento con le unità del comparto crediti. Si sono rilevati miglioramenti nel controllo dei rischi dell'attività di intermediazione finanziaria presso alcuni grandi gruppi; presso altre realtà operative i sistemi di misurazione e di controllo vanno ulteriormente adeguati alla dimensione e alla complessità dell'attività.

Le società di gestione del risparmio hanno realizzato utili in aumento del 36 per cento nel 1999, per effetto soprattutto della crescita del volume dei patrimoni gestiti e della ricomposizione di questi ultimi a favore dei prodotti con più alto valore aggiunto.

La redditività delle SIM si è mantenuta sui livelli elevati registrati nel 1998; le società di matrice bancaria hanno ottenuto risultati superiori alla media. I maggiori rischi connessi con l'esercizio di attività a più elevato rendimento sono risultati ampiamente coperti dalle dotazioni patrimoniali degli intermediari.

Il risultato economico delle società finanziarie dell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario si è commisurato all'8 per cento dei mezzi propri, rispetto al 6 del 1998; il miglioramento è in larga parte riconducibile agli effetti della fiscalità differita. Il lieve aumento del margine d'intermediazione si è accompagnato a un contenimento dei costi operativi.

Nel settore delle società di gestione del risparmio, l'attività di controllo ha riguardato principalmente i progetti di ristrutturazione e le carenze degli assetti organizzativi in relazione al rilevante incremento delle masse gestite e dei nuovi prodotti. Nei confronti delle SIM gli interventi di vigilanza sono stati diretti a rafforzare la struttura organizzativa e a migliorare la gestione dei rischi, in particolare di quelli operativi. Approfondimenti sono stati svolti nell'anno sulla qualità del credito e sulle modalità di gestione dei rischi da parte delle società finanziarie dell'elenco speciale.

Nell'attività di controllo in materia di emissione di valori mobiliari particolare attenzione è stata rivolta alla valutazione delle caratteristiche innovative dei prodotti offerti. Significativo è risultato nell'anno il collocamento di strumenti più sofisticati, tra i quali i titoli derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione.

IL QUADRO NORMATIVO

La riforma della regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale nelle proposte del Comitato di Basilea e della Commissione europea

Nel giugno 1999 il Comitato di Basilea ha pubblicato una proposta di nuova regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche, destinata a sostituire l'Accordo sul capitale del 1988. L'innovazione finanziaria e i progressi nella misurazione dei rischi hanno messo in luce i limiti della disciplina vigente. La nuova regolamentazione si basa su tre "pilastri": affinamento della misurazione dei rischi ai fini del requisito minimo di capitale; requisiti qualitativi, che pongono l'adeguatezza patrimoniale in relazione con le strategie e con l'organizzazione interna; rafforzamento della disciplina del mercato.

Il primo pilastro comprende la definizione di requisiti patrimoniali minimi obbligatori per il rischio di credito; un più ampio riconoscimento delle tecniche di attenuazione di quest'ultimo utilizzate dalle banche; il trattamento di altri profili di rischio, quali quello di tasso d'interesse per l'intero bilancio bancario e il rischio operativo. Per il calcolo del rischio di credito viene proposta l'alternativa fra due metodi: il primo è quello standard attualmente in uso, integrato con una più ampia articolazione delle ponderazioni che tiene conto della qualità del debitore valutata da agenzie di rating; il secondo si basa sull'utilizzo dei sistemi interni di rating delle banche. I modelli di misurazione del rischio di credito non sono stati ritenuti ancora a uno stadio di sviluppo tale da essere utilizzati ai fini dell'adeguatezza patrimoniale.

Il secondo pilastro è costituito da un controllo prudenziale dell'adeguatezza patrimoniale, che tiene conto della coerenza delle strategie aziendali in materia di patrimonializzazione e di assunzione di rischi e prevede la possibilità per le Autorità di prescrivere requisiti superiori al minimo.

Il terzo pilastro consiste nel rafforzamento della disciplina esercitata dal mercato sui comportamenti degli intermediari, attraverso regole di trasparenza idonee ad assicurare un'adeguata informazione al pubblico sui livelli patrimoniali, sull'esposizione ai rischi e sulla loro gestione.

Terminata nel marzo scorso la consultazione, il Comitato sta svolgendo ulteriori approfondimenti per la stesura di un nuovo documento, da sottoporre al settore bancario.

In stretto coordinamento con i lavori di Basilea, anche l'Unione europea ha avviato iniziative volte a rivedere le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale. La proposta, diffusa a scopo consultivo a novembre 1999, è diretta a tutte le banche e alle imprese di investimento. Contempla quindi un ambito di applicazione più ampio rispetto alle raccomandazioni di Basilea, destinate solo alle banche con operatività internazionale.

La cooperazione internazionale e le norme comunitarie

La cooperazione internazionale. – Nell'ambito delle iniziative avviate dai paesi del Gruppo dei sette per approfondire le cause di potenziale instabilità del sistema finanziario internazionale, il Financial Stability Forum ha pubblicato nel marzo di quest'anno i primi tre rapporti, dedicati ai movimenti di capitale a breve termine, alle istituzioni con elevata leva finanziaria, ai centri finanziari off-shore.

*Il secondo di tali rapporti effettua una prima valutazione degli effetti sulla stabilità del sistema finanziario internazionale dell'operare di istituzioni a elevata leva finanziaria (*hedge funds*), non sottoposte a una specifica regolamentazione di vigilanza; inoltre, individua una serie di azioni da concordare a livello internazionale in grado di minimizzare i potenziali rischi. Il documento, in linea con le indicazioni del Comitato di Basilea del gennaio 1999, raccomanda che gli enti creditizi e finanziari rafforzino le procedure di gestione del rischio per le operazioni effettuate con istituzioni con elevata leva finanziaria; approva le iniziative delle Autorità nazionali volte a imporre alle stesse obblighi di informazione al pubblico. Il rapporto avanza l'ipotesi di sottoporre tali istituzioni a uno specifico regime di vigilanza, qualora l'attuazione delle raccomandazioni non si riveli efficace.*

Il rapporto sui centri finanziari off-shore svolge un'analisi delle piazze finanziarie che attraggono attività di non residenti, offrendo un regime economico favorevole, vantaggi fiscali e regolamentari, protezione del segreto nei rapporti d'affari. In una prospettiva di crescente integrazione dei mercati, lo sviluppo di tali centri e il fatto che alcuni di essi presentano significative carenze nella regolamentazione e nella cooperazione con le Autorità estere potrebbero generare effetti di instabilità nel sistema finanziario internazionale. Il rapporto individua, all'interno degli standard fissati dagli organismi internazionali che riuniscono le autorità di Vigilanza delle banche, delle assicurazioni e dei mercati mobiliari, quelli da attuare in via prioritaria, che riguardano: la cooperazione e lo scambio di informazioni tra autorità di paesi diversi; la predisposizione di regole e procedure di vigilanza conformi ai principi internazionali; l'identificazione della clientela. Propone che il Fondo monetario internazionale avvii una procedura di valutazione sull'effettivo rispetto di questi standard. Delinea un sistema di incentivi per favorirne il recepimento, tra i quali figura in particolare la previsione che le autorità di Vigilanza dei paesi industrializzati tengano conto dell'adesione dei centri off-shore ai principi internazionali, ad esempio nell'autorizzare i propri intermediari a operare in quelle piazze finanziarie. Nel maggio di quest'anno il Financial Stability Forum ha pubblicato una classificazione di tali centri in tre gruppi, sulla base della qualità della vigilanza e della cooperazione prestata ad altre autorità. La classificazione deriva dai risultati di un questionario rivolto ai centri stessi e agli organismi di vigilanza di 30 paesi industrializzati, e mira a stabilire le priorità per le indagini sul campo del Fondo monetario internazionale.

Nel corso del 1999 il Comitato di Basilea ha continuato l'azione volta a incoraggiare le banche a realizzare procedure di gestione del rischio e presidi organizzativi adeguati. Ha inoltre diffuso il documento che illustra l'applicazione dei principi fondamentali per un'efficace vigilanza bancaria (cfr. la Relazione sull'anno 1997). Esso definisce i criteri guida in base ai quali gli organismi responsabili (il Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale, le banche regionali di sviluppo, ecc.) valuteranno la conformità ai principi dei sistemi finanziari dei Paesi emergenti.

Le raccomandazioni sul rischio di credito sottolineano l'importanza di procedure contabili adeguate e di un'informativa accurata sui criteri di valutazione dei crediti e sulle politiche di accantonamento. Nella gestione del rischio di credito esse pongono in rilievo l'esigenza di assicurare: coerenza tra strategie, politiche e procedure; impostazione dell'attività basata sull'unitarietà dei rapporti intrattenuti con la clientela; appropriati sistemi di gestione dei crediti e adeguati controlli interni. Le raccomandazioni, inoltre, richiamano l'esigenza di migliorare l'informativa che le banche devono fornire al pubblico sulla qualità del credito (cfr. Bollettino Economico*, n. 33, 1999).*

Al termine di una consultazione con le banche e con gli organismi di vigilanza, il Joint Forum nel quale sono rappresentati il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, l'Organizzazione internazionale delle Commissioni dei valori mobiliari (IOSCO) e l'Associazione internazionale delle Vigilanze assicurative (IAIS) ha elaborato una serie di documenti che individuano principi e linee guida per l'esercizio di una vigilanza integrata sui conglomerati finanziari.

*I documenti sottolineano che, al fine di preservare la solidità finanziaria dei conglomerati, è necessario evitare la possibilità di computare più volte i medesimi elementi ai fini del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale da parte di più componenti del conglomerato (*double gearing*) e disciplinare adeguatamente i componenti non sottoposti a regolamentazione. I documenti individuano gli ostacoli allo scambio di informazioni tra autorità di Vigilanza; definiscono criteri per individuare l'autorità di Vigilanza che più efficacemente può svolgere un coordinamento dell'azione di supervisione; trattano aspetti di sana e prudente gestione con riferimento all'onorabilità e alla professionalità degli esponenti aziendali e alla qualità degli azionisti, alla concentrazione dei rischi e ai rischi connessi con le transazioni intra-gruppo.*

Sulla scorta delle raccomandazioni del Joint Forum, anche la Commissione della UE ha ripreso i lavori sulla materia, con l'obiettivo di realizzare un quadro normativo che renda più coerente il trattamento prudenziale dei comparti bancario e dei servizi di investimento con quello assicurativo.

La Banca d'Italia ha aderito al *memorandum of understanding* multilaterale stipulato tra i membri del Forum of European Securities Commissions (Fesco) in materia di scambio di informazioni nel settore dei valori mobiliari.

L'accordo prevede la cooperazione e lo scambio di informazioni tra autorità di Vigilanza appartenenti allo Spazio economico europeo in materia di mercato mobiliare e di vigilanza sugli intermediari del settore (requisiti per l'esercizio dell'attività, controlli sulla prestazione di servizi di investimento, ecc.) nonché la possibilità di effettuare controlli congiunti sulle succursali estere degli intermediari.

Il Comitato per la vigilanza bancaria, che riunisce presso la BCE rappresentanti delle banche centrali e delle autorità nazionali di Vigilanza, ha proseguito lo studio dell'evoluzione dei sistemi e dei mercati bancari e finanziari in Europa. Il Comitato ha avviato, inoltre, l'elaborazione di uno schema di analisi macro-prudenziale dei sistemi e dei mercati bancari nazionali.

Nel 1999 sono stati diffusi due rapporti. Il primo, relativo ai possibili effetti dell'Unione economica e monetaria sui sistemi bancari europei nel medio e lungo termine, mostra che essa dovrebbe agire da catalizzatore di tendenze strutturali già presenti, quali una riduzione delle attuali eccedenze di capacità produttiva, una maggiore pressione concorrenziale sulla redditività delle banche, un incremento dell'internazionalizzazione dei sistemi bancari. Il secondo rapporto tratta degli effetti della tecnologia sui sistemi bancari e sottolinea gli impatti che le banche si attendono sulle caratteristiche operative del settore in termini di riduzione dei costi di transazione, di ampliamento e di miglioramento della gamma e delle modalità di accesso ai servizi offerti, di affinamento delle tecniche di gestione del rischio.

Il Comitato ha infine prestato assistenza alla BCE nello svolgimento delle funzioni consultive su progetti di legislazione comunitaria e nazionale, quali le due proposte di direttive sulla moneta elettronica e i provvedimenti nazionali di recepimento della direttiva sul carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e di regolamento titoli (direttiva 98/26/CE).

Le norme comunitarie. – Nel 1999 il Consiglio della UE ha adottato la posizione comune sulle proposte di direttiva riguardanti l'accesso al mercato e la vigilanza prudenziale degli emittenti non bancari di moneta elettronica a spendibilità generalizzata (carte prepagate o valori monetari caricati nella memoria di un computer).

Il regime prudenziale dei cosiddetti "istituti di moneta elettronica" è caratterizzato da limitazioni nelle forme di impiego delle disponibilità raccolte, che possono essere investite soltanto in titoli liquidi con rischio di credito contenuto e in depositi interbancari a vista. Essendo considerati una categoria di enti creditizi, gli istituti possono essere inoltre sottoposti a riserva obbligatoria.

Nel corso del 1999 sono continuati i negoziati sul progetto di direttiva in materia di vendita a distanza di servizi finanziari ai consumatori; essa introdurrebbe forme armonizzate di tutela dei consumatori che negozino servi-

zi finanziari con strumenti di comunicazione a distanza (posta cartacea, telefono, fax, posta elettronica).

È proseguito presso il Consiglio l'esame di due proposte di direttiva, che modificano l'attuale normativa comunitaria sugli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (direttiva 85/611/CEE). Le proposte sono volte, rispettivamente, a precisare le regole di armonizzazione minima applicabili alle società di gestione e ad ampliare le possibilità di investimento dei fondi comuni e delle Sicav che godono del passaporto europeo.

La legislazione nazionale

La semplificazione delle regole, il rafforzamento della cooperazione tra autorità di Vigilanza, l'aumento della trasparenza nei confronti del pubblico, l'innalzamento del livello di concorrenza tra operatori sono gli indirizzi che caratterizzano la più recente evoluzione della normativa primaria e secondaria.

Modifiche al Testo unico bancario. – Nel 1999 due decreti legislativi hanno apportato al Testo unico bancario (decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385) alcune modifiche, in prevalenza connesse con mutamenti intervenuti nel quadro normativo nazionale e comunitario.

Il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 333, ha completato per il settore del credito il recepimento, già in parte attuato dal Testo unico dell'intermediazione finanziaria (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), della direttiva 95/26/CE (cosiddetta "post BCCI") sul rafforzamento della vigilanza prudenziale.

Al fine di agevolare lo svolgimento delle rispettive funzioni è stabilito che le autorità di controllo nazionali sul settore finanziario collaborino tra loro anche mediante scambio di informazioni, senza potersi opporre il segreto d'ufficio. Tra le autorità sono comprese la Banca d'Italia, la Consob, l'Isvap, la Covip e l'UIC.

Per il rilascio dell'autorizzazione all'attività bancaria è richiesta la presenza in Italia della sede legale e della direzione generale della banca ed è previsto un più severo accertamento dell'assenza di legami partecipativi che ostacolino l'effettivo esercizio delle funzioni di vigilanza.

Il decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342, in attuazione del generale potere di adeguamento conferito al Governo dalla legge comunitaria per il 1995-97 (legge del 24 aprile 1998, n. 128), ha integrato le disposizioni del

Testo unico bancario per tener conto dell'evoluzione dell'operatività degli intermediari e dei mercati e di esigenze emerse in sede applicativa.

Le principali novità riguardano la disciplina delle condizioni contrattuali, i controlli sulla trasparenza e sugli intermediari finanziari, la cessione di rapporti giuridici.

Nell'ambito della regolamentazione in materia di condizioni contrattuali sono stati disciplinati i criteri per il calcolo degli interessi anatocistici e le modalità di indicazione del compenso onnicomprensivo da corrispondere in caso di estinzione anticipata dei crediti fondiari. La competenza a emanare le norme di attuazione è stata attribuita al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che vi ha provveduto con delibere del 9 febbraio scorso (cfr. il paragrafo: *La normativa secondaria*).

I controlli sul rispetto delle disposizioni in tema di trasparenza sono stati ripartiti tra più autorità a seconda dei soggetti destinatari delle verifiche.

Le competenze nei confronti delle banche e degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico restano attribuite alla Banca d'Italia, mentre all'UIC sono demandate le verifiche sugli intermediari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106. Per i nuovi soggetti sottoposti alla disciplina sulla trasparenza, ai sensi dell'art. 115, comma 2, i controlli spettano alle autorità che saranno indicate dal CICR. Continuano a essere attribuite al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato le verifiche nei confronti dei soggetti, non bancari e non finanziari, esercenti il credito al consumo.

La disciplina dei controlli sugli intermediari finanziari è stata resa coerente con il decreto legislativo 26 agosto 1998, n. 319, che ha riordinato le funzioni dell'Ufficio italiano dei cambi.

All'UIC sono state attribuite, a titolo principale e diretto, le competenze inerenti alla tenuta dell'elenco generale degli intermediari finanziari. Al fine di verificare il rispetto dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco, all'Ufficio è stato conferito il potere di effettuare controlli direttamente presso la sede degli intermediari, anche con la collaborazione di altre autorità.

Le facilitazioni previste dall'art. 58 del Testo unico bancario per le operazioni di cessione a banche di rapporti giuridici in blocco sono state estese ai soggetti inclusi nell'ambito della vigilanza consolidata e agli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dall'art. 107.

Taluni adeguamenti hanno interessato la regolamentazione relativa a particolari operazioni di credito e ad alcuni operatori minori del settore finanziario.

Coerentemente con la normativa comunitaria sugli appalti di pubblici servizi (direttiva 92/50/CEE, recepita dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157), è stato previsto che

non solo l'assegnazione e la gestione dei fondi pubblici, ma anche la prestazione dei relativi servizi saranno disciplinate sulla base di contratti tra l'Amministrazione pubblica e le banche da questa prescelte. Per la loro stipula non è più richiesto il parere della Banca d'Italia.

Al fine di promuovere la concorrenza tra gli operatori, l'esercizio del credito su pegno è stato liberalizzato, con l'abolizione dell'autorizzazione della Banca d'Italia e della licenza di polizia, e consentito a tutte le banche dotate delle strutture necessarie.

I soggetti che esercitano professionalmente l'attività di cambiavalute sono stati compresi tra gli intermediari finanziari disciplinati dal Testo unico bancario. Al Ministro del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica, sentiti la Banca d'Italia e l'UIC, è attribuita la competenza a emanare disposizioni applicative, individuando, in particolare, le altre attività esercitabili.

È stata disciplinata l'operatività dei rimanenti organismi non bancari che tradizionalmente raccolgono risparmio e concedono prestiti di limitato ammontare senza scopo di lucro e in ambito locale. La determinazione di limiti quantitativi e di specifiche modalità operative è stata rimessa al CICR, che vi ha provveduto con delibera del 9 febbraio scorso (cfr. il paragrafo: La normativa secondaria*).*

Anche per coerenza con le più recenti previsioni del Testo unico dell'intermediazione finanziaria, alcuni emendamenti sono stati apportati alla disciplina sanzionatoria e alle norme sull'abusivismo.

Le sanzioni amministrative pecuniarie previste per i dipendenti bancari sono state estese al personale che opera per conto della banca sulla base di rapporti di lavoro non subordinato. Poteri di istruttoria e propositivi nell'ambito della procedura sanzionatoria amministrativa sono stati attribuiti, per le materie di competenza, all'UIC.

La Banca d'Italia e l'UIC sono stati abilitati a promuovere l'adozione dei provvedimenti di controllo giudiziario, ai sensi dell'art. 2409 del codice civile, nei confronti delle società sospette di abusivismo bancario e finanziario. L'abusivismo di denominazione è stato depenalizzato.

La normativa secondaria

Partecipazioni al capitale delle banche e delle società finanziarie capogruppo. – Nell'ottobre del 1999 sono state modificate le Istruzioni di vigilanza che disciplinano l'acquisizione del controllo di una banca o di una società finanziaria capogruppo. Le nuove disposizioni concernono tempi e contenuti dell'informativa preventiva alla Banca d'Italia e dell'autorizzazione che essa concede, migliorando altresì il coordinamento con le procedure della Consob in tema di offerte pubbliche d'acquisto. L'intervento della Banca d'Italia era stato annunciato nel mese di maggio dello scorso anno al CICR, riunito per esaminare la rispondenza dell'ordinamento alle esigenze di tutela del risparmio e di rafforzamento delle strutture finanziarie del Paese; le istruzioni di vigilanza, prima di essere emanate, sono state previamente

comunicate nel successivo mese di ottobre al Comitato, che ne ha condiviso i contenuti.

L'informativa preventiva consente alla Banca d'Italia di prospettare l'esistenza di eventuali elementi ostativi che l'operazione può presentare; accelera i tempi di istruttoria dell'istanza autorizzativa. Ai fini dell'ordinato funzionamento del mercato contribuisce a evitare che notizie relative a operazioni sulla cui esecuzione esistono impedimenti accrescano la volatilità del mercato; permette all'acquirente di disporre di tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'iniziativa.

L'informativa preventiva deve essere resa alla Banca d'Italia allorché il progetto di acquisizione sia tale da poter essere proposto al consiglio di amministrazione: la comunicazione deve avvenire almeno sette giorni prima della convocazione del consiglio per deliberare sull'operazione. Per linee essenziali, devono essere fornite le informazioni che saranno incluse nella formale domanda di autorizzazione.

L'autorizzazione deve essere richiesta entro trenta giorni dall'informativa preventiva. Per tenere conto delle esigenze del mercato, nelle operazioni che comportano un impegno irrevocabile all'acquisto di partecipazioni rilevanti (offerte pubbliche, partecipazione ad asta), il termine massimo per il rilascio dell'autorizzazione è stato ridotto da sessanta a trenta giorni.

Per consentire la verifica della Banca d'Italia ai fini di sana e prudente gestione e di tutela della stabilità, l'istanza autorizzativa deve riferire sugli elementi relativi al progetto imprenditoriale: in particolare, vanno indicate le modalità tecniche dell'operazione di acquisizione, le ipotesi su cui si basano i programmi di espansione, le sinergie che si intendono attivare e i rendimenti attesi. Assumono rilievo le informazioni relative ai riflessi dell'operazione sul patrimonio e sul livello dei costi, nonché le indicazioni sugli assetti proprietari, volte a individuare con chiarezza i soggetti chiamati ad assicurare gli indirizzi gestionali.

Requisiti patrimoniali di vigilanza. – La disciplina dei requisiti patrimoniali di vigilanza ha recepito, nel febbraio scorso, l'"Emendamento all'Accordo sul capitale per incorporarvi i rischi di mercato", approvato dal Comitato di Basilea nel gennaio 1996, e le disposizioni di alcune direttive comunitarie (98/31/CE, 98/32/CE, 98/33/CE) concernenti i rischi di mercato, il coefficiente di solvibilità e altri aspetti della regolamentazione prudenziale.

La principale innovazione concerne la possibilità che le banche utilizzino propri modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato. La facoltà è subordinata al riconoscimento dei modelli da parte della Banca d'Italia. La Banca accerta la sussistenza di criteri minimi, sia qualitativi sia quantitativi, in grado di garantire un calcolo accurato dei requisiti patrimoniali a fini prudenziali.

Nell'ambito della metodologia standardizzata di calcolo dei rischi di mercato sono stati introdotti un requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione su merci e nuove metodologie per la valutazione delle opzioni.

Nelle norme che disciplinano il coefficiente di solvibilità e la concentrazione dei rischi la ponderazione delle esposizioni nei confronti delle imprese di investimento è stata ridotta dal 100 al 20 per cento.

Per il calcolo del rischio di controparte su contratti derivati su tassi di interesse e di cambio dovrà essere applicato il metodo del valore corrente.

Trasparenza delle emissioni di titoli delle banche. – La crescente complessità dei profili di rischio che caratterizza le emissioni di titoli da parte delle banche e l'esigenza di un'informativa al pubblico più dettagliata, secondo schemi uniformi che facilitino il confronto tra varie offerte, hanno condotto a una revisione della disciplina in materia di trasparenza delle emissioni di titoli delle banche.

Le disposizioni del luglio 1999 specificano le informazioni da riportare nei fogli informativi analitici (informazioni sulla banca emittente, sulle caratteristiche dell'emissione, sui rischi dell'operazione); disciplinano il contenuto degli avvisi sintetici; assoggettano agli obblighi informativi anche le banche che collocano titoli di altri emittenti.

La gestione collettiva del risparmio. – Nel corso del 1999 la riforma della regolamentazione della gestione collettiva del risparmio è stata completata secondo gli indirizzi generali definiti dal Testo unico dell'intermediazione finanziaria, tenendo conto dell'evoluzione del settore. Essa anticipa le tendenze delineatesi a livello comunitario.

La revisione dell'impianto regolamentare è stata accompagnata da una semplificazione degli adempimenti procedurali: gli interventi sono volti in particolare ad abbreviare i tempi necessari per l'avvio di nuove iniziative (costituzione di società di gestione del risparmio, offerta di nuovi prodotti).

Il Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica con il decreto del 24 maggio 1999, n. 228, ha ampliato le possibilità operative dei fondi comuni di investimento; ha arricchito il novero dei prodotti che le società di gestione del risparmio (SGR) possono offrire, consentendo l'istituzione di fondi comuni riservati a investitori "qualificati" e di fondi "speculativi".

I fondi comuni possono ora investire anche in depositi bancari, quote di altri fondi, crediti e altri beni per i quali esista un mercato. L'investimento in immobili e crediti è riservato ai fondi chiusi.

I fondi riservati a investitori qualificati possono derogare alle norme prudenziali stabilite in via generale per i fondi "ordinari", mentre sono tenuti al rispetto delle disposizioni in materia di oggetto dell'investimento.

Maggiori spazi di autonomia sono riconosciuti ai fondi "speculativi", che possono derogare a tutti i limiti previsti per i fondi ordinari; sono tuttavia soggetti a restrizioni per quanto riguarda: il numero dei partecipanti (non superiore a 100); l'ammontare minimo delle sottoscrizioni (un milione di euro); le forme di distribuzione (divieto di sollecitazione all'investimento).

Nel settembre 1999 è stata rivista la disciplina prudenziale che prevede limiti operativi alle attività dei fondi comuni e delle Sicav (organismi di investimento collettivo del risparmio).

Con riferimento ai fondi aperti le novità più rilevanti riguardano: l'innalzamento dal 10 al 15 per cento del limite all'investimento in strumenti finanziari emessi da uno stesso emittente; l'introduzione di limiti all'acquisto di titoli emessi da imprese appartenenti al medesimo gruppo; la revisione della disciplina degli investimenti in strumenti finanziari derivati.

Relativamente ai fondi chiusi, al fine di riconoscere maggiori possibilità operative nel comparto del venture capital è stata ampliata la possibilità di acquisire partecipazioni in società non quotate, permettendo anche l'assunzione del controllo.

Coerentemente con le modifiche normative concernenti le attività nelle quali i fondi possono investire, è stata modificata la disciplina relativa ai criteri di valutazione dei beni del fondo.

Le principali innovazioni riguardano: i titoli quotati che, ove caratterizzati da scarsi volumi di negoziazioni e ridotta frequenza degli scambi, devono essere assimilati ai non quotati; i contratti derivati, per i quali sono stati ampliati i criteri adottabili; i titoli strutturati, che vanno valutati facendo riferimento alle singole componenti del titolo; l'introduzione di criteri per i crediti e per gli altri beni in cui può essere investito il patrimonio del fondo.

La delicatezza e la complessità dell'attività di valutazione del patrimonio dei fondi hanno suggerito l'introduzione di disposizioni inerenti all'adeguatezza del processo adottato dalla SGR, degli strumenti informativi e delle risorse tecniche e umane. Viene accentuata l'importanza del controllo sulla corretta applicazione delle procedure e delle tecniche valutative da parte degli organi aziendali e della società di revisione.

Relativamente alle SGR, sono state definite: nuove regole con riferimento alle partecipazioni detenibili, prevedendo la possibilità di assumere partecipazioni, anche di controllo, in altre SGR, banche, SIM e società che svolgono attività finanziaria o strumentale; le procedure da seguire per il rilascio dell'autorizzazione da parte della Banca d'Italia nelle operazioni di fusione e scissione.

È stata rivista la disciplina riguardante le condizioni per l'assunzione dell'incarico di banca depositaria: il requisito patrimoniale minimo è passato da 75 miliardi di lire (39 milioni di euro) a 100 milioni di euro; con riferimento al requisito di indipendenza tra società di gestione e banca depositaria, è stato previsto che l'incarico non possa essere conferito qualora il presidente del consiglio di amministrazione, l'amministratore delegato, il direttore ge-

nerale o membri del comitato di gestione della SGR o della Sicav svolgano analoghe funzioni presso la banca che intende assumere l'incarico.

La revisione della regolamentazione secondaria emanata dalla Banca d'Italia in materia di OICR è stata completata con il provvedimento del 24 dicembre 1999, che definisce gli schemi-tipo e le modalità di redazione dei prospetti contabili dei fondi comuni e delle Sicav.

I nuovi schemi contabili presentano un elevato grado di flessibilità, che permette di rappresentare in modo efficace tutte le attività (e le conseguenti componenti reddituali) ora acquisibili dagli OICR e di accrescere la trasparenza dell'operatività dei fondi e delle Sicav. È prevista la redazione: del rendiconto di gestione (o del bilancio per le Sicav) composto da una situazione patrimoniale, da una sezione reddituale e da una nota integrativa; della relazione semestrale composta da una situazione patrimoniale e da una nota illustrativa.

Estinzione anticipata dei crediti fondiari, modalità di produzione degli interessi sugli interessi (anatocismo), operatori minori del settore finanziario. – Il 9 febbraio scorso il CICR, in attuazione delle modifiche al Testo unico bancario, ha emanato tre delibere concernenti l'estinzione anticipata dei crediti fondiari, l'anatocismo e l'attività di alcuni operatori minori del settore finanziario.

La prima delibera indica i criteri di trasparenza che le banche devono seguire per la determinazione del compenso onnicomprensivo che i clienti sono tenuti a corrispondere in caso di estinzione anticipata dei crediti fondiari. I contratti dovranno indicare la formula di calcolo del compenso, riportando anche uno o più esempi di applicazione.

La seconda delibera delimita i casi in cui l'anatocismo è consentito. All'autonomia contrattuale viene riconosciuta la possibilità di stabilire la capitalizzazione periodica, con l'obbligo di applicare nel singolo conto corrente la medesima periodicità per gli interessi attivi e per quelli passivi. Non è invece ammessa la capitalizzazione periodica degli interessi di mora che maturano dopo la chiusura definitiva del conto o il mancato pagamento di rate di mutuo.

La terza delibera definisce le modalità e i limiti entro cui possono continuare a operare gli organismi non bancari senza fine di lucro che svolgono tradizionalmente in ambito locale un'attività di raccolta di somme di modesto ammontare e di erogazione di piccoli prestiti. Per la prosecuzione dell'attività è richiesto che tali soggetti si iscrivano nell'elenco previsto dall'art. 106 del Testo unico bancario e che i loro statuti recepiscano previsioni che ne contengano l'operatività in limiti quantitativi molto ristretti.

Disposizioni in tema di soggetti non bancari. – Con provvedimento del 29 marzo 2000 è stato disciplinato il trattamento delle operazioni di cartolarizzazione nei bilanci delle società cessionarie: ciascuna operazione dovrà essere illustrata solo nella nota integrativa, alla quale andrà allegato un prospetto contenente le informazioni relative agli aspetti qualitativi e quantitativi utili per una rappresentazione completa dell'operazione.

Sono stati definiti i contenuti delle segnalazioni che gli agenti di cambio che detengono strumenti finanziari dei clienti devono inviare periodicamente alla Banca d'Italia: è previsto, per ciascun servizio di investimento, l'invio di dati concernenti il numero dei contratti in essere nonché riferimenti in ordine agli strumenti finanziari ricevuti dai clienti (soggetti depositari, titoli impegnati per operazioni di prestito titoli, ecc.).

Con delibera del 3 maggio 1999 il CICR, in attuazione dell'art. 58 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo), ha consentito alle società cooperative, eccetto quelle finanziarie non vigilate, di emettere obbligazioni per un ammontare che, unitamente alla raccolta effettuata mediante cambiali finanziarie e certificati di investimento, non ecceda il patrimonio. L'emissione dei titoli è subordinata all'osservanza di obblighi di trasparenza nei confronti dei sottoscrittori.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO

Alla fine del 1999 la struttura del sistema finanziario italiano si caratterizzava per la presenza di 876 banche a fronte delle 921 del 31 dicembre 1998 (tav. E1); 208 sono inserite in gruppi bancari.

La forma giuridica della società per azioni è adottata da 239 banche, che rappresentano l'81 per cento delle attività complessive dal sistema; le banche popolari sono 49 e la loro quota si attesta all'11 per cento; 531 sono le banche di credito cooperativo.

Tav. E1

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO ITALIANO

Tipo intermediario	31 dicembre 1998			31 dicembre 1999		
	Inter-mediari	Sportelli operativi		Inter-mediari	Sportelli operativi	
		Italia	Estero		Italia	Estero
Banche	**921**	**26.258**	**100**	**876**	**27.134**	**98**
di cui: *banche SpA* (1)	*243*	*19.127*	*91*	*239*	*19.978*	*89*
banche popolari	*56*	*4.275*	*9*	*49*	*4.205*	*9*
banche di credito cooperativo	*563*	*2.772*	–	*531*	*2.862*	–
succursali di banche estere	*59*	*84*	–	*57*	*89*	–
Società di intermediazione mobiliare	**191**	–	–	**183**	–	–
Società di gestione del risparmio e Sicav	**72**	–	–	**86**	–	–
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	**1.427**	–	–	**1.339**	–	–
di cui: *iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario*	*206*	–	–	*203*	–	–

(1) Sono comprese le banche con raccolta a medio e a lungo termine nonché gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

Tra gli intermediari non bancari, l'incremento delle SGR (da 71 a 85) è stato in parte bilanciato dalla riduzione delle SIM (da 191 a 183), verificatasi anche per effetto della ristrutturazione intervenuta nel comparto del risparmio gestito. Le società iscritte nell'elenco di cui all'art. 106 del Testo unico bancario (decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385), che svolgono attività finanziarie e prestano servizi di pagamento, sono diminuite nel 1999 da 1.427 a 1.339; di queste, 203 sono iscritte nell'elenco speciale di cui

all'art. 107 del Testo unico bancario. Oltre un terzo degli intermediari in valori mobiliari e delle società dell'elenco speciale appartiene a gruppi bancari italiani ovvero opera come società consortile di emanazione bancaria.

Le banche e i gruppi bancari

Le scelte strategiche e organizzative degli intermediari. – I cambiamenti normativi e strutturali intervenuti nel sistema creditizio nell'ultimo decennio hanno ampliato il ventaglio delle possibili opzioni nella definizione delle politiche aziendali. Emergono nuove distinzioni tra gli intermediari: alcuni puntano su una presenza significativa su molteplici mercati; altri incentrano l'operatività su specifiche linee di prodotto o segmenti di clientela. Non mancano banche che mantengono strategie orientate soprattutto al presidio dei mercati di tradizionale insediamento, concentrandosi sulla valorizzazione dei legami con la clientela locale.

Gli obiettivi di sviluppo sono perseguiti anche attraverso politiche commerciali volte a precostituirsi una posizione di *leadership* in settori innovativi, spesso attraverso forme di collaborazione con società di telecomunicazioni, rafforzate da legami partecipativi.

Le strategie commerciali hanno tratto beneficio anche dalla presenza nel capitale delle banche di partner di elevato standing*, nazionali o esteri: in alcuni casi questi legami partecipativi si affiancano ad accordi operativi e di distribuzione finalizzati all'ampliamento del bacino di utenza per i prodotti del gruppo.*

Fra le strategie di sviluppo, si conferma prevalente quella della rapida crescita dimensionale, realizzata anche mediante aggregazioni tra realtà aziendali di dimensione analoga.

Le aziende e i gruppi bancari sono impegnati nel governo di intensi processi di trasformazione delle strutture produttive e di controllo volti a dare concreta attuazione ai progetti industriali posti a base delle operazioni di concentrazione.

Nell'ambito delle modalità di articolazione dei gruppi, permangono le forme organizzative tendenti a coniugare l'accentramento presso la capogruppo di funzioni produttive e di governo – quali la pianificazione strategica, la finanza, la gestione e il controllo dei rischi e l'*internal auditing* – con la valorizzazione del radicamento territoriale delle aziende acquisite.

Nell'ambito delle realtà che scaturiscono da questo tipo di operazioni viene ricercata una effettiva unità nella gestione dei processi operativi e un significativo accentramento delle funzioni produttive.

I risultati degli interventi di riconfigurazione organizzativa sono stati talvolta rafforzati da operazioni di riassetto societario volte a conferire alla capogruppo il controllo tendenzialmente totalitario delle società. Tali interventi tendono ad assicurare l'unicità delle linee di comando e l'affidabilità dei meccanismi di governo del gruppo, aspetti questi che assumono rilevanza anche in vista della quotazione in borsa delle capogruppo o del ricorso al mercato per il finanziamento dei progetti di sviluppo.

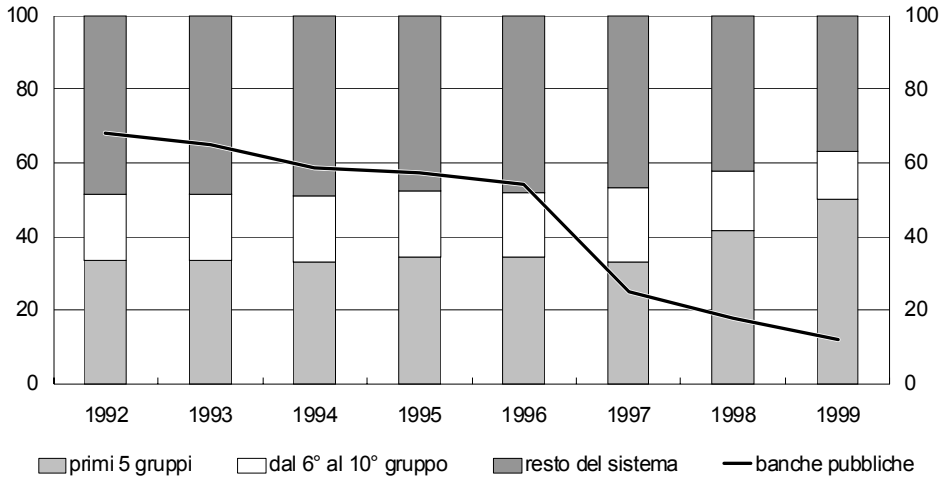
La complessità delle strutture interessate dal riassetto di questi gruppi e i tempi necessari per la completa attuazione degli interventi programmati stanno orientando gli intermediari a introdurre modifiche al disegno originario tendenti alla realizzazione di forme di integrazione più forti. In alcuni casi, le capogruppo hanno manifestato l'intendimento di perseguire lo sviluppo operativo mediante l'incorporazione delle realtà bancarie acquisite e la razionalizzazione delle società specializzate per canale o per prodotto.

L'evoluzione del sistema nel 1999. – Il processo di riallocazione della proprietà delle banche è proseguito intenso. Con il perfezionamento delle operazioni già avviate, la quota dei fondi intermediati da banche e gruppi facenti capo allo Stato, agli enti territoriali e alle fondazioni scenderà al 12 per cento, rispetto al 18 di fine 1998 (fig. E1). L'insieme delle banche originariamente pubbliche si è ridotto a 49 soggetti.

Fig. E1

CONCENTRAZIONE E PRIVATIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

(quota dei fondi intermediati a dicembre di ciascun anno; valori percentuali)



Nell'ambito delle 69 ex casse di risparmio e banche del monte attualmente esistenti, in 23 casi il controllo è mantenuto dalla fondazione originaria, mentre in 15 la maggioranza del capitale fa capo a più fondazioni. Gli istituti controllati da soggetti privati sono 31.

Dopo la privatizzazione del gruppo Mediocredito Centrale, che comprende anche il Banco di Sicilia, restano ancora controllati dalle rispettive fondazioni anche il Banco di Sardegna e la Banca Monte dei Paschi di Siena. Quest'ultimo istituto ha completato la procedura per la quotazione in borsa; l'operazione ha riguardato il 26,8 per cento del capitale ordinario ed è stata realizzata attraverso un'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione di azioni, in parte cedute dalla fondazione.

Delle rimanenti 9 banche originariamente pubbliche, 7 operano prevalentemente a medio e a lungo termine.

Complessivamente, nel 1999 sono state registrate 64 operazioni di concentrazione al netto di quelle infragruppo; esse hanno determinato il trasferimento di quote di mercato pari a quasi il 15 per cento dei fondi intermediati, il valore annuo più elevato finora registrato nel sistema bancario italiano (tav. E2).

Tav. E2

FUSIONI, INCORPORAZIONI E TRASFERIMENTI DEL CONTROLLO NEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (1)

Anno	Numero di banche		Numero sportelli operanti in Italia	Fusioni e incorporazioni				Acquisizione della maggioranza del capitale	
				Numero di operazioni		Fondi intermediati		Numero di operazioni	Fondi intermediati (2)
		di cui: BCC			di cui: BCC	(2)	di cui: BCC		
1990	1.156	715	17.721	18	9	1,08	0,02	4	0,37
1991	1.108	708	19.080	30	19	0,55	0,03	5	0,37
1992	1.073	700	20.909	24	9	3,49	0,01	0	0,00
1993	1.037	671	22.133	37	25	0,63	0,05	7	1,50
1994	994	643	22.459	41	24	1,36	0,05	11	1,90
1995	970	619	23.440	48	28	1,64	0,10	20	4,57
1996	937	591	24.406	36	24	0,47	0,05	19	1,08
1997	935	583	25.250	24	11	0,81	0,05	19	3,42
1998	921	562	26.258	30	20	2,40	0,08	24	9,54
1999	876	531	27.134	36	23	0,32	0,06	28	14,35
Totale (3) .	–	–	–	**324**	**192**	**12,73**	**0,40**	**137**	**27,16**

(1) Se l'incorporazione è successiva all'acquisizione del controllo non viene rilevata, a meno che non avvenga nello stesso anno, nel qual caso non viene rilevata l'acquisizione. Sono escluse le operazioni con succursali di banche estere, le operazioni infragruppo e quelle con le sezioni di credito speciale. Per l'acquisizione del controllo rileva la data di iscrizione al gruppo, per le fusioni e incorporazioni la data di efficacia dell'atto. I fondi intermediati si riferiscono al dicembre dell'anno precedente l'operazione. Nelle fusioni si considerano i fondi intermediati della banca più piccola. Le fusioni fra più banche sono considerate un'unica operazione; si escludono i fondi intermediati della banca più grande. Le cessioni di attività e passività sono considerate incorporazioni. – (2) In percentuale dell'intero sistema. – (3) Il totale è calcolato rapportando i fondi intermediati rilevati a dicembre 1989 dalle banche acquistate, fuse o incorporate nel periodo 1990-99 ai fondi intermediati dall'intero sistema alla stessa data.

A seguito del processo di concentrazione la quota dei fondi intermediati dai cinque maggiori gruppi bancari italiani è salita al 50 per cento, dal 35 di tre anni fa. I primi dieci gruppi detengono una quota pari al 63 per cento (52 nel 1996; fig. E1).

La ristrutturazione già avviata al vertice del sistema bancario si è estesa al segmento delle banche medie. Nel corso del 1999 si è assistito alla nascita di nuove realtà operative di rilevanti dimensioni (Banca Antoniana Popolare Veneta, Cardine Banca, Banca Popolare di Lodi, Banca Lombarda, Bipop-Carire), le cui reti commerciali presentano in alcuni casi un grado di diversificazione sul territorio analogo a quello dei maggiori operatori nazionali. L'utilizzo di nuove modalità distributive ha consentito ad alcune di superare la ristrettezza degli ambiti operativi di origine e di acquisire significative quote di mercato, specie nel comparto dei servizi di investimento.

Il ricorso al mercato, con strumenti di debito o di capitale, si è confermato un passaggio indispensabile per il successo delle strategie espansive. I progetti di acquisizione e di crescita sono stati finanziati da programmi pluriennali di rafforzamento patrimoniale, con l'utilizzo di strumenti diversificati e innovativi, collocati anche su mercati internazionali. I titoli azionari delle banche hanno mostrato andamenti differenziati; in alcuni casi, le quotazioni hanno espresso avviamenti ragguardevoli, a conferma dell'attenzione degli investitori per l'impostazione strategica e per le prospettive di crescita.

Nel corso del 1999, per effetto del processo di concentrazione, il numero degli intermediari organizzati in forma di gruppi è diminuito di 6 unità, attestandosi a 79 (tav. E3); la loro quota di mercato sul totale dei fondi intermediati dal sistema è salita dall'87 all'89 per cento. Il numero di banche nazionali comprese al loro interno è aumentato da 200 a 208; alla fine del 1999 facevano parte dei gruppi anche 294 società finanziarie e 134 società strumentali italiane (tav. aE1).

Tav. E3

BANCHE INCLUSE NEI GRUPPI E SPORTELLI OPERATIVI

Tipo capogruppo	31 dicembre 1998				31 dicembre 1999			
	Gruppi	Banche (1)	Sportelli		Gruppi	Banche (1)	Sportelli	
			Italia	Estero			Italia	Estero
Banche SpA	49	99	14.374	83	46	117	15.946	79
Banche popolari	23	74	5.001	9	20	66	5.182	11
di cui: *banche controllate SpA*		*51*	*1.264*	–		*46*	*1.462*	*2*
Banche di credito cooperativo	5	5	129	–	7	7	159	–
Finanziarie di partecipazione	8	22	2.153	7	6	18	1.597	6
Totale	**85**	**200**	**21.657**	**99**	**79**	**208**	**22.884**	**96**

(1) Numero delle componenti bancarie comprensivo delle capogruppo bancarie.

Nel corso dell'anno è stata avviata l'attività di 17 nuove banche, 7 delle quali derivano dalla trasformazione di società di intermediazione mobiliare o di società finanziarie.

Nel 1999 sono state presentate 20 istanze di autorizzazione all'attività bancaria, 14 in meno del 1998; sono diminuite prevalentemente le costituzioni connesse con la ristrutturazione di gruppi bancari ovvero con il riposizionamento strategico di banche estere. Sono state respinte 7 istanze, di cui 6 relative a banche di credito cooperativo; in 3 casi i provvedimenti di diniego hanno interessato progetti di trasformazione in banca di cooperative finanziarie, che hanno mostrato carenze sotto il profilo patrimoniale e tecnico-organizzativo.

È proseguita la razionalizzazione della presenza italiana all'estero. Chiuse alcune esperienze non positive di precedenti investimenti partecipativi in banche straniere, alcuni intermediari nazionali hanno esteso la propria presenza in mercati emergenti, specie nell'America latina e nell'Est europeo, acquisendo aziende di credito con un'operatività prevalentemente al dettaglio e con rilevanti quote di mercato nei rispettivi paesi.

Il numero di gruppi italiani operanti all'estero è rimasto invariato a 25; le aperture di nuove succursali e le acquisizioni di filiazioni estere sono state bilanciate da chiusure e cessioni connesse con incorporazioni o razionalizzazioni infragruppo. Alla fine dell'anno le succursali e le filiazioni bancarie all'estero erano rispettivamente 98 e 59, di cui 49 e 30 in paesi extracomunitari.

Sono presenti in Italia 57 succursali di banche estere, che operano con 89 sportelli (5 in più del 1998). Le filiazioni bancarie italiane di gruppi esteri sono 12 (11 l'anno precedente), di cui 8 facenti capo a gruppi comunitari.

Le reti commerciali. – Il contatto personale con la clientela mantiene un'importanza centrale nell'ambito delle politiche commerciali delle banche e determina lo sviluppo sia della rete degli sportelli sia del collocamento di prodotti attraverso i promotori finanziari. Nel contempo, i progressi nel settore delle telecomunicazioni e della trasmissione di dati, unitamente alla crescente diffusione di questi strumenti tra il pubblico, vanno attenuando le esigenze di "prossimità fisica" al cliente, aumentando sensibilmente le potenzialità dei canali telematici e telefonici.

Nel corso dell'anno il numero di sportelli è aumentato di 874 unità (tav. E1) e del 3,3 per cento; la densità degli sportelli bancari per abitante è allineata alla media degli altri paesi dell'Unione europea. Molte delle nuove dipendenze hanno le caratteristiche di sportelli "leggeri"; nel periodo

1997-99 la quota di dipendenze con un numero di addetti pari o inferiore a 5 è salita dal 47,5 al 51,4 per cento del totale, mentre il numero medio di dipendenti per sportello è sceso da 9,6 a 8,4.

Le esigenze di razionalizzazione dell'operatività, manifestatesi soprattutto all'interno dei gruppi bancari, hanno comportato numerosi interventi sulle reti territoriali: sono stati effettuati 201 trasferimenti, 38 chiusure e 21 cessioni di sportelli (a cui si aggiungono 540 operazioni di razionalizzazione infragruppo), a fronte rispettivamente dei 146, 31 e 110 registrati nel 1998.

Il numero di promotori finanziari utilizzati dalle banche è salito da 9.042 unità del 1998 a 12.776 – un quarto dei quali con rapporto di lavoro dipendente – a cui si aggiungono i 6.809 facenti capo a SIM di emanazione bancaria.

Anche il 1999 si è caratterizzato per un intenso ricorso ai canali telematici e telefonici.

Alla fine dell'anno gli ATM e i POS hanno raggiunto rispettivamente le 30.200 e le 437.300 unità, con una crescita rispetto alla fine del 1998 dell'8 e del 27 per cento. Sono salite a circa 420 le banche che consentono alle imprese clienti l'effettuazione diretta di operazioni mediante collegamenti telematici; circa 244.000 aziende usufruiscono di tale servizio, 44.000 in più dell'anno precedente. Si è intensificata l'attività di phone banking; *il servizio di tipo dispositivo è offerto da 29 banche e utilizzato da 790.000 clienti (rispettivamente 23 e 542.000 nell'anno precedente).*

Internet banking. – L'impiego di Internet consente alle banche di distribuire i prodotti finanziari a famiglie e imprese a costi unitari più contenuti, di ampliare il bacino di utenza superando i vincoli della presenza fisica sul territorio e di entrare in nuove aree di affari.

Nel mese di marzo del 2000 la Vigilanza ha condotto un'indagine su un ampio campione di banche, di società di intermediazione mobiliare e di società di gestione del risparmio (563 soggetti). Sulla base delle prime rilevazioni emerge che, rispetto agli altri paesi europei, il sistema bancario e finanziario italiano si trova ancora in una fase di avvio dell'operatività sul web; l'impegno si è accentuato con il liberarsi delle risorse specialistiche aziendali dagli adempimenti connessi con le esigenze di adeguamento tecnologico per l'euro e per l'anno 2000.

Gli intermediari che utilizzano Internet per erogare servizi ovvero a fini informativi o promozionali sono 312; di essi 237 sono banche, rappresentative dell'87 per cento del totale dell'attivo del sistema. Gli operatori che consentono di effettuare transazioni dispositive su rete sono 134, in prevalenza

banche; di questi, 54 partecipano anche ad iniziative di *e-commerce*, generalmente attraverso la promozione o realizzazione di piazze o negozi virtuali (40 casi) e l'offerta di servizi di pagamento (45 casi).

Gli obiettivi principali perseguiti sono stati indicati nella ricerca di nuova clientela (23 per cento), nella riduzione dei costi (20 per cento) e nella volontà di rafforzare l'immagine aziendale (19 per cento). Rilevante è anche la motivazione difensiva rispetto alle iniziative sviluppate dalla concorrenza (14 per cento).

I clienti serviti raggiungono le 480.000 unità, di cui 330.000 con operatività di tipo dispositivo; il 91 per cento dell'utenza appartiene al settore famiglie (439.000), mentre le imprese collegate alla rete superano di poco le 40.000 unità; la contenuta presenza delle imprese può essere spiegata dal successo del corporate banking *interbancario.*

Il numero di utenti web per banca è ancora limitato; solo 6 operatori hanno più di 10.000 clienti con operatività dispositiva.

L'attività svolta sulla rete si concentra nel comparto dell'intermediazione mobiliare: nel mese di febbraio le transazioni in titoli hanno superato i 23.000 miliardi di lire (11.900 milioni di euro) di controvalore, mentre i servizi di pagamento, al secondo posto in ordine di importanza, hanno raggiunto nello stesso periodo un ammontare di circa 1.000 miliardi (516 milioni di euro). Molto limitata risulta l'attività di raccolta e di impiego, complessivamente inferiore ai 500 miliardi di lire (258 milioni di euro); del tutto trascurabile è stata l'attività negli altri segmenti operativi.

Gli investimenti sostenuti per avviare l'operatività dispositiva, segnalati da 102 intermediari, ammontano a 336 miliardi di lire (174 milioni di euro). I due terzi dei costi si riferiscono al sistema informativo, mentre la parte rimanente è stata pressoché interamente assorbita dal marketing. Si osserva una grande variabilità dei costi – da poche centinaia di milioni a diverse decine di miliardi di lire per operatore – conseguenza della diversità delle strategie perseguite: i costi si collocano nella fascia inferiore per coloro che hanno scelto Internet come canale complementare di distribuzione, senza integrarlo nel sistema informativo aziendale; si posizionano nella fascia superiore quando si perseguono obiettivi aggressivi di espansione della clientela e di elevata integrazione della piattaforma telematica con le tecnologie preesistenti.

Le previsioni di break-even point*, indicate solo da 54 soggetti, sono in media di 18 mesi; l'ampiezza del periodo risulta strettamente correlata con l'ammontare degli investimenti effettuati: nei casi di costi inferiori al miliardo di lire risulta pari a 15 mesi, che salgono a 23 per spese nella fascia 1-10 miliardi di lire. Per investimenti superiori ai 10 miliardi di lire i tempi medi di* break-even *sono di 26 mesi.*

I rapporti tra banche e assicurazioni. – Il fenomeno della bancassicurazione si è ampiamente diffuso in Europa, seppure con caratteristiche differenti nei vari paesi; tende a manifestarsi nell'ambito di gruppi di imprese operanti nei settori bancario, finanziario e assicurativo (conglomerati), che assumono sovente articolazioni cross-border (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

Anche in Italia i rapporti di bancassicurazione sono andati estendendosi, sebbene il fenomeno presenti una minore diffusione rispetto ad altri paesi

europei. A dicembre dello scorso anno le banche nazionali detenevano partecipazioni in 69 imprese assicurative (in prevalenza operanti nel ramo vita) e in 46 società di brokeraggio italiane, alle quali si affiancavano interessenze in operatori esteri (15 compagnie assicurative e una società di brokeraggio).

Le partecipazioni detenute dalle banche sono orientate a istituire con le compagnie assicurative legami "forti", che privilegiano le forme di controllo o di influenza notevole, soprattutto nelle imprese operanti nel ramo vita. Le interessenze sono invece limitate a partecipazioni di minoranza nei casi di iniziative di tipo consortile al servizio di gruppi omogenei di intermediari medio-piccoli, principalmente banche di credito cooperativo e banche popolari.

Alla stessa data, le compagnie di assicurazione controllavano 4 banche italiane e avevano partecipazioni in altri 20 intermediari bancari. Nei primi mesi dell'anno in corso le banche controllate sono salite a 5.

Un'analisi recentemente condotta dalla Vigilanza mette in evidenza il ruolo crescente svolto dalle banche nella diffusione dei prodotti assicurativi presso la clientela.

Nel 1999 oltre il 50 per cento dei premi nel ramo vita è stato raccolto attraverso sportelli bancari; nel medesimo periodo la raccolta premi delle banche relativa a nuovi contratti assicurativi nel ramo vita è stata di circa 40.700 miliardi di lire (21.020 milioni di euro), 3.300 dei quali attraverso promotori, con una crescita di quasi 17.000 miliardi rispetto all'anno precedente (tav. E4). La commercializzazione di prodotti del ramo danni da parte delle banche e l'utilizzo del canale assicurativo per la diffusione di prodotti bancari – reso possibile dalle recenti modifiche introdotte nella normativa di vigilanza sulle banche – restano marginali.

Tav. E4

DISTRIBUZIONE PRODOTTI ASSICURATIVI ATTRAVERSO LA RETE BANCARIA: RACCOLTA PREMI RELATIVA A NUOVI CONTRATTI

(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Raccolta premi 1998 (1)	Raccolta premi 1999 (1)	Tasso di crescita
Polizze originate da società partecipate	21.190	34.336	62,0
Polizze originate da società partner commerciali	2.891	6.646	129,9
Totale raccolta	**24.081**	**40.982** ***(21.165)***	**70,2**
Raccolta premi solo ramo vita	**23.865**	**40.683** ***(21.011)***	**70,5**
di cui: *raccolta delle banche maggiori e grandi*	*15.912*	*26.378*	*65,8*
raccolta delle banche medie	*2.811*	*5.522*	*96,4*
raccolta delle banche piccole e minori	*5.142*	*8.783*	*70,8*

(1) È inclusa la raccolta effettuata tramite promotori finanziari.

L'84 per cento dei premi facenti capo al sistema bancario riguarda polizze emesse da società assicurative partecipate o controllate; la rimanente parte si inquadra nell'ambito di accordi commerciali; questi ultimi assumono particolare importanza per le banche minori, cui fa capo circa un quarto di tutti i premi incassati nell'ambito di accordi di distribuzione. I prodotti commercializzati dalle banche si caratterizzano per la prevalenza della componente finanziaria su quella assicurativa: il 91 per cento dei premi raccolti è relativo a prodotti assicurativi di tipo "risparmio", che comprendono prevalentemente le polizze unit *e* index linked.

Gli intermediari in valori mobiliari

Le società di gestione del risparmio (SGR). – Il sistema del risparmio gestito in Italia è interessato da importanti modifiche, per effetto della ristrutturazione dei processi produttivi e distributivi avviata dai maggiori gruppi bancari e assicurativi.

Si stanno concentrando nelle SGR le attività di gestione individuale e collettiva. In tale ambito si inquadrano 7 operazioni di incorporazione di SIM di gestione in SGR, 3 trasformazioni di SIM e 2 conferimenti a SGR di rami aziendali dedicati alle gestioni individuali. Numerosi sono inoltre i casi di banche che attribuiscono alle SGR del gruppo deleghe per l'esecuzione degli incarichi di gestione individuale affidati dalla clientela.

Nei gruppi dove sono presenti più SGR si afferma una specializzazione dei compiti delle diverse società: il compito di gestire i patrimoni di tutto il gruppo viene affidato a una singola società, mentre le altre mantengono le funzioni di rapporto con la clientela e di sviluppo dei prodotti. Le attività aziendali non caratteristiche, come quelle amministrativo-contabili o di internal auditing, *vengono spesso attribuite a società esterne, in genere appartenenti al gruppo. È diffuso il conferimento ad* asset managers *anche esterni al gruppo di deleghe di gestione riferite a specifici mercati o strumenti, che richiedono adeguate risorse tecniche e professionali.*

A dicembre del 1999 alle SGR faceva capo il 72 per cento circa del patrimonio in gestione, con un incremento di 8 punti percentuali rispetto all'anno precedente (tav. E5). Il mercato risulta presidiato da gruppi italiani di natura bancaria. Tra i primi 10 operatori, che raggiungono il 71 per cento del totale, figurano solo 2 gruppi assicurativi.

Al 31 dicembre 1999 all'Albo delle SGR erano iscritte 85 società, 14 più dell'anno precedente (tav. E6). In particolare, sono state autorizzate 18 nuove società, di cui 7 di emanazione di gruppi bancari o finanziari esteri; 4 SGR sono state incorporate da altre società del gruppo nell'ambito di processi di riaggregazione in corso nel settore bancario.

Tav. E5

PATRIMONI GESTITI DA BANCHE, SGR E SIM

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Fondi aperti e chiusi	Gestioni individuali		Fondi pensione (2)	Totale per tipologia di operatore (1)	Quota di mercato per operatore
		Totali	Nette (1)			
			1998			
Banche	–	370.859	236.773	–	236.773	21,0
SIM	–	172.322	114.733	–	114.733	10,2
SGR	721.711	–	–	134	721.845	63,9
OICVM esteri	55.000	–	–	–	55.000	4,9
Totale	**776.711**	**543.181**	**351.506**	**134**	**1.128.351**	**100,0**
			1999			
Banche	–	430.679	215.177	–	215.177	14,9
SIM	–	93.195	44.725	–	44.725	3,1
SGR	923.038	176.780	113.096	1.088	1.037.222	71,9
OICVM esteri	145.000	–	–	–	145.000	10,1
Totale	**1.068.038** ***(551.596)***	**700.654** ***(361.858)***	**372.998** ***(192.637)***	**1.088** ***(562)***	**1.442.124** ***(744.795)***	**100,0**

(1) Totale dei patrimoni gestiti al netto della quota investita in fondi comuni già inclusi nella prima colonna. Il totale per operatore comprende solo le gestioni nette al fine di evitare duplicazioni. – (2) Sono compresi solo i patrimoni di fondi pensione gestiti da SGR.

Nelle gestioni collettive di tipo aperto, erano operative 58 SGR e una Sicav. Sommando i comparti della Sicav (6) e dell'unico fondo multicomparti mentale (7) ai fondi comuni monocomparto, gli organismi di diritto italiano operativi erano 823 (706 nel 1998). Quelli di natura azionaria costituivano il 46 per cento del totale, percentuale analoga a quella dei prodotti di natura obbligazionaria e monetaria, mentre i restanti erano rappresentati da organismi di tipo misto (tav. E7).

Nel corso dell'anno sono stati approvati i regolamenti di gestione di 118 fondi aperti di nuova istituzione e un analogo numero di modifiche regolamentari di fondi operativi. In numerosi casi le modifiche hanno riguardato l'introduzione della sottoscrizione a distanza (Internet o Phone Banking*).*

Nel 1999 la raccolta netta dei fondi aperti è stata di circa 119.000 miliardi di lire (61.458 milioni di euro). La diminuzione rispetto al 1998, pari al 62 per cento, è connessa con il progressivo esaurirsi del processo di trasferimento dei titoli a custodia presso le banche verso prodotti di risparmio gestito.

Tav. E6

SGR E SICAV

Società	31-12-1998		31-12-1999	
	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)	Totale	di cui: di emanazione bancaria (1)
Società di gestione del risparmio (2)	**72**	**51**	**86**	**62**
che istituiscono e gestiscono:				
fondi comuni d'investimento mobiliare aperti (2)	*62*	*42*	*55*	*38*
fondi comuni d'investimento mobiliare chiusi	*11*	*10*	*11*	*11*
fondi comuni d'investimento immobiliare chiusi	*3*	*3*	*5*	*4*
fondi pensione aperti	*18*	*13*	*20*	*16*
che gestiscono:				
fondi comuni aperti di altrui istituzione	–		*4*	*2*
portafogli individuali (3)	*3*	*3*	*23*	*19*
Società di gestione e Sicav di diritto estero (4)	**112**		**141**	
di cui: *Sicav*	*80*		*101*	

(1) Società il cui capitale è possseduto da banche in misura superiore al 50 per cento. – (2) I dati comprendono anche una Sicav di diritto italiano. – (3) La possibilità di offrire al pubblico gestioni individuali è stata introdotta dal D.lgs. 58/98. – (4) Società che offrono al pubblico in Italia le loro parti ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 58/98.

Alla fine dell'anno il patrimonio gestito – pari a 920.300 miliardi di lire (475.295 milioni di euro) – è risultato in crescita del 27,6 per cento rispetto all'anno precedente, in connessione con i rialzi dei corsi delle azioni.

Nel comparto delle gestioni collettive si è ampliata la quota del patrimonio riconducibile ai fondi orientati verso l'investimento in azioni estere – specializzati sia per area geografica che per settore merceologico – che trovano crescente utilizzo nelle gestioni patrimoniali.

Gli operatori hanno avviato iniziative per cogliere le opportunità, consentite dal quadro normativo, di offrire prodotti di gestione collettiva innovativi sia sotto il profilo delle politiche di investimento che delle tecniche di gestione dei rischi (fondi riservati ovvero fondi speculativi). Nei primi mesi del 2000 sono stati approvati 3 regolamenti di gestione di fondi di fondi.

Alla fine dell'anno gli 11 fondi mobiliari chiusi, 3 dei quali ammessi alla quotazione nel mercato ufficiale, avevano un patrimonio di 1.350 miliardi di lire, pari a 697 milioni di euro (900 miliardi di lire alla fine del 1998).

Questi organismi hanno l'obiettivo di effettuare investimenti nel capitale di rischio di imprese prevalentemente non quotate, secondo la logica del venture capital; i fondi operativi da oltre un anno hanno investito in titoli di capitale non quotati il 45 per cento del portafoglio.

Tav. E7

ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO

Voci	31.12.1998	31.12.1999
Fondi comuni di investimento mobiliare aperti di diritto italiano: (1)		
autorizzati	924	1.019
operativi	706	823
di cui: *azionari*	*325*	*383*
misti	*52*	*54*
obbligazionari	*224*	*270*
monetari	*105*	*113*
globali	–	*3*
Fondi comuni di investimento mobiliare chiusi di diritto italiano:		
autorizzati	11	12
operativi	7	11
Fondi comuni di investimento immobiliare chiusi di diritto italiano:		
autorizzati	2	6
operativi	–	3
Fondi pensione aperti di diritto italiano istituiti da SGR:		
autorizzati	25	32
Fondi/comparti di diritto estero commercializzati in Italia	**938**	**1.192**
di cui: *azionari*	*478*	*599*
misti	*57*	*74*
obbligazionari	*279*	*383*
monetari	*86*	*91*
globali	*38*	*45*

(1) I dati comprendono anche una Sicav di diritto italiano. Sono considerati individualmente i singoli comparti.

Nel corso dell'anno è stato effettuato il collocamento di 3 fondi immobiliari chiusi, il cui patrimonio alla fine del 1999 ammontava a 1.400 miliardi di lire (723 milioni di euro).

Alla fine dell'anno risultavano autorizzati 32 fondi pensione aperti istituiti da SGR (tav. E7). Tali società gestivano patrimoni di fondi pensione, aperti e negoziali, pari a circa 1.100 miliardi di lire (568 milioni di euro).

A dicembre del 1999 i fondi comuni e le Sicav di diritto estero commercializzati in Italia erano 1.192 (254 in più rispetto all'anno precedente), di cui il 50 per cento di natura azionaria, il 40 di natura obbligazionaria e monetaria.

Il patrimonio di tali organismi di pertinenza dei sottoscrittori italiani è quasi triplicato rispetto alla fine del 1998, raggiungendo circa 145.000 miliardi di lire (74.886 milioni di euro), di cui 124.000 miliardi relativi a gestio-

ni collettive offerte da società estere facenti parte di gruppi bancari e assicurativi italiani.

L'incremento è da attribuire in parte all'azione di alcuni operatori nazionali volta a spostare risorse investite nei fondi italiani verso quelli promossi all'estero e in parte a un maggiore utilizzo degli strumenti di origine estera da parte dei gestori di patrimoni individuali; l'ammontare dei fondi esteri inserito nei portafogli gestiti per conto della clientela è aumentato da 10.400 miliardi di lire nel 1998 a 70.000 miliardi di lire nel 1999 (36.152 milioni di euro).

Le SIM. – Nel corso del 1999 il numero delle SIM si è ridotto di 8 unità, attestandosi a 183 (tav. E8). Le cancellazioni sono in gran parte dovute alla ristrutturazione del comparto del risparmio gestito e alla cessazione di attività di alcune società di emanazione estera. Le 9 autorizzazioni rilasciate (8 nel 1998) hanno riguardato, oltre che iniziative di privati nel comparto delle gestioni individuali, reti di vendita di prodotti finanziari e società specializzate nella negoziazione on-line.

Tav. E8

SIM: ATTIVITÀ AUTORIZZATE E OPERATIVE

Attività	Autorizzate		Autorizzate	
	al 31.12.1998	di cui: operative	al 31.12.1999	di cui: operative
Negoziazione in conto proprio	70	67	62	60
Negoziazione in conto terzi	72	68	67	65
Collocamento con garanzia	38	37	37	34
Collocamento senza garanzia	109	104	111	105
Gestione individuale di portafogli	106	97	97	93
Raccolta di ordini e mediazione	81	75	74	69
Per memoria: numero delle SIM	191	186	183	181

Sono 198 le imprese di investimento dell'Unione europea che nel 1999 hanno segnalato l'intenzione di operare nel nostro paese in regime di libera prestazione; 8 hanno notificato l'apertura di una succursale. Modesta è la presenza diretta di SIM italiane sui mercati europei: solo 5 operatori hanno manifestato la volontà di offrire i propri servizi all'estero in regime di libera prestazione.

Le SIM hanno confermato la loro rilevanza nel comparto della negoziazione per conto terzi, nel quale hanno sviluppato oltre i tre quarti dei volumi complessivi, relativi soprattutto a transazioni in azioni e in prodotti derivati. Il consolidamento della posizione delle SIM sul mercato è da mettere in rela-

zione anche al crescente interesse dei risparmiatori per l'investimento in titoli azionari e all'utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza per l'effettuazione degli ordini. Alle SIM di emanazione bancaria ha fatto capo nell'anno il 78,3 per cento del totale dei volumi.

Nel comparto della negoziazione in conto proprio, la quota di mercato delle SIM si è confermata inferiore a quella delle banche, ragguagliandosi nel 1999 al 21 per cento.

Nell'offerta fuori sede di prodotti finanziari e servizi le SIM hanno collocato nel corso del 1999 strumenti finanziari, principalmente quote di OICVM di diritto italiano, per un ammontare di circa 79.800 miliardi di lire (41.213 milioni di euro), contro i 67.300 miliardi delle banche (34.758 milioni di euro).

Le società finanziarie

A dicembre del 1999 gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario (decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385) e assoggettati alla vigilanza della Banca d'Italia erano 203 (tav. E9). Alla stessa data gli intermediari iscritti all'elenco generale di cui all'art. 106 del Testo unico bancario erano 1.339.

Gli impieghi erogati dalle società dell'elenco speciale erano pari a 143.700 miliardi di lire (74.215 milioni di euro), in crescita del 21,1 per cento rispetto all'anno precedente, non considerando le variazioni intervenute nell'elenco.

Nel corso dell'anno 17 nuove società sono state incluse nell'elenco; ne sono state cancellate 21, principalmente per cessazione dell'attività o incorporazione in altre società finanziarie o in banche; 2 intermediari, operanti nel leasing e nel credito al consumo, si sono trasformati in banca.

Alcuni gruppi bancari hanno riorganizzato la propria presenza in specifici mercati effettuando fusioni tra intermediari controllati e accentuandone la connotazione di società-prodotto; tecniche e metodologie di gestione del credito diverse da quelle proprie di altre aree d'affari della banca richiedono competenze più facili da sviluppare in un organismo separato.

La presenza di società controllate da banche estere si è ridotta. I gruppi industriali (principalmente fabbricanti di autoveicoli) hanno accentuato l'integrazione tra produzione e distribuzione, assegnando ai servizi finanziari un ruolo di promozione delle vendite.

Nel mercato del leasing e del factoring è lievemente aumentato il grado di concentrazione: ai primi cinque operatori di leasing (2 dei quali sono banche) fa capo il 35,8 per cento

dei crediti della specie; la quota di mercato dei primi 5 operatori del comparto del factoring (tutte società finanziarie) è pari al 53,6 per cento. L'offerta di credito al consumo o collegato all'utilizzo di carte è invece più diversificata: la quota di mercato dei primi 5 intermediari (2 dei quali sono banche) è del 29,3 per cento.

Tav. E9

ELENCO SPECIALE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE

Attività	Numero delle società	
	1998	1999
Suddivisione delle società per attività prevalente		
Concessione di finanziamenti	185	176
di cui: *Leasing*	*86*	*80*
Factoring	*47*	*45*
Credito al consumo	*17*	*18*
Altre forme tecniche	*35*	*33*
Assunzione di partecipazioni	10	12
Carte di credito	9	9
Intermediazione in cambi	2	3
Cartolarizzazione	0	3
Totale	**206**	**203**
Suddivisione delle società per natura del socio		
Gruppo bancario italiano	68	69
Gruppo bancario estero	30	27
Finanziaria	15	17
Assicurativa	3	2
Industriale	49	47
Ente pubblico	10	7
Consortile bancaria	12	13
Consortile altra	19	21
Totale	**206**	**203**
Suddivisione delle società per area geografica		
Nord	151	145
Centro	44	45
Sud e Isole	11	13
Totale	**206**	**203**

Il positivo andamento del mercato interno del parabancario trova riscontro nella crescita dei principali mercati europei. I contratti di leasing stipulati in Europa sono aumentati del 14 per cento; del 27 per cento in Italia, dove più sviluppato che altrove si presenta il comparto del leasing immobiliare. Il giro d'affari del factoring in Italia, che per dimensioni è il secondo mercato continentale, è aumentato a un ritmo (17 per cento) di poco inferiore alla media europea (19 per cento). Il credito al consumo è aumentato in media del 13 per cento in Europa; il mercato italiano, ancora sottodimensionato rispetto ai principali mercati europei, ha mostrato un tasso di crescita pari al 27 per cento.

Al di fuori dei comparti più tradizionali, nel corso dell'anno si è avviata l'operatività di 5 società di venture capital, facenti capo a gruppi bancari (IMI-S.Paolo, Mediobanca) e a soggetti non bancari.

Gli investimenti nel capitale di rischio delle imprese, notevolmente cresciuti negli ultimi due anni, sono tuttora effettuati in larga misura da investitori esteri. Degli oltre sessanta operatori attivi nel nostro Paese, circa la metà sono intermediari italiani rappresentati da banche, fondi mobiliari chiusi e società finanziarie dell'elenco speciale.

Per queste ultime, a dicembre 1999 le partecipazioni destinate al futuro smobilizzo rappresentavano solo il 12 per cento dell'attivo di bilancio e il 20 per cento dei mezzi propri; questi ultimi erano pari a 5.200 miliardi di lire (2.686 milioni di euro). Poco sfruttate sono risultate anche le facoltà di provvista con obbligazioni o certificati d'investimento (3 per cento dell'ammontare potenziale rappresentato da capitale e riserve). La principale fonte di ricavi degli intermediari del settore è costituita dai proventi generati dai titoli detenuti per tesoreria; contenuto è stato l'apporto al reddito delle commissioni per servizi (9 per cento del margine d'intermediazione). I soggetti di matrice pubblica, principalmente attivi nel segmento di investimenti dedicato al sostegno delle imprese di nuova costituzione, non hanno ancora cominciato a svolgere un ruolo determinante, anche per le incertezze che hanno connotato le scelte organizzative del maggiore operatore (Itainvest, in fase di incorporazione in Sviluppo Italia).

Nella seconda metà del 1999, a seguito dell'approvazione della legge del 30 aprile 1999, n. 130, sulla cartolarizzazione dei crediti e della conclusione di alcune operazioni, si sono avute le prime iscrizioni di intermediari cessionari (cosiddette società-veicolo); il fenomeno è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso: alla fine di aprile risultavano iscritti 7 intermediari.

A questi intermediari (e ai soggetti che svolgono attività di servicing *di cui all'art. 2, co. 3, lett. c, della legge) sono applicabili le disposizioni del Titolo V del Testo unico bancario, con il conseguente obbligo di iscrizione nell'elenco generale nonché in quello speciale. In considerazione della assoluta peculiarità dell'attività svolta da questi intermediari, sono in fase di elaborazione specifiche disposizioni regolamentari (cfr. il capitolo:* Il quadro normativo*).*

RISCHI, REDDITIVITÀ E PATRIMONIO DEGLI INTERMEDIARI

Le banche

La qualità del credito. – Nel corso del 1999 gli impieghi erogati dalle banche italiane sono cresciuti dell'8,4 per cento (9,2 per cento se si tiene conto di quelli concessi da società finanziarie trasformatesi in banca nel corso dell'anno), con un'accelerazione rispetto all'anno precedente (tavv. E10 e aE2).

La contrazione delle nuove posizioni in sofferenza denota un significativo miglioramento della qualità del credito.

Alla fine del 1999 le sofferenze al lordo delle svalutazioni si sono ridotte di 8.400 miliardi (4.338 milioni di euro), ragguagliandosi a 116.600 miliardi di lire (60.219 milioni di euro); in rapporto agli impieghi esse si sono commisurate al 7,4 per cento, il valore minimo dal 1993. L'ammontare delle sofferenze nette si è ridotto nel corso dell'anno di circa 9.500 miliardi, attestandosi a 63.800 miliardi di lire (32.950 milioni di euro). Le partite incagliate sono diminuite di 6.300 miliardi di lire (3.254 milioni di euro).

Tav. E10

BANCHE: PARTITE ANOMALE E IMPIEGHI (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Banche con raccolta a breve termine			Banche con raccolta a medio e a lungo termine			Totale		
	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi (3)	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi (3)	Sofferenze (2)	Incagli	Impieghi (3)
1997	106.541	40.061	1.188.490	15.893	5.915	171.789	122.434	45.976	1.360.279
1998	109.806	38.112	1.270.066	15.283	5.548	173.246	125.089	43.660	1.443.312
1999	104.054	34.041	1.407.640	12.594	3.282	168.754	116.648	37.323	1.576.394
	(53.739)	*(17.581)*	*(726.985)*	*(6.504)*	*(1.695)*	*(87.154)*	*(60.244)*	*(19.276)*	*(814.140)*

(1) Rapporti con clientela residente delle unità operanti in Italia e all'estero. È stata utilizzata la classificazione istituzionale in vigore alla fine del 1999; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la classificazione della banca incorporante. – (2) Compresi gli effetti insoluti e al protesto. – (3) Nell'aggregato sono comprese le sofferenze e gli effetti insoluti e al protesto.

L'analisi delle partite in sofferenza per area geografica della clientela mostra una diminuzione – pari all'11,3 per cento – solo nei confronti dei prenditori dell'Italia centro-settentrionale; sostanzialmente invariate sono rimaste quelle nei confronti della clientela meridionale (tav. aE2).

Nell'anno sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione di crediti per un importo di 22.500 miliardi di lire (11.620 milioni di euro). Di questi, 18.000 miliardi erano rappresentati da partite in sofferenza e 2.300 da incagli; in molti casi non è avvenuto un trasferimento integrale del rischio (cfr. il capitolo: *I controlli*).

Il rapporto tra le sofferenze rettificate e quelle contabili è risultato pari al 107 per cento; era del 109,8 alla fine del 1998 (tav. aE3). Il flusso delle nuove sofferenze rettificate si è commisurato all'1,4 per cento degli impieghi vivi; era stato dell'1,6 nel 1998.

L'analisi delle nuove sofferenze rettificate per settori di attività economica mostra una riduzione generalizzata (tav. aE4): tale andamento è relativamente più marcato nei servizi, con un valore dell'1,8 per cento, rispetto al 2,3 nel 1998. Per il settore edile il flusso di nuove sofferenze rimane elevato (4,3 per cento).

La diminuzione della rischiosità media dei portafogli bancari riflette il miglioramento della situazione finanziaria delle imprese, desumibile anche da un'indagine condotta sulle società presenti negli archivi delle Camere di commercio, rappresentative, alla fine del 1999, di circa il 55 per cento degli impieghi a imprese non finanziarie.

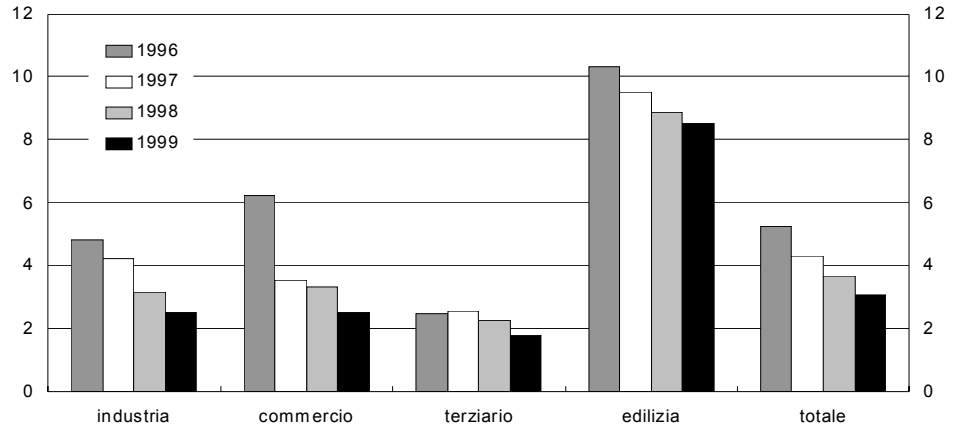
Con riferimento a circa 180.000 imprese, la percentuale di credito bancario che fa capo a società in situazione economica e finanziaria debole è passata dal 5,3 del 1996 al 3 per cento della fine del 1999 (fig. E2). Per il settore dell'industria la quota degli impieghi a rischio si è ridotta dal 4,8 al 2,5 per cento; per il commercio lo stesso rapporto è sceso dal 6,2 al 2,5 per cento. Il settore dell'edilizia continua a presentare una rischiosità superiore alla media (8,5 per cento), seppure in calo rispetto al 1996 (10,3 per cento).

La concentrazione dei rischi. Nel 1999 è iniziata l'ultima fase del periodo transitorio della normativa sulla concentrazione dei rischi, previsto per consentire alle banche di riallineare con gradualità le esposizioni in essere al momento dell'entrata in vigore dei nuovi limiti.

Entro il 31 dicembre 1998 le banche dovevano contenere l'esposizione nei confronti di un singolo cliente nel limite del 40 per cento del proprio patrimonio di vigilanza. A quella data il rientro delle posizioni eccedenti era stato sostanzialmente completato; le eccedenze erano pari a 950 miliardi di lire, a fronte di 10.100 miliardi a marzo del 1997.

Fig. E2

DEBITI VERSO BANCHE RELATIVI A IMPRESE A RISCHIO (1)
1996-1999
(quote percentuali per comparti di attività economica)



Fonte: elaborazione su dati Centrale dei rischi.
(1) Per la definizione delle imprese a rischio cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Da gennaio 1999 il limite individuale è stato abbassato al 25 per cento del patrimonio; per la fine del 2001 le banche dovranno ricondurre le proprie esposizioni entro tale limite. A settembre dell'anno scorso le eccedenze rispetto al limite del 25 per cento, calcolate su base consolidata, erano di 9.500 miliardi di lire (4.906 milioni di euro). Esse erano concentrate per il 72 per cento presso i principali gruppi bancari ed erano relative per i tre quarti a 4 grandi gruppi industriali. Alla stessa data, i grandi rischi (esposizioni superiori al 10 per cento del patrimonio) risultavano pari a 133.400 miliardi di lire (68.895 milioni di euro; tav. E11).

Tav. E11

CONCENTRAZIONE DEI RISCHI DELLE BANCHE ITALIANE
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Periodi	Esposizione nominale complessiva	Ammontare dei grandi rischi (1)	Numero di affidati classificati come grandi rischi	Numero di banche segnalanti grandi rischi	Eccedenze rispetto alla normativa (2)		
					Ammontare delle eccedenze	Grandi rischi: numero di affidati eccedenti	Numero delle banche con grandi rischi eccedenti
	Dati a livello consolidato						
Settembre 1998 . .	130.030	98.684	933	364	19.173	258	154
Settembre 1999 . .	184.735 *(95.408)*	133.382 *(68.886)*	1.683	495	9.494 *(4.903)*	168	104

(1) Fino a dicembre 1998, esposizioni che, ponderate per il rischio, superano il 15 per cento del patrimonio di vigilanza. Dal 1º gennaio 1999 il limite è stato ridotto al 10 per cento. – (2) Per omogeneità di comparazione, anche per settembre 1998 le eccedenze sono state calcolate rispetto al nuovo limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza; a quella data il limite in vigore era pari al 40 per cento. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Altri indicazioni concernenti le relazioni di credito tra banche e imprese sono ricavabili da un'indagine condotta su circa 24.000 imprese non finanziarie censite dalla Centrale dei bilanci e presenti nella Centrale dei rischi negli ultimi quattro anni; alla fine del 1996 esse rappresentavano il 70 per cento del fatturato della categoria.

Tende a rafforzarsi il rapporto di credito tra la singola impresa e un numero ristretto di banche; ciò non esclude che ragioni operative e finanziarie inducano le imprese a intrattenere rapporti con un numero elevato di banche. La quota di credito concesso dalle prime 2 banche, per ammontare degli affidamenti, è aumentata per le imprese di grandi dimensioni dal 47 per cento nel 1996 a oltre il 50 nel 1999 (tav. E12). A quest'ultima data le imprese del campione ottenevano, in media, finanziamenti da 7,5 intermediari; in particolare, per le imprese grandi si contavano 11,4 linee di credito, contro 7,2 per quelle medie e 5,3 per le imprese di minori dimensioni.

Tav. E12

RELAZIONI DI CREDITO CON LE IMPRESE NON FINANZIARIE (1)
(numeri e valori percentuali)

Anni	Numero banche per impresa	Quota di fido accordato delle prime due banche	Numero banche e gruppi per impresa (2)		
				Gruppi bancari	*Banche individuali*
			Imprese grandi (n. 3.506)		
1996	12,2	47,0	10,9	9,8	*1,1*
1997	12,2	47,0	11,1	*8,6*	*2,5*
1998	11,9	48,3	10,0	*9,1*	*0,9*
1999	11,4	50,2	9,4	*8,7*	*0,7*
			Imprese medie (n. 15.594)		
1996	7,3	57,6	6,7	*6,0*	*0,7*
1997	7,4	57,2	6,9	*5,3*	*1,5*
1998	7,4	57,5	6,5	*5,9*	*0,6*
1999	7,2	58,7	6,3	*5,8*	*0,5*
			Imprese piccole (n. 4.585)		
1996	5,4	66,0	5,0	*4,4*	*0,6*
1997	5,5	65,8	5,1	*4,0*	*1,1*
1998	5,4	66,1	4,9	*4,4*	*0,5*
1999	5,3	67,1	4,8	*4,4*	*0,4*
			Totale (n. 23.685)		
1996	7,7	57,7	7,0	*6,3*	*0,7*
1997	7,7	57,3	7,1	*5,5*	*1,6*
1998	7,7	57,8	6,7	*6,1*	*0,6*
1999	7,5	59,0	6,5	*6,0*	*0,5*

(1) Sono state definite grandi quelle imprese che nel 1996 presentavano un fatturato superiore a 50 miliardi di lire, medie quelle con fatturato compreso tra 10 e 50 miliardi, piccole quelle con fatturato inferiore a 10 miliardi. – (2) Sono state considerate come un unico soggetto finanziatore le banche appartenenti al medesimo gruppo bancario.

Il rischio paese. – Nel 1999 il credito bancario internazionale concesso a favore dei paesi non appartenenti all'OCSE, ritenuti potenzialmente più rischiosi, ha raggiunto 1.350 miliardi di dollari. La quota di mercato che fa capo alle banche italiane è risultata pari al 3 per cento. Tra i paesi segnalanti alla Banca dei regolamenti internazionali, le quote degli Stati Uniti e del Giappone sono rispettivamente pari al 9 e al 18 per cento. In ambito europeo, i sistemi bancari di Germania, Regno Unito e Francia hanno una quota di mercato pari rispettivamente al 18, al 10 e all'11 per cento; su valori più bassi ma sempre superiori a quelli italiani si attestano i Paesi Bassi (5 per cento) e la Spagna (4 per cento).

Tav. E13

ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO E RETTIFICHE PATRIMONIALI DELLE BANCHE ITALIANE

(dati di fine anno in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Paesi non appartenenti all'OCSE	Quota di mercato (% su tot. "banche segnalanti alla BRI") (1)	Totale crediti per cassa e per firma (2)	Totale crediti non garantiti (3) (4)						Rettifiche patrimoniali minime (7)	
			di cui: ammontare soggetto a rettifica (5)				di cui: commerciali a breve termine (6)			
		1999	1998	1999	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Europa orientale . .	6,3	7.360 *(3.801)*	4.683	5.309 *(2.742)*	4.734	5.370 *(2.773)*	45	52 *(27)*	1.859	3.015 *(1.557)*
Africa	3,3	3.037 *(1.568)*	709	775 *(400)*	1.035	1.106 *(571)*	383	389 *(201)*	100	138 *(71)*
America Latina	6,0	12.244 *(6.323)*	2.952	2.992 *(1.545)*	3.896	3.786 *(1.955)*	768	498 *(257)*	728	799 *(413)*
Asia	1,0	6.068 *(3.134)*	2.519	879 *(454)*	4.697	4.010 *(2.071)*	1.021	982 *(507)*	432	227 *(117)*
Medio oriente	3,4	5.473 *(2.827)*	825	583 *(301)*	2.195	2.776 *(1.434)*	894	1.412 *(729)*	163	209 *(108)*
Centri "offshore" . .	1,9	29.792 *(15.386)*	1.077	1.434 *(741)*	5.895	6.746 *(3.484)*	1.540	1.152 *(595)*	254	344 *(178)*
Altri	3,7	2.269 *(1.172)*	599	494 *(255)*	960	949 *(490*	142	139 *(72)*	125	119 *(61)*
Totale . . .	**3,2**	**66.243** ***(34.212)***	**13.364**	**12.466** ***(6.438)***	**23.412**	**24.743** ***(12.779)***	**4.793**	**4.624** ***(2.388)***	**3.661**	**4.851** ***(2.505)***

(1) Elaborazioni su dati BRI. – (2) Sono escluse le operazioni all'interno del gruppo e i crediti erogati da filiazioni estere. – (3) Sono inclusi i crediti verso i paesi della categoria "rischio nullo". – (4) Sono considerati "garantiti" i crediti riconosciuti tali dalla normativa di vigilanza (garanzie reali o prestate da soggetti residenti in paesi dell'OCSE e assimilati). – (5) I crediti commerciali ponderati al 15 per cento; sono esclusi i paesi a "rischio nullo". – (6) Al valore nominale. – (7) Nel 1998 le rettifiche erano pari al 70 per cento del livello ordinario previsto dalla normativa; per la disciplina sul rischio paese cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

A dicembre del 1999 i crediti non garantiti assoggettati alla disciplina del rischio paese ammontavano a 24.700 miliardi di lire (12.756 milioni di euro), di cui 4.600 miliardi rappresentati da crediti commerciali a breve termine (tav. E13). La crescita di 1.300 miliardi di lire (671 milioni di euro)

dei crediti non garantiti registrata nel 1999 è in larga parte dovuta alla rivalutazione del dollaro, valuta nella quale è denominata la maggior parte dei crediti internazionali. Al netto dell'effetto di cambio, le posizioni creditorie delle banche italiane risulterebbero in aumento solo nei confronti del Medio Oriente.

In Asia le banche italiane hanno ridotto i crediti non garantiti concessi alla Corea del Sud e, in minor misura, alla Cina e alla Tailandia. È aumentata di circa 600 miliardi di lire (310 milioni di euro) la posizione debitoria non garantita della Russia (tav. E14). Il Brasile, colpito all'inizio del 1999 da una crisi finanziaria e valutaria, con l'appoggio del FMI ha ottenuto dalle banche internazionali il rinnovo dei crediti in scadenza; i crediti non garantiti concessi a tale paese hanno subito una lieve riduzione nel corso dell'anno. Sostanzialmente stabili sono stati i finanziamenti non garantiti nei confronti dell'Argentina.

Tav. E14

ESPOSIZIONE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO VERSO ALCUNI PAESI DEBITORI

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Paesi	Quota di mercato (% sul tot. "banche segnalanti alla BRI" (1)	Totale crediti per cassa e per firma - 1999				Crediti non garantiti	
			di cui al:			Totale	
			settore bancario	settore pubblico	settore privato	1998	1999
Corea del Sud	0,7	838 *(433)*	704 *(364)*	1 *(1)*	133 *(69)*	1.086	691 *(357)*
Filippine	0,6	275 *(142)*	35 *(18)*	86 *(44)*	154 *(80)*	99	141 *(73)*
Indonesia	0,4	335 *(173)*	98 *(51)*	4 *(2)*	233 *(120)*	334	312 *(161)*
Malesia	0,4	185 *(96)*	99 *(51)*	10 *(5)*	76 *(39)*	148	178 *(92)*
Tailandia	0,6	528 *(273)*	206 *(106)*	– –	322 *(166)*	388	277 *(143)*
Cina	2,0	1.927 *(995)*	927 *(479)*	66 *(34)*	934 *(482)*	1.379	1.201 *(620)*
Russia	7,5	6.154 *(3.178)*	3.673 *(1.897)*	450 *(232)*	2.031 *(1.049)*	4.377	4.992 *(2.578)*
Brasile	7,3	4.986 *(2.575)*	995 *(514)*	1.775 *(917)*	2.216 *(1.144)*	1.301	1.160 *(599)*
Argentina	7,5	4.144 *(2.140)*	266 *(137)*	2.162 *(1.117)*	1.716 *(886)*	1.571	1.566 *(809)*

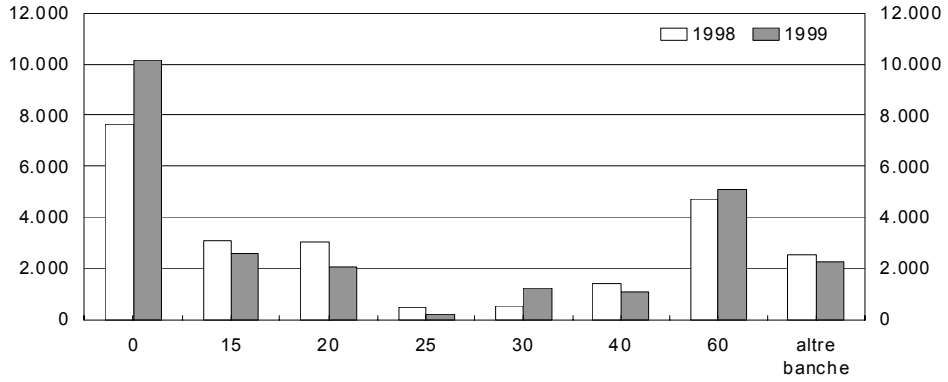
(1) Elaborazioni su dati BRI.

I finanziamenti soggetti a rettifica – tra cui i crediti commerciali a breve termine sono considerati per il 15 per cento del valore nominale in ragione della loro minore rischiosità – sono diminuiti di 900 miliardi, attestandosi a 12.500 miliardi di lire (6.456 milioni di euro), per via della diminuzione

della rischiosità dei paesi rispetto al 1998. La distribuzione dei crediti per classi di rettifica mostra che la quota dei finanziamenti concessi a paesi a rischio nullo è aumentata dal 37 al 45 per cento; quella relativa a paesi per i quali si applica un'aliquota uguale o superiore al 30 per cento è diminuita di 2 punti percentuali, attestandosi al 33 per cento (fig. E3).

Fig. E3

ESPOSIZIONE VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE ITALIANE (1)
(crediti non garantiti verso paesi non Ocse; miliardi di lire)



(1) Le aliquote di rettifica si applicano all'esposizione delle banche che adottano la metodologia analitica; alle altre banche, che adottano la metodologia semplificata, si applica un'aliquota unica del 30 per cento per tutti i paesi a rischio.

Le rettifiche patrimoniali minime sono aumentate di 1.200 miliardi di lire (620 milioni di euro); l'aliquota media, ottenuta rapportando le rettifiche minime al totale dei crediti non garantiti verso i paesi a rischio, è passata dal 15,6 al 19,6 per cento. Questi incrementi sono in gran parte dovuti alla fine del regime transitorio istituito all'avvio della nuova metodologia di valutazione del rischio paese, che consentiva rettifiche pari al 70 per cento del loro valore.

La redditività. – Nel 1999 il rendimento del capitale bancario è risultato pari al 9,3 per cento; alla crescita di due punti rispetto al 1998 hanno fortemente contribuito proventi di natura straordinaria (tav. E15).

Il margine d'interesse si è attestato a 61.200 miliardi di lire (31.607 milioni di euro), in diminuzione del 5 per cento rispetto all'esercizio precedente. Al netto dei dividendi percepiti sulle partecipazioni bancarie, il margine d'intermediazione è rimasto invariato. All'incremento di 3.800 miliardi dei ricavi da servizi si è contrapposta la contrazione di 4.400 miliardi del risultato della negoziazione di titoli.

L'aumento del 3 per cento dei costi operativi è derivato dall'incremento delle spese diverse da quelle per il personale. Concentrate soprattutto

nei maggiori costi di acquisto di beni e di servizi professionali, esse sono cresciute in connessione con la fase di preparazione dei sistemi informativi all'anno 2000 e con il crescente ricorso all'*outsourcing* di diverse funzioni strumentali. Così come nell'esercizio precedente, le spese per il personale sono ammontate a poco più di 39.000 miliardi di lire (20.142 milioni di euro).

Il numero dei dipendenti bancari è diminuito dello 0,2 per cento, rispetto alla flessione dell'1,2 nel 1998 e dell'1,9 nel 1997; alla riduzione della compagine delle grandi banche si è accompagnato l'aumento del personale di quelle di minori dimensioni. Rispetto al 1993, anno in cui la compagine del personale aveva raggiunto il livello massimo, la contrazione complessiva è stata del 6 per cento.

Anche nel 1999, come già nel biennio precedente, un ampio numero di dipendenti ha interrotto anticipatamente il rapporto di lavoro. Per incentivare le oltre 5.600 interruzioni anticipate le banche hanno sostenuto oneri che hanno inciso sul conto economico dell'esercizio per 470 miliardi, a fronte dei 690 del 1998 e dei 540 del 1997; nel 1999, si sono aggiunti ulteriori oneri per 480 miliardi relativi a interruzioni avvenute in anni precedenti.

L'aumento dei costi ha determinato una contrazione del 5 per cento del risultato di gestione.

Gli oneri legati alle perdite su crediti sono risultati pari a 13.100 miliardi di lire (6.766 milioni di euro), 1.100 miliardi in meno rispetto all'esercizio precedente (tav. E15).

Alla crescita dell'utile lordo hanno contribuito i profitti realizzati dalla vendita di partecipazioni. Pari a 1.200 miliardi di lire (620 milioni di euro) nel 1998, essi sono cresciuti di 3.500 miliardi; l'aumento è stato determinato dalla dismissione di quote detenute in imprese non finanziarie di grandi dimensioni. Le banche hanno inoltre contabilizzato tra i ricavi dell'esercizio crediti d'imposta futuri vantati nei confronti dell'erario.

Sulla base delle nuove regole sul trattamento contabile delle imposte le banche, nel rispetto del principio della competenza economica, hanno rilevato in bilancio le differenze temporanee tra utile civilistico e utile fiscale (cosiddetta "fiscalità differita"). L'adozione delle nuove regole ha ulteriormente contribuito al rilevante incremento del risultato della gestione straordinaria: per le banche, infatti, una parte significativa dei benefici fiscali deriva da svalutazioni su crediti effettuate in esercizi precedenti ma non interamente portate in deduzione dai redditi imponibili. Nei prossimi anni le nuove regole contabili avranno effetto solo per le differenze d'imposta di competenza dei relativi esercizi.

Una flessione del 6 per cento ha caratterizzato la dinamica delle imposte.

La diminuzione delle imposte è riconducibile alla contabilizzazione delle agevolazioni fiscali previste dal decreto legislativo del 17 maggio 1999, n. 153, volte a favorire il

processo di concentrazione del sistema bancario; peraltro, tali agevolazioni risultano attualmente sospese dalla Commissione europea, allo scopo di valutarne la compatibilità con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

Tav. E15

PRINCIPALI RISULTATI DELLE BANCHE ITALIANE PER AREA GEOGRAFICA (1)

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
Risultato di gestione (2)	39.294	41.320 *(21.340)*	3.051	2.029 *(1.048)*	42.345	43.349 *(22.388)*
Quota assorbita dalle perdite su crediti	12.239	11.713 *(6.049)*	1.938	1.361 *(703)*	14.177	13.074 *(6.752)*
ROE *(valori percentuali)*	*7,9*	*9,5*	*3,0*	*7,3*	*7,4*	*9,3*
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza (2)	6.567	7.348 *(3.795)*	181	1.019 *(526)*	6.748	8.367 *(4.321)*
Aumenti di capitale (3)	13.613	7.124 *(3.679)*	178	96 *(50)*	13.791	7.220 *(3.729)*
Patrimonio di vigilanza (4) ..	213.716	229.728 *(118.644)*	17.894	18.655 *(9.635)*	231.610	248.383 *(128.279)*
Coefficiente di solvibilità *(valori percentuali)* (4) ...	*12,8*	*12,4*	*13,4*	*13,4*	*12,9*	*12,5*
Eccedenze (4)	81.208	83.518 *(43.133)*	7.305	7.594 *(3.922)*	88.513	91.112 *(47.055)*
Deficienze (4)	953	1.916 *(990)*	53	61 *(32)*	1.005	1.977 *(1.021)*
Eccedenze consolidate (5) ..	58.409	53.068 *(27.407)*	5.818	4.837 *(2.498)*	64.226	57.905 *(29.905)*
Deficienze consolidate (5) ..	583	193 *(100)*	3	5 *(3)*	586	198 *(102)*

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999. – (2) Rispetto ai dati commentati nel testo, il risultato di gestione e gli accantonamenti a patrimonio di vigilanza comprendono i dividendi percepiti sulle partecipazioni bancarie. – (3) Aumenti di capitale al netto dei rimborsi. – (4) Per la definizione di patrimonio di vigilanza e per il calcolo del coefficiente di solvibilità cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.* – (5) Dati riferiti al mese di giugno.

La quota di utile destinata alla remunerazione degli azionisti, risultata pari a 11.800 miliardi di lire (6.094 milioni di euro), è aumentata della metà rispetto al 1998 (tav. aE5). È diminuito di un terzo l'ammontare di reddito destinato all'incremento delle risorse patrimoniali.

Il miglioramento della redditività dei mezzi propri si è concentrato presso gli istituti interessati da operazioni di aggregazione. All'interno di questi ultimi l'incremento più elevato si è verificato per le dieci banche di maggiori dimensioni, il cui ROE è passato da un valore negativo del 5 per cento nel 1997 al 12 per cento nel 1999; gli altri intermediari coinvolti nelle concentrazioni hanno aumentato il rendimento del capitale dal 5 al 10 per cento. Le banche non interessate dalle aggregazioni, invece, hanno visto diminuire il ROE di oltre 1 punto percentuale rispetto al 6 per cento iniziale (tav. E16).

Tav. E16

OPERAZIONI DI CONCENTRAZIONE E INDICATORI DI CONTO ECONOMICO (1)
(valori percentuali)

Voci	Banche coinvolte in operazioni di concentrazione (2)				Banche non coinvolte in operazioni di concentrazione	
	Grandi banche (3)		Altre banche			
	1997	1999	1997	1999	1997	1999
Quote di mercato su:						
Fondi intermediati	41,7	40,1	37,6	38,5	20,7	21,4
Margine d'interesse	37,4	36,8	43,9	41,9	18,7	21,3
Altri ricavi	43,1	39,5	41,0	42,1	15,9	18,4
Margine d'intermediazione	39,2	37,9	43,0	42,0	17,8	20,1
Costi operativi	41,0	37,8	41,8	42,0	17,2	20,2
Spese per il personale	43,4	40,9	40,4	40,4	16,2	18,7
Risultato di gestione	35,2	38,1	45,6	41,9	19,2	20,0
Indicatori di conto economico:						
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	64,8	56,8	69,4	58,4	71,4	62,2
Ricavi da servizi/Margine d'intermediazione	13,5	22,9	11,9	22,3	9,4	18,6
Costi operativi/Margine d'intermediazione	71,9	63,8	66,7	64,0	66,1	64,2
Spese per il personale/Margine d'intermediazione	47,1	40,3	39,9	36,1	38,4	34,8
ROE	−4,5	12,3	5,4	10,2	5,8	4,4
Numero di dipendenti (4)	−11,8		1,2		9,0	
Esodi anticipati (5)	11.224		6.297		1.553	

(1) Elaborazioni su segnalazioni a livello individuale. Le serie sono ricostruite tenendo conto delle fusioni e delle incorporazioni avvenute nel periodo. – (2) Le banche coinvolte in operazioni di concentrazione sono quelle coinvolte, a partire dal 1993, in almeno una fusione, incorporazione o acquisizione del controllo proprietario. – (3) Prime dieci banche. – (4) Variazioni nel triennio 1997-99. – (5) Numero di dipendenti che hanno interrotto anticipatamente il rapporto di lavoro nel triennio 1997-99.

Nel biennio 1998-99 la quota del risultato di gestione complessivo facente capo alle grandi banche è cresciuta di 3 punti percentuali, raggiungendo il 38 per cento; l'incremento è stato determinato dalla flessione della quota di mercato sui costi operativi. In rapporto al margine d'intermediazione, il margine d'interesse delle grandi banche è diminuito al 57 per cento, a fronte del 58 degli altri istituti coinvolti nelle concentrazioni e del 62 delle banche non interessate dalle operazioni di aggregazione.

Rispetto alla compagine in essere alla fine del 1996 il personale dei grandi istituti si è ridotto di 12 punti percentuali; per oltre 11.000 dipendenti è stata prevista l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. Il personale delle banche non coinvolte nelle operazioni di concentrazione, invece, è aumentato del 9 per cento.

L'adeguatezza patrimoniale. – Il coefficiente di solvibilità consolidato delle banche dei paesi del Gruppo dei Dieci attive in sede internazionale è aumentato dal 9,3 per cento nel 1989 all'11,6 nel 1998.

A giugno del 1999 il coefficiente di solvibilità medio del sistema bancario italiano, calcolato su dati consolidati, era pari all'11 per cento, in diminuzione di circa mezzo punto percentuale rispetto a dodici mesi prima, in larga parte per effetto della crescita delle attività ponderate per il rischio (tav. aE6). Le eccedenze patrimoniali si attestavano a 57.900 miliardi di lire (29.903 milioni di euro); erano 64.200 miliardi un anno prima. Le carenze ammontavano a 200 miliardi di lire (103 milioni di euro); riguardavano 8 banche con impieghi pari a meno del 3 per cento del totale.

Il patrimonio di vigilanza del sistema bancario italiano, calcolato su dati consolidati, ammontava a 214.300 miliardi di lire (110.677 milioni di euro), con un aumento di 8.300 miliardi (4.287 milioni di euro) rispetto all'anno precedente.

A giugno del 1999 i mezzi propri liberi da immobilizzazioni tecniche e finanziarie erano diminuiti di 2.500 miliardi di lire, attestandosi a 54.100 miliardi (27.940 milioni di euro); la flessione è dovuta alla crescita delle partecipazioni assunte dalle banche (tav. aE7).

A dicembre del 1999 il coefficiente medio di solvibilità, calcolato su dati individuali, era del 12,5 per cento; la diminuzione di quattro decimi di punto rispetto all'anno precedente è in larga parte ascrivibile alla sostenuta dinamica degli impieghi (tavv. E15 e aE8).

Il patrimonio di vigilanza delle singole banche è risultato nel complesso pari a 248.400 miliardi di lire (128.288 milioni di euro), in aumento di 16.800 miliardi rispetto all'anno precedente (tav. aE9). Le passività subordinate sono aumentate del 47 per cento rispetto al 1998, attestandosi a 42.600 miliardi; le minusvalenze nette implicite su titoli detenuti nel portafoglio immobilizzato sono risultate pari a 1.200 miliardi.

A dicembre del 1999 l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato pari al 56 per cento del patrimonio di vigilanza (tav. aE10). I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato hanno assorbito il 4 per cento del patrimonio di vigilanza; quello a fronte del rischio di cambio è diminuito tra il 1997 e il 1999 dallo 0,4 allo 0,2 per cento del patrimonio di vigilanza, in gran parte per l'annullamento di questo tipo di rischio nell'area della moneta unica.

Alla crescita della dotazione patrimoniale hanno contribuito i rilevanti aumenti di capitale. Ai 13.800 miliardi del 1998 ha fatto seguito nel 1999 una raccolta netta sul mercato di 7.200 miliardi di lire (3.718 milioni di euro), contro i circa 4.700 miliardi in media annua nel periodo 1994-97 (tav. E15).

La capitalizzazione delle banche quotate: un confronto internazionale. – Nell'ultimo decennio il contributo del settore bancario alla capitalizzazione di borsa è aumentato in quasi tutti i principali paesi industrializzati. La quotazione ha accresciuto le possibilità di reperimento di capitali, consentendo il rafforzamento dei presidi patrimoniali a fronte dei rischi e la realizzazione di politiche di crescita dimensionale.

Negli anni novanta nei paesi anglosassoni i risultati particolarmente elevati realizzati dalle banche, anche in rapporto all'andamento dei rispettivi mercati azionari, hanno determinato una crescita rilevante delle quotazioni delle azioni bancarie, aumentando l'incidenza del settore sulla capitalizzazione complessiva: nel mercato statunitense il peso delle banche, strutturalmente contenuto, è raddoppiato, raggiungendo il 6 per cento alla fine dello scorso anno; le banche inglesi quotate hanno pressoché triplicato la loro quota sul mercato, rappresentando il 14 per cento alla fine del 1999 (tav. E17).

Nei paesi dell'area dell'euro l'incidenza della capitalizzazione delle banche sul mercato di borsa, pur denotando una flessione a metà degli anni novanta, ha fatto registrare valori in aumento alla fine del decennio, con la sola eccezione della Germania. In Italia il peso del comparto bancario, dopo aver toccato un punto di minimo nel 1996, è aumentato negli ultimi tre anni, raggiungendo alla fine del 1999 il 23 per cento.

Tav. E17

PESO DEL SETTORE BANCARIO SULLA CAPITALIZZAZIONE COMPLESSIVA DI BORSA

(valori percentuali su dati di fine periodo)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Italia	15,6	17,2	22,5	18,1	18,4	16,5	15,0	20,8	26,8	23,0
Francia	4,2	4,0	5,1	7,6	6,4	6,2	4,5	5,0	4,8	7,4
Germania . . .	14,0	15,2	17,5	17,6	16,4	14,7	12,1	15,9	11,8	12,0
Spagna .	32,7	28,8	26,7	28,0	29,3	28,8	27,2	33,7	32,2	33,3
USA	3,0	3,9	5,2	5,2	5,0	5,8	6,7	8,0	8,3	6,3
Regno Unito .	5,5	5,6	7,3	9,9	8,7	12,1	12,8	16,9	15,3	14,0

Fonte: *Datastream*; per l'Italia sono stati utilizzati i dati forniti dalla Borsa Italiana SpA.

La crescita del numero di banche italiane quotate (40 alla fine del 1999) ha determinato un considerevole aumento del rapporto tra le attività da esse detenute e quelle dell'intero sistema bancario nazionale; esso era pari a circa il 50 per cento nel 1999. Tra il 1993 e il 1998, ultimo anno disponibile per il confronto internazionale, il rapporto è cresciuto dal 39 al 44 per cento per le banche italiane e dal 46 al 50 per cento per le banche

inglesi; è rimasto costante al 35 per quelle francesi; è diminuito dal 60 al 52 per cento per le banche spagnole.

Sistemi di rating interni e requisiti patrimoniali. – La proposta di revisione della regolamentazione dell'adeguatezza patrimoniale delle banche prevede, ai fini del calcolo del rischio di credito, il ricorso alle valutazioni delle agenzie di rating ovvero l'utilizzo dei sistemi di rating interni adottati dalle stesse banche (cfr. il capitolo: *Il quadro normativo*).

La possibilità di utilizzare i sistemi interni di classificazione della clientela mira non solo a misurare in modo più preciso la relazione tra rischi effettivi e patrimonio, ma anche a incoraggiare le banche a migliorare le metodologie di gestione dei rischi. Un sistema di rating interni consente infatti di utilizzare le più ampie conoscenze di cui dispone la banca e di migliorare la qualità dell'organizzazione aziendale nelle politiche di valutazione del credito, di determinazione del prezzo e di controllo del rischio. I rating interni possono inoltre rappresentare una tappa verso lo sviluppo dei modelli di misurazione del rischio di credito.

L'utilizzo dei sistemi di rating interni sarà subordinato all'approvazione delle autorità, diretta a verificare che il processo di formulazione dei giudizi sulla rischiosità delle esposizioni si basi su tutte le informazioni disponibili, che le misure di perdita utilizzate siano coerenti e comparabili tra istituzioni e paesi, e nel tempo.

Indagini condotte in ambito internazionale su banche di elevato standing hanno messo in evidenza metodi diversi nella costruzione di sistemi di rating interni. Essi differiscono per la diversa rilevanza accordata agli elementi qualitativi e quantitativi, per le procedure seguite nei vari comparti del portafoglio crediti, per le modalità di utilizzo dei fattori di rischio considerati.

Rispetto alle iniziative in corso a livello internazionale, il sistema bancario italiano presenta una situazione diversificata. In alcune banche, prevalentemente di grandi dimensioni, le iniziative assunte per lo sviluppo di sistemi di rating interni risultano coerenti con il nuovo schema di regolamentazione; in altre sembrano necessari affinamenti delle procedure attualmente sviluppate.

La Banca d'Italia ha condotto un'analisi statistica per classificare in base a una stima della frequenza attesa di insolvenza i crediti concessi nel 1998 dalle banche a un campione di 160.000 imprese. Nella classe caratterizzata dai valori minimi della probabilità di insolvenza, pari in media allo 0,1 per cento, si collocava il 35 per cento dei prestiti erogati alle società industriali e il 14 per cento di quelli alle imprese del terziario; non figuravano invece finanziamenti a imprese operanti nell'edilizia. Concentrando l'attenzione sulle prime 50 banche, i cui crediti rappresentavano circa il 60 per cento dei prestiti

alle imprese non finanziarie, si rilevava che: quasi la metà dei finanziamenti era caratterizzata da una probabilità di insolvenza inferiore allo 0,3 per cento; il 6 per cento degli impieghi ricadeva nelle ultime due classi di rischio, caratterizzate da una probabilità di default *superiore al 6 per cento.*

Metodi di diagnosi preventiva della situazione aziendale delle banche. – In sede internazionale si registra un interesse crescente per sistemi di diagnosi preventiva della fragilità delle banche; si ritiene che questi sistemi possano rivelarsi particolarmente utili per concentrare l'analisi di vigilanza sulle situazioni potenzialmente critiche.

Indagini condotte in ambito internazionale hanno messo in luce che quasi tutti gli organi di vigilanza fanno ricorso a metodologie analitiche di valutazione degli intermediari. Veri e propri metodi di *early warning* sono stati adottati finora solo negli Stati Uniti, dove sono correntemente utilizzati a supporto dell'attività di supervisione; iniziative analoghe sono allo studio in Paesi Bassi, in Francia, nel Regno Unito e in Spagna.

La Banca d'Italia partecipa al dibattito avviato in sede internazionale sulla validità e sull'efficacia di tali sistemi, attraverso la realizzazione di studi empirici sul sistema bancario italiano.

Sono stati condotti alcuni esercizi econometrici per valutare la situazione aziendale delle banche in un orizzonte temporale di 24 mesi.

Nella stima, oltre a un ampio numero di variabili di bilancio, sono risultati significativi anche indicatori della struttura demografica e dell'evoluzione dell'attività economica a livello territoriale. La percentuale di corretta classificazione, controllata su un campione diverso da quello di riferimento, è dell'ordine del 90 per cento.

Gli esercizi effettuati sui dati di bilancio del 1996, 1997 e 1998 indicano che per il periodo 1998-2000 la percentuale degli istituti inseriti nelle classi di valutazione meno soddisfacente dovrebbe progressivamente ridursi.

Le società di gestione del risparmio

La redditività. – Nel 1999 l'utile d'esercizio delle società di gestione del risparmio è stato di 1.170 miliardi di lire (604 milioni di euro). L'incremento del 36,4 per cento rispetto all'anno precedente è dovuto sia alla crescita dei patrimoni in gestione sia alla loro composizione, che ha visto incrementarsi i prodotti a più alto valore aggiunto (tav. aE14).

Le commissioni nette hanno superato del 37 per cento quelle del 1998. Alla gestione di fondi aperti di propria istituzione è riconducibile oltre il 95 per cento dell'ammontare totale dei proventi.

Una quota delle commissioni, pari in media al 70 per cento, viene retrocessa ai collocatori dei fondi, sempre più sotto forma di commissioni di "mantenimento", commisurate alle masse gestite, piuttosto che di commissioni di ingresso.

L'intensificarsi della concorrenza ha indotto le SGR ad agire su tutte le leve del marketing (gamma dei prodotti, pubblicità, nuovi canali distributivi); sono stati interessati anche il livello e la struttura delle commissioni.

In materia di commissioni di ingresso le SGR hanno abbassato le aliquote nominali (per la grande maggioranza dei fondi obbligazionari a breve termine e di liquidità queste commissioni sono state eliminate) e applicato sconti ed esenzioni specifiche (i fondi inseriti nelle gestioni patrimoniali individuali beneficiano spesso di commissioni di sottoscrizione nulle).

Con riferimento alle provvigioni di gestione, l'introduzione di nuovi benchmark per il calcolo della componente legata ai risultati, maggiormente correlati alle effettive politiche di investimento dei fondi, ha accresciuto la trasparenza dell'attività gestoria. Le commissioni di incentivo hanno rappresentato circa il 12 per cento del totale delle provvigioni di gestione.

Le aliquote delle provvigioni di gestione "ordinarie" sono rimaste invariate per la quasi totalità dei fondi esistenti al 31 dicembre 1998. I nuovi prodotti lanciati nel corso dell'anno sono caratterizzati da provvigioni più elevate di quelle medie dei comparti di appartenenza, in ragione della maggiore complessità della gestione dei fondi azionari specializzati nel settore tecnologico o in quello delle comunicazioni.

I costi operativi, pur se in crescita per l'ampliamento delle strutture societarie e del personale delle SGR, si sono mantenuti stabili in relazione al margine della gestione caratteristica (39,7 per cento). Il rapporto tra costi operativi e patrimonio medio gestito è sceso in media dallo 0,18 allo 0,12 per cento; il campo di variazione è compreso tra lo 0,08 per cento delle società maggiori e lo 0,54 di quelle più piccole.

Considerando le società che gestiscono fondi comuni aperti, per le quali è possibile un confronto significativo con il 1998, si rileva che la redditività dei mezzi patrimoniali (ROE) si è mantenuta nel 1999 sugli alti livelli raggiunti nell'esercizio precedente (rispettivamente 40,8 e 41,1 per cento). Particolarmente elevato è il ROE delle SGR di origine assicurativa, pari, come nel 1998, al 52,1 per cento. Gli intermediari che hanno chiuso in perdita l'esercizio 1999 sono 17 (10 nel 1998), costituiti in prevalenza da società che non gestiscono fondi aperti propri e che hanno avviato l'operatività nel corso dell'anno.

Le SIM

La redditività. – Le SIM hanno conseguito nel 1999 un utile netto di circa 1.200 miliardi di lire (620 milioni di euro), sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (tav.E18). La redditività dei mezzi propri (ROE), mantenutasi in media sui livelli elevati raggiunti nel 1998 (30,5

per cento), è superiore per le SIM facenti parte di gruppi bancari e, soprattutto, per quelle di origine estera.

Le società che hanno chiuso in perdita l'esercizio 1999 sono state 42; tra queste ci sono soprattutto intermediari neocostituiti, SIM di distribuzione (reti) emanazione di gruppi esteri che hanno incontrato difficoltà a inserirsi nel mercato italiano e SIM che hanno sostenuto ingenti spese di investimento per riposizionarsi sul mercato o per approntare le infrastrutture necessarie a offrire i propri servizi attraverso Internet.

A fronte di una stabilità dei proventi complessivi, è aumentato il contributo dei ricavi derivanti dall'attività di offerta fuori sede, passato dal 17,3 al 29,2 per cento del totale. Sono diminuiti, invece, anche in valore assoluto, i ricavi provenienti dalla negoziazione in conto proprio, in conto terzi e, in misura maggiore, dall'attività di gestione di patrimoni.

Tav. E18

SIM: DATI DI CONTO ECONOMICO (1)

(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	1998		1999	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Proventi di negoziazione in conto proprio (2)	631	*16,8*	543	*14,7*
di cui: *interessi*	277	*7,4*	329	*8,9*
Proventi di negoziazione in conto terzi (3)	1.691	*45,1*	1.571	*42,4*
Proventi di gestione individuale di portafogli	704	*18,8*	446	*12,0*
Proventi di attività di offerta fuori sede	649	*17,3*	1.082	*29,2*
Proventi di altre attività (4)	3	*0,1*	13	*0,4*
Proventi della gestione titoli (5)	73	*1,9*	50	*1,3*
Totale proventi	**3.751**	*100,00*	**3.705** ***(1.913)***	*100,00*
Costi operativi (-)	1.799	*48,0*	1.760	*47,5*
Risultato di gestione	**1.952**	*52,0*	**1.945** ***(1.005)***	*52,5*
Altri proventi/oneri (6)	-117	*-3,1*	-23	*-0,6*
Risultato lordo	**1.835**	*48,9*	**1.922** ***(993)***	*51,9*
Imposte (-)	706	*18,8*	763	*20,6*
Risultato netto	**1.129**	*30,1*	**1.159** ***(599)***	*31,3*
Numero di intermediari (7)	178		164	
Patrimonio netto	3.698		3.791	
ROE (valori percentuali)	*30,5*		*30,6*	

(1) I dati di conto economico sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza. - (2) Comprende gli interessi netti. - (3) Negoziazione titoli e cambi. - (4) Comprende i ricavi degli altri servizi d'investimento (collocamento e raccolta ordini) e i proventi degli altri servizi accessori (consulenza, custodia e amministrazione titoli, ecc.). - (5) Risultato degli investimenti in titoli effettuati dalle SIM non autorizzate all'attività di negoziazione in conto proprio. - (6) Comprende gli accantonamenti e le componenti straordinarie. - (7) Dati riferiti a fine anno, sono escluse le società non operative.

L'accentramento delle gestioni individuali presso le SGR del gruppo (cfr. il capitolo: La struttura del sistema finanziario*) ha ridotto la significatività, in termini di ricavi, dell'attività di* asset management *delle SIM, mentre la crescente concorrenza e la diffusione del canale Internet hanno ridotto le commissioni unitarie derivanti dalla negoziazione per conto terzi. Per contro, lo sviluppo del risparmio gestito e la sostenuta domanda di azioni nel corso del 1999 da parte delle famiglie ha favorito le SIM cosiddette "rete", che hanno fatto registrare un incremento medio dell'utile sensibilmente superiore rispetto alle società specializzate in altri servizi di investimento.*

Rischi e patrimonio. – L'ammontare delle coperture patrimoniali complessivamente richieste alle SIM a fronte dei rischi era pari, alla fine del 1999, a circa 1.000 miliardi di lire (516 milioni di euro), con un incremento del 29 per cento rispetto all'anno precedente (tav. E19). A fronte di tali rischi il patrimonio di vigilanza – costituito per il 94 per cento dai mezzi propri di qualità primaria – ammontava a circa 2.700 miliardi di lire (1.394 milioni di euro), con un aumento di 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Alla fine dell'anno erano 3 gli intermediari che non raggiungevano il patrimonio minimo richiesto.

Tav. E19

COMPONENTI DELLE COPERTURE PATRIMONIALI DELLE SIM

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Tipo di SIM	Rischi di mercato e di credito		Altri rischi		Totale		Patrimonio di vigilanza
	Numero SIM	Totale rischi	Numero SIM	Totale rischi	Numero SIM	Totale rischi	
SIM di negoziazione							
1998	22	502	51	141	73	643	1.877
1999	18	702 *(363)*	36	114 *(59)*	54	816 *(421)*	1.828 *(944)*
Altre SIM							
1998	4	1	101	127	105	128	674
1999	9	6 *(3)*	106	173 *(89)*	115	179 *(92)*	854 *(441)*
Totale							
1998	26	503	152	268	178	771	2.551
1999	27	708 *(366)*	142	287 *(148)*	169	995 *(514)*	2.682 *(1.385)*

Per le SIM il requisito patrimoniale è costituito dal valore maggiore tra la somma dei rischi di mercato e di credito e l'importo dei cosiddetti "altri rischi", considerati pari al 25 per cento dei costi operativi dell'esercizio precedente.

I rischi di mercato e di credito assorbono oltre il 70 per cento del totale delle coperture patrimoniali, pur rappresentando il criterio di computo dei

requisiti per soli 27 intermediari. Le restanti società sono soggette al coefficiente per gli "altri rischi", svolgendo in prevalenza servizi di investimento che comportano una limitata esposizione ai rischi di mercato e di credito.

Le più elevate risorse patrimoniali assorbite dai coefficienti prudenziali sono da ricondurre alla maggiore operatività degli intermediari nell'attività di collocamento con garanzia, alle mutate modalità di gestione del portafoglio e alla diversa tipologia dei titoli trattati.

Il crescente numero di emissioni obbligazionarie per le quali le SIM hanno prestato garanzie o assunto a fermo i titoli hanno determinato l'aumento del rischio di posizione su titoli di debito e, soprattutto, di quello di concentrazione, più che raddoppiato rispetto a dicembre 1998.

L'avvio della moneta unica ha indotto un mutamento delle strategie di portafoglio perseguite dagli intermediari. Nel 1998 le SIM, alla luce del processo di convergenza dei tassi di interesse, avevano assunto posizioni di segno opposto sulla lira e sulle valute dell'area del marco. Nel corso del 1999 la tendenza al rialzo dei tassi e la loro maggiore volatilità hanno spinto invece gli intermediari a modificare le proprie posizioni per sfruttare i movimenti relativi dei vari segmenti della curva dei rendimenti; ciò ha prodotto elevate esposizioni per singole fasce di scadenza. L'utilizzo dei derivati è stato generalmente funzionale alla copertura dei rischi.

La minore operatività sui titoli di Stato italiani registrata nel corso degli ultimi anni ha indotto le SIM a incrementare il peso in portafoglio degli strumenti emessi da banche e soggetti privati. Il requisito patrimoniale richiesto per fronteggiare il rischio specifico su titoli di debito è quasi quintuplicato.

Le società finanziarie

Il rischio di credito. – Al 31 dicembre del 1999 l'incidenza delle sofferenze (al netto della quota coperta da accantonamenti specifici) sul totale degli impieghi del sistema si è attestata all'1,3 per cento, in flessione rispetto ai valori registrati alla fine del 1998 (tav. E20); anche i crediti scaduti da oltre 120 giorni sono diminuiti, da 8.200 miliardi di lire nel 1998 a 7.900 nel 1999 (4.080 milioni di euro). Nei comparti del factoring e del leasing il rapporto tra sofferenze e impieghi è sceso rispettivamente all'1,9 e all'1,1 per cento. In controtendenza è risultato il settore del credito al consumo, strutturalmente connotato da un'incidenza più contenuta di partite anomale, nel quale l'indice, pari all'1,2 per cento, è cresciuto di 0,2 punti percentuali.

Il miglioramento della qualità del credito è confermato dai flussi di nuove sofferenze, che in rapporto agli impieghi alla fine dell'anno precedente sono scesi all'1,2 per cento (1,6 nel 1998).

Tav. E20

SOCIETÀ FINANZIARIE: QUALITÀ DEL CREDITO

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Sofferenze		Crediti scaduti		Impieghi		Nuove sofferenze (2)	Nuove sofferenze/ Impieghi vivi (3)
	Lorde	Nette (1)	Lordi	Netti (1)	Lordi	Netti (1)		
1997	3.502	2.213	8.545	8.155	110.467	108.604	2.031	–
1998	3.779	1.993	8.692	8.181	126.343	123.507	1.686	1,6
1999	3.985 *(2.058)*	1.929 *(996)*	8.453 *(4.366)*	7.885 *(4.072)*	146.986 *(75.912)*	143.679 *(74.204)*	1.519 *(784)*	1,2

(1) Al netto delle svalutazioni. – (2) Flusso annuale di nuove sofferenze. – (3) Flusso annuale di nuove sofferenze rapportato alla consistenza degli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente. Gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze.

Nel leasing, il mantenimento della proprietà del bene oggetto del contratto in capo al locatore consente di abbreviare i tempi e aumentare le percentuali di recupero rispetto al fido bancario (anche garantito). Nel factoring, l'instaurazione di rapporti tendenzialmente esclusivi con la clientela cedente (che prevedono la cessione dell'intero portafoglio crediti o comunque di una quota significativa) facilita la formazione di un giudizio sulla solvibilità complessiva della stessa e sulla rischiosità dei debitori che vengono abitualmente ceduti; inoltre la riscossione dei crediti si presenta più agevole sia per la loro natura "autoliquidante" sia per la presenza di due obbligati (il cedente e il ceduto) generalmente autonomi l'uno dall'altro.

Nel credito al consumo trovano vasto utilizzo sistemi di credit scoring *che consentono di coniugare rapidità nella decisione di affidamento e contenimento dei costi di istruttoria del fido. Sotto il profilo del recupero, le posizioni anomale, dal modesto importo unitario, vengono generalmente portate a perdita, risultando poco conveniente la gestione del contenzioso; peraltro, l'accentramento della funzione di monitoraggio dei rapporti consente agli intermediari di intervenire con azioni di sollecito ai primi segni di deterioramento del credito.*

È diminuito nell'anno il grado di concentrazione del rischio creditizio e il totale dei grandi fidi si è attestato a 13.100 miliardi di lire (6.766 milioni di euro), il 9 per cento in meno rispetto al 1998 (tav. E21). Il numero delle posizioni eccedenti il limite individuale, transitoriamente pari al 60 per cento del patrimonio di vigilanza, è passato da 90 a 65, e l'importo complessivo delle eccedenze si è ridotto da circa 4.000 a 2.900 miliardi di lire (1.498 milioni di euro). Alla fine del 1999 il numero degli intermediari in fase di rientro era pari a 35.

Nel triennio 1997-99 solo 10 posizioni eccedenti il 60 per cento del patrimonio di vigilanza sono state classificate tra le sofferenze; la bassa incidenza di partite anomale nei grandi fidi è spiegabile con la circostanza che i "grandi prenditori" sono in molti casi rappresentati dagli stessi soggetti controllanti la finanziaria oppure da clientela di elevato standing.

Tav. E21

SOCIETÀ FINANZIARIE: CONCENTRAZIONE DEI RISCHI

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Ammontare grandi rischi	Numero grandi rischi	Ammontare eccedenze	Numero posizioni eccedenti	Società con posizioni eccedenti
1997	19.045	826	8.010	91	47
1998	14.456	737	4.021	90	37
1999	13.143 *(6.788)*	628	2.910 *(1.503)*	65	35

La redditività. – Nel 1999 gli intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale hanno conseguito un utile netto di 1.100 miliardi (568 milioni di euro), pari all'8 per cento dei mezzi propri (6 per cento nel 1998).

Il miglioramento del risultato economico è dovuto principalmente alla rilevazione in bilancio degli effetti della fiscalità differita che, soprattutto per le società di leasing, ha fatto emergere ingenti benefici generatisi negli esercizi precedenti.

Nonostante l'ampliamento dei volumi operativi, il margine di interesse, pari a 4.800 miliardi (2.479 milioni di euro), si è lievemente ridotto a causa della contrazione degli spread praticati, particolarmente rilevante nei settori del leasing e del factoring. I maggiori proventi da servizi hanno consentito un lieve incremento del margine di intermediazione, passato da 5.850 a 6.000 miliardi di lire (3.099 milioni di euro).

La modifica nella composizione dell'offerta a favore di prodotti con un più ampio contenuto di servizio, già evidente da alcuni anni nel comparto del factoring, ha interessato in misura crescente tutti i segmenti del leasing. Il full-leasing, il leasing operativo, la locazione su immobili da costruire sono tipologie di contratti in rapida espansione, nei quali una parte significativa della remunerazione dell'intermediario finanziario è rappresentata da commissioni per la prestazione di servizi accessori.

Gli interventi di razionalizzazione all'interno dei gruppi e il ricorso al *servicing* di società specializzate (spesso collegate agli intermediari) hanno concorso a ridurre l'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione dal 63 per cento nel 1998 al 60 nel 1999.

La quota di reddito destinato a coprire le perdite su crediti maturate o attese (misurato dal saldo tra rettifiche e riprese di valore e dagli accantonamenti ai fondi rischi) è di circa 1.500 miliardi di lire (775 milioni di euro), pari all'1 per cento degli impieghi lordi.

L'adeguatezza patrimoniale. – Il patrimonio di vigilanza complessivo alla fine del 1999, costituito per oltre il 97 per cento da elementi di base, ammontava a 12.700 miliardi di lire (6.559 milioni di euro), con un incremento dell'11,7 per cento (11,5 a campione costante) rispetto all'anno precedente, alimentato principalmente dal flusso di autofinanziamento degli intermediari. L'indice di solvibilità aggregato è passato dal 9,9 al 9,5 per cento.

L'analisi dei dati medi di settore evidenzia una contrazione, su base annua, del rapporto fra patrimonio e attivo ponderato nel comparto del factoring (da 7,6 a 7,2 per cento) e una sostanziale stabilità dell'indice nel leasing (7,4 per cento) e nel credito al consumo (5,3 per cento). Il merchant banking presenta un grado di capitalizzazione considerevolmente superiore a quello dei restanti settori (71,7 per cento) a causa dell'elevato grado di immobilizzo dell'attivo, che induce a privilegiare i mezzi propri fra le fonti di finanziamento.

Il patrimonio libero da immobilizzazioni tecniche e finanziarie dell'intero sistema risulta positivo (4.500 miliardi di lire, pari a 2.311 milioni di euro) e in crescita rispetto a dicembre del 1998.

Gli intermediari operanti nel leasing presentano l'ammontare più elevato di capitale "libero" (2.200 miliardi di lire, pari a 1.136 milioni di euro), mentre nel comparto del factoring si registra un'eccedenza di 580 miliardi di lire (300 milioni di euro) delle immobilizzazioni tecniche e finanziarie rispetto alla dotazione patrimoniale.

L'esposizione netta del sistema al rischio di tasso è pari a 1.250 miliardi di lire (644 milioni di euro), con un'incidenza sull'aggregato patrimoniale del 9,8 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (5,2 per cento). Tale incremento è dovuto principalmente al settore del leasing, nel quale la sostenuta dinamica del comparto immobiliare ha determinato un aumento della durata media degli impieghi, in assenza di mutamenti di rilievo nella struttura dell'indebitamento.

L'incidenza della posizione netta aperta in cambi e dell'ammontare dei contratti derivati sul patrimonio di vigilanza si è complessivamente mantenuta su valori modesti (rispettivamente il 3,8 e il 5,8 per cento).

I CONTROLLI

I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

Le metodologie e gli strumenti di analisi. – La riorganizzazione dei gruppi bancari, caratterizzata dalla scomposizione dell'attività fra società di prodotto, di servizi e di distribuzione e dal conseguente aumento di transazioni intragruppo, rendendo meno significativi i dati sulle singole aziende, richiede un'analisi incentrata sui dati consolidati e articolata per linee di attività. L'analisi e gli interventi sulle singole componenti aziendali trovano spazio soprattutto laddove queste ultime mantengono una propria autonomia operativa.

Per il rischio di credito, sono state ulteriormente affinate le metodologie di analisi della qualità del portafoglio crediti. L'obiettivo è di cogliere con tempestività i segnali del deterioramento di fasce omogenee di clientela, attraverso l'utilizzo di indicatori di anomalia costruiti con dati della Centrale dei rischi. L'individuazione di fasce di prenditori con caratteristiche omogenee di rischiosità consente di impostare in modo più efficace la valutazione dei processi aziendali di selezione e di monitoraggio del credito; i risultati dell'analisi di vigilanza vengono resi noti ai responsabili aziendali, i quali sono chiamati a verificarne la coerenza rispetto alle proprie valutazioni.

Per il risparmio gestito, considerata la rilevanza che esso ha assunto per le banche e i gruppi bancari, sono stati condotti approfondimenti sui principali processi operativi e sui rischi relativi. L'obiettivo è di individuare i criteri per una più completa valutazione dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e dei controlli interni rispetto ai diversi rischi assunti.

*L'attività è stata esaminata sotto gli aspetti delle politiche commerciali e dell'*asset allocation*, della gestione finanziaria, amministrativa (rapporti con la clientela, gestione del patrimonio) e della distribuzione. Mentre l'area strategica e gestionale è caratterizzata dalla prevalenza di rischi connessi con politiche commerciali non adeguate e con l'andamento delle variabili di mercato, l'attività di amministrazione e di distribuzione presenta principalmente rischi di natura legale e operativa. In generale, assume una particolare rilevanza il rischio di reputazione, in relazione sia all'adozione di comportamenti non corretti e poco*

trasparenti nei confronti della clientela sia allo svolgimento di un'insoddisfacente gestione dei patrimoni.

L'analisi delle situazioni aziendali. – L'esame dei giudizi attribuiti alle banche vigilate nel 1999 mostra un sensibile miglioramento rispetto all'anno precedente. La quota di raccolta delle banche con giudizio favorevole aumenta dal 41 a oltre il 51 per cento. Resta invariata (23 per cento) quella delle banche con punteggi non positivi. Diminuisce di conseguenza in misura significativa la percentuale di raccolta relativa alle banche con un giudizio di attenzione. Al miglioramento dei profili del reddito e della rischiosità si contrappone talvolta il permanere di carenze negli assetti organizzativi.

L'aumento della quota dei giudizi favorevoli è dovuto principalmente al miglioramento della situazione di alcuni gruppi di grandi dimensioni, soprattutto dal punto di vista della redditività. Le banche classificate come anomale, diverse da quelle di credito cooperativo, sono 64 (13 in meno dell'anno precedente); di queste circa un terzo appartiene peraltro a gruppi aventi una situazione tecnica positiva. Le banche di credito cooperativo anomale sono 95 e rappresentano circa il 13 per cento della raccolta della categoria.

L'analisi degli assetti organizzativi. – L'analisi degli assetti organizzativi si è incentrata sull'esame delle relazioni sul sistema dei controlli interni redatte dalle banche. Le relazioni erano previste dalla normativa di vigilanza emanata nel 1998, che richiedeva alle banche di effettuare un'autodiagnosi sulla rispondenza della propria organizzazione ai criteri stabiliti, con indicazione, ove necessario, dei progetti di riassetto e dei tempi di adeguamento. L'attività conoscitiva si è anche concretizzata nella convocazione dei responsabili dei progetti. Per l'anno in corso è stata programmata una intensa attività di intervento nei confronti delle banche, volta a seguire, secondo i tempi previsti dalle stesse aziende, la realizzazione delle iniziative progettate. L'azione sarà più intensa verso quelle banche i cui progetti sono risultati carenti sia nell'individuazione dei punti critici sia nella definizione di concreti programmi di adeguamento.

Le relazioni evidenziano alcuni casi di scostamento dal quadro normativo, da valutare alla luce degli elementi di novità contenuti nella disciplina, la quale ha elevato in misura significativa i requisiti minimi di adeguatezza e il grado di formalizzazione del sistema dei controlli interni.

Il livello di coinvolgimento degli organi collegiali nella definizione dei processi di controllo deve essere accresciuto; la funzione di *internal auditing*, per l'ampliamento e la maggiore complessità dei compiti da svolgere, deve essere potenziata sul piano qualitativo e quantitativo; risulta spesso in via di completamento la predisposizione di flussi informativi tra i responsabili della funzione di controllo e gli organi collegiali.

Nei gruppi, il modello prevalente è quello che accentra nella capogruppo le funzioni di internal auditing*, gestione dei rischi e controllo di gestione, al fine di sfruttare i vantaggi della specializzazione e di rendere più omogenei ed efficaci i controlli sulle singole unità. L'accentramento delle funzioni di* auditing *non si estende in genere ai controlli sui processi operativi delle reti, che rimangono affidati a strutture delle singole controllate. Con riferimento all'attività di risk management, in diversi casi è stata prevista presso la capogruppo l'istituzione di una unità autonoma e, nel contempo, un'analoga funzione nei punti del conglomerato dove si concentra maggiormente l'attività di assunzione del rischio.*

I tempi con cui diventano operative le funzioni di gestione dei rischi in parte riflettono l'estensione e la complessità degli interventi richiesti per adeguare i sistemi informativi in termini sia di misurazione dei rischi sia di riconciliazione degli stessi con i profili reddituali.

Per il rischio di credito, molte banche hanno avviato progetti di riorganizzazione per conferire una maggiore efficacia all'azione di sviluppo commerciale e, nel contempo, per assicurare una più attenta gestione delle diverse fasi delle relazioni di credito (selezione, monitoraggio, recupero). Nel caso dei gruppi, sono stati anche definiti meccanismi di coordinamento delle relazioni di credito nei confronti di grandi clienti affidati da varie unità del gruppo.

Nell'attività di gestione del rischio gli sforzi sono stati indirizzati verso un affinamento delle procedure informatiche per un più efficiente utilizzo delle informazioni sulle caratteristiche economico-finanziarie del prenditore e sulla loro evoluzione, anche in un'ottica di prevenzione di situazioni di anomalia. In alcuni casi va ancora pienamente realizzata la separatezza organizzativa tra le funzioni di erogazione del credito e quelle di controllo, così come previsto dalla normativa.

Ancora poco diffuso è l'utilizzo dei sistemi di rating per la valutazione del grado di affidabilità della clientela, la cui introduzione richiede anche uno stretto coordinamento con le strutture responsabili dell'erogazione del credito. Nelle banche dove tali sistemi sono stati realizzati, l'attenzione viene ora posta, oltre che sulla diffusione delle nuove tecniche all'interno delle strutture operative, su alcuni rilevanti utilizzi gestionali, quali la corretta determinazione di misure di rischio-rendimento delle diverse relazioni di credito e la gestione del portafoglio prestiti nel suo complesso.

Per i rischi di mercato, circa la metà dei primi 20 gruppi dispone di misure del rischio basate sul concetto di massima perdita probabile, peraltro non sempre utilizzate per la determinazione dei limiti operativi; in alcuni casi sono state anche predisposte procedure di *stress* e di *backtesting*. Le restanti banche adottano misure meno precise, quali l'analisi di sensitività e di *duration*, anche in considerazione di un'operatività meno complessa.

Per le banche di piccole dimensioni, le relazioni hanno evidenziato carenze soprattutto nell'analisi dei rischi – e, specularmente, nei controlli – sull'intermediazione, in specie

quella finanziaria. La maggioranza delle banche di credito cooperativo si è orientata verso scelte di esternalizzazione della funzione di internal auditing*, quasi sempre ricorrendo alle federazioni locali. Rispetto a tali scelte è stato più volte sottolineato che esse non devono tradursi in atteggiamenti passivi da parte degli esponenti aziendali, cui comunque risale la responsabilità dell'espletamento della funzione esternalizzata.*

Gli interventi di vigilanza. – Nel corso del 1999 sono state oggetto di intervento, con richiami formali o convocazioni, circa 380 banche (tav. aE16). Le convocazioni sono state 484, lo stesso numero dell'anno precedente; 260, di cui circa la metà ha riguardato poco più di 30 gruppi bancari, sono state disposte dall'Amministrazione Centrale; 224 dalle Filiali.

È ancora aumentato il numero delle convocazioni disposte per esaminare problemi specifici, in particolare le più rilevanti iniziative strategiche (operazioni di concentrazione, creazione di banche telematiche, ristrutturazione degli assetti partecipativi), la gestione del rischio creditizio e dei rischi finanziari, il sistema dei controlli interni.

Sono 85 le aziende, in prevalenza di piccole dimensioni, assoggettate a un requisito patrimoniale più elevato di quello minimo. Per la presenza di livelli di rischiosità particolarmente alti, sono state sottoposte a tale provvedimento 10 nuove banche; nel contempo, sono stati revocati 17 provvedimenti, in seguito al raggiungimento di più soddisfacenti parametri di rischio ovvero a processi di fusione o incorporazione.

I progetti di aggregazione e di ristrutturazione hanno presentato in generale aspetti positivi sul piano della razionalizzazione degli assetti produttivi (cfr. il capitolo: *Struttura del sistema finanziario*); essi, peraltro, risultano particolarmente complessi nella loro attuazione e necessitano di tempi non brevi.

Gli organi aziendali sono stati richiamati alla necessità di una più efficiente distribuzione dei ruoli e delle responsabilità gestionali. Sono stati sollecitati a seguire costantemente l'avanzamento dei processi di integrazione, per il conseguimento nei tempi previsti dei relativi benefici sul piano economico-finanziario, e a procedere alla razionalizzazione della presenza territoriale e degli assetti partecipativi. Le capogruppo sono state invitate a predisporre piani di capitalizzazione per assicurare il mantenimento di adeguati margini patrimoniali rispetto ai requisiti minimi.

Per le acquisizioni di rilevanti partecipazioni in banche estere, al momento del rilascio delle autorizzazioni è stato richiesto alle capogruppo di effettuare specifici accertamenti sulla situazione economica, patrimoniale e organizzativa delle banche da acquisire e, ove necessario, attuare interventi correttivi, con l'impegno di comunicarne i risultati. Per rafforzare il controllo sulle società estere, è stata anche richiesta la creazione di strutture

di collegamento con le diverse funzioni della casa madre responsabili di specifici profili di operatività.

Per il controllo dei rischi, l'attività di supervisione è consistita nel richiedere il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento dell'attività delle controllate, con particolare riferimento all'*internal auditing* e alla gestione dei rischi.

Per il rischio di credito, una maggiore attenzione è stata posta sull'efficacia delle procedure utilizzate dalle aziende per seguire nel tempo i mutamenti delle condizioni economico-finanziarie della clientela affidata, soprattutto per quelle realtà nelle quali le informazioni di vigilanza evidenziavano sintomi di deterioramento dei crediti.

Nel corso dell'anno sono state effettuate 23 operazioni di cartolarizzazione, aventi per oggetto in prevalenza crediti in sofferenza. Il più delle volte le operazioni non hanno comportato un integrale trasferimento del rischio, avendo la banca cedente garantito il buon esito dei crediti mediante la sottoscrizione di titoli subordinati emessi dalle società per la cartolarizzazione. Attraverso tali operazioni le banche cedenti hanno perseguito l'obiettivo di migliorare la qualità del bilancio. Alle banche è stato indicato di fornire in bilancio un'ampia informativa sulle operazioni effettuate, misurando il valore di presumibile realizzo delle attività cartolarizzate in funzione del grado di recuperabilità del portafoglio ceduto.

Diverse banche hanno intrapreso operazioni in derivati di credito, con finalità di diversificazione e di copertura del rischio su alcune posizioni rilevanti. L'ingresso nel mercato dei derivati di credito avviene con gradualità, in relazione alla complessità dell'operatività e all'esigenza di introdurre più sofisticati sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

Per i rischi dell'attività di intermediazione finanziaria, gli approfondimenti svolti con alcuni grandi gruppi hanno evidenziato miglioramenti nel processo di controllo, a livello sia di capogruppo sia di unità specializzate nell'attività di negoziazione. In altre realtà, invece, anche di grandi dimensioni, permangono situazioni caratterizzate da una inadeguatezza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rispetto alla crescita e alla maggiore complessità dell'attività svolta.

Le tensioni manifestatesi sui mercati finanziari nel corso del 1999 hanno generato rilevanti minusvalenze su titoli; ciò ha indotto molte banche a rivedere la composizione del proprio portafoglio, attuando, in diversi casi, trasferimenti dalla componente non immobilizzata a quella immobilizzata, la quale viene valutata in bilancio al costo storico anziché al valore di mercato. La Vigilanza ha avviato un'azione ricognitiva per valutare l'entità dei trasferimenti, l'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi finanziari nonché la coerenza dei comportamenti rilevati rispetto alla normativa vigente.

In alcuni casi, l'esistenza di rilevanti posizioni in prodotti strutturati (che incorporano oltre a un valore mobiliare anche un contratto derivato) ha reso necessario richiamare le banche ad adeguare gli strumenti per effettuare una gestione consapevole dei rischi e una valutazione corretta del valore di mercato dei titoli.

Le aziende di dimensioni medio-piccole presentano carenze nel sistema dei controlli interni nonché difficoltà ad ampliare la redditività penetrando in mercati diversi da quelli di tradizionale operatività. L'azione di vigilanza è stata finalizzata alla verifica della capacità di attivare mutamenti negli assetti organizzativi e operativi, che conducano anche al contenimento dei costi. Nel caso delle banche di credito cooperativo, l'attività di intervento sulle singole aziende è stata accompagnata da un'azione di stimolo presso gli organismi di categoria per la ricerca di nuove e più efficaci modalità di assistenza alle associate in situazione di anomalia.

Le ispezioni

Evoluzione dell'attività ispettiva. – Le innovazioni delle modalità di produzione e distribuzione dei servizi bancari e finanziari e i continui mutamenti degli assetti e della dimensione dei gruppi bancari si riflettono sui profili tecnico-operativi analizzati in sede ispettiva.

In tale contesto i criteri di indagine vengono di volta in volta adattati, per calibrare i livelli di approfondimento, le tecniche di campionamento, la ponderazione relativa dei singoli aspetti esaminati alle realtà aziendali osservate.

L'attività. – Le ispezioni compiute nel 1999 sono state 186 (202 nel 1998): 62 disposte dall'Ispettorato Centrale (62 anche nel 1998), 124 dalle Filiali (140 nel 1998).

Gli accertamenti generali presso banche sono stati 167 e hanno riguardato il 19 per cento circa degli enti creditizi e il 10 per cento circa del loro attivo di bilancio (nel 1998, rispettivamente, il 20 e l'11,4 per cento). I sopralluoghi sono congruamente ripartiti nei differenti ambiti dimensionali e territoriali. In particolare, sotto il profilo della distribuzione geografica, 95 ispezioni sono state eseguite al Nord, 31 al Centro e 41 al Sud (tav. E22).

In prevalenza hanno presentato carenze le banche minori, in particolare quelle operanti nelle regioni meridionali, che hanno riportato una valutazione negativa in oltre la metà (54 per cento) dei casi esaminati; nettamente più basse le analoghe percentuali riscontrate al Centro (32 per cento) e al Nord (13 per cento).

Tav. E22

ISPEZIONI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 1999

Ripartizione geografica e dimensionale dei giudizi

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord (1)	Centro	Sud e isole		Maggiori, grandi e medie (1)	Piccole e minori (2)	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	57	9	7	73	6	13	54
Parzialmente favorevoli	26	12	12	50	3	12	35
Sfavorevoli	12	10	22	44	1	10	33
Totale	**95**	**31**	**41**	**167**	**10**	**35**	**122**

(1) La voce comprende convenzionalmente anche 3 affiliate irlandesi di gruppi bancari. – (2) I dati comprendono 6 filiali di banche estere.

Nel triennio 1997-99 sono state eseguite 517 ispezioni generali a banche il cui attivo risulta pari al 34 per cento del totale. In tale periodo le valutazioni favorevoli sono risultate in crescita, riguardando il 42 per cento delle banche visitate, in corrispondenza della flessione dei giudizi intermedi, mentre tendenzialmente stabile è apparsa l'incidenza delle valutazioni negative (28 per cento dei casi). I giudizi favorevoli sono riferiti ad aziende che rappresentano il 50 per cento dell'attivo esaminato e quelli negativi l'11 per cento. Entrambi i dati denotano un significativo miglioramento rispetto al triennio precedente: in quel periodo, nel corso del quale furono ispezionate banche con attività pari al 38 per cento del totale, i corrispondenti valori risultarono, rispettivamente, del 22 e del 24 per cento.

Presso le aziende di più ampie dimensioni si sono rilevati ritardi e difficoltà nella realizzazione dei progetti di cambiamento degli assetti organizzativi e di potenziamento delle funzioni di controllo centrali e periferiche. I continui ampliamenti dei gruppi e le correlate variazioni dei piani industriali nonché talune rigidità indotte dal quadro normativo, ad esempio in tema di mobilità della forza lavoro, rendono difficoltosa l'opera di riassetto delle strutture e dei processi, allontanando nel tempo il pieno sfruttamento delle economie di scala e di scopo attese. Le discrasie – peraltro proprie delle fasi iniziali dei processi aggregativi – tra maggiori capacità operative ed adeguatezza degli strumenti di monitoraggio gestionale e di controllo tecnico-operativo possono accrescere i rischi operativi e indebolire la capacità di governo.

È risultata non sempre adeguata la capacità dei sistemi informativi di soddisfare il crescente fabbisogno di dati strutturati su logiche di supporto all'operatività e alle decisioni. In particolare, stentano a realizzarsi i progetti di misurazione e gestione integrata dei rischi finanziari e creditizi.

L'unificazione dei sistemi informativi è resa problematica, oltre che dalle disomogeneità strutturali dei diversi apparati, anche dalla priorità attribuita al tempestivo adeguamento dell'operatività alle evoluzioni della domanda della clientela e dei mercati rispetto al miglioramento dei sistemi di controllo.

Il protrarsi dei tempi di attuazione è dipeso anche dagli interventi tecnici richiesti dalla introduzione della moneta unica e dall'anno 2000. In vista di tale ultimo impegno, visite mirate sono state condotte presso 4 grandi banche per appurare lo stato di realizzazione dei progetti di adeguamento.

Tra le banche minori si sono evidenziate insufficienze specie in quelle insediate in ambiti territoriali economicamente più deboli. I profili reddituali hanno risentito, oltre che della scadente qualità degli attivi, degli effetti della riduzione del margine di interesse e della flessione dei corsi dei titoli. Politiche incentrate sull'attività tradizionale sono risultate inadeguate a governare la crescente complessità di mercato, che richiederebbe professionalità capaci di elaborare e attuare strategie di contenimento dei costi e di crescita delle fonti alternative di reddito.

Le indagini effettuate presso intermediari con prevalente operatività a medio e a lungo termine hanno evidenziato problemi connessi con i perduranti effetti della lunga crisi del comparto immobiliare, aggravati dalla pressione competitiva e dalla strutturale riduzione dei margini.

Nel comparto degli intermediari non bancari sono stati effettuati accertamenti ispettivi presso 7 SIM, 2 società di gestione del risparmio, 2 intermediari finanziari ex art. 107 del TU e 2 casse di mutualità, per le quali erano pendenti le domande di trasformazione in banca.

Soprattutto negli organismi finanziari di minore dimensione sono state riscontrate irregolarità e lacune nei processi gestionali e di controllo. Nell'ambito delle società di gestione del risparmio sono stati rilevati profili di inefficienza nei collegamenti procedurali ed informatici con le rispettive banche depositarie.

Le risultanze sfavorevoli delle ispezioni hanno contribuito a determinare interventi di vigilanza e, nei casi più gravi, l'adozione di provvedimenti di rigore.

Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

Le procedure di amministrazione straordinaria e di liquidazione coatta amministrativa. – Nel corso del 1999 sono state avviate 8 procedure di amministrazione straordinaria di banche e se ne sono concluse 6. Nella maggior parte dei casi le crisi hanno trovato soluzione attraverso aggregazioni realizzate sotto forma di fusione (3 casi), di rilievo del complesso aziendale previa liquidazione volontaria dell'intermediario (1 caso), nonché di acquisizione del controllo previa trasformazione in società per azioni (1 caso). In tale ulti-

ma operazione la riallocazione della proprietà è avvenuta con una procedura di tipo competitivo tra banche. Una procedura di amministrazione straordinaria ha avuto come esito la liquidazione coatta amministrativa dell'intermediario.

Alla fine del 1999 le amministrazioni straordinarie ancora in essere erano 10 (tav. aE17); 3 di esse si sono concluse nei primi mesi del 2000, mediante operazioni di concentrazione con altre banche.

Nel corso dell'anno sono state poste in liquidazione coatta amministrativa 2 banche (tav. aE18). In un caso, all'avvio della procedura ha fatto seguito l'immediata cessione di attività e passività ad altra banca (BCC di Velletri); nell'altro (Banca Santi Pietro e Paolo) si è resa necessaria la chiusura delle dipendenze e l'interruzione dell'attività aziendale, secondo le regole della procedura liquidatoria; in un secondo momento il complesso aziendale è stato ceduto ad altra banca di credito cooperativo.

Al termine del 1999 le procedure di liquidazione coatta amministrativa di banche ancora in essere erano 30, di cui 5 in fase di chiusura (Banca Agricola Nord Calabria, CRA di Benevento, CRA di Castelcovati, CRA di Amaseno e BCC FORUM di Bracigliano).

Nel 1999 e nell'anno in corso, la Sicilcassa, in liquidazione coatta amministrativa, ha portato a compimento congiuntamente con il Banco di Sicilia la valutazione delle attività e delle passività oggetto di cessione, con l'esclusione di alcune poste che allo stato non risultano valutabili, in quanto connesse con vertenze di esito incerto e di lunga durata, riguardanti opposizioni allo stato passivo. In relazione a ciò, il deficit finale di cessione ammonta a 4.158 miliardi di lire (2.147 milioni di euro), suscettibile di aumento, in caso in cui la liquidazione soccomba nei giudizi di opposizione allo stato passivo, ovvero di diminuzione, per effetto degli introiti che saranno conseguiti nell'attività di recupero dei crediti.

Completate le valutazioni delle poste oggetto di cessione, nel corso del 1999 l'attività della liquidazione si è incentrata sul recupero dei crediti non trasferiti al Banco di Sicilia e sulla gestione delle numerose vertenze giudiziarie.

L'attività di recupero verso grandi gruppi imprenditoriali incontra difficoltà, in quanto la maggior parte dei crediti fa capo ad agglomerati riconducibili a soggetti implicati in vicende penali con sottoposizione dei patrimoni a misure cautelari. Il Tribunale di Palermo ha dichiarato nel febbraio del 1999 lo stato di insolvenza della banca, accogliendo il ricorso presentato dai Commissari; contro la sentenza è stata presentata opposizione da alcuni ex esponenti aziendali. I Commissari hanno provveduto a depositare presso la Procura della Repubblica di Palermo la relazione sulle cause del dissesto ai sensi dell'art. 33 del Regio Decreto del 16 marzo 1942, n. 267 (legge fallimentare). Nell'ambito del giudizio di responsabilità nei confronti degli ex esponenti della Sicilcassa, la liquidazione ha ottenuto dal Tribunale di Palermo un sequestro conservativo sui patrimoni dei convenuti.

Nel 1999 sono state avviate 2 procedure di amministrazione straordinaria di SIM (tav. aE19), entrambe in via di definizione nei primi mesi del 2000; si è conclusa una delle due procedure avviate nel 1998, con la restituzione dell'intermediario alla gestione ordinaria, sulla base di un'operazione di riassetto proprietario.

È stata avviata la procedura di liquidazione coatta amministrativa di una SIM (tav. aE20), su proposta della Banca d'Italia, che si aggiunge alle 8 già in corso all'inizio del 1999.

Per le procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM ancora in essere alla fine del 1999, è stato completato l'*iter* previsto per l'accertamento dello stato passivo; per 6 di esse sono stati effettuati riparti e restituzioni.

Altre procedure speciali. – Nel corso del 1999 la liquidazione volontaria dell'Isveimer è giunta a una fase conclusiva, con particolare riferimento al realizzo degli attivi, al rimborso delle passività, all'estinzione delle obbligazioni previdenziali nei confronti del personale dipendente e alle misure di esodo di quest'ultimo.

In particolare, è sostanzialmente terminato il realizzo dei crediti vivi, anche attraverso operazioni di cessione in blocco, che ha consentito il recupero integrale dei valori nominali. Gli impieghi per finanziamenti a clientela sono diminuiti da 3.471 miliardi nominali di lire alla fine del 1998 a 2.907 miliardi di lire (1.501 milioni di euro) alla fine del 1999, di cui crediti in sofferenza per 2.643 miliardi nominali, altre partite anomale per 146 miliardi nominali e residui crediti vivi per 118 miliardi.

L'Isveimer, allo scopo di accelerare il processo liquidatorio, ha assunto iniziative per la cessione in blocco dei crediti anomali. I contatti avuti con primari operatori non hanno portato tuttavia a esiti soddisfacenti, tenuto conto dell'esiguità dei corrispettivi offerti rispetto ai risultati conseguiti dall'attività di recupero dei crediti svolta direttamente nel corso della liquidazione. In relazione a ciò, con l'autorizzazione della Banca d'Italia, l'Isveimer e la Società per la Gestione di Attività – SGA hanno definito un'operazione di cessione in blocco a quest'ultima dell'intero portafoglio dei crediti anomali dell'Isveimer.

L'operazione, conforme al quadro normativo vigente, persegue finalità rispondenti ai principi e agli scopi della legge del 19 novembre 1996, n. 588. Essa consente il coordinamento delle attività di recupero nei confronti di debitori comuni dell'Isveimer e della SGA (pari a circa il 40 per cento del totale dei crediti anomali dell'Isveimer), attraverso valutazioni e comportamenti gestionali unitari; presenta il vantaggio di riunire, in tempi brevi, in un'unica specifica struttura le attività di recupero dei crediti, con conseguenti sinergie e contenimento dei costi. L'operazione permette inoltre di destinare a vantaggio della SGA, società assistita dai medesimi meccanismi di sostegno pubblico dell'Isveimer, piuttosto che di un terzo acquirente, gli eventuali plusvalori derivanti da realizzi superiori al prezzo di cessione, minimizzando l'onere a carico dell'intervento pubblico.

È terminata anche l'estinzione delle passività nei confronti di terzi creditori: l'indebitamento dell'Isveimer per operazioni di provvista al 31 di-

cembre 1999 ammonta pertanto a 727 miliardi di lire (375 milioni di euro), essenzialmente per debiti nei confronti del Banco di Napoli e per la quota non impegnata di fondi pubblici, con una flessione di 1.766 miliardi rispetto al 1998, derivante principalmente da cessioni in blocco di prestiti obbligazionari ad altri intermediari bancari.

Il bilancio interinale della liquidazione al 31 dicembre 1999 conferma sostanzialmente la stima del valore della perdita finale della procedura (1.775 miliardi di lire, pari a 917 milioni di euro, inclusivi dell'attualizzazione delle perdite future), in linea con quella indicata nei precedenti tre bilanci dell'Isveimer.

La SGA ha proseguito nel corso del 1999 l'attività di realizzo degli attivi. Al 31 dicembre del 1999 gli incassi complessivamente conseguiti ammontano a circa 3.770 miliardi di lire (1.947 milioni di euro), oltre a 300 miliardi di lire in immobili e partecipazioni societarie acquisiti in sede di recupero. Per effetto di tali realizzi, l'ammontare dell'attivo al valore di bilancio della SGA si è ridotto rispetto al 1998 da 12.442 miliardi a 7.700 miliardi di lire (3.977 milioni di euro). È stata inoltre realizzata la cessione al Credito Emiliano della partecipazione detenuta nel Banco di Napoli International.

Il bilancio della SGA alla fine del 1999 si è chiuso con un deficit di circa 1.760 miliardi di lire (909 milioni di euro), di cui 1.023 miliardi risultanti dalla situazione patrimoniale a giugno 1999. Le perdite della SGA sono state coperte dal Banco di Napoli attraverso la corrispondente riduzione del finanziamento da questi concesso per il pagamento del prezzo relativo all'acquisto delle attività anomale dal Banco medesimo. Le perdite derivanti a quest'ultimo dalla riduzione del credito verso la SGA sono in fase di ripianamento da parte della Banca d'Italia, attraverso la concessione di misure di "ristoro" con le modalità del decreto ministeriale del 27 settembre 1974, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 6, della legge n. 588/96.

I controlli sugli intermediari in valori mobiliari

Le società di gestione del risparmio. – Nel 1999 l'organo di Vigilanza è stato impegnato a valutare le operazioni connesse con i processi di ristrutturazione e con le nuove iniziative nel settore del risparmio gestito e a promuovere più efficienti assetti organizzativi degli intermediari; sono state snellite le procedure di autorizzazione.

La riorganizzazione delle SGR si è connotata per un'ampia varietà di schemi: accanto alle fattispecie dei gestori unici (SGR che svolgono gestioni sia collettive sia individuali) sono stati esaminati modelli basati sulla ripartizione fra due o più SGR delle funzioni di gestione e di promozione dei fondi comuni.

I progetti sono stati valutati in relazione al programma di attività, agli assetti organizzativi con particolare riguardo all'idoneità delle strutture aziendali (anche informatiche) a garantire un corretto esercizio delle attività programmate nonché all'adeguatezza delle funzioni di controllo interno.

Sono state vagliate con particolare attenzione la conformità al dettato normativo delle deleghe gestionali conferite a soggetti terzi, al fine di evitare un sostanziale svuotamento delle prerogative decisionali dell'alta direzione delle SGR. Nei casi di distinzione fra gestore e promotore e di esternalizzazione delle funzioni aziendali, l'analisi ha riguardato la tempestività e la correttezza dei flussi informativi tra i diversi soggetti interessati ivi compresa la banca depositaria e la capacità delle SGR di governare il complessivo processo produttivo.

L'attività di controllo si è avvalsa dei risultati forniti dai modelli di analisi e delle relazioni sulla struttura organizzativa trasmesse dalle SGR. In taluni casi è emersa l'inadeguatezza degli assetti organizzativi e, per un numero contenuto di società, l'incapacità dell'attività caratteristica di generare flussi reddituali positivi.

La crescita del mercato in termini sia di masse gestite sia di nuovi prodotti ha determinato negli ultimi anni un incremento rilevante dell'operatività cui non sempre è corrisposto un adeguamento delle procedure e dei sistemi informativi.

Il ricorso all'outsourcing e la specializzazione dei compiti tra società del medesimo gruppo hanno consentito il contenimento dei costi, ma hanno reso più complesso il compito delle strutture aziendali preposte alla gestione dei flussi informativi con i collocatori, la clientela, le controparti di mercato e la banca depositaria. L'affidamento a terzi di funzioni cruciali, quali la gestione e la valorizzazione dei portafogli, comporta la necessità di dotarsi comunque di risorse per controllare l'operato del fornitore esterno e per garantire il rispetto della normativa e delle politiche di investimento dei fondi.

Le insufficienze dei sistemi informativi, lo scarso coordinamento tra SGR e banca depositaria, l'inadeguatezza delle risorse dedicate alle funzioni amministrative e di controllo hanno dato luogo in alcuni casi che hanno riguardato anche operatori di dimensioni rilevanti al superamento dei limiti di investimento dei fondi e a errate valorizzazioni delle quote (39 casi).

Problemi per la valorizzazione dei portafogli gestiti sono stati inoltre rilevati in seguito al crescente utilizzo di strumenti non quotati e di titoli strutturati e sintetici. La ridotta diffusione di funzioni dedicate a compiti di risk management dei portafogli gestiti comporta l'accettazione dei prezzi formulati dai market maker senza alcuna valutazione dell'effettiva liquidità degli strumenti medesimi.

Carenze sono state individuate nei controlli interni, connotati talora da insufficiente ampiezza, ridotta frequenza e tempestività nonché da inadeguatezza dei flussi informativi destinati agli organi aziendali.

Per un numero limitato di società, perlopiù di contenuta dimensione e non appartenenti a gruppi, i ricavi dell'attività di gestione non coprono i costi operativi.

La Vigilanza ha effettuato 29 interventi, realizzati con richiami ovvero convocazioni degli esponenti. È stato richiesto di approntare piani di riorganizzazione delle funzioni aziendali interessate da profili problematici, subordinando in taluni casi l'estensione dell'operatività (offerta di gestioni individuali ovvero istituzione di nuovi fondi comuni) alla realizzazione delle azioni correttive.

Con riferimento alle errate valorizzazioni, le SGR hanno provveduto a ricalcolare il valore delle quote, reintegrando il patrimonio dei fondi e indennizzando i sottoscrittori.

Lo sviluppo delle tipologie dei prodotti di gestione collettiva si è riflesso in un aumento dell'attività di approvazione dei regolamenti dei fondi. La semplificazione delle procedure ha consentito di ridurre della metà i tempi medi di emanazione dei provvedimenti.

È stato messo in condivisione tra Amministrazione Centrale e Filiali un archivio contenente criteri operativi e formulazioni standardizzate a cui le Filiali possono ricorrere per valutare le modifiche regolamentari. Ciò ha consentito di ampliare in modo sostanziale il novero delle modifiche regolamentari che possono essere approvate in autonomia dalle Filiali.

Nelle comunicazioni per l'offerta in Italia di quote di fondi comuni o di azioni di Sicav di paesi dell'Unione europea sono state rilevate, in alcuni casi, incoerenze con la normativa europea. Sono state pertanto richieste integrazioni o modifiche in ordine alle politiche di investimento, alle modalità di gestione e di amministrazione nonché al modulo organizzativo adottato per consentire l'esercizio dei diritti sociali e patrimoniali degli investitori residenti in Italia.

Le società di intermediazione mobiliare. – L'attività di analisi delle situazioni aziendali delle SIM ha individuato problemi reddituali in operatori che occupano spazi marginali di mercato, il cui risultato negativo evidenzia la difficoltà di elaborare efficaci strategie di crescita; alcuni di essi hanno manifestato difficoltà a mantenere il patrimonio in linea con quello minimo richiesto.

Alcune SIM appartenenti a primari gruppi finanziari e assicurativi esteri, recentemente create o acquistate per distribuire sul mercato italiano i prodotti del gruppo di appartenenza, presentano problemi legati al cospicuo ammontare degli investimenti iniziali e all'ancora limitato sviluppo operativo.

La maggior parte delle SIM specializzata in attività di servizio alla clientela che comportano ridotti rischi di mercato e di credito è invece particolarmente esposta ai rischi operativi, il cui governo richiede l'adozione di procedure organizzative articolate ed efficienti, la diffusione di una cultura aziendale orientata al controllo gestionale e operativo, la creazione di sistemi informativi altamente integrati, la predisposizione di efficaci strutture di controllo interno.

Le SIM di minore dimensione dispongono generalmente di compagini ridotte, connotate da un ampio ricorso a personale a contratto e con elevato *turnover*, con conseguenze negative in termini di funzionalità aziendale. In diversi casi si è rilevata una scarsa consapevolezza dell'importanza delle strutture di controllo, alle quali non è stata garantita sufficiente autonomia rispetto alle unità operative.

Il costo rappresentato da sistemi informativi integrati e commisurati all'effettiva operatività aziendale determina in taluni casi il proliferare di sistemi di rilevazione delle operazioni non coerenti tra di loro. Tale carenza è particolarmente grave quando è riferita alla gestione dei rapporti con la clientela e riguarda la corretta tenuta della contabilità relativa ai beni di pertinenza dei terzi.

Con gli interventi effettuati nel corso del 1999 (36 mediante richiamo e 11 con convocazione degli esponenti) gli esponenti sono stati sollecitati a predisporre progetti di riassetto organizzativo volti al raggiungimento e al mantenimento di equilibri tecnici adeguati; in alcuni casi l'estensione dell'operatività è stata subordinata all'eliminazione delle criticità riscontrate.

In un caso, le carenze dell'assetto organizzativo hanno reso possibili comportamenti anomali. La Banca d'Italia ha adottato nei confronti della SIM interessata il provvedimento di cui all'art. 51 del TUF (divieto di svolgimento dei servizi autorizzati).

Nel corso dell'anno ha trovato applicazione nei confronti degli agenti di cambio la disciplina relativa alle modalità di deposito e subdeposito degli strumenti finanziari e delle somme di pertinenza della clientela.

Le vigenti disposizioni prevedono l'obbligo per gli agenti di cambio di incaricare una società di revisione contabile di effettuare, con cadenza almeno trimestrale, opportuni con-

trolli con riferimento alla consistenza delle posizioni dei singoli clienti, comunicando tempestivamente agli organi di Vigilanza le eventuali irregolarità riscontrate.

Le prime segnalazioni effettuate dalle società di revisione, riferite a 12 agenti di cambio, hanno riguardato prevalentemente irregolarità nell'intestazione dei conti detenuti presso i subdepositari e nella separatezza dei conti della clientela.

I controlli sulle società finanziarie

Nel corso dell'anno sono stati effettuati approfondimenti di carattere generale sulla rischiosità insita nelle principali attività di finanziamento poste in essere dagli intermediari e, mediante specifici questionari, sulle modalità di gestione del rischio nelle fasi dell'erogazione e del recupero del credito.

L'analisi della rischiosità dei principali comparti dell'intermediazione finanziaria (leasing, factoring e credito al consumo, che complessivamente rappresentano oltre l'85 per cento degli impieghi degli intermediari vigilati), incentrata sui tradizionali indicatori, ha evidenziato per il periodo 1996-98 livelli di rischiosità contenuta.

L'azione di vigilanza è stata graduata in funzione delle caratteristiche operative degli intermediari e dei profili di rischio dell'attività svolta; con particolare riferimento ai controlli sul rispetto del requisito di concentrazione, 6 intermediari che presentavano posizioni eccedenti il limite sono stati sollecitati a perseguire un più adeguato equilibrio tra singole esposizioni e patrimonio di vigilanza.

Nel corso dell'anno è stato mantenuto il regime di proroga del limite sui grandi fidi vigente alla fine del 1998 (60 per cento del patrimonio di vigilanza). Per alcune società di leasing e di factoring tale vincolo risulta particolarmente stringente, considerata la natura continuativa e tendenzialmente esclusiva dei rapporti intrattenuti con la controllante o con un limitato numero di clienti.

Particolare rilievo è stato dato alle verifiche sulla qualità del credito avvalendosi dei dati della Centrale dei rischi, alla quale gli intermediari del settore hanno aderito dal 1998; 36 società che segnalavano tra gli impieghi vivi posizioni considerate in sofferenza da una parte significativa del sistema sono state invitate a illustrare le ragioni che hanno determinato valutazioni difformi.

Nel corso dell'anno sono state oggetto di intervento, con richiami formali o convocazioni, 28 società che presentavano elementi di problematicità su più profili tecnici.

Il maggior numero di interventi in forma scritta ha riguardato la rischiosità e la qualità dei dati segnalati alla Vigilanza; gli intermediari sono stati richiamati a fornire dati affidabili. In un caso, in presenza di violazioni più gravi, è stato disposto il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 107, co. 4-bis del Testo unico. Nell'ambito degli incontri una crescente attenzione è stata dedicata all'analisi dell'organizzazione.

Nella seconda parte dell'anno i modelli di analisi attualmente in uso presso l'Amministrazione Centrale sono stati rivisti e rilasciati ad alcune Sedi circoscrizionali nella cui zona di competenza risulta insediato il 70 per cento degli intermediari finanziari. Prossimamente gli stessi verranno resi disponibili, in versione definitiva, a tutte le Filiali. Ciò consentirà una più razionale ripartizione del carico di lavoro connesso allo svolgimento dell'analisi tecnica tra Amministrazione Centrale e Filiali. Queste ultime beneficeranno dall'aumento del grado di automazione degli strumenti di analisi.

L'accesso al mercato dei valori mobiliari

Nel contesto caratterizzato dall'integrazione e dall'ampliamento dei mercati, i controlli sull'emissione e sull'offerta di valori mobiliari hanno visto ridurre il rilievo degli interventi di tipo quantitativo e hanno privilegiato gli aspetti di natura qualitativa, legati alle caratteristiche innovative dei prodotti offerti e alla loro compatibilità con criteri stabiliti dal CICR in funzione degli obiettivi di stabilità e efficienza del mercato.

Al fine di assecondare l'esigenza di maggiore tempestività espressa dal mercato nello svolgimento dei controlli, è stata introdotta, dai primi mesi del 2000, una procedura che consente, di norma, di concludere le istruttorie in anticipo rispetto ai termini di legge.

Nel 1999 le banche hanno comunicato emissioni di titoli per 382.100 miliardi di lire (197.338 milioni di euro), a fronte di 433.200 miliardi nel 1998. Ciò riflette l'ampliamento dei margini di autonomia riconosciuti agli emittenti in seguito all'allargamento delle fattispecie considerate standard.

Le segnalazioni degli enti non bancari italiani hanno riguardato nel 1999 emissioni per 62.400 miliardi di lire (32.227 milioni di euro), a fronte di 9.800 miliardi nel 1998; quelle relative ai valori mobiliari esteri offerti in Italia sono risultate pari a 241.000 miliardi di lire (124.466 milioni di euro), a fronte di 211.800 miliardi nel 1998.

La Banca d'Italia non ha ritenuto di ridurre, ai sensi dell'art. 129 del Testo unico bancario, le emissioni programmate, né di attivare il potere di differimento delle operazioni. Il provvedimento di divieto è stato adottato in due casi, per un importo complessivo di 350 miliardi di lire (181 milioni di euro):

in entrambe le occasioni, si trattava di valori mobiliari atipici con caratteristiche non coerenti con la disciplina dettata dal CICR (delibera del 12 gennaio 1994).

Tav. E23

COLLOCAMENTO DI TITOLI DI DEBITO ITALIANI E DI STRUMENTI FINANZIARI ESTERI

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	1998	1999	Variazione percentuale
Obbligazioni			
Banche (1)	135.981	133.751	*-1,6*
di cui: *convertibili o con* warrant	*1.009*	*1.400*	*38,8*
collocamenti di importo pari o superiore a 300 miliardi di lire	*25.971*	*30.033*	*15,6*
Enti privati (2)	785	3.442	*338,5*
di cui: *convertibili o con* warrant	*247*	*91*	*-63,2*
Totale obbligazioni (3)	**136.766**	**137.193** ***(70.854)***	***0,3***
di cui: *convertibili o con* warrant	*1.256*	*1.491*	*18,7*
Cambiali finanziarie	**585**	**76** ***(39)***	***-87,0***
. . . . .			
Collocamento in Italia di strumenti finanziari esteri (4)	**22.330**	**29.123** ***(15.041)***	***30,4***

(1) I titoli a tasso fisso costituiscono il 43,1 per cento del totale nel 1998 ed il 46,9 per cento del totale nel 1999. – (2) Il dato non tiene conto delle emissioni assistite da garanzia dello Stato nè dei titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della L. 130/1999 per 15.533 miliardi di lire. – (3) Il dato non comprende collocamenti di titoli emessi da enti pubblici territoriali per 362 miliardi di lire nel 1998 e 1.083 miliardi di lire nel 1999. – (4) A fronte di offerte comunicate pari a 211.759 miliardi di lire nel 1998 e a 240.954 miliardi di lire nel 1999.

I collocamenti di titoli obbligazionari di emittenti nazionali pari a 137.200 miliardi di lire (70.858 milioni di euro) hanno fatto registrare una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (tav. E23). In sensibile crescita (30,4 per cento) è risultato il collocamento di valori mobiliari esteri, pari a 29.100 miliardi di lire (15.029 milioni di euro). Il 94,2 per cento dei titoli esteri risulta denominato in euro.

Significativa è stata nel corso dell'anno l'attività di emissione di titoli effettuata da società veicolo costituite ai sensi della legge del 30 aprile 1999, n. 130, per la cartolarizzazione di crediti; le operazioni della specie hanno comportato l'emissione di titoli asset backed per complessivi 15.500 miliardi di lire (8.005 milioni di euro), integralmente collocati presso investitori istituzionali.

Gli attivi cartolarizzati sono stati ceduti da banche, da soggetti corporate *e dal settore pubblico.*

Le operazioni originate dalle banche residenti, anche al fine di usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge del 30 aprile 1999, n. 130 per un periodo di due anni dall'entrata in vigore della stessa, hanno avuto per oggetto crediti non performing *per circa 6.000 miliardi di lire (3.099 milioni di euro),*

Un ruolo di primo piano è stato svolto dal settore pubblico che, sulla base del combinato disposto di alcune norme speciali e della legge 130/99, ha proceduto nel corso dell'anno allo smobilizzo di un pacchetto di crediti contributivi dell'INPS per 49.000 miliardi di lire (25.306 milioni di euro), offrendo sul mercato titoli per 9.000 miliardi di lire (4.648 milioni di euro).

Le cartolarizzazioni effettuate con ricorso a società veicolo di diritto estero hanno dato luogo all'emissione di titoli per 1.300 miliardi di lire (671 milioni di euro).

È cresciuta la domanda di strumenti caratterizzati da rendimenti e rischi (anche in conto capitale) elevati, come i *warrants* e i titoli *reverse convertible*. Crescente è risultato anche l'interesse per le obbligazioni ancorate al valore di quote di organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, pari nel 1999 a 1.000 miliardi di lire (516 milioni di euro) contro 3 miliardi nel 1998.

La tutela della trasparenza delle operazioni bancarie e finanziarie

Nel 1999 la Banca d'Italia ha compiuto 132 interventi (54 nel 1998) sulla base delle 266 segnalazioni pervenute dagli utenti dei servizi bancari e finanziari, riguardanti presunte violazioni della normativa in materia di trasparenza. I reclami in ordine ai quali gli intermediari interessati sono stati invitati a fornire informazioni hanno riguardato, prevalentemente, le richieste di documentazione bancaria, le comunicazioni periodiche dovute nei contratti di durata, la pubblicità delle condizioni contrattuali. Nei casi in cui i reclami sono stati ritenuti fondati, la Banca d'Italia ha richiamato gli intermediari interessati a un più scrupoloso rispetto della normativa.

Nell'ambito degli accertamenti ispettivi condotti nel 1999 sono state rilevate irregolarità presso 16 banche, pari a un decimo circa di quelle sottoposte a ispezione generale.

Le anomalie riscontrate sono state 18, concernenti in 6 casi l'inosservanza delle disposizioni in tema di pubblicità e condizioni e in 12 la forma e il contenuto dei contratti nonché l'omessa comunicazione alla clientela delle variazioni sfavorevoli delle condizioni contrattuali. Per 5 rilievi è stata avviata la procedura sanzionatoria amministrativa.

L'attività sanzionatoria

Nel 1999 sono state avviate procedure sanzionatorie amministrative per violazioni di disposizioni in materia bancaria e finanziaria nei confronti degli esponenti di 69 banche, di 5 società di intermediazione mobiliare, di 2 società di gestione del risparmio e di 3 società iscritte nell'elenco speciale degli intermediari finanziari. Rispetto all'anno precedente si è ridotto il numero delle banche e degli intermediari finanziari coinvolti (nel 1998: 107 banche e 11 società finanziarie).

Crescente è il numero di procedure relative alle irregolarità rilevate in materia di organizzazione amministrativa e di controlli interni. Numerosi procedimenti riguardano anche le inesatte segnalazioni sullo stato degli impieghi da parte delle banche. Alcune procedure sono state avviate per inadempimento degli obblighi di comunicazione relativi alle partecipazioni al capitale delle banche e alle emissioni di valori mobiliari nonché, con riferimento ai servizi di investimento e alle gestioni collettive del risparmio, per la violazione delle disposizioni in tema di separazione patrimoniale e di valorizzazione delle quote dei fondi gestiti.

Nell'ambito della procedura sanzionatoria amministrativa sono contemplati il diritto di partecipazione al procedimento e il diritto di difesa dei soggetti ai quali sono state contestate le infrazioni.

A coloro che hanno richiesto un'audizione la Banca d'Italia ha consentito di esporre, nel corso di incontri tenutisi presso le Filiali, considerazioni giustificative ulteriori rispetto a quelle già rese con le controdeduzioni. Il diritto di accesso alla documentazione amministrativa è stato assicurato, garantendo l'esercizio del diritto di difesa a tutti i soggetti portatori di un interesse "personale e concreto". Anche le richieste di acquisire, una volta intervenuto il decreto di irrogazione delle sanzioni, copia della proposta formulata dalla Banca d'Italia sono state in costante crescita.

Stabile è il numero dei decreti di irrogazione di sanzioni amministrative emanati dal Ministro del Tesoro (81 a fronte degli 82 nel 1998). Le opposizioni presentate dai soggetti sanzionati sono state complessivamente 164 (175 nel 1998) e hanno riguardato 28 banche (19 nel 1998), 2 SIM e 1 società di gestione del risparmio.

I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

La collaborazione prestata dalla Banca d'Italia all'Autorità giudiziaria è intensa. Le richieste di informazioni e di documentazione rivolte dalla Ma-

gistratura e dagli organi inquirenti sono in costante crescita (460 a fronte delle 421 del 1998), così come le testimonianze rese da dipendenti dell'Istituto nell'ambito di procedimenti penali (125 in luogo di 102); si è anche registrato un aumento dalle richieste di informazioni e di dati sugli affidamenti bancari rilevabili dalla Centrale dei rischi (59 invece di 53). Numerosi sono gli incarichi di consulenza tecnica (34) svolti per conto della Magistratura.

Lo scambio di informazioni con l'autorità giudiziaria e gli organi inquirenti a fini di prevenzione delle varie forme di criminalità economica consente l'acquisizione di informazioni utili al perseguimento dei rispettivi fini istituzionali. Sulla base di specifici accordi di collaborazione, 18 rapporti ispettivi sono stati consegnati alla Direzione investigativa antimafia.

Nel 1999 le denunce all'autorità giudiziaria per fatti di possibile rilievo penale riscontrati nell'attività di vigilanza sono notevolmente aumentate (53 a fronte delle 31 dell'anno precedente), anche per effetto della decisione, assunta nel corso dell'anno, di effettuare, in caso di procedure di rigore, una formale denuncia alla Magistratura che si accompagna alla segnalazione trasmessa dai commissari.

La Banca d'Italia ha fornito, come di consueto, il proprio contributo all'UIC nella fase di approfondimento finanziario delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio. La disciplina vigente consente di approfondire i fenomeni finanziari illegali, rafforza i presidi di riservatezza, conferisce maggiore oggettività alle risultanze della segnalazione.

Al fine di agevolare il compito del sistema finanziario, la Banca d'Italia sta procedendo a un aggiornamento delle "Indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette", alla luce delle profonde modifiche intervenute nella regolamentazione nazionale e internazionale e nell'operatività degli intermediari. L'indicazione di linee di comportamento omogenee intende ridurre i margini di incertezza nell'assolvimento degli obblighi di legge e contribuire al contenimento degli oneri per gli intermediari.

Il decreto legislativo del 25 settembre 1999, n. 374, ha esteso l'applicazione delle disposizioni in tema di identificazione e registrazione e di segnalazione delle operazioni sospette ad attività ritenute suscettibili di un utilizzo a fini di riciclaggio, per il fatto di realizzare l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economiche o finanziarie o di risultare comunque esposte a infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. L'estensione dei presidi antiriciclaggio a soggetti esterni al settore finanziario va apprezzata, sia per ragioni di parità concorrenziale tra operatori sia per l'efficacia dell'azione di prevenzione.

L'efficacia della normativa antiriciclaggio richiede l'omogeneizzazione di regole minimali a livello internazionale; particolare attenzione va prestata all'attività che coinvolge intermediari insediati in paesi caratterizzati da basso grado di regolamentazione, ridotta efficacia dei controlli e forte riservatezza, imposizione fiscale contenuta. L'operatività di questi centri finanziari solleva problemi sul piano della competizione tra ordinamenti e fa-

vorisce l'utilizzo del sistema finanziario a scopi di riciclaggio. Per fornire una risposta congiunta a livello internazionale il GAFI intende identificare i paesi che non cooperano adeguatamente all'azione di prevenzione del riciclaggio.

Anche nel 1999 la Banca d'Italia e l'UIC hanno effettuato le rilevazioni statistiche necessarie per determinare i tassi medi di interesse praticati sul mercato che, maggiorati della metà, forniscono il termine di riferimento per la valutazione del carattere usurario di singoli prestiti. Permangono preoccupazioni sulla capacità di tale meccanismo di consentire agli intermediari l'erogazione di finanziamenti con adeguati premi al rischio.

Nell'anno in corso la Banca d'Italia ha collaborato, per i profili finanziari, ai lavori di revisione del Manuale di difesa contro l'usura e l'estorsione, pubblicato su iniziativa del CNEL; il documento conferisce grande risalto al momento della prevenzione di tali attività delittuose, indicando i soggetti operanti nel mercato legale del credito e i presidi per fronteggiare i casi di abusivismo.

F – LA TUTELA DELLA CONCORRENZA NEL SETTORE DEL CREDITO

Lo sviluppo della concorrenza

La riorganizzazione del sistema bancario si è realizzata principalmente attraverso fusioni e acquisizioni; il consolidamento che ne è seguito, anche attraverso la formazione o l'ampliamento di gruppi bancari, ha determinato un maggior grado complessivo di concentrazione. Tuttavia, l'espansione della rete distributiva delle singole banche e la presenza di più operatori sugli stessi mercati hanno fatto elevare il tenore della concorrenza.

La Banca d'Italia ha operato affinché il processo di consolidamento fosse accompagnato da una sempre maggiore efficienza e stabilità del settore e fosse garantita un'effettiva concorrenza anche sui mercati locali.

Negli anni ottanta si posero le condizioni per l'apertura del mercato alla concorrenza: venne ripristinata la possibilità di accedere al mercato, dopo un lungo periodo nel quale il rilascio di autorizzazioni alla costituzione di banche era stato sospeso; furono rimossi i vincoli in materia di sportelli, competenza territoriale, operatività oltre il breve termine.

Negli anni novanta la privatizzazione delle banche e l'intensificarsi della concorrenza sono stati i presupposti dell'ampio processo di riorganizzazione del sistema e del mutamento delle strategie aziendali che ne sono conseguiti; sono cresciute le dimensioni medie degli intermediari, l'offerta di prodotti, la sfera territoriale della loro attività.

Per recuperare efficienza e accrescere le possibilità di contatto con la clientela, gli intermediari hanno introdotto numerose innovazioni nella funzione distributiva; l'azione di vigilanza ha agevolato queste innovazioni consentendo lo sviluppo di canali complementari a quelli tradizionali per il collocamento dei prodotti, nel presupposto che essi tendono a ridurre le segmentazioni territoriali e ad allargare i confini geografici dei mercati. La ridefinizione delle modalità distributive non si è ancora arrestata; lo sviluppo dei canali telefonici e di quelli informatici, unitamente a quello della bancassi-

curazione, contribuiscono a imprimere un'ulteriore spinta alla concorrenza nei mercati bancari.

L'azione svolta dalla Banca d'Italia per una più ampia diversificazione dei canali distributivi ha interagito con quella volta a favorire l'interconnessione fra i diversi circuiti di pagamento e a consentire l'accesso a tutti gli operatori dotati di adeguata capacità finanziaria e tecnica.

È stato affermato il principio dell'accesso non discriminatorio, in condizioni di parità concorrenziale, alla Rete nazionale interbancaria (RNI) utilizzata per la trasmissione dei flussi informativi sottostanti le operazioni interbancarie di pagamento e ai servizi ad essa collegati; relativamente ai circuiti di pagamento di tipo retail*, è stata promossa l'integrazione completa dei circuiti bancari e postale ed è stato consentito l'accesso di Poste Italiane Spa a determinate procedure interbancarie ritenute essenziali per assicurare l'interoperabilità del sistema (ad esempio la procedura "bonifici e incarichi di pagamento di importo non rilevante").*

Diversi indicatori confermano che il processo di concentrazione che ha interessato il sistema creditizio italiano negli anni novanta si è sviluppato in un contesto di maggior competitività.

Nel decennio trascorso, nei mercati provinciali dei depositi il grado di concentrazione – misurato dal tradizionale indice Herfindahl-Hirschman – è rimasto sostanzialmente stabile, mentre in quelli regionali degli impieghi è aumentato. Questi andamenti sono stati accompagnati da una riduzione del livello dei tassi e dei margini di profitto, mettendo in evidenza che le aggregazioni non si sono tradotte in acquisizioni di posizioni dominanti.

In ciascuno degli ultimi tre anni la ridistribuzione delle quote di mercato ha riguardato in media il 3,9 per cento della consistenza complessiva degli impieghi, a fronte del 2,6 per cento nel triennio precedente.

Il numero medio di operatori per provincia (aumentato da 20 a 27 unità negli anni ottanta) si attestava a 31 unità alla fine del 1999; la distribuzione delle dipendenze sul territorio è capillare: gli sportelli si ragguagliano a 1 ogni 2.100 abitanti; circa l'80 per cento della popolazione può scegliere nel proprio comune fra almeno tre banche. La gamma dei canali distributivi alternativi allo sportello è ampia e consente alla clientela di individuare quello più rispondente alle proprie esigenze e convenienze economiche. Alla fine del 1999 ATM e POS ammontavano, rispettivamente, a 1 ogni 1.900 e a 1 ogni 131 abitanti. È in continua crescita il numero delle banche che consentono di effettuare operazioni mediante collegamenti telematici (cfr. il capitolo della sezione E: Struttura del sistema finanziario*).*

Il differenziale fra tassi attivi e tassi passivi a breve termine – già sceso dal 9 al 7 per cento nel corso degli anni ottanta – ha raggiunto alla fine del 1999 un valore inferiore al 4 per cento.

All'azione di promozione si è unita quella volta più direttamente alla tutela della concorrenza.

Dall'emanazione della legge del 10 ottobre 1990, n. 287, la Banca d'Italia ha avviato complessivamente 33 istruttorie, di cui 16 su concentrazioni,

12 su intese (1 è tuttora in corso) e 5 su abusi di posizione dominante. Un numero così elevato di istruttorie nei confronti del sistema creditizio non trova riscontro nel confronto internazionale.

L'elemento centrale nella valutazione dell'impatto competitivo delle concentrazioni è costituito dalle dimensioni del mercato rilevante, che vengono apprezzate con riferimento al prodotto e all'ambito geografico. La Banca d'Italia individua nella provincia e nella regione le dimensioni geografiche rilevanti, rispettivamente, per il mercato della raccolta e per quello degli impieghi. Preserva la competizione anche negli ambiti territoriali più ristretti. L'analisi dei mercati locali e delle loro condizioni di concorrenza viene condotta in base agli elementi di tipo strutturale e comportamentale disponibili (quote di mercato e loro dinamica, presenza qualitativa e quantitativa di concorrenti, eventuali barriere all'entrata e concorrenza potenziale, indici di concentrazione e loro andamento, livello dei prezzi).

Nel decennio 1990-99, per 16 operazioni di concentrazione è stata aperta un'istruttoria per valutare la possibile costituzione di posizioni dominanti suscettibili di alterare il corretto esplicarsi della concorrenza nei mercati di riferimento; in più della metà dei casi l'approfondimento ha suggerito di imporre misure di natura strutturale (cessione o chiusura di sportelli) e comportamentale (divieto per le banche interessate di aprire nuovi sportelli nei mercati ritenuti critici sotto il profilo concorrenziale per un periodo di tempo determinato) per evitare che in capo alla banca risultante dalla concentrazione si formasse un eccessivo potere di mercato. L'andamento delle quote di mercato e dei tassi d'interesse rivela che le misure imposte sono state efficaci.

La tutela della concorrenza

Le operazioni di concentrazione. – Nel 1999 le operazioni di concentrazione che coinvolgevano banche, comunicate alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 16 della legge n. 287/90, sono state 51 (60 nel 1998, 69 nel 1997). Di queste, 15 non rientravano nell'ambito di applicazione della disciplina nazionale a tutela della concorrenza, trattandosi di operazioni infragruppo ovvero di dimensioni inferiori a quelle previste dalla legge per l'obbligo di comunicazione. In relazione alle 36 operazioni esaminate, in 31 casi si è deciso di non aprire un'istruttoria; delle 5 istruttorie avviate, 4 si sono concluse nel corso dell'anno, 1 nei primi mesi del 2000.

L'operazione Banca Monte dei Paschi di Siena-Cassa di Risparmio di San Miniato. – Nel corso del 1999 si è conclusa l'istruttoria relativa all'operazione che ha portato all'acquisto, da parte della Banca Monte dei Paschi

di Siena, del 25 per cento del capitale sociale della Cassa di Risparmio di San Miniato dalla relativa Fondazione.

L'esame dei patti parasociali intercorsi fra il Monte dei Paschi e la Fondazione ha condotto a ritenere che essi fossero idonei a configurare una situazione di controllo congiunto sulla Cassa di Risparmio di San Miniato da parte del Monte dei Paschi e della Fondazione; l'operazione è stata pertanto valutata come una concentrazione. In particolare, gli accordi relativi alla fornitura alla Cassa, da parte del Monte dei Paschi, dell'intera gamma di prodotti finanziari e del servizio di gestione della tesoreria, nonché il diritto di veto sulla nomina del direttore generale della Cassa e sull'approvazione del bilancio sono stati ritenuti in grado di conferire al Monte dei Paschi il potere di esercitare un'influenza determinante sull'indirizzo dell'attività della Cassa.

L'istruttoria ha messo in evidenza il sensibile rafforzamento della presenza competitiva delle parti nel mercato provinciale dei depositi di Pisa; il divario fra la quota di mercato delle parti (cresciuta dell'1,5 per cento negli ultimi due anni) e quelle dei principali concorrenti è risultato particolarmente significativo. Pertanto l'operazione è stata autorizzata a condizione che le parti mantenessero invariato il numero dei propri sportelli nella provincia di Pisa per un periodo particolarmente esteso (cinque anni; cfr. provvedimento n. 26 del 17 maggio 1999).

L'operazione UniCredito Italiano-Cassa di Risparmio di Trieste. – L'operazione prevedeva l'acquisto, da parte di UniCredito Italiano, del controllo esclusivo della Cassa di Risparmio di Trieste. Le quote di mercato detenute dalle parti hanno indotto ad avviare un'istruttoria con riferimento ai mercati regionali degli impieghi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e a quelli provinciali della raccolta di Verona e di Trieste.

Nei mercati regionali degli impieghi l'istruttoria ha escluso che l'operazione potesse determinare distorsioni nella concorrenza. Nel Veneto, l'apporto della Cassa di Risparmio di Trieste alla quota di UniCredito risultava marginale; nel Friuli Venezia Giulia l'analisi di importanti indicatori, quali il livello dei tassi attivi e il grado di mobilità delle quote di mercato, segnalava un elevato tenore concorrenziale.

Nel mercato della raccolta di Verona sussisteva già una posizione dominante di UniCredito, rilevata dal provvedimento del 2 novembre 1998, n. 24, che aveva autorizzato la concentrazione fra Credito Italiano e Unicredito. Tale provvedimento aveva posto la condizione che il gruppo UniCredito cedesse due sportelli siti nella provincia e vi mantenesse invariato il numero dei propri insediamenti per un periodo di due anni. La concentrazione con la Cassa di Risparmio di Trieste, presente a Verona con uno sportello, avrebbe contrastato pertanto con la condizione disposta dal predetto provvedimento.

Nel mercato della raccolta di Trieste, la posizione della Cassa sarebbe stata rafforzata dall'aggregazione con UniCredito: congiuntamente le parti avrebbero detenuto una quota di mercato vicina al 50 per cento.

Alcuni elementi emersi nel corso dell'istruttoria sono stati tuttavia giudicati tali da attenuare il grado di lesività della concentrazione nel mercato di Trieste. La quota di mercato della Cassa di Risparmio, ancorché elevata, aveva mostrato una flessione di 5 punti percentuali nell'esercizio precedente; il mercato risultava caratterizzato da un'ampia presenza di operatori; la diffusione di nuove modalità distributive, basate su sportelli "leggeri", rendeva la concorrenza potenziale particolarmente sostenuta; l'apertura di una banca telematica veniva giudicata in grado di influenzare significativamente le condizioni del mercato. Il principale competitore delle parti ha inoltre dichiarato in sede di audizione di non attendersi conseguenze negative sul livello di concorrenza del mercato e sulla propria quota.

Pertanto la concentrazione è stata autorizzata a condizione che: (i) fosse ceduto uno sportello nella provincia di Verona; (ii) fossero chiusi tre sportelli nella provincia di Trieste; (iii) non fosse incrementata l'articolazione territoriale di UniCredito nella provincia di Trieste per un periodo di ulteriori due anni (cfr. provvedimento 9 agosto 1999, n. 27).

L'operazione UniCredito Italiano-Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (CARITRO). – L'operazione prevedeva l'acquisizione, da parte di UniCredito Italiano, del controllo esclusivo di CARITRO.

Nel mercato della raccolta di Verona, l'acquisto degli sportelli di CARITRO da parte di UniCredito sarebbe risultato in contrasto con l'obbligo, disposto dai provvedimenti sulle concentrazioni fra Credito Italiano e Unicredito e fra UniCredito Italiano e Cassa di Risparmio di Trieste, di ridurre e contenere la presenza territoriale del gruppo UniCredito su quel mercato.

La concentrazione è stata pertanto autorizzata a condizione che UniCredito: (i) chiudesse o cedesse, entro un anno, nella provincia di Verona un numero di sportelli pari a quelli detenuti da CARITRO (sei); (ii) mantenesse invariato il numero complessivo dei propri insediamenti nella provincia per un ulteriore periodo di due anni (cfr. provvedimento 17 novembre 1999, n. 28).

L'operazione Banca Intesa-Banca Commerciale Italiana. – L'operazione prevedeva l'acquisto, da parte di Banca Intesa, di una quota pari al 70 per cento delle azioni, ordinarie e di risparmio, della Banca Commerciale Italiana (COMIT), attraverso un'offerta pubblica di scambio. L'istruttoria è stata aperta con riferimento ai mercati della raccolta, degli impieghi, della gestione di patrimoni mobiliari su base individuale, dei fondi comuni d'investimento mobiliare e del factoring. Per la parte relativa ai mercati del rispar-

mio gestito e del factoring, l'istruttoria è stata condotta in collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che aveva avviato un procedimento analogo riguardo a tali mercati.

Sul piano nazionale la concentrazione, pur aggregando due fra le principali banche del sistema, non dava luogo a conseguenze di rilievo nei mercati della raccolta e degli impieghi.

Con riferimento ai mercati provinciali dei depositi, l'istruttoria ha messo in evidenza possibili restrizioni della concorrenza in 12 province (Biella, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Milano, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Reggio Calabria, Rieti e Vibo Valentia), nelle quali la quota detenuta congiuntamente dal gruppo Intesa e dal gruppo COMIT assumeva valori rilevanti e, in alcuni casi, superiori al 50 per cento. Nei mercati regionali degli impieghi, significative sovrapposizioni sono emerse in Calabria e in Lombardia, ma l'istruttoria ha escluso che la quota detenuta congiuntamente dai due gruppi in tali mercati potesse comportare conseguenze di rilievo sul piano concorrenziale.

Particolarmente complessa è risultata la valutazione degli effetti dell'operazione nei mercati del risparmio gestito, comprensivo delle gestioni patrimoniali individuali e di quelle collettive.

Relativamente a tali mercati si è posto anzitutto il problema di un'eventuale ridefinizione della dimensione geografica, in passato ritenuta di rilevanza nazionale con riferimento sia alla commercializzazione sia alla produzione dei servizi finanziari in questione. Le risultanze acquisite in sede istruttoria non hanno fornito elementi decisivi per modificare la dimensione geografica dei mercati in esame.

Gli accertamenti istruttori condotti nei mercati del risparmio gestito hanno messo in evidenza che, sul piano nazionale, le parti raggiungevano quote di mercato significative, ma non tali da alterarne in modo rilevante le caratteristiche di concorrenzialità. Per quanto riguarda la fase di produzione dei servizi di gestione, individuale e collettiva, del risparmio, non è stata rilevata una posizione dominante in ragione della concorrenza effettiva recata da altri qualificati operatori di grandi dimensioni in possesso di apprezzabili quote di mercato. Con specifico riferimento alla distribuzione, la disaggregazione del dato nazionale ha fatto emergere quote congiunte elevate (superiori al 35 per cento) in alcune province. Le misure strutturali di contenimento della rete di sportelli proposte dalle parti al fine di ridurre la presenza di rilievo nel mercato dei depositi hanno inciso anche sulla capacità distributiva di fondi comuni d'investimento e di gestioni patrimoniali. Alle medesime conclusioni è pervenuta l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha emanato sull'operazione il provvedimento di sua competenza.

Non sono state rilevate restrizioni della concorrenza nell'offerta del servizio di factoring e nella sua distribuzione. Il mercato è risultato caratterizzato da un elevato livello di contendibilità, assicurato dall'assenza di barriere all'ingresso di tipo normativo ed economico; è emerso che le parti, ancorché detentrici di una quota congiunta rilevante (22 per cento), si confrontano con altri competitori in possesso di quote significative. Con riferimento alla distribuzione, il "potere di mercato" dello sportello bancario è risultato modesto.

A conclusione dell'istruttoria, la Banca d'Italia ha ritenuto idoneo l'impegno di Banca Intesa a: (i) chiudere o cedere, entro un anno, 45 sportelli ubicati nelle province di Biella, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Milano, Parma, Pavia, Piacenza, Pordenone, Reggio Calabria, Rieti e Vibo Valentia; (ii) mantenere invariato, per un ulteriore periodo di due anni, il numero complessivo dei propri sportelli in tali province (cfr. provvedimento 2 dicembre 1999, n. 30).

L'operazione Cassa di Risparmio di Genova (CARIGE)-Cassa di Risparmio di Savona (CARISA). – L'istruttoria relativa alla concentrazione derivante dall'acquisto, da parte di CARIGE, del controllo esclusivo di CARISA è stata avviata in relazione a possibili restrizioni della concorrenza che l'operazione prospettava nei mercati provinciali della raccolta di Imperia e di Savona e nel mercato regionale degli impieghi della Liguria.

Nel mercato della raccolta di Imperia, l'istruttoria non ha rilevato effetti rilevanti sul piano concorrenziale: l'apporto di CARISA alla quota di mercato detenuta da CARIGE è risultato marginale; il mercato è apparso caratterizzato da un soddisfacente livello di concorrenza.

Nel mercato della raccolta di Savona, invece, le parti avrebbero detenuto congiuntamente una quota di mercato rilevante, pari a circa il 43 per cento, e un numero considerevole di sportelli (42 per cento di quelli situati nella provincia).

L'operazione avrebbe comportato una sovrapposizione degli sportelli delle banche interessate in dieci comuni della provincia, in alcuni dei quali si sarebbe determinata una significativa restrizione della concorrenza; in particolare, in due comuni gli operatori presenti si sarebbero ridotti a tre; in un comune sarebbero divenuti due, mentre in un altro la concorrenza sarebbe venuta meno, essendo le parti gli unici operatori presenti.

Per quanto riguarda gli impieghi, dall'istruttoria non sono emersi effetti lesivi della concorrenza nel mercato regionale della Liguria: la quota congiunta delle parti non è risultata particolarmente elevata; nel mercato è stata riscontrata la presenza di qualificati competitori.

La concentrazione è stata autorizzata a condizione che le parti: (i) cedano, entro un anno, quattro sportelli nella provincia di Savona e, precisamente, nei comuni ove le restrizioni della concorrenza sono risultate più significative; (ii) chiudano, entro un anno, due sportelli nel comune di Savona; (iii) mantengano successivamente invariato il numero complessivo degli sportelli situati nella provincia di Savona per ulteriori due anni (cfr. provvedimento 8 marzo 2000, n. 32).

Istruttorie avviate nel 2000. – È stata avviata nei primi mesi del 2000 l'istruttoria relativa all'acquisto, da parte di Banca di Roma, dell'intero capitale azionario del Mediocredito Centrale, con riferimento ad alcuni mercati della raccolta in Sicilia e ai mercati regionali degli impieghi della Sicilia e del Molise (cfr. provvedimento 8 marzo 2000, n. 90/A).

Le intese. – Nel 1999 sono state avviate due complesse istruttorie relative a intese, nei confronti, rispettivamente, dell'Associazione bancaria italiana e di tredici maggiori banche italiane. Entrambe le istruttorie si sono concluse con una dichiarazione di lesività e con una diffida dal porre in essere comportamenti analoghi in futuro; nel secondo caso sono state irrogate sanzioni pecuniarie complessivamente pari a 33 miliardi di lire (17 milioni di euro).

In entrambi i casi sono intercorsi contatti con la Commissione europea, che sta svolgendo accertamenti relativi a fattispecie analoghe realizzatesi in alcuni paesi dell'Unione. La collaborazione si è svolta secondo quanto auspicato dalla Commissione nella propria Comunicazione del 15 ottobre 1997 riguardante la cooperazione con le autorità nazionali di tutela della concorrenza nell'applicazione degli artt. 81 e 82 (ex artt. 85 e 86) del Trattato di Roma.

L'istruttoria sul Caro cambi. – Il 26 gennaio 1999 è stata avviata un'istruttoria relativa all'emanazione, da parte dell'Associazione Bancaria Italiana, di una circolare che invitava le associate – in vista dell'imminente passaggio alla terza fase dell'Unione monetaria europea – ad adottare uno specifico schema per la determinazione della commissione da applicare alla clientela sulle operazioni di cambio delle banconote dei paesi aderenti all'area dell'euro e forniva un'indicazione della misura massima di tale commissione, sia per la parte fissa (5.000 lire per operazione, pari a 2,6 euro) sia per quella variabile (3 per cento dell'ammontare dell'operazione).

L'istruttoria ha accertato che la raccomandazione dell'ABI costituiva un'intesa avente per oggetto ed effetto la determinazione comune dei prezzi dei servizi di cambio di banconote dei paesi appartenenti all'area dell'euro.

In linea generale, una deliberazione di un'associazione di imprese può dar luogo a un'intesa lesiva della concorrenza tra le imprese associate qualora – rappresentando un elemento di valutazione e un parametro di riferimento per le scelte di queste ultime – contribuisca a coordinare il loro comportamento concorrenziale sul mercato.

Un'indagine svolta nel corso dell'istruttoria su un campione composto da trenta fra le maggiori banche italiane ha messo in evidenza che la commissione fissa ammontava all'incirca a 5.000 lire (2,6 euro) per operazione (importo massimo raccomandato dall'ABI); per la parte variabile si è registrata una maggiore dispersione, con un valore medio pari a 1,7 per cento.

L'istruttoria si è conclusa con l'accertamento della lesività dell'intesa posta in essere dall'Associazione; alcune circostanze specifiche sono state giudicate tali da attenuare la portata anticoncorrenziale dell'intesa.

La raccomandazione dell'ABI si inseriva in un complesso di iniziative poste in essere in diversi paesi dell'area dell'euro per favorire il passaggio alla moneta unica; l'ABI aveva ritirato la propria raccomandazione prima dell'avvio del procedimento – e quindi la durata dell'infrazione era stata assai limitata – e aveva collaborato fattivamente con la Banca d'Italia, agevolando l'accertamento dei fatti.

L'ABI è stata diffidata dall'intraprendere in futuro iniziative analoghe volte a determinare o raccomandare alle banche associate livelli di prezzo e commissioni da applicare nei confronti della clientela.

L'istruttoria "Gruppo degli amici della banca". – Il 19 aprile 1999 la Banca d'Italia ha avviato un'istruttoria in relazione a una presunta intesa lesiva della concorrenza posta in essere da tredici delle maggiori banche italiane: Banca Commerciale Italiana, Banca di Roma, Banco di Sicilia, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banco Ambrosiano Veneto, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, UniCredito Italiano, Deutsche Bank, Istituto San Paolo di Torino-Istituto Mobiliare Italiano.

L'istruttoria ha tratto origine da documentazione rinvenuta nel corso di un accertamento ispettivo svolto a fini di vigilanza presso CARIPLO – e acquisita anche dalla Commissione della UE nell'ambito di un'indagine antitrust riguardante diversi paesi europei – relativa a incontri fra i rappresentanti delle tredici banche componenti il cosiddetto Gruppo degli amici della banca; ulteriore documentazione è stata acquisita nel corso di ispezioni condotte dalla Banca d'Italia espressamente ai sensi della legge n. 287/90 e del regolamento applicativo contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1998, n. 217.

L'istruttoria ha accertato che durante le riunioni le banche del Gruppo si sono scambiate informazioni sensibili dal punto di vista della concorrenza

relative a gran parte dell'attività svolta e hanno discusso di problematiche e strategie commerciali, al fine di concordare un comportamento comune. Tale sistematico e articolato scambio di informazioni è stato ritenuto in grado di ridurre la concorrenza e di pregiudicare la necessaria autonomia e indipendenza di comportamento delle banche del Gruppo, detentrici di ampie quote del mercato bancario nazionale.

Dalla documentazione acquisita è emerso che nel corso delle riunioni ciascuna banca comunicava alle altre, sulla base di un prospetto comparativo predefinito, dati concernenti i volumi e le dinamiche dei principali aggregati patrimoniali (raccolta, risparmio gestito, impieghi) e i prezzi (tassi attivi e passivi).

In aggiunta allo scambio di informazioni contenute nel prospetto comparativo, nelle riunioni venivano trattati argomenti di volta in volta giudicati di specifico interesse e attualità, che potevano determinare l'assunzione di comportamenti concordati. In particolare, sono risultati oggetto di discussione i seguenti argomenti: commissione di intervento valutario; periodo di riferimento per il conteggio degli interessi; commissioni di gestione sui fondi comuni d'investimento; condizioni relative alla rinegoziazione dei mutui; giorni valuta su operazioni "salvo buon fine"; livello delle tariffe in seguito alle modifiche normative in materia di esenzione dall'IVA; commissioni sul Pagobancomat; aumento delle tariffe postali; tassazione delle rendite finanziarie.

L'istruttoria ha accertato effetti lesivi della concorrenza, derivanti dall'intesa, soltanto in relazione a due fattispecie. Si è infatti riscontrato che nel corso delle riunioni le banche hanno definito congiuntamente i comportamenti da adottare con specifico riferimento al mantenimento della "commissione di intervento valutario" sui bonifici transfrontalieri in valute appartenenti all'area dell'euro e al livello delle tariffe dei servizi interessati dall'estensione del regime di esenzione dall'IVA, di cui all'art. 4 della legge del 18 febbraio 1997, n. 28. Ciò ha avuto la conseguenza di uniformare la struttura dei prezzi di tali servizi e di agevolare il mantenimento di prezzi più elevati rispetto a quelli che si sarebbero potuti determinare in assenza dell'intesa, con evidenti effetti a danno della clientela.

L'istruttoria si è conclusa con la dichiarazione di lesività dell'intesa per oggetto e – sussistendo i requisiti di gravità e durata dell'infrazione previsti dalla legge – con l'irrogazione di sanzioni pecuniarie riguardo alle fattispecie per le quali risultavano provati gli effetti dell'intesa. La sanzione irrogata – pari al 3 per cento dei proventi realizzati da ciascuna banca nell'esercizio 1998 relativamente ai servizi per i quali l'intesa aveva prodotto effetti – è stata complessivamente pari a 33 miliardi di lire (17 milioni di euro).

I risultati dell'istruttoria hanno indotto a differenziare, ai soli fini del calcolo della base di riferimento della sanzione, la posizione di alcune banche rispetto alle altre: non è stata applicata la sanzione in ordine ai bonifici transfrontalieri a SanPaolo-IMI e a Banca Popolare di Milano, che in merito avevano adottato una politica tariffaria diversa da quella del Gruppo, e sulla questione dell'IVA al Banco di Sicilia, che non faceva parte del Gruppo all'epoca delle determinazioni assunte in materia.

Altre istruttorie. – Nel corso del 1999 si è conclusa, con una dichiarazione di lesività, l'istruttoria relativa alla Federazione delle cooperative Raiffeisen, riguardante un'intesa volta alla ripartizione territoriale dei mercati (cfr. provvedimento 8 marzo 1999, n. 25).

L'istruttoria ha tratto origine da una circolare della Federazione – della quale la Banca d'Italia è venuta a conoscenza nel corso di un'ispezione presso una Cassa Raiffeisen – che invitava le banche di credito cooperativo associate a uniformarsi a un codice di comportamento che limitava la possibilità di aprire nuove dipendenze, salvo assenso della consorella confinante, nei comuni limitrofi a quelli di insediamento e in cui fossero già presenti sportelli di altre Raiffeisen.

La circolare della Federazione è stata giudicata potenzialmente idonea a restringere in maniera considerevole la concorrenza all'interno del mercato della Regione Trentino-Alto Adige (in particolare, nella provincia di Bolzano). Tuttavia, avuto presente che, nel corso dell'istruttoria, la Federazione aveva ritirato la circolare e che quest'ultima, nel limitato periodo di vigenza, non aveva prodotto effetti significativi, si è ritenuto di non irrogare sanzioni.

L'evoluzione del quadro comunitario rilevante per la concorrenza

Evoluzione del quadro normativo. – Il 12 maggio 1999 la Commissione europea ha pubblicato un Libro bianco volto a modificare profondamente le regole di applicazione degli artt. 81 e 82 del Trattato CE in materia, rispettivamente, di intese lesive della concorrenza che possano pregiudicare il commercio fra gli Stati membri e che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato comune e di abuso di posizione dominante sul mercato comune o su una parte sostanziale di questo.

La riforma mira, in generale, a semplificare l'attuale sistema di controllo, che attribuisce alla Commissione europea il potere di vigilare sull'applicazione dei principi fissati dalle norme citate, e a realizzare una maggiore omogeneità nell'applicazione delle regole di concorrenza da parte delle autorità nazionali. Essa prevede, con riferimento alle intese, l'adozione di un "regime di eccezione legale" fondato su tre capisaldi: l'eliminazione del regime di autorizzazione e di notifica preventiva degli accordi fra imprese; il rafforzamento del controllo *a posteriori* da parte della Commissione europea; l'intervento delle autorità nazionali nell'applicazione delle regole di concorrenza comunitarie. La proposta prospetta un diverso assetto delle relazioni tra Commissione e autorità nazionali nonché una maggiore responsabilizzazione delle imprese, chiamate a procedere a un'autonoma valutazione della compatibilità dei propri comportamenti con le regole poste a tutela della concorrenza.

Il progetto di riforma, che troverebbe applicazione anche nel settore bancario, amplierebbe l'ambito della collaborazione fra la Banca d'Italia e gli organi comunitari.

È inoltre in corso di avanzata realizzazione il programma, proposto dalla Commissione europea, per la riforma del sistema di valutazione delle intese orizzontali e verticali, che si inserisce nell'ambito del più ampio progetto di "modernizzazione" avviato con la pubblicazione del Libro bianco.

Le intese orizzontali limitano direttamente la libertà di azione tra due o più soggetti operanti al medesimo stadio della catena produttiva o distributiva. Le intese verticali intervengono fra soggetti operanti a differenti livelli della catena di produzione o di distribuzione di beni e di servizi.

Il 22 dicembre 1999 la Commissione ha adottato il Regolamento n. 2790/1999, che concede un'esenzione generalizzata agli accordi verticali, a condizione che essi non contengano alcune clausole esplicitamente considerate lesive della concorrenza e che la quota del mercato "rilevante" detenuta dalle parti non superi il 30 per cento. A queste condizioni è possibile presumere che gli accordi comportino vantaggi oggettivi, anche per gli utenti finali, di natura e di ampiezza tali da compensare gli eventuali svantaggi sotto il profilo della concorrenza.

Il progetto si completerà con l'adozione da parte della Commissione, presumibilmente entro la fine dell'anno 2000, di regolamenti concernenti fattispecie di intese orizzontali che possono essere esentate in maniera generalizzata e di linee guida sull'applicazione delle regole antitrust alle intese.

La Banca d'Italia partecipa alla fase di redazione e di discussione preliminare dei progetti di riforma presentati dalla Commissione europea.

Aiuti di Stato

Il 10 novembre 1999 la Commissione europea ha adottato il provvedimento conclusivo del procedimento relativo alle misure di sostegno da parte dello Stato italiano alla cessione al Banco di Sicilia di attività e passività della Sicilcassa in liquidazione coatta amministrativa.

La Commissione ha ritenuto che l'intervento del Fondo interbancario di garanzia dei depositi per 1.000 miliardi di lire (516 milioni di euro) al fine di coprire lo sbilancio di cessione al Banco di Sicilia delle attività e delle passività della Sicilcassa non costituisca un aiuto di Stato ai sensi dell'art. 87 del Trattato. In particolare, la Commissione ha verificato la partecipazione significativa di banche non pubbliche alla decisione d'intervento del Fon-

do; ha constatato che la decisione è stata assunta all'unanimità e nel rispetto degli statuti; infine, ha osservato che, alla data della decisione, le banche private rappresentavano la maggioranza dei voti nel Consiglio del Fondo.

La Commissione ha affermato che le anticipazioni erogate ai sensi del decreto ministeriale del 27 settembre 1974 a copertura dello sbilancio di cessione della Sicilcassa in liquidazione coatta amministrativa, l'aumento di capitale del Banco di Sicilia riservato al Mediocredito Centrale per 1.000 miliardi di lire (516 milioni di euro) e il conferimento al Banco della partecipazione azionaria del Tesoro nell'Irfis (52 per cento) avevano natura di aiuto e incidevano sugli scambi comunitari.

Le misure adottate sono state considerate compatibili con le norme del Trattato, essendo stato verificato il rispetto dei criteri previsti in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

Tali criteri prevedono: la predisposizione di un piano di ristrutturazione in grado di riportare, entro un lasso di tempo ragionevole, la redditività minima sul capitale investito a livelli accettabili per un investitore privato; l'offerta di contropartite adeguate a compensare i concorrenti per gli effetti distorsivi degli aiuti. Al riguardo, la Commissione ha considerato adeguata la decisione del Banco di ridimensionare la presenza in Sicilia in misura pari al 10 per cento della locale rete degli sportelli e all'8,6 per cento della rete complessiva e di astenersi dall'aprire altri sportelli nella regione fino al 31 dicembre 2002.

La Commissione ha altresì valutato favorevolmente la decisione delle autorità italiane di privatizzare il Banco di Sicilia mediante la cessione della società controllante Mediocredito Centrale Spa.

H – LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Nel 1999 l'azione delle banche centrali nei sistemi di pagamento è stata oggetto di attenzione nelle sedi di cooperazione internazionale, per l'esigenza di rafforzare i presidi della stabilità del sistema finanziario internazionale nel contesto determinato dal processo di globalizzazione.

Il Financial Stability Forum, che riunisce in un'unica sede di concertazione governi, banche centrali, autorità di controllo dei paesi del G7 e istituzioni internazionali, ha sottolineato l'importanza dei fattori di potenziale vulnerabilità nei sistemi di trasferimento di fondi.

Presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), dove questi temi sono da anni oggetto di esame approfondito, sono proseguiti i lavori – a cui hanno partecipato anche paesi emergenti – volti a formulare principi guida per la gestione e il controllo dei sistemi di regolamento di rilevanza sistemica, sia per il contante sia per i titoli. Nel campo dei pagamenti al dettaglio è proseguita l'analisi delle banche centrali per superare gli ostacoli all'offerta di servizi di pagamento innovativi più rispondente alle esigenze dell'utenza.

Il Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha approvato il quadro di riferimento per l'esercizio della funzione di sorveglianza nella terza fase della UEM. L'obiettivo è garantire la stabilità e l'efficienza dei canali di trasmissione della politica monetaria, essendo affidati alle Banche centrali nazionali (BCN) gli interventi sui sistemi di pagamento nazionali. Il Consiglio ha inoltre manifestato l'esigenza di accrescere l'efficienza dei pagamenti transfrontalieri al dettaglio, secondo quanto stabilito dalla direttiva europea, emanata in materia nel 1997, che introduce anche forme di tutela del consumatore.

In Italia le riflessioni maturate negli ultimi anni sugli obiettivi e sul campo d'applicazione della funzione di sorveglianza hanno trovato espressione in un secondo Libro bianco, pubblicato dalla Banca d'Italia nel mese di novembre. Il documento prospetta linee di azione coerenti con gli indirizzi manifestati anche in ambito internazionale.

Nel corso del 1999 l'attività della Banca d'Italia è stata orientata ad accrescere l'affidabilità e l'efficienza del sistema dei pagamenti e a promuove-

re la concorrenza fra gli intermediari, volgendo attenzione ai profili di sicurezza e trasparenza nell'offerta dei servizi alla clientela e assicurando il corretto funzionamento dei circuiti di regolamento.

Nell'area dei pagamenti al dettaglio significativi vantaggi sono attesi dall'istituzione di un archivio informatizzato (cosiddetta Centrale d'allarme interbancaria), in corso di realizzazione presso la Banca. Esso è volto ad accrescere la fiducia nell'utilizzo degli assegni e delle carte di pagamento. L'integrazione tra il circuito bancario e postale è stata estesa ai bonifici di importo non rilevante. Iniziative sono state avviate per assicurare lo sviluppo dei segmenti più innovativi. Il riferimento è soprattutto alla sicurezza e alla funzionalità delle transazioni effettuate sulla rete Internet e ai nuovi schemi di moneta elettronica promossi dal mercato. Per gli assegni e per i bonifici, l'azione di sorveglianza ha confermato i ritardi nel trasferimento alla clientela dei benefici determinati dai precedenti interventi sulle procedure interbancarie. Con riguardo alle infrastrutture di sistema è stata avviata un'attività diretta a valutare la continuità di funzionamento e la qualità dei servizi offerti dai principali gestori.

Un impegno specifico ha interessato la comunità finanziaria per il passaggio all'anno 2000. In cooperazione con gli operatori e le autorità pubbliche, la Banca d'Italia ha adottato soluzioni tecniche e organizzative conformi alle indicazioni della BCE e della BRI. L'avvio dell'operatività degli intermediari e dei mercati finanziari è avvenuto in condizioni di normalità e di piena efficienza.

Il sistema BI-REL, componente italiana del sistema europeo TARGET, ha consentito un efficace inserimento delle banche italiane nel mercato europeo della liquidità. L'integrazione dei mercati, innalzando la domanda di servizi di pagamento transfrontalieri efficienti e sicuri, spinge ad accrescere le funzionalità dei sistemi di regolamento nazionali; anche a tale esigenza rispondono le iniziative in corso volte a migliorare il sistema TARGET.

Con l'obiettivo della costituzione di un depositario centrale unico in grado di partecipare al processo di consolidamento delle analoghe infrastrutture europee, sono proseguite in Italia le attività per la dismissione della gestione centralizzata dei titoli di Stato e per lo sviluppo di nuovi sistemi di liquidazione delle operazioni in titoli. Il settore dei pagamenti statali è stato interessato da iniziative volte a estendere la procedura del mandato informatico ad altre tipologie di operazioni e a integrare la Rete unitaria della pubblica Amministrazione (RUPA) con quella interbancaria.

La serie dei Supplementi al *Bollettino Statistico* è stata arricchita con un fascicolo dedicato al sistema dei pagamenti, volto a fornire informazioni sull'evoluzione strutturale del sistema nonché a consentire agli operatori la valutazione della propria posizione relativa.

L'ATTIVITÀ DI SORVEGLIANZA

Alla fine del 1999 è stato pubblicato un secondo *Libro bianco sulla sorveglianza del sistema dei pagamenti*. La pubblicazione illustra le riflessioni e le esperienze degli ultimi anni sugli obiettivi e il campo d'applicazione della funzione; è espressione della trasparenza con cui le banche centrali intervengono nel settore, secondo le linee indicate nelle sedi di cooperazione internazionale.

La funzione di sorveglianza è una delle attività istituzionali delle banche centrali oggetto del codice di trasparenza redatto di recente dal Fondo monetario internazionale (FMI). Il codice contiene raccomandazioni per informare e dare certezza sui principi della conduzione operativa della politica monetaria e finanziaria e su quelli della gestione del rischio sistemico nei sistemi di pagamento.

Il rispetto di criteri di trasparenza nell'azione di sorveglianza costituisce una delle indicazioni principali che emergono dai lavori della BRI. Essi sono volti a individuare un insieme di canoni comuni per l'organizzazione e la gestione dei sistemi di pagamento con rischi di rilevanza sistemica e per le responsabilità delle banche centrali nella sorveglianza dei sistemi privati e nella gestione di quelli pubblici (cfr. Bollettino Economico, *n. 34, 2000). I principi definiti presso la BRI sottolineano la necessità di assicurare la definitività delle operazioni di regolamento, preferibilmente nel corso della giornata e in moneta della banca centrale.*

Nel 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha dettato i criteri fondamentali e ha attribuito le responsabilità per l'esercizio della sorveglianza sui sistemi di pagamento rilevanti per la politica monetaria unica (cfr. BCE, Rapporto Annuale, *aprile 2000). Alla base dell'azione di sorveglianza del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) sono posti la trasparenza e il controllo del rischio sistemico, il rispetto delle regole di mercato, la cooperazione con le altre autorità di supervisione.*

Con il consolidamento istituzionale della funzione, è divenuto più stretto il coordinamento e il raccordo con la vigilanza sugli intermediari e sui mercati. Le iniziative comuni hanno interessato in particolare il recepimento della direttiva per la definitività giuridica delle operazioni di regolamento (cfr. il capitolo: *L'offerta diretta di servizi di pagamento*), la valutazione degli schemi di moneta elettronica, le procedure relative agli esposti della clientela su sistemi e strumenti di pagamento.

L'azione di sorveglianza ha riguardato soprattutto l'approfondimento delle condizioni di efficienza complessiva dei servizi alla clientela e l'operatività delle infrastrutture di sistema.

L'evoluzione degli strumenti di pagamento. – Nel 1999 il numero dei pagamenti effettuati con strumenti diversi dal contante è aumentato del 5,6 per cento; le componenti più dinamiche sono state gli addebiti preautorizzati e le carte di pagamento (tav. aH2). La crescita riflette la maggiore diffusione raggiunta dai collegamenti telematici, aumentati del 42 per cento rispetto al 1998, e dagli ATM e dai POS installati (tav. aH8). Con riferimento al 1998, queste apparecchiature presentavano una diffusione, in termini di abitanti per sportello o per terminale, analoga a quella media dei paesi dell'euro, anche se con un utilizzo più contenuto.

Tav. H1

UTILIZZO DEGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO DA PARTE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Voci	Nord		Centro		Sud		Italia	
	1995	1998	1995	1998	1995	1998	1995	1998
	(valori percentuali)							
Famiglie titolari di:								
c/c bancario	85,6	87,0	71,9	81,9	42,8	47,9	68,9	73,2
c/c postale	4,7	8,0	11,6	11,6	12,9	15,4	8,7	11,1
Famiglie che hanno effettuato operazioni (1)**:**								
di emissione di assegni bancari	78,2	71,6	79,8	71,1	70,9	67,5	77,0	70,6
di addebito preautorizzato	53,2	71,5	36,9	48,6	22,9	36,8	43,9	59,1
di bonifico	14,8	18,1	8,7	13,8	8,7	10,0	12,3	15,4
con carta di debito	23,0	43,0	18,3	36,9	6,6	22,2	18,7	37,2
con carta di credito	15,7	18,0	19,6	17,0	16,9	13,6	16,7	16,8
su Internet	–	0,9	–	0,5	–	0,5	–	0,7
Famiglie che detengono (1)**:**								
carte di debito	62,4	67,2	56,0	69,7	46,9	60,2	58,0	66,2
carte di credito	18,9	29,6	24,4	28,4	22,7	21,9	20,7	27,7
	(in migliaia di lire)							
Utilizzo di contante (1)**:**								
scorta di contante	578	619	826	688	976	832	707	680
spese in contante al mese	1.755	1.621	1.978	1.817	1.741	1.699	1.795	1.680

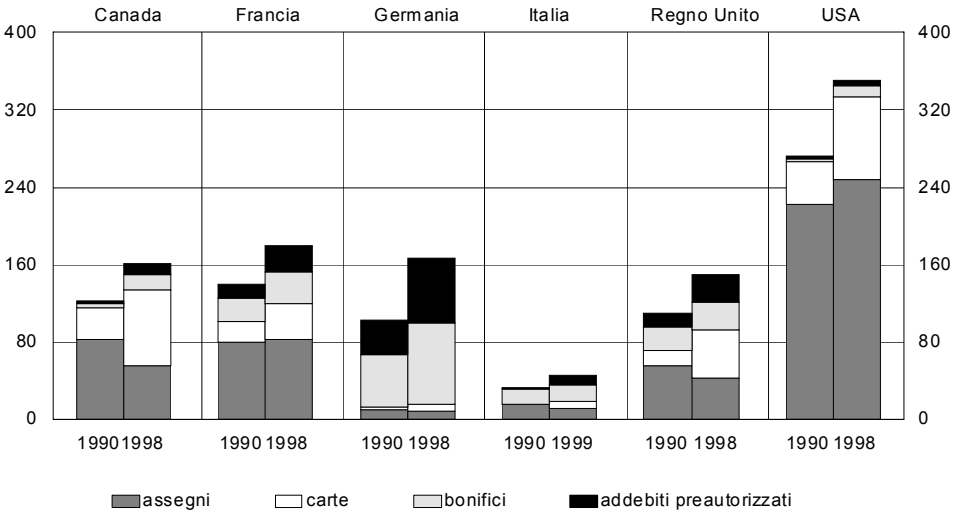
Fonte: Banca d'Italia. *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 1998.*
(1) Con riferimento alle famiglie titolari di conto corrente bancario.

Sebbene negli ultimi anni sia aumentata la preferenza delle famiglie italiane per l'utilizzo delle carte di pagamento e per gli addebiti preautorizzati (tav. H1), il numero di pagamenti pro capite effettuati con strumenti alternativi al contante permane in Italia notevolmente inferiore rispetto alla media dei principali paesi industrializzati, soprattutto per le carte di pagamento (fig. H1). Una maggiore diffusione delle carte di pagamento nelle tran-

sazioni continua a essere rallentata dal prelievo di contante con carte di debito e da fattori di discontinuità territoriale nell'utilizzo delle carte di credito. Un'analisi per il periodo 1990-99 pone in evidenza che l'approvvigionamento di contante da ATM per abitante in Italia era pari, nel 1999, al 7,5 per cento del PIL pro capite (2,8 nel 1990), mentre il valore delle transazioni con carte di credito era pari all'1,9 (0,6 dieci anni prima). Emerge inoltre il forte distacco del Meridione rispetto alle altre aree del Paese: la spesa media per abitante con carte di credito è pari nel 1999 alla metà di quella del Nord (in rapporto al PIL pro capite), quasi la stessa differenza di dieci anni prima (tav. aH12).

Fig. H1

NUMERO DEI PAGAMENTI
CON STRUMENTI DIVERSI DAL CONTANTE PER ABITANTE



Fonte: BCE, BRI e Banca d'Italia.

Un incentivo alla diffusione degli strumenti innovativi potrà provenire dallo sviluppo di nuove iniziative di moneta elettronica, favorite dall'innovazione tecnologica, dalla definizione del quadro normativo per i soggetti emittenti, in sede d'approvazione in ambito europeo, e in prospettiva, dal passaggio all'euro.

Gli schemi di moneta elettronica si distinguono, secondo le modalità di caricamento del valore, in due tipologie: le carte prepagate e i prodotti ad avvaloramento su personal computer. I nuovi strumenti, come le carte a microcircuito, combinano le funzioni di diversi mezzi di pagamento (per esempio carta prepagata e quella di debito o credito). Sono utilizzabili anche su rete telefonica. Presentano requisiti di sicurezza certificati. Il SEBC sta analizzando i diversi modelli di certificazione adottati in Europa, che variano dall'accentramento della funzione in un organismo pubblico alla delega al mercato della scelta dell'agenzia di certificazione. Sotto l'aspetto normativo al Parlamento europeo è in corso di approvazione una direttiva per la vigilanza prudenziale sugli istituti che emettono moneta elettronica. Essa prevede, tra l'altro, il riconoscimento del passaporto europeo agli schemi promossi da istituzioni autorizzate e la rimborsabilità dei fondi versati.

Nell'ambito dei pagamenti internazionali, circa il 60 per cento del numero delle operazioni ha riguardato i paesi della UE, quota rimasta invariata rispetto all'anno precedente (tav. aH3).

Dall'esame dei flussi transitati nelle procedure interbancarie relative ai pagamenti della clientela emerge che l'euro è stato impiegato quasi esclusivamente nelle transazioni internazionali per circa il 70 per cento del totale; in quelle interne l'utilizzo è risultato molto limitato e inferiore al 2 per cento.

Gli strumenti di pagamento tradizionali. – Nell'anno l'azione di sorveglianza ha riguardato prevalentemente gli assegni e i bonifici, gli strumenti più diffusi in Italia.

La riforma della disciplina sanzionatoria relativa agli assegni bancari e postali emessi senza provvista o senza autorizzazione ha previsto l'istituzione presso la Banca d'Italia di una Centrale d'allarme interbancaria, la cui attivazione è prevista entro la fine del 2000. Nell'archivio saranno inserite le generalità dei soggetti che hanno emesso assegni in mancanza di autorizzazione o di provvista (nonché gli estremi identificativi dei titoli) al fine della loro interdizione per un periodo di sei mesi dall'intero circuito degli assegni bancari e postali (la cosiddetta revoca di sistema). Altre informazioni riguarderanno i soggetti a cui sia stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo di carte di pagamento, nonché l'indicazione degli assegni e delle carte di pagamento smarriti o rubati. L'iniziativa rientra nelle politiche per accrescere la sicurezza nella circolazione di tali strumenti e la fiducia nel loro utilizzo.

La materia è stata disciplinata dal decreto legislativo 30.12.1999, n. 507, emanato in attuazione della legge 25.6.1999, n. 205, sulla depenalizzazione dei reati minori. È stata prevista la trasformazione del reato di emissione di assegno senza autorizzazione o senza provvista in illecito amministrativo, punito con sanzioni pecuniarie e accessorie. Il relativo procedimento è affidato al Prefetto del luogo di pagamento del titolo. La revoca di sistema sostituisce l'istituto della revoca aziendale. È subordinata al mancato pagamento dell'assegno nei sessanta giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione del titolo. Comporta l'impossibilità di trarre assegni su qualsiasi banca o ufficio postale, nonché il divieto, per questi ultimi, di rilasciare nuovi moduli o stipulare convenzioni di assegno con il soggetto revocato. La disciplina relativa al funzionamento dell'archivio sarà completata da due regolamenti di competenza, rispettivamente, del Ministro della Giustizia e della Banca d'Italia.

Nel marzo di quest'anno è stata condotta un'indagine sui tempi e sulle condizioni di costo degli assegni estesa a tutto il sistema bancario italiano, con l'eccezione delle banche con operatività a medio e a lungo termine. Per il riconoscimento della disponibilità sul conto corrente del cliente occorrono in media 6,7 giorni lavorativi, che aumentano a 8,1 per i giorni di non stornabilità; per entrambi i casi si registrano punte ben al di sopra di 10 giorni. La

componente di tariffazione implicita rappresentata dalla valuta è stata in media di 4 giorni, con un'elevata variabilità tra banche (da 2 a 6 giorni) (tav. H2). Miglioramenti di efficienza possono derivare sia dalla razionalizzazione delle condizioni sia dal passaggio a forme di tariffazione esplicita.

Tav. H2

CONDIZIONI APPLICATE SU ASSEGNI BANCARI E BONIFICI ORDINARI
(giorni lavorativi)

Strumenti	Tempi		
	Medi	Minimi	Massimi
Assegni			
Valuta	4,0	1,7	6,2
Disponibilità	6,7	4,7	8,3
Non stornabilità	8,1	6,8	9,6
Bonifici ordinari di importo non superiore a 100 milioni di lire (51.646 euro)			
Valuta	1,7	1,5	3,7
Disponibilità	3,0	2,1	5,2

Per i fenomeni rilevati e per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Dall'indagine è emersa un'articolazione dei costi e dei tempi incoerente con la funzione transattiva dell'assegno. Essa ostacola la certezza e la definitività delle operazioni di incasso nei confronti della clientela. La conoscenza dell'avvenuto incasso si realizza su basi presuntive e la numerosità delle condizioni (disponibilità, non stornabilità, data valuta) rende opache per il cliente la valutazione e la comparazione delle diverse offerte. Il fattore di maggiore criticità è costituito dai giorni di non stornabilità (pari ai giorni lavorativi trascorsi i quali diviene definitivo l'accredito in conto del titolo): l'allungamento dei tempi che si determina nella prassi bancaria è di circa due volte superiore ai tre giorni previsti dalle sole procedure interbancarie.

Analoga indagine ha riguardato i bonifici, per i quali in sede europea vi è crescente attenzione. Per l'esecuzione dei bonifici ordinari, dal cliente ordinante al cliente beneficiario, occorrono non meno di 4 giorni lavorativi. È incluso il tempo per la sistemazione dei bonifici privi delle indicazioni sul conto corrente del beneficiario, che sono pari a circa il 10 per cento del totale. I tempi sono riducibili in base alle possibilità offerte dalla tecnologia e alle disponibilità delle procedure interbancarie. In questo segmento rileva inoltre la mancanza di certezza sull'avvenuta conclusione dell'operazione. In particolare, in tema di informativa e di tutela della clientela la direttiva 1997/5/CE sui bonifici transfrontalieri, in via di recepimento, costituisce un punto di riferimento obbligato.

L'indagine ha interessato i bonifici di importo non superiore a 100 milioni di lire, che transitano nella procedura interbancaria "bonifici di importo non rilevante". Sono attivi due circuiti, uno ordinario e l'altro urgente, con tempi e commissioni diverse. Sulla base degli accordi interbancari, le banche si impegnano reciprocamente a eseguire i bonifici ordinari entro 4 giorni e quelli urgenti entro 1 giorno (questi ultimi, di norma più costosi dei primi, rappresentano una quota del tutto marginale); nessun obbligo specifico è esplicitamente fissato nei confronti della clientela. Dall'indagine è risultato che, al contrario degli assegni, i giorni valuta sui bonifici risultano più contenuti, circa 2 giorni in media (tav. H2). Tuttavia, come per l'assegno, i tempi complessivi del bonifico non risultano predeterminati né comunicati alla clientela, al contrario di quanto previsto dalla direttiva comunitaria.

In tutti i paesi della UEM i costi sostenuti dalla clientela per i pagamenti transfrontalieri sono significativamente più elevati di quelli per le transazioni interne (5-20 euro per i pagamenti cross-border a fronte di 0,1-0,2 euro per quelli interni) e i tempi di esecuzione risultano più lunghi di circa 3-4 giorni. Il SEBC ha elaborato una strategia per incentivare l'industria dei servizi di pagamento ad allineare, al più tardi entro il 1° gennaio 2002, gli standard dei pagamenti transfrontalieri di importo ridotto a quelli dei pagamenti nazionali (cfr. BCE, Rendere più efficienti i pagamenti transfrontalieri al dettaglio: la posizione dell'Eurosistema, *settembre 1999). In questo contesto, in Italia in ambito CIPA è stato avviato l'adeguamento delle procedure interbancarie agli standard internazionali per facilitare l'elaborazione automatica delle transazioni; in sede europea numerose sono le iniziative avviate di recente, tra cui STEPS dell'Euro Banking Association (EBA), che testimoniano la volontà dei mercati e delle autorità di migliorare il servizio in tempi relativamente brevi.*

Nel mese di aprile del corrente anno la Poste Italiane spa ha completato l'iter amministrativo e tecnico per l'adesione alla procedura "bonifici di importo non rilevante", che fa seguito alla partecipazione, perfezionata nel 1999, alle procedure interbancarie per lo scambio e il regolamento in stanza di compensazione degli assegni bancari e postali.

I pagamenti nelle reti aperte. – Nel corso dell'anno si sono moltiplicate le iniziative per lo sviluppo di servizi e strumenti di pagamento da utilizzare nella rete Internet. Da giugno sono stati sottoposti alla valutazione della sorveglianza progetti per l'utilizzo di carte prepagate in reti aperte, promossi da soggetti non bancari; tali iniziative hanno richiesto una valutazione complessiva dei profili di sicurezza, trasparenza e antiriciclaggio relativi ai trasferimenti elettronici di moneta.

Il problema della sicurezza dei trasferimenti monetari nella rete Internet si pone in termini completamente nuovi rispetto a quello dei pagamenti nei circuiti interbancari, costruiti su reti chiuse e dedicate. In Internet mancano, infatti, misure generalizzate di controllo degli accessi e di protezione dei messaggi scambiati tali da garantire che essi non siano intercettati o alterati.

In materia di trasparenza assume rilievo la raccomandazione della Commissione 1997/353/CE. Al fine di accrescere la fiducia dei consumatori nella moneta elettronica, essa

fornisce, tra l'altro, indicazioni sugli adempimenti informativi degli emittenti e su obblighi e responsabilità delle diverse parti interessate.

Da un'indagine condotta presso i principali emittenti di carte di credito è risultato che nel primo bimestre 2000 le carte di credito che hanno effettuato almeno un'operazione di acquisto di beni e servizi in rete o in via remota (per corrispondenza o telefonica) sono state pari al 10 per cento di quelle in circolazione, tutte per transazioni di piccolo importo.

I risultati dell'indagine confermano che l'utilizzo di specifici strumenti tecnici per la migliore protezione contro le frodi in reti aperte resta allo stato sperimentale. Tali strumenti, predisposti dai maggiori circuiti internazionali di carte di credito, risultano ancora troppo complessi e relativamente costosi per essere incorporati nei pagamenti al dettaglio.

Con l'obiettivo di verificare la presenza e il peso delle banche italiane in Internet, le caratteristiche dell'attività della "banca virtuale" sono state oggetto di una ricognizione da parte della Sorveglianza in collaborazione con altre funzioni dell'Istituto. Nel mese di febbraio 2000 le banche che offrivano servizi di pagamento alla clientela mediante Internet risultavano meno di 130. Rispetto all'offerta complessiva di servizi bancari in Internet, prevalentemente concentrata nella negoziazione dei titoli per conto terzi, l'attività nei sistemi di pagamento rappresentava, rispettivamente, il 13 per cento degli importi e il 21 per cento delle operazioni.

La sicurezza dei pagamenti e delle disposizioni trasmesse in Internet appare gestita prevalentemente con prodotti informatici standard, che garantiscono l'integrità del messaggio crittografato. Soltanto poche banche (il 10 per cento del totale) sono in grado di offrire agli utenti un livello maggiore di protezione delle transazioni, prevedendo in maniera estensiva l'utilizzo della firma digitale. Il collegamento dei siti bancari a iniziative di commercio elettronico è limitato a circa un terzo delle banche presenti in rete con servizi dispositivi.

La fiducia dei consumatori nei servizi di pagamento in reti aperte potrà rafforzarsi con la possibilità di utilizzare la firma digitale, che la normativa italiana, in via di attuazione, equipara alla firma autografa.

La legislazione italiana, all'avanguardia in Europa, fa riferimento alle tecniche di crittografia a doppia chiave asimmetrica (PKI) e prevede l'iscrizione nell'elenco pubblico tenuto dall'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione (AIPA) dei soggetti (i certificatori) che intendono emettere, gestire e revocare i certificati di firma digitale per gli utenti.

La firma digitale rappresenta lo strumento attualmente più avanzato offerto nel mercato dei prodotti informatici per la soluzione dei problemi della sicurezza su reti aperte. In tale contesto, l'ABI, in collaborazione con la

CIPA, ha predisposto un'infrastruttura per l'utilizzo sicuro della firma digitale su Internet nel settore bancario e finanziario. Essa propone una struttura di certificazione a piramide, con la Società interbancaria per l'automazione (SIA) al vertice dei certificatori del settore, con il compito di garantire la compatibilità tra i certificati emessi dai diversi soggetti. L'efficiente funzionamento dell'infrastruttura e la piena circolarità della firma digitale tra i cittadini possono dipendere dalla soluzione dei problemi di interoperabilità e certezza, inediti e complessi nelle reti aperte, cui sono interessati anche altri settori economici, a cominciare dalla pubblica Amministrazione. In tal senso si è orientata l'azione della Sorveglianza sia nelle sedi cooperative sia nei rapporti con l'Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione.

Il ruolo delle infrastrutture. – In linea con le tendenze in atto a livello internazionale, anche in Italia si vanno intensificando i processi di ristrutturazione e di consolidamento delle società di servizio.

Nell'ottica del processo di privatizzazione, la Banca d'Italia ha perfezionato la dismissione della propria partecipazione nella SIA nei primi mesi del 2000, a quasi un anno di distanza dalla fusione che la società ha realizzato con Ced-Borsa. La cessione è stata effettuata mediante avviso pubblico rivolto ai soggetti che potevano essere azionisti della società. Le azioni sono state assegnate con il sistema dell'asta competitiva, a un prezzo medio ponderato di 6,30 euro, per un controvalore complessivo di oltre 53 milioni di euro.

*La SIA nasce nel 1977 per iniziativa della Banca d'Italia, della CIPA, dell'ABI e delle principali banche come società di servizi per il sistema bancario italiano, con l'obiettivo di realizzare il passaggio dalla fase dell'automazione bancaria a quella interbancaria. Nell'ambito di tale modello cooperativo sono stati progettati e portati a compimento la Rete nazionale interbancaria (RNI) e un insieme integrato di servizi e procedure che costituiscono la piattaforma tecnologica di supporto al sistema dei pagamenti e ai mercati finanziari e ne assicurano il regolare funzionamento. Ultimamente sono stati avviati progetti per integrare la RNI con la rete SWIFT nell'ottica di una convergenza delle infrastrutture di rete verso i protocolli Internet. Con le più recenti vicende societarie, la SIA vede rafforzare il proprio ruolo nell'*information technology *nell'area dei pagamenti e dei mercati per accrescere la competitività della piazza finanziaria italiana.*

Nel 1999 rileva altresì la scissione di un ramo aziendale della Servizi Interbancari a favore della Società per i servizi bancari (SSB), con l'obiettivo di migliorare l'efficienza complessiva del sistema dei pagamenti con carte di credito.

In tale contesto evolutivo, permangono l'importanza e la centralità delle infrastrutture, la cui operatività incide sulla regolarità e la tempestività nello scambio dei flussi informativi e delle operazioni e, quindi, sulla funzionalità complessiva del sistema dei pagamenti. Inoltre, l'integrazione, a livello nazionale e internazionale, fra i diversi soggetti operanti nel sistema fa sì

che eventuali ritardi e malfunzionamenti in tali infrastrutture non limitino i loro effetti negativi ai diretti interessati, ma li estendano in maniera più o meno ampia anche agli altri.

Nel mese di marzo 2000 sono state avviate iniziative nei confronti dei principali gestori dei servizi di rete in Italia volte a rilevare la continuità di funzionamento e la qualità dei servizi offerti; particolare importanza è attribuita all'esistenza di efficienti meccanismi organizzativi e di controlli interni.

Gli eventuali fattori di criticità delle infrastrutture sono stati affrontati recentemente in sede internazionale, collocando il problema nel contesto del controllo dei rischi operativi, propri dei fornitori di servizi essenziali nei sistemi di pagamento. In particolare, l'attenzione si è concentrata sulla opportunità di fissare regole e criteri obiettivi per la prevenzione, la misurazione e la gestione di tali rischi. Inoltre, il riconoscimento del ruolo attivo di queste infrastrutture pone la necessità di un'adeguata trasparenza su vincoli e rischi derivanti dal loro operare.

La transizione all'anno 2000. – Nel 1999 si è intensificato l'impegno della comunità finanziaria per adeguare le procedure informatiche al cambio di data dell'anno 2000 e verificarne il corretto funzionamento. Il Comitato strategico e la Segreteria tecnica, costituiti all'interno della Banca d'Italia, hanno svolto un'azione di indirizzo e di coordinamento sia delle attività dell'Istituto, sia di quelle a rilevanza esterna (cfr. Relazione sull'anno 1998); è stata rafforzata la collaborazione con gli operatori, le altre autorità nazionali di vigilanza, gli organismi di cooperazione internazionale e il Comitato governativo per l'anno 2000.

La cooperazione tra le principali banche centrali, promossa dalla BCE e, in sede BRI, dal Joint Year 2000 Council, ha assicurato il coordinamento dei progetti degli intermediari e dei gestori delle infrastrutture volti al buon funzionamento dei mercati e dei sistemi di pagamento. Questa azione ha attenuato i timori dei mercati di possibili blocchi nell'operatività e di carenza di liquidità per il periodo compreso tra la fine dicembre e l'inizio di gennaio.

La Banca d'Italia ha promosso e coordinato una serie di iniziative che hanno interessato sia le procedure aziendali degli operatori finanziari nazionali, sia quelle delle infrastrutture di supporto al sistema dei pagamenti e ai mercati. Particolare rilievo hanno assunto i collaudi delle procedure che consentono la gestione integrata dello scambio e del regolamento dei pagamenti e delle negoziazioni concluse nei mercati telematici, nonché la predisposizione e la verifica dei piani di emergenza. L'azione di monitoraggio, particolarmente intensa nell'ultima parte dell'anno, ha posto in evidenza l'affidabilità delle singole componenti del sistema dei pagamenti, dei loro meccanismi di interazione, nonché l'importanza della disclosure *delle eventuali criticità ai fini di un efficiente coordinamento delle attività.*

Sul finire dell'anno, anche in conformità con quanto definito con la BCE e con la BRI, ha iniziato a operare presso la Banca d'Italia un'apposita

struttura, il Central Communication Point, per fronteggiare con rapidità eventuali situazioni di crisi e per mantenere il necessario coordinamento con le altre banche centrali, autorità nazionali e internazionali.

La piena funzionalità del sistema italiano dei pagamenti interbancari è stata verificata sin dal 1° gennaio; il 3 gennaio la ripresa dell'operatività degli intermediari, dei mercati e delle infrastrutture è avvenuta in condizioni di piena efficienza (cfr. *Bollettino Economico*, n. 34, 2000).

L'OFFERTA DIRETTA DI SERVIZI DI PAGAMENTO

Nel 1999 l'azione della Banca d'Italia è stata volta ad accrescere i livelli di funzionalità operativa dei sistemi di regolamento del contante e delle transazioni in strumenti finanziari, verificandone l'adeguamento in relazione al passaggio all'anno 2000, nonché a rendere più efficienti i servizi di pagamento dello Stato. Gli interventi hanno mirato a rafforzare la competitività della piazza finanziaria e degli intermediari italiani e a favorire l'integrazione dei mercati nazionali con quelli esteri.

L'attività è stata condotta conformemente agli indirizzi definiti sia in sede BRI, con riferimento ai sistemi esposti a rischi di rilevanza sistemica (cfr. *Bollettino Economico,* n. 34, 2000), sia nell'ambito del SEBC, per il miglioramento dell'operatività di TARGET e per l'affidabilità dei sistemi di regolamento delle transazioni in titoli (cfr. BCE, *Rapporto Annuale*, aprile 2000).

*Con riguardo al cambio di data per l'anno 2000, sono state promosse molteplici iniziative per verificare l'adeguamento dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia. La funzionalità di TARGET e di BI-REL è stata riscontrata nell'ambito di collaudi e simulazioni condotti sia su scala mondiale (*Y2K Global Test of Payment System*, promosso dalla New York Clearing House il 12 e 13 giugno), sia nel contesto del SEBC (*TARGET Demonstration *del 24 e 25 settembre), sia a livello nazionale. La partecipazione italiana ai collaudi in ambito internazionale è stata significativa: le banche italiane hanno rappresentato i due terzi dei partecipanti alla* TARGET Demonstration, *dando origine, nel corso del collaudo, a circa il 50 per cento delle operazioni complessive.*

Con riferimento a TARGET, è stato avviato un confronto tra le BCN e gli intermediari nazionali per definire le aree prioritarie di intervento per accrescere le funzionalità del sistema. Sono state esaminate le soluzioni per consentire l'adesione a TARGET dei paesi che hanno chiesto di partecipare alla UE. Sono state infine pianificate le iniziative necessarie per ridurre il costo e rendere uniformi le modalità tecniche di accesso ai sistemi europei di regolamento lordo.

Tra le misure dirette a rafforzare la sicurezza dei sistemi di regolamento, particolare importanza riveste il recepimento della direttiva CE 19 maggio 1998, n. 26, concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento delle transazioni in titoli (la cosiddetta settlement finality). Essa sancisce l'opponibilità ai

terzi, inclusi gli organi delle procedure fallimentari, del regolamento dei suddetti sistemi, la non retroattività degli effetti delle procedure fallimentari, la realizzabilità diretta delle garanzie costituite. Quest'ultima previsione si estende alle garanzie fornite alla BCE e alle BCN per le operazioni effettuate.

Il regolamento del contante. – Nel 1999 l'entità e la composizione dei pagamenti regolati attraverso i circuiti della Banca d'Italia sono state influenzate dall'introduzione dell'euro nei mercati monetari e finanziari in sostituzione delle valute nazionali e dall'avvio del sistema europeo TARGET, di cui BI-REL costituisce la componente italiana. I flussi trattati nei sistemi di compensazione e di regolamento sono stati pari a 65 milioni di miliardi di lire, in diminuzione rispetto all'anno precedente (tav. aH13). Tale risultato è stato determinato dalla contrazione delle transazioni in cambi e dei giri in lire di conto estero (tav. aH14), attribuibile soprattutto alle banche di maggiore dimensione: la quota dei primi sei istituti sul totale di queste operazioni è passata nell'anno dal 68 al 56 per cento. Ciò riflette anche l'immissione di parte dei pagamenti transfrontalieri in sistemi alternativi a TARGET (soprattutto Euro1), ai quali tali istituti accedono in via diretta.

BI-REL ha regolato giornalmente in media più di 42 mila pagamenti, per un importo di circa 240 mila miliardi di lire. L'utilizzo della liquidità infragiornaliera è stato ridotto, in media pari al 2 per cento del volume dei regolamenti; anche nelle giornate di maggiore tensione, il ricorso alla liquidità infragiornaliera non ha mai superato in media i 13 mila miliardi di lire e il 25 per cento del valore dei titoli versati in garanzia. I pagamenti senza copertura immediata sono rimasti in lista di attesa per meno di un minuto; si sono inoltre ridotte, per numero e importo, le incapienze relative ai saldi dei sistemi di compensazione delle transazioni in titoli e delle operazioni al dettaglio.

L'operatività dei gruppi bancari in BI-REL è stata caratterizzata da una crescita progressiva dei trasferimenti tra unità appartenenti allo stesso gruppo. Nel periodo compreso tra il gennaio 1999 e il primo trimestre del 2000 tale componente è passata dal 7 a oltre il 10 per cento dei flussi immessi nel sistema dalle unità di gruppo. I flussi intragruppo si caratterizzano per valori medi unitari sensibilmente superiori a quelli della restante operatività in BI-REL, riflettendo la natura di trasferimenti di fondi legati a una gestione accentrata della tesoreria in euro.

Nel corso del 1999 è progressivamente aumentata la componente transfrontaliera, la cui incidenza sul totale dei flussi regolati in BI-REL è passata, tra il primo e il quarto trimestre dell'anno, dal 45 al 56 per cento. Alla crescita dei flussi transfrontalieri ha contribuito il crescente ricorso diretto a TARGET delle banche di dimensione medio-piccola, che in precedenza si avvalevano dell'intermediazione degli istituti maggiori per il regolamento delle operazioni transfrontaliere con le controparti europee. Nei primi tre

mesi del 2000 la crescita dei pagamenti transfrontalieri si è accentuata, più che compensando la flessione delle componenti nazionali e determinando un aumento dei flussi complessivi trattati in BI-REL del 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tavv. H3 e aH14).

Tav. H3

SISTEMI DI REGOLAMENTO LORDO E NETTO DELLA UE
(flussi medi giornalieri in miliardi di euro)

Paesi	1998	1999			Primo trimestre 2000		
		TARGET domestici (a)	TARGET cross-border (b)	Totale (a)+(b)	TARGET domestici (a)	TARGET cross-border (b)	Totale (a)+(b)
Sistemi di regolamento lordo							
Italia	144	68	27	95	68	35	103
Germania	66	86	95	181	94	109	203
Francia	170	201	55	256	204	57	261
Spagna	125	105	14	119	111	15	126
Paesi Bassi	63	40	30	70	45	37	82
Altri UEM	84	47	68	115	49	81	130
Totale UEM	**652**	**547**	**289**	**836**	**571**	**334**	**905**
Paesi *out*	....	18	70	88	20	81	101
Totale UE	....	**565**	**359**	**924**	**591**	**415**	**1.006**
Sistemi di compensazione (1)							
Euro Access Frankfurt (EAF)	383			151			162
Paris Net Settlement (PNS)	180			93			87
Servicio Español de Pagos Interbancarios (SEPI)	38			4			2
EBA Euro Clearing System (Euro1)	50 (2)			171			187

Fonte: Banca centrale europea e Banca d'Italia. Per la definizione dei sistemi di compensazione esteri cfr. nell'Appendice: *Glossario*. Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Sistemi di compensazione che trattano pagamenti di importo rilevante. – (2) I flussi del 1998 si riferiscono all'operatività in ecu dell'EBA Clearing.

Analogamente agli altri sistemi bancari della UEM, l'attività delle banche italiane in TARGET è stata caratterizzata dalla riduzione dell'importo medio dei pagamenti immessi (cfr. BCE, *Rapporto annuale*, aprile 2000). Su scala europea, il fenomeno risente dell'immissione nei circuiti di regola-

mento di un numero crescente di pagamenti per conto della clientela, in seguito al minore uso del tradizionale canale dei rapporti di corrispondenza. Per l'Italia l'immissione in TARGET di pagamenti di natura commerciale è più elevata, per ragioni che riflettono le esigenze finanziarie e commerciali dell'ampio sistema di imprese medio-piccole: in rapporto al numero complessivo dei pagamenti transfrontalieri tale componente è passata dal 32 per cento del primo trimestre del 1999 al 42 del corrispondente periodo del 2000 (dal 14,5 al 30,2 per cento negli altri paesi della UE).

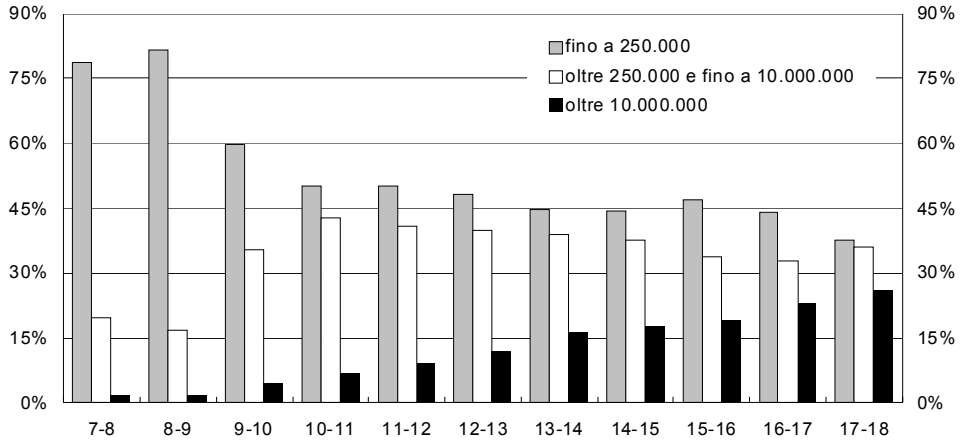
I flussi transfrontalieri in TARGET si sono diretti per circa tre quarti verso Francia, Germania e Regno Unito e sono ampiamente concentrati presso le banche di maggiore dimensione e le filiali di istituti esteri (tavv. aH17 e aH18). L'operatività di queste categorie è caratterizzata dalla prevalenza della componente interbancaria e, all'interno di essa, delle transazioni all'ingrosso, legate alle operazioni valutarie e di tesoreria. Il fenomeno è preponderante per le filiali di banche estere: l'importo unitario dei pagamenti interbancari da esse disposti è in media 5 volte superiore a quello rilevato per le banche italiane "maggiori".

L'andamento infragiornaliero del numero dei pagamenti in uscita dall'Italia, classificati per fascia di ammontare, riflette sia le caratteristiche tecnico-operative del sistema, sia le prassi seguite dalle maggiori banche nella ridistribuzione della liquidità cross-border all'interno dei gruppi di appartenenza e nell'effettuazione delle operazioni di tesoreria. I pagamenti di importo unitario più contenuto sono generalmente regolati nelle prime ore della giornata operativa (fig. H2). Per converso, i movimenti di importo più elevato sono concentrati nella seconda parte; essi risentono, tra l'altro, del regolamento del saldo del sistema Euro1 alle ore 16,30 circa.

Fig. H2

TARGET: NUMERO DEI PAGAMENTI IN USCITA DALL'ITALIA PER FASCIA ORARIA

(rapporti di composizione; 1°.1.1999-31.3.2000)



Nel breve periodo BI-REL sarà interessato da interventi volti a consentire una più ampia partecipazione degli intermediari esteri; per gli operatori residenti nello Spazio economico europeo ciò verrà realizzato favorendo l'accesso remoto attraverso l'utilizzo della messaggistica SWIFT, e per quelli esterni all'area mediante l'apertura di conti di corrispondenza collegati a TARGET attraverso procedure interne alla Banca.

Nel medio periodo le funzionalità di BI-REL saranno ampliate in sintonia con il processo di armonizzazione dei sistemi di regolamento lordo della UEM, attualmente in corso. Verrà valutata la possibilità di introdurre meccanismi diretti a ridurre il fabbisogno di liquidità, a rendere visibili i pagamenti in entrata e a modificare le priorità dei pagamenti nelle liste di attesa da parte degli utenti.

La Banca d'Italia è orientata a potenziare la gamma dei servizi di corrispondenza offerti a istituzioni esterne all'area dell'euro. L'iniziativa potrebbe incontrare l'interesse delle banche centrali di paesi tradizionalmente legati all'Italia per ragioni geografiche, storiche o commerciali che intendessero detenere conti in euro per l'esecuzione dei pagamenti, per l'investimento delle riserve o la gestione del portafoglio. Con riferimento ai rapporti di corrispondenza in essere le condizioni applicate sono state adeguate alle linee guida fissate dal SEBC.

Le modifiche attuate prevedono la remunerazione dei conti aperti presso la Banca d'Italia al tasso dei depositi overnight stabilito dal SEBC e l'applicazione di una tariffa complessiva di 1,75 euro per operazione.

Il regolamento dei titoli. – Il valore dei titoli trattati nell'anno dalle procedure di liquidazione è stato superiore a 60 milioni di miliardi di lire (31.086 miliardi di euro), con un aumento del 13,2 per cento rispetto al 1998 (26,4 per cento lo scorso anno; tav. aH19). La minore crescita ha interessato tutte le categorie di strumenti finanziari. Per i titoli di Stato, che rappresentano oltre il 95 per cento delle transazioni regolate, l'aumento dei flussi è stato del 12,8 per cento (24,6 per cento nel 1998). L'incidenza degli scambi conclusi nel Mercato telematico dei titoli di Stato (MTS) è aumentata dal 27 al 44 per cento, per effetto della forte crescita della componente "pronti contro termine"; corrispondentemente si è ridotta la quota delle transazioni effettuate al di fuori dei mercati regolamentati (fig. H3).

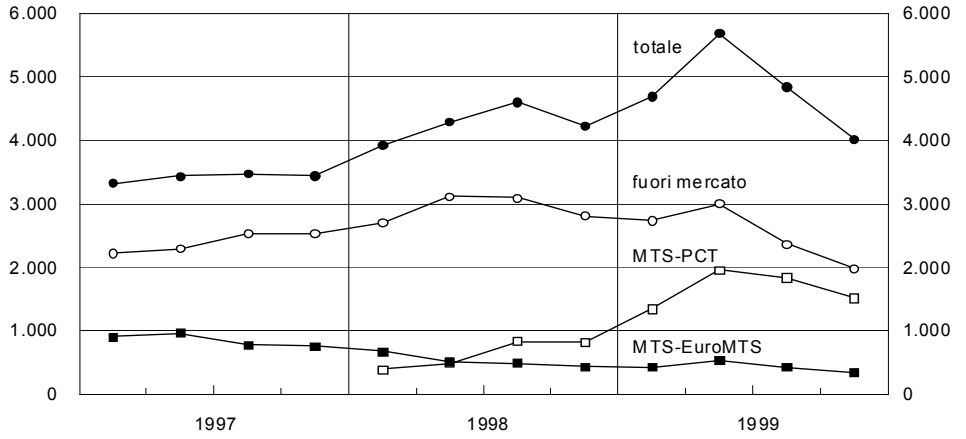
Con provvedimento del 30 luglio 1999 è stata introdotta la possibilità di immettere operazioni da regolare nello "stesso giorno". Nel recepire le esigenze rappresentate dagli operatori, il nuovo meccanismo di liquidazione

è stato circoscritto ai contratti "pronti contro termine" conclusi nei mercati regolamentati (MTS); nei primi otto mesi di funzionamento sono state regolate operazioni per un controvalore medio mensile di 1.600 miliardi di lire. Nel 1999 le assegnazioni, che interessano prevalentemente i titoli azionari, si sono mantenute stabili in rapporto agli andamenti degli scambi nel mercato di borsa (0,3 per cento).

Fig. H3

FLUSSI TRATTATI NELLA "LIQUIDAZIONE DEI TITOLI": TITOLI DI STATO

(valori in migliaia di miliardi di lire)



Fonte: Banca d'Italia e SIA. Per la metodologia di calcolo cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche.*

Con provvedimento del 28.3.2000, assunto d'intesa con la Consob, sono state apportate modifiche alla disciplina delle assegnazioni per adeguarla ai più ridotti tempi di liquidazione dei contratti di borsa; è stata prevista per tutti i titoli l'applicazione della penale per i ritardi nell'estinzione delle assegnazioni già dal quarto giorno. Le modifiche introdotte tengono conto altresì dei risultati dei controlli compiuti nel corso del 1999, che hanno evidenziato un più attento rispetto dei termini fissati per la restituzione dei titoli oggetto di assegnazione, e la conseguente, sensibile riduzione delle penali applicate per ritardata estinzione. Il nuovo provvedimento, pur mantenendo invariata la misura del deposito cauzionale, ha dimezzato la percentuale della penalità prevista per ciascuno dei primi due giorni di ritardo; è stato inoltre fissato un limite massimo al valore complessivo della penale, pari a 100 mila euro.

Nel corso dell'anno è progressivamente aumentato l'utilizzo transfrontaliero dei valori mobiliari per la costituzione delle garanzie in titoli a fronte delle operazioni di credito del SEBC. Le garanzie prestate nell'ambito del Correspondent Central Banking Model (CCBM) hanno raggiunto in dicembre la consistenza di 160 miliardi di euro e il 18,9 per cento del totale; il valore delle garanzie prestate attraverso il canale alternativo dei collegamenti tra de-

positari centrali della UE era pari al 4,2 per cento. È corrispondentemente aumentata, al 45,3 per cento, la consistenza media giornaliera dei titoli italiani utilizzati da banche estere nell'ambito del CCBM; l'utilizzo di titoli esteri da parte delle banche italiane è rimasto modesto (0,9 per cento).

Il ricorso al CCBM è risultato crescente nel corso del 1999 e si è stabilizzato dal mese di novembre; il valore particolarmente elevato registrato in dicembre è dovuto alla costituzione di cospicui ammontari di garanzie attuata dalle banche in via precauzionale, in vista del passaggio all'anno 2000.

Coerentemente con il processo di privatizzazione delle infrastrutture tracciato dal Testo unico della finanza (TUF), entro la fine dell'anno in corso verrà perfezionata la dismissione da parte della Banca d'Italia dell'attività di gestione centralizzata dei titoli di Stato (CAT). Per garantire il pieno rispetto degli standard richiesti per il regolamento delle operazioni di credito del SEBC, nei prossimi mesi sarà avviato il servizio di regolamento lordo delle operazioni su strumenti finanziari (Express), realizzato dalla Monte Titoli spa in collaborazione con la SIA. Esso assicurerà il rispetto del principio della "consegna contro pagamento" (DVP) su base infragiornaliera, regolando il contante sui conti detenuti dagli operatori presso la Banca d'Italia.

La politica tariffaria. – La politica tariffaria sui servizi offerti dalla Banca d'Italia è stata adeguata tenendo conto delle linee evolutive stabilite dal SEBC. Lo schema tariffario del servizio di compensazione dei recapiti (BI-COMP) è stato ridefinito in funzione del graduale, pieno recupero dei costi, mentre quello applicato al servizio di gestione centralizzata dei titoli di Stato (CAT) è stato adeguato alla struttura adottata dai principali depositari centrali europei, anche in vista della dismissione del servizio da parte della Banca d'Italia.

Dal 1° luglio 1999, in BI-COMP sono previsti un canone annuo di adesione pari a 1.500 euro a carico dei soli aderenti diretti, indipendentemente dal numero di sottosistemi ai quali l'operatore partecipa, e una tariffa di 0,01 euro per ogni recapito presentato nella Recapiti locale.

Le nuove tariffe del CAT, in vigore dal 1° gennaio 2000, si articolano in un canone annuo di adesione calcolato in base alla giacenza media dei titoli in deposito (2 euro per ogni milione di euro di giacenza media, calcolata al valore nominale) e in tariffe sui singoli movimenti (0,71 euro per le operazioni automatiche e quelle effettuate mediante RNI e 5,16 euro per le operazioni disposte tramite Filiali della Banca d'Italia).

Dal 1° ottobre 1999 è in vigore il nuovo schema tariffario relativo alla procedura Correspondent Central Banking Model (CCBM); esso tiene conto dei costi sostenuti dalle BCN per la gestione del sistema.

Nel CCBM ciascuna BCN può svolgere il ruolo di agente di corrispondenza, cioè detenere le garanzie per conto della BCN che concede il credito alla controparte. Il Consiglio direttivo della BCE ha adeguato le tariffe così da consentire alle BCN corrispondenti di ricuperare i costi sostenuti per il servizio di custodia e di amministrazione dei titoli depositati in garanzia; il nuovo regime prevede una tariffa di 30 euro per ciascun titolo movimentato e un canone dello 0,0069 per cento della giacenza media annua dei titoli depositati a garanzia, valutati ai prezzi di mercato.

I servizi di pagamento dello Stato. – Nello svolgimento del servizio di tesoreria statale, l'azione della Banca d'Italia è indirizzata a modernizzare le procedure di incasso e pagamento attraverso la loro piena integrazione nel sistema dei pagamenti interbancari. L'obiettivo perseguito è quello di migliorare la qualità del servizio reso alle pubbliche Amministrazioni e ai cittadini, secondo i principi di efficienza e di affidabilità che ispirano l'attività di sorveglianza sul sistema dei pagamenti.

Nell'anno si è intensificata l'attività di realizzazione di procedure informatiche per gli incassi, i pagamenti e la loro rendicontazione; è stato ampliato il coinvolgimento delle strutture bancarie e postali nelle operazioni di tesoreria.

Dal mese di gennaio 1999 la Banca d'Italia svolge anche il servizio di Tesoreria centrale per conto dello Stato. L'unificazione del sistema di tesoreria offre una visione completa e integrata dei profili finanziari e gestionali del servizio, consente una conoscenza più tempestiva dei flussi monetari movimentati dal Tesoro che si riflettono sulla liquidità del sistema, permette la standardizzazione delle procedure amministrative, di spesa e informatiche, agevola il costante monitoraggio dell'andamento della finanza pubblica.

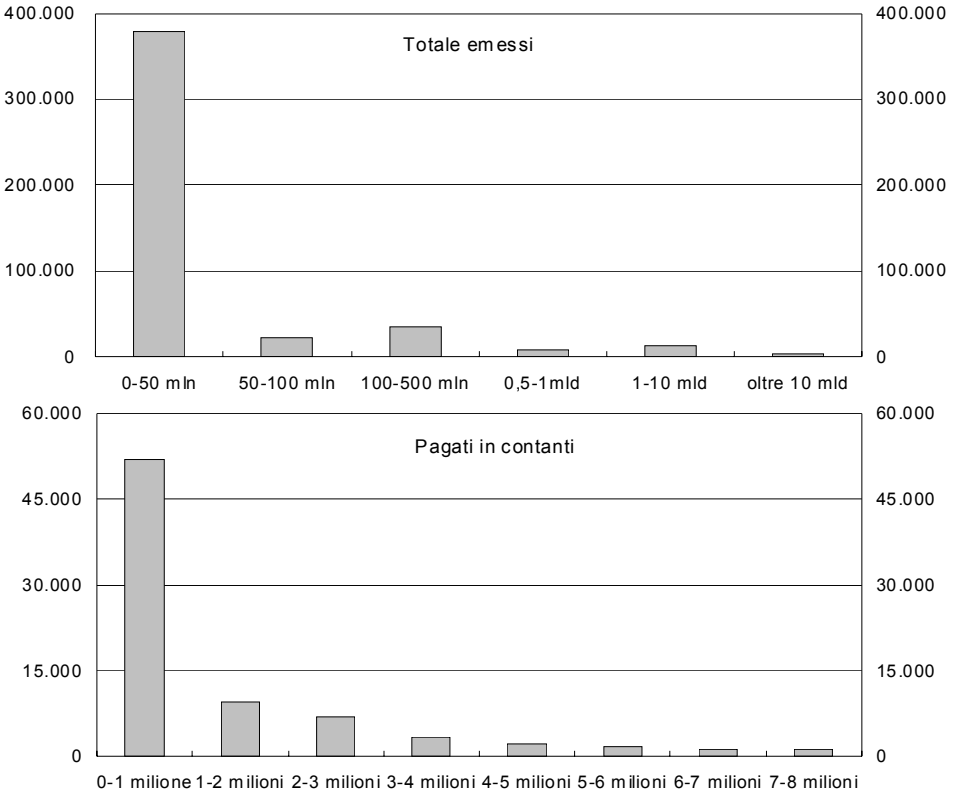
Per soddisfare le istanze di semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuenti e per conseguire una maggiore efficienza delle operazioni di introito, nell'anno è stato ampliato il campo di applicazione della procedura di versamento unificato delle imposte e dei contributi ("delega unica"), avviata nell'aprile 1998, includendo tra i soggetti percettori altri enti di previdenza (INAIL, INPDAI, ENPALS). Ulteriori sviluppi si attendono dall'attuazione del D.lgs. 24.3.1999, n. 81, che ha delegificato le modalità di individuazione di ulteriori cespiti da comprendere nel versamento unificato.

La "delega unica" permette ai contribuenti di compensare le partite a credito e a debito e di effettuare un unico versamento a fronte dei pagamenti a enti diversi; essa costituisce il principale strumento di riscossione delle entrate fiscali e contributive. Nel 1999 la procedura ha originato circa 180.000 bonifici per un importo di quasi 590.000 miliardi di lire, di cui oltre 400.000 riguardanti entrate tributarie (pari a circa il 60 per cento del totale dei tributi riscossi).

Il "mandato informatico di pagamento", operativo dal gennaio 1999, rappresenta una delle principali innovazioni della contabilità pubblica negli ultimi decenni; attua il principio della informatizzazione dei procedimenti di spesa sancito dal DPR 20.4.1994, n. 367; si avvale della procedura "bonifici di importo rilevante" per gli accrediti dei conti correnti bancari e postali dei beneficiari entro il terzo giorno successivo a quello in cui la Ragioneria generale dello Stato invia alla Banca i relativi flussi informativi. Da un esame della distribuzione di frequenza si rileva che la maggior parte dei mandati pagati in contanti è inferiore al milione di lire; nel complesso, i mandati si concentrano nella fascia fino a 50 milioni (fig. H4).

Fig. H4

MANDATI INFORMATICI EMESSI NEL 1999



Il mandato informatico, che ha finora interessato gli ordinativi diretti delle amministrazioni centrali, è il modello per l'effettuazione di tutti i paga-

menti pubblici in forma telematica; sarà progressivamente esteso ad altri tipi di titoli di spesa.

Il mandato informatico utilizza attualmente il collegamento telematico esistente tra il sistema informativo integrato della Ragioneria generale dello Stato-Corte dei conti e quello della Banca. I titoli di spesa sono dematerializzati dal momento della loro ricezione da parte degli Uffici centrali del bilancio di ciascun Ministero.

Nell'anno sono stati emessi circa 460.000 mandati informatici (pari all'8 per cento del totale dei titoli di spesa trattati dalle tesorerie), per un importo di quasi 750.000 miliardi di lire, con una tendenza alla crescita. Circa 250.000 mandati (pari a 50.000 miliardi) riguardano pagamenti con accredito sui conti correnti. La restante parte è costituita da flussi finanziari diretti dal bilancio dello Stato alla tesoreria (ad esempio, trasferimenti a enti pubblici o a titolari di contabilità speciali, interessi sul debito pubblico, ecc.).

Miglioramenti nella gestione degli incassi e dei pagamenti statali sono associati anche alla razionalizzazione dei flussi informativi diretti alle Amministrazioni pubbliche. La Banca d'Italia, in collaborazione con Corte dei conti e Tesoro, ha elaborato modalità di rendicontazione delle contabilità che comportano la progressiva sostituzione con un flusso informatico degli attuali adempimenti cartacei. Il nuovo sistema consentirà di accelerare i tempi di approntamento e trasferimento dei dati, di evitare duplicazioni, di creare una base dati analitica, integrata e completa, utilizzabile per le successive elaborazioni da parte delle amministrazioni interessate.

La progressiva integrazione della tesoreria statale nel sistema dei pagamenti viene perseguita attraverso l'utilizzo generalizzato delle procedure interbancarie. In tale ambito si prevede di utilizzare la procedura "bonifici di importo non rilevante" per l'accredito in conto corrente degli stipendi dei dipendenti statali e delle pensioni erogate dall'INPDAP (28 milioni di operazioni all'anno), finora gestiti da un'applicazione in via di dismissione.

Nel settore dei pagamenti dello Stato la Banca d'Italia, in collaborazione con Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione (AIPA), Ragioneria generale dello Stato (RGS) e Corte dei conti, si pone l'obiettivo di cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo della tecnologia e delle reti telematiche: l'integrazione della Rete unitaria della pubblica Amministrazione (RUPA) con la RNI, in fase di realizzazione, consentirà l'estensione del mandato informatico a tutti i pagamenti delle amministrazioni centrali e periferiche.

Il progetto riguarda 19 amministrazioni statali, 575 titolari di contabilità speciali (per i quali verranno informatizzate oltre 600.000 operazioni) e 4.600 funzionari delegati (che effettuano circa 2.000.000 di operazioni). Una volta attuato il collegamento tra le reti, tutte le spese dello Stato saranno erogate con titoli informatici.

Nel corso del 2000 verrà perfezionata l'adesione della Banca d'Italia alla procedura del troncamento degli assegni per i vaglia cambiari che essa emette a fronte di pagamenti effettuati, prevalentemente, per conto dello Stato. Tale intervento consentirà di regolare i vaglia negoziati presso gli istituti di credito con una procedura automatizzata, sostituendo la consegna materiale dei titoli con l'invio di messaggi elettronici.

Nel 1999 sono stati emessi circa 1,3 milioni di vaglia cambiari per il rimborso di crediti Irpef e per il pagamento di indennità di fine rapporto (vaglia di serie speciale), per un valore di circa 736 miliardi di lire. I vaglia emessi su richiesta del pubblico (vaglia ordinari) sono stati pari a 303 mila, per un valore di poco superiore a 21 mila miliardi di lire (tav. aH22).

III. - CONSIDERAZIONI FINALI

IV. - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

I - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

LE ATTIVITÀ E L'ORGANIZZAZIONE DELLA BANCA

La procedura di programmazione integrata delle risorse aziendali si è ormai affermata come strumento essenziale per l'azione strategica della Banca; ne risulta accresciuta la capacità delle Aree funzionali di pianificare le proprie attività in maniera coordinata.

Dall'inizio del 1999 la Banca concorre alla conduzione della politica monetaria unica; contributi di analisi e proposte vengono forniti al SEBC anche per il tramite dei rappresentanti dell'Istituto in comitati, gruppi di lavoro e *task force* del Sistema.

Sono divenuti operativi i nuovi compiti di supervisione sui mercati attribuiti alla Banca dal Testo unico della finanza. In uno scenario caratterizzato da numerosi fattori di cambiamento, le funzioni tradizionali sono state rafforzate, innovando gli strumenti e le modalità di esercizio.

Le iniziative avviate nei confronti di banche, intermediari finanziari e operatori del sistema dei pagamenti hanno favorito il pieno e tempestivo adeguamento delle procedure e dei sistemi informatici al cambio di data dell'anno 2000.

Nella gestione delle risorse aziendali si continua a perseguire obiettivi di efficienza operativa, flessibilità organizzativa ed economicità; rimane elevato l'impegno nel potenziamento del sistema dei controlli interni.

La diffusione in Banca di avanzate tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni riduce l'impiego di risorse umane in compiti operativo-contabili e consente di rafforzare l'azione in quelli di analisi economica, supervisione su banche, intermediari finanziari, sistema dei pagamenti, nonché nel potenziamento dei servizi diretti alla collettività. Viene favorito un più ampio inserimento delle Filiali negli ambiti territoriali di competenza; le re-

lative linee di intervento sono state approvate nell'aprile dell'anno in corso (cfr. il paragrafo: *La gestione delle risorse aziendali*).

L'operatività della Banca

Con l'avvio della terza fase della UEM l'attività di ricerca economica ha fornito un contributo di analisi alla formulazione e all'attuazione della politica monetaria unica. Gli strumenti e le procedure di quest'ultima sono stati adeguati ai principi e alle regole definiti nell'Eurosistema; quattro interventi di revisione da parte dell'Ispettorato interno della Banca, concordati con la BCE, hanno verificato l'osservanza di tali regole.

Nel 1999 sono stati prodotti numerosi studi riguardanti il quadro internazionale nel quale ha preso avvio l'euro, l'esame comparato delle economie che hanno dato vita alla moneta europea, l'elaborazione e la gestione della politica monetaria unica, i problemi di raccordo di quest'ultima con le politiche economiche nazionali.

Nell'anno sono state effettuate 52 operazioni di rifinanziamento principali a tasso fisso e 14 di rifinanziamento a più lungo termine (4 con il metodo dell'asta marginale e 10 con quello dell'asta competitiva); non sono state effettuate operazioni di fine-tuning. *Gli operatori abilitati a partecipare alle operazioni di mercato aperto sono passati, nel corso dell'anno, da 108 a 112, mentre per operazioni di* fine-tuning *la Banca ha selezionato 28 controparti. Alle operazioni di rifinanziamento principali hanno partecipato in media 40 aziende, con una quota di aggiudicazione in media pari al 14 per cento del totale relativo all'Eurosistema; per le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine i partecipanti sono stati in media 26, con una quota del 4 per cento del totale. A garanzia delle operazioni sono stati utilizzati, quasi esclusivamente, titoli depositati in Italia e inclusi nelle liste di primo livello. Si è registrato un limitato ricorso alle operazioni di rifinanziamento marginale e di deposito overnight, attivabili su iniziativa delle controparti.*

Per quanto riguarda l'attività in cambi, non sono state eseguite operazioni per conto della BCE. La Banca ha provveduto all'acquisto di dollari (5,4 miliardi) e di yen (156 miliardi), attraverso intermediari, in relazione al servizio del debito in valuta estera del Tesoro o su richiesta del Fondo monetario internazionale.

Nel gennaio scorso ammontava a 12.360 milioni di euro la riserva obbligatoria dovuta, in base al nuovo regime europeo, da 884 banche italiane, 506 delle quali si sono avvalse dell'istituto della riserva indiretta. Da agosto 1999 il collegamento automatico tra BI-REL e PRISMA determina gli obblighi di riserva, attingendo direttamente alle segnalazioni inviate dagli intermediari alla Banca; ne è derivata una semplificazione dell'attività di controllo e una riduzione degli oneri di segnalazione. In conformità delle decisioni assunte dagli organi comunitari, sono state disciplinate le procedure sanzionatorie per inadempienze agli obblighi di riserva.

Dall'inizio del 1999 la Banca amministra direttamente una parte delle riserve valutarie nazionali; l'altra è affidata all'Ufficio italiano dei cambi,

che opera secondo criteri stabiliti in un'apposita convenzione. L'Istituto provvede altresì alla gestione per conto della BCE di una quota delle riserve alla stessa conferite. Presidi procedurali e organizzativi assicurano il rispetto del principio in base al quale ciascuna banca centrale nazionale si impegna, sotto la propria responsabilità, a mantenere distinti i propri obiettivi da quelli della BCE. Con la riforma organizzativa attuata lo scorso anno l'investimento dei fondi patrimoniali dell'Istituto viene realizzato da una Unità operativa distinta da quella preposta alla gestione delle riserve valutarie e alle operazioni di politica monetaria.

Alla fine del 1999 il portafoglio in valuta dell'Istituto era composto per l'88 per cento da dollari e per il 12 per cento da yen, per un controvalore complessivo di 21,1 miliardi di dollari.

Nel 1999 la Banca ha effettuato 111 operazioni di collocamento di titoli di Stato a medio e a lungo termine (124 nell'anno precedente) e 35 di BOT (48 nel 1998); dal mese di dicembre anche il collocamento dei BOT avviene con la procedura automatica già in uso per i titoli a medio e a lungo termine.

Il servizio finanziario svolto per conto del Tesoro nei primi sei mesi del 1999 ha interessato CCT e CTZ per 673.575 miliardi di lire (735.158 nel 1998). Per effetto della dematerializzazione e delle nuove modalità di pagamento e rendicontazione dei titoli di Stato, dal 1° luglio è cessato l'afflusso di cedole e titoli per la riscossione alle casse dell'Istituto.

Le risorse reperite con le privatizzazioni di aziende pubbliche hanno alimentato il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, utilizzato nell'anno per operazioni di rimborso di titoli in scadenza e di riacquisto titoli, rispettivamente per 14.847 e 3.688 milioni di euro.

L'attività relativa ai titoli della Repubblica collocati sui mercati internazionali ha riguardato l'emissione di Euromedium term notes in 8 nuovi prestiti; sono stati curati anche 29 emissioni e 21 rimborsi di Eurocommercial papers.

Nel corso del 1999 è stata avviata la revisione della cornice normativa per l'attività di investimento dei fondi patrimoniali dell'Istituto, con lo scopo di pervenire a una disciplina unitaria della materia. Le operazioni di investimento sono basate sull'osservazione delle condizioni di mercato e hanno come criterio guida un equilibrato rapporto rischio-rendimento.

Per le esigenze della gestione patrimoniale sono stati acquistati nell'anno, sul mercato secondario, titoli di Stato per 5,5 miliardi di euro. Nel comparto azionario le vendite sono ammontate a circa 580 milioni di euro, superando gli acquisti per 300 milioni. È stata dismessa, in particolare, la partecipazione di controllo nella Società pel Risanamento di Na-

poli; nei primi mesi del 2000 è stata portata a termine la vendita dell'interessenza nella SIA. Sono state valutate le condizioni per la cessione della partecipazione della Banca nella Monte Titoli, che, in base all'art. 204 del Testo unico della finanza, dovrà essere avviata entro il 1° luglio prossimo.

Sono iniziate le analisi per definire i modelli di valutazione del merito di credito degli emittenti di strumenti finanziari, anche ai fini della stanziabilità per le operazioni di politica monetaria e di accettazione delle garanzie collaterali offerte per eventuali operazioni di credito di ultima istanza.

I mercati sui quali l'Istituto esercita le funzioni di supervisione previste dal Testo unico della finanza sono stati interessati da rilevanti cambiamenti.

Il decreto 13 maggio 1999, n. 219, del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha definito la disciplina applicabile ai mercati all'ingrosso dei titoli di Stato, prevedendo, in particolare, che l'elenco degli operatori specialisti sia verificato dal Tesoro. In maggio è divenuto operativo il grey market, comparto del mercato telematico dei titoli di Stato (MTS) su cui vengono negoziati i titoli nell'intervallo tra l'annuncio e la conclusione delle aste. In agosto è stata modificata la procedura di liquidazione titoli per consentire l'immissione di operazioni con regolamento "stesso giorno" della componente a pronti, sul comparto pronti contro termine del MTS.

È stato emanato un primo regolamento riguardante la disciplina dei servizi di garanzia della liquidazione dei contratti stipulati in Borsa (art. 69, commi 2 e 3, del TUF). È stata offerta collaborazione al Tesoro per le attività connesse con la dismissione della gestione accentrata in titoli di Stato (CAT).

Dal 1° gennaio 1999 è divenuto operativo il sistema dei pagamenti europeo TARGET, di cui BI-REL costituisce la componente italiana. La politica tariffaria sui servizi di compensazione dei recapiti (BI-COMP), di gestione accentrata in titoli di Stato (CAT) e per l'attività svolta nell'ambito del Correspondent central banking model (CCBM) è stata adeguata sulla base delle linee guida fissate dal SEBC (cfr. la sezione H: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*).

Nel novembre scorso è stato pubblicato il secondo Libro bianco sulla sorveglianza del sistema dei pagamenti: gli obiettivi, le modalità, i profili di interesse, che arricchisce i riferimenti forniti con il precedente volume del 1997. L'esercizio della funzione ha fatto leva sul rafforzamento delle sinergie con la vigilanza sulle banche, sugli intermediari finanziari e sui mercati.

Uno stretto coordinamento tra le funzioni interessate è stato realizzato nei lavori di recepimento della direttiva sulla settlement finality (direttiva CE 98/26), volta a ridurre i rischi legali insiti nei sistemi di pagamento, e di quella sui bonifici transfrontalieri (direttiva CE 97/5), che introduce, tra l'altro, forme di tutela dei consumatori. Entro l'anno sarà ope-

rativo presso la Banca l'archivio informatizzato di cui alla legge 25 giugno 1999, n. 205, sulla depenalizzazione dei reati minori, concernente assegni e carte di pagamento (Centrale di allarme interbancaria). È previsto l'affidamento della gestione dell'archivio a un ente terzo, sotto il controllo dell'Istituto. Il progetto ha richiesto un'attività di coordinamento con autorità esterne, il sistema bancario e le Poste.

Le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato hanno eseguito incassi per 7.555.838 miliardi di lire e pagamenti per 7.541.667 miliardi; il saldo del conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria" ha raggiunto i 56.243 miliardi. L'assunzione, accanto al servizio di tesoreria provinciale, del servizio di tesoreria centrale dello Stato, che la Banca svolge dal 1° gennaio 1999 ai sensi del D.lgs. 5 dicembre 1997, n. 430, ha innalzato l'efficienza operativa e migliorato l'attività di previsione e controllo della liquidità del sistema.

La procedura "mandato informatico", che ha dematerializzato alcune tipologie di titoli di spesa, è stata utilizzata per l'emissione nell'anno di circa 460.000 mandati. La procedura "delega unica" è stata estesa ai versamenti riguardanti altri tre enti di previdenza. Le nuove modalità di rendicontazione di tesoreria, operative dall'inizio del 2000, consentono di sostituire flussi informatici a evidenze cartacee.

Vengono approfonditi i problemi riguardanti l'informatizzazione dei servizi di tesoreria degli enti locali e il collegamento dei loro sistemi informatici alla Rete unitaria della pubblica amministrazione (RUPA).

È aumentato, nell'anno, l'impegno della funzione di Vigilanza creditizia e finanziaria per il consolidamento del sistema bancario; prosegue, anche in sede internazionale, l'affinamento degli strumenti normativi e di analisi.

Si è intensificata la partecipazione della Banca nei comitati e negli organismi internazionali (cfr. il paragrafo: La gestione delle risorse aziendali*).*

Sul versante della normativa primaria è stata prestata collaborazione per l'elaborazione delle disposizioni (decreti legislativi 4 agosto 1999, n. 333 e n. 342) di modifica del Testo unico bancario e dei decreti del Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 26 marzo, 2 aprile e 24 maggio 1999 in materia di intermediari non bancari. Le Istruzioni di vigilanza per le banche sono state compendiate in un nuovo volume, successivamente interessato da due aggiornamenti riguardanti la riserva obbligatoria e le partecipazioni al capitale delle banche e delle società finanziarie capogruppo. Nell'area dell'intermediazione non bancaria, si è proceduto a due aggiornamenti dei manuali per le segnalazioni statistiche ed è stata modificata la disciplina prudenziale per i soggetti che operano nel leasing immobiliare.

Nel 1999 sono state autorizzate 13 nuove banche; a 7 iniziative di costituzione l'autorizzazione è stata negata. Si sono definite 20 istanze di autorizzazione all'acquisto di partecipazioni superiori al 5 per cento del capitale di banche da parte di soggetti non bancari. Carenze nelle verifiche condotte dalle aziende sui requisiti di propri esponenti hanno comportato l'esame di 37 casi, in due dei quali si è pronunciata la decadenza dalla carica.

Nell'ambito dell'attività di controllo sulle situazioni aziendali sono stati svolti 484 incontri con esponenti di banche (224 dei quali presso le Filiali); 45 riunioni hanno riguardato gruppi bancari. Gli interventi effettuati hanno interessato 380 banche. Nei confronti di intermediari non bancari sono state predisposte 129 lettere d'intervento e si sono tenuti 116 incontri.

Nel 1999, l'attività ispettiva si è compendiata in 173 accertamenti su banche (124 dei quali effettuati dalle Filiali) e 13 su intermediari non bancari; le ispezioni hanno impegnato 454 elementi (330 di Filiale) per complessive 29.074 giornate lavorative. Per conto dell'autorità giudiziaria elementi dell'Ispettorato hanno assunto 20 incarichi di consulenza tecnica, che si aggiungono ai 30 iniziati negli anni precedenti e ancora in corso, per un impegno complessivo di 3.280 giornate lavorative.

Le procedure di amministrazione straordinaria avviate nell'anno hanno riguardato 8 banche e 2 SIM; 2 banche e 1 SIM sono state poste in liquidazione coatta amministrativa.

Con l'Ufficio italiano dei cambi sono state effettuate 9 riunioni dedicate all'analisi di operazioni sospette, ai sensi della legge 5 luglio 1991, n. 197.

Nel quadro dell'attività di tutela della concorrenza nel settore del credito sono state esaminate 51 operazioni di concentrazione, che hanno dato luogo a 5 istruttorie, 4 delle quali concluse nell'anno. Per le intese lesive della concorrenza sono state avviate 2 istruttorie e sono stati presi altrettanti provvedimenti di chiusura.

Due membri del Direttorio hanno partecipato all'attività della Commissione di studio istituita presso il Ministero della Giustizia per la predisposizione di uno schema di legge delega per la riforma del diritto societario.

In tale ambito è stata completata la prima fase dei progetti di ricerca comparata riguardanti il diritto e la crisi d'impresa nei principali paesi europei e negli Stati Uniti; ulteriori ricerche sono state avviate in tema di corporate governance e diritto societario, crisi di impresa e legge fallimentare, diritto del lavoro ed efficienza delle sue regole.

Nel giugno scorso la Banca ha dato inizio alla lavorazione del biglietto da 100 euro. L'entrata a regime della produzione della banconota, la prima denominata nel nuovo segno monetario, ha richiesto l'adeguamento agli standard definiti in ambito SEBC dei processi, delle attività, delle procedure e del parco macchine; è stata rivista la normativa interna che regola le fasi di numerazione, taglio e allestimento delle banconote.

Nel 1999 sono stati prodotti 1.145,6 milioni di banconote in lire, con una diminuzione rispetto al 1998 del 10,5 per cento; in valore, la produzione ha raggiunto i 59.406 miliardi di lire, con un aumento del 57 per cento circa per effetto di una diversa composizione dei tagli (cfr. tav. aI1). Alla fine dell'anno i biglietti in circolazione ammontavano a 3.295 milioni di pezzi (7,9 per cento in più rispetto alla stessa data del 1998) corrispondenti a 136.811 miliardi di lire.

Sono stati ritirati dalla circolazione 727,6 milioni di banconote (877,9 nel 1998). Con l'impiego di ulteriori 23 apparecchiature selezionatrici dotate di modulo trituratore è stata avviata, per altre 18 Filiali, la seconda fase del progetto di selezione meccanizzata e distruzione in linea dei biglietti logori.

La Commissione per l'esame dei biglietti sospetti di falsità ha accertato la contraffazione di 194.713 banconote (185.993 nel 1998). Per conto dell'autorità giudiziaria sono stati esperiti 92 incarichi peritali (115 nel 1998).

Nell'ambito del Banknote Committee sono in corso i lavori per la predisposizione di un sistema di gestione uniforme delle contraffazioni da parte dei paesi partecipanti al SEBC.

In attuazione dell'art. 52 dello Statuto del SEBC (cambio alla pari delle banconote dei paesi partecipanti alla UEM e rimpatrio delle stesse nei paesi d'origine) sono pervenute dall'estero banconote italiane per complessivi 3.200 miliardi, pari a circa 33,8 milioni di pezzi. Le banconote estere rimpatriate sono state 1,3 milioni per un controvalore di circa 209 miliardi di lire.

Sono stati valutati gli impatti, in termini di stoccaggio e trasporto, di diverse ipotesi circa l'ammontare di biglietti in euro da porre in circolazione e di banconote in lire da ritirare in occasione del cambio della moneta che verrà attuato nei primi due mesi del 2002; sono in corso i conseguenti interventi presso le strutture centrali e periferiche dell'Istituto. La Banca ha offerto collaborazione ai soggetti interessati (Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, ABI, Poste) per i problemi relativi al cambio delle monete metalliche.

Sul versante della ricerca storica, sono stati pubblicati nella *"Collana storica"* della Banca gli studi sulla politica bancaria, sulle caratteristiche e sull'evoluzione della struttura del sistema finanziario negli anni cinquanta; è stata anche ultimata la ricerca sulle istituzioni di Bretton Woods, sulla liberalizzazione degli scambi internazionali e sull'Unione europea dei pagamenti.

Sono proseguiti i lavori per la ricostruzione dei bilanci delle aziende di credito dal 1936 al 1973 ed è stato avviato un nuovo programma di ricerca sull'economia italiana degli anni sessanta.

La gestione delle risorse aziendali

L'assetto organizzativo. - Si è data attuazione alle modifiche degli assetti strutturali delle Aree e dei Servizi dell'Amministrazione Centrale definiti nel 1998. È divenuto operativo il Centro Donato Menichella in Frascati, che ospita circa 1.100 dipendenti della Banca dei quasi 4.500 addetti all'area romana.

Nel 1999 sono stati effettuati interventi di razionalizzazione delle strutture organizzative di base dell'Amministrazione Centrale e delle Filiali.

Presso il Servizio Fabbricazione carte valori l'avvio della produzione delle banconote in euro ha comportato la riforma delle modalità operative, con una diversa distribuzione delle attività tra le divisioni e una riduzione del numero dei reparti.

Nei primi mesi dell'anno in corso è stata soppressa la Divisione Titoli, valori e depositi del Servizio Cassa generale, i cui compiti, ridottisi in seguito alle innovazioni normative che hanno interessato i titoli di Stato, sono stati trasferiti alla Divisione Riserva aurea dello stesso Servizio. L'Ufficio Analisi della fiscalità del Servizio Rapporti fiscali è stato elevato al rango di Divisione. Al fine di assicurare maggiore flessibilità ai processi di lavoro, sono state soppresse le due Direzioni intermedie (amministrativa e tecnica) del Servizio Attività immobiliari.

In seguito all'avvio della terza fase della UEM e ai cambiamenti intervenuti negli assetti organizzativi dell'Amministrazione Centrale, sono stati eliminati alcuni organi di coordinamento: la Segreteria tecnica del sistema dei pagamenti, il Comitato per l'automazione interbancaria e per i sistemi di pagamento, il Comitato di coordinamento delle iniziative per la preparazione alla UEM, la Commissione per l'esame dei bozzetti di banconote, il Sottocomitato per l'esame delle problematiche concernenti il sistema per l'integrazione e la distribuzione delle informazioni finanziarie e operative (SIDIFO).

Ai sensi del decreto del Ministro dell'Ambiente del 27 marzo 1998, è stata assegnata al Capo pro tempore *del Servizio Segretariato la funzione di* mobility manager *incaricato della predisposizione del piano degli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti dell'Istituto operanti in Roma.*

Gli interventi di razionalizzazione riguardanti le Filiali hanno comportato la soppressione di 14 settori presso le Unità di cassa di 11 dipendenze. Sul versante delle procedure, ha preso avvio un diverso sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati di lavoro delle Filiali ed è stata realizzata la nuova base informativa per l'operatività di sportello (BIOS), che consente una più agevole ricostruzione delle transazioni effettuate dal sistema elaborativo periferico.

È divenuto operativo il progetto di consultazione elettronica della normativa, volto ad assicurare un tempestivo accesso alle disposizioni emanate dall'Istituto e a favorire la riduzione della circolazione dei documenti cartacei. La Banca ha posto in essere gli adempimenti necessari per l'allineamento alle disposizioni del D.lgs. 11 maggio 1999, n. 135, in materia di trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici.

Per quanto riguarda la normativa interna, nell'anno sono state emanate 175 disposizioni e 291 sono state abrogate. Oltre allo Statuto e al Regolamento generale, è consultabile in forma elettronica circa la metà del corpus normativo dell'Istituto.

In ottemperanza alle disposizioni del DPR 28 luglio 1999, n. 318, recante il regolamento per l'individuazione delle misure minime di sicurezza relative ai dati personali, la Banca si è dotata del "documento programmatico sulla sicurezza" per il trattamento dei dati sensibili e di quelli a carattere giudiziario, mediante strumenti elettronici.

È stato approvato un piano di interventi sui compiti delle Filiali, volto a rafforzare il contributo delle strutture periferiche, anche attraverso un più stretto coordinamento con le funzioni centrali, ad accrescere i collegamenti con le realtà locali, a valorizzare le conoscenze sull'economia e sulla finanza locali.

Nel settore della ricerca economica le Filiali verranno cointeressate a più ampie indagini (ad esempio, sugli investimenti industriali e sulla grande distribuzione); redigeranno una nota congiunturale regionale da diffondere all'esterno nel periodo ottobre-novembre, in aggiunta a quella di giugno; svilupperanno studi strutturali sulle economie regionali. Alcune di esse saranno impegnate in analisi dei sistemi economici e finanziari dei paesi confinanti.

In materia di Vigilanza creditizia e finanziaria, le principali innovazioni riguardano: l'attribuzione di compiti relativi a determinati profili di analisi cartolare su un certo numero di banche, in condivisione con le strutture dell'Amministrazione Centrale; il decentramento dei controlli cartolari e ispettivi su alcuni intermediari finanziari di cui all'art. 107 del Testo unico bancario; l'attivazione di ispezioni in materia di trasparenza presso gli sportelli delle banche e degli intermediari finanziari; la partecipazione a uno studio-ricerca per approfondire ulteriormente la conoscenza della concorrenza bancaria a livello territoriale. Gli accertamenti ispettivi presso banche e intermediari finanziari saranno più frequenti, assicurando anche una maggiore flessibilità nell'ampiezza del campo di indagine.

Verrà intensificato il coordinamento tra la Vigilanza centrale e le Filiali, articolato su due livelli: riunioni periodiche tenute dal Direttore centrale per l'Area Vigilanza creditizia e finanziaria, con la partecipazione dei titolari delle Sedi capo-circoscrizione e dei Capi dei Servizi dell'Area; incontri tra i responsabili tecnici per l'esame di specifici aspetti riguardanti gli intermediari aventi sede nelle singole province.

Le Filiali provvederanno direttamente al riscontro degli esposti inoltrati dagli utenti dei servizi bancari e finanziari e accederanno agli archivi della Centrale dei rischi per corrispondere alle richieste di informazioni provenienti da terzi censiti; cureranno lo svolgimento di compiti amministrativi connessi con il funzionamento della Centrale di allarme interbancaria, con particolare riguardo alla diffusione dei dati e allo scambio di informazioni con i soggetti legittimati a riceverle (cfr. il paragrafo: L'operatività della Banca).

La rete territoriale fungerà da punto di contatto informativo per il pubblico al fine di consentire la consultazione in via telematica del catalogo della Biblioteca Paolo Baffi, guidare la ricerca su dati e notizie contenuti nelle pubblicazioni della Banca, diffondere volumi e riviste economiche.

Le decisioni sulle Filiali si inquadrano nella strategia rivolta a migliorare ancora l'efficacia dell'azione istituzionale della Banca.

Le risorse umane. - La gestione del personale continua a essere orientata a conseguire obiettivi di crescita delle qualità professionali ai diversi livelli. Per l'effetto congiunto della dinamica delle cessazioni e di una calibrata politica di assunzione, si è registrata nel 1999 una riduzione degli organici

effettivi; la ricomposizione della compagine si attesta su livelli maggiormente qualificati.

In particolare, la consistenza della compagine alla fine dell'anno è diminuita di 217 elementi rispetto al 1998 (cfr. tav. aI2); la contrazione ha interessato in varia misura tutte le carriere. Le assunzioni, ridottesi da 142 a 89, hanno riguardato quasi per intero personale laureato (76 coadiutori e 5 elementi nel grado iniziale della carriera direttiva, a fronte, rispettivamente, di 77 e 3 assunti nel 1998, cfr. tav. aI3).

Il fabbisogno di risorse delle Unità operative della Banca è stato soddisfatto anche con la mobilità tra funzioni e sul territorio: i provvedimenti hanno riguardato 633 dipendenti; di essi 274 hanno cambiato anche residenza di lavoro.

Per la prima volta è stata sperimentata una selezione interna di personale esperto in lingue, che ha consentito il reperimento di risorse da utilizzare presso strutture con elevata proiezione internazionale.

Le iniziative di formazione condotte nel corso dell'anno, a livello accentrato e presso le Filiali, hanno interessato 3.731 dipendenti (42 per cento del totale), per 5.993 presenze complessive e 14.868 giornate aula.

Sul versante delle relazioni sindacali, è stata data attuazione agli accordi, definiti nel mese di aprile 1999, riguardanti il personale delle Unità operanti presso il Centro Donato Menichella. Lo scorso 12 maggio sono stati sottoscritti con tutte le Organizzazioni Sindacali gli accordi per la disciplina del "Fondo pensione complementare per i dipendenti assunti dal 28 aprile 1993" e dei "Trattamenti di inabilità e in caso di morte degli iscritti al Fondo pensione complementare che non abbiano maturato titolo a pensione a carico del Fondo stesso"; le Organizzazioni Sindacali sottoscriveranno a titolo definitivo i predetti accordi in caso di esito positivo della consultazione referendaria del personale interessato. È in corso la trattativa generale per il rinnovo degli accordi negoziali relativi al quadriennio 1998-2001.

La risorsa informatica. - Concluso l'adeguamento dei sistemi informatici all'operatività in euro, la funzione è stata impegnata prioritariamente nella realizzazione delle iniziative legate al cambio data dell'anno 2000, al trasferimento al Centro Donato Menichella, alla riforma organizzativa dell'Amministrazione Centrale, alla realizzazione della rete aziendale Intranet e all'utilizzo di Internet nell'Istituto.

Sono entrati in produzione: le componenti nazionali di TARGET e le applicazioni per la conduzione della politica monetaria unica; il nuovo sistema contabile dell'Istituto, arricchito di funzionalità per la rendicontazione alla BCE e al Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Le attività poste in essere per la transizione all'anno 2000, culminate nel roll-over week-end*, si sono concluse positivamente: dall'inizio dell'anno i sistemi elaborativi e le procedure informatiche dell'Istituto, così come le applicazioni interbancarie, operano regolarmente con piena funzionalità. Relativamente alle procedure del sistema dei pagamenti, le fasi di adeguamento, controllo e collaudo hanno visto la diretta partecipazione del sistema*

bancario. Un dirigente della funzione informatica ha coordinato il settore "Credito e finanza" del Comitato governativo di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000.

Particolare cura hanno richiesto le attività connesse con il trasferimento nel Centro Donato Menichella di alcune Unità dell'area romana e dello stesso centro elaborativo della Banca. È stato attivato il collegamento in fibra ottica ad altissima velocità con il polo informatico secondario di Largo Bastia; i due centri elaborativi possono essere gestiti in via remota e assolvono funzioni di reciproco back up in caso di disaster recovery.

La riforma organizzativa dell'Amministrazione Centrale attuata lo scorso anno ha comportato, fra l'altro: la riclassificazione delle competenze di gestione sulle diverse applicazioni informatiche; la redistribuzione di 350 posti di lavoro automatizzati; gli adattamenti al Sistema informativo esteri (SIE).

Gli accessi al sito Internet dell'Istituto, progressivamente arricchito di contenuti, si sono quadruplicati. Nell'ambito del sistema Intranet aziendale è stata prevista la possibilità di realizzare sezioni locali, a livello di Servizio, per la diffusione di informazioni di interesse specifico. Sono iniziate le attività per l'estensione graduale dei servizi Internet e Intranet alle Filiali; i 12 Nuclei per la ricerca economica sono stati abilitati all'utilizzo di Internet.

È stato completato il rinnovo dei personal computer ed è proseguita la migrazione al sistema operativo Windows NT in Amministrazione Centrale e presso le Filiali.

Le iniziative condotte nell'ambito della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA) hanno riguardato, in particolare, la definizione degli aspetti tecnici della Centrale di allarme interbancaria (cfr. il paragrafo: L'operatività della Banca*) e gli sviluppi delle procedure di incasso e pagamento su rete. È stato definito il quadro regolamentare per la costituzione di un'infrastruttura che consenta lo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria su reti aperte nel rispetto dei presidi di sicurezza.*

La risorsa statistica. - Lo sviluppo delle funzioni istituzionali ha accresciuto, in quantità e qualità, il fabbisogno informativo dell'Istituto e dell'utenza.

Sin dalla data contabile del febbraio 1999 le banche sono state sostanzialmente in grado di rispettare l'obbligo di anticipare al dodicesimo giorno lavorativo l'invio dei dati della matrice dei conti per le esigenze conoscitive della BCE.

Le novità segnaletiche derivanti dal nuovo regime della riserva obbligatoria (cfr. il paragrafo: L'operatività della Banca*) hanno reso necessario predisporre distinti flussi di dati destinati, rispettivamente, ad alimentare la procedura BI-REL e a produrre le informazioni per la BCE.*

La base informativa sui sistemi di pagamento è stata arricchita con dati concernenti la circolazione monetaria; le informazioni relative alla situazione patrimoniale della Banca, presenti in PRISMA, sono state affinate.

La realizzazione di nuove funzionalità per lo sfruttamento della base dati nominativa della Centrale dei rischi consente un'analisi più approfondita dell'andamento e delle caratteristiche degli affidamenti. Le richieste di accesso alle informazioni della Centrale da parte dei soggetti censiti e dell'autorità giudiziaria sono cresciute di oltre un terzo nell'anno in

rassegna; per la prima volta alle richieste di prima informazione sono state applicate tariffe differenziate in rapporto alla quantità di informazioni rese.

I flussi informativi verso l'Istat sono stati progressivamente integrati con dati concernenti gli intermediari non bancari; si è concluso lo studio propedeutico allo scambio di dati via rete tra i due Istituti.

È stata completata la revisione integrale del Bollettino statistico, *che ha comportato l'arricchimento delle informazioni sul rischio di credito; dalla seconda metà del 1999, il* Bollettino *è consultabile anche sul sito Internet della Banca.*

Si è proceduto a interventi di sviluppo dei sistemi informativi dell'UIC, curando le attività di consolidamento del sistema contabile e di back-office; si è completato il rifacimento del sistema che gestisce le informazioni concernenti le infrazioni alla normativa valutaria.

Il patrimonio immobiliare e gli arredi. - Tra il 26 aprile e il 24 giugno 1999 si è realizzato il trasferimento al Centro Donato Menichella delle Unità dell'area romana interessate.

Dopo l'avvio del Centro, maggiore impegno richiedono la conduzione e la manutenzione delle opere civili e impiantistiche, nonché la gestione dei servizi necessari per la funzionalità dell'insediamento. Sono stati messi a punto i collegamenti con le altre strutture dell'area romana e realizzati alcuni interventi di completamento, tra i quali l'estensione delle zone destinate al parcheggio delle autovetture.

È stata intensa l'attività di progettazione e allestimento degli ambienti di lavoro.

Nel Centro Donato Menichella sono stati allestiti 1.400 posti di lavoro (per i dipendenti della Banca e per le società che collaborano allo sviluppo dei progetti informatici), 38 sale riunioni, 7 sale per conferenze e 4 sale per videoconferenze.

Nelle Aree Banca centrale e mercati e Sistema dei pagamenti e tesoreria sono stati approntati 300 posti di lavoro; è stato realizzato un tavolo operativo unificato presso il Servizio Sistema dei pagamenti; curato l'allestimento completo delle sedi degli Uffici Supervisione sui mercati e Relazioni internazionali. Il rinnovo totale o parziale degli arredi ha riguardato 8 Filiali.

Sono stati effettuati interventi di riordino e manutenzione sul patrimonio immobiliare con riferimento agli stabili dell'Amministrazione Centrale e delle Filiali.

Nell'ambito del progetto logistico dell'area romana, è stata completata la rilevazione dettagliata delle caratteristiche tecniche degli edifici e dello stato delle relative infrastruttu-

re impiantistiche. Sono proseguiti i lavori per la realizzazione di una nuova mensa nello stabile di via Milano 70 e per il riordino degli uffici in via Milano 53. Presso le Filiali è in via di ultimazione il totale riordino degli stabili della Sede di Napoli e della Succursale dell'Aquila; proseguono i lavori presso le Filiali di Lecce e Verona.

Interventi di manutenzione sono in corso presso la Sede di Milano, le Succursali di Modena e Piacenza, lo stabile di Largo Bastia in Roma; si sono conclusi quelli concernenti i prospetti di Palazzo Koch e la Sede di Ancona.

È in fase di ultimazione la progettazione degli interventi immobiliari per il rientro delle Succursali di Milano e Napoli nelle coesistenti Sedi.

Nel dicembre scorso è stato aggiornato il Piano di sicurezza aziendale, ai sensi del D.lgs. 19 settembre 1994, n. 626. Secondo le previsioni del decreto del Ministro dell'Interno del 10 marzo 1998, sono state fornite alle strutture dell'Istituto linee guida per la redazione dei piani di emergenza.

Controlli interni e organizzazione contabile. - Nel 1999 le verifiche generali condotte dall'Ispettorato interno hanno interessato un Servizio dell'Amministrazione Centrale e 18 Filiali, di cui 4 Sedi; gli accertamenti particolari sono stati 13. In attuazione dei programmi concordati in sede SEBC, sono stati effettuati 11 interventi di revisione su sistemi e processi. È avviato l'aggiornamento della mappa dei controlli che delinea i processi operativi delle diverse strutture e i relativi presidi amministrativi e tecnici.

Ispettori hanno assicurato la temporanea direzione di 2 Sedi e 7 Succursali.

Ai sensi del D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43, il sistema contabile della Banca recepisce i criteri di redazione del bilancio e le tecniche di rilevazione stabiliti nell'ambito del SEBC.

Dal 1° gennaio 1999 è entrata in esercizio la nuova procedura di contabilità generale.

Alla BCE vengono quotidianamente comunicati la situazione patrimoniale e un prospetto di dettaglio sulle posizioni di debito e di credito nell'Eurosistema, generate da TARGET. Nella situazione di fine trimestre i titoli, le valute e l'oro sono valutati ai prezzi correnti di mercato. Le nuove cadenze e modalità di produzione degli elaborati contabili hanno richiesto significativi adeguamenti dei processi operativi.

Al Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica viene fornita, a cadenza mensile anziché decadale, una situazione patrimoniale dei conti secondo lo schema approvato dal Ministro con provvedimento del 5 maggio 1999.

Una nuova base dati contenente informazioni di tipo analitico sul bilancio della Banca, tratte dalle procedure contabili e da quelle operative, consente l'elaborazione delle sta-

tistiche monetarie e bancarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari per la BCE e gli altri organismi internazionali.

Sono stati forniti contributi, nelle sedi istituite presso la BCE, per la definizione dell'iter procedurale di calcolo e redistribuzione del reddito monetario nell'Eurosistema, per l'introduzione di un sistema di compensazione per novazione dei saldi TARGET nel SEBC da avviare nel 2000, per l'approfondimento delle problematiche concernenti la migrazione delle banconote in euro, nonché per l'individuazione di requisiti di sicurezza uniformi per i sistemi contabili del SEBC.

È stata prestata collaborazione ai revisori esterni per le attività volte alla formulazione del giudizio sul bilancio del 1999 che, in linea con quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto del SEBC, è ora esteso anche al conto economico.

È proseguito l'affinamento degli strumenti di analisi e di controllo della spesa. L'analisi della fiscalità si è arricchita di nuovi contenuti.

I riferimenti informativi a corredo del bilancio di previsione sono stati ampliati mediante la disaggregazione per centri di spesa degli oneri relativi al personale; è stata assicurata maggiore flessibilità nell'utilizzo degli stanziamenti di budget, al fine di ridurre le richieste di variazioni e di migliorare l'attendibilità del documento previsivo.

Sulla base dell'analisi dei costi dell'Istituto sono state determinate le tariffe per i servizi di gestione accentrata dei titoli di Stato e di compensazione dei recapiti; sono state riviste le convenzioni con il Tesoro sul servizio finanziario per i titoli di Stato. Dal 1° gennaio 2000 tutte le Unità della Banca usufruiscono delle funzionalità della procedura Attività di spesa inter-strutture (ASPIS).

L'analisi sulle norme tributarie applicabili all'Istituto in relazione ai nuovi criteri di rilevazione contabile stabiliti dalla BCE e i conseguenti contatti con i Ministeri del Tesoro e delle Finanze, si sono conclusi con la pronuncia di quest'ultimo in favore della piena rilevanza, anche a fini tributari, del bilancio della Banca elaborato secondo la nuova disciplina.

L'analisi della fiscalità ha riguardato provvedimenti di recente adozione: potenziamento della dual income tax*, agevolazioni agli investimenti, imposta regionale sulle attività produttive per le banche e per l'Istituto. È stata esaminata la normativa riguardante la riforma del risparmio previdenziale nelle sue diverse forme (fondi pensione, polizze assicurative, piani individuali e TFR). Sul versante internazionale sono state, fra l'altro, analizzate le legislazioni di alcuni paesi europei che hanno adottato norme fiscali volte ad attrarre gli investimenti delle imprese multinazionali.*

Pur non avendone più l'obbligo, la Banca continua a prestare assistenza diretta ai propri dipendenti e pensionati per la dichiarazione dei redditi a fini Irpef; si sono avvalsi di tale possibilità 9.313 soggetti (11 per cento in più rispetto al 1998), di cui 6.879 con assistenza diretta e 2.434 con assistenza indiretta.

Relazioni con istituzioni e organismi esterni. - Nel 1999 si sono intensificate le attività di partecipazione, consulenza e rappresentanza della Banca

nei confronti di organismi internazionali. Si è rafforzato il ruolo dell'Istituto nel contesto istituzionale e finanziario del Paese; è cresciuto l'apporto di assistenza tecnica in materia economica agli organi costituzionali.

Sono state potenziate le funzioni di supporto istruttorio per il coordinamento e la gestione dei rapporti con le Banche centrali e i principali organismi finanziari internazionali. Un particolare impegno ha richiesto l'attività di preparazione connessa con la partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio direttivo e del Consiglio generale della BCE nonché del Governatore e degli altri membri del Direttorio a quelle della BRI a Basilea. È in crescita l'attività preparatoria per le riunioni presso l'FMI e il Consiglio Ecofin, nonché per gli incontri su tematiche finanziarie nell'ambito dei paesi dei G7, G10 e G20. Dal febbraio 1999 opera il Forum per la stabilità finanziaria, costituito per iniziativa dei paesi del G7; alle riunioni semestrali partecipa un membro del Direttorio.

Per l'esercizio delle funzioni di vigilanza creditizia e finanziaria, la Banca ha partecipato con propri rappresentanti ai lavori condotti presso: la Commissione e il Consiglio dell'Unione europea (77 riunioni); il Comitato consultivo bancario e il Gruppo di contatto costituiti in seno alla UE (10 riunioni); il Comitato per la vigilanza bancaria presso la BCE (18 riunioni); il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (70 riunioni); il Joint forum on financial conglomerates (3 riunioni); l'OCSE (8 riunioni); il Financial stability forum (7 riunioni).

Nel corso dell'anno sono state attuate iniziative di assistenza tecnica alle banche centrali dei paesi in transizione verso l'economia di mercato; 62 funzionari e dirigenti di 10 paesi hanno partecipato a incontri svoltisi presso l'Istituto.

In ambito nazionale si sono intensificati i contatti con il Governo, il Parlamento, altri enti e autorità, anche a livello locale. Un membro del Direttorio fa parte del Comitato euro presso il Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica; un rappresentante dell'Istituto svolge le funzioni di coordinamento del Sottocomitato Finanza di tale Comitato. Due esponenti della Banca hanno partecipato al Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. I Capi delle Filiali hanno continuato a prestare collaborazione ai Prefetti in seno ai Comitati provinciali per l'euro, i quali, ai sensi della legge 17 maggio 1999, n. 144, hanno svolto anche un ruolo di sensibilizzazione in materia di adeguamento dei sistemi informatici degli enti pubblici e privati per il cambio di data dell'anno 2000.

Per una ancora migliore rappresentazione delle attività dell'Ufficio italiano dei cambi sono state unificate presso il Servizio Segreteria particolare della Banca le attribuzioni in materia di comunicazione esterna. Con la partecipazione all'External Communication Committee del SEBC si è contribuito al coordinamento delle politiche di comunicazione esterna delle banche centrali dell'Eurosistema, riservando attenzione a conciliare l'univocità della comunicazione in materia di politica monetaria con la piena autonomia delle iniziative nazionali.

Particolare cura ha richiesto l'organizzazione di manifestazioni di significativo rilievo intervenute nel corso del 1999: la cerimonia inaugurale del Centro Donato Menichella, alla quale hanno partecipato il Capo dello Stato, titolari di organi costituzionali, autorità civili e religiose, personalità del mondo accademico ed economico; il XXIII Incontro per il trentennale di lavoro con i dipendenti della Banca, culminato con l'udienza concessa dal Santo Padre; la presentazione degli scritti in memoria di Pietro De Vecchis. Un incontro con autorità civili e religiose si è svolto presso il Centro Donato Menichella in occasione della celebrazione del Giubileo dei lavoratori, il 1° maggio scorso.

Gli organi statutari

L'Assemblea dei partecipanti presso la Sede di Firenze nella seduta del 15 luglio 1999 ha eletto nuovo Consigliere superiore il prof. Paolo Blasi, Rettore dell'Università degli Studi di Firenze, in sostituzione dell'arch. Francesco Conti, al quale sono state rivolte espressioni di gratitudine e apprezzamento per l'opera svolta in quasi diciotto anni di incarico.

Il prof. Mario Cattaneo ha rassegnato le dimissioni dalla carica di sindaco, che aveva ricoperto per otto anni con impegno e dottrina; ai sensi dell'art. 12 del Regolamento generale della Banca, gli è subentrato il sindaco supplente prof. Angelo Provasoli, docente presso l'Università Bocconi di Milano.

IL BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: NOTA INTEGRATIVA

L'avvio della terza fase della UEM ha determinato rilevanti modificazioni nel bilancio della Banca d'Italia. Nel nuovo contesto istituzionale sono stati introdotti nella rendicontazione di esercizio i criteri e gli schemi armonizzati indicati dal Consiglio direttivo della BCE. Il nuovo quadro contabile ha comportato, fra l'altro, all'apertura dell'esercizio 1999, l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione all'oro, alle attività in divisa, ai titoli; i nuovi valori sono stati considerati come costo iniziale di libro dei cespiti.

Le risultanze del bilancio dell'esercizio 1999 risentono dell'andamento dei tassi di interesse sui mercati finanziari, che si sono attestati alla fine dell'anno su livelli superiori a quelli del dicembre 1998, e del deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro USA e dello yen.

Il totale della situazione patrimoniale del 1999 è pari a 182.853 milioni di euro (354.052 miliardi di lire), considerevolmente superiore a quello del 1998 (137.960 milioni di euro, pari a 267.127 miliardi di lire). La variazione è da ascrivere, dal lato dell'attivo, essenzialmente alle rivalutazioni dell'oro, delle valute e del portafoglio titoli non immobilizzato, nonché alla crescita del rifinanziamento. Vi hanno fatto riscontro dal lato del passivo, oltre all'incremento dei conti di rivalutazione, la formazione di disponibilità delle altre banche centrali nel quadro del sistema di regolamento TARGET, l'aumento della circolazione, dei depositi del Tesoro e di quelli delle banche ai fini della riserva obbligatoria.

Nel conto economico le rendite nette risultano di 2.916 milioni di euro pari a 5.646 miliardi di lire (6.444 milioni di euro, pari a 12.477 miliardi di lire nel 1998); le spese al netto di quelle derivanti da operazioni istituzionali - già computate nel calcolo delle rendite nette - si ragguagliano a 2.381 milioni di euro, pari a 4.610 miliardi di lire (4.083 milioni di euro, pari a 7.906 miliardi di lire nel 1998). L'utile netto dell'esercizio ammonta a 535 milioni di euro (1.036 miliardi di lire), con una diminuzione di 1.826 milioni rispetto al 1998 (2.361 milioni di euro, pari a 4.571 miliardi di lire) principalmente per la flessione del risultato delle operazioni finanziarie e per le svalutazioni effettuate nell'anno, solo in parte compensate dalle riduzioni degli accantonamenti relativi al personale e delle imposte sul reddito e sulle attività produttive.

1. *Principi, criteri e struttura del bilancio*

1.1. *Principi di redazione del bilancio*. - Nella redazione del bilancio la Banca d'Italia è tenuta all'osservanza di norme speciali. Per quanto da

queste non disciplinato, l'Istituto segue le norme civilistiche interpretate anche secondo i principi contabili di generale applicazione.

Le norme a cui si fa riferimento in via principale sono rappresentate:

- dal 1° comma dell'articolo 8 del D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43 ("Adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali"). Esso stabilisce che "nella redazione del proprio bilancio la Banca d'Italia può uniformare, anche in deroga alle norme vigenti, i criteri di rilevazione e di redazione alle disposizioni adottate dalla BCE ai sensi dell'articolo 26.4 dello statuto del SEBC e alle raccomandazioni dalla stessa formulate in materia. I bilanci compilati in conformità del presente comma, con particolare riguardo ai criteri di redazione adottati, assumono rilevanza anche agli effetti tributari".

  Con atto di indirizzo approvato dal Consiglio direttivo della BCE in data 1° dicembre 1998 (Guideline ECB/1998/NP22 emendata ora nella Guideline ECB/1999/9), la Banca centrale europea ha emanato disposizioni con prevalente riferimento alle poste di bilancio inerenti all'attività istituzionale del SEBC (le cosiddette poste *system*) e raccomandazioni non vincolanti per le altre poste di bilancio (poste *non system*). Il Consiglio direttivo della BCE ha inoltre emanato l'8 aprile 1999 la raccomandazione ECB/1999/NP7, concernente il trattamento contabile dei costi sostenuti per la produzione delle banconote.

  Avvalendosi delle facoltà riconosciute dall'art. 8 del D.lgs. 43/98, la Banca applica a tutti gli effetti le norme contabili obbligatorie e le raccomandazioni emanate dalla BCE, ivi incluse quelle riguardanti gli schemi di conto economico in forma scalare e di stato patrimoniale. Quest'ultimo corrisponde al modello di situazione mensile dei conti approvato, ai sensi del 2° comma dell'art. 8 del D.lgs. 43/98, dal Ministro del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica con decreto del 5 maggio 1999;

- dal RD 11 giugno 1936, n. 1067 (statuto della Banca) e successive modificazioni, che stabilisce particolari criteri di destinazione del rendimento degli investimenti delle riserve.

Relativamente agli aspetti non disciplinati dalle norme sopra indicate, trovano applicazione:

- il D.lgs. 9 aprile 1991, n. 127 ("Attuazione delle direttive n. 78/660/CEE e n. 83/349/CEE in materia societaria, relative ai conti annuali e consolidati, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della legge 26 marzo 1990, n. 69");

- il D.lgs. 27 gennaio 1992, n. 87 ("Attuazione della direttiva n. 86/635/CEE, relativa ai conti annuali ed ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, e della direttiva n. 89/117/CEE, relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno Stato membro, di enti creditizi ed istituti finanziari con sede sociale fuori di tale Stato membro");
- il Testo unico delle imposte sui redditi approvato con il DPR 22 dicembre 1986, n. 917.

In attuazione del Regolamento del Consiglio della UE 974/98, la contabilità e il bilancio della Banca dal 1999 sono espressi in euro. Per agevolare il confronto con i dati degli esercizi precedenti lo stato patrimoniale e il conto economico, con gli opportuni arrotondamenti, vengono rappresentati in euro e in lire.

1.2. *Modifiche ai criteri di redazione e di valutazione*. - In conseguenza dell'allineamento alle disposizioni e alle raccomandazioni emanate dal Consiglio direttivo della BCE i criteri di redazione e di valutazione per la formazione del bilancio risultano modificati rispetto all'esercizio precedente con riferimento principalmente:

a) alla valutazione dell'oro, delle attività nette in valuta e dei titoli non immobilizzati (in euro e in valuta) quotati: essa viene effettuata ai prezzi di mercato disponibili l'ultimo giorno dell'esercizio (anziché al prezzo dell'ultima operazione di swap con la BCE per l'oro e al minore tra costo e media dei prezzi dell'ultimo mese per i titoli quotati);

b) al trattamento delle plusvalenze e delle minusvalenze: le prime non incidono sul conto economico, ma vengono appostate in conti di rivalutazione, mentre le seconde vengono imputate al conto economico. Non sono previste "riprese di valore": le plusvalenze relative a poste precedentemente svalutate non sono portate in aumento dell'utile di esercizio, ma vengono anch'esse imputate ai conti di rivalutazione;

c) alla quantificazione del "costo del venduto" e delle rimanenze che:
   - per i titoli viene effettuata con il metodo del "costo medio giornaliero": costo medio ponderato delle rimanenze iniziali della giornata e degli acquisti regolati nella stessa (anziché al costo medio ponderato annuale);
   - per l'oro e le valute viene calcolata con il metodo del "costo medio netto giornaliero" (in luogo del LIFO a scatti annuale per le valute). In applicazione della nuova metodologia, per le vendite regolate nel giorno, il "costo del venduto" viene determinato in base al costo medio degli acquisti effettuati nel medesimo giorno; per le vendite del

giorno eventualmente eccedenti gli acquisti viene impiegato il costo medio di questi ultimi alla fine della giornata precedente; gli acquisti eccedenti (considerati al costo medio del giorno) vengono aggiunti alle consistenze già esistenti per determinare il nuovo costo medio;

d) ai costi di produzione dei biglietti, che vengono rilevati nel conto economico dell'esercizio in cui sono sostenuti anziché in quello in cui si verifica l'effettiva emissione dei biglietti, e alle spese sostenute per lo studio di nuove versioni di banconote (bozzetti), che non vengono più capitalizzate. Il conto economico dell'esercizio 1999 accoglie anche, per la parte ancora da ammortizzare, i costi della specie capitalizzati in anni precedenti;

e) all'ammortamento delle immobilizzazioni materiali, che viene effettuato sulla base delle aliquote stabilite dalla BCE anche con riguardo ai costi in precedenza imputati interamente al conto economico (immobilizzazioni di ammontare unitario non superiore al milione di lire e spese sostenute per cespiti di rilevante interesse storico-artistico ora disciplinati dal D.lgs. 29 ottobre 1999, n. 490);

f) alle immobilizzazioni immateriali relativamente alle spese pluriennali sostenute per lavori incrementativi su immobili di terzi, ampliamento delle reti e sviluppo del software con utilizzo di risorse interne ed esterne, le quali - se di ammontare inferiore a 10.000 euro - non vengono più capitalizzate ma interamente imputate al conto economico;

g) alle plusvalenze emerse in occasione dell'adeguamento al valore di mercato dei cespiti all'inizio della terza fase o precedentemente che, in caso di rimborsi o vendite, vengono trasferite al conto economico secondo criteri di proporzionalità.

In linea con la recente evoluzione dei principi contabili generalmente seguiti, a partire dal bilancio 1999 le imposte sul reddito e sulle attività produttive vengono rilevate tenendo anche conto della "fiscalità differita attiva e passiva".

1.3. *Criteri di valutazione*. - I criteri di valutazione delle poste di bilancio per l'esercizio 1999, di seguito riportati, sono concordati con i Sindaci ove previsto dalla normativa.

ORO E ATTIVITÀ/PASSIVITÀ IN VALUTA

- *ai fini della valorizzazione delle rimanenze e del calcolo del risultato delle relative negoziazioni viene applicato il criterio del "costo medio netto giornaliero";*

- *la valutazione viene effettuata in base al prezzo dell'oro e ai tassi di cambio di fine esercizio comunicati dalla BCE; le plusvalenze sono imputate al corrispondente conto di rivalutazione, mentre le minusvalenze sono portate a conto economico con contestuale iscrizione, tra le rendite, dell'utilizzo dello specifico fondo esistente all'avvio della terza fase;*

- *la quota di partecipazione al Fondo monetario internazionale viene convertita sulla base del cambio DSP/euro comunicato dalla BCE.*

TITOLI

- *il costo di tutti i titoli obbligazionari (clean price) viene rettificato in considerazione della quota di ammortamento del premium/discount (differenza tra prezzo di acquisto e valore di rimborso, da imputare al conto economico* - pro rata temporis*, secondo una metodologia basata sulla capitalizzazione composta - in relazione alla vita residua del titolo);*

- *la valorizzazione di tutte le rimanenze, ai fini della determinazione dell'utile o della perdita su titoli, viene effettuata, per ciascuna tipologia di titolo, in base al metodo del "costo medio giornaliero";*

- *la valutazione delle rimanenze viene effettuata:*

  1) nel caso di titoli non immobilizzati:

     a) per i titoli azionari e obbligazionari quotati al prezzo di mercato disponibile l'ultimo giorno dell'esercizio; le plusvalenze non incidono sul conto economico, ma vengono appostate nei conti di rivalutazione; le minusvalenze vengono imputate al conto economico con contestuale iscrizione tra le rendite dell'utilizzo dello specifico fondo esistente al 1° gennaio 1999;

     b) per i titoli obbligazionari non quotati al costo, tenendo anche conto dell'eventuale minor valore corrispondente a situazioni particolari riferibili alla posizione dell'emittente;

     c) per i titoli azionari illiquidi e per le quote di partecipazione non rappresentate da azioni al costo, che viene ridotto qualora le perdite registrate dalla società emittente siano di entità tale da far assumere al titolo un valore inferiore al costo;

  2) nel caso di titoli immobilizzati:

     - *per le obbligazioni e le azioni al costo, tenendo conto di situazioni particolari riferibili alla posizione dell'emittente, che facciano scendere il valore del titolo al di sotto del costo.*

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in società controllate e collegate che rientrano nel comparto immobilizzato vengono valutate al costo, diminuito per eventuali perdite delle partecipate che riducano la quota di patrimonio netto al di sotto del costo.

Il fondo di dotazione dell'UIC e la partecipazione alla Banca centrale europea sono valutati al costo.

I dividendi percepiti e gli utili dell'UIC sono rilevati per cassa.

Non si procede al consolidamento con i bilanci degli enti partecipati, in quanto la Banca non rientra tra gli enti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 127/91.

Il bilancio dell'UIC è allegato a quello della Banca a norma dell'art. 4 del D.lgs. 26 agosto 1998, n. 319.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Sia per gli immobili che per i mobili e impianti l'ammortamento ha inizio nel trimestre successivo a quello in cui il bene è stato acquistato; le aliquote in vigore dall'esercizio 1999 vengono applicate anche ai beni acquisiti negli esercizi precedenti e ancora in ammortamento.

Immobili

- *sono iscritti al costo maggiorato delle rivalutazioni effettuate a norma di legge. Le quote di ammortamento relative a quelli strumentali a uso istituzionale e a quelli "oggettivamente strumentali" - compresi tra gli investimenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale, giusta la definizione di strumentalità riferibile al cespite ex art. 40, 2° comma del TUIR - sono calcolate su base lineare con il coefficiente stabilito dalla BCE pari al 4 per cento annuo.*

Mobili e impianti

- *sono iscritti al costo. Le quote di ammortamento vengono calcolate su base lineare e secondo le aliquote prefissate dalla BCE (mobili, impianti e apparecchiature: 10 per cento, computer e relativo hardware e software di base, nonché veicoli a motore: 25 per cento).*

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Procedure, studi e progettazioni in corso e acconti

- *sono iscritti al costo di acquisto, ovvero al costo di produzione diretto.*

Procedure, studi e progettazioni definiti

- *sono iscritti al costo di acquisto o di produzione diretto e vengono ammortizzati in base a coefficienti ritenuti congrui con la residua possibilità di utilizzo.*

Oneri pluriennali

- *il software in licenza d'uso è iscritto al costo d'acquisto e ammortizzato con quote costanti in base al periodo di utilizzo contrattualmente stabilito ovvero, per le licenze d'uso concesse a tempo indeterminato o per periodi eccezionalmente lunghi, alla presumibile durata di utilizzo del software;*
- *i costi per l'impianto e l'ampliamento di reti di comunicazione nonché per contributi una tantum previsti da contratti aventi durata pluriennale sono ammortizzati con quote costanti in base alla prevedibile durata delle reti, per i primi due, e alla durata dei contratti, per gli ultimi;*
- *i costi per l'esecuzione di lavori di tipo "incrementativo" sugli immobili di terzi locati alla Banca sono ammortizzati con quote costanti in base alla residua durata del contratto di locazione.*

RIMANENZE DEI SERVIZI TECNICI

La valorizzazione delle rimanenze di magazzino, che riguardano il Servizio Elaborazioni e sistemi informativi, viene effettuata secondo il metodo LIFO.

RATEI E RISCONTI

Accolgono le quote di competenza dell'anno dei costi e dei proventi relativi a due o più esercizi.

ACCANTONAMENTI AI FONDI RISCHI SPECIFICI

Gli accantonamenti a tali fondi tengono conto delle valutazioni inerenti alla rischiosità degli specifici comparti nel rispetto del principio della prudenza.

Il fondo rischi di cambio è volto a fronteggiare i rischi di cambio quali risultano dall'applicazione del metodo value at risk (VAR); la sua consistenza tiene anche conto dell'entità dei conti di rivalutazione relativi alle attività in valuta, nonché del fondo copertura perdite di cambio ex DL 30 dicembre 1976, n. 867.

Il fondo rischi su titoli è a presidio del rischio di oscillazione dei corsi dei titoli del portafoglio complessivo di proprietà della Banca.

Il fondo imposte accoglie l'ammontare delle imposte da liquidare (anche differite), determinate sulla base di una realistica previsione degli oneri da assolvere in applicazione della vigente normativa fiscale, nonché gli oneri derivanti dai potenziali contenziosi tributari.

Il fondo assicurazione danni fronteggia prioritariamente il rischio derivante dal trasporto di valori.

Il fondo di accantonamento per la perdita della BCE accoglie l'importo a carico della Banca per il ripianamento della perdita dell'esercizio 1999.

ACCANTONAMENTI DIVERSI PER IL PERSONALE

Gli accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale vengono iscritti in bilancio, a norma dell'art. 3 del relativo Regolamento, per un ammontare che comprende sia le riserve matematiche corrispondenti alla situazione del personale avente titolo e a quella dei pensionati, sia le indennità di fine rapporto dell'intero personale in servizio maturate alla fine dell'anno. Gli accantonamenti, per la parte riferibile al trattamento pensionistico, presentano per l'esercizio 1999 una limitata eccedenza che rimane allocata sul conto a fronte di oneri della specie connessi con il rinnovo degli accordi negoziali.

Il fondo oneri per il personale accoglie la valutazione degli oneri maturati (gratifica, premio di presenza, congedo ordinario e straordinario non goduto) e non ancora erogati al 31 dicembre 1999, nonché l'accantonamento prudenzialmente stimato nell'esercizio 1998 per l'onere della Banca in vista della costituzione di un fondo pensionistico complementare per gli assunti successivamente al 27 aprile 1993.

Il fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati tiene conto dell'ammontare dei proventi ex art. 24 del Regolamento per il trattamento di quiescenza del personale.

Gli accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto accolgono gli importi determinati ai sensi della legge 29 maggio 1982, n. 297.

FONDO RISCHI GENERALI

Gli accantonamenti a tale fondo tengono conto della generale rischiosità insita nei diversi comparti operativi della Banca nel rispetto del principio della prudenza.

Il fondo fronteggia infatti i rischi, non singolarmente determinabili né oggettivamente ripartibili, che riguardano la complessiva attività dell'Istituto e per i quali non sussistono accantonamenti specifici. L'alimentazione e l'utilizzo di tale fondo sono deliberati dal Consiglio Superiore.

ALTRE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Sono esposte al valore nominale; in particolare per i crediti il valore nominale coincide con il valore di presumibile realizzo.

CONTI D'ORDINE

Gli impegni di riacquisto a termine di titoli, connessi con operazioni ex DM Tesoro 27 settembre 1974, sono valutati al prezzo forward *determinato tenendo conto dei tassi di mercato. Le differenze di valutazione negative sono appostate nello stato patrimoniale alla voce* Altre passività *con interessamento del conto economico.*

I titoli di terzi in deposito sono esposti al valore nominale. Le poste in valuta sono convertite al cambio disponibile alla fine dell'esercizio.

1.4. *Struttura del bilancio*. - Il nuovo schema di stato patrimoniale, che corrisponde al modello di situazione mensile, è conforme a quello raccomandato dal Consiglio direttivo della BCE, rispetto al quale consente una maggiore articolazione di alcune sottovoci e l'evidenza dell'ammontare complessivo dei conti d'ordine. Esso è preordinato a rappresentare adeguatamente l'operatività connessa con la partecipazione all'Eurosistema, distinguendo le relative poste di bilancio in base alla divisa nella quale le operazioni sono originariamente espresse (euro o valute estere), nonché alla natura e residenza della controparte.

Nelle tavole I3 e I4 vengono riportati i valori di stato patrimoniale al 31 dicembre 1998, al 1° gennaio 1999 e al 31 dicembre 1999 allo scopo di consentire un complessivo apprezzamento degli effetti derivanti, nell'ambito del nuovo contesto operativo, dall'applicazione dei nuovi criteri.

Una indicazione di massima degli effetti sullo stato patrimoniale dei nuovi criteri può essere data dall'aumento di poco superiore ai 5 miliardi di euro (circa 10.000 miliardi di lire) registratosi alla fine del 1999 nei titoli non immobilizzati a investimento degli accantonamenti, dei fondi e delle riserve. Il predetto importo è compreso nella voce *conti di rivalutazione*.

I dati del 1998 sono stati opportunamente riclassificati secondo lo schema di raccordo riportato nelle tavole I1 e I2.

RACCORDO SITUAZIONE PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci di bilancio 1998 (1)	Voci di bilancio 1999
ORO, CREDITI IN ORO	*1 Oro e crediti in oro*
	2 Attività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro
FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE (2), ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA - prestiti in valuta	2.1 crediti verso FMI
ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA - diverse	2.2 titoli (non azionari)
	2.3 operazioni temporanee
ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA: corrispondenti in conto corrente (parte), depositi vincolati, biglietti e divise (parte)	2.4 altre attività
	3 Attività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro
	3.1 controparti finanziarie
	3.1.1 titoli non azionari
	3.1.2 operazioni temporanee
ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA - corrispondenti in conto corrente (parte)	3.1.3 altre attività
	3.2 Pubbliche Amministrazioni
	3.3 altre controparti
	4 Crediti verso non residenti nell'Area Euro
	4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro
	4.2 titoli (non azionari)
	4.3 operazioni temporanee
ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA - corrispondenti in conto corrente (parte)	4.4 altri crediti
	5 Rifinanziamento a controparti finanziarie dell'Area Euro
CREDITI PER OPERAZIONI PRONTI CONTRO TERMINE IN TITOLI	5.1 operazioni di rifinanziamento principali
	5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine
	5.3 operazioni temporanee di *fine-tuning*
	5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale
	5.5 operazioni di rifinanziamento marginale
	5.6 crediti connessi a richieste di margini
RISCONTI E ANTICIPAZIONI (escluse Anticipazioni ex DM 1974), ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA - corrispondenti in conto corrente (parte)	5.7 altre operazioni

(1) In maiuscolo le voci, in minuscolo le sottovoci. – (2) Voce dell'attivo al netto della sottovoce "FMI - suoi averi" del passivo (per la parte relativa al conto n. 1 intrattenuto con il Fondo).

segue: Tav. I1

RACCORDO SITUAZIONE PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci di bilancio 1998 (1)	Voci di bilancio 1999
TITOLI DI PROPRIETÀ - Titoli di Stato o garantiti dallo Stato in libera disponibilità	*6 Titoli emessi da residenti nell'Area Euro (non azionari)*
TITOLI DI PROPRIETÀ - Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: ex lege 483/93 in libera disponibilità *PARTITE VARIE:* poste rivenienti dalle cessate gestioni ammassi	*7 Crediti verso la Pubblica Amministrazione*
	8 Rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro
PARTECIPAZIONE ALLA BCE	8.1 partecipazione al capitale della BCE
	8.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE
	8.3 altri crediti (netti)
PARTITE VARIE: altre (parte), debitori diversi (parte)	*9 Partite da regolare*
	10 Altre attività
CASSA	10.1 cassa
FONDO DI DOTAZIONE UIC	10.2 fondo di dotazione dell'UIC
TITOLI DI PROPRIETÀ: Titoli (di Stato, obbligazioni, azioni) ad investimento fondi, TQP e riserve	10.3 investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (incluse azioni)
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI: procedure, studi e progettazioni, immobilizzazioni immateriali (in corso e acconti)	10.4 immobilizzazioni immateriali
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI: altri oneri pluriennali	10.5 oneri pluriennali
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI (al netto dei fondi ammortamento): immobili, mobili e impianti, monete e collezioni, immobilizzazioni in corso e acconti	10.6 immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento)
RATEI, RISCONTI	10.7 ratei e risconti
PARTITE VARIE - altri acconti a fornitori, *ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA* - biglietti e divise (parte), *ALTRI INVESTIMENTI A GARANZIA TQP; CREDITI DIVERSI VERSO LO STATO, RIMANENZE DEI SERVIZI TECNICI, PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA* - depositi in valuta estera (parte)	10.8 diverse
CONTI D'ORDINE	*12 Conti d'ordine*

(1) In maiuscolo le voci, in minuscolo le sottovoci.

Tav. I2

RACCORDO SITUAZIONE PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci di bilancio 1998 (1)	Voci di bilancio 1999
CIRCOLAZIONE	*1 Banconote in circolazione*
DEPOSITI IN CONTO CORRENTE DI BANCHE AI FINI ROB, ALTRI DEPOSITI - in c/c vincolati a tempo determinato	*2 Passività verso controparti finanziarie residenti nell'Area Euro* 2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria) 2.2 depositi *overnight* 2.3 depositi a tempo determinato 2.4 operazioni temporanee di *fine-tuning* 2.5 depositi relativi a richieste di margini
DISPONIBILITÀ DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA *FONDO PER L'AMMORTAMENTO DEI TITOLI DI STATO* *ALTRI DEPOSITI* - in conto corrente (parte) *UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI* - conto corrente, *ALTRI DEPOSITI* - in conto corrente (parte), *PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO* - conti dell'estero in lire (parte)	*3 Passività verso altri residenti nell'Area Euro* 3.1 Pubblica Amministrazione 3.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria 3.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato 3.1.3 altre passività 3.2 altre controparti
PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO - conti dell'estero in lire (parte) *PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO:* depositi in valuta estera (parte), *PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO* - conti dell'estero in lire (parte), *ALTRI DEPOSITI* - per i servizi di cassa, *FMI* - suoi averi (conto n. 2)	*4. Passività verso non residenti nell'Area Euro* 4.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro 4.2 altre passività
	5. Passività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro 5.1 controparti finanziarie 5.2 Pubbliche Amministrazioni 5.3 altre controparti
PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO: depositi in valuta estera (parte)	*6 Passività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro* 6.1 depositi e conti correnti 6.2 altre passività
FMI - assegnazione DSP	*7 Assegnazioni di DSP da parte del FMI*

(1) In maiuscolo le voci, in minuscolo le sottovoci.

segue: Tav. I2

RACCORDO SITUAZIONE PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci di bilancio 1998 (1)	Voci di bilancio 1999
	8 Rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro
	8.1 passività per *promissory-notes* a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE
PASSIVITÀ VERSO L'ESTERO - conti dell'estero in lire (parte), *ATTIVITÀ VERSO L'ESTERO IN VALUTA* - corrispondenti in conto corrente (parte)	8.2 altre passività (nette)
PARTITE VARIE: altre (parte), creditori diversi (parte)	*9 Partite da regolare*
	10 Altre passività
VAGLIA CAMBIARI	10.1 vaglia cambiari
DEBITI DIVERSI VERSO LO STATO (parte)	10.2 servizi di cassa
RATEI, RISCONTI	10.3 ratei e risconti
DEBITI DIVERSI VERSO LO STATO (parte), *PARTITE VARIE:* altre (parte), creditori diversi (parte), *DEPOSITI COSTITUITI PER OBBLIGHI DI LEGGE, ALTRI DEPOSITI* - in conto corrente (parte)	10.4 diverse
	11 Accantonamenti
ACCANTONAMENTI DIVERSI: fondo rischi gestione valutaria, fondo rischi su titoli, fondo assicurazione danni, fondo imposte	11.1 fondi rischi specifici
ACCANTONAMENTI DIVERSI: accantonamenti per il TQP, fondo oneri per il personale, fondo sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati, accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto	11.2 accantonamenti diversi per il personale
ACCANTONAMENTI DIVERSI: fondo di riserva per adeguamento valutazione oro, fondo adeguamento cambi ex art. 104 TUIR	*12 Conti di rivalutazione*
FONDO RISCHI GENERALI	*13 Fondo rischi generali*
CAPITALE SOCIALE E RISERVE	*14 Capitale e riserve*
capitale sociale	14.1 capitale sociale
riserva ordinaria, riserva straordinaria	14.2 riserve ordinaria e straordinaria
riserva di rivalutazione ex lege 1983/72, 1991/413, 1990/408, riserva per ammortamento anticipato, fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	14.3 altre riserve
UTILE NETTO DA RIPARTIRE	*15 UTILE NETTO DA RIPARTIRE*
CONTI D'ORDINE	*17 Conti d'ordine*

(1) In maiuscolo le voci, in minuscolo le sottovoci.

Lo schema di conto economico, conformemente a quanto raccomandato dal Consiglio direttivo della BCE, è redatto in forma scalare e pone in evidenza il risultato dell'esercizio determinato dal flusso reddituale netto connesso con l'operatività istituzionale della Banca, dalle altre rendite nonché dalle rimanenti spese.

2. *Commento al bilancio*

Dal 1° gennaio 1999 la contabilità della Banca e il relativo bilancio sono espressi in euro; per assicurare continuità informativa lo stato patrimoniale e il conto economico dell'esercizio 1999 e quelli del 1998 sono rappresentati, con gli opportuni arrotondamenti, sia in euro sia in lire.

Le tavole contenute nella presente nota integrativa riportano, con i necessari arrotondamenti, anche gli importi in lire.

2.1. *Situazione patrimoniale*. - Le variazioni intervenute nell'attivo e nel passivo tra il 1998 e il 1999 sono riportate, unitamente alla situazione al 1° gennaio 1999, nelle tavole I3 e I4. Il dettaglio dei conti d'ordine è contenuto nella tavola I5.

Nell'**attivo**:

la voce *oro e crediti in oro* ammonta a 22.822 milioni di euro (pari a 44.190 miliardi di lire) rispetto ai 21.138 milioni (40.929 miliardi) del precedente esercizio. Essa comprende l'oro di proprietà (pari a 79 milioni di once equivalenti a 2.452 tonnellate) valutato, come le altre divise, al prezzo di fine esercizio comunicato dalla BCE (289,518 euro per oncia). Nel 1998 l'oro era pari a 2.593 tonnellate ed era valutato al prezzo dell'ultima operazione di swap con la BCE (253,568 euro per oncia).

L'incremento di 1.684 milioni di euro è il risultato della rivalutazione di fine anno (3.401 milioni di euro), parzialmente compensata dalla diminuzione del valore dell'oro (600 milioni di euro) all'atto della valutazione al prezzo del 1° gennaio 1999 e dalla cessione alla BCE, il 5 gennaio 1999, di 141 tonnellate di metallo (pari a 1.117 milioni di euro).

La minusvalenza di 600 milioni di euro, emersa in occasione della valutazione effettuata al 1° gennaio 1999 con il criterio stabilito dalla BCE, è stata fronteggiata con l'utilizzo del preesistente fondo adeguamento valutazione oro ex DL 867/76 e art. 104 TUIR, ora compreso nella voce del passivo conti di rivalutazione.

La differenza positiva di valutazione emersa al 31 dicembre 1999 (3.401 milioni di euro) è confluita nell'apposito conto di rivalutazione cambi.

Tav. I3

SITUAZIONE PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci	Consistenze a fine 1998 (a)	Consistenze al 1º gen. 1999 (b)	Variazioni (c)=(b)-(a)	Consistenze a fine 1999 (d)	Variazioni (e)=(d)-(a)
	(unità di lire)	*(migliaia di euro)*			
1 Oro e crediti in oro	**40.929.328.848.321**	**21.138.234**	**20.537.983**	**-600.251**	**22.822.355**	**1.684.121**
2 Attività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro	**48.754.130.447.394**	**25.179.407**	**25.320.998**	**141.591**	**22.317.490**	**-2.861.917**
2.1 crediti verso FMI	8.241.138.969.793	4.256.193	4.260.442	4.249	4.252.977	-3.216
2.2 titoli (non azionari)	20.351.016.269.365	10.510.423	10.578.079	67.656	14.138.303	3.627.880
2.3 operazioni temporanee	-	-	-	-	184.045	184.045
2.4 altre attività	20.161.975.208.236	10.412.791	10.482.477	69.686	3.742.165	-6.670.626
3 Attività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro	**65.965.765**	**34**	**34**	**. .**	**3.602.978**	**3.602.944**
3.1 controparti finanziarie	65.965.765	34	34	. .	3.602.978	3.602.944
3.1.1 titoli (non azionari)	-	-	-	-	*559.173*	*559.173*
3.1.2 operazioni temporanee	-	-	-	-	*38.908*	*38.908*
3.1.3 altre attività	*65.965.765*	*34*	*34*	*. .*	*3.004.897*	*3.004.863*
3.2 Pubbliche Amministrazioni	-	-	-	-	-	-
3.3 altre controparti	-	-	-	-	-	-
4 Crediti verso non residenti nell'Area Euro	**354.898**	**. .**	**. .**	**-**	**1.214.195**	**1.214.195**
5 Rifinanziamento a controparti finanziarie dell'Area Euro	**6.111.043.611.953**	**3.156.091**	**3.156.091**	**-**	**35.852.376**	**32.696.285**
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	4.123.929.030.600	2.129.832	2.129.832	-	33.162.534	31.032.702
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	-	-	-	-	1.892.278	1.892.278
5.3 operazioni temporanee di *fine-tuning*	-	-	-	-	-	-
5.4 operazioni termporanee di tipo strutturale	-	-	-	-	-	-
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	-	-	-	-	793.892	793.892
5.6 crediti connessi a richieste di margini	-	-	-	-	3.273	3.273
5.7 altre operazioni	1.987.114.581.353	1.026.259	1.026.259	-	399	-1.025.860
6 Titoli emessi da residenti nell'Area Euro (non azionari)	**4.709.890.126.834**	**2.432.455**	**2.639.883**	**207.428**	**1.483.116**	**-949.339**

Segue: Tav. I3

SITUAZIONE PATRIMONIALE - ATTIVO

Voci	Consistenze a fine 1998	(a)	Consistenze al 1º gen. 1999 (b)	Variazioni (c)=(b)-(a)	Consistenze a fine 1999 (d)	Variazioni (e)=(d)-(a)
	(unità di lire)	*(migliaia di euro)*				
7 Crediti verso la Pubblica Amministrazione	**79.099.613.834.669**	**40.851.541**	**40.851.541**	**-**	**40.851.541**	**-**
titoli di Stato ex lege 483/93	*76.205.757.000.000*	*39.356.989*	*39.356.989*	-	*39.356.989*	-
poste rivenienti dalle cessate gestioni ammassi	*2.893.856.834.669*	*1.494.552*	*1.494.552*	-	*1.494.552*	-
8 Rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro	**1.442.037.082.500**	**744.750**	**744.750**	**-**	**8.192.250**	**7.447.500**
8.1 partecipazione al capitale della BCE	1.442.037.082.500	744.750	744.750	-	744.750	-
8.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	-	-	-	-	7.447.500	7.447.500
9 Partite da regolare	**5.048.971.303**	**2.608**	**2.608**	**-**	**736**	**-1.872**
10 Altre attività	**86.075.924.468.923**	**44.454.505**	**44.454.036**	**-469**	**46.515.468**	**2.060.963**
10.1 cassa	12.789.303.642	6.605	6.605	-	3.775	-2.830
10.2 fondo di dotazione dell'UIC	500.000.000.000	258.228	258.228	-	258.228	-
10.3 investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (incluse azioni)	42.385.345.779.417	21.890.204	21.912.029	21.825	25.024.582	3.134.378
titoli di Stato	*39.309.802.657.281*	*20.301.819*	*20.323.644*	*21.825*	*17.787.409*	*-2.514.410*
azioni e partecipazioni	*2.673.550.170.373*	*1.380.773*	*1.380.773*	-	*6.850.452*	*5.469.679*
altri titoli	*401.992.951.763*	*207.612*	*207.612*	-	*386.721*	*179.109*
10.4 immobilizzazioni immateriali	124.727.062.316	64.416	64.416	-	38.704	-25.712
10.5 oneri pluriennali	14.104.445.106	7.285	7.285	-	8.213	928
10.6 immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento)	3.779.546.331.085	1.951.973	1.951.973	-	1.961.185	9.212
10.7 ratei e risconti	1.991.674.839.965	1.028.614	1.006.285	-22.329	1.018.763	-9.851
10.8 diverse	37.267.736.707.392	19.247.180	19.247.215	35	18.202.018	-1.045.162
anticipazioni ex DM 1974	*30.932.366.845.700*	*15.975.234*	*15.975.234*	-	*15.925.906*	*-49.328*
altre partite	*226.956.545.213*	*117.214*	*117.249*	*35*	*42.578*	*-74.636*
debitori diversi	*6.045.666.363.109*	*3.122.326*	*3.122.326*	-	*2.204.243*	*-918.083*
rimanenze finali	*25.816.939.695*	*13.333*	*13.333*	-	*494*	*-12.839*
altri investimenti a garanzia del TQP	*36.930.013.675*	*19.073*	*19.073*	-	*28.797*	*9.724*
Totale	**267.127.083.712.560**	**137.959.625**	**137.707.924**	**-251.701**	**182.852.505**	**44.892.880**

SITUAZIONE PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci	Consistenze a fine 1998	(a)	Consistenze al 1º gen. 1999 (b)	Variazioni (c)=(b)-(a)	Consistenze a fine 1999 (d)	Variazioni (e)=(d)-(a)
	(unità di lire)	*(migliaia di euro)*				
1 Banconote in circolazione	**122.411.382.958.000**	**63.220.203**	**63.220.203**	**-**	**70.614.050**	**7.393.847**
2 Passività verso controparti finanziarie residenti nell'Area Euro	**13.549.630.195.797**	**6.997.800**	**6.997.800**	**-**	**9.225.013**	**2.227.213**
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	13.549.630.195.797	6.997.800	6.997.800	-	9.100.788	2.102.988
2.2 depositi *overnight*	-	-	-	-	124.225	124.225
2.3 depositi a tempo determinato	-	-	-	-	-	-
2.4 operazioni temporanee di *fine-tuning*	-	-	-	-	-	-
2.5 depositi relativi a richieste di margini	-	-	-	-	-	-
3 Passività verso altri residenti nell'Area Euro	**42.737.777.356.784**	**22.072.220**	**22.072.220**	**-**	**29.465.494**	**7.393.274**
3.1 Pubblica Amministrazione	42.205.568.747.493	21.797.357	21.797.357	-	29.078.380	7.281.023
3.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	*42.071.873.598.974*	*21.728.309*	*21.728.309*	-	*29.047.269*	*7.318.960*
3.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	*133.692.160.665*	*69.046*	*69.046*	-	*5.452*	*-63.594*
3.1.3 altre passività	*2.987.854*	*2*	*2*	-	*25.659*	*25.657*
3.2 altre controparti	532.208.609.291	274.863	274.863	-	387.114	112.251
4 Passività verso non residenti nell'Area Euro	**68.665.726.362**	**35.463**	**35.463**	**-**	**5.359.943**	**5.324.480**
4.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	121.429.051	63	63	-	5.326.726	5.326.663
4.2 altre passività	68.544.297.311	35.400	35.400	-	33.217	-2.183
5 Passività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro	**-**	**-**	**-**	**-**	**38.908**	**38.908**
5.1 controparti finanziarie	-	-	-	-	38.908	38.908
5.2 Pubbliche Amministrazioni	-	-	-	-	-	-
5.3 altre controparti	-	-	-	-	-	-
6 Passività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro	**21.049.084.172**	**10.871**	**10.913**	**42**	**926.438**	**915.567**
6.1 depositi e conti correnti	21.049.084.172	10.871	10.913	42	12.756	1.885
6.2 altre passività	-	-	-	-	913.682	913.682
7 Assegnazioni di DSP da parte del FMI	**1.634.913.264.000**	**844.362**	**846.012**	**1.650**	**958.759**	**114.397**

Segue: Tav. I4

SITUAZIONE PATRIMONIALE - PASSIVO

Voci	Consistenze a fine 1998 (a)	Consistenze al 1º gen. 1999 (b)	Variazioni (c)=(b)-(a)	Consistenze a fine 1999 (d)	Variazioni (e)=(d)-(a)
	(unità di lire)	*(migliaia di euro)*			
8 Rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro	**1.109.353.935**	**573**	**573**	**-**	**11.293.350**	**11.292.777**
8.1 passività per *promissory-notes* a fronte di certificati di debito della BCE	-	-	-	-	-	-
8.2 altre passività (nette)	1.109.353.935	573	573	-	11.293.350	11.292.777
9 Partite da regolare	**23.232.106.343**	**11.998**	**11.998**	**-**	**23.543**	**11.545**
10 Altre passività	**1.940.095.425.173**	**1.001.976**	**1.001.507**	**-469**	**2.172.068**	**1.170.092**
10.1 vaglia cambiari	914.082.711.738	472.084	472.084	-	488.811	16.727
10.2 servizi di cassa	166.012.368.567	85.738	85.738	-	2.158	-83.580
10.3 ratei e risconti	3.192.055.392	1.649	1.180	-469	15.699	14.050
10.4 diverse	856.808.289.476	442.505	442.505	-	1.665.400	1.222.895
11 Accantonamenti	**18.444.572.736.351**	**9.525.827**	**9.496.232**	**-29.595**	**8.734.268**	**-791.559**
11.1 fondi rischi specifici	8.907.308.835.660	4.600.241	4.570.646	-29.595	3.799.206	-801.035
fondo rischi gestione valutaria	*4.178.013.173.819*	*2.157.764*	*2.157.764*	-	*2.157.764*	-
fondo rischi su titoli	*1.983.295.661.841*	*1.024.287*	*994.692*	*-29.595*	*1.024.287*	-
fondo assicurazione danni	*600.000.000.000*	*309.874*	*309.874*	-	*309.874*	-
fondo accantonamento perdite BCE	-	-	-	-	*41.466*	*41.466*
fondo imposte	*2.146.000.000.000*	*1.108.316*	*1.108.316*	-	*265.815*	*-842.501*
11.2 accantonamenti diversi per il personale	9.537.263.900.691	4.925.586	4.925.586	-	4.935.062	9.476
accantonamenti a garanzia del TQP	*9.404.061.052.231*	*4.856.792*	*4.856.792*	-	*4.865.373*	*8.581*
fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati	*2.634.245.953*	*1.360*	*1.360*	-	*1.486*	*126*
fondo TFR personale a contratto	*2.417.602.507*	*1.249*	*1.249*	-	*1.243*	*-6*
fondo oneri per il personale	*128.151.000.000*	*66.185*	*66.185*	-	*66.960*	*775*
12 Conti di rivalutazione	**26.990.596.669.549**	**13.939.480**	**13.716.151**	**-223.329**	**24.091.887**	**10.152.407**
13 Fondo rischi generali	**17.616.323.954.266**	**9.098.072**	**9.098.072**	**-**	**9.098.072**	**-**
14 Capitale e riserve	**17.116.294.773.938**	**8.839.828**	**8.839.828**	**-**	**10.315.737**	**1.475.909**
14.1 capitale sociale	300.000.000	155	155	-	155	-
14.2 riserve ordinaria e straordinaria	10.955.097.231.749	5.657.835	5.657.835	-	7.133.744	1.475.909
14.3 altre riserve	6.160.897.542.189	3.181.838	3.181.838	-	3.181.838	-
15 Utile netto da ripartire	**4.571.440.107.890**	**2.360.952**	**2.360.952**	**-**	**534.975**	**-1.825.977**
Totale	**267.127.083.712.560**	**137.959.625**	**137.707.924**	**-251.701**	**182.852.505**	**44.892.880**

Tav. I5

CONTI D'ORDINE

Voci	Consistenze a fine 1999	Consistenze a fine 1998	Variazioni	Consistenze a fine 1999	Consistenze a fine 1998	Variazioni
ATTIVO	*(migliaia di euro)*			*(miliardi di lire)*		
Debitori per titoli, valute e euro da ricevere (ns. vendite a termine)	35.268.667	3.210.508	32.058.159	68.290	6.216	62.074
Titoli, valute e euro da ricevere (ns. acquisti a termine)	954.487	3.045.546	-2.091.059	1.848	5.897	-4.049
Titoli, valute e euro da ricevere (ordini in corso)	40.524	1.967.169	-1.926.645	78	3.809	-3.731
Debitori per titoli, valute e euro da ricevere (ordini in corso)	133.983	9.945.685	-9.811.702	259	19.258	-18.999
Titoli da acquistare (in relazione alle operazioni ex DM 27.9.1974)	15.640.730	13.040.625	2.600.105	30.285	25.250	5.035
Debitori per operazioni connesse con la partecipazione al FMI	304.029	-	304.029	589	-	589
Titoli e altri valori in deposito (1)	1.441.977.861	1.807.980.567	-366.002.706	2.792.059	3.500.739	-708.680
Depositari di titoli e altri valori	1.770.038	10.521.485	-8.751.447	3.427	20.372	-16.945
Garanzie prestate a organismi internazionali	195.974	-	195.974	379	-	379
Totale	**1.496.286.293**	**1.849.711.585**	**-353.425.292**	**2.897.214**	**3.581.541**	**-684.327**
PASSIVO						
Titoli, valute e euro da consegnare (ns. vendite a termine)	35.268.667	3.210.508	32.058.159	68.290	6.216	62.074
Creditori per titoli, valute e euro da consegnare (ns. acquisti a termine)	954.487	3.045.546	-2.091.059	1.848	5.897	-4.049
Creditori per titoli, valute e euro da consegnare (ordini in corso)	40.524	1.967.169	-1.926.645	78	3.809	-3.731
Titoli, valute e euro da consegnare (ordini in corso)	133.983	9.945.685	-9.811.702	259	19.258	-18.999
Creditori per titoli da acquistare (in relazione alle operazioni ex DM 27.9.1974)	15.640.730	13.040.625	2.600.105	30.285	25.250	5.035
Operazioni connesse con la partecipazione al FMI	304.029	-	304.029	589	-	589
Depositanti di titoli e altri valori (1)	1.441.977.861	1.807.980.567	-366.002.706	2.792.059	3.500.739	-708.680
Titoli e valori presso terzi	1.770.038	10.521.485	-8.751.447	3.427	20.372	-16.945
Organismi internazionali per garanzie prestate	195.974	-	195.974	379	-	379
Totale	**1.496.286.293**	**1.849.711.585**	**-353.425.292**	**2.897.214**	**3.581.541**	**-684.327**

(1) L'importo riferito al 1999 comprende il controvalore dell'oro trasferito alla BCE per la parte depositata presso la Cassa Generale.

Le *attività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro* diminuiscono di 2.862 milioni di euro, da 25.179 a 22.317 (in lire da 48.754 a 43.213 miliardi), in seguito al conferimento alla BCE di titoli esteri (5.242 milioni di euro in dollari USA e 522 in yen) e valute (455 milioni di euro in dollari USA e 111 in yen) per complessivi 6.330 milioni di euro.

La voce include:

- i *crediti verso FMI*, che restano pressoché stazionari (4.253 milioni di euro rispetto ai 4.256 del 1998); essi comprendono la posizione netta dell'Italia nei confronti del Fondo monetario internazionale per 3.524 milioni, il prestito per la riduzione del debito dei paesi poveri (ESAF ora PRGF) in diritti speciali di prelievo (DSP) per 562 milioni effettuato dall'Italia in relazione alla partecipazione all'FMI, nonché le altre disponibilità in DSP per 167 milioni;

La posizione netta nei confronti del Fondo monetario internazionale è composta:

a) dalla quota di partecipazione, espressa in DSP per 2.326 milioni di euro, che rappresentano il controvalore dei versamenti effettuati in oro e in DSP;

b) dalla parte di quota di partecipazione sottoscritta a suo tempo in lire e messa a disposizione del Fondo in un conto intestato allo stesso organismo, pari a 7.289 milioni di euro;

c) dal saldo, a debito per la Banca, di 6.091 milioni di euro relativo al predetto conto.

Le componenti di cui ai punti a) e b) già includono gli aumenti di 760 e 2.281 milioni di euro conseguenti all'attuazione della legge 18 febbraio 1999, n. 33, che ha elevato la quota di partecipazione dell'Italia da 4.591 a 7.055 milioni di DSP.

La valutazione dei crediti verso l'FMI ai cambi di fine anno ha determinato una rivalutazione di 327 milioni di euro.

- i *titoli (non azionari),* valutati ai prezzi e ai cambi di fine esercizio, che variano da 10.510 a 14.138 milioni di euro (da 20.351 a 27.376 miliardi di lire), con un incremento di 3.628 milioni di euro; l'aggregato è costituito da titoli in dollari USA e in yen (12.899 milioni di dollari USA e 133.375 milioni di yen) emessi prevalentemente dal Tesoro degli Stati Uniti e del Giappone, nonché dalla BRI;

Alla fine del 1998 i titoli in divisa estera erano iscritti al costo fra le riserve valutarie e venivano valutati esclusivamente con riferimento al cambio di fine anno. Al 1° gennaio 1999 la valutazione è stata effettuata per la prima volta ai corsi di mercato e ha comportato minusvalenze per 30 milioni di euro, portate poi a carico del conto economico, relative ai titoli in dollari USA e in yen, nonché rivalutazioni appostate nello specifico conto per 48 milioni di euro. La valutazione dei titoli in discorso al cambio di mercato è stata effettuata insieme con le altre attività in divisa estera.

- le *operazioni temporanee*, pari a 184 milioni di euro (a fine 1998 le operazioni della specie risultavano azzerate);
- le *altre attività*, che diminuiscono di 6.671 milioni di euro (da 10.413 a 3.742). All'interno della sottovoce, i depositi in conto corrente presso corrispondenti decrescono da 5.245 a 546 milioni, i depositi vincolati da 5.165 a 3.194 milioni.

Nel corso dell'anno l'euro si è deprezzato rispetto al dollaro USA (da 1,171 a 1,0046) e allo yen (da 134,697 a 102,73), implicando un aumento del controvalore delle attività in valuta.

La valutazione delle complessive attività nette in valuta verso non residenti, ai cambi del 1° gennaio 1999, ha comportato l'iscrizione di 121 milioni di euro nello specifico conto di rivalutazione cambi.

La valutazione al 31 dicembre 1999 delle attività in valuta verso l'estero, diverse dai DSP, ha determinato rivalutazioni per 2.269 milioni di euro riferite per 1.758 ai titoli (di cui 1 milione per rivalutazioni di prezzo e 1.757 per rivalutazioni di cambio) e per 511 milioni di euro alle valute. Sono emerse minusvalenze su titoli per 410 milioni di euro, parzialmente coperte attraverso l'iscrizione tra le rendite dell'utilizzo per 5 milioni di euro dello specifico conto di rivalutazione costituito il 1° gennaio 1999.

Le *attività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro* si ragguagliano a 3.603 milioni di euro (6.976 miliardi di lire) e si riferiscono per l'intero ammontare a operazioni effettuate con controparti finanziarie. In particolare i *titoli (non azionari),* pari a 559 milioni, sono tutti denominati in dollari USA; le *operazioni temporanee* ammontano a 39 milioni e riguardano *buy sell back* su titoli; le *altre attività* si attestano a 3.005 milioni e riguardano conti correnti in valuta detenuti presso banche situate principalmente in Francia e Germania (nel 1998 l'aggregato non presentava importi significativi).

Dalla valutazione della voce ai cambi del 1° gennaio 1999 sono emerse contenute rivalutazioni appostate nello specifico conto di rivalutazione cambi. L'adeguamento al 31 dicembre 1999 ha determinato rivalutazioni per 485 milioni di euro, riferite per 64 milioni ai titoli (di cui 0,02 per rivalutazioni di prezzo) e per 421 milioni alle valute. Sono inoltre emerse minusvalenze su titoli rimaste a carico del conto economico per 1 milione di euro.

I *crediti verso non residenti nell'Area Euro*, che nel 1998 non presentavano saldo significativo, ammontano a 1.214 milioni di euro (2.351 miliardi di lire) e sono interamente relativi alla sottovoce *crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro,* connessi con l'operatività del sistema TARGET; il dettaglio delle posizioni creditorie e debitorie con le BCN non partecipanti all'Eurosistema è riportato nella tavola I6.

Tav. I6

RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA EURO - ALTRE PASSIVITÀ (NETTE)

Paese	posizione netta a fine 1999	
	migliaia di euro	miliardi di lire
Belgio	1.732.264	3.354
Germania	-7.334.964	-14.202
Spagna	1.351.620	2.617
Francia	-4.075.121	-7.891
Irlanda	138.186	268
Lussemburgo	-638.503	-1.236
Paesi Bassi	-1.211.518	-2.346
Austria	801.700	1.552
Portogallo	260.305	504
Finlandia	-448.470	-868
BCE	-1.868.849	-3.619
Totale	**-11.293.350**	**-21.867**

CREDITI/DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI DELL'UE NON RIENTRANTI NELL'AREA EURO

Paese	posizione a fine 1999			
	credito	debito	credito	debito
	(migliaia di euro)		*(miliardi di lire)*	
Danimarca	-	22.789	-	44
Grecia	1.214.195	238	2.351	. .
Regno Unito	-	4.606.022	-	8.919
Svezia	-	697.677	-	1.351
Totale	**1.214.195**	**5.326.726**	**2.351**	**10.314**

Il *rifinanziamento a controparti finanziarie dell'Area Euro* aumenta da 3.156 a 35.852 milioni di euro (in lire da 6.111 a 69.420 miliardi); in particolare:

- le *operazioni di rifinanziamento principali* ammontano a 33.163 milioni di euro (64.212 miliardi di lire), rispetto ai 2.130 milioni (4.124 miliardi) rappresentativi delle operazioni pronti contro termine aventi

analoga natura ancora in essere alla fine del 1998. La crescita fa seguito alla forte diminuzione registrata verso la fine del 1998 in preparazione dell'avvio della terza fase della UEM e riflette sia il riposizionamento delle banche italiane nel mercato monetario europeo, sia le maggiori esigenze di liquidità connesse con il cambio del millennio; già nel successivo mese di gennaio la voce presenta un importo in linea con quello medio registrato nel 1999, pari a 18.944 milioni di euro (nel 1998 la media delle operazioni pronti contro termine era stata di 11.074 milioni di euro);

- le *operazioni di rifinanziamento a più lungo termine*, attivate dal 1999, ammontano a 1.892 milioni di euro; la media dell'anno è pari a 1.871 milioni;
- le *operazioni di rifinanziamento marginale* si attestano a 794 milioni di euro (27 milioni nella consistenza media);
- i *crediti connessi a richieste di margini* ammontano a 3 milioni di euro;
- le *altre operazioni* si commisurano a 0,4 milioni di euro rispetto ai 1.026, riferiti per la quasi totalità alle anticipazioni e al risconto non ancora scaduti alla fine del 1998. Il dato del 1999 è costituito da depositi in euro presso banche residenti nell'Eurosistema.

Le operazioni di rifinanziamento principali sono operazioni temporanee effettuate con aste settimanali e con scadenza a due settimane; esse hanno un ruolo centrale nella politica monetaria dell'Eurosistema per il controllo dei tassi d'interesse e del rifinanziamento del sistema bancario. Il tasso fissato per le operazioni di rifinanziamento principali è il tasso guida dell'Eurosistema.

Le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine sono operazioni temporanee effettuate mediante aste mensili con scadenza a tre mesi.

Le operazioni di rifinanziamento marginale consistono in finanziamenti overnight richiesti alle Banche centrali su iniziativa delle controparti a fronte di attività stanziabili a garanzia.

I *titoli emessi da residenti nell'Area Euro (non azionari),* costituiti da titoli di Stato utilizzabili per scopi di politica monetaria, diminuiscono di 949 milioni di euro (da 2.432 a 1.483) principalmente per trasferimenti alle attività a investimento delle riserve. La consistenza media è risultata di 1.549 milioni di euro.

Il portafoglio comprende BTP per 881 milioni di euro e CCT per 602 milioni.

La valutazione ai prezzi del 1° gennaio 1999 ha comportato l'iscrizione di complessivi 207 milioni di euro nello specifico conto di rivalutazione. La valutazione al 31 dicembre

1999 ha determinato rivalutazioni inferiori al milione di euro. Sono inoltre emerse minusvalenze per 53 milioni di euro, in parte fronteggiate (per 48 milioni) con l'utilizzo dello specifico conto di rivalutazione costituito al 1° gennaio 1999.

I *crediti verso la Pubblica Amministrazione* ammontano, come nel 1998, a 40.852 milioni di euro (79.100 miliardi di lire); la voce comprende i titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli emessi ai sensi della legge 26 novembre 1993, n. 483) per 39.357 milioni di euro, pari a 76.206 miliardi di lire, nonché le poste rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi per 1.495 milioni di euro, pari a 2.894 miliardi di lire.

Con decreto del Ministro del Tesoro 12 gennaio 1994 - emanato in ottemperanza a quanto disposto con decreto legge 30 dicembre 1993, n. 565, riguardante la gestione di ammasso di prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-63 e 1963-64 - modificato con successivi decreti ministeriali del 27 giugno 1994 e del 13 luglio 1994, erano stati assegnati alla Banca BTP infruttiferi 1° febbraio 1994-2024 rimborsabili in 29 rate, per un importo di 2.725 miliardi di lire, a fronte dell'annullamento di titoli di credito detenuti dall'Istituto in dipendenza delle campagne di "ammasso grano". Il menzionato DM del 27 giugno 1994 - nel quantificare in 2.894 miliardi di lire l'importo complessivo della "carta ammassi" - prevedeva che il rilascio dei titoli a fronte dei residui crediti "cambializzati" ammontanti a 169 miliardi avvenisse subordinatamente ai previsti adempimenti di approvazione delle rendicontazioni.

L'effetto di tali disposizioni era in seguito venuto meno per la mancata conversione del decreto legge 30 giugno 1994, n. 423, che reiterava il citato decreto n. 565/93.

L'articolo 8, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, ha riconferito efficacia giuridica al DM 12 gennaio 1994 e successive modifiche, determinando in particolare la riassegnazione alla Banca dei ripetuti titoli infruttiferi da parte del Ministero del Tesoro.

La voce *rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro* aumenta da 745 a 8.192 milioni di euro; essa accoglie per 745 milioni la partecipazione al capitale della BCE, pari al 14,895 per cento, e per 7.447 milioni i crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE che si riferiscono ai già citati conferimenti di oro, titoli esteri e valute.

Le *partite da regolare* diminuiscono da 3 a 1 milione di euro.

Le *altre attività* passano da 44.455 a 46.516 milioni di euro (da 86.076 a 90.067 miliardi di lire). In particolare:

- la *cassa* è pari a 4 milioni di euro (7 nel 1998);
- il *fondo di dotazione dell'UIC*, rimasto invariato, ammonta a 258 milioni di euro (500 miliardi di lire);

A norma del D.lgs. 319/98 l'UIC è ente strumentale della Banca d'Italia e svolge in regime di convenzione con la Banca compiti attuativi della gestione delle riserve ufficiali

in valuta estera. La stessa norma stabilisce che il bilancio dell'UIC venga allegato a quello dell'Istituto. La documentazione relativa al 1999 è contenuta in un fascicolo separato.

Sulla base del bilancio relativo all'esercizio 1999, il patrimonio netto dell'Ufficio, senza computare l'utile di esercizio, è pari a 2.424 milioni di euro.

Nel mese di maggio 2000 l'UIC ha erogato alla Banca - come previsto dall'art. 4, 3° comma del D.lgs. 319/98 - l'utile netto per 106 milioni di euro.

- gli *investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (incluse azioni)* aumentano da 21.890 a 25.025 milioni di euro (da 42.385 a 48.454 miliardi di lire). L'incremento di 3.135 milioni riviene dalle rivalutazioni effettuate al 31 dicembre 1999 per complessivi 5.187 milioni di euro (10.044 miliardi di lire), che trovano riscontro nel passivo nell'ambito degli specifici conti di rivalutazione, parzialmente compensate da vendite nette per 3.562 milioni di euro. Le rivalutazioni hanno riguardato principalmente il comparto azionario. La consistenza media dell'intero aggregato è risultata di 21.345 milioni di euro (41.329 miliardi di lire).

  La composizione e i movimenti dei titoli di proprietà nei comparti immobilizzato e non immobilizzato sono riportati nelle tavole I7 e I8. Le quote di partecipazione nelle società controllate e collegate sono riepilogate nella tavola I9. Ulteriori informazioni sul comparto titoli sono riportate nelle tavole aI4 e aI5.

  La destinazione dei titoli al comparto immobilizzato è deliberata dal Consiglio Superiore;

- le *immobilizzazioni immateriali* passano da 65 a 39 milioni di euro; esse comprendono le procedure e le progettazioni sviluppate dal SESI per 37 milioni di euro (tavola I10);

- gli *oneri pluriennali* aumentano da 7 a 8 milioni di euro; la voce comprende i canoni dei software utilizzati in licenza d'uso per 4 milioni e per lo stesso importo i costi per le reti di telecomunicazione (tavola I10);

- le *immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento)* ammontano a 1.961 milioni di euro (tavola I11) con un incremento di 9 milioni e comprendono gli immobili a fini istituzionali, che crescono da 1.786 a 2.075 milioni (il relativo fondo di ammortamento è pari a 725 milioni), gli immobili per investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP, che restano invariati a 354 milioni (il relativo fondo di ammortamento è pari a 23 milioni), nonché i mobili e gli impianti, cresciuti i primi da 110 a 118 milioni e i secondi da 234 a 436 milioni (i relativi fondi di ammortamento sono pari, rispettivamente, a 96 e 192 milioni);

Tav. I7

TITOLI IMMOBILIZZATI

(migliaia di euro)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze al 1º gennaio 1999	Consistenze a fine 1999
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI			
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	20.301.819	20.323.644	17.787.409
titoli di Stato ex lege 483/93	39.356.989	39.356.989	39.356.989
altri	187.095	187.095	380.288
Azioni e partecipazioni			
in euro			
di società ed enti controllati	96.188	96.188	107.949
di società ed enti collegati	10.695	10.695	10.695
di altre società ed enti	11.787	11.787	12.044
Totale . . .	**59.964.573**	**59.986.398**	**57.655.374**

Voci	VARIAZIONI (1º gen.-31 dic. 1999)							
	Trasferimenti da/a altri comparti (+/−)	Acquisti	Vendite e rimborsi	Rilevazione "premium-discount" (+/−)	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili/perdite da negoziazione (+/−)	Altri assestamenti (1)
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	1.060.490	5.631.887	8.906.581	−253.418	−	−	46.669	−115.282
titoli di Stato ex lege 483/93	−	−	−	−	−	−	−	−
altri	−	351.262	158.253	3	−	−	181	−
Azioni e partecipazioni								
in euro								
di società ed enti controllati	−	28.389	124.544	−	−	−	107.916	−
di società ed enti collegati .	−	−	−	−	−	−	−	−
di altre società ed enti	−	258	−	−	−	1	−	−
Totale . . .	**1.060.490**	**6.011.796**	**9.189.378**	**−253.415**	**-**	**1**	**154.766**	**-115.282**

(1) Comprende valutazioni dei titoli oggetto di trasferimento.

segue: Tav. I7

TITOLI IMMOBILIZZATI

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze al 1º gennaio 1999	Consistenze a fine 1999
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI			
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	39.310	39.352	34.441
titoli di Stato ex lege 483/93	76.206	76.206	76.206
altri	362	362	736
Azioni e partecipazioni			
in euro			
di società ed enti controllati	186	186	209
di società ed enti collegati	21	21	21
di altre società ed enti	23	23	23
Totale . . .	**116.108**	**116.150**	**111.636**

Voci	VARIAZIONI (1º gen.-31 dic. 1999)							
	Trasferimenti da/a altri comparti (+/−)	Acquisti	Vendite e rimborsi	Rilevazione "premium-discount" (+/−)	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili/perdite da negoziazione (+/−)	Altri assestamenti (1)
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	2.053	10.905	17.246	−491	−	−	91	−223
titoli di Stato ex lege 483/93	−	−	−	−	−	−	−	−
altri	−	680	306	. .	−	−	. .	−
Azioni e partecipazioni								
in euro								
di società ed enti controllati .	−	55	241	−	−	−	209	−
di società ed enti collegati . .	−	−	−	−	−	−	−	−
di altre società ed enti	−	. .	−	−	−	. .	−	−
Totale	**2.053**	**11.640**	**17.793**	**−491**	**−**	**. .**	**300**	**−223**

(1) Comprende valutazioni dei titoli oggetto di trasferimento.

TITOLI NON IMMOBILIZZATI

(migliaia di euro)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze al 1º gennaio 1999	Consistenze a fine 1999
TITOLI A FINI DI POLITICA MONETARIA	**12.942.878**	**13.217.962**	**16.180.592**
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	2.432.455	2.639.883	1.483.116
altri	–	–	–
in valuta	10.510.423	10.578.079	14.697.476
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI	**1.282.620**	**1.282.620**	**6.726.197**
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–	–	–
altri	20.517	20.517	6.433
Azioni e partecipazioni			
in euro			
di società ed enti controllati	6.319	6.319	6.176
di società ed enti collegati	1.701	1.701	1.707
di altre società ed enti	1.254.083	1.254.083	6.711.881
Totale	**14.225.498**	**14.500.582**	**22.906.789**

Voci	VARIAZIONI (1º gen.-31 dic. 1999)							
	Trasferimenti da/a altri comparti (+/–)	Acquisti	Vendite e rimborsi	Rilevazione "premium-discount" (+/–)	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili/perdite da negoziazione (+/–)	Altri assestamenti (1)
TITOLI A FINI DI POLITICA MONETARIA								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–1.060.490	5.217.216	4.768.509	–53.404	311	53.138	–438.753	–
altri	–	–	–	–	–	–	–	–
in valuta	–	31.199.924	28.657.923	129.330	1.822.165	411.114	–67.580	104.595
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–	–	–	–	–	–	–	–
altri	–	–	18.702	–	4.618	–	–	–
Azioni e partecipazioni								
in euro								
di società ed enti controllati	–	–	29.572	–	5.535	–	23.894	–
di società ed enti collegati	–	6	–	–	–	–	–	–
di altre società ed enti	–	364.026	700.209	–	5.177.013	8.388	625.356	–
Totale	**–1.060.490**	**36.781.172**	**34.174.915**	**75.926**	**7.009.642**	**472.640**	**142.917**	**104.595**

(1) Comprende principalmente l'adeguamento dei controvalori dei titoli al cambio medio di fine anno, propedeutico alla valutazione ai cambi correnti.

TITOLI NON IMMOBILIZZATI

(miliardi di lire)

Voci	Consistenze a fine 1998	Consistenze al 1º gennaio 1999	Consistenze a fine 1999
TITOLI A FINI DI POLITICA MONETARIA	**25.061**	**25.594**	**31.330**
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	4.710	5.112	2.872
altri	–	–	–
in valuta	20.351	20.482	28.458
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI	**2.483**	**2.483**	**13.024**
Titoli a reddito fisso			
in euro			
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–	–	–
altri	40	40	13
Azioni e partecipazioni			
in euro			
di società ed enti controllati	12	12	12
di società ed enti collegati	3	3	3
di altre società ed enti	2.428	2.428	12.996
Totale	**27.544**	**28.077**	**44.354**

Voci	VARIAZIONI (1º gen.-31 dic. 1999)							
	Trasferimenti da/a altri comparti (+/–)	Acquisti	Vendite e rimborsi	Rilevazione "premium-discount" (+/–)	Rivalutazioni	Svalutazioni	Utili/perdite da negoziazione (+/–)	Altri assestamenti (1)
TITOLI A FINI DI POLITICA MONETARIA								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–2.053	10.102	9.234	–103	1	103	–850	–
altri	–	–	–	–	–	–	–	–
in valuta	–	60.411	55.489	250	3.528	796	–131	203
TITOLI A INVESTIMENTO FONDI, RISERVE E ACCANTONAMENTI								
Titoli a reddito fisso								
in euro								
titoli di Stato o garantiti dallo Stato	–	–	–	–	–	–	–	–
altri	–	–	36	–	9	–	–	–
Azioni e partecipazioni								
in euro								
di società ed enti controllati	–	–	57	–	11	–	46	–
di società ed enti collegati	–	. .	–	–	–	–	–	–
di altre società ed enti	–	705	1.356	–	10.024	16	1.211	–
Totale	**–2.053**	**71.218**	**66.172**	**147**	**13.573**	**915**	**276**	**203**

(1) Comprende principalmente l'adeguamento dei controvalori dei titoli al cambio medio di fine anno, propedeutico alla valutazione ai cambi correnti.

Tav. I9

PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE (1)

Società	Azioni possedute a fine 1999	Quota di partecipazione al cap. %	Valore a fine 1999		Dividendi (al lordo ritenuta fiscale)	Patrimonio netto della partecipata a fine 1998	Utile/ (perdita) della partecipata a fine 1998
			Nominale	Bilancio			
			(milioni di lire)				
Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie S.p.A. - Milano Capitale Lit. 207.000.000.000 in azioni da Lit. 100.000	2.070.000	100,0	207.000	204.470	–	196.461	2.718
Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi e per Imprese Agricole S.p.A. – Roma Capitale Lit. 10.000.000.000 in azioni da Lit. 2.000	3.118.696	62.4	6.237	16.507	1.875	38.406	5.130
Monte Titoli S.p.A. – Milano Capitale 16.000.000 euro in azioni da 1 euro	7.031.214	44,0	13.614	14.817	1.920	50.334	4.545
S.I.A. Società Interbancaria per l'Automazione S.p.A. - Milano (2) Capitale Lit. 34.853.238.000 in azioni da Lit. 1.000	8.433.023	24,2	8.433	9.196	2.100	70.517	8.951

(1) Comprese tra le attività vincolate a garanzia del trattamento di quiescenza del personale e nell'impiego delle riserve ordinaria e straordinaria. – (2) Nel 1998 la percentuale di partecipazione era del 40,2 per cento. A parità di azioni possedute la percentuale di partecipazione è diminuita a motivo dell'aumento di capitale avvenuto nel 1999 in seguito alla fusione tra SIA e CED Borsa.

N.B. – La colonna "Azioni possedute" comprende tutte le categorie di azioni. La colonna "Quota di partecipazione al capitale" è data dal totale delle azioni possedute diviso per il totale delle azioni costituenti il capitale sociale al 31.12.1999. Il patrimonio netto non comprende l'utile rilevato nell'esercizio.

Il valore degli immobili della Banca è determinato, sulla base di aggiornamenti dei valori individuati in occasione delle rivalutazioni effettuate nel 1990 e 1991, in 2.634 milioni di euro (2.534 nel 1998), attribuibili per 2.212 milioni agli immobili a fini istituzionali e per 422 milioni agli immobili per investimento degli accantonamenti a garanzia del trattamento di quiescenza del personale.

Con riferimento alla rivalutazione monetaria compiuta il 31 dicembre 1983 - ai sensi della legge 19 marzo 1983, n. 72 - gli immobili oggetto di quella operazione tuttora compresi nel patrimonio della Banca sono pari, nel comparto a fini istituzionali, a 111 unità e, in quello a investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP, a 21 unità; l'importo della rivalutazione monetaria a suo tempo attribuita a questi immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 605 e a 56 milioni di euro.

Gli immobili oggetto della rivalutazione facoltativa eseguita il 31 dicembre 1990 ai sensi della legge 29 dicembre 1990, n. 408, tuttora compresi nel patrimonio della Banca, sono pari, nel comparto a fini istituzionali, a 144 unità e, in quello a investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP, a 68 unità; l'importo della rivalutazione attribuita ai suddetti immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 629 e a 152 milioni di euro.

Tav. I10

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI E ONERI PLURIENNALI

Voci	Consistenze a fine 1998	Variazioni per: Incrementi: Acquisti	Variazioni per: Incrementi: Capitalizzazioni	Variazioni per: Trasferimenti (+/–)	Variazioni per: Decrementi	Variazioni per: Ammortamenti	Consistenze a fine 1999
			(migliaia di euro)				
Immobilizzazioni immateriali	**64.416**	**14.309**	**8.373**	**-6.451**	**-**	**41.943**	**38.704**
Procedure, studi e progettazioni in uso	37.934	–	–	40.974	–	41.943	36.965
ESI	*36.970*	–	–	*40.974*	–	*40.979*	*36.965*
FCV	*964*	–	–	–	–	*964*	–
Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	26.482	14.309	8.373	(1) –47.425	–	–	1.739
Oneri pluriennali	**7.285**	**7.361**	**-**	**-48**	**-**	**6.385**	**8.213**
Canoni pluriennali per software in licenza d'uso	4.017	4.627	–	–	–	4.269	4.375
Altri	3.268	2.734	–	–48	–	2.116	3.838
			(miliardi di lire)				
Immobilizzazioni immateriali	**125**	**28**	**16**	**-13**	**-**	**81**	**75**
Procedure, studi e progettazioni in uso	74	–	–	79	–	81	72
ESI	*72*	–	–	*79*	–	*79*	*72*
FCV	*2*	–	–	–	–	*2*	–
Immobilizzazioni immateriali in corso e acconti	51	28	16	(1) –92	–	–	3
Oneri pluriennali	**14**	**14**	**-**	**..**	**-**	**12**	**16**
Canoni pluriennali per software in licenza d'uso	8	9	–	–	–	8	9
Altri	6	5	–	..	–	4	7

(1) Comprende 6.499 migliaia di euro (13 miliardi di lire) imputati a conto economico.

Relativamente alla rivalutazione obbligatoria operata il 31 dicembre 1991 ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 413, gli immobili oggetto di quella operazione e tuttora compresi nel patrimonio della Banca sono pari, nel comparto a fini istituzionali, a 36 unità e, in quello a investimento degli accantonamenti a garanzia del TQP, a 27 unità; l'importo della rivalutazione attribuita a questi immobili ammonta per i due comparti, rispettivamente, a 11 e a 9 milioni di euro.

Tav. I11

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

(migliaia di euro)

Voci	1998			1999		
	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze
Immobili a fini istituzionali	1.786.266	653.608	1.132.658	2.075.057	724.960	1.350.097
di cui: *rivalutazioni* . .	*1.245.182*			*1.245.182*		
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	354.441	19.569	334.872	354.457	22.769	331.688
di cui: *rivalutazioni* . .	*217.139*			*217.139*		
Mobili	109.542	95.309	14.233	117.670	95.800	21.870
Impianti	234.461	182.006	52.455	435.552	192.240	243.312
Monete e collezioni	1.269	–	1.269	1.371	–	1.371
Immobilizzazioni in corso e acconti	416.486	–	416.486	12.847	–	12.847
Totale	**2.902.465**	**950.492**	**1.951.973**	**2.996.954**	**1.035.769**	**1.961.185**

	VARIAZIONI				
	Acquisti e spese incrementative	Trasferimenti (+/–) (1)	Vendite		Ammortamenti
			Costo	Fondo ammortamento	
Immobili a fini istituzionali	6.920	(2) 280.266	–	–	69.747
di cui: *costo*		*281.871*			
fondo		*–1.605*			
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	16	–	–	–	3.200
Mobili	10.130	616	2.618	2.610	3.101
Impianti	23.613	189.812	12.334	12.276	22.510
Monete e collezioni	102	–	–	–	–
Immobilizzazioni in corso e acconti	70.367	–474.006	–	–	–
Totale	**111.148**	**–3.312**	**14.952**	**14.886**	**98.558**

(1) I trasferimenti riguardano l'imputazione ai conti di definitiva pertinenza delle immobilizzazioni in corso e acconti. La differenza di 3.312 migliaia di euro è stata contabilizzata a conto economico. – (2) Comprende l'importo di 1.605 migliaia di euro relativo a costi ante 1983 per il Centro Donato Menichella, completamente ammortizzati, ed ora evidenziati in bilancio distintamente.

- i *ratei e risconti* decrescono da 1.029 a 1.019 milioni di euro (tavola I12);
- le attività *diverse* diminuiscono da 19.247 a 18.202 milioni di euro (da 37.268 a 35.244 miliardi di lire) e comprendono l'ammontare di 15.926 milioni (30.837 miliardi) relativo alle anticipazioni al tasso dell'1 per

cento, di cui al DM 27.9.1974, concesse per 9.083 milioni di euro al Banco di Napoli ai sensi della legge 19 novembre 1996, n. 588, a fronte delle perdite registrate dalla SGA SpA, e per 6.843 milioni di euro al Banco di Sicilia in seguito all'intervento effettuato a favore della Sicilcassa SpA in liquidazione coatta amministrativa.

segue: Tav. I11

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

(miliardi di lire)

Voci	1998			1999		
	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze	Costo	Fondo ammortamento	Consistenze
Immobili a fini istituzionali	3.459	1.266	2.193	4.018	1.404	2.614
di cui: *rivalutazioni* . .	*2.411*			*2.411*		
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	686	38	648	686	44	642
di cui: *rivalutazioni* . .	*420*			*420*		
Mobili	212	184	28	227	185	42
Impianti	454	352	102	843	372	471
Monete e collezioni	2	–	2	3	–	3
Immobilizzazioni in corso e acconti	806	–	806	25	–	25
Totale	**5.619**	**1.840**	**3.779**	**5.802**	**2.005**	**3.797**

	VARIAZIONI				
	Acquisti e spese incrementative	Trasferimenti (+/–) (1)	Vendite		Ammortamenti
			Costo	Fondo ammortamento	
Immobili a fini istituzionali	13	(2) 543	–	–	135
di cui: *costo*		*546*			
fondo		*–3*			
Immobili per investimento accantonamenti a garanzia TQP	. .	–	–	–	6
Mobili	19	1	5	5	6
Impianti	45	368	24	24	44
Monete e collezioni	1	–	–	–	–
Immobilizzazioni in corso e acconti	137	–918	–	–	–
Totale	**215**	**–6**	**29**	**29**	**191**

(1) I trasferimenti riguardano l'imputazione ai conti di definitiva pertinenza delle immobilizzazioni in corso e acconti. La differenza di 6 miliardi di lire è stata contabilizzata a conto economico. – (2) Comprende l'importo di 3 miliardi di lire relativo a costi ante 1983 per il Centro Donato Menichella, completamente ammortizzati, ed ora evidenziati in bilancio distintamente.

Tav. I12

RATEI E RISCONTI

Voci	Consistenze a fine 1999	Consistenze a fine 1998	Variazioni	Consistenze a fine 1999	Consistenze a fine 1998	Variazioni
	(migliaia di euro)			*(miliardi di lire)*		
ATTIVO						
Ratei	1.015.018	1.025.035	−10.017	1.966	1.985	−19
su proventi finanziari per operazioni p/t in titoli	*30.982*	*−*	*30.982*	*60*	*−*	*60*
su interessi relativi a operazioni con l'estero	*178.642*	*98.263*	*80.379*	*346*	*190*	*156*
su interessi da titoli obbligazionari	*799.726*	*923.439*	*−123.713*	*1.549*	*1.788*	*−239*
altri	*5.668*	*3.333*	*2.335*	*11*	*7*	*4*
Risconti	3.745	3.579	166	7	7	. .
su spese di amministrazione	*3.745*	*3.579*	*166*	*7*	*7*	. .
altri	*−*	. .	. .	*−*	. .	. .
Totale	**1.018.763**	**1.028.614**	**−9.851**	**1.973**	**1.992**	**−19**
PASSIVO						
Ratei	15.633	776	14.857	30	1	29
su oneri finanziari per operazioni p/t in titoli	*720*	*−*	*720*	*1*	*−*	*1*
altri	*14.913*	*776*	*14.137*	*29*	*1*	*28*
Risconti	66	873	−807	. .	2	−2
su interessi BOT	*−*	*469*	*−469*	*−*	*1*	*−1*
altri	*66*	*404*	*−338*	. .	*1*	*−1*
Totale	**15.699**	**1.649**	**14.050**	**30**	**3**	**27**

Alla fine dell'esercizio è giunta a scadenza una delle anticipazioni a favore del Banco di Sicilia per 5.437 milioni di euro ed è stata accesa una nuova operazione di analogo importo nei confronti del Banco di Napoli. Alla fine del 1998 risultavano in essere anticipazioni della specie per complessivi 15.975 milioni di euro (30.932 miliardi di lire), di cui 3.699 concessi al Banco di Napoli e 12.276 al Banco di Sicilia.

La valutazione degli impegni di riacquisto a termine di titoli connessi con le operazioni ex DM 27.9.1974 ha comportato svalutazioni a carico del conto economico per 1.136 milioni di euro (2.199 miliardi di lire) che trovano contropartita nell'ambito delle Altre passività.

Tra le attività *diverse* sono compresi anche gli anticipi sulle indennità di fine rapporto, con i relativi interessi capitalizzati, per 29 milioni di euro (19 nel 1998).

Tali impieghi costituiscono una quota minima dei complessivi investimenti degli accantonamenti a garanzia del TQP, che ammontano, al netto delle rivalutazioni effettuate sui titoli, a 4.820 milioni di euro (4.806 nell'anno precedente), rappresentati per 3.579 milioni da titoli a reddito fisso, per 858 milioni da azioni e per 354 milioni da immobili.

Nel **passivo**:

le *banconote in circolazione* crescono da 63.220 a 70.614 milioni di euro (da 122.411 a 136.728 miliardi di lire), con un incremento di 7.394 milioni (14.317 miliardi), pari all'11,7 per cento, che riflette anche le esigenze di liquidità connesse con il passaggio all'anno 2000. La consistenza media è cresciuta da 57.639 a 62.775 milioni di euro (da 111.604 a 121.550 miliardi di lire), con un incremento dell'8,9 per cento, contro il 7,7 del 1998.

Le *passività verso controparti finanziarie residenti nell'Area Euro* sono passate da 6.998 a 9.225 milioni di euro (da 13.550 a 17.862 miliardi di lire) e comprendono:

- i *conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)* interamente costituiti da depositi delle banche ai fini della riserva obbligatoria (ROB), che ammontano a 9.101 milioni di euro (17.622 miliardi di lire); nel 1998 i depositi ai fini della ROB erano pari a 6.605 milioni di euro (12.789 miliardi di lire). La media dell'anno, che riflette l'andamento della raccolta soggetta all'obbligo e gli effetti della nuova disciplina emanata dal Consiglio direttivo della BCE (Regolamento BCE/1998/15), è risultata pari a 11.861 milioni di euro equivalenti a 22.967 miliardi di lire (nel 1998 l'importo medio "dovuto", sulla base della normativa nazionale allora vigente, era pari a 34.330 milioni di euro equivalenti a 66.472 miliardi di lire);

Gli altri depositi vincolati a tempo determinato in essere alla fine del 1998 per 393 milioni di euro, riclassificati nella sottovoce in esame, risultano estinti.

Dal 1° gennaio 1999 ogni istituzione creditizia residente nell'area dell'euro è soggetta all'obbligo di riserva secondo criteri uniformi; in particolare, la riserva obbligatoria è calcolata applicando il coefficiente del 2 per cento alla raccolta soggetta (con l'eccezione di alcune passività alle quali si applica il coefficiente nullo), con una franchigia pari a 100.000 euro. Una istituzione creditizia soddisfa l'obbligo in questione se la propria riserva media giornaliera calcolata nel periodo di mantenimento, che va normalmente dal ventiquattresimo giorno di ciascun mese al ventitreesimo di quello successivo, è almeno pari all'ammontare di riserva dovuta, ferma restando la facoltà di mobilizzazione del 100 per cento. La ROB viene remunerata al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali vigente durante il periodo di mantenimento.

- i *depositi overnight*, che ammontano a 124 milioni di euro.

Sono costituiti da disponibilità che le controparti ammesse possono depositare presso le Banche centrali nazionali e sono remunerati a un tasso di interesse prestabilito.

Le *passività verso altri residenti nell'Area Euro* si incrementano di 7.393 milioni di euro (da 22.072 a 29.465; in lire da 42.738 a 57.053 miliardi)

principalmente per l'aumento del conto *disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria,* che si eleva da 21.728 a 29.047 milioni (da 42.072 a 56.243 miliardi); il *fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato* diminuisce da 69 a 5,5 milioni (da 134 a 10,6 miliardi). Le consistenze medie dei due conti ammontano rispettivamente a 18.693 e 1.397 milioni di euro (18.837 e 1.399 milioni nel 1998).

Il predetto fondo è stato alimentato principalmente con i proventi delle privatizzazioni, nell'ambito delle quali assume rilievo quantitativo quella dell'Enel. Gli utilizzi hanno riguardato rimborsi e riacquisti di titoli pubblici. Gli interessi relativi al secondo semestre 1999 (37 milioni di euro) sono affluiti al fondo nel mese di gennaio 2000.

All'interno di questa voce sono anche ricomprese:

- le *altre passività* relative alla pubblica Amministrazione, costituite da depositi in conto corrente per 26 milioni di euro;
- le passività relative alle *altre controparti* (387 milioni di euro), riferite essenzialmente al saldo del conto corrente intrattenuto con l'Ufficio italiano dei cambi per 372 milioni di euro (720 miliardi di lire).

La convenzione stipulata con l'UIC in materia di remunerazione del conto corrente prevede che venga applicato, sia sui saldi debitori che su quelli creditori, il tasso stabilito nell'ambito dell'Eurosistema per i depositi overnight costituiti presso le Banche centrali nazionali su iniziativa delle controparti.

I flussi finanziari derivanti dai rapporti tra la Banca e l'UIC vengono regolati attraverso questo conto corrente. Tra i movimenti del 1999 si segnalano: a) recuperi di spese dall'UIC, disciplinati da apposite convenzioni, per complessivi 7,6 milioni di euro; b) utili dell'Ufficio di pertinenza della Banca per 802,1 milioni; c) interessi relativi alla posizione debitoria dell'UIC sul conto corrente riferiti ai primi giorni del 1999 per 0,02 milioni; d) interessi relativi alla posizione creditoria dell'UIC sul conto corrente per 5,5 milioni.

Le *passività verso non residenti nell'Area Euro* ammontano a 5.360 milioni di euro (35 nel 1998) e riguardano essenzialmente i *debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro* per 5.327 milioni di euro connessi con l'operatività legata al sistema TARGET (tavola I6). Le *altre passività* si attestano a 33 milioni di euro (35 nel 1998).

Le *passività in valuta estera verso residenti nell'Area Euro*, che presentano un saldo di 39 milioni di euro, sono relative a operazioni pronti contro termine accese nel 1999 con banche situate in altri paesi della UEM e includono rivalutazioni ai cambi di fine esercizio per 4 milioni di euro.

Le *passività in valuta estera verso non residenti nell'Area Euro* sono pari a 926 milioni di euro (11 nel 1998), di cui 106 milioni relativi agli ade-

guamenti di cambio effettuati al 31 dicembre 1999; in particolare, i *depositi e conti correnti* ammontano a 13 milioni e le *altre passività* a 913 milioni. Queste ultime si riferiscono a operazioni pronti contro termine in titoli denominati in dollari USA effettuate principalmente con controparti finanziarie del Regno Unito.

Le *assegnazioni di DSP da parte del FMI* crescono da 844 a 959 milioni di euro per effetto soprattutto della rivalutazione ai cambi di fine esercizio pari a 101 milioni di euro.

La voce *rapporti con la BCE e con le altre Banche Centrali dell'Area Euro* ammonta a 11.293 milioni di euro (21.867 miliardi di lire) e riguarda i saldi del sistema TARGET riferiti alle Banche centrali partecipanti all'Eurosistema, il cui dettaglio è riportato nella tavola I6.

Le *partite da regolare* aumentano da 12 a 24 milioni di euro.

Le *altre passività* si incrementano di 1.170 milioni di euro (da 1.002 a 2.172), principalmente per la svalutazione (1.136 milioni) degli impegni di riacquisto a termine di titoli connessi con operazioni ex DM 27.9.1974, evidenziati nei conti d'ordine. All'interno della voce aumentano inoltre i *vaglia cambiari,* di 17 milioni di euro (da 472 a 489), e i *ratei e risconti,* di 14 milioni (da 2 a 16, tavola I12); in diminuzione invece le passività inerenti ai *servizi di cassa* per 84 milioni di euro (da 86 a 2).

Gli *accantonamenti* diminuiscono di 792 milioni di euro (da 9.526 a 8.734) per effetto principalmente del consueto utilizzo del fondo imposte (compreso nei *fondi rischi specifici*) connesso con il pagamento delle imposte dell'esercizio precedente (1.015 milioni di euro, pari a 1.966 miliardi di lire). A questo fondo sono affluiti 173 milioni di euro, di cui 151 milioni per l'onere delle imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive e 22 milioni in seguito alla contabilizzazione delle imposte differite.

I fondi rischi gestione valutaria, rischi su titoli e assicurazione danni rimangono invariati (rispettivamente 2.158, 1.024 e 310 milioni di euro) in quanto ritenuti adeguati; viene costituito il fondo di accantonamento per la copertura della perdita subita dalla BCE nell'esercizio 1999, a carico della Banca, per 41 milioni di euro.

Gli *accantonamenti diversi per il personale* si incrementano di 9 milioni di euro (da 4.926 a 4.935 milioni, dei quali 4.865 relativi agli accantonamenti a garanzia del TQP) per effetto essenzialmente dell'aumento di 8,6 milioni di euro degli oneri relativi alle indennità di fine rapporto; gli accantonamenti a garanzia del trattamento pensionistico presentano un'eccedeN-

za di circa 24 milioni di euro in seguito all'aggiornamento del computo delle riserve matematiche, eccedenza che rimane allocata sul conto a fronte di oneri della specie connessi con il rinnovo degli accordi negoziali. Il fondo oneri per il personale, dopo gli utilizzi e le assegnazioni dell'anno, aumenta di 1 milione di euro (da 66 a 67); il fondo sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati e gli accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto restano entrambi pari a 1 milione di euro.

Il dettaglio degli accantonamenti e i relativi movimenti dell'anno sono riportati nella tavola I13.

I *conti di rivalutazione* ammontano a 24.092 milioni di euro (46.648 miliardi di lire), con un incremento di 10.152 milioni (19.658 miliardi) che riflette gli effetti positivi delle valutazioni dell'oro, delle valute e dei titoli non immobilizzati ai cambi e ai prezzi di mercato.

Essi comprendono:

a) *i conti di rivalutazione generatisi all'atto delle valutazioni ai prezzi e ai cambi di mercato del 1° gennaio 1999 delle voci inerenti all'attività istituzionale del SEBC; a fine esercizio i conti della categoria ammontano a complessivi 12.634 milioni di euro, di cui 12.440 riferiti all'oro; in tali conti sono confluiti i fondi di rivalutazione preesistenti all'avvio della terza fase della UEM (fondo adeguamento valutazione oro ex DL 867/76 e art. 104 TUIR e fondo adeguamento cambi ex art. 104 TUIR). Sulla base di quanto stabilito dalla BCE, tali conti restano nell'esclusiva disponibilità delle Banche centrali nazionali; conformemente a quanto indicato dalla BCE stessa, in caso di rimborsi o vendite di attività, viene trasferita al conto economico una quota di tali conti, determinata secondo criteri di proporzionalità;*

b) *i conti di rivalutazione che accolgono gli effetti delle medesime valutazioni effettuate al 31 dicembre 1999; essi ammontano a 6.271 milioni di euro, di cui 3.401 riferiti all'oro;*

c) *i conti di rivalutazione riguardanti le valutazioni di mercato al 31 dicembre 1999 delle voci non inerenti all'attività istituzionale del SEBC, costituite in particolare dall'investimento in titoli non immobilizzati delle riserve, dei fondi e degli accantonamenti; il relativo importo è di 5.187 milioni di euro, ascrivibile principalmente alle rivalutazioni del comparto azionario.*

I conti di cui ai punti b) e c) sono preordinati a rilevare con cadenza trimestrale le plusvalenze che emergono nelle varie voci di bilancio per effetto dell'adeguamento ai cambi e ai prezzi di mercato; conseguentemente il loro ammontare varia con la medesima periodicità.

Il dettaglio dei conti di rivalutazione e i relativi movimenti sono indicati nella tavola I14.

Il *fondo rischi generali* resta invariato a 9.098 milioni di euro (17.616 miliardi di lire).

Tav. I13

ACCANTONAMENTI

Denominazione dei fondi	Consistenze a fine 1998	Variazioni		Consistenze a fine 1999
		Utilizzi	Assegnazioni	
	(migliaia di euro)			
Fondi rischi specifici	**4.600.241**	**1.015.354**	**214.319**	**3.799.206**
fondo rischi gestione valutaria .	2.157.764	–	–	2.157.764
fondo rischi di cambio	*1.537.605*	–	–	*1.537.605*
fondo copertura perdite di cambio (ex DL 30.12.1976, n. 867)	*620.159*	–	–	*620.159*
fondo rischi su titoli	1.024.287	–	–	1.024.287
fondo assicurazione danni	309.874	–	–	309.874
fondo accantonamento perdite BCE	–	–	41.466	41.466
fondo imposte (1)	1.108.316	1.015.354	172.853	265.815
Accantonamenti diversi per il personale	**4.925.586**	**46.336**	**55.812**	**4.935.062**
accantonamenti a garanzia del TQP	4.856.792	–	8.581	4.865.373
fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati	1.360	53	179	1.486
accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto (ex lege 29.5.1982, n. 297)	1.249	135	129	1.243
fondo oneri per il personale	66.185	46.148	46.923	66.960
Totale . . .	**9.525.827**	**1.061.690**	**270.131**	**8.734.268**
	(milioni di lire)			
Fondi rischi specifici	**8.907.309**	**1.966.000**	**414.980**	**7.356.289**
fondo rischi gestione valutaria .	4.178.013	–	–	4.178.013
fondo rischi di cambio	*2.977.218*	–	–	*2.977.218*
fondo copertura perdite di cambio (ex DL 30.12.1976, n. 867)	*1.200.795*	–	–	*1.200.795*
fondo rischi su titoli	1.983.296	–	–	1.983.296
fondo assicurazione danni	600.000	–	–	600.000
fondo accantonamento perdite BCE	–	–	80.289	80.289
fondo imposte (1)	2.146.000	1.966.000	334.691	514.691
Accantonamenti diversi per il personale	**9.537.264**	**89.717**	**108.066**	**9.555.613**
accantonamenti a garanzia del TQP	9.404.061	–	16.615	9.420.676
fondo per sussidi ai pensionati e superstiti di pensionati	2.634	103	346	2.877
accantonamenti per l'indennità di fine rapporto spettante al personale a contratto (ex lege 29.5.1982, n. 297)	2.418	260	250	2.408
fondo oneri per il personale	128.151	89.354	90.855	129.652
Totale . . .	**18.444.573**	**2.055.717**	**523.046**	**16.911.902**

(1) Comprende l'accantonamento per le imposte di competenza dell'esercizio 1999 e per le imposte differite.

CONTI DI RIVALUTAZIONE

(migliaia di euro)

Denominazione	Consistenze a fine 1998	Rivalutazioni del 1º gen. 1999	Utilizzi al 1º gen. 1999	Consistenze al 1º gen. 1999	VARIAZIONI					Consistenze a fine 1999
					Trasferimenti (+/-)	Utilizzi		Altri movimenti (+/-)	Rivalutazioni	
						Svalutazioni	Cessioni			
Conti pre-esistenti alla fase III										
fondo riserva per adeguamento valutazione oro (ex DL 30.12.1976, n. 867 e art. 104, 1º c. lett. *b)* TUIR)	13.755.747	–	600.251	13.155.496	-13.155.496	–	–	–	–	–
fondo adeguamento cambi ex art. 104, 1º c. lett. *c)* TUIR	183.733	–	–	183.733	-183.733	–	–	–	–	–
Totale	**13.939.480**	**-**	**600.251**	**13.339.229**	**-13.339.229**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Conti pre-system (rivalutazione iniziale del 1º gennaio 1999)										
rivalutazione oro	–	–	–	–	13.155.496	–	715.547	–	–	12.439.949
rivalutazione da variazione di cambio (escluso oro)	–	121.498	–	121.498	183.733	. .	152.276	–	–	152.955
rivalutazione da variazione di prezzo titoli nazionali	–	207.439	–	207.439	–	47.628	3.391	-115.282	–	41.138
rivalutazione da variazione di prezzo titoli esteri	–	47.985	–	47.985	–	4.676	43.108	–	–	201
Totale	**-**	**376.922**	**-**	**376.922**	**13.339.229**	**52.304**	**914.322**	**-115.282**	**-**	**12.634.243**
Conti system (rivalutazioni periodiche della fase III)										
rivalutazione da variazione di cambio	–	–	–	–	–	–	–	–	6.269.136	6.269.136
di cui: *oro*	–	–	–	–	–	–	–	–	*3.401.463*	*3.401.463*
rivalutazione da variazione di prezzo	–	–	–	–	–	–	–	–	1.342	1.342
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**6.270.478**	**6.270.478**
Conti non-system (derivanti dalle rivalutazioni del 31 dicembre 1999 a seguito del recepimento delle raccomandazioni)										
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento riserva ordinaria	–	–	–	–	–	–	–	–	859.175	859.175
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento riserva straordinaria	–	–	–	–	–	–	–	–	1.221.459	1.221.459
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento accantonamenti TQP	–	–	–	–	–	–	–	–	3.106.532	3.106.532
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.187.166**	**5.187.166**
Totale generale	**13.939.480**	**376.922**	**600.251**	**13.716.151**	**-**	**52.304**	**914.322**	**-115.282**	**11.457.644**	**24.091.887**

CONTI DI RIVALUTAZIONE

(milioni di lire)

Denominazione	Consistenze a fine 1998	Rivalutazioni del 1º gen. 1999	Utilizzi al 1º gen. 1999	Consistenze al 1º gen. 1999	VARIAZIONI					Consistenze a fine 1999
					Trasferimenti (+/-)	Utilizzi		Altri movimenti (+/-)	Rivalutazioni	
						Svalutazioni	Cessioni			
Conti pre-esistenti alla fase III										
fondo riserva per adeguamento valutazione oro (ex DL 30.12.1976, n. 867 e art. 104, 1º c. lett. *b)* TUIR)	26.634.840	-	1.162.248	25.472.592	-25.472.592	-	-	-	-	-
fondo adeguamento cambi ex art. 104, 1º c. lett. *c)* TUIR	355.757	-	-	355.757	-355.757	-	-	-	-	-
Totale	**26.990.597**	**-**	**1.162.248**	**25.828.349**	**-25.828.349**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Conti pre-system (rivalutazione iniziale del 1º gennaio 1999)										
rivalutazione oro	-	-	-	-	25.472.592	-	1.385.491	-	-	24.087.101
rivalutazione da variazione di cambio (escluso oro)	-	235.253	-	235.253	355.757	. .	294.849	-	-	296.161
rivalutazione da variazione di prezzo titoli nazionali	-	401.658	-	401.658	-	92.221	6.566	-223.217	-	79.654
rivalutazione da variazione di prezzo titoli esteri	-	92.911	-	92.911	-	9.053	83.470	-	-	388
Totale	**-**	**729.822**	**-**	**729.822**	**25.828.349**	**101.274**	**1.770.376**	**-223.217**	**-**	**24.463.304**
Conti system (rivalutazioni periodiche della fase III)										
rivalutazione da variazione di cambio	-	-	-	-	-	-	-	-	12.138.739	12.138.739
di cui: *oro*	-	-	-	-	-	-	-	-	*6.586.150*	*6.586.150*
rivalutazione da variazione di prezzo	-	-	-	-	-	-	-	-	2.599	2.599
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**12.141.338**	**12.141.338**
Conti non-system (derivanti dalle rivalutazioni del 31 dicembre 1999 a seguito del recepimento delle raccomandazioni)										
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento riserva ordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	1.663.596	1.663.596
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento riserva straordinaria	-	-	-	-	-	-	-	-	2.365.074	2.365.074
rivalutazione da variazione di prezzo titoli a investimento accantonamenti TQP	-	-	-	-	-	-	-	-	6.015.085	6.015.085
Totale	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**10.043.755**	**10.043.755**
Totale generale	**26.990.597**	**729.822**	**1.162.248**	**26.558.171**	**-**	**101.274**	**1.770.376**	**-223.217**	**22.185.093**	**46.648.397**

La voce *capitale e riserve,* che ammonta a 10.316 milioni di euro (19.974 miliardi di lire), comprende la riserva ordinaria e quella straordinaria, rispettivamente pari a 3.650 e 3.484 milioni di euro (7.068 e 6.745 miliardi di lire) con un incremento complessivo di 1.476 milioni (26 per cento), nonché gli ammontari, rimasti invariati, relativi alle riserve per rivalutazione monetaria, 1.351 milioni, al fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali, 1.805 milioni, e alla riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3° comma, TUIR, 26 milioni.

La distribuzione delle quote relative al capitale sociale della Banca è riportata nella tavola I15. I movimenti relativi alla voce *capitale e riserve* sono indicati nella tavola I16.

Tav. I15

QUOTE DI PARTECIPAZIONE AL CAPITALE

Detentori	A fine 1999				A fine 1998			
	Enti	Quote (1)	%	Voti	Enti	Quote (1)	%	Voti
Con diritto di voto	80	299.934	100,0	755	80	299.934	100,0	755
Società per azioni esercenti attività bancaria ivi comprese quelle ex art. 1 D.lgs. 20.11.1990, n. 356	*72*	*253.434*	*84,5*	*630*	*72*	*253.434*	*84,5*	*630*
Istituti di previdenza	*1*	*15.000*	*5,0*	*34*	*1*	*15.000*	*5,0*	*34*
Istituti di assicurazione	*7*	*31.500*	*10,5*	*91*	*7*	*31.500*	*10,5*	*91*
Senza diritto di voto	6	66	. .	–	6	66	. .	–
Totale . . .	**86**	**300.000**	**100,0**	**755**	**86**	**300.000**	**100,0**	**755**

(1) Il valore nominale della singola quota è di L. 1.000.

2.2. *Conto economico*. - I dati dell'esercizio 1999 e di quello precedente sono indicati sia in euro che in lire nelle tavole I17 e I18 che forniscono anche i dettagli degli aggregati del conto economico scalare.

Tra le *rendite nette relative ad operazioni istituzionali*, gli *interessi attivi netti* decrescono di 904 milioni di euro (1.749 miliardi di lire) per effetto della più marcata contrazione degli *interessi attivi* (passati da 4.308 a 2.465 milioni di euro) rispetto a quella degli *interessi passivi* (da 2.787 a 1.848 milioni di euro).

CAPITALE SOCIALE E RISERVE

Voci	Consistenze a fine 1998	Incrementi	Decrementi	Consistenze a fine 1999
		(migliaia di euro)		
Capitale sociale	155	–	–	155
Riserva ordinaria	2.827.229	(1) 827.744	(2) 4.899	3.650.074
Riserva straordinaria	2.830.606	(1) 658.119	(2) 5.055	3.483.670
Riserva per rivalutazione monetaria ex lege 19.3.1983, n. 72	673.460	–	–	673.460
Riserva per rivalutazione ex lege 29.12.1990, n. 408	660.533	–	–	660.533
Riserva per rivalutazione ex lege 30.12.1991, n. 413	16.922	–	–	16.922
Riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3º c. TUIR	25.879	–	–	25.879
Fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	1.805.044	–	–	1.805.044
Totale	**8.839.828**	**1.485.863**	**9.954**	**10.315.737**
		(milioni di lire)		
Capitale sociale	300	–	–	300
Riserva ordinaria	5.474.280	(1) 1.602.734	(2) 9.486	7.067.528
Riserva straordinaria	5.480.817	(1) 1.274.297	(2) 9.788	6.745.326
Riserva per rivalutazione monetaria ex lege 19.3.1983, n. 72	1.304.000	–	–	1.304.000
Riserva per rivalutazione ex lege 29.12.1990, n. 408	1.278.971	–	–	1.278.971
Riserva per rivalutazione ex lege 30.12.1991, n. 413	32.767	–	–	32.767
Riserva per ammortamento anticipato ex art. 67, 3º c. TUIR	50.108	–	–	50.108
Fondo speciale per rinnovamento immobilizzazioni materiali	3.495.052	–	–	3.495.052
Totale	**17.116.295**	**2.877.031**	**19.274**	**19.974.052**

(1) La variazione è dovuta all'assegnazione degli utili dell'esercizio 1998 e al rendimento dell'impiego della riserva conseguito nel 1999. – (2) La variazione è dovuta alla distribuzione ai Partecipanti, corrispondente a quota parte del rendimento dell'impiego della riserva stessa conseguito nel 1998 (art. 56 dello statuto).

PROSPETTO ANALITICO DELLE VOCI DI CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	1999		1998 (1)	
A) RENDITE NETTE RELATIVE AD OPERAZIONI ISTITUZIONALI:		**523.393.328**		**5.038.754.500**
Interessi attivi		2.465.418.701		4.307.764.220
su titoli e altre attività in valuta	*754.461.639*		*591.039.007*	
su posizione FMI	*138.119.870*		*-*	
su operazioni di rifinanziamento	*568.513.533*		*583.410.882*	
su operazioni di sconto e anticipazione della fase II dell'UEM	*162.759.260*		*244.466.923*	
su crediti verso lo Stato	*393.569.890*		*393.569.890*	
su saldi intra-SEBC	*278.474.505*		*-*	
su conto corrente UIC	*20.580*		*825.880.443*	
su titoli nazionali in libera disponibilità	*93.573.703*		*1.617.567.110*	
premi e sconti su titoli obbligazionari	*75.925.721*		*51.829.965*	
Interessi passivi		-1.848.033.166		-2.787.146.536
su disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	*-946.691.942*		*-1.243.122.113*	
su fondo per l'ammortamento titoli di Stato	*-40.590.918*		*-76.960.890*	
su depositi di riserva in conto corrente	*-324.193.517*		*-1.449.898.698*	
su depositi overnight e per richiesta margini	*-1.249.882*		*-*	
su operazioni temporanee	*-*		*-9.882.490*	
su conto corrente UIC	*-5.536.444*		*-*	
su saldi intra-SEBC	*-484.593.306*		*-*	
interessi diversi in valuta	*-45.087.089*		*-6.364.951*	
altri	*-90.068*		*-917.394*	
Interessi attivi netti		**617.385.535**		**1.520.617.684**
Utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie		-185.221.021		3.909.131.491
utili/perdite da negoziazione in titoli	*-506.332.692*		*3.496.412.580*	
utili/perdite da negoziazione in cambi	*321.084.133*		*412.718.911*	
utili/perdite su contratti derivati in divisa estera	*27.538*		*-*	
Svalutazioni di attività e posizioni finanziarie		-1.629.571.893		-
titoli esteri	*-440.698.023*		*-*	
divise estere	*-9.840*		*-*	
titoli in euro	*-53.149.012*		*-*	
su operazioni forward in titoli	*-1.135.715.018*		*-*	
Accantonamenti e utilizzi dei fondi rischi di cambio e su titoli		966.626.512		-816.001.901
utilizzo fondi di rivalutazione "pre-system"	*966.626.512*		*-*	
accantonamenti al fondo rischi su titoli	*-*		*-767.454.952*	
accantonamenti al fondo rischi su cambi	*-*		*-48.546.949*	
Risultato netto da operazioni finanziarie, svalutazioni e utilizzo fondi rischi		**-848.166.402**		**3.093.129.590**
Tariffe e commissioni attive		19.301.552		27.830.989
Tariffe e commissioni passive		-30.065.137		-415.626
Risultato netto da tariffe e commissioni		**-10.763.585**		**27.415.363**
Rendite da titoli azionari e da partecipazioni		802.059.595		397.591.863
reddito da partecipazione al fondo di dotazione UIC	*802.059.595*		*397.591.863*	
Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario		-37.121.815		-
reddito monetario redistribuito	*6.606.802*		*-*	
reddito monetario conferito	*-2.262.806*		*-*	
copertura perdita BCE	*-41.465.811*		*-*	

(1) I dati del 1998 sono stati adattati, ove possibile, ai nuovi criteri di rappresentazione; non sono stati riclassificati gli importi relativi alle poste in valuta che, per il 1998, si riferiscono anche alle posizioni nelle valute "IN", mentre per il 1999 sono relativi alle sole valute non rientranti nell'Eurosistema; anche le componenti relative ai titoli non sono confrontabili, a motivo del cambiamento del metodo di valorizzazione delle rimanenze e del metodo di calcolo dei premi e sconti. Tra le rendite e le spese non è compreso l'importo relativo al trasferimento al "fondo rischi generali" (6.595.834.881 euro). L'analogo "trasferimento agli accantonamenti a garanzia del TQP" (426.678.961 euro) è invece compreso tra le "Altre rendite - diverse" con contropartita tra le "Spese per il personale".

PROSPETTO ANALITICO DELLE VOCI DI CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	1999		1998 (1)	
B) ALTRE RENDITE:		**2.392.700.708**		**1.405.158.083**
Proventi derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi		2.190.101.892		694.353.927
interessi	*1.506.034.428*		*557.831.069*	
premi e sconti su titoli obbligazionari	*-253.414.723*		*28.328.310*	
dividendi da azioni e partecipazioni	*129.386.696*		*79.303.514*	
utili da negoziazione e da realizzo	*808.095.491*		*18.690.140*	
riprese di valore	*-*		*10.200.894*	
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo		91.587.666		17.771.445
Diverse		111.011.150		693.032.711
fitti attivi da locazione immobili	*15.606.555*		*14.758.613*	
interessi su crediti di imposta	*50.025.008*		*50.025.008*	
altri interessi	*1.387.062*		*1.024.125*	
provvigioni Mintesoro	*18.555.510*		*101.824.022*	
procedure, studi e progettazioni completate	*8.373.083*		*39.292.505*	
rimanenze finali	*493.751*		*13.333.337*	
altre	*16.570.181*		*46.096.140*	
trasferimenti agli accantonamenti a garanzia del TQP	*-*		*426.678.961*	
TOTALE RENDITE NETTE (A+B)		**2.916.094.036**		**6.443.912.583**
C) RIMANENTI SPESE:		**-2.381.118.596**		**-4.082.960.801**
Spese per il personale		-914.016.714		-2.155.991.003
stipendi e oneri accessori personale dipendente	*-586.367.962*		*-603.183.407*	
compensi per organi collegiali centrali e periferici (2)	*-2.026.944*		*-1.873.982*	
pensioni e indennità di fine rapporto corrisposte	*-262.094.322*		*-233.168.347*	
altre	*-7.716.377*	*-858.205.605*	*-6.981.094*	*-845.206.830*
accantonamenti:				
TQP	*-8.580.598*		*-803.375.240*	
oneri maturati e non ancora erogati	*-46.922.744*		*-80.498.447*	
altri	*-307.767*	*-55.811.109*	*-231.525*	*-884.105.212*
trasferimenti agli accantonamenti a garanzia del TQP		*-*		*-426.678.961*
Altre spese di amministrazione		-302.276.225		-294.507.298
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali		-146.886.417		-127.084.408
Altre spese:				
perdite derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi		-12.468.506		-61.978
perdite da realizzo	*-4.079.590*		*-61.978*	
svalutazioni	*-8.388.916*		*-*	
sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo		-12.645.963		-1.151.084
attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve (3)		-777.576.980		-433.949.865
altre imposte e tasse		-21.437.337		-16.304.070
diverse		-19.810.454		-38.556.832
altri interessi	*-1.820.632*		*-4.325.038*	
rimanenze iniziali	*-13.333.337*		*-32.006.934*	
altri	*-4.656.485*		*-2.224.860*	
Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive		-174.000.000		-1.015.354.263
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO		**534.975.440**		**2.360.951.782**

(2) Comprende i compensi spettanti cumulativamente al Consiglio Superiore (885.534 euro nel 1999 e 884.037 nel 1998) e ai Sindaci (31.117 euro nel 1999 e 29.987 nel 1998). - (3) Effettuata a norma dell'art. 55 dello statuto.

RIEPILOGO DI ALCUNI AGGREGATI DI CONTO ECONOMICO

(importi in unità di euro)

	1999	1998
RIEPILOGO INTERESSI E UTILI/PERDITE DA NEGOZIAZIONE E DA REALIZZO		
Interessi attivi e dividendi	**3.898.837.172**	**5.024.276.246**
interessi attivi, premi e sconti su operazioni istituzionali (sezione A)	2.465.418.701	4.307.764.220
interessi attivi, premi e sconti e dividendi su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione B)	1.382.006.401	665.462.893
interessi attivi su crediti di imposta (sezione B)	50.025.008	50.025.008
altri interessi (sezione B)	1.387.062	1.024.125
Interessi passivi	**-1.849.853.798**	**-2.791.471.574**
interessi passivi su operazioni istituzionali (sezione A)	-1.848.033.166	-2.787.146.536
altri interessi (sezione C)	-1.820.632	-4.325.038
Utili/perdite da negoziazione e da realizzo su titoli	**297.683.209**	**3.515.040.742**
utili/perdite da negoziazione su titoli detenuti per operazioni istituzionali (sezione A)	-506.332.692	3.496.412.580
utili da negoziazione e da realizzo su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione B)	808.095.491	18.690.140
perdite da negoziazione e da realizzo su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione C)	-4.079.590	-61.978
RIEPILOGO SVALUTAZIONI E UTILIZZI FONDI DI RIVALUTAZIONE		
Svalutazioni	**-1.637.960.809**	
su titoli nazionali:	-61.537.928	(1)
per attività istituzionali (sezione A)	*-53.149.012*	
per investimento delle riserve e dei fondi (sezione C)	*-8.388.916*	
su divise e titoli esteri per attività istituzionali (sezione A)	-440.707.863	(2)
su operazioni forward in titoli per attività istituzionali (sezione A)	-1.135.715.018	-
Utilizzi fondi di rivalutazione	**966.626.512**	**-**
utilizzo fondi di rivalutazione "pre-system" per cessioni	914.322.658	-
utilizzo fondi di rivalutazione "pre-system" per minusvalenze	52.303.854	-

(1) La svalutazione (pari a euro 1.396.674) è stata fronteggiata con l'utilizzo del fondo rischi su titoli. - (2) La svalutazione (pari a euro 318.541.372) è stata fronteggiata con l'utilizzo del fondo rischi su cambi.

PROSPETTO ANALITICO DELLE VOCI DI CONTO ECONOMICO

(importi in migliaia di lire)

	1999		1998 (1)	
A) RENDITE NETTE RELATIVE AD OPERAZIONI ISTITUZIONALI:		**1.013.430.801**		**9.756.389.177**
Interessi attivi		4.773.716.268		8.340.994.626
su titoli e altre attività in valuta	*1.460.841.437*		*1.144.411.099*	
su posizione FMI	*267.437.361*		*-*	
su operazioni di rifinanziamento	*1.100.795.699*		*1.129.640.989*	
su operazioni di sconto e anticipazione della fase II dell'UEM	*315.145.873*		*473.353.969*	
su crediti verso lo Stato	*762.057.570*		*762.057.570*	
su saldi intra-SEBC	*539.201.829*		*-*	
su conto corrente UIC	*39.849*		*1.599.127.525*	
su titoli nazionali in libera disponibilità	*181.183.954*		*3.132.046.668*	
premi e sconti su titoli obbligazionari	*147.012.696*		*100.356.806*	
Interessi passivi		-3.578.291.178		-5.396.668.223
su disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	*-1.833.051.206*		*-2.407.020.054*	
su fondo per l'ammortamento titoli di Stato	*-78.594.976*		*-149.017.063*	
su depositi di riserva in conto corrente	*-627.726.180*		*-2.807.395.352*	
su depositi overnight e per richiesta margini	*-2.420.110*		*-*	
su operazioni temporanee	*-*		*-19.135.168*	
su conto corrente UIC	*-10.720.050*		*-*	
su saldi intra-SEBC	*-938.303.481*		*-*	
interessi diversi in valuta	*-87.300.779*		*-12.324.264*	
altri	*-174.396*		*-1.776.322*	
Interessi attivi netti		**1.195.425.090**		**2.944.326.403**
Utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie		-358.637.905		7.569.134.031
utili/perdite da negoziazione in titoli	*-980.396.802*		*6.769.998.786*	
utili/perdite da negoziazione in cambi	*621.705.575*		*799.135.245*	
utili/perdite su contratti derivati in divisa estera	*53.322*		*-*	
Svalutazioni di attività e posizioni finanziarie		-3.155.291.170		-
titoli esteri	*-853.310.361*		*-*	
divise estere	*-19.052*		*-*	
titoli in euro	*-102.910.838*		*-*	
su operazioni forward in titoli	*-2.199.050.919*		*-*	
Accantonamenti e utilizzi dei fondi rischi di cambio e su titoli		1.871.649.917		-1.580.000.000
utilizzo fondi di rivalutazione "pre-system"	*1.871.649.917*		*-*	
accantonamenti al fondo rischi su titoli	*-*		*-1.486.000.000*	
accantonamenti al fondo rischi su cambi	*-*		*-94.000.000*	
Risultato netto da operazioni finanziarie, svalutazioni e utilizzo fondi rischi		**-1.642.279.158**		**5.989.134.031**
Tariffe e commissioni attive		37.373.015		53.888.309
Tariffe e commissioni passive		-58.214.222		-804.764
Risultato netto da tariffe e commissioni		**-20.841.207**		**53.083.545**
Rendite da titoli azionari e da partecipazioni		1.553.003.932		769.845.198
reddito da partecipazione al fondo di dotazione UIC	*1.553.003.932*		*769.845.198*	
Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario		-71.877.856		-
reddito monetario redistribuito	*12.792.554*		*-*	
reddito monetario conferito	*-4.381.404*		*-*	
copertura perdita BCE	*-80.289.006*		*-*	

(1) I dati del 1998 sono stati adattati, ove possibile, ai nuovi criteri di rappresentazione; non sono stati riclassificati gli importi relativi alle poste in valuta che, per il 1998, si riferiscono anche alle posizioni nelle valute "IN", mentre per il 1999 sono relativi alle sole valute non rientranti nell'Eurosistema; anche le componenti relative ai titoli non sono confrontabili, a motivo del cambiamento del metodo di valorizzazione delle rimanenze e del metodo di calcolo dei premi e sconti. Tra le rendite e le spese non è compreso l'importo relativo al trasferimento al "fondo rischi generali" (12.771.317.206 migliaia di lire). L'analogo "trasferimento agli accantonamenti a garanzia del TQP" (826.165.673 migliaia di lire) è invece compreso tra le "Altre rendite - diverse" con contropartita tra le "Spese per il personale".

PROSPETTO ANALITICO DELLE VOCI DI CONTO ECONOMICO

(importi in migliaia di lire)

	1999		1998 (1)	
B) ALTRE RENDITE:		**4.632.914.598**		**2.720.765.440**
Proventi derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi		4.240.628.590		1.344.456.678
interessi	*2.916.089.281*		*1.080.111.563*	
premi e sconti su titoli obbligazionari	*-490.679.326*		*54.851.258*	
dividendi da azioni e partecipazioni	*250.527.578*		*153.553.015*	
utili da negoziazione e da realizzo	*1.564.691.057*		*36.189.158*	
riprese di valore	*-*		*19.751.684*	
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo		177.338.450		34.410.315
Diverse		214.947.558		1.341.898.447
fitti attivi da locazione immobili	*30.218.505*		*28.576.659*	
interessi su crediti di imposta	*96.861.921*		*96.861.921*	
altri interessi	*2.685.727*		*1.982.982*	
provvigioni Mintesoro	*35.928.478*		*197.158.799*	
procedure, studi e progettazioni completate	*16.212.550*		*76.080.899*	
rimanenze finali	*956.035*		*25.816.940*	
altre	*32.084.342*		*89.254.574*	
trasferimenti agli accantonamenti a garanzia del TQP	*-*		*826.165.673*	
TOTALE RENDITE NETTE (A+B)		**5.646.345.399**		**12.477.154.617**
C) RIMANENTI SPESE:		**-4.610.488.503**		**-7.905.714.509**
Spese per il personale		-1.769.783.143		-4.174.580.699
stipendi e oneri accessori personale dipendente	*-1.135.366.693*		*-1.167.925.935*	
compensi per organi collegiali centrali e periferici (2)	*-3.924.711*		*-3.628.535*	
pensioni e indennità di fine rapporto corrisposte	*-507.485.373*		*-451.476.875*	
altre	*-14.940.990*	*-1.661.717.767*	*-13.517.282*	*-1.636.548.627*
accantonamenti:				
TQP	*-16.614.354*		*-1.555.551.376*	
oneri maturati e non ancora erogati	*-90.855.101*		*-155.866.728*	
altri	*-595.921*	*-108.065.376*	*-448.295*	*-1.711.866.399*
trasferimenti agli accantonamenti a garanzia del TQP		*-*		*-826.165.673*
Altre spese di amministrazione		-585.288.386		-570.245.645
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali		-284.411.763		-246.069.726
Altre spese:				
perdite derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi		-24.142.394		-120.007
perdite da realizzo	*-7.899.187*		*-120.007*	
svalutazioni	*-16.243.207*		*-*	
sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo		-24.485.999		-2.228.809
attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve (3)		-1.505.598.978		-840.244.105
altre imposte e tasse		-41.508.473		-31.569.081
diverse		-38.358.387		-74.656.437
altri interessi	*-3.525.235*		*-8.374.442*	
rimanenze iniziali	*-25.816.940*		*-61.974.065*	
altri	*-9.016.212*		*-4.307.930*	
Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive		-336.910.980		-1.966.000.000
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO		**1.035.856.896**		**4.571.440.108**

(2) Comprende i compensi cumulativamente spettanti al Consiglio Superiore (1.714.634 migliaia di lire nel 1999 e 1.711.733 migliaia di lire nel 1998) e ai Sindaci (60.250 migliaia di lire nel 1999 e 58.062 migliaia di lire nel 1998). - (3) Effettuata a norma dell'art. 55 dello statuto.

RIEPILOGO DI ALCUNI AGGREGATI DI CONTO ECONOMICO

(importi in migliaia di lire)

	1999	1998
RIEPILOGO INTERESSI E UTILI/PERDITE DA NEGOZIAZIONE E DA REALIZZO		
Interessi attivi e dividendi	**7.549.201.449**	**9.728.355.365**
interessi attivi, premi e sconti su operazioni istituzionali (sezione A)	4.773.716.268	8.340.994.626
interessi attivi, premi e sconti e dividendi su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione B)	2.675.937.533	1.288.515.836
interessi attivi su crediti di imposta (sezione B)	96.861.921	96.861.921
altri interessi (sezione B)	2.685.727	1.982.982
Interessi passivi	**-3.581.816.413**	**-5.405.042.665**
interessi passivi su operazioni istituzionali (sezione A)	-3.578.291.178	-5.396.668.223
altri interessi (sezione C)	-3.525.235	-8.374.442
Utili/perdite da negoziazione e da realizzo su titoli	**576.395.068**	**6.806.067.937**
utili/perdite da negoziazione su titoli detenuti per operazioni istituzionali (sezione A)	-980.396.802	6.769.998.786
utili da negoziazione e da realizzo su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione B)	1.564.691.057	36.189.158
perdite da negoziazione e da realizzo su titoli ad investimento delle riserve e dei fondi (sezione C)	-7.899.187	-120.007
RIEPILOGO SVALUTAZIONI E UTILIZZI FONDI DI RIVALUTAZIONE		
Svalutazioni	**-3.171.534.377**	
su titoli nazionali:	-119.154.045	(1)
per attività istituzionali (sezione A)	*-102.910.838*	
per investimento delle riserve e dei fondi (sezione C)	*-16.243.207*	
su divise e titoli esteri per attività istituzionali (sezione A)	-853.329.413	(2)
su operazioni forward in titoli per attività istituzionali (sezione A)	-2.199.050.919	-
Utilizzi fondi di rivalutazione	**1.871.649.917**	**-**
utilizzo fondi di rivalutazione “pre-system” per cessioni	1.770.375.534	-
utilizzo fondi di rivalutazione “pre-system” per minusvalenze	101.274.383	-

(1) La svalutazione (pari a 2.704.338 migliaia di lire) è stata fronteggiata con l’utilizzo del fondo rischi su titoli. - (2) La svalutazione (pari a 616.782.103 migliaia di lire) è stata fronteggiata con l’utilizzo del fondo rischi su cambi.

Gli interessi attivi relativi a posizioni in divisa estera, senza tener conto dei premi e sconti su titoli, ammontano a 892 milioni di euro (1.728 miliardi di lire) e riguardano:

- titoli in divisa per 428 milioni (829 miliardi);
- altre attività in valuta per 306 milioni (593 miliardi), derivanti principalmente da depositi a scadenza e da conti correnti di corrispondenza;
- conti con l'FMI per 138 milioni (268 miliardi), di cui 111 sulla quota di partecipazione, 4 sulle disponibilità in DSP e 23 sui prestiti ESAF (ora PRGF), NAB e GAB;
- operazioni temporanee per 18 milioni (35 miliardi);
- operazioni su oro per 1,7 milioni (3,2 miliardi).

Gli interessi attivi su posizioni in euro, senza tener conto dei premi e sconti su titoli, sono pari a 1.497 milioni di euro (2.898 miliardi di lire), riferibili per:

- 568 milioni (1.101 miliardi) alle operazioni di rifinanziamento. In particolare gli interessi sulle operazioni di rifinanziamento principali ammontano a 512 milioni (992 miliardi) e quelli sulle operazioni di rifinanziamento a più lungo termine a 56 milioni (108 miliardi); il tasso di rendimento medio risulta pari, rispettivamente, al 2,7 e al 3 per cento (nel 1998 i proventi finanziari da operazioni pronti contro termine in titoli erano stati di 583 milioni di euro, pari a 1.130 miliardi di lire con un rendimento del 5,3 per cento);
- 394 milioni (762 miliardi) ai crediti verso lo Stato costituiti dai titoli all'1 per cento ex lege 483/93;
- 277 milioni (536 miliardi) ai saldi intra-Eurosistema. In particolare, gli interessi sui crediti relativi al trasferimento delle riserve in valuta alla BCE ammontano a 172 milioni e quelli sui conti TARGET intrattenuti con Banche centrali partecipanti all'Eurosistema in posizione debitoria a 105 milioni;
- 163 milioni (315 miliardi) alle operazioni di risconto e anticipazione, di cui 162 milioni relativi agli interessi percepiti sulle operazioni ex DM 27.9.1974 e 1 milione riferito agli interessi derivanti dalle operazioni di risconto e dalle anticipazioni a scadenza fissa che risultavano ancora in essere all'inizio dell'esercizio;

Nel 1998 gli interessi derivanti dal risconto e dalle anticipazioni erano ammontati rispettivamente a 4 e 240 milioni, di cui 214 sulle operazioni ex DM 27.9.1974.

- 93 milioni (181 miliardi) ai titoli detenuti per finalità di politica monetaria, il cui tasso di rendimento medio è risultato del 6 per cento;
- 1,8 milioni (3,6 miliardi) ai conti TARGET accesi con Banche centrali non partecipanti all'Eurosistema.

La remunerazione dei crediti relativi al trasferimento delle attività di riserva alla BCE è pari all'85 per cento del tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali. Gli interessi sui saldi dei conti TARGET, che vengono liquidati mensilmente, sono regolati al tasso relativo alle operazioni di rifinanziamento principali di volta in volta vigente.

Tra gli interessi *passivi*, quelli su posizioni in euro ammontano a 1.803 milioni di euro (3.491 miliardi di lire) e quelli su posizioni in divisa estera a 45 milioni (87 miliardi). Gli interessi su passività in euro sono riferiti:

- al conto disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria per 947 milioni (1.833 miliardi) rispetto ai 1.243 del 1998 (2.407 miliardi), con una diminuzione di 296 milioni di euro per effetto della flessione del tasso di remunerazione (dal 6,6 al 5,1 per cento) e della minore consistenza media del conto (da 18.837 a 18.693 milioni di euro);

Gli interessi comprendono l'importo differenziale pari a 383 milioni di euro riconosciuto al Tesoro ai sensi dell'art. 4 della legge 483/93, in quanto il tasso di riferimento per la remunerazione del conto è risultato inferiore al rendimento dei titoli, non ancora giunti a scadenza, a suo tempo acquisiti dalla Banca per la costituzione delle relative disponibilità.

- al fondo ammortamento titoli di Stato per 41 milioni (79 miliardi), con una riduzione di 36 milioni rispetto al 1998, dovuta essenzialmente alla flessione del tasso medio di remunerazione (dal 5,5 al 2,9 per cento);
- ai depositi in conto corrente ai fini di riserva obbligatoria per 324 milioni (628 miliardi), con un tasso medio di remunerazione del 2,7 per cento;

Nel 1998 gli interessi sulla riserva obbligatoria determinati in base alla normativa nazionale allora vigente ammontavano a 1.450 milioni di euro (2.807 miliardi di lire) con un tasso medio di remunerazione pari al 4,2 per cento.

- ai saldi TARGET dei conti intrattenuti con Banche centrali non partecipanti all'Eurosistema in posizione creditoria per 442 milioni (855 miliardi);
- ai saldi TARGET dei conti relativi alle Banche centrali partecipanti all'Eurosistema per 43 milioni (83 miliardi);

- al conto corrente con l'UIC per 5,5 milioni (10,7 miliardi);
- ai depositi overnight per 1 milione (2 miliardi).

Il *risultato netto da operazioni finanziarie, svalutazioni e utilizzo fondi rischi* è negativo per 848 milioni di euro (1.642 miliardi di lire), con una diminuzione di 3.941 milioni di euro rispetto al risultato positivo del 1998 (3.093 milioni di euro). In particolare, gli *utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie* evidenziano un risultato negativo di 185 milioni di euro (359 miliardi di lire), conseguente a perdite da negoziazione su titoli in valuta e in euro, rispettivamente per 67 e 439 milioni (131 e 849 miliardi), e di utili in cambi per 321 milioni (622 miliardi), relativi prevalentemente a operazioni in dollari USA. Le perdite su titoli in euro sono state determinate dalle vendite alle banche interessate di titoli per la costituzione delle garanzie a fronte delle anticipazioni ex DM 27.9.1974.

Nel 1998 in base ai criteri allora vigenti circa la valorizzazione delle rimanenze in titoli e in valute si era registrato un risultato positivo di 3.909 milioni di euro (7.569 miliardi di lire), determinato principalmente dall'utile connesso con analoghe operazioni ex DM 27.9.1974.

Le *svalutazioni di attività e posizioni finanziarie* ammontano a 1.630 milioni di euro (3.155 miliardi di lire), relativi per 1.136 milioni (2.199 miliardi) a svalutazioni operate sugli impegni di riacquisto di titoli connessi con le anzidette operazioni ex DM 27.9.1974, per 441 milioni (853 miliardi) a svalutazioni di titoli denominati in valuta estera e per 53 milioni (103 miliardi) all'abbattimento di valore su titoli di Stato e garantiti dallo Stato in euro.

Si è proceduto all'utilizzo per 967 milioni di euro (1.872 miliardi di lire) dei conti di rivalutazione risultanti al momento dell'avvio della terza fase, compreso tra gli *accantonamenti e utilizzi dei fondi rischi di cambio e su titoli.* In particolare, questi conti hanno subito diminuzioni sia per svalutazioni di titoli per 52 milioni di euro, sia per cessioni nel corso dell'anno (915 milioni di euro) di titoli e divise in portafoglio all'inizio del 1999.

Non sono stati operati nell'esercizio accantonamenti ai fondi rischi su titoli e su cambi (816 milioni di euro, pari a 1.580 miliardi di lire, nel 1998).

In particolare, il fondo rischi gestione valutaria, ammontante a 2.158 milioni di euro (4.178 miliardi di lire), resta invariato in quanto la consistenza dello stesso consente di fronteggiare adeguatamente i rischi di cambio, stimati sulla base della metodologia value at risk indicata dalla BCE, considerando anche l'entità dei conti di rivalutazione delle valute. Anche il fondo

rischi su titoli (1.024 milioni, pari a 1.983 miliardi), costituito nel precedente esercizio, resta invariato a presidio del rischio di oscillazione dei corsi dei titoli del portafoglio complessivo di proprietà della Banca.

Il *risultato netto da tariffe e commissioni* è negativo per 11 milioni di euro (21 miliardi di lire); nel 1998 il risultato era positivo per 27 milioni (53 miliardi). In particolare, le *tariffe e commissioni attive* diminuiscono da 28 a 19 milioni di euro; quelle *passive* si elevano a 30 milioni di euro (nel 1998 la voce non presentava importi significativi) in conseguenza principalmente della commissione corrisposta dalla Banca all'UIC per la gestione delle riserve ufficiali in valuta estera, ai sensi dell'art. 1 del D.lgs. 319/98.

Le *rendite da titoli azionari e da partecipazioni* sono costituite esclusivamente dagli utili percepiti dalla Banca sulla partecipazione al fondo di dotazione dell'UIC per 802 milioni di euro (1.553 miliardi di lire), con un incremento di 404 milioni derivante dai maggiori utili conseguiti dall'Ufficio nel 1998 (3.208 milioni di euro rispetto ai 1.551 del 1997) in seguito alla vendita delle riserve valutarie alla Banca d'Italia.

Conformemente al disposto del D.lgs. 319/98:

a) gli utili dell'UIC conseguiti nel 1998 sono stati attribuiti alla Banca nella misura del 25 per cento e per il restante ammontare al Tesoro;

b) dall'esercizio 1999 gli utili netti dell'UIC sono assegnati alla Banca; le eventuali perdite sono a carico della Banca stessa.

Il *risultato netto della redistribuzione del reddito monetario* è negativo per 37 milioni di euro (72 miliardi di lire), quale somma algebrica del reddito monetario accentrato, 2,3 milioni, della quota di reddito monetario spettante alla Banca d'Italia, 6,6 milioni, in base alla quota di partecipazione al capitale della BCE e del contributo al ripianamento delle perdite di quest'ultima, 41,5 milioni.

La perdita subita nell'esercizio 1999 dalla BCE ammonta a 247 milioni di euro e deriva essenzialmente da perdite in conto capitale connesse con l'andamento flettente dei corsi dei titoli (cfr. BCE, Rapporto annuale 1999*).*

La quota a carico della Banca, corrispondente all'accantonamento effettuato nell'apposito fondo, è stata determinata, sulla base di quanto comunicato dalla BCE alla fine di gennaio 2000, in 41.465.811 euro. L'importo è stato successivamente modificato in 41.463.453 euro in seguito a una rettifica dei dati sul reddito monetario, segnalata dalla BCE nei primi giorni di marzo 2000, e alla definitiva determinazione della perdita per il 1999.

Le *altre rendite* registrano una crescita rispetto al 1998. In particolare, nell'ambito di tale aggregato:

- i *proventi derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi* ammontano a 2.190 milioni di euro (4.241 miliardi di lire), con un aumento di 1.496 milioni, ascrivibile principalmente ai maggiori interessi, nonché alle plusvalenze realizzate nel comparto azionario. La voce comprende interessi e dividendi su titoli, che, al netto dei premi e sconti negativi per 253 milioni di euro, sono pari a 1.382 milioni; utili da negoziazione su titoli non immobilizzati per 649 milioni; utili da realizzo su titoli immobilizzati per 159 milioni;

- le *sopravvenienze attive e insussistenze del passivo* ammontano a 92 milioni di euro (177 miliardi di lire) rispetto ai 18 del 1998. L'incremento è da ricollegare per 33 milioni ai crediti per imposte anticipate sorti in esercizi precedenti e dei quali viene data per la prima volta evidenza in bilancio nell'ambito della rilevazione della "fiscalità differita"; l'importo di questi crediti è inferiore di 599 milioni rispetto a quello indicato nella nota integrativa sul 1998 (632 milioni pari a 1.223 miliardi), in quanto per talune fattispecie non sussistono ora, sulla base dei nuovi principi contabili, tutte le condizioni che ne consentono l'iscrizione in bilancio;

- le rendite *diverse* sono pari a 111 milioni di euro (215 miliardi di lire) e presentano una diminuzione di 582 milioni rispetto al dato riclassificato del 1998, che peraltro comprendeva 427 milioni (826 miliardi), iscritti sia nei ricavi che nelle spese (accantonamenti a garanzia del TQP), in connessione con la riclassificazione degli accantonamenti diversi operata in quell'esercizio. Le rendite comprese nel 1999 nella sottovoce in esame si riferiscono prevalentemente agli interessi compensativi sui crediti d'imposta, 50 milioni, alle provvigioni sui servizi di cassa corrisposte dal Tesoro, 19 milioni, e ai fitti attivi degli immobili, 16 milioni.

Le *spese per il personale* ammontano a 914 milioni di euro (1.770 miliardi di lire) e, conformemente alle norme contabili del SEBC, comprendono:

- le assegnazioni effettuate agli accantonamenti a garanzia del TQP per 8,6 milioni (tutte riferite all'indennità di fine rapporto); nel 1998 le assegnazioni complessive per il trattamento pensionistico e per l'indennità di fine rapporto erano state di 1.230 milioni (2.382 miliardi);

- le assegnazioni al fondo oneri per il personale relative agli oneri maturati e non ancora erogati alla fine dell'esercizio, per 47 milioni pari a 91 miliardi (66 milioni nel 1998, unitamente a 14 milioni assegnati al fondo oneri negoziali);

- le polizze assicurative in favore del personale, il cui premio a carico della Banca è cresciuto da 7 a 8 milioni (da 14 a 15 miliardi);
- le spese per organi collegiali centrali e periferici rimaste invariate a 2 milioni (4 miliardi).

Senza tenere conto di tali componenti, le *spese per il personale* ammontano a 848 milioni (1.643 miliardi), con un incremento di 11 milioni rispetto al 1998.

In particolare, gli oneri retributivi, confrontati su base omogenea, crescono dell'1,7 per cento e le spese per pensioni e indennità di fine rapporto aumentano del 12,4 per cento, esclusivamente per la componente riferita alle indennità, in conseguenza della dinamica delle cessazioni dal servizio.

La composizione della compagine del personale è riportata nella tavola I19.

Tav. I19

COMPAGINE DEL PERSONALE

Carriere	Numero medio dei dipendenti in servizio		Rapporti di composizione (percentuale)	
	1999	1998	1999	1998
Direttiva	1.923	1.911	21,8	21,4
Operativa	5.207	5.286	59,2	59,3
Servizi generali e di sicurezza	1.062	1.094	12,1	12,3
Operaia	610	623	6,9	7,0
Totale	**8.802**	**8.914**	**100,0**	**100,0**

Le *altre spese di amministrazione* aumentano da 295 a 302 milioni di euro (da 570 a 585 miliardi di lire). L'incremento di 7 milioni è ascrivibile principalmente ai costi per manutenzione immobili a fini istituzionali e agli oneri per i servizi di sicurezza e scorta valori. In senso diminutivo ha inciso tra l'altro l'abbattimento delle spese per la Vigilanza governativa, in conseguenza della soppressione, ai sensi del D.lgs. 43/98, delle competenze del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica in materia di emissione e di circolazione dei biglietti.

Gli *ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali* ammontano a 147 milioni di euro (284 miliardi di lire) e si riferiscono principal-

mente agli immobili per 73 milioni, alle procedure, studi e progettazioni per 42 milioni e agli impianti per 23 milioni. Il dato relativo al precedente esercizio era pari a 127 milioni.

Gli ammortamenti, che includono quelli del Centro Donato Menichella, tengono conto delle nuove aliquote adottate in aderenza a quanto raccomandato dalla BCE. Il cambiamento di criterio in tema di ammortamenti ha comportato, rispetto alla metodologia seguita nel 1998, un minor aggravio sul conto economico quantificabile in 29 milioni di euro. In particolare, si registra un aumento di 13 milioni per gli immobili e una riduzione per gli impianti e i mobili, rispettivamente per 36 e 8 milioni.

Le *altre spese,* che ammontano a 844 milioni di euro (1.634 miliardi di lire), comprendono:

- per 778 milioni (1.506 miliardi) l'attribuzione alle riserve dei proventi del relativo investimento, con un incremento di 344 milioni rispetto all'esercizio precedente principalmente per le plusvalenze realizzate nel comparto azionario;

- per 21 milioni (42 miliardi) le *altre imposte e tasse,* nell'ambito delle quali assumono rilievo l'imposta comunale sugli immobili, 11 milioni, e l'imposta di bollo sulla circolazione, 6 milioni;

- per 20 milioni (38 miliardi) le spese *diverse,* che comprendono per 13 milioni le rimanenze iniziali relative ai materiali di magazzino, alla carta filigranata e ai biglietti di banca in fabbricazione; le spese di fabbricazione dei biglietti dall'esercizio 1999 vengono interamente imputate al conto economico;

- per 13 milioni (24 miliardi) le *sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo*;

- per 12 milioni (24 miliardi) le *perdite derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi,* da ascrivere soprattutto alle svalutazioni operate su titoli azionari.

Le *imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive* ammontano a 174 milioni di euro (337 miliardi di lire), con una diminuzione di 841 milioni collegata all'andamento dell'utile. In particolare, l'Irpeg si ragguaglia a 96 milioni (799 nel 1998) e l'IRAP a 55 milioni (216 nel 1998). Il residuo importo, pari a 23 milioni, riflette l'evidenza contabile data a partire dall'esercizio 1999 al fenomeno della "fiscalità differita", calcolata in base

alle aliquote Irpeg e IRAP attualmente previste per l'esercizio 1999 e per quelli futuri, per effetto della quale:

- sono state portate in aumento della voce in esame le imposte anticipate, pari a 19 milioni, da recuperare nella dichiarazione dei redditi relativa al 1999 per eventi avvenuti in esercizi precedenti, nonché le imposte differite derivanti da eventi accaduti nel 1999 per un ammontare di 23 milioni;
- sono state di converso detratte le imposte anticipate, per 18 milioni, derivanti da eventi manifestatisi nel 1999 e le imposte differite pari a 1 milione da corrispondere a fronte di eventi verificatisi in anni precedenti.

Alla fine del 1999 la consistenza delle imposte anticipate si ragguaglia a 32 milioni di euro (riferibili, in particolare, per 17 milioni ad assegnazioni al fondo oneri per il personale e per 14 milioni ad ammortamenti di pregressi esercizi effettuati in eccesso rispetto agli importi fiscalmente ammessi) e quella delle imposte differite ammonta a 36 milioni (riconducibili per 26 milioni a utili da realizzo su immobilizzazioni finanziarie e materiali e per 10 milioni ad ammortamenti anticipati già dedotti in sede fiscale e compresi nella riserva ex art. 67, 3° comma, TUIR).

3. *Proposte del Consiglio Superiore*

In applicazione degli articoli 54 e 57 dello statuto il Consiglio Superiore, udito il favorevole riferimento dei Sindaci, ha proposto che l'utile netto di euro 534.975.440 (1.036 miliardi di lire) conseguito nell'esercizio 1999 venga così ripartito:

	euro	*lire*
- alla Riserva ordinaria, nella misura del 20 per cento	106.995.088	(207.171.379.181)
- ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento del capitale	9.296	(18.000.000)
- alla Riserva straordinaria, nella misura del 10 per cento	53.497.544	(103.585.689.591)
- ai Partecipanti, nella misura del 4 per cento del capitale a integrazione del dividendo	6.197	(12.000.000)
- al Tesoro dello Stato, la rimanenza di .	374.467.315	(725.069.827.134)
TOTALE	534.975.440	(1.035.856.895.906)

A norma dell'art. 56 dello statuto, il Consiglio Superiore ha proposto, inoltre, la distribuzione ai Partecipanti - a valere sul fruttato delle riserve ordinaria e straordinaria - di un ulteriore importo di euro 28.290.000 (55 miliardi di lire), pari allo 0,5 per cento (0,2 nel precedente esercizio) dell'ammontare complessivo delle riserve al 31 dicembre 1998.

Pertanto ai Partecipanti verrebbe corrisposto l'importo complessivo di euro 28.305.493, pari a euro 94,35 (182.687 lire) per ogni quota di partecipazione.

IL GOVERNATORE
Antonio Fazio

RELAZIONE DEI SINDACI
SUL CENTOSEIESIMO ESERCIZIO
DELLA BANCA D'ITALIA
E SUL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1999

Signori Partecipanti,

il bilancio dell'esercizio 1999 che viene sottoposto alla Vostra approvazione, e che conformemente al Regolamento del Consiglio della UE 974/98 è stato redatto in euro, chiude con le seguenti risultanze:

Attività		€ 182.852.504.709
Passività	€ 172.001.792.164	
Capitale e riserve	» 10.315.737.105	
	€ 182.317.529.269	
Utile netto dell'esercizio (come da conto economico scalare)		€ 534.975.440

I conti d'ordine, iscritti in attivo e in passivo per l'importo di 1.496.286.293.218 euro, rappresentano i depositi in titoli e in valori diversi e gli impegni e rischi (per acquisti e vendite di titoli, valute e euro).

La contabilità è stata regolarmente tenuta in conformità ai principi e alle disposizioni enunciate dalle norme vigenti. Le singole poste di bilancio, oggetto di verifica anche da parte della società di revisione, sono state da noi confrontate con le risultanze contabili e trovate a queste conformi.

Nell'esercizio 1999, con l'avvio della terza fase della UEM, hanno trovato applicazione, anche ai fini della rendicontazione di esercizio, le regole contabili armonizzate dettate dalla BCE, giusta la facoltà prevista dal primo comma dell'articolo 8 del D.lgs. 10 marzo 1998, n. 43. Sono stati, altresì, adottati i nuovi schemi di stato patrimoniale e di conto economico, conformemente a quanto raccomandato in materia dalla BCE.

I criteri di valutazione e di redazione adottati per la formazione del bilancio sono stati da noi condivisi. Essi risultano modificati rispetto a quelli dell'esercizio precedente. Detti criteri, in tutto rispondenti a quelli deliberati

dal Consiglio Superiore e a quelli previsti dalle norme vigenti, risultano analiticamente illustrati nella nota integrativa. Gli stessi, inoltre, sono conformi alle indicazioni fornite dal Consiglio direttivo della BCE per rendere i dati del bilancio omogenei a quelli oggetto di rendicontazione in ambito SEBC. La nota integrativa riporta tutte le altre informazioni normativamente previste e, con riguardo al cambiamento dei criteri, contiene un apprezzamento degli effetti quantitativi sulle poste patrimoniali inerenti all'attività istituzionale rilevabile dal raffronto tra i dati al 31 dicembre 1998 e quelli al 1º gennaio 1999.

Vi diamo atto, inoltre, che nella redazione del bilancio in esame non si è reso necessario applicare la disposizione di deroga prevista dal quarto comma dell'articolo 2423 del codice civile.

Vi attestiamo poi che la consistenza dei fondi è da noi giudicata prudente. In particolare, gli "accantonamenti a garanzia del trattamento integrativo di quiescenza del personale" comprendono sia le riserve matematiche corrispondenti alla situazione del personale avente titolo e a quella dei pensionati, sia le indennità di fine rapporto dell'intero personale in servizio maturate alla fine dell'anno. I predetti "accantonamenti", per la parte riferibile al trattamento pensionistico, presentano una eccedenza di 24 milioni di euro che rimane allocata sul conto a fronte di oneri della specie connessi con il rinnovo degli accordi negoziali.

Dell'utile netto dell'esercizio, determinato in 534.975.440 euro, il Consiglio Superiore Vi propone, ai sensi dell'art. 54 dello statuto, il seguente riparto:

- alla Riserva ordinaria, nella misura del 20 per cento	€	106.995.088
- ai Partecipanti, in ragione del 6 per cento del capitale	»	9.296
- alla Riserva straordinaria, nella misura del 10 per cento	»	53.497.544
- ai Partecipanti, nella misura del 4 per cento del capitale, ad integrazione del dividendo	»	6.197
- al Tesoro dello Stato, la rimanenza di	»	374.467.315
TOTALE	€	534.975.440

Il Consiglio Superiore, a norma dell'art. 56 dello statuto, Vi propone, inoltre, una ulteriore assegnazione ai Partecipanti pari a 28.290.000 euro da

prelevare dai frutti degli impieghi della riserva ordinaria e di quella straordinaria, attribuzione che corrisponde allo 0,50 per cento dell'importo delle cennate riserve al 31 dicembre 1998 e rientra nel limite fissato dal predetto articolo.

Durante l'anno decorso abbiamo assistito a tutte le riunioni del Consiglio Superiore e del Comitato ed abbiamo eseguito le verifiche e i controlli di competenza, in particolare quelli delle consistenze di cassa e dei valori della Banca e dei terzi, accertando sempre l'osservanza della legge, dello statuto e del Regolamento generale della Banca.

L'attività delle Unità periferiche è stata da noi seguita tenendoci in relazione, ai sensi degli artt. 23 e 24 dello statuto, con i Censori delle Sedi e delle Succursali, ai quali rivolgiamo un sentito ringraziamento.

Signori Partecipanti,

Vi proponiamo di approvare il bilancio dell'esercizio 1999 che Vi viene sottoposto, nel suo stato patrimoniale, nel conto economico e nella nota integrativa, nonché la proposta di ripartizione dell'utile e l'assegnazione aggiuntiva al capitale ai sensi dell'art. 56 dello statuto.

I SINDACI
GIUSEPPE BRUNI
ENRICO NUZZO
ANGELO PROVASOLI
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE
E CONTO ECONOMICO
al 31 dicembre 1999

ATTIVO	importi in unità di euro		importi in unità di lire	
	1999	1998	1999	1998
1 ORO E CREDITI IN ORO	**22.822.355.133**	**21.138.234.259**	**44.190.241.574.052**	**40.929.328.848.321**
2 ATTIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	**22.317.490.312**	**25.179.407.029**	**43.212.686.966.629**	**48.754.130.447.394**
2.1 crediti verso FMI	4.252.976.656	4.256.193.077	8.234.911.109.907	8.241.138.969.793
2.2 titoli (non azionari)	14.138.303.563	10.510.422.756	27.375.573.041.014	20.351.016.269.365
2.3 operazioni temporanee	184.045.105	–	356.361.014.994	–
2.4 altre attività	3.742.164.988	10.412.791.196	7.245.841.800.714	20.161.975.208.236
3 ATTIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO RESIDENTI NELL'AREA EURO	**3.602.977.769**	**34.069**	**6.976.337.764.588**	**65.965.765**
3.1 controparti finanziarie	3.602.977.769	34.069	6.976.337.764.588	65.965.765
3.1.1 titoli (non azionari)	*559.173.386*	–	*1.082.710.651.413*	–
3.1.2 operazioni temporanee	*38.907.919*	–	*75.336.237.155*	–
3.1.3 altre attività	*3.004.896.464*	*34.069*	*5.818.290.876.020*	*65.965.765*
3.2 Pubbliche Amministrazioni	–	–	–	–
3.3 altre controparti	–	–	–	–
4 CREDITI VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	**1.214.194.354**	**183**	**2.351.008.102.207**	**354.898**
4.1 crediti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	1.214.194.354	–	2.351.008.102.207	–
4.2 titoli (non azionari)	–	–	–	–
4.3 operazioni temporanee	–	–	–	–
4.4 altri crediti	–	183	–	354.898
5 RIFINANZIAMENTO A CONTROPARTI FINANZIARIE DELL'AREA EURO	**35.852.376.016**	**3.156.090.634**	**69.419.880.108.655**	**6.111.043.611.953**
5.1 operazioni di rifinanziamento principali	33.162.534.288	2.129.831.599	64.211.620.266.794	4.123.929.030.600
5.2 operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	1.892.277.424	–	3.663.960.008.136	–
5.3 operazioni temporanee di *fine-tuning*	–	–	–	–
5.4 operazioni temporanee di tipo strutturale	–	–	–	–
5.5 operazioni di rifinanziamento marginale	793.892.113	–	1.537.189.481.677	–
5.6 crediti connessi a richieste di margini	3.272.723	–	6.336.874.763	–
5.7 altre operazioni	399.468	1.026.259.035	773.477.285	1.987.114.581.353
6 TITOLI EMESSI DA RESIDENTI NELL'AREA EURO (non azionari)	**1.483.116.315**	**2.432.455.250**	**2.871.713.626.451**	**4.709.890.126.834**
7 CREDITI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	**40.851.541.280**	**40.851.541.280**	**79.099.613.834.669**	**79.099.613.834.669**
8 RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA EURO	**8.192.250.000**	**744.750.000**	**15.862.407.907.500**	**1.442.037.082.500**
8.1 partecipazione al capitale della BCE	744.750.000	744.750.000	1.442.037.082.500	1.442.037.082.500
8.2 crediti equivalenti al trasferimento delle riserve alla BCE	7.447.500.000	–	14.420.370.825.000	–
8.3 altri crediti (netti)	–	–	–	–
9 PARTITE DA REGOLARE	**735.685**	**2.607.576**	**1.424.485.298**	**5.048.971.303**
10 ALTRE ATTIVITÀ	**46.515.467.845**	**44.454.505.037**	**90.066.504.923.718**	**86.075.924.468.923**
10.1 cassa	3.774.864	6.605.125	7.309.156.092	12.789.303.642
10.2 fondo di dotazione dell'UIC	258.228.450	258.228.450	500.000.000.000	500.000.000.000
10.3 investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi (incluse azioni)	25.024.581.525	21.890.204.248	48.454.346.470.070	42.385.345.779.417
10.4 immobilizzazioni immateriali	38.703.893	64.416.152	74.941.187.093	124.727.062.316
10.5 oneri pluriennali	8.213.097	7.284.338	15.902.772.573	14.104.445.106
10.6 immobilizzazioni materiali (al netto dei fondi di ammortamento)	1.961.185.378	1.951.972.778	3.797.384.411.434	3.779.546.331.085
10.7 ratei e risconti	1.018.762.688	1.028.614.211	1.972.599.629.390	1.991.674.839.965
10.8 diverse	18.202.017.950	19.247.179.735	35.244.021.297.066	37.267.736.707.392
TOTALE	**182.852.504.709**	**137.959.625.317**	**354.051.819.293.767**	**267.127.083.712.560**
12 CONTI D'ORDINE	**1.496.286.293.218**	**1.849.711.585.345**	**2.897.214.260.968.930**	**3.581.541.051.355.322**

Verificato conforme ai libri di contabilità il 20 aprile 2000:

I SINDACI
GIUSEPPE BRUNI
ENRICO NUZZO
ANGELO PROVASOLI
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

PATRIMONIALE

PASSIVO	importi in unità di euro		importi in unità di lire	
	1999	1998	1999	1998
1 BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE	**70.614.049.741**	**63.220.203.256**	**136.727.866.091.754**	**122.411.382.958.000**
2 PASSIVITÀ VERSO CONTROPARTI FINANZIARIE RESIDENTI NELL'AREA EURO	**9.225.012.401**	**6.997.799.994**	**17.862.114.762.052**	**13.549.630.195.797**
2.1 conti correnti (inclusa riserva obbligatoria)	9.100.787.649	6.997.799.994	17.621.582.100.374	13.549.630.195.797
2.2 depositi *overnight*	124.224.752	–	240.532.661.678	–
2.3 depositi a tempo determinato	–	–	–	–
2.4 operazioni temporanee di *fine-tuning*	–	–	–	–
2.5 depositi relativi a richieste di margini	–	–	–	–
3 PASSIVITÀ VERSO ALTRI RESIDENTI NELL'AREA EURO	**29.465.493.713**	**22.072.219.968**	**57.053.151.511.457**	**42.737.777.356.784**
3.1 Pubblica Amministrazione	29.078.380.115	21.797.357.160	56.303.595.064.477	42.205.568.747.493
3.1.1 disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria	*29.047.268.637*	*21.728.309.378*	*56.243.354.843.996*	*42.071.873.598.974*
3.1.2 fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato	*5.452.040*	*69.046.239*	*10.556.621.626*	*133.692.160.665*
3.1.3 altre passività	*25.659.438*	*1.543*	*49.683.598.855*	*2.987.854*
3.2 altre controparti	387.113.598	274.862.808	749.556.446.980	532.208.609.291
4 PASSIVITÀ VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	**5.359.943.024**	**35.462.888**	**10.378.296.879.603**	**68.665.726.362**
4.1 debiti verso Banche Centrali dell'UE non rientranti nell'Area Euro	5.326.726.282	62.713	10.313.980.298.745	121.429.051
4.2 altre passività	33.216.742	35.400.175	64.316.580.858	68.544.297.311
5 PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO RESIDENTI NELL'AREA EURO	**38.907.919**	**-**	**75.336.236.613**	**-**
5.1 controparti finanziarie	38.907.919	–	75.336.236.613	–
5.2 Pubbliche Amministrazioni	–	–	–	–
5.3 altre controparti	–	–	–	–
6 PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA VERSO NON RESIDENTI NELL'AREA EURO	**926.438.040**	**10.870.945**	**1.793.834.183.614**	**21.049.084.172**
6.1 depositi e conti correnti	12.755.994	10.870.945	24.699.048.464	21.049.084.172
6.2 altre passività	913.682.046	–	1.769.135.135.150	–
7 ASSEGNAZIONI DI DSP DA PARTE DEL FMI	**958.759.142**	**844.362.235**	**1.856.416.564.655**	**1.634.913.264.000**
8 RAPPORTI CON LA BCE E CON LE ALTRE BANCHE CENTRALI DELL'AREA EURO	**11.293.350.081**	**572.933**	**21.866.974.960.525**	**1.109.353.935**
8.1 passività per *promissory-notes* a fronte dell'emissione di certificati di debito della BCE	–	–	–	–
8.2 altre passività (nette)	11.293.350.081	572.933	21.866.974.960.525	1.109.353.935
9 PARTITE DA REGOLARE	**23.543.197**	**11.998.382**	**45.585.985.474**	**23.232.106.343**
10 ALTRE PASSIVITÀ	**2.172.067.737**	**1.001.975.668**	**4.205.709.596.322**	**1.940.095.425.173**
10.1 vaglia cambiari	488.811.150	472.084.323	946.470.365.004	914.082.711.738
10.2 servizi di cassa	2.157.668	85.738.233	4.177.826.908	166.012.368.567
10.3 ratei e risconti	15.698.725	1.648.559	30.396.969.617	3.192.055.392
10.4 diverse	1.665.400.194	442.504.553	3.224.664.434.793	856.808.289.476
11 ACCANTONAMENTI	**8.734.268.457**	**9.525.826.840**	**16.911.901.986.165**	**18.444.572.736.351**
11.1 fondi rischi specifici	3.799.206.170	4.600.241.100	7.356.288.930.747	8.907.308.835.660
11.2 accantonamenti diversi per il personale	4.935.062.287	4.925.585.740	9.555.613.055.418	9.537.263.900.691
12 CONTI DI RIVALUTAZIONE	**24.091.886.669**	**13.939.479.860**	**46.648.397.400.585**	**26.990.596.669.549**
13 FONDO RISCHI GENERALI	**9.098.072.043**	**9.098.072.043**	**17.616.323.954.266**	**17.616.323.954.266**
14 CAPITALE E RISERVE	**10.315.737.105**	**8.839.828.523**	**19.974.052.284.776**	**17.116.294.773.938**
14.1 capitale sociale	154.937	154.937	300.000.000	300.000.000
14.2 riserve ordinaria e straordinaria	7.133.744.128	5.657.835.546	13.812.854.742.587	10.955.097.231.749
14.3 altre riserve	3.181.838.040	3.181.838.040	6.160.897.542.189	6.160.897.542.189
15 UTILE NETTO DA RIPARTIRE	**534.975.440**	**2.360.951.782**	**1.035.856.895.906**	**4.571.440.107.890**
TOTALE	**182.852.504.709**	**137.959.625.317**	**354.051.819.293.767**	**267.127.083.712.560**
17 CONTI D'ORDINE	**1.496.286.293.218**	**1.849.711.585.345**	**2.897.214.260.968.930**	**3.581.541.051.355.322**

IL RAGIONIERE GENERALE

STEFANO LO FASO

IL GOVERNATORE

ANTONIO FAZIO

CONTO ECONOMICO

	importi in unità di euro		importi in unità di lire	
	1999	1998 (1)	1999	1998 (1)
a) Rendite nette relative ad operazioni istituzionali				
Interessi attivi	*2.465.418.701*	*4.307.764.220*	*4.773.716.268.301*	*8.340.994.626.023*
Interessi passivi	*-1.848.033.166*	*-2.787.146.536*	*-3.578.291.178.447*	*-5.396.668.223.440*
Interessi attivi netti	**617.385.535**	**1.520.617.684**	**1.195.425.089.854**	**2.944.326.402.583**
Utili e perdite realizzati su operazioni finanziarie	*-185.221.021*	*3.909.131.491*	*-358.637.905.519*	*7.569.134.031.488*
Svalutazioni di attività e posizioni finanziarie	*-1.629.571.893*	*-*	*-3.155.291.170.014*	*-*
Accantonamenti e utilizzi dei fondi rischi di cambio e su titoli	*966.626.512*	*-816.001.901*	*1.871.649.917.010*	*-1.580.000.000.000*
Risultato netto da operazioni finanziarie, svalutazioni e utilizzo fondi rischi	**-848.166.402**	**3.093.129.590**	**-1.642.279.158.523**	**5.989.134.031.488**
Tariffe e commissioni attive	*19.301.552*	*27.830.989*	*37.373.015.259*	*53.888.308.537*
Tariffe e commissioni passive	*-30.065.137*	*-415.626*	*-58.214.222.548*	*-804.763.720*
Risultato netto da tariffe e commissioni	**-10.763.585**	**27.415.363**	**-20.841.207.289**	**53.083.544.817**
Rendite da titoli azionari e da partecipazioni	802.059.595	397.591.863	1.553.003.931.972	769.845.197.963
Risultato netto della redistribuzione del reddito monetario	-37.121.815	-	-71.877.855.859	-
b) Altre rendite:				
- *proventi derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi*	2.190.101.892	694.353.927	4.240.628.590.268	1.344.456.677.881
- *sopravvenienze attive e insussistenze del passivo*	91.587.666	17.771.445	177.338.450.085	34.410.315.286
- *diverse*	111.011.150	693.032.711	214.947.558.190	1.341.898.446.950
Totale rendite nette (a+b)	**2.916.094.036**	**6.443.912.583**	**5.646.345.398.698**	**12.477.154.616.968**
Spese per il personale (2)	-914.016.714	-2.155.991.003	-1.769.783.142.972	-4.174.580.699.101
Altre spese di amministrazione	-302.276.225	-294.507.298	-585.288.386.045	-570.245.645.383
Ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali	-146.886.417	-127.084.408	-284.411.763.264	-246.069.726.177
Costi per servizi di produzione di banconote	-	-	-	-
Altre spese:				
- *perdite derivanti dall'investimento delle riserve e dei fondi*	-12.468.506	-61.978	-24.142.393.822	-120.006.638
- *altri accantonamenti ai fondi*	-	-	-	-
- *sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo*	-12.645.963	-1.151.084	-24.485.998.759	-2.228.808.986
- *attribuzione del rendimento dell'investimento alle riserve (ex art. 55 statuto)*	-777.576.980	-433.949.865	-1.505.598.978.464	-840.244.104.875
- *altre imposte e tasse*	-21.437.337	-16.304.070	-41.508.472.803	-31.569.081.308
- *diverse*	-19.810.454	-38.556.832	-38.358.386.663	-74.656.436.610
Imposte sul reddito dell'esercizio e sulle attività produttive	-174.000.000	-1.015.354.263	-336.910.980.000	-1.966.000.000.000
Utile netto dell'esercizio	**534.975.440**	**2.360.951.782**	**1.035.856.895.906**	**4.571.440.107.890**

(1) Tra le rendite e le spese del 1998 non è compreso l'importo relativo al trasferimento da "fondi vari" al "fondo rischi generali" (6.595.834.881 euro pari a 12.771.317.205.786 lire); l'analogo "trasferimento agli accantonamenti a garanzia del TQP" (426.678.961 euro pari a 826.165.672.670 lire) è invece compreso tra le "Altre rendite - diverse" con contropartita tra le "Spese per il personale" unitamente ad una ulteriore assegnazione (803.375.240 euro pari a 1.555.551.376.380 lire) a carico del conto economico. - (2) Includono, nel presente nuovo schema, anche gli accantonamenti per il personale (55.811.109 euro pari a 108.065.376.101 lire nel 1999 e 884.105.212 euro pari a 1.711.866.399.470 lire nel 1998).

RIPARTO DELL'UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	importi in unità di euro	importi in unità di lire
ALLA RISERVA ORDINARIA	106.995.088	207.171.379.181
ALLA RISERVA STRAORDINARIA	53.497.544	103.585.689.591
AI PARTECIPANTI: 6% DEL CAPITALE	9.296	18.000.000
ULTERIORE 4% DEL CAPITALE	6.197	12.000.000
AL TESORO DELLO STATO	374.467.315	725.069.827.134
TOTALE ...	**534.975.440**	**1.035.856.895.906**

Verificato conforme ai libri di contabilità il 20 aprile 2000: **I SINDACI**

GIUSEPPE BRUNI
ENRICO NUZZO
ANGELO PROVASOLI
MASSIMO STIPO
GIANFRANCO ZANDA

IL RAGIONIERE GENERALE

STEFANO LO FASO

IL GOVERNATORE

ANTONIO FAZIO

BILANCI DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE

SIDIEF — SOCIETÀ ITALIANA DI INIZIATIVE
EDILIZIE E FONDIARIE — S.p.A. — MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1998	1997
	(importi in lire)	
A Crediti verso Soci	–	–
B Immobilizzazioni		
I *Immobilizzazioni immateriali*		
1 Costi di impianto e di ampliamento	–	41.450.150
2 Costi di ricerca di sviluppo e pubblicità	–	–
3 Diritti di brevetti industriali	–	–
4 Concessioni, licenze, marchi	–	–
5 Avviamento	–	–
6 Immobilizzazioni in corso ed acconti	–	–
7 Altre spese da ammortizzare	–	–
Totale	–	41.450.150
II *Immobilizzazioni materiali*		
1 Terreni e fabbricati	172.337.176.693	167.313.240.268
2 Impianti e macchinario	–	–
3 Attrezzature industriali e commerciali	–	–
4 Altri beni	154.862.343	115.654.666
5 Immobilizzazioni in corso ed acconti	–	1.782.000.000
Totale	172.492.039.036	169.210.894.934
III *Immobilizzazioni finanziarie*		
1 Partecipazione in imprese controllate, collegate, altre	–	–
2 Crediti v/imprese controllate, collegate, controllanti, altre	–	–
3 Altri titoli	–	–
4 Azioni proprie	–	–
Totale	–	–
Totale immobilizzazioni (B)	172.492.039.036	169.252.345.084
C Attivo circolante		
I *Rimanenze*		
1 Materie prime, sussidiarie e di consumo	–	–
2 Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	–	–
3 Lavori in corso su ordinazione	–	–
4 Prodotti finiti e merci	–	–
5 Acconti	–	–
Totale	–	–
II *Crediti*		
1 Verso clienti (esigibili entro l'esercizio successivo)	279.132.175	145.738.662
Verso clienti (esigibili oltre l'esercizio successivo)	63.391.570	95.711.570
2 Verso imprese controllate	–	–
3 Verso imprese collegate	–	–
4 Verso controllanti	–	–
5 Verso altri (esigibili entro l'esercizio successivo)	29.925.639.319	20.126.777.889
Totale	30.268.163.064	20.368.228.121
III *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		
1 Partecipazioni in società controllate	–	–
2 Partecipazioni in società collegate	–	–
3 Altre partecipazioni	–	–
4 Azioni proprie	–	–
5 Altri titoli (titoli di Stato)	237.000.000	237.000.000
Totale	237.000.000	237.000.000
IV *Disponibilità liquide*		
1 Depositi bancari e postali	4.419.249.817	15.105.925.998
2 Assegni	–	–
3 Denaro e valori in cassa	203.340	639.398
Totale	4.419.453.157	15.106.565.396
Totale attivo circolante (C)	34.924.616.221	35.711.793.517
D Ratei e risconti		
I *Ratei, risconti e disaggi*		
1 Ratei attivi	313.799.529	194.816.717
2 Risconti attivi	130.857.599	133.336.898
3 Disaggio su prestiti	–	–
Totale	444.657.128	328.153.615
Totale attivo	207.861.312.385	205.292.292.216

AL 31 DICEMBRE 1998

	PASSIVO	1998	1997
		(importi in lire)	
A	Patrimonio netto		
I	*Capitale*	155.000.000.000	155.000.000.000
II	*Riserva sovrapprezzo azioni*	–	–
III	*Riserve di rivalutazione*		
1	Saldo attivo di rivalutazione monetaria ex-lege 72/83	12.278.770.054	12.278.770.054
2	Fondo di rivalutazione ex-lege 413/91	19.995.565.969	19.995.565.969
IV	*Riserva legale*	860.358.393	767.123.233
V	*Riserva per azioni proprie in portafoglio*	–	–
VI	*Riserve statutarie*	–	–
VII	*Altre riserve*		
1	Riserva straordinaria	2.350.000.000	2.350.000.000
2	Riserva disponibile	–	–
VIII	*Utili portati a nuovo*	5.975.846.437	4.204.378.391
IX	*Utile netto dell'esercizio*	2.717.860.050	1.864.703.206
	Totale	199.178.400.903	196.460.540.853
B	Fondi per rischi ed oneri		
I	*Fondi per rischi ed oneri*		
1	Per trattamento di quiescenza e simili	–	–
2	Per imposte differite	1.375.546.250	1.286.273.250
3	Altri (manutenzioni immobili)	2.700.000.000	2.200.000.000
	Totale	4.075.546.250	3.486.273.250
C	Trattamento di fine rapporto		
I	*Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato*	317.620.701	271.761.665
	Totale	317.620.701	271.761.665
D	Debiti		
I	*Debiti*		
1	Obbligazioni	–	–
2	Obbligazioni convertibili	–	–
3.1	Verso banche - mutui passivi con pagamento oltre 12 mesi	–	–
3.2	Verso banche - mutui passivi con pagamento entro 12 mesi	–	–
4	Verso altri finanziatori	–	–
5	Acconti	415.700.000	289.580.000
6	Verso fornitori	878.722.982	1.702.223.859
7	Titoli di credito	–	–
8	Verso imprese controllate	–	–
9	Verso imprese collegate	–	–
10	Verso controllanti	–	–
11	Tributari	1.882.548.092	2.214.510.019
12	Istituti di previdenza e sicurezza sociale	45.255.362	60.815.084
13.1	Altri (v/personale)	23.535.000	21.641.000
13.2	Altri entro 12 mesi (depositi cauzionali)	728.643.125	679.176.056
13.3	Altri entro 12 mesi (interessi su depositi cauzionali e anticipi)	33.241.184	27.256.132
	Totale	4.007.645.745	4.995.202.150
E	Ratei e risconti		
I	*Ratei, risconti e aggio su prestiti*		
1	Ratei passivi	245.632.765	65.441.981
2	Risconti passivi	36.466.021	13.072.317
3	Aggio su prestiti	–	–
	Totale	282.098.786	78.514.298
	Totale patrimonio netto e passivo	207.861.312.385	205.292.292.216
	CONTI D'ORDINE		
	Impegni assunti da terzi	3.488.360.500	4.762.285.500
	Impegni assunti verso terzi	–	–
	Garanzie ipotecarie	–	–
	Totale conti d'ordine	3.488.360.500	4.762.285.500

SIDIEF — SOCIETÀ ITALIANA DI INIZIATIVE
EDILIZIE E FONDIARIE — S.p.A. — MILANO

CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
		(importi in lire)	
A	Valore della produzione		
1	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	14.244.231.991	13.844.871.846
2	Variazioni delle rimanenze di semilavorati e finiti	–	–
3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione	–	–
4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	–	–
5	Altri ricavi e proventi	31.464.000	70.885.000
	Totale	14.275.695.991	13.915.756.846
B	Costi della produzione		
6	Materie prime, sussidiarie, di consumo, merci	–	–
7	Servizi	5.212.474.370	5.254.958.476
8	Godimento di beni di terzi	–	–
9	Personale		
a	salari e stipendi	550.026.722	550.782.748
b	oneri sociali	197.964.829	256.956.699
c	trattamento di fine rapporto	45.859.036	41.178.757
d	trattamento di quiescenza e simili	–	–
e	altri costi	9.930.131	15.388.786
10	Ammortamenti e svalutazioni		
a	ammortamenti delle immobilizzazioni immateriali	41.450.150	61.247.150
b	ammortamenti delle immobilizzazioni materiali	1.794.321.727	1.782.910.609
c	altre svalutazioni delle immobilizzazioni	–	–
d	svalutazioni crediti	–	100.000.000
11	Variazione rimanenze materie prime, di consumo e merci	–	–
12	Accantonamenti per rischi	–	–
13	Altri accantonamenti	1.000.000.000	1.500.000.000
14	Oneri diversi di gestione	1.847.947.655	1.862.471.431
	Totale	10.699.974.620	11.425.894.656
	Differenza tra valore e costi della produzione (A–B)	3.575.721.371	2.489.862.190
C	Proventi ed oneri finanziari		
15	Proventi da partecipazioni	–	–
16	Altri proventi finanziari		
a	da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	–	–
b	da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	–	–
c	da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	1.741.640.440	2.229.265.262
d	proventi diversi dai precedenti	130.963.094	191.836.820
17	Interessi ed altri oneri finanziari		
a	altri interessi	828.000	17.899.565
b	interessi su debiti a lungo termine	–	–115.444.309
c	oneri finanziari su depositi cauzionali inquilini	–32.308.211	–30.350.523
	Totale	1.841.123.323	2.293.206.815

segue: CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
D	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18	Rivalutazioni		
a	partecipazioni	–	–
b	altre immobilizzazioni finanziarie	–	–
c	titoli	–	–
19	Svalutazioni		
a	partecipazioni	–	–
b	altre immobilizzazioni finanziarie	–	–
c	titoli	–	–215.942.028
	Totale	–	–215.942.028
E	Proventi ed oneri straordinari		
20	Proventi		
a	plusvalenze su alienazioni immobili	1.589.711.265	2.334.189.910
b	utilizzo fondo rischi tassato	–	–
c	altri proventi	1.044.407	1.312.068
21	Oneri straordinari		
a	altri oneri	–467.316	–3.698.749
	Totale	1.590.288.356	2.331.803.229
	Risultato prima delle imposte (A–B+C+D+E)	7.007.133.050	6.898.930.206
22	Imposte sul reddito dell'esercizio	–4.289.273.000	–5.034.227.000
26	UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	2.717.860.050	1.864.703.206

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI
TERRENI FERRARESI E PER
IMPRESE AGRICOLE — S.p.A. — ROMA

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		1998	1997
		(importi in lire)	
A)	Crediti verso Soci	–	–
B)	Immobilizzazioni		
I	*Immobilizzazioni immateriali*		
	Concessioni, licenze, marchi e simili	6.629.045	6.977.163
	Altre	549.825	549.825
	Totale	7.178.870	7.526.988
II	*Immobilizzazioni materiali*		
	Terreni e fabbricati	29.741.107.210	29.472.138.110
	Impianti e macchinario	1.472.726.785	1.524.769.475
	Attrezzature industriali e commerciali	530.950.174	546.059.227
	Altri beni	30.740.313	35.210.840
	Totale	31.775.524.482	31.578.177.652
III	*Immobilizzazioni finanziarie*		
	Partecipazioni in:		
	c) altre imprese	1.802.643.914	1.323.128.876
	Crediti		
	d) verso altri (a medio)	362.570.384	292.702.166
	Altri titoli	71.291.500	1.672.000
	Totale	2.236.505.798	1.617.503.042
	Totale immobilizzazioni (B)	34.019.209.150	33.203.207.682
C)	Attivo circolante		
I	*Rimanenze*		
	Materie prime, sussidiarie e di consumo	413.498.210	364.736.702
	Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	1.354.786.776	1.402.899.324
	Prodotti finiti e merci	2.706.811.117	2.779.754.152
	Totale	4.475.096.103	4.547.390.178
II	*Crediti*		
	Verso clienti (a breve)	1.937.664.295	2.134.613.596
	Verso altri (a breve)	5.973.117.414	5.129.750.063
	Totale	7.910.781.709	7.264.363.659
IV	*Disponibilità liquide*		
	Depositi bancari e postali	3.909.650.776	4.144.824.354
	Denaro e valori in cassa	75.398.158	20.090.708
	Totale	3.985.048.934	4.164.915.062
	Totale attivo circolante (C)	16.370.926.746	15.976.668.899
D)	Ratei e risconti		
	Vari	8.080.533	33.652.560
	Totale attivo	50.398.216.429	49.213.529.141
	CONTI D'ORDINE		
	Debitori per titoli in deposito	973.175.268	844.226.910
	ENPAIA c/ Trattamento di fine rapporto	1.069.836.026	979.584.842
	Garanzie reali prestate	78.150.000	78.150.000
	Fideiussioni	–	4.482.365
	Beni di terzi in deposito	4.084.700	4.084.700
	Totale conti d'ordine	2.125.245.994	1.910.528.817

AL 31 DICEMBRE 1998

PASSIVO		1998	1997
		(importi in lire)	
A)	Patrimonio netto		
I	*Capitale sociale*	10.000.000.000	10.000.000.000
III	*Riserve di rivalutazione*		
	Legge 74/1952	884.810.009	884.810.009
	Legge 72/1983	1.337.993.535	1.337.993.535
	Legge 413/1991	4.218.723.618	4.218.723.618
IV	*Riserva legale*	2.036.219.070	2.036.219.070
VII	*Altre riserve*		
	Riserva straordinaria	19.906.689.154	19.845.297.180
VIII	*Utili di esercizi precedenti*	21.551.120	21.551.120
IX	*Utile dell'esercizio*	5.129.976.002	1.561.391.974
	Totale	43.535.962.508	39.905.986.506
B)	Fondi per rischi ed oneri		
	Per imposte	2.406.466.482	549.591.449
	Altri	196.258.504	96.258.504
	Totale	2.602.724.986	645.849.953
C)	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	1.416.296.192	1.480.064.529
D)	Debiti		
	Debiti verso banche	5.868.308	8.674.897
	di cui: a breve	*2.890.790*	*2.806.589*
	a medio	*2.977.518*	*5.868.308*
	Debiti verso altri finanziatori	5.776.028	8.082.919
	di cui: a breve	*2.674.840*	*2.306.891*
	a medio	*3.101.188*	*5.776.028*
	Acconti (a breve)	130.000.000	5.045.300.000
	Debiti verso fornitori (a breve)	248.692.150	277.495.470
	Debiti tributari	1.458.518.071	826.027.730
	di cui: a breve	*1.245.659.071*	*353.584.730*
	a medio	*212.859.000*	*472.443.000*
	Debiti verso istituti di previdenza e assistenza sociale (a breve)	564.296.573	657.675.965
	Altri debiti	303.701.404	280.301.013
	di cui: a breve	*281.343.637*	*270.975.935*
	a medio	*22.357.767*	*9.325.078*
	Totale	2.716.852.534	7.103.557.994
E)	Ratei e risconti		
	Vari	126.380.209	78.070.159
	Totale patrimonio netto e passivo	50.398.216.429	49.213.529.141
	CONTI D'ORDINE		
	Debitori per titoli in deposito	973.175.268	844.226.910
	ENPAIA c/ Trattamento di fine rapporto	1.069.836.026	979.584.842
	Garanzie reali prestate	78.150.000	78.150.000
	Fideiussioni	–	4.482.365
	Beni di terzi in deposito	4.084.700	4.084.700
	Totale conti d'ordine	2.125.245.994	1.910.528.817

SOCIETÀ PER LA BONIFICA DEI
TERRENI FERRARESI E PER
IMPRESE AGRICOLE - S.p.A. - ROMA

CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
		(importi in lire)	
A)	VALORE DELLA PRODUZIONE		
	Ricavi delle vendite	10.600.651.891	10.323.615.247
	Variazioni rimanenze prodotti e anticipazioni	–121.055.583	295.173.418
	Incrementi immobilizzazioni per lavori interni	315.948.776	327.968.962
	Altri ricavi e proventi	5.994.986.306	4.272.987.405
	– vari	*3.009.081.626*	*1.017.420.745*
	– contributi in conto esercizio	*2.985.904.680*	*3.255.566.660*
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE	16.790.531.390	15.219.745.032
B)	COSTI DELLA PRODUZIONE		
	Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	3.004.264.049	3.085.958.932
	Per servizi	2.685.898.587	2.201.075.338
	Per godimento beni di terzi	7.865.000	–
	Per il personale	5.219.021.808	5.563.035.118
	a) stipendi e salari	*3.846.860.492*	*3.875.581.718*
	b) oneri sociali	*1.218.541.408*	*1.509.132.508*
	c) trattamento di fine rapporto	*153.619.908*	*178.320.892*
	Ammortamenti e svalutazioni	480.563.966	464.760.876
	a) immobilizzazioni immateriali	*2.298.118*	*2.266.518*
	b) immobilizzazioni materiali	*468.246.948*	*451.540.803*
	d) svalutazioni di crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	*10.018.900*	*10.953.555*
	Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	–48.761.508	–79.444.251
	Altri accantonamenti	150.000.000	–
	Oneri diversi di gestione	2.028.212.699	1.741.737.255
	TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE	13.527.064.601	12.977.123.268
	DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A–B)	3.263.466.789	2.242.621.764
C)	PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
	Proventi da partecipazioni		
	– altri	260.028.698	218.879.605
	Altri proventi finanziari	494.366.122	416.348.932
	b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni	*911.635*	*32.813*
	d) proventi diversi dai precedenti:		
	– altri	*493.454.487*	*416.316.119*
	Interessi e altri oneri finanziari		
	– altri	–49.494.493	–46.877.500
	TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI	704.900.327	588.351.037

segue: CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	–	–
E)	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
	Proventi		
	– varie	5.157.540.378	–
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE	5.157.540.378	–
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	9.125.907.494	2.830.972.801
	Imposte sul reddito dell'esercizio	–3.995.931.492	–1.269.580.827
	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	5.129.976.002	1.561.391.974

MONTE TITOLI - S.p.A.
MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1998	1997
	(importi in lire)	
10. Cassa e disponibilità	14.922.034	19.779.223
20. Crediti verso enti creditizi:	16.390.050.261	10.677.165.636
a) a vista	*9.980.119.439*	*3.713.127.215*
b) altri crediti	*6.409.930.822*	*6.964.038.421*
30. Crediti verso enti finanziari:	339.736.492	287.240.422
a) altri crediti	*339.736.492*	*287.240.422*
40. Crediti verso clientela	766.333.436	2.231.303.796
50. Obbligazioni e altri titoli a reddito fisso	26.579.258.757	29.657.004.648
a) di emittenti pubblici	*26.579.258.757*	*29.657.004.648*
90. Immobilizzazioni immateriali	1.091.733.371	748.337.168
di cui: costi d'impianto	*31.672.000*	*47.508.000*
100. Immobilizzazioni materiali	16.527.496.350	17.288.273.047
130. Altre attività	6.461.782.482	6.621.355.769
140. Ratei e risconti:	412.248.693	508.538.064
a) ratei attivi	*228.882.317*	*349.065.833*
b) risconti attivi	*183.366.376*	*159.472.231*
Totale dell'attivo	68.583.561.876	68.038.997.773

AL 31 DICEMBRE 1998

PASSIVO	1998	1997
	(importi in lire)	
10. Debiti verso enti creditizi	185.451.718	283.126.989
20. Debiti verso enti finanziari	15.297.864	71.280.316
30. Debiti verso clientela	30.107.975	33.928.299
50. Altre passività	4.783.359.709	4.960.519.805
70. Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	4.319.213.669	4.076.903.952
80. Fondi per rischi ed oneri:	4.300.000.000	6.053.000.000
a) fondo imposte e tasse	*4.300.000.000*	5.553.000.000
c) altri fondi	–	500.000.000
90. Fondo rischi su crediti	71.000.000	66.000.000
120. Capitale	24.000.000.000	24.000.000.000
140. Riserve:	26.300.000.000	24.450.000.000
a) riserva legale	*3.000.000.000*	*2.750.000.000*
d) altre riserve	*23.300.000.000*	*21.700.000.000*
160. Utili portati a nuovo	34.238.412	45.406.974
170. Utile d'esercizio	4.544.892.529	3.998.831.438
Totale del passivo	68.583.561.876	68.038.997.773
GARANZIE ED IMPEGNI		
20. Impegni	93.104.250	93.104.250
CONTI DI GESTIONE ACCENTRATA E DI EVIDENZA		
Conti di gestione accentrata	407.655.719.305.320	286.289.158.451.526
Conti di evidenza	6.776.735.266.534	17.583.585.472.951
Totale conti di gestione accentrata e di evidenza	414.432.454.571.854	303.872.743.924.477

MONTE TITOLI - S.p.A.
MILANO

CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
		(importi in lire)	
	COSTI		
10.	Interessi passivi ed oneri assimilati	40.705.579	38.203.029
30.	Perdite da operazioni finanziarie	130.568.536	–
40.	Spese amministrative:	20.675.721.966	20.803.870.794
	a) spese per il personale	*12.737.889.254*	*13.310.228.986*
	di cui: salari e stipendi	*8.825.135.668*	*8.654.702.900*
	oneri sociali	*2.600.146.747*	*3.374.403.205*
	trattamento di fine rapporto	*667.920.962*	*655.012.500*
	trattamento di quiescenza e simili	*253.016.966*	*247.588.695*
	b) altre spese amministrative	*7.937.832.712*	*7.493.641.808*
50.	Rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali	1.713.796.399	1.536.045.749
60.	Altri oneri di gestione	162.236.530	106.177.331
70.	Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	–	500.000.000
80.	Accantonamenti ai fondi rischi su crediti	5.000.000	11.000.000
110.	Oneri straordinari	8.226.774	173.422.099
130.	Imposte sul reddito dell'esercizio	4.300.000.000	5.553.000.000
140.	Utile d'esercizio	4.544.892.529	3.998.831.438
	Totale	31.581.148.313	32.720.550.440
	RICAVI		
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.391.128.503	2.868.164.386
	di cui: su titoli a reddito fisso	*1.767.024.570*	*2.324.676.899*
30.	Commissioni attive	27.868.324.947	28.337.254.833
40.	Profitti da operazioni finanziarie	–	149.859.551
70.	Altri proventi di gestione	845.212.210	845.349.406
80.	Proventi straordinari	476.482.653	519.922.264
	Totale	31.581.148.313	32.720.550.440

S.I.A. — SOCIETÀ INTERBANCARIA
PER L'AUTOMAZIONE — S.p.A. — MILANO

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1998	1997
	(importi in lire)	
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	–	–
B) Immobilizzazioni		
I *Immobilizzazioni immateriali*		
1) Costi di impianto e di ampliamento	–	–
2) Progetti sviluppati in esercizio	36.556.398.390	44.501.692.791
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere d'ingegno	–	–
4) Licenze software	8.983.122.767	2.326.921.002
5) Avviamento	1.732.800.000	–
6) Progetti in corso di sviluppo e acconti	4.755.171.369	3.000.522.743
7) Altre	972.196.806	1.008.540.359
Totale	52.999.689.332	50.837.676.895
II *Immobilizzazioni materiali*		
1) Terreni e fabbricati	–	–
2) Impianti e macchinario	12.606.370.866	19.817.626.484
3) Attrezzature industriali e commerciali	21.168.253	27.401.875
4) Altri beni	219.834.170	317.896.719
5) Immobilizzazioni in corso ed acconti	–	666.454.000
Totale	12.847.373.289	20.829.379.078
III *Immobilizzazioni finanziarie*		
1) Partecipazioni in		
a) imprese controllate	–	–
b) imprese collegate	–	–
c) altre imprese	–	–
2) Crediti:	–	–
a) verso imprese controllate	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
b) verso imprese collegate	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
c) verso controllanti	–	–
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
d) verso altri	658.318.783	661.392.046
importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*658.318.783*	*661.392.046*
3) Altri titoli		
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
4) Azioni proprie		
Valore nominale complessivo	–	–
Totale	658.318.783	661.392.046
Totale immobilizzazioni (B)	66.505.381.404	72.328.448.019
C) Attivo circolante		
I *Rimanenze*		
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	–	–
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	–	–
3) Progetti in corso su ordinazione	–	696.150.000
4) Prodotti finiti e merci	24.000.000	24.000.000
5) Acconti	–	–
Totale	24.000.000	720.150.000

AL 31 DICEMBRE 1998

PASSIVO	1998	1997
	(importi in lire)	
A) Patrimonio netto		
I *Capitale*	21.000.000.000	21.000.000.000
II *Riserva da sopraprezzo delle azioni*	–	–
III *Riserve di rivalutazione*	–	–
IV *Riserva legale*	2.467.500.000	2.209.500.000
V *Riserva per azioni proprie in portafoglio*	–	–
VI *Riserve statutarie*	–	–
VII *Altre riserve, distintamente indicate*	47.049.191.928	42.130.718.576
– Riserva straordinaria	*46.757.895.128*	*41.857.511.776*
– Riserva per contributo UE	*291.296.800*	*273.206.800*
VIII *Utili (perdite) portati a nuovo*	–	–
IX *Utile (perdita) dell'esercizio*	8.951.295.516	5.158.383.352
Totale patrimonio netto (A)	79.467.987.444	70.498.601.928
B) Fondi per rischi ed oneri		
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	–	–
2) Per imposte	27.543.000	59.405.000
3) Altri	386.404.875	823.773.152
Totale fondi per rischi ed oneri (B)	413.947.875	883.178.152
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	7.495.418.208	6.887.196.789
Totale trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato (C)	7.495.418.208	6.887.196.789
D) Debiti		
1) Obbligazioni	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
2) Obbligazioni convertibili	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
3) Debiti verso banche	960.638.050	3.251.571.490
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*960.638.050*	*2.290.933.440*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	*960.638.050*
4) Debiti verso altri finanziatori	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
5) Acconti	16.287.127.358	26.485.232.969
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*10.332.759.414*	*10.311.424.462*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*5.954.367.944*	*16.173.808.507*
6) Debiti verso fornitori	23.724.543.502	20.546.289.777
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*23.724.543.502*	*20.546.289.777*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
7) Debiti rappresentati da titoli di credito	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
8) Debiti verso imprese controllate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
9) Debiti verso imprese collegate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–

segue: STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	1998	1997
II *Crediti*		
1) Verso clienti	15.225.270.171	10.270.339.464
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*15.225.270.171*	*10.270.339.464*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
2) Verso imprese controllate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
3) Verso imprese collegate	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
4) Verso controllanti	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
5) Verso altri	2.467.634.105	5.666.237.674
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*1.604.255.048*	*5.063.519.566*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	*863.379.057*	*602.718.108*
Totale	17.692.904.276	15.936.577.138
III *Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni*		
1) Partecipazioni in imprese controllate	–	–
2) Partecipazioni in imprese collegate	–	–
3) Altre partecipazioni	–	–
4) Azioni proprie	–	–
5) Altri titoli	43.832.692.546	52.113.272.548
Totale	43.832.692.546	52.113.272.548
IV *Disponibilità liquide*		
1) Depositi bancari e postali	9.129.880.926	318.374.505
2) Assegni	–	–
3) Denaro e valori in cassa	6.036.200	4.102.900
Totale	9.135.917.126	322.477.405
Totale attivo circolante (C)	70.685.513.948	69.092.477.091
D) Ratei e risconti		
– Ratei e risconti	1.198.302.112	4.791.115.920
– Disaggio su prestiti	–	–
Totale ratei e risconti (D)	1.198.302.112	4.791.115.920
Totale dell'attivo (A+B+C+D)	138.389.197.464	146.212.041.030

AL 31 DICEMBRE 1998

PASSIVO	1998	1997
10) Debiti verso controllanti	–	–
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	–	–
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
11) Debiti tributari	1.834.318.000	1.758.297.062
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*1.834.318.000*	*1.758.297.062*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
12) Debiti verso istituti di previdenza	2.664.847.604	3.141.001.796
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*2.664.847.604*	*3.067.074.128*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	*73.927.668*
13) Altri debiti	2.793.197.248	1.870.354.278
Importi esigibili entro l'esercizio successivo	*2.793.197.248*	*1.870.354.278*
Importi esigibili oltre l'esercizio successivo	–	–
Totale debiti (D)	48.264.671.762	57.052.747.372
E) Ratei e risconti		
– Ratei e risconti	2.747.172.175	10.890.316.789
– Aggio su prestiti	–	–
Totale ratei e risconti (E)	2.747.172.175	10.890.316.789
Totale del passivo (A+B+C+D+E)	138.389.197.464	146.212.041.030
CONTI D'ORDINE		
Garanzie prestate a terzi	400.000	400.000
Fideiussioni prestate	*400.000*	*400.000*
Impegni	179.439.500	838.732.000
Beni di terzi	19.907.395.625	22.522.131.142
Totale conti d'ordine	20.087.235.125	23.361.263.142

S.I.A. — SOCIETÀ INTERBANCARIA
PER L'AUTOMAZIONE — S.p.A. — MILANO

CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
		(importi in lire)	
A)	Valore della produzione		
1)	Ricavi delle vendite e delle prestazioni	164.116.610.490	146.092.968.497
2)	Variazioni dei progetti in corso di sviluppo	142.100.023	-31.362.483.121
3)	Variazioni dei progetti in corso su ordinazione	-696.150.000	48.843.774
4)	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	12.250.874.225	43.292.873.078
5)	Altri ricavi e proventi	2.955.440.389	5.103.237.032
	Altri ricavi	*2.955.440.389*	*5.103.237.032*
	Contributi in conto esercizio	-	-
	Totale	178.768.875.127	163.175.439.260
B)	Costi della produzione		
6)	Per materie di consumo e merci	1.077.532.503	869.714.286
7)	Per servizi	69.193.866.931	67.401.362.968
8)	Per godimento di beni di terzi	15.381.918.133	16.571.778.610
9)	Per il personale	30.870.112.648	30.252.283.622
a)	salari e stipendi	*21.071.242.107*	*19.547.622.416*
b)	oneri sociali	*6.940.739.576*	*8.141.714.199*
c)	trattamento di fine rapporto	*1.581.120.786*	*1.476.358.889*
d)	trattamento di quiescenza e simili	-	-
e)	altri costi	*1.277.010.179*	*1.086.588.118*
10)	Ammortamenti e svalutazioni	47.198.978.275	36.704.504.806
a)	ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	*32.356.723.217*	*21.332.990.472*
b)	ammortamento delle immobilizzazioni materiali	*14.589.142.321*	*14.579.013.464*
c)	altre svalutazioni delle immobilizzazioni	*53.666.667*	*86.507.247*
d)	svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	*110.026.070*	*387.993.623*
e)	oneri per rinnovi tecnologici	*89.420.000*	*318.000.000*
11)	Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	107.401.942
12)	Accantonamenti per rischi ed oneri	36.665.466	359.000.000
13)	Altri accantonamenti	-	-
14)	Oneri diversi di gestione	1.081.986.950	1.816.550.680
	Totale	164.841.060.906	154.082.596.914
	Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	13.927.814.221	9.092.842.346
C)	Proventi ed oneri finanziari		
15)	Proventi da partecipazioni	-	-

segue: CONTO ECONOMICO 1998

		1998	1997
16)	Altri proventi finanziari	3.233.925.373	4.825.891.788
a)	da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	*13.936.582*	*13.303.666*
b)	da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*2.205.414.037*	*2.756.008.677*
d)	proventi diversi dai precedenti	*1.014.574.754*	*2.056.579.445*
17)	Interessi ed altri oneri finanziari	–412.002.177	–512.282.274
	Totale	2.821.923.196	4.313.609.514
D)	Rettifiche di valore di attività finanziarie		
18)	Rivalutazioni	1.246.864	12.110.847
a)	di partecipazioni	–	–
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*1.246.864*	*12.110.847*
19)	Svalutazioni	–9.688.765	–157.179.355
a)	di partecipazioni	–	–
b)	di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni	–	–
c)	di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	*–9.688.765*	*–157.179.355*
	Totale	–8.441.901	–145.068.508
E)	Proventi ed oneri straordinari		
20)	Proventi	–	–
	Plusvalenze da alienazioni i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5)	–	–
	Altri proventi	–	–
21)	Oneri	–	–
	Minusvalenze da alineazioni i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14)	–	–
	Imposte relative a esercizi precedenti	–	–
	Altri oneri	–	–
	Totale	–	–
	Risultato prima delle imposte (A–B+C+D+E)	16.741.295.516	13.261.383.352
22)	Imposte sul reddito dell'esercizio	7.790.000.000	8.103.000.000
26)	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	8.951.295.516	5.158.383.352

RECONTA ERNST & YOUNG

Via Romagnosi 18/A
00196 Roma

Tel.: (06) 324751
Fax: (06) 32475504

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Ai Partecipanti al capitale della
Banca d'Italia

1. Abbiamo assoggettato a revisione contabile il bilancio d'esercizio della Banca d'Italia chiuso al 31 dicembre 1999. La responsabilità della redazione del bilancio compete agli Organi Direttivi della Banca d'Italia. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione contabile. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire gli elementi ritenuti necessari per accettare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Organi Direttivi. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

3. Lo stato patrimoniale ed il conto economico presentano a fini comparativi i dati dell'esercizio precedente, ottenuti mediante la riclassificazione dei dati patrimoniali ed economici relativi al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 1998 sulla base dei nuovi schemi adottati nell'esercizio 1999. Per quanto riguarda i dati comparativi relativi allo stato patrimoniale al 31 dicembre 1998 si fa riferimento alla nostra relazione emessa in data 20 maggio 1999, mentre non avendo esaminato il conto economico per l'esercizio 1998 non esprimiamo alcun giudizio sullo stesso.

4. A nostro giudizio, il sopramenzionato bilancio nel suo complesso rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Banca d'Italia per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1999, in conformità ai principi e criteri contabili enunciati nel paragrafo 1 della nota integrativa.

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00196 Roma - Via Romagnosi 18/A
C.F. 00434000584 - P.I. 00891231003
Registro imprese n. 6697/89 Roma
Capitale Sociale L. 1.720.000.000 i.v.

RECONTA ERNST & YOUNG

5. Si richiama l'attenzione sulle seguenti circostanze descritte nella nota integrativa:

   a) come previsto dall'art.8 del D.Lgs. n.43/1998, la Banca d'Italia ha adottato gli schemi di bilancio ed i principi e criteri contabili statuiti dalla Banca Centrale Europea, secondo le modalità indicate dalla medesima. La nota integrativa ne illustra gli effetti;

   b) lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1999 include un fondo rischi generali, interamente tassato, che fronteggia i rischi generali insiti nell'attività della Banca;

   c) in ottemperanza ad una specifica norma statutaria avente forza di legge, il conto economico include l'attribuzione diretta alle riserve ordinaria e straordinaria del rendimento annuo degli investimenti ad esse relativi.

Roma, 25 maggio 2000

Reconta Ernst & Young S.p.A.

Ambrogio Virgilio
(Socio)

AMMINISTRAZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

AL 31 DICEMBRE 1999

CONSIGLIO SUPERIORE

FAZIO Antonio	– GOVERNATORE - *Presidente*
DESARIO Vincenzo	– DIRETTORE GENERALE
CIOCCA Pierluigi	– VICE DIRETTORE GENERALE
FINOCCHIARO Antonio	– VICE DIRETTORE GENERALE - *Segretario*

CONSIGLIERI SUPERIORI

BAROVIER Angelo
BLASI Paolo
de FERRA Giampaolo
DI MARZO Gaetano*
FERRERI Paolo Emilio*
LATERZA Paolo
MARSANO Rinaldo
PIRRI Gavino
PONZELLINI Giulio*
SARDELLA Mario
SCAVONE Nicolò
ZAPPONINI Alberto
ZUCCHI Giordano*

* Membro del Comitato del Consiglio Superiore

SINDACI EFFETTIVI

BRUNI Giuseppe
NUZZO Enrico
PROVASOLI Angelo
STIPO Massimo
ZANDA Gianfranco

SINDACO SUPPLENTE

BISONI Cesare

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

FUNZIONARI GENERALI

SANTINI Carlo	– DIRETTORE CENTRALE PER LA RICERCA ECONOMICA
PONTOLILLO Vincenzo	– DIRETTORE CENTRALE PER LA BANCA CENTRALE E I MERCATI
BIANCHI Bruno	– DIRETTORE CENTRALE PER LA VIGILANZA CREDITIZIA E FINANZIARIA
LO FASO Stefano	– RAGIONIERE GENERALE
GIUSSANI Cesare Augusto	– SEGRETARIO GENERALE
COTULA Franco	– DIRETTORE CENTRALE PER LA RICERCA STORICA
SACCOMANNI Fabrizio	– DIRETTORE CENTRALE PER LE ATTIVITÀ ESTERE
GIUSTINIANI Giuseppe	– DIRETTORE CENTRALE PER LA CIRCOLAZIONE MONETARIA
CATAPANO Vincenzo	– AVVOCATO GENERALE
TRESOLDI Carlo	– DIRETTORE CENTRALE PER IL SISTEMA DEI PAGAMENTI E LA TESORERIA
CAVALLO Domenico	– DIRETTORE CENTRALE PER I BENI IMMOBILI E LE DOTAZIONI

G – LA SUPERVISIONE SUI MERCATI

La funzione di supervisione svolta dalla Banca d'Italia, nell'ambito delle competenze affidatele dal Testo unico della finanza, è volta alla funzionalità dei mercati, promuovendo l'efficienza operativa e l'ordinato svolgimento delle transazioni. Si esplica attraverso la fissazione di principi e regole, la sorveglianza sugli scambi e sulle procedure di regolamento, la vigilanza sui gestori dei sistemi.

Mercati ordinati ed efficienti consentono di effettuare, tempestivamente e a costi contenuti, transazioni per volumi ampi nonché di incorporare rapidamente nei prezzi tutte le informazioni a disposizione degli operatori. In essi si accresce la liquidità degli strumenti finanziari, si minimizzano i costi di transazione e si assicura agli intermediari la possibilità di operare con continuità in un contesto di elevata trasparenza. Emergono con chiarezza le aspettative degli investitori e la politica monetaria è in grado di trasmettere efficacemente i suoi impulsi. Ne beneficiano i meccanismi allocativi e, in ultima analisi, l'affidabilità e la stabilità del sistema finanziario.

Nel 1999 e nella prima parte dell'anno in corso i mercati finanziari italiani si sono mossi in sintonia con le tendenze prevalenti su quelli internazionali. È cresciuta l'attività complessiva, seppure con contributi differenziati dei vari comparti; sono stati attivati nuovi segmenti operativi e approntati nuovi servizi e procedure, sotto la spinta della crescente concorrenza che si è sviluppata tra i sistemi – di contrattazione, regolamento e garanzia – per effetto della globalizzazione finanziaria, dell'utilizzo di nuove tecnologie e, più di recente, dell'introduzione dell'euro.

Analogamente agli altri principali mercati azionari, la borsa italiana ha registrato un forte sviluppo sia in termini di capitalizzazione sia di volumi giornalieri. Nell'MTS il rapido incremento degli scambi nel comparto pronti contro termine ha più che compensato la contrazione nel segmento cash. L'attività del MID, flettente nel 1999, appare in buona ripresa nei primi mesi dell'anno in corso. Alla diminuzione degli scambi in future su tassi di interesse ha fatto riscontro il buon livello mantenuto dai derivati sui titoli azionari.

In un contesto di sempre più intensa integrazione, diviene cruciale la capacità delle singole strutture del mercato di rispondere tempestivamente alla domanda di servizi prove-

niente dagli operatori. Verso un ampliamento delle opportunità di contrattazione muovono le iniziative prese dalla Borsa Italiana SpA (costituzione dell'EuroMOT e del Nuovo Mercato per le imprese innovative, inizio del trading after hours *sui titoli azionari), dall'MTS Spa (avvio del mercato corporate, avvio del grey market sui titoli di Stato, costituzione dell'EuroMTS e di MTS nazionali) e dall'e-MID Spa (progetto del mercato degli Overnight Indexed Swaps). All'esigenza di innalzare su standard internazionali le procedure di regolamento rispondono la predisposizione di un sistema per la liquidazione su base lorda delle transazioni in titoli (Express) e la riduzione, come per le obbligazioni, dell'intervallo di regolamento per i titoli azionari.*

L'elevata volatilità che ha continuato a caratterizzare i mercati non ha comportato, come negli altri maggiori paesi, difficoltà rilevanti per l'ordinato funzionamento dei sistemi di negoziazione e regolamento. Resta alta l'attenzione per i riflessi dell'operatività dei mercati finanziari sull'economia reale.

I timori sul funzionamento dei mercati finanziari in occasione del cambio di millennio hanno temporaneamente accresciuto la domanda di liquidità e fortemente contratto l'attività nella parte finale dell'anno. Le banche centrali hanno coordinato tutte le fasi del passaggio per assicurarne il regolare svolgimento.

Si conferma l'impegno delle autorità dei maggiori paesi per promuovere assetti e regole che rafforzino la capacità dei mercati di operare efficacemente anche in condizioni di tensione, tutelando la stabilità finanziaria.

Nel Forum per la stabilità finanziaria i governi, le banche centrali e le autorità di controllo sui mercati dei maggiori paesi sono impegnati, insieme con le istituzioni internazionali, nella definizione di un complesso di principi-guida sul funzionamento del sistema finanziario internazionale, sulla regolamentazione e sulla vigilanza dei mercati e delle loro strutture di supporto. Nel 1999 è stato costituito, dalla Banca dei regolamenti internazionali e dalla International Organisation of Securities Commissions (IOSCO), un gruppo di lavoro che formulerà raccomandazioni in materia di processi di regolamento delle transazioni, individuando i requisiti minimi che i sistemi dovranno rispettare per contenere i rischi di instabilità finanziaria. In ambito europeo il SEBC segue con attenzione l'evoluzione dei sistemi di regolamento delle transazioni su strumenti finanziari.

Nel contesto di una crescente apertura internazionale, i sistemi italiani di contrattazione, deposito accentrato, regolamento, compensazione e garanzia hanno avviato progetti di integrazione funzionale e di riordino degli assetti proprietari. L'avvio della moneta unica ha accentuato la competizione fra le piazze finanziarie europee, già alimentata dallo sviluppo della tecnologia e dalla progressiva convergenza degli ordinamenti giuridici nazionali. Ne è derivata, nei singoli paesi, la tendenza a concentrare presso il medesimo soggetto funzioni analoghe. A livello internazionale, la ricerca di una maggiore efficienza spinge verso alleanze e integrazioni all'interno dei singoli settori.

LA SORVEGLIANZA SUGLI SCAMBI

Il Testo unico della finanza affida alla Banca d'Italia la vigilanza sui mercati all'ingrosso dei titoli di Stato e sugli scambi organizzati di fondi interbancari. Per svolgere efficacemente questa funzione è necessaria una visione d'insieme dell'intero mercato finanziario italiano e più in generale di quelli dell'area dell'euro e delle maggiori piazze internazionali. La valutazione della funzionalità dei mercati vigilati trova in questo modo gli elementi di confronto necessari.

L'analisi dei mercati più direttamente rilevanti per la politica monetaria – MTS (con i suoi comparti cash, pronti contro termine, strips) e MID – è necessariamente integrata da quella sui mercati contigui, come l'MTS/Corporate e il MIF, sui quali la Banca non esercita una diretta funzione di vigilanza, ma che completano l'ambito di osservazione fornendo utili parametri di riferimento. Elementi idonei a valutare la funzionalità dell'MTS derivano anche dal confronto con l'EuroMTS, per le strette affinità tra i due mercati.

I principali indicatori di efficienza e di liquidità dei mercati sono basati sul volume dei contratti, sul numero dei titoli trattati e, soprattutto, sul differenziale denaro-lettera. Altri elementi da considerare sono la concentrazione degli scambi su particolari prodotti, scadenze o fasce orarie, nonché il numero e la tipologia dei partecipanti, che consentono di valutare anche il grado di concorrenza di ogni singolo mercato.

Il mercato all'ingrosso dei titoli di Stato

Il comparto a pronti. – La diminuzione del volume delle contrattazioni registrata nel comparto a pronti dell'MTS segue la generale tendenza che ha caratterizzato i principali mercati europei dei titoli di Stato. È aumentata la concentrazione degli scambi per operatore e per titolo.

Nel 1999 il volume degli scambi giornalieri si è ridotto del 26 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi intorno a una media di circa 18.400 miliardi di lire (9.500 milioni di euro). I BTP hanno rappresentato circa il 76 per cento del totale, i CCT il 13, i BOT e i CTZ l'8, i Bund il 3 per cento. La diminuzione del livello delle transazioni è proseguita anche nel primo trimestre del 2000 (16.290 miliardi di lire; 8.400 milioni di euro giornalieri). La concentrazione degli scambi – misurata giornalmente sulla base delle quote di mercato per operatore e comparto dei titoli – fornisce una stima delle segmentazioni del mercato. Nel 1999 i 5 operatori più attivi hanno intermediato il 30 per cento degli scambi, i primi 10 oltre il 50 contro il 26 e il 47 per cento, rispettivamente, nel 1998. È rimasta elevata la quota degli scambi effettuati tra operatori principali (63 per cento).

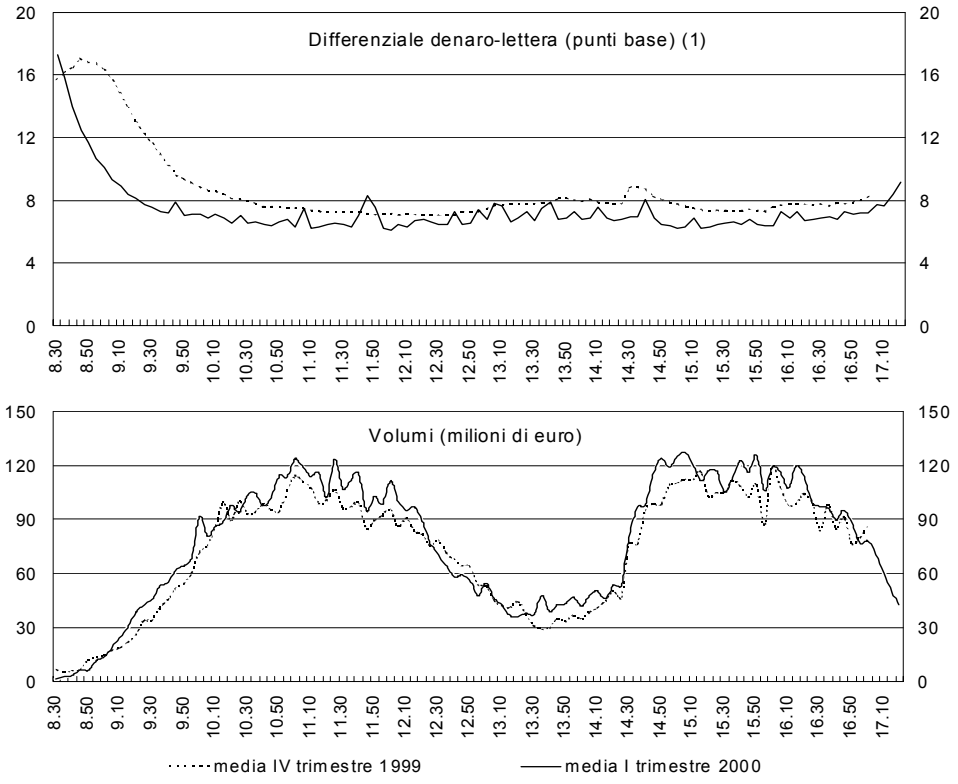
I 5 titoli più liquidi hanno rappresentato il 45 per cento delle contrattazioni contro il 36 del 1998. Nel primo trimestre del 2000 i dati evidenziano un leggero aumento di tale quota (46 per cento).

Nonostante la riduzione e la maggiore concentrazione degli scambi, il differenziale denaro-lettera in termini di rendimento, rilevato alla chiusura del mercato, è diminuito da 6 a 3,5 centesimi di punto fra il 1998 e il 1999; nello scorso anno è risultato pari a 11 centesimi di punto per i BOT, a 3,8 per i CTZ e a 3 per i BTP.

L'elevata efficienza del mercato emerge dall'analisi dell'intera giornata operativa. Sulla base di dati ad alta frequenza, il differenziale medio in termini di prezzo si mantiene, dopo le fasi di apertura, su valori estremamente contenuti e inferiori a quelli rilevati nell'EuroMTS per i BTP quotati su entrambi i mercati. L'attività di contrattazione risulta continua nel corso della giornata operativa, con una fisiologica rarefazione degli scambi tra le 13,00 e le 14,30.

Fig. G1

MTS: DIFFERENZIALE DENARO-LETTERA E VOLUMI SCAMBIATI
(andamenti infragiornalieri)



(1) Dall'analisi vengono eliminate le quotazioni con spread superiore ai 200 bp.

Un'elaborazione effettuata sulla base degli andamenti infragiornalieri rilevati per l'intero MTS ogni 5 minuti indica che il differenziale medio era pari a 8,6 centesimi nel quarto trimestre del 1999 e a 7,3 nel primo trimestre del 2000, a fronte di volumi sostanzialmente invariati. Sono stati presi in considerazione le migliori proposte di negoziazione inserite nel sistema e i volumi scambiati. Le regole di funzionamento dell'MTS prevedono che gli operatori principali debbano quotare su base continuativa le diverse tipologie di titoli: nel far ciò essi esprimono lungo l'intero arco della giornata operativa prezzi in denaro e in lettera, il cui differenziale costituisce il margine di intermediazione nonché un buon indicatore in tempo reale della liquidità.

L'andamento degli spread nel corso della giornata mostra due caratteristiche. Come accade su tutti i mercati, all'inizio delle contrattazioni essi si collocano su livelli sistematicamente più elevati. Il fenomeno riflette la prudenza degli operatori a posizionarsi sul mercato nella fase di apertura, quando le uniche informazioni disponibili sono rappresentate dalle tendenze sviluppatesi sui mercati internazionali dopo la fine della precedente giornata operativa. A differenza di altri mercati, sull'MTS non sembra emergere, invece, un significativo allargamento dei differenziali durante la rarefazione degli scambi di metà giornata.

Alla concentrazione degli scambi si è accompagnata una riduzione del numero complessivo dei partecipanti al mercato, in parte conseguente alle aggregazioni bancarie, in parte determinata dall'uscita di alcuni operatori di piccole dimensioni. Sono cresciuti il numero e le quote di mercato delle istituzioni estere che accedono agli scambi in forma remota.

Nel corso del 1999 gli intermediari aderenti all'MTS si sono ridotti da 234 a 214, confermando una tendenza riscontrata negli anni precedenti. Gli operatori principali sui titoli di Stato italiani alla fine del 1999 erano 28, uno in meno rispetto all'anno precedente. Nel primo trimestre del 2000 il numero dei partecipanti al mercato si è ulteriormente ridotto a 203, di cui 26 operatori principali. Gli intermediari che accedono all'MTS senza disporre di insediamenti sul territorio italiano sono cresciuti dagli 11 del 1998 ai 19 della fine del 1999. A fine aprile del 2000 il loro numero è salito a 22, tra cui 8 operatori principali. L'ammontare degli scambi effettuati dai partecipanti con accesso remoto è stato pari al 14 per cento del totale nel 1999, contro il 3 dell'anno precedente; nel primo trimestre del 2000 tale quota è salita al 24 per cento.

Nel 1999 la quota di mercato degli specialisti in titoli di Stato – che da 14 sono diventati 16 – è cresciuta dal 59 al 65 per cento. Nell'MTS gli specialisti residenti risultano i più attivi per i volumi scambiati e per il contributo alla liquidità del mercato (differenziale denaro-lettera e numero di titoli trattati). Più debole appare l'attività di alcuni specialisti che operano ad accesso remoto, soprattutto nei comparti dei titoli a breve termine e a tasso variabile.

A gennaio del 2000 è stata compiuta la verifica dei requisiti previsti per gli specialisti in titoli di Stato, relativamente al periodo 1° luglio 1997 - 31 dicembre 1999. Sulla base dei parametri calcolati dalla Banca d'Italia, il Ministero del Tesoro ha deciso di confermare tutti gli specialisti presenti nell'elenco.

Il comparto pronti contro termine. – Nel 1999 i pronti contro termine negoziati nell'MTS hanno registrato una forte crescita, raggiungendo un ammontare più che doppio rispetto a quello del segmento cash. Questo comparto è divenuto essenziale per la gestione della liquidità da parte degli operatori (general collateral), per gli arbitraggi e, in generale, per il buon funzionamento del mercato secondario dei titoli (special repo).

Nel 1999 il volume medio giornaliero degli scambi è stato pari a oltre 38.300 miliardi di lire (19.800 milioni di euro), contro i 15.900 (8.200) dell'anno precedente. Nei primi tre mesi del 2000 i volumi medi giornalieri sono cresciuti ulteriormente, superando i 38.900 miliardi di lire (20.100 milioni di euro). Il mercato rimane molto concentrato sulle scadenze più brevi: nel 1999 la scadenza più liquida è risultata lo spot-next con l'84 per cento circa delle transazioni, seguita dal tom-next con il 12. Gli scambi sul general collateral hanno rappresentato il 53 per cento del totale, quelli sullo special repo il 47. Si è ridotta la concentrazione degli scambi nel segmento del general collateral, nel quale i primi 5 operatori hanno negoziato circa il 43 per cento del totale (50 nel 1998); è rimasta al 24 per cento la quota dei primi 5 operatori nel segmento dello special repo. I fondi comuni di investimento hanno realizzato circa il 20 per cento dell'intero volume degli scambi, 5 punti in più rispetto al 1998.

La gamma delle scadenze è stata ampliata lo scorso agosto con l'introduzione di tre contratti con regolamento della componente a pronti nello stesso giorno di contrattazione.

Sulla scadenza overnight è possibile stipulare dalle ore 8,00 alle 9,15 tre tipologie di contratto con regolamento "stesso giorno" e durata rispettivamente pari a uno, due e tre giorni lavorativi. Nei primi mesi di attività i volumi medi giornalieri della scadenza overnight sono risultati estremamente contenuti e caratterizzati da elevata variabilità.

Il grey market. – Dal maggio del 1999 hanno preso avvio le negoziazioni sui titoli di Stato italiani nei giorni precedenti la loro emissione (grey market). L'operatività di tale segmento di mercato ha interessato tutti i titoli di nuova emissione; nel 1999 gli scambi sono ammontati complessivamente a circa 23.200 miliardi di lire (12.000 milioni di euro), con una media giornaliera di 252 miliardi (130 milioni).

La costituzione del grey market tende a contenere il fenomeno dell'underpricing in sede di asta, conferendo una maggiore efficienza al mercato primario. Gli scambi si sono concentrati su BTP (40 per cento) e BOT semestrali (45 per cento). Nonostante che i titoli vengano quotati dal giorno successivo a quello dell'annuncio della loro emissione, gli scambi tendono a realizzarsi quasi esclusivamente nel giorno dell'asta. Tale concentrazione riflette l'utilizzo da parte degli operatori dell'opportunità di "aggiustare" le posizioni definite in sede di assegnazione.

Il comparto del coupon stripping. – L'attività di negoziazione separata delle cedole e del valore capitale dei titoli di Stato a tasso fisso ha registrato

una netta flessione nel corso del 1999, passando da oltre 28 miliardi di lire (14 milioni di euro) giornalieri nel 1998 a circa 6 (3 milioni di euro). Questa tendenza si è progressivamente accentuata nella seconda metà del 1999 e nel primo trimestre del 2000. Fin dalla sua costituzione, nel luglio del 1998, questo comparto ha risentito dell'assenza in Italia di investitori, quali i fondi pensione, interessati a detenere attività finanziarie a lungo termine senza cedola.

Nuovi segmenti del mercato obbligazionario

L'introduzione della moneta unica ha accelerato lo sviluppo del mercato obbligazionario dell'area dell'euro. Si sono aperte ampie prospettive per la costituzione di un mercato europeo dei titoli privati e si delinea una maggiore integrazione dei segmenti nazionali dei titoli pubblici, in cui particolarmente competitiva si sta rivelando la tecnologia dei sistemi di contrattazione italiani.

Il mercato delle emissioni corporate. – Dal mese di novembre, l'MTS Spa gestisce un mercato all'ingrosso delle obbligazioni non governative italiane ed estere e di quelle emesse da organismi internazionali partecipati da Stati (MTS/Corporate). La Borsa Italiana Spa ha costituito il mercato per le negoziazioni al dettaglio dei titoli privati e sovranazionali (EuroMot), che ha avviato le contrattazioni nel gennaio del 2000.

Il mercato MTS/Corporate ha una struttura a market maker e prevede la possibilità di quotare i titoli anche nei giorni precedenti l'emissione. Possono essere negoziate le obbligazioni con importo in circolazione superiore a 850 milioni di euro; il lotto minimo di contrattazione è pari a 2,5 milioni di euro. Attualmente sono quotati sul mercato i tre titoli rivenienti dalla cartolarizzazione dei crediti dell'INPS e uno emesso dalla Banca europea degli investimenti. Nei mesi di novembre e dicembre 1999 la media giornaliera è risultata pari a circa 13,9 miliardi di lire (7,2 milioni di euro) e si è ridotta nel primo trimestre del 2000 a 6,4 miliardi (3,3 milioni di euro).

I nuovi MTS nazionali. – L'MTS Spa ha assunto iniziative per affermare la propria piattaforma tecnologica nei mercati esteri dei titoli di Stato, attraverso la costituzione di società di diritto locale partecipate anche dall'emittente sovrano e dai principali intermediari del paese. Questa strategia si giova delle esperienze maturate nella gestione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato italiani, caratterizzato da un'elevata efficienza operativa.

Nel mese di agosto la società MTS Amsterdam ha avviato le contrattazioni sui titoli di Stato olandesi. Nello scorso aprile ha iniziato a operare MTS France; nel mese di maggio MTS Belgium. Analoghe iniziative sono state intraprese in Portogallo e in Giappone.

L'EuroMTS. – Dall'aprile del 1999 la società di diritto inglese EuroMTS Ltd, partecipata per il 75 per cento dall'MTS Spa, ha attivato un mercato dei titoli di Stato benchmark dei principali paesi dell'area dell'euro. L'EuroMTS si differenzia dagli MTS nazionali per il ruolo di "super-ingrosso" conferitogli dal più elevato livello dei lotti minimi di negoziazione, dalla maggiore dimensione degli operatori che vi partecipano e dalla trattazione dei soli titoli benchmark.

L'EuroMTS utilizza la piattaforma tecnologica dell'MTS ed è un mercato a market maker con quotazioni anonime, nel quale gli aderenti si impegnano a quotare un prefissato numero di titoli, distribuiti su diverse scadenze, con un differenziale denaro-lettera inferiore a soglie predeterminate. Gli intermediari attivi su entrambi i mercati possono quotare simultaneamente i titoli presenti sui due circuiti (parallel quoting).

Alla fine del 1999 i titoli quotati sull'EuroMTS erano 87, di cui 21 italiani, 27 tedeschi, 16 francesi, 11 spagnoli, 4 olandesi, 3 belgi, 4 austriaci e 1 portoghese. Nei primi mesi del 2000 si sono aggiunti 2 titoli finlandesi. Nel 1999 il volume degli scambi si è attestato su una media giornaliera di circa 5.800 miliardi di lire (3.000 milioni di euro). I titoli italiani hanno rappresentato il 38 per cento del totale, quelli tedeschi il 32, quelli francesi il 24. Nel primo trimestre del 2000 la quota dei titoli italiani è salita al 45 per cento a fronte di una contrazione significativa di quelle dei titoli tedeschi e francesi.

Il comparto dei derivati sui tassi di interesse

L'introduzione della moneta unica sta profondamente modificando l'assetto dei mercati europei dei prodotti derivati, aumentando il grado di sostituibilità tra le attività finanziarie sottostanti e favorendo la concentrazione delle transazioni dell'area su alcuni prodotti benchmark.

A differenza dei mercati dei derivati su titoli azionari, che hanno mantenuto le loro quote nelle varie piazze finanziarie nazionali, nel comparto dei contratti future sui titoli a lungo termine ha prevalso quello sul Bund decennale scambiato sul mercato tedesco-svizzero Eurex, con una sensibile riduzione dei volumi sul LIFFE e sul MATIF. Nel comparto dei contratti derivati su tassi di interesse a breve termine, gran parte delle transazioni si è invece concentrata sul LIFFE.

L'andamento degli scambi sui mercati italiani dei derivati su titoli di Stato ha evidenziato volumi decrescenti sia sui contratti future (MIF) sia sulle opzioni (MTO).

Per quanto riguarda il MIF, il livello degli scambi medi giornalieri relativi a contratti sui BTP è passato da circa 1.000 miliardi di lire (528 milioni di euro) del 1998 ai 143 (74) del 1999; sui contratti relativi al tasso Euribor il volume medio giornaliero è passato da

1.300 miliardi di lire (670 milioni di euro) del 1998 a circa 482 (249) del 1999. Nei primi mesi del 2000 le contrattazioni si sono ulteriormente ridotte.

Il mercato interbancario dei depositi

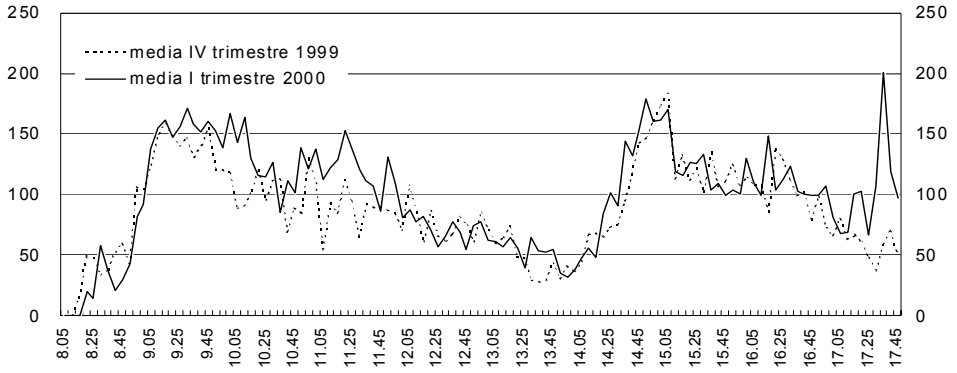
Sul MID la media giornaliera degli scambi nel 1999 è stata di circa 27 mila miliardi di lire (14.100 milioni di euro), con una diminuzione del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Nei primi mesi del 2000 si è registrata una progressiva ripresa delle contrattazioni, che ad aprile ammontavano a 32 mila miliardi di lire (16.500 milioni di euro). Gli scambi si sono ulteriormente concentrati sulla scadenza overnight.

Il volume medio giornaliero sulla scadenza overnight è cresciuto da 18.600 miliardi di lire (9.600 milioni di euro) del 1999 a 21.300 (11.000) del primo trimestre del 2000. Sulla scadenza tom-next i volumi medi giornalieri si sono ridotti, passando da 4.300 miliardi di lire (2.200 milioni di euro) a 3.500 (1.800); la concentrazione delle contrattazioni sulla scadenza overnight è aumentata dal 68 al 76 per cento.

La distribuzione dell'attività sul MID nell'arco della giornata presenta una concentrazione degli scambi nelle prime ore della mattina e del pomeriggio; essa riflette l'operatività delle tesorerie bancarie.

Fig. G2

MID - VOLUMI SCAMBIATI SULLA SCADENZA OVERNIGHT
(andamenti infragiornalieri; milioni di euro)



Sulla base di dati ad alta frequenza, rilevati ogni cinque minuti, gli scambi mostrano una variabilità maggiore di quella dell'MTS. L'aumento dell'attività registrato tra il quarto trimestre 1999 e il primo trimestre dell'anno in corso si concentra a metà della mattina e in prossimità della chiusura di TARGET.

Il numero degli operatori è passato tra il 1998 e il 1999 da 217 a 214 per poi ridursi a 192 nel marzo del 2000, anche in seguito alle concentrazioni

bancarie e all'uscita di alcune filiali di banche estere. Dalla seconda metà del 1999 istituzioni estere hanno iniziato ad accedere al mercato in forma remota; il loro numero è attualmente pari a 7.

L'e-MID Spa punta ad allargare il mercato all'intera area dell'euro attraverso l'incentivazione delle modalità di accesso remoto e con accordi con altri mercati. La società sta esaminando la possibilità di ampliare la gamma degli strumenti negoziati ai pronti contro termine e ai derivati su tassi di interesse (OIS).

Gli Overnight Indexed Swaps (OIS) sono contratti di swap sui tassi di interesse nei quali il compratore paga un interesse a tasso fisso e riceve dalla controparte un interesse a tasso variabile (overnight) entrambi calcolati su un determinato ammontare per l'intera durata dell'operazione. Lo strumento può essere utilizzato per operazioni di copertura del rischio di tasso sull'interbancario e consente di assumere posizioni sulla possibile evoluzione dei tassi overnight. Gli OIS danno luogo a una minore esposizione al rischio di credito rispetto ad altre forme di copertura che utilizzano depositi con diversa durata.

L'ATTIVITÀ NORMATIVA E LA VIGILANZA SULLE SOCIETÀ DI GESTIONE E SULLE STRUTTURE DI SUPPORTO

È in via di completamento il quadro normativo di riferimento per le società di gestione dei mercati e delle strutture di supporto in applicazione dei principi generali posti dal Testo unico della finanza: separazione fra responsabilità operative, affidate a organismi privati, e funzioni di regolamentazione e vigilanza, attribuite alle autorità; imprenditorialità, contendibilità e apertura internazionale dei mercati e delle relative strutture di supporto; contenimento dei rischi.

Ispirati a questi principi sono i numerosi interventi normativi che la Banca, in collaborazione con la Consob, ha emanato o sta predisponendo in materia di regolamento delle operazioni su strumenti finanziari, compensazione e garanzia dei derivati, gestioni accentrate. Sebbene questi provvedimenti si indirizzino a soggetti e attività diversi, essi concorreranno a formare una disciplina organica di tutta la filiera produttiva dei mercati.

L'attribuzione a un medesimo soggetto di funzioni tra loro strettamente interconnesse, quali il deposito accentrato e la liquidazione dei titoli, mira a razionalizzare l'offerta di tali servizi di regolamento, attivando anche le sinergie tra le strutture esistenti. Al contenimento dei rischi si ispira la separatezza funzionale e organizzativa tra gestione dei circuiti di negoziazione, servizi di liquidazione e controparte centrale.

L'attività normativa si integra con quella di emanazione di istruzioni per i soggetti vigilati e di approntamento di adeguate forme di controllo. In particolare, la tutela dell'affidabilità e della sicurezza delle procedure telematiche rende necessario individuare strumenti che consentano di esercitare la vigilanza sui sistemi informatici utilizzati dalle società di gestione dei mercati e delle strutture di supporto.

In risposta a iniziative di concentrazione e razionalizzazione assunte a livello continentale, i gestori italiani delle strutture di supporto ai mercati stanno avviando la ridefinizione dei propri assetti organizzativi e funzionali, con l'obiettivo di superare l'attuale frammentazione nell'offerta dei servizi di regolamento.

Alleanze e progetti di fusione si stanno sviluppando tra le borse (Londra, Francoforte, Milano e Madrid da un lato; Parigi, Amsterdam e Bruxelles dall'altro), tra i sistemi di deposito centrale di titoli e di regolamento (Cedel-Deutsche Börse Clearing, Euroclear-Sicovam), tra controparti centrali (London Clearing House e Clearnet).

In ambito nazionale, processi di consolidamento sono in corso in alcuni paesi europei. Nel Regno Unito è in via di completamento il trasferimento del deposito accentrato dei titoli pubblici dalla Banca d'Inghilterra (Central Gilts Office, CGO) al depositario

privato CREST; questo intervento sarà seguito dall'accentramento presso il CREST anche dei titoli del mercato monetario, sinora gestiti dalla Banca d'Inghilterra attraverso il Central Money market Office (CMO). In Francia gli organismi che svolgevano separatamente le funzioni di controparte centrale su diversi mercati sono stati riuniti in Clearnet.

In Italia le linee generali dei nuovi assetti, basate sull'ampliamento dei servizi offerti dalla Monte Titoli e sull'integrazione della sua attività con quella della Cassa di compensazione e garanzia, sono state definite in un protocollo d'intesa siglato tra le società di gestione dei mercati, la Monte Titoli e la Cassa stessa. La diretta partecipazione degli operatori alla gestione delle strutture di mercato ha come obiettivo il rafforzamento della competitività di queste ultime attraverso una gestione imprenditoriale dei servizi.

Nel mesi scorsi si è completata la dismissione della partecipazione della Banca nel capitale della SIA, che nel 1999 si era fusa con il Ced-Borsa dando luogo a una gestione integrata delle infrastrutture informatiche dei mercati e dei sistemi di regolamento.

La disciplina e la vigilanza sui sistemi di negoziazione

In applicazione dell'art. 66 del TUF, il Ministero del Tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob, ha emanato un decreto recante le norme sulla disciplina dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato (DM 13 maggio 1999, n. 219).

La normativa ha modificato il precedente decreto ministeriale (DM 15 ottobre 1997, n. 428) per recepire le disposizioni contenute nel TUF; essa ha specificato i poteri del Ministero del Tesoro in materia di accesso alle informazioni sul mercato e sulla società di gestione e definito i compiti della Banca. Il Ministero del Tesoro ha assunto in via esclusiva la facoltà di selezionare tra gli operatori principali del mercato secondario gli "specialisti in titoli di Stato". Il Ministero del Tesoro si avvale della collaborazione dell'Istituto per osservare il comportamento di tali operatori sia sul mercato primario sia su quello secondario.

La Banca ha partecipato al processo di autorizzazione delle modifiche che l'MTS SpA ha apportato al regolamento del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato. Gli interventi di maggior rilievo hanno riguardato l'innalzamento del lotto minimo di negoziazione per i titoli benchmark e la disciplina del grey market.

Nel mese di novembre l'MTS Spa è stata autorizzata dalla Consob a gestire il mercato all'ingrosso delle obbligazioni non governative e dei titoli emessi da organismi internazionali partecipati da Stati (MTS/Corporate). Preliminarmente l'Istituto aveva fornito i pareri di competenza al Ministero del Tesoro, per la modifica dello statuto della società di gestione, e alla Consob, per l'approvazione del regolamento del mercato.

L'MTS/Corporate sostituisce il mercato dei titoli emessi dagli enti internazionali già gestito dall'MTS Spa, allargando la tipologia dei titoli quotati a quelli di enti non governati-

vi italiani ed esteri. Il regolamento, che ricalca sostanzialmente quello del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato, prevede anche la possibilità di quotare i titoli derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti sia italiani che esteri (asset-backed securities).

Nel 1999 è stata costituita una società per azioni, l'e-MID Spa, che nei primi mesi dell'anno in corso è subentrata al preesistente Comitato nella gestione del mercato interbancario dei depositi. Al capitale partecipano le principali banche attive sul mercato. La Banca ha verificato che il regolamento operativo predisposto dalla società non presentasse aspetti problematici per l'efficienza e il buon funzionamento degli scambi.

Nell'attività di vigilanza sulle società di gestione particolare rilevanza hanno avuto le implicazioni dell'accesso in forma remota ai mercati. Crescente attenzione è stata riservata dalle autorità alla competitività dei servizi offerti.

L'accesso remoto di operatori esteri può accrescere la liquidità del mercato e concorrere a uniformare pratiche contabili, operative e di regolamento delle transazioni, riducendo i fattori di segmentazione. L'accesso remoto ai mercati telematici è tuttora assimilato all'operatività transfrontaliera: l'adesione è pertanto subordinata all'iter autorizzativo previsto per la prestazione di servizi finanziari senza stabilimento. La peculiarità dell'accesso remoto ai mercati rispetto all'offerta di servizi al pubblico nel territorio dello Stato pone la necessità di una più stretta collaborazione tra le diverse autorità nazionali preposte alla supervisione dei mercati. È in corso di perfezionamento l'iniziativa di cross-membership tra la borsa italiana e quella svizzera, che prevede l'accesso diretto degli intermediari a entrambi i mercati sulla base di un accordo intercorso fra le rispettive autorità di supervisione.

Nell'attuale contesto, caratterizzato da una crescente globalizzazione della finanza e dalla forte standardizzazione degli strumenti, è cresciuta la competizione nell'offerta di servizi di negoziazione. Accanto ai mercati regolamentati si sono diffusi sistemi di negoziazione privati, gestiti da singoli intermediari ovvero da società specializzate nella diffusione dell'informazione di carattere finanziario (Electronic Communication Network - ECN). Lo sviluppo di nuovi canali per la raccolta degli ordini della clientela, insieme con la crescente diversificazione internazionale dei portafogli, ha spinto i gestori di diversi mercati ad aumentare la gamma dei prodotti offerti e a estendere l'orario di attività.

La disciplina e la vigilanza sui sistemi di gestione accentrata

Nell'aprile scorso la Consob ha modificato il regolamento dei mercati. Gli interventi di maggior rilievo concernenti le società di gestione accentrata, adottati d'intesa con la Banca d'Italia, hanno riguardato la previsione della possibilità di detenere partecipazioni nelle clearing house di strumenti finanziari derivati e il rinvio alla emananda disciplina dei servizi di liquidazione, per l'individuazione delle attività esercitabili dal depositario centrale nel caso in cui gestisca anche le procedure di regolamento.

Nel corso del 1999 l'attività del depositario centrale italiano ha registrato un significativo incremento, riconducibile alla crescita delle emissioni da parte del settore privato; è aumentato il numero degli aderenti. La Monte Titoli ha attivato altri tre collegamenti con depositari centrali di paesi europei (tav. aG1).

I titoli obbligazionari accentrati presso la Monte Titoli sono aumentati del 43 per cento rispetto al 1998, raggiungendo l'ammontare di 455 mila miliardi di lire (235 miliardi di euro). Pressoché di pari livello è stato l'aumento dei titoli azionari, il cui ammontare alla fine del 1999 era di 193 mila miliardi di lire (99,5 miliardi di euro), con un incremento del 46 per cento rispetto all'anno precedente. Il numero degli aderenti è salito da 893 a 1.243, gli intermediari finanziari sono passati da 362 a 412, gli emittenti da 463 a 724. L'ammontare di titoli esteri depositati da Monte Titoli presso i depositari centrali esteri è stato di 265 milioni di euro. Il numero di trasferimenti effettuati nel 1999 è stato pari a circa 5.700.000, superiore del 12 per cento a quello del 1998.

Attualmente la Monte Titoli è collegata con depositari centrali in Francia, Germania, Belgio (2), Paesi Bassi, Spagna (2) e Austria. Così come avvenuto per i sistemi di regolamento dei singoli paesi, anche per i collegamenti internazionali il SEBC ha verificato la conformità ai requisiti stabiliti nel 1998. Alla fine dello scorso marzo, la lista dei sistemi ammessi dal SEBC comprendeva 28 sistemi nazionali e 53 collegamenti internazionali.

Presso il Ministero del Tesoro è in corso la definizione della procedura per affidare la gestione accentrata dei titoli di Stato, attualmente svolta dalla Banca d'Italia, a una società di diritto privato.

La disciplina e la vigilanza sui sistemi di regolamento

Secondo quanto previsto dall'art. 69, comma 1, del TUF, è in corso di emanazione la disciplina dei servizi di liquidazione. Nella predisposizione di questa normativa la Banca d'Italia e la Consob si ispirano ai principi che regolano l'attività dei più importanti sistemi di regolamento esteri: coincidenza del ruolo di gestore del regolamento e di depositario centrale; utilizzo della moneta della banca centrale; possibilità di effettuare regolamenti in diverse valute; disponibilità di sistemi per il prestito automatico dei titoli.

Nell'area del Gruppo dei Dieci i depositari centrali dei titoli gestiscono anche il sistema di regolamento. In Europa, soprattutto per effetto degli standard fissati dalla BCE, prevale l'utilizzo della moneta della banca centrale per i pagamenti connessi con il regolamento delle operazioni in titoli; il sistema inglese CREST prevede di adottare tale modalità dal 2001. I depositari centrali internazionali Clearstream ed Euroclear, che attualmente regolano sui loro conti in quanto banche, offriranno in prospettiva anche il regolamento in moneta della banca centrale. Molti depositari consentono ai partecipanti di effettuare regolamenti in valute diverse da quella nazionale; lo svizzero SIS, Clearstream ed Euroclear già

gestiscono un'ampia gamma di valute; CREST effettua regolamenti oltre che in sterline anche in euro e dollari. Diffusa è la presenza di meccanismi di prestito automatico di titoli, di concessione di finanziamenti finalizzati ad agevolare i regolamenti, di gestione dei titoli costituiti in garanzia. Le funzioni di gestore del sistema di regolamento e quelle di clearing house fanno capo a soggetti diversi.

In risposta alle esigenze degli intermediari e dei mercati e nel quadro di un adeguamento agli standard internazionali, la Monte Titoli sta approntando una procedura per il regolamento su base lorda delle transazioni su strumenti finanziari, denominata Express; quest'ultima opererà in tempo reale e regolerà il contante in moneta della banca centrale. In prospettiva sarà affiancata da una procedura di liquidazione su base netta, in sostituzione di quella attualmente gestita dalla Banca d'Italia.

L'architettura di Express è modulare, idonea quindi ad aggiungere ai servizi di base ulteriori funzionalità richieste dai mercati e dagli operatori, quali ad esempio il prestito titoli, il regolamento multivalutario, la gestione delle garanzie, l'utilizzo di protocolli diversi da quelli previsti dalla Rete nazionale interbancaria, il regolamento delle transazioni cross-border.

Il quadro normativo dell'attività di regolamento sarà integrato con il prossimo recepimento della Direttiva CE 98/26 "concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e di regolamento titoli" (Settlement Finality Directive).

La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia

La crescente complessità dell'operatività sui mercati finanziari ha fatto crescere l'esigenza di allocare alcuni rischi a istituzioni specializzate che si interpongono fra i negoziatori.

La presenza di un'affidabile controparte centrale consente non solo di ridurre il rischio di controparte per gli operatori, ma anche di contenere il rischio sistemico che grava sui processi di regolamento. Tradizionalmente l'intervento delle controparti centrali si realizza nei mercati degli strumenti derivati; a livello internazionale si sta delineando con chiarezza una richiesta di estensione anche ai mercati dei pronti contro termine e a quelli azionari.

In Italia il Testo unico della finanza rinvia la disciplina dei sistemi di garanzia a normative da emanarsi a cura della Banca d'Italia e della Consob con due previsioni separate, per i derivati (art.70) e per i mercati a pronti (art. 69

comma 2). La normativa in materia di compensazione e garanzia sugli strumenti derivati è in corso di emanazione. In questa disciplina sono contenuti i principi che presiederanno alla regolamentazione della compensazione e garanzia degli altri strumenti finanziari.

La nuova disciplina prevede norme di carattere generale sul funzionamento del sistema; nel suo ambito rivestono un rilievo particolare le previsioni in materia di controllo dei rischi. In linea con i principi ispiratori del Testo unico della finanza, ampio spazio è riservato alle scelte operative degli organismi di gestione, alla luce della crescente concorrenza internazionale che caratterizza lo svolgimento di questa attività.

Nel giugno dello scorso anno la Banca ha emanato, d'intesa con la Consob, la nuova disciplina del Fondo di garanzia della liquidazione in relazione all'avvio del Nuovo Mercato. Nello stesso mese, nel quadro di un accordo tra la Borsa Italiana Spa e il mercato francese degli strumenti derivati (MATIF), è stato realizzato un collegamento tra la Cassa di compensazione e garanzia e Clearnet. La Cassa agisce come aderente generale presso la clearing house francese e in tale veste regola le operazioni effettuate sul MATIF dagli operatori italiani (tav. aG2).

Nel marzo scorso sono state approvate dalla Banca e dalla Consob alcune modifiche allo statuto della Cassa di compensazione e garanzia, con le quali sono stati tra l'altro rimossi i limiti alla partecipazione al capitale della società; attualmente la quota di controllo è detenuta dalla Borsa Italiana Spa.

BANCA D'ITALIA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI PARTECIPANTI

TENUTA IN ROMA IL GIORNO 31 MAGGIO 2000

ANNO 1999
CENTOSEIESIMO ESERCIZIO

BOZZE DI STAMPA

APPENDICE

APPENDICE

INDICE

TAVOLE STATISTICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

				Pag.
Tav.	aA	1	Prodotto lordo in termini reali	17
»	aA	2	Prezzi al consumo	18
»	aA	3	Saldi di conto corrente	19
»	aA	4	Commercio con l'estero nei principali gruppi di paesi	20
»	aA	5	Quotazioni del dollaro rispetto alle principali valute	22
»	aA	6	Quotazioni dell'ecu/euro, dell'oro e del DSP	23
»	aA	7	Indicatori di competitività di alcuni paesi industriali	24
»	aA	8	Tassi ufficiali e tassi di mercato monetario nei principali paesi industriali	26
»	aA	9	Tassi d'interesse a lungo termine e indici dei corsi azionari nei principali paesi industriali	27
»	aA	10	Tassi d'interesse e premio/sconto del dollaro statunitense sui mercati internazionali	28
»	aA	11	Riserve ufficiali per i principali gruppi di paesi	29
»	aA	12	Finanziamenti netti dai mercati internazionali per gruppi di paesi prenditori di fondi e per strumenti	30
»	aA	13	Attività e passività internazionali delle banche dichiaranti alla BRI per nazionalità della casa madre	31
»	aA	14	Attività e passività delle banche dichiaranti alla BRI nei confronti dei principali gruppi di paesi esterni all'area dichiarante	31
			Indicatori economici:	
»	aA	15	Stati Uniti	32
»	aA	16	Giappone	33
»	aA	17	Area dell'euro	34
»	aA	18	Principali indicatori economici dei paesi in via di sviluppo	35
»	aA	19	Debito estero dei paesi in via di sviluppo, dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	36

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

I conti economici nazionali

Tav.	aB	1	Conto economico delle risorse e degli impieghi e della distribuzione del reddito	38
»	aB	2	Conto del capitale e dell'utilizzazione del reddito	38

Pag.

Tav. aB 3 Conto economico delle risorse e degli impieghi della Francia 40
» aB 4 Conto economico delle risorse e degli impieghi della Germania 41
» aB 5 Conto economico delle risorse e degli impieghi della Spagna 42
» aB 6 Conto economico delle risorse e degli impieghi dei paesi euro 11 43
» aB 7 Conti economici delle risorse e degli impieghi e spesa delle famiglie 44
» aB 8 Spesa interna delle famiglie e relativi deflatori per categoria di beni e servizi 46
» aB 9 Investimenti fissi lordi e relativi deflatori per tipo di bene 47
» aB 10 Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca 48
» aB 11 Valore aggiunto a prezzi base e relativi deflatori per branca 49
» aB 12 Valore aggiunto ai prezzi di mercato e relativi deflatori per branca 50
» aB 13 Valore aggiunto al costo dei fattori e risultato lordo di gestione per branca . 51
» aB 14 Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde per branca 52
» aB 15 Redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, per branca 53
» aB 16 Valore aggiunto per unità di lavoro e costo del lavoro per unità di prodotto, per branca 54
» aB 17 Redditi reali da lavoro dipendente per unità di lavoro e deflatore del valore aggiunto, per branca 55
» aB 18 Retribuzioni lorde reali per unità di lavoro e quota del reddito da lavoro, per branca 56

Gli indicatori dell'offerta

Tav. aB 19 Produzione e importazioni nette di energia elettrica 57
» aB 20 Bilanci dell'energia 58
» aB 21 Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto 60
» aB 22 Fatturato nell'industria per destinazione economica 61
» aB 23 Produzione industriale per destinazione economica 62
» aB 24 Produzione industriale per branca 63
» aB 25 Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria, per destinazione economica 64
» aB 26 Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria per branca . 65
» aB 27 Produzione industriale per destinazione economica nell'area dell'euro 66

Le statistiche del lavoro e dei prezzi

Tav. aB 28 Popolazione con 15 anni e oltre 68
» aB 29 Occupati totali 69
» aB 30 Tasso di attività 70
» aB 31 Tasso di occupazione 71
» aB 32 Struttura dell'occupazione nei paesi della UE nel 1999 72
» aB 33 Tasso di disoccupazione 72
» aB 34 Tasso di attività e tasso di disoccupazione per sesso e classe di età 73
» aB 35 Tasso di attività e tasso di disoccupazione per area geografica e per sesso . 73
» aB 36 Forze di lavoro 74
» aB 37 Occupazione totale e occupazione dipendente per branca 76
» aB 38 Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese 77
» aB 39 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni 78
» aB 40 Orari contrattuali per dipendente nell'industria 79
» aB 41 Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e impiegati 79
» aB 42 Conflitti di lavoro 80
» aB 43 Indice dei prezzi al consumo: Italia 81

Pag.

Tav. aB 44 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: Italia 82
» aB 45 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: Francia 83
» aB 46 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: Germania 84
» aB 47 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: Spagna 85
» aB 48 Indice armonizzato dei prezzi al consumo: area dell'euro 86
» aB 49 Indice dei prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno: Italia 87
» aB 50 Indice dei prezzi alla produzione dei manufatti venduti sul mercato interno: area dell'euro 88
» aB 51 Valori medi unitari in lire dei manufatti importati: Italia 90
» aB 52 Valori medi unitari in lire dei manufatti esportati: Italia 91
» aB 53 Redditi da lavoro dipendente, produttività e costo del lavoro per unità di prodotto nell'intera economia nei paesi dell'area dell'euro 92

La bilancia dei pagamenti

Tav. aB 54 Bilancia dei pagamenti 93
» aB 55 Bilancia dei pagamenti e commercio con l'estero della Francia 94
» aB 56 Bilancia dei pagamenti e commercio con l'estero della Germania 95
» aB 57 Bilancia dei pagamenti e commercio con l'estero della Spagna 96

Il conto corrente e il conto capitale

Tav. aB 58 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per gruppi di paesi 97
» aB 59 Commercio con l'estero (*cif-fob*) dell'Italia per destinazione economica . . 100
» aB 60 Esportazioni (*fob*) e importazioni (*cif*) per settore di attività economica . . . 101
» aB 61 Servizi 102
» aB 62 Trasporti 103
» aB 63 Redditi 104
» aB 64 Trasferimenti unilaterali in conto corrente 105
» aB 65 Trasferimenti unilaterali in conto capitale 106

Il conto finanziario

Tav. aB 66 Investimenti diretti dell'estero per branca 107
» aB 67 Investimenti diretti italiani all'estero per branca 108
» aB 68 Investimenti dell'estero per categoria di investitori 109
» aB 69 Investimenti italiani all'estero per categoria di investitori 110
» aB 70 Variazioni delle riserve ufficiali e posizione verso l'estero della banca centrale 111

La posizione dell'Italia verso l'estero

Tav. aB 71 Posizione dell'Italia verso l'estero 112
» aB 72 Investimenti diretti per branca 113
» aB 73 Investimenti diretti per branca e per paese nel 1999 114
» aB 74 Investimenti diretti nei confronti dei paesi UE, per branca 116
» aB 75 Posizione netta verso l'estero delle banche per valuta 117
» aB 76 Posizione netta verso l'estero delle banche per paese 118

Varie

Tav. aB 77 Finanziamenti delle banche a clientela residente per valuta 119
» aB 78 Regolamenti commerciali per valuta 120
» aB 79 Impegni assicurativi della Sace per gruppi di paesi 121
» aB 80 Operazioni in cambi a termine delle banche per valuta 122

C – LA FINANZA PUBBLICA

				Pag.
Tav.	aC	1	Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche	125
»	aC	2	Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche	126
»	aC	3	Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche analisi per settori detentori	127
»	aC	4	Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche analisi per strumenti e sottosettori	128
»	aC	5	Formazione del fabbisogno del settore statale	130
»	aC	6	Incassi del bilancio dello Stato	131
»	aC	7	Bilancio di cassa dello Stato	132
»	aC	8	Bilancio di competenza dello Stato	132
»	aC	9	Residui del bilancio dello Stato	133
»	aC	10	Operazioni della Cassa depositi e prestiti	133
»	aC	11	Conto consolidato delle Amministrazioni centrali	134
»	aC	12	Conto consolidato degli Enti di previdenza	135
»	aC	13	Conto consolidato delle Amministrazioni locali	136
»	aC	14	Finanziamenti alle Amministrazioni locali	136

D – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Il bilancio della Banca d'Italia e gli aggregati monetari e creditizi

Tav.	aD	1	Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività	138
»	aD	2	Posizione di liquidità del sistema bancario: contributo italiano	140
»	aD	3	Statistiche sulla riserva obbligatoria	141
»	aD	4	Componenti italiane degli aggregati monetari dell'area dell'euro: residenti italiani e del resto dell'area	142
»	aD	5	Attività finanziarie: residenti italiani	144
»	aD	6	Contropartite della moneta: residenti italiani e del resto dell'area	146
»	aD	7	Credito: residenti italiani	148

Le banche

			Banche:	
Tav.	aD	8	Situazione riassuntiva dei conti	150
»	aD	9	Impieghi	152
»	aD	10	Titoli	153
»	aD	11	Depositi e obbligazioni	154
»	aD	12	Situazione dei conti per categorie	156
»	aD	13	Situazione dei conti per gruppi dimensionali	158
			Banche e fondi comuni monetari:	
»	aD	14	Situazione riassuntiva dei conti: attivo	160
			passivo	162
			Banche:	
»	aD	15	Impieghi per branche di attività economica	164
»	aD	16	Impieghi per settori e sottosettori di attività economica	166
»	aD	17	Sofferenze per branche di attività economica	167
»	aD	18	Particolari operazioni di credito	168
»	aD	19	Formazione del margine d'interesse	169
»	aD	20	Conti economici per categorie	170
»	aD	21	Conti economici per gruppi dimensionali	172

Il mercato finanziario Pag.

Tav. aD 22 Compagnie di assicurazione: portafoglio titoli 174
» aD 23 Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto 176
» aD 24 Attività di gestione patrimoniale 178
» aD 25 Emissioni lorde e nette di valori mobiliari 180
» aD 26 Rimborsi dei titoli di Stato 182
» aD 27 Acquisti netti di valori mobiliari per categorie di titoli e di investitori 184
» aD 28 Consistenze di valori mobiliari per categorie di titoli e di investitori 185
» aD 29 Mercato telematico dei titoli di Stato: vita media residua 186

I tassi di interesse

Tav. aD 30 Tassi d'interesse della BCE sulle operazioni attivabili su iniziativa delle controparti 187
» aD 31 Mercati monetario e interbancario 188
» aD 32 Valori mobiliari 189
» aD 33 Tassi di interesse bancari 190
» aD 34 Tassi di interesse bancari per settori e branche di attività economica 191

I conti finanziari

Attività e passività finanziarie del Paese:
Tav. aD 35 nel 1998 – consistenze 192
» aD 36 nel 1998 – flussi 194
» aD 37 nel 1999 – consistenze 196
» aD 38 nel 1999 – flussi 198
» aD 39 nel 1999 – consistenze in euro 200
» aD 40 nel 1999 – flussi in euro 202

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

Banche e gruppi bancari:
Tav. aE 1 Evoluzione e composizione dei gruppi bancari 207
» aE 2 Impieghi e sofferenze: tassi di crescita a 12 mesi 208
» aE 3 Indicatori di rischiosità degli impieghi 209
» aE 4 Sofferenze rettificate per alcuni settori di attività economica 210
» aE 5 Contributo della gestione agli incrementi patrimoniali 211
» aE 6 Patrimonio di vigilanza e coefficiente di solvibilità consolidato 212
» aE 7 Patrimonio libero consolidato 213
» aE 8 Adeguatezza del patrimonio rispetto ai requisiti prudenziali 214
» aE 9 Patrimonio di vigilanza 215
» aE 10 Rischi di mercato: assorbimento patrimoniale 216
» aE 11 Operatività in strumenti derivati delle banche 217
Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi:
» aE 12 Stato patrimoniale 218
» aE 13 Conto economico 219
Altri intermediari:
» aE 14 SGR: dati di conto economico 220
» aE 15 Società finanziarie: situazione riassuntiva dei conti, settorizzazione economica e ripartizione territoriale 221

Interventi dell'Organo di vigilanza e procedure straordinarie: Pag.

Tav. aE 16 Sintesi degli interventi dell'organo di vigilanza sulle banche 222
» aE 17 Procedure di amministrazione straordinaria di banche 223
» aE 18 Procedure di liquidazione coatta amministrativa di banche 224
» aE 19 Procedure di amministrazione straordinaria di SIM 225
» aE 20 Procedure di liquidazione coatta amministrativa di SIM 226

***G* – LA SUPERVISIONE SUI MERCATI**

Tav. aG 1 Sistema di deposito accentrato Monte Titoli 229
» aG 2 Cassa di compensazione e garanzia 229

***H* – LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI**

Tav. aH 1 Numero di istituzioni creditizie partecipanti alla rete nazionale interbancaria e alle principali iniziative promosse dalla CIPA 233
» aH 2 Diffusione degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali relativi al 1998 233
» aH 3 Pagamenti internazionali nel 1999 234
» aH 4 Prelievi di contante dal sistema bancario da parte delle famiglie 234
» aH 5 Procedure interbancarie per il trattamento degli assegni bancari 235
» aH 6 Strumenti di pagamento bancari nel 1999 235
» aH 7 Diffusione degli sportelli e dei conti correnti: confronti internazionali 236
» aH 8 Sportelli automatici e terminali POS: confronti internazionali relativi al 1998 236
» aH 9 Condizioni medie applicate su assegni bancari e bonifici ordinari 237
» aH 10 Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari 237
» aH 11 Carte di credito e di debito: diffusione e operatività nel 1999 238
» aH 12 Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici 239
» aH 13 Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento 240
» aH 14 Flussi regolati nei conti accentrati 240
» aH 15 Flussi trattati nei sistemi di compensazione 241
» aH 16 Partecipazione alle procedure di scambio, al MID e al sistema di regolamento lordo BI-REL 241
» aH 17 Flussi cross-border TARGET in uscita dall'Italia per gruppi di banche . . . 242
» aH 18 Flussi cross-border TARGET in entrata in Italia per gruppi di banche 242
» aH 19 Servizio di compensazione e liquidazione su strumenti finanziari 243
» aH 20 Partecipanti al servizio di compensazione e liquidazione su strumenti finanziari 243
» aH 21 Partecipazione ai sistemi di compensazione 244
» aH 22 Movimento e circolazione dei vaglia cambiari della Banca d'Italia 244

***I* – AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA**

Tav. aI 1 Distribuzione per tagli e rinnovo dei biglietti di banca in circolazione 247
» aI 2 Personale in servizio della Banca d'Italia 248
» aI 3 Composizione del personale della Banca d'Italia 248
» aI 4 Titoli della Banca d'Italia 249
» aI 5 Consistenza e movimento dei titoli della Banca d'Italia 250

Pag.

NOTE METODOLOGICHE 251

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice analitico 3*

Indice cronologico 4*

Descrizione

C - La finanza pubblica

Imposte dirette 30*

Imposte indirette 34*

Dismissioni patrimoniali 37*

Finanza decentrata 37*

Contributi sociali 41*

Prestazioni di protezione sociale 42*

Pubblico impiego 53*

Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato 54*

D - La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari

Tassi d'interesse ufficiali 55*

Riserva obbligatoria 56*

Tassi d'interesse da applicare alle operazioni di credito agevolato a medio e a lungo termine 57*

G - La supervisione sui mercati

Mercato obbligazionario 58*

Nuovo Mercato 58*

Monitoraggio degli operatori specialisti in titoli di Stato 58*

Società di gestione accentrata 59*

H - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito 59*

Bonifici transfrontalieri 60*

Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari 60*

Firma digitale 60*

Delegificazione delle modalità di individuazione dei cespiti da assoggettare a versamento unificato 60*

Modifica degli orari del servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari per consentire il regolamento "stesso giorno" di operazioni pronti contro termine 61*

Centrale di allarme interbancaria (CAI) 61*

GLOSSARIO 63*

SIGLARIO 139*

TAVOLE STATISTICHE

AVVERTENZE

Nelle tavole della Relazione e dell'Appendice sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

— quando il fenomeno non esiste;

. . . . quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

. . quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

A - L’ECONOMIA INTERNAZIONALE

PRODOTTO LORDO IN TERMINI REALI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Paesi	Pesi sul PNL mondiale nel 1998 (1)	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Paesi industriali											
Stati Uniti	21,3	1,8	-0,5	3,1	2,7	4,0	2,7	3,6	4,2	4,3	4,2
Giappone	8,0	5,1	3,8	1,0	0,3	0,6	1,5	5,0	1,6	-2,5	0,3
Area dell'euro	16,0	....	....	1,6	-0,8	2,4	2,2	1,4	2,3	2,7	2,3
Regno Unito	3,2	0,6	-1,5	0,1	2,3	4,4	2,8	2,6	3,5	2,2	2,1
Canada	1,9	0,3	-1,9	0,9	2,3	4,7	2,8	1,7	4,0	3,1	4,2
Paesi emergenti											
America latina											
Argentina	1,1	....	....	....	....	5,8	-2,8	5,5	8,1	3,9	-3,0
Brasile	2,9	....	1,3	-0,3	4,4	5,6	3,4	2,7	3,4	..	0,8
Messico	1,9	5,2	4,2	3,5	1,9	4,5	-6,2	5,1	6,8	4,8	3,7
Asia											
Cina	10,2	3,8	9,2	14,2	13,5	12,6	10,5	9,6	8,8	7,8	7,1
Corea del Sud	1,7	9,0	9,2	5,4	5,5	8,3	8,9	6,8	5,0	-6,7	10,7
Hong Kong	0,4	3,4	5,1	6,3	6,1	5,4	3,9	4,5	5,0	-5,1	2,9
India (2)	5,4	....	....	....	....	7,8	7,6	7,8	5,0	6,8	....
Indonesia	1,3	....	....	....	....	7,5	8,2	8,0	4,5	-13,2	0,2
Malesia	0,5	....	....	8,9	9,9	9,2	9,8	10,0	7,5	-7,5	5,4
Singapore	0,2	9,0	7,1	6,6	12,7	11,4	8,1	7,6	8,8	-0,2	5,4
Tailandia	0,9	....	....	....	....	9,0	8,9	5,9	-1,7	-10,2	4,2
Taiwan	....	5,4	7,6	7,5	7,0	7,1	6,4	6,1	6,7	4,6	5,7
Europa											
Polonia	0,8	....	....	1,5	3,8	5,2	7,0	6,0	6,8	4,8	4,1
Repubblica ceca	0,3	....	....	....	0,1	2,2	5,9	4,8	-1,0	-2,2	-0,2
Russia	2,4	....	....	....	....	....	-4,1	-3,4	0,9	-4,6	3,2
Turchia	1,1	9,3	0,7	5,0	7,7	-4,7	7,9	7,4	7,6	3,2	-5,0
Ungheria	0,3	....	....	....	....	....	....	1,0	4,0	4,9	4,5

Fonte: Banca mondiale, Eurostat, FMI, Istat e statistiche nazionali.
(1) Valutati in base alle PPA. In percentuale. - (2) PIL al costo dei fattori, anno fiscale (aprile-marzo).

PREZZI AL CONSUMO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Paesi industriali										
Stati Uniti	5,4	4,2	3,0	3,0	2,6	2,8	2,9	2,3	1,6	2,2
Giappone	3,1	3,3	1,7	1,2	0,7	-0,1	0,1	1,7	0,6	-0,3
Area dell'euro (1)	....	....	....	....	....	....	2,2	1,6	1,1	1,1
Regno Unito (2)	8,1	6,8	4,7	3,0	2,4	2,8	2,9	2,8	2,7	2,3
Canada	4,8	5,6	1,5	1,9	0,2	2,2	1,6	1,6	1,0	1,7
Paesi emergenti										
America latina										
Argentina	2.314,0	171,7	24,9	10,6	4,2	3,4	0,2	0,5	0,9	-1,2
Brasile	2.947,7	432,8	952,0	1.927,3	2.075,9	66,0	15,8	6,9	3,2	4,9
Messico	26,6	22,7	15,5	9,7	7,0	35,0	34,4	20,6	15,9	16,6
Asia										
Cina	3,0	3,5	6,3	14,6	24,2	16,9	8,3	2,8	-0,8	-1,4
Corea del Sud	8,5	9,3	6,3	4,8	6,2	4,5	4,9	4,5	7,5	0,8
Hong Kong	....	11,7	9,6	8,8	8,7	8,9	6,3	5,9	2,8	-4,0
India	9,0	13,9	11,8	6,4	10,2	10,2	9,0	7,2	13,2	4,7
Indonesia	7,8	9,4	7,5	9,7	8,5	9,4	8,0	6,2	58,4	20,5
Malesia	2,6	4,3	4,8	3,5	3,7	3,4	3,5	2,7	5,3	2,7
Singapore	3,5	3,4	2,3	2,3	3,1	1,7	1,4	2,0	-0,3	0,4
Tailandia	6,0	5,7	4,1	3,3	5,1	5,7	5,8	5,6	8,1	0,3
Taiwan	4,1	3,6	4,5	2,9	4,1	3,7	3,1	0,9	1,7	0,2
Europa										
Polonia	555,4	76,7	45,3	36,9	33,3	26,8	20,1	15,9	11,8	7,3
Repubblica ceca	....	....	11,1	20,8	10,0	9,1	8,8	8,5	10,7	2,1
Russia	....	....	1.526,6	873,5	307,0	197,5	47,8	14,8	27,6	85,7
Turchia	60,3	66,0	70,1	66,1	105,7	88,1	80,3	85,7	84,6	64,9
Ungheria	28,9	34,2	22,9	22,5	18,8	28,3	23,6	18,3	14,3	10,0

Fonte: FMI, Eurostat e statistiche nazionali.
(1) Prezzi al consumo armonizzati. - (2) Prezzi al netto degli interessi sui mutui ipotecari.

SALDI DI CONTO CORRENTE
(miliardi di dollari)

Paesi	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Paesi industriali										
Stati Uniti	-79,3	4,3	-50,6	-85,3	-121,7	-113,6	-129,3	-143,5	-220,6	-338,9
Giappone (1)	36,1	68,5	112,3	132,0	130,6	111,4	65,8	94,2	121,2	106,9
Area dell'euro	....	....	....	....	....	....	....	85,6	48,6	24,1
Regno Unito	-34,8	-14,8	-17,8	-15,9	-2,2	-6,0	-0,7	10,8	-1,1	-20,6
Canada	-19,8	-22,3	-21,2	-21,8	-13,0	-4,3	3,3	-10,3	-11,2	-2,9
Paesi emergenti										
America latina										
Argentina	4,6	-0,6	-5,5	-7,7	-11,0	-5,0	-6,5	-12,0	-14,3	-12,2
Brasile	-3,8	-1,4	6,1	-0,6	-1,7	-17,8	-23,5	-33,4	-33,6	-24,4
Messico	-7,5	-14,6	-24,4	-23,4	-29,7	-1,6	-2,3	-7,4	-16,0	-14,1
Asia										
Cina	12,0	13,3	6,4	-11,6	6,9	1,6	7,2	29,7	29,3	....
Corea del Sud	-2,0	-8,3	-3,9	1,0	-3,9	-8,5	-23,0	-8,2	40,6	25,0
Hong Kong	....	....	....	....	....	....	....	-6,2	2,9	....
India	-7,0	-4,3	-4,5	-1,9	-1,7	-5,6	-6,0	-3,0	-6,9	-3,8
Indonesia	-3,2	-4,4	-3,1	-2,3	-3,0	-6,8	-7,8	-5,0	4,1	5,6
Malesia	-0,9	-4,2	-2,2	-3,0	-4,5	-8,5	-4,6	-4,8	9,6	....
Singapore	3,1	4,9	5,9	4,2	11,4	14,4	13,9	16,9	21,1	21,5
Tailandia	-7,3	-7,6	-6,3	-6,4	-8,1	-13,2	-14,4	-3,1	14,3	11,3
Taiwan	10,9	12,5	8,6	7,0	6,5	5,5	10,9	7,1	3,4	5,9
Europa										
Polonia	....	....	....	-2,9	0,7	5,3	-1,4	-4,3	-6,9	-11,6
Repubblica ceca	....	....	....	0,5	-0,8	-1,4	-4,3	-3,2	-1,3	-1,1
Russia	....	....	....	....	8,9	8,0	12,4	3,5	1,0	25,0
Turchia	-2,6	0,3	-1,0	-6,4	2,6	-2,3	-2,4	-2,6	2,0	-1,4
Ungheria	0,4	0,4	0,4	-4,3	-4,1	-2,5	-1,7	-1,0	-2,3	-2,1

Fonte: BCE, FMI e statistiche nazionali.
(1) Vedi nota 8 alla tavola aA16.

Tav. aA 4

COMMERCIO CON L'ESTERO NEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Commercio mondiale (1) (2)										
Beni	5,6	5,1	4,6	3,7	9,9	10,1	5,7	10,0	3,8	4,9
Beni e servizi	5,6	4,6	4,7	3,8	9,0	9,1	6,7	9,7	4,2	4,6
Prezzi in dollari delle merci oggetto di scambi mondiali										
Manufatti	9,9	-0,4	3,5	-5,8	3,1	10,2	-3,1	-7,8	-1,2	-1,0
Petrolio (3)	28,7	-15,7	-1,7	-11,8	-5,0	7,9	18,4	-5,4	-32,1	38,7
Materie prime non petrolifere	-6,4	-5,7	0,1	1,8	13,4	8,4	-1,2	-3,3	-14,7	-6,9
Ragioni di scambio (4)										
Paesi industriali	-1,1	-0,4	1,3	1,7	0,5	0,3	-0,4	-0,2	2,0	0,4
Stati Uniti	-2,0	1,4	-11	0,9	0,1	-0,4	-0,2	1,5	2,7	-1,4
Giappone	-7,5	9,7	7,1	10,4	7,1	0,5	-6,9	-3,9	6,7	4,8
Area dell'euro (5)	0,1	-3,2	1,6	1,4	-0,2	0,4	-0,1	-0,3	2,1	-0,2
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS (6)	-22,8	-6,2	-10,7	-0,9	7,7	-0,7	-3,2	-0,5	-1,7	-1,1
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (7)	-1,2	-0,2	1,4	-0,1	-1,6	-1,5	-2,6	-2,0	1,7	-1,4
Paesi in via di sviluppo	1,5	-4,5	-1,1	-2,3	0,8	2,2	2,7	-0,4	-6,2	3,6
Asia	-2,2	-1,6	1,5	0,2	1,4	1,0	-0,1	-0,9	-0,8	-1,3
Medio Oriente (8)	10,1	-16,0	1,2	-6,0	-3,2	1,4	10,1	1,0	-14,4	12,3
America latina	-4,5	. .	-5,6	-1,8	3,3	5,1	1,0	-1,3	-7,2	5,2
Africa	5,3	3,7	-3,6	-3,5	1,7	0,7	4,8	0,9	-9,9	3,6
PVS esportatori di fonti di energia	14,6	-16,3	2,9	-7,4	-5,8	-1,3	15,9	0,6	-22,9	15,9
PVS non esportatori di fonti di energia	-3,1	-0,1	-1,7	-0,3	2,8	2,4	-0,7	-0,5	-1,6	0,8

Fonte: FMI.
(1) Valutato a prezzi e cambi del 1995. - (2) Media aritmetica delle variazioni delle esportazioni e delle importazioni. - (3) Media delle quotazioni a pronti delle qualità di greggio Singapore e Taiwan. - (8) Include Cipro, Malta e Turchia.

Tav. aA 4

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Esportazioni (1) (4)										
Paesi industriali	6,1	4,9	3,8	1,8	8,9	8,2	4,9	10,8	4,3	3,6
Stati Uniti	8,3	7,1	6,8	3,0	9,7	11,9	8,7	14,5	2,5	3,3
Giappone	5,9	2,3	1,6	-1,9	1,8	3,5	0,6	11,8	-1,1	2,2
Area dell'euro (5)	5,9	6,1	3,0	0,6	9,9	8,7	4,0	10,1	7,1	4,0
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS (6)	14,1	19,2	-23,5	7,3	1,2	12,4	3,7	4,8	4,9	3,9
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (7)	7,1	13,0	10,9	10,6	13,8	14,2	8,0	10,1	-0,6	7,3
Paesi in via di sviluppo	12,1	4,7	10,4	7,7	12,4	11,9	8,2	11,5	3,7	3,6
Asia	10,4	12,4	11,8	10,5	19,2	15,5	8,8	16,7	6,1	4,2
Medio Oriente (8)	10,7	3,1	13,5	5,6	7,5	3,6	7,1	4,9	-0,9	3,9
America latina	10,6	4,0	12,7	10,2	13,1	15,9	8,5	11,4	4,8	3,2
Africa	19,7	-5,9	-1,0	0,5	-0,6	6,1	6,9	4,1	0,2	0,7
PVS esportatori di fonti di energia	20,2	-1,4	9,7	4,5	3,5	1,8	5,0	5,3	0,1	3,6
PVS non esportatori di fonti di energia	8,6	7,9	10,7	9,0	15,6	14,9	9,0	13,4	4,8	3,6
Importazioni (1) (4)										
Paesi industriali	4,4	3,0	3,7	0,9	10,6	8,5	5,1	10,0	8,2	7,6
Stati Uniti	3,0	-0,1	9,3	10,1	13,3	9,0	9,4	14,2	11,7	12,3
Giappone	4,6	3,3	-0,9	5,2	13,7	13,6	4,9	1,7	-5,3	10,0
Area dell'euro (5)	7,1	6,7	2,2	-4,9	9,7	8,0	2,2	9,2	9,8	6,2
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS (6)	-5,7	-7,6	-25,5	11,9	5,2	16,8	9,0	7,9	1,1	-5,6
Paesi di recente industrializzazione dell'Asia (7)	12,6	14,6	13,2	10,2	13,5	14,5	5,9	6,8	-12,2	8,1
Paesi in via di sviluppo	8,8	6,9	15,0	10,1	7,7	14,4	6,6	9,2	-0,3	1,1
Asia	5,1	7,7	11,9	17,8	14,2	20,9	5,6	4,1	-7,8	6,3
Medio Oriente (8)	9,0	0,5	22,8	2,9	-12,2	9,5	8,8	12,2	6,8	-1,6
America latina	7,7	19,3	19,6	11,3	18,8	8,9	8,4	18,0	6,2	-3,3
Africa	18,6	-0,7	2,8	-1,2	1,2	8,7	3,2	6,6	3,8	-1,6
PVS esportatori di fonti di energia	14,0	1,5	26,5	-5,6	-16,8	1,8	2,6	14,7	6,9	-3,2
PVS non esportatori di fonti di energia	7,3	8,4	11,7	14,5	13,4	16,7	7,2	8,3	-1,4	1,9

Brent, Dubai e West Texas Intermediate. - (4) Relative ai soli beni. - (5) Include il commercio intra-area. - (6) Include la Mongolia. Per il 1990 nostre stime. - (7) Corea del Sud, Hong Kong,

QUOTAZIONI DEL DOLLARO RISPETTO ALLE PRINCIPALI VALUTE (1)
(dati medi)

Periodi	Yen giapponese	Dollaro canadese	Sterlina britannica	Corona danese	Dracma greca	Corona svedese	Franco svizzero	Corona norvegese
1990	144,75	1,1674	0,5630	6,1884	158,38	5,9089	1,3895	6,2593
1991	134,56	1,1459	0,5676	6,4044	182,43	6,0530	1,4357	6,4921
1992	126,68	1,2087	0,5697	6,0332	190,66	5,8159	1,4053	6,2119
1993	111,01	1,2901	0,6662	6,4869	229,44	7,7935	1,4778	7,0982
1994	102,16	1,3658	0,6533	6,3566	242,43	7,7141	1,3667	7,0560
1995	93,99	1,3726	0,6337	5,6061	231,69	7,1403	1,1827	6,3377
1996	108,73	1,3637	0,6412	5,7976	240,69	6,7068	1,2351	6,4569
1997	120,85	1,3839	0,6107	6,6076	273,17	7,6377	1,4509	7,0815
1998	130,88	1,4834	0,6035	6,6997	295,51	7,9505	1,4494	7,5525
1999	113,77	1,4857	0,6183	6,9863	306,13	8,2711	1,5037	7,8024
1998 – I trim.	128,03	1,4297	0,6075	6,9326	293,71	8,0188	1,4759	7,5486
II »	135,84	1,4466	0,6049	6,8357	308,93	7,8132	1,4928	7,5214
III »	139,91	1,5123	0,6052	6,7155	297,79	8,0063	1,4702	7,6402
IV »	119,44	1,5418	0,5966	6,3239	281,68	7,9619	1,3597	7,4963
1999 – I trim.	116,66	1,5119	0,6125	6,6350	287,90	8,0066	1,4270	7,6701
II »	120,83	1,4733	0,6225	7,0339	307,53	8,4256	1,5139	7,7976
III »	113,27	1,4861	0,6247	7,0944	311,10	8,3087	1,5282	7,8431
IV »	104,41	1,4723	0,6132	7,1693	317,36	8,3349	1,5428	7,8941
2000 – I trim.	106,96	1,4536	0,6231	7,5520	337,53	8,6148	1,6300	8,2259
1998 – dic.	117,14	1,5422	0,5981	6,3508	280,44	8,0527	1,3591	7,6035
1999 – gen.	113,16	1,5202	0,6056	6,4110	278,76	7,8241	1,3832	7,4530
feb.	116,72	1,4977	0,6144	6,6349	287,33	7,9490	1,4258	7,7189
mar.	119,64	1,5170	0,6168	6,8298	296,35	8,2154	1,4661	7,8164
apr.	119,72	1,4894	0,6213	6,9440	304,13	8,3278	1,4963	7,7713
mag.	122,05	1,4609	0,6194	6,9945	306,01	8,4427	1,5079	7,7488
giu.	120,76	1,4690	0,6266	7,1612	312,37	8,5072	1,5371	7,8705
lug.	119,54	1,4875	0,6355	7,1879	313,99	8,4492	1,5499	7,9034
ago.	113,25	1,4931	0,6226	7,0154	307,86	8,2543	1,5094	7,7908
set.	107,01	1,4777	0,6160	7,0800	311,44	8,2225	1,5253	7,8351
ott.	106,03	1,4765	0,6033	6,9436	307,51	8,1518	1,4893	7,7421
nov.	104,70	1,4664	0,6162	7,1945	318,02	8,3515	1,5528	7,9235
dic.	102,59	1,4743	0,6197	7,3596	326,10	8,4933	1,5838	8,0097
2000 – gen.	105,10	1,4487	0,6100	7,3451	326,68	8,4821	1,5889	8,0129
feb.	109,45	1,4511	0,6250	7,5716	338,83	8,6555	1,6341	8,2361
mar.	106,38	1,4602	0,6332	7,7230	346,25	8,6987	1,6636	8,4111
apr.	105,53	1,4670	0,6316	7,8705	354,12	8,7322	1,6626	8,6142

Fonte: Banca d'Italia e BCE.
(1) Le quotazioni del dollaro sono definite come unità di valuta per un dollaro.

QUOTAZIONI DELL'ECU/EURO, DELL'ORO E DEL DSP (1)
(dati medi)

Periodi	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Dollaro canadese	Sterlina britannica	Corona danese	Dracma greca	Corona svedese	Franco svizzero	Oro (dollari per oncia) (2)	DSP (3)
1990	1,275	184,02	1,488	0,7153	7,871	201,72	7,520	1,766	385,00	1,3568
1991	1,240	166,70	1,421	0,7015	7,913	225,32	7,484	1,774	353,60	1,3682
1992	1,296	164,02	1,566	0,7360	7,799	246,55	7,512	1,816	333,25	1,4084
1993	1,170	129,97	1,509	0,7790	7,580	268,06	9,105	1,728	390,65	1,3963
1994	1,186	120,96	1,620	0,7738	7,523	287,16	9,136	1,617	383,25	1,4317
1995	1,293	121,42	1,775	0,8194	7,245	299,53	9,234	1,528	386,75	1,5170
1996	1,253	136,20	1,708	0,8030	7,261	301,46	8,400	1,547	369,25	1,4518
1997	1,130	136,62	1,564	0,6903	7,461	308,47	8,627	1,639	290,20	1,3760
1998	1,123	146,77	1,667	0,6776	7,513	331,54	8,927	1,625	287,80	1,3565
1999	1,066	121,32	1,584	0,6587	7,436	325,76	8,808	1,600	290,25	1,3673
1998 - I trim.	1,087	139,19	1,554	0,6605	7,537	319,31	8,718	1,605	301,00	1,3458
II »	1,102	149,64	1,594	0,6664	7,530	340,27	8,606	1,644	296,30	1,3401
III »	1,119	156,49	1,693	0,6771	7,511	333,15	8,958	1,644	293,85	1,3407
IV »	1,183	141,25	1,823	0,7055	7,477	333,11	9,414	1,608	287,80	1,4005
1999 - I trim.	1,122	130,75	1,696	0,6868	7,436	322,67	8,975	1,599	279,45	1,3825
II »	1,057	127,70	1,557	0,6578	7,432	324,96	8,904	1,600	261,00	1,3479
III »	1,049	118,73	1,558	0,6549	7,437	326,12	8,710	1,602	299,00	1,3598
IV »	1,038	108,42	1,528	0,6363	7,437	329,20	8,648	1,600	290,25	1,3795
2000 - I trim.	0,986	105,50	1,434	0,6144	7,446	332,75	8,495	1,607	276,70	1,3528
1998 - dic.	1,176	137,72	1,813	0,7032	7,467	329,73	9,468	1,598	287,80	1,4021
1999 - gen.	1,161	131,35	1,765	0,7029	7,441	323,56	9,083	1,605	285,40	1,4044
feb.	1,121	130,78	1,679	0,6885	7,435	321,98	8,908	1,598	287,20	1,3807
mar.	1,088	130,20	1,651	0,6713	7,432	322,50	8,940	1,595	279,45	1,3627
apr.	1,070	128,16	1,594	0,6650	7,433	325,53	8,914	1,602	286,60	1,3549
mag.	1,063	129,71	1,553	0,6583	7,433	325,21	8,972	1,603	268,60	1,3487
giu.	1,038	125,32	1,524	0,6503	7,431	324,16	8,828	1,595	261,00	1,3400
lug.	1,035	123,71	1,540	0,6578	7,439	324,95	8,745	1,604	255,60	1,3392
ago.	1,060	120,10	1,583	0,6601	7,438	326,41	8,752	1,600	254,80	1,3642
set.	1,050	112,39	1,552	0,6468	7,434	327,00	8,634	1,602	299,00	1,3761
ott.	1,071	113,52	1,581	0,6459	7,433	329,20	8,727	1,594	299,10	1,3894
nov.	1,034	108,25	1,516	0,6370	7,437	328,72	8,633	1,605	291,35	1,3763
dic.	1,011	103,72	1,491	0,6265	7,440	329,68	8,586	1,601	290,25	1,3728
2000 - gen.	1,014	106,53	1,469	0,6183	7,444	331,07	8,597	1,610	283,30	1,3707
feb.	0,983	107,64	1,427	0,6147	7,445	333,18	8,511	1,607	293,65	1,3449
mar.	0,964	102,59	1,408	0,6106	7,447	333,89	8,388	1,604	276,70	1,3429
apr.	0,947	99,92	1,389	0,5980	7,451	335,22	8,267	1,574	275,05	1,3391

Fonte: Banca d'Italia, BCE e FMI.
(1) Le quotazioni dell'ecu/euro sono definite come un'unità di valuta per un ecu/euro; i tassi di cambio riportati sono quelli dell'ecu fino a dicembre 1998, quelli dell'euro da gennaio 1999. - (2) Dati di fine periodo. - (3) Quotazioni in dollari del DSP.

Tav. aA7

INDICATORI DI COMPETITIVITÀ DI ALCUNI PAESI INDUSTRIALI

(dati medi; indici 1993=100)

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada	Paesi Bassi	Belgio	Svizzera
	Indicatori di competitività: prezzi alla produzione dei manufatti (1) (2)									
1990	102,6	77,6	95,8	103,3	119,4	104,3	111,7	103,8	104,3	103,1
1991	100,1	83,6	95,0	99,0	119,1	108,8	111,0	101,3	101,0	100,6
1992	98,0	86,1	98,7	100,5	116,5	107,1	103,8	101,3	102,1	98,5
1993	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1994	98,2	103,7	99,2	99,3	97,9	101,2	98,1	99,4	102,0	104,4
1995	96,7	104,0	103,6	101,3	93,3	97,5	100,4	103,2	105,9	108,4
1996	100,1	87,5	100,3	99,4	103,3	101,2	101,0	101,9	103,7	103,9
1997	105,0	83,0	94,8	94,7	103,7	117,1	101,4	98,1	99,6	95,5
1998	108,6	79,6	96,2	95,3	105,1	123,7	97,6	97,0	99,4	97,4
1999	107,0	90,2	92,7	92,1	102,3	124,2	97,5	95,0	97,8	95,1
1998 - I trim.	108,7	82,8	94,8	94,3	104,0	124,4	100,5	97,3	98,6	97,7
II »	109,2	76,6	95,7	94,6	104,6	124,9	99,5	96,6	99,6	95,7
III »	110,8	74,2	96,9	95,6	105,7	124,6	96,2	96,9	99,7	96,7
IV »	105,7	84,7	97,6	96,8	106,4	120,8	94,0	97,0	99,7	99,5
1999 - I trim.	105,3	88,3	95,3	95,1	104,5	122,0	96,1	95,1	97,8	97,9
II »	108,0	85,3	93,2	92,7	101,9	125,4	98,4	94,0	97,3	95,3
III »	108,1	90,3	92,0	91,1	101,5	124,0	97,5	95,2	97,9	94,4
IV »	106,4	96,8	90,3	89,5	101,2	125,3	97,9	95,7	98,1	92,8
1998 - ago.	112,1	72,3	96,7	95,5	105,4	124,6	95,6	96,7	99,7	96,2
set.	109,5	76,6	97,9	96,8	106,8	124,0	95,6	97,6	100,0	98,8
ott.	106,1	83,4	98,3	97,3	106,8	121,0	93,8	97,6	100,6	100,4
nov.	106,2	84,4	97,2	96,5	106,2	120,6	94,6	96,9	99,4	98,5
dic.	105,0	86,3	97,3	96,6	106,0	120,9	93,7	96,6	99,1	99,7
1999 - gen.	104,1	89,8	96,3	95,5	105,6	120,0	95,0	95,9	98,6	98,7
feb.	105,2	88,2	95,3	95,2	104,5	121,7	96,7	94,8	97,5	97,8
mar.	106,7	86,9	94,3	94,6	103,4	124,4	96,6	94,7	97,2	97,1
apr.	107,2	86,2	93,8	93,4	102,5	124,8	97,5	94,2	97,5	95,7
mag.	107,9	84,1	93,4	92,7	102,1	125,7	99,1	94,1	97,6	95,2
giu.	108,9	85,5	92,4	91,9	101,1	125,6	98,6	93,7	96,9	95,1
lug.	109,2	86,3	92,3	91,1	101,5	123,7	98,2	94,9	97,6	94,4
ago	108,0	89,9	92,4	91,6	101,8	123,5	97,0	95,5	98,3	94,9
set.	107,2	94,8	91,1	90,8	101,3	124,7	97,4	95,2	97,8	94,0
ott.	106,0	94,9	91,6	90,7	102,2	125,5	97,6	96,0	98,2	94,6
nov.	106,9	96,7	90,2	89,2	101,3	125,0	97,9	95,7	98,0	92,2
dic.	106,3	98,8	89,0	88,6	100,3	125,6	98,2	95,3	98,0	91,6

Fonte: elaborazioni su statistiche nazionali, FMI e OCSE. Per il metodo di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Indici in aumento segnalano un peggioramento della competitività. - (2) Eventuali differenze tra i dati mensili, trimestrali e annuali dipendono da arrotondamenti.

Tav. aA 7

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada	Paesi Bassi	Belgio	Svizzera
Indicatori di competitività: valori medi unitari all'esportazione (1) (2)										
1990	101,4	79,0	97,7	108,9	112,7	102,6	110,6	102,9	105,0	99,3
1991	100,6	84,9	95,5	103,1	111,5	103,4	108,0	100,2	101,3	99,7
1992	97,7	89,0	99,1	103,8	108,7	101,4	102,4	100,2	101,9	98,9
1993	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1994	97,0	105,3	99,8	99,0	98,2	101,1	98,5	101,0	101,6	105,5
1995	91,1	104,8	104,4	100,7	96,5	97,6	99,5	105,8	106,5	107,3
1996	89,6	97,5	101,6	102,1	108,4	98,9	97,8	104,3	106,3	106,4
1997	92,3	94,3	97,1	100,3	107,5	107,5	97,2	100,7	105,7	103,1
1998	95,4	92,1	99,3	101,4	110,2	108,2	94,1	99,0	107,8	106,6
1999	93,6	99,3	96,6	98,2	108,3	105,0	92,3	93,0	104,2	107,4
1996 – I trim.	90,8	99,2	102,7	102,1	106,9	97,1	98,3	104,9	106,7	107,2
II »	90,5	98,8	100,9	101,8	107,6	97,5	97,5	104,3	106,2	105,3
III »	88,8	97,6	102,0	102,0	110,0	97,8	97,9	103,9	106,6	107,4
IV »	88,4	94,3	100,8	102,4	109,1	103,1	97,7	104,0	105,7	105,7
1997 – I trim.	91,2	92,7	98,7	101,5	108,8	105,5	97,7	101,9	105,8	101,3
II »	91,7	95,5	97,1	100,6	106,6	107,1	98,1	101,0	105,4	102,4
III »	92,8	96,3	95,0	98,6	107,0	108,4	97,2	99,1	105,0	102,2
IV »	93,4	92,8	97,6	100,4	107,5	109,1	95,8	100,9	106,6	106,4
1998 – I trim.	95,7	93,8	96,9	99,7	108,7	109,4	96,9	99,4	107,1	106,5
II »	96,0	89,7	98,5	100,7	108,8	109,7	95,7	99,0	107,0	105,2
III »	96,4	89,8	99,8	101,8	111,8	108,5	92,0	98,1	108,3	104,6
IV »	93,3	95,3	102,0	103,3	111,7	105,1	91,8	99,4	108,9	110,3
1999 – I trim.	93,9	97,3	99,8	100,6	110,6	105,0	93,1	98,0	106,0	109,4
II »	94,9	95,8	96,4	98,5	107,2	106,5	93,9	94,4	104,9	106,3
III »	93,3	100,5	95,1	97,5	108,4	103,8	91,4	90,8	103,4	107,5
IV »	92,2	103,5	95,2	96,0	107,1	104,7	91,0	88,7	102,5	106,4

TASSI UFFICIALI E TASSI DI MERCATO MONETARIO NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Area dell'euro	Regno Unito	Canada
			Tassi ufficiali di riferimento (1)		
1991 - dic.	3,50	4,50	-	10,50	7,67
1992 - »	3,00	3,25	-	7,00	7,36
1993 - »	3,00	1,75	-	5,50	4,11
1994 - »	4,75	1,75	-	6,25	7,43
1995 - »	5,25	0,50	-	6,50	5,79
1996 - »	5,00	0,50	-	6,00	3,25
1997 - »	5,00	0,50	-	7,25	4,50
1998 - »	4,50	0,50	-	6,25	5,25
1999 - gen.	4,50	0,50	3,00	6,00	5,25
feb.	4,50	0,50	3,00	5,50	5,25
mar.	4,50	0,50	3,00	5,50	5,00
apr.	4,50	0,50	2,50	5,25	5,00
mag.	4,50	0,50	2,50	5,25	4,75
giu.	4,50	0,50	2,50	5,00	4,75
lug.	4,50	0,50	2,50	5,00	4,75
ago.	4,75	0,50	2,50	5,00	4,75
set.	4,75	0,50	2,50	5,25	4,75
ott.	4,75	0,50	2,50	5,25	4,75
nov.	5,00	0,50	3,00	5,50	5,00
dic.	5,00	0,50	3,00	5,50	5,00
2000 - gen.	5,00	0,50	3,00	5,75	5,00
feb.	5,25	0,50	3,25	6,00	5,25
mar.	5,50	0,50	3,50	6,00	5,50
apr.	5,50	0,50	3,75	6,00	5,50
			Tassi di mercato monetario (2)		
1991	5,83	7,41	10,43	11,52	9,02
1992	3,68	4,46	11,09	9,62	6,67
1993	3,17	3,01	8,75	5,94	5,04
1994	4,63	2,28	6,50	5,50	5,54
1995	5,92	1,25	6,81	6,68	7,13
1996	5,39	0,62	5,07	6,03	4,45
1997	5,62	0,64	4,37	6,83	3,56
1998	5,47	0,81	3,94	7,34	5,07
1999	5,33	0,31	2,96	5,45	4,92
1999 - gen.	4,89	0,75	3,13	5,80	5,00
feb.	4,90	0,55	3,09	5,43	5,03
mar.	4,90	0,39	3,05	5,30	5,06
apr.	4,88	0,16	2,70	5,23	4,72
mag.	4,92	0,15	2,58	5,25	4,62
giu.	5,13	0,15	2,63	5,12	4,82
lug.	5,24	0,14	2,68	5,07	4,79
ago.	5,41	0,12	2,70	5,18	4,92
set.	5,50	0,22	2,73	5,32	4,83
ott.	6,12	0,31	3,38	5,94	5,01
nov.	6,00	0,45	3,47	5,78	5,04
dic.	6,05	0,28	3,45	5,97	5,14
2000 - gen.	5,95	0,12	3,34	6,06	5,26
feb.	6,01	0,14	3,54	6,15	5,31
mar.	6,14	0,26	3,75	6,15	5,41
apr.	6,28	0,13	3,93	6,21	5,52

Fonte: BCE e statistiche nazionali.
(1) Dati di fine periodo; Stati Uniti e Giappone: tasso di sconto; Canada: *bank rate*; Regno Unito: *base rate;* area dell'euro: tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. - (2) Dati medi; Stati Uniti: tasso sui CD a 3 mesi; Canada: *prime corporate paper* a 3 mesi; Giappone: *call rate* a 3 mesi; Regno Unito: tasso interbancario a 3 mesi; area dell'euro: Euribor a 3 mesi; fino al dicembre 1998 elaborazioni su statistiche nazionali.

TASSI D'INTERESSE A LUNGO TERMINE E INDICI DEI CORSI AZIONARI NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALI

Periodi	Stati Uniti	Giappone	Germania	Francia	Italia	Regno Unito	Canada
				Tassi a lungo termine (1)			
1992	7,01	5,12	7,84	8,59	13,27	. . . .	8,06
1993	5,87	4,03	6,50	6,77	11,19	7,55	7,25
1994	7,08	4,20	6,88	7,21	10,52	8,15	8,37
1995	6,58	3,29	6,85	7,53	12,21	8,32	8,16
1996	6,44	3,01	6,21	6,31	9,40	7,94	7,23
1997	6,35	2,13	5,64	5,58	6,86	7,13	6,14
1998	5,26	1,30	4,57	4,64	4,88	5,60	5,28
1999	5,64	1,76	4,49	4,61	4,73	5,01	5,54
1999 - gen.	4,72	1,86	3,70	3,77	3,92	4,20	4,95
feb.	5,00	2,16	3,85	3,93	4,05	4,37	5,12
mar.	5,23	1,82	4,04	4,13	4,27	4,60	5,22
apr.	5,18	1,58	3,85	3,98	4,11	4,54	5,03
mag.	5,54	1,35	4,01	4,16	4,28	4,83	5,36
giu.	5,90	1,68	4,36	4,47	4,62	5,09	5,58
lug.	5,79	1,70	4,68	4,81	4,94	5,27	5,49
ago.	5,94	1,90	4,88	5,01	5,13	5,31	5,76
set.	5,92	1,76	5,04	5,19	5,28	5,60	5,72
ott.	6,11	1,78	5,29	5,43	5,52	5,78	6,09
nov.	6,03	1,81	5,04	5,15	5,25	5,23	6,03
dic.	6,28	1,74	5,15	5,27	5,36	5,36	6,14
2000 - gen.	6,66	1,71	5,54	5,66	5,75	5,83	6,49
feb.	6,52	1,83	5,51	5,62	5,73	5,63	6,34
mar.	6,26	1,82	5,33	5,43	5,58	5,34	6,03
apr.	5,99	1,75	5,22	5,33	5,47	5,30	5,92
				Indici azionari (2)			
1992	89,36	91,90	85,05	100,67	70,15	81,51	84,69
1993	97,02	102,69	91,12	109,56	83,11	97,04	97,17
1994	98,96	107,73	104,54	111,80	103,64	104,89	106,62
1995	116,42	93,03	102,04	101,65	94,97	109,67	110,36
1996	144,19	108,21	117,59	113,01	95,55	126,16	131,11
1997	187,58	94,00	163,19	149,77	130,80	148,84	160,73
1998	233,06	79,41	207,67	200,87	209,42	174,84	168,17
1999	285,04	93,39	219,76	246,98	233,16	194,35	175,69
1999 - gen.	268,41	72,86	211,71	224,68	229,22	180,74	167,48
feb.	267,94	74,23	206,30	224,00	225,01	183,61	157,11
mar.	275,48	81,11	203,06	224,85	236,10	189,22	164,21
apr.	286,89	89,60	214,41	235,00	239,27	198,19	174,58
mag.	286,31	89,48	214,90	236,65	234,96	195,48	170,28
giu.	284,27	92,86	216,63	240,89	234,96	198,56	174,47
lug.	296,51	99,31	225,82	247,46	235,62	199,81	176,23
ago.	285,33	98,77	214,96	241,96	222,45	194,48	173,49
set.	283,33	100,78	218,53	251,77	230,33	191,78	173,16
ott.	279,42	102,35	217,08	252,73	223,15	188,83	180,59
nov.	299,23	108,67	235,38	278,87	229,28	201,37	187,24
dic.	307,36	110,64	258,35	304,90	257,60	210,08	209,40
2000 - gen.	306,82	111,74	278,67	307,50	268,57	205,08	211,08
feb.	298,08	115,43	302,63	332,51	304,01	196,23	227,20
mar.	309,99	111,98	316,04	346,24	320,07	208,15	235,50
apr.	313,71	111,99	295,08	338,31	293,51	199,50	232,64

Fonte: statistiche nazionali.
(1) Rendimenti lordi (mercato secondario); dati medi. Per gli Stati Uniti: titoli e obbligazioni del Tesoro a 10 anni; per la Germania: obbligazioni pubbliche a 9 -10 anni; per il Giappone, la Francia, il Regno Unito e il Canada: obbligazioni pubbliche a 10 anni; per l'Italia: rendimento sui BTP guida a 10 anni quotati sul mercato telematico. - (2) Indici gennaio 1995 = 100; dati medi. Per gli Stati Uniti: indice composito Standard and Poor; per il Canada: indice composito della Borsa di Toronto (quotazione alla chiusura); per il Giappone: indice TOPIX della Borsa di Tokio; per la Germania: indice FAZ Aktien; per la Francia: indice CAC 40; per il Regno Unito: F.T.S.E. All-Share; per l'Italia: indice MIB.

TASSI D'INTERESSE E PREMIO/SCONTO DEL DOLLARO STATUNITENSE SUI MERCATI INTERNAZIONALI (1)

(valori percentuali; dati medi nel periodo)

Periodi	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Sterlina britannica	Dollaro statunitense	Yen giapponese	Sterlina britannica
	Eurotassi a 3 mesi			**Eurotassi a 12 mesi**		
1992	3,70	4,33	9,53	4,10	4,14	9,34
1993	3,14	2,90	5,87	3,54	2,84	5,71
1994	4,60	2,18	5,44	5,45	2,41	6,25
1995	5,92	1,07	6,64	6,13	1,11	7,12
1996	5,40	0,41	5,98	5,66	0,66	6,23
1997	5,62	0,38	6,79	5,94	0,48	7,15
1998	5,43	0,30	7,28	5,42	0,31	7,12
1999	5,27	0,14	5,39	5,59	0,16	5,63
1999 - gen.	4,87	0,20	5,72	4,94	0,21	5,31
feb.	4,86	0,19	5,38	5,09	0,20	5,17
mar.	4,88	0,13	5,25	5,20	0,14	5,18
apr.	4,86	0,13	5,20	5,11	0,14	5,18
mag.	4,90	0,11	5,20	5,29	0,12	5,27
giu.	5,06	0,11	5,06	5,58	0,12	5,30
lug.	5,18	0,10	5,01	5,65	0,15	5,37
ago.	5,32	0,10	5,12	5,89	0,16	5,73
set.	5,43	0,11	5,28	5,92	0,15	6,05
ott.	5,99	0,14	5,87	6,11	0,15	6,33
nov.	5,92	0,17	5,70	6,04	0,17	6,20
dic.	6,01	0,21	5,87	6,29	0,20	6,44
2000 - gen.	5,92	0,12	5,99	6,51	0,20	6,68
feb.	5,98	0,11	6,10	6,70	0,18	6,63
mar.	6,08	0,13	6,07	6,72	0,22	6,56
apr.	6,20	0,10	6,12	6,78	0,27	6,58
	Premio/Sconto del dollaro statunitense a 3 mesi			**Premio/Sconto del dollaro statunitense a 12 mesi**		
1992		-0,63	-5,82		-0,04	-5,24
1993		0,24	-2,73		0,69	-2,17
1994		2,41	-0,85		3,04	-0,80
1995		4,85	-0,72		5,02	-0,99
1996		4,99	-0,58		5,00	-0,57
1997		5,24	-1,17		5,46	-1,21
1998		5,13	-1,85		5,11	-1,70
1999		5,13	-0,12		5,43	-0,04
1999 - gen.		4,67	-0,85		4,73	-0,37
feb.		4,67	-0,52		4,89	-0,08
mar.		4,75	-0,37		5,06	0,02
apr.		4,73	-0,34		4,97	-0,07
mag.		4,79	-0,30		5,17	0,02
giu.		4,95	0,00		5,46	0,28
lug.		5,08	0,17		5,50	0,28
ago.		5,22	0,20		5,73	0,16
set.		5,32	0,15		5,77	-0,13
ott.		5,85	0,12		5,96	-0,22
nov.		5,75	0,22		5,87	-0,16
dic.		5,80	0,14		6,09	-0,15
2000 - gen.		5,80	-0,07		6,31	-0,17
feb.		5,87	-0,12		6,52	0,07
mar.		5,95	0,01		6,50	0,16
apr.		6,10	0,08		6,51	0,20

Fonte: statistiche nazionali.

(1) Il premio e lo sconto a termine del dollaro USA sono calcolati come differenziali tra i tassi d'interesse riportati nella tavola.

RISERVE UFFICIALI PER I PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI

(miliardi di dollari; dati di fine periodo)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Paesi industriali										
Totale riserve ufficiali (1)	589,1	573,1	545,5	567,9	633,3	725,0	789,1	779,5	769,0	747,0
Valute convertibili (2)	535,6	515,6	490,6	513,3	575,1	655,6	721,4	702,8	670,8	662,6
DSP	25,1	25,0	14,4	15,7	18,2	22,3	20,9	20,9	22,3	20,2
Posizione di riserva sull'FMI	28,4	32,6	40,6	38,9	40,0	47,0	46,9	55,8	75,9	64,2
PVS esportatori di fonti di energia (3)										
Totale riserve ufficiali (1)	60,4	67,8	61,4	61,9	62,7	64,3	85,9	95,0	99,7	107,1
Valute convertibili	55,2	63,6	57,8	57,5	58,4	59,8	81,1	90,7	95,5	102,5
DSP	1,3	1,5	1,0	1,8	1,9	1,9	2,3	2,5	2,0	1,0
Posizione di riserva sull'FMI	3,9	2,7	2,6	2,7	2,4	2,5	2,5	1,9	2,1	3,6
PVS non esportatori di fonti di energia (4)										
Totale riserve ufficiali (1)	282,6	349,4	383,1	465,8	557,7	679,7	767,2	826,9	883,8	956,2
Valute convertibili	278,5	344,7	377,4	459,7	550,8	669,6	758,5	816,8	872,2	944,8
DSP	2,6	2,9	2,3	2,6	2,9	5,2	3,5	4,3	4,3	4,1
Posizione di riserva sull'FMI	1,5	1,8	3,4	3,5	3,9	5,0	5,3	5,8	7,3	7,4
Totale riserve ufficiali (1)	**932,1**	**990,3**	**990,1**	**1.095,6**	**1.253,6**	**1.468,9**	**1.642,2**	**1.701,4**	**1.752,4**	**1.810,2**
Valute convertibili (2)	869,3	923,9	925,8	1.030,4	1.184,3	1.385,0	1.561,0	1.610,2	1.638,5	1.709,8
(quota in dollari; in percento)	*47,8*	*48,3*	*51,9*	*53,0*	*53,0*	*54,0*	*57,1*	*57,4*	*61,1*	*59,0*
di cui:										
passività degli Stati Uniti verso istituzioni ufficiali (5)	*344,5*	*360,5*	*412,6*	*482,9*	*520,9*	*630,9*	*758,6*	*776,5*	*759,9*	*807,6*
passività delle banche dichiaranti alla BRI verso istituzioni ufficiali	*251,5*	*225,6*	*237,7*	*257,6*	*295,4*	*311,8*	*328,8*	*362,2*	*350,9*	*321,0*
DSP	29,0	29,4	17,7	20,1	23,0	29,4	26,6	27,7	28,7	25,3
Posizione di riserva sull'FMI	33,8	37,0	46,6	45,1	46,3	54,5	54,7	63,5	85,4	75,2
Per memoria:										
Riserve ufficiali auree ai prezzi di mercato (6)	440,4	404,1	377,0	438,0	427,6	429,5	408,4	315,1	309,6	312,5

Fonte: FMI, BRI, Riserva federale.
(1) Escluso l'oro; il totale può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Sino al 1998 include gli ecu conferiti dall'IME in contropartita di oro e dollari. – (3) Include solo quei paesi per cui le esportazioni di fonti di energia rappresentano almeno i due terzi del totale delle proprie esportazioni e almeno l'uno per cento delle esportazioni mondiali di energia. – (4) Include i paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS, le economie di recente industrializzazione asiatiche e Israele. – (5) Include le passività delle banche residenti e i titoli del Tesoro. Per il 1999 il dato è provvisorio. – (6) Include le riserve auree dell'FMI, della BCE e della BRI.

FINANZIAMENTI NETTI DAI MERCATI INTERNAZIONALI
PER GRUPPI DI PAESI PRENDITORI DI FONDI E PER STRUMENTI
(miliardi di dollari)

Gruppi di paesi prenditori di fondi	1994	1995	1996	1997	1998	1999
			FINANZIAMENTI NETTI TOTALI			
Paesi industriali	501,1	513,2	1.224,7	1.447,3	1.479,1	2.116,9
Centri offshore	73,8	66,8	106,2	128,1	72,1	97,3
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	5,5	6,1	11,0	28,3	22,9	5,0
Paesi emergenti	73,0	65,4	153,1	203,5	87,4	89,9
Altri	23,7	25,2	28,4	21,3	55,2	23,9
Totale	**677,1**	**676,7**	**1.523,4**	**1.828,5**	**1.716,7**	**2.333,0**
Strumenti a lungo termine (1)	**319,8**	**294,2**	**499,0**	**553,5**	**678,5**	**1.085,4**
a tasso fisso	*284,6*	*292,2*	*393,5*	*341,2*	*479,6*	*691,4*
a tasso variabile	*53,5*	*21,2*	*90,4*	*182,8*	*173,0*	*301,5*
con componente azionaria	*-18,2*	*-19,2*	*15,1*	*29,5*	*16,0*	*23,8*
Paesi industriali	*223,0*	*207,6*	*337,3*	*362,5*	*527,3*	*964,9*
Centri offshore	*42,2*	*40,0*	*66,8*	*87,8*	*58,4*	*71,1*
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	*2,7*	*1,1*	*1,4*	*7,1*	*14,5*	*0,4*
Paesi emergenti	*30,0*	*24,3*	*71,0*	*76,5*	*23,3*	*27,1*
Altri	*21,9*	*22,3*	*22,5*	*19,6*	*55,1*	*21,9*
Azioni (2)	**61,7**	**54,3**	**82,6**	**118,4**	**125,7**	**214,4**
Paesi industriali	*43,5*	*43,4*	*60,5*	*87,1*	*112,3*	*178,8*
Centri offshore	*14,7*	*7,4*	*7,4*	*5,8*	*4,4*	*13,0*
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	*0,3*	*0,5*	*1,2*	*2,8*	*1,6*	*1,4*
Paesi emergenti	*1,4*	*2,0*	*13,5*	*22,8*	*7,5*	*21,3*
Altri	*1,8*	*1,0*	*. .*	*0,4*	*0,3*	*0,5*
Crediti sindacati (3)	**250,4**	**310,8**	**900,9**	**1.136,3**	**902,2**	**963,6**
Paesi industriali	*198,7*	*249,5*	*799,8*	*976,3*	*828,0*	*909,5*
Centri offshore	*14,3*	*16,5*	*19,8*	*33,0*	*7,4*	*8,3*
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	*2,1*	*4,5*	*8,4*	*18,4*	*7,0*	*3,2*
Paesi emergenti	*35,2*	*40,0*	*72,6*	*108,3*	*59,7*	*42,6*
Altri	*0,1*	*0,3*	*0,3*	*0,3*	*0,2*	*-*
Strumenti a breve termine (4)	**45,2**	**17,4**	**41,1**	**19,8**	**9,8**	**68,6**
Paesi industriali	*35,9*	*12,7*	*27,1*	*21,4*	*11,5*	*63,7*
Centri offshore	*2,6*	*2,9*	*7,8*	*1,5*	*1,9*	*4,6*
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	*0,4*	*-*	*-*	*-*	*-0,2*	*-*
Paesi emergenti	*6,4*	*0,9*	*2,8*	*-4,1*	*-3,1*	*-1,1*
Altri	*-0,1*	*0,9*	*3,4*	*1,0*	*-0,4*	*1,5*

Fonte: BRI.
(1) Emissioni nette di obbligazioni e *medium term-notes*. Sono escluse le emissioni estere sui mercati nazionali. - (2) Sottoscrizioni di nuove emissioni sui mercati internazionali; sono compresi gli aumenti di capitale. - (3) Si considerano le linee di credito concesse da consorzi composti da almeno tre banche, con scadenza superiore all'anno e di importo superiore a un milione di dollari. - (4) *Euro-commercial paper* e altri strumenti a breve termine.

Tav. aA 13

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ INTERNAZIONALI DELLE BANCHE DICHIARANTI ALLA BRI (1)
PER NAZIONALITÀ DELLA CASA MADRE
(consistenze di fine periodo in miliardi di dollari)

Banche di:	1996			1997			1998			1999		
	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta
Stati Uniti	**837,2**	**885,3**	**-48,1**	**961,9**	**1.008,4**	**-46,5**	**1.105,3**	**1.173,0**	**-67,7**	**1.062,7**	**1.183,2**	**-120,5**
Canada	**160,9**	**177,0**	**-16,1**	**211,5**	**219,5**	**-8,0**	**239,1**	**237,3**	**1,8**	**223,8**	**228,5**	**-4,7**
Giappone	**1.831,2**	**1.409,3**	**421,9**	**2.045,1**	**1.598,0**	**447,1**	**1.758,2**	**1.312,1**	**446,1**	**1.576,9**	**1.078,4**	**498,5**
Europa (2)	**4.600,1**	**4.730,6**	**-130,5**	**5.025,7**	**5.218,3**	**-192,6**	**5.789,3**	**6.064,1**	**-184,8**	**6.274,0**	**6.224,2**	**49,8**
di cui: Germania	1.272,7	1.225,4	47,3	1.346,9	1.345,1	1,8	1.630,3	1.638,2	-7,9	1.792,8	1.642,3	150,5
Francia	827,3	905,7	-78,4	903,6	968,7	-65,1	1.021,7	1.060,1	-38,4	1.010,7	1.116,3	-5,6
Regno Unito	401,1	464,7	-63,6	478,8	539,1	-60,3	558,8	632,3	-73,5	640,7	678,1	-37,4
Italia	402,7	420,4	-17,7	419,0	416,8	2,2	443,1	434,0	9,1	392,7	402,3	-9,6
Svizzera	580,0	586,5	-6,5	709,4	706,0	3,4	846,1	836,5	9,6	964,0	964,0	0,0
Altri	**439,5**	**450,0**	**-10,5**	**539,0**	**522,7**	**16,3**	**536,7**	**515,1**	**21,6**	**471,6**	**452,8**	**18,8**
Totale	**7.868,9**	**7.652,2**	**216,7**	**8.783,2**	**8.566,9**	**216,3**	**9.518,6**	**9.301,6**	**217,0**	**9.609,0**	**9.167,1**	**441,9**

Fonte: BRI.
(1) Per la definizione delle banche dichiaranti alla BRI cfr.: *Glossario*. - (2) Comprende i dati di banche dell'area dichiarante che non possono essere attribuiti a singoli paesi.

Tav. aA 14

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ DELLE BANCHE DICHIARANTI ALLA BRI (1)
NEI CONFRONTI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PAESI ESTERNI ALL'AREA DICHIARANTE
(consistenze di fine periodo in miliardi di dollari)

Gruppi di paesi e paesi	1996			1997			1998			1999		
	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta	Attività	Passività	Posizione netta
Paesi OPEC	**133,2**	**185,2**	**-52,0**	**142,7**	**188,9**	**-46,2**	**144,1**	**198,8**	**-54,7**	**141,6**	**176,3**	**-34,7**
Indonesia	53,9	11,9	42,0	63,2	11,3	51,9	55,3	13,4	41,9	49,0	13,6	35,4
Nigeria	2,8	4,0	-1,2	2,2	4,5	-2,3	1,9	4,4	-2,5	1,9	4,6	-2,7
Venezuela	11,1	23,3	-12,2	11,4	23,8	-12,4	12,4	25,2	-12,8	13,7	25,5	-11,8
Paesi in via di sviluppo non OPEC (2)	**668,0**	**545,8**	**122,2**	**741,5**	**589,2**	**152,3**	**700,0**	**612,4**	**87,6**	**636,6**	**608,4**	**28,2**
America latina	259,3	222,2	37,1	289,8	243,9	45,9	310,3	244,7	65,6	284,1	232,7	51,4
di cui: Argentina	37,0	26,4	10,6	43,2	33,0	10,2	48,6	37,0	11,6	48,4	35,9	12,5
Brasile	83,6	69,7	13,9	99,4	67,3	32,1	105,0	62,8	42,2	84,9	51,8	33,1
Messico	71,6	35,9	35,7	67,7	41,4	26,3	66,7	44,8	21,9	63,0	46,6	16,4
Corea del Sud	100,2	29,5	70,6	112,8	36,1	76,7	80,5	40,1	40,4	73,5	32,0	41,5
Paesi dell'Europa centrale e orientale ed ex URSS	**90,2**	**46,4**	**43,8**	**100,2**	**55,5**	**44,7**	**111,3**	**50,8**	**60,5**	**101,1**	**53,8**	**47,3**
di cui: Polonia	7,8	13,2	-6,1	8,8	13,9	-5,1	11,6	14,2	-2,6	15,2	12,9	2,3
Romania	2,4	1,4	1,0	2,8	2,1	0,7	2,9	2,0	0,9	2,4	1,4	1,0
ex URSS	57,1	18,5	38,6	62,4	22,8	40,6	67,7	18,8	48,9	55,0	21,6	33,4
Per memoria:												
15 paesi fortemente indebitati (3)	267,7	221,8	45,9	300,5	239,9	60,6	321,3	246,9	74,4	296,3	239,4	56,9

Fonte: BRI.
(1) Per la definizione delle banche dichiaranti alla BRI cfr.: *Glossario*. - (2) Non include i paesi dell'Europa centrale e orientale. - (3) Cfr.: *Glossario*.

INDICATORI ECONOMICI DEGLI STATI UNITI
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	1,8	-0,5	3,1	2,7	4,0	2,7	3,6	4,2	4,3	4,2
Consumi privati	1,8	-0,2	2,9	3,4	3,8	3,0	3,2	3,4	4,9	5,3
Consumi e investimenti pubblici	3,3	1,2	0,5	-0,8	0,1	0,4	1,1	2,2	1,7	3,7
Investimenti privati fissi lordi	-1,8	-6,9	6,5	8,1	9,1	6,0	9,3	8,5	11,8	8,1
Variazione delle scorte (1)	0,2	. .	0,2	0,3	0,9	0,4	0,4	0,8	0,9	0,5
Esportazioni (2)	8,7	6,5	6,2	3,3	8,9	10,3	8,2	12,5	2,2	3,8
Importazioni (2)	3,8	-0,5	6,6	9,1	12,0	8,2	8,6	13,7	11,6	11,7
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale	-0,2	-2,0	3,2	3,5	5,5	4,9	4,4	6,3	4,3	3,5
Capacità utilizzata (3)	82,3	79,3	80,2	81,3	83,1	83,3	82,5	83,3	81,8	80,6
Occupazione (4)	1,4	-1,1	0,3	1,9	3,1	2,7	2,1	2,6	2,6	2,2
Guadagni orari (5) (6)	3,7	3,1	2,5	2,5	2,6	2,8	3,4	3,9	4,1	3,7
Costo del lavoro per unità di prodotto (5)	4,3	3,7	1,5	1,7	0,8	1,2	0,5	1,9	2,4	1,7
Tasso di disoccupazione (3)	5,6	6,9	7,5	6,9	6,1	5,6	5,4	4,9	4,5	4,2
Commercio di beni con l'estero										
Volume delle esportazioni	8,3	7,1	6,8	3,0	9,7	11,9	8,7	14,5	2,5	3,3
Volume delle importazioni	3,0	-0,1	9,3	10,1	13,3	9,0	9,4	14,2	11,7	12,3
Valori medi unitari delle esportazioni	-0,7	. .	-1,1	0,7	0,3	2,4	-2,2	-3,0	-3,8	-1,4
Valori medi unitari delle importazioni	1,3	-1,4	. .	-0,2	0,1	2,8	-2,0	-4,5	-6,3	. .
Ragioni di scambio	-2,0	1,4	-1,1	0,9	0,1	-0,4	-0,2	1,5	2,7	-1,4
Bilancia dei pagamenti (7) *(miliardi di dollari)*										
Saldo commerciale	-109,0	-74,1	-96,1	-132,6	-166,2	-173,7	-191,3	-196,7	-246,9	-347,1
Conto corrente	-79,3	4,3	-50,6	-85,3	-121,7	-113,6	-129,3	-143,5	-220,6	-338,9
Conto capitale (8)	-6,6	-4,5	0,6	-0,1	-0,5	0,4	0,7	0,3	0,6	-0,2
Conto finanziario	60,5	46,6	96,9	82,2	130,7	136,9	194,1	286,4	209,8	378,2
di cui: *riserve ufficiali*	*-2,2*	*5,8*	*3,9*	*-1,4*	*5,3*	*-9,7*	*6,7*	*-1,0*	*-6,8*	*8,7*
Errori e omissioni	25,4	-46,4	-46,9	3,2	-8,6	-23,7	-65,5	-143,2	10,1	-39,1
Aggregati monetari (9)										
M1	4,0	8,7	14,3	10,3	1,8	-2,0	-4,1	-0,7	2,2	2,4
M2	3,8	3,1	1,6	1,6	0,4	4,1	4,7	5,7	8,8	5,8
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (10)	-2,7	-3,3	-6,0	-5,1	-3,8	-3,3	-2,4	-1,2	0,1	1,4
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	-1,0	-0,6	-2,7	0,9	1,3	0,5	0,9	1,2	1,3	1,3
Variazione del saldo depurato del ciclo	0,1	0,6	-2,5	1,0	1,0	0,6	0,7	0,9	0,7	0,2

Fonte: FMI e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. - (2) Beni e servizi. - (3) Livello. - (4) Occupati dipendenti non agricoli. - (5) Settore privato esclusa agricoltura. - (6) Retribuzioni lorde effettive. - (7) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. - (8) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. - (9) Variazioni percentuali nei 12 mesi terminanti a dicembre. - (10) Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DEL GIAPPONE
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Conti nazionali a prezzi costanti										
PIL	5,1	3,8	1,0	0,3	0,6	1,5	5,0	1,6	-2,5	0,3
Consumi privati	4,4	2,5	2,1	1,2	1,9	2,1	2,9	0,5	-0,5	1,2
Consumi collettivi	1,5	2,0	2,0	2,4	2,4	3,3	1,9	1,5	1,5	1,3
Investimenti fissi lordi	8,5	3,3	-1,5	-2,0	-0,8	1,7	11,1	-0,8	-7,4	-1,0
Variazione delle scorte (1)	0,6	0,8	0,3	0,2	. .	0,2	0,5	0,6	. .	0,1
Esportazioni (2)	6,9	5,2	4,9	1,3	4,6	5,4	6,3	11,6	-2,5	1,9
Importazioni (2)	7,9	-3,1	-0,7	-0,3	8,9	14,2	11,9	0,5	-7,6	5,3
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (3)	4,0	1,8	-6,1	-3,7	0,9	3,4	2,3	3,6	-7,1	0,4
Capacità utilizzata (3) (4)	115,3	113,0	103,7	97,8	97,4	100,0	101,0	104,3	95,6	95,2
Occupazione	2,0	1,9	1,1	0,2	0,1	0,1	0,5	1,1	-0,6	-0,8
Guadagni orari (3) (5)	5,1	3,5	1,2	0,4	2,2	2,9	2,5	2,9	-0,7	-0,5
Costo del lavoro per unità di prodotto (3)	3,0	4,2	8,5	4,6	-0,4	-2,2	-1,9	-2,2	6,2	-2,1
Tasso di disoccupazione (6)	2,1	2,1	2,2	2,5	2,9	3,2	3,4	3,4	4,1	4,7
Commercio di beni con l'estero										
Volume delle esportazioni	5,9	2,3	1,6	-1,9	1,8	3,5	0,6	11,8	-1,1	2,2
Volume delle importazioni	4,6	3,3	-0,9	5,2	13,7	13,6	4,9	1,7	-5,3	10,0
Valori medi unitari delle esportazioni (7)	-1,5	7,1	6,3	8,3	7,6	8,2	-7,7	-8,5	-6,8	5,7
Valori medi unitari delle importazioni (7)	6,5	-2,4	-0,7	-1,9	0,5	7,7	-0,8	-4,7	-12,6	0,9
Ragioni di scambio	-7,5	9,7	7,1	10,4	7,1	0,5	-6,9	-3,9	6,7	4,8
Bilancia dei pagamenti (8) *(migliaia di miliardi di yen)*										
Saldo commerciale	9,2	12,9	15,8	15,5	14,7	12,3	9,1	12,3	16,0	14,0
Conto corrente	5,2	9,2	14,2	14,7	13,3	10,4	7,2	11,4	15,8	12,2
Conto capitale (9)	....	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-1,9	-1,9
Conto finanziario	-2,2	-8,0	-12,8	-14,5	-11,4	-11,5	-6,9	-15,1	-14,4	-12,3
di cui: *riserve ufficiali*	*3,0*	*1,1*	*-0,1*	*-3,0*	*-2,6*	*-5,4*	*-3,9*	*-0,8*	*1,0*	*-8,8*
Errori e omissioni	-3,0	-1,0	-1,2	. .	-1,8	1,3	0,1	4,2	0,6	2,0
Aggregati monetari (10)										
M1	2,6	5,2	4,5	3,0	5,4	8,2	13,7	8,8	8,5	10,6
M2 + CD	11,7	3,6	0,6	1,1	2,1	3,0	3,3	3,1	4,4	3,7
Indicatori di bilancio (1)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (11)	-0,6	-0,8	-2,0	-4,8	-5,1	-6,5	-6,8	-5,9	-9,8	-10,7
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	0,1	-0,2	-1,2	-2,8	-0,3	-1,4	-0,3	0,9	-3,9	-0,9
Variazione del saldo depurato del ciclo	0,1	. .	-0,6	-2,4	-0,3	-1,3	-1,6	1,0	0,6	-2,3

Fonte: FMI, OCSE e statistiche nazionali.
(1) In rapporto al PIL. - (2) Beni e servizi. - (3) Industria manifatturiera ed estrattiva. - (4) Indici 1995 = 100. - (5) Guadagni mensili. - (6) Livello. - (7) In dollari. (8) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. Dal 1991 le voci di bilancia sono calcolate secondo una nuova metodologia conforme alla V edizione del Manuale di bilancia dei pagamenti dell'FMI e non sono pertanto confrontabili con quelle degli anni precedenti.- (9) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. - (10) Dati medi annui, variazioni percentuali. - (11) Al netto dell'avanzo della previdenza sociale. Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto.

INDICATORI ECONOMICI DELL'AREA DELL'EURO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Conti nazionali a prezzi costanti (1)										
PIL	....	....	1,6	-0,8	2,4	2,2	1,4	2,3	2,7	2,3
Consumi delle famiglie (2)	....	....	2,0	-0,8	1,3	1,8	1,5	1,5	3,0	2,5
Consumi collettivi	....	....	3,5	1,6	1,2	0,6	1,8	0,8	0,9	1,4
Investimenti fissi lordi	....	....	0,6	-6,2	2,6	2,5	1,1	2,2	4,3	4,8
Variazione delle scorte (3)	....	....	0,2	-0,4	0,2	0,5	..	0,2	0,7	0,8
Esportazioni (4)	....	....	3,2	0,4	8,6	7,8	4,3	10,3	6,9	4,4
Importazioni (4)	....	....	3,2	-4,3	8,0	7,4	3,2	8,8	9,3	6,0
Produzione e mercato del lavoro										
Produzione industriale (5)	2,9	0,1	-1,7	-4,6	4,5	3,4	0,5	4,3	4,3	1,8
Capacità utilizzata (6) (7)	85,2	83,7	81,6	77,7	78,5	82,6	80,6	81,0	83,0	81,8
Occupazione (8)	....	....	....	....	-0,6	0,4	0,6	0,5	1,6	2,1
Tasso di disoccupazione (7)	....	8,3	9,2	10,9	11,6	11,3	11,5	11,5	10,9	10,0
Commercio di beni con l'estero (9)										
Volume delle esportazioni	5,9	6,1	3,0	0,6	9,9	8,7	4,0	10,1	7,1	4,0
Volume delle importazioni	7,1	6,7	2,2	-4,9	9,7	8,0	2,2	9,2	9,8	6,2
Valori medi unitari delle esportazioni (10)	14,3	-6,2	4,5	-8,9	2,5	14,0	-1,3	-10,6	-2,0	-4,3
Valori medi unitari delle importazioni (10)	14,7	-2,4	2,9	-10,5	2,6	13,6	-1,3	-10,3	-4,0	-4,1
Ragioni di scambio	0,1	-3,2	1,6	1,4	-0,2	0,4	-0,1	-0,3	2,1	-0,2
Bilancia dei pagamenti (11) *(miliardi di ecu; per il 1999, miliardi di euro)*										
Saldo commerciale (12)	....	....	....	....	....	....	....	124,8	118,8	99,5
Conto corrente	....	....	....	....	....	....	....	76,2	43,3	22,8
Conto capitale (13)	....	....	....	....	....	....	....	13,1	12,7	13,3
Conto finanziario	....	....	....	....	....	....	....	....	-69,1	-64,3
di cui: *riserve ufficiali*	....	....	....	....	....	....	....	....	*8,5*	*13,7*
Errori e omissioni	....	....	....	....	....	....	....	....	13,1	28,2
Indicatori di bilancio (14)										
Saldo delle Amministrazioni pubbliche (15)	-4,2	-4,6	-4,7	-5,6	-5,1	-4,9	-4,2	-2,6	-2,0	-1,2
Variazione del saldo delle Amministrazioni pubbliche	-1,1	-0,4	-0,1	-0,9	0,5	0,2	0,7	1,6	0,6	0,8
Variazione del saldo depurato del ciclo	....	....	0,1	0,7	0,4	..	1,1	1,6	0,4	0,9

Fonte: BCE, Commissione europea ed Eurostat, FMI.

(1) Contabilità SEC95. - (2) Include i consumi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (3) In rapporto al PIL. Include le acquisizioni, meno le cessioni, di oggetti di valore. - (4) Beni e servizi. - (5) Calcolata sulla base dei dati mensili destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (6) Industria manifatturiera. - (7) Livello. - (8) Vedi tavola aB29. - (9) Include il commercio tra i paesi dell'area dell'euro. - (10) In dollari. - (11) Eventuali discrepanze nelle ultime cifre sono dovute ad arrotondamenti. - (12) Valutato *cif-fob*. - (13) Questa voce include quei trasferimenti unilaterali che contribuiscono alla formazione di capitale e le transazioni in attività intangibili. - (14) In rapporto al PIL. - (15) Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Totale PVS *(peso percentuale sul PIL mondiale = 36,8)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 77,7)* (2)										
PIL	4,0	4,9	6,4	6,4	6,7	6,1	6,5	5,8	3,2	3,8
PIL pro capite	2,1	2,9	3,9	4,4	4,8	4,2	4,9	4,3	1,6	2,2
Prezzi al consumo	68,2	43,2	36,1	49,8	55,1	22,9	15,1	9,5	10,1	6,5
Saldo del conto corrente (3)	-24,8	-98,6	-84,0	-120.4	-88,6	-111,4	-74,2	-59,1	-89,9	-32,7
Africa *(peso percentuale sul PIL mondiale = 3,2)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 12,0)* (2)										
PIL	2,3	1,8	-0,7	0,4	2,3	3,2	5,6	2,9	3,1	2,3
PIL pro capite	-0,5	-1,0	-3,2	-2,2	-0,2	1,1	3,0	0,5	0,7	-0,1
Prezzi al consumo	16,0	24,6	47,1	38,7	54,8	35,5	30,0	13,6	9,2	11,0
Saldo del conto corrente (3)	-8,0	-7,4	-10,0	-11,2	-11,5	-16,5	-7,0	-7,4	-20,0	-16,8
America latina *(peso percentuale sul PIL mondiale = 8,4)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 8,5)* (2)										
PIL	1,0	3,9	3,6	4,1	5,0	1,7	3,6	5,4	2,1	0,1
PIL pro capite	-1,0	1,9	1,5	2,2	3,2	1,1	1,0	4,2	-0,1	-1,4
Prezzi al consumo	438,4	173,9	109,1	202,6	202,5	34,4	21,4	13,0	9,8	8,8
Saldo del conto corrente (3)	-1,0	-16,9	-34,5	-46,0	-52,2	-36,8	38,3	-64,1	-88,6	-54,2
Asia *(peso percentuale sul PIL mondiale = 21,2)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 52,1)* (2)										
PIL	5,6	6,6	9,4	9,4	9,6	9,0	8,3	6,7	3,8	6,0
PIL pro capite	3,9	4,8	7,6	7,6	8,0	7,4	6,7	5,3	2,7	4,7
Prezzi al consumo	7,0	8,3	8,6	10,8	16,0	13,2	8,2	4,7	7,6	2,5
Saldo del conto corrente (3)	-16,4	-11,1	-12,6	-34,0	-20,4	-56,3	-38,7	6,8	48,9	42,3
Medio Oriente (4) *(peso percentuale sul PIL mondiale = 4,0)* (1) *(peso percentuale sulla popolazione mondiale = 5,0)* (2)										
PIL	5,6	2,7	6,2	3,5	0,5	3,8	4,6	4,7	2,7	0,7
PIL pro capite	3,5	0,9	-0,1	1,2	-2,2	-1,6	5,5	2,9	0,6	-1,4
Prezzi al consumo	22,4	28,0	26,5	26,6	33,3	38,9	26,6	25,3	26,0	20,3
Saldo del conto corrente (3)	0,6	-63,1	-26,8	-29,2	-4,5	-1,8	9,8	5,6	-30,3	-4,0

Fonte: FMI.
(1) Riferito al 1999 e misurato sulla base delle PPA. - (2) Riferito al 1999. - (3) Miliardi di dollari. - (4) Include Cipro, Malta e Turchia.

DEBITO ESTERO DEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO, DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE E DELL'EX URSS

(dati di fine periodo; miliardi di dollari e valori percentuali)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Debito totale (miliardi di dollari)										
PVS	1.182,6	1.269,8	1.349,7	1.472,7	1.585,2	1.713,9	1.798,0	1.877,6	2.006,7	2.038,2
Africa	232,7	255,4	262,3	272,2	289,1	311,7	310,3	303,3	304,6	311,5
America latina	442,9	458,5	478,7	523,7	562,0	617,3	650,6	675,1	756,4	759,9
Asia	332,6	369,1	404,3	456,3	510,4	562,8	595,1	642,5	661,2	671,0
Medio Oriente (1)	174,4	186,7	204,4	220,5	223,7	222,1	242,1	256,7	284,5	295,7
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	200,9	209,7	211,7	233,8	248,7	267,2	285,7	297,9	347,1	353,0
di cui: *Russia*	....	*95,3*	*105,4*	*112,7*	*119,8*	*120,4*	*125,0*	*123,5*	*152,4*	*148,1*
Europa centrale e orientale	....	*113,5*	*104,5*	*116,2*	*121,5*	*137,1*	*147,6*	*157,4*	*175,1*	*184,6*
Debito totale/PIL (%)										
PVS	37,3	37,8	35,5	33,4	36,6	37,3	35,5	34,9	38,1	38,3
Africa	59,3	66,0	66,0	71,2	78,6	75,6	71,5	68,7	71,5	73,2
America latina	40,2	36,4	31,8	27,0	30,3	36,8	35,7	34,0	38,0	41,3
Asia	31,0	31,8	31,2	31,0	33,2	30,4	28,4	29,2	31,4	29,4
Medio Oriente (1)	29,1	33,9	33,6	36,1	39,2	34,1	34,4	34,2	38,3	38,0
Debito totale/esp. beni e servizi (%)										
PVS	177,8	192,4	186,9	195,2	183,4	167,5	156,8	150,7	172,7	163,2
Africa	219,3	250,1	253,9	276,4	282,6	259,4	231,9	222,5	251,8	244,4
America latina	266,7	277,3	274,7	292,9	276,3	257,1	244,3	231,4	265,4	254,9
Asia	163,2	162,0	153,1	153,6	138,3	124,6	118,6	114,6	122,9	115,1
Medio Oriente (1)	92,3	113,3	113,1	122,3	117,9	105,1	98,8	99,8	130,5	123,1
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	102,3	106,9	130,0	129,0	122,9	103,4	101,7	100,9	120,4	122,1
di cui: *Russia*	....	*154,8*	*183,4*	*171,1*	*156,1*	*126,6*	*121,6*	*119,7*	*173,8*	*174,3*
Europa centrale e orientale	....	*116,4*	*110,3*	*114,2*	*107,0*	*92,9*	*91,3*	*89,8*	*94,2*	*97,7*
Servizio del debito/esp. beni e servizi (%) (3) (4)										
PVS	21,9	22,7	24,7	23,6	22,8	23,1	24,1	24,6	26,8	27,8
Africa	24,5	26,6	29,0	28,5	28,6	28,1	23,0	22,6	24,0	22,9
America latina	37,7	39,3	41,8	40,0	38,2	40,4	46,4	52,2	52,5	56,7
Asia	18,4	17,2	20,1	17,9	17,1	17,0	15,2	14,6	17,9	18,7
Medio Oriente (1)	10,3	11,4	12,7	14,2	14,2	13,9	18,7	16,2	16,9	16,6
Europa centrale e orientale ed ex URSS (2)	18,5	20,4	15,6	10,4	10,8	11,6	11,8	11,0	17,1	17,8
di cui: *Russia*	....	*26,4*	*21,9*	*9,4*	*5,6*	*6,7*	*6,7*	*5,7*	*18,6*	*17,2*
Europa centrale e orientale	....	*24,4*	*13,4*	*12,2*	*14,9*	*14,8*	*15,3*	*14,0*	*15,7*	*18,0*

Fonte: FMI.
(1) Include Cipro, Malta e Turchia. – (2) Include la Mongolia. – (3) Escluso il debito verso l'FMI. – (4) Il servizio del debito si riferisce ai pagamenti effettuati.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tav. aB 1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI E DELLA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO
(miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro a prezzi correnti)

Anni	Consumi nazionali			Investimenti fissi lordi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Esportazioni (2)			Totale delle risorse e degli impieghi	Importazioni (3)		
	Spese delle famiglie residenti	Spesa delle AAPP e ISSL (1)	Totale			Beni fob	Servizi	Totale		Beni fob	Servizi	Totale
Impieghi												
1990 . .	754.065	272.704	1.026.769	283.328	10.196	205.826	54.944	260.770	*1.581.063*	205.416	54.815	260.231
1991 . .	829.852	298.755	1.128.607	303.120	9.386	211.199	55.878	267.077	*1.708.190*	211.935	55.608	267.543
1992 . .	892.521	311.023	1.203.544	310.661	4.677	220.931	68.225	289.156	*1.808.038*	217.824	72.616	290.440
1993 . .	906.847	318.615	1.225.462	288.217	-1.108	267.622	80.258	347.880	*1.860.451*	216.787	80.393	297.180
1994 . .	966.504	323.533	1.290.037	297.606	8.125	309.468	84.959	394.427	*1.990.195*	253.592	83.201	336.793
1995 . .	1.041.930	326.933	1.368.863	327.852	17.829	382.486	100.699	483.185	*2.197.729*	311.597	98.854	410.451
1996 . .	1.101.172	352.019	1.453.191	348.848	6.417	390.264	100.862	491.126	*2.299.582*	300.259	97.048	397.307
1997 . .	1.158.922	369.455	1.528.377	359.624	15.361	410.555	113.890	524.445	*2.427.807*	336.107	107.850	443.957
1998 . .	1.210.066	381.634	1.591.700	381.152	25.699	427.562	119.675	547.238	*2.545.789*	357.502	120.584	478.086
1999 . .	1.257.113	395.629	1.652.742	402.659	30.132	420.846	122.203	543.048	*2.628.581*	375.693	124.723	500.416
	(649.245)	(204.325)	(853.570)	(207.956)	(15.562)	(217.349)	(63.113)	(280.461)	*(1.357.549)*	(194.029)	(64.414)	(258.443)

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (2) Includono la spesa in Italia dei non residenti. - (3) Includono la spesa all'estero

Tav. aB 2

CONTO DEL CAPITALE E DELL'UTILIZZAZIONE DEL REDDITO
(miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro a prezzi correnti)

Anni	Consumi nazionali							
	Spesa delle famiglie residenti			Spesa delle AAPP e ISSL			TOTALE	Investimenti lordi
	Interna	Spesa dei non residenti (1) (-)	Totale	Amministrazioni pubbliche	Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	Totale		
1990	761.473	7.408	754.065	266.940	5.764	272.704	*1.026.769*	293.524
1991	838.068	8.216	829.852	292.159	6.596	298.755	*1.128.607*	312.506
1992	897.639	5.118	892.521	304.340	6.683	311.023	*1.203.544*	315.338
1993	917.802	10.955	906.847	311.717	6.898	318.615	*1.225.462*	287.109
1994	984.081	17.577	966.504	316.296	7.237	323.533	*1.290.037*	305.731
1995	1.064.471	22.541	1.041.930	319.134	7.799	326.933	*1.368.863*	345.681
1996	1.122.395	21.223	1.101.172	343.819	8.200	352.019	*1.453.191*	355.265
1997	1.181.292	22.370	1.158.922	360.531	8.924	369.455	*1.528.377*	374.985
1998	1.231.385	21.319	1.210.066	372.235	9.399	381.634	*1.591.700*	406.851
1999	1.278.510	21.397	1.257.113	385.504	10.125	395.629	*1.652.742*	432.791
	(660.295)	(11.051)	(649.245)	(199.096)	(5.229)	(204.325)	*(853.570)*	(223.518)

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Al netto della spesa all'estero dei residenti.

Tav. aB 1

Prodotto interno lordo								Operazioni con il Resto del mondo				
Risultato lordo di gestione (4)	Redditi da lavoro dipendente			Imposte indirette nette			TOTALE	Redditi netti da lavoro	Redditi netti da capitale e altre voci	Imposte indirette nette alla UE	Reddito lordo disponibile	Reddito netto disponibile
	A lavoratori residenti	A lavoratori non residenti	Totale	Alle Amministrazioni pubbliche	Alla UE	Totale						
Risorse												
592.190	605.126	4.371	609.497	116.081	3.064	119.145	1.320.832	136	-18.227	-3.064	*1.299.677*	1.122.507
637.212	663.740	3.077	666.817	133.516	3.102	136.618	1.440.647	270	-27.239	-3.102	*1.410.576*	1.217.510
669.561	698.174	2.823	700.997	143.981	3.059	147.040	1.517.598	-78	-33.469	-3.059	*1.480.992*	1.274.561
686.484	713.311	3.386	716.697	157.127	2.963	160.090	1.563.271	-202	-34.930	-2.963	*1.525.176*	1.306.153
749.210	728.786	3.109	731.895	166.952	5.345	172.297	1.653.402	-40	-32.293	-5.345	*1.615.724*	1.385.230
832.165	758.273	2.356	760.629	189.679	4.805	194.484	1.787.278	795	-28.746	-4.805	*1.754.522*	1.508.983
893.368	806.234	2.573	808.807	196.601	3.499	200.100	1.902.275	802	-30.120	-3.499	*1.869.458*	1.611.559
913.333	844.592	2.893	847.485	223.000	32	223.032	1.983.850	247	-25.241	-32	*1.958.824*	1.690.337
931.617	838.705	3.158	841.863	290.764	3.459	294.223	2.067.703	-126	-29.224	-3.459	*2.034.894*	1.754.859
957.742	867.416	3.375	870.791	298.383	1.249	299.632	2.128.165	-488	-22.223	-1.249	*2.104.205*	1.813.402
(494.632)	(447.983)	(1.743)	(449.726)	(154.102)	(645)	(154.747)	(1.099.105)	(-252)	(-11.477)	(-645)	*(1.086.731)*	(936.544)

dei residenti. - (4) Al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Tav. aB 2

Risparmio nazionale lordo							Reddito lordo disponibile	Accreditamento o indebitamento (-) con il Resto del mondo	
Operazioni correnti con il Resto del mondo: saldi						TOTALE		Totale	Saldo operazioni in conto capitale
Beni e servizi	Redditi da lavoro	Reddti da capitale	Imposte indirette	Trasferimenti	Totale				
539	136	-17.466	-3.064	-761	-20.616	*272.908*	*1.299.677*	-19.709	907
-466	270	-21.867	-3.102	-5.372	-30.537	*281.969*	*1.410.577*	-29.806	731
-1.284	-78	-26.731	-3.059	-6.738	-37.890	*277.448*	*1.480.992*	-36.932	958
50.700	-202	-26.475	-2.963	-8.455	12.605	*299.714*	*1.525.176*	15.203	2.598
57.634	-40	-26.572	-5.345	-5.721	19.956	*325.687*	*1.615.724*	21.712	1.756
72.734	795	-26.335	-4.805	-2.411	39.978	*385.659*	*1.754.522*	42.689	2.711
93.819	802	-23.528	-3.499	-6.592	61.002	*416.267*	*1.869.458*	61.113	111
80.488	247	-18.251	-32	-6.990	55.462	*430.447*	*1.958.824*	61.103	5.641
69.152	-126	-19.789	-3.459	-9.435	36.343	*443.194*	*2.034.894*	40.698	4.355
42.632	-488	-15.138	-1.249	-7.085	18.672	*451.463*	*2.104.205*	22.948	4.276
(22.018)	(-252)	(-7.818)	(-645)	(-3.659)	(9.644)	*(233.162)*	*(1.086.732)*	(11.852)	(2.208)

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA FRANCIA (1)
(miliardi di franchi e, fra parentesi, miliardi di euro a prezzi 1995)

Periodi	Risorse			Impieghi							
				Domanda interna							Esportazioni di beni e servizi
	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi	Totale	Investimenti fissi lordi			Consumi delle famiglie (2)	Consumi collettivi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Totale	
				Costruzioni	Altri beni	Totale					
1995	7.752,4	1.638,3	9.390,8	706,1	750,8	1.456,9	4.303,5	1.850,8	34,9	7.646,1	1.744,7
1996	7.837,9	1.664,5	9.502,5	685,0	771,6	1.456,6	4.358,8	1.892,8	-11,0	7.697,2	1.805,3
1997	7.987,2	1.778,8	9.766,6	664,4	791,4	1.455,8	4.366,1	1.933,1	-6,9	7.748,0	2.018,5
1998	8.232,7	1.975,2	10.209,8	675,2	872,7	1.548,0	4.509,5	1.935,7	41,7	8.034,9	2.175,0
1999	8.473,4 *(1.298,6)*	2.046,5 *(313,6)*	10.521,6 *(1.612,5)*	711,7 *(109,1)*	946,5 *(145,1)*	1.658,2 *(253,9)*	4.603,8 *(705,6)*	1.985,3 *(304,3)*	1,5 *(2,8)*	8.248,8 *(1.266,5)*	2.255,7 *(345,7)*
1995 - I trim. . .	1.931,5	403,7	2.335,2	178,6	187,5	366,1	1.069,9	460,9	2,2	1.899,0	436,2
II »	1.942,5	412,3	2.354,7	177,6	186,2	363,8	1.082,5	461,6	5,1	1.913,1	441,7
III »	1.943,1	413,2	2.356,3	174,8	188,5	363,4	1.077,1	463,9	16,2	1.920,6	435,7
IV »	1.938,9	408,3	2.347,2	175,1	189,4	364,4	1.076,6	465,0	7,4	1.913,4	433,9
1996 - I trim. . .	1.951,8	414,0	2.365,8	171,5	192,2	363,8	1.094,6	468,8	-5,9	1.921,3	444,5
II »	1.956,2	416,6	2.372,8	172,1	192,5	364,5	1.087,3	471,9	5,8	1.929,5	443,3
III »	1.965,2	412,1	2.377,3	171,6	193,2	364,8	1.096,9	474,4	-10,1	1.926,0	451,3
IV »	1.966,9	419,2	2.386,1	169,8	193,4	363,2	1.082,3	477,3	0,8	1.923,7	462,5
1997 - I trim. . .	1.977,4	424,0	2.401,4	166,3	190,9	357,2	1.084,0	481,0	0,8	1.923,1	478,3
II »	1.987,0	433,8	2.420,8	166,5	195,6	362,1	1.085,6	482,7	-7,6	1.922,8	498,0
III »	2.002,3	453,9	2.456,1	165,3	200,3	365,6	1.091,1	484,3	2,4	1.943,4	512,7
IV »	2.021,9	468,6	2.490,4	166,3	205,2	371,5	1.104,9	484,4	-0,1	1.960,7	529,7
1998 - I trim. . .	2.040,3	485,6	2.525,9	166,5	211,4	377,9	1.113,9	482,7	11,4	1.985,9	540,0
II »	2.057,0	496,6	2.553,6	167,8	217,5	385,3	1.127,8	483,2	10,5	2.006,9	546,7
III »	2.067,3	499,6	2.566,9	169,0	222,6	391,6	1.133,8	484,7	9,6	2.019,7	547,2
IV »	2.083,2	499,8	2.583,0	171,9	226,1	398,0	1.140,5	487,2	16,4	2.042,1	540,9
1999 - I trim. . .	2.095,8 *(321,2)*	493,4 *(75,6)*	2.589,2 *(396,8)*	175,5 *(26,9)*	232,2 *(35,6)*	407,7 *(62,5)*	1.142,8 *(175,1)*	492,0 *(75,4)*	7,2 *(1,1)*	2.049,8 *(314,1)*	539,4 *(82,7)*
II »	2.112,5 *(323,8)*	505,4 *(77,5)*	2.617,9 *(401,2)*	177,7 *(27,2)*	235,4 *(36,1)*	413,1 *(63,3)*	1.149,8 *(176,2)*	495,7 *(76,0)*	5,8 *(0,9)*	2.064,3 *(316,4)*	553,6 *(84,8)*
III »	2.132,7 *(326,9)*	515,4 *(79,0)*	2.648,1 *(405,8)*	178,0 *(27,3)*	241,1 *(37,0)*	419,1 *(64,2)*	1.159,1 *(177,6)*	498,2 *(76,4)*	-5,7 *(-0,9)*	2.070,7 *(317,3)*	577,4 *(88,5)*
IV »	2.148,7 *(329,3)*	528,8 *(81,0)*	2.677,5 *(410,3)*	180,5 *(27,7)*	243,2 *(37,3)*	423,7 *(64,9)*	1.166,7 *(178,8)*	501,8 *(76,9)*	3,3 *(0,5)*	2.095,4 *(321,1)*	582,1 *(89,2)*

Fonte: Eurostat, contabilità nazionale secondo il SEC95.

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Include i consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (3) Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA GERMANIA (1)
(miliardi di marchi e, fra parentesi, miliardi di euro a prezzi 1995)

Periodi	Risorse			Impieghi							
				Domanda interna							Esportazioni di beni e servizi
				Investimenti fissi lordi			Consumi delle famiglie (2)	Consumi collettivi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Totale	
	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi	Totale	Costruzioni	Altri beni	Totale					
1995	3.523,0	837,4	4.360,4	506,0	284,6	790,6	2.001,6	697,8	8,1	3.498,1	862,3
1996	3.549,6	863,8	4.413,4	491,5	290,4	782,0	2.017,3	712,8	-5,1	3.507,0	906,4
1997	3.601,1	935,6	4.536,7	484,4	301,2	785,7	2.032,2	704,7	8,7	3.531,3	1.005,3
1998	3.678,6	1.015,0	4.693,6	465,7	331,0	796,7	2.078,8	708,0	34,7	3.618,1	1.075,6
1999	3.732,3	1.087,4	4.819,7	465,7	349,5	815,2	2.122,7	709,5	51,2	3.698,6	1.121,1
	(1.991,9)	*(580,3)*	*(2.572,2)*	*(248,5)*	*(186,5)*	*(435,1)*	*(1.132,9)*	*(378,6)*	*(27,3)*	*(1.973,9)*	*(598,3)*
1995 - I trim. . .	876,7	206,8	1.083,5	127,0	70,7	197,7	496,1	169,8	7,1	870,7	212,7
II »	882,1	210,6	1.092,7	128,8	71,4	200,2	502,9	173,0	-0,4	875,7	217,0
III »	881,5	210,3	1.091,8	126,1	71,3	197,4	502,8	174,8	2,4	877,4	214,4
IV »	883,0	209,7	1.092,7	124,0	71,1	195,1	501,7	180,2	-2,7	874,3	218,3
1996 - I trim. . .	876,4	214,1	1.090,5	114,5	71,3	185,8	502,1	175,6	5,0	868,5	221,9
II »	887,6	212,7	1.100,3	126,8	72,9	199,7	502,9	177,6	-3,1	877,1	223,1
III »	891,1	214,8	1.105,9	126,1	72,9	199,0	505,5	179,6	-4,6	879,5	226,3
IV »	895,0	223,5	1.118,5	124,4	74,3	198,7	506,4	180,0	-3,2	881,9	236,5
1997 - I trim. . .	891,7	227,3	1.119,0	118,7	74,4	193,1	507,8	176,1	1,8	878,8	240,2
II »	901,4	230,4	1.131,8	123,0	74,6	197,6	509,8	176,6	0,1	884,1	247,8
III »	903,8	237,1	1.140,9	122,1	75,7	197,8	506,7	176,3	1,9	882,7	258,3
IV »	908,1	242,7	1.150,8	121,6	77,4	199,0	509,8	175,7	4,5	889,0	261,8
1998 - I trim. . .	918,1	249,1	1.167,2	120,1	80,2	200,3	517,4	178,1	4,3	900,1	267,2
II »	917,7	253,4	1.171,1	115,0	81,4	196,4	516,5	177,8	8,4	899,1	272,0
III »	920,3	254,6	1.174,9	115,6	83,9	199,5	520,9	176,3	7,9	904,6	270,4
IV »	919,1	255,8	1.174,9	114,0	84,5	198,5	522,8	175,8	14,4	911,5	263,3
1999 - I trim. . .	925,3	262,2	1.187,5	115,4	86,7	202,1	528,0	179,2	10,9	920,2	267,4
	(493,8)	*(139,9)*	*(633,8)*	*(61,6)*	*(46,3)*	*(107,9)*	*(281,8)*	*(95,6)*	*(5,8)*	*(491,1)*	*(142,7)*
II »	925,9	269,8	1.195,7	115,5	86,4	201,9	527,3	177,1	13,1	919,4	276,3
	(494,1)	*(144,0)*	*(638,1)*	*(61,6)*	*(46,1)*	*(107,8)*	*(281,4)*	*(94,5)*	*(7,0)*	*(490,7)*	*(147,5)*
III »	934,0	274,9	1.208,9	117,0	87,2	204,2	530,8	177,1	12,2	924,3	284,6
	(498,5)	*(146,7)*	*(645,2)*	*(62,4)*	*(46,5)*	*(109,0)*	*(283,3)*	*(94,5)*	*(6,5)*	*(493,3)*	*(151,9)*
IV »	940,3	275,6	1.215,9	116,0	87,3	203,3	534,2	176,1	15,4	929,0	286,9
	(501,8)	*(147,1)*	*(648,9)*	*(61,9)*	*(46,6)*	*(108,5)*	*(285,1)*	*(94,0)*	*(8,2)*	*(495,8)*	*(153,1)*

Fonte: Statistiche nazionali, Eurostat; contabilità nazionale secondo il SEC95.

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Include i consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (3) Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DELLA SPAGNA (1)
(miliardi di pesetas e, tra parentesi, miliardi di euro a prezzi 1995)

Periodi	Risorse			Impieghi							
				Domanda interna							Esportazioni di beni e servizi
				Investimenti fissi lordi			Consumi delle famiglie (2)	Consumi collettivi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Totale	
	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi	Totale	Costruzioni	Altri beni	Totale					
1995	72.841,7	16.601,2	89.443,0	10.804,0	5.210,6	16.014,6	43.554,5	13.159,2	249,4	72.977,7	16.465,3
1996	74.546,4	17.938,3	92.484,7	10.693,8	5.640,7	16.334,5	44.445,7	13.334,0	207,1	74.321,4	18.163,3
1997	77.405,7	20.237,9	97.643,6	10.944,0	6.201,8	17.145,9	45.723,5	13.696,8	163,9	76.730,0	20.913,6
1998	80.467,6	22.479,5	102.947,1	11.713,4	7.010,8	18.724,2	47.604,6	13.975,9	242,9	80.547,6	22.399,4
1999	83.483,6 *(512,2)*	25.316,9 *(155,3)*	108.800,5 *(667,5)*	12.680,3 *(77,8)*	7.598,7 *(46,6)*	20.279,0 *(124,4)*	49.717,1 *(305,0)*	14.227,5 *(87,3)*	284,1 *(1,7)*	84.507,6 *(518,5)*	24.292,9 *(149,0)*
1995 - I trim. . .	18.109,2	4.068,0	22.177,2	2.718,6	1.330,2	4.048,7	10.826,7	3.244,4	23,8	18.143,7	4.033,5
II »	18.196,9	4.125,0	22.321,9	2.733,7	1.286,0	4.019,6	10.856,1	3.292,0	62,5	18.230,2	4.091,7
III »	18.223,3	4.160,5	22.383,8	2.667,4	1.226,6	3.894,0	10.894,4	3.316,0	156,8	18.261,3	4.122,5
IV »	18.312,4	4.247,7	22.560,1	2.684,3	1.367,9	4.052,2	10.977,2	3.306,9	6,3	18.342,5	4.217,5
1996 - I trim. . .	18.478,2	4.327,2	22.805,4	2.627,0	1.351,0	3.978,0	11.070,8	3.331,7	63,4	18.444,0	4.361,4
II »	18.543,0	4.409,5	22.952,5	2.652,2	1.427,8	4.080,0	11.098,8	3.321,2	40,4	18.540,3	4.412,2
III »	18.709,4	4.574,7	23.284,1	2.723,2	1.483,3	4.206,5	11.120,7	3.328,6	4,0	18.659,9	4.624,2
IV »	18.815,8	4.626,8	23.442,7	2.691,4	1.378,6	4.070,0	11.155,4	3.352,5	99,3	18.677,2	4.765,4
1997 - I trim. . .	19.012,7	4.812,1	23.824,8	2.691,4	1.470,9	4.162,4	11.264,2	3.384,5	140,9	18.952,0	4.872,8
II »	19.263,1	5.000,9	24.264,0	2.724,3	1.525,2	4.249,5	11.369,3	3.417,9	66,0	19.102,7	5.161,3
III »	19.421,3	5.092,7	24.513,9	2.755,3	1.589,5	4.344,9	11.478,8	3.441,8	-110,8	19.154,6	5.359,3
IV »	19.708,6	5.332,2	25.040,9	2.773,0	1.616,2	4.389,2	11.611,2	3.452,5	67,9	19.520,7	5.520,1
1998 - I trim. . .	19.858,4	5.395,3	25.253,7	2.822,0	1.762,6	4.584,6	11.702,3	3.468,7	-20,2	19.735,5	5.518,3
II »	20.027,0	5.510,4	25.537,4	2.868,7	1.640,2	4.508,9	11.852,6	3.474,9	105,8	19.942,2	5.595,1
III »	20.205,2	5.724,6	25.929,8	2.964,8	1.785,6	4.750,4	11.963,2	3.500,7	58,7	20.273,0	5.656,8
IV »	20.377,0	5.849,3	26.226,2	3.057,9	1.822,4	4.880,3	12.086,5	3.531,7	98,5	20.597,0	5.629,3
1999 - I trim. . .	20.539,6 *(126,0)*	6.047,6 *(37,1)*	26.587,2 *(163,1)*	3.065,4 *(18,8)*	1.806,2 *(11,1)*	4.871,6 *(29,9)*	12.258,6 *(75,2)*	3.556,2 *(21,8)*	98,7 *(0,6)*	20.785,0 *(127,5)*	5.802,2 *(35,6)*
II »	20.760,6 *(127,4)*	6.266,8 *(38,4)*	27.027,5 *(165,8)*	3.130,8 *(19,2)*	1.886,6 *(11,6)*	5.017,3 *(30,8)*	12.345,7 *(75,7)*	3.564,8 *(21,9)*	151,0 *(0,9)*	21.078,8 *(129,3)*	5.948,7 *(36,5)*
III »	20.987,9 *(128,8)*	6.408,4 *(39,3)*	27.396,3 *(168,1)*	3.211,1 *(19,7)*	1.964,6 *(12,1)*	5.175,7 *(31,8)*	12.503,3 *(76,7)*	3.558,9 *(21,8)*	30,7 *(0,2)*	21.268,6 *(130,5)*	6.127,7 *(37,6)*
IV »	21.195,4 *(130,1)*	6.594,0 *(40,5)*	27.789,5 *(170,6)*	3.273,0 *(20,1)*	1.941,4 *(11,9)*	5.214,4 *(32,0)*	12.609,6 *(77,4)*	3.547,6 *(21,8)*	3,7 *(0,0)*	21.375,3 *(131,5)*	6.414,2 *(39,4)*

Fonte: Eurostat, contabilità nazionale secondo il SEC95.

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. - (2) Include i consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (3) Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali.

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI DEI PAESI EURO 11 (1)
(miliardi di euro a prezzi 1995)

Periodi	Risorse			Impieghi							
				Domanda interna							Esportazioni di beni e servizi
	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi	Totale	Investimenti fissi lordi			Consumi delle famiglie (2)	Consumi collettivi	Variazione delle scorte e oggetti di valore	Totale	
				Costruzioni	Altri beni	Totale					
1995	5.307,9	1.469,6	6.777,4	–	–	1.094,1	2.995,8	1.093,6	25,9	5.209,4	1.568,0
1996	5.380,9	1.516,4	6.897,4	–	–	1.106,3	3.040,4	1.112,9	1,6	5.261,3	1.636,1
1997	5.502,6	1.650,2	7.152,8	–	–	1.130,1	3.084,9	1.122,3	11,3	5.348,6	1.804,2
1998	5.652,0	1.804,2	7.456,2	–	–	1.179,2	3.176,3	1.132,6	39,9	5.528,1	1.928,1
1999	5.784,4	1.913,0	7.697,4	–	–	1.236,0	3.255,6	1.148,8	44,8	5.685,3	2.012,1
1995 - I trim. . .	1.321,3	362,8	1.684,0	–	–	272,0	744,3	269,9	7,6	1.293,9	390,2
II »	1.327,2	368,6	1.695,8	–	–	274,8	750,4	272,3	2,8	1.300,3	395,5
III »	1.328,2	369,2	1.697,4	–	–	273,1	750,8	274,0	9,9	1.307,8	389,6
IV »	1.331,2	369,1	1.700,2	–	–	274,1	750,5	277,4	5,5	1.307,5	392,8
1996 - I trim. . .	1.334,4	375,7	1.710,1	–	–	269,0	757,6	275,3	4,9	1.306,9	403,2
II »	1.342,0	373,6	1.715,7	–	–	278,7	757,7	277,5	-0,3	1.313,7	402,0
III »	1.350,2	378,4	1.728,6	–	–	279,6	762,4	279,5	-1,9	1.319,6	409,0
IV »	1.354,3	388,7	1.743,0	–	–	278,9	762,9	280,6	-1,2	1.321,2	421,8
1997 - I trim. . .	1.355,7	393,9	1.749,5	–	–	275,3	765,5	279,4	1,2	1.321,4	428,1
II »	1.372,8	407,1	1.779,9	–	–	282,3	770,2	280,6	1,6	1.334,6	445,3
III »	1.381,6	418,6	1.800,1	–	–	283,6	771,4	281,1	2,1	1.338,3	461,8
IV »	1.393,0	430,7	1.823,7	–	–	287,7	778,1	281,2	7,7	1.354,7	469,0
1998 - I trim. . .	1.404,7	445,0	1.849,8	–	–	292,8	786,5	282,7	8,5	1.370,5	479,3
II »	1.411,0	449,6	1.860,6	–	–	291,1	791,9	283,2	10,4	1.376,6	484,0
III »	1.417,2	453,1	1.870,3	–	–	297,0	797,5	283,1	6,9	1.384,6	485,7
IV »	1.421,3	457,0	1.878,3	–	–	299,0	802,4	283,9	13,6	1.398,9	479,4
1999 - I trim. . .	1.430,8	462,1	1.892,9	–	–	304,4	808,6	286,9	10,6	1.410,6	482,3
II »	1.438,7	473,2	1.911,9	–	–	307,1	811,0	286,7	12,0	1.416,9	495,0
III »	1.453,2	484,7	1.937,9	–	–	312,1	817,0	287,5	8,9	1.425,6	512,3
IV »	1.465,0	493,6	1.958,5	–	–	313,6	822,5	288,0	11,4	1.435,5	523,0

Fonte: Eurostat, conti nazionali (SEC95).

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* I dati trimestrali sono destagionalizzati. – (2) Include i consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (3) Macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e beni immateriali.

CONTI ECONOMICI DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI E SPESA DELLE FAMIGLIE

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro a prezzi 1995) (1)

Periodi	CONTI ECONOMICI DELLE RISORSE								
	Risorse								TOTALE RISORSE IMPIEGHI
	Agricoltura, silvicoltura e pesca (2)	Industria (2)	Servizi (2) (3)	Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (–)	Altre attività di servizi (2) (4)	IVA e imposte indirette sulle importazioni	Prodotto interno lordo	Importazioni di beni e servizi fob (5)	
1990	45.119	545.392	744.119	71.082	312.163	102.176	1.677.885	353.599	2.031.484
1991	49.188	551.022	752.215	71.045	315.438	104.393	1.701.210	361.668	2.062.878
1992	49.859	554.465	757.844	75.505	321.933	105.554	1.714.149	388.387	2.102.536
1993	49.713	534.368	770.219	76.549	320.058	101.191	1.699.000	346.168	2.045.168
1994	50.128	553.516	788.480	78.942	320.560	102.764	1.736.505	374.295	2.110.800
1995	50.895	575.170	810.087	77.180	323.371	104.938	1.787.278	410.451	2.197.729
1996	51.714	572.608	825.355	78.219	329.628	105.728	1.806.814	409.052	2.215.866
1997	52.328	579.505	846.916	81.378	332.385	109.870	1.839.624	450.716	2.290.340
1998	52.946	590.445	862.421	84.288	334.180	112.095	1.867.796	491.807	2.359.603
1999	55.897	600.055	869.363	83.851	338.732	114.212	1.894.407	508.353	2.402.760
	(26.241)	*(281.697)*	*(408.124)*	*(39.364)*	*(159.018)*	*(53.617)*	*(889.333)*	*(238.647)*	*(1.127.981)*
1996 - I trim.	12.758	145.392	205.389	19.648	81.762	26.280	451.933	104.811	556.745
II »	12.552	142.695	205.053	19.458	82.284	26.268	449.795	97.951	547.746
III »	13.265	143.178	207.170	19.544	82.592	26.440	453.101	101.478	554.579
IV »	12.738	141.344	207.742	19.569	82.990	26.739	451.985	104.811	556.795
1997 - I trim.	13.307	140.024	208.080	20.114	82.928	27.017	451.243	105.429	556.672
II »	12.758	145.489	211.328	20.312	83.250	27.527	460.039	112.108	572.147
III »	13.036	146.138	213.101	20.388	83.070	27.665	462.621	114.518	577.140
IV »	13.226	147.853	214.408	20.564	83.137	27.660	465.720	118.660	584.381
1998 - I trim.	13.371	146.879	214.571	20.993	83.081	27.782	464.691	124.213	588.905
II »	13.358	147.746	215.371	21.179	83.434	27.985	466.714	121.947	588.661
III »	13.281	148.518	215.868	21.102	83.711	28.200	468.476	121.044	589.520
IV »	12.936	147.301	216.610	21.014	83.954	28.127	467.915	124.604	592.519
1999 - I trim.	13.653	147.496	216.399	20.888	84.301	28.423	469.382	123.716	593.098
	(6.409)	*(69.242)*	*(101.589)*	*(9.806)*	*(39.575)*	*(13.343)*	*(220.352)*	*(58.079)*	*(278.431)*
II »	13.783	149.221	216.631	20.898	84.614	28.566	471.917	127.209	599.126
	(6.471)	*(70.052)*	*(101.698)*	*(9.811)*	*(39.722)*	*(13.410)*	*(221.542)*	*(59.719)*	*(281.261)*
III »	14.164	151.091	217.821	20.967	84.844	28.582	475.536	126.958	602.494
	(6.649)	*(70.930)*	*(102.257)*	*(9.843)*	*(39.830)*	*(13.418)*	*(223.241)*	*(59.601)*	*(282.842)*
IV »	14.298	152.247	218.512	21.098	84.973	28.641	477.572	130.471	608.043
	(6.712)	*(71.473)*	*(102.581)*	*(9.905)*	*(39.891)*	*(13.446)*	*(224.197)*	*(61.250)*	*(285.447)*

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* - (2) Valore aggiunto ai prezzi di mercato. - (3) Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; - (5) Includono la spesa all'estero dei residenti. - (6) Spesa delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. - (7) Includono la spesa in Italia dei non

E DEGLI IMPIEGHI						SPESA INTERNA DELLE FAMIGLIE				
Impieghi						Per tipo di consumo			Per categorie di beni	
Investimenti in costruzioni	Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto, beni immateriali	Consumi nazionali		Variazione delle scorte e oggetti di valore	Esportazioni di beni e servizi fob (7)	Non durevoli	Durevoli	Servizi	Alimentari, bevande e tabacco	Non alimentari
		Spesa delle famiglie residenti	Spesa delle AAPP e ISSL (6)							
168.804	179.664	998.862	329.895	15.505	338.754	471.605	115.018	417.643	213.977	790.289
171.508	180.442	1.027.898	335.481	13.553	333.996	484.034	117.587	431.450	215.307	817.764
169.176	177.789	1.047.749	337.382	11.916	358.524	489.148	120.428	437.276	214.924	831.928
157.879	151.262	1.009.039	336.676	-554	390.866	481.441	101.267	436.478	211.449	807.737
147.888	161.471	1.024.646	333.942	13.710	429.143	485.456	104.109	452.388	208.703	833.250
149.202	178.650	1.041.930	326.933	17.829	483.185	491.467	105.782	467.222	204.901	859.570
154.535	185.187	1.054.736	330.406	4.814	486.188	489.087	107.815	476.208	203.001	870.109
150.980	192.902	1.085.929	333.308	9.557	517.664	496.220	125.992	483.187	206.039	899.360
150.843	207.194	1.110.974	335.572	20.058	534.962	504.890	130.525	493.710	207.535	921.590
153.517	220.111	1.129.811	338.130	28.393	532.798	507.658	136.358	504.299	207.521	940.794
(72.069)	*(103.332)*	*(530.392)*	*(158.736)*	*(13.329)*	*(250.123)*	*(238.321)*	*(64.014)*	*(236.744)*	*(97.421)*	*(441.658)*
38.599	46.741	261.719	81.877	5.716	122.092	122.106	26.754	117.877	50.879	215.858
38.795	46.292	262.118	82.421	-914	119.034	122.114	26.367	118.488	50.778	216.191
38.856	45.581	264.020	82.950	1.966	121.207	122.335	26.757	119.376	50.607	217.861
38.285	46.573	266.879	83.158	-1.954	123.855	122.533	27.937	120.467	50.737	220.200
37.468	46.458	267.968	83.088	-2.739	124.428	123.623	29.204	120.205	51.391	221.641
37.626	48.027	272.145	83.200	3.453	127.696	124.234	31.672	120.757	51.635	225.028
37.478	48.540	272.917	83.445	2.847	131.912	124.068	32.692	120.899	51.532	226.126
38.408	49.877	272.899	83.575	5.997	133.626	124.296	32.424	121.325	51.480	226.565
38.090	51.645	274.930	83.524	5.261	135.455	125.549	31.980	122.262	51.842	227.949
37.590	51.478	277.399	83.900	3.599	134.696	126.379	32.263	123.281	52.036	229.887
37.523	52.097	278.694	83.959	2.223	135.023	126.424	33.523	123.820	51.952	231.814
37.639	51.975	279.952	84.189	8.977	129.788	126.539	32.758	124.348	51.705	231.939
37.657	53.771	281.825	84.387	7.302	128.156	127.028	34.060	124.777	51.850	234.015
(17.678)	*(25.243)*	*(132.303)*	*(39.616)*	*(3.428)*	*(60.163)*	*(59.634)*	*(15.990)*	*(58.577)*	*(24.341)*	*(109.859)*
38.062	54.767	282.377	84.417	8.314	131.189	127.312	34.241	125.534	51.993	235.094
(17.868)	*(25.710)*	*(132.562)*	*(39.630)*	*(3.903)*	*(61.587)*	*(59.767)*	*(16.075)*	*(58.932)*	*(24.408)*	*(110.365)*
38.510	55.353	282.990	84.519	5.440	135.682	126.822	34.027	126.585	51.931	235.503
(18.079)	*(25.986)*	*(132.850)*	*(39.678)*	*(2.554)*	*(63.696)*	*(59.537)*	*(15.974)*	*(59.426)*	*(24.379)*	*(110.557)*
39.289	56.219	282.620	84.808	7.338	137.770	126.496	34.030	127.403	51.747	236.182
(18.444)	*(26.392)*	*(132.677)*	*(39.813)*	*(3.445)*	*(64.676)*	*(59.384)*	*(15.975)*	*(59.810)*	*(24.293)*	*(110.876)*

attività immobiliari ed imprenditoriali. - (4) Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e altri servizi sociali; altri servizi pubblici, sociali e personali. residenti.

SPESA INTERNA DELLE FAMIGLIE E RELATIVI DEFLATORI PER CATEGORIA DI BENI E SERVIZI (1)

(miliardi di lire e milioni di euro a prezzi 1995 e indici, 1995 = 100)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Spesa					
Generi alimentari e bevande	195.977	196.657	193.147	190.580	186.966	184.859	187.864	189.319	189.255	88.846
Tabacchi	19.330	18.267	18.302	18.123	17.935	18.142	18.175	18.216	18.266	8.575
Vestiario e calzature	100.289	99.834	96.246	101.301	102.206	101.396	103.988	105.398	104.541	49.077
Abitazione	155.300	158.197	158.775	163.439	166.566	169.187	169.759	170.403	171.384	80.457
Energia elettrica, gas e altri combustibili	41.799	41.651	41.218	37.724	40.321	41.571	40.551	42.109	44.228	20.763
Mobili, accessori, elettrodomestici e apparecchi per la casa	76.603	74.915	68.507	71.410	73.453	73.261	74.739	75.449	78.994	37.084
Beni e servizi per la manutenzione della casa	24.761	25.963	25.467	26.359	28.375	28.366	29.003	29.619	30.326	14.237
Servizi sanitari	22.191	25.232	27.142	30.076	33.496	34.197	35.231	35.301	35.520	16.675
Acquisto di mezzi di trasporto ...	42.862	46.428	33.868	33.727	33.411	33.673	47.624	48.529	49.088	23.044
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	64.264	66.704	70.879	75.384	76.486	76.290	76.647	78.074	75.466	35.428
Acquisto di servizi di trasporto ...	18.519	18.465	18.436	18.772	20.529	20.322	20.641	21.547	21.752	10.212
Comunicazioni	16.804	18.220	18.114	19.792	21.904	24.865	28.158	32.922	38.518	18.082
Apparecchi TV, Hi-Fi, computer, fotografia e altri beni di carattere ricreativo	27.558	27.974	26.392	27.070	27.657	27.918	31.207	32.525	33.869	15.900
Giornali, libri e cancelleria	22.142	22.854	23.216	23.744	22.677	22.880	22.697	22.514	22.589	10.604
Istruzione, vacanze organizzate e altri servizi ricreativi e culturali	35.687	35.211	34.993	35.831	38.227	40.990	42.380	43.915	48.369	22.707
Alberghi e ristoranti	89.304	88.501	87.028	90.779	93.136	95.073	96.437	98.541	100.113	46.998
Altri beni e servizi	79.681	81.779	77.456	77.842	81.126	80.120	80.298	84.744	86.037	40.390
Totale	**1.033.071**	**1.046.852**	**1.019.186**	**1.041.953**	**1.064.471**	**1.073.110**	**1.105.399**	**1.129.125**	**1.148.315**	**539.079**
					Deflatori					
Generi alimentari e bevande	85,2	89,3	90,9	94,4	100,0	104,6	104,7	105,7	106,6	-
Tabacchi	64,7	71,4	82,5	91,3	100,0	105,9	110,2	116,2	118,6	-
Vestiario e calzature	85,2	89,6	93,1	96,1	100,0	104,0	106,5	109,5	111,9	-
Abitazione	71,3	78,1	84,5	91,9	100,0	107,4	112,0	116,2	121,6	-
Energia elettrica, gas e altri combustibili	85,9	87,3	93,5	96,1	100,0	101,3	104,5	102,1	101,7	-
Mobili, accessori, elettrodomestici e apparecchi per la casa	83,6	87,4	91,4	94,9	100,0	104,7	107,1	109,2	110,9	-
Beni e servizi per la manutenzione della casa	84,4	88,8	92,6	95,4	100,0	103,3	105,5	106,1	107,8	-
Servizi sanitari	86,3	90,2	95,2	98,6	100,0	105,2	109,5	113,4	116,2	-
Acquisto di mezzi di trasporto ...	76,0	78,9	85,7	92,7	100,0	104,5	103,7	106,8	108,4	-
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	81,2	85,1	89,3	93,6	100,0	104,4	107,0	107,5	111,3	-
Acquisto di servizi di trasporto ...	79,1	85,7	90,5	95,1	100,0	103,0	104,7	104,4	107,2	-
Comunicazioni	93,2	93,1	96,6	98,0	100,0	98,3	99,3	100,1	96,9	-
Apparecchi TV, Hi-Fi, computer, fotografia e altri beni di carattere ricreativo	87,1	89,1	92,7	96,1	100,0	103,3	103,9	104,5	103,9	-
Giornali, libri e cancelleria	85,4	87,0	90,6	93,6	100,0	104,6	107,7	110,3	110,6	-
Istruzione, vacanze organizzate e altri servizi ricreativi e culturali	79,8	89,0	93,0	96,4	100,0	103,0	104,5	106,7	108,4	-
Alberghi e ristoranti	79,8	86,1	90,6	95,0	100,0	104,3	107,0	110,3	113,3	-
Altri beni e servizi	81,3	85,3	89,8	94,0	100,0	105,1	108,0	111,4	115,3	-
Totale	**81,1**	**85,7**	**90,1**	**94,4**	**100,0**	**104,6**	**106,9**	**109,1**	**111,3**	**-**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

INVESTIMENTI FISSI LORDI E RELATIVI DEFLATORI PER TIPO DI BENE (1)
(miliardi di lire e milioni di euro a prezzi 1995 e indici, 1995 = 100)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Investimenti fissi lordi					
Costruzioni	171.508	169.176	157.879	147.888	149.202	154.535	150.980	150.843	153.518	72.069
Abitazioni	*90.713*	*91.864*	*90.470*	*88.378*	*88.253*	*87.001*	*84.670*	*84.188*	*85.574*	*40.173*
Altre costruzioni	*80.795*	*77.312*	*67.409*	*59.510*	*60.949*	*67.534*	*66.310*	*66.655*	*67.944*	*31.896*
Macchine e attrezzature	137.412	134.588	116.401	125.214	134.697	139.086	145.757	154.113	161.759	75.938
Mezzi di trasporto	31.251	31.960	24.471	25.344	31.968	32.799	33.238	38.380	42.409	19.909
Beni immateriali	11.779	11.241	10.390	10.913	11.985	13.302	13.907	14.701	15.943	7.485
Totale	**351.950**	**346.965**	**309.141**	**309.359**	**327.852**	**339.722**	**343.882**	**358.037**	**373.628**	**175.400**
					Deflatori					
Costruzioni	86,9	91,4	94,3	97,6	100,0	102,5	105,1	106,9	108,6	-
Abitazioni	*87,6*	*92,0*	*94,5*	*97,9*	*100,0*	*102,5*	*105,0*	*106,6*	*108,3*	-
Altre costruzioni	*86,1*	*90,6*	*94,0*	*97,1*	*100,0*	*102,5*	*105,3*	*107,4*	*108,8*	-
Macchine e attrezzature	86,4	88,5	92,9	95,2	100,0	102,2	103,2	104,5	105,6	-
Mezzi di trasporto	80,6	83,7	86,7	93,0	100,0	105,2	108,0	110,7	111,7	-
Beni immateriali	86,5	91,8	96,6	96,9	100,0	103,7	105,0	110,6	112,3	-
Totale	**86,1**	**89,5**	**93,2**	**96,2**	**100,0**	**102,7**	**104,6**	**106,5**	**107,8**	**-**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1996	1997	1998	1999	
	lire				euro
	Produzione e valore aggiunto a prezzi correnti				
AGRICOLTURA					
Produzione	82.762	82.503	81.843	82.303	42.506
Coltivazioni: erbacee	*28.652*	*29.026*	*28.833*	*28.254*	*14.592*
legnose	*18.728*	*18.167*	*18.998*	*20.233*	*10.449*
foraggere	*3.930*	*4.182*	*3.734*	*3.649*	*1.885*
Allevamenti zootecnici	*27.469*	*26.984*	*26.082*	*26.014*	*13.435*
Servizi annessi	*3.983*	*4.144*	*4.196*	*4.153*	*2.145*
Consumi intermedi (-)	27.849	27.045	26.471	26.170	13.516
Valore aggiunto	54.913	55.458	55.372	56.133	28.990
SILVICOLTURA					
Produzione	1.008	1.019	1.043	1.084	560
Consumi intermedi (-)	110	114	129	145	75
Valore aggiunto	898	905	914	939	485
PESCA					
Produzione	2.486	2.352	2.401	2.410	1.245
Consumi intermedi (-)	645	634	623	617	319
Valore aggiunto	1.841	1.718	1.778	1.793	926
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
Produzione	86.256	85.874	85.287	85.797	44.310
Consumi intermedi (-)	28.604	27.793	27.223	26.932	13.909
Valore aggiunto	57.652	58.081	58.064	58.865	30.401
	Produzione e valore aggiunto a prezzi 1995 (2)				
AGRICOLTURA					
Produzione	79.587	79.702	80.318	83.051	38.988
Coltivazioni: erbacee	*28.377*	*28.286*	*29.180*	*29.417*	*13.810*
legnose	*16.806*	*16.897*	*16.518*	*18.591*	*8.727*
foraggere	*3.894*	*3.910*	*3.899*	*3.884*	*1.823*
Allevamenti zootecnici	*26.735*	*26.769*	*26.816*	*27.214*	*12.776*
Servizi annessi	*3.775*	*3.840*	*3.905*	*3.945*	*1.852*
Consumi intermedi (-)	26.740	26.238	26.257	26.110	12.257
Valore aggiunto	52.847	53.464	54.061	56.941	26.731
SILVICOLTURA					
Produzione	919	927	978	1.112	522
Consumi intermedi (-)	117	126	129	139	65
Valore aggiunto	802	801	849	973	457
PESCA					
Produzione	2.443	2.443	2.452	2.316	1.087
Consumi intermedi (-)	620	617	610	586	275
Valore aggiunto	1.823	1.826	1.842	1.730	812
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
Produzione	82.949	83.072	83.748	86.479	40.598
Consumi intermedi (-)	27.477	26.981	26.996	26.835	12.598
Valore aggiunto	55.472	56.091	56.752	59.644	28.000

Fonte: Istat.
(1) Rispetto alla classificazione precedente, la produzione e i consumi intermedi comprendono i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole. Le quantità sono valutate ai prezzi di base, che escludono le imposte sui prodotti e includono i contributi sugli stessi. - (2) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE E RELATIVI DEFLATORI PER BRANCA

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Valore aggiunto a prezzi base (1) *(miliardi di lire e milioni di euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**52.858**	**53.503**	**53.281**	**53.663**	**54.423**	**55.472**	**56.091**	**56.751**	**59.644**	**28.000**
Industria In senso stretto	**388.627**	**390.968**	**377.793**	**401.142**	**419.483**	**413.675**	**421.228**	**431.701**	**439.137**	**206.154**
di cui: *attività manufatturiere*	*345.367*	*347.684*	*335.666*	*356.006*	*372.887*	*366.606*	*375.961*	*383.952*	*386.676*	*181.526*
Costruzioni	**94.607**	**94.913**	**89.267**	**84.387**	**86.031**	**89.531**	**86.835**	**86.899**	**87.815**	**41.225**
Servizi (2)	**1.058.798**	**1.070.879**	**1.080.997**	**1.099.782**	**1.121.982**	**1.142.624**	**1.165.516**	**1.181.818**	**1.192.530**	**559.836**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*214.209*	*216.633*	*215.570*	*223.125*	*232.765*	*232.603*	*239.150*	*246.179*	*246.837*	*115.878*
Alberghi e ristoranti	*54.246*	*54.239*	*53.301*	*55.017*	*56.130*	*57.151*	*57.394*	*57.950*	*58.270*	*27.355*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*111.187*	*114.750*	*116.536*	*121.207*	*123.942*	*125.722*	*128.858*	*130.978*	*136.711*	*64.179*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*90.522*	*89.695*	*99.559*	*104.715*	*100.876*	*106.588*	*107.693*	*111.581*	*107.758*	*50.587*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*279.090*	*279.575*	*281.896*	*281.525*	*291.597*	*298.269*	*307.816*	*309.180*	*313.283*	*147.071*
Pubblica amministrazione (4)	*88.263*	*91.659*	*92.830*	*92.499*	*93.079*	*93.571*	*93.441*	*93.771*	*94.193*	*44.219*
Istruzione	*86.526*	*86.607*	*86.372*	*84.643*	*83.807*	*82.936*	*82.050*	*80.853*	*80.324*	*37.708*
Sanità e altri servizi sociali	*71.270*	*73.052*	*72.207*	*71.700*	*72.000*	*74.527*	*76.424*	*76.819*	*77.360*	*36.317*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*51.739*	*52.213*	*50.345*	*52.830*	*55.030*	*57.617*	*59.136*	*60.913*	*63.684*	*29.897*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*11.746*	*12.456*	*12.381*	*12.521*	*12.756*	*13.640*	*13.554*	*13.594*	*14.110*	*6.624*
Totale (2) ..	**1.594.892**	**1.610.264**	**1.601.336**	**1.638.974**	**1.681.917**	**1.701.302**	**1.729.669**	**1.757.169**	**1.779.125**	**835.214**
	Deflatori (1) *(indici, 1995=100)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**90,9**	**90,6**	**90,7**	**94,2**	**100,0**	**103.9**	**103,6**	**102,3**	**98,7**	
Industria In senso stretto	**88,6**	**90,6**	**94,8**	**95,4**	**100,0**	**104.0**	**104,9**	**106,3**	**105,6**	
di cui: *attività manufatturiere*	*89,3*	*91,0*	*94,9*	*95,3*	*100,0*	*104.2*	*104,5*	*106,3*	*105,9*	
Costruzioni	**89,4**	**93,6**	**95,9**	**100,0**	**100,0**	**103.2**	**105,4**	**106,3**	**107,9**	
Servizi (2)	**84,3**	**89,0**	**92,2**	**95,2**	**100,0**	**106.1**	**108,6**	**110,9**	**113,2**	
Commercio, riparazione e beni per la casa	*89,0*	*91,7*	*93,1*	*96,5*	*100,0*	*104.5*	*104.5*	*105,0*	*107,6*	
Alberghi e ristoranti	*79,0*	*85,5*	*89,9*	*95,7*	*100,0*	*106.0*	*108.2*	*110,9*	*114,6*	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*87,2*	*89,1*	*97,1*	*97,3*	*100,0*	*103.8*	*103.6*	*108,8*	*107,2*	
Intermediazione monetaria e finanziaria	*93,0*	*100,0*	*96,3*	*91,2*	*100,0*	*101.8*	*101.2*	*103,8*	*108,9*	
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*74,1*	*81,6*	*86,4*	*92,6*	*100,0*	*109.0*	*113.2*	*116,1*	*118,6*	
Pubblica amministrazione (4)	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,8*	*100,0*	*108.7*	*113.6*	*116,6*	*119,5*	
Istruzione	*86,6*	*91,4*	*92,8*	*96,2*	*100,0*	*109.3*	*114.1*	*118,6*	*123,2*	
Sanità e altri servizi sociali	*87,7*	*90,8*	*94,5*	*97,3*	*100,0*	*104.9*	*112.1*	*113,8*	*115,9*	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*84,5*	*90,4*	*93,9*	*97,3*	*100,0*	*103.8*	*105.4*	*104,0*	*101,5*	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	*100,0*	*104.0*	*109.2*	*110,1*	*112,4*	
Totale (2) ..	**85,9**	**89,7**	**93,0**	**95,5**	**100,0**	**105.4**	**107.4**	**109,3**	**110,6**	

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO E RELATIVI DEFLATORI PER BRANCA

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Valore aggiunto ai prezzi di mercato (1) *(miliardi di lire e milioni di euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**49.188**	**49.859**	**49.713**	**50.128**	**50.895**	**51.714**	**52.328**	**52.946**	**55.897**	**26.241**
Industria In senso stretto	**453.675**	**456.830**	**442.512**	**466.691**	**486.675**	**480.519**	**490.161**	*501.041*	**509.717**	**239.288**
di cui: *attività manufatturiere*	*400.242*	*403.293*	*390.186*	*411.502*	*429.414*	*421.672*	*432.470*	*441.253*	*444.795*	*208.810*
Costruzioni	**97.347**	**97.635**	**91.856**	**86.825**	**88.495**	**92.089**	**89.344**	**89.404**	**90.338**	**42.409**
Servizi (2)	**1.067.653**	**1.079.777**	**1.090.277**	**1.109.040**	**1.133.458**	**1.154.983**	**1.179.301**	**1.196.601**	**1.208.095**	**567.143**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*213.923*	*216.344*	*215.278*	*222.811*	*232.424*	*232.257*	*238.792*	*245.813*	*246.453*	*115.698*
Alberghi e ristoranti	*54.379*	*54.371*	*53.432*	*55.152*	*56.267*	*57.293*	*57.537*	*58.097*	*58.417*	*27.424*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*98.804*	*102.108*	*104.044*	*108.436*	*110.971*	*112.764*	*116.013*	*118.421*	*123.734*	*58.087*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*95.395*	*94.780*	*104.603*	*110.198*	*106.659*	*112.115*	*112.878*	*116.901*	*113.207*	*53.145*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*289.714*	*290.241*	*292.862*	*291.883*	*303.766*	*310.926*	*321.696*	*323.189*	*327.552*	*153.770*
Pubblica amministrazione (4)	*88.263*	*91.659*	*92.830*	*92.499*	*93.079*	*93.571*	*93.441*	*93.771*	*94.193*	*44.219*
Istruzione	*86.499*	*86.579*	*86.344*	*84.616*	*83.780*	*82.910*	*82.024*	*80.827*	*80.297*	*37.696*
Sanità e altri servizi sociali	*71.404*	*73.187*	*72.337*	*71.825*	*72.122*	*74.653*	*76.553*	*76.951*	*77.493*	*36.379*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*57.526*	*58.052*	*56.166*	*59.099*	*61.634*	*64.854*	*66.813*	*69.037*	*72.639*	*34.101*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*11.746*	*12.456*	*12.381*	*12.521*	*12.756*	*13.640*	*13.554*	*13.594*	*14.110*	*6.624*
Totale (2) .	**1.667.862**	**1.684.100**	**1.674.359**	**1.712.682**	**1.759.520**	**1.779.305**	**1.811.132**	**1.839.990**	**1.846.046**	**875.080**
	Deflatori (1) *(indici, 1995=100)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**94,8**	**93,4**	**91,8**	**94,3**	**100,0**	**101,6**	**99,8**	**99,8**	**96,3**	
Industria In senso stretto	**87,0**	**89,5**	**93,7**	**95,0**	**100,0**	**103,9**	**104,8**	**106,2**	**106,2**	
di cui: *attività manufatturiere*	*87,8*	*89,7*	*93,8*	*94,8*	***100,0***	*104,0*	*104,4*	*106,2*	*106,4*	
Costruzioni	**89,1**	**93,8**	**96,1**	**99,5**	**100,0**	**103,5**	**106,1**	**107,4**	**109,4**	
Servizi (2)	**83,7**	**88,6**	**91,6**	**95,1**	**100,0**	**106,2**	**109,0**	**111,4**	**113,9**	
Commercio, riparazione e beni per la casa	*87,6*	*90,4*	*92,1*	*96,3*	***100,0***	*104,7*	*104,6*	*105,1*	*107,8*	
Alberghi e ristoranti	*79,0*	*85,5*	*90,0*	*95,5*	***100,0***	*106,1*	*108,3*	*111,1*	*114,8*	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*83,4*	*87,4*	*92,3*	*96,5*	***100,0***	*104,1*	*106,4*	*109,1*	*107,8*	
Intermediazione monetaria e finanziaria	*92,6*	*99,7*	*96,9*	*91,6*	***100,0***	*102,4*	*102,4*	*105,4*	*109,2*	
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*74,7*	*81,9*	*86,7*	*93,3*	***100,0***	*108,6*	*112,8*	*115,9*	*118,9*	
Pubblica amministrazione (4)	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,8*	***100,0***	*108,7*	*113,6*	*116,6*	*119,7*	
Istruzione	*86,6*	*91,4*	*92,8*	*96,2*	***100,0***	*109,3*	*114,0*	*118,5*	*123,1*	
Sanità e altri servizi sociali	*87,6*	*90,7*	*94,5*	*97,2*	***100,0***	*105,0*	*112,0*	*113,8*	*115,9*	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*83,2*	*90,4*	*94,3*	*95,9*	***100,0***	*104,8*	*106,7*	*109,2*	*109,3*	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	***100,0***	*104,0*	*109,2*	*110,1*	*112,4*	
Totale (2) ..	**85,2**	**89,3**	**92,4**	**95,3**	**100,0**	**105,3**	**107,5**	**109,5**	**111,0**	

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI E RISULTATO LORDO DI GESTIONE PER BRANCA

(miliardi di lire a prezzi correnti e milioni di euro)

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Valore aggiunto al costo dei fattori (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**49.823**	**50.438**	**50.476**	**52.533**	**56.522**	**59.932**	**60.131**	**59.373**	**61.202**	**31.608**
Industria In senso stretto	**345.753**	**356.190**	**357.890**	**382.002**	**418.775**	**430.248**	**440.884**	**442.074**	**449.233**	**232.009**
di cui: *attività manufatturiere*	*309.791*	*318.183*	*318.984*	*338.741*	*372.630*	*382.280*	*392.740*	*393.598*	*396.650*	*204.853*
Costruzioni	**84.368**	**88.763**	**85.244**	**84.043**	**85.605**	**92.107**	**90.984**	**89.527**	**92.393**	**47.717**
Servizi (2)	**890.977**	**951.894**	**983.519**	**1.034.477**	**1.109.073**	**1.198.733**	**1.248.352**	**1.260.643**	**1.303.198**	**673.046**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*188.687*	*196.921*	*198.264*	*213.193*	*230.712*	*240.965*	*247.860*	*250.666*	*258.739*	*133.628*
Alberghi e ristoranti	*42.643*	*46.167*	*47.499*	*52.296*	*55.744*	*60.129*	*61.639*	*62.902*	*65.566*	*33.862*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*97.527*	*103.605*	*112.510*	*117.472*	*123.015*	*129.853*	*132.501*	*138.704*	*144.035*	*74.388*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*83.923*	*89.344*	*95.131*	*94.759*	*100.163*	*107.682*	*108.187*	*109.353*	*111.853*	*57.767*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*206.276*	*227.521*	*234.737*	*252.173*	*282.784*	*315.627*	*335.397*	*343.416*	*356.364*	*184.047*
Pubblica amministrazione (4)	*81.086*	*84.827*	*88.604*	*90.383*	*93.049*	*101.692*	*106.144*	*103.995*	*107.124*	*55.325*
Istruzione	*75.282*	*79.521*	*80.468*	*81.729*	*84.186*	*90.997*	*94.166*	*91.709*	*94.794*	*48.957*
Sanità e altri servizi sociali	*62.417*	*66.191*	*67.986*	*69.502*	*71.783*	*77.970*	*85.507*	*83.336*	*85.801*	*44.313*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*43.677*	*47.137*	*47.046*	*51.225*	*54.881*	*59.632*	*62.150*	*61.598*	*63.065*	*32.570*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*9.459*	*10.660*	*11.274*	*11.745*	*12.756*	*14.186*	*14.801*	*14.964*	*15.857*	*8.190*
Totale (2) .	**1.370.920**	**1.447.286**	**1.477.127**	**1.553.052**	**1.669.974**	**1.781.020**	**1.840.349**	**1.851.615**	**1.906.024**	**984.380**
					Risultato lordo di gestione (1)					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**34.933**	**34.046**	**34.675**	**37.485**	**41.598**	**45.550**	**45.885**	**45.475**	**47.708**	**24.639**
Industria In senso stretto	**151.856**	**157.024**	**157.639**	**174.581**	**199.255**	**200.610**	**201.276**	**202.180**	**205.011**	**105.879**
di cui: *attività manufatturiere*	*130.692*	*134.613*	*134.221*	*147.279*	*169.764*	*169.307*	*169.418*	*169.372*	*167.688*	*86.604*
Costruzioni	**49.199**	**51.180**	**47.621**	**47.648**	**49.472**	**55.822**	**52.295**	**52.727**	**54.413**	**28.102**
Servizi (2)	**468.116**	**504.038**	**520.497**	**561.446**	**619.022**	**670.231**	**693.410**	**709.372**	**728.103**	**376.034**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*132.934*	*137.697*	*135.214*	*148.649*	*162.709*	*170.208*	*174.385*	*175.563*	*177.370*	*91.604*
Alberghi e ristoranti	*24.286*	*26.327*	*26.365*	*29.620*	*30.484*	*34.170*	*34.487*	*34.724*	*36.041*	*18.614*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*44.695*	*47.722*	*56.776*	*62.571*	*66.561*	*69.560*	*69.933*	*75.729*	*79.576*	*41.098*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*40.629*	*41.075*	*45.246*	*42.975*	*48.229*	*51.394*	*51.146*	*53.806*	*56.115*	*28.981*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*169.424*	*188.151*	*192.678*	*209.452*	*237.744*	*266.517*	*281.988*	*287.960*	*295.656*	*152.694*
Pubblica amministrazione (4)	*10.517*	*11.329*	*12.275*	*11.848*	*12.825*	*13.731*	*14.496*	*15.407*	*16.394*	*8.467*
Istruzione	*6.577*	*7.006*	*7.599*	*7.965*	*8.811*	*8.859*	*8.920*	*8.535*	*8.619*	*4.451*
Sanità e altri servizi sociali	*15.903*	*18.283*	*18.874*	*20.054*	*20.763*	*22.209*	*23.582*	*24.242*	*25.171*	*13.000*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*23.152*	*26.448*	*25.470*	*28.312*	*30.896*	*33.583*	*34.473*	*33.406*	*33.161*	*17.126*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (2) ..	**704.103**	**746.289**	**760.430**	**821.157**	**909.345**	**972.213**	**992.864**	**1.009.752**	**1.035.233**	**534.654**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. - (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E RETRIBUZIONI LORDE PER BRANCA
(miliardi di lire a prezzi correnti e milioni di euro)

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Redditi da lavoro dipendente					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**14.890**	**16.392**	**15.801**	**15.048**	**14.924**	**14.382**	**14.246**	**13.898**	**13.494**	**6.969**
Industria In senso stretto	**193.897**	**199.166**	**200.251**	**207.421**	**219.520**	**229.638**	**239.608**	**239.894**	**244.222**	**126.130**
di cui: *attività manufatturiere*	*179.099*	*183.570*	*184.763*	*191.462*	*202.866*	*212.973*	*223.322*	*224.226*	*228.962*	*118.249*
Costruzioni	**35.169**	**37.583**	**37.623**	**36.395**	**36.133**	**36.285**	**38.689**	**36.800**	**37.980**	**19.615**
Servizi	**422.861**	**447.856**	**463.022**	**473.031**	**490.052**	**528.502**	**554.942**	**551.271**	**575.095**	**297.012**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*55.753*	*59.224*	*63.050*	*64.544*	*68.003*	*70.757*	*73.475*	*75.103*	*81.369*	*42.024*
Alberghi e ristoranti	*18.357*	*19.840*	*21.134*	*22.676*	*25.260*	*25.959*	*27.152*	*28.178*	*29.525*	*15.248*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*52.832*	*55.883*	*55.734*	*54.901*	*56.454*	*60.293*	*62.568*	*62.975*	*64.459*	*33.290*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*43.294*	*48.269*	*49.885*	*51.784*	*51.934*	*56.288*	*57.041*	*55.547*	*55.738*	*28.786*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) .	*36.852*	*39.370*	*42.059*	*42.721*	*45.040*	*49.110*	*53.409*	*55.456*	*60.708*	*31.353*
Pubblica amministrazione (2)	*70.569*	*73.498*	*76.329*	*78.535*	*80.225*	*87.961*	*91.648*	*88.588*	*90.730*	*46.858*
Istruzione	*68.705*	*72.515*	*72.869*	*73.764*	*75.375*	*82.138*	*85.246*	*83.174*	*86.175*	*44.506*
Sanità e altri servizi sociali	*46.514*	*47.908*	*49.112*	*49.448*	*51.020*	*55.761*	*61.925*	*59.094*	*60.630*	*31.313*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*20.525*	*20.689*	*21.576*	*22.913*	*23.985*	*26.049*	*27.677*	*28.192*	*29.904*	*15.444*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*9.460*	*10.660*	*11.274*	*11.745*	*12.756*	*14.186*	*14.801*	*14.964*	*15.857*	*8.190*
Totale	**666.817**	**700.997**	**716.697**	**731.895**	**760.628**	**808.807**	**847.485**	**841.863**	**870.791**	**449.726**
					Retribuzioni lorde					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**12.437**	**13.710**	**13.326**	**12.704**	**12.721**	**12.118**	**12.054**	**12.179**	**11.817**	**6.103**
Industria In senso stretto	**130.400**	**134.061**	**135.038**	**140.326**	**146.547**	**152.965**	**158.537**	**165.509**	**169.961**	**87.778**
di cui: *attività manufatturiere*	*121.000*	*124.126*	*125.273*	*130.302*	*136.214*	*142.482*	*148.294*	*155.501*	*159.842*	*82.552*
Costruzioni	**23.643**	**25.165**	**25.105**	**24.753**	**24.309**	**24.474**	**25.948**	**25.801**	**26.787**	**13.834**
Servizi	**306.638**	**321.435**	**330.882**	**337.153**	**349.056**	**372.171**	**388.872**	**402.644**	**420.891**	**217.372**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*38.954*	*41.270*	*43.904*	*45.135*	*47.280*	*48.923*	*50.981*	*54.236*	*58.859*	*30.398*
Alberghi e ristoranti	*15.653*	*16.844*	*17.846*	*19.274*	*21.519*	*21.873*	*22.920*	*24.337*	*25.465*	*13.152*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*38.305*	*40.533*	*40.248*	*40.592*	*40.633*	*43.491*	*44.918*	*46.953*	*48.244*	*24.916*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*27.654*	*30.181*	*31.041*	*32.439*	*33.565*	*35.408*	*36.120*	*37.222*	*37.830*	*19.538*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) .	*26.907*	*28.727*	*30.619*	*31.014*	*32.557*	*35.700*	*38.821*	*41.840*	*45.994*	*23.754*
Pubblica amministrazione (2)	*51.135*	*52.229*	*53.868*	*54.310*	*55.317*	*59.268*	*60.894*	*61.333*	*62.523*	*32.290*
Istruzione	*49.644*	*51.224*	*50.985*	*50.585*	*51.609*	*55.064*	*56.509*	*57.126*	*58.926*	*30.433*
Sanità e altri servizi sociali	*34.454*	*35.202*	*35.799*	*36.117*	*37.245*	*40.152*	*43.858*	*44.055*	*45.250*	*23.370*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*15.240*	*15.271*	*15.971*	*16.743*	*17.456*	*19.010*	*19.975*	*21.293*	*22.676*	*11.711*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*8.692*	*9.954*	*10.601*	*10.944*	*11.875*	*13.282*	*13.876*	*14.249*	*15.124*	*7.811*
Totale	**473.118**	**494.371**	**504.350**	**514.936**	**532.633**	**561.728**	**585.411**	**606.433**	**629.456**	**325.087**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE
E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE, PER BRANCA
(migliaia di lire a prezzi correnti e unità di euro)

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**21.130**	**23.094**	**24.050**	**24.452**	**24.961**	**25.733**	**26.221**	**25.939**	**26.325**	**13.596**
Industria In senso stretto	**42.172**	**45.030**	**47.364**	**48.864**	**51.194**	**53.988**	**56.286**	**55.086**	**56.301**	**29.077**
di cui: *attività manufatturiere*	*40.958*	*43.688*	*46.031*	*47.440*	*49.658*	*52.552*	*54.981*	*53.864*	*55.166*	*28.491*
Costruzioni	**35.442**	**37.075**	**38.703**	**39.092**	**40.695**	**42.379**	**44.394**	**43.638**	**44.557**	**23.012**
Servizi	**42.420**	**44.715**	**46.556**	**47.923**	**49.765**	**52.924**	**55.060**	**54.083**	**54.962**	**28.385**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*36.126*	*37.297*	*39.157*	*40.517*	*42.991*	*44.687*	*45.865*	*46.197*	*47.476*	*24.519*
Alberghi e ristoranti	*28.968*	*32.712*	*35.007*	*35.772*	*39.475*	*40.416*	*41.625*	*41.353*	*42.336*	*21.865*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*48.514*	*51.553*	*52.510*	*52.272*	*55.945*	*57.636*	*59.284*	*59.187*	*59.502*	*30.730*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*79.119*	*86.241*	*89.064*	*94.016*	*93.642*	*102.566*	*103.354*	*99.529*	*98.165*	*50.698*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) .	*37.770*	*39.600*	*42.639*	*45.799*	*47.242*	*48.963*	*50.410*	*49.897*	*50.908*	*26.292*
Pubblica amministrazione (2)	*47.769*	*49.547*	*51.981*	*54.402*	*56.215*	*62.287*	*65.811*	*63.972*	*65.765*	*33.965*
Istruzione	*44.709*	*47.685*	*49.087*	*50.122*	*51.503*	*56.479*	*58.982*	*58.249*	*60.436*	*31.212*
Sanità e altri servizi sociali	*46.500*	*48.431*	*49.764*	*49.682*	*50.726*	*54.754*	*60.116*	*57.507*	*58.433*	*30.178*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*39.275*	*39.573*	*41.936*	*43.478*	*45.289*	*47.946*	*49.494*	*48.657*	*49.559*	*25.595*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*14.719*	*15.972*	*16.844*	*17.470*	*18.687*	*19.319*	*20.259*	*20.420*	*20.804*	*10.745*
Totale	**41.001**	**43.372**	**45.354**	**46.731**	**48.692**	**51.665**	**53.806**	**52.857**	**53.864**	**27.819**
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**17.649**	**19.315**	**20.283**	**20.644**	**21.276**	**21.682**	**22.187**	**22.731**	**23.053**	**11.906**
Industria In senso stretto	**28.361**	**30.310**	**31.940**	**33.058**	**34.176**	**35.962**	**37.242**	**38.074**	**39.181**	**20.236**
di cui: *attività manufatturiere*	*27.672*	*29.541*	*31.210*	*32.286*	*33.343*	*35.158*	*36.509*	*37.355*	*38.512*	*19.890*
Costruzioni	**23.826**	**24.825**	**25.826**	**26.588**	**27.378**	**28.584**	**29.774**	**30.595**	**31.425**	**16.230**
Servizi	**30.761**	**32.093**	**33.270**	**34.157**	**35.447**	**37.269**	**38.583**	**39.502**	**40.224**	**20.774**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*25.241*	*25.990*	*27.266*	*28.333*	*29.890*	*30.897*	*31.823*	*33.362*	*34.342*	*17.736*
Alberghi e ristoranti	*24.701*	*27.772*	*29.561*	*30.405*	*33.629*	*34.054*	*35.137*	*35.716*	*36.514*	*18.858*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*35.174*	*37.392*	*37.920*	*38.648*	*40.267*	*41.574*	*42.560*	*44.129*	*44.534*	*23.000*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*50.537*	*53.924*	*55.420*	*58.894*	*60.521*	*64.519*	*65.447*	*66.694*	*66.626*	*34.409*
Servizi vari a imprese e famiglie (1) .	*27.577*	*28.895*	*31.041*	*33.248*	*34.148*	*35.593*	*36.641*	*37.646*	*38.569*	*19.919*
Pubblica amministrazione (2)	*34.614*	*35.209*	*36.685*	*37.621*	*38.762*	*41.969*	*43.727*	*44.290*	*45.320*	*23.406*
Istruzione	*32.306*	*33.684*	*34.345*	*34.372*	*35.264*	*37.863*	*39.099*	*40.007*	*41.326*	*21.343*
Sanità e altri servizi sociali	*34.444*	*35.586*	*36.274*	*36.288*	*37.030*	*39.427*	*42.576*	*42.872*	*43.610*	*22.523*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*29.162*	*29.210*	*31.042*	*31.770*	*32.961*	*34.990*	*35.721*	*36.750*	*37.580*	*19.409*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*13.524*	*14.915*	*15.839*	*16.278*	*17.397*	*18.088*	*18.993*	*19.445*	*19.843*	*10.248*
Totale	**29.091**	**30.558**	**31.916**	**32.878**	**34.097**	**35.882**	**37167**	**38.076**	**38.936**	**20.109**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI LAVORO E COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO, PER BRANCA

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro (1) *(migliaia di lire e unità di euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**27.617**	**28.726**	**31.304**	**33.155**	**34.834**	**37.099**	**38.545**	**40.554**	**45.093**	**21.169**
Industria In senso stretto	**69.346**	**72.271**	**72.716**	**77.218**	**80.029**	**79.780**	**81.385**	**81.765**	**83.489**	**39.194**
di cui: *attività manufatturiere*	*64.348*	*67.158*	*67.543*	*71.566*	*74.167*	*73.722*	*75.658*	*75.632*	*76.397*	*35.865*
Costruzioni	**58.570**	**57.580**	**55.847**	**54.530**	**56.688**	**59.587**	**57.117**	**58.273**	**57.959**	**27.209**
Servizi (2)	**72.642**	**73.142**	**75.258**	**76.997**	**78.310**	**78.558**	**79.587**	**79.426**	**78.548**	**36.874**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*58.179*	*59.119*	*60.307*	*63.742*	*67.085*	*66.737*	*68.943*	*70.184*	*69.807*	**32.771**
Alberghi e ristoranti	*47.498*	*47.918*	*48.695*	*48.357*	*48.847*	*49.629*	*49.268*	*48.651*	*47.256*	**22.184**
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*78.360*	*80.205*	*83.117*	*86.953*	*92.319*	*90.914*	*92.641*	*93.521*	*95.755*	*44.952*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*145.361*	*140.484*	*156.800*	*166.173*	*159.928*	*171.446*	*171.480*	*174.902*	*167.276*	*78.528*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*155.478*	*151.685*	*157.328*	*160.928*	*159.432*	*153.276*	*149.579*	*142.027*	*135.531*	*63.625*
Pubblica amministrazione (4)	*59.727*	*61.770*	*63.198*	*64.054*	*65.201*	*66.238*	*67.077*	*67.693*	*38.253*	*32.042*
Istruzione	*53.020*	*53.569*	*54.541*	*53.798*	*53.101*	*53.043*	*52.782*	*52.461*	*51.984*	*24.404*
Sanità e altri servizi sociali	*57.802*	*59.434*	*58.550*	*57.467*	*56.687*	*58.172*	*59.333*	*58.958*	*58.936*	*27.668*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*59.381*	*59.425*	*58.913*	*60.210*	*61.775*	*63.316*	*64.736*	*64.065*	*65.104*	*30.563*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*18.276*	*18.663*	*18.498*	*18.624*	*18.687*	*18.576*	*18.552*	*18.551*	*18.512*	*8.691*
Totale (2) ..	**67.102**	**68.184**	**69.903**	**72.240**	**74.128**	**74.736**	**75.764**	**76.132**	**76.345**	*35.840*
	Costo del lavoro per unità di prodotto (1) (5) *(lire/euro correnti per lire/euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**0,765**	**0,804**	**0,768**	**0,738**	**0,717**	**0,694**	**0,680**	**0,640**	**0,584**	**0,642**
Industria In senso stretto	**0,608**	**0,623**	**0,651**	**0,633**	**0,640**	**0,677**	**0,692**	**0,674**	**0,674**	**0,742**
di cui: *attività manufatturiere*	*0,637*	*0,651*	*0,682*	*0,663*	*0,670*	*0,713*	*0,727*	*0,712*	*0,722*	*0,794*
Costruzioni	**0,605**	**0,644**	**0,693**	**0,717**	**0,718**	**0,711**	**0,777**	**0,749**	**0,769**	**0,846**
Servizi (2)	**0,584**	**0,611**	**0,619**	**0,622**	**0,635**	**0,674**	**0,692**	**0,681**	**0,700**	**0,770**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*0,621*	*0,631*	*0,649*	*0,636*	*0,641*	*0,670*	*0,665*	*0,658*	*0,680*	*0,748*
Alberghi e ristoranti	*0,610*	*0,683*	*0,719*	*0,740*	*0,808*	*0,814*	*0,845*	*0,850*	*0,896*	*0,986*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*0,619*	*0,643*	*0,632*	*0,601*	*0,606*	*0,634*	*0,640*	*0,633*	*0,621*	*0,684*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*0,544*	*0,614*	*0,568*	*0,566*	*0,586*	*0,598*	*0,603*	*0,569*	*0,587*	*0,646*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) (3)	*0,243*	*0,261*	*0,271*	*0,285*	*0,296*	*0,319*	*0,337*	*0,351*	*0,376*	*0,413*
Pubblica amministrazione (4)	*0,800*	*0,802*	*0,823*	*0,849*	*0,862*	*0,940*	*0,981*	*0,945*	*0,964*	*1,060*
Istruzione	*0,843*	*0,890*	*0,900*	*0,932*	*0,970*	*1,065*	*1,117*	*1,110*	*1,163*	*1,279*
Sanità e altri servizi sociali	*0,804*	*0,815*	*0,850*	*0,865*	*0,895*	*0,941*	*1,013*	*0,975*	*0,991*	*1,091*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*0,661*	*0,666*	*0,712*	*0,722*	*0,733*	*0,757*	*0,765*	*0,759*	*0,761*	*0,837*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*0,805*	*0,856*	*0,911*	*0,938*	*1,000*	*1,040*	*1,092*	*1,101*	*1,124*	*1,236*
Totale (2) ..	**0,611**	**0,636**	**0,649**	**0,647**	**0,657**	**0,691**	**0,710**	**0,694**	**0,706**	**0,776**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie. – (5) Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente diviso per il valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro.

REDDITI REALI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO E DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO, PER BRANCA

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Redditi reali da lavoro dipendente per unità di lavoro (1) (2) *(migliaia di lire e unità di euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**23.340**	**25.483**	**26.393**	**25.953**	**24.961**	**24.719**	**25.376**	**25.720**	**26.595**	**12.485**
Industria In senso stretto	**47.355**	**49.375**	**49.939**	**51.233**	**51.194**	**51.820**	**53.716**	**53.724**	**54.954**	**25.798**
di cui: *attività manufatturiere*	*45.651*	*47.725*	*48.427*	*49.831*	*49.658*	*50.365*	*52.634*	*52.534*	*53.762*	*25.239*
Costruzioni	**39.544**	**39.447**	**40.326**	**39.056**	**40.695**	**40.990**	**42.157**	**42.146**	**42.139**	**19.782**
Servizi (3)	**49.838**	**49.735**	**50.591**	**50.367**	**49.765**	**49.863**	**50.807**	**50.109**	**49.705**	**23.334**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*40.650*	*40.668*	*42.196*	*42.030*	*42.991*	*42.753*	*43.854*	*44.961*	*44.884*	*21.071*
Alberghi e ristoranti	*36.599*	*38.170*	*39.015*	*37.375*	*39.475*	*38.149*	*38.488*	*37.828*	*37.360*	*17.539*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*54.977*	*56.759*	*54.052*	*53.565*	*55.945*	*55.348*	*57.138*	*55.362*	*55.899*	*26.242*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*84.773*	*85.974*	*92.573*	*103.176*	*93.642*	*100.822*	*102.158*	*100.830*	*93.882*	*44.073*
Servizi vari a imprese e famiglie (3) (4)	*49.555*	*47.183*	*49.654*	*49.563*	*47.242*	*44.876*	*44.898*	*43.598*	*43.447*	*20.396*
Pubblica amministrazione (5)	*51.980*	*53.520*	*54.443*	*55.658*	*56.215*	*57.294*	*57.916*	*57.664*	*57.808*	*27.138*
Istruzione	*51.622*	*52.171*	*52.927*	*52.144*	*51.503*	*51.711*	*51.627*	*51.590*	*51.446*	*24.152*
Sanità e altri servizi sociali	*52.919*	*53.276*	*52.684*	*51.094*	*50.726*	*52.178*	*53.569*	*52.850*	*52.524*	*24.657*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*46.374*	*43.693*	*44.742*	*44.711*	*45.289*	*46.214*	*46.985*	*48.015*	*49.959*	*23.453*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*18.278*	*18.664*	*18.498*	*18.624*	*18.687*	*18.576*	*18.552*	*18.551*	*18.527*	*8.698*
Totale (3) ..	**47.380**	**47.931**	**48.829**	**48.970**	**48.692**	**48.997**	**50.208**	**49.799**	**49.914**	**23.432**
	Deflatori del valore aggiunto al costo dei fattori (2) *(indici, 1995=100)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**90,5**	**90,6**	**91,1**	**94,2**	**100,0**	**104,1**	**103,3**	**100,9**	**99,0**	
Industria In senso stretto	**89,1**	**91,2**	**94,8**	**95,4**	**100,0**	**104,2**	**104,8**	**102,5**	**102,5**	
di cui: *attività manufatturiere*	*89,7*	*91,5*	*95,1*	*95,2*	**100,0**	*104,3*	*104,5*	*102,5*	*102,6*	
Costruzioni	**89,6**	**94,0**	**96,0**	**100,1**	**100,0**	**103,4**	**105,3**	**103,5**	**105,7**	
Servizi (3)	**85,1**	**89,9**	**92,0**	**95,1**	**100,0**	**106,1**	**108,4**	**107,9**	**110,6**	
Commercio, riparazione e beni per la casa	*88,9*	*91,7*	*92,8*	*96,4*	***100,0***	*104,5*	*104,6*	*102,7*	*105,8*	
Alberghi e ristoranti	*79,1*	*85,7*	*89,7*	*95,7*	***100,0***	*105,9*	*108,2*	*109,3*	*113,3*	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*88,2*	*90,8*	*97,1*	*97,6*	***100,0***	*104,1*	*103,8*	*106,9*	*106,4*	
Intermediazione monetaria e finanziaria	*93,3*	*100,3*	*96,2*	*91,1*	***100,0***	*101,7*	*101,2*	*98,7*	*104,6*	
Servizi vari a imprese e famiglie (3) (4)	*76,2*	*83,9*	*85,9*	*92,4*	***100,0***	*109,1*	*112,3*	*114,4*	*117,2*	
Pubblica amministrazione (5)	*91,9*	*92,6*	*95,5*	*97,7*	***100,0***	*108,7*	*113,6*	*110,9*	*113,8*	
Istruzione	*86,6*	*91,4*	*92,7*	*96,1*	***100,0***	*109,2*	*114,2*	*112,9*	*117,5*	
Sanità e altri servizi sociali	*87,9*	*90,9*	*94,5*	*97,2*	***100,0***	*104,9*	*112,2*	*108,8*	*111,3*	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*84,7*	*90,6*	*93,7*	*97,2*	***100,0***	*103,7*	*105,3*	*101,3*	*99,2*	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*80,5*	*85,6*	*91,1*	*93,8*	***100,0***	*104,0*	*109,2*	*110,1*	*112,4*	
Totale (3) ..	**86,5**	**90,5**	**92,9**	**95,4**	**100,0**	**105,4**	**107,2**	**106,1**	**107,9**	

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Ottenuti dividendo i valori a prezzi correnti per i deflatori del valore aggiunto al costo dei fattori. – (2) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (3) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95. – (4) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (5) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

RETRIBUZIONI LORDE REALI PER UNITÀ DI LAVORO E QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO, PER BRANCA

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Retribuzioni lorde reali per unità di lavoro (1) *(migliaia di lire e unità di euro a prezzi 1995)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**21.222**	**22.082**	**22.195**	**21.715**	**21.276**	**20.848**	**20.911**	**21.027**	**20.976**	**9.847**
Industria In senso stretto	**34.103**	**34.652**	**34.950**	**34.773**	**34.176**	**34.579**	**35.100**	**35.221**	**35.652**	**16.737**
di cui: *attività manufatturiere*	*33.274*	*33.773*	*34.152*	*33.961*	*33.343*	*33.806*	*34.410*	*34.556*	*35.043*	*16.451*
Costruzioni	**28.650**	**28.381**	**28.260**	**27.967**	**27.378**	**27.485**	**28.062**	**28.303**	**28.595**	**13.424**
Servizi	**36.988**	**36.690**	**36.406**	**35.930**	**35.447**	**35.836**	**36.365**	**36.542**	**36.601**	*17.182*
Commercio, riparazione e beni per la casa	*30.351*	*29.713*	*29.836*	*29.804*	*29.890*	*29.709*	*29.994*	*30.862*	*31.249*	*14.670*
Alberghi e ristoranti	*29.702*	*31.751*	*32.347*	*31.983*	*33.629*	*32.744*	*33.117*	*33.040*	*33.225*	*15.598*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*42.296*	*42.748*	*41.494*	*40.654*	*40.267*	*39.975*	*40.113*	*40.822*	*40.523*	*19.023*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*60.769*	*61.648*	*60.644*	*61.951*	*60.521*	*62.038*	*61.684*	*61.697*	*60.624*	*28.460*
Servizi vari a imprese e famiglie (2) .	*33.160*	*33.034*	*33.967*	*34.974*	*34.148*	*34.224*	*34.534*	*34.825*	*35.095*	*16.475*
Pubblica amministrazione (3)	*41.621*	*40.252*	*40.143*	*39.574*	*38.762*	*40.354*	*41.213*	*40.972*	*41.237*	*19.359*
Istruzione	*38.846*	*38.510*	*37.582*	*36.156*	*35.264*	*36.407*	*36.851*	*37.009*	*37.603*	*17.653*
Sanità e altri servizi sociali	*41.417*	*40.684*	*39.693*	*38.171*	*37.030*	*37.910*	*40.129*	*39.659*	*39.682*	*18.629*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*35.066*	*33.394*	*33.968*	*33.419*	*32.961*	*33.644*	*33.667*	*33.996*	*34.195*	*16.053*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*16.262*	*17.051*	*17.332*	*17.123*	*17.397*	*17.392*	*17.901*	*17.988*	*18.055*	*8.476*
Totale ...	**34.981**	**34.969**	**34.924**	**34.584**	**34.097**	**34.502**	**35.030**	**35.223**	**35.429**	**16.632**
	Quota del reddito da lavoro (4) (5) *(valori percentuali)*									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**84,5**	**88,7**	**84,3**	**78,3**	**71,7**	**66,6**	**65,8**	**63,4**	**59,0**	
Industria In senso stretto	**68,3**	**68,3**	**68,7**	**66,3**	**64,0**	**65,0**	**66,0**	**65,7**	**65,8**	
di cui: *attività manufatturiere*	*70,9*	*71,1*	*71,7*	*69,6*	*67,0*	*68,3*	*69,6*	*69,5*	*70,4*	
Costruzioni	**67,5**	**68,5**	**72,2**	**71,6**	**71,8**	**68,8**	**73,8**	**72,3**	**72,7**	
Servizi (6)	**68,6**	**68,0**	**67,2**	**65,4**	**63,5**	**63,5**	**63,8**	**63,1**	**63,3**	
Commercio, riparazione e beni per la casa	*69,9*	*68,8*	*70,0*	*65,9*	*64,1*	*64,1*	*63,6*	*64,1*	*64,3*	
Alberghi e ristoranti	*77,1*	*79,7*	*80,1*	*77,3*	*80,8*	*76,9*	*78,1*	*77,8*	*79,1*	
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*70,2*	*70,8*	*65,0*	*61,6*	*60,6*	*60,9*	*61,7*	*59,2*	*58,4*	
Intermediazione monetaria e finanziaria	*58,3*	*61,2*	*59,0*	*62,1*	*58,6*	*58,8*	*59,6*	*57,6*	*56,1*	
Servizi vari a imprese e famiglie (6) (2)	*31,9*	*31,1*	*31,6*	*30,8*	*29,6*	*29,3*	*30,0*	*30,7*	*32,1*	
Pubblica amministrazione (3)	*87,0*	*86,6*	*86,1*	*86,9*	*86,2*	*86,5*	*86,3*	*85,2*	*84,7*	
Istruzione	*97,4*	*97,4*	*97,0*	*96,9*	*97,0*	*97,5*	*97,8*	*98,3*	*99,0*	
Sanità e altri servizi sociali	*91,6*	*89,6*	*90,0*	*88,9*	*89,5*	*89,7*	*90,3*	*89,6*	*89,1*	
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*78,1*	*73,5*	*75,9*	*74,3*	*73,3*	*73,0*	*72,6*	*74,9*	*76,7*	
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	*100,0*	
Totale (6). ...	**70,6**	**70,3**	**69,9**	**67,8**	**65,7**	**65,6**	**66,3**	**65,4**	**65,4**	

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).

(1) Deflazionate con l'indice generale dei prezzi al consumo. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie. – (4) Ottenuta moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente. – (5) Al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (6) Inclusa la vecchia branca "locazione dei fabbricati" che non è più disponibile nei conti nazionali secondo il SEC95.

PRODUZIONE E IMPORTAZIONI NETTE DI ENERGIA ELETTRICA
(miliardi di kWh e valori percentuali)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (1)
			(miliardi di kWh)			
Produzione lorda di energia elettrica (2)	**228,7**	**237,4**	**239,4**	**246,5**	**253,7**	**259,2**
			(composizione percentuale)			
Idroelettrica (2)	19,5	15,9	17,6	16,9	16,2	17,4
Geotermoelettrica	1,5	1,4	1,6	1,6	1,7	1,7
Altre rinnovabili (3)	0,1	0,2	0,2	0,4	0,6	0,8
Nucleoelettrica	–	–	–	–	–	–
Termoelettrica tradizionale	78,9	82,5	80,6	81,1	81,5	80,1
di cui: *carbone e lignite*	*8,7*	*10,2*	*9,2*	*8,3*	*9,2*	*9,2*
gas naturale	*17,7*	*19,5*	*20,8*	*24,6*	*27,7*	*33,3*
prodotti petroliferi (4)	*50,8*	*50,9*	*48,9*	*45,9*	*42,3*	*35,2*
altri combustibili (5)	*1,7*	*1,9*	*1,7*	*2,3*	*2,3*	*2,4*
			(miliardi di kWh)			
Assorbimento per servizi ausiliari di centrale e per pompaggi (6) (–)	**12,7**	**13,8**	**13,9**	**13,9**	**15,1**	**15,4**
Importazioni nette (+)	**37,6**	**37,4**	**37,4**	**38,8**	**40,7**	**42,0**
Energia elettrica richiesta sulla rete (7)	**253,6**	**261,0**	**262,9**	**271,4**	**279,3**	**285,8**

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.*

(1) Dati provvisori. – (2) Al netto degli apporti da pompaggio. – (3) Solare, eolico, rifiuti solidi urbani, colture e rifiuti agro-industriali, biogas. – (4) Olio combustibile, gasolio, distillati leggeri, coke di petrolio e gas residui di raffineria. – (5) Gas di cokeria e d'altoforno, prodotti e calorie di ricupero, ecc. – (6) Incluse le perdite relative ai trasformatori di centrale. – (7) Consumi degli utilizzatori finali, più le perdite di trasmissione e distribuzione.

Tav. aB 20

BILANCI DELL'ENERGIA
(milioni di tonnellate equivalenti-petrolio)

Voci	Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Combustibili solidi	Gas naturale	Petrolio
			1994						*19*
Produzione	0,1	16,7	4,9	11,7	–	33,4	0,3	16,5	5,2
Importazioni	10,9	24,2	108,5	0,2	8,5	152,3	13,1	28,6	106,6
Esportazioni (-)	0,1	–	20,3	–	0,2	20,6	0,1	–	16,8
Variazione delle scorte (1)	0,5	-0,2	-1,0	–	–	-0,7	-0,8	-0,2	0,7
Impieghi interni di fonti primarie (2)	**11,4**	**40,7**	**92,1**	**11,9**	**8,3**	**164,4**	**12,5**	**44,8**	**95,8**
Composizione percentuale	*6,9*	*24,8*	*56,0*	*7,3*	*5,0*	*100,0*	*7,3*	*26,1*	*55,7*
Trasformazione in energia elettrica	-5,4	-7,9	-24,4	-10,7	48,4	–	-6,4	-9,4	-25,4
Consumi e perdite (-) (3)	1,0	0,4	6,0	0,1	36,6	44,1	1,1	0,5	6,5
Impieghi interni netti di fonti finali (2)	**5,0**	**32,4**	**61,7**	**1,1**	**20,1**	**120,3**	**5,1**	**34,9**	**63,9**
Composizione percentuale	*4,2*	*26,9*	*51,3*	*0,9*	*16,7*	*100,0*	*4,0*	*27,8*	*50,9*
di cui: industria	4,9	14,1	6,6	0,2	9,9	35,7	4,8	14,9	6,7
trasporti	–	0,2	36,1	–	0,6	36,9	–	0,2	36,9
usi civili	0,1	17,0	7,4	0,9	9,4	34,8	0,1	18,8	8,2
agricoltura	–	0,1	2,8	–	–	2,9	–	0,1	2,8
usi non energetici	0,2	1,0	6,4	–	–	7,6	0,2	1,0	6,7
			1997						*19*
Produzione	0,4	15,9	5,9	11,2	–	33,4	0,4	15,7	5,6
Importazioni	10,8	32,2	108,9	0,3	8,8	161,0	11,7	35,2	112,6
Esportazioni (-)	0,1	–	20,8	–	0,2	21,1	0,1	–	22,7
Variazione delle scorte (1)	0,6	-0,3	0,8	–	–	1,1	0,1	0,7	-0,6
Impieghi interni di fonti primarie (2)	**11,7**	**47,8**	**94,8**	**11,5**	**8,6**	**174,4**	**12,1**	**51,5**	**94,9**
Composizione percentuale	*6,7*	*27,4*	*54,4*	*6,6*	*4,9*	*100,0*	*6,8*	*28,7*	*53,0*
Trasformazione in energia elettrica	-5,7	-11,7	-23,9	-10,2	51,5	–	-6,5	-13,6	-22,5
Consumi e perdite (-) (3)	1,1	0,5	6,3	0,1	38,7	46,7	1,1	0,4	6,7
Impieghi interni netti di fonti finali (2)	**4,8**	**35,6**	**64,7**	**1,2**	**21,4**	**127,7**	**4,5**	**37,4**	**65,8**
Composizione percentuale	*3,8*	*27,9*	*50,7*	*0,9*	*16,7*	*100,0*	*3,4*	*28,6*	*50,2*
di cui: industria	4,5	15,1	6,8	0,2	10,6	37,2	4,3	15,5	6,8
trasporti	–	0,3	37,9	–	0,7	38,9	–	0,3	39,3
usi civili	0,1	19,1	7,6	1,0	9,7	37,5	0,1	20,7	7,6
agricoltura	–	0,1	2,7	–	0,4	3,2	–	0,1	2,7
usi non energetici	0,2	1,0	7,3	–	–	8,5	0,2	0,9	6,7

Fonte: *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* (le tabelle sono state tutte riviste rispetto agli anni precedenti in quanto i dati sulla produzione idroelettrica sono al netto
(1) Il segno (-) indica incremento; sono incluse le variazioni delle scorte di olio combustibile dell'Enel. - (2) Inclusi i bunkeraggi marittimi internazionali. - (3) Fra i consumi e le perdite figurano

Tav. aB 20

Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Combu-stibili solidi	Gas naturale	Petrolio	Rinnovabili (4)	Energia elettrica	Totale	Voci
95						*1996*			
10,2	–	32,2	0,2	16,5	5,5	11,2	–	33,4	..... Produzione
0,2	8,5	157,0	11,5	30,6	107,6	0,2	8,4	158,3	..... Importazioni
–	0,3	17,2	0,1	–	18,4	–	0,2	18,7	..... (–) Esportazioni
–	–	–0,3	–0,3	–0,7	–0,3	–	–	–1,3	..... (1) Variazione delle scorte
10,4	**8,2**	**171,7**	**11,3**	**46,4**	**94,3**	**11,5**	**8,2**	**171,7**	... (2) **Impieghi interni di fonti primarie**
6,1	*4,8*	*100,0*	*6,6*	*27,0*	*54,9*	*6,7*	*4,8*	*100,0*	..... *Composizione percentuale*
–9,2	50,4	–	–6,0	–9,9	–24,7	–10,3	50,9	–	..... Trasformazione in energia elettrica
0,1	38,0	46,2	1,0	0,4	6,2	0,1	38,1	45,8	..... (3) (–) Consumi e perdite
1,1	**20,6**	**125,6**	**4,3**	**36,1**	**63,5**	**1,0**	**21,0**	**125,9**	. (2) **Impieghi interni netti di fonti finali**
0,9	*16,4*	*100,0*	*3,4*	*28,7*	*50,4*	*0,8*	*16,7*	*100,0*	..... *Composizione percentuale*
0,2	10,3	36,9	4,3	15,0	6,4	0,2	10,2	36,1	..... di cui: industria
–	0,7	37,8	–	0,3	37,3	–	0,7	38,3	..... trasporti
0,9	9,6	37,6	0,2	19,8	8,0	0,8	9,8	38,6	..... usi civili
–	–	2,9	–	0,1	2,8	–	–	2,9	..... agricoltura
–	–	7,9	0,2	0,9	6,7	–	–	7,8	..... usi non energetici
98						*1999*			
11,3	–	33,0	0,4	14,4	5,0	12,6	–	32,4	..... Produzione
0,4	9,1	169,0	11,9	40,8	106,2	0,4	9,3	168,6	..... Importazioni
–	0,2	23,0	0,1	–	19,9	–	0,1	20,1	..... (–) Esportazioni
–	–	0,2	–0,1	0,8	1,2	–	–	1,9	..... (1) Variazione delle scorte
11,7	**9,0**	**179,2**	**12,1**	**56,0**	**92,5**	**13,0**	**9,2**	**182,8**	... (2) **Impieghi interni di fonti primarie**
6,5	*5,0*	*100,0*	*6,6*	*30,6*	*50,6*	*7,1*	*5,1*	*100,0*	..... *Composizione percentuale*
–10,4	53,0	–	–6,6	–16,7	–19,4	–11,4	54,1	–	..... Trasformazione in energia elettrica
0,1	40,0	48,3	1,1	0,4	6,5	–	40,8	48,8	..... (3) (–) Consumi e perdite
1,2	**22,0**	**130,9**	**4,4**	**38,9**	**66,6**	**1,6**	**22,5**	**134,0**	. (2) **Impieghi interni netti di fonti finali**
1,0	*16,8*	*100,0*	*3,3*	*29,0*	*49,7*	*1,2*	*16,8*	*100,0*	..... *Composizione percentuale*
0,2	10,9	37,7	4,1	15,7	6,5	0,4	11,1	37,8	..... di cui: industria
–	0,7	40,3	–	0,3	40,4	–	0,7	41,4	..... trasporti
1,1	9,8	39,3	0,1	22,0	7,9	1,2	10,3	41,5	..... usi civili
–	0,4	3,2	–	0,1	2,5	–	0,4	3,0	..... agricoltura
–	–	7,8	0,2	0,8	6,8	–	–	7,8	..... usi non energetici

dei pompaggi).
quelli convenzionali attribuiti alla trasformazione termoelettrica. – (4) Solare, eolico, rifiuti solidi urbani, colture e rifiuti agro-industriali, biogas.

INDICATORI ISAE PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(dati destagionalizzati)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti (in percentuale) (2)	Livello degli ordini e della domanda (1)			Scorte di prodotti finiti (1) (2)	Tendenze a 3-4 mesi (1) (2)	
		Interno	Estero (2)	Totale		Ordini	Produzione
1990	79,3	-9,4	-16,1	-7,4	3,7	11,8	13,3
1991	77,0	-27,4	-31,5	-26,7	8,5	11,2	8,9
1992	75,7	-32,1	-36,9	-32,0	7,2	1,9	-1,6
1993	74,4	-43,1	-21,8	-35,6	4,6	2,9	1,3
1994	76,0	-17,9	8,8	-6,9	-4,3	25,2	18,8
1995	78,2	-5,7	16,6	1,3	-1,2	21,9	19,1
1996	75,8	-29,6	-16,9	-22,8	3,8	7,6	3,8
1997	77,7	-14,7	-6,0	-8,5	-3,1	20,7	17,2
1998	77,6	-15,7	-8,2	-11,3	0,3	15,6	13,8
1999	76,5	-17,3	-16,1	-14,8	-1,3	19,9	17,9
1993 - I trim.	74,8	-45,6	-33,3	-43,1	3,3	5,0	3,3
II »	74,8	-45,4	-27,0	-39,9	7,0	1,0	1,3
III »	73,7	-44,0	-19,7	-34,2	6,7	0,3	-3,3
IV »	74,4	-37,5	-7,0	-25,1	1,3	5,3	3,7
1994 - I trim.	74,5	-32,1	..	-19,1	-2,3	25,3	19,0
II »	76,0	-19,0	9,7	-7,6	-1,0	25,7	16,7
III »	75,8	-15,2	10,0	-5,9	-4,7	26,3	19,3
IV »	77,6	-5,1	15,7	4,9	-9,3	23,3	20,3
1995 - I trim.	78,2	-2,5	26,3	6,2	-4,7	31,0	29,7
II »	78,6	-1,3	22,3	5,1	0,3	21,3	18,0
III »	77,5	-4,6	12,3	1,4	-1,7	22,3	17,3
IV »	78,5	-14,5	5,3	-7,4	1,3	13,0	11,3
1996 - I trim.	75,9	-24,4	-6,7	-17,8	5,0	17,3	15,7
II »	76,6	-31,2	-19,3	-24,2	6,3	5,0	-1,0
III »	75,6	-31,4	-20,3	-22,9	5,7	5,0	-1,0
IV »	75,1	-31,4	-21,3	-26,1	-2,0	3,0	1,3
1997 - I trim.	76,2	-20,4	-13,0	-16,1	-5,0	23,7	20,0
II »	77,7	-14,5	-7,0	-12,2	. .	15,7	13,7
III »	77,7	-12,7	-3,0	-3,6	-4,3	21,7	18,0
IV »	79,0	-11,0	-1,0	-2,1	-3,0	21,7	17,0
1998 - I trim.	78,2	-7,5	1,3	-2,1	-1,7	32,7	32,0
II »	79,5	-14,4	-3,0	-8,2	1,7	16,3	11,7
III »	76,6	-18,0	-10,7	-14,2	. .	9,0	9,0
IV »	76,0	-22,8	-20,3	-20,8	1,3	4,3	2,3
1999 - I trim.	76,1	-28,3	-26,3	-27,1	1,7	18,0	19,7
II »	76,6	-23,4	-21,3	-21,2	-1,0	14,3	11,7
III »	75,6	-12,2	-11,7	-10,6	-0,7	23,0	18,7
IV »	77,6	-5,3	-5,0	-0,4	-5,3	24,3	21,7

Fonte: elaborazioni su dati ISAE (ISCO fino al 1998); cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Saldi tra le risposte positive («alto», «in aumento» o «superiore al normale», a seconda dei casi) e negative («basso», «in diminuzione» o «inferiore al normale») fornite dagli operatori intervistati. - (2) Dati grezzi.

FATTURATO NELL'INDUSTRIA PER DESTINAZIONE ECONOMICA
(indici, 1995=100)

Periodi	Beni finali di consumo	Beni finali d'investimento	Beni intermedi	INDICE GENERALE
1990	73,3	76,4	67,2	71,3
1991	79,0	78,4	69,4	74,5
1992	83,9	77,1	70,1	76,0
1993	86,6	73,3	74,0	77,8
1994	91,1	83,4	82,9	85,6
1995	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	100,2	106,6	95,7	99,7
1997	102,9	112,3	99,2	103,4
1998	107,5	114,5	99,7	105,6
1999	109,1	118,3	101,0	107,6

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(indici, 1995=100; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi)

Periodi	Beni finali di consumo				Beni finali di investimento				Beni intermedi				Trasformazione industriale	INDICE GENERALE
	Non durevoli	Semi-durevoli	Durevoli	Totale	Per l'industria	Mezzi di trasporto	Usi pluri-settoriali	Totale	Per l'industria	Per beni di consumo	A destinazione mista	Totale		
1990	93,5	92,3	92,4	92,8	87,5	125,5	96,2	95,2	102,6	97,0	91,5	93,3	93,8	93,5
1991	94,9	92,3	91,9	93,2	83,4	119,0	94,6	91,3	100,0	97,1	91,1	92,7	92,7	92,6
1992	97,9	92,7	89,0	93,9	81,9	106,5	91,5	87,7	99,1	98,3	91,5	93,1	92,3	92,4
1993	98,0	89,8	83,8	91,6	81,5	85,3	94,1	84,6	90,2	96,0	90,5	91,1	89,8	90,2
1994	99,0	95,9	93,7	96,6	85,8	87,9	94,0	87,8	90,7	99,8	96,2	96,1	94,7	94,9
1995	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	100,6	99,2	98,2	99,6	102,7	102,4	100,4	102,2	102,6	99,0	97,3	98,1	98,9	99,1
1997	105,1	100,8	104,1	103,2	103,0	111,1	97,3	103,0	101,8	102,4	101,9	101,9	102,1	102,4
1998	108,0	99,4	106,4	103,9	101,8	110,9	100,5	102,8	105,5	101,0	105,4	104,9	103,8	104,3
1999	113,1	96,3	105,7	105,1	99,7	110,5	106,9	102,4	104,0	99,5	105,6	104,7	103,7	104,4
1993 – I trim.	101,3	92,5	85,3	94,3	82,9	90,1	102,4	88,0	91,5	96,8	91,2	91,9	91,7	91,0
II »	97,8	90,5	80,5	91,1	82,2	84,7	89,0	84,0	89,8	95,9	91,4	91,8	89,5	90,3
III »	96,2	89,1	83,9	90,7	80,5	84,8	97,8	84,6	90,5	94,7	88,5	89,5	88,8	89,5
IV »	96,7	86,9	85,3	90,3	80,3	81,5	87,1	81,9	89,1	96,6	90,8	91,4	89,3	90,0
1994 – I trim.	97,3	92,9	88,3	93,6	81,4	81,5	85,6	82,3	89,3	98,6	91,3	92,0	91,0	91,4
II »	99,6	96,5	93,5	97,0	84,1	87,2	97,0	87,2	89,4	100,9	96,4	96,3	94,3	94,7
III »	99,7	98,0	95,3	98,1	87,6	91,1	97,9	90,2	90,0	99,3	97,9	97,3	96,2	96,0
IV »	99,3	96,2	97,6	97,7	90,3	91,8	95,4	91,6	94,0	100,6	99,2	98,8	97,1	97,5
1995 – I trim.	99,1	98,8	98,3	98,8	93,7	98,6	97,4	95,0	93,9	99,3	98,4	98,0	97,3	98,9
II »	99,2	99,8	99,3	99,5	97,5	98,3	98,2	97,7	96,7	99,4	99,6	99,3	98,9	99,2
III »	99,3	101,7	100,8	100,5	100,4	99,2	98,8	100,0	103,3	101,6	102,1	102,2	101,7	100,3
IV »	102,3	99,7	101,6	101,1	108,4	103,8	105,6	107,3	106,0	99,6	99,9	100,5	102,1	101,6
1996 – I trim.	98,8	99,9	99,2	99,3	104,7	104,4	102,3	104,2	106,9	97,6	99,1	99,7	99,8	101,1
II »	100,6	98,3	99,5	99,5	103,6	104,1	103,0	103,6	103,1	97,9	97,5	98,2	99,4	98,7
III »	100,2	98,8	99,0	99,4	101,0	102,9	98,6	100,8	101,4	99,5	97,5	98,1	98,6	98,7
IV »	102,6	99,5	95,1	100,1	101,4	98,2	97,5	100,3	99,0	101,1	95,1	96,2	97,6	97,9
1997 – I trim.	104,1	100,1	101,9	102,1	101,0	106,0	99,8	101,4	96,6	101,3	97,5	97,8	99,2	99,1
II »	103,9	101,4	105,4	103,2	103,2	111,7	97,7	103,3	102,8	101,5	102,0	102,1	101,8	102,1
III »	105,9	100,4	103,7	103,4	102,9	111,7	94,7	102,5	102,6	102,6	103,2	103,1	102,6	103,4
IV »	106,3	101,3	105,5	104,2	105,0	114,8	97,1	104,8	105,0	104,1	104,8	104,7	104,6	104,9
1998 – I trim.	106,7	98,9	105,7	103,5	103,6	112,6	100,4	104,2	106,3	102,9	105,3	105,1	104,6	104,5
II »	108,2	99,6	105,7	104,3	104,5	113,2	99,2	104,7	106,5	103,9	106,7	106,3	105,2	105,3
III »	109,2	100,3	103,8	104,7	102,2	109,8	102,6	103,3	106,5	100,2	105,2	104,8	103,7	104,4
IV »	107,9	98,8	101,6	103,2	96,9	107,8	99,7	98,9	102,5	97,0	104,5	103,4	101,8	103,1
1999 – I trim.	111,6	97,6	102,2	104,4	100,3	109,4	107,7	102,9	102,4	99,7	104,0	103,4	103,0	103,6
II »	111,1	95,2	102,2	103,3	98,6	108,0	104,4	100,9	101,5	98,4	104,0	103,1	102,0	103,0
III »	115,0	98,3	106,6	106,9	99,9	111,4	105,7	102,5	105,4	100,1	107,3	106,2	104,6	104,9
IV »	114,5	94,1	111,8	106,0	100,0	113,6	109,7	103,5	106,6	99,6	107,2	106,2	105,1	106,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER BRANCA

(indici, 1995 = 100; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi)

Periodi	Prodotti energetici	Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	Minerali non metalliferi	Prodotti chimici e farmaceutici	Prodotti in metallo	Macchine agricole e industriali	Macchine ufficio strumenti di precisione	Materiale elettrico	Mezzi di trasporto	Alimentari e tabacco	Tessili abbigliamento pelli e cuoio	Legno e mobili in legno	Carta stampa editoria	Gomma materie plastiche	Altri articoli industriali	INDICE GENERALE
1990	90,3	87,6	101,6	96,5	98,0	82,7	80,3	91,5	120,7	95,1	93,0	90,2	86,0	90,5	106,0	93,5
1991	91,7	91,8	100,4	94,2	95,0	77,0	76,7	93,5	111,1	97,5	92,2	92,8	86,9	93,4	106,4	92,6
1992	93,3	90,9	97,9	96,2	96,4	74,5	81,5	89,7	102,5	97,9	92,8	94,9	91,0	93,1	99,0	92,4
1993	93,7	90,1	91,4	93,8	90,2	78,4	75,2	89,8	82,8	99,1	91,0	92,3	97,9	89,9	76,8	90,2
1994	96,8	98,1	92,8	97,0	94,9	84,1	83,8	92,5	90,8	99,1	97,2	96,0	103,0	97,3	98,0	94,9
1995	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1996	100,7	100,1	99,0	101,4	97,2	102,7	101,8	96,3	100,8	99,7	98,8	96,3	95,9	95,7	90,5	99,1
1997	104,5	101,2	100,8	105,4	100,1	102,8	98,5	98,8	112,1	102,2	102,1	97,3	102,2	104,5	82,6	102,4
1998	107,4	99,9	104,9	105,9	106,0	103,7	101,0	98,7	111,1	104,4	99,9	104,0	107,0	106,8	101,0	104,3
1999	109,4	91,6	109,3	106,1	105,1	101,0	92,9	98,1	110,8	107,5	95,1	111,9	111,5	107,8	112,9	104,4
1993 - I trim.	93,0	90,5	92,8	95,1	91,8	82,2	73,3	90,1	88,8	103,6	91,4	93,5	97,9	90,8	97,1	91,0
II »	95,3	90,1	92,2	93,7	89,3	77,6	75,5	89,8	79,1	99,7	91,6	92,1	98,0	87,9	73,9	90,3
III »	93,1	88,2	89,7	92,9	89,8	78,4	74,5	87,8	82,9	97,3	89,9	89,9	96,8	90,1	71,1	89,5
IV »	93,3	91,5	90,7	93,4	89,7	75,2	77,6	91,5	80,5	95,7	91,1	93,8	99,1	90,8	65,1	90,0
1994 - I trim.	91,3	94,2	91,3	94,6	90,8	77,6	79,3	89,4	81,1	98,5	94,0	95,0	100,0	92,0	98,9	91,4
II »	96,9	97,5	90,9	96,7	93,5	83,8	79,5	93,0	89,7	100,6	97,8	96,0	103,4	95,3	94,2	94,7
III »	100,0	98,5	92,3	97,4	98,6	86,8	87,5	93,2	94,9	99,4	99,2	95,8	104,5	97,8	99,1	96,0
IV »	99,0	102,1	96,7	99,4	96,8	88,2	89,1	94,3	97,4	98,0	97,7	97,1	104,2	104,1	99,9	97,5
1995 - I trim.	100,7	96,5	95,5	99,7	97,6	90,1	102,1	98,3	96,7	98,7	99,4	96,1	100,6	101,0	80,4	98,9
II »	99,3	100,3	97,4	100,5	98,2	95,1	101,4	99,7	97,3	99,6	99,9	98,7	100,2	100,5	96,8	99,2
III »	98,8	106,2	103,4	100,7	102,7	100,9	96,9	101,7	101,5	98,8	101,5	103,9	102,9	98,5	116,3	100,3
IV »	101,3	96,9	103,6	99,1	101,5	114,0	99,6	100,3	104,5	102,9	99,2	101,3	96,2	100,1	106,6	101,6
1996 - I trim.	104,3	103,1	102,4	100,1	100,0	104,9	100,2	99,2	101,9	99,2	98,9	96,5	94,7	95,6	82,2	101,1
II »	98,2	99,5	100,9	102,1	98,1	104,0	101,8	96,8	103,1	99,9	98,0	96,8	96,5	95,1	89,0	98,7
III »	99,5	97,5	98,2	101,7	96,9	100,4	101,8	97,3	102,4	98,8	98,7	96,6	96,0	96,7	100,0	98,7
IV »	100,9	100,3	94,3	101,8	93,8	101,7	103,3	92,1	95,8	100,8	99,7	95,1	96,3	95,5	90,6	97,9
1997 - I trim.	100,9	95,1	95,5	104,5	96,5	99,8	100,9	93,2	105,6	100,9	101,0	96,1	101,4	101,1	85,7	99,1
II »	105,6	99,7	101,4	103,9	99,1	102,1	97,8	100,3	113,9	100,8	102,7	96,3	102,1	104,3	79,6	102,1
III »	105,0	104,0	101,7	106,1	100,0	102,4	97,4	99,8	114,0	103,6	101,8	97,0	102,9	105,3	80,0	103,4
IV »	106,3	105,9	104,5	107,3	104,7	106,8	98,2	101,8	114,9	103,6	103,1	99,8	102,4	107,4	85,2	104,9
1998 - I trim.	105,8	106,5	104,6	107,3	105,9	105,8	101,3	99,7	112,6	104,6	101,3	101,6	104,8	107,8	97,8	104,5
II »	106,7	103,9	104,9	107,9	105,8	107,2	103,0	99,5	112,7	105,0	102,0	104,7	108,7	107,9	89,9	105,3
III »	108,3	98,0	105,2	103,6	108,1	103,0	101,0	99,8	109,7	105,2	99,8	104,0	105,3	106,0	99,5	104,4
IV »	108,9	91,1	104,9	104,7	104,3	98,8	98,5	95,7	109,4	102,8	96,4	105,6	109,2	105,6	117,0	103,1
1999 - I trim.	108,9	90,5	106,7	104,3	103,3	101,9	94,7	96,4	106,9	106,9	97,9	108,5	114,6	104,8	101,1	103,6
II »	107,7	90,0	107,4	105,9	103,0	99,4	93,3	96,5	107,1	105,8	95,0	108,3	109,5	105,8	99,2	103,0
III »	110,9	91,2	112,4	106,2	106,1	101,8	93,2	97,9	113,1	108,6	93,7	114,1	111,9	109,1	153,1	104,9
IV »	109,9	94,7	110,8	107,8	108,1	101,0	90,5	101,5	116,1	108,8	93,7	116,9	109,9	111,6	98,2	106,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

GRADO DI UTILIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA NELL'INDUSTRIA, PER DESTINAZIONE ECONOMICA

(dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; in percentuale)

Periodi	Beni finali di consumo				Beni finali di investimento				Beni intermedi				Trasformazione industriale	INDICE GENERALE
	Durevoli	Semi-durevoli	Non durevoli	Totale	Per l'industria	Mezzi di trasporto	Usi pluri-settoriali	Totale	Per l'industria	Per beni di consumo	A destinazione mista	Totale		
1990	97,3	96,2	96,0	96,6	95,9	96,2	89,7	94,7	98,0	94,6	96,0	96,0	92,8	93,3
1991	97,0	95,1	94,2	95,6	88,4	92,7	88,1	89,2	95,2	94,4	94,2	94,4	90,6	91,3
1992	98,3	94,4	90,1	94,9	83,9	84,4	85,2	84,3	93,9	95,5	93,4	93,7	89,3	90,0
1993	96,2	90,3	83,7	91,2	80,9	68,7	87,5	80,0	85,3	93,0	91,1	90,8	86,1	87,0
1994	95,2	95,4	92,4	94,7	82,5	72,1	87,3	81,6	85,3	96,6	95,6	94,6	90,0	90,6
1995	94,2	98,4	97,4	96,4	93,3	83,5	92,8	91,8	93,8	96,5	98,1	97,4	93,8	94,2
1996	92,8	96,5	94,6	94,5	94,8	87,0	93,1	93,4	96,0	95,4	94,3	94,6	92,2	92,6
1997	95,0	97,0	98,9	96,5	95,1	96,1	90,2	94,3	95,2	98,4	97,5	97,4	94,3	94,7
1998	95,9	94,6	97,9	95,7	94,0	96,5	93,0	94,2	98,7	97,0	99,4	99,1	94,9	95,4
1999	98,4	90,7	97,2	95,3	92,0	96,2	98,6	93,8	97,3	95,6	98,7	98,2	93,9	94,4
1993 – I trim.	100,0	93,5	85,6	94,3	83,3	72,1	95,2	83,7	86,6	93,8	92,3	91,9	88,3	88,9
II »	96,3	91,2	80,6	90,8	81,9	68,1	82,8	79,6	84,9	92,9	91,8	91,2	85,8	86,8
III »	94,2	89,5	83,7	90,1	79,6	68,4	91,0	79,8	85,5	91,7	89,1	89,1	85,0	85,9
IV »	94,3	87,1	84,8	89,4	78,7	66,1	80,9	76,9	84,0	93,5	91,2	90,8	85,4	86,2
1994 – I trim.	94,2	92,8	87,5	92,2	79,2	66,4	79,6	77,0	84,2	95,4	91,3	91,1	86,9	87,3
II »	96,0	96,1	92,4	95,3	81,2	71,4	90,1	81,2	84,1	97,6	95,6	94,6	89,6	90,2
III »	95,7	97,5	93,9	96,0	83,9	74,8	91,0	83,7	84,7	96,0	97,2	95,7	91,4	92,1
IV »	94,8	95,3	95,8	95,2	85,8	75,8	88,6	84,6	88,3	97,2	98,3	97,1	92,1	92,6
1995 – I trim.	94,0	97,5	96,2	95,7	88,5	81,7	90,5	87,9	88,2	95,9	97,2	96,0	91,8	92,6
II »	93,7	98,3	96,9	96,0	91,4	81,9	91,2	89,9	90,8	96,0	97,5	96,6	92,9	93,4
III »	93,3	100,0	98,1	96,7	93,4	83,0	91,7	91,6	96,8	98,0	100,0	99,4	95,6	95,5
IV »	95,7	97,7	98,5	97,0	100,0	87,2	97,9	97,8	99,2	96,1	97,7	97,7	94,9	95,2
1996 – I trim.	91,8	97,5	95,8	94,7	96,7	88,0	95,1	95,2	100,0	94,0	96,7	96,8	93,3	94,1
II »	93,1	95,8	95,9	94,6	95,7	88,2	95,6	94,6	96,5	94,3	94,2	94,4	92,8	92,8
III »	92,3	96,1	95,2	94,2	93,2	87,6	91,4	92,1	94,9	95,8	94,2	94,5	91,9	92,2
IV »	94,1	96,5	91,3	94,5	93,6	84,0	90,3	91,6	92,7	97,3	91,9	92,6	90,8	91,4
1997 – I trim.	94,6	96,6	97,2	95,8	93,3	91,0	92,8	92,9	90,4	97,3	94,2	94,2	91,9	92,3
II »	94,2	97,7	100,0	96,6	95,2	96,4	90,6	94,6	96,2	97,6	97,3	97,2	94,2	94,7
III »	95,7	96,5	98,5	96,5	95,0	96,9	87,7	93,9	96,0	98,6	98,5	98,2	94,6	95,0
IV »	95,6	97,2	100,0	97,0	96,8	100,0	89,8	95,9	98,2	100,0	100,0	99,8	96,3	96,6
1998 – I trim.	95,1	94,3	99,5	95,5	95,8	97,9	93,3	95,6	99,5	98,7	100,0	99,8	95,8	96,1
II »	96,2	94,9	99,4	96,3	96,5	98,5	91,8	95,9	99,7	99,9	100,0	99,9	96,3	96,5
III »	96,8	95,4	97,5	96,4	94,3	95,6	94,9	94,6	99,6	96,3	99,2	98,9	94,7	95,3
IV »	95,3	93,9	95,3	94,7	89,3	94,0	92,1	90,5	95,9	93,2	98,4	97,6	92,9	93,8
1999 – I trim.	97,3	91,8	94,8	94,8	92,9	94,8	100,0	94,5	95,8	95,7	97,9	97,5	93,4	94,1
II »	97,0	89,8	95,0	93,9	91,0	93,9	96,6	92,4	95,0	94,5	96,9	96,4	92,4	93,0
III »	100,0	92,6	99,0	97,0	92,2	97,1	97,7	93,9	98,6	96,2	100,0	99,4	94,7	95,2
IV »	99,4	88,6	100,0	95,5	92,0	98,9	100,0	94,4	99,7	95,8	100,0	99,5	95,1	95,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

GRADO DI UTILIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA NELL'INDUSTRIA PER BRANCA
(dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; in percentuale)

Periodi	Prodotti energetici	Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	Minerali non metalliferi	Prodotti chimici e farmaceutici	Prodotti in metallo	Macchine agricole e industriali	Macchine ufficio strumenti di precisione	Materiale elettrico	Mezzi di trasporto	Alimentari e tabacco	Tessili abbigliamento pelli e cuoio	Legno e mobili in legno	Carta stampa editoria	Gomma materie plastiche	Altri articoli industriali	INDICE GENERALE
1990	98,2	96,7	99,2	96,8	87,8	89,9	85,8	92,3	91,2	95,1	93,0	91,7	96,3	95,2	78,1	93,3
1991	97,5	97,2	97,1	93,0	85,2	81,6	80,4	93,1	85,4	95,8	92,0	93,1	93,5	96,1	81,1	91,3
1992	97,0	94,5	94,4	93,4	86,6	77,0	83,8	88,6	80,5	94,6	92,3	94,1	94,1	93,8	77,5	90,0
1993	95,2	89,0	88,0	90,1	81,9	79,0	75,9	87,8	66,6	94,3	89,7	90,4	97,7	88,8	61,9	87,0
1994	95,9	94,0	89,3	92,3	87,3	82,9	83,0	89,5	74,6	93,4	94,9	93,0	99,2	94,1	81,5	90,6
1995	96,8	94,6	96,1	94,4	92,6	94,0	97,7	95,0	82,7	93,1	97,1	95,5	94,0	95,2	85,1	94,2
1996	95,4	90,2	93,6	94,2	90,8	96,9	98,8	92,1	84,2	92,2	95,3	89,8	88,1	89,9	72,7	92,6
1997	97,3	98,6	93,1	96,4	91,5	95,7	95,5	95,8	94,5	93,9	97,9	88,4	92,0	96,7	61,8	94,7
1998	98,7	100,8	94,9	95,9	95,2	95,7	97,9	96,2	93,7	95,3	95,3	92,2	94,4	97,5	70,6	95,4
1999	97,2	101,8	96,8	95,4	93,5	92,9	90,1	95,7	93,2	97,5	90,2	96,8	96,4	97,1	74,3	94,4
1993 – I trim.	95,4	90,7	89,5	91,7	83,0	83,6	74,5	88,4	70,7	98,8	90,6	92,1	99,0	90,3	77,5	88,9
II »	97,1	87,3	88,8	90,1	81,0	78,5	76,4	87,9	63,4	95,0	89,5	90,3	98,2	87,1	59,4	86,8
III »	94,3	89,0	86,4	89,2	81,8	78,9	75,1	85,7	66,8	92,5	88,4	87,9	96,0	88,8	57,6	85,9
IV »	94,0	89,1	87,4	89,4	81,9	75,1	77,7	89,1	65,3	90,8	90,2	91,4	97,4	89,0	53,1	86,2
1994 – I trim.	91,4	89,7	87,9	90,4	83,0	77,1	79,1	86,8	66,1	93,0	92,4	92,5	97,6	89,7	81,2	87,3
II »	96,2	92,3	87,5	92,1	85,9	82,8	78,9	90,0	73,5	95,0	94,6	93,1	99,9	92,4	78,0	90,2
III »	98,7	94,2	88,8	92,5	90,9	85,3	86,5	90,1	78,4	93,5	96,9	92,6	100,0	94,4	82,7	92,1
IV »	97,3	99,7	93,0	94,2	89,5	86,2	87,6	90,9	80,5	92,1	95,8	93,6	99,2	100,0	84,0	92,6
1995 – I trim.	98,3	96,1	91,9	94,6	89,4	87,6	100,0	93,5	79,5	92,0	97,2	92,4	95,5	96,7	68,0	92,6
II »	96,2	95,1	93,7	95,1	90,6	92,1	99,1	94,8	80,3	92,7	96,3	94,4	94,3	95,8	82,5	93,4
III »	95,3	92,7	99,4	94,9	95,4	97,1	94,6	96,6	84,1	91,9	98,3	99,1	96,3	93,6	100,0	95,5
IV »	97,2	94,3	99,2	93,0	95,0	99,3	97,1	95,2	86,8	95,7	96,5	96,0	89,7	94,8	90,0	95,2
1996 – I trim.	99,4	90,0	97,7	93,6	94,1	98,5	97,5	94,3	84,8	91,7	95,8	91,0	87,8	90,2	67,8	94,1
II »	93,2	89,6	95,6	95,0	91,8	98,4	98,9	92,4	86,0	92,4	94,3	90,6	88,9	89,4	72,2	92,8
III »	94,0	91,1	92,5	94,3	90,3	94,9	98,7	93,2	85,7	91,4	94,9	89,7	87,9	90,6	79,6	92,2
IV »	94,9	90,0	88,4	94,0	86,9	95,8	100,0	88,4	80,4	93,2	96,2	87,8	87,9	89,2	71,0	91,4
1997 – I trim.	94,6	95,3	89,0	96,0	88,7	93,5	97,7	89,9	88,7	92,6	96,8	88,3	92,0	94,0	65,5	92,3
II »	98,5	98,4	94,0	95,1	90,8	95,3	94,7	97,1	96,0	92,7	98,5	87,8	92,2	96,7	60,0	94,7
III »	97,5	99,4	93,7	96,8	91,2	95,2	94,4	96,9	96,4	95,2	97,3	87,8	92,4	97,3	59,4	95,0
IV »	98,5	101,4	95,7	97,6	95,1	98,9	95,1	99,3	97,0	95,1	99,0	89,7	91,5	98,9	62,4	96,6
1998 – I trim.	97,7	101,3	95,4	97,4	95,2	97,7	98,4	97,3	94,9	95,3	96,3	91,1	93,2	98,8	69,6	96,1
II »	98,1	101,9	95,1	97,7	95,1	99,0	100,0	97,0	95,0	95,9	97,3	93,1	96,1	98,6	63,2	96,5
III »	99,2	100,1	94,8	93,7	97,0	95,0	98,0	97,3	92,5	96,1	95,1	91,8	92,6	96,6	69,1	95,3
IV »	99,6	99,7	94,2	94,7	93,5	91,1	95,3	93,3	92,3	93,8	92,3	92,6	95,5	95,9	80,3	93,8
1999 – I trim.	98,5	98,8	95,2	94,0	91,8	93,8	92,6	94,2	90,0	96,6	92,4	94,9	100,0	94,7	67,1	94,1
II »	96,3	99,8	95,3	95,3	91,6	91,4	90,6	94,1	90,3	96,1	90,0	94,0	94,9	95,4	65,4	93,0
III »	98,0	103,0	99,3	95,4	94,5	93,6	90,2	95,4	95,4	98,6	88,8	98,2	96,5	98,1	100,0	95,2
IV »	96,1	105,4	97,4	96,8	96,2	92,9	87,1	98,9	96,9	98,7	89,5	100,0	94,1	100,0	64,8	95,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 27

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER DESTINAZIONE ECONOMICA NELL'AREA DELL'EURO
(indici, 1995=100; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi)

Periodi	Germania				Spagna			
	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Indice generale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Indice generale
1990	108,2	107,6	101,2	103,9	95,7	102,6	96,5	96,6
1991	111,2	109,7	102,8	106,0	97,7	92,6	95,5	95,9
1992	109,1	104,4	101,6	103,5	95,2	88,8	92,9	93,0
1993	100,3	93,5	94,5	95,6	91,6	81,3	89,2	89,0
1994	102,5	95,2	100,2	99,1	98,6	87,5	95,9	95,7
1995	100,1	99,9	100,3	100,2	100,0	100,0	100,1	100,1
1996	100,9	101,2	99,6	100,8	98,3	102,5	98,5	99,1
1997	101,3	105,6	105,4	104,6	105,0	113,2	104,6	106,1
1998	103,9	113,7	109,6	109,0	110,8	122,7	109,2	111,8
1999	106,3	113,6	112,1	110,5	113,2	127,1	112,8	115,1
1993 - I trim.	98,8	95,6	94,4	96,3	89,5	81,4	87,7	87,8
II »	99,9	93,4	94,0	95,3	91,5	80,2	88,9	88,5
III »	101,3	92,9	94,7	95,5	92,5	81,3	88,9	88,8
IV »	101,2	92,0	95,0	95,4	93,1	82,3	91,3	90,7
1994 - I trim.	100,6	93,3	97,6	97,3	96,1	83,4	92,5	92,7
II »	102,5	95,0	99,2	98,6	97,5	85,1	94,7	94,4
III »	102,9	95,4	100,7	99,4	98,7	88,9	97,6	96,7
IV »	103,8	97,2	103,4	101,2	101,9	92,7	98,7	99,0
1995 - I trim.	101,1	99,2	102,2	101,0	101,3	97,9	100,5	100,6
II »	101,1	99,3	101,4	100,5	100,5	100,4	101,7	101,1
III »	99,3	100,4	99,5	99,8	99,1	100,3	100,1	99,6
IV »	99,0	100,8	98,1	99,3	99,1	101,4	98,0	99,0
1996 - I trim.	100,5	100,6	98,7	100,1	96,9	100,2	99,2	98,5
II »	100,7	100,6	98,6	100,0	97,9	101,0	97,2	98,3
III »	101,2	101,4	100,2	101,3	99,2	103,5	97,8	99,1
IV »	101,2	102,3	100,9	101,8	99,3	105,4	99,9	100,5
1997 - I trim.	100,7	102,3	101,5	101,9	102,5	107,2	99,9	101,8
II »	101,0	105,6	105,1	104,5	104,6	111,3	105,1	106,4
III »	101,5	106,6	106,2	105,0	105,0	116,4	106,1	107,2
IV »	101,9	107,9	108,7	106,8	107,8	118,0	107,5	109,2
1998 - I trim.	103,3	113,3	110,5	109,1	110,4	120,5	107,2	110,3
II »	103,9	112,8	109,5	108,5	110,3	123,5	109,4	112,1
III »	104,4	113,9	109,7	109,3	111,3	122,4	110,2	112,5
IV »	103,9	114,9	108,9	109,0	111,1	124,4	110,0	112,5
1999 - I trim.	104,7	111,0	109,6	108,5	112,0	125,4	110,1	113,2
II »	105,8	113,1	111,1	109,9	111,9	125,1	111,1	113,8
III »	107,0	114,5	112,6	110,9	114,6	128,6	114,0	116,2
IV »	107,9	115,7	115,1	112,7	114,4	129,3	115,9	117,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Tav. aB 27

Francia				Area dell'euro				Periodi
Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Indice generale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Indice generale	
98,7	115,6	95,4	100,4	100,6	103,4	96,6	98,7	 1990
96,4	112,0	95,9	99,1	101,8	102,1	96,8	98,8	 1991
97,2	106,5	95,2	98,0	100,7	97,2	96,0	97,1	 1992
94,2	98,6	92,9	94,2	96,0	90,0	92,1	92,6	 1993
97,8	100,6	97,6	97,9	99,2	93,2	97,5	96,8	 1994
100,1	99,7	100,0	100,0	100,0	100,0	100,1	100,1	 1995
99,6	102,1	101,0	100,2	99,9	101,9	100,1	100,6	 1996
102,7	106,3	105,1	104,1	102,7	106,4	105,6	104,9	 1997
108,9	114,2	109,5	108,9	106,1	113,8	109,8	109,4	 1998
113,3	116,8	111,3	111,3	108,4	115,8	112,1	111,4	 1999
94,7	101,0	92,7	94,8	96,3	91,7	91,7	92,6	. . . . I trim. - 1993
94,2	99,2	92,5	93,9	95,7	90,2	91,3	92,1	. . . . II »
94,2	97,6	92,7	94,0	96,1	89,2	92,1	92,8	. . . . III »
93,6	96,7	93,5	94,2	96,0	88,8	93,2	92,7	. . . . IV »
95,6	99,2	95,2	94,8	97,6	90,2	94,6	94,4	. . . . I trim. - 1994
96,9	99,9	97,0	97,2	98,8	92,2	96,5	96,1	. . . . II »
98,3	102,1	98,4	99,2	99,6	94,2	98,0	97,5	. . . . III »
100,6	101,1	99,8	100,5	100,8	96,2	101,1	99,1	. . . . IV »
100,5	99,9	100,9	100,8	100,3	97,7	101,0	99,6	. . . . I trim. - 1995
100,6	98,6	100,6	100,3	100,5	99,0	100,6	100,2	. . . . II »
99,9	97,0	100,8	100,4	99,8	100,1	99,6	100,1	. . . . III »
99,4	103,1	97,7	98,5	99,6	103,3	99,3	100,3	. . . . IV »
100,1	101,9	99,7	100,0	99,4	101,2	99,7	100,2	. . . . I trim. - 1996
98,9	101,7	100,1	100,0	99,8	101,7	99,0	100,0	. . . . II »
100,2	102,0	102,2	100,5	100,4	101,6	100,3	100,9	. . . . III »
99,2	102,7	101,9	100,5	100,3	103,0	101,1	101,2	. . . . IV »
99,5	103,0	102,0	100,5	101,1	103,7	101,9	102,1	. . . . I trim. - 1997
102,0	105,1	104,1	103,6	102,3	105,2	105,0	104,5	. . . . II »
103,4	107,6	106,6	105,6	103,1	107,4	106,6	105,7	. . . . III »
105,8	109,6	107,5	106,8	104,3	109,3	108,7	107,4	. . . . IV »
106,9	112,6	109,3	107,9	105,4	112,5	109,9	109,0	. . . . I trim. - 1998
109,1	114,1	109,9	109,3	106,3	113,9	110,0	109,5	. . . . II »
109,7	114,7	108,9	109,1	106,6	114,4	109,7	109,6	. . . . III »
109,8	115,4	109,8	109,3	106,1	114,6	109,3	109,3	. . . . IV »
111,6	114,9	109,2	109,0	107,0	113,9	110,0	109,7	. . . . I trim. - 1999
112,0	116,1	110,5	110,2	107,5	114,7	110,8	110,4	. . . . II »
113,7	117,3	111,8	112,3	109,2	116,5	112,8	111,9	. . . . III »
116,0	119,0	113,7	113,9	110,1	118,2	114,7	113,6	. . . . IV »

POPOLAZIONE CON 15 ANNI E OLTRE
(migliaia di unità)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Maschi e femmine			
UE (1)	298.454	300.281	301.338	303.148	304.433	305.750	306.899
Area dell'euro	232.808	234.490	235.232	236.724	237.820	239.002	239.937
Austria (2)	6.589	6.617	6.464	6.491	6.510	6.522	6.542
Belgio	8.189	8.242	8.278	8.308	8.343	8.363	8.409
Finlandia (2)	4.098	4.117	3.977	4.119	4.145	4.166	4.195
Francia	44.529	44.837	45.157	45.445	45.746	46.091	46.371
Germania	67.073	67.513	67.503	67.836	67.902	68.291	68.427
Irlanda	2.565	2.620	2.659	2.700	2.756	2.872	2.915
Italia	47.487	47.797	48.040	48.254	48.477	48.655	48.754
Lussemburgo	319	323	329	335	338	341	345
Paesi Bassi	12.183	12.267	12.338	12.405	12.478	12.551	12.630
Portogallo	8.015	8.141	8.174	8.280	8.384	8.212	8.264
Spagna	31.761	32.016	32.313	32.551	32.741	32.938	33.085
Danimarca	4.268	4.286	4.329	4.318	4.320	4.330	4.338
Grecia	8.350	8.464	8.539	8.622	8.722	8.719	....
Regno Unito	45.919	46.004	46.159	46.293	46.384	46.498	46.697
Svezia (3)	7.109	7.037	7.079	7.191	7.187	7.201	7.208
				Femmine			
UE (1)	154.915	155.738	156.282	157.110	157.622	158.201	158.768
Area dell'euro	121.083	121.859	122.237	122.962	123.363	123.968	124.460
Austria (2)	3.441	3.450	3.384	3.396	3.407	3.412	3.424
Belgio	4.237	4.252	4.268	4.285	4.304	4.314	4.339
Finlandia (2)	2.129	2.137	2.071	2.140	2.158	2.169	2.180
Francia	23.309	23.455	23.619	23.767	23.900	24.070	24.188
Germania	34.907	35.104	35.075	35.224	35.144	35.323	35.364
Irlanda	1.297	1.332	1.351	1.367	1.395	1.461	1.482
Italia	24.658	24.815	24.945	25.062	25.165	25.244	25.295
Lussemburgo	163	165	168	170	172	173	175
Paesi Bassi	6.180	6.224	6.251	6.284	6.320	6.359	6.401
Portogallo	4.255	4.320	4.319	4.375	4.448	4.318	4.342
Spagna	16.507	16.605	16.786	16.892	16.950	17.125	17.270
Danimarca	2.179	2.189	2.212	2.192	2.200	2.209	2.208
Grecia	4.357	4.426	4.484	4.531	4.588	4.511	....
Regno Unito	23.669	23.671	23.726	23.756	23.805	23.839	23.914
Svezia (3)	3.627	3.593	3.623	3.669	3.666	3.674	3.675
				Maschi			
UE (1)	143.539	144.543	145.056	146.038	146.811	147.549	148.131
Area dell'euro	111.725	112.631	112.995	113.762	114.457	115.034	115.477
Austria (2)	3.148	3.167	3.080	3.095	3.103	3.110	3.118
Belgio	3.952	3.990	4.010	4.023	4.039	4.049	4.070
Finlandia (2)	1.969	1.980	1.906	1.979	1.987	1.997	2.015
Francia	21.220	21.382	21.538	21.678	21.846	22.021	22.183
Germania	32.166	32.409	32.428	32.612	32.758	32.968	33.063
Irlanda	1.268	1.288	1.308	1.333	1.361	1.411	1.433
Italia	22.829	22.982	23.095	23.192	23.312	23.411	23.459
Lussemburgo	156.	158	161	165	166	168	170
Paesi Bassi	6.003	6.043	6.087	6.121	6.158	6.192	6.229
Portogallo	3.760	3.821	3.855	3.905	3.936	3.894	3.922
Spagna	15.254	15.411	15.527	15.659	15.791	15.813	15.815
Danimarca	2.089	2.097	2.117	2.126	2.120	2.121	2.130
Grecia	3.993	4.038	4.055	4.091	4.134	4.208	....
Regno Unito	22.250	22.333	22.433	22.537	22.579	22.659	22.783
Svezia (3)	3.482	3.444	3.456	3.522	3.521	3.527	3.533

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro,* e OCSE, *Quarterly Labour Force*. I dati si riferiscono a rilevazioni effettuate nei mesi primaverili. Per l'Italia, la settimana di riferimento cade in aprile. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 1999 è stimato sulla base dei valori del 1998 per la Grecia. – (2) I dati del 1993 e 1994 sono di fonte OCSE. – (3) I dati del 1993, 1994 e 1995 sono di fonte OCSE.

OCCUPATI TOTALI
(migliaia di unità)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Maschi e femmine			
UE (1)	147.839	147.390	148.292	149.229	150.208	152.490	155.272
Area dell'euro	112.114	111.483	111.949	112.573	113.154	115.019	117.436
Austria (2)	3.575	3.737	3.675	3.617	3.608	3.627	3.678
Belgio	3.744	3.749	3.793	3.790	3.837	3.856	3.988
Finlandia (2)	2.030	2.015	2.016	2.064	2.119	2.178	2.332
Francia	21.908	21.720	22.056	22.195	22.156	22.467	22.754
Germania	36.111	35.840	35.782	35.633	35.298	35.542	36.089
Irlanda	1.155	1.207	1.262	1.308	1.372	1.496	1.593
Italia	20.455	20.176	19.978	20.095	20.184	20.358	20.618
Lussemburgo	164	165	161	165	168	171	176
Paesi Bassi	6.640	6.707	6.782	6.932	7.185	7.402	7.605
Portogallo	4.464	4.439	4.417	4.432	4.522	4.764	4.830
Spagna	11.868	11.728	12.027	12.342	12.705	13.158	13.773
Danimarca	2.567	2.537	2.601	2.623	2.674	2.680	2.708
Grecia	3.716	3.786	3.820	3.868	3.852	3.967	....
Regno Unito	25.478	25.657	25.936	26.177	26.612	26.878	27.107
Svezia (3)	3.964	3.927	3.986	3.988	3.916	3.946	4.054
				Femmine			
UE (1)	60.729	60.883	61.440	62.274	62.831	63.952	65.716
Area dell'euro	44.837	44.970	45.404	46.016	46.407	47.403	48.917
Austria (2)	1.496	1.594	1.589	1.572	1.572	1.590	1.615
Belgio	1.496	1.496	1.519	1.522	1.561	1.587	1.682
Finlandia (2)	993	981	976	987	1.004	1.033	1.109
Francia	9.629	9.609	9.777	9.865	9.856	10.032	10.177
Germania	15.068	15.043	15.114	15.236	15.140	15.323	15.717
Irlanda	421	449	474	501	535	596	645
Italia	7.053	7.047	7.024	7.135	7.195	7.308	7.499
Lussemburgo	59	61	57	60	63	64	69
Paesi Bassi	2.656	2.730	2.758	2.846	2.972	3.083	3.231
Portogallo	1.974	1.975	1.971	1.977	2.034	2.124	2.179
Spagna	3.992	3.985	4.145	4.315	4.475	4.663	4.994
Danimarca	1.198	1.161	1.161	1.179	1.214	1.230	1.248
Grecia	1.299	1.337	1.371	1.401	1.414	1.462	....
Regno Unito	11.457	11.504	11.579	11.754	11.927	11.999	12.157
Svezia (3)	1.938	1.911	1.925	1.924	1.869	1.858	1.931
				Maschi			
UE (1)	87.110	86.507	86.852	86.955	87.377	88.538	89.556
Area dell'euro	67.277	66.513	66.545	66.557	66.747	67.616	68.519
Austria (2)	2.079	2.143	2.086	2.045	2.036	2.037	2.063
Belgio	2.248	2.253	2.274	2.268	2.276	2.269	2.306
Finlandia (2)	1.037	1.034	1.040	1.077	1.115	1.145	1.223
Francia	12.279	12.111	12.279	12.330	12.300	12.435	12.577
Germania	21.043	20.797	20.668	20.397	20.158	20.219	20.372
Irlanda	734	758	788	807	837	900	948
Italia	13.402	13.129	12.954	12.960	12.989	13.050	13.119
Lussemburgo	105	104	104	105	105	107	107
Paesi Bassi	3.984	3.977	4.024	4.086	4.213	4.319	4.374
Portogallo	2.490	2.464	2.446	2.455	2.488	2.640	2.651
Spagna	7.876	7.743	7.882	8.027	8.230	8.495	8.779
Danimarca	1.369	1.376	1.440	1.444	1.460	1.450	1.460
Grecia	2.417	2.449	2.449	2.467	2.438	2.505	....
Regno Unito	14.021	14.153	14.357	14.423	14.685	14.879	14.950
Svezia (3)	2.026	2.016	2.061	2.064	2.047	2.088	2.123

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro,* e OCSE, *Quarterly Labour Force*. I dati si riferiscono a rilevazioni effettuate nei mesi primaverili. Per l'Italia, la settimana di riferimento cade in aprile. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Il dato del 1999 è stimato sulla base dei valori del 1998 per la Grecia. – (2) I dati del 1993 e 1994 sono di fonte OCSE. – (3) I dati del 1993, 1994 e 1995 sono di fonte OCSE.

TASSO DI ATTIVITÀ

(rapporto percentuale tra forze di lavoro e popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Maschi e femmine			
UE (1)	67,0	67,1	67,0	67,2	67,4	67,9	68,5
Area dell'euro	65,0	65,3	65,2	65,5	65,7	66,3	67,0
Austria (2) (3)	69,2	71,6	71,5	71,0	70,5	71,3	71,6
Belgio	60,8	61,6	62,0	62,1	62,2	63,2	64,5
Finlandia (2)	72,5	72,0	72,2	71,6	72,3	73,0	76,4
Francia	67,2	67,4	67,5	68,1	67,9	68,2	68,7
Germania	70,5	70,9	70,5	70,4	70,6	70,7	71,2
Irlanda	60,3	61,1	61,2	61,5	61,5	64,7	66,4
Italia	57,8	57,5	57,3	57,8	58,1	58,8	59,3
Lussemburgo	59,3	59,6	55,6	57,0	55,4	62,1	62,8
Paesi Bassi	67,8	68,7	69,1	69,9	71,3	72,6	73,6
Portogallo	68,0	67,5	67,2	67,4	67,9	70,3	70,9
Spagna	58,9	59,6	59,5	60,0	60,7	61,3	62,1
Danimarca	81,0	78,6	79,3	79,3	79,2	79,4	80,6
Grecia	58,5	59,3	59,8	60,7	60,4	62,5	. . . .
Regno Unito	75,2	75,0	74,7	74,8	75,0	74,9	75,1
Svezia (2) (4)	80,2	79,2	80,1	77,1	76,1	75,4	76,5
				Femmine			
UE (1)	55,9	56,4	56,7	57,1	57,5	58,2	59,1
Area dell'euro	53,4	54,2	54,4	54,9	55,4	56,2	57,2
Austria (2) (3)	58,7	62,1	62,3	61,7	61,3	62,5	62,7
Belgio	50,1	51,0	51,6	52,0	52,5	53,9	55,9
Finlandia (2)	69,8	69,1	69,5	69,2	69,3	70,0	73,9
Francia	59,5	60,1	60,6	61,2	60,9	61,6	62,2
Germania	60,7	61,4	61,3	61,3	61,8	62,1	62,9
Irlanda	44,7	45,8	46,2	47,8	48,4	52,1	54,3
Italia	42,0	42,2	42,4	43,1	43,7	44,5	45,6
Lussemburgo	42,4	44,0	38,5	40,1	41,2	47,1	50,4
Paesi Bassi	56,0	57,4	58,1	59,6	61,1	62,5	64,4
Portogallo	58,5	58,6	58,8	59,4	60,0	62,1	63,0
Spagna	42,6	44,2	45,0	45,7	46,6	47,5	48,5
Danimarca	77,2	73,5	73,2	73,6	73,8	75,2	76,1
Grecia	42,1	42,9	44,0	45,5	45,6	48,4	. . . .
Regno Unito	66,0	66,1	65,9	66,4	66,9	66,9	67,3
Svezia (2) (4)	78,1	77,0	78,2	75,2	73,8	72,1	74,0
				Maschi			
UE (1)	78,1	77,9	77,4	77,4	77,4	77,7	77,9
Area dell'euro	76,7	76,5	76,0	76,1	76,2	76,5	76,9
Austria (2) (3)	79,5	81,0	80,7	80,3	79,6	80,2	80,5
Belgio	71,4	72,0	72,3	72,1	71,8	72,5	73,0
Finlandia (2)	75,2	74,8	74,8	74,0	75,3	76,1	78,9
Francia	75,1	74,9	74,8	75,3	75,1	75,1	75,5
Germania	80,2	80,2	79,6	79,3	79,2	79,2	79,3
Irlanda	75,6	76,3	76,1	75,1	74,5	77,2	78,3
Italia	73,9	73,0	72,3	72,5	72,6	73,1	73,1
Lussemburgo	75,7	74,6	72,1	73,6	69,3	76,8	75,0
Paesi Bassi	79,3	79,7	79,8	79,9	81,3	82,4	82,6
Portogallo	78,4	77,1	76,2	76,0	76,4	78,9	79,1
Spagna	75,5	75,3	74,3	74,6	75,0	75,5	76,2
Danimarca	84,7	83,6	85,2	84,8	84,6	83,5	85,0
Grecia	76,0	76,7	76,9	77,1	76,4	77,1	. . . .
Regno Unito	84,2	83,8	83,3	83,1	83,0	82,8	82,7
Svezia (2) (4)	82,2	81,4	82,0	79,0	78,3	78,7	78,8

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro,* e OCSE, *Quarterly Labour Force*. I dati si riferiscono a rilevazioni effettuate nei mesi primaverili. Per l'Italia, la settimana di riferimento cade in aprile. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 1999 è stimato sulla base dei valori del 1998 per la Grecia. – (2) I dati del 1993 e 1994 sono di fonte OCSE. – (3) Per il 1993 e il 1994 i dati si riferiscono alle persone con più di 14 anni. – (4) Per il 1993 e il 1994 i dati si riferiscono alle persone di età compresa tra 16 e 64 anni.

TASSO DI OCCUPAZIONE

(rapporto percentuale tra occupati e popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Maschi e femmine			
UE (1)	59,9	59,6	59,9	59,9	60,2	61,0	62,0
Area dell'euro	58,1	57,6	57,8	57,8	58,0	58,9	60,1
Austria (2) (3)	66,3	69,1	68,4	67,3	67,0	67,4	68,2
Belgio	55,9	55,8	56,3	56,3	56,8	57,3	58,9
Finlandia (2)	60,5	59,9	59,8	60,5	61,6	63,3	67,5
Francia	59,5	58,9	59,5	59,7	59,4	59,9	60,4
Germania	65,1	64,7	64,7	64,1	63,6	63,7	64,8
Irlanda	51,2	52,5	54,2	54,9	56,0	59,7	62,5
Italia	51,9	51,1	50,6	50,8	51,1	51,6	52,3
Lussemburgo	59,3	59,6	55,6	57,0	55,4	60,3	61,4
Paesi Bassi	63,5	63,7	64,2	65,4	67,4	69,4	70,9
Portogallo	64,4	62,9	62,5	62,3	63,3	66,8	67,4
Spagna	45,7	45,0	45,9	46,6	47,9	49,7	52,3
Danimarca	72,3	72,4	73,9	74,1	75,2	75,3	76,5
Grecia	53,5	54,1	54,5	54,9	54,8	55,6	....
Regno Unito	67,3	67,7	68,1	68,7	69,7	70,2	70,4
Svezia (2) (4)	72,5	71,3	73,5	69,6	68,2	68,6	70,6
				Femmine			
UE (1)	49,2	49,3	49,6	50,0	50,4	51,2	52,6
Area dell'euro	46,4	46,5	46,8	47,2	47,6	48,5	50,0
Austria (2) (3)	56,0	59,6	59,3	58,5	58,3	59,0	59,7
Belgio	44,8	44,9	45,4	45,6	46,6	47,6	50,2
Finlandia (2)	59,6	58,8	58,1	58,5	59,0	60,4	64,7
Francia	51,6	51,3	52,0	52,3	52,1	52,9	53,5
Germania	55,0	55,0	55,3	55,4	55,2	55,6	57,0
Irlanda	38,2	39,7	41,3	42,8	44,2	48,3	51,4
Italia	35,7	35,7	35,5	36,1	36,5	37,1	38,1
Lussemburgo	42,4	44,0	38,5	40,1	41,2	45,0	48,9
Paesi Bassi	51,7	52,7	53,2	54,8	56,8	58,8	61,3
Portogallo	54,9	54,1	54,3	54,2	55,4	58,3	59,6
Spagna	30,3	30,2	31,2	32,2	33,4	34,8	37,3
Danimarca	68,7	67,0	67,0	67,5	69,2	70,3	71,6
Grecia	36,5	37,1	38,1	38,6	39,0	40,3	....
Regno Unito	60,9	61,2	61,4	62,3	63,0	63,2	63,7
Svezia (2) (4)	72,0	70,5	72,3	68,7	66,7	66,3	69,0
				Maschi			
UE (1)	70,6	69,9	70,1	69,8	70,0	70,7	71,5
Area dell'euro	69,8	68,8	68,8	68,5	68,5	69,2	70,2
Austria (2) (3)	76,3	78,4	77,6	76,0	75,7	75,9	76,8
Belgio	67,0	66,5	67,0	66,8	66,9	67,0	67,5
Finlandia (2)	61,4	61,0	61,4	62,4	64,2	66,2	70,2
Francia	67,8	66,6	67,3	67,3	66,8	67,2	67,5
Germania	75,0	74,1	74,0	72,7	71,8	71,7	72,4
Irlanda	64,0	65,3	66,9	66,8	67,6	71,0	73,6
Italia	68,2	66,6	65,7	65,7	65,7	66,1	66,5
Lussemburgo	75,7	74,6	72,1	73,6	69,3	75,4	73,6
Paesi Bassi	75,0	74,5	74,9	75,8	77,8	79,6	80,4
Portogallo	74,6	72,5	71,2	70,9	71,8	75,7	75,7
Spagna	61,3	60,1	60,8	61,3	62,7	64,9	67,8
Danimarca	75,9	77,6	80,8	80,5	81,1	80,2	81,2
Grecia	71,7	72,2	72,2	72,6	71,9	71,6	....
Regno Unito	73,7	74,1	74,8	75,0	76,3	77,0	76,9
Svezia (2) (4)	72,9	72,1	74,7	70,6	69,7	70,8	72,1

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro,* e OCSE, *Quarterly Labour Force*. I dati si riferiscono a rilevazioni effettuate nei mesi primaverili. Per l'Italia, la settimana di riferimento cade in aprile. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il dato del 1999 è stimato sulla base dei valori del 1998 per la Grecia. – (2) I dati del 1993 e 1994 sono di fonte OCSE. – (3) Per il 1993 e il 1994 i dati si riferiscono alle persone con più di 14 anni. – (4) Per il 1993 e il 1994 i dati si riferiscono alle persone di età compresa tra 16 e 64 anni.

Tav. aB 32

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE NEI PAESI DELLA UE NEL 1999
(valori percentuali)

Gruppi di paesi e paesi	Lavoratori indipendenti (1)	Occupati a tempo parziale (2)	Dipendenti a tempo determinato (3)	Composizione settoriale (1)		
				Agricoltura	Industria	Servizi
UE (4)	16,3	17,7	13,2	4,5	29,3	66,2
Area dell'euro	16,6	16,2	14,8	4,8	30,5	64,7
Austria	13,7	16,8	7,5	6,2	29,7	64,0
Belgio	17,3	19,8	10,3	2,4	25,8	71,8
Finlandia	13,8	12,2	18,2	6,4	27,7	65,9
Francia	12,1	17,2	14,0	4,3	26,3	69,4
Germania	10,8	19,0	13,1	2,9	33,8	63,3
Irlanda	19,0	16,7	7,7	8,6	28,5	62,9
Italia	28,3	7,9	9,8	5,4	32,4	62,2
Lussemburgo	9,1	10,7	3,4	1,7	22,3	76,0
Paesi Bassi	11,5	39,4	12,0	3,2	22,3	74,5
Portogallo	26,9	11,0	18,6	12,7	35,3	52,1
Spagna	21,7	8,3	32,7	7,4	30,6	62,0
Danimarca	9,3	20,8	10,2	3,3	26,9	69,8
Grecia (4)	43,4	6,0	13,0	17,7	23,0	59,2
Regno Unito	12,1	24,8	6,8	1,6	26,1	72,4
Svezia	11,4	23,8	13,9	3,0	25,0	72,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* I dati si riferiscono a rilevazioni effettuate nei mesi primaverili. Per l'Italia la settimana di riferimento cade in aprile. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) In percentuale dell'occupazione totale. – (2) Dipendenti e indipendenti, in percentuale dell'occupazione totale. – (3) In percentuale dell'occupazione dipendente. – (4) Per la Grecia i dati si riferiscono al 1998.

Tav. aB 33

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
(medie annue; valori percentuali)

Gruppi di paesi e paesi	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
UE	10,7	11,1	10,7	10,8	10,6	9,9	9,2
Area dell'euro	10,9	11,6	11,3	11,6	11,6	10,9	10,0
Austria	4,0	3,8	3,9	4,3	4,4	4,5	3,8
Belgio	8,8	10,0	9,9	9,7	9,4	9,5	9,0
Finlandia	16,4	16,7	15,3	14,6	12,6	11,4	10,2
Francia	11,7	12,3	11,7	12,4	12,3	11,8	11,3
Germania	7,9	8,5	8,2	8,9	9,9	9,4	8,7
Irlanda	15,6	14,3	12,3	11,7	9,9	7,6	5,8
Italia	10,1	11,1	11,6	11,6	11,7	11,8	11,4
Lussemburgo	2,6	3,2	2,9	3,0	2,8	2,7	2,3
Paesi Bassi	6,6	7,1	6,9	6,3	5,2	4,1	3,3
Portogallo	5,7	7,0	7,3	7,3	6,8	5,2	4,5
Spagna	22,7	24,1	22,9	22,2	20,8	18,8	15,9
Danimarca	10,1	8,2	7,2	6,8	5,6	5,2	5,2
Grecia	8,6	8,9	9,1	9,7	9,6	10,8	....
Regno Unito	10,5	9,6	8,7	8,2	7,0	6,3	6,1
Svezia	9,1	9,4	8,8	9,6	9,9	8,3	7,2

Fonte: Eurostat e, per l'Italia, Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 34

TASSO DI ATTIVITÀ E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO E CLASSE DI ETÀ

(medie annue; valori percentuali)

Anni	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	15-24	25-39	40-59	15 e oltre	15-24	25-39	40-59	15 e oltre	15-24	25-39	40-59	15 e oltre
Tasso di attività												
1993	43,5	91,2	85,4	63,5	35,8	58,2	39,3	33,5	39,7	74,8	62,0	47,9
1994	42,3	90,5	84,4	62,6	34,4	58,5	39,5	33,3	38,4	74,6	61,6	47,4
1995	41,6	90,2	82,9	61,9	34,1	59,1	40,2	33,5	37,9	74,7	61,3	47,1
1996	41,2	90,0	82,7	61,6	33,7	59,7	41,2	33,9	37,5	75,0	61,7	47,2
1997	41,2	89,9	81,5	61,4	33,6	60,1	41,7	34,1	37,4	75,1	61,4	47,2
1998	42,0	89,9	81,7	61,5	33,9	61,2	43,3	34,8	38,0	75,7	62,3	47,6
1999	41,0	90,0	82,3	61,5	34,0	62,2	44,5	35,3	37,5	76,2	63,2	47,9
Tasso di disoccupazione												
1993	26,6	7,1	2,7	7,5	35,3	13,9	5,5	14,6	30,4	9,7	3,6	10,1
1994	29,1	8,4	3,5	8,6	36,5	15,3	6,4	15,4	32,4	11,1	4,4	11,1
1995	29,9	8,9	3,8	9,0	38,7	16,4	6,7	16,2	33,8	11,9	4,7	11,6
1996	29,8	9,4	3,7	9,0	39,5	16,5	6,7	16,1	34,1	12,2	4,7	11,6
1997	29,6	9,5	3,8	9,0	39,6	17,0	6,8	16,2	34,0	12,5	4,8	11,7
1998	29,8	9,4	4,2	9,1	39,0	17,3	7,4	16,3	33,8	12,6	5,3	11,8
1999	29,2	9,3	4,0	8,8	37,4	16,8	7,4	15,7	32,9	12,3	5,2	11,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. aB 35

TASSO DI ATTIVITÀ E TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER AREA GEOGRAFICA E PER SESSO

(medie annue; valori percentuali)

Anni	Nord			Centro			Sud e isole			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tasso di attività												
1993	64,7	37,8	50,7	62,9	34,6	48,1	62,3	27,2	44,1	63,5	33,5	47,9
1994	63,8	37,8	50,3	61,8	34,3	47,5	61,3	26,8	43,4	62,6	33,3	47,4
1995	63,3	38,1	50,2	61,2	34,9	47,5	60,3	26,7	42,9	61,9	33,5	47,1
1996	63,0	38,8	50,4	60,8	35,2	47,5	60,1	26,6	42,8	61,6	33,9	47,2
1997	62,7	39,1	50,4	60,5	35,3	47,4	60,1	26,9	42,9	61,4	34,1	47,2
1998	62,6	39,5	50,6	60,3	35,7	47,5	60,8	28,1	43,9	61,5	34,8	47,6
1999	62,7	40,1	51,0	60,5	36,7	48,1	60,4	28,2	43,8	61,5	35,3	47,9
Tasso di disoccupazione												
1993	4,1	9,4	6,2	5,7	13,1	8,5	13,3	25,2	17,1	7,5	14,6	10,1
1994	4,7	10,1	6,8	6,5	14,1	9,4	15,1	26,4	18,7	8,6	15,4	11,1
1995	4,3	10,1	6,6	7,2	14,7	10,1	16,3	28,9	20,4	9,0	16,2	11,6
1996	4,1	10,0	6,4	7,2	14,1	9,9	16,7	29,4	20,8	9,0	16,1	11,6
1997	4,0	9,8	6,3	6,9	14,3	9,8	17,1	30,0	21,3	9,0	16,2	11,7
1998	3,8	9,4	6,1	6,9	13,6	9,5	17,5	30,8	21,9	9,1	16,3	11,8
1999	3,4	8,3	5,4	6,6	13,2	9,2	17,3	31,3	22,0	8,8	15,7	11,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. aB 36

FORZE DI LAVORO (1)

Periodi	OCCUPATI									
	Settore di attività economica					Condizione professionale				
		Industria					Occupati dipendenti			
	Agricoltura	Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale	Altre attività	Occupati indipendenti	Agricoltura	Industria		
								Costruzioni	Industria in senso stretto	Totale
										migliaia
1990	1.895	1.859	4.986	6.845	12.564	6.082	791	1.371	4.308	5.679
1991	1.823	1.957	4.958	6.916	12.854	6.114	744	1.438	4.288	5.727
1992 (2)	1.750	1.934	4.916	6.850	12.859	6.078	749	1.404	4.270	5.674
1993	1.488	1.688	5.307	6.995	12.000	5.873	593	1.124	4.390	5.513
1994	1.411	1.622	5.238	6.860	11.883	5.798	547	1.053	4.342	5.395
1995	1.333	1.573	5.187	6.760	11.933	5.821	524	992	4.283	5.275
1996	1.278	1.568	5.125	6.693	12.155	5.853	497	966	4.252	5.218
1997	1.245	1.564	5.096	6.660	12.302	5.835	472	964	4.231	5.195
1998	1.201	1.544	5.186	6.730	12.504	5.886	465	931	4.317	5.247
1999	1.134	1.575	5.175	6.750	12.807	5.869	449	948	4.305	5.253
1996 - I trim.	1.211	1.572	5.106	6.678	11.956	5.768	445	976	4.244	5.220
II »	1.233	1.538	5.163	6.701	12.162	5.840	478	938	4.298	5.236
III »	1.321	1.595	5.134	6.729	12.295	5.932	540	988	4.246	5.233
IV »	1.346	1.567	5.097	6.664	12.207	5.873	525	963	4.219	5.182
1997 - I trim.	1.203	1.511	5.038	6.549	12.187	5.742	434	929	4.181	5.110
II »	1.187	1.549	5.036	6.585	12.412	5.819	430	949	4.233	5.183
III »	1.282	1.615	5.133	6.748	12.396	5.915	502	993	4.253	5.246
IV »	1.308	1.582	5.178	6.760	12.214	5.865	522	984	4.255	5.240
1998 - I trim.	1.198	1.529	5.148	6.677	12.276	5.759	451	935	4.288	5.223
II »	1.175	1.522	5.140	6.662	12.521	5.842	443	926	4.292	5.218
III »	1.219	1.556	5.210	6.766	12.654	5.988	481	922	4.327	5.249
IV »	1.213	1.569	5.247	6.816	12.566	5.956	483	939	4.360	5.299
1999 - I trim.	1.095	1.516	5.173	6.689	12.611	5.836	414	917	4.304	5.221
II »	1.118	1.566	5.109	6.675	12.825	5.836	423	964	4.243	5.207
III »	1.165	1.608	5.197	6.805	12.923	5.921	459	956	4.323	5.279
IV »	1.160	1.611	5.221	6.833	12.869	5.881	498	956	4.349	5.305
2000 - I trim.	1.084	1.573	5.088	6.661	12.872	5.770	428	963	4.236	5.199
										variazioni percentuali rispetto allo
1990	*-2,6*	*3,2*	*0,7*	*1,4*	*2,1*	*0,2*	*0,4*	*4,0*	*0,7*	*1,5*
1991	*-2,1*	*3,8*	*-1,9*	*-0,3*	*2,1*	*1,3*	*-5,4*	*3,0*	*-2,1*	*-0,9*
1992 (2)	*-4,0*	*-1,2*	*-0,8*	*-1,0*	..	*-0,1*	*0,7*	*-2,4*	*-0,4*	*-0,9*
1993 - ott.	*-6,9*	*-0,8*	*-3,8*	*-3,1*	*-0,2*	*-1,2*	*-11,4*	*-3,5*	*-2,7*	*-2,9*
1994	*-5,2*	*-3,9*	*-1,3*	*-1,9*	*-1,0*	*-1,3*	*-7,6*	*-6,2*	*-1,1*	*-2,1*
1995	*-5,5*	*-3,1*	*-1,0*	*-1,5*	*0,4*	*0,4*	*-4,2*	*-5,8*	*-1,4*	*-2,2*
1996	*-4,2*	*-0,3*	*-1,2*	*-1,0*	*1,9*	*0,5*	*-5,3*	*-2,6*	*-0,7*	*-1,1*
1997	*-2,6*	*-0,2*	*-0,6*	*-0,5*	*1,2*	*-0,3*	*-5,0*	*-0,2*	*-0,5*	*-0,4*
1998	*-3,5*	*-1,3*	*1,8*	*1,0*	*1,6*	*0,9*	*-1,5*	*-3,5*	*2,0*	*1,0*
1999	*-5,6*	*2,0*	*-0,2*	*0,3*	*2,4*	*-0,3*	*-3,4*	*1,9*	*-0,3*	*0,1*
1999 - I trim.	*-8,6*	*-0,8*	*0,5*	*0,2*	*2,7*	*1,3*	*-8,1*	*-2,0*	*0,4*	*0,0*
II »	*-4,9*	*2,9*	*-0,6*	*0,2*	*2,4*	*-0,1*	*-4,6*	*4,1*	*-1,1*	*-0,2*
III »	*-4,4*	*3,3*	*-0,2*	*0,6*	*2,1*	*-1,1*	*-4,6*	*3,7*	*-0,1*	*0,6*
IV »	*-4,4*	*2,7*	*-0,5*	*0,2*	*2,4*	*-1,3*	*3,2*	*1,9*	*-0,3*	*0,1*
2000 - I trim.	-1,0	3,8	-1,6	-0,4	2,1	-1,1	3,3	5,1	-1,6	-0,4

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) A partire dall'ottobre 1992 l'Indagine viene condotta sulla base di un nuovo questionario, comporta una differente disaggregazione settoriale degli occupati e adopera una diversa, più restrittiva, questa data il riporto all'universo dei dati campionari avviene utilizzando le informazioni di fonte anagrafica anche per la composizione per classi di età. Le variazioni percentuali relative al 1991 sono media per il 1992 si considera la vecchia definizione di persona in cerca di lavoro e i criteri di riporto all'universo utilizzati in precedenza, senza però tener conto delle altre modifiche introdotte

Tav. aB 36

			PERSONE IN CERCA DI LAVORO				TOTALE FORZE DI LAVORO	POPOLAZIONE			Periodi
Altre attività	Totale	Totale	Disoccupati	In cerca di prima occupazione	Altre persone in cerca di occupazione	Totale		0 - 13 anni fino a lug. 92 0-14 anni da ott. 92	14 anni e oltre fino a lug. 92 15 anni e oltre da ott. 92	Totale	
di unità											
8.753	15.222	21.304	468	1.266	888	2.621	23.926	8.514	48.424	56.937	 1990
9.009	15.479	21.592	469	1.285	899	2.653	24.245	8.679	48.435	57.114	 1991
8.959	15.381	21.459	551	1.370	877	2.798	24.257	8.577	48.610	57.187	 1992
8.505	14.611	20.484	819	962	518	2.299	22.783	8.913	47.529	56.442	 1993
8.414	14.356	20.154	958	998	552	2.508	22.662	8.792	47.831	56.623	 1994
8.405	14.205	20.026	975	1.072	590	2.638	22.664	8.661	48.083	56.745	 1995
8.557	14.272	20.125	975	1.111	567	2.653	22.778	8.548	48.279	56.826	 1996
8.706	14.372	20.207	995	1.121	572	2.688	22.895	8.459	48.482	56.941	 1997
8.837	14.549	20.435	996	1.151	597	2.745	23.180	8.387	48.653	57.040	 1998
9.121	14.823	20.692	980	1.096	593	2.669	23.361	8.319	48.759	57.078	 1999
8.412	14.077	19.845	1.012	1.055	582	2.649	22.494	8.589	48.206	56.795	. . I trim. - 1996
8.542	14.256	20.095	1.012	1.128	568	2.708	22.803	8.561	48.254	56.815	. . II »
8.639	14.412	20.344	909	1.115	552	2.577	22.921	8.533	48.299	56.832	. . III »
8.637	14.344	20.217	967	1.148	565	2.680	22.897	8.509	48.355	56.864	. . IV »
8.652	14.196	19.939	1.049	1.103	564	2.716	22.655	8.490	48.413	56.904	. . I trim. - 1997
8.752	14.365	20.184	1.033	1.131	589	2.752	22.936	8.471	48.477	56.948	. . II »
8.763	14.511	20.425	910	1.092	561	2.564	22.989	8.445	48.487	56.931	. . III »
8.656	14.417	20.282	987	1.157	576	2.720	23.001	8.429	48.552	56.982	. . IV »
8.718	14.392	20.151	1.033	1.128	557	2.717	22.868	8.416	48.609	57.025	. . I trim. - 1998
8.854	14.515	20.357	1.022	1.174	611	2.807	23.165	8.398	48.655	57.052	. . II »
8.919	14.650	20.638	943	1.120	603	2.666	23.304	8.377	48.658	57.035	. . III »
8.857	14.639	20.595	988	1.183	616	2.787	23.382	8.358	48.691	57.049	. . IV »
8.924	14.559	20.395	1.031	1.125	596	2.752	23.147	8.348	48.725	57.073	. . I trim. - 1999
9.151	14.782	20.618	1.020	1.116	593	2.729	23.347	8.332	48.754	57.086	. . II »
9.234	14.972	20.893	922	1.074	601	2.597	23.490	8.304	48.761	57.065	. . III »
9.176	14.980	20.861	948	1.069	583	2.600	23.460	8.292	48.795	57.088	. . IV »
9.220	14.847	20.617	988	1.067	592	2.647	23.264	8.278	48.846	57.124	. . I trim. - 2000
stesso periodo dell'anno precedente											
2,3	*1,9*	*1,4*	*-7,7*	*-9,9*	*-6,9*	*-8,5*	*0,2*	*-2,7*	*0,7*	*0,2*	 1990
2,4	*0,8*	*0,9*	*-2,8*	*-5,3*	*-1,4*	*-3,6*	*0,4*	*1,5*	*..*	*0,6*	 1991
-0,6	*-0,6*	*-0,6*	*17,5*	*6,6*	*-2,4*	*5,5*	*..*	*-1,2*	*0,4*	*0,1*	. . . . . (2) 1992
-0,6	*-2,0*	*-1,7*	*25,8*	*14,1*	*9,8*	*17,0*	*0,0*	*-1,5*	*0,8*	*0,4*	. . . . ott. - 1993
-1,1	*-1,7*	*-1,6*	*17,0*	*3,7*	*6,5*	*9,1*	*-0,5*	*-1,4*	*0,6*	*0,3*	 1994
-0,1	*-1,1*	*-0,6*	*1,8*	*7,5*	*7,0*	*5,2*	*0,0*	*-1,5*	*0,5*	*0,2*	 1995
1,8	*0,5*	*0,5*	*0,0*	*3,6*	*-3,9*	*0,6*	*0,5*	*-1,3*	*0,4*	*0,1*	 1996
1,7	*0,7*	*0,4*	*2,0*	*0,8*	*1,0*	*1,3*	*0,5*	*-1,0*	*0,4*	*0,2*	 1997
1,5	*1,2*	*1,1*	*0,2*	*2,7*	*4,2*	*2,1*	*1,2*	*-0,8*	*0,4*	*0,2*	 1998
3,2	*1,9*	*1,3*	*-1,6*	*-4,8*	*-0,6*	*-2,7*	*0,8*	*-0,8*	*0,2*	*0,1*	 1999
2,4	*1,2*	*1,2*	*-0,2*	*-0,2*	*6,9*	*1,3*	*1,2*	*-0,8*	*0,2*	*0,1*	. . I trim. - 1999
3,4	*1,8*	*1,3*	*-0,2*	*-5,0*	*-2,9*	*-2,8*	*0,8*	*-0,8*	*0,2*	*0,1*	. . II »
3,5	*2,2*	*1,2*	*-2,3*	*-4,2*	*-0,3*	*-2,6*	*0,8*	*-0,9*	*0,2*	*0,1*	. . III »
3,6	*2,3*	*1,3*	*-4,1*	*-9,6*	*-5,4*	*-6,7*	*0,3*	*-0,8*	*0,2*	*0,1*	. . IV »
3,3	2,0	1,1	-4,2	-5,2	-0,6	-3,8	0,5	-0,8	0,2	0,1	. . I trim. - 2000

definizione di persona in cerca di lavoro; inoltre il riporto all'universo dei dati campionari è basato sul censimento del 1991. Si segnala anche una discontinuità al primo trimestre del 1991, poiché da però calcolate su dati omogenei, riproporzionati secondo la nuova metodologia. I dati della nuova indagine, dall'ottobre 1992 in poi, sono quelli rivisti dall'Istat nel luglio 1999. - (2) Nel calcolo della dall'ottobre.

OCCUPAZIONE TOTALE E OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER BRANCA

(migliaia di unità di lavoro standard)

Branche	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
					Occupazione totale				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**1.993**	**1.938**	**1.770**	**1.682**	**1.623**	**1.552**	**1.510**	**1.452**	**1.371**
Industria In senso stretto	**5.599**	**5.404**	**5.189**	**5.187**	**5.233**	**5.176**	**5.170**	**5.273**	**5.252**
di cui: *attività manufatturiere*	*5.366*	*5.176*	*4.969*	*4.972*	*5.024*	*4.970*	*4.969*	*5.076*	*5.060*
Costruzioni	**1.607**	**1.640**	**1.590**	**1.540**	**1.510**	**1.495**	**1.513**	**1.484**	**1.508**
Servizi	**14.410**	**14.475**	**14.201**	**14.121**	**14.163**	**14.377**	**14.474**	**14.706**	**15.004**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*3.649*	*3.632*	*3.543*	*3.470*	*3.439*	*3.454*	*3.438*	*3.476*	*3.504*
Alberghi e ristoranti	*1.134*	*1.124*	*1.087*	*1.130*	*1.141*	*1.144*	*1.157*	*1.183*	*1.224*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*1.410*	*1.422*	*1.393*	*1.384*	*1.333*	*1.372*	*1.379*	*1.387*	*1.413*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*619*	*634*	*631*	*626*	*626*	*617*	*624*	*633*	*640*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*1.741*	*1.787*	*1.738*	*1.696*	*1.774*	*1.887*	*1.997*	*2.113*	*2.244*
Pubblica amministrazione (2)	*1.477*	*1.483*	*1.468*	*1.444*	*1.427*	*1.412*	*1.393*	*1.385*	*1.380*
Istruzione	*1.639*	*1.624*	*1.591*	*1.581*	*1.585*	*1.571*	*1.562*	*1.548*	*1.552*
Sanità e altri servizi sociali	*1.229*	*1.225*	*1.229*	*1.244*	*1.266*	*1.277*	*1.284*	*1.299*	*1.309*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*869*	*876*	*852*	*875*	*888*	*908*	*911*	*949*	*977*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*643*	*667*	*669*	*672*	*683*	*734*	*731*	*733*	*762*
Totale	**23.609**	**23.457**	**22.750**	**22.529**	**22.528**	**22.600**	**22.666**	**22.914**	**23.135**
					Occupazione dipendente				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	**705**	**710**	**657**	**615**	**598**	**559**	**543**	**536**	**513**
Industria In senso stretto	**4.598**	**4.423**	**4.228**	**4.245**	**4.288**	**4.254**	**4.257**	**4.355**	**4.338**
di cui: *attività manufatturiere*	*4.373*	*4.202*	*4.014*	*4.036*	*4.085*	*4.053*	*4.062*	*4.163*	*4.150*
Costruzioni	**992**	**1.014**	**972**	**931**	**888**	**856**	**872**	**843**	**852**
Servizi	**9.969**	**10.016**	**9.945**	**9.871**	**9.847**	**9.986**	**10.079**	**10.193**	**10.464**
Commercio, riparazione e beni per la casa	*1.543*	*1.588*	*1.610*	*1.593*	*1.582*	*1.583*	*1.602*	*1.626*	*1.714*
Alberghi e ristoranti	*634*	*607*	*604*	*634*	*640*	*642*	*652*	*681*	*697*
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	*1.089*	*1.084*	*1.061*	*1.050*	*1.009*	*1.046*	*1.055*	*1.064*	*1.083*
Intermediazione monetaria e finanziaria	*547*	*560*	*560*	*551*	*555*	*549*	*552*	*558*	*568*
Servizi vari a imprese e famiglie (1)	*976*	*994*	*986*	*933*	*953*	*1.003*	*1.060*	*1.111*	*1.193*
Pubblica amministrazione (2)	*1.477*	*1.483*	*1.468*	*1.444*	*1.427*	*1.412*	*1.393*	*1.385*	*1.380*
Istruzione	*1.537*	*1.521*	*1.485*	*1.472*	*1.464*	*1.454*	*1.445*	*1.428*	*1.426*
Sanità e altri servizi sociali	*1.000*	*989*	*987*	*995*	*1.006*	*1.018*	*1.030*	*1.028*	*1.038*
Altri servizi pubblici, sociali e personali	*523*	*523*	*515*	*527*	*530*	*543*	*559*	*579*	*603*
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	*643*	*667*	*669*	*672*	*683*	*734*	*731*	*733*	*762*
Totale	**16.263**	**16.162**	**15.802**	**15.662**	**15.621**	**15.655**	**15.751**	**15.927**	**16.166**

Fonte: Istat, *Conti nazionali* (SEC95).
(1) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (2) Include difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

INDICATORI DEL LAVORO NELL'INDAGINE SULLE GRANDI IMPRESE

(dipendenti totali; indici 1995=100)

Periodi	Incidenza straordinario (1)	Occupazione al lordo CIG (2)	Occupazione al netto CIG (2)	Ore di lavoro per dipendente al netto CIG	Ore di CIG	Retribuzioni lorde al netto CIG	Retribuzioni lorde continuative al netto CIG	Costo del lavoro al netto CIG (3)	Flussi di ingresso (4) (5)	Flussi di uscita (4) (5)
					Industria in senso stretto					
1994	4,6	105,6	103,0	99,6	257,9	95,8	. . . .	95,5	7,5	12,1
1995	5,5	101,3	101,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	9,4	10,5
1996	5,0	99,5	99,8	99,2	101,4	104,7	104,3	105,6	8,0	10,5
1997	5,4	96,3	97,6	99,6	49,2	108,6	108,1	110,2	8,7	9,9
1998	4,9	94,6	95,6	99,4	64,2	111,7	110,8	109,1	8,6	11,2
1999	4,4	91,7	92,7	99,1	62,2	113,4	112,9	110,1	9,6	11,8
1997 - I trim. . .	5,0	96,4	97,3	100,0	65,4	98,7	106,9	100,4	9,8	11,2
II » . .	5,5	96,7	98,1	105,5	37,1	108,4	107,7	110,0	9,7	8,3
III » . .	5,6	96,5	97,8	89,8	44,6	102,5	107,6	104,2	9,0	10,2
IV » . .	5,4	95,8	97,1	103,1	49,5	124,8	110,0	126,0	6,2	9,8
1998 - I trim. . .	5,0	95,5	96,6	101,4	55,4	99,3	108,6	97,9	10,0	9,8
II » . .	5,0	94,5	95,7	105,2	52,5	112,9	111,1	110,0	9,4	11,7
III » . .	5,1	94,8	96,1	89,1	55,4	105,5	110,0	102,8	8,9	9,1
IV » . .	4,6	93,6	94,1	101,9	93,3	128,9	113,7	125,4	6,3	14,2
1999 - I trim. . .	4,0	92,0	92,6	99,3	75,8	101,6	110,9	99,1	11,1	12,9
II » . .	3,9	91,9	92,9	104,3	64,0	114,5	112,7	110,8	9,2	8,6
III » . .	4,7	92,1	93,2	89,8	55,1	107,0	112,9	103,9	10,1	11,7
IV » . .	4,9	90,9	91,9	102,8	53,9	130,6	114,9	126,4	7,8	13,8
					Servizi destinabili alla vendita					
1994	6,1	106,1	106,0	100,0	204,3	91,2	. . . .	90,2	5,4	7,6
1995	6,2	101,3	101,4	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	6,1	9,4
1996	6,4	100,1	100,1	100,9	109,3	103,2	101,0	105,1	7,7	8,7
1997	6,5	97,9	97,9	99,8	38,0	106,3	104,7	108,0	8,3	8,7
1998	6,4	97,4	97,6	99,9	29,3	108,3	106,8	105,6	8,6	9,3
1999	6,4	97,0	97,1	98,9	34,4	108,8	107,2	105,1	9,5	9,8
1997 - I trim. . .	6,9	97,7	97,7	99,3	44,1	92,0	104,4	94,6	7,6	8,3
II » . .	6,4	97,7	97,8	100,7	51,5	111,8	104,1	113,4	8,8	7,8
III » . .	6,6	98,5	98,6	94,8	32,9	99,2	104,2	100,6	9,1	8,1
IV » . .	6,3	97,6	97,7	104,2	23,7	122,1	105,9	123,4	7,9	10,4
1998 - I trim. . .	6,8	97,2	97,3	99,5	11,2	95,3	106,9	93,4	7,5	8,4
II » . .	6,2	97,5	97,6	100,7	41,3	114,2	107,0	110,5	9,1	8,2
III » . .	6,4	97,9	98,1	95,5	36,0	100,5	106,0	98,1	8,4	8,6
IV » . .	6,1	97,2	97,3	103,7	28,8	123,2	107,2	120,5	9,5	12,0
1999 - I trim. . .	6,9	96,7	96,8	97,9	14,4	94,5	107,2	91,3	9,0	9,4
II » . .	6,1	97,0	97,1	101,4	56,2	115,2	107,1	110,4	10,0	7,4
III » . .	6,3	97,6	97,6	94,6	36,7	101,1	106,5	98,1	9,1	10,0
IV » . .	6,3	96,7	96,7	101,9	30,1	124,5	108,1	120,6	10,0	12,3

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) In percentuale delle ore di lavoro ordinario. - (2) Dicembre 1995 = 100. - (3) Nel 1998 l'introduzione dell'IRAP ha causato una riduzione dei contributi a carico delle imprese. L'Istat non ha effettuato alcuna correzione per considerare anche la variazione dell'incidenza fiscale dovuta alla nuova imposta. - (4) Tassi per mille occupati dipendenti del mese precedente. - (5) Il dato relativo a gennaio 1997 è parzialmente stimato per eliminare l'effetto di una riclassificazione dei dipendenti tra categorie, operata nel settore dei trasporti.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia)

Branche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
					Interventi ordinari					
Agricoltura	196	366	421	338	328	153	140	117	139	58
Industria in senso stretto	74.049	139.098	177.719	231.696	112.047	53.292	77.582	64.793	56.439	77.979
Estrattive	*556*	*1.155*	*467*	*865*	*638*	*238*	*155*	*117*	*119*	*261*
Legno	*1.359*	*2.404*	*4.047*	*6.911*	*3.932*	*1.943*	*2.493*	*2.239*	*1.423*	*2.277*
Alimentari	*2.609*	*2.470*	*2.660*	*4.310*	*4.898*	*2.819*	*2.793*	*2.132*	*1.639*	*1.229*
Metallurgiche	*4.051*	*9.276*	*10.643*	*13.792*	*6.552*	*1.574*	*3.731*	*2.187*	*1.336*	*3.161*
Meccaniche	*31.977*	*70.197*	*96.530*	*123.489*	*51.764*	*21.146*	*30.881*	*27.714*	*26.052*	*29.845*
Tessili	*8.784*	*14.892*	*16.563*	*18.832*	*6.006*	*5.363*	*10.080*	*6.623*	*6.972*	*13.303*
Vestiario, abbigliamento e arredamento	*6.020*	*8.220*	*12.735*	*15.954*	*7.804*	*4.851*	*7.246*	*6.394*	*5.305*	*7.676*
Chimiche	*5.431*	*9.716*	*9.660*	*14.628*	*7.937*	*3.481*	*5.487*	*4.575*	*3.171*	*6.333*
Pelli e cuoio	*7.118*	*10.301*	*9.753*	*10.830*	*5.607*	*3.956*	*4.733*	*5.237*	*5.147*	*7.993*
Trasformazione di minerali	*3.218*	*5.617*	*7.099*	*11.168*	*9.169*	*4.116*	*5.813*	*4.952*	*3.175*	*4.068*
Carta e poligrafiche	*1.521*	*2.382*	*4.245*	*5.225*	*3.634*	*1.913*	*2.872*	*1.460*	*1.432*	*1.327*
Energia elettrica e gas	*9*	*24*	*11*	*18*	*26*	*27*	*12*	*8*	*16*	*8*
Varie	*1.398*	*2.444*	*3.306*	*5.674*	*4.080*	*1.864*	*1.288*	*1.156*	*654*	*498*
Costruzioni	2.534	3.678	4.257	7.093	6.310	3.962	3.678	3.003	3.989	2.856
Trasporti e comunicazioni	143	377	555	978	891	489	360	281	191	313
Tabacchicoltura	4	126	32	195	78	4	5	39	23	. .
Totale	**76.927**	**143.645**	**182.984**	**240.302**	**119.652**	**57.899**	**81.765**	**68.233**	**60.781**	**81.207**
					Totale (1)					
Agricoltura	1.157	777	904	869	1.164	1.524	450	276	486	202
Industria in senso stretto	267.716	327.842	385.752	467.787	344.782	235.816	186.479	148.037	114.132	121.530
Estrattive	*2.294*	*2.263*	*1.926*	*3.379*	*3.418*	*2.595*	*4.770*	*1.332*	*1.051*	*1.240*
Legno	*4.892*	*5.067*	*6.100*	*8.438*	*7.487*	*4.973*	*3.599*	*2.963*	*1.894*	*2.709*
Alimentari	*9.223*	*8.733*	*5.451*	*6.487*	*10.905*	*7.371*	*6.370*	*5.835*	*4.073*	*2.899*
Metallurgiche	*24.783*	*26.586*	*34.702*	*37.292*	*20.205*	*23.161*	*15.561*	*7.325*	*4.095*	*5.128*
Meccaniche	*102.613*	*140.812*	*185.799*	*227.240*	*171.805*	*108.964*	*82.578*	*70.060*	*56.326*	*52.009*
Tessili	*26.560*	*29.085*	*37.682*	*38.804*	*20.750*	*12.739*	*15.631*	*11.451*	*11.026*	*17.141*
Vestiario, abbigliamento e arredamento	*14.315*	*20.334*	*24.995*	*28.720*	*23.840*	*14.769*	*14.626*	*11.938*	*9.271*	*11.553*
Chimiche	*28.067*	*31.683*	*31.368*	*41.724*	*26.579*	*25.524*	*14.566*	*14.939*	*8.763*	*9.261*
Pelli e cuoio	*16.439*	*19.648*	*16.129*	*16.347*	*11.686*	*7.741*	*6.103*	*6.698*	*6.441*	*9.907*
Trasformazione di minerali	*10.694*	*11.359*	*12.360*	*24.337*	*18.230*	*11.036*	*10.867*	*8.737*	*5.979*	*6.377*
Carta e poligrafiche	*4.180*	*4.829*	*8.329*	*9.107*	*8.239*	*5.298*	*6.688*	*3.383*	*3.338*	*2.302*
Energia elettrica e gas	*892*	*26*	*14*	*18*	*249*	*89*	*12*	*8*	*16*	*8*
Varie	*22.762*	*27.417*	*20.897*	*25.894*	*21.389*	*11.557*	*5.110*	*3.369*	*1.859*	*996*
Costruzioni	59.743	77.483	71.249	74.143	67.459	54.796	55.500	50.801	45.783	43.252
Trasporti e comunicazioni	3.626	3.287	2.058	3.882	2.629	2.065	1.252	1.098	2.098	966
Tabacchicoltura	238	1.348	403	196	114	109	33	178	57	. .
Commercio	1.213	2.139	977	2.519	6.171	5.557	4.373	12.152	9.858	1.183
Totale	**333.694**	**412.876**	**461.344**	**549.396**	**422.319**	**299.866**	**248.086**	**212.543**	**172.414**	**167.134**

Fonte: INPS.
(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. aB 40

ORARI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE NELL'INDUSTRIA
(ore in ragione annua)

Branche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Energia elettrica e gas	1.697	1.679	1.679	1.677	1.677	1.677	1.677	1.677	1.677	1.677
Petrolifere	*1.720*	*1.718*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*
Estrattive	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*	*1.727*
Alimentari	*1.707*	*1.707*	*1.707*	*1.704*	*1.703*	*1.699*	*1.699*	*1.699*	*1.699*	*1.699*
Tessili	*1.754*	*1.754*	*1.754*	*1.754*	*1.752*	*1.749*	*1.749*	*1.749*	*1.749*	*1.749*
Calzature	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*	*1.743*
Pelli e cuoio	*1.739*	*1.739*	*1.739*	*1.733*	*1.733*	*1.733*	*1.733*	*1.733*	*1.733*	*1.733*
Legno e mobilio	*1.750*	*1.750*	*1.750*	*1.750*	*1.741*	*1.741*	*1.741*	*1.741*	*1.741*	*1.741*
Metalmeccaniche	*1.744*	*1.747*	*1.747*	*1.746*	*1.732*	*1.730*	*1.730*	*1.730*	*1.730*	*1.730*
Lavorazione minerali non metalliferi	*1.743*	*1.740*	*1.735*	*1.732*	*1.731*	*1.731*	*1.731*	*1.731*	*1.731*	*1.731*
Chimiche	*1.733*	*1.726*	*1.721*	*1.721*	*1.721*	*1.721*	*1.721*	*1.721*	*1.721*	*1.721*
Gomma e plastica	*1.748*	*1.756*	*1.756*	*1.756*	*1.753*	*1.753*	*1.753*	*1.753*	*1.753*	*1.753*
Carta e cartotecnica	*1.716*	*1.716*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*	*1.713*
Grafica ed editoriale	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*	*1.688*
Trasformazione industriale ..	1.739	1.739	1.739	1.738	1.731	1.730	1.730	1.730	1.730	1.730
Industria in senso stretto ...	1.738	1.738	1.737	1.736	1.730	1.728	1.728	1.728	1.728	1.728
Costruzioni	1.793	1.793	1.793	1.793	1.786	1.786	1.786	1.786	1.786	1.786
Industria totale	**1.748**	**1.748**	**1.748**	**1.747**	**1.740**	**1.738**	**1.739**	**1.739**	**1.739**	**1.739**

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aB 41

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE DEGLI OPERAI E IMPIEGATI (1)
(indici, 1995 = 100)

Branche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura	79,4	84,6	92,9	97,7	97,9	100,0	101,9	104,2	106,8	108,5
Industria	78,1	85,8	90,6	93,8	96,8	100,0	103,3	107,2	110,2	112,7
Industria in senso stretto	77,6	85,2	90,0	93,8	96,5	100,0	103,4	107,4	110,3	112,6
Estrattive	*79,2*	*87,0*	*91,9*	*95,3*	*97,1*	*100,0*	*103,3*	*106,8*	*109,0*	*113,2*
Elettriche e gas	*76,0*	*83,7*	*88,1*	*92,0*	*96,5*	*100,0*	*104,1*	*107,5*	*109,0*	*109,1*
Alimentari	*76,4*	*82,2*	*88,0*	*92,8*	*97,8*	*100,0*	*102,9*	*106,6*	*108,7*	*111,1*
Tessili	*79,1*	*85,3*	*90,9*	*94,2*	*97,9*	*100,0*	*103,6*	*107,1*	*109,8*	*112,1*
Metalmeccaniche	*76,9*	*85,8*	*90,1*	*93,7*	*95,6*	*100,0*	*103,2*	*107,7*	*111,0*	*113,4*
Chimiche	*77,7*	*84,0*	*90,2*	*92,8*	*95,8*	*100,0*	*105,6*	*108,9*	*111,6*	*113,9*
Costruzioni	80,1	88,7	93,0	94,1	98,3	100,0	103,0	105,9	109,3	112,5
Commercio e alberghi	76,9	84,9	89,5	93,3	95,9	100,0	103,8	107,7	112,2	114,5
Trasporti e comunicazioni	81,1	87,7	92,2	95,0	95,7	100,0	102,4	104,7	109,0	110,3
Credito e assicurazione	79,9	85,8	90,9	92,5	92,7	100,0	105,7	109,0	109,5	109,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Esclusi gli assegni familiari.

CONFLITTI DI LAVORO
(migliaia di ore) (1)

Branche	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Conflitti originati dal rapporto di lavoro . . .	36.269	11.573	5.605	8.796	7.651	6.365	13.508	8.151	3.807	6.362
Agricoltura, foreste e pesca	662	1.768	125	331	134	413	345	188	162	23
Industria in senso stretto	23.891	4.696	3.458	4.717	2.731	2.038	10.691	5.141	2.196	4.225
di cui: *Estrattive*	*339*	*46*	*203*	*539*	*146*	*10*	*44*	*18*	*31*	*8*
Elettriche e gas	*116*	*8*	*33*	*93*	*58*	*110*	*15*	*197*	*35*	*120*
Alimentari	*38*	*641*	*260*	*122*	*43*	*59*	*104*	*30*	*35*	*56*
Tessili, vestiario, calzature	*589*	*412*	*86*	*330*	*137*	*103*	*414*	*656*	*218*	*48*
Metalmeccaniche	*20.139*	*2.171*	*1.877*	*2.709*	*1.667*	*1.140*	*9.268*	*3.501*	*1.184*	*3.737*
Chimiche, carta e poligrafica . . .	*2.308*	*692*	*744*	*296*	*419*	*155*	*352*	*266*	*550*	*82*
Costruzioni	1.147	2.563	236	1.026	293	1.313	538	844	92	46
Commercio e alberghi	1.838	721	84	456	507	68	143	201	196	650
Trasporti e comunicazioni	3.325	574	728	1.658	761	953	941	1.170	640	511
Credito e assicurazione	2.964	143	147	41	1.523	33	105	82	57	355
Amministrazione pubblica	434	241	290	119	1.005	623	331	179	128	226
Servizi e attività sociali vari	2.008	867	537	448	697	924	414	346	336	326
Conflitti estranei al rapporto di lavoro	–	9.322	13.905	15.084	15.967	–	–	149	256	–
Totale . . .	**36.269**	**20.895**	**19.510**	**23.880**	**23.618**	**6.365**	**13.508**	**8.300**	**4.063**	**6.362**

Fonte: Istat.
(1) Dal gennaio 1998 l'Istat ha adottato la nuova classificazione ATECO 91 e pertanto i dati non sono pienamente confrontabili nei due sottoperiodi.

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO: ITALIA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	NIC (1)															FOI (2)
	Beni e servizi a prezzo libero									Beni e servizi a prezzo controllato					Totale generale (5)	Totale generale (5)
	Beni non alimentari e non energetici		Servizi	Totale al netto di alimentari, energetici e controllati	Beni alimentari			Beni energetici	Totale	Beni controllati (4)	Tariffe		Affitti	Totale		
		di cui: netto auto			Trasformati	Non trasformati	Totale					di cui: energetici				
Pesi (3)	*32,2*	*27,9*	*26,7*	*58,9*	*10,2*	*7,2*	*17,4*	*3,6*	*79,9*	*4,7*	*12,1*	*3,1*	*3,3*	*20,1*	*100*	*100*
1990	4,6	4,7	8,0	6,1	6,3	6,0	6,1	13,8	6,5	4,8	7,1	9,3	6,1	6,4	6,5	6,1
1991	4,5	4,7	7,7	5,9	5,9	7,3	6,6	9,0	6,2	6,8	7,1	9,1	5,9	6,9	6,3	6,4
1992	4,0	4,0	7,5	5,5	5,0	5,1	5,0	0,6	5,2	3,6	6,2	1,3	6,5	5,6	5,3	5,4
1993	4,7	4,1	5,6	5,1	4,5	-0,2	2,2	5,5	4,4	8,7	4,7	3,4	7,6	6,1	4,6	4,2
1994	4,1	3,5	4,3	4,2	4,0	3,1	3,5	3,9	4,0	3,9	3,3	4,7	8,4	4,2	4,1	3,9
1995	4,9	4,2	5,2	5,0	6,8	5,4	6,1	7,5	5,4	2,8	4,5	4,4	7,6	4,6	5,2	5,4
1996	3,8	3,7	4,5	4,1	4,6	3,7	4,2	4,4	4,1	4,2	2,0	-0,2	8,3	3,5	4,0	3,9
1997	1,5	1,8	2,9	2,1	0,8	-0,8	0,0	1,5	1,6	5,4	2,7	2,3	6,6	4,0	2,0	1,7
1998	1,9	1,8	2,8	2,3	0,8	1,6	1,2	-2,7	1,8	4,5	1,2	0,0	5,2	2,6	2,0	1,8
1999	1,2	1,2	2,6	1,8	0,8	1,1	0,9	4,2	1,8	2,8	0,4	-2,6	3,3	1,5	1,7	1,6
1998 - ott. . .	1,7	1,8	2,6	2,1	1,0	2,1	1,5	-3,5	1,7	5,1	0,4	-1,0	4,5	2,2	1,9	1,7
nov. .	1,4	1,5	2,7	2,0	0,9	1,8	1,3	-4,2	1,6	5,0	0,3	-2,0	4,5	2,1	1,7	1,5
dic. . .	1,4	1,5	2,7	2,0	0,9	1,8	1,3	-4,5	1,6	5,0	0,5	-1,9	4,5	2,2	1,7	1,5
1999 - gen. .	1,3	1,3	2,6	1,9	0,8	1,8	1,3	-4,2	1,5	4,6	-0,4	-5,2	4,0	1,5	1,5	1,3
feb. .	1,1	1,3	2,5	1,7	0,8	2,0	1,3	-2,9	1,5	4,6	-0,4	-5,2	4,0	1,5	1,4	1,2
mar. .	1,1	1,3	2,4	1,7	0,8	2,1	1,4	-1,2	1,5	2,1	-0,6	-5,5	4,0	0,8	1,3	1,4
apr. .	1,1	1,3	2,4	1,7	0,8	2,2	1,4	2,2	1,6	2,0	-0,3	-5,6	3,4	0,8	1,5	1,6
mag.	1,1	1,3	2,4	1,7	0,6	2,2	1,3	3,2	1,7	1,7	-0,1	-4,8	3,4	0,9	1,5	1,6
giu. .	1,0	1,2	2,5	1,7	0,6	1,5	1,0	3,3	1,6	1,3	-0,1	-4,9	3,4	0,8	1,4	1,5
lug. .	1,2	1,2	2,6	1,9	0,6	0,8	0,8	5,1	1,8	2,9	0,4	-3,3	3,2	1,5	1,7	1,7
ago. .	1,1	1,2	2,6	1,8	0,6	0,5	0,6	6,3	1,8	2,9	0,3	-3,2	3,2	1,4	1,7	1,6
set. .	1,1	1,2	2,6	1,8	0,7	0,1	0,5	8,6	1,8	2,9	1,3	0,3	3,2	2,0	1,8	1,8
ott. . .	1,4	1,2	2,7	2,0	0,8	0,1	0,5	9,2	2,0	2,9	1,4	0,5	2,7	2,0	2,0	1,8
nov. .	1,4	1,2	2,8	2,1	0,9	0,1	0,6	8,7	2,1	2,9	1,7	2,9	2,7	2,1	2,0	2,0
dic. . .	1,4	1,2	2,7	2,0	1,0	0,0	0,6	12,6	2,2	2,9	1,7	2,9	2,7	2,1	2,1	2,1
2000 - gen. .	1,4	1,2	2,8	2,0	1,0	-0,3	0,5	12,8	2,1	2,4	2,5	6,0	2,8	2,5	2,2	2,1
feb. .	1,3	1,2	3,0	2,1	1,1	0,1	0,6	13,7	2,3	2,4	2,5	5,9	2,8	2,5	2,4	2,4
mar. .	1,3	1,2	3,1	2,1	1,1	0,3	0,8	16,6	2,4	2,4	2,8	8,1	2,8	2,7	2,5	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Base 1995=100. Indice a catena a partire dal gennaio 1999. - (2) Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi. Base 1995=100. Indice a catena a partire dal gennaio 1999. - (3) Dal gennaio 1999 i pesi vengono modificati ogni anno dall'Istat sulla base della stima dei consumi finali delle famiglie dell'anno precedente. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. - (4) Medicinali, sale e tabacchi. Per i medicinali si considera l'intero aggregato calcolato dall'Istat, circa un terzo del quale sarebbe in realtà relativo a prodotti inclusi nella cosiddetta "fascia C" e quindi a prezzo libero. L'acqua potabile, l'energia elettrica e il gas naturale sono inclusi nelle tariffe. - (5) Variazioni comunicate dall'Istat, calcolate a partire dall'indice approssimato alla prima cifra decimale.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: ITALIA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al netto dei beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*36,7*	*32,1*	*36,0*	*33,0*	*72,7*	*9,7*	*8,6*	*2,0*	*20,3*	*7,0*	*100,0*
1996	3,9	3,7	4,7	4,3	4,3	4,8	3,4	5,9	4,2	1,7	4,0
1997	1,7	2,0	3,2	3,0	2,4	0,7	-0,7	3,9	0,3	1,9	1,9
1998	2,1	2,0	2,8	2,6	2,4	0,6	1,6	5,4	1,5	-1,4	2,0
1999	1,3	1,4	2,5	2,4	1,9	0,7	1,1	2,0	1,0	1,1	1,7
1998 - gen.	2,0	1,9	2,9	2,7	2,4	0,2	0,7	4,7	0,8	0,3	1,9
feb.	2,2	1,9	3,0	2,8	2,6	0,3	1,2	4,7	1,1	-0,2	2,1
mar.	2,3	2,0	3,0	2,8	2,6	0,4	1,2	5,5	1,2	-1,1	2,1
apr.	2,3	2,1	2,9	2,7	2,6	0,5	1,4	5,5	1,4	-0,8	2,2
mag.	2,3	2,1	2,7	2,4	2,5	0,8	1,5	5,5	1,5	-1,0	2,0
giu.	2,3	2,1	2,7	2,4	2,5	0,8	1,8	5,5	1,7	-1,0	2,1
lug.	2,3	2,2	2,6	2,4	2,5	0,8	1,9	5,5	1,7	-1,1	2,1
ago.	2,4	2,1	2,7	2,5	2,5	0,8	2,1	5,5	1,8	-1,6	2,2
set.	2,3	2,1	2,7	2,5	2,5	0,9	2,1	5,5	1,9	-1,9	2,1
ott.	2,0	2,1	2,5	2,4	2,2	0,8	2,1	5,5	1,9	-2,3	1,9
nov.	1,7	1,7	2,7	2,5	2,1	0,7	1,8	5,5	1,7	-3,1	1,7
dic.	1,6	1,7	2,8	2,6	2,2	0,8	1,8	5,5	1,7	-3,2	1,7
1999 - gen.	1,5	1,5	2,6	2,5	2,0	0,8	1,8	5,5	1,6	-4,6	1,5
feb.	1,3	1,5	2,5	2,4	1,9	0,7	2,0	5,5	1,7	-3,9	1,4
mar.	1,2	1,5	2,4	2,2	1,8	0,8	2,1	0,0	1,3	-3,1	1,4
apr.	1,2	1,4	2,5	2,4	1,8	0,8	2,1	0,0	1,3	-1,4	1,3
mag.	1,2	1,4	2,5	2,4	1,8	0,5	2,0	0,0	1,1	-0,5	1,5
giu.	1,2	1,4	2,4	2,4	1,8	0,6	1,5	0,0	0,9	-0,5	1,4
lug.	1,4	1,4	2,6	2,6	2,0	0,6	0,8	2,3	0,9	1,3	1,7
ago.	1,3	1,4	2,5	2,5	1,9	0,5	0,5	2,3	0,8	1,9	1,6
set.	1,3	1,4	2,5	2,5	1,9	0,7	0,2	2,3	0,7	4,8	1,9
ott.	1,6	1,4	2,6	2,6	2,1	0,8	0,1	2,3	0,7	5,2	1,9
nov.	1,6	1,4	2,4	2,4	2,0	0,9	0,2	2,3	0,8	6,1	2,0
dic.	1,6	1,4	2,3	2,2	1,9	1,0	0,1	2,3	0,7	8,0	2,1
2000 - gen.	1,5	1,3	2,4	2,3	1,9	1,1	-0,1	2,3	0,6	9,6	2,2
feb.	1,5	1,4	2,6	2,6	2,0	1,1	0,2	2,3	0,8	10,0	2,4
mar.	1,5	1,4	2,6	2,6	2,1	1,1	0,3	2,3	0,9	12,7	2,6

Fonte: Eurostat.
(1) Indice a catena. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. Le voci "di cui: netto auto" e "di cui: netto affitti" sono state elaborate dalla Banca d'Italia.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: FRANCIA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al netto dei beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*32,2*	*27,7*	*37,7*	*30,8*	*69,9*	*10,0*	*9,0*	*2,1*	*21,1*	*9,0*	*100,0*
1997	-0,1	0,3	1,5	1,5	0,8	1,5	2,2	8,0	2,4	2,0	1,3
1998	0,1	-0,1	1,5	1,4	0,8	1,1	2,1	3,0	1,7	-2,7	0,7
1999	-0,3	-0,1	1,2	1,1	0,5	1,1	-0,3	4,4	0,8	0,4	0,6
1998 - gen.	-0,2	-0,1	1,5	1,5	0,7	1,2	0,8	2,6	1,1	-1,2	0,6
feb.	-0,1	-0,3	1,5	1,5	0,7	0,9	2,1	3,1	1,6	-1,4	0,7
mar.	0,0	-0,1	1,4	1,3	0,7	1,0	3,1	3,1	2,1	-1,5	0,8
apr.	0,1	0,0	1,4	1,3	0,8	1,1	4,0	3,1	2,5	-1,0	1,0
mag.	0,1	-0,1	1,4	1,2	0,8	1,2	3,8	3,0	2,5	-1,7	1,0
giu.	0,2	0,1	1,5	1,4	0,9	1,1	4,6	3,0	2,8	-2,2	1,1
lug.	0,0	-0,4	1,5	1,3	0,8	1,1	3,0	3,0	2,1	-2,3	0,8
ago.	0,2	-0,2	1,4	1,3	0,9	1,1	2,8	3,0	2,0	-3,8	0,6
set.	0,2	0,1	1,4	1,1	0,8	1,2	1,4	3,0	1,4	-3,8	0,5
ott.	0,2	0,1	1,7	1,6	1,0	1,2	0,0	3,0	0,8	-3,8	0,5
nov.	0,1	0,0	1,6	1,5	0,9	1,1	-0,7	3,0	0,5	-4,9	0,2
dic.	0,1	0,0	1,6	1,5	0,9	1,0	0,0	3,0	0,7	-4,9	0,3
1999 - gen.	0,0	-0,1	1,4	1,2	0,8	1,1	1,2	4,4	1,5	-5,5	0,3
feb.	-0,2	-0,1	1,4	1,2	0,6	1,0	1,4	4,3	1,5	-5,3	0,3
mar.	-0,2	0,0	1,4	1,3	0,7	1,1	1,7	4,3	1,7	-4,1	0,4
apr.	-0,3	-0,1	1,6	1,4	0,7	1,1	0,4	4,3	1,1	-2,3	0,5
mag.	-0,2	0,0	1,4	1,3	0,7	1,0	-0,4	4,4	0,7	-1,6	0,4
giu.	-0,1	0,0	1,2	1,1	0,6	1,1	-1,7	4,4	0,2	-1,1	0,3
lug.	-0,3	-0,1	1,3	1,2	0,6	1,1	-2,1	4,4	0,0	0,6	0,4
ago.	-0,4	-0,1	1,2	1,2	0,5	1,1	-3,2	4,4	-0,5	2,5	0,5
set.	-0,5	-0,3	1,1	1,0	0,4	1,0	-2,2	4,4	0,0	3,8	0,6
ott.	-0,3	-0,3	0,8	0,7	0,3	1,0	-0,1	4,4	0,9	4,3	0,8
nov.	-0,3	-0,2	0,8	0,6	0,3	1,1	0,2	4,4	1,0	5,4	1,0
dic.	-0,3	-0,3	0,9	0,8	0,4	1,3	0,8	4,5	1,4	9,0	1,4
2000 - gen.	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7	1,5	-0,2	4,9	1,1	11,2	1,7
feb.	-0,6	-0,7	0,7	0,8	0,1	1,6	0,6	4,6	1,5	12,2	1,5
mar.	-0,2	-0,2	0,6	0,6	0,2	1,6	0,2	4,6	1,3	13,4	1,7

Fonte: Eurostat.
(1) Indice a catena. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. Le voci "di cui: netto auto" e "di cui: netto affitti" sono state elaborate dalla Banca d'Italia.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: GERMANIA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al **netto dei** beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*33,1*	*29,1*	*37,7*	*28,8*	*70,8*	*10,4*	*6,0*	*2,4*	*18,8*	*10,4*	*100,0*
1996	0,5	0,5	2,2	1,8	1,4	0,4	1,0	0,7	0,6	0,8	1,2
1997	0,2	0,2	2,4	2,3	1,3	0,9	2,0	3,2	1,5	2,8	1,5
1998	0,6	0,4	1,4	1,5	1,0	1,0	1,0	3,1	1,2	-3,2	0,6
1999	0,3	0,3	0,6	0,5	0,5	-0,7	-1,8	2,4	-0,7	4,1	0,6
1998 - gen.	0,2	0,1	1,6	1,5	0,9	1,4	2,6	0,2	1,7	-2,4	0,7
feb.	0,3	0,1	1,4	1,3	0,9	1,4	2,0	0,2	1,4	-2,3	0,6
mar.	0,2	0,1	1,1	1,1	0,7	1,3	2,2	0,2	1,5	-2,5	0,5
apr.	0,5	0,3	1,6	1,8	1,1	1,3	2,1	0,2	1,5	-1,5	0,9
mag.	0,5	0,4	1,5	1,6	1,0	1,2	1,6	4,7	1,8	-2,0	0,9
giu.	0,7	0,6	1,4	1,5	1,1	1,0	1,3	4,5	1,5	-2,1	0,8
lug.	0,7	0,6	1,4	1,5	1,1	0,9	0,8	4,5	1,3	-1,9	0,8
ago.	0,7	0,6	1,4	1,6	1,1	0,8	0,8	4,5	1,2	-4,4	0,6
set.	0,8	0,6	1,4	1,5	1,1	0,6	0,3	4,5	1,0	-4,4	0,5
ott.	0,8	0,6	1,5	1,6	1,2	0,5	-0,6	4,5	0,7	-4,9	0,4
nov.	0,8	0,6	1,3	1,4	1,1	0,5	-0,4	4,5	0,7	-4,7	0,4
dic.	0,8	0,6	1,0	1,1	0,9	0,4	-0,9	4,5	0,5	-5,4	0,2
1999 - gen.	0,7	0,6	0,9	0,8	0,8	0,3	-1,3	4,5	0,2	-4,0	0,2
feb.	0,7	0,5	0,7	0,7	0,7	0,1	-0,8	4,5	0,3	-4,2	0,1
mar.	0,8	0,6	0,9	0,9	0,9	0,0	-0,2	4,5	0,5	-2,3	0,5
apr.	0,5	0,4	0,6	0,6	0,6	-0,3	-0,3	4,5	0,3	3,0	0,8
mag.	0,4	0,3	0,5	0,3	0,4	-0,4	-1,4	0,0	-0,7	2,4	0,4
giu.	0,3	0,3	0,4	0,2	0,3	-0,7	-2,7	0,0	-1,3	4,0	0,4
lug.	0,2	0,2	0,7	0,6	0,5	-0,8	-2,7	0,0	-1,3	5,5	0,6
ago.	0,2	0,2	0,5	0,3	0,4	-1,1	-2,7	0,0	-1,5	7,3	0,7
set.	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	-1,2	-2,5	0,0	-1,5	8,6	0,8
ott.	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	-1,3	-2,0	3,9	-0,9	8,6	0,9
nov.	0,1	0,1	0,8	0,6	0,4	-1,3	-2,3	3,9	-1,0	9,1	1,0
dic.	0,1	0,1	0,9	0,8	0,5	-1,2	-2,4	3,9	-1,0	12,1	1,4
2000 - gen.	0,1	0,1	1,4	1,4	0,8	-1,2	-2,4	3,9	-1,0	14,6	1,9
feb.	0,2	0,2	1,3	1,2	0,8	-1,2	-1,2	3,9	-0,5	16,1	2,1
mar.	0,2	0,1	1,1	1,0	0,7	-1,2	-2,1	3,9	-0,9	17,9	2,1

Fonte: Eurostat.
(1) Indice a catena. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. Le voci “di cui: netto auto” e “di cui: netto affitti” sono state elaborate dalla Banca d’Italia.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: SPAGNA (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al netto dei beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*31,7*	*26,8*	*33,5*	*32,1*	*65,2*	*10,6*	*14,9*	*2,3*	*27,8*	*7,0*	*100,0*
1996	3,1	2,9	3,8	3,6	3,5	4,3	2,8	7,1	3,7	3,6	3,6
1997	1,6	1,5	3,6	3,4	2,5	-3,4	1,5	16,3	0,5	2,4	1,9
1998	1,4	1,6	3,6	3,5	2,5	-0,2	2,1	7,9	1,7	-3,8	1,8
1999	1,5	1,7	3,3	3,3	2,4	1,7	1,0	4,3	1,6	3,4	2,2
1998 - gen.	1,1	1,2	3,5	3,3	2,2	-2,2	2,9	16,2	1,8	-1,0	1,9
feb.	1,2	1,3	3,3	3,2	2,2	-1,5	1,7	16,3	1,5	-2,1	1,7
mar.	1,3	1,4	3,2	3,0	2,2	-0,6	2,2	10,6	1,7	-2,3	1,7
apr.	1,3	1,5	3,4	3,3	2,3	-0,3	2,5	10,4	2,0	-1,9	1,9
mag.	1,4	1,6	3,5	3,4	2,4	0,0	2,2	10,5	2,0	-2,5	2,0
giu.	1,4	1,6	3,6	3,5	2,4	0,2	2,6	10,5	2,2	-3,0	2,0
lug.	1,6	1,6	3,6	3,5	2,5	0,5	3,4	10,5	2,8	-3,0	2,3
ago.	1,7	1,8	3,8	3,8	2,7	0,5	3,1	10,6	2,6	-5,9	2,1
set.	1,5	1,6	3,9	3,9	2,6	0,4	1,6	0,8	1,1	-5,8	1,6
ott.	1,7	1,8	3,9	3,8	2,7	0,2	2,0	0,8	1,2	-5,7	1,6
nov.	1,6	1,8	3,6	3,5	2,5	0,2	0,6	0,7	0,5	-6,0	1,4
dic.	1,6	1,8	3,7	3,7	2,6	0,0	0,9	0,6	0,5	-6,7	1,4
1999 - gen.	1,6	1,9	3,5	3,5	2,5	0,1	0,8	4,4	0,9	-5,3	1,5
feb.	1,6	1,9	3,6	3,5	2,6	0,8	1,9	4,2	1,7	-5,0	1,8
mar.	1,6	1,8	3,7	3,7	2,6	1,3	2,6	4,1	2,3	-2,9	2,1
apr.	1,6	1,8	3,5	3,5	2,5	1,7	2,2	4,4	2,3	-0,4	2,3
mag.	1,5	1,7	3,3	3,3	2,4	1,9	1,4	4,3	1,9	0,1	2,1
giu.	1,6	1,7	3,4	3,4	2,5	2,1	0,2	4,4	1,3	1,7	2,1
lug.	1,5	1,7	3,5	3,5	2,5	1,9	-0,6	4,4	0,8	5,1	2,1
ago.	1,5	1,7	3,2	3,2	2,3	1,9	-0,7	4,4	0,7	9,2	2,3
set.	1,6	1,7	3,1	3,1	2,3	1,7	0,0	4,4	1,1	9,7	2,5
ott.	1,3	1,5	2,9	2,9	2,1	2,0	0,7	4,4	1,5	8,1	2,4
nov.	1,4	1,5	2,8	2,8	2,1	2,1	1,8	4,4	2,2	9,4	2,7
dic.	1,4	1,5	2,9	2,9	2,2	2,3	1,8	4,3	2,3	11,9	2,8
2000 - gen.	1,6	1,7	3,0	3,0	2,3	2,0	2,1	1,1	1,9	12,2	2,9
feb.	1,7	1,8	3,1	3,0	2,4	1,5	2,0	1,5	1,7	15,2	3,0
mar.	1,9	2,0	2,9	2,8	2,4	1,0	1,5	1,5	1,3	16,4	3,0

Fonte: Eurostat.
(1) Indice a catena. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. Le voci "di cui: netto auto" e "di cui: netto affitti" sono state elaborate dalla Banca d'Italia.

INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO: AREA DELL'EURO (1)

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non alimentari e non energetici		Servizi		Totale al netto dei beni alimentari ed energetici	Beni alimentari				Beni energetici	Totale generale
		di cui: netto auto		di cui: netto affitti		Trasformati	Non trasformati	Tabacchi			
Pesi	*33,4*	*28,9*	*36,8*	*30,5*	*70,2*	*10,3*	*8,2*	*2,3*	*20,8*	*9,0*	*100,0*
1996	1,7	1,7	3,0	2,7	2,3	1,4	1,4	3,2	1,7	3,1	2,2
1997	0,5	0,7	2,4	2,2	1,5	0,6	1,4	5,6	1,4	2,8	1,6
1998	0,9	0,8	2,0	1,9	1,4	0,9	1,9	4,0	1,6	-2,6	1,1
1999	0,6	0,6	1,6	1,5	1,1	0,4	0,0	3,2	0,5	2,2	1,1
1998 - gen.	0,5	0,5	2,0	2,0	1,3	0,9	1,6	3,4	1,4	-1,2	1,1
feb.	0,7	0,5	2,0	1,9	1,3	0,9	2,0	3,6	1,6	-1,3	1,1
mar.	0,7	0,6	1,9	1,8	1,3	1,1	2,5	3,2	1,9	-1,6	1,1
apr.	0,9	0,7	2,1	2,0	1,5	1,1	3,0	3,0	2,1	-1,0	1,4
mag.	0,9	0,8	2,0	1,9	1,4	1,1	2,6	4,7	2,1	-1,4	1,3
giu.	1,0	0,9	2,0	1,9	1,5	1,0	2,8	4,6	2,1	-1,7	1,4
lug.	1,0	0,8	2,0	1,9	1,5	0,9	2,5	4,5	1,9	-2,0	1,3
ago.	1,0	0,9	2,0	2,0	1,5	0,9	2,4	4,6	1,8	-3,8	1,1
set.	1,0	0,9	2,0	1,9	1,5	0,8	1,5	3,8	1,4	-3,9	1,0
ott.	1,0	0,9	2,1	2,1	1,5	0,7	1,1	3,9	1,2	-4,1	0,9
nov.	0,9	0,9	2,0	1,9	1,5	0,7	0,6	4,0	1,0	-4,5	0,8
dic.	0,9	0,8	1,9	1,9	1,4	0,6	0,9	4,0	1,0	-4,9	0,8
1999 - gen.	0,8	0,8	1,8	1,7	1,3	0,6	1,1	4,7	1,2	-4,4	0,8
feb.	0,8	0,8	1,7	1,6	1,2	0,6	1,5	4,5	1,3	-4,4	0,8
mar.	0,8	0,8	1,8	1,7	1,3	0,6	1,7	3,5	1,3	-2,9	1,0
apr.	0,6	0,7	1,7	1,6	1,2	0,6	1,1	3,7	1,1	0,1	1,1
mag.	0,6	0,7	1,5	1,5	1,1	0,4	0,4	2,0	0,6	0,3	1,0
giu.	0,6	0,7	1,5	1,4	1,1	0,4	-0,7	2,0	0,1	1,2	0,9
lug.	0,6	0,6	1,6	1,6	1,1	0,3	-1,4	2,4	-0,1	2,9	1,1
ago.	0,6	0,7	1,5	1,4	1,1	0,3	-1,6	2,4	-0,3	4,7	1,2
set.	0,4	0,5	1,4	1,4	1,0	0,2	-1,1	2,4	-0,1	6,2	1,2
ott.	0,5	0,5	1,3	1,3	0,9	0,2	-0,4	3,6	0,3	6,3	1,4
nov.	0,5	0,5	1,5	1,4	1,0	0,3	-0,3	3,5	0,4	7,1	1,5
dic.	0,5	0,5	1,6	1,6	1,1	0,4	-0,2	3,8	0,5	10,0	1,7
2000 - gen.	0,8	0,7	1,7	1,6	1,2	0,4	-0,5	3,5	0,4	12,0	1,9
feb.	0,5	0,4	1,6	1,5	1,1	0,4	0,0	3,6	0,6	13,5	2,0
mar.	0,6	0,6	1,6	1,5	1,1	0,4	-0,5	3,6	0,4	15,3	2,1

Fonte: Eurostat.

(1) Media ponderata degli indici armonizzati dei paesi dell'area dell'euro. Indice a catena. I pesi riportati nella tavola sono quelli relativi al gennaio 2000. Le voci "di cui: netto auto" e "di cui: netto affitti" sono state elaborate dalla Banca d'Italia.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO: ITALIA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Beni non energetici								Beni energetici	Totale generale
	Beni di consumo					Beni di investimento	Beni intermedi	Totale		
	Non alimentari liberi (2)		Alimentari liberi (3)	Altri beni (4)	Totale					
		di cui: netto auto								
Pesi (1)	*18,5*	*16,4*	*12,3*	*4,1*	*34,9*	*9,5*	*41,0*	*85,4*	*14,6*	*100,0*
1990	2,7	2,5	3,0	3,1	2,8	4,1	1,7	2,6	16,2	4,1
1991	2,3	2,3	5,3	1,9	3,4	3,3	5,5	3,8	-2,4	3,3
1992	3,2	3,0	3,8	5,3	3,6	3,3	1,0	2,2	-0,4	1,9
1993	3,1	2,7	3,9	6,0	3,7	3,6	3,2	3,4	6,3	3,8
1994	3,2	2,6	3,6	5,0	3,5	2,9	4,2	3,8	3,2	3,7
1995	5,1	5,0	6,0	4,4	5,3	5,0	10,7	8,1	6,4	7,9
1996	3,4	3,2	2,8	3,5	3,2	3,6	-0,1	1,7	3,4	1,9
1997	0,7	1,0	1,1	0,9	0,9	1,8	0,5	0,8	4,3	1,3
1998	1,5	1,4	1,4	3,5	1,7	1,8	0,2	1,0	-5,1	0,1
1999	0,9	0,9	-0,4	3,2	0,7	1,0	-1,1	-0,1	-1,0	-0,3
1998 - gen.	1,0	1,3	2,3	3,4	1,7	1,8	2,0	1,9	-2,3	1,3
feb.	1,3	1,4	2,3	3,0	1,8	2,0	2,0	1,9	-2,7	1,3
mar.	1,4	1,4	2,1	2,4	1,7	1,8	1,8	1,8	-3,6	0,9
apr.	1,2	1,3	2,3	3,8	1,9	1,8	1,2	1,6	-3,1	0,9
mag.	1,4	1,4	1,9	3,7	1,8	1,8	0,6	1,3	-3,5	0,6
giu.	1,5	1,4	1,6	3,7	1,8	1,7	0,4	1,2	-4,0	0,4
lug.	1,7	1,5	1,4	3,6	1,8	1,9	0,4	1,1	-4,9	0,3
ago.	1,7	1,4	1,1	3,6	1,7	1,8	-0,2	0,8	-6,1	-0,3
set.	1,5	1,2	0,8	3,6	1,5	1,7	-0,7	0,5	-6,4	-0,5
ott.	1,8	1,5	0,5	3,7	1,5	1,8	-1,3	0,2	-7,4	-0,9
nov.	1,6	1,5	0,2	3,7	1,3	1,8	-1,5	0,0	-8,7	-1,3
dic.	1,6	1,4	0,2	3,7	1,3	1,8	-1,8	-0,1	-8,5	-1,3
1999 - gen.	1,3	1,2	0,0	4,8	1,2	1,5	-2,1	-0,3	-9,3	-1,6
feb.	1,1	1,1	0,2	5,0	1,2	1,2	-2,5	-0,5	-8,8	-1,8
mar.	0,8	0,8	0,1	3,1	0,9	1,1	-2,7	-0,8	-8,0	-1,8
apr.	1,1	1,0	-0,3	1,8	0,7	1,1	-2,6	-0,8	-6,7	-1,6
mag.	0,8	0,7	-0,7	1,7	0,4	1,0	-2,3	-0,8	-5,9	-1,4
giu.	0,8	0,7	-0,9	1,6	0,3	1,0	-2,1	-0,7	-5,1	-1,4
lug.	0,5	0,5	-0,7	3,7	0,5	0,9	-1,7	-0,5	-1,3	-0,6
ago.	0,5	0,7	-0,5	3,8	0,6	0,8	-0,9	-0,1	0,7	0,0
set.	0,8	0,9	-0,9	3,7	0,6	0,7	-0,3	0,2	5,0	0,8
ott.	1,0	1,0	-0,5	3,2	0,8	0,7	0,8	0,8	6,5	1,6
nov.	1,0	0,9	-0,2	3,3	0,8	0,7	1,2	1,0	10,2	2,2
dic.	1,1	1,0	-0,3	3,2	0,8	0,7	1,7	1,2	13,0	2,8
2000 - gen.	1,1	1,0	0,0	3,0	0,9	0,9	2,6	1,7	17,2	3,8
feb.	1,2	1,2	0,0	3,0	1,0	1,1	3,2	2,0	20,5	4,6
mar.	1,3	1,2	0,5	2,8	1,2	1,1	3,8	2,4	24,4	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Relativi alla base 1995=100. - (2) Non inclusivi dei medicinali, il cui prezzo al consumo è sottoposto a controllo pubblico. Per questa voce, non essendo disponibili gli indicatori elementari, si considera l'aggregato calcolato dall'Istat denominato "Prodotti chimici, farmaceutici e sanitari", che include anche i prodotti a prezzo libero. - (3) Non inclusivi dei tabacchi il cui prezzo al consumo è sottoposto a controllo pubblico. - (4) Comprende i tabacchi e i medicinali.

Tav. aB 50

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI MANUFATTI VENDUTI SUL MERCATO INTERNO: AREA DELL'EURO

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	GERMANIA (1)					FRANCIA				
	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi		Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi		Totale
				di cui: energetici					di cui: energetici	
Pesi (2)	*26,8*	*20,0*	*53,2*	*19,9*	*100*	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	*100*
1990	2,2	2,9	1,3	. . . .	1,7	. . . .	-2,1	. . . .	3,4	1,7
1991	2,5	3,3	2,0	. . . .	2,4	2,2	-4,7	-0,1	1,8	1,0
1992	3,1	2,9	0,0	. . . .	1,4	2,0	-5,4	-1,3	-0,9	0,6
1993	0,7	1,7	-0,9	. . . .	0,2	0,6	-4,1	-1,3	1,2	-1,0
1994	0,5	0,4	0,8	. . . .	0,6	0,9	-1,4	0,7	0,6	0,3
1995	1,3	1,5	2,1	. . . .	1,7	0,7	-1,5	3,2	-0,3	2,2
1996	0,9	1,1	-3,4	-5,8	-1,2	0,5	-1,3	-1,0	2,9	0,5
1997	1,0	0,6	1,5	3,9	1,2	0,2	-2,1	-0,1	1,3	0,2
1998	0,4	0,9	-1,5	-3,5	-0,4	-0,3	-1,8	-4,0	-8,8	-2,1
1999	-0,8	0,3	-1,8	-2,0	-1,0	-0,8	-1,3	0,5	5,9	1,4
1998 - gen.	1,2	0,8	0,4	-0,7	0,7	0,5	-1,9	-1,2	-3,6	-0,3
feb.	1,1	0,9	0,3	-1,0	0,7	0,4	-2,0	-1,6	-4,6	-0,3
mar.	1,1	0,9	0,3	-1,1	0,7	0,3	-1,7	-2,0	-5,7	-0,7
apr.	0,7	1,0	-0,3	-1,7	0,3	0,1	-2,0	-2,2	-5,0	-0,9
mag.	0,5	1,1	-0,6	-1,9	0,1	-0,1	-1,8	-2,8	-6,0	-1,4
giu.	0,5	1,0	-0,8	-2,2	-0,1	-0,3	-1,8	-3,7	-8,1	-1,8
lug.	0,6	1,1	-1,4	-3,5	-0,4	-0,3	-1,7	-4,1	-8,7	-2,2
ago.	0,3	1,2	-2,3	-4,9	-0,8	-0,5	-1,9	-5,6	-12,2	-2,9
set.	0,1	0,9	-2,4	-4,6	-1,0	-0,8	-1,5	-5,3	-10,9	-3,0
ott.	-0,2	0,8	-3,2	-6,0	-1,4	-0,9	-1,6	-6,2	-12,2	-3,4
nov.	-0,5	0,8	-3,6	-7,3	-1,8	-1,1	-1,7	-6,9	-13,8	-3,8
dic.	-0,5	0,7	-4,0	-7,3	-1,9	-1,1	-1,5	-7,1	-14,0	-4,2
1999 - gen.	-0,7	0,7	-4,5	-7,7	-2,3	-1,0	-1,6	-6,8	-12,1	-4,1
feb.	-0,9	0,7	-4,6	-7,6	-2,4	-1,1	-1,7	-6,5	-10,9	-4,1
mar.	-1,0	0,6	-4,3	-6,5	-2,3	-0,9	-1,6	-4,9	-6,0	-2,6
apr.	-1,0	0,6	-3,2	-4,1	-1,7	-1,0	-1,4	-3,1	-1,9	-1,4
mag.	-1,2	0,2	-2,9	-3,7	-1,7	-1,1	-1,5	-2,5	-0,6	-1,0
giu.	-0,9	0,2	-2,6	-2,8	-1,5	-1,0	-1,4	-1,5	1,7	-0,3
lug.	-1,0	0,2	-1,7	-1,1	-1,0	-1,0	-1,1	0,9	7,7	1,7
ago.	-0,8	0,1	-1,0	-0,1	-0,7	-0,9	-1,0	2,7	11,9	3,0
set.	-0,8	0,0	-0,6	-0,2	-0,5	-0,6	-1,4	3,9	14,1	4,2
ott.	-0,5	0,1	0,6	1,7	0,2	-0,6	-1,2	5,9	17,1	5,3
nov.	-0,3	0,1	1,5	3,6	0,7	-0,5	-1,0	8,3	23,4	7,1
dic.	-0,4	0,2	2,5	5,3	1,1	-0,4	-1,0	11,3	31,6	9,3
2000 - gen.	-0,3	0,3	4,1	8,2	2,0	. . . .	-0,7	12,9	33,1	10,1
feb.	0,1	0,4	4,6	8,8	2,4	. . . .	-0,6	14,6	36,0	11,3
mar.	0,1	0,4	4,5	7,4	2,4	. . . .	-0,7	15,1	35,7	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e statistiche nazionali.

(1) Le auto sono comprese nella voce "Beni intermedi", diversamente da quanto accade per gli altri paesi dove sono classificate nella voce "Beni di consumo". - (2) I pesi sono stati ottenuti

Tav. aB 50

SPAGNA					EURO					Periodo
Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi		Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi		Totale	
			di cui: energetici					di cui: energetici		
39,6	*13,8*	*46,5*	*11,2*	*100*	*37,6*	*15,6*	*46,8*	*. . . .*	*100*	*Pesi*
3,1	4,1	0,9	5,5	2,2	. . . .	1,9	. . . .	. . . .	. . . .	 1990
3,5	3,5	-0,7	3,3	1,5	. . . .	1,1	1,2	. . . .	1,9	 1991
2,9	2,3	-0,2	2,4	1,4	. . . .	0,7	-0,4	. . . .	1,2	 1992
3,4	1,3	1,8	3,6	2,4	. . . .	0,5	0,4	. . . .	0,8	 1993
4,4	1,8	4,8	3,0	4,3	. . . .	0,4	1,9	. . . .	1,6	 1994
5,0	4,2	8,3	2,0	6,4	. . . .	1,8	5,0	. . . .	3,6	 1995
3,9	2,4	-0,5	3,0	1,7	1,9	1,2	-1,1	. . . .	0,4	 1996
0,9	1,3	1,1	0,5	1,0	1,1	0,2	1,2	. . . .	1,1	 1997
0,4	0,6	-2,1	-7,7	-0,7	0,5	0,5	-2,2	. . . .	-0,8	 1998
1,5	0,7	-0,1	2,7	0,7	-0,1	0,1	-0,6	. . . .	0,0	 1999
0,6	0,9	0,4	-5,2	0,6	1,4	0,5	0,0	. . . .	0,6	. . . . . gen. - 1998
0,7	0,9	0,0	-6,7	0,5	1,4	0,4	-0,2	. . . .	0,5	. . . . . feb.
0,6	0,7	-0,2	-7,1	0,3	1,2	0,5	-0,4	. . . .	0,3	. . . . . mar.
0,5	0,7	-0,3	-5,7	0,1	0,8	0,5	-0,6	. . . .	0,1	. . . . . apr.
0,6	0,7	-0,7	-5,3	-0,1	0,5	0,6	-1,0	. . . .	-0,2	. . . . . mag.
0,6	0,7	-1,3	-6,4	-0,2	0,6	0,5	-1,5	. . . .	-0,5	. . . . . giu.
0,9	0,6	-2,2	-6,9	-0,5	0,7	0,6	-2,1	. . . .	-0,8	. . . . . lug.
0,7	0,7	-3,2	-8,5	-1,1	0,4	0,6	-3,2	. . . .	-1,4	. . . . . ago.
-0,1	0,6	-3,6	-9,5	-1,6	0,0	0,6	-3,4	. . . .	-1,6	. . . . . set.
0,0	0,3	-4,3	-9,5	-1,8	-0,1	0,5	-4,1	. . . .	-2,0	. . . . . ott.
-0,1	0,3	-4,6	-10,5	-2,1	-0,3	0,4	-4,6	. . . .	-2,4	. . . . . nov.
0,2	0,3	-4,9	-11,0	-2,1	-0,2	0,4	-4,9	. . . .	-2,6	. . . . . dic.
0,8	0,3	-4,9	-8,6	-1,8	-0,2	0,2	-5,1	. . . .	-2,7	. . . . . gen. - 1999
1,5	0,3	-4,6	-7,2	-1,4	-0,2	0,3	-5,1	. . . .	-2,7	. . . . . feb.
1,6	0,7	-4,2	-5,2	-1,2	-0,2	0,2	-4,4	. . . .	-2,3	. . . . . mar.
1,3	0,5	-3,4	-3,7	-0,8	-0,2	0,3	-3,3	. . . .	-1,6	. . . . . apr.
1,3	0,5	-2,6	-1,9	-0,5	-0,4	0,0	-2,8	. . . .	-1,4	. . . . . mag.
1,6	0,5	-1,6	0,1	0,0	-0,2	0,0	-2,1	. . . .	-1,0	. . . . . giu.
1,4	0,6	0,0	3,0	0,7	-0,3	0,1	-0,6	. . . .	0,0	. . . . . lug.
1,6	0,8	1,7	7,1	1,4	-0,1	0,0	0,7	. . . .	0,7	. . . . . ago.
2,1	0,9	3,2	10,6	2,4	0,2	-0,1	1,7	. . . .	1,4	. . . . . set.
1,7	1,2	4,2	11,0	2,7	0,2	0,0	3,2	. . . .	2,2	. . . . . ott.
1,7	1,2	5,2	13,0	3,1	0,4	0,1	4,7	. . . .	3,1	. . . . . nov.
1,4	1,2	6,8	16,5	3,8	0,3	0,1	6,4	. . . .	4,1	. . . . . dic.
1,3	1,6	8,8	19,7	4,5	0,4	0,3	8,2	. . . .	5,1	. . . . . gen. - 2000
1,0	1,9	10,2	23,3	5,1	0,7	0,5	9,3	. . . .	5,8	. . . . . feb.
1,1	1,8	11,4	26,4	5,7	0,7	0,5	9,8	. . . .	6,2	. . . . . mar.

dall'Eurostat per l'area dell'euro e dagli istituti nazionali di statistica dei rispettivi paesi. Quelli relativi alla Francia non sono stati resi disponibili.

VALORI MEDI UNITARI IN LIRE DEI MANUFATTI IMPORTATI: ITALIA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Totale				Dai paesi dell'Unione Europea				Dagli altri paesi			
	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale
1996	0,4	4,8	-2,7	-1,3	0,0	4,9	-4,1	-2,0	1,3	5,3	-1,0	-0,2
1997	-1,5	0,9	2,2	1,4	-2,7	-1,3	1,0	-0,1	1,1	7,1	3,8	3,7
1998	2,5	1,0	-4,9	-2,7	3,0	0,2	-0,7	0,3	1,1	3,6	-10,0	-7,2
1999	-1,2	-0,4	-0,7	-0,9	-1,0	-0,1	-2,6	-1,9	-1,8	-1,1	1,8	0,8
1998 - gen.	4,9	1,5	0,7	1,5	4,4	0,4	3,2	2,9	6,2	4,7	-2,0	-0,3
feb.	4,7	4,0	0,8	1,9	4,1	2,1	2,1	2,6	5,9	9,7	-0,7	1,0
mar.	1,8	1,7	-2,5	-1,2	1,7	0,7	0,1	0,6	1,4	5,1	-5,9	-4,0
apr.	4,4	2,0	-2,4	-0,4	5,2	2,2	0,6	2,0	2,3	2,0	-6,2	-4,4
mag.	4,3	1,4	-3,2	-1,2	4,0	2,1	-0,5	0,9	4,6	0,1	-6,8	-4,6
giu.	4,0	2,9	-4,1	-1,7	4,4	-0,7	-0,6	0,5	2,7	13,7	-8,5	-5,1
lug.	4,1	-1,4	-4,0	-2,0	4,3	-2,0	-0,2	0,6	3,7	0,3	-8,8	-5,8
ago.	0,0	2,6	-8,2	-5,1	2,0	0,7	-2,8	-1,0	-3,9	8,4	-14,2	-10,9
set.	0,7	-1,5	-7,8	-5,2	1,9	0,4	-2,4	-0,9	-1,5	-6,1	-14,4	-11,7
ott.	0,4	-2,0	-9,3	-6,3	1,4	-1,2	-3,7	-2,0	-2,2	-3,9	-16,2	-13,1
nov.	1,3	-1,4	-9,6	-6,2	1,9	-3,0	-1,9	-1,1	-0,2	3,6	-19,0	-14,2
dic.	-0,7	2,6	-8,9	-5,6	1,2	0,9	-2,6	-1,2	-5,2	7,9	-16,8	-12,7
1999 - gen.	-3,0	-0,8	-10,3	-7,6	-2,2	0,2	-5,1	-3,5	-4,9	-2,4	-16,9	-13,6
feb.	-3,5	0,7	-10,9	-7,8	-2,3	1,2	-5,4	-3,7	-6,4	0,0	-18,1	-14,3
mar.	-0,9	-2,0	-8,2	-5,9	0,8	-0,4	-3,1	-1,8	-4,8	-5,9	-14,5	-11,9
apr.	-3,0	-2,1	-6,0	-5,1	-2,7	-1,6	-4,9	-3,9	-4,2	-3,2	-7,7	-6,6
mag.	-3,7	-2,1	-4,9	-4,4	-3,5	-2,5	-4,6	-4,0	-4,0	-0,5	-5,6	-4,8
giu.	-2,1	-0,7	-2,7	-2,4	-1,6	0,1	-2,9	-2,0	-3,0	-3,1	-2,5	-2,6
lug.	-0,4	2,9	-0,1	0,1	0,0	2,3	-2,7	-1,2	-1,3	4,2	3,2	2,3
ago.	0,9	0,2	3,4	2,1	0,3	0,0	-3,5	-2,1	1,6	1,0	12,1	8,7
set.	-0,7	0,4	4,2	2,5	-0,2	0,4	0,3	0,3	-2,1	0,4	9,3	6,2
ott.	0,0	0,6	9,0	5,8	0,3	-2,1	1,1	0,4	-0,5	8,0	20,1	15,0
nov.	0,0	0,3	9,0	5,6	-1,3	2,3	-1,0	-0,6	2,8	-5,1	23,2	16,3
dic.	2,0	-2,5	12,4	7,7	0,0	-1,5	0,5	0,0	6,6	-5,2	30,2	21,6
2000 - gen.	3,1	3,4	19,8	13,8	2,4	3,3	8,2	5,9	4,1	3,0	34,7	25,7

Fonte: Istat.

VALORI MEDI UNITARI IN LIRE DEI MANUFATTI ESPORTATI: ITALIA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodo	Totale				Nei paesi dell'Unione Europea				Negli altri paesi			
	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale	Beni di consumo	Beni di investimento	Beni intermedi	Totale
1996	2,2	3,5	-0,7	0,8	-0,4	3,9	-2,8	-1,1	6,1	3,5	2,3	3,4
1997	0,7	2,3	-0,2	0,5	0,4	-0,3	-1,8	-0,8	1,2	4,5	1,6	2,1
1998	1,5	2,5	0,0	1,0	1,9	-0,9	-0,9	-0,1	1,1	4,6	0,8	2,0
1999	0,2	-0,1	-0,1	0,0	-0,3	0,3	0,3	0,0	0,7	-0,4	-0,5	-0,2
1998 - gen. . . .	3,5	3,6	1,5	2,6	4,1	1,9	-0,4	1,2	2,7	4,0	3,8	3,8
feb. . . .	2,9	2,8	2,7	2,8	3,9	-0,8	0,5	1,3	1,4	4,6	5,1	4,4
mar. . . .	2,3	-1,0	0,9	1,0	3,1	1,4	-0,7	0,6	1,0	-3,5	2,8	1,1
apr. . . .	2,3	1,4	1,6	1,8	2,9	0,4	0,2	1,0	1,9	1,5	2,6	2,4
mag. . . .	2,4	2,3	1,2	1,7	2,3	-1,0	-1,4	-0,2	2,5	4,4	3,8	3,8
giu. . . .	2,6	4,2	0,2	1,8	2,4	-2,5	-0,7	-0,1	2,7	9,4	1,1	3,7
lug. . . .	2,4	3,0	0,1	1,3	3,4	-1,2	-0,9	0,3	1,5	5,8	0,9	2,4
ago. . . .	1,1	3,5	-1,5	0,1	0,2	-3,5	-2,2	-1,7	2,3	8,4	-0,5	2,4
set. . . .	0,3	1,6	-1,0	-0,1	0,8	-1,3	-0,7	-0,3	-0,6	3,6	-1,6	-0,1
ott.	-0,7	1,1	-2,6	-1,3	-0,5	-0,3	-1,8	-1,0	-1,0	1,3	-3,9	-1,8
nov. . . .	0,7	4,2	-2,0	0,0	0,1	-1,3	-2,6	-1,5	1,9	8,0	-1,4	1,6
dic.	-1,4	3,6	-0,8	-0,1	-0,4	-2,3	0,4	-0,3	-2,8	8,4	-2,3	-0,1
1999 - gen. . . .	0,2	0,6	-1,4	-0,8	0,2	-2,9	0,1	-0,4	-0,1	4,4	-3,3	-0,9
feb. . . .	-1,0	-1,5	-4,2	-2,9	-2,0	-0,7	-2,2	-2,0	0,5	-2,0	-6,8	-4,0
mar. . . .	-2,2	3,9	-2,5	-1,2	-2,4	-1,6	-0,6	-1,3	-2,1	8,8	-4,7	-1,2
apr. . . .	-1,7	-2,2	-2,4	-2,1	-0,4	0,0	-0,9	-0,7	-3,6	-4,6	-3,9	-4,0
mag. . . .	-0,6	0,0	-1,7	-1,0	0,3	0,2	-1,2	-0,6	-1,9	-1,0	-2,2	-1,6
giu. . . .	0,5	-0,8	-0,3	-0,2	-0,2	0,8	-0,5	-0,3	1,5	-2,1	0,1	0,0
lug. . . .	-1,2	2,2	-0,2	-0,1	-3,1	0,5	-0,6	-1,3	1,1	4,2	0,6	1,4
ago. . . .	-1,6	-1,4	-0,5	-0,9	-2,8	1,8	-0,4	-0,9	0,1	-3,2	-0,3	-0,9
set. . . .	1,3	-0,4	0,9	0,7	1,4	1,7	1,7	1,5	0,9	-3,0	-0,1	-0,3
ott.	2,0	-3,4	3,7	1,9	0,0	-0,4	2,3	0,9	4,8	-5,9	5,9	3,0
nov. . . .	2,8	0,3	3,4	2,7	2,4	2,2	3,2	2,7	3,2	-1,6	3,6	2,5
dic.	3,9	1,8	4,3	3,6	3,5	1,6	2,9	3,0	4,5	1,9	5,8	4,6
2000 - gen. . . .	1,7	0,8	5,7	3,8	1,3	0,5	4,3	2,9	2,7	0,6	7,5	4,8

Fonte: Istat.

REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE, PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO NELL'INTERA ECONOMIA NEI PAESI DELL'AREA DELL'EURO
(variazioni percentuali)

Paesi	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Redditi da lavoro dipendente pro-capite (1)				
Austria	....	....	....	....	1,2	0,6	2,7	2,1
Belgio	5,8	3,7	4,1	2,3	1,2	2,8	2,1	2,4
Finlandia	2,2	0,9	3,1	3,9	2,7	1,7	4,7	2,4
Francia	3,5	2,5	1,7	2,3	2,2	2,1	2,3	1,7
Germania	10,6	4,4	3,2	3,9	2,2	1,4	1,4	1,8
Irlanda	6,4	6,4	2,7	2,9	4,4	-0,3	5,8	....
Italia (2)	5,5	4,0	3,6	4,3	5,7	4,1	-1,8	1,6
Lussemburgo	....	....	....	....	....	3,2	0,9	....
Paesi Bassi	....	....	....	....	1,6	1,8	2,6	....
Portogallo	13,8	7,5	5,2	6,0	6,2	5,6	5,7	....
Spagna	....	....	....	....	4,0	2,5	3,0	2,5
				Produttività (3)				
Austria	....	....	....	....	2,5	1,2	2,3	0,7
Belgio	1,8	-1,1	2,9	2,8	0,5	2,1	1,6	1,6
Finlandia	3,9	7,4	5,1	2,1	2,8	2,9	3,4	-0,6
Francia	1,8	0,1	1,5	0,8	0,7	1,1	1,6	0,8
Germania	3,9	0,6	2,6	2,2	1,9	2,8	2,2	1,4
Irlanda	2,4	1,4	2,1	4,5	3,9	-0,2	3,9	....
Italia	1,5	2,0	3,9	2,7	0,5	1,3	0,6	0,0
Lussemburgo	....	....	....	....	....	2,9	0,0	....
Paesi Bassi	....	....	....	....	0,7	1,0	0,9	....
Portogallo	1,0	0,6	2,5	3,6	2,9	1,8	1,6	....
Spagna	....	....	....	....	0,4	0,8	-0,1	-0,2
				Costo del lavoro per unità di prodotto				
Austria	....	....	....	....	-1,3	-0,5	0,5	1,3
Belgio	4,0	4,8	1,2	-0,6	0,8	0,7	0,5	0,8
Finlandia	-1,6	-6,1	-2,0	1,8	-0,1	-1,1	1,3	3,0
Francia	1,8	2,4	0,2	1,5	1,5	1,0	0,7	0,9
Germania	6,4	3,7	0,6	1,7	0,3	-1,4	-0,9	0,4
Irlanda	3,9	4,9	0,6	-1,6	0,5	-0,1	1,9	....
Italia (2)	3,9	2,0	-0,2	1,5	5,1	2,8	-2,3	1,6
Lussemburgo	....	....	....	....	....	0,3	0,9	....
Paesi Bassi	....	....	....	....	0,9	0,8	1,7	....
Portogallo	12,7	6,9	2,6	2,3	3,2	3,7	4,0	....
Spagna	....	....	....	....	3,6	1,7	3,1	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e BRI per Irlanda e Portogallo.

(1) Per persona dipendente. - (2) Il dato relativo al 1998 non è corretto per tenere conto dell'effetto dell'IRAP. Applicando in quell'anno al reddito la stessa dinamica delle retribuzioni per dipendente (2,4 per cento), il costo del lavoro per unità di prodotto crescerebbe dell'1,8 per cento (cfr. *Bollettino Economico* n. 31, 1998). - (3) Valore aggiunto a prezzi di base e a prezzi costanti diviso per il numero di persone occupate.

BILANCIA DEI PAGAMENTI (1)
(saldi in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire						euro
Conto corrente	**20.549**	**40.645**	**60.769**	**55.002**	**37.837**	**11.686**	**6.036**
Merci	50.664	63.059	83.301	68.107	63.098	37.161	19.192
Crediti	308.047	381.177	388.887	409.130	426.184	419.909	216.865
Debiti	257.383	318.118	305.587	341.023	363.086	382.748	197.673
Servizi	8.399	10.324	11.084	13.234	8.530	4.387	2.266
Crediti	82.058	93.604	93.531	105.426	111.143	107.960	55.757
Debiti	73.659	83.280	82.447	92.192	102.613	103.573	53.491
Redditi	-26.998	-25.908	-23.453	-19.238	-20.896	-19.976	-10.317
Crediti	46.588	56.077	62.304	78.322	93.952	84.389	43.583
Debiti	73.586	81.985	85.757	97.560	114.848	104.365	53.900
Trasferimenti unilaterali	-11.516	-6.830	-10.162	-7.101	-12.895	-9.886	-5.105
di cui: *Istituzioni della UE*	*-7.873*	*-5.662*	*-8.829*	*-5.088*	*-11.492*	*-9.067*	*-4.683*
Conto capitale	**1.756**	**2.711**	**111**	**5.641**	**4.355**	**5.339**	**2.758**
Attività intangibili	-367	-42	-645	165	-234	-6	-3
Trasferimenti unilaterali	2.123	2.753	756	5.476	4.589	5.345	2.761
di cui: *Istituzioni della UE*	*3.061*	*3.718*	*1.631*	*6.320*	*5.320*	*6.198*	*3.201*
Conto finanziario	**-25.582**	**-9.222**	**-30.515**	**-35.078**	**5.963**	**-18.147**	**-9.372**
Investimenti diretti	-4.850	-3.567	-7.950	-11.690	-21.729	6	3
All'estero	-8.456	-11.413	-13.404	-17.986	-28.494	-12.260	-6.332
In Italia	3.606	7.846	5.454	6.296	6.766	12.266	6.335
Investimenti di portafoglio	-7.556	64.638	73.302	40.940	130.286	-45.764	-23.635
Attività	-55.818	-7.093	-33.709	-87.358	-58.240	-235.243	-121.493
Passività	48.262	71.731	107.011	128.298	188.526	189.480	97.858
Derivati	1.141	369	401	270	348	3.419	1.766
Altri investimenti	-11.166	-66.090	-77.626	-41.828	-39.919	10.446	5.395
Attività	-3.542	-47.032	-110.637	-62.347	-69.746	-59.103	-30.524
Passività	-7.624	-19.058	33.011	20.519	29.826	69.549	35.919
Variazioni riserve ufficiali	-3.151	-4.572	-18.642	-22.770	36.977	13.746	7.099
Errori e omissioni	**3.277**	**-34.134**	**-30.364**	**-25.565**	**-48.155**	**1.122**	**578**

(1) Le voci della bilancia dei pagamenti sono calcolate secondo la nuova metodologia concordata nell'ambito dell'Eurostat e dell'Eurosistema e conforme alla V edizione del *Manuale della bilancia dei pagamenti* dell'FMI. Le serie storiche sono state ricostruite e potranno essere soggette a revisione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

BILANCIA DEI PAGAMENTI E COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA FRANCIA
(milioni di franchi francesi, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
	franchi francesi						euro
			Bilancia dei pagamenti				
Conto corrente	67.067	**41.038**	**54.494**	**104.980**	**226.629**	**236.353**	**34.479**
Merci	45.541	39.598	54.922	76.515	157.332	153.977	21.407
Servizi	98.326	98.947	89.473	83.246	106.101	109.844	19.124
Redditi	−18.046	−33.785	−40.954	−10.019	19.161	28.988	2.525
Trasferimenti unilaterali	−58.754	−63.722	−48.947	−44.758	−55.965	−56.456	−8.577
Conto capitale	**5.496**	**−22.196**	**2.634**	**6.295**	**8.564**	**8.529**	**1.424**
Conto finanziario	**−69.807**	**−41.445**	**−40.381**	**−115.870**	**−264.400**	**−295.712**	**−41.798**
Investimenti diretti	584	−48.845	39.527	−43.275	−72.436	−74.005	−47.756
Investimenti di portafoglio (1)	76.623	−284.020	31.192	−315.856	−151.119	−286.947	−25.982
Derivati	. .	. .	. .	6.856	2.039	−18.149	−4.465
Altri investimenti	−177.880	304.930	−107.450	237.630	−8.607	199.043	35.318
Variazioni riserve ufficiali	30.864	−13.505	−3.648	−1.229	−34.279	−115.654	1.087
Errori e omissioni	**−2.756**	**22.603**	**−16.747**	**4.593**	**29.207**	**50.830**	**5.895**
			Commercio con l'estero *(variazioni percentuali)*				
Volume esportazioni	−1,0	6,5	7,9	5,1	10,2	6,6	. . . .
Volume importazioni	−4,1	7,3	5,8	2,5	7,7	7,8	. . . .
Valori medi unitari esportazioni	−2,5	2,3	1,1	−0,4	1,3	0,8	. . . .
Valori medi unitari importazioni	−3,7	2,0	1,9	0,8	1,4	0,0	. . . .

Fonte: FMI e statistiche nazionali.
(1) Nel periodo 1993-95 includono i derivati.

BILANCIA DEI PAGAMENTI E COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA GERMANIA
(milioni di marchi tedeschi, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
	marchi tedeschi						euro
				Bilancia dei pagamenti			
Conto corrente	**-16.155**	**-38.805**	**-29.671**	**-11.959**	**-4.846**	**-8.019**	**-18.640**
Merci	57.266	70.658	80.581	93.274	110.307	124.416	59.845
Servizi	-45.080	-54.374	-54.720	-55.330	-59.942	-67.568	-40.821
Redditi	27.373	4.852	178	1.391	-2.488	-11.569	-11.940
Trasferimenti unilaterali	-55.714	-59.940	-55.710	-51.294	-52.722	-53.298	-25.725
Conto capitale	**-1.915**	**-2.637**	**-3.845**	**-3.283**	**52**	**1.289**	**-129**
Conto finanziario	**44.237**	**60.717**	**53.292**	**25.495**	**5.476**	**10.126**	**-8.027**
Investimenti diretti	-27.822	-19.027	-38.729	-66.559	-51.393	-122.989	-43.644
Investimenti di portafoglio	199.637	-52.013	49.595	95.019	1.619	6.607	-11.919
Derivati	-1.110	1.503	-813	-8.741	-15.377	-11.812	1.924
Altri investimenti	-149.263	127.409	53.594	3.894	63.986	145.448	33.078
Variazioni riserve ufficiali	22.795	2.846	-10.355	1.882	6.640	-7.128	12.535
Errori e omissioni	**-26.167**	**-19.276**	**-19.776**	**-10.253**	**-681**	**-3.397**	**26.796**
				Commercio con l'estero *(variazioni percentuali)*			
Volume esportazioni	-3,3	10,8	8,6	6,2	12,0	6,5	4,5
Volume importazioni	-6,1	10,5	5,2	4,5	7,9	8,5	5,3
Valori medi unitari esportazioni	....	....	....	-0,7	0,7	0,5	-1,0
Valori medi unitari importazioni	....	....	....	-0,4	3,8	-1,5	-0,8

Fonte: statistiche nazionali.

BILANCIA DEI PAGAMENTI E COMMERCIO CON L'ESTERO DELLA SPAGNA
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
				Bilancia dei pagamenti			
Conto corrente	**-4.423**	**-5.313**	**153**	**184**	**2.240**	**-2.598**	**-12.042**
Merci	-11.399	-11.821	-13.635	-12.196	-11.802	-18.480	-27.547
Servizi	8.687	11.665	13.321	15.104	17.583	19.626	21.591
Redditi	-2.732	-6.247	-3.103	-4.636	-5.949	-6.751	-8.965
Trasferimenti unilaterali	1.021	1.090	3.570	1.912	2.408	3.006	2.879
Conto capitale	**2.267**	**1.843**	**4.477**	**5.048**	**5.609**	**5.680**	**6.628**
Conto finanziario	**3.368**	**4.059**	**-819**	**-3.171**	**-2.783**	**-105**	**11.046**
Investimenti diretti	5.016	4.377	2.029	923	-5.420	-6.410	-24.459
Investimenti di portafoglio	36.374	-18.234	15.547	-450	-3.334	-23.671	-637
Derivati	-2.055	113	-435	-667	-6	-2.450	132
Altri investimenti	-39.599	17.760	-23.045	15.485	16.330	20.178	15.040
Variazioni riserve ufficiali	3.632	43	5.086	-18.462	-10.352	12.248	20.970
Errori e omissioni	**-1.212**	**-588**	**-3.811**	**-2.061**	**-5.066**	**-2.977**	**-5.631**
				Commercio con l'estero *(variazioni percentuali)*			
Valori medi unitari esportazioni	....	....	....	1,0	3,2	0,1	-0,9
Valori medi unitari importazioni	....	....	....	0,3	3,7	-2,3	..

Fonte: statistiche nazionali.

Tav. aB 58

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Gruppi di paesi e paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Esportazioni					
Paesi Industriali	**164.139**	**166.986**	**193.267**	**225.414**	**276.890**	**275.905**	**287.918**	**310.005**	**311.301**	**160.774**
Paesi UE	132.318	134.965	152.087	177.170	218.450	216.692	224.868	242.326	240.466	124.190
Belgio-Lussemburgo	7.129	7.279	7.970	9.258	11.014	10.775	11.142	11.682	11.681	6.033
Francia	31.852	32.060	35.097	40.566	49.813	49.427	50.072	55.009	54.517	28.156
Germania (2)	44.019	44.663	51.978	58.934	71.930	68.009	67.388	70.924	69.115	35.695
Paesi Bassi	6.615	6.879	7.529	8.928	11.340	11.473	11.714	12.352	12.016	6.206
Regno Unito	13.969	14.392	17.109	20.144	23.749	25.183	29.273	30.862	29.800	15.390
Irlanda	693	697	820	1.075	1.536	1.563	1.504	1.737	2.063	1.065
Danimarca	1.628	1.717	1.929	2.605	3.331	3.290	3.396	3.600	3.513	1.814
Grecia	3.831	3.977	4.749	5.570	7.282	7.377	8.055	8.528	8.598	4.440
Spagna	10.707	11.252	11.569	14.378	18.560	19.449	21.334	24.945	26.604	13.740
Portogallo	3.234	3.596	3.593	4.199	5.327	5.171	5.479	6.058	6.248	3.227
Austria	5.280	5.422	6.609	7.509	9.128	9.202	9.324	9.810	9.764	5.043
Finlandia	1.105	932	884	1.220	1.739	1.870	2.090	2.232	2.032	1.049
Svezia	2.256	2.099	2.251	2.784	3.701	3.903	4.097	4.588	4.515	2.332
Svizzera	8.811	8.717	10.415	11.527	14.221	14.213	13.902	14.684	14.827	7.658
Stati Uniti	14.441	15.281	20.489	23.678	27.445	28.389	32.191	36.797	39.803	20.557
Altri	8.569	8.023	10.276	13.039	16.774	16.611	16.957	16.199	16.205	8.369
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**7.595**	**9.938**	**18.005**	**22.242**	**29.648**	**33.988**	**37.861**	**38.328**	**35.981**	**18.583**
Ex URSS (4)	2.997	3.581	3.674	4.562	5.982	7.366	8.725	8.466	6.036	3.117
Altri	4.598	6.357	14.331	17.680	23.666	26.622	29.136	29.683	29.945	15.466
Paesi OPEC	**9.969**	**11.311**	**12.926**	**11.711**	**12.665**	**13.493**	**14.466**	**14.246**	**13.628**	**7.038**
Altri paesi	**28.028**	**31.201**	**42.016**	**48.679**	**61.972**	**65.499**	**68.883**	**63.604**	**58.214**	**30.064**
Totale	**209.731**	**219.436**	**266.214**	**308.046**	**381.175**	**388.885**	**409.128**	**426.183**	**419.124**	**216.459**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

segue: Tav. aB 58

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Gruppi di paesi e paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Importazioni					
Paesi Industriali	**171.616**	**178.130**	**173.646**	**202.752**	**248.896**	**238.208**	**263.432**	**284.227**	**290.611**	**150.088**
Paesi UE	139.540	145.986	138.832	165.275	204.293	196.235	218.283	234.999	239.888	123.892
Belgio-Lussemburgo	11.009	11.239	10.878	13.102	16.132	15.430	16.750	18.315	17.555	9.066
Francia	31.982	33.550	31.808	37.146	46.701	43.598	47.580	50.136	49.716	25.676
Germania (2)	47.223	50.047	45.198	52.622	64.533	59.513	64.641	71.934	72.942	38.704
Paesi Bassi	12.976	13.713	13.365	15.706	18.574	19.309	22.063	23.479	24.682	12.747
Regno Unito	12.835	13.284	13.616	16.742	20.561	21.242	24.117	24.426	23.954	12.371
Irlanda	1.477	1.662	1.836	2.581	3.119	3.225	3.581	4.200	5.551	2.867
Danimarca	2.228	2.337	2.415	2.697	3.095	2.969	3.039	3.337	3.178	1.641
Grecia	1.876	2.002	1.773	2.167	2.460	2.402	2.352	2.152	2.690	1.389
Spagna	7.885	7.776	7.821	10.541	13.258	13.402	17.038	17.374	16.959	8.759
Portogallo	826	850	742	969	1.356	1.560	1.640	1.731	1.844	952
Austria	4.938	5.069	5.140	6.049	7.930	7.414	8.314	9.305	9.585	4.950
Finlandia	1.213	1.486	1.393	1.554	1.984	1.716	2.139	2.778	3.117	1.610
Svezia	3.072	2.971	2.847	3.399	4.590	4.455	5.029	5.832	6.115	3.158
Svizzera	10.004	10.444	11.928	13.273	14.801	13.643	13.746	15.177	15.088	7.792
Stati Uniti	12.618	12.141	12.348	12.510	16.105	15.698	17.383	18.895	19.408	10.023
Altri	9.454	9.559	10.538	11.694	13.697	12.632	14.020	15.156	16.227	8.381
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**11.572**	**12.931**	**18.776**	**24.541**	**31.027**	**28.418**	**32.901**	**35.230**	**40.356**	**20.842**
Ex URSS (4)	5.590	5.474	7.486	9.529	11.164	9.185	9.498	9.194	11.730	6.058
Altri	5.982	7.457	11.290	15.012	19.863	19.233	23.403	26.037	28.626	14.784
Paesi OPEC	**16.128**	**14.288**	**15.152**	**14.393**	**18.407**	**19.898**	**23.139**	**18.877**	**21.107**	**10.901**
Altri paesi	**26.432**	**26.762**	**25.417**	**30.696**	**37.331**	**34.762**	**38.115**	**40.449**	**42.197**	**21.793**
Totale	**225.748**	**232.111**	**232.991**	**272.382**	**335.661**	**321.286**	**357.587**	**378.783**	**394.271**	**203.624**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

segue: Tav. aB 58

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) PER GRUPPI DI PAESI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Gruppi di paesi e paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
	Saldo									
Paesi Industriali	**-7.477**	**-11.144**	**19.621**	**22.662**	**27.994**	**37.697**	**24.486**	**25.778**	**20.690**	**10.686**
Paesi UE	-7.222	-11.021	13.255	11.895	14.157	20.457	6.585	6.939	578	298
Belgio-Lussemburgo	-3.880	-3.960	-2.908	-3.844	-5.118	-4.655	-5.608	-6.632	-5.874	-3.033
Francia	-130	-1.490	3.289	3.420	3.112	5.829	2.492	4.874	4.801	2.480
Germania (2)	-3.204	-5.384	6.780	6.312	7.397	8.496	2.747	-1.010	-5.827	-3.009
Paesi Bassi	-6.361	-6.834	-5.836	-6.778	-7.234	-7.836	-10.349	-11.127	-12.666	-6.541
Regno Unito	1.134	1.108	3.493	3.402	3.188	3.941	5.156	6.435	5.846	3.019
Irlanda	-784	-965	-1.016	-1.506	-1.583	-1.662	-2.077	-2.464	-3.488	-1.802
Danimarca	-600	-620	-486	-92	236	321	357	263	335	173
Grecia	1.955	1.975	2.976	3.403	4.822	4.975	5.703	6.376	5.908	3.051
Spagna	2.822	3.476	3.748	3.837	5.302	6.047	4.296	7.570	9.645	4.981
Portogallo	2.408	2.746	2.851	3.230	3.971	3.611	3.839	4.326	4.404	2.275
Austria	342	353	1.469	1.460	1.198	1.788	1.010	505	179	93
Finlandia	-108	-554	-509	-334	-245	154	-49	-546	-1.085	-561
Svezia	-816	-872	-596	-615	-889	-552	-932	-1.243	-1.600	-826
Svizzera	-1.193	-1.727	-1.513	-1.746	-580	570	156	-493	-261	-134
Stati Uniti	1.823	3.140	8.141	11.168	11.340	12.691	14.808	17.902	20.395	10.534
Altri	-885	-1.536	-262	1.345	3.077	3.979	2.937	1.043	-22	-12
Paesi dell'Europa centrale e orientale, dell'ex URSS e Cina (3)	**-3.977**	**-2.993**	**-771**	**-2.299**	**-1.379**	**5.570**	**4.960**	**3.099**	**-4.375**	**-2.259**
Ex URSS (4)	-2.593	-1.893	-3.812	-4.967	-5.182	-1.819	-773	-548	-5.694	-2.941
Altri	-1.384	-1.100	3.041	2.668	3.803	7.389	5.733	3.647	1.318	682
Paesi OPEC	**-6.159**	**-2.977**	**-2.226**	**-2.682**	**-5.742**	**-6.405**	**-8.673**	**-4.631**	**-7.479**	**-3.863**
Altri paesi	**1.596**	**4.439**	**16.599**	**17.983**	**24.641**	**30.737**	**30.768**	**23.155**	**16.017**	**8.271**
Totale	**-16.017**	**-12.675**	**33.223**	**35.664**	**45.514**	**67.599**	**51.541**	**47.400**	**24.853**	**12.835**

Fonte: Istat.
(1) Dal 1993, i dati sugli scambi con i paesi dell'UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali.– (2) Dall'ultimo trimestre del 1990 i dati includono l'ex Repubblica democratica tedesca. – (3) Repubblica popolare cinese. – (4) Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Estonia, Georgia, Kazakistan, Kirghistan, Lettonia, Lituania, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan.

COMMERCIO CON L'ESTERO (*CIF-FOB*) DELL'ITALIA PER DESTINAZIONE ECONOMICA
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire								euro
					Esportazioni				
Beni di consumo	**64.500**	**78.166**	**91.542**	**109.644**	**111.714**	**115.007**	**118.309**	**117.257**	**60.558**
non durevoli	14.568	18.000	20.844	25.735	27.000	29.186	31.547	33.171	17.131
semi durevoli	27.060	31.754	36.929	42.744	44.662	45.558	45.716	42.809	22.109
durevoli	22.873	28.412	33.769	41.164	40.052	40.262	41.046	41.277	21.318
Beni di investimento	**118.877**	**141.797**	**163.015**	**205.801**	**207.145**	**221.369**	**229.298**	**226.267**	**116.857**
macchine ed apparecchi	22.668	26.812	30.364	38.117	40.344	42.061	44.140	43.433	22.431
mezzi di trasporto	18.126	21.265	24.886	29.710	29.494	31.016	31.512	30.909	15.963
altri beni di investimento	78.083	93.720	107.766	137.975	137.307	148.293	153.646	151.925	78.463
Beni intermedi	**36.059**	**46.251**	**53.489**	**65.730**	**70.026**	**72.752**	**78.575**	**75.600**	**39.044**
per la produzione di beni di investimento	24.669	32.468	36.872	45.461	48.673	51.133	52.084	50.753	26.212
per la produzione di beni di consumo	6.636	7.725	9.318	11.081	11.888	11.355	16.171	15.298	7.901
per la produzione di beni a destinazione mista	4.754	6.058	7.298	9.187	9.465	10.265	10.321	9.550	4.932
Totale	**219.436**	**266.214**	**308.046**	**381.175**	**388.885**	**409.128**	**426.183**	**419.124**	**216.459**
					Importazioni				
Beni di consumo	**54.237**	**52.018**	**58.342**	**67.966**	**67.408**	**78.440**	**86.101**	**92.191**	**47.613**
non durevoli	19.663	21.001	23.671	26.512	26.381	28.408	30.665	31.768	16.407
semi durevoli	9.324	9.909	11.432	13.186	13.160	15.605	17.047	18.038	9.316
durevoli	25.250	21.108	23.238	28.269	27.867	34.427	38.389	42.385	21.890
Beni di investimento	**147.682**	**156.193**	**185.723**	**231.957**	**218.098**	**239.356**	**244.483**	**248.336**	**128.255**
macchine ed apparecchi	9.888	9.648	10.997	14.576	14.550	15.520	17.481	18.914	9.768
mezzi di trasporto	22.558	24.285	28.564	33.372	32.180	35.721	36.634	35.350	18.257
altri beni di investimento	115.236	122.259	146.162	184.009	171.368	188.115	190.368	194.072	100.230
Beni intermedi	**30.191**	**24.781**	**28.317**	**35.738**	**35.780**	**39.791**	**48.200**	**53.744**	**27.757**
per la produzione di beni di investimento	16.123	14.661	16.993	22.237	21.779	24.087	28.221	30.758	15.885
per la produzione di beni di consumo	10.858	7.924	9.127	11.005	11.492	12.949	16.802	19.756	10.203
per la produzione di beni a destinazione mista	3.210	2.196	2.197	2.496	2.508	2.755	3.177	3.231	1.668
Totale	**232.111**	**232.991**	**272.382**	**335.661**	**321.286**	**357.587**	**378.783**	**394.271**	**203.624**
					Saldo				
Beni di consumo	**10.262**	**26.148**	**33.200**	**41.677**	**44.307**	**36.567**	**32.208**	**25.066**	**12.946**
non durevoli	-5.095	-3.001	-2.827	-777	619	778	882	1.403	725
semi durevoli	17.735	21.844	25.496	29.559	31.502	29.954	28.669	24.771	12.793
durevoli	-2.378	7.304	10.530	12.895	12.185	5.835	2.657	-1.108	-572
Beni di investimento	**-28.805**	**-14.395**	**-22.707**	**-26.156**	**-10.954**	**-17.987**	**-15.185**	**-22.069**	**-11.398**
macchine ed apparecchi	12.780	17.164	19.367	23.541	25.793	26.540	26.659	24.519	12.663
mezzi di trasporto	-4.432	-3.021	-3.678	-3.662	-2.687	-4.705	-5.122	-4.441	-2.294
altri beni di investimento	-37.153	-28.539	-38.396	-46.034	-34.061	-39.822	-36.722	-42.147	-21.767
Beni intermedi	**5.868**	**21.471**	**25.171**	**29.992**	**34.246**	**32.961**	**30.375**	**21.856**	**11.288**
per la produzione di beni di investimento	8.547	17.807	19.879	23.224	26.894	27.046	23.863	19.995	10.326
per la produzione di beni di consumo	-4.222	-199	191	76	396	-1.594	-631	-4.458	-2.302
per la produzione di beni a destinazione mista	1.543	3.862	5.101	6.692	6.957	7.509	7.143	6.319	3.264
Totale	**-12.674**	**33.223**	**35.664**	**45.514**	**67.599**	**51.542**	**47.399**	**24.853**	**12.836**

Fonte: Istat.

ESPORTAZIONI *(FOB)* E IMPORTAZIONI *(CIF)* PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(miliardi di lire e milioni di euro)

Settori	Esportazioni					Importazioni				
	1996	1997	1998	1999		1996	1997	1998	1999	
	lire				euro	lire				euro
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	**6.589**	**6.826**	**6.980**	**6.874**	**3.550**	**15.866**	**16.779**	**17.163**	**16.049**	**8.289**
Prodotti delle miniere e delle cave	**851**	**867**	**838**	**807**	**417**	**27.570**	**30.578**	**25.220**	**29.478**	**15.224**
Prodotti trasformati e manufatti	**379.523**	**399.362**	**416.261**	**409.300**	**211.386**	**274.792**	**307.108**	**333.346**	**345.621**	**178.498**
Alimentari, bevande e tabacco	20.400	21.009	22.236	22.822	11.787	28.652	29.852	30.338	29.450	15.210
Tessile e abbigliamento	44.171	46.546	47.468	44.704	23.088	16.527	19.397	20.689	20.406	10.539
Cuoio e prodotti in cuoio	22.153	22.214	21.624	20.231	10.448	6.521	7.739	7.846	7.650	3.951
Legno e prodotti in legno	2.083	2.290	2.415	2.488	1.285	4.421	4.902	5.404	5.613	2.899
Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	8.784	9.027	9.553	9.319	4.813	9.613	10.537	11.417	11.751	6.069
Petroliferi raffinati	4.676	5.729	4.702	4.965	2.564	7.879	7.373	5.280	6.079	3.140
Chimici e fibre sintetiche e artificiali	30.502	33.562	34.778	37.205	19.215	44.421	49.414	51.671	53.580	27.672
Gomma e materie plastiche	13.685	14.811	15.710	15.518	8.014	7.178	7.776	8.627	9.094	4.697
Lavorazioni di minerali non metalliferi	14.664	15.506	15.980	15.759	8.139	4.208	4.395	4.623	4.709	2.432
Metalli e prodotti in metallo	32.751	34.433	35.813	33.217	17.155	34.473	39.198	42.321	38.833	20.056
Macchine ed apparecchi meccanici	81.139	85.608	87.654	85.654	44.237	25.163	26.363	31.126	33.198	17.145
Apparecchi elettrici e di precisione	38.138	39.067	41.195	41.024	21.187	43.935	49.518	54.733	59.033	30.488
Mezzi di trasporto	40.596	42.019	49.170	48.096	24.840	36.767	44.804	52.938	59.535	30.747
Altri prodotti dell'industria manifatturiera	25.781	27.541	27.963	28.298	14.615	5.034	5.840	6.333	6.690	3.455
di cui: *mobili*	*13.669*	*14.685*	*15.111*	*14.947*	*7.719*	*959*	*1.148*	*1.367*	*1.603*	*828*
Energia elettrica, gas, acqua	**43**	**44**	**42**	**45**	**23**	**2.892**	**2.825**	**2.820**	**2.757**	**1.424**
Altri prodotti non classificati altrove	**1.879**	**2.030**	**2.061**	**2.099**	**1.084**	**165**	**296**	**236**	**367**	**190**
Totale	**388.885**	**409.129**	**426.182**	**419.125**	**216.460**	**321.285**	**357.586**	**378.785**	**394.272**	**203.624**

Fonte: Istat.

SERVIZI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Crediti					
Trasporti	12.552	12.757	14.816	15.551	17.634	16.791	18.181	18.627	17.957	9.274
Viaggi	23.168	28.718	35.667	39.654	46.803	46.250	50.847	51.904	51.745	26.724
Comunicazioni	337	275	432	499	475	829	1.165	1.162	2.126	1.098
Costruzioni	1.570	3.094	3.690	4.125	5.164	4.874	5.705	7.763	3.244	1.675
Assicurazioni	549	1.102	1.239	1.935	2.234	1.847	1.996	1.422	1.620	836
Servizi finanziari	754	734	709	417	462	579	547	513	936	483
Serv. Informatici e di informazione	111	336	222	225	261	319	401	497	672	347
Royalties e licenze	307	299	368	519	751	588	838	791	1.021	527
Altri servizi per le imprese	12.849	17.675	18.451	17.711	18.496	19.694	23.997	26.120	26.220	13.541
Servizi personali	385	422	406	603	597	610	760	747	874	451
Servizi per il Governo	1.236	1.100	858	818	727	1.150	988	1.597	1.546	798
Totale	**53.818**	**66.512**	**76.858**	**82.058**	**93.604**	**93.531**	**105.426**	**111.143**	**107.960**	**55.757**
					Debiti					
Trasporti	14.024	14.651	16.201	18.492	21.783	21.279	23.187	23.634	23.498	12.136
Viaggi	15.242	23.786	24.918	22.455	24.132	24.346	28.483	30.675	30.734	15.873
Comunicazioni	414	603	740	1.015	1.022	1.457	1.801	2.462	3.233	1.670
Costruzioni	609	1.200	3.040	3.469	4.670	3.917	4.358	4.405	2.079	1.074
Assicurazioni	739	1.039	1.242	1.909	1.772	1.596	1.677	1.528	1.907	985
Servizi finanziari	549	779	808	775	959	1.006	1.092	1.246	1.509	779
Serv. Informatici e di informazione	302	361	604	649	742	909	1.007	1.358	1.586	819
Royalties e licenze	1.819	1.773	1.908	1.904	1.898	1.584	1.711	1.910	2.508	1.295
Altri servizi per le imprese	14.727	19.992	20.584	21.401	23.762	23.910	26.532	32.355	31.840	16.444
Servizi personali	1.197	1.170	1.285	1.326	1.808	1.560	1.859	2.188	2.025	1.046
Servizi per il Governo	176	214	321	263	732	883	485	852	2.654	1.371
Totale	**49.798**	**65.568**	**71.650**	**73.659**	**83.280**	**82.447**	**92.192**	**102.613**	**103.573**	**53.491**
					Saldo					
Trasporti	-1.472	-1.894	-1.385	-2.941	-4.149	-4.448	-5.006	-5.007	-5.541	-2.862
Viaggi	7.926	4.932	10.749	17.199	22.671	21.904	22.364	21.229	21.012	10.852
Comunicazioni	-77	-328	-308	-516	-547	-628	-636	-1.300	-1.107	-572
Costruzioni	961	1.895	650	656	494	957	1.348	3.358	1.165	601
Assicurazioni	-190	63	-3	26	462	251	319	-106	-288	-149
Servizi finanziari	205	-45	-99	-358	-497	-427	-545	-733	-573	-296
Serv. Informatici e di informazione	-191	-25	-382	-424	-481	-590	-606	-861	-914	-472
Royalties e licenze	-1.512	-1.474	-1.540	-1.385	-1.147	-996	-873	-1.120	-1.487	-768
Altri servizi per le imprese	-1.878	-2.317	-2.133	-3.690	-5.266	-4.216	-2.535	-6.236	-5.620	-2.902
Servizi personali	-812	-748	-879	-723	-1.211	-950	-1.099	-1.441	-1.151	-594
Servizi per il Governo	1.060	886	537	555	-5	267	503	745	-1.109	-573
Totale	**4.020**	**944**	**5.208**	**8.399**	**10.324**	**11.084**	**13.234**	**8.530**	**4.387**	**2.266**

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB54.

TRASPORTI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Crediti					
Marittimi	5.105	4.360	6.154	6.506	7.446	7.125	7.650	8.293	8.183	4.226
Merci	2.269	1.889	2.650	2.693	3.054	2.785	3.121	3.309	3.394	1.753
Passeggeri	35	38	39	41	40	46	60	71	57	29
Servizi logistici ausiliari	2.801	2.433	3.465	3.772	4.352	4.294	4.469	4.913	4.732	2.444
Aerei	4.831	5.181	5.311	5.627	6.125	6.188	6.529	6.178	5.479	2.830
Merci	654	462	411	295	566	403	441	482	501	259
Passeggeri	1.912	2.198	2.290	2.516	2.497	2.609	2.627	2.360	1.807	933
Servizi logistici ausiliari	2.265	2.521	2.610	2.816	3.062	3.176	3.461	3.336	3.171	1.638
Altri	2.616	3.216	3.351	3.418	4.063	3.478	4.002	4.156	4.295	2.218
Merci	1.322	1.608	1.755	1.630	1.959	1.565	1.950	2.032	2.056	1.062
Passeggeri	181	206	204	208	224	228	213	217	287	148
Servizi logistici ausiliari	1.113	1.402	1.392	1.580	1.880	1.685	1.839	1.907	1.952	1.008
Totale	**12.552**	**12.757**	**14.816**	**15.551**	**17.634**	**16.791**	**18.181**	**18.627**	**17.957**	**9.274**
					Debiti					
Marittimi	6.468	5.614	7.270	8.526	10.548	9.532	9.935	10.396	10.373	5.358
Merci	2.818	2.374	3.245	3.949	5.067	4.510	4.693	4.898	4.871	2.516
Passeggeri	65	71	73	76	75	116	112	127	112	58
Servizi logistici ausiliari	3.585	3.169	3.952	4.501	5.406	4.906	5.130	5.371	5.390	2.784
Aerei	4.295	5.220	5.397	5.641	6.431	7.117	8.486	8.307	8.086	4.176
Merci	213	151	157	132	140	185	223	241	281	145
Passeggeri	2.251	2.877	2.981	3.141	3.643	4.042	4.909	4.804	4.730	2.443
Servizi logistici ausiliari	1.831	2.192	2.259	2.368	2.648	2.890	3.354	3.262	3.075	1.588
Altri	3.261	3.817	3.534	4.325	4.804	4.630	4.766	4.931	5.039	2.602
Merci	1.898	2.117	1.867	2.440	2.580	2.620	2.616	2.688	2.725	1.407
Passeggeri	143	162	161	164	177	180	154	175	205	106
Servizi logistici ausiliari	1.220	1.538	1.506	1.721	2.047	1.830	1.996	2.068	2.109	1.089
Totale	**14.024**	**14.651**	**16.201**	**18.492**	**21.783**	**21.279**	**23.187**	**23.634**	**23.498**	**12.136**
					Saldo					
Marittimi	-1.363	-1.254	-1.116	-2.020	-3.102	-2.407	-2.285	-2.103	-2.190	-1.132
Merci	-549	-485	-595	-1.256	-2.013	-1.725	-1.572	-1.589	-1.477	-763
Passeggeri	-30	-33	-34	-35	-35	-70	-52	-56	-55	-29
Servizi logistici ausiliari	-784	-736	-487	-729	-1.054	-612	-661	-458	-658	-340
Aerei	536	-39	-86	-14	-306	-929	-1.957	-2.129	-2.607	-1.346
Merci	441	311	254	163	426	218	218	241	220	114
Passeggeri	-339	-679	-691	-625	-1.146	-1.433	-2.282	-2.444	-2.923	-1.510
Servizi logistici ausiliari	434	329	351	448	414	286	107	74	96	50
Altri	-645	-601	-183	-907	-741	-1.152	-764	-775	-744	-384
Merci	-576	-509	-112	-810	-621	-1.055	-666	-656	-669	-345
Passeggeri	38	44	43	44	47	48	59	42	82	42
Servizi logistici ausiliari	-107	-136	-114	-141	-167	-145	-157	-161	-157	-81
Totale	**-1.472**	**-1.894**	**-1.385**	**-2.941**	**-4.149**	**-4.488**	**-5.006**	**-5.007**	**-5.541**	**-2.862**

(1) Dati provvisori. Ricostruzione basata su un'indagine campionaria svolta dall'UIC nel 1998-99. Cfr. la nota (1) alla Tav. aB54

REDDITI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Crediti					
Redditi da lavoro	3.347	2.745	3.184	3.069	3.151	3.375	3.140	3.032	2.869	1.482
Redditi da capitale	23.901	33.155	47.336	43.519	52.926	58.929	75.182	90.920	81.519	42.101
da investimenti diretti	679	583	522	1.782	2.426	1.568	2.244	6.382	7.082	3.658
da investimenti di portafoglio	3.652	6.781	12.980	10.306	6.092	21.411	30.914	29.726	51.910	26.809
da altri investimenti	19.570	25.791	33.834	31.431	34.408	35.950	42.024	54.812	22.527	11.634
Totale	**27.248**	**35.900**	**50.520**	**46.588**	**56.077**	**62.304**	**78.322**	**93.952**	**84.389**	**43.583**
					Debiti					
Redditi da lavoro	3.077	2.817	3.385	3.081	2.347	2.573	2.893	3.158	3.506	1.811
Redditi da capitale	46.007	60.176	74.288	70.505	79.638	83.184	94.667	111.690	100.859	52.089
da investimenti diretti	615	589	700	658	1.205	1.324	1.099	4.339	6.443	3.328
da investimenti di portafoglio	7.581	11.483	18.383	22.343	28.330	36.202	49.138	54.116	69.373	35.828
da altri investimenti	37.811	48.104	55.205	47.504	50.103	45.658	44.430	53.235	25.042	12.933
Totale	**49.084**	**62.993**	**77.673**	**73.586**	**81.985**	**85.757**	**97.560**	**114.848**	**104.365**	**53.900**
					Saldo					
Redditi da lavoro	270	−72	−201	−12	804	802	247	−126	−637	−329
Redditi da capitale	−22.107	−27.021	−26.953	−26.986	−26.712	−24.255	−19.485	−20.770	−19.339	−9.988
da investimenti diretti	64	−6	−178	1.124	1.221	244	1.145	2.043	639	330
da investimenti di portafoglio	−3.929	−4.702	−5.403	−12.037	−12.238	−14.791	−18.224	−24.390	−17.463	−9.019
da altri investimenti	−18.241	−22.313	−21.371	−16.073	−15.695	−9.708	−2.406	1.577	−2.515	−1.299
Totale	**−21.837**	**−27.093**	**−27.154**	**−26.998**	**−25.908**	**−23.453**	**−19.238**	**−20.896**	**−19.976**	**−10.317**

(1) Cfr. la nota (1) alla Tav. aB54

TRASFERIMENTI UNILATERALI IN CONTO CORRENTE (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Crediti					
Pubblici	**11.075**	**10.653**	**12.493**	**9.460**	**10.314**	**11.212**	**15.674**	**14.962**	**16.811**	**8.682**
Unione europea	9.347	8.800	10.369	7.377	8.367	9.188	11.930	9.817	11.149	5.758
FEOGA sezione garanzia	8.428	8.145	8.520	6.636	6.886	8.542	9.901	8.008	9.042	4.670
Fondo sociale europeo	858	487	1.550	478	1.299	537	1.905	1.750	1.998	1.032
Altri trasferimenti	61	168	299	263	182	109	124	59	109	56
Altri organismi internazionali	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Enti e organismi nazionali non residenti	31	36	43	45	92	55	41	43	37	19
Altri soggetti non residenti	1.697	1.817	2.081	2.038	1.855	1.969	3.703	5.102	5.625	2.905
Imposte e tasse	787	929	980	1.012	1.031	980	2.664	3.855	4.442	2.294
Previdenza	910	888	1.101	1.026	824	989	1.039	1.247	1.183	611
Altri trasferimenti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Privati	**5.726**	**7.173**	**8.654**	**10.832**	**12.565**	**11.581**	**11.162**	**11.018**	**13.323**	**6.881**
Rimesse	1.119	852	924	746	564	520	621	535	618	319
Sussidi e alimenti	959	1.023	1.342	1.118	1.182	1.142	1.193	1.344	1.690	873
Successioni e donazioni	80	76	110	170	159	169	225	214	213	110
Indennizzi e penali	194	212	323	448	538	511	484	546	647	334
Pensioni	1.336	1.408	2.244	2.794	3.788	3.619	3.386	3.988	4.264	2.202
Altri trasferimenti	2.039	3.602	3.711	5.556	6.334	5.620	5.253	4.391	5.892	3.043
					Debiti					
Pubblici	**19.224**	**19.606**	**24.901**	**20.944**	**18.980**	**22.848**	**21.677**	**26.061**	**24.922**	**12.871**
Unione europea	13.670	13.435	18.872	15.250	14.029	18.017	17.018	21.309	20.216	10.441
Dazi e prelievi agricoli	2.575	2.317	2.319	2.458	2.827	2.299	2.415	2.747	2.759	1.425
Trasferimenti alla UE per IVA	8.800	8.772	9.116	9.515	8.864	9.740	7.446	8.719	7.536	3.892
Altri trasferimenti	2.295	2.346	7.437	3.277	2.338	5.978	7.157	9.843	9.921	5.124
Altri organismi internazionali	217	300	372	562	600	582	528	498	547	282
Enti e organismi nazionali non residenti	2.397	2.643	2.313	2.000	1.352	1.412	1.242	1.577	1.584	818
di cui: aiuti allo sviluppo	*1.603*	*1.756*	*1.261*	*1.075*	*504*	*710*	*566*	*536*	*680*	*351*
Altri soggetti non residenti	2.940	3.228	3.344	3.132	2.999	2.837	2.889	2.677	2.575	1.330
Pensioni	2.868	3.171	3.272	3.076	2.966	2.795	2.840	2.618	2.519	1.301
Altri trasferimenti	72	57	72	56	33	42	49	59	56	29
Privati	**6.809**	**7.811**	**7.713**	**10.864**	**10.729**	**10.107**	**12.260**	**12.814**	**15.099**	**7.798**
Rimesse	110	199	245	336	403	476	566	761	989	511
Sussidi e alimenti	1.950	1.959	1.720	1.750	1.775	1.916	2.113	2.552	2.555	1.319
Successioni e donazioni	88	110	100	100	150	148	142	161	238	123
Indennizzi e penali	266	235	291	1.122	582	509	739	672	631	322
Imposte e tasse	760	832	972	1.287	1.428	1.747	2.849	3.805	3.574	1.846
Previdenza	776	608	673	693	687	681	643	613	709	366
Altri trasferimenti	2.859	3.868	3.712	5.576	5.704	4.630	5.208	4.250	6.403	3.307
					Saldo					
Pubblici	**-8.149**	**-8.953**	**-12.408**	**-11.484**	**-8.666**	**-11.636**	**-6.003**	**-11.099**	**-8.110**	**-4.189**
Unione europea	-4.323	-4.635	-8.503	-7.873	-5.662	-8.829	-5.088	-11.492	-9.067	-4.682
Altri organismi internazionali	-217	-300	-372	-562	-600	-582	-528	-498	-547	-282
Enti e organismi nazionali non residenti	-2.366	-2.607	-2.270	-1.955	-1.260	-1.357	-1.201	-1.534	-1.547	-799
Altri soggetti non residenti	-1.243	-1.411	-1.263	-1.094	-1.144	-868	814	2.425	3.050	1.575
Privati	**-1.082**	**-638**	**941**	**-32**	**1.836**	**1.474**	**-1.098**	**-1.796**	**-1.776**	**-916**
Rimesse	1.009	653	679	410	161	44	55	-226	-371	-192
Sussidi e alimenti	-991	-936	-378	-632	-593	-774	-920	-1.208	-865	-446
Successioni e donazioni	-8	-34	10	70	9	21	83	53	-25	-13
Indennizzi e penali	-72	-23	32	-674	-44	2	-255	-126	16	18
Altri trasferimenti	-1.020	-298	598	794	2.303	2.181	-61	-289	-532	-274

(1) Cfr. la nota (1) alla Tav. aB54

TRASFERIMENTI UNILATERALI IN CONTO CAPITALE (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Crediti					
Pubblici	**1.713**	**2.487**	**3.991**	**3.061**	**3.718**	**1.631**	**6.320**	**5.320**	**6.198**	**3.201**
Unione europea	1.713	2.487	3.991	3.061	3.718	1.631	6.320	5.320	6.198	3.201
FEOGA sezione orientamento	429	465	531	604	912	645	1.111	796	854	441
Fondo Sviluppo Regionale	1.284	2.022	3.460	2.457	2.806	986	5.209	4.524	5.344	2.760
Remissioni di debiti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Altri trasferimenti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Altri organismi internazionali	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Enti e organismi nazionali non residenti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Privati	**102**	**57**	**95**	**92**	**136**	**90**	**130**	**109**	**1.613**	**833**
					Debiti					
Pubblici	**590**	**953**	**897**	**846**	**880**	**805**	**743**	**639**	**838**	**433**
Unione europea	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Altri organismi internazionali	590	953	897	846	880	805	743	639	838	433
Enti e organismi nazionali non residenti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Privati	**260**	**285**	**375**	**184**	**221**	**160**	**231**	**200**	**1.628**	**841**
					Saldo					
Pubblici	**1.123**	**1.534**	**3.094**	**2.251**	**2.838**	**826**	**5.577**	**4.681**	**5.360**	**2.768**
Unione europea	1.713	2.487	3.991	3.061	3.718	1.631	6.320	5.320	6.198	3.201
Altri organismi internazionali	−590	−953	−897	−846	−880	−805	−743	−639	−838	−433
Enti e organismi nazionali non residenti	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Privati	**−158**	**−228**	**−280**	**−92**	**−85**	**−70**	**−101**	**−91**	**−15**	**−7**

(1) Cfr. la nota (1) alla Tav. aB54

INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO PER BRANCA (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Investimenti	**26.140**	**8.991**	**8.824**	**8.838**	**12.395**	**10.668**	**10.443**	**11.411**	**35.576**	**18.373**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	16	8	20	43	15	55	56	28	68	35
Prodotti energetici	1	501	306	125	289	44	72	64	1.353	699
Prodotti industriali	6.147	3.010	3.600	2.690	4.553	3.831	4.546	5.388	16.902	8.730
di cui: *minerali e metalli*	*99*	*170*	*384*	*304*	*289*	*547*	*426*	*498*	*1.643*	*848*
prodotti chimici	*2.162*	*84*	*685*	*724*	*399*	*843*	*471*	*1.029*	*3.775*	*1.950*
prodotti meccanici (2)	*1.124*	*147*	*474*	*463*	*2.141*	*1.421*	*2.541*	*1.594*	*7.394*	*3.820*
prodotti alimentari	*136*	*585*	*300*	*373*	*773*	*470*	*432*	*1.688*	*1.252*	*646*
prodotti tessili	*81*	*13*	*72*	*120*	*336*	*167*	*240*	*332*	*941*	*486*
Edilizia e opere pubbliche	42	41	24	80	76	72	84	100	499	258
Servizi destinabili alla vendita	17.835	3.758	2.823	5.798	7.416	6.340	5.249	5.819	16.736	8.644
di cui: *del commercio*	*180*	*224*	*363*	*370*	*287*	*390*	*425*	*470*	*4.515*	*2.333*
dei trasporti e comunicazioni	*36*	*36*	*84*	*418*	*620*	*351*	*203*	*207*	*2.098*	*1.083*
del credito e assicurazioni	*15.591*	*3.492*	*2.327*	*4.023*	*4.285*	*3.992*	*2.634*	*3.717*	*6.232*	*3.218*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	2.099	1.673	2.051	102	46	326	436	12	18	7
Disinvestimenti	**22.988**	**5.046**	**3.197**	**5.320**	**4.993**	**5.457**	**4.442**	**7.146**	**22.474**	**11.607**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19	5	15	7	6	6	. .	1	35	18
Prodotti energetici	105	12	2	133	74	306	21	232	1.360	703
Prodotti industriali	3.459	1.151	846	2.098	1.192	2.876	2.506	3.627	13.098	6.765
di cui: *minerali e metalli*	*23*	*10*	*16*	*86*	*231*	*445*	*171*	*376*	*689*	*356*
prodotti chimici	*1.012*	*20*	*39*	*982*	*135*	*1.125*	*398*	*946*	*3.115*	*1.609*
prodotti meccanici (2)	*1.094*	*50*	*83*	*684*	*296*	*753*	*1.294*	*320*	*6.598*	*3.410*
prodotti alimentari	*1*	*18*	*43*	*99*	*334*	*395*	*212*	*1.516*	*600*	*309*
prodotti tessili	*7*	*21*	*43*	*77*	*127*	*34*	*89*	*290*	*466*	*240*
Edilizia e opere pubbliche	13	58	12	7	24	9	68	23	218	112
Servizi destinabili alla vendita	17.610	2.052	987	2.977	3.629	2.251	1.783	3.259	7.761	4.009
di cui: *del commercio*	*90*	*180*	*494*	*28*	*11*	*228*	*34*	*215*	*3.552*	*1.836*
dei trasporti e comunicazioni	*6*	*28*	*20*	*260*	*546*	*40*	*4*	*734*	*740*	*382*
del credito e assicurazioni	*15.443*	*1.841*	*472*	*2.486*	*2.942*	*1.504*	*1.354*	*2.126*	*2.091*	*1.079*
Servizi non destinabili alla vendita	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	1.782	1.768	1.335	98	68	9	64	4	2	. .
Saldo	**3.152**	**3.945**	**5.627**	**3.518**	**7.402**	**5.211**	**6.001**	**4.265**	**13.102**	**6.766**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore italiano. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. – (2) Macchinari e mezzi di trasporto.

INVESTIMENTI DIRETTI ITALIANI ALL'ESTERO PER BRANCA (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Investimenti	**19.963**	**22.694**	**24.257**	**23.285**	**24.396**	**23.940**	**34.054**	**42.941**	**45.952**	**23.732**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	89	269	179	226	300	227	358	783	79	40
Prodotti energetici	292	611	556	1.209	1.211	2.256	2.753	1.881	4.964	2.563
Prodotti industriali	4.712	8.310	7.139	7.289	7.621	5.844	9.414	6.905	17.940	9.269
di cui: *minerali e metalli*	*314*	*1.786*	*434*	*720*	*1.340*	*719*	*988*	*846*	*1.910*	*987*
prodotti chimici	*474*	*2.663*	*549*	*1.522*	*1.812*	*1.047*	*1.456*	*770*	*1.505*	*777*
prodotti meccanici (2)	*1.487*	*866*	*2.631*	*3.351*	*3.009*	*2.705*	*4.445*	*3.526*	*9.588*	*4.955*
prodotti alimentari	*339*	*1.372*	*1.325*	*586*	*336*	*362*	*855*	*845*	*1.778*	*918*
prodotti tessili	*346*	*178*	*306*	*361*	*332*	*348*	*757*	*494*	*870*	*450*
Edilizia e opere pubbliche	343	300	283	856	412	321	316	156	594	306
Servizi destinabili alla vendita	14.157	12.667	15.627	13.190	14.429	14.429	20.671	31.062	22.315	11.523
di cui: *del commercio*	*714*	*545*	*698*	*511*	*418*	*1.093*	*897*	*920*	*2.402*	*1.240*
dei trasporti e comunicazioni	*280*	*1.058*	*873*	*1.145*	*1.206*	*1.101*	*913*	*3.173*	*2.439*	*1.259*
del credito e assicurazioni	*13.137*	*10.960*	*14.008*	*10.294*	*11.703*	*10.806*	*17.184*	*23.474*	*11.264*	*5.817*
Servizi non destinabili alla vendita (3)	370	349	473	515	423	863	539	1.975	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	188	. .	. .	. .	. .	3	179	60	31
Disinvestimenti	**11.686**	**15.765**	**13.312**	**15.350**	**15.481**	**14.398**	**16.692**	**22.569**	**37.977**	**19.613**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	171	253	186	207	368	185	283	366	126	65
Prodotti energetici	163	483	978	1.095	639	671	740	878	448	232
Prodotti industriali	2.575	7.389	3.378	4.219	5.758	3.850	4.238	3.922	8.535	4.411
di cui: *minerali e metalli*	*264*	*1.467*	*305*	*417*	*407*	*508*	*473*	*493*	*798*	*412*
prodotti chimici	*409*	*2.790*	*630*	*1.596*	*1.313*	*622*	*644*	*793*	*732*	*378*
prodotti meccanici (2)	*447*	*852*	*1.319*	*1.180*	*2.807*	*2.145*	*2.327*	*1.879*	*4.783*	*2.473*
prodotti alimentari	*269*	*402*	*304*	*240*	*296*	*180*	*298*	*504*	*781*	*403*
prodotti tessili	*41*	*128*	*204*	*223*	*165*	*90*	*179*	*61*	*531*	*274*
Edilizia e opere pubbliche	97	535	157	473	261	187	224	114	253	130
Servizi destinabili alla vendita	8.680	6.905	8.612	9.356	8.451	9.501	11.207	17.112	28.565	14.751
di cui: *del commercio*	*530*	*686*	*652*	*316*	*454*	*430*	*510*	*448*	*1.004*	*519*
dei trasporti e comunicazioni	*154*	*398*	*919*	*988*	*923*	*808*	*857*	*1.674*	*1.839*	*949*
del credito e assicurazioni	*7.969*	*5.461*	*6.993*	*6.968*	*6.248*	*7.137*	*8.907*	*11.817*	*7.972*	*4.116*
Servizi non destinabili alla vendita (3)	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Importi non ripartiti	. .	200	1	. .	4	4	. .	177	50	24
Saldo	**-8.277**	**-6.929**	**-10.945**	**-7.935**	**-8.915**	**-9.542**	**-17.362**	**-20.372**	**-7.975**	**-4.119**

(1) Classificati in base al settore di attività economica dell'operatore estero. Sono esclusi gli investimenti immobiliari. - (2) Macchinari e mezzi di trasporto. - (3) Incluse le partecipazioni a organismi internazionali.

INVESTIMENTI DELL'ESTERO PER CATEGORIA DI INVESTITORI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Investimenti diretti (2)					
Investimenti	**26.140**	**8.991**	**8.824**	**8.838**	**12.395**	**10.668**	**10.443**	**11.411**	**35.576**	**18.373**
Istituzioni creditizie . . .	11.270	2.943	1.657	2.881	2.743	666	801	1.112	8.147	4.207
Società finanziarie e assicurative	11.725	3.157	3.778	2.420	4.648	2.829	2.408	2.926	5.659	2.922
Imprese	3.000	2.593	2.855	3.291	4.732	6.744	6.475	6.933	21.499	11.104
Privati	137	116	429	246	272	429	759	439	271	140
Importi non ripartiti	8	182	105	. .	. .	. .	. .	1	. .	. .
Disinvestimenti	**22.988**	**5.046**	**3.197**	**5.320**	**4.993**	**5.457**	**4.442**	**7.146**	**22.474**	**11.607**
Istituzioni creditizie . . .	11.807	2.447	1.023	2.185	1.467	715	623	1.946	2.979	1.538
Società finanziarie e assicurative	9.827	1.930	1.155	1.798	2.728	2.888	1.255	1.798	1.522	785
Imprese	1.285	263	844	1.203	665	1.727	2.468	3.259	17.942	9.267
Privati	59	207	102	134	133	127	96	143	31	16
Importi non ripartiti	10	199	73	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Saldo . . .	**3.152**	**3.945**	**5.627**	**3.518**	**7.402**	**5.211**	**6.001**	**4.265**	**13.102**	**6.766**
					Investimenti di portafoglio					
Investimenti	**219.948**	**340.567**	**1.270.276**	**1.403.074**	**1.912.166**	**3.957.579**	**5.922.563**	**5.460.112**	**6.502.022**	**3.358.014**
Istituzioni creditizie . . .	88.611	114.418	382.437	692.254	789.821	1.666.128	2.299.504	2.172.982	4.579.920	2.365.332
Società finanziarie e assicurative	99.601	169.690	800.293	626.312	1.092.529	2.222.753	3.537.913	3.193.939	1.740.071	989.671
Imprese	17.201	20.891	66.571	73.534	21.780	42.373	46.578	37.379	19.541	10.092
Privati	13.280	31.896	17.994	10.946	7.997	26.295	38.567	54.943	162.397	83.871
Importi non ripartiti	1.255	3.672	2.981	28	39	30	1	869	93	48
Disinvestimenti	**196.693**	**311.886**	**1.166.886**	**1.359.203**	**1.850.676**	**3.832.230**	**5.803.135**	**5.272.422**	**6.328.997**	**3.268.654**
Istituzioni creditizie . . .	73.831	105.910	339.974	648.139	765.919	1.626.750	2.269.704	2.063.226	4.363.427	2.253.522
Società finanziarie e assicurative	99.821	161.327	738.789	632.180	1.057.613	2.141.341	3.461.987	3.131.862	1.794.092	926.571
Imprese	13.936	18.867	61.204	68.488	20.659	37.479	39.231	26.317	11.957	6.175
Privati	7.946	21.951	16.625	10.367	6.461	26.623	31.924	50.902	159.469	82.359
Importi non ripartiti	1.159	3.831	10.294	29	24	37	289	115	52	27
Saldo . . .	**23.255**	**28.681**	**103.390**	**43.871**	**61.490**	**125.349**	**119.428**	**187.690**	**173.025**	**89.360**

(1) Cfr. la sezione: *Note Metodologiche.* - (2) Esclusi gli investimenti immobiliari

INVESTIMENTI ITALIANI ALL'ESTERO PER CATEGORIA DI INVESTITORI (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Investimenti diretti (2)					
Investimenti	**19.963**	**22.694**	**24.257**	**23.285**	**24.396**	**23.940**	**34.054**	**42.941**	**45.952**	**23.732**
Istituzioni creditizie	313	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .		
Società finanziarie	8.607	7.904	11.543	11.439	13.894	10.644	19.267	22.001	9.524	4.818
Società assicurative	449	3.532	2.286	2.335	2.564	1.329	2.226	3.238	4.963	2.563
Imprese	9.619	8.821	6.373	5.615	5.135	6.555	8.312	8.369	28.232	14.582
Privati	607	879	1.967	1.886	1.183	3.470	1.362	1.787	1.541	796
Importi non ripartiti	368	1.558	2.088	2.010	1.620	1.942	2.887	7.546	1.892	873
Disinvestimenti	**11.686**	**15.765**	**13.312**	**15.350**	**15.481**	**14.398**	**16.692**	**22.569**	**37.977**	**19.613**
Istituzioni creditizie	194	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .		
Società finanziarie	5.286	8.690	7.063	9.197	10.340	9.003	10.314	11.544	7.928	4.094
Società assicurative	251	258	828	645	887	844	1.742	2.191	838	432
Imprese	5.678	5.207	2.940	2.669	2.032	1.868	2.545	4.422	25.857	13.356
Privati	277	652	1.237	1.464	1.122	1.848	731	1.730	2.058	1.062
Importi non ripartiti	. .	958	1.244	1.375	1.100	835	1.360	2.682	1.296	669
Saldo	**-8.277**	**-6.929**	**-10.945**	**-7.935**	**-8.915**	**-9.542**	**-17.362**	**-20.372**	**-7.975**	**-4.119**
					Investimenti di portafoglio					
Investimenti	**238.957**	**380.186**	**263.579**	**342.002**	**363.254**	**528.471**	**797.395**	**1.270.651**	**1.126.120**	**581.590**
Istituzioni creditizie	1.741	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Società finanziarie	144.531	179.696	132.400	216.014	218.288	280.184	441.311	766.477	673.083	347.618
Società assicurative	3.696	6.865	11.108	15.827	29.148	49.465	77.288	95.576	38.185	19.721
Imprese	22.536	34.127	18.301	25.300	33.383	87.874	105.069	143.363	95.762	49.457
Privati	60.501	88.572	58.284	50.688	49.214	74.413	120.617	128.091	239.665	123.775
Importi non ripartiti	5.952	70.926	43.486	34.173	33.221	36.535	53.110	137.144	79.425	41.019
Disinvestimenti	**208.013**	**352.793**	**273.674**	**289.867**	**351.389**	**476.328**	**684.867**	**1.080.800**	**875.152**	**451.976**
Istituzioni creditizie	1.586	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .		
Società finanziarie	139.229	178.015	138.238	191.595	220.592	268.252	397.270	673.790	525.428	271.361
Società assicurative	3.128	6.227	9.823	12.877	28.254	41.663	70.603	82.316	24.209	12.503
Imprese	15.312	27.718	19.506	20.856	30.120	78.950	96.510	125.430	76.125	39.315
Privati	44.861	73.028	59.822	37.979	40.459	54.166	87.852	102.335	185.580	95.842
Importi non ripartiti	3.897	67.805	46.285	26.560	31.964	33.297	32.632	96.929	63.810	32.955
Saldo	**-30.944**	**-27.393**	**10.095**	**-52.135**	**-11.865**	**-52.143**	**-112.528**	**-189.851**	**-250.968**	**-129.614**

(1) Cfr. la sezione: *Note Metodologiche*. - (2) Esclusi gli investimenti immobiliari.

VARIAZIONI DELLE RISERVE UFFICIALI E POSIZIONE VERSO L'ESTERO DELLA BANCA CENTRALE
(dati in miliardi di lire e, tra parentesi, milioni di euro)

Voci	Stock a fine 1998 (1) (a)	Gennaio-dicembre 1999			Stock a fine 1999 (a)+(d)
		Flussi (b)	Aggiustamenti (c)	Variazioni degli stock (d)=(b)+(c)	
Saldo del conto finanziario	**90.558**	**-24.713** ***(-12.763)***	**12.702** ***(6.560)***	**-12.014** ***(-6.205)***	**78.544** ***(40.564)***
Attività	**90.650**	**17.422** ***(8.998)***	**12.781** ***(6.601)***	**30.302** ***(15.650)***	**120.853** ***(62.415)***
Investimenti diretti	**7**	**1** ***(1)***	**. .** ***(. .)***	**1** ***(. .)***	**8** ***(4)***
Investimenti di portafoglio	**525**	**624** ***(322)***	**-31** ***(-16)***	**593** ***(306)***	**1.118** ***(577)***
Azioni	525	. . *(. .)*	-486 *(-251)*	-486 *(-251)*	39 *(20)*
Mercato monetario	. .	624 *(322)*	455 *(235)*	1.079 *(557)*	1.079 *(557)*
Altri investimenti	**1.480**	**30.542** ***(15.774)***	**378** ***(195)***	**30.920** ***(15.969)***	**32.400** ***(16.733)***
Riserve	**88.639**	**-13.745** ***(-7.099)***	**12.435** ***(6.422)***	**-1.311** ***(-677)***	**87.328** ***(45.101)***
Oro monetario	39.814	-2.163 *(-1.117)*	6.448 *(3.330)*	4.285 *(2.213)*	44.099 *(22.775)*
Diritti speciali di prelievo	183	110 *(57)*	31 *(16)*	141 *(73)*	324 *(167)*
Posizione FMI	7.158	-1.188 *(-614)*	879 *(454)*	-309 *(-160)*	6.849 *(3.537)*
Valute convertibili	41.484	-10.640 *(-5.495)*	5.050 *(2.608)*	-5.591 *(-2.888)*	35.893 *(18.537)*
di cui: *Cassa e depositi*	*21.193*	*-14.695* (-7.589)	*2.097* (1.083)	*-12.598* (-6.506)	*8.595* (4.439)
Titoli	*20.291*	*4.055* (2.094)	*2.953* (1.525)	*7.008* (3.620)	*27.299* (14.099)
Altre attività	. .	137 *(71)*	27 *(14)*	163 *(84)*	163 *(84)*
Passività	**93**	**42.135** ***(21.761)***	**79** ***(41)***	**42.216** ***(21.803)***	**42.309** ***(21.851)***
Altri investimenti	**-93**	**42.135** ***(21.761)***	**79** ***(41)***	**42.216** ***(21.803)***	**42.309** ***(21.851)***

(1) I dati sono stati ricalcolati con lo schema uniforme a quello utilizzato per fine 1999, al fine di evidenziare il passaggio dagli stock ai flussi.

POSIZIONE DELL'ITALIA VERSO L'ESTERO (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
ATTIVITÀ	**392.553**	**527.926**	**681.897**	**747.585**	**851.770**	**1.004.833**	**1.288.615**	**1.657.800**	**2.132.033**	**1.101.103**
Settori non bancari	**267.807**	**358.897**	**442.552**	**524.989**	**594.340**	**676.489**	**939.380**	**1.195.054**	**1.644.511**	**849.319**
Investimenti diretti	81.034	103.503	138.138	146.072	168.492	179.598	236.723	273.442	330.864	170.877
Immobiliari	5.186	6.715	7.847	8.442	9.211	8.803	9.839	....	11.823	6.106
Altri	75.848	96.788	130.291	137.630	159.281	170.795	226.884	....	319.041	164.771
Investimenti di portafoglio	110.065	165.265	206.208	256.675	290.967	343.532	515.350	639.747	985.322	508.876
Prestiti	23.325	32.811	37.277	51.144	55.781	72.860	102.423	....	....	....
Crediti commerciali	53.383	57.318	60.929	71.098	79.100	80.499	84.884	....	....	....
Altri investimenti	....	....	....	....	....	....	....	275.868	323.021	166.826
Strumenti derivati	....	....	....	....	....	....	....	5.997	5.304	2.739
Banche	**124.746**	**169.029**	**239.345**	**222.596**	**257.430**	**328.344**	**349.235**	**372.095**	**366.668**	**189.368**
Investimenti diretti	....	....	....	....	....	....	....	15.064	19.186	9.909
Investimenti di portafoglio	....	....	....	....	....	....	....	51.439	67.760	34.995
Altri investimenti	....	....	....	....	....	....	....	303.323	268.617	138.729
Strumenti derivati	....	....	....	....	....	....	....	2.269	11.105	5.735
Banca centrale	**95.913**	**76.539**	**86.566**	**93.897**	**95.593**	**108.563**	**135.619**	**90.651**	**120.854**	**62.416**
Investimenti diretti	....	....	....	....	....	....	....	7	8	4
Investimenti di portafoglio	....	....	....	....	....	....	....	525	1.118	577
Altri investimenti	....	....	....	....	....	....	....	1.480	32.400	16.733
Riserve	....	....	....	....	....	....	....	88.639	87.328	45.101
di cui: *oro*	....	....	....	....	....	....	....	*39.814*	*44.099*	*22.775*
PASSIVITÀ	**610.068**	**759.328**	**911.238**	**956.864**	**1.027.766**	**1.165.402**	**1.420.127**	**1.689.883**	**2.036.059**	**1.051.537**
Settori non bancari	**334.075**	**399.141**	**544.685**	**581.021**	**661.801**	**786.231**	**999.379**	**1.245.214**	**1.496.859**	**773.063**
Investimenti diretti	70.878	73.489	91.929	98.398	103.561	114.242	146.290	174.231	207.907	107.375
Immobiliari	2.194	2.203	2.471	2.558	3.002	3.244	3.540	3.807	4.419	2.282
Altri	68.684	71.286	89.458	95.840	100.559	110.998	142.750	170.424	203.488	105.093
Investimenti di portafoglio	104.950	146.915	271.609	305.864	374.653	510.327	677.971	900.282	1.048.115	541.306
di cui: *Titoli di Stato*	*74.233*	*99.011*	*206.893*	*233.629*	*291.486*	*397.937*	*515.914*	*894.674*	*822.750*	*424.915*
BOT	*2.884*	*2.891*	*4.286*	*5.387*	*10.355*	*24.169*	*32.255*	*675.718*	*125.605*	*64.870*
BTP	*12.355*	*42.964*	*109.504*	*91.428*	*108.221*	*189.851*	*283.139*	*317.309*	*406.655*	*210.020*
CTE	*19.325*	*23.824*	*28.667*	*31.183*	*33.850*	*30.981*	*30.550*	*24.036*	*14.602*	*7.541*
Altri titoli di Stato	*18.985*	*5.184*	*17.258*	*42.623*	*61.823*	*70.801*	*78.684*	*152.843*	*170.440*	*88.025*
Republic of Italy	*20.684*	*24.148*	*47.178*	*63.008*	*77.237*	*82.135*	*91.286*	*95.940*	*105.448*	*54.459*
Prestiti	124.200	143.500	146.458	135.045	136.128	119.012	127.167	....	....	....
Crediti commerciali	34.047	35.237	34.689	41.714	47.459	42.650	47.951	....	....	....
Altri investimenti								170.701	234.594	121.158
Strumenti derivati								5.608	6.243	3.224
Banche	**275.993**	**360.187**	**366.553**	**375.843**	**365.965**	**379.171**	**420.748**	**444.576**	**496.891**	**256.623**
Investimenti diretti	....	....	....	....	....	....	....	1.231	1.297	670
Investimenti di portafoglio	....	....	....	....	....	....	....	3.201	10.518	5.432
Altri investimenti	....	....	....	....	....	....	....	437.614	473.937	244.768
Strumenti derivati	....	....	....	....	....	....	....	2.529	11.139	5.753
Banca centrale	**1.575**	**9.240**	**2.629**	**2.461**	**4.117**	**1.912**	**1.975**	**93**	**42.309**	**21.851**
Investimenti diretti	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Investimenti di portafoglio	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Altri investimenti	....	....	....	....	....	....	....	93	42.309	21.851
POSIZIONE NETTA COMPLESSIVA	**-123.177**	**-164.103**	**-145.404**	**-117.843**	**-84.520**	**-53.828**	**2.132**	**-32.083**	**95.974**	**49.566**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

INVESTIMENTI DIRETTI PER BRANCA
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
All'estero (1)	**72.176**	**92.720**	**125.741**	**132.546**	**153.784**	**164.535**	**220.030**	**263.092**	**319.041**	**164.771**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	130	172	184	198	153	195	322	769	902	466
Prodotti energetici	5.123	6.181	6.843	6.998	8.234	9.949	14.363	16.803	25.127	12.977
Prodotti industriali	23.911	28.869	37.568	40.410	45.696	48.630	65.670	73.917	100.596	51.953
di cui: *minerali e metalli*	*1.510*	*2.177*	*5.240*	*5.663*	*6.920*	*6.982*	*9.304*	*9.929*	*13.389*	*6.915*
prodotti chimici	*5.652*	*5.842*	*6.968*	*6.960*	*7.866*	*8.389*	*11.140*	*11.968*	*15.475*	*7.992*
macchinari	*4.868*	*5.669*	*7.504*	*8.181*	*9.111*	*9.837*	*13.854*	*16.292*	*24.291*	*12.545*
mezzi di trasporto	*2.001*	*2.433*	*3.480*	*4.862*	*5.516*	*5.790*	*7.725*	*9.144*	*12.216*	*6.236*
prodotti alimentari	*1.489*	*2.893*	*4.292*	*4.405*	*4.706*	*4.863*	*6.482*	*7.349*	*10.143*	*5.238*
prodotti tessili	*1.021*	*1.261*	*1.516*	*1.642*	*2.028*	*2.299*	*3.466*	*4.245*	*5.445*	*2.812*
Servizi	43.012	57.498	81.146	84.940	99.701	105.761	139.675	171.603	192.416	99.375
di cui: *del commercio*	*4.734*	*5.133*	*5.883*	*5.810*	*6.617*	*7.090*	*9.156*	*10.471*	*14.039*	*7.251*
dei trasporti e delle comunicazioni	*649*	*1.541*	*1.679*	*1.764*	*1.874*	*2.568*	*3.154*	*5.080*	*7.171*	*3.704*
del credito e delle assicurazioni	*28.855*	*40.961*	*52.585*	*55.279*	*63.188*	*66.949*	*90.364*	*113.647*	*120.435*	*62.199*
In Italia (2)	**68.684**	**71.286**	**89.458**	**95.840**	**100.559**	**110.998**	**142.750**	**170.424**	**203.488**	**105.093**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	77	52	128	171	175	234	344	429	509	263
Prodotti energetici	2.085	2.383	2.688	2.766	2.904	2.794	3.493	3.898	4.249	2.194
Prodotti industriali	27.772	29.010	34.512	36.278	38.676	41.703	53.435	64.034	76.107	39.306
di cui: *minerali e metalli*	*673*	*632*	*1.317*	*1.578*	*1.592*	*1.777*	*2.444*	*2.967*	*4.294*	*2.218*
prodotti chimici	*7.460*	*7.359*	*8.940*	*8.964*	*8.977*	*9.162*	*11.360*	*13.306*	*15.703*	*8.110*
macchinari	*8.094*	*8.052*	*8.987*	*8.991*	*10.545*	*11.719*	*15.592*	*19.314*	*22.531*	*11.636*
mezzi di trasporto	*2.341*	*2.290*	*3.068*	*3.214*	*3.164*	*3.371*	*4.246*	*5.051*	*5.749*	*2.969*
prodotti alimentari	*3.163*	*4.007*	*4.374*	*4.785*	*5.090*	*5.429*	*6.909*	*8.214*	*9.845*	*5.085*
prodotti tessili	*1.289*	*1.266*	*1.515*	*1.620*	*1.784*	*2.010*	*2.627*	*3.098*	*3.922*	*2.026*
Servizi	38.750	39.841	52.130	56.625	58.804	66.267	85.478	102.063	122.623	63.329
di cui: *del commercio*	*4.686*	*4.770*	*4.655*	*5.144*	*5.074*	*5.649*	*7.351*	*8.812*	*10.985*	*5.673*
dei trasporti e delle comunicazioni	*1.248*	*1.408*	*2.211*	*2.440*	*2.648*	*2.947*	*3.795*	*3.931*	*5.958*	*3.077*
del credito e delle assicurazioni	*26.931*	*28.171*	*37.790*	*40.539*	*40.747*	*45.353*	*57.154*	*68.119*	*79.315*	*40.963*

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB67. Al netto delle partecipazioni a organismi internazionali. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB66.

Tav. aB 73

INVESTIMENTI DIRETTI PER BRANCA E PER PAESE NEL 1999 (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Francia	Germania	Regno Unito	Paesi Bassi	Lussemburgo	Svizzera
All'estero (2)	**34.636** ***(17.888)***	**27.756** ***(14.335)***	**30.169** ***(15.581)***	**56.331** ***(29.092)***	**40.731** ***(21.036)***	**21.642** ***(11.177)***
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	250 *(129)*	12 *(6)*	191 *(99)*	2 *(1)*	17 *(9)*	52 *(27)*
Prodotti energetici	1.034 *(534)*	896 *(463)*	721 *(372)*	8.584 *(4.433)*	572 *(295)*	763 *(394)*
Prodotti industriali	12.402 *(6.405)*	11.670 *(6.027)*	8.972 *(4.634)*	20.311 *(10.490)*	6.994 *(3.612)*	7.799 *(4.028)*
di cui: *minerali e metalli*	*922* (476)	*949* (490)	*313* (162)	*442* (228)	*804* (415)	*2.326* (1.201)
prodotti chimici	*789* (407)	*3.575* (1.846)	*419* (216)	*2.435* (1.258)	*759* (392)	*207* (107)
macchinari	*606* (313)	*790* (408)	*1.512* (781)	*5.836* (3.014)	*1.169* (604)	*177* (91)
mezzi di trasporto	*457* (236)	*1.091* (563)	*694* (358)	*2.695* (1.392)	*273* (141)	*1.035* (535)
prodotti alimentari	*3.809* (1.967)	*287* (148)	*585* (302)	*658* (340)	*274* (142)	*700* (362)
prodotti tessili	*183* (95)	*564* (291)	*402* (208)	*867* (448)	*276* (143)	*626* (323)
Servizi	20.950 *(10.820)*	15.178 *(7.839)*	20.285 *(10.476)*	27.434 *(14.169)*	33.147 *(17.119)*	13.028 *(6.728)*
di cui: *del commercio*	*2.456* (1.268)	*4.219* (2.179)	*1.089* (562)	*961* (496)	*549* (284)	*328* (169)
dei trasporti e delle comunicazioni	*1.179* (609)	*45* (23)	*891* (460)	*815* (421)	*960* (496)	*92* (48)
del credito e delle assicurazioni	*12.887* (6.656)	*6.697* (3.459)	*10.783* (5.569)	*9.923* (5.125)	*23.510* (12.142)	*8.033* (4.149)
In Italia (3)	**34.486** ***(17.811)***	**25.496** ***(13.167)***	**26.882** ***(13.883)***	**21.398** ***(11.051)***	**20.811** ***(10.748)***	**40.308** ***(20.817)***
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	93 *(48)*	7 *(4)*	82 *(42)*	32 *(17)*	33 *(17)*	149 *(77)*
Prodotti energetici	857 *(443)*	328 *(169)*	130 *(67)*	371 *(192)*	620 *(320)*	289 *(149)*
Prodotti industriali	11.447 *(5.912)*	12.995 *(6.712)*	10.483 *(5.414)*	9.460 *(4.886)*	6.218 *(3.211)*	11.156 *(5.762)*
di cui: *minerali e metalli*	*871* (450)	*593* (306)	*324* (167)	*64* (33)	*191* (99)	*941* (486)
prodotti chimici	*2.109* (1.089)	*1.424* (735)	*1.691* (873)	*896* (463)	*367* (190)	*1.697* (876)
macchinari	*1.167* (603)	*3.257* (1.682)	*3.048* (1.574)	*2.080* (1.074)	*1.679* (867)	*2.309* (1.192)
mezzi di trasporto	*230* (119)	*659* (340)	*816* (421)	*754* (389)	*381* (197)	*387* (200)
prodotti alimentari	*2.631* (1.359)	*2.045* (1.056)	*346* (179)	*335* (173)	*212* (109)	*574* (296)
prodotti tessili	*366* (189)	*220* (114)	*392* (202)	*1.164* (601)	*259* (134)	*450* (232)
Servizi	22.408 *(11.408)*	12.166 *(6.283)*	16.187 *(8.360)*	11.535 *(5.957)*	13.941 *(7.200)*	28.714 *(14.829)*
di cui: *del commercio*	*2.091* (1.080)	*1.351* (698)	*678* (350)	*1.581* (817)	*361* (186)	*1.961* (1.013)
dei trasporti e delle comunicazioni	*225* (116)	*960* (496)	*629* (325)	*194* (100)	*868* (448)	*1.355* (700)
del credito e delle assicurazioni	*15.891* (8.207)	*5.629* (2.907)	*11.313* (5.843)	*7.215* (3.726)	*7.239* (3.739)	*19.298* (9.967)

(1) Totale delle attività e passività sull'estero per investimenti diretti (al netto degli investimenti immobiliari). I paesi considerati coprono circa l'82 per cento - per le attività - e il 93 per cento

Tav. aB 73

Svezia	Spagna	Liechtenstein	Giappone	Stati Uniti	Canada	Argentina	Brasile	Belgio	Totale (1)
1.900	**18.354**	**279**	**4.616**	**41.901**	**1.955**	**4.477**	**11.340**	**6.547**	**368.995**
(981)	***(9.479)***	***(144)***	***(2.384)***	***(21.640)***	***(1.010)***	***(2.312)***	***(5.857)***	***(3.381)***	***(190.570)***
1	63	1	1	92	2	2	8	1	908
(1)	*(33)*	*(1)*	*(1)*	*(48)*	*(1)*	*(1)*	*(4)*	*(1)*	*(466)*
4	4	. .	36	2.807	242	254	572	31	25.127
(2)	*(2)*	*(. .)*	*(19)*	*(14.450)*	*(125)*	*(131)*	*(295)*	*(16)*	*(12.977)*
1.072	11.285	46	3.151	19.127	547	2.444	7.974	1.101	139.596
(554)	*(5.828)*	*(24)*	*(1.627)*	(9.878)	*(282)*	*(1.262)*	*(4.118)*	*(568)*	*(72.095)*
39	*304*	*5*	*583*	*3.034*	*45*	*63*	*1.476*	*10*	*13.389*
(20)	(157)	(3)	(301)	(1.567)	(23)	(33)	(762)	(5)	(6.915)
11	*2.264*	. .	*294*	*751*	*1*	*125*	*1.360*	*54*	*15.475*
(6)	(1.169)	(. .)	(152)	(388)	(1)	(65)	(702)	(28)	(7.992)
201	*1.614*	*1*	*968*	*4.916*	*200*	*263*	*305*	*136*	*24.291*
(104)	(734)	(1)	(500)	(2.539)	(103)	(136)	(158)	(70)	(12.545)
47	*562*	. .	*75*	*1.545*	*10*	*1*	*1.106*	*61*	*12.216*
(24)	(290)	(. .)	(39)	(798)	(5)	(1)	(571)	(32)	(6.309)
303	*122*	. .	*16*	*803*	*63*	*24*	*849*	*135*	*10.143*
(156)	(63)	(. .)	(8)	(415)	(33)	(12)	(438)	(70)	(5.238)
2	*193*	*29*	*89*	*1.242*	*54*	*97*	*14*	*25*	*5.445*
(1)	(100)	(15)	(46)	(641)	(28)	(50)	(7)	(13)	(2.812)
823	7.002	232	1.428	19.874	1.164	1.777	2.786	5.414	203.370
(425)	*(3.616)*	*(120)*	*(738)*	*(10.264)*	*(601)*	*(918)*	*(1.439)*	*(2.796)*	*(105.32)*
12	*619*	. .	*89*	*2.179*	*1*	*435*	*136*	*236*	*14.039*
(6)	(320)	(. .)	(46)	(1.125)	(1)	(225)	(70)	(122)	(7.251)
106	*193*	*11*	*49*	. .	*92*	*80*	*1.185*	*134*	*7.171*
(55)	(100)	(6)	(25)	(. .)	(48)	(41)	(612)	(69)	(3.704)
351	*4.531*	*82*	*1.147*	*10.004*	*968*	*926*	*681*	*4.796*	*120.435*
(181)	(2.340)	(42)	(592)	(5.167)	(500)	(478)	(352)	(2.744)	(62.199)
6.874	**1.126**	**3.540**	**4.887**	**34.341**	**786**	**419**	**180**	**3.956**	**242.256**
(3.550)	***(582)***	***(1.828)***	***(2.524)***	***(17.736)***	***(406)***	***(216)***	***(93)***	***(2.043)***	***(125.115)***
. .	20	16	. .	33	1	. .	. .	6	509
(. .)	*(10)*	*(8)*	*(. .)*	*(17)*	*(1)*	*(. .)*	*(. .)*	*(3)*	*(263)*
1	4	22	14	1.017	. .	. .	. .	1	4.249
(1)	*(2)*	*(11)*	*(7)*	*(525)*	*(. .)*	*(. .)*	*(. .)*	*(1)*	*(2.194)*
5.674	728	1.020	2.489	23.047	460	393	37	2.561	106.125
(2.930)	*(376)*	*(527)*	*(1.285)*	*(11.903)*	*(238)*	*(203)*	*(19)*	*(1.322)*	*(54.809)*
52	*148*	*34*	*43*	*404*	*50*	. .	. .	*40*	*4.294*
(27)	(76)	(18)	(22)	(209)	(26)	(. .)	(. .)	(21)	(2.218)
761	*150*	*142*	*417*	*5.039*	*64*	*9*	. .	*343*	*15.703*
(393)	(77)	(73)	(215)	(2.602)	(33)	(5)	(. .)	(177)	(8.110)
2.594	*5*	*128*	*406*	*2.205*	*36*	*1*	*17*	*861*	*22.531*
(1.340)	(3)	(66)	(210)	(1.139)	(19)	(1)	(9)	(445)	(11.636)
92	*14*	*35*	*222*	*1.295*	*23*	*240*	. .	*330*	*5.749*
(48)	(7)	(42)	(115)	(669)	(12)	(124)	(. .)	(170)	(2.969)
123	*24*	*81*	*35*	*2.889*	*50*	*1*	. .	*13*	*9.845*
(64)	(12)	(114)	(18)	(1.492)	(26)	(1)	(. .)	(7)	(5.085)
6	*13*	*221*	*309*	*373*	*5*	*7*	*10*	*2*	*3.922*
(3)	(7)	(114)	(160)	(193)	(3)	(4)	(5)	(1)	(2.026)
1.200	374	2.482	2.384	10.244	325	26	143	1.388	131.373
(620)	*(193)*	*(1.282)*	*(1.231)*	*(5.291)*	*(168)*	*(13)*	*(74)*	*(171)*	*(67.849)*
158	*45*	*244*	*517*	*1.304*	*32*	*2*	*30*	*111*	*10.985*
(82)	(23)	(126)	(267)	(673)	(17)	(1)	(15)	(57)	(5.673)
6	*64*	*47*	*228*	*929*	*7*	*2*	*48*	*37*	*5.958*
(3)	(33)	(24)	(118)	(480)	(4)	(1)	(25)	(19)	(3.077)
851	*62*	*1.438*	*1.062*	*4.126*	*182*	*10*	*5*	*849*	*79.315*
(440)	(32)	(743)	(548)	(2.131)	(94)	(5)	(3)	(438)	(40.963)

- per le passività - del totale. Le attività al netto degli investimenti in organismi internazionali. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB67. – (3) Cfr. la nota (1) alla tav. aB66.

INVESTIMENTI DIRETTI NEI CONFRONTI DEI PAESI UE, PER BRANCA
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
All'estero (1)	**40.618**	**56.843**	**79.054**	**82.611**	**99.397**	**108.578**	**141.477**	**171.207**	**201.026**	**103.821**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	52	79	62	72	9	35	93	467	565	292
Prodotti energetici	1.436	1.837	2.101	2.079	2.872	4.418	5.868	7.678	12.818	6.620
Prodotti industriali	12.721	16.577	19.129	21.194	24.855	26.948	35.877	42.317	57.472	29.682
di cui: *minerali e metalli*	*204*	*591*	*317*	*464*	*1.247*	*1.492*	*2.227*	*2.814*	*4.325*	*2.234*
prodotti chimici	*3.319*	*3.913*	*4.822*	*4.651*	*5.610*	*5.830*	*7.910*	*9.095*	*11.153*	*5.760*
macchinari	*2.016*	*2.158*	*3.161*	*3.612*	*4.036*	*4.478*	*6.237*	*7.568*	*12.566*	*6.490*
mezzi di trasporto	*1.381*	*1.662*	*1.449*	*2.742*	*3.196*	*3.345*	*4.319*	*5.000*	*6.222*	*3.213*
prodotti alimentari	*754*	*2.009*	*2.847*	*2.916*	*3.112*	*3.207*	*4.011*	*4.800*	*6.339*	*3.274*
prodotti tessili	*424*	*526*	*568*	*643*	*840*	*1.051*	*1.663*	*2.062*	*2.551*	*1.317*
Servizi	26.409	38.350	57.762	59.266	71.661	77.177	99.639	120.745	130.171	67.228
di cui: *del commercio*	*2.946*	*3.415*	*4.770*	*4.574*	*5.104*	*5.422*	*6.740*	*7.676*	*10.375*	*5.358*
dei trasporti e delle comunicazioni	*272*	*1.031*	*1.029*	*931*	*1.055*	*1.731*	*2.004*	*2.819*	*4.471*	*2.309*
del credito e delle assicurazioni	*18.176*	*27.995*	*36.352*	*38.233*	*45.216*	*48.929*	*64.783*	*79.836*	*79.453*	*42.034*
In Italia (2)	**35.434**	**36.967**	**45.953**	**50.119**	**57.273**	**64.456**	**83.485**	**101.074**	**121.112**	**62.549**
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	33	20	58	93	93	135	207	254	296	153
Prodotti energetici	1.156	1.575	1.635	1.661	1.845	1.677	2.105	2.273	2.344	1.211
Prodotti industriali	14.454	15.462	14.545	15.940	20.573	22.925	29.332	36.184	43.281	22.353
di cui: *minerali e metalli*	*311*	*332*	*664*	*865*	*819*	*917*	*1.322*	*1.581*	*2.528*	*1.306*
prodotti chimici	*2.947*	*3.063*	*2.910*	*2.906*	*3.478*	*3.932*	*4.877*	*6.542*	*7.740*	*3.997*
macchinari	*4.155*	*4.114*	*3.411*	*3.763*	*7.136*	*8.024*	*10.448*	*13.158*	*15.241*	*7.871*
mezzi di trasporto	*1.702*	*1.696*	*1.709*	*1.772*	*1.803*	*1.933*	*2.450*	*2.884*	*3.304*	*1.706*
prodotti alimentari	*2.240*	*3.098*	*2.323*	*2.728*	*2.928*	*3.138*	*4.068*	*4.749*	*5.874*	*3.020*
prodotti tessili	*846*	*847*	*934*	*970*	*1.133*	*1.281*	*1.617*	*1.860*	*2.449*	*1.265*
Servizi	19.791	19.910	29.715	32.425	34.762	39.719	51.841	62.363	75.191	38.833
di cui: *del commercio*	*2.557*	*2.596*	*2.467*	*2.834*	*2.877*	*3.151*	*4.212*	*5.028*	*6.281*	*3.244*
dei trasporti e delle comunicazioni	*379*	*520*	*912*	*1.020*	*1.204*	*1.330*	*1.780*	*1.547*	*3.068*	*1.584*
del credito e delle assicurazioni	*13.734*	*13.976*	*21.758*	*23.151*	*24.401*	*27.756*	*35.404*	*42.690*	*49.894*	*25.768*

(1) Cfr. la nota (1) alla tav. aB67. – (2) Cfr. la nota (1) alla tav. aB66.

POSIZIONE NETTA VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Dollari USA										
Attività	51.470	69.163	74.130	71.588	61.728	68.628	81.526	78.680	79.648	41.135
Passività	80.525	120.157	115.090	117.806	103.490	109.050	126.770	122.128	136.482	70.487
Saldo	-29.055	-50.994	-40.960	-46.218	-41.762	-40.422	-45.244	-43.448	-56.834	-29.352
Sterline inglesi										
Attività	4.616	4.883	4.572	6.036	4.104	6.104	6.720	12.286	13.322	6.880
Passività	8.283	9.961	8.995	10.150	7.101	11.758	16.477	22.352	18.890	9.756
Saldo	-3.667	-5.078	-4.423	-4.114	-2.997	-5.654	-9.757	-10.066	-5.568	-2.876
Marchi tedeschi										
Attività	12.110	16.603	18.411	16.836	15.710	17.057	15.739	21.296	3.960	2.045
Passività	43.849	53.601	51.702	54.181	46.017	34.478	30.255	40.911	4.686	2.420
Saldo	-31.739	-36.998	-33.291	-37.345	-30.307	-17.421	-14.516	-19.615	-726	-375
Franchi francesi										
Attività	5.322	6.777	8.078	7.261	13.055	9.099	9.804	11.436	3.313	1.711
Passività	13.394	16.427	15.172	12.883	17.987	14.530	12.510	15.280	1.553	802
Saldo	-8.072	-9.650	-7.094	-5.622	-4.932	-5.431	-2.706	-3.844	1.760	909
Franchi svizzeri										
Attività	7.665	7.281	6.659	5.397	6.076	5.723	5.899	4.087	5.900	3.047
Passività	18.644	25.356	24.035	18.258	16.926	12.947	12.458	10.183	11.037	5.700
Saldo	-10.979	-18.075	-17.376	-12.861	-10.850	-7.224	-6.559	-6.096	-5.137	-2.653
Euro (Ecu fino al 1998)										
Attività	21.188	21.683	24.852	21.234	20.985	16.741	12.454	14.660	194.208	100.300
Passività	50.594	64.493	62.813	51.578	43.021	31.786	25.912	25.068	221.393	114.340
Saldo	-29.406	-42.810	-37.961	-30.344	-22.036	-15.045	-13.458	-10.408	-27.185	-14.040
Lire italiane										
Attività	13.561	31.040	90.175	80.395	121.221	185.456	191.452	201.249	38.855	20.067
Passività	36.207	35.084	56.734	77.801	99.243	133.226	159.797	170.222	72.077	37.225
Saldo	-22.646	-4.044	33.441	2.594	21.978	52.230	31.655	31.027	-33.222	-17.158
Altre valute										
Attività	8.814	11.599	12.468	13.849	14.551	19.536	25.641	28.401	27.462	14.183
Passività	24.497	35.108	32.012	33.186	32.180	31.396	36.569	38.432	30.773	15.893
Saldo	-15.683	-23.509	-19.544	-19.337	-17.629	-11.860	-10.928	-10.031	-3.311	-1.710
Totale										
Attività	**124.746**	**169.029**	**239.345**	**222.596**	**257.430**	**328.344**	**349.235**	**372.095**	**366.668**	**189.368**
Passività	**275.993**	**360.187**	**366.553**	**375.843**	**365.965**	**379.171**	**420.748**	**444.576**	**496.891**	**256.623**
Saldo	**-151.247**	**-191.158**	**-127.208**	**-153.247**	**-108.535**	**-50.827**	**-71.513**	**-72.481**	**-130.223**	**-67.255**

(1) Nel 1991 include solo le banche con prevalente raccolta a breve.

POSIZIONE NETTA VERSO L'ESTERO DELLE BANCHE PER PAESE (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Gruppi di paesi e paesi	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Paesi OCSE	**-75.569**	**-165.991**	**-133.714**	**-112.833**	**-67.502**	**-8.954**	**-33.993**	**-26.413**	**-66.719**	**-34.456**
Paesi UE	-63.498	-136.478	-112.151	-97.740	-58.865	-6.444	-21.187	-19.296	-57.722	-29.809
Belgio-Lussemburgo	-20.751	-33.530	-24.576	-26.045	-20.314	-14.928	-13.224	-13.010	-16.526	-8.535
Francia	-7.993	-18.528	-11.476	-3.929	273	1.707	6.277	10.471	-7.174	-3.705
Germania	-11.157	-16.124	-13.398	-14.542	-14.221	-9.702	-5.682	-1.079	-6.283	-3.245
Paesi Bassi	-4.936	-5.212	-6.093	-6.263	-4.380	-2.288	-2.315	-2.949	6.019	3.109
Regno Unito	-17.130	-55.762	-46.477	-35.162	-11.071	24.661	8.842	-3.562	-38.168	-19.712
Irlanda	-32	-77	-232	284	1772	3.077	3.195	6.161	9.209	4.756
Danimarca	741	446	-68	-36	43	-75	289	9	426	220
Grecia	-48	62	404	794	656	618	391	559	2.550	1.317
Portogallo	-43	-437	-501	-768	-537	-155	-12.242	-7.609	-6.547	-3.381
Spagna	-910	-3.284	-3.578	-6.219	-5.867	-6.494	-5.246	-6.290	1.444	746
Austria	-2.921	-4.698	-6.870	-6.165	-5.161	-2.819	-1.633	-2.529	-1.951	-1.007
Finlandia	247	130	118	-132	-204	-194	-201	-61	-929	-480
Svezia	1.435	536	596	443	146	148	362	593	208	108
Svizzera	-17.821	-29.047	-22.586	-20.098	-15.879	-12.283	-14.737	-16.065	-14.525	-7.501
Stati Uniti	247	-1.566	-1.137	1.938	2.539	2.466	-3.867	5.297	4.448	2.297
Giappone	5.180	412	412	2.583	3.944	6.326	3.664	1.200	-838	-433
Altri	323	688	1.748	484	759	981	2.134	2.451	1.918	990
Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS	**-202**	**3.999**	**4.900**	**4.428**	**5.008**	**4.011**	**3.622**	**4.303**	**4.952**	**2.557**
Ex URSS	191	3.020	3.958	4.821	4.981	3.872	3.867	4.083	3.720	1.921
Altri	-393	979	942	-393	27	139	-245	220	1.232	636
Paesi OPEC	**573**	**2.760**	**5.345**	**1.664**	**609**	**-510**	**-1.729**	**-1.185**	**-3.722**	**-1.922**
Altri paesi (2)	**-5.885**	**-45.862**	**-47.962**	**-47.028**	**-46.663**	**-45.379**	**-39.279**	**-41.881**	**-62.340**	**-32.196**
Importi non ripartiti	**95**	**13.936**	**44.223**	**522**	**13**	**5**	**-134**	**-7.305**	**-2.394**	**-1.238**
Totale	**-80.988**	**-191.158**	**-127.208**	**-153.247**	**-108.535**	**-50.827**	**-71.513**	**-72.481**	**-130.223**	**-67.255**

(1) Nel 1991 include solo le banche con prevalente raccolta a breve. - (2) Inclusi i paesi sede di centri finanziari *off-shore.*

FINANZIAMENTI DELLE BANCHE A CLIENTELA RESIDENTE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Dollari USA										
All'esportazione	3.190	6.190	6.829	5.608	5.000	6.065	7.556	4.809	6.570	3.393
All'importazione	3.256	5.770	5.603	4.103	3.306	3.282	3.733	2.796	5.702	2.945
Altri	8.490	22.017	21.391	15.284	10.464	13.410	13.562	11.844	13.074	6.752
Totale	**14.936**	**33.977**	**33.823**	**24.995**	**18.770**	**22.757**	**24.851**	**19.449**	**25.346**	**13.090**
Sterline inglesi										
All'esportazione	257	690	898	795	767	1.265	1.410	781	970	501
All'importazione	65	902	339	215	170	240	258	154	289	149
Altri	391	2.568	1.441	881	675	1.093	1.352	1.089	1.090	563
Totale	**713**	**4.160**	**2.678**	**1.891**	**1.612**	**2.598**	**3.020**	**2.024**	**2.349**	**1.213**
Marchi tedeschi										
All'esportazione	5.022	5.738	5.543	6.878	6.002	4.480	4.762	5.187	1.303	673
All'importazione	4.002	3.666	2.797	3.407	1.800	1.440	1.979	3.178	718	371
Altri	13.090	15.015	15.345	15.045	11.084	7.448	9.700	13.885	9.029	4.663
Totale	**22.114**	**24.419**	**23.685**	**25.330**	**18.886**	**13.368**	**16.441**	**22.250**	**11.050**	**5.707**
Franchi francesi										
All'esportazione	2.048	2.613	2.279	2.401	2.688	2.314	2.477	2.242	641	331
All'importazione	1.966	1.510	1.120	1.090	724	675	1.023	1.085	221	114
Altri	4.051	4.574	3.214	2.706	2.079	2.061	1.795	2.393	929	480
Totale	**8.065**	**8.697**	**6.613**	**6.197**	**5.491**	**5.050**	**5.295**	**5.720**	**1.791**	**925**
Franchi svizzeri										
All'esportazione	1.040	2.084	1.392	1.043	877	564	770	811	598	309
All'importazione	1.304	2.059	1.242	588	390	295	505	554	405	209
Altri	6.165	11.433	13.421	9.674	7.427	4.302	4.910	5.584	5.001	2.583
Totale	**8.509**	**15.576**	**16.055**	**11.305**	**8.694**	**5.161**	**6.185**	**6.949**	**6.004**	**3.101**
Euro (Ecu fino al 1998)										
All'esportazione	784	1.173	638	390	374	111	106	121	6.006	3.102
All'importazione	1.045	866	374	249	164	153	175	182	4.159	2.148
Altri	5.858	9.008	9.715	6.278	2.323	3.182	2.109	2.353	56.890	29.381
Totale	**7.687**	**11.047**	**10.727**	**6.917**	**2.861**	**3.446**	**2.390**	**2.656**	**67.055**	**34.631**
Altre valute										
All'esportazione	1.227	2.603	1.857	2.186	2.334	2.076	2.013	1.922	1.309	676
All'importazione	1.575	2.701	1.301	1.532	1.339	1.343	1.268	1.558	1.338	691
Altri	4.216	10.675	9.075	9.231	7.522	7.249	6.423	7.848	9.478	4.895
Totale	**7.018**	**15.979**	**12.233**	**12.949**	**11.195**	**10.668**	**9.704**	**11.328**	**12.125**	**6.262**
Totale										
All'esportazione	**13.568**	**21.091**	**19.436**	**19.301**	**18.042**	**16.875**	**19.094**	**15.873**	**17.397**	**8.985**
All'importazione	**13.213**	**17.474**	**12.776**	**11.184**	**7.893**	**7.428**	**8.941**	**9.507**	**12.832**	**6.627**
Altri	**42.261**	**75.290**	**73.602**	**59.099**	**41.574**	**38.745**	**39.851**	**44.996**	**95.491**	**49.317**
Totale	**69.042**	**113.855**	**105.814**	**89.584**	**67.509**	**63.048**	**67.886**	**70.376**	**125.720**	**64.929**

(1) Nel 1991 include solo le banche con prevalente raccolta a breve.

REGOLAMENTI COMMERCIALI PER VALUTA

(composizione percentuale)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Importazioni									
Anticipati	**3**	**2**	**1**	**2**	**2**	**2**	**1**	**1**	**1**
Dollaro USA	1	1	1	1	1	1	1	1	. .
Marchi tedeschi	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Franchi francesi	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Lire	1	1	. .	1	1	1	. .	. .	.
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1
Altre valute	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Contestuali	**26**	**29**	**30**	**30**	**31**	**30**	**33**	**33**	**33**
Dollaro USA	12	12	13	13	14	14	14	13	12
Marchi tedeschi	3	3	3	2	3	2	2	3	. .
Franchi francesi	1	1	2	2	2	2	2	2	. .
Lire	7	9	8	9	9	9	11	12	. .
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	19
Altre valute	3	4	4	4	3	3	4	3	2
Posticipati	**71**	**69**	**69**	**68**	**67**	**68**	**66**	**65**	**66**
Dollaro USA	14	13	14	14	14	15	16	15	16
Marchi tedeschi	14	13	12	11	11	10	10	10	. .
Franchi francesi	6	6	6	5	5	4	4	4	. .
Lire	24	24	25	27	27	29	27	27	. .
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	46
Altre valute	13	13	12	11	10	10	9	9	4
Esportazioni									
Anticipati	**3**	**3**	**3**	**2**	**3**	**2**	**2**	**2**	**2**
Dollaro USA	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Marchi tedeschi	1	. .	1	. .	1	. .	. .	. .	. .
Franchi francesi	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Lire	1	1	1	1	1	1	1	1	. .
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	1
Altre valute	. .	1	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
Contestuali	**15**	**17**	**21**	**22**	**22**	**22**	**22**	**24**	**25**
Dollaro USA	4	5	6	7	6	7	8	8	8
Marchi tedeschi	3	3	3	3	3	3	3	3	. .
Franchi francesi	1	1	1	1	1	1	1	1	. .
Lire	7	6	8	9	9	9	8	10	. .
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	16
Altre valute	. .	2	3	2	3	2	2	2	1
Posticipati	**82**	**80**	**76**	**76**	**75**	**76**	**76**	**74**	**73**
Dollaro USA	12	12	14	15	14	15	17	16	15
Marchi tedeschi	16	16	15	14	14	13	12	12	. .
Franchi francesi	9	8	7	6	7	6	6	6	. .
Lire	33	33	29	30	30	32	31	31	. .
Euro	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	53
Altre valute	12	11	11	11	10	10	10	9	5

IMPEGNI ASSICURATIVI DELLA SACE PER GRUPPI DI PAESI

(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Forniture di merci e servizi										
Plafond annuale	6.465	5.348	3.824	3.426	2.768	2.918	2.202	2.120	1.859	960
Paesi: industriali (1)	37	33	14	47	57	51	50	35	23	12
a economia pianificata (2)	1.389	1.418	1.044	770	506	655	516	440	362	187
in via di sviluppo	5.039	3.897	2.766	2.609	2.205	2.212	1.636	1.645	1.474	761
Plafond rotativo	3.225	4.516	4.194	2.078	1.905	1.026	646	576	585	302
Paesi: industriali (1)	94	80	79	55	13	25	36	31	6	3
a economia pianificata (2)	358	1.825	1.683	455	382	267	130	71	37	19
in via di sviluppo	2.773	2.611	2.432	1.568	1.510	734	480	474	542	280
Finanziamenti										
Plafond annuale	28.372	33.402	32.344	35.893	35.534	29.916	27.860	25.731	22.174	11.452
di cui: *operazioni "triangolari"*	*15.587*	*18.386*	*18.507*	*22.643*	*23.915*	*20.642*	*17.473*	*18.037*	*15.757*	*8.138*
Paesi: industriali (1)	366	555	504	485	635	279	385	519	534	276
a economia pianificata (2)	8.634	9.928	9.024	13.002	12.589	10.037	10.858	9.846	8.086	4.176
in via di sviluppo	19.372	22.919	22.816	22.406	22.310	19.600	16.617	15.366	13.554	7.000
Plafond rotativo	5.406	5.191	4.235	2.622	1.750	1.168	560	291	1.369	707
Paesi: industriali (1)	89	52	35	44	56	42	12	8	4	2
a economia pianificata (2)	986	744	538	384	309	182	52	12	25	13
in via di sviluppo	4.331	4.395	3.662	2.194	1.385	944	496	271	1.340	692
Esecuzione lavori										
Plafond annuale	1.293	1.358	984	1.334	1.062	846	892	1.156	796	411
Paesi: industriali (1)	13	30	10	33	28	24	28	23	23	12
a economia pianificata (2)	90	134	116	296	250	174	146	343	244	126
in via di sviluppo	1.190	1.194	858	1.005	784	648	718	790	529	273
Plafond rotativo	114	190	106	36	61	62	21	29	4	2
Paesi: industriali (1)	1	. .	. .	12	1	. .	. .	. .	. .	. .
a economia pianificata (2)	4	4	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .	. .
in via di sviluppo	109	186	106	24	60	62	21	29	4	2
Totale (3)										
Plafond annuale	**36.201**	**40.200**	**37.261**	**40.818**	**39.449**	**33.762**	**31.026**	**29.109**	**25.485**	**13.162**
Paesi: industriali (1)	416	621	531	565	720	354	487	577	581	300
a economia pianificata (2)	10.155	11.515	10.208	14.079	13.349	10.871	11.521	10.629	8.694	4.490
in via di sviluppo	25.630	28.064	26.522	26.174	25.380	22.537	19.018	17.903	16.209	8.371
Plafond rotativo	**9.026**	**10.066**	**8.557**	**4.763**	**3.731**	**2.275**	**1.232**	**902**	**1.961**	**1.013**
Paesi: industriali (1)	188	133	114	117	70	67	48	39	10	5
a economia pianificata (2)	1.348	2.576	2.221	840	691	456	182	82	62	32
in via di sviluppo	7.490	7.357	6.222	3.806	2.970	1.752	1.002	781	1.890	976

Fonte: Sace.

(1) Inclusi il Sud Africa e il Liechtenstein. – (2) Sono ancora considerati in questo gruppo i paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex URSS. – (3) Il totale non coincide con la somma delle voci a causa di operazioni minori di altro tipo (cauzioni, investimenti all'estero, ecc.).

OPERAZIONI IN CAMBI A TERMINE DELLE BANCHE PER VALUTA (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Valute	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
					Con non residenti					
Dollari USA	6.764	-14.378	-8.360	724	838	8.199	-3.905	12.715	10.285	5.312
Sterline inglesi	905	-1.139	529	-436	370	-1.641	-3.700	-2.976	-6.998	-3.614
Marchi tedeschi	555	-465	-2.553	-7.275	-7.859	-1.967	-4.132	-11.031	. .	. .
Franchi francesi	-1.666	-1.096	-1.622	-3.062	-96	-713	-3.218	-2.604	. .	. .
Franchi svizzeri	-276	-1.162	-2.316	-1.107	-120	728	-2.404	-1.940	-2.771	-1.431
Ecu	-2.663	-7.058	-11.169	-5.403	-8.849	-9.817	-6.622	-4.357	. .	. .
Altre valute	-482	-3.001	-858	-4.708	1.243	-1.411	-2.277	-2.586	-8.787	-4.538
Totale	**3.137**	**-28.299**	**-26.349**	**-21.267**	**-14.473**	**-6.622**	**-26.258**	**-12.779**	**-8.271**	**-4.271**
					Con residenti					
Dollari USA	661	24.484	23.962	24.699	26.259	15.898	26.402	13.260	21.793	11.255
Sterline inglesi	409	729	865	1.814	936	4.443	8.261	9.170	8.341	4.308
Marchi tedeschi	55	3.341	8.785	13.728	15.913	5.906	3.451	1.458	. .	. .
Franchi francesi	124	509	2.004	3.032	2.149	2.004	2.311	1.231	. .	. .
Franchi svizzeri	-235	-36	718	204	366	508	964	-438	889	459
Ecu	558	1.249	3.430	733	963	2.714	2.422	3.098	. .	. .
Altre valute	323	1.142	3.707	6.074	7.064	7.282	10.253	8.118	12.272	6.338
Totale	**1.895**	**31.418**	**43.471**	**50.284**	**53.650**	**38.755**	**54.064**	**35.897**	**43.295**	**22.360**

(1) Saldi tra le operazioni attive a termine (valuta a ricevere) e quelle passive a termine (valuta a consegnare). Fino al 1992 include le sole banche con prevalente raccolta a breve.

C - LA FINANZA PUBBLICA

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro (1)
Entrate										
Imposte dirette	207.054	221.506	250.835	244.854	263.494	290.923	318.466	296.914	321.587	166.086
Imposte indirette	159.022	167.660	186.611	192.173	215.935	224.852	247.286	318.303	326.421	168.582
Contributi sociali effettivi	187.193	200.031	212.816	213.679	232.928	278.359	296.935	258.980	263.003	135.830
Contributi sociali figurativi	22.761	26.157	27.799	30.588	30.881	7.807	7.696	7.685	7.816	4.037
Redditi da capitale	8.820	9.412	9.177	8.516	10.921	11.728	12.507	11.455	14.217	7.342
Altre entrate	35.368	40.344	48.101	51.429	44.973	49.145	52.738	54.896	54.675	28.237
Totale entrate correnti	**620.218**	**665.110**	**735.339**	**741.239**	**799.132**	**862.814**	**935.628**	**948.233**	**987.719**	**510.114**
Entrate in conto capitale	5.188	33.783	14.115	7.573	15.336	8.259	19.607	14.390	10.784	5.569
Totale entrate	**625.406**	**698.893**	**749.454**	**748.812**	**814.468**	**871.073**	**955.235**	**962.623**	**998.503**	**515.683**
in percentuale del PIL	*43,8*	*46,5*	*48,3*	*45,7*	*45,6*	*45,8*	*48,2*	*46,6*	*46,9*	
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	181.755	190.248	193.121	197.446	200.521	218.559	229.935	221.571	227.262	117.371
Consumi intermedi	70.042	75.608	79.923	82.371	120.962	128.908	134.675	141.820	150.803	77.883
Prestazioni sociali	261.320	290.578	302.873	319.464	298.752	320.665	344.137	351.185	370.367	191.279
Contributi alla produzione	28.763	27.032	33.915	32.864	26.256	28.251	24.286	27.539	28.038	14.480
Interessi	144.978	172.622	187.800	179.927	205.991	218.701	186.509	167.552	145.726	75.261
Altre spese	15.212	16.288	21.824	19.076	14.697	18.750	19.150	33.347	33.125	17.108
Totale spese correnti	**702.070**	**772.376**	**819.456**	**831.148**	**867.179**	**933.834**	**938.692**	**943.014**	**955.321**	**493.382**
Investimenti fissi lordi	46.521	45.538	41.049	37.855	38.109	42.111	44.557	49.795	54.301	28.044
Contributi agli investimenti	19.112	23.410	26.616	24.387	22.770	23.040	17.253	19.155	20.815	10.750
Altre spese	1.784	1.223	9.252	5.572	22.106	7.135	8.451	9.003	8.577	4.430
Totale spese in conto capitale	**67.417**	**70.171**	**76.917**	**67.814**	**82.985**	**72.286**	**70.261**	**77.953**	**83.693**	**43.224**
Totale spese	**769.487**	**842.547**	**896.373**	**898.962**	**950.164**	**1.006.120**	**1.008.953**	**1.020.967**	**1.039.014**	**536.606**
in percentuale del PIL	*53,9*	*56,1*	*57,8*	*54,9*	*53,2*	*52,9*	*50,9*	*49,4*	*48,8*	
Disavanzo di parte corrente (avanzo -)	**81.852**	**107.266**	**84.117**	**89.909**	**68.047**	**71.020**	**3.064**	**-5.219**	**-32.398**	**-16.732**
Indebitamento netto	**144.081**	**143.654**	**146.919**	**150.150**	**135.696**	**135.047**	**53.718**	**58.344**	**40.511**	**20.922**
in percentuale del PIL	*10,1*	*9,6*	*9,5*	*9,2*	*7,6*	*7,1*	*2,7*	*2,8*	*1,9*	

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

COPERTURA DEL FABBISOGNO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire										euro
Titoli a medio-lungo termine	**80.425**	**116.172**	**90.130**	**172.466**	**232.570**	**104.482**	**140.673**	**107.135**	**82.919**	**48.008**	**24.794**
di cui:											
a cedola variabile	*25.953*	*4.610*	*28.524*	*8.803*	*19.190*	*-13.017*	*15.202*	*4.483*	*-19.206*	*-26.663*	*-13.770*
emessi all'estero	*14.118*	*4.669*	*961*	*9.601*	*7.928*	*14.582*	*14.245*	*6.556*	*1.668*	*-5.256*	*-2.714*
Titoli a breve termine	**40.338**	**12.161**	**45.339**	**5.331**	**11.311**	**-857**	**-27.174**	**-81.771**	**-35.371**	**-34.235**	**-17.681**
di cui:											
emessi all'estero	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*	*713*	*368*
Raccolta postale	**7.485**	**7.036**	**9.111**	**8.922**	**21.738**	**15.790**	**12.798**	**11.641**	**6.400**	**17.496**	**9.036**
di cui:											
Buoni postali fruttiferi	*5.120*	*4.646*	*4.710*	*5.587*	*14.891*	*10.718*	*12.733*	*7.183*	*5.020*	*6.790*	*3.507*
Libretti	*3.730*	*3.351*	*2.187*	*2.918*	*7.276*	*5.806*	*1.606*	*5.519*	*7.483*	*10.706*	*5.529*
Conti correnti	*-1.366*	*-962*	*2.214*	*416*	*-429*	*-733*	*-1.541*	*-1.062*	*-6.104*	*-*	*-*
Impieghi bancari	**7.190**	**20.896**	**12.035**	**16.579**	**339**	**15.918**	**-1.565**	**2.322**	**-19.076**	**4.465**	**2.306**
di cui:											
banche residenti	*6.431*	*20.080*	*12.856*	*13.813*	*-1.276*	*4.919*	*-2.813*	*1.694*	*-5.286*	*6.202*	*3.203*
banche non residenti	*759*	*816*	*-821*	*2.766*	*1.615*	*10.999*	*1.248*	*628*	*-13.790*	*-1.737*	*-897*
Altri debiti	**2.908**	**2.751**	**7.680**	**-3.271**	**-78.440**	**203**	**100**	**90**	**490**	**70**	**36**
di cui:											
verso Banca d'Italia-UIC	*2.720*	*2.578*	*7.426*	*-3.411*	*-78.473*	*-9*	*-51*	*-47*	*133*	*-22*	*-12*
Crediti verso Banca d'Italia-UIC	**92**	**-106**	**-310**	**-31.101**	**-33.247**	**-8.430**	**17.725**	**-2.538**	**15.830**	**-13.931**	**-7.195**
TOTALE FABBISOGNO	**138.437**	**158.909**	**163.984**	**168.927**	**154.271**	**127.106**	**142.558**	**36.879**	**51.192**	**21.873**	**11.296**
In percentuale del PIL	*10,5*	*11,0*	*10,8*	*10,8*	*9,3*	*7,1*	*7,5*	*1,9*	*2,5*	*1,0*	
Regolazioni di debiti pregressi	**4.831**	**73**	**31**	**10.837**	**9.342**	**4.085**	**13.502**	**-409**	**4.770**	**12.118**	**6.259**
Dismissioni	**-**	**-2.100**	**-**	**-**	**-5.919**	**-8.354**	**-6.226**	**-21.179**	**-15.277**	**-43.839**	**-22.641**
Fabbisogno netto regolazioni debiti e dismissioni	**133.607**	**160.936**	**163.953**	**158.089**	**150.848**	**131.375**	**135.283**	**58.467**	**61.699**	**53.594**	**27.679**
per memoria:											
debito di altri enti con onere a carico dello Stato	*7.397*	*3.019*	*4.891*	*-2.137*	*111*	*1.108*	*525*	*-6.473*	*-11.031*	*-2.191*	*-1.132*
variaz. depositi bancari	*-701*	*-705*	*3.153*	*2.232*	*-641*	*1.182*	*2.835*	*-938*	*1.295*	*5.357*	*2.766*
Fabbisogno delle Amministrazioni centrali	**134.850**	**144.897**	**159.769**	**157.117**	**153.526**	**125.411**	**141.197**	**30.218**	**52.417**	**5.849**	**3.021**
di cui:											
titoli	*120.782*	*128.351*	*135.483*	*177.807*	*243.884*	*103.626*	*112.994*	*23.585*	*45.863*	*5.891*	*3.042*
impieghi bancari	*3.518*	*6.790*	*7.746*	*4.680*	*-473*	*14.181*	*-2.464*	*-2.616*	*-16.213*	*-3.677*	*-1.899*
Altri	*10.549*	*9.755*	*16.540*	*-25.371*	*-89.885*	*7.604*	*30.666*	*9.250*	*22.767*	*3.635*	*1.877*
Fabbisogno delle Amministrazioni locali	**3.809**	**13.747**	**3.397**	**12.636**	**-161**	**2.593**	**1.398**	**6.620**	**-1.031**	**15.462**	**7.986**
di cui:											
titoli	*-19*	*-19*	*-14*	*-10*	*-3*	*-1*	*505*	*1.779*	*1.685*	*7.882*	*4.070*
impieghi bancari	*3.893*	*13.840*	*3.471*	*12.725*	*-94*	*2.635*	*936*	*4.897*	*-2.668*	*7.581*	*3.915*
Altri	*-65*	*-74*	*-60*	*-79*	*-64*	*-41*	*-43*	*-56*	*-47*	*-*	*-*
Fabbisogno degli enti di previdenza	**-221**	**266**	**817**	**-826**	**906**	**-898**	**-36**	**41**	**-195**	**561**	**290**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro.

CONSISTENZA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
ANALISI PER SETTORI DETENTORI (1)
(valori nominali in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire										euro
Titoli a medio e a lungo termine	**710.008**	**831.772**	**937.595**	**1.118.627**	**1.363.792**	**1.487.329**	**1.627.056**	**1.746.982**	**1.821.063**	**1.879.056**	**970.452**
detenuti da:											
Banca d'Italia-UIC	*53.105*	*56.017*	*82.426*	*95.044*	*186.333*	*197.841*	*166.478*	*137.709*	*120.169*	*112.113*	*57.902*
Banche	*131.772*	*182.503*	*237.093*	*213.290*	*265.089*	*264.587*	*282.667*	*265.120*	*243.980*	*236.993*	*122.397*
Altri operatori residenti	*470.160*	*520.835*	*519.303*	*628.138*	*667.952*	*745.925*	*834.118*	*907.348*	*928.484*	*873.687*	*451.221*
Operatori non residenti	*54.972*	*72.418*	*98.772*	*182.154*	*244.418*	*278.976*	*343.793*	*436.805*	*528.430*	*656.263*	*338.932*
Titoli a breve termine	**335.616**	**347.736**	**394.000**	**400.005**	**411.322**	**410.471**	**383.297**	**301.526**	**266.157**	**231.921**	**119.777**
detenuti da:											
Banca d'Italia-UIC	*13.194*	*9.482*	*173*	*572*	*14.306*	*3.327*	*1.698*	*14.331*	*230*	–	–
Banche	*31.394*	*33.901*	*33.273*	*79.459*	*73.101*	*48.506*	*56.256*	*33.519*	*46.552*	*30.944*	*15.981*
Altri operatori residenti	*286.318*	*299.141*	*356.733*	*315.179*	*318.462*	*348.190*	*301.271*	*221.796*	*135.006*	*78.248*	*40.412*
Operatori non residenti	*4.709*	*5.212*	*3.821*	*4.795*	*5.454*	*10.448*	*24.072*	*31.881*	*84.369*	*122.729*	*63.384*
Raccolta postale	**89.162**	**96.198**	**105.308**	**114.230**	**135.968**	**151.759**	**164.557**	**176.198**	**182.598**	**200.094**	**103.340**
Impieghi bancari	**71.804**	**92.686**	**108.753**	**128.618**	**129.631**	**145.779**	**141.704**	**144.870**	**126.292**	**131.207**	**67.763**
di cui:											
Banche residenti	*60.942*	*81.022*	*93.878*	*107.691*	*106.415*	*111.333*	*108.521*	*110.214*	*104.928*	*111.130*	*57.394*
Banche non residenti	*10.862*	*11.665*	*14.875*	*20.927*	*23.216*	*34.445*	*33.183*	*34.655*	*21.365*	*20.077*	*10.369*
Altre passività verso BI-UIC	**74.782**	**77.359**	**84.785**	**81.374**	**2.902**	**2.893**	**2.842**	**2.794**	**2.927**	**2.905**	**1500**
di cui:											
conti correnti	*71.063*	*73.074*	*80.780*	*76.206*	–	–	–	–	–	–	–
Altri debiti interni	**3.032**	**3.205**	**3.458**	**3.599**	**3.632**	**3.844**	**3.995**	**4.133**	**4.490**	**4.582**	**2.367**
Debito delle Amministrazioni pubbliche (2)	**1.284.403**	**1.448.956**	**1.633.900**	**1.846.453**	**2.047.247**	**2.202.075**	**2.323.451**	**2.376.503**	**2.403.528**	**2.449.766**	**1.265.199**
In percentuale del PIL	*97,2*	*100,6*	*107,7*	*118,1*	*123,8*	*123,2*	*122,1*	*119,8*	*116,2*	*115,1*	
detenuto da:											
Banca d'Italia-UIC	*141.080*	*142.858*	*167.385*	*176.990*	*203.541*	*204.061*	*171.018*	*154.834*	*123.326*	*115.018*	*59.402*
Banche	*224.108*	*297.426*	*364.245*	*400.440*	*444.604*	*424.427*	*447.444*	*408.853*	*395.460*	*379.067*	*195.772*
Altri operatori residenti	*848.671*	*919.378*	*984.802*	*1.061.146*	*1.126.014*	*1.249.717*	*1.303.941*	*1.309.474*	*1.250.578*	*1.156.611*	*597.340*
Operatori non residenti	*70.543*	*89.294*	*117.468*	*207.877*	*273.088*	*323.870*	*401.048*	*503.341*	*634.164*	*799.070*	*412.685*
per memoria:											
debito emesso all'estero	48.898	54.797	64.706	85.560	96.106	119.473	126.752	142.914	130.296	136.877	70.691

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro. – (2) Secondo i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93.

Tav aC4

CONSISTENZA DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
ANALISI PER STRUMENTI E SOTTOSETTORI (1)
(valori nominali in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1989	1990	1991	1992	1993	1994
	lire					
Titoli a medio e a lungo termine	**625.090**	**710.008**	**831.772**	**937.595**	**1.118.627**	**1.363.792**
per memoria: in valuta	45.575	59.670	66.033	78.066	101.496	123.366
in valute non dell'area euro	12.839	13.376	14.575	16.953	34.889	45.067
a cedola variabile	358.661	412.279	423.219	482.769	502.397	540.721
emessi all'estero	24.753	38.036	43.133	49.832	64.633	72.890
Titoli a breve termine	**295.112**	**335.616**	**347.736**	**394.000**	**400.005**	**411.322**
per memoria: in valuta	11.306	7.346	4.999	7.672	7.443	–
in valute non dell'area euro	–	–	–	–	–	–
emessi all'estero	–	–	–	–	–	–
Raccolta postale	**81.677**	**89.162**	**96.198**	**105.308**	**114.230**	**135.968**
di cui: Buoni postali fruttiferi	52.099	57.219	61.865	66.575	72.162	87.053
per memoria: valore di rimborso	*80.659*	*91.011*	*100.368*	*107.382*	*117.867*	*136.556*
Libretti	19.935	23.665	27.017	29.204	32.122	39.398
Conti correnti	9.643	8.278	7.316	9.530	9.946	9.517
Impieghi bancari	**64.871**	**71.804**	**92.686**	**108.753**	**128.618**	**129.631**
per memoria: in valuta	10.090	10.310	11.205	14.880	20.496	20.116
in valute non dell'area euro	5.159	5.471	6.248	7.206	7.773	7.225
banche residenti	54.511	60.942	81.022	93.878	107.691	106.415
banche non residenti	10.360	10.862	11.665	14.875	20.927	23.216
Altre passività	**74.906**	**77.813**	**80.564**	**88.244**	**84.973**	**6.533**
di cui: verso Banca d'Italia-UIC	72.062	74.782	77.359	84.785	81.374	2.902
DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (2)	**1.141.655**	**1.284.403**	**1.448.956**	**1.633.900**	**1.846.453**	**2.047.247**
in percentuale del PIL	*95,4*	*97,2*	*100,6*	*107,7*	*118,1*	*123,8*
Debito delle Amministrazioni centrali	**1.104.231**	**1.243.388**	**1.393.929**	**1.574.648**	**1.775.387**	**1.975.434**
di cui: titoli	920.136	1.045.578	1.179.480	1.331.581	1.518.628	1.775.113
impieghi bancari	28.270	31.528	38.306	50.073	58.035	58.234
altri	155.824	166.282	176.143	192.994	198.724	142.086
Debito delle Amministrazioni locali	**36.320**	**40.132**	**53.878**	**57.286**	**69.926**	**69.767**
di cui: titoli	65	46	28	14	4	1
impieghi bancari	35.497	39.392	53.231	56.713	69.443	69.351
altri	758	693	618	558	479	415
Debito degli Enti di Previdenza	**1.104**	**883**	**1.149**	**1.966**	**1.140**	**2.046**
Attività del Tesoro presso BI-UIC	**1.081**	**989**	**1.095**	**1.406**	**32.507**	**65.754**
DEBITO AL NETTO DELLE ATTIVITÀ DEL TESORO PRESSO BI-UIC	**1.140.574**	**1.283.413**	**1.447.861**	**1.632.494**	**1.813.946**	**1.981.493**
per memoria: debito in valuta	66.970	77.326	82.237	100.619	129.436	143.482
debito in valute non dell'area euro	18.180	19.060	21.100	24.502	43.219	52.926
debito del settore statale	1.116.656	1.259.676	1.411.730	1.595.150	1.765.461	1.931.836
debito di altri enti con onere a carico dello Stato	27.236	34.483	37.439	43.621	42.703	43.024
depositi bancari	21.770	21.070	20.365	23.519	25.751	25.110
Debito di altri enti del settore pubblico (3)	**1.260**	**1.279**	**1.928**	**2.007**	**1.948**	**2.658**
Debito del settore pubblico	**1.141.834**	**1.284.693**	**1.449.788**	**1.634.501**	**1.815.894**	**1.984.151**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro. – (2) Secondo i criteri metodologici

Tav. aC4

1995	1996	1997	1998	1999		Voci
lire					euro	
1.487.329	**1.627.056**	**1.746.982**	**1.821.063**	**1.879.056**	**970.452**	**Titoli a medio e a lungo termine**
130.910	126.468	132.693	126.509	120.048	62.000	*per memoria:* in valuta
55.129	61.761	66.546	65.817	74.864	38.664	. . . . . in valute non dell'area euro
517.514	548.144	557.411	517.895	465.434	240.377	. . . . . a cedola variabile
85.028	93.569	108.259	108.931	116.086	59.954	. . . . . emessi all'estero
410.471	**383.297**	**301.526**	**266.157**	**231.921**	**119.777**	**Titoli a breve termine**
–	–	–	–	713	368	*per memoria:* in valuta
–	–	–	–	–	–	. . . . . in valute non dell'area euro
–	–	–	–	713	368	. . . . . emessi all'estero
151.759	**164.557**	**176.198**	**182.598**	**200.094**	**103.340**	**Raccolta postale**
97.771	110.504	117.687	122.707	129.498	66.880	di cui: Buoni postali fruttiferi
152.083	*172.844*	*187.004*	*203.098*	*218.963*	*113.085*	. . . . . *per memoria:* valore di rimborso
45.204	46.811	52.330	59.813	70.519	36.420	. . . . . Libretti
8.784	7.243	6.181	78	78	40	. . . . . Conti correnti
145.779	**141.704**	**144.870**	**126.292**	**131.207**	**67.763**	**Impieghi bancari**
29.502	25.137	24.863	12.418	12.893	6.659	*per memoria:* in valuta
6.488	5.281	5.200	4.698	4.335	2.239	. . . . . in valute non dell'area euro
111.333	108.521	110.214	104.928	111.130	57.394	. . . . . banche residenti
34.445	33.183	34.655	21.365	20.077	10.369	. . . . . banche non residenti
6.737	**6.837**	**6.927**	**7.418**	**7.487**	**3.867**	**Altre passività**
2.893	2.842	2.794	2.927	2.905	1.500	di cui: verso Banca d'Italia-UIC
2.202.075	**2.323.451**	**2.376.503**	**2.403.528**	**2.449.766**	**1.265.199**	**DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE** (2)
123,2	*122,1*	*119,8*	*116,2*	*115,1*		*in percentuale del PIL*
2.128.566	**2.248.562**	**2.294.910**	**2.323.224**	**2.352.916**	**1.215.180**	**Debito delle Amministrazioni centrali**
1.897.800	2.009.816	2.046.148	2.083.239	2.098.594	1.083.833	di cui: titoli
72.644	67.684	65.912	50.197	46.968	24.257	. . . . . impieghi bancari
158.121	171.062	182.850	189.788	207.353	107.089	. . . . . altri
72.361	**73.777**	**80.440**	**79.346**	**95.331**	**49.234**	**Debito delle Amministrazioni locali**
–	537	2.360	3.981	12.384	6.396	di cui: titoli
71.987	72.908	77.805	75.137	82.719	42.721	. . . . . impieghi bancari
374	332	275	228	228	118	. . . . . altri
1.148	**1.112**	**1.153**	**958**	**1.520**	**785**	**Debito degli Enti di Previdenza**
74.184	**56.459**	**58.997**	**43.168**	**57.098**	**29.489**	**Attività del Tesoro presso BI-UIC**
2.127.890	**2.266.992**	**2.317.506**	**2.360.360**	**2.392.668**	**1.235.710**	**DEBITO AL NETTO DELLE ATTIVITÀ DEL TESORO PRESSO BI-UIC**
160.412	151.605	157.556	138.927	133.655	69.027	*per memoria:* debito in valuta
62.023	67.386	72.036	70.515	79.200	40.903	. . . . . debito in valute non dell'area euro
2.073.726	2.206.397	2.251.070	2.290.802	2.300.032	1.187.867	. . . . . debito del settore statale
44.827	44.625	38.583	27.464	25.544	13.193	. . . . . debito di altri enti con onere a carico dello Stato
26.292	29.127	28.189	29.484	34.840	17.993	. . . . . depositi bancari
2.526	**2.017**	**2.202**	**2.002**	**2.163**	**1.117**	**Debito di altri enti del settore pubblico** (3)
2.130.417	**2.269.009**	**2.319.708**	**2.362.363**	**2.394.831**	**1.236.827**	**Debito del settore pubblico**

definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93. – (3) Esclusi i debiti con onere a carico dello Stato.

FORMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL SETTORE STATALE (1)
(gestione di cassa; miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire										euro
Incassi	408.024	446.928	499.717	472.233	477.756	525.419	550.320	622.037	595.727	684.698	353.617
di cui: *entrate tributarie*	*338.259*	*375.192*	*428.199*	*437.824*	*431.399*	*475.367*	*505.198*	*556.051*	*541.027*	*602.220*	*311.021*
Pagamenti	536.608	577.579	610.038	616.207	616.473	641.579	681.799	600.295	657.514	743.953	384.219
Fabbisogno di bilancio	−128.583	−130.652	−110.321	−143.975	−138.716	−116.160	−131.479	21.742	−61.787	−59.255	−30.602
Operazioni di tesoreria	−331	−10.291	−45.287	−3.259	1.493	8.977	4.009	−53.304	11.336	63.657	32.876
di cui: *partite minori con BI-UIC*	*373*	*−717*	*563*	*−758*	*8.196*	*3.365*	*−9.355*	*3.725*	*−4.341*	*218*	*113*
Impieghi della Cassa DD.PP.	−10.683	−4.498	−3.515	−11.094	−15.346	−12.923	−10.086	−911	1.327	−4.825	−2.492
Partite aggiuntive Anas e Foreste	910	−1.109	−3.686	538	−531	−2.494	1.409	1.391	1.119	1.105	570
Partite aggiuntive delle altre ex aziende autonome	66	36	28	−	−	−	−	−	−	−	−
Fabbisogno	**−138.621**	**−146.514**	**−162.782**	**−157.790**	**−153.101**	**−122.600**	**−136.147**	**−31.081**	**−48.005**	**682**	**352**
Regolazioni debitorie	−4.831	−73	−31	−10.837	−9.342	−4.085	−13.502	409	−4.770	−12.118	−6.259
in titoli	*−4.582*	*−*	*−*	*−10.808*	*−6.433*	*−3.165*	*−10.394*	*−71*	*−3.368*	*−6.171*	*−3.187*
in contanti	*−249*	*−73*	*−31*	*−29*	*−2.909*	*−920*	*−3.107*	*−4.520*	*−6.401*	*−5.957*	*−3.071*
rimborsi a valere su precedenti regolazioni	*−*	*−*	*−*	*−*	*−*	*−*	*−*	*5.000*	*5.000*	*−*	*−*
Dismissioni	−	2.100	−	−	5.919	8.354	6.226	21.179	15.277	43.839	22.641
Fabbisogno al netto delle regolazioni di debiti e delle dismissioni	**−133.790**	**−148.541**	**−162.751**	**−146.953**	**−149.678**	**−126.869**	**−128.871**	**−52.670**	**−58.513**	**−31.038**	**−16.030**
in percentuale del PIL	*−10,1*	*−10,3*	*−10,7*	*−9,4*	*−9,1*	*−7,1*	*−6,8*	*−2,7*	*−2,8*	*−1,5*	
di cui: *interessi*	*−120.685*	*−140.209*	*−169.002*	*−183.341*	*−173.745*	*−194.999*	*−195.000*	*−177.317*	*−150.652*	*−136.154*	*−70.318*
saldo primario	*−13.105*	*−8.332*	*6.251*	*36.388*	*24.067*	*68.130*	*66.129*	*124.647*	*92.139*	*105.116*	*54.288*
in percentuale del PIL	*−1,0*	*−0,6*	*0,4*	*2,3*	*1,5*	*3,8*	*3,5*	*6,3*	*4,5*	*4,9*	

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro.

INCASSI DEL BILANCIO DELLO STATO

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro (1)
Imposte dirette										
Imposta sul reddito delle persone fisiche	119.791	131.826	150.570	144.174	157.482	167.923	182.601	200.221	221.833	114.567
di cui: *ritenute dipendenti pubblici*	*21.616*	*24.389*	*26.496*	*26.122*	*26.751*	*28.597*	*30.812*	*32.498*	*25.283*	*13.058*
ritenute retribuz. private e pensioni	*65.523*	*71.669*	*75.788*	*78.852*	*85.836*	*92.583*	*101.892*	*108.644*	*128.960*	*66.602*
autotassazione saldo	*6.419*	*6.397*	*12.220*	*6.483*	*7.491*	*8.281*	*8.479*	*9.989*	*11.579*	*5.980*
autotassazione acconto	*14.111*	*16.744*	*22.642*	*19.454*	*21.254*	*22.496*	*24.543*	*27.479*	*32.612*	*16.843*
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	16.920	17.675	21.535	25.858	26.154	31.757	44.304	42.185	57.580	29.738
di cui: *autotassazione saldo*	*5.304*	*5.058*	*7.344*	*8.814*	*7.831*	*9.396*	*11.352*	*9.107*	*16.347*	*8.443*
autotassazione acconto	*11.167*	*12.199*	*13.925*	*16.765*	*17.735*	*21.892*	*32.509*	*31.857*	*40.554*	*20.944*
Imposta locale sui redditi	20.121	18.263	15.692	15.904	15.030	19.017	24.232	6.368	706	365
Imposte sostitutive su interessi e plusvalenze	31.288	36.064	38.951	36.154	34.551	41.378	36.597	19.811	22.335	11.535
Ritenute sugli utili distribuiti	2.380	2.243	1.996	1.924	2.291	3.009	3.467	3.384	764	395
Condoni imposte dirette	48	8.347	5.231	94	6.406	2.530	82	696	90	46
Altre	6.896	20.390	13.022	11.606	16.931	14.772	24.860	17.288	18.631	9.622
Totale imposte dirette nette	**197.444**	**234.808**	**246.997**	**235.714**	**258.845**	**280.386**	**316.143**	**289.953**	**321.939**	**166.268**
Regol. contabili Sicilia e Sardegna	4.464	5.292	6.125	5.844	5.674	7.117	6.619	62	13.153	6.793
Totale imposte dirette	**201.908**	**240.100**	**253.122**	**241.558**	**264.519**	**287.503**	**322.762**	**290.015**	**335.092**	**173.061**
Imposte indirette										
Imposta sul valore aggiunto	88.847	89.843	88.443	92.547	106.049	109.656	118.051	128.856	139.490	72.041
Altre imposte sugli affari	26.440	31.337	30.203	28.932	29.485	33.539	39.004	36.583	38.349	19.806
di cui: *registro e bollo*	*10.677*	*11.241*	*13.140*	*12.288*	*12.812*	*14.651*	*14.316*	*14.815*	*15.298*	*7.901*
tasse automobilistiche	*4.246*	*4.391*	*1.253*	*925*	*837*	*718*	*745*	*682*	*476*	*246*
tasse sulle concess. governative	*2.837*	*5.786*	*5.376*	*4.083*	*3.796*	*5.038*	*5.108*	*2.298*	*1.996*	*1.031*
canoni di abbonamento alla RAI-TV	*2.123*	*2.261*	*2.371*	*2.441*	*2.575*	*2.644*	*2.757*	*2.485*	*2.549*	*1.316*
Imposte di fabbricazione sugli oli minerali	33.680	37.191	37.315	38.992	42.618	37.120	38.075	39.026	39.201	20.246
Altre imposte di fabbricazione	7.840	9.344	9.024	9.459	10.742	12.288	13.581	11.416	12.974	6.701
Imposta sul consumo dei tabacchi	6.390	6.531	8.385	9.206	9.554	10.512	10.587	11.735	12.389	6.398
Lotto e lotterie	3.222	4.572	5.503	5.785	6.988	9.476	11.439	13.191	29.332	15.149
Condoni imposte indirette	786	2.873	1.274	195	705	823	342	124	46	24
Altre	3.443	3.669	2.301	2.466	2.992	3.407	3.234	3.008	2.755	1.423
Totale imposte indirette nette	**170.648**	**185.360**	**182.448**	**187.582**	**209.133**	**216.821**	**234.313**	**243.939**	**274.536**	**141.786**
Regol. contabili Sicilia e Sardegna	2.519	2.776	1.116	4.144	4.777	3.351	3.248	1.788	5.168	2.669
Totale imposte indirette	**173.167**	**188.136**	**183.564**	**191.726**	**213.910**	**220.172**	**237.561**	**245.727**	**279.704**	**144.455**
di cui: *imposte indirette «ad valorem»*	*116.600*	*122.800*	*122.800*	*129.000*	*146.000*	*152.900*	*166.700*	*180.200*	*212.800*	*109.902*
Totale incassi tributari netti	**368.092**	**420.168**	**429.445**	**423.296**	**467.978**	**497.207**	**550.456**	**533.892**	**596.475**	**308.054**
Prelievi tributari UE	10.550	11.345	11.729	11.972	11.658	12.060	9.896	11.448	9.943	5.135
Versamenti del settore previdenziale	52.431	49.904	9.013	5.241	4.252	4.634	5.013	2.146	1.916	990
Altri introiti	15.855	18.300	22.046	37.247	41.531	36.419	56.672	48.241	76.364	39.439
Totale incassi di bilancio	**446.928**	**499.717**	**472.233**	**477.756**	**525.419**	**550.320**	**622.037**	**595.727**	**684.698**	**353.617**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

Tav. aC 7

BILANCIO DI CASSA DELLO STATO (1)
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Entrate										
Entrate tributarie	368.092	420.168	429.445	423.296	467.978	497.207	550.456	533.892	596.475	308.054
Trasferimenti	59.237	60.831	22.754	27.200	22.060	18.611	12.655	10.316	9.575	4.945
Redditi da capitale	1.299	1.513	1.185	1.146	3.585	4.175	5.318	7.629	15.672	8.094
Vendita di beni e servizi	4.888	4.769	5.891	6.326	5.971	6.268	6.707	6.320	5.751	2.970
Altre entrate	10.424	11.485	11.667	11.928	11.600	12.067	9.906	11.373	10.739	5.546
Totale parte corrente	**443.940**	**498.766**	**470.942**	**469.896**	**511.195**	**538.328**	**585.042**	**569.530**	**638.212**	**329.609**
Entrate in conto capitale	2.987	951	1.290	7.860	14.223	11.993	36.994	26.198	46.486	24.008
Totale entrate	**446.928**	**499.717**	**472.233**	**477.756**	**525.419**	**550.320**	**622.037**	**595.727**	**684.698**	**353.617**
Spese										
Personale in servizio e in quiescenza	107.336	113.826	111.071	115.812	117.026	120.805	121.514	128.280	127.760	65.983
Acquisto di beni e servizi	22.561	23.381	27.025	26.428	25.966	26.350	22.409	27.470	29.029	14.992
Trasferimenti	226.079	232.954	198.398	214.456	214.578	217.021	162.319	223.151	290.584	150.074
Interessi	134.081	155.037	187.386	170.563	185.627	202.504	183.174	159.627	141.080	72.862
Altre spese	19.493	22.223	26.490	24.895	31.613	36.849	31.074	37.620	56.308	29.081
Totale parte corrente	**509.549**	**547.420**	**550.370**	**552.154**	**574.810**	**603.529**	**520.490**	**576.148**	**644.761**	**332.991**
Investimenti diretti	4.734	4.368	3.996	4.018	4.360	4.596	4.353	5.541	5.727	2.958
Trasferimenti	55.102	50.808	54.718	46.619	46.645	50.148	25.905	42.036	47.804	24.689
Crediti e partecipazioni	8.195	7.439	7.124	13.682	15.764	23.527	49.546	33.790	45.661	23.582
Totale conto capitale	**68.031**	**62.615**	**65.838**	**64.319**	**66.769**	**78.271**	**79.804**	**81.367**	**99.192**	**51.228**
Totale spese	**577.580**	**610.035**	**616.207**	**616.473**	**641.579**	**681.801**	**600.294**	**657.515**	**743.953**	**384.220**
Disavanzo di parte corrente (avanzo -)	**65.609**	**48.654**	**79.428**	**82.258**	**63.616**	**65.201**	**-64.552**	**6.618**	**6.549**	**3.382**
Indebitamento netto	**125.062**	**103.411**	**137.443**	**125.733**	**101.042**	**108.643**	**-70.517**	**29.166**	**14.580**	**7.530**
Fabbisogno	**130.653**	**110.318**	**143.974**	**138.717**	**116.161**	**131.481**	**-21.743**	**61.788**	**59.255**	**30.603**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro.

Tav. aC 8

BILANCIO DI COMPETENZA DELLO STATO (1)
(miliardi di lire)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Entrate										
Entrate correnti	452.408	510.455	484.453	496.077	532.305	564.849	617.336	613.455	666.917	344.434
di cui: *tributarie*	*374.658*	*423.809*	*430.754*	*437.401*	*471.000*	*508.152*	*568.974*	*563.695*	*613.970*	*317.089*
Entrate in conto capitale	3.203	1.167	1.302	1.548	1.623	1.661	1.839	2.316	2.440	1.260
Totale entrate	**455.611**	**511.622**	**485.755**	**497.625**	**533.928**	**566.510**	**619.175**	**615.771**	**669.357**	**345.694**
Spese										
Spese correnti	510.786	554.118	559.082	561.945	620.153	628.334	580.868	634.702	677.200	349.745
Spese in conto capitale	68.618	72.334	66.813	74.979	74.401	78.419	103.317	75.101	78.532	40.558
di cui: *crediti e partecipazioni*	*7.778*	*8.173*	*7.047*	*13.798*	*14.678*	*17.036*	*49.121*	*35.020*	*46.035*	*23.775*
Totale spese	**579.404**	**626.452**	**625.895**	**636.924**	**694.554**	**706.753**	**684.185**	**709.803**	**755.732**	**390.303**
Disavanzo di parte corrente (avanzo -)	**58.378**	**43.663**	**74.629**	**65.868**	**87.848**	**63.485**	**-36.468**	**21.247**	**10.283**	**5.311**
Indebitamento netto	**118.620**	**107.189**	**133.684**	**126.199**	**146.592**	**123.896**	**16.661**	**60.179**	**41.316**	**21.338**
Fabbisogno	**123.793**	**114.830**	**140.140**	**139.299**	**160.626**	**140.243**	**65.010**	**94.032**	**86.375**	**44.609**
Fabbisogno, escluse regolazioni di debiti	*123.793*	*114.830*	*128.140*	*129.299*	*151.537*	*130.977*	*65.010*	*90.453*	*82.832*	*42.779*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro.

Tav. aC 9

RESIDUI DEL BILANCIO DELLO STATO (1)

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999 (2)	
	lire										euro
RESIDUI PASSIVI	**119.748**	**114.049**	**123.852**	**126.054**	**137.762**	**154.181**	**156.159**	**175.532**	**223.995**	**134.802**	**69.619**
Spese correnti											
Personale in servizio e in quiescenza	4.204	4.101	4.490	4.903	4.385	6.295	9.026	3.238	2.761		
Acquisto di beni e servizi	17.061	19.107	19.942	18.002	18.080	17.101	16.989	17.911	19.943		
Trasferimenti	30.934	29.021	32.208	39.040	32.054	39.018	38.758	80.458	105.588		
Interessi	4.616	5.146	5.136	2.485	2.097	3.570	4.000	1.286	1.551		
Altre (3)	2.376	2.382	2.704	8.139	14.878	30.313	34.954	4.441	8.688		
Totale parte corrente	**59.191**	**59.757**	**64.480**	**72.569**	**71.494**	**96.297**	**103.727**	**107.334**	**138.532**		
Spese in conto capitale											
Investimenti diretti	14.793	13.239	12.155	12.342	13.104	13.378	13.344	12.834	13.399		
Trasferimenti	35.238	34.345	40.747	35.012	39.574	37.638	33.943	49.994	61.978		
Partecipazioni azionarie e conferimenti	1.014	666	527	274	189	340	1.820	654	1.218		
Crediti e anticipazioni	7.665	5.343	4.970	5.446	6.856	5.798	2.735	3.290	3.900		
Somme non attribuibili	983	224	6	23	436	617	406	1.216	4.968		
Totale conto capitale	**59.693**	**53.817**	**58.405**	**53.097**	**60.159**	**57.771**	**52.248**	**67.988**	**85.463**		
Rimborso di prestiti	**864**	**475**	**967**	**388**	**6.109**	**113**	**184**	**210**	**-**		
RESIDUI ATTIVI	**69.464**	**90.693**	**86.746**	**89.174**	**88.033**	**113.625**	**141.015**	**170.419**	**182.398**	**200.933**	**103.773**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) L'analisi completa dei dati non è ancora disponibile; la fonte, per i totali, è la *Relazione trimestrale di cassa* (marzo 2000). – (3) Include le poste correttive e compensative delle entrate, gli ammortamenti e le somme non attribuibili.

Tav. aC 10

OPERAZIONI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI (1)

(miliardi di lire)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro
Conto economico										
Entrate correnti e in conto capitale	24.738	24.492	22.799	28.005	37.301	30.221	31.019	34.788	31.583	16.311
di cui: *trasferimenti da enti pubblici*	*12.948*	*11.962*	*10.656*	*13.751*	*15.452*	*6.240*	*6.099*	*8.630*	*4.849*	*2.504*
interessi attivi	*11.784*	*12.530*	*12.143*	*13.607*	*12.812*	*23.929*	*24.913*	*26.158*	*26.734*	*13.807*
Spese correnti e in conto capitale	12.443	15.796	15.452	19.634	27.598	27.136	24.821	26.411	28.435	*14.685*
di cui: *trasferimenti da enti pubblici*	*3.426*	*4.655*	*4.885*	*5.466*	*5.897*	*3.916*	*1.335*	*3.222*	*4.727*	*2.441*
interessi passivi	*6.338*	*8.784*	*7.396*	*11.218*	*17.446*	*18.853*	*20.378*	*20.585*	*21.342*	*11.022*
Indebitamento (-) o accreditamento (+)	**12.295**	**8.696**	**7.347**	**8.371**	**9.703**	**3.085**	**6.198**	**8.377**	**3.148**	**1.626**
Variazione passività	**6.745**	**8.865**	**12.094**	**24.571**	**17.754**	**17.383**	**11.271**	**-6.178**	**17.329**	**8.950**
Risparmio postale	7.998	6.897	8.505	22.167	16.524	14.339	12.702	12.504	17.496	9.036
Conti correnti postali	–962	2.214	416	–429	–733	–1.541	–1.062	–6.104	–	–
Obbligazioni e cartelle	–292	–246	1.905	2.343	2.414	5.001	75	–12.132	–167	–86
Impieghi bancari	–	–	1.268	490	–450	–416	–445	–446	–	–
Variazione attività	**19.040**	**17.561**	**19.441**	**32.942**	**27.457**	**20.468**	**17.469**	**2.199**	**20.477**	**10.576**
Impieghi a enti esterni al settore statale	**4.498**	**3.515**	**11.094**	**15.346**	**12.923**	**10.086**	**911**	**-1.327**	**4.825**	**2.492**
Mutui e anticipazioni a: amministrazioni locali	4.851	4.166	3.359	6.765	5.295	5.665	6.513	6.636	4.787	2.472
di cui: *USL*	*478*	*315*	*2.418*	*5.965*	*3.703*	*364*	*492*	–	–	–
ex aziende autonome	–	–	1.156	1.994	4.080	–377	–66	–451	–712	–368
imprese	–91	–38	6.467	6.916	2.930	5.252	–5.084	–6.687	1.091	563
famiglie	288	18	–164	–166	–166	–187	–217	–211	–143	–74
Partecipazioni e titoli non statali	–549	–631	274	–162	784	–267	–235	–615	–197	–102
Impieghi a enti interni al settore statale	**8.376**	**17.218**	**7.245**	**9.301**	**17.449**	**26.756**	**12.089**	**-6.531**	**18.030**	**9.312**
Mutui e anticipazioni a: Stato	–9	–9	42	1.746	7.604	6.651	1.058	435	11.007	5.685
ex aziende autonome	1.130	149	–	–	–	–	–	–	–	–
C/correnti con il Tesoro: «Gest. risp. postale»	12.554	13.011	6.142	9.548	13.042	17.482	24.129	9.651	9.159	4.730
«Gestione c/c postali»	–6.496	3.294	–152	–5.977	–4.325	7.463	–10.142	–25.181	–1.476	–762
Altri conti correnti	1.197	773	1.213	3.985	1.128	–4.841	–2.956	8.564	–661	–341
Altre partite finanziarie	**6.166**	**-3.173**	**1.102**	**8.294**	**-2.915**	**-16.373**	**4.468**	**10.057**	**-2.379**	**-1.228**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali e alla loro conversione in euro.

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro (1)
Entrate										
Entrate tributarie	340.013	359.011	398.095	389.713	425.698	452.471	498.347	498.590	536.306	276.979
Contributi sociali effettivi	4.504	4.883	5.334	5.605	6.240	35	37	34	35	18
Contributi sociali figurativi	21.047	24.254	25.783	28.449	28.631	5.308	5.015	5.139	5.251	2.712
Trasferimenti da enti pubblici	59.092	58.724	52.021	51.444	55.093	57.072	58.050	17.353	3.668	1.894
Redditi da capitale	8.154	7.719	5.918	6.967	10.601	10.391	11.834	10.712	13.289	6.863
Altre entrate	12.189	12.802	17.891	18.523	23.448	26.500	26.878	27.237	24.709	12.761
Totale entrate correnti	**444.999**	**467.393**	**505.042**	**500.701**	**549.711**	**551.777**	**600.161**	**559.065**	**583.258**	**301.228**
Entrate in conto capitale	4.648	32.022	12.589	6.339	11.364	5.993	15.860	9.416	6.062	3.131
Totale entrate	**449.647**	**499.415**	**517.631**	**507.040**	**561.075**	**557.770**	**616.021**	**568.481**	**589.320**	**304.358**
in percentuale del PIL	*31,5*	*33,2*	*33,4*	*30,9*	*31,4*	*29,3*	*31.1*	*27,5*	*27,7*	
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	107.128	114.708	116.721	112.152	114.716	127.198	130.927	126.812	130.388	67.340
Consumi intermedi	24.404	26.690	29.359	28.987	29.443	29.868	28.716	29.806	31.982	16.517
Trasferimenti a enti pubblici	203.270	215.413	191.881	206.235	204.963	214.219	232.496	190.520	210.953	108.948
Prestazioni sociali	39.510	44.567	49.311	54.327	55.330	24.404	23.734	20.693	8.012	4.138
Contributi alla produzione	19.557	16.826	22.466	21.787	16.461	17.266	13.349	17.136	16.888	8.722
Interessi	140.859	167.881	181.462	174.147	203.178	214.079	182.751	163.819	142.316	73.500
Altre spese	8.452	9.138	14.583	11.345	13.171	16.807	18.056	27.256	27.921	14.420
Totale spese correnti	**543.180**	**595.223**	**605.783**	**608.980**	**637.262**	**643.841**	**630.029**	**576.042**	**568.460**	**293.585**
Spese in conto capitale	43.912	48.388	56.725	45.281	62.030	45.477	42.759	47.467	51.712	26.707
di cui: *investimenti fissi lordi*	*12.854*	*12.410*	*11.405*	*10.276*	*10.389*	*10.628*	*11.306*	*13.243*	*13.500*	*6.972*
contributi agli investimenti	*29.921*	*35.328*	*36.781*	*30.251*	*31.630*	*26.089*	*21.934*	*22.963*	*29.160*	*15.060*
Totale spese	**587.092**	**643.611**	**662.508**	**654.261**	**699.292**	**689.318**	**672.788**	**623.509**	**620.172**	**320.292**
in percentuale del PIL	*41,1*	*42,8*	*42,7*	*39,9*	*39.1*	*36.2*	*33,9*	*30,2*	*29,1*	
Disavanzo di parte corrente (avanzo -)	**98.181**	**127.830**	**100.741**	**108.279**	**87.551**	**92.064**	**29.868**	**16.977**	**-14.798**	**-7.643**
Indebitamento netto	**137.445**	**144.196**	**144.877**	**147.221**	**138.217**	**131.548**	**56.767**	**55.028**	**30.852**	**15.934**
in percentuale del PIL	*9,6*	*9,6*	*9,3*	*9,0*	*7,7*	*6,9*	*2,9*	*2,7*	*1,4*	

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

CONTO CONSOLIDATO DEGLI ENTI DI PREVIDENZA
(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire										euro (1)
Entrate											
Contributi sociali effettivi	164.590	182.582	195.029	207.363	207.959	226.567	278.195	296.757	258.807	262.827	135.739
di cui: *contributi per l'assistenza malattia*	*42.642*	*44.860*	*45.570*	*48.623*	*47.726*	*51.398*	*53.583*	*55.724*	*2.927*	*0*	*0*
Contributi sociali figurativi	658	659	788	776	781	770	875	877	892	911	470
Trasferimenti da Stato e altri enti pubblici	66.366	64.516	74.524	63.644	74.625	73.932	80.268	88.851	84.144	100.707	52.011
Redditi da capitale	4.208	4.408	4.915	5.432	4.829	4.344	4.014	3.411	2.932	1.864	963
Altri trasferimenti correnti e in conto capitale	3.820	3.939	4.700	5.813	6.299	2.794	3.924	3.624	3.540	4.053	2.093
Totale entrate	**239.642**	**256.104**	**279.956**	**283.028**	**294.493**	**308.407**	**367.276**	**393.520**	**350.315**	**370.362**	**191.276**
in percentuale del PIL	*18,1*	*17,8*	*18,4*	*18,1*	*17,8*	*17,3*	*19,3*	*19,8*	*16,2*	*17,4*	
Spese											
Prestazioni sociali	167.227	184.053	207.571	216.483	229.608	240.801	293.526	317.471	327.777	359.586	185.711
Trasferimenti a Stato e altri enti pubblici	57.910	58.643	58.227	51.303	50.700	54.350	56.669	57.716	16.909	3.489	1.802
Redditi da lavoro dipendente	4.026	4.131	4.254	4.226	4.126	4.470	4.868	4.824	4.572	4.670	2.412
Consumi intermedi	2.073	2.333	2.606	2.944	3.162	2.919	2.601	3.044	2.904	3.121	1.612
Interessi	262	280	283	416	445	709	630	520	584	503	260
Altre spese	1.245	1.370	1.360	2.147	2.504	2.259	2.486	2.390	2.378	2.366	1.222
Totale spese correnti	**232.743**	**250.810**	**274.301**	**277.519**	**290.545**	**305.508**	**360.780**	**385.965**	**355.124**	**373.735**	**193.018**
Spese in conto capitale	2.722	3.378	3.554	2.202	1.416	1.785	1.890	916	965	1.083	559
Totale spese	**235.465**	**254.188**	**277.855**	**279.721**	**291.961**	**307.293**	**362.670**	**386.881**	**356.089**	**374.818**	**193.577**
in percentuale del PIL	*17,8*	*17,6*	*18,3*	*17,9*	*17,7*	*17,2*	*19,1*	*19,5*	*17,2*	*17,6*	
Disavanzo di parte corrente	**-6.899**	**-5.294**	**-5.655**	**-5.509**	**-3.948**	**-2.899**	**-6.496**	**-7.555**	**4.809**	**3.373**	**1.742**
Indebitamento netto	**-4.177**	**-1.916**	**-2.101**	**-3.307**	**-2.532**	**-1.114**	**-4.606**	**-6.639**	**5.774**	**4.456**	**2.301**
in percentuale del PIL	*-0,3*	*-0,1*	*-0,1*	*-0,2*	*-0,2*	*-0,1*	*-0,2*	*-0,3*	*0,3*	*0,2*	

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

Tav. aC 13

CONTO CONSOLIDATO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire									euro (1)
Entrate										
Entrate fiscali	28.330	32.619	42.731	51.232	57.117	67.076	71.333	120.409	115.493	59.647
Trasferimenti da enti pubblici	138.757	140.892	128.244	131.679	131.033	133.964	143.653	106.382	110.252	56.940
Redditi da capitale	1.843	1.978	2.153	2.274	3.227	3.640	4.349	4.379	5.018	2.592
Altre entrate	19.240	22.842	24.397	26.607	17.971	18.721	22.236	24.119	25.913	13.383
Totale entrate correnti	**188.170**	**198.331**	**197.525**	**211.792**	**209.348**	**223.401**	**241.571**	**255.289**	**256.676**	**132.562**
Entrate in conto capitale	19.334	21.419	19.723	15.067	20.289	17.834	21.558	23.136	26.820	13.851
di cui: *da enti pubblici*	*18.793*	*19.640*	*18.197*	*13.832*	*16.956*	*15.568*	*17.811*	*18.162*	*22.098*	*11.413*
Totale entrate	**207.504**	**219.750**	**217.248**	**226.859**	**229.637**	**241.235**	**263.129**	**278.425**	**283.496**	**146.413**
in percentuale del PIL	*14,5*	*14,6*	*14,0*	*13,8*	*12,8*	*12,7*	*13,3*	*13,5*	*13,3*	
Spese										
Redditi da lavoro dipendente	70.496	71.286	72.174	81.168	81.335	86.493	94.184	90.187	92.204	47.619
Consumi intermedi	43.305	46.312	47.620	50.222	88.600	96.439	102.915	109.110	115.700	59.754
Trasferimenti a enti pubblici	452	500	725	813	745	416	342	450	185	96
Prestazioni sociali	37.757	38.440	37.079	35.529	2.621	2.735	2.932	2.715	2.769	1.430
Contributi alla produzione	9.206	10.206	11.449	11.077	9.795	10.985	10.937	10.403	11.150	5.758
Interessi	9.424	9.658	10.248	10.889	9.355	10.309	10.325	9.717	8.861	4.576
Altre spese	6.495	7.020	7.115	7.672	1.052	1.476	687	5.702	4.834	2.497
Totale spese correnti	**177.135**	**183.422**	**186.410**	**197.370**	**193.503**	**208.853**	**222.322**	**228.284**	**235.703**	**121.730**
Spese in conto capitale	38.921	37.887	36.187	34.950	35.872	40.487	44.397	47.683	52.996	27.370
di cui: *investimenti fissi lordi*	*30.289*	*29.574*	*27.442*	*26.163*	*25.935*	29.953	*32.335*	*35.587*	*39.718*	*20.513*
contributi agli investimenti	*7.953*	*7.732*	*8.032*	*7.969*	*8.316*	*9.088*	*9.396*	*10.094*	*10.943*	*5.652*
Totale spese	**216.056**	**221.309**	**222.597**	**232.320**	**229.375**	**249.340**	**266.719**	**275.967**	**288.699**	**149.101**
in percentuale del PIL	*15,1*	*14,7*	*14,4*	*14,2*	*12,8*	*13,1*	*13,4*	*13,3*	*13,6*	
Disavanzo di parte corrente (avanzo -)	**-11.035**	**-14.909**	**-11.115**	**-14.422**	**-15.845**	**-14.548**	**-19.249**	**-27.005**	**-20.973**	**-10.832**
Indebitamento netto	**8.552**	**1.559**	**5.349**	**5.461**	**-262**	**8.105**	**3.590**	**-2.458**	**5.203**	**2.687**
in percentuale del PIL	*0,6*	*0,1*	*0,3*	*0,3*	*0,0*	*0,4*	*0,2*	*-0,1*	*0,2*	

Fonte: elaborazione su dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

Tav. aC 14

FINANZIAMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI (1)

(miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire										euro (2)
Cassa DD.PP.	10.778	4.851	4.166	3.359	6.765	5.295	5.665	6.513	6.636	4.787	2.472
Banche	3.931	13.862	3.494	12.740	-78	2.649	950	2.747	-2.101	7.371	3.807
Istituti di assicurazione e di previdenza	26	-29	-21	-107	-122	-4	44	-194	-201	-150	-77
Emissioni obbligazionarie sull'interno	-21	-19	-15	-10	-4	-1	239	758	1.023	4.426	2.286
Debiti esteri	-38	-23	-22	-15	-16	-14	252	3.171	95	3.667	1.894
Totale	**14.676**	**18.642**	**7.602**	**15.967**	**6.545**	**7.925**	**7.150**	**12.995**	**5.452**	**20.101**	**10.382**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* - (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento effettuato dopo la conversione in euro.

D - LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tav. aD 1

BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: ATTIVITÀ
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Data	Oro e crediti in oro	Attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro	di cui: crediti verso FMI	Attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro	Attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro	Prestiti a controparti del settore finanziario	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a piu lungo termine	Operazioni temporanee di fine-tuning	Operazioni temporanee di tipo strutturale
1999 – gen.	19.421	20.683	4.270	568	. .	11.518	7.817	3.150	. .	. .
feb.	19.421	20.085	3.444	570	2.878	23.429	20.577	2.817	. .	. .
mar.	20.526	19.912	4.254	1.390	180	14.704	11.976	2.724	. .	. .
apr.	20.526	20.326	4.361	1.422	193	17.558	15.025	2.530	. .	. .
mag.	20.526	20.161	4.340	1.597	242	21.508	19.149	2.356	. .	. .
giu.	19.867	20.593	4.412	1.592	269	25.690	23.331	2.356	. .	. .
lug.	19.867	20.936	4.170	1.688	275	27.594	26.602	991	. .	. .
ago.	19.867	21.418	4.191	1.778	398	30.729	29.995	732	. .	. .
set.	22.451	20.824	4.084	2.480	554	22.390	21.694	695	. .	. .
ott.	22.451	21.390	4.026	2.875	719	23.453	21.981	1.471	. .	. .
nov.	22.451	20.860	4.045	3.046	956	20.820	19.092	1.728	. .	. .
dic.	22.822	22.317	4.253	3.603	1.214	35.852	33.163	1.892	. .	. .
2000 – gen.	22.822	22.313	4.189	3.308	. .	23.368	22.321	1.047	. .	. .
feb.	22.822	23.486	4.174	4.634	1.017	18.621	17.569	1.047	. .	. .
mar.	22.767	26.642	4.295	3.906	1.200	24.762	24.419	343		

BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA: PASSIVITÀ
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Data	Banconote in circolazione	Passività in euro verso controparti del settore finanziario dell'area dell'euro	Conti correnti (inclusa ROB)	Depositi overnight	Depositi a tempo determinato	Operazioni temporanee di fine-tuning	Depositi connessi a scarti di garanzia	Passività in euro verso altri residenti nell'area dell'euro
1999 – gen.	59.655	10.129	10.122	6	. .	. .	. .	28.837
feb.	59.153	8.301	8.172	129	. .	. .	. .	30.604
mar.	60.112	7.983	7.982	. .	. .	. .	. .	27.353
apr.	60.992	7.934	7.934	. .	. .	. .	. .	19.391
mag.	61.602	9.877	9.877	. .	. .	. .	. .	21.831
giu.	62.563	7.124	7.121	2	. .	. .	1	21.310
lug.	64.474	9.401	9.400	1	. .	. .	. .	34.859
ago.	62.597	6.423	6.423	. .	. .	. .	. .	33.943
set.	63.167	4.031	4.027	4	. .	. .	. .	29.767
ott.	64.026	8.626	8.626	. .	. .	. .	. .	20.812
nov.	64.020	5.849	5.821	. .	. .	. .	28	34.404
dic.	70.614	9.225	9.101	124	. .	. .	. .	29.465
2000 – gen.	65.820	11.599	11.598	1	. .	. .	. .	24.816
feb.	65.270	6.065	6.064	1	. .	. .	. .	33.306
mar.	66.028	7.618	7.617	1	. .	. .	. .	28.609

Tav. aD 1

dell'area dell'euro			Titoli in euro emessi da residenti nell'area dell'euro	Crediti verso le Amministrazioni Pubbliche	Attività verso l'Eurosistema			Altre attività	Totale attività
Operazioni di rifinanziamento marginale	Crediti connessi a scarti di garanzia	Altri crediti				di cui: partecipazioni al capitale della BCE	di cui: crediti connessi al trasferimento di riserve		
413	. .	138	1.574	40.852	45.383	745	7.448	44.310	184.308
. .	. .	35	1.574	40.852	52.838	745	7.448	43.412	205.059
. .	. .	4	1.562	40.852	41.664	745	7.448	43.611	184.400
. .	. .	3	1.562	40.852	55.049	745	7.448	43.313	200.801
. .	. .	3	1.562	40.852	29.937	745	7.448	43.097	179.481
. .	. .	3	1.531	40.852	82.345	745	7.448	42.293	235.032
. .	. .	1	1.531	40.852	83.141	745	7.448	42.329	238.212
. .	1	1	1.531	40.852	30.542	745	7.448	42.158	189.272
. .	. .	. .	1.494	40.852	43.194	745	7.448	43.550	197.788
. .	. .	. .	1.494	40.852	16.261	745	7.448	44.428	173.923
. .	. .	. .	1.494	40.852	21.003	745	7.448	44.625	176.107
794	3	. .	1.483	40.852	12.476	745	7.448	46.516	187.137
. .	. .	. .	1.483	40.852	28.176	745	7.448	46.715	189.038
5	. .	. .	1.483	40.852	19.671	745	7.448	48.403	180.988
. .	. .	. .	1.481	40.611	24.407	745	7.448	48.692	194.467

Passività in euro verso non residenti nell'area dell'euro	Passività in valuta verso residenti nell'area dell'euro	Passività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro	Contropartite dei Diritti Speciali di Prelievo del FMI	Rivalutazioni	Capitale e riserve	Passività verso l'Eurosistema	Altre passività	Totale passività
14.153	. .	85	846	13.532	11.201	25.518	20.351	184.308
689	. .	9	846	13.532	11.201	58.757	21.966	205.059
4.704	. .	251	888	15.924	11.201	36.282	19.702	184.400
27.029	46	511	888	15.924	11.201	36.405	20.480	200.801
9.798	. .	508	888	15.924	9.538	27.271	22.243	179.481
38.598	. .	182	908	16.121	9.538	58.273	20.414	235.032
15.288	. .	534	908	16.121	9.538	66.533	20.557	238.212
9.159	. .	524	908	16.121	9.538	29.389	20.669	189.272
30.531	188	426	914	18.597	9.538	19.814	20.814	197.788
10.194	140	653	914	18.597	9.538	19.628	20.794	173.923
1.607	91	97	914	18.597	9.538	20.047	20.942	176.107
5.360	39	926	959	24.092	10.316	15.577	20.563	187.137
19.477	149	553	959	24.092	10.316	9.988	21.270	189.038
10.384	. .	355	959	24.092	10.316	9.204	21.036	180.988
15.575	109	324	992	25.584	10.316	18.041	21.272	194.467

POSIZIONE DI LIQUIDITÀ DEL SISTEMA BANCARIO: CONTRIBUTO ITALIANO

(consistenze medie nel periodo di mantenimento, in milioni di euro)

Periodo di mantenimento terminante a:	Fattori di creazione di liquidità					
			Operazioni di politica monetaria			
	Attività nette in oro e valuta estera	Attività nette nei confronti dell'Eurosistema	Operazioni di rifinanziamento principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine	Operazioni di rifinanziamento marginale	Altre operazioni di creazione
1999 – feb.	41.113	1.397	8.304	2.392	92	152
mar.	38.236	−13.415	18.357	2.829	. .	17
apr.	39.746	−5.304	10.261	2.727	20	5
mag.	40.396	13.720	14.551	2.555	50	3
giu.	40.163	−109	19.141	2.368	3	3
lug.	43.161	13.517	28.954	1.751	3	1
ago.	40.604	2.591	25.581	1.086	. .	1
set.	40.313	1.946	28.623	750	. .	1
ott.	42.381	14.128	23.946	703	. .	. .
nov.	43.110	−327	20.377	1.371	28	5
dic.	43.126	1.837	21.586	1.726	2	6
2000 – gen.	44.268	−5.521	25.028	1.893	135	2
feb.	45.241	22.362	19.201	1.129	4	. .
mar.	46.503	10.801	23.815	622	2	. .

Periodo di mantenimento terminante a:	Fattori di assorbimento di liquidità					Conti correnti delle istituzioni creditizie presso la Banca Centrale (c)	Contributo italiano alla base monetaria (a+b+c)
	Operazioni di politica monetaria						
	Altre operazioni di assorbimento	Depositi overnight (a)	Circolazione (b)	Conti delle Amministrazioni centrali	Altri fattori netti		
1999 – feb.	. .	96	61.777	15.849	−36.511	12.240	74.113
mar.	. .	36	61.131	22.306	−49.485	12.037	73.204
apr.	. .	1	62.024	14.385	−40.698	11.744	73.769
mag.	. .	19	62.709	12.122	−15.367	11.791	74.519
giu.	. .	87	63.588	15.634	−29.582	11.842	75.517
lug.	. .	15	64.620	22.144	−11.219	11.827	76.462
ago.	. .	394	65.604	22.667	−30.807	12.005	78.004
set.	. .	7	64.611	28.766	−33.582	11.830	76.448
ott.	. .	12	65.024	20.861	−16.336	11.597	76.634
nov.	. .	4	65.362	21.222	−33.765	11.741	77.106
dic.	. .	45	68.285	27.888	−39.794	11.858	80.189
2000 – gen.	707	21	70.414	15.358	−32.404	11.709	82.145
feb.	. .	1	67.146	21.083	−12.703	12.409	79.556
mar.	. .	9	67.282	23.470	−21.354	12.335	79.627

STATISTICHE SULLA RISERVA OBBLIGATORIA:
Passività delle Istituzioni creditizie residenti in Italia soggette ai requisiti di riserva
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Data	Totale delle passività soggette	Passività soggette al coefficiente di riserva del 2%			Passività soggette al coefficiente di riserva dello 0%		
		Depositi (in conto corrente; con durata prestabilita fino a 2 anni; rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi)	Titoli obbligazionari fino a 2 anni	Titoli di mercato monetario	Depositi (con durata prestabilita oltre 2 anni; rimborsabili con preavviso oltre 3 mesi)	Pronti contro termine	Titoli obbligazionari oltre i 2 anni
1998	963.773	593.693	16.037	. .	52.255	68.837	232.951
1999 – gen. . . .	956.321	586.943	14.768	. .	52.135	67.887	234.588
feb.	955.872	574.084	14.542	. .	50.978	78.591	237.677
mar. . . .	957.426	576.697	14.082	. .	50.247	75.830	240.570
apr.	961.300	579.907	13.574	. .	50.296	74.341	243.182
mag. . . .	967.126	578.205	13.624	. .	48.940	79.920	246.437
giu.	972.095	587.406	13.768	. .	48.839	73.761	248.321
lug.	965.924	579.962	13.074	. .	48.662	75.625	248.601
ago. . . .	959.880	568.697	12.562	. .	48.420	80.315	249.886
set.	961.639	576.522	12.037	. .	48.295	73.756	251.029
ott.	971.082	583.045	11.223	. .	48.004	74.947	253.863
nov. . . .	968.983	574.861	11.379	. .	48.904	76.678	257.161
dic.	993.651	613.546	8.702	. .	48.242	64.169	258.992
2000 – gen. . . .	997.458	610.499	8.497	. .	47.392	69.410	261.660
feb.	995.313	603.156	8.436	. .	46.771	71.340	265.610
mar. . . .	1.015.241	614.893	8.351	. .	46.930	72.589	272.479

Assolvimento dell'obbligo di riserva da parte delle Istituzioni creditizie residenti in Italia
(consistenze medie nel periodo di mantenimento in milioni di euro; valori percentuali su base annua per il tasso d'interesse)

Periodo di mantenimento terminante a:	Riserve dovute	Riserve effettive	Riserve in eccesso	Inadempienze	Tasso di remunerazione della riserva obbligatoria
1999 – feb.	12.110	12.160	52	1	3,00
mar.	11.949	12.005	56	. .	3,00
apr.	11.685	11.711	26	. .	2,84
mag.	11.728	11.759	32	1	2,50
giu.	11.782	11.812	30	. .	2,50
lug.	11.750	11.795	47	2	2,50
ago.	11.937	11.973	37	1	2,50
set.	11.774	11.804	30	. .	2,50
ott.	11.540	11.571	32	. .	2,50
nov.	11.686	11.710	25	1	2,73
dic.	11.800	11.830	29	. .	3,00
2000 – gen.	11.638	11.680	42	. .	3,00
feb.	12.360	12.383	24	. .	3,12
mar.	12.295	12.316	21	. .	3,27

Tav. aD 4

COMPONENTI ITALIANE DEGLI AGGREGATI MONETARI DELL'AREA DELL'EURO: RESIDENTI ITALIANI E DEL RESTO DELL'AREA (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodo	Circolazione (2)	Depositi in conto corrente	Totale	Depositi con durata prestabilita fino a 2 anni	Depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi	Totale
1997	60.046	319.609	379.655	113.319	113.784	606.758
1998 – gen. . . .	56.830	308.501	365.331	109.180	113.258	587.769
feb.	56.226	304.029	360.255	106.652	112.963	579.870
mar. . . .	57.678	316.831	374.510	102.085	112.648	589.242
apr.	57.995	323.508	381.503	98.413	112.541	592.457
mag. . . .	59.306	324.179	383.485	94.084	113.413	590.982
giu.	59.142	340.226	399.367	92.634	113.196	605.197
lug.	60.327	321.872	382.199	88.415	112.856	583.470
ago. . . .	58.175	315.175	373.350	86.277	113.800	573.426
set.	58.452	315.796	374.247	84.169	114.525	572.942
ott.	58.776	318.182	376.958	82.963	114.036	573.957
nov. . . .	59.686	316.523	376.210	84.411	114.441	575.062
dic.	64.541	354.215	418.756	85.325	120.733	624.815
1999 – gen. . . .	60.984	355.288	416.271	81.108	120.338	617.718
feb.	60.485	344.012	404.498	78.627	120.029	603.153
mar. . . .	61.446	349.990	411.436	77.349	118.849	607.634
apr.	62.327	356.900	419.227	73.617	118.284	611.128
mag. . . .	62.940	357.570	420.510	72.302	118.698	611.510
giu.	63.903	369.586	433.490	70.639	119.011	623.140
lug.	65.815	365.001	430.816	68.088	119.727	618.630
ago. . . .	63.938	350.804	414.742	67.784	120.090	602.616
set.	64.511	358.229	422.740	66.458	121.088	610.285
ott.	65.370	365.201	430.571	65.993	121.737	618.301
nov. . . .	65.364	356.373	421.737	65.241	121.492	608.469
dic.	71.958	389.876	461.834	65.745	128.860	656.439
2000 – gen. . . .	67.164	390.387	457.551	63.678	128.354	649.583
feb.	66.614	384.226	450.840	64.327	127.165	642.332
mar. . . .	67.372	388.201	455.573	63.815	126.454	645.842

(1) Passività delle IFM e delle Poste italiane nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie", a eccezione delle voci di cui alle note (2) e (3). Per la metodologia, – (3) La voce è calcolata sottraendo dal totale al passivo delle IFM italiane l'ammontare detenuto dalle IFM italiane stesse. Non essendo disponibile nelle segnalazioni "settore detentore delle attività monetarie". – (4) Ottenuto come somma di circolazione e depositi in conto corrente, sottraendo le banconote e le monete nelle varie denominazioni dell'euro detenute a 3 mesi. – (6) Ottenuto come somma del contributo alla M2 dell'area dell'euro, dei pronti contro termine, delle quote di fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario e delle

Tav. aD 4

Pronti contro termine	Quote di fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario (3)	Obbligazioni con scadenza fino a 2 anni (3)	Totale passività monetarie	Contributo alla moneta dell'area			Periodo
				M1 (4)	M2 (5)	M3 (6)	
74.863	3.689	10.270	695.580	374.304	601.406	690.016	 1997
86.939	3.811	11.953	690.472	361.416	583.855	686.378	. . . . gen. – 1998
86.361	4.020	13.803	684.055	356.595	576.210	680.212	. . . . feb.
78.636	4.227	15.804	687.908	370.442	585.174	683.651	. . . . mar.
75.317	4.481	17.940	690.196	377.430	588.384	685.936	. . . . apr.
76.657	5.092	19.498	692.230	379.553	587.051	688.087	. . . . mag.
70.462	5.526	22.386	703.570	395.099	600.928	697.583	. . . . giu.
74.893	5.089	22.367	685.819	377.454	578.725	680.758	. . . . lug.
77.984	5.285	21.917	678.613	368.722	568.798	672.322	. . . . ago.
75.906	5.315	20.891	675.053	369.820	568.514	668.819	. . . . set.
83.190	5.568	18.981	681.696	372.644	569.643	677.139	. . . . ott.
74.836	5.349	17.527	672.774	371.034	569.886	667.381	. . . . nov.
60.493	4.772	16.777	706.857	412.842	618.901	700.777	. . . . dic.
61.462	4.068	15.402	698.650	412.135	613.581	694.256	. . . . gen. – 1999
69.544	3.979	15.791	692.468	400.498	599.154	688.152	. . . . feb.
64.800	3.667	14.716	690.817	407.258	603.457	686.369	. . . . mar.
61.157	4.071	14.186	690.542	414.988	606.889	686.049	. . . . apr.
59.334	4.382	14.112	689.337	415.803	606.803	683.971	. . . . mag.
54.977	5.485	14.140	697.741	428.953	618.603	692.450	. . . . giu.
57.452	5.919	13.403	695.405	426.076	613.891	690.388	. . . . lug.
58.422	6.415	13.019	680.473	410.085	597.959	675.261	. . . . ago.
55.282	7.349	12.300	685.216	418.161	605.706	679.624	. . . . set.
55.214	7.830	11.279	692.624	426.165	613.895	687.162	. . . . ott.
57.015	7.846	11.409	684.738	416.664	603.396	678.387	. . . . nov.
50.754	13.065	11.196	731.454	455.983	650.589	724.830	. . . . dic.
54.531	13.159	10.861	728.134	452.679	644.711	722.549	. . . . gen. – 2000
58.425	12.831	10.856	724.443	446.175	637.667	718.857	. . . . feb.
57.442	12.556	10.482	726.321	451.004	641.273	720.608	. . . . mar.

cfr. Bollettino Economico n. 32, febbraio 1999, riquadro "Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane". – (2) Totale dei biglietti della Banca d'Italia e delle monete del Tesoro. alla BCE l'ammontare nel portafoglio delle IFM del resto dell'area e in quello del settore "Amministrazioni centrali", non è possibile calcolare con precisione l'ammontare detenuto dal dalle IFM residenti. – (5) Ottenuto come somma del contributo alla M1 dell'area dell'euro, dei depositi con durata prestabilita fino a 2 anni e dei depositi rimborsabili con preavviso fino obbligazioni con scadenza fino a 2 anni, sottraendo le obbligazioni emesse da IFM dell'area e detenute da IFM residenti.

Tav. aD 5

ATTIVITÀ FINANZIARIE: RESIDENTI ITALIANI (1)
(miliardi di lire; fra parentesi, milioni di euro; consistenze di fine periodo)

Periodo	Totale attività monetarie	Altri depositi	BOT		Titoli a medio e lungo termine			
					Titoli di Stato		Altre obbligazioni	
				di cui: detenuti da fondi comuni non monetari		di cui: detenuti da fondi comuni non monetari		di cui: detenute da fondi comuni non monetari
1997	1.331.753	126.345	218.754	14.412	815.940	175.916	356.055	4.734
1998 – gen. . .	1.321.169	124.799	210.288	17.195	817.597	184.012	355.901	4.990
feb. . . .	1.308.578	122.955	204.209	18.873	825.339	197.120	357.260	5.229
mar. . .	1.316.159	121.516	189.784	18.256	819.290	207.437	359.109	5.763
apr. . . .	1.320.858	119.311	182.078	23.714	811.077	218.694	358.030	5.944
mag. . .	1.326.002	117.476	172.872	24.751	811.958	237.835	359.037	6.109
giu. . . .	1.344.565	115.057	156.690	25.607	810.685	255.644	378.041	6.284
lug. . . .	1.314.551	113.660	150.164	26.037	854.792	267.095	381.290	6.560
ago. . .	1.301.930	112.144	141.570	24.489	852.674	270.273	388.520	6.761
set. . . .	1.291.314	118.177	135.162	23.830	852.173	290.808	392.324	6.618
ott.	1.306.849	115.817	138.039	26.537	843.633	297.436	401.808	6.660
nov. . . .	1.284.654	114.938	134.636	27.675	849.970	314.931	410.798	6.847
dic. . . .	1.349.536	113.359	124.591	26.879	821.107	320.019	416.139	7.595
1999 – gen. . .	1.337.815	112.028	117.620	25.422	796.774	319.668	417.861	7.532
	(690.924)	*(57.858)*	*(60.746)*	*(13.129)*	*(411.500)*	*(165.095)*	*(215.807)*	*(3.890)*
feb. . . .	1.326.121	110.123	110.175	28.499	812.253	312.002	419.988	6.983
	(684.885)	*(56.874)*	*(56.901)*	*(14.719)*	*(419.494)*	*(161.136)*	*(216.906)*	*(3.607)*
mar. . .	1.322.555	109.164	109.244	22.247	828.513	323.073	424.647	7.036
	(683.043)	*(56.378)*	*(56.420)*	*(11.490)*	*(427.891)*	*(166.853)*	*(219.312)*	*(3.634)*
apr. . . .	1.324.910	107.501	105.456	19.437	820.357	333.886	429.667	8.287
	(684.259)	*(55.520)*	*(54.463)*	*(10.038)*	*(423.679)*	*(172.437)*	*(221.904)*	*(4.280)*
mag. . .	1.322.748	105.445	96.627	17.747	840.502	343.812	435.590	7.809
	(683.142)	*(54.458)*	*(49.903)*	*(9.165)*	*(434.083)*	*(177.564)*	*(224.964)*	*(4.033)*
giu. . . .	1.338.844	105.440	92.053	18.496	840.134	338.314	437.459	9.170
	(691.455)	*(54.455)*	*(47.541)*	*(9.553)*	*(433.893)*	*(174.725)*	*(225.929)*	*(4.736)*
lug. . . .	1.334.494	105.111	81.712	17.350	843.030	332.112	439.637	10.845
	(689.208)	*(54.285)*	*(42.201)*	*(8.961)*	*(435.389)*	*(171.522)*	*(227.053)*	*(5.601)*
ago. . .	1.308.085	104.655	76.118	15.539	837.745	334.822	440.745	10.968
	(675.569)	*(54.050)*	*(39.312)*	*(8.025)*	*(432.659)*	*(172.921)*	*(227.626)*	*(5.665)*
set. . . .	1.317.768	104.391	71.748	14.705	842.346	329.542	437.788	12.191
	(680.570)	*(53.913)*	*(37.055)*	*(7.595)*	*(435.035)*	*(170.194)*	*(226.099)*	*(6.296)*
ott.	1.333.148	103.813	72.036	15.208	833.897	313.051	444.611	12.321
	(688.513)	*(53.615)*	*(37.204)*	*(7.854)*	*(430.672)*	*(161.678)*	*(229.623)*	*(6.363)*
nov. . . .	1.315.837	102.921	72.967	14.245	811.913	300.049	448.056	13.590
	(679.573)	*(53.154)*	*(37.684)*	*(7.357)*	*(419.318)*	*(154.962)*	*(231.401)*	*(7.019)*
dic. . . .	1.405.101	102.077	70.089	12.665	783.466	288.967	454.540	13.818
	(725.674)	*(52.718)*	*(36.198)*	*(6.541)*	*(404.626)*	*(149.239)*	*(234.750)*	*(7.136)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aD 5

Altre attività sull'interno detenute da fondi comuni non monetari	Altre attività finanziarie	Totale attività finanziarie sull'interno	Attività finanziarie sull'estero	di cui: detenute da fondi comuni non monetari	Totale attività finanziarie	*Per memoria:* quote di fondi comuni	di cui: fondi comuni non monetari	Periodo
39.409	1.665	2.889.920	424.576	87.498	3.314.495	368.432	361.289	 1997
48.468	1.678	2.879.900	448.740	102.285	3.328.640	407.719	400.340	. . . . gen.– 1998
54.536	1.687	2.874.564	472.224	117.212	3.346.788	445.506	437.722	. . . . feb.
74.354	1.692	2.881.903	506.012	141.440	3.387.914	503.915	495.731	. . . . mar.
69.570	1.691	2.862.615	525.401	156.328	3.388.017	539.895	531.218	. . . . apr.
76.664	1.702	2.865.712	538.317	169.450	3.404.029	581.000	571.140	. . . . mag.
73.564	1.708	2.880.310	548.159	179.661	3.428.469	607.287	596.587	. . . . giu.
80.023	1.716	2.896.196	562.292	190.008	3.458.488	643.698	633.844	. . . . lug.
68.002	1.714	2.866.554	563.377	185.334	3.429.931	645.736	635.502	. . . . ago.
59.923	1.727	2.850.801	556.252	181.668	3.407.053	647.925	637.634	. . . . set.
62.299	1.728	2.870.173	565.731	188.437	3.435.904	667.596	656.814	. . . . ott.
72.140	1.739	2.868.874	589.753	204.099	3.458.627	698.962	688.605	. . . . nov.
76.325	1.706	2.902.763	601.425	213.991	3.504.188	720.823	711.583	. . . . dic.
74.058	1.715	2.857.871	646.105	239.848	3.503.976	759.268	751.391	. . . . gen.– 1999
(38.248)	*(886)*	*(1.475.967)*	*(333.685)*	*(123.871)*	*(1.809.652)*	*(392.129)*	*(388.061)*	
72.465	1.715	2.852.842	684.263	265.287	3.537.105	783.699	775.995	. . . . feb.
(37.425)	*(886)*	*(1.473.370)*	*(353.392)*	*(137.009)*	*(1.826.762)*	*(404.747)*	*(400.768)*	
74.087	1.722	2.869.932	722.308	289.034	3.592.240	814.372	807.272	. . . . mar.
(38.263)	*(889)*	*(1.482.196)*	*(373.041)*	*(149.273)*	*(1.855.237)*	*(420.588)*	*(416.921)*	
72.682	1.751	2.862.323	754.859	313.170	3.617.183	846.907	839.025	. . . . apr.
(37.537)	*(904)*	*(1.478.267)*	*(389.852)*	*(161.739)*	*(1.868.119)*	*(437.391)*	*(433.320)*	
66.202	1.742	2.868.856	779.782	323.012	3.648.638	862.289	853.804	. . . . mag.
(34.190)	*(900)*	*(1.481.640)*	*(402.724)*	*(166.822)*	*(1.884.364)*	*(445.335)*	*(440.953)*	
64.008	1.745	2.879.682	819.535	345.136	3.699.217	873.893	863.272	. . . . giu.
(33.057)	*(901)*	*(1.487.232)*	*(423.254)*	*(178.248)*	*(1.910.486)*	*(451.328)*	*(445.843)*	
60.200	1.722	2.865.905	839.717	351.345	3.705.622	871.505	860.045	. . . . lug.
(31.091)	*(889)*	*(1.480.116)*	*(433.678)*	*(181.454)*	*(1.913.794)*	*(450.095)*	*(444.176)*	
62.220	1.725	2.831.292	866.281	369.187	3.697.573	885.040	872.619	. . . . ago.
(32.134)	*(891)*	*(1.462.240)*	*(447.397)*	*(190.669)*	*(1.909.637)*	*(457.085)*	*(450.670)*	
62.781	1.721	2.838.543	876.365	374.184	3.714.908	880.015	865.786	. . . . set.
(32.423)	*(889)*	*(1.465.985)*	*(452.605)*	*(193.250)*	*(1.918.590)*	*(454.490)*	*(447.141)*	
61.116	1.723	2.850.345	909.514	392.076	3.759.859	870.812	855.651	. . . . ott.
(31.564)	*(890)*	*(1.472.080)*	*(469.725)*	*(202.490)*	*(1.941.805)*	*(449.737)*	*(441.907)*	
69.460	1.719	2.822.873	953.174	417.565	3.776.047	886.362	871.170	. . . . nov.
(35.873)	*(888)*	*(1.457.892)*	*(492.273)*	*(215.654)*	*(1.950.165)*	*(457.768)*	*(449.922)*	
85.885	1.752	2.902.910	990.853	450.820	3.893.763	920.311	895.014	. . . . dic.
(44.356)	*(905)*	*(1.499.228)*	*(511.733)*	*(232.829)*	*(2.010.961)*	*(475.301)*	*(462.236)*	

Tav. aD 6

CONTROPARTITE DELLA MONETA: RESIDENTI ITALIANI E DEL RESTO DELL'AREA (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

Periodo	Totale passività monetarie	ALTRE PASSIVITÀ DELLE IFM							
		Depositi delle Amministrazioni centrali	Passività a medio e lungo termine nei confronti del "settore detentore delle attività monetarie"					Passività verso non residenti nell'area dell'euro	Finanziamenti
			Depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni	Depositi rimborsabili con preavviso oltre i 3 mesi	Obbligazioni con scadenza oltre i 2 anni (2)	Capitale e riserve (2)	Totale		Prestiti
1997	695.580	36.126	29.994	0	168.556	111.173	309.723	137.336	62.992
1998 – gen. . . .	690.472	35.746	29.156	0	168.803	110.317	308.276	138.551	62.547
feb.	684.055	38.630	28.194	0	169.808	110.198	308.200	140.945	61.914
mar. . . .	687.908	30.554	27.457	0	171.362	107.555	306.374	152.826	62.002
apr.	690.196	23.194	26.331	0	170.869	106.175	303.375	149.921	62.173
mag. . . .	692.230	27.062	25.393	0	173.958	107.320	306.671	146.322	62.012
giu.	703.570	31.420	24.374	2	182.457	109.022	315.855	143.510	64.317
lug.	685.819	37.883	23.746	1	184.720	107.333	315.800	130.530	61.367
ago. . . .	678.613	45.773	22.825	1	188.358	107.118	318.303	132.860	60.823
set.	675.053	40.106	25.941	1	190.267	106.122	322.332	128.035	61.730
ott.	681.696	28.520	24.778	6	193.674	106.031	324.489	131.241	61.249
nov. . . .	672.774	27.292	24.226	17	198.506	106.575	329.325	129.788	61.897
dic.	706.857	29.207	23.463	0	201.253	102.704	327.420	127.039	62.915
1999 – gen. . . .	698.650	37.005	22.852	0	202.919	105.461	331.232	135.978	63.563
feb.	692.468	38.246	21.829	0	205.455	105.291	332.576	126.108	63.217
mar. . . .	690.817	32.115	21.294	0	207.829	106.215	335.338	132.800	62.390
apr.	690.542	27.444	20.398	0	210.349	107.006	337.753	155.363	62.297
mag. . . .	689.337	29.737	19.287	0	212.849	106.948	339.084	144.309	62.813
giu.	697.741	29.078	19.241	0	213.749	108.648	341.638	169.795	63.295
lug.	695.405	42.529	18.999	0	214.259	109.464	342.722	147.256	61.728
ago. . . .	680.473	41.273	18.648	0	215.608	108.554	342.810	146.450	61.514
set.	685.216	37.471	18.421	0	215.630	110.814	344.865	164.787	61.766
ott.	692.624	28.464	18.037	0	218.013	109.977	346.028	146.514	62.176
nov. . . .	684.738	41.536	17.514	0	220.753	110.002	348.269	140.686	63.034
dic.	731.454	37.039	17.004	0	222.360	114.287	353.651	142.024	64.770
2000 – gen. . . .	728.134	32.202	16.325	0	223.189	115.665	355.179	156.773	62.611
feb.	724.443	40.582	15.611	0	226.679	116.040	358.331	144.140	61.355
mar. . . .	726.321	36.201	15.613	0	228.930	117.576	362.119	160.619	59.454

(1) Per la metodologia, cfr. Bollettino Economico n. 32, febbraio 1999, riquadro "Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane". – (2) La voce è calcolata sottraendo IFM del resto dell'area e in quello del settore "Amministrazioni centrali", non è possibile calcolare con precisione l'ammontare detenuto dal "settore detentore delle attività monetarie".

Tav. aD 6

ATTIVITÀ DELLE IFM									
Attività verso residenti italiani e del resto dell'area							Attività verso non residenti **nell'area** dell'euro	Altre contropartite	Periodo
alle Amministrazioni pubbliche		Finanziamenti agli "altri residenti"				Totale			
Obbligazioni	Totale	Prestiti	Obbligazioni	Azioni e partecipazioni	Totale				
265.560	328.552	650.506	4.277	18.048	672.831	1.001.383	153.507	23.875	 1997
269.526	332.073	646.472	4.442	19.057	669.971	1.002.044	145.617	25.384	. . . . gen.– 1998
263.177	325.091	648.804	4.755	18.581	672.140	997.231	144.557	30.042	. . . . feb.
267.358	329.359	653.293	5.012	20.189	678.495	1.007.854	154.517	15.291	. . . . mar.
265.317	327.490	655.690	5.027	20.833	681.551	1.009.041	147.514	10.132	. . . . apr.
263.670	325.682	650.945	5.728	21.764	678.437	1.004.120	146.551	21.614	. . . . mag.
268.034	332.352	667.972	6.657	23.339	697.969	1.030.320	155.693	8.342	. . . . giu.
257.213	318.580	672.529	7.583	23.346	703.458	1.022.038	138.753	9.242	. . . . lug.
254.193	315.017	663.260	5.176	22.387	690.823	1.005.839	140.822	28.886	. . . . ago.
258.999	320.729	665.199	4.620	21.798	691.617	1.012.346	130.359	22.821	. . . . set.
260.164	321.414	664.818	4.497	21.443	690.758	1.012.171	134.216	19.558	. . . . ott.
250.845	312.743	683.875	4.904	21.969	710.748	1.023.490	128.533	7.156	. . . . nov.
253.850	316.765	701.472	4.521	21.861	727.854	1.044.619	124.285	21.619	. . . . dic.
252.228	315.792	703.941	5.628	22.924	732.493	1.048.284	124.552	30.029	. . . . gen.– 1999
258.088	321.305	702.251	7.541	24.717	734.509	1.055.814	121.110	12.474	. . . . feb.
253.838	316.229	708.884	7.342	25.537	741.762	1.057.991	106.050	27.030	. . . . mar.
256.254	318.551	709.974	5.311	27.286	742.572	1.061.123	115.674	34.305	. . . . apr.
255.344	318.157	712.201	5.424	29.490	747.116	1.065.273	109.065	28.130	. . . . mag.
253.830	317.125	733.600	6.397	27.914	767.910	1.085.035	119.111	34.105	. . . . giu.
250.022	311.749	739.408	8.818	27.539	775.765	1.087.515	113.822	26.576	. . . . lug.
248.634	310.149	732.676	8.769	25.533	766.978	1.077.127	118.771	15.108	. . . . ago.
252.360	314.125	733.861	9.668	26.195	769.725	1.083.850	111.957	36.532	. . . . set.
254.158	316.334	736.742	10.218	26.480	773.439	1.089.773	111.377	12.479	. . . . ott.
244.730	307.764	765.981	10.151	30.225	806.358	1.114.122	110.679	–9.573	. . . . nov.
238.646	303.416	774.674	11.052	33.807	819.533	1.122.949	109.954	31.264	. . . . dic.
236.171	298.783	778.016	11.034	34.478	823.529	1.122.312	112.558	37.418	. . . . gen.– 2000
237.427	298.783	785.788	11.421	37.959	835.168	1.133.951	108.172	25.373	. . . . feb.
237.359	296.813	794.617	12.193	40.112	846.921	1.143.734	115.901	25.625	. . . . mar.

dal totale al passivo delle IFM italiane l'ammontare detenuto dalle IFM italiane stesse. Non essendo disponibile nelle segnalazioni alla BCE l'ammontare nel portafoglio delle

Tav. aD 7

CREDITO: RESIDENTI ITALIANI (1)
(miliardi di lire; fra parentesi, milioni di euro; consistenze di fine periodo)

Periodo	FINANZIAMENTI AGLI "ALTRI RESIDENTI"					
	Prestiti bancari	Obbligazioni collocate sull'interno		Totale finanziamenti interni	Finanziamenti esteri	Totale
			di cui: detenute da IFM italiane			
	A	B		C=A+B	D	E=C+D
1997	1.245.462	23.861	4.474	1.269.324	136.030	1.405.354
1998 – gen.	1.240.189	21.524	4.464	1.261.713	140.286	1.401.999
feb.	1.242.375	21.216	4.875	1.263.591	140.111	1.403.701
mar.	1.251.323	20.533	5.321	1.271.856	142.265	1.414.121
apr.	1.255.234	20.605	5.563	1.275.839	141.942	1.417.781
mag.	1.246.500	20.206	7.233	1.266.707	142.394	1.409.101
giu.	1.278.697	20.626	8.635	1.299.322	144.431	1.443.753
lug.	1.288.826	20.931	8.126	1.309.756	147.439	1.457.195
ago.	1.272.281	20.711	6.818	1.292.991	148.280	1.441.272
set.	1.275.571	20.708	5.901	1.296.278	149.509	1.445.788
ott.	1.275.191	23.922	5.685	1.299.114	152.352	1.451.466
nov.	1.305.378	23.629	6.341	1.329.006	154.601	1.483.607
dic.	1.337.337	23.464	5.586	1.360.800	154.422	1.515.223
1999 – gen.	1.339.524 *(691.806)*	21.513 *(11.111)*	7.253 *(3.746)*	1.361.037 *(702.917)*	155.545 *(80.332)*	1.516.582 *(783.249)*
feb.	1.341.890 *(693.028)*	19.945 *(10.301)*	10.326 *(5.333)*	1.361.834 *(703.329)*	159.792 *(82.526)*	1.521.626 *(785.854)*
mar.	1.351.329 *(697.903)*	18.338 *(9.471)*	9.242 *(4.773)*	1.369.667 *(707.374)*	162.806 *(84.082)*	1.532.473 *(791.456)*
apr.	1.355.756 *(700.190)*	17.393 *(8.983)*	5.864 *(3.029)*	1.373.150 *(709.173)*	165.422 *(85.433)*	1.538.572 *(794.606)*
mag.	1.359.305 *(702.023)*	18.305 *(9.454)*	5.882 *(3.038)*	1.377.611 *(711.477)*	166.594 *(86.039)*	1.544.204 *(797.515)*
giu.	1.401.257 *(723.689)*	18.506 *(9.558)*	6.290 *(3.249)*	1.419.763 *(733.247)*	202.697 *(104.684)*	1.622.460 *(837.931)*
lug.	1.412.400 *(729.444)*	20.104 *(10.383)*	7.085 *(3.659)*	1.432.503 *(739.826)*	202.999 *(104.840)*	1.635.503 *(844.667)*
ago.	1.400.850 *(723.478)*	19.129 *(9.880)*	7.343 *(3.792)*	1.419.979 *(733.358)*	206.203 *(106.495)*	1.626.182 *(839.853)*
set.	1.403.241 *(724.714)*	20.999 *(10.845)*	9.554 *(4.934)*	1.424.240 *(735.559)*	206.212 *(106.499)*	1.630.452 *(842.058)*
ott.	1.408.513 *(727.436)*	22.914 *(11.834)*	10.374 *(5.358)*	1.431.427 *(739.270)*	212.532 *(109.764)*	1.643.959 *(849.034)*
nov.	1.459.634 *(753.838)*	21.156 *(10.926)*	10.279 *(5.309)*	1.480.790 *(764.764)*	227.512 *(117.500)*	1.708.302 *(882.264)*
dic.	1.475.269 *(761.913)*	24.521 *(12.664)*	11.028 *(5.695)*	1.499.790 *(774.577)*	223.906 *(115.638)*	1.723.696 *(890.215)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aD 7

Debito delle Amministrazioni pubbliche			Credito		*Per memoria:* azioni emesse sull'interno detenute da IFM italiane	Periodo
	di cui: sull'interno		Totale interno	Totale		
F	G	di cui: detenuto da IFM italiane	H=G+C	I=E+F		
2.376.503	2.233.589	625.939	3.502.912	3.781.857	28.544	 1997
2.369.156	2.227.560	632.145	3.489.273	3.771.154	29.796	. . . . . gen. – 1998
2.382.806	2.240.455	618.098	3.504.046	3.786.508	29.468	. . . . . feb.
2.389.427	2.246.743	626.302	3.518.599	3.803.548	32.897	. . . . . mar.
2.394.704	2.254.041	623.109	3.529.880	3.812.485	34.061	. . . . . apr.
2.420.136	2.278.037	620.722	3.544.743	3.829.237	35.665	. . . . . mag.
2.413.075	2.272.508	635.512	3.571.830	3.856.828	38.276	. . . . . giu.
2.407.194	2.273.045	608.383	3.582.801	3.864.389	38.207	. . . . . lug.
2.415.974	2.280.078	603.537	3.573.069	3.857.245	36.098	. . . . . ago.
2.423.306	2.292.649	615.037	3.588.928	3.869.094	34.925	. . . . . set.
2.420.450	2.285.747	616.227	3.584.861	3.871.916	35.023	. . . . . ott.
2.426.560	2.291.710	599.127	3.620.717	3.910.167	35.911	. . . . . nov.
2.403.528	2.273.232	606.539	3.634.033	3.918.751	35.717	. . . . . dic.
2.418.901 *(1.249.258)*	2.288.183 *(1.181.748)*	606.774 *(313.373)*	3.649.220 *(1.884.665)*	3.935.483 *(2.032.507)*	37.420 *(19.326)*	. . . . . gen. – 1999
2.434.156 *(1.257.137)*	2.302.774 *(1.189.284)*	615.973 *(318.123)*	3.664.609 *(1.892.612)*	3.955.782 *(2.042.991)*	40.780 *(21.061)*	. . . . . feb.
2.440.737 *(1.260.535)*	2.311.871 *(1.193.982)*	605.287 *(312.604)*	3.681.538 *(1.901.356)*	3.973.209 *(2.051.991)*	42.158 *(21.773)*	. . . . . mar.
2.454.243 *(1.267.511)*	2.323.345 *(1.199.908)*	609.989 *(315.033)*	3.696.495 *(1.909.080)*	3.992.815 *(2.062.117)*	45.748 *(23.627)*	. . . . . apr.
2.474.577 *(1.278.012)*	2.338.907 *(1.207.945)*	608.508 *(314.268)*	3.716.518 *(1.919.421)*	4.018.781 *(2.075.527)*	48.512 *(25.054)*	. . . . . mag.
2.487.898 *(1.284.892)*	2.350.308 *(1.213.833)*	606.873 *(313.424)*	3.770.071 *(1.947.079)*	4.110.358 *(2.122.823)*	46.139 *(23.829)*	. . . . . giu.
2.482.364 *(1.282.034)*	2.352.034 *(1.214.724)*	596.858 *(308.251)*	3.784.537 *(1.954.550)*	4.117.867 *(2.126.701)*	45.333 *(23.413)*	. . . . . lug.
2.479.687 *(1.280.651)*	2.345.597 *(1.211.400)*	593.665 *(306.603)*	3.765.576 *(1.944.758)*	4.105.869 *(2.120.505)*	41.247 *(21.302)*	. . . . . ago.
2.491.768 *(1.286.891)*	2.358.087 *(1.217.850)*	600.977 *(310.379)*	3.782.327 *(1.953.409)*	4.122.220 *(2.128.949)*	42.434 *(21.915)*	. . . . . set.
2.489.630 *(1.285.786)*	2.355.185 *(1.216.351)*	605.610 *(312.771)*	3.786.611 *(1.955.621)*	4.133.589 *(2.134.820)*	42.725 *(22.066)*	. . . . . ott.
2.482.714 *(1.282.215)*	2.346.069 *(1.211.644)*	588.987 *(304.186)*	3.826.859 *(1.976.408)*	4.191.016 *(2.164.479)*	48.024 *(24.802)*	. . . . . nov.
2.449.766 *(1.265.199)*	2.312.889 *(1.194.507)*	581.303 *(300.218)*	3.812.679 *(1.969.084)*	4.173.462 *(2.155.413)*	55.298 *(28.559)*	. . . . . dic.

Tav. aD 8

BANCHE: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	ATTIVO								*PER MEMORIA*
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero	Sofferenze al valore di realizzo
1995 – dic.	78.996	1.073.410	352.260	110.269	14.771	51.205	151.979	231.119	*72.370*
1996 – »	80.892	1.090.928	383.583	123.117	22.264	57.667	182.128	295.728	*74.231*
1997 – »	86.803	1.160.916	343.406	119.990	27.743	62.714	184.791	311.639	*70.911*
1998 – »	22.269	1.230.406	347.123	122.629	42.362	81.663	192.880	318.975	*70.192*
1999 – gen.	25.261	1.234.638	346.000	122.718	37.166	83.435	164.740	348.239	*69.222*
	(13.046)	*(637.637)*	*(178.694)*	*(63.379)*	*(19.195)*	*(43.091)*	*(85.081)*	*(179.850)*	*(35.750)*
feb.	22.017	1.228.822	357.116	123.023	42.531	88.277	155.863	320.656	*67.143*
	(11.371)	*(634.633)*	*(184.435)*	*(63.536)*	*(21.965)*	*(45.591)*	*(80.497)*	*(165.605)*	*(34.676)*
mar.	21.952	1.232.275	347.383	122.644	45.920	92.223	150.474	291.480	*64.813*
	(11.337)	*(636.417)*	*(179.408)*	*(63.341)*	*(23.716)*	*(47.629)*	*(77.713)*	*(150.537)*	*(33.473)*
apr.	22.004	1.237.975	339.351	123.405	43.761	94.493	161.902	300.944	*63.276*
	(11.364)	*(639.361)*	*(175.260)*	*(63.734)*	*(22.601)*	*(48.802)*	*(83.616)*	*(155.424)*	*(32.679)*
mag.	26.301	1.239.795	342.468	123.109	51.905	94.089	163.173	293.445	*63.744*
	(13.584)	*(640.300)*	*(176.870)*	*(63.581)*	*(26.807)*	*(48.593)*	*(84.272)*	*(151.552)*	*(32.921)*
giu.	20.747	1.280.167	348.666	119.741	55.557	92.534	189.725	323.097	*60.678*
	(10.715)	*(661.151)*	*(180.071)*	*(61.841)*	*(28.693)*	*(47.790)*	*(97.985)*	*(166.866)*	*(31.337)*
lug.	25.707	1.288.390	347.135	119.994	53.597	91.377	156.678	300.718	*62.261*
	(13.277)	*(665.398)*	*(179.280)*	*(61.972)*	*(27.680)*	*(47.192)*	*(80.917)*	*(155.308)*	*(32.155)*
ago	19.826	1.276.301	343.910	120.688	60.870	91.045	164.098	290.399	*63.263*
	(10.239)	*(659.154)*	*(177.615)*	*(62.330)*	*(31.437)*	*(47.021)*	*(84.750)*	*(149.979)*	*(32.672)*
set.	14.984	1.278.591	349.571	119.247	58.962	93.680	177.035	283.317	*62.076*
	(7.739)	*(660.337)*	*(180.539)*	*(61.586)*	*(30.451)*	*(48.382)*	*(91.431)*	*(146.231)*	*(32.060)*
ott.	23.596	1.283.313	352.442	120.142	45.925	95.020	187.290	284.050	*63.170*
	(12.186)	*(662.776)*	*(182.021)*	*(62.048)*	*(23.718)*	*(49.074)*	*(96.727)*	*(146.700)*	*(32.624)*
nov.	19.447	1.331.306	336.598	119.557	46.443	93.499	195.901	304.528	*63.071*
	(10.044)	*(687.562)*	*(173.838)*	*(61.746)*	*(23.986)*	*(48.288)*	*(101.174)*	*(157.276)*	*(32.573)*
dic.	27.245	1.346.926	324.282	113.979	53.539	103.938	223.149	302.390	*59.110*
	(14.071)	*(695.629)*	*(167.478)*	*(58.865)*	*(27.650)*	*(53.679)*	*(115.247)*	*(156.172)*	*(30.528)*
2000 – gen. (2)	30.191	1.356.644	315.686	113.791	41.725	108.451	237.290	283.234	*57.102*
	(15.592)	*(700.648)*	*(163.038)*	*(58.768)*	*(21.549)*	*(56.010)*	*(122.550)*	*(146.278)*	*(29.491)*
feb. (2)	19.121	1.364.550	313.132	112.110	59.201	113.323	230.528	284.874	*54.493*
	(9.875)	*(704.731)*	*(161.719)*	*(57.900)*	*(30.575)*	*(58.526)*	*(119.058)*	*(147.125)*	*(28.143)*
mar. (2)	22.051	1.375.959	314.827	112.621	69.920	117.980	233.034	307.980	*54.542*
	(11.388)	*(710.624)*	*(162.594)*	*(58.164)*	*(36.111)*	*(60.932)*	*(120.352)*	*(159.058)*	*(28.168)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori. – (3) Fino al dicembre

Tav. aD 8

PASSIVO								*PER MEMORIA*	Periodi
Depositi in lire/euro di residenti (3)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	Patrimonio di Vigilanza	
935.199	215.286	22.820	164.501	166.069	343.580	232.439	–15.885	*171.776*	dic. – 1995
959.577	280.213	22.447	174.006	193.714	364.080	250.188	–7.918	*182.305*	» – 1996
881.329	377.743	25.898	172.454	200.333	392.738	257.052	–9.545	*187.485*	» – 1997
877.146	436.072	27.894	144.343	200.363	391.339	283.092	–1.942	*220.059*	» – 1998
884.448 *(456.779)*	435.351 *(224.840)*	24.508 *(12.657)*	151.893 *(78.446)*	174.327 *(90.033)*	425.607 *(219.808)*	286.542 *(147.986)*	–20.479 *(–10.576)*	. . . .	gen. – 1999
855.826 *(441.997)*	439.567 *(227.017)*	24.193 *(12.495)*	195.694 *(101.067)*	160.926 *(83.111)*	405.056 *(209.194)*	289.496 *(149.512)*	–32.452 *(–16.760)*	. . . .	feb.
856.070 *(442.123)*	442.555 *(228.561)*	24.056 *(12.424)*	165.135 *(85.285)*	152.438 *(78.727)*	402.995 *(208.129)*	293.988 *(151.832)*	–32.886 *(–16.984)*	*222.841* *(115.088)*	mar.
868.072 *(448.322)*	445.915 *(230.296)*	23.902 *(12.344)*	158.523 *(81.870)*	162.796 *(84.077)*	390.684 *(201.771)*	296.187 *(152.968)*	–22.244 *(–11.488)*	. . . .	apr.
864.795 *(446.629)*	450.952 *(232.897)*	23.643 *(12.211)*	169.372 *(87.474)*	160.569 *(82.927)*	399.716 *(206.436)*	295.965 *(152.853)*	–30.728 *(–15.870)*	. . . .	mag.
875.838 *(452.333)*	454.409 *(234.682)*	24.338 *(12.570)*	176.234 *(91.018)*	183.359 *(94.697)*	408.680 *(211.066)*	300.715 *(155.306)*	6.660 *(3.440)*	*233.019* *(120.344)*	giu.
862.333 *(445.358)*	451.694 *(233.281)*	22.959 *(11.857)*	183.048 *(94.536)*	153.583 *(79.319)*	424.866 *(219.425)*	300.888 *(155.396)*	–15.775 *(–8.147)*	. . . .	lug.
841.141 *(434.413)*	452.139 *(233.510)*	24.777 *(12.796)*	190.702 *(98.489)*	160.053 *(82.660)*	429.346 *(221.739)*	302.251 *(156.100)*	–33.272 *(–17.183)*	. . . .	ago.
851.773 *(439.904)*	452.257 *(233.571)*	24.903 *(12.861)*	171.733 *(88.693)*	168.640 *(87.095)*	422.092 *(217.993)*	302.146 *(156.045)*	–18.157 *(–9.377)*	*235.751* *(121.755)*	set.
859.570 *(443.931)*	454.918 *(234.946)*	26.692 *(13.875)*	165.168 *(85.302)*	176.107 *(90.952)*	427.156 *(220.608)*	301.637 *(155.782)*	–19.470 *(–10.055)*	. . . .	ott.
839.371 *(433.499)*	458.333 *(236.709)*	27.491 *(14.198)*	160.867 *(83.081)*	182.992 *(94.507)*	443.063 *(228.823)*	304.096 *(157.053)*	31.065 *(16.044)*	. . . .	nov.
898.924 *(464.255)*	456.517 *(235.772)*	26.292 *(13.579)*	172.352 *(89.012)*	210.532 *(108.731)*	445.748 *(230.209)*	313.433 *(161.875)*	–28.351 *(–14.642)*	*247.251* *(127.695)*	dic.
895.125 *(462.293)*	457.608 *(236.335)*	28.879 *(14.915)*	153.407 *(79.228)*	214.063 *(110.554)*	441.293 *(227.909)*	324.274 *(167.473)*	–27.637 *(–14.273)*	. . . .	(2) gen. – 2000
881.849 *(455.437)*	463.055 *(239.148)*	26.225 *(13.544)*	169.283 *(87.428)*	222.721 *(115.026)*	441.261 *(227.892)*	327.461 *(169.120)*	–35.017 *(–18.085)*	. . . .	(2) feb.
884.410 *(456.759)*	472.480 *(244.015)*	26.983 *(13.936)*	197.342 *(101.919)*	214.273 *(110.663)*	460.637 *(237.899)*	335.569 *(173.307)*	–37.322 *(–19.275)*	256.836 *(132.645)*	(2) mar.

del 1998 l'aggregato include unicamente le operazioni denominate in lire; dal gennaio 1999 sono comprese anche quelle denominate in euro e nelle altre valute dell'area dell'euro.

BANCHE: IMPIEGHI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Impieghi a residenti						Impieghi a non residenti
	A breve		A medio e a lungo termine		Totale		
		di cui: in lire/euro (3)		di cui: in lire/euro (3)		di cui: in lire/euro (3)	
1995 – dic.	556.942	496.539	516.468	472.383	1.073.410	968.922	16.124
1996 – »	556.364	502.124	534.565	498.854	1.090.928	1.000.978	17.854
1997 – »	590.716	530.778	570.200	540.684	1.160.916	1.071.462	23.181
1998 – »	623.879	561.374	606.527	580.824	1.230.406	1.142.198	27.309
1999 – gen.	630.444	595.056	604.194	595.096	1.234.638	1.190.151	25.936
	(325.597)	*(307.321)*	*(312.040)*	*(307.341)*	*(637.637)*	*(614.662)*	*(13.395)*
feb.	620.366	582.895	608.455	599.615	1.228.822	1.182.511	25.440
	(320.393)	*(301.040)*	*(314.241)*	*(309.676)*	*(634.633)*	*(610.716)*	*(13.138)*
mar.	616.400	577.889	615.875	607.222	1.232.275	1.185.111	25.682
	(318.344)	*(298.455)*	*(318.073)*	*(313.604)*	*(636.417)*	*(612.059)*	*(13.264)*
apr.	614.654	575.135	623.320	615.326	1.237.975	1.190.461	26.576
	(317.442)	*(297.032)*	*(321.918)*	*(317.789)*	*(639.361)*	*(614.822)*	*(13.726)*
mag.	608.317	567.564	631.478	623.055	1.239.795	1.190.619	27.043
	(314.169)	*(293.122)*	*(326.131)*	*(321.781)*	*(640.300)*	*(614.903)*	*(13.966)*
giu.	639.424	597.433	640.743	632.806	1.280.167	1.230.239	28.434
	(330.235)	*(308.549)*	*(330.916)*	*(326.817)*	*(661.151)*	*(635.366)*	*(14.685)*
lug.	644.173	603.115	644.218	636.484	1.288.390	1.239.599	26.219
	(332.687)	*(311.483)*	*(332.711)*	*(328.716)*	*(665.398)*	*(640.199)*	*(13.541)*
ago.	627.875	587.182	648.426	641.006	1.276.301	1.228.188	25.518
	(324.270)	*(303.254)*	*(334.884)*	*(331.052)*	*(659.154)*	*(634.306)*	*(13.179)*
set.	624.130	583.674	654.461	646.079	1.278.591	1.229.753	26.819
	(322.336)	*(301.443)*	*(338.001)*	*(333.672)*	*(660.337)*	*(635.115)*	*(13.851)*
ott.	621.085	581.341	662.228	653.881	1.283.313	1.235.222	27.437
	(320.764)	*(300.238)*	*(342.012)*	*(337.701)*	*(662.776)*	*(637.939)*	*(14.170)*
nov.	661.335	617.515	669.971	661.573	1.331.306	1.279.088	30.083
	(341.551)	*(318.920)*	*(346.011)*	*(341.674)*	*(687.562)*	*(660.594)*	*(15.537)*
dic.	666.589	625.205	680.336	671.915	1.346.926	1.297.119	32.031
	(344.265)	*(322.891)*	*(351.364)*	*(347.015)*	*(695.629)*	*(669.906)*	*(16.543)*
2000 – gen. (2)	682.312	637.877	674.331	666.010	1.356.644	1.303.887	29.626
	(352.385)	*(329.436)*	*(348.263)*	*(343.966)*	*(700.648)*	*(673.402)*	*(15.301)*
feb. (2)	684.209	638.506	680.341	671.923	1.364.550	1.310.429	30.450
	(353.364)	*(329.761)*	*(351.367)*	*(347.019)*	*(704.731)*	*(676.780)*	*(15.726)*
mar. (2)	688.100	639.925	687.859	678.731	1.375.959	1.318.656	31.611
	(355.374)	*(330.494)*	*(355.250)*	*(350.535)*	*(710.624)*	*(681.029)*	*(16.326)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. – (2) Dati provvisori. – (3) Fino al dicembre del 1998 l'aggregato include unicamente le operazioni denominate in lire; dal gennaio 1999 sono comprese anche quelle denominate in euro e nelle altre valute dell'area dell'euro.

BANCHE: TITOLI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Titoli di Stato					Altri titoli		TOTALE
		di cui:					di cui: **obbligazioni** emesse da banche	
		BOT e BTE	CTZ	CCT	BTP			
1995 – dic.	301.552	44.650	10.222	133.268	107.090	50.708	47.576	352.260
1996 – »	334.173	52.957	19.636	155.306	99.331	49.411	47.050	383.583
1997 – »	296.481	32.094	18.661	154.455	86.220	46.925	43.491	343.406
1998 – »	288.088	45.265	20.256	134.790	83.901	59.035	54.580	347.123
1999 – gen.	288.136	48.797	20.478	131.239	83.734	57.864	53.444	346.000
	(148.810)	*(25.202)*	*(10.576)*	*(67.779)*	*(43.245)*	*(29.884)*	*(27.601)*	*(178.694)*
feb.	298.357	45.671	23.906	132.154	92.253	58.759	53.064	357.116
	(154.088)	*(23.587)*	*(12.346)*	*(68.252)*	*(47.645)*	*(30.347)*	*(27.405)*	*(184.435)*
mar.	288.616	40.567	21.840	128.542	94.300	58.767	54.168	347.383
	(149.057)	*(20.951)*	*(11.279)*	*(66.387)*	*(48.702)*	*(30.351)*	*(27.975)*	*(179.408)*
apr.	280.074	41.358	23.680	123.587	88.174	59.276	54.406	339.351
	(144.646)	*(21.360)*	*(12.230)*	*(63.827)*	*(45.538)*	*(30.614)*	*(28.098)*	*(175.260)*
mag.	281.475	41.451	20.942	121.931	93.892	60.993	56.047	342.468
	(145.370)	*(21.408)*	*(10.816)*	*(62.972)*	*(48.491)*	*(31.500)*	*(28.946)*	*(176.870)*
giu.	285.648	41.318	20.897	121.144	98.343	63.019	58.247	348.666
	(147.525)	*(21.339)*	*(10.793)*	*(62.566)*	*(50.790)*	*(32.546)*	*(30.082)*	*(180.071)*
lug.	284.959	38.238	21.279	123.889	97.989	62.176	57.435	347.135
	(147.169)	*(19.748)*	*(10.990)*	*(63.983)*	*(50.607)*	*(32.111)*	*(29.662)*	*(179.280)*
ago.	282.099	37.459	18.935	123.086	97.462	61.811	57.095	343.910
	(145.692)	*(19.346)*	*(9.779)*	*(63.569)*	*(50.335)*	*(31.923)*	*(29.487)*	*(177.615)*
set.	285.577	38.787	19.800	123.171	98.749	63.994	58.298	349.571
	(147.488)	*(20.032)*	*(10.226)*	*(63.612)*	*(51.000)*	*(33.050)*	*(30.108)*	*(180.539)*
ott.	288.545	38.689	19.243	125.683	100.087	63.897	58.218	352.442
	(149.021)	*(19.981)*	*(9.938)*	*(64.910)*	*(51.691)*	*(33.000)*	*(30.067)*	*(182.021)*
nov.	272.178	34.478	20.266	120.987	91.523	64.419	58.588	336.598
	(140.568)	*(17.806)*	*(10.467)*	*(62.484)*	*(47.268)*	*(33.270)*	*(30.258)*	*(173.838)*
dic.	259.603	30.316	17.004	120.383	87.104	64.679	57.944	324.282
	(134.074)	*(15.657)*	*(8.782)*	*(62.173)*	*(44.986)*	*(33.404)*	*(29.925)*	*(167.478)*
2000 – gen. (2)	251.331	27.230	16.766	118.582	83.985	64.354	57.651	315.686
	(129.802)	*(14.063)*	*(8.659)*	*(61.242)*	*(43.374)*	*(33.236)*	*(29.774)*	*(163.038)*
feb. (2)	248.583	27.869	18.907	113.304	83.786	64.550	57.663	313.132
	(128.382)	*(14.393)*	*(9.765)*	*(58.517)*	*(43.272)*	*(33.337)*	*(29.780)*	*(161.719)*
mar. (2)	243.457	26.297	19.604	112.511	80.414	71.369	64.622	314.827
	(125.735)	*(13.581)*	*(10.124)*	*(58.107)*	*(41.531)*	*(36.859)*	*(33.374)*	*(162.594)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati provvisori.

Tav. aD 11

BANCHE: DEPOSITI E OBBLIGAZIONI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Depositi in lire/euro di residenti – dati di fine periodo (2)						Depositi in valuta di residenti (5)	Depositi di non residenti
	Depositi in c/c	Depositi a risparmio	Certificati di deposito (4)	di cui: a breve	di cui: a medio/lungo	Totale		
1995 – dic.	477.407	118.429	339.363	58.895	280.468	935.199	20.548	12.574
1996 – »	506.682	114.841	338.055	67.013	271.042	959.577	19.962	14.644
1997 – »	543.419	115.652	222.258	86.086	136.172	881.329	23.667	17.362
1998 – »	613.702	113.813	149.631	73.731	75.899	877.146	25.915	14.883
1999 – gen.	626.120	114.857	143.471	71.299	72.172	884.448	22.513	14.516
	(323.364)	*(59.318)*	*(74.097)*	*(36.823)*	*(37.274)*	*(456.779)*	*(11.627)*	*(7.497)*
feb.	604.691	113.434	137.701	68.969	68.732	855.826	22.159	13.950
	(312.297)	*(58.584)*	*(71.117)*	*(35.619)*	*(35.497)*	*(441.997)*	*(11.444)*	*(7.204)*
mar.	610.863	111.317	133.890	67.330	66.560	856.070	22.020	15.719
	(315.485)	*(57.490)*	*(69.148)*	*(34.773)*	*(34.375)*	*(442.123)*	*(11.372)*	*(8.118)*
apr.	627.877	111.152	129.043	65.520	63.522	868.072	21.796	14.440
	(324.272)	*(57.405)*	*(66.645)*	*(33.838)*	*(32.807)*	*(448.322)*	*(11.257)*	*(7.458)*
mag.	630.306	110.682	123.806	63.838	59.968	864.795	21.555	13.535
	(325.526)	*(57.163)*	*(63.940)*	*(32.970)*	*(30.971)*	*(449.629)*	*(11.132)*	*(6.990)*
giu.	646.421	110.493	118.925	61.949	56.976	875.838	22.277	14.888
	(333.848)	*(57.065)*	*(61.419)*	*(31.994)*	*(29.425)*	*(452.333)*	*(11.505)*	*(7.689)*
lug.	635.811	110.722	115.800	60.838	54.962	862.333	20.939	16.214
	(328.369)	*(57.183)*	*(59.806)*	*(31.420)*	*(28.386)*	*(445.358)*	*(10.814)*	*(8.374)*
ago.	615.594	111.585	113.962	60.550	53.412	841.114	22.792	14.535
	(317.928)	*(57.629)*	*(58.856)*	*(31.271)*	*(27.585)*	*(434.413)*	*(11.771)*	*(7.507)*
set.	628.465	111.857	111.450	59.595	51.855	851.773	22.913	14.819
	(324.575)	*(57.769)*	*(57.559)*	*(30.778)*	*(26.781)*	*(439.904)*	*(11.834)*	*(7.654)*
ott.	638.279	112.219	109.073	58.458	50.615	859.570	24.703	15.010
	(329.643)	*(57.956)*	*(56.332)*	*(30.191)*	*(26.141)*	*(443.931)*	*(12.758)*	*(7.752)*
nov.	621.626	111.043	106.701	57.703	48.998	839.371	25.485	14.699
	(321.043)	*(57.349)*	*(55.107)*	*(29.801)*	*(25.306)*	*(433.499)*	*(13.162)*	*(7.591)*
dic.	681.640	112.486	104.798	57.353	47.445	898.924	24.361	16.349
	(325.038)	*(58.094)*	*(54.124)*	*(29.621)*	*(24.503)*	*(464.255)*	*(12.582)*	*(8.443)*
2000 – gen. (6)	681.057	111.924	102.144	56.949	45.195	895.125	26.958	16.506
	(351.737)	*(57.804)*	*(52.753)*	*(29.412)*	*(23.341)*	*(462.293)*	*(13.923)*	*(8.525)*
feb. (6)	672.479	109.812	99.557	56.485	43.072	881.849	24.293	17.668
	(347.307)	*(56.713)*	*(51.417)*	*(29.172)*	*(22.245)*	*(455.437)*	*(12.546)*	*(9.125)*
mar. (6)	679.030	107.948	97.432	55.687	41.745	884.410	25.050	18.105
	(350.690)	*(55.750)*	*(50.319)*	*(28.760)*	*(21.559)*	*(456.759)*	*(12.937)*	*(9.350)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. – (2) Fino al dicembre del 1998 l'aggregato include unicamente le operazioni denominate in lire; dal gennaio – (4) Comprende anche i buoni fruttiferi. – (5) Dati in valuta fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999, i dati escludono l'euro e le altre valute dell'area dell'euro. – (6) Dati provvisori.

Tav. aD 11

Obbligazioni		Depositi in lire/euro di residenti (2) - dati medi (3)					Periodi
			Certificati di deposito				
A tasso fisso	A tasso variabile	Depositi in c/c	(4)	di cui:		Totale	
				a breve	a medio/lungo		
89.138	126.147	427.748	336.382	60.402	275.980	877.376	..... dic. – 1995
121.102	159.111	453.358	339.533	67.830	271.703	903.068	..... » – 1996
174.568	203.175	495.589	224.944	86.478	138.466	832.609	..... » – 1997
185.772	250.301	563.103	150.585	74.882	75.703	824.954	..... » – 1998
....	....	631.295 *(326.037)*	146.055 *(75.431)*	73.363 *(37.889)*	72.692 *(37.542)*	887.562 *(458.388)*	..... gen. – 1999
....	....	609.123 *(314.586)*	140.527 *(72.576)*	71.422 *(36.887)*	69.105 *(35.690)*	858.064 *(443.153)*	..... feb.
205.449 *(106.105)*	237.106 *(122.455)*	595.174 *(307.381)*	135.566 *(70.014)*	69.009 *(35.640)*	66.557 *(34.374)*	843.011 *(435.379)*	..... mar.
....	....	614.410 *(317.316)*	131.297 *(67.809)*	67.030 *(34.618)*	64.267 *(33.191)*	857.440 *(442.831)*	..... apr.
....	....	624.735 *(322.649)*	125.868 *(65.005)*	65.201 *(33.674)*	60.667 *(31.332)*	861.857 *(445.112)*	..... mag.
212.621 *(109.809)*	241.788 *(124.873)*	635.130 *(328.017)*	120.438 *(62.201)*	63.874 *(32.988)*	56.564 *(29.213)*	866.626 *(447.575)*	..... giu.
....	....	636.394 *(328.670)*	116.866 *(60.356)*	62.434 *(32.245)*	54.432 *(28.112)*	864.188 *(446.316)*	..... lug.
....	....	623.497 *(322.010)*	114.340 *(59.052)*	61.777 *(31.905)*	52.563 *(27.146)*	849.311 *(438.633)*	..... ago.
212.795 *(109.900)*	239.461 *(123.671)*	615.952 *(318.113)*	112.153 *(57.922)*	60.821 *(31.411)*	51.332 *(26.511)*	840.096 *(433.873)*	..... set.
....	....	631.352 *(326.066)*	110.530 *(57.084)*	60.805 *(31.403)*	49.724 *(25.681)*	853.960 *(441.034)*	..... ott.
....	....	632.422 *(326.618)*	107.590 *(55.566)*	59.553 *(30.756)*	48.037 *(24.809)*	849.923 *(438.948)*	..... nov.
215.339 *(111.213)*	241.178 *(124.558)*	642.804 *(331.981)*	105.272 *(54.368)*	59.055 *(30.499)*	46.217 *(23.869)*	859.574 *(443.933)*	..... dic.
....	....	670.598 *(346.335)*	102.751 *(53.066)*	58.524 *(30.225)*	44.227 *(22.841)*	886.526 *(457.852)*	.... (6) gen. – 2000
....	....	668.941 *(345.479)*	100.385 *(51.844)*	58.330 *(30.125)*	42.055 *(21.720)*	880.164 *(454.567)*	.... (6) feb.
225.194 *(116.303)*	247.285 *(127.712)*	668.483 *(345.243)*	98.527 *(50.885)*	58.111 *(30.012)*	40.417 *(20.873)*	875.849 *(452.338)*	.... (6) mar.

1999 sono comprese anche quelle denominate in euro e nelle altre valute dell'area dell'euro. – (3) I depositi medi sono calcolati come media dei dati giornalieri (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Tav. aD 12

BANCHE: SITUAZIONE DEI CONTI PER CATEGORIE (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	ATTIVO							
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero
Banche sotto								
1995	65.991	913.523	264.693	97.442	9.585	43.243	103.937	180.637
1996	66.252	927.370	290.374	110.046	14.086	47.088	127.140	228.624
1997	71.902	982.005	250.991	106.532	14.923	50.518	132.256	241.864
1998	18.368	1.038.333	260.370	109.010	32.404	65.730	132.807	236.571
1999	22.614	1.142.934	239.333	101.788	43.378	85.544	173.796	231.047
	(11.679)	*(590.276)*	*(123.605)*	*(52.569)*	*(22.403)*	*(44.180)*	*(89.758)*	*(119.326)*
Banche								
1995	12.757	136.431	57.441	11.086	3.523	6.967	26.869	12.957
1996	13.860	136.998	55.896	11.325	4.827	8.974	31.769	13.236
1997	14.341	151.436	53.045	11.649	6.666	10.415	31.723	18.415
1998	3.730	163.917	50.172	11.791	5.881	14.314	37.373	19.629
1999	3.743	174.986	47.088	11.148	5.250	15.792	30.397	24.893
	(1.933)	*(90.373)*	*(24.319)*	*(5.758)*	*(2.711)*	*(8.156)*	*(15.699)*	*(12.856)*
Principali banche								
1995	81	4.060	3.754	205	62	101	1.086	42
1996	153	4.532	4.494	247	81	110	1.085	68
1997	271	5.331	4.167	261	75	123	1.058	146
1998	133	6.360	4.534	338	–	165	1.158	148
1999	390	7.555	4.271	379	–	174	520	617
	(201)	*(3.902)*	*(2.206)*	*(196)*		*(90)*	*(269)*	*(319)*
Istituti centrali								
1995	40	3.651	10.335	1.216	77	554	15.069	3.204
1996	375	3.565	11.797	1.258	26	596	15.913	4.117
1997	142	3.706	10.487	1.342	1.113	647	15.220	4.744
1998	17	3.213	9.086	1.291	1.157	545	15.207	6.628
1999	230	2.592	7.992	515	2.583	1.805	12.857	5.745
	(119)	*(1.339)*	*(4.127)*	*(266)*	*(1.334)*	*(932)*	*(6.640)*	*(2.967)*
Filiali di								
1995	127	15.745	16.038	321	1.524	340	5.018	34.279
1996	252	18.463	21.023	241	3.244	899	6.221	49.683
1997	145	18.438	24.716	207	4.966	1.010	4.534	46.470
1998	21	18.583	22.962	199	2.921	908	6.335	55.999
1999	268	18.858	25.598	149	2.328	623	5.579	40.088
	(139)	*(9.739)*	*(13.220)*	*(77)*	*(1.202)*	*(322)*	*(2.881)*	*(20.704)*

(1) Per la composizione delle categorie e per il contenuto delle voci cfr. rispettivamente il *Glossario* e la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta altre valute dell'area dell'euro.

Tav. aD 12

PASSIVO								Anni
Depositi in lire/euro di residenti (2)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	
forma di S.p.A.								
768.469	213.023	17.270	124.968	111.955	268.732	192.813	−18.181	 1995
795.776	265.998	17.200	133.442	131.475	268.932	209.539	−11.383	 1996
726.902	343.680	19.921	131.733	139.972	289.461	213.297	−13.974	 1997
724.377	389.524	20.898	106.979	138.288	290.056	234.844	−11.372	 1998
745.839	405.250	20.307	136.381	158.515	336.093	263.456	−25.409	 1999
(385.194)	*(209.294)*	*(10.488)*	*(70.435)*	*(81.866)*	*(173.577)*	*(136.064)*	*(−13.123)*	
popolari								
158.513	3.469	4.880	25.106	20.754	22.149	33.938	−778	 1995
153.943	14.278	4.900	24.913	22.321	20.422	34.669	1.442	 1996
144.163	32.796	5.309	28.389	23.168	25.002	37.574	1.290	 1997
140.500	45.411	6.610	23.202	25.440	25.843	41.450	−1.649	 1998
139.195	49.524	5.571	21.591	31.096	28.505	43.948	−6.132	 1999
(71.888)	*(25.577)*	*(2.877)*	*(11.151)*	*(16.060)*	*(14.722)*	*(22.697)*	*(−3.167)*	
di credito cooperativo								
6.570	–	28	1.566	168	26	1.318	−287	 1995
7.199	740	34	1.366	157	29	1.494	−252	 1996
6.859	1.675	43	1.247	194	21	1.679	−284	 1997
7.906	2.446	37	313	373	11	1.943	−194	 1998
8.287	2.626	26	601	411	20	2.136	−199	 1999
(4.280)	*(1.356)*	*(13)*	*(310)*	*(212)*	*(10)*	*(1.103)*	*(−103)*	
di categoria								
824	134	23	3.054	19.894	5.226	2.917	2.074	 1995
1.091	898	35	3.607	23.091	4.749	3.117	1.059	 1996
1.601	1.592	171	1.904	21.666	5.617	3.238	1.611	 1997
2.772	1.326	104	2.260	21.710	4.947	3.425	602	 1998
3.344	1.221	251	4.416	16.173	5.473	2.416	1.025	 1999
(1.727)	*(631)*	*(130)*	*(2.281)*	*(8.353)*	*(2.827)*	*(1.248)*	*(530)*	
banche estere								
822	–	618	9.806	13.298	47.448	1.453	−54	 1995
1.568	–	278	10.677	16.670	69.948	1.370	−486	 1996
1.804	–	454	9.182	15.333	72.636	1.266	−189	 1997
1.591	–	246	11.590	14.552	70.482	1.430	8.037	 1998
2.259	–	138	9.363	4.338	75.657	1.477	259	 1999
(1.167)		*(71)*	*(4.836)*	*(2.240)*	*(39.074)*	*(763)*	*(134)*	

all'arrotondamento. – (2) Fino al dicembre del 1998 l'aggregato include unicamente le operazioni denominate in lire; dal gennaio 1999 sono comprese anche quelle denominate in euro e nelle

Tav. aD 13

BANCHE: SITUAZIONE DEI CONTI PER GRUPPI DIMENSIONALI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	ATTIVO							
	Riserve bancarie	Impieghi a residenti	Titoli	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Operazioni pronti contro termine	Azioni e partecipazioni	Rapporti interbancari	Capitali fruttiferi sull'estero
								Banche
1995	31.558	401.644	101.870	44.842	3.121	24.681	41.756	109.571
1996	31.575	402.869	107.004	50.250	5.601	28.291	52.439	133.620
1997	34.838	431.610	82.241	45.849	6.432	29.725	45.641	139.110
1998	7.932	492.464	83.618	45.731	13.079	34.924	52.299	137.465
1999	12.192	524.244	80.986	39.980	27.993	40.966	76.530	162.093
	(6.297)	*(270.750)*	*(41.826)*	*(20.648)*	*(14.457)*	*(21.157)*	*(39.525)*	*(83.714)*
								Banche
1995	19.165	256.778	73.308	19.866	3.437	12.902	28.386	50.746
1996	20.107	266.208	78.851	21.347	5.947	13.981	35.304	76.945
1997	21.747	287.721	73.105	22.885	7.319	14.834	43.469	83.502
1998	4.786	266.967	81.086	28.144	14.297	24.144	44.002	76.086
1999	5.473	301.501	73.231	26.408	9.256	34.277	54.913	48.023
	(2.826)	*(155.712)*	*(37.821)*	*(13.639)*	*(4.780)*	*(17.703)*	*(28.360)*	*(24.802)*
								Banche
1995	14.194	233.435	72.930	28.638	3.069	8.340	33.598	25.178
1996	14.334	230.580	79.155	32.993	2.074	8.747	37.722	23.737
1997	14.840	239.534	74.261	32.921	2.347	10.874	38.080	26.074
1998	4.423	249.906	74.697	25.953	4.148	13.643	39.111	31.707
1999	4.130	278.458	68.208	23.036	4.714	19.184	42.234	33.214
	(2.133)	*(143.812)*	*(35.227)*	*(11.897)*	*(2.434)*	*(9.908)*	*(21.812)*	*(17.153)*
								Banche
1995	11.138	131.839	77.171	11.333	3.919	4.392	35.724	35.082
1996	11.604	138.065	86.484	12.419	7.030	5.739	41.039	50.476
1997	12.299	146.411	85.498	12.980	8.923	6.331	40.673	50.451
1998	3.734	163.441	79.187	13.126	8.207	8.032	41.101	46.884
1999	3.919	179.119	75.732	11.332	9.998	8.537	37.231	46.100
	(2.024)	*(92.507)*	*(39.113)*	*(5.852)*	*(5.164)*	*(4.409)*	*(19.228)*	*(23.809)*
								Banche
1995	2.942	49.715	26.981	5.590	1.225	891	12.515	10.542
1996	3.273	53.207	32.089	6.107	1.612	909	15.625	10.951
1997	3.079	55.639	28.301	5.356	2.721	950	16.928	12.501
1998	1.395	57.628	28.535	9.675	2.631	919	16.367	26.833
1999	1.530	63.603	26.124	13.223	1.578	974	12.241	12.961
	(790)	*(32.848)*	*(13.492)*	*(6.829)*	*(815)*	*(503)*	*(6.322)*	*(6.694)*

(1) L'elenco dei gruppi e i criteri per la loro determinazione, definiti nel 1995, sono riportati, rispettivamente, nel *Glossario* e nella sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura denominate in euro e nelle altre valute dell'area dell'euro.

Tav. aD 13

PASSIVO								Anni
Depositi in lire/euro di residenti (2)	Obbligazioni	Altra raccolta sull'interno	Operazioni pronti contro termine	Rapporti interbancari	Provvista sull'estero	Patrimonio	Saldo altre voci	
maggiori								
341.476	83.965	8.282	53.480	47.064	155.870	89.552	–20.647	 1995
351.848	105.043	7.983	55.863	60.282	152.989	93.478	–15.838	 1996
333.036	121.076	9.806	53.937	60.394	164.875	91.510	–19.187	 1997
339.158	145.391	11.833	41.763	54.167	188.873	103.844	–17.517	 1998
345.377	141.171	12.811	68.233	64.599	245.155	112.318	–24.680	 1999
(178.373)	*(72.908)*	*(6.616)*	*(35.239)*	*(33.363)*	*(126.612)*	*(58.008)*	*(12.746)*	
grandi								
204.534	71.351	5.718	31.471	25.758	72.115	49.879	3.761	 1995
217.221	82.605	5.720	39.904	32.957	81.103	54.519	4.658	 1996
202.517	109.561	5.623	40.060	38.133	91.896	58.286	8.507	 1997
201.262	114.620	6.545	37.100	37.073	70.822	68.124	3.966	 1998
204.290	126.120	5.150	31.775	44.088	59.127	82.216	315	 1999
(105.507)	*(65.136)*	*(2.660)*	*(16.410)*	*(22.770)*	*(30.536)*	*(42.461)*	*(163)*	
medie								
190.583	48.815	4.876	35.503	44.928	48.370	45.841	466	 1995
186.417	65.718	4.940	31.600	47.970	42.934	50.473	–710	 1996
162.490	95.278	6.137	32.851	48.633	41.165	53.891	–1.512	 1997
155.191	112.253	5.335	27.025	50.787	40.051	54.749	–1.804	 1998
164.196	122.944	5.182	31.470	53.790	42.805	59.924	–7.131	 1999
(84.800)	*(63.495)*	*(2.676)*	*(16.253)*	*(27.780)*	*(22.107)*	*(30.948)*	*(–3.683)*	
piccole								
137.789	9.743	2.963	33.576	36.372	56.370	33.249	536	 1995
140.338	21.267	2.933	35.155	40.151	74.209	36.882	1.921	 1996
127.175	39.972	3.071	34.708	42.158	76.773	38.396	1.313	 1997
127.150	49.508	2.923	30.532	45.231	66.182	41.392	794	 1998
132.246	51.525	1.983	31.141	35.893	79.327	43.135	–3.281	 1999
(68.299)	*(26.611)*	*(1.024)*	*(16.083)*	*(18.537)*	*(40.969)*	*(22.277)*	*(–1.695)*	
minori								
60.817	2.752	981	10.470	11.948	10.856	13.917	–1.342	 1995
63.753	7.282	870	11.484	12.353	12.846	14.836	348	 1996
56.110	13.857	1.261	10.897	11.016	18.029	14.969	–667	 1997
54.385	16.934	1.259	7.923	13.105	25.410	14.983	9.986	 1998
52.814	16.861	1.167	9.734	12.162	19.335	15.840	4.321	 1999
(27.276)	*(8.708)*	*(603)*	*(5.027)*	*(6.281)*	*(9.986)*	*(8.181)*	*(2.232)*	

dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. – (2) Fino al dicembre del 1998 l'aggregato include unicamente le operazioni denominate in lire; dal gennaio 1999 sono comprese anche quelle

Tav. aD 14

BANCHE E FONDI COMUNI MONETARI: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro) **ATTIVO**

Periodi	Cassa	Prestiti									
		Residenti in Italia			Residenti in altri paesi dell'area dell'euro			Resto del mondo	Residenti in Italia		
		IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori	IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori		IFM	Amministrazioni pubbliche	Altri settori
1995 – dic. . .	8.770	251.051	105.606	1.142.575	75.758	49	7.842	144.758	50.428	340.083	3.733
1996 – » . .	9.992	289.429	113.201	1.172.940	82.827	81	10.656	199.347	51.892	379.525	2.911
1997 – » . .	10.846	310.104	119.028	1.245.462	87.647	48	13.851	202.214	49.666	352.338	4.459
1998 – » . .	11.915	263.006	118.861	1.337.337	119.508	66	20.902	161.562	63.500	364.567	5.577
1999 – gen. . .	8.448	243.624	120.064	1.339.486	121.898	118	23.496	172.199	62.912	365.977	7.244
	(4.363)	*(125.821)*	*(62.008)*	*(691.787)*	*(62.955)*	*(61)*	*(12.134)*	*(88.933)*	*(32.491)*	*(189.011)*	*(3.741)*
feb. . .	8.219	237.827	119.376	1.341.850	120.064	135	17.857	157.770	63.952	377.053	10.317
	(4.245)	*(122.827)*	*(61.652)*	*(693.008)*	*(62.008)*	*(70)*	*(9.222)*	*(81.481)*	*(33.029)*	*(194.732)*	*(5.328)*
mar. . .	8.635	228.110	117.770	1.351.289	116.279	140	21.261	132.609	65.300	366.536	9.233
	(4.460)	*(117.809)*	*(60.823)*	*(697.883)*	*(60.053)*	*(72)*	*(10.980)*	*(68.487)*	*(33.725)*	*(189.300)*	*(4.768)*
apr. . .	8.735	243.924	117.646	1.355.713	116.006	83	18.943	148.524	65.448	372.071	5.861
	(4.511)	*(125.976)*	*(60.759)*	*(700.167)*	*(59.912)*	*(43)*	*(9.783)*	*(76.706)*	*(33.801)*	*(192.159)*	*(3.027)*
mag. .	9.679	258.814	118.660	1.359.261	124.017	68	19.708	132.143	66.960	369.829	5.878
	(4.999)	*(133.667)*	*(61.283)*	*(702.000)*	*(64.049)*	*(35)*	*(10.178)*	*(68.246)*	*(34.582)*	*(191.001)*	*(3.036)*
giu. . .	9.395	282.436	119.594	1.401.211	126.877	68	19.190	152.236	69.093	368.352	6.287
	(4.852)	*(145.866)*	*(61.765)*	*(723.665)*	*(65.526)*	*(35)*	*(9.911)*	*(78.623)*	*(35.684)*	*(190.238)*	*(3.247)*
lug. . .	9.827	248.793	116.560	1.412.350	113.543	68	19.294	142.400	68.524	361.382	7.081
	(5.075)	*(128.491)*	*(60.198)*	*(729.418)*	*(58.640)*	*(35)*	*(9.965)*	*(73.543)*	*(35.390)*	*(186.638)*	*(3.657)*
ago . .	9.564	256.191	116.138	1.400.798	110.505	77	17.810	146.589	68.328	358.919	7.339
	(4.939)	*(132.312)*	*(59.980)*	*(723.452)*	*(57.071)*	*(40)*	*(9.198)*	*(75.707)*	*(35.289)*	*(185.366)*	*(3.790)*
set. . .	9.405	261.440	116.633	1.403.190	108.094	68	17.712	135.536	70.579	363.639	9.464
	(4.857)	*(135.023)*	*(60.236)*	*(724.687)*	*(55.826)*	*(35)*	*(9.148)*	*(69.999)*	*(36.451)*	*(187.804)*	*(4.888)*
ott. . . .	9.040	268.174	117.430	1.408.461	108.635	66	18.018	134.294	71.594	365.890	10.284
	(4.669)	*(138.500)*	*(60.648)*	*(727.409)*	*(56.105)*	*(34)*	*(9.305)*	*(69.357)*	*(36.975)*	*(188.967)*	*(5.311)*
nov. . .	10.382	268.196	119.091	1.459.579	117.019	66	23.512	131.876	72.739	347.649	10.189
	(5.362)	*(138.512)*	*(61.505)*	*(753.810)*	*(60.435)*	*(34)*	*(12.143)*	*(68.108)*	*(37.566)*	*(179.545)*	*(5.262)*
dic. . . .	11.907	299.375	122.430	1.475.213	111.730	87	24.710	132.171	73.150	342.461	10.929
	(6.150)	*(154.614)*	*(63.230)*	*(761.884)*	*(57.704)*	*(45)*	*(12.761)*	*(68.261)*	*(37.779)*	*(176.866)*	*(5.644)*
2000 – gen. . .	9.987	315.357	118.245	1.484.100	104.529	94	22.293	138.957	76.667	336.643	11.131
	(5.158)	*(162.868)*	*(61.068)*	*(766.474)*	*(53.985)*	*(49)*	*(11.513)*	*(71.765)*	*(39.595)*	*(173.861)*	*(5.749)*
feb. . .	9.588	318.130	115.773	1.498.998	107.483	133	22.435	126.050	77.498	334.796	12.283
	(4.952)	*(164.301)*	*(59.792)*	*(774.168)*	*(55.510)*	*(69)*	*(11.587)*	*(65.099)*	*(40.024)*	*(172.908)*	*(6.344)*
mar. . .	9.432	328.893	114.913	1.513.788	118.289	162	24.708	134.258	86.510	329.929	12.129
	(4.871)	*(169.859)*	*(59.348)*	*(781.806)*	*(61.091)*	*(83)*	*(12.761)*	*(69.339)*	*(44.679)*	*(170.394)*	*(6.264)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati precedenti giugno 1998 sono stimati;

Tav. aD 14

ATTIVO

Titoli				Azioni e partecipazioni					Immobiliz-zazioni	Altre attività	Totale attività	Periodi
Residenti in altri paesi dell'area dell'euro			Resto del mondo	Residenti in in Italia		Residenti in altri paesi dell'area dell'euro		Resto del mondo				
IFM	Ammini-strazioni pubbliche	Altri settori		IFM	Altri settori	IFM	Altri settori					
1.244	1.364	1.464	12.555	25.739	25.531	4.315	3.219	3.918	83.343	459.610	2.752.954	. . . dic. – 1995
1.737	2.692	1.677	12.163	31.548	25.868	5.300	3.756	5.129	84.828	462.997	2.950.496	. . . » – 1996
1.891	2.473	1.962	19.874	34.425	26.347	4.726	6.363	4.788	84.778	527.562	3.110.851	. . . » – 1997
3.758	6.737	3.167	32.175	55.902	32.583	8.200	6.573	5.844	86.348	265.137	2.973.223	. . . » – 1998
3.805	4.566	3.478	31.365	57.125	34.289	8.187	6.931	5.827	85.909	387.814	3.094.760	. . gen. – 1999
(1.965)	*(2.358)*	*(1.796)*	*(16.199)*	*(29.503)*	*(17.709)*	*(4.228)*	*(3.579)*	*(3.009)*	*(44.368)*	*(200.289)*	*(1.598.310)*	
5.980	6.025	4.232	33.113	57.971	37.616	8.513	7.042	5.829	86.367	347.920	3.055.026	. . feb.
(3.088)	*(3.112)*	*(2.186)*	*(17.101)*	*(29.939)*	*(19.427)*	*(4.397)*	*(3.637)*	*(3.010)*	*(44.605)*	*(179.686)*	*(1.577.789)*	
5.797	6.877	4.920	35.901	62.019	38.995	8.460	7.251	6.166	85.943	322.819	3.002.310	. . mar.
(2.994)	*(3.552)*	*(2.541)*	*(18.541)*	*(32.030)*	*(20.139)*	*(4.369)*	*(3.745)*	*(3.185)*	*(44.386)*	*(166.722)*	*(1.550.564)*	
6.735	6.729	4.365	37.768	62.421	42.585	8.831	7.049	6.400	85.911	307.760	3.029.509	. . apr.
(3.478)	*(3.475)*	*(2.255)*	*(19.506)*	*(32.238)*	*(21.993)*	*(4.561)*	*(3.640)*	*(3.305)*	*(44.369)*	*(158.945)*	*(1.564.611)*	
7.221	7.462	4.622	41.122	60.602	45.346	10.286	8.552	6.819	86.097	307.679	3.050.825	. . mag.
(3.729)	*(3.854)*	*(2.387)*	*(21.238)*	*(31.298)*	*(23.419)*	*(5.312)*	*(4.417)*	*(3.522)*	*(44.466)*	*(158.903)*	*(1.575.620)*	
7.746	7.099	5.758	39.521	62.099	42.903	9.282	7.873	7.027	86.630	304.249	3.134.924	. . . giu.
(4.000)	*(3.666)*	*(2.974)*	*(20.411)*	*(32.072)*	*(22.157)*	*(4.794)*	*(4.066)*	*(3.629)*	*(44.741)*	*(157.131)*	*(1.619.053)*	
6.870	6.706	9.652	38.446	60.683	42.051	10.014	7.953	6.552	86.449	302.605	3.077.803	. . . lug.
(3.548)	*(3.463)*	*(4.985)*	*(19.856)*	*(31.340)*	*(21.718)*	*(5.172)*	*(4.107)*	*(3.384)*	*(44.647)*	*(156.283)*	*(1.589.553)*	
7.567	6.790	9.299	40.675	62.443	37.976	9.633	8.154	8.585	86.739	271.381	3.041.500	. . ago.
(3.908)	*(3.507)*	*(4.803)*	*(21.007)*	*(32.249)*	*(19.613)*	*(4.975)*	*(4.211)*	*(4.434)*	*(44.797)*	*(140.156)*	*(1.570.804)*	
8.464	7.187	8.828	39.397	62.925	39.159	9.664	8.251	8.364	87.036	273.146	3.048.184	. . . set.
(4.371)	*(3.712)*	*(4.559)*	*(20.347)*	*(32.498)*	*(20.224)*	*(4.991)*	*(4.261)*	*(4.319)*	*(44.951)*	*(141.068)*	*(1.574.256)*	
8.266	6.832	9.073	37.370	63.416	39.447	9.623	8.511	8.981	86.202	272.569	3.062.177	. . . ott.
(4.269)	*(3.528)*	*(4.686)*	*(19.300)*	*(32.752)*	*(20.373)*	*(4.970)*	*(4.395)*	*(4.638)*	*(44.520)*	*(140.770)*	*(1.581.483)*	
8.183	6.861	9.039	38.775	63.342	44.403	9.810	10.463	9.246	86.699	289.675	3.136.792	. . nov.
(4.226)	*(3.544)*	*(4.668)*	*(20.026)*	*(32.713)*	*(22.932)*	*(5.066)*	*(5.404)*	*(4.775)*	*(44.776)*	*(149.605)*	*(1.620.018)*	
7.316	6.105	10.034	34.495	74.638	41.651	9.841	10.059	8.908	86.656	296.016	3.189.881	. . . dic.
(3.779)	*(3.153)*	*(5.182)*	*(17.815)*	*(38.547)*	*(21.511)*	*(5.082)*	*(5.195)*	*(4.600)*	*(44.754)*	*(152.880)*	*(1.647.436)*	
7.825	6.396	9.798	34.618	78.241	42.066	9.744	10.980	9.276	85.950	322.493	3.235.390	. . gen. – 2000
(4.041)	*(3.303)*	*(5.060)*	*(17.879)*	*(40.408)*	*(21.725)*	*(5.032)*	*(5.671)*	*(4.791)*	*(44.389)*	*(166.554)*	*(1.670.940)*	
8.166	7.318	9.395	34.425	81.509	47.516	9.799	12.363	9.617	86.219	313.381	3.242.874	. . feb.
(4.218)	*(3.779)*	*(4.852)*	*(17.779)*	*(42.096)*	*(24.540)*	*(5.061)*	*(6.385)*	*(4.967)*	*(44.529)*	*(161.848)*	*(1.674.805)*	
8.046	7.979	11.064	34.673	83.975	50.204	9.803	13.187	9.802	85.411	308.758	3.295.915	. . mar.
(4.155)	*(4.121)*	*(5.714)*	*(17.907)*	*(43.370)*	*(25.928)*	*(5.063)*	*(6.811)*	*(5.063)*	*(44.111)*	*(159.460)*	*(1.702.198)*	

le informazioni per i periodi recenti possono essere soggette a revisioni.

segue: Tav. aD 14

BANCHE E FONDI COMUNI MONETARI: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro) **PASSIVO**

Periodi	Depositi					
	Residenti in Italia			Residenti in altri paesi dell'area dell'euro		
	IFM	Amministrazione Centrale	Altre amministrazioni pubbliche – altri settori	IFM	Amministrazione Centrale	Altre amministrazioni pubbliche – altri settori
1995 – dic. . .	222.986	7.375	1.170.738	139.962	30	8.148
1996 – » . .	266.464	8.907	1.196.282	128.529	217	10.633
1997 – » . .	266.036	10.711	1.131.288	151.507	167	15.095
1998 – » . .	268.036	13.902	1.104.517	166.271	187	19.516
1999 – gen. . .	260.539 *(134.557)*	16.284 *(8.410)*	1.100.978 *(568.608)*	204.239 *(105.481)*	325 *(168)*	15.570 *(8.041)*
feb. . .	274.898 *(141.973)*	15.532 *(8.022)*	1.088.550 *(562.189)*	187.224 *(96.693)*	232 *(120)*	15.321 *(7.913)*
mar. . .	248.993 *(128.594)*	15.388 *(7.947)*	1.081.838 *(558.723)*	178.905 *(92.397)*	338 *(174)*	15.654 *(8.084)*
apr. . .	266.876 *(137.830)*	14.966 *(7.729)*	1.088.026 *(561.919)*	173.701 *(89.709)*	934 *(482)*	12.763 *(6.592)*
mag. .	282.654 *(145.979)*	15.289 *(7.896)*	1.081.278 *(558.433)*	171.847 *(88.752)*	446 *(231)*	12.587 *(6.501)*
giu. . .	318.052 *(164.260)*	15.016 *(7.755)*	1.093.111 *(564.545)*	180.307 *(93.121)*	200 *(104)*	12.755 *(6.588)*
lug. . .	286.847 *(148.144)*	14.357 *(7.415)*	1.081.379 *(558.486)*	195.743 *(101.093)*	784 *(405)*	12.605 *(6.510)*
ago . .	299.977 *(154.925)*	14.707 *(7.596)*	1.059.467 *(547.169)*	191.469 *(98.885)*	173 *(89)*	10.105 *(5.219)*
set. . .	296.522 *(153.141)*	14.982 *(7.738)*	1.067.947 *(551.549)*	187.466 *(96.818)*	679 *(351)*	9.643 *(4.980)*
ott. . . .	296.520 *(153.140)*	14.594 *(7.537)*	1.079.752 *(557.645)*	191.086 *(98.688)*	1.049 *(542)*	8.615 *(4.449)*
nov. . .	292.288 *(150.954)*	13.968 *(7.214)*	1.061.697 *(548.321)*	200.132 *(103.360)*	599 *(309)*	10.665 *(5.508)*
dic. . . .	342.936 *(177.112)*	15.339 *(7.922)*	1.114.358 *(575.518)*	199.172 *(102.864)*	74 *(38)*	11.876 *(6.134)*
2000 – gen. . .	331.160 *(171.030)*	14.551 *(7.515)*	1.117.401 *(577.090)*	200.512 *(103.556)*	42 *(21)*	11.297 *(5.834)*
feb. . .	345.116 *(178.237)*	13.895 *(7.176)*	1.110.491 *(573.521)*	201.030 *(103.823)*	543 *(280)*	13.121 *(6.776)*
mar. . .	363.496 *(187.730)*	14.011 *(7.236)*	1.113.913 *(575.288)*	196.831 *(101.655)*	938 *(484)*	12.700 *(6.559)*

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati precedenti giugno 1998 sono stimati;

*segue:*Tav. aD 14

PASSIVO

Resto del Mondo	Quote dei fondi comuni monetari	Obbligazioni	Capitale e riserve	Altre passività	Totale passività	Periodi
213.880	2.306	215.292	181.531	590.706	2.752.954	.... dic. – 1995
240.263	4.724	286.343	190.860	617.275	2.950.497	.... » – 1996
255.776	7.143	396.409	195.959	680.760	3.110.851	.... » – 1997
245.892	9.240	486.065	210.173	449.425	2.973.224	.... » – 1998
235.721	7.877	486.024	213.439	553.764	3.094.760	... gen. – 1999
(121.740)	*(4.068)*	*(251.010)*	*(110.232)*	*(285.995)*	*(1.598.310)*	
242.827	7.704	492.694	213.956	516.088	3.055.026	.... feb.
(125.410)	*(3.979)*	*(254.455)*	*(110.499)*	*(266.537)*	*(1.577.789)*	
247.542	7.100	496.549	215.163	494.841	3.002.310	... mar.
(127.845)	*(3.667)*	*(256.446)*	*(111.122)*	*(255.564)*	*(1.550.564)*	
247.499	7.883	500.542	217.097	499.223	3.029.509	.... apr.
(127.822)	*(4.071)*	*(258.508)*	*(112.121)*	*(257.827)*	*(1.564.611)*	
259.466	8.485	506.751	218.385	493.638	3.050.826	... mag.
(134.003)	*(4.382)*	*(261.715)*	*(112.786)*	*(254.943)*	*(1.575.620)*	
253.678	10.620	510.714	222.792	517.678	3.134.924	.... giu.
(131.014)	*(5.485)*	*(263.762)*	*(115.063)*	*(267.358)*	*(1.619.053)*	
254.493	11.461	509.702	222.955	487.478	3.077.803	.... lug.
(131.435)	*(5.919)*	*(263.239)*	*(115.147)*	*(251.761)*	*(1.589.553)*	
264.819	12.421	511.343	222.954	454.065	3.041.500	... ago.
(136.768)	*(6.415)*	*(264.087)*	*(115.146)*	*(234.505)*	*(1.570.804)*	
259.129	14.230	512.244	223.017	462.325	3.048.184	.... set.
(133.829)	*(7.349)*	*(264.552)*	*(115.179)*	*(238.771)*	*(1.574.256)*	
262.687	15.161	515.893	221.889	454.933	3.062.177	.... ott.
(135.667)	*(7.830)*	*(266.436)*	*(114.596)*	*(234.953)*	*(1.581.483)*	
269.105	15.192	522.594	221.861	528.694	3.136.792	.... nov.
(138.981)	*(7.846)*	*(269.897)*	*(114.581)*	*(273.048)*	*(1.620.018)*	
262.824	25.297	525.689	229.319	462.996	3.189.881	.... dic.
(135.737)	*(13.065)*	*(271.496)*	*(118.433)*	*(239.117)*	*(1.647.436)*	
264.771	25.479	530.163	235.590	504.422	3.235.390	... gen. – 2000
(136.743)	*(13.159)*	*(273.806)*	*(121.672)*	*(260.512)*	*(1.670.940)*	
258.300	24.844	537.742	239.584	498.209	3.242.874	.... feb.
(133.401)	*(12.831)*	*(277.721)*	*(123.735)*	*(257.304)*	*(1.674.805)*	
280.346	23.915	550.639	241.690	497.436	3.295.915	... mar.
(144.786)	*(12.351)*	*(284.381)*	*(124.823)*	*(256.904)*	*(1.702.198)*	

le informazioni per i periodi più recenti possono essere soggette a revisioni.

Tav. aD 15

BANCHE: IMPIEGHI PER BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Branche	1994		1995	
	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali
	lire			
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	14.536	23.024	14.942	18.297
Prodotti energetici	22.138	293	23.638	160
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	12.829	502	12.373	490
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	14.532	2.917	16.795	2.561
Prodotti chimici	13.552	764	14.617	709
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	22.332	6.656	25.074	6.879
Macchine agricole e industriali	23.779	3.302	25.785	2.929
Macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti di precisione, ottica e simili	5.110	856	5.726	697
Materiali e forniture elettriche	17.110	2.086	20.415	1.940
Mezzi di trasporto	13.425	1.368	13.223	917
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	24.843	4.688	30.137	4.816
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	32.033	7.706	35.604	7.867
Carta e prodotti della stampa ed editoria	12.450	2.435	13.899	2.175
Prodotti in gomma e plastica	8.719	1.963	10.005	1.793
Altri prodotti industriali	14.595	6.849	15.348	6.591
Edilizia e opere pubbliche	64.664	19.733	91.823	21.749
Servizi del commercio	78.528	47.172	85.243	47.867
Alberghi e pubblici esercizi	10.250	9.946	10.869	9.689
Servizi dei trasporti interni	19.096	14.668	29.813	5.125
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	6.304	62	6.304	68
Servizi connessi ai trasporti	6.763	221	6.636	617
Servizi delle comunicazioni	9.891	350	9.156	63
Altri servizi destinabili alla vendita	80.977	19.034	87.662	20.430
Totale branche (a)	**528.458**	**176.593**	**605.086**	**164.430**
Impieghi, incluse le sofferenze, a società e quasi società non finanziarie non comprese nelle branche di attività economica (b)	82.186	–	40.289	–
Totale impieghi, incluse le sofferenze (c=a+b)	610.644	176.593	645.376	164.430
Sofferenze (d)	51.541	47.487	62.453	26.551
Totale impieghi (e=c–d)	**559.102**	**129.106**	**582.922**	**137.879**

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

Tav. aD 15

1996		1997		1998		1999		1999	
Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali	Società e quasi società non finanziarie	Imprese individuali
lire								euro	
15.174	19.081	14.555	19.435	18.006	17.130	18.250	19.338	9.425	9.987
26.194	197	29.896	254	26.428	135	26.723	144	13.801	74
12.335	516	13.898	562	15.829	197	15.893	218	8.208	113
17.981	2.786	17.881	2.856	20.764	1.015	20730	1.029	10.706	531
14.862	752	15.611	766	17.586	276	18.538	307	9.574	159
23.685	7.281	25.406	7.813	32.710	2.292	33.564	2.293	17.334	1.184
27.399	3.182	28.499	3.341	32.206	976	34.889	987	18.019	509
6.318	757	6.644	802	8.045	355	10.626	390	5.488	201
20.106	2.131	21.629	2.336	23.073	902	22.228	968	11.480	500
13.218	979	13.485	998	15.141	468	14.730	495	7.607	256
31.228	5.143	33.028	5.409	40.041	2.217	41.182	2.354	21.269	1.216
35.522	8.080	37.150	8.463	44.465	3.399	44.414	3.316	22.938	1.713
13.767	2.266	15.242	2.383	17.469	764	19.388	778	10.013	402
9.719	1.883	10.652	1.986	13.468	578	13.560	570	7.003	294
15.465	7.047	16.074	7.328	22.477	2.959	23.850	3.006	12.318	1.553
91.709	23.153	87.590	22.573	99.491	11.979	99.773	11.739	51.528	6.063
86.710	49.670	92.263	49.647	121.716	25.734	130.173	25.753	67.229	13.300
11.477	10.316	11.762	10.699	18.802	4.795	21.122	4.998	10.909	2.581
24.747	5.019	17.628	5.285	21.158	3.441	20.402	3.632	10.537	1.876
5.855	76	4.845	101	5.634	16	6.989	16	3.610	8
7.352	660	7.651	726	8.608	367	10.208	391	5.272	202
8.129	56	9.247	63	10.642	34	12.429	42	6.419	21
89.279	21.628	90.119	21.538	109.992	13.127	119.612	14.378	61.775	7.426
608.231	**172.656**	**620.756**	**175.364**	**743.752**	**93.157**	**779.273**	**97.142**	**402.461**	**50.170**
47.505	–	51.291	–	48.947	–	49.687	–	25.661	–
655.736	172.656	672.048	175.364	792.700	93.157	828.959	97.142	428.122	50.170
69.068	29.211	65.126	27.951	74.452	19.557	69.893	18.514	36.097	9.562
586.668	**143.445**	**606.922**	**147.413**	**718.248**	**73.600**	**759.066**	**78.628**	**392.025**	**40.608**

BANCHE: IMPIEGHI PER SETTORI E SOTTOSETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze in miliardi di lire e milioni di euro)

Voci	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
	lire						euro
Amministrazioni pubbliche	**105.993**	**110.157**	**107.713**	**109.589**	**104.883**	**110.987**	**57.320**
Amministrazioni locali	66.574	68.429	70.276	72.960	71.963	79.454	41.035
Enti di previdenza	2.046	1.148	1.111	1.153	958	1.519	784
Istituzioni finanziarie	**74.497**	**76.889**	**85.768**	**109.893**	**118.554**	**141.189**	**72.918**
Società di *leasing*	28.924	27.805	31.833	33.966	39.299	44.756	23.114
Società di *factoring*	13.774	15.399	14.637	17.584	20.381	25.135	12.981
Società per il credito al consumo	8.146	10.906	13.396	16.503	17.474	19.497	10.069
Imprese di assicurazione	**3.335**	**3.460**	**4.240**	**3.744**	**7.032**	**5.693**	**2.940**
Società e quasi società non finanziarie	**559.102**	**582.922**	**586.668**	**606.922**	**718.248**	**759.066**	**392.025**
Famiglie consumatrici	**154.848**	**165.506**	**170.017**	**183.601**	**207.840**	**251.382**	**129.828**
Imprese individuali	**129.106**	**137.879**	**143.445**	**147.413**	**73.600**	**78.628**	**40.608**
Totale operatori residenti	**1.026.881**	**1.076.813**	**1.097.852**	**1.161.162**	**1.230.157**	**1.346.945**	**695.639**
Operatori non residenti	**17.901**	**16.124**	**17.854**	**23.181**	**27.309**	**32.031**	**16.543**
Totale	**1.044.782**	**1.092.937**	**1.115.706**	**1.184.343**	**1.257.466**	**1.378.977**	**712.182**

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento.

BANCHE: SOFFERENZE PER BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori assoluti in miliardi di lire e milioni di euro)

Branche (2)	1996		1997		1998		1999		
	Sofferenze (lire)	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze (lire)	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze (lire)	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze (lire)	Sofferenze / impieghi %	Sofferenze (euro)
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	8.059	23,5	7.019	20,6	6.924	19,7	6.518	17,3	3.366
Prodotti energetici	225	0,9	270	0,9	222	0,8	183	0,7	94
Minerali e metalli	863	6,7	762	5,3	620	3,9	477	3,0	246
Minerali e prodotti non metallici	2.224	10,7	2.034	9,8	1.815	8,3	1.705	7,8	880
Prodotti chimici	725	4,6	701	4,3	600	3,4	535	2,8	276
Prodotti metallo esclusi macchine e mezzi di trasporto	2.564	8,3	2.475	7,4	2.311	6,6	2.105	5,9	1.087
Macchine agricole e industriali	2.429	7,9	2.271	7,1	1.982	6,0	1.787	5,0	923
Macchine per ufficio, EAD, strumenti di precisione, ottica e similari	416	5,9	387	5,2	381	4,5	409	3,7	211
Materiali e forniture elettriche	1.306	5,9	1.381	5,8	1.270	5,3	1.211	5,2	626
Mezzi di trasporto	1.255	8,8	1.087	7,5	976	6,3	889	5,8	459
Prodotti alimentari e del tabacco	4.552	12,5	4.179	10,9	4.339	10,3	4.303	9,9	2.222
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.773	10,9	4.273	9,4	3.766	7,9	3.676	7,7	1.899
Carta, stampa, editoria	1.283	8,0	1.161	6,6	1.012	5,6	1.302	6,5	672
Prodotti in gomma e plastica	708	6,1	697	5,5	638	4,5	583	4,1	301
Altri prodotti industriali	2.543	11,3	2.416	10,3	2.235	8,8	2.075	7,7	1.072
Edilizia e opere pubbliche	24.328	21,2	23.418	21,3	24.390	21,9	23.470	21,0	12.121
Servizi del commercio, recuperi, riparazioni	18.270	13,4	17.702	12,5	17.465	11,8	16.495	10,6	8.519
Alberghi e pubblici esercizi	3.926	18,0	3.802	16,9	3.837	16,3	3.045	11,7	1.572
Trasporti interni	1.104	3,7	1.035	4,5	1.041	4,2	1.006	4,2	519
Trasporti marittimi e aerei	264	4,5	211	4,3	177	3,1	175	2,5	90
Servizi connessi ai trasporti	538	6,7	508	6,1	478	5,3	439	4,1	227
Servizi delle comunicazioni	50	0,6	50	0,5	48	0,4	45	0,4	23
Altri servizi destinabili alla vendita	13.114	11,8	12.894	11,5	13.587	11,0	12.134	9,1	6.267
Totale	**95.519**	**12,2**	**90.731**	**11,4**	**90.114**	**10,8**	**84.567**	**9,6**	**43.675**

(1) L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta all'arrotondamento. Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) La disaggregazione in branche si riferisce alle società e quasi-società non finanziarie e alle imprese individuali.

BANCHE: PARTICOLARI OPERAZIONI DI CREDITO (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Credito				Credito agevolato a medio e a lungo termine
	Agrario a medio e a lungo termine	Agrario a breve termine	Fondiario	Opere pubbliche	
1992 – I trim.	11.388	7.773	99.515	25.224	83.214
II »	11.603	7.994	105.349	26.125	83.148
III »	13.130	7.640	106.610	35.275	83.916
IV »	13.406	7.354	111.906	38.142	82.670
1993 – I trim.	13.305	6.905	114.139	39.655	83.769
II »	13.508	6.514	118.309	40.972	82.459
III »	13.496	6.354	121.050	44.034	82.938
IV »	13.814	5.986	124.444	49.080	82.040
1994 – I trim.	13.731	5.731	127.105	51.104	81.223
II »	13.801	5.469	129.805	52.113	79.619
III »	13.650	5.313	131.701	51.632	78.935
IV »	13.596	5.382	134.073	52.976	78.481
1995 – I trim.	16.556	6.628	137.030	53.460	72.628
II »	14.465	6.680	134.708	54.233	73.576
III »	16.253	7.412	141.433	53.558	71.627
IV »	15.231	7.838	142.940	55.999	70.900
1996 – I trim.	14.720	7.917	141.541	56.591	71.286
II »	14.779	7.847	147.180	56.806	74.542
III »	14.223	8.128	149.216	56.193	74.441
IV »	14.026	8.589	162.302	58.966	76.874
1997 – I trim.	13.649	8.514	158.299	55.079	75.770
II »	14.358	8.863	161.357	57.015	76.974
III »	14.192	9.296	161.753	56.223	75.712
IV »	14.005	9.784	165.030	57.058	76.524
1998 – I trim.	14.016	9.947	166.713	56.721	76.415
II »	14.138	9.960	167.090	57.489	75.824
III »	14.087	9.728	169.057	55.898	74.416
IV »	14.231	9.790	175.485	57.714	74.694
1999 – I trim.	14.438 *(7.457)*	9.413 *(4.861)*	179.298 *(92.600)*	57.573 *(29.734)*	73.254 *(37.832)*
II »	15.048 *(7.772)*	8.745 *(4.516)*	185.929 *(96.024)*	57.460 *(29.676)*	72.266 *(37.323)*
III »	15.448 *(7.978)*	8.428 *(4.353)*	188.885 *(97.551)*	56.948 *(29.411)*	70.180 *(36.245)*
IV »	15.941 *(8.233)*	8.558 *(4.420)*	196.745 *(101.610)*	57.617 *(29.757)*	69.638 *(35.965)*
2000 – I trim. (2)	15.808 *(8.164)*	8.410 *(4.343)*	199.122 *(102.838)*	52.592 *(27.161)*	67.955 *(35.096)*

(1) Per la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori.

BANCHE: FORMAZIONE DEL MARGINE D'INTERESSE (1)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999
		Composizione dei bilanci bancari *(valori in percentuale dei fondi fruttiferi totali)*			
Attività in euro con residenti (a) (2)	**79,97**	**80,34**	**78,74**	**78,43**	**82,38**
Depositi c/o BI-UIC	4,48	3,62	3,82	3,10	0,66
Impieghi	50,05	50,43	49,92	50,94	57,24
A breve termine	25,43	25,51	24,43	24,77	27,68
A medio e a lungo termine	24,62	24,91	25,49	26,17	29,57
Titoli (3)	19,55	19,12	18,14	16,68	15,59
Rapporti intercreditizi	5,11	6,19	5,82	5,87	6,59
Pronti contro termine	0,78	0,98	1,04	1,85	2,29
Attività con non residenti e in valuta con residenti (b) (4)	**20,03**	**19,66**	**21,26**	**21,57**	**17,62**
Fondi fruttiferi totali (a+b)	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Passività in euro con residenti (2) (5)	**74,53**	**75,71**	**75,63**	**74,76**	**76,42**
Depositi (5)	48,11	47,90	43,96	40,10	40,95
Obbligazioni (3)	11,74	12,09	16,16	19,43	21,25
Finanziamenti da BI-UIC	0,21	0,14	0,09	0,07	0,01
Rapporti intercreditizi	5,93	6,84	6,48	6,39	6,53
Pronti contro termine	8,54	8,74	8,94	8,77	7,68
Passività con non residenti e in valuta con residenti (4)	**23,47**	**21,57**	**21,65**	**22,66**	**21,04**
		(valori in percentuale dei fondi intermediati totali)			
Fondi fruttiferi totali	*76,35*	*75,73*	*75,77*	*75,21*	*74,50*
Sofferenze	*4,17*	*4,35*	*4,18*	*4,30*	*4,17*
		Rendimenti e costi unitari (6)			
Attività in euro con residenti (2)	**12,05**	**11,54**	**9,46**	**7,93**	**5,75**
di cui: Impieghi	13,31	12,81	10,63	8,86	6,60
A breve termine	14,77	14,37	12,30	10,49	7,49
A medio e a lungo termine	11,80	11,21	9,03	7,31	5,76
Titoli (3)	10,51	9,90	7,69	6,21	4,07
Attività con non residenti e in valuta con residenti (4)	**6,79**	**6,16**	**5,81**	**4,84**	**4,26**
Passività in euro con residenti (2) (5)	**7,86**	**7,64**	**5,97**	**4,51**	**2,84**
di cui: Raccolta (5)	7,20	7,10	5,55	4,12	2,69
Depositi (5)	6,37	6,33	4,73	3,10	1,65
Obbligazioni (3)	10,60	10,17	7,77	6,22	4,70
Passività con non residenti e in valuta con residenti (4)	**6,31**	**5,67**	**5,27**	**4,77**	**3,81**
Differenziali:					
Impieghi - Raccolta (5)	*6,11*	*5,71*	*5,08*	*4,74*	*3,91*
Impieghi a breve - Depositi (5)	*8,40*	*8,04*	*7,57*	*7,39*	*5,84*
		Interessi attivi e passivi (7) *(valori in percentuale dei fondi fruttiferi totali)*			
Attività in euro con residenti (2)	**9,64**	**9,27**	**7,45**	**6,22**	**4,74**
di cui: Depositi c/o BI-UIC	0,28	0,23	0,22	0,16	0,04
Impieghi a breve	3,76	3,67	3,00	2,60	2,07
Impieghi a medio e a lungo termine	2,91	2,79	2,30	1,91	1,70
Titoli (3)	2,05	1,89	1,39	1,04	0,63
Rapporti intercreditizi	0,51	0,56	0,42	0,36	0,20
Attività con non residenti e in valuta con residenti (4)	**1,36**	**1,21**	**1,24**	**1,04**	**0,75**
Passività in euro con residenti (2) (5)	**5,86**	**5,78**	**4,52**	**3,37**	**2,17**
di cui: Depositi (5)	3,06	3,03	2,08	1,24	0,68
Obbligazioni (3)	1,24	1,23	1,26	1,21	1,00
Finanziamenti da BI-UIC	0,03	0,01	0,01	0,00	0,00
Rapporti intercreditizi	0,61	0,65	0,49	0,38	0,22
Passività con non residenti e in valuta con residenti (4)	**1,48**	**1,22**	**1,14**	**1,08**	**0,80**
Margine d'interesse totale/Fondi fruttiferi totali	*3,53*	*3,35*	*2,99*	*2,81*	*2,62*
Margine d'interesse totale/Fondi intermediati totali	*2,70*	*2,54*	*2,26*	*2,12*	*1,95*

(1) Per le modalità di calcolo e la definizione delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. I dati dell'ultimo anno sono provvisori. – (2) In lire fino al 1998. In euro e nelle valute in esso confluite nel 1999. – (3) Inclusi i titoli in valuta. – (4) Per i residenti in tutte le valute diverse dalle lire fino al 1998, nelle divise diverse dall'euro e da quelle in esso confluite nel 1999. – (5) Inclusi i fondi di terzi in amministrazione. – (6) Ricavi e costi in percentuale delle rispettive poste di bilancio. – (7) Dati ottenuti moltiplicando i rendimenti o i costi unitari per le quote delle rispettive poste di bilancio sui fondi fruttiferi totali.

Tav. aD 20

BANCHE: CONTI ECONOMICI PER CATEGORIE (1)
(miliardi di lire)

Anni	INTERESSI ATTIVI						INTERESSI PASSIVI						Saldo contratti derivati di copertura	Margine di interesse (a)
	Depositi c/o BI-UIC Tesoro	Impieghi sull'interno (2)	Titoli	Rapporti inter-creditizi (2)	Pronti contro termine (2)	Attività con non resi-denti e in valuta con residenti (3)	Depositi (2)	Finanziam. da BI-UIC	Rapporti inter-creditizi (2)	Pronti contro termine (2)	Obbligazio-ni e prestiti subordinati	Passività con non re-sidenti e in valuta con residenti (3)		
Banche sotto														
1994 . . .	5.163	92.485	27.494	4.528	2.620	19.154	45.055	185	7.004	9.544	20.756	18.410	−1.247	49.243
1995 . . .	4.242	104.942	28.552	6.292	1.905	19.810	46.674	430	7.717	12.080	23.200	21.468	−1.740	52.435
1996 . . .	3.596	104.601	27.099	7.206	1.745	18.410	47.832	173	8.440	11.405	23.678	17.790	−1.681	51.656
1997 . . .	3.635	90.690	21.131	5.659	1.164	19.736	34.838	87	6.564	9.354	24.514	17.442	−244	48.971
1998 . . .	2.849	80.970	15.902	4.886	1.882	17.693	21.879	67	5.340	7.275	24.391	16.913	712	49.027
1999 (4)	722	68.635	10.500	3.227	1.486	12.941	12.102	16	3.568	3.823	20.464	13.762	2.170	45.946
Banche														
1994 . . .	1.045	12.063	5.765	1.094	373	1.818	8.291	16	872	1.803	79	1.460	−160	9.476
1995 . . .	811	15.495	6.361	1.500	277	2.001	9.085	20	1.251	2.575	619	1.607	−273	11.016
1996 . . .	638	15.744	5.576	1.655	413	1.644	9.051	19	1.115	2.455	971	1.258	−353	10.447
1997 . . .	672	14.207	4.322	1.471	409	1.825	6.581	9	895	2.039	1.924	1.351	−226	9.880
1998 . . .	475	12.475	3.003	1.074	488	1.829	3.887	8	713	1.414	2.416	1.615	−96	9.195
1999 (4)	106	10.225	1.881	549	143	1.574	1.971	2	432	531	1.948	1.310	4	8.287
Principali banche														
1994 . . .	10	434	389	74	3	14	379	. .	5	124	. .	10	−1	404
1995 . . .	12	517	407	86	3	14	393	1	5	162	. .	10	−3	466
1996 . . .	12	570	398	102	10	9	429	1	4	159	12	5	. .	490
1997 . . .	15	548	340	69	8	13	331	1	6	108	78	6	−3	462
1998 . . .	18	533	268	53	4	25	221	0	7	71	112	9	−3	478
1999 (4)	9	484	201	26	1	28	129	0	5	26	99	9	−2	479
Istituti centrali														
1994 . . .	7	316	882	495	5	339	54	37	868	191	12	396	−55	431
1995 . . .	24	294	998	598	10	428	65	50	1.141	253	13	433	−9	387
1996 . . .	32	242	1.068	863	43	340	66	43	1.503	213	31	373	−15	343
1997 . . .	33	192	827	714	127	325	69	33	1.132	232	91	345	4	320
1998 . . .	36	163	529	500	57	474	111	21	737	136	92	380	23	304
1999 (4)	53	107	402	179	58	350	50	3	351	120	73	294	25	282
Filiali di														
1994 . . .	25	892	1.439	568	386	1.819	49	7	922	872	. .	2.354	−315	610
1995 . . .	29	1.215	1.465	819	315	2.753	101	12	1.051	814	. .	3.713	−318	589
1996 . . .	27	1.342	1.765	705	442	2.552	123	4	1.278	711	. .	3.783	−249	684
1997 . . .	29	1.219	1.465	554	577	2.980	70	5	1.334	669	. .	3.823	−378	545
1998 . . .	22	1.101	2.170	1.159	624	1.998	143	2	1.276	869	. .	3.915	−496	372
1999 (4)	24	563	465	246	79	1.030	28	2	209	62	. .	1.619	−41	446
Totale														
1994 . . .	6.250	106.191	35.969	6.758	3.387	23.143	53.828	245	9.671	12.534	20.847	22.630	−1.778	60.164
1995 . . .	5.118	122.463	37.783	9.295	2.511	25.006	56.318	512	11.165	15.882	23.831	27.230	−2.343	64.893
1996 . . .	4.305	122.500	35.906	10.531	2.653	22.954	57.501	241	12.341	14.944	24.692	23.209	−2.299	63.621
1997 . . .	4.384	106.856	28.085	8.468	2.284	24.878	41.889	135	9.932	12.401	26.606	22.967	−848	60.179
1998 . . .	3.400	95.243	21.872	7.672	3.054	22.019	26.241	99	8.073	9.765	27.012	22.833	140	59.376
1999 (4)	914	80.013	13.449	4.226	1.767	15.922	14.279	23	4.566	4.561	22.584	16.995	2.156	55.440

(1) Per la composizione delle categorie e per il contenuto delle voci cfr. rispettivamente il *Glossario* e la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta in esso confluite nel 1999. – (4) Dati provvisori.

Tav. aD 20

Altri ricavi netti			Margine di intermediazione (c)= (a)+(b)	Costi operativi		Risultato di gestione (e)=(c)-(d)	Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti		Imposte (g)	Utile netto (e)-(f)-(g)	Fondi intermediati	Numero dei dipendenti	
(b)	di cui: negoziazione	di cui: servizi		(d)	di cui: per il personale bancario		(f)	di cui: su crediti					di cui: bancari
forma di S.p.A.													
16.948	5.003	5.398	66.191	46.053	30.221	20.138	16.284	10.000	4.040	-185	1.966.214	281.139	276.301
16.680	4.640	5.137	69.115	47.854	30.830	21.260	16.199	14.178	5.969	-909	1.969.625	275.133	271.085
21.350	7.544	6.176	73.006	49.496	32.233	23.510	15.096	10.459	5.898	2.516	2.039.757	269.351	265.441
23.479	5.793	8.990	72.451	50.424	31.816	22.027	16.951	14.044	5.837	-761	2.137.814	264.610	260.903
32.628	7.054	14.441	81.655	49.409	30.608	32.247	11.675	11.404	10.085	10.486	2.250.539	260.749	256.812
39.077	3.609	17.625	85.023	50.746	30.496	34.277	9.063	10.407	9.789	15.425	2.345.202	257.127	253.287
popolari													
3.392	1.103	1.220	12.868	8.360	5.196	4.507	2.405	1.684	1.098	1.004	289.411	51.861	51.368
3.427	1.050	1.273	14.442	9.151	5.592	5.291	2.430	2.025	1.708	1.153	320.011	56.826	56.384
4.014	1.617	1.310	14.461	9.076	5.622	5.385	2.017	1.580	1.784	1.584	323.569	52.157	51.733
4.742	1.653	1.839	14.622	9.502	5.783	5.121	1.989	1.519	1.505	1.626	356.377	51.594	51.520
6.325	1.583	2.940	15.520	9.092	5.401	6.428	2.514	1.528	1.926	1.988	374.520	50.023	49.630
5.933	755	3.219	14.221	8.805	5.145	5.416	1.964	1.419	1.514	1.938	378.131	48.088	47.704
di credito cooperativo													
106	34	19	510	332	197	178	62	27	7	109	10.234	2.030	2.030
102	40	20	568	369	213	199	33	31	8	158	10.909	2.100	2.100
155	85	23	645	404	229	240	39	37	18	183	12.012	2.175	2.175
170	83	35	632	432	245	200	33	34	4	162	13.429	2.228	2.228
254	127	66	732	479	262	252	63	52	41	148	14.533	2.449	2.449
237	83	87	716	504	272	212	76	40	35	101	16.260	2.554	2.554
di categoria													
342	83	149	773	391	187	382	217	175	67	99	30.939	1.549	1.549
286	122	131	673	404	193	269	109	99	74	85	31.658	1.545	1.545
370	187	154	714	404	200	310	133	88	88	89	37.410	1.543	1.543
414	201	174	735	418	208	316	244	114	67	5	39.729	1.543	1.543
431	180	224	735	418	197	317	129	35	85	103	38.677	1.598	1.598
504	152	236	786	413	187	373	608	-4	63	-298	37.438	1.544	1.544
banche estere													
265	-102	269	875	548	268	327	-22	53	187	162	67.065	1.909	1.909
302	229	35	892	561	305	330	-43	53	233	141	76.351	1.852	1.852
153	85	-62	837	596	332	241	-82	64	169	154	91.650	1.822	1.822
223	96	78	768	630	346	138	-151	64	170	119	110.864	1.883	1.883
184	25	25	556	725	392	-168	-563	69	134	261	128.676	1.913	1.913
763	14	444	1.208	924	393	285	-465	43	303	446	67.281	1.705	1.705
banche													
21.053	6.122	7.056	81.217	55.684	36.070	25.533	18.947	11.940	5.399	1.188	2.363.863	338.488	333.157
20.796	6.081	6.596	85.690	58.340	37.133	27.349	18.728	16.386	7.992	629	2.408.554	337.456	332.966
26.042	9.518	7.603	89.662	59.976	38.617	29.686	17.202	12.228	7.957	4.528	2.504.398	327.048	322.714
29.029	7.826	11.116	89.208	61.406	38.398	27.801	19.067	15.775	7.583	1.151	2.658.212	321.858	318.077
39.822	8.968	17.695	99.198	60.122	36.860	39.076	13.819	13.088	12.271	12.986	2.806.945	316.732	312.402
46.515	4.613	21.611	101.955	61.393	36.493	40.562	11.246	11.904	11.703	17.613	2.844.312	311.018	306.794

agli arrotondamenti. - (2) In lire fino al 1998. In euro e nelle valute in esso confluite nel 1999. - (3) Per i residenti in tutte le valute diverse dalle lire fino al 1998, nelle divise diverse dall'euro e da quelle

Tav. aD 21

BANCHE: CONTI ECONOMICI PER GRUPPI DIMENSIONALI (1)
(miliardi di lire)

Anni	INTERESSI ATTIVI						INTERESSI PASSIVI						Saldo contratti derivati di copertura	Margine di interesse (a)
	Depositi c/o BI-UIC Tesoro	Impieghi sull'interno (2)	Titoli	Rapporti inter-creditizi (2)	Pronti contro termine (2)	Attività con non residenti e in valuta con residenti (3)	Depositi (2)	Finanziam. da BI-UIC	Rapporti inter-creditizi (2)	Pronti contro termine (2)	Obbligazioni e prestiti subordinati	Passività con non residenti e in valuta con residenti (3)		
														Banche
1994 . . .	2.376	35.444	9.931	1.808	556	10.440	18.374	58	2.597	3.991	5.244	9.021	−286	20.983
1995 . . .	2.091	49.439	11.256	2.498	614	12.535	20.380	291	3.451	5.493	11.820	12.947	−969	23.081
1996 . . .	1.761	46.911	10.304	2.539	459	10.507	20.511	86	3.874	4.776	10.594	9.953	−820	21.868
1997 . . .	1.801	39.907	7.641	1.768	294	11.176	15.111	53	3.087	4.028	9.761	9.724	−18	20.805
1998 . . .	1.345	38.543	5.417	1.574	653	10.172	9.985	37	2.334	3.154	10.088	10.836	390	21.660
1999 (4)	405	32.063	3.932	1.346	837	7.398	5.362	7	1.599	1.774	8.022	9.826	708	20.099
														Banche
1994 . . .	1.424	28.982	8.405	1.051	832	5.279	12.371	78	1.731	2.537	9.329	5.796	−583	13.547
1995 . . .	1.245	26.309	8.221	1.683	584	4.821	12.959	97	1.815	3.268	4.999	4.785	−580	14.360
1996 . . .	1.081	29.041	7.625	1.865	535	6.211	13.187	46	2.077	3.176	6.945	5.338	−1.069	14.518
1997 . . .	1.084	26.364	5.730	1.799	418	6.544	9.983	16	1.489	2.674	7.520	5.612	−548	14.096
1998 . . .	953	20.524	4.635	1.658	803	5.571	6.161	14	1.380	2.190	6.889	4.196	−41	13.274
1999 (4)	194	17.334	2.825	993	451	3.740	3.191	5	701	1.111	5.878	2.817	375	12.209
														Banche
1994 . . .	1.135	22.806	7.449	1.360	771	3.732	11.869	80	2.733	2.477	4.666	3.530	−503	11.394
1995 . . .	889	25.647	7.634	1.799	437	3.190	11.661	88	3.008	2.798	5.472	3.971	−411	12.186
1996 . . .	706	24.293	7.104	2.271	545	2.401	11.643	87	3.135	2.615	5.268	2.704	−117	11.750
1997 . . .	736	21.125	5.904	1.890	375	2.698	8.334	46	2.409	2.312	6.159	2.458	58	11.068
1998 . . .	548	18.854	4.373	1.498	446	2.584	4.904	30	1.827	1.732	6.483	2.411	251	11.167
1999 (4)	152	16.226	2.690	820	153	2.486	2.966	2	1.242	821	5.974	1.714	1.013	10.821
														Banche
1994 . . .	950	13.304	7.367	1.813	781	3.111	7.755	16	1.904	2.468	1.328	3.641	−398	9.817
1995 . . .	689	14.892	7.788	2.343	515	3.733	7.786	20	2.213	3.094	1.217	4.688	−302	10.641
1996 . . .	595	15.891	7.995	2.664	740	3.219	8.398	13	2.395	3.151	1.473	4.561	−256	10.857
1997 . . .	595	13.969	6.402	1.867	848	3.754	5.850	15	2.037	2.480	2.431	4.373	−310	9.940
1998 . . .	428	12.571	5.564	1.960	839	2.709	3.689	13	1.620	1.981	2.724	4.319	−440	9.285
1999 (4)	117	10.501	2.900	720	283	1.413	1.966	6	736	643	2.091	1.779	72	8.786
														Banche
1994 . . .	365	5.654	2.817	727	448	580	3.459	12	706	1.062	279	643	−8	4.423
1995 . . .	204	6.176	2.884	972	360	727	3.533	16	677	1.229	323	839	−82	4.625
1996 . . .	162	6.364	2.878	1.192	374	615	3.763	10	859	1.225	412	653	−37	4.627
1997 . . .	168	5.492	2.407	1.145	349	705	2.610	6	909	907	735	800	−30	4.270
1998 . . .	126	4.751	1.883	982	312	984	1.501	5	913	709	829	1.071	−20	3.990
1999 (4)	46	3.890	1.102	347	43	884	794	3	287	213	618	859	−12	3.525

(1) L'elenco dei gruppi è riportato nel *Glossario.* Per il contenuto delle voci cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti. nel 1999. – (4) Dati provvisori.

Tav. aD 21

Altri ricavi netti			Margine di intermediazione (c)= (a)+(b)	Costi operativi		Risultato di gestione (e)=(c)−(d)	Rettifiche e riprese di valore e accantonamenti		Imposte (g)	Utile netto (e)−(f)−(g)	Fondi intermediati	Numero dei dipendenti	
(b)	di cui: negoziazione	di cui: servizi		(d)	di cui: per il personale bancario		(f)	di cui: su crediti					di cui: bancari
maggiori													
7.924	2.605	2.500	28.907	21.352	14.683	7.555	7.045	3.623	880	−371	846.703	133.366	130.706
8.129	2.437	2.235	31.210	22.630	15.096	8.580	8.836	6.887	1.492	−1.749	965.902	134.115	131.655
10.319	3.509	2.840	32.187	23.371	15.783	8.816	8.230	4.127	1.138	−552	965.235	129.008	126.662
11.508	2.628	4.476	32.313	23.598	15.517	8.715	11.646	8.482	1.443	−4.374	997.382	123.916	121.750
16.170	3.245	7.134	37.830	22.600	14.698	15.230	5.828	6.041	4.341	5.061	1.070.045	120.057	117.797
17.461	1.541	8.162	37.560	22.143	14.030	15.417	3.740	4.629	4.509	7.167	1.117.452	115.209	112.996
grandi													
4.999	1.057	1.886	18.547	12.236	7.916	6.311	4.824	3.017	1.379	107	594.471	72.425	71.306
5.007	1.069	1.905	19.366	12.954	8.267	6.412	3.354	2.869	1.884	1.174	518.109	73.831	73.044
6.190	1.940	2.222	20.708	13.262	8.679	7.446	3.072	2.373	2.060	2.314	580.747	72.733	71.963
7.007	1.576	2.982	21.102	13.790	8.708	7.313	2.512	2.251	2.177	2.623	629.346	71.360	70.911
9.357	1.701	4.638	22.631	13.683	8.445	8.948	2.368	2.110	3.133	3.447	641.377	71.349	70.539
12.416	760	5.668	24.624	14.364	8.578	10.260	1.388	2.201	2.835	6.038	658.416	68.753	67.994
medie													
3.585	1.195	1.058	14.979	9.558	6.020	5.421	3.225	2.677	1.335	862	460.307	56.455	55.697
3.274	1.048	1.113	15.460	10.096	6.274	5.364	3.769	3.995	1.876	−281	455.438	56.495	55.925
4.136	1.749	1.162	15.886	9.864	6.096	6.022	3.296	3.225	1.950	775	450.803	53.005	52.429
4.959	1.770	1.760	16.027	10.395	6.239	5.632	2.636	2.717	1.714	1.282	484.856	56.165	55.605
6.933	2.058	2.998	18.100	10.497	6.152	7.603	3.207	2.605	2.342	2.054	514.304	55.331	54.686
8.319	1.163	3.934	19.140	11.258	6.418	7.882	3.671	3.104	2.182	2.029	541.274	58.062	57.336
piccole													
3.237	1.094	955	13.054	8.581	5.104	4.473	2.504	1.669	1.325	645	337.241	51.623	50.909
3.076	1.060	936	13.717	8.713	5.180	5.004	1.888	1.775	1.982	1.160	344.688	50.422	49.768
3.858	1.652	974	14.715	9.428	5.650	5.288	1.875	1.739	1.982	1.430	377.212	50.317	49.675
3.865	1.186	1.375	13.805	9.538	5.567	4.267	1.557	1.558	1.552	1.158	402.891	48.970	48.364
5.466	1.437	2.086	14.751	9.441	5.362	5.310	1.705	1.618	1.762	1.844	428.543	49.370	48.755
6.181	879	2.858	14.966	9.764	5.336	5.202	2.084	1.464	1.546	1.573	383.335	48.902	48.376
minori													
1.307	170	657	5.730	3.956	2.347	1.774	1.349	954	480	−55	125.140	24.619	24.539
1.310	467	406	5.936	3.946	2.316	1.990	881	861	784	325	124.417	22.593	22.574
1.539	668	404	6.166	4.051	2.409	2.115	729	763	826	560	130.401	21.985	21.985
1.691	666	524	5.961	4.086	2.366	1.875	716	767	696	462	143.737	21.447	21.447
1.896	528	839	5.886	3.902	2.203	1.984	712	714	692	581	152.676	20.625	20.625
2.139	271	989	5.664	3.864	2.130	1.800	364	507	631	805	143.834	20.092	20.092

– (2) In lire fino al 1998. In euro e nelle valute in esso confluite nel 1999. – (3) Per i residenti in tutte le valute diverse dalle lire fino al 1998, nelle divise diverse dall'euro e da quelle in esso confluite

Tav. aD22

COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE: PORTAFOGLIO TITOLI (1)
(valori di bilancio a fine periodo; miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Titoli in euro							
	Titoli pubblici				Totale	Banche (2)	Imprese	Titoli di non residenti
	di cui:							
	BOT	CTZ	CCT	BTP				
								Ramo
1998 (3)	2.707	1.538	26.607	97.446	131.348	15.826	5.169	16.894
1999 (3)	2.815 *(1.454)*	769 *(397)*	24.212 *(12.505)*	102.318 *(52.843)*	131.479 *(67.903)*	23.734 *(12.258)*	8.506 *(4.393)*	29.094 *(15.025)*
								Ramo
1998 (3)	1.297	845	10.283	21.274	34.469	6.152	2.259	4.524
1999 (3)	1.349 *(697)*	423 *(218)*	9.358 *(4.833)*	20.210 *(10.438)*	31.711 *(16.378)*	6.654 *(3.436)*	2.646 *(1.366)*	5.657 *(2.922)*
								Totale
1998 (3)	4.004	2.383	36.890	118.720	165.817	21.978	7.428	21.418
1999 (3)	4.164 *(2.151)*	1.192 *(615)*	33.570 *(17.338)*	122.529 *(63.281)*	163.190 *(84.281)*	30.388 *(15.694)*	11.152 (5.759)	34.751 *(17.947)*

(1) Sono incluse le attività affidate alle gestioni patrimoniali. La composizione del portafoglio delle attività relative ai fondi pensione e ai prodotti connessi con fondi di investimento

Tav. aD22

Totale titoli pubblici e obbligazioni	Azioni (2)	Totale	Titoli in valuta (2)	di cui: azioni	Quote fondi comuni	Totale	Anni
vita							
169.237	27.923	197.160	13.771	1.891	8.733	219.665	. . . . . (3) 1998
192.813 *(99.580)*	44.231 *(22.843)*	237.044 *(122.423)*	23.784 *(12.283)*	4.522 *(2.335)*	16.986 *(8.773)*	277.814 *(143.479)*	. . . . . (3) 1999
danni							
47.404	22.998	70.402	4.573	995	709	75.683	. . . . . (3) 1998
46.668 *(24.102)*	28.553 *(14.746)*	75.221 *(38.848)*	5.608 *(2.896)*	1.389 *(717)*	926 *(478)*	81.755 *(42.223)*	. . . . . (3) 1999
216.641	50.921	267.562	18.344	2.886	9.442	295.348	. . . . . (3) 1998
239.481 *(123.682)*	72.784 *(37.590)*	312.265 *(161.271)*	29.392 *(15.180)*	5.911 *(3.053)*	17.912 *(9.251)*	359.569 *(185.702)*	. . . . . (3) 1999

e indici di mercato è parzialmente stimata. – (2) Comprese le partecipazioni. – (3) Dati parzialmente stimati.

Tav. aD23

FONDI COMUNI MOBILIARI DI DIRITTO ITALIANO: PORTAFOGLIO TITOLI E PATRIMONIO NETTO (1)
(valori di mercato di fine periodo)

Periodi	Titoli di residenti							
	Titoli di Stato					Obbligazioni	Azioni	Totale
		di cui:						
		BOT	CTZ	BTP	CCT			
				(miliardi di lire)				
1994	52.401	6.982	-	20.552	22.960	2.600	20.598	75.600
1995	63.459	10.285	2.248	23.408	26.374	2.682	18.921	85.062
1996	123.819	25.764	20.126	41.897	34.932	3.834	20.652	148.303
1997	193.883	15.511	62.975	72.322	41.905	5.691	39.409	238.982
1998 - gen.	204.650	17.570	64.468	77.970	44.443	6.107	48.469	259.226
feb.	220.843	19.581	64.571	91.677	44.749	6.341	54.535	281.720
mar.	233.673	20.521	66.552	101.248	45.067	7.031	74.353	315.056
apr.	251.855	26.413	65.169	106.373	53.644	7.166	69.570	328.589
mag.	273.686	26.808	68.283	118.523	59.802	7.240	76.665	357.588
giu.	294.299	27.634	71.094	134.247	61.066	7.335	73.565	375.197
lug.	306.355	27.979	69.191	143.869	65.105	7.222	80.022	393.601
ago.	308.080	25.623	69.117	146.008	67.158	7.530	68.002	383.612
set.	329.375	24.881	73.085	159.018	72.236	7.313	59.924	396.610
ott.	340.582	28.924	66.817	170.833	73.871	7.340	62.299	410.222
nov.	361.771	30.684	72.252	183.129	75.532	7.550	72.140	441.460
dic.	368.207	29.846	67.942	193.648	76.601	8.063	76.326	452.595
1999 - gen.	365.816	28.361	66.329	199.691	71.435	8.719	74.058	448.593
feb.	356.043	30.701	66.095	188.027	71.199	8.601	72.465	437.109
mar.	360.909	24.502	57.823	200.954	77.633	8.663	74.087	443.659
apr.	371.774	21.733	54.808	211.468	83.765	9.738	72.682	454.193
mag.	377.768	20.437	59.079	212.062	86.189	10.407	66.220	454.396
giu.	370.186	21.378	53.815	205.684	89.309	12.102	64.007	446.295
lug.	360.518	19.549	52.668	201.767	86.536	12.348	60.201	433.066
ago.	359.660	16.406	55.848	202.625	84.782	12.501	62.234	434.394
set.	352.275	15.626	52.721	198.824	85.105	13.724	62.780	428.779
ott.	334.934	15.928	47.663	190.020	81.323	13.961	61.116	410.011
nov.	321.365	15.628	45.752	183.696	76.293	15.229	69.460	406.055
dic.	308.215	14.086	42.513	177.806	73.791	15.506	85.893	409.614
2000 - gen.	287.817	16.178	37.314	161.833	72.473	15.211	82.334	385.362
feb.	269.411	15.920	36.584	146.138	70.769	15.395	104.810	389.616
mar.	262.078	16.681	30.583	147.790	67.026	15.337	89.111	366.526
				(milioni di euro)				
1999 - gen.	188.928	14.647	34.256	103.132	36.893	4.503	38.248	231.679
feb.	183.881	15.856	34.135	97.108	36.771	4.442	37.425	225.748
mar.	186.394	12.654	29.863	103.784	40.094	4.474	38.263	229.131
apr.	192.005	11.224	28.306	109.214	43.261	5.029	37.537	234.571
mag.	195.101	10.555	30.512	109.521	44.513	5.375	34.200	234.676
giu.	191.185	11.041	27.793	106.227	46.124	6.250	33.057	230.492
lug.	186.192	10.096	27.201	104.204	44.692	6.377	31.091	223.660
ago.	185.749	8.473	28.843	104.647	43.786	6.456	32.141	224.346
set.	181.935	8.070	27.228	102.684	43.953	7.088	32.423	221.446
ott.	172.979	8.226	24.616	98.137	42.000	7.210	31.564	211.753
nov.	165.971	8.071	23.629	94.871	39.402	7.865	35.873	209.710
dic.	159.180	7.275	21.956	91.829	38.110	8.008	44.360	211.548
2000 - gen.	148.645	8.355	19.271	83.580	37.429	7.856	42.522	199.023
feb.	139.139	8.222	18.894	75.474	36.549	7.951	54.130	201.220
mar.	135.352	8.615	15.795	76.327	34.616	7.921	46.022	189.295

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aD 23

Titoli di non residenti	di cui: Azioni	Altre attività finanziarie	Portafoglio totale	Patrimonio netto	Per memoria: Raccolta lorda	Per memoria: Raccolta netta	Periodi
			(miliardi di lire)				
37.289	20.025	682	113.570	130.168	85.031	25.454	 1994
30.905	17.674	740	116.707	126.802	46.978	−10.490	 1995
30.967	15.707	980	180.251	197.544	123.937	58.226	 1996
91.539	38.973	161	330.682	368.432	287.470	143.377	 1997
106.526	43.680	147	365.899	407.718	52.117	32.516	..... gen.- 1998
123.563	51.081	170	405.455	445.507	54.858	32.371	..... feb.
148.580	61.326	176	463.814	503.914	67.446	38.770	..... mar.
162.989	67.324	194	491.774	539.894	87.835	44.296	..... apr.
175.200	70.517	190	532.978	580.999	59.980	35.807	..... mag.
186.730	75.991	192	562.119	607.288	53.683	27.232	..... giu.
196.497	80.171	205	590.301	643.697	59.486	30.719	..... lug.
190.757	69.183	184	574.553	645.736	41.343	21.830	..... ago.
185.504	65.508	186	582.302	647.924	38.518	11.021	..... set.
192.529	72.560	196	602.947	667.597	41.688	11.846	..... ott.
208.277	81.039	234	649.971	698.962	35.600	11.829	..... nov.
214.055	84.069	215	666.865	720.823	38.967	14.851	..... dic.
239.445	91.264	492	688.532	759.268	61.207	31.765	..... gen.- 1999
266.282	93.719	538	703.929	783.699	59.858	28.686	..... feb.
290.059	102.434	558	734.276	814.372	61.240	19.938	..... mar.
313.072	115.078	534	767.799	846.907	61.080	22.072	..... apr.
323.030	117.024	546	777.972	862.289	67.458	21.498	..... mag.
345.142	131.721	542	791.979	873.893	67.210	8.407	..... giu.
350.480	138.190	544	784.091	871.505	70.170	9.058	..... lug.
369.986	149.304	519	804.900	885.040	45.456	9.180	..... ago.
374.986	154.392	536	804.301	880.015	43.421	−3.234	..... set.
392.768	175.455	536	803.316	870.812	46.997	−17.903	..... ott.
418.168	204.201	525	824.746	886.362	50.250	−9.707	..... nov.
451.763	241.414	519	861.896	920.311	66.755	−1.055	..... dic.
452.268	250.031	511	838.144	904.542	79.089	−7.466	..... gen.- 2000
483.585	284.510	511	873.713	942.553	92.649	−1.179	..... feb.
497.811	295.847	521	864.858	935.265	83.885	3.462	..... mar.
			(milioni di euro)				
123.663	47.134	254	355.597	392.129	31.611	16.405	..... gen.- 1999
137.523	48.402	278	636.549	404.747	30.914	14.815	..... feb.
149.803	52.093	288	379.222	420.588	31.628	10.297	..... mar.
161.688	59.433	276	396.535	437.391	31.545	11.399	..... apr.
166.831	60.438	282	401.789	445.335	34.839	11.103	..... mag.
178.251	68.028	280	409.023	451.328	34.711	4.342	..... giu.
181.008	71.369	281	404.949	450.095	36.240	4.678	..... lug.
191.082	77.109	268	415.696	457.085	23.476	4.741	..... ago.
193.664	79.737	277	415.387	454.490	22.425	−1.670	..... set.
202.848	90.615	277	414.878	449.737	24.272	−9.246	..... ott.
215.966	105.461	271	425.946	457.768	25.952	−5.013	..... nov.
233.316	124.680	268	444.132	475.301	34.476	−545	..... dic.
233.577	129.130	264	432.865	467.157	40.846	−3.856	..... gen.- 2000
249.751	146.937	264	451.235	486.788	47.849	−609	..... feb.
257.098	152.792	269	446.662	483.024	43.323	1.788	..... mar.

Tav. aD 24

ATTIVITÀ DI GESTIONE PATRIMONIALE (1)

(valori di mercato di fine periodo)

Periodi		Titoli di Stato			Obbligazioni	
		di cui:				
		BOT	BTP	CCT	Italiane	Estere
			(miliardi di lire)			
1998 - IV trim.						
Banche	162.078	6.893	81.988	48.178	11.103	22.005
SIM	68.435	4.938	40.035	15.387	8.682	14.800
Totale	**230.513**	**11.831**	**122.023**	**63.565**	**19.785**	**36.805**
1999 - I trim.						
Banche	156.084	5.755	79.541	46.177	22.933	25.166
SIM	59.600	4.540	37.055	12.077	7.927	16.400
SGR	22.640	100	18.221	2.786	2.586	1.886
Totale	**238.324**	**10.395**	**134.817**	**61.040**	**33.446**	**43.452**
1999 - II trim.						
Banche	155.198	5.494	82.528	45.440	18.161	25.017
SIM	55.537	2.804	36.300	11.276	8.414	17.228
SGR	26.986	948	20.967	3.148	4.317	2.020
Totale	**237.721**	**9.246**	**139.795**	**59.864**	**30.892**	**44.265**
1999 - III trim. (2)						
Banche	134.434	4.264	68.392	43.056	10.122	25.129
SIM	53.180	3.054	33.786	12.058	8.232	17.822
SGR	29.307	935	21.139	4.761	4.343	3.484
Totale	**216.921**	**8.254**	**123.317**	**59.875**	**22.697**	**46.435**
1999 - IV trim. (2)						
Banche	129.390	4.818	64.072	43.799	9.316	25.426
SIM	21.097	2.351	10.005	6.617	3.012	5.617
SGR	60.978	1.114	43.469	11.464	15.059	10.227
Totale	**211.465**	**8.283**	**117.546**	**61.880**	**27.387**	**41.270**
			(milioni di euro)			
1999 - I trim.						
Banche	80.611	2.972	41.079	23.848	11.844	12.997
SIM	30.781	2.345	19.137	6.237	4.094	8.470
SGR	11.693	52	9.410	1.439	1.336	974
Totale	**123.084**	**5.368**	**69.627**	**31.525**	**17.273**	**22.441**
1999 - II trim.						
Banche	80.153	2.837	42.622	23.468	9.379	12.920
SIM	28.682	1.448	18.747	5.824	4.345	8.898
SGR	13.937	490	10.829	1.626	2.230	1.043
Totale	**122.773**	**4.775**	**72.198**	**30.917**	**15.954**	**22.861**
1999 - III trim. (2)						
Banche	69.429	2.202	35.322	22.237	5.228	12.978
SIM	27.465	1.577	17.449	6.227	4.251	9.204
SGR	15.136	483	10.917	2.459	2.243	1.799
Totale	**112.030**	**4.263**	**63.688**	**30.923**	**11.722**	**23.982**
1999 - IV trim. (2)						
Banche	66.824	2.488	33.090	22.620	4.811	13.131
SIM	10.896	1.214	5.167	3.417	1.556	2.901
SGR	31.493	575	22.450	5.921	7.777	5.282
Totale	**109.213**	**4.278**	**60.707**	**31.958**	**14.144**	**21.314**

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Dati provvisori.

Tav. aD 24

Titoli azionari		Quote di fondi comuni		Altre attività finanziarie	Portafoglio totale	Patrimonio gestito	*Per memoria*	
Italiani	Esteri	Italiani	Esteri				Raccolta lorda	Raccolta netta
				(miliardi di lire)				
16.519	1.914	127.033	7.053	620	348.325	370.859	36.736	12.328
9.980	6.995	51.087	6.502	142	166.623	172.322	27.319	9.980
26.499	**8.909**	**178.120**	**13.555**	**762**	**514.948**	**543.181**	**64.055**	**22.308**
17.152	2.907	137.635	8.753	418	371.049	394.561	68.172	10.427
9.781	8.701	45.321	9.018	419	156.932	163.250	22.189	5.541
2.988	1.120	10.952	2	1	42.175	42.802	26.184	24.718
29.921	**12.728**	**193.908**	**17.773**	**838**	**570.156**	**600.613**	**116.545**	**40.686**
17.081	3.834	156.949	16.392	430	393.063	426.232	69.806	26.156
9.115	10.171	41.453	19.496	405	161.612	167.977	22.288	10.371
2.943	1.484	23.002	60	14	60.826	62.398	14.695	12.195
29.139	**15.489**	**221.404**	**35.948**	**849**	**615.501**	**656.607**	**106.789**	**48.722**
16.833	4.780	159.554	18.556	420	369.829	420.633	43.712	828
7.968	9.421	40.264	28.157	129	164.830	171.226	21.212	9.091
4.967	712	26.353	69	7	69.242	71.012	8.746	5.710
29.768	**14.913**	**226.171**	**46.782**	**556**	**603.901**	**662.871**	**73.670**	**15.629**
20.220	8.860	192.356	23.136	134	408.838	430.679	44.931	-8.556
6.149	4.917	30.725	17.735	22	89.274	93.195	14.565	346
13.629	5.422	62.276	1.405	111	169.107	176.780	18.192	7.149
39.998	**19.199**	**285.357**	**42.276**	**267**	**667.219**	**700.654**	**77.688**	**-1.061**
				(milioni di euro)				
8.858	1.501	71.083	4.521	216	191.631	203.774	35.208	5.385
5.051	4.494	23.406	4.658	216	81.049	84.312	11.460	2.862
1.543	578	5.656	1	1	21.782	22.105	13.523	12.766
15.453	**6.574**	**100.145**	**9.179**	**433**	**294.461**	**310.191**	**60.190**	**21.013**
8.822	1.980	81.057	8.466	222	203.000	220.130	36.052	13.508
4.708	5.253	21.409	10.069	209	83.466	86.753	11.511	5.356
1.520	766	11.880	31	7	31.414	32.226	7.589	6.298
15.049	**7.999**	**114.346**	**18.566**	**438**	**317.880**	**339.109**	**55.152**	**25.163**
8.694	2.469	82.403	9.583	217	191.001	217.239	22.575	427
4.115	4.865	20.795	14.542	66	85.128	88.431	10.955	4.695
2.565	368	13.610	36	4	35.761	36.675	4.517	2.949
15.374	**7.702**	**118.808**	**24.161**	**287**	**311.889**	**342.344**	**38.047**	**8.071**
10.443	4.576	99.344	11.949	69	211.147	222.427	23.205	-4.419
3.176	2.539	15.868	9.159	11	46.106	48.131	7.522	179
7.039	2.800	32.163	726	58	87.337	91.299	9.395	3.692
20.657	**9.915**	**147.375**	**21.834**	**138**	**344.590**	**361.858**	**40.123**	**-548**

Tav. aD 25

MERCATO FINANZIARIO: EMISSIONI LORDE E NETTE DI VALORI MOBILIARI (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	TITOLI DI STATO							
	Settore pubblico							
	Titoli di Stato							Aziende autonome e Ente FS
	BOT	CTZ	CCT cedola variabile (2)	BTP (2)	CTE	Altri (3)	Totale	
								Emissioni
1993	737.345	–	56.000	166.452	12.838	16.685	989.322	–
1994	679.500	–	60.767	167.574	17.665	81.801	1.007.306	4.000
1995	714.250	47.217	122.810	118.484	6.769	3.165	1.012.695	–
1996	665.023	59.924	105.945	148.917	3.913	10.395	994.117	4.000
1997	506.000	105.905	64.404	190.596	–	168	867.073	–
1998	425.768	97.779	42.502	261.441	–	38	827.527	–
1999	373.493	95.068	39.823	275.239	–	–	783.623	–
	(192.893)	*(49.099)*	*(20.567)*	*(142.149)*	*(-)*	*(-)*	*(404.708)*	*(-)*
								Rimborsi
1993	730.866	–	34.387	27.521	13.719	16.801	823.293	2.000
1994	660.346	–	22.200	55.523	14.140	19.414	771.624	27
1995	715.750	–	148.917	15.844	14.797	10.746	906.054	1.200
1996	692.476	–	76.258	92.255	8.600	20.181	889.769	1.000
1997	588.310	54.275	56.213	120.963	4.354	19.923	844.038	–
1998	461.250	84.576	84.973	119.921	12.448	25.680	788.848	5.000
1999	408.600	107.300	92.850	127.323	18.879	8.192	763.144	1.000
	(211.024)	*(55.416)*	*(47.953)*	*(65.757)*	*(9.750)*	*(4.231)*	*(394.131)*	*(516)*
								Scarti
1993	–	–	915	446	–225	–35	1.102	–
1994	–	–	938	7.592	788	–	9.317	–
1995	–	8.918	2.763	6.715	135	–	18.531	–
1996	–	8.409	–773	–990	48	–	6.693	–
1997	–	10.146	209	1.043	–	–	11.398	–
1998	–	6.605	–374	–7.823	–	–	–1.593	–
1999	–	4.864	–304	1.057	–	–	5.617	–
	(-)	*(2.512)*	*(-157)*	*(546)*	*(-)*	*(-)*	*(2.901)*	*(-)*
								Emissioni
1993	6.480	–	20.698	138.485	–656	–80	164.927	–2.000
1994	19.155	–	37.629	104.458	2.736	62.386	226.363	3.973
1995	–1.500	38.299	–28.870	95.925	–8.163	–7.581	88.109	–1.200
1996	–27.453	51.515	30.460	57.652	–4.734	–9.786	97.655	3.000
1997	–82.310	41.484	7.982	68.590	–4.354	–19.755	11.637	–
1998	–35.482	6.598	–42.097	149.343	–12.448	–25.642	40.272	–5.000
1999	–35.107	–17.097	–52.723	146.858	–18.879	–8.192	14.861	–1.000
	(-18.131)	*(-8.830)*	*(-27.229)*	*(75.846)*	*(-9.750)*	*(-4.231)*	*(7.675)*	*(-516)*
								Cedole
1993	40.959	–	69.167	39.387	5.121	10.146	164.780	1.369
1994	34.957	–	56.695	52.496	4.968	9.711	158.827	1.041
1995	41.250	–	58.837	61.265	4.879	9.320	175.551	1.114
1996	31.079	–	60.460	67.570	3.804	8.352	171.265	1.129
1997	18.669	10.471	48.894	70.695	3.138	6.018	157.885	876
1998	11.740	6.605	36.504	72.062	2.691	2.982	132.584	520
1999	7.269	4.864	22.010	72.358	1.755	1.593	109.848	444
	(3.754)	*(2.512)*	*(11.367)*	*(37.370)*	*(906)*	*(823)*	*(56.732)*	*(229)*

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per importi nominali, miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono esclusi i Prestiti della Repubblica. – (4) I valori relativi al totale del settore obbligazioni emesse dalle Autostrade-IRI. – (6) Le emissioni si riferiscono alle operazioni a pagamento. Il dato relativo alle emissioni lorde del 1999 è provvisorio.

Tav. aD 25

E OBBLIGAZIONI

Crediop p/c Tesoro	Totale (4)	Banche	Imprese e istituzioni internazionali: ENEL	IRI ENI EFIM	Imprese private	Istituzioni internazionali	Totale (5)	Totale titoli di Stato e obbligazioni	Azioni quotate (6)	Anni
lorde										
–	989.322	44.185	2.111	1.000	1.289	–	4.950	1.038.457	15.230	 1993
–	1.011.306	43.252	114	–	3.421	650	4.285	1.058.843	12.892	 1994
–	1.012.695	28.355	117	–	963	1.000	2.080	1.043.130	8.515	 1995
–	998.356	97.075	121	–	1.302	2.500	3.923	1.099.354	5.506	 1996
–	867.847	148.240	124	–	1.422	5.640	7.186	1.023.273	7.933	 1997
–	828.622	135.981	62	–	1.053	1.600	2.715	967.318	13.648	 1998
–	788.203	157.708	4.312	–	18.650	581	23.542	969.453	41.372	 1999
(-)	*(407.073)*	*(81.449)*	*(2.227)*	*(-)*	*(9.632)*	*(300)*	*(12.158)*	*(500.681)*	*(21.367)*	
309	825.612	17.606	3.966	1.775	930	603	7.274	850.493	–	 1993
74	771.730	20.705	2.174	2.669	1.030	460	6.333	798.768	–	 1994
49	907.304	28.745	1.250	2.754	103	465	4.572	940.621	–	 1995
40	890.809	32.148	800	467	–	250	1.517	924.475	–	 1996
8	844.062	50.710	800	2.221	–	650	3.671	898.443	–	 1997
–	793.921	77.652	1.300	24	–	500	1.874	873.447	–	 1998
–	764.298	137.263	1.150	31	7.761	1.150	10.142	911.703	–	 1999
(-)	*(394.727)*	*(70.890)*	*(594)*	*(16)*	*(4.008)*	*(594)*	*(5.238)*	*(470.855)*		
–	1.102	365	17	–	–	–	17	1.484	–	 1993
–	9.317	288	–	–	–	–	22	9.627	–	 1994
–	18.531	131	–	–	–	–	–	18.662	–	 1995
–	6.694	211	–	–	–	1.201	1.201	8.105	–	 1996
–	11.398	302	–	–	–	1.493	1.493	13.192	–	 1997
–	–1.593	601	–	–	–	–	–	–992	–	 1998
–	5.617	620	6	–	12	–	18	6.255	–	 1999
(-)	*(2.901)*	*(320)*	*(3)*	*(-)*	*(6)*	*(-)*	*(9)*	*(3.230)*		
nette										
–309	162.608	26.213	–1.872	–775	359	–603	–2.341	186.480	15.230	 1993
–74	230.258	22.259	–2.060	–2.669	2.391	190	–2.070	250.447	12.892	 1994
–49	86.859	–521	–1.133	–2.754	860	535	–2.492	83.847	8.515	 1995
–40	100.854	64.715	–679	–467	1.302	1.049	1.205	166.774	5.506	 1996
–8	12.388	97.228	–676	–2.221	1.422	3.498	2.022	111.638	7.933	 1997
–	36.294	57.728	–1.239	–24	1.053	1.100	841	94.863	13.648	 1998
–	18.288	19.827	3.155	–31	10.877	–569	13.368	51.483	41.372	 1999
(-)	*(9.445)*	*(10.240)*	*(1.630)*	*(–16)*	*(5.611)*	*(–294)*	*(6.904)*	*(26.589)*	*(21.367)*	
e dividendi										
27	166.176	21.696	2.464	1.405	....	261	4.176	192.049	6.468	 1993
9	159.877	20.395	1.367	952	....	183	2.561	182.834	5.105	 1994
6	176.671	22.876	1.255	707	....	196	2.221	201.768	6.180	 1995
6	172.400	23.317	1.130	459	....	142	1.833	197.550	9.786	 1996
5	158.783	25.294	875	212	....	207	1.353	185.430	12.112	 1997
4	136.463	25.519	646	93	....	228	967	162.949	13.601	 1998
–	110.293	21.170	664	18	....	261	943	132.406	16.593	 1999
(-)	*(56.962)*	*(10.933)*	*(343)*	*(10)*	*(. . . .)*	*(135)*	*(488)*	*(68.382)*	*(8.570)*	

rispettivamente, di 10.000 e di 21.000 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli emessi dal Tesoro per il consolidamento di debiti pregressi, i CTS, i CTO, i BTE, i certificati ordinari, i titoli (76.206 pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dagli Enti locali. – (5) I valori differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle

Tav. aD 26

RIMBORSI DEI TITOLI DI STATO

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	BOT 3 mesi	BOT 6 mesi	BOT 12 mesi	BTP	CTE	CCTV	CTZ	Totale
2000 – gen.	7.745 *(4.000)*	12.102 *(6.250)*	18.395 *(9.500)*	12.607 *(6.511)*	1.441 *(744)*	8.500 *(4.390)*	13.153 *(6.793)*	73.943 *(38.188)*
feb.	6.293 *(3.250)*	11.134 *(5.750)*	15.490 *(8.000)*	17.850 *(9.219)*	– *(-)*	7.000 *(3.615)*	– *(-)*	57.767 *(29.834)*
mar.	– *(-)*	10.649 *(5.500)*	14.522 *(7.500)*	– *(-)*	– *(-)*	8.671 *(4.478)*	13.778 *(7.116)*	47.620 *(24.594)*
apr.	7.745 *(4.000)*	12.586 *(6.500)*	14.522 *(7.500)*	9.542 *(4.928)*	– *(-)*	– *(-)*	12.260 *(6.332)*	56.655 *(29.260)*
Consistenze al 10 maggio 2000	**17.910** ***(9.250)***	**58.088** ***(30.000)***	**145.013** ***(74.893)***	**1.127.893** ***(582.508)***	**4.841** ***(2.500)***	**476.586** ***(246.136)***	**153.626** ***(79.341)***	**1.983.957** ***(1.024.628)***
2000 – mag.	6.293 *(3.250)*	7.745 *(4.000)*	12.102 *(6.250)*	17.202 *(8.884)*	968 *(500)*	4.000 *(2.066)*	10.369 *(5.355)*	58.679 *(30.305)*
giu.	3.873 *(2.000)*	6.777 *(3.500)*	10.649 *(5.500)*	– *(-)*	– *(-)*	4.500 *(2.324)*	– *(-)*	25.799 *(13.324)*
lug.	7.745 *(4.000)*	12.102 *(6.250)*	14.038 *(7.250)*	9.474 *(4.893)*	– *(-)*	– *(-)*	23.471 *(12.122)*	66.830 *(34.515)*
ago.	– *(-)*	10.165 *(5.250)*	13.070 *(6.750)*	– *(-)*	– *(-)*	7.000 *(3.615)*	– *(-)*	30.235 *(15.615)*
set.	– *(-)*	9.681 *(5.000)*	14.038 *(7.250)*	16.464 *(8.503)*	968 *(500)*	– *(-)*	10.456 *(5.400)*	51.607 *(26.653)*
ott.	– *(-)*	11.618 *(6.000)*	12.379 *(6.393)*	– *(-)*	– *(-)*	6.001 *(3.099)*	8.750 *(4.519)*	38.748 *(20.011)*
nov.	– *(-)*	– *(-)*	10.649 *(5.500)*	10.189 *(5.262)*	– *(-)*	– *(-)*	– *(-)*	20.838 *(10.762)*
dic.	– *(-)*	– *(-)*	6.777 *(3.500)*	– *(-)*	– *(-)*	– *(-)*	9.391 *(4.850)*	16.168 *(8.350)*
2001 – gen.	– *(-)*	– *(-)*	13.554 *(7.000)*	18.298 *(9.450)*	– *(-)*	11.999 *(6.197)*	10.194 *(5.265)*	54.045 *(27.912)*
feb.	– *(-)*	– *(-)*	13.554 *(7.000)*	13.600 *(7.024)*	968 *(500)*	– *(-)*	12.216 *(6.309)*	40.338 *(20.833)*
mar.	– *(-)*	– *(-)*	10.649 *(5.500)*	10.001 *(5.165)*	– *(-)*	– *(-)*	12.408 *(6.408)*	33.058 *(17.073)*
apr.	– *(-)*	– *(-)*	13.554 *(7.000)*	17.215 *(8.891)*	– *(-)*	14.230 *(7.349)*	– *(-)*	44.999 *(23.240)*
mag.	– *(-)*	– *(-)*	– *(-)*	10.084 *(5.208)*	– *(-)*	– *(-)*	11.765 *(6.076)*	21.849 *(11.284)*

Segue: Tav. aD 26

RIMBORSI DEI TITOLI DI STATO

(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	BOT 3 mesi	BOT 6 mesi	BOT 12 mesi	BTP	CTE	CCTV	CTZ	Totale
2001 – giu.	–	–	–	6.500	–	–	–	6.500
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(3.357)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(3.357)*
lug.	–	–	–	28.752	1.936	–	10.084	40.772
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(14.849)*	*(1.000)*	*(-)*	*(5.208)*	*(21.057)*
ago.	–	–	–	–	–	11.792	14.185	25.977
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(6.090)*	*(7.326)*	*(13.416)*
set.	–	–	–	39.016	–	910	–	39.926
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(20.150)*	*(-)*	*(470)*	*(-)*	*(20.620)*
ott.	–	–	–	–	–	18.141	11.621	29.762
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(9.369)*	*(6.002)*	*(15.371)*
nov.	–	–	–	17.914	–	–	–	17.914
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(9.252)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(9.252)*
dic.	–	–	–	–	–	16.849	–	16.849
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(8.702)*	*(-)*	*(8.702)*
2000	39.694	104.559	156.631	93.328	3.377	45.671	101.629	544.889
	(20.500)	*(54.000)*	*(80.893)*	*(48.200)*	*(1.744)*	*(23.587)*	*(52.487)*	(281.411)
2001	–	–	51.311	161.380	2.904	73.921	82.473	371.989
	(-)	*(-)*	*(26.500)*	*(83.346)*	*(1.500)*	*(38.177)*	*(42.594)*	*(192.117)*
2002	–	–	–	172.576	–	113.390	8.715	294.681
	(-)	*(-)*	*(-)*	(89.128)	*(-)*	*(58.561)*	*(4.501)*	*(152.190)*
2003	–	–	–	161.309	–	108.511	–	269.820
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(83.309)*	*(-)*	*(56.041)*	*(-)*	*(139.350)*
2004	–	–	–	118.552	–	67.632	–	186.184
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(61.227)*	*(-)*	*(34.929)*	*(-)*	*(96.156)*
2005	–	–	–	64.338	–	38.559	–	102.897
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(33.228)*	*(-)*	*(19.914)*	*(-)*	*(53.142)*
2006	–	–	–	47.293	–	42.875	–	90.168
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(24.425)*	*(-)*	*(22.143)*	*(-)*	*(46.568)*
2007	–	–	–	65.281	–	10.198	–	75.479
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(33.715)*	*(-)*	*(5.267)*	*(-)*	*(38.982)*
2008	–	–	–	44.226	–	–	–	44.226
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(22.841)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(22.841)*
2009	–	–	–	88.172	–	–	–	88.172
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(45.537)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(45.537)*
2010	–	–	–	12.346	–	–	–	12.346
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(6.376)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(6.376)*
Dopo 2010	–	–	–	139.090	–	–	–	139.090
	(-)	*(-)*	*(-)*	*(71.834)*	*(-)*	*(-)*	*(-)*	*(71.834)*

MERCATO FINANZIARIO: ACQUISTI NETTI DI VALORI MOBILIARI PER CATEGORIE DI TITOLI E DI INVESTITORI (1)

(valori di mercato)

Anni e categorie di sottoscrittori	Totale settore pubblico								Banche	Totale imprese e istituzioni internazionali (4)	Totale titoli di Stato e obbligazioni
	Titoli di Stato					Aziende autonome e Ente F.S.	Enti territoriali				
	BOT	CTZ	CCT	BTP	(2) (3)						
1997					*(miliardi di lire)*						
Settore estero (5)	**7.947**	**7.803**	**6.329**	**83.907**	**108.557**	....	....	**108.557**	....	....	**108.557**
Settore privato (6)	**-67.921**	**-6.806**	**17.710**	**-51.900**	**-121.698**	**203**	**-257**	**-121.759**	**97.841**	**-1.907**	**-25.826**
Intermediari finanziari	**-22.336**	**40.487**	**-16.057**	**36.583**	**31.069**	**-203**	**1.015**	**31.880**	**-613**	**3.930**	**35.198**
Banca d'Italia e UIC	12.642	-1.409	-10.686	-10.967	-12.943	..	..	-12.943	-129	-13	-13.085
Banche	-22.738	-975	2.603	-13.111	-39.537	-97	979	-38.656	-1.915	1.897	-38.673
Istituti di previdenza	-452	..	-1.080	325	-1.461	-49	..	-1.510	-146	715	-941
Istituti di assicurazione	-859	670	-14.458	30.907	15.278	-127	1	15.152	600	722	16.474
Fondi comuni	-10.929	42.201	7.564	29.429	69.732	70	35	69.837	977	609	71.423
Totale	**-82.310**	**41.484**	**7.982**	**68.590**	**17.928**	..	**758**	**18.678**	**97.228**	**2.023**	**117.929**
1998											
Settore estero (5)	**52.909**	**22.239**	**52.539**	**23.712**	**152.178**	....	....	**152.178**	....	....	**152.178**
Settore privato (6)	**-104.239**	**-18.704**	**-115.096**	**-4.012**	**-282.927**	**-5.119**	**-3**	**-288.046**	**45.100**	**-1.453**	**-244.402**
Intermediari finanziari	**15.848**	**3.063**	**20.460**	**129.643**	**173.493**	**119**	**1.026**	**174.635**	**12.628**	**2.294**	**189.559**
Banca d'Italia e UIC	-14.136	487	4.436	-20.473	-30.430	..	..	-30431	-56	-6	-30.492
Banche	13.033	1.596	-16.576	-2.319	-8.524	381	988	-7.155	11.286	-269	3.862
Istituti di previdenza	-165	..	-2.808	2.123	-685	243	..	-442	820	840	1.218
Istituti di assicurazione	3.557	-1.121	521	521	39.075	-445	33	38.662	-1.292	1.427	38.797
Fondi comuni	13.559	2.101	34.887	122.414	174.057	-60	5	174.001	1.870	302	176.174
Totale	**-35.482**	**6.598**	**-42.097**	**149.343**	**42.744**	**-5.000**	**1.023**	**38.767**	**57.728**	**841**	**97.334**
1999											
Settore estero (5)	**41.839**	**36.183**	**-13.015**	**124.048**	**178.142**	....	....	**178.142**	....	....	**178.142**
Settore privato (6)	**-52.232**	**-25.151**	**-17.723**	**17.958**	**-99.421**	**-1.146**	**2.790**	**-97.767**	**5.434**	**3.246**	**-89.088**
Intermediari finanziari	**-24.714**	**-28.129**	**-21.985**	**4.853**	**-71.460**	**146**	**1.636**	**-69.687**	**14.393**	**10.122**	**-45.171**
Banca d'Italia e UIC	-230	-388	-7.006	1.071	-6.421	..	..	-6.432	-6	413	-6.025
Banche	-15.608	-3.252	-12.137	3.203	-25.841	181	1.601	-24.058	3.807	5.142	-15.109
Istituti di previdenza	-73	....	-516	-117	-423	-407	2	-827	-311	34	-1.104
Istituti di assicurazione (7)	160	-1.191	-3.320	3.809	-3.300	173	7	-3.120	8.410	2.258	7.549
Fondi comuni	-8.963	-23.298	994	-3.113	-35.475	199	26	-35.250	2.493	2.275	-30.482
Totale	**-35.107**	**-17.097**	**-52.723**	**146.858**	**7.261**	**-1.000**	**4.426**	**10.688**	**19.827**	**13.368**	**43.883**
1999					*(milioni di euro)*						
Settore estero (5)	**21.608**	**18.687**	**-6.722**	**64.065**	**92.003**	....	....	**92.003**	....	....	**92.003**
Settore privato (6)	**-26.976**	**-12.989**	**-9.153**	**9.275**	**-51.347**	**-592**	**1.441**	**-50.492**	**2.806**	**1.676**	**-46.010**
Intermediari finanziari	**-12.764**	**-14.527**	**-11.354**	**2.506**	**-36.906**	**75**	**845**	**-35.990**	**7.433**	**5.228**	**-23.329**
Banca d'Italia e UIC	-119	-200	-3.618	553	-3.316	..	..	-3.322	-3	213	-3.112
Banche	-8.061	-1.680	-6.268	1.654	-13.346	93	827	-12.425	1.966	2.656	-7.803
Istituti di previdenza	-38	....	-266	-60	-218	-210	1	-427	-161	18	-570
Istituti di assicurazione (7)	83	-615	-1.715	1.967	-1.704	89	4	-1.611	4.343	1.166	3.899
Fondi comuni	-4.629	-12.032	513	-1.608	-18.321	103	13	-18.205	1.288	1.175	-15.743
Totale	**-18.131**	**-8.830**	**-27.229**	**75.846**	**3.750**	**-516**	**2.286**	**5.520**	**10.240**	**6.904**	**22.664**

(1) I valori si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Cfr. la sezione : *Note metodologiche*. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per un controvalore, rispettivamente, di 10.085 e di 20.585 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli (76.206 miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono inclusi i Prestiti della Repubblica. – (4) I valori relativi al totale del settore pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dal CREDIOP p/c Tesoro. – (5) La ripartizione dei titoli del settore estero è parzialmente stimata; il totale dei titoli (ultima colonna) include quelli emessi dalle banche e dalle imprese, non ripartiti. – (6) I valori attribuiti a questa categoria di investitori si ottengono come poste residuali e includono eventuali sfasamenti. – (7) Dati parzialmente stimati.

MERCATO FINANZIARIO: CONSISTENZE DI VALORI MOBILIARI PER CATEGORIE DI TITOLI E DI INVESTITORI (1)

(valori nominali)

Anni e categorie di sottoscrittori	Totale settore pubblico								Banche	Totale imprese e istituzioni internazionali (4)	Totale Titoli di Stato e obbligazioni
	Totale titoli di Stato					Aziende autonome e Ente F.S.	Enti territoriali				
	BOT	CTZ	CCT	BTP	(2) (3)						
						(miliardi di lire)					
1997											
Settore estero (5)	**32.255**	**10.598**	**68.085**	**283.139**	**637.759**	....	....	**637.759**	....	....	**637.759**
Settore privato (6)	**205.007**	**54.989**	**256.841**	**194.228**	**627.617**	**10.909**	**188**	**638.635**	**302.555**	**18.544**	**959.734**
Intermediari finanziari	**64.988**	**93.184**	**242.949**	**289.621**	**784.431**	**4.324**	**809**	**789.656**	**75.188**	**15.039**	**879.883**
Banca d'Italia e UIC	14.331	319	7.795	52.340	152.028	..	..	152.040	482	15	152.536
Banche	33.519	20.542	147.665	83.843	296.727	1.072	761	298.639	44.503	5.109	348.251
Istituti di previdenza	578	....	9.787	8.322	19.514	283	..	19.797	2.567	2.048	24.413
Istituti di assicurazione	456	3.688	36.095	78.620	119.464	2.574	11	122.049	24.291	5.934	152.274
Fondi comuni	16.104	68.635	41.607	66.496	196.698	395	37	197.131	3.345	1.933	202.409
Totale	**302.250**	**158.771**	**567.875**	**766.988**	**2.049.807**	**15.233**	**997**	**2.066.050**	**377.743**	**33.583**	**2.477.376**
1998											
Settore estero (5)	**85.590**	**24.767**	**125.076**	**317.309**	**795.706**	....	....	**795.706**	....	....	**795.706**
Settore privato (6)	**99.412**	**47.572**	**137.704**	**190.118**	**354.145**	**6.259**	**102**	**360.440**	**350.852**	**17.580**	**728.873**
Intermediari finanziari	**81.766**	**96.634**	**262.623**	**401.081**	**940.282**	**3.974**	**1.918**	**946.252**	**85.220**	**16.831**	**1.048.303**
Banca d'Italia e UIC	230	815	12.311	30.661	120.388	..	..	120.399	426	9	120.834
Banche	46.552	21.561	130.903	81.134	287.191	1.436	1.839	290.532	55.645	4.878	351.055
Istituti di previdenza	413	....	6.978	10.445	18.829	526	..	19.355	3.388	2.888	25.631
Istituti di assicurazione (7)	4.037	2.441	36.532	103.433	154.961	1.678	38	156.677	20.540	7.433	183.871
Fondi comuni	30.534	71.817	75.899	175.408	358.913	334	41	359.289	5.221	2.402	366.912
Totale	**266.768**	**171.973**	**525.403**	**908.508**	**2.090.133**	**10.233**	**2.020**	**2.102.398**	**436.072**	**34.411**	**2.572.882**
1999											
Settore estero (5)	**125.605**	**60.944**	**109.496**	**406.655**	**942.800**	....	....	**942.800**	....	....	**942.800**
Settore privato (6)	**56.238**	**34.797**	**125.834**	**228.897**	**307.969**	**5.013**	**3.383**	**316.052**	**356.973**	**20.514**	**693.537**
Intermediari finanziari	**49.818**	**63.999**	**237.046**	**420.832**	**864.096**	**4.220**	**3.455**	**872.097**	**99.544**	**26.548**	**998.191**
Banca d'Italia e UIC	–	387	4.955	30.565	112.113	..	..	112.113	**314**	428	112.855
Banche	30.944	17.684	118.974	85.786	262.610	1.661	3.342	267.937	58.747	10.267	336.952
Istituti di previdenza	340	....	6.462	10.329	18.406	119	2	18.528	3.077	2.922	24.527
Istituti di assicurazione	4.198	1.258	33.244	116.669	157.010	1.948	44	159.002	29.713	9.051	197.766
Fondi comuni	14.336	44.670	73.411	177.483	313.957	492	67	314.517	7.693	3.880	326.091
Totale	**231.661**	**159.740**	**472.376**	**1.056.384**	**2.114.865**	**9.233**	**6.838**	**2.130.949**	**456.517**	**47.062**	**2.634.528**
						(milioni di euro)					
1999											
Settore estero (5)	**64.870**	**31.475**	**56.550**	**210.020**	**486.916**	....	....	**486.916**	....	....	**486.916**
Settore privato (6)	**29.045**	**17.971**	**64.988**	**118.215**	**159.053**	**2.589**	**1.747**	**163.227**	**184.361**	**10.595**	**358.182**
Intermediari finanziari	**25.729**	**33.053**	**122.424**	**217.342**	**446.268**	**2.179**	**1.784**	**450.401**	**51.410**	**13.711**	**515.523**
Banca d'Italia e UIC	–	200	2.559	15.786	57.902	..	..	57.902	162	221	58.285
Banche	15.981	9.133	61.445	44.305	135.627	858	1.726	138.378	30.340	5.302	174.021
Istituti di previdenza	176	....	3.337	5.334	9.506	61	..	9.569	1.589	1.509	12.667
Istituti di assicurazione (7)	2.168	650	17.169	60.225	81.089	1.006	23	82.118	15.345	4.674	102.138
Fondi comuni	7.404	23.070	37.914	**91.662**	162.145	254	35	162.434	3.973	2.004	168.412
Totale	**119.643**	**82.499**	**243.962**	**545.577**	**1.092.237**	**4.768**	**3.532**	**1.110.543**	**235.771**	**24.305**	**1.360.620**

(1) I valori si riferiscono alle operazioni effettuate a titolo definitivo. Cfr. la sezione: Note metodologiche. – (2) Sono inclusi i CCT e i BTP emessi a dicembre 1993 per il finanziamento del nuovo conto di disponibilità del Tesoro per un controvalore, rispettivamente, di 10.085 e di 20.585 miliardi. – (3) Sono inclusi i titoli (76.206 miliardi) emessi a novembre 1994 a conversione del "Conto di transito" (ex conto corrente di tesoreria); sono inclusi i Prestiti della Repubblica. – (4) I valori relativi al totale del settore pubblico differiscono dalla somma delle componenti per gli importi delle obbligazioni emesse dal Crediop p/c Tesoro. – (5) La ripartizione dei titoli del settore estero è parzialmente stimata; il totale dei titoli (ultima colonna) include quelli emessi dalle banche e dalle imprese, non ripartiti. (6) I valori attribuiti a questa categoria di investitori si ottengono come poste residuali e includono eventuali sfasamenti. – (7) Dati parzialmente stimati.

MERCATO TELEMATICO DEI TITOLI DI STATO: VITA MEDIA RESIDUA (1)
(dati di fine periodo; in anni)

Periodi	BOT	CTZ	BTP	CTO	CTE	CCT	Totale
1994	0,40	–	5,14	2,03	2,73	2,91	2,99
1995	0,40	1,52	4,48	1,20	2,55	3,66	3,02
1996	0,40	1,03	4,34	0,59	2,19	3,82	2,97
1997	0,39	0,97	5,20	0,08	1,41	3,51	3,25
1998	0,39	0,83	6,08	–	0,75	3,28	3,95
1999	0,37	0,69	6,64	–	0,83	3,12	4,59
1998 – I trim.	0,42	0,88	5,55	0,13	1,16	3,37	3,37
II »	0,40	0,86	5,73	0,05	0,97	3,34	3,67
III »	0,40	0,84	5,91	–	0,86	3,31	3,79
IV »	0,39	0,83	6,08	–	0,75	3,28	3,95
1999 – I trim.	0,41	0,91	6,57	–	0,90	3,39	4,34
II »	0,39	0,91	6,62	–	0,66	3,33	4,43
III »	0,40	0,85	6,67	–	0,78	3,20	4,46
IV »	0,37	0,69	6,64	–	0,83	3,12	4,59
2000 – I trim.	0,39	0,82	7,39	–	0,81	3,09	4,89
1999 – gen.	0,39	0,87	6,47	–	0,70	3,34	4,20
feb.	0,41	0,84	6,50	–	0,99	3,36	4,25
mar.	0,41	0,91	6,57	–	0,90	3,39	4,34
apr.	0,41	0,86	6,58	–	0,82	3,40	4,37
mag.	0,41	0,89	6,61	–	0,74	3,41	4,42
giu.	0,39	0,91	6,62	–	0,66	3,33	4,43
lug.	0,39	0,92	6,67	–	0,95	3,33	4,47
ago.	0,40	0,85	6,64	–	0,87	3,28	4,46
set.	0,40	0,85	6,67	–	0,78	3,20	4,46
ott.	0,41	0,88	6,60	–	0,70	3,18	4,47
nov.	0,40	0,80	6,63	–	0,92	3,12	4,48
dic.	0,37	0,69	6,64	–	0,83	3,12	4,59
2000 – gen.	0,39	0,80	6,88	–	0,98	3,25	4,71
feb.	0,41	0,82	6,81	–	0,90	3,23	4,66
mar.	0,39	0,82	7,39	–	0,81	3,09	4,89
apr.	0,41	0,86	7,29	–	0,73	3,21	4,96

(1) La vita media residua dei comparti è ottenuta ponderando il tempo mancante alla scadenza di ciascun titolo per il valore nominale degli importi in circolazione; per i CTO si esclude l'ipotesi di rimborso anticipato.

TASSI D'INTERESSE DELLA BCE SULLE OPERAZIONI ATTIVABILI SU INIZIATIVA DELLE CONTROPARTI

(valori percentuali)

Data		Tassi ufficiali della BCE		*Per memoria:* Tasso ufficiale di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla cessata ragione normale dello sconto		
				Provvedimento del Governatore		Tasso
Annuncio	Decorrenza	Depositi overnight presso l'Eurosistema	Operazioni di rifinanziamento marginale	Data	Decorrenza	
22.12.1998	1.1.1999	2,00	4,50	23.12.1998	28.12.1998	3,00
22.12.1998	4.1.1999	2,75	3,25			
22.12.1998	22.1.1999	2,00	4,50			
8.4.1999	9.4.1999	1,50	3,50	9.4.1999	14.4.1999	2,50
4.11.1999	5.11.1999	2,00	4,00	6.11.1999	10.11.1999	3,00
3.2.2000	4.2.2000	2,25	4,25	4.2.2000	9.2.2000	3,25
16.3.2000	17.3.2000	2,50	4,50	18.3.2000	22.3.2000	3,50
27.4.2000	28.4.2000	2,75	4,75	28.4.2000	4.5.2000	3,75

TASSI DI INTERESSE DEI MERCATI MONETARIO E INTERBANCARIO (1)
(valori percentuali)

Periodi	RENDIMENTI LORDI DEI BOT (2)				Conti interbancari (3)	OPERAZIONI INTERBANCARIE			
	BOT a 3 mesi	BOT a 6 mesi	BOT a 12 mesi	Medio		Overnight (4)	1 mese (4)	3 mesi (4)	12 mesi (4)
1990	12,28	12,33	12,53	12,38	11,83	10,93	11,92	12,10	....
1991	12,66	12,53	12,39	12,54	11,89	11,83	12,14	12,21	....
1992	14,48	14,38	14,02	14,32	14,29	14,38	14,42	14,02	....
1993	10,47	10,52	10,74	10,58	10,59	10,25	10,24	10,20	8,94
1994	8,84	9,13	9,50	9,17	8,43	8,20	8,33	8,51	9,17
1995	10,73	10,85	10,96	10,85	10,32	10,07	10,23	10,46	10,98
1996	8,61	8,48	8,31	8,46	9,44	9,10	8,99	8,82	8,42
1997	6,40	6,36	6,26	6,33	7,36	7,02	6,98	6,88	6,46
1998	4,96	4,59	4,37	4,59	5,62	5,23	5,19	4,99	4,34
1999	2,77	2,98	3,12	3,01	2,98	2,74	2,85	2,95	3,12
1998 – gen.	5,62	5,59	5,20	5,43	6,43	6,33	6,25	6,09	5,25
feb.	6,20	5,79	5,25	5,66	6,44	6,25	6,25	6,13	5,27
mar.	5,73	5,12	4,71	5,10	6,27	5,91	5,81	5,62	4,77
apr.	5,35	4,92	4,66	4,92	6,02	5,72	5,58	5,23	4,58
mag.	5,17	4,87	4,60	4,85	5,94	5,69	5,49	5,11	4,59
giu.	5,16	4,86	4,58	4,83	5,83	5,38	5,34	5,12	..
lug.	4,74	4,65	4,39	4,56	5,66	5,08	4,99	4,88	..
ago.	4,72	4,60	4,24	4,49	5,30	5,14	5,04	4,89	4,24
set.	4,88	4,18	3,98	4,24	5,35	5,12	5,14	4,97	4,16
ott.	4,65	3,94	3,91	4,11	5,23	4,94	4,82	4,53	3,76
nov.	4,16	3,67	3,80	3,86	4,83	4,26	4,14	3,95	3,59
dic.	3,18	2,85	3,16	3,07	4,14	3,08	3,41	3,38	3,14
1999 – gen.	3,14	2,97	3,10	3,07	3,54	3,11	3,12	3,10	3,05
feb.	3,04	3,01	3,02	3,02	3,52	3,13	3,10	3,07	3,02
mar.	3,03	2,94	3,06	3,01	3,45	2,94	3,04	3,03	3,07
apr.	2,61	2,58	2,70	3,63	3,18	2,70	2,67	2,68	2,68
mag.	2,57	2,57	2,67	2,61	2,78	2,54	2,54	2,56	2,65
giu.	2,58	2,71	2,78	2,70	2,60	2,54	2,59	2,62	2,81
lug.	2,50	2,86	2,99	2,82	2,62	2,52	2,63	2,68	2,96
ago.	2,49	2,91	3,20	2,94	2,66	2,46	2,61	2,69	3,27
set.	2,45	2,92	3,19	2,94	2,66	2,45	2,58	2,72	3,28
ott.	3,06	3,43	3,57	3,40	2,70	2,49	2,75	3,36	..
nov.	3,03	3,37	3,53	3,35	2,95	2,93	3,07	3,45	3,72
dic.	–	3,45	3,69	3,57	3,08	3,05	3,53	3,47	3,84
2000 – gen.	3,27	3,55	3,89	3,62	3,31	3,03	3,14	3,34	4,01
feb.	3,35	3,78	4,01	3,79	3,21	3,28	3,35	3,53	4,04
mar.	3,60	3,99	4,22	4,03	3,41	3,52	3,58	3,74	..
apr.	3,89	4,17	4,27	4,15	3,66	3,67	3,77	3,93	4,39

(1) Tassi al lordo d'imposta; i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili. – (2) Media ponderata dei tassi di aggiudicazione alle aste; i tassi dei titoli a 3 e a 6 mesi sono composti. – (3) Tasso massimo applicato ai depositi liberi in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro di enti creditizi residenti con saldi contabili passivi superiori a un miliardo di lire, ottenuto come media mensile delle segnalazioni decadali. – (4) Media mensile ponderata dei tassi sulle transazioni effettuate sul MID.

TASSI DI INTERESSE: VALORI MOBILIARI (1)
(valori medi al lordo d'imposta)

Periodi	CCT a tasso variabile	CTE	CTO	BTP	CTZ	Obbligazioni a tasso fisso			
						Banche	Imprese	Istituzioni internazionali	Totale (2)
1990	12,84	10,89	13,22	13,49	–	13,34	12,49	11,93	12,28
1991	12,60	10,09	12,91	13,14	–	12,96	11,62	11,40	11,79
1992	14,98	10,20	13,20	13,59	–	13,37	12,73	11,66	12,63
1993	11,77	7,81	11,12	11,32	–	11,28	10,90	10,02	11,09
1994	9,97	7,64	10,53	10,68	–	10,14	10,55	9,83	10,15
1995	11,60	8,82	11,64	11,94	11,40	11,58	11,35	11,00	11,45
1996	9,01	6,33	8,77	9,06	8,49	9,20	9,08	9,46	9,09
1997	6,81	5,42	7,17	6,76	6,45	7,41	7,07	7,17	7,14
1998	4,89	4,87	7,01	4,92	4,58	5,45	5,71	5,87	5,55
1999	3,13	4,35	–	4,71	3,21	4,80	5,49	6,32	5,19
1998 – gen.	5,60	5,12	6,76	5,44	5,26	6,35	5,85	5,74	5,99
feb.	5,98	5,00	6,84	5,37	5,45	6,52	6,09	5,82	6,18
mar.	5,54	5,57	6,78	5,17	5,03	6,10	6,07	5,76	6,01
apr.	5,17	5,63	7,67	5,13	4,90	5,68	6,03	5,64	5,76
mag.	5,04	5,51	–	5,17	4,80	5,56	6,04	5,74	5,71
giu.	4,98	5,30	–	5,07	4,83	5,52	5,97	6,14	5,72
lug.	4,89	5,00	–	4,97	4,57	5,26	5,66	6,12	5,49
ago.	4,72	4,73	–	4,81	4,50	5,21	5,57	6,08	5,45
set.	4,65	4,48	–	4,62	4,37	5,14	5,45	5,96	5,36
ott.	4,39	4,08	–	4,59	4,06	4,78	5,33	5,86	5,07
nov.	4,13	4,09	–	4,52	3,78	4,69	5,24	5,89	5,01
dic.	3,66	3,95	–	4,18	3,33	4,56	5,16	5,68	4,88
1999 – gen.	3,11	4,12	–	4,03	3,03	4,31	4,88	5,54	4,64
feb.	3,18	4,73	–	4,13	3,07	4,42	5,00	5,65	4,76
mar.	3,20	4,26	–	4,31	3,07	4,57	5,18	5,73	4,92
apr.	3,01	4,56	–	4,14	2,77	4,37	4,96	5,62	4,67
mag.	2,73	4,22	–	4,24	2,72	4,37	5,02	5,73	4,70
giu.	2,78	4,33	–	4,57	2,92	4,61	5,44	5,98	4,98
lug.	2,94	4,26	–	4,83	3,12	4,91	5,52	6,40	5,26
ago.	3,07	3,51	–	5,07	3,28	5,02	5,67	6,56	5,39
set.	3,12	4,17	–	5,21	3,32	5,13	5,85	6,66	5,51
ott.	3,24	4,47	–	5,46	3,70	5,33	6,14	7,02	5,77
nov.	3,61	4,71	–	5,25	3,71	5,24	5,02	7,31	5,73
dic.	3,59	4,85	–	5,34	3,85	5,36	6,16	7,61	5,88
2000 – gen.	3,66	5,45	–	5,62	3,95	5,60	6,42	7,90	6,13
feb.	3,78	5,59	–	5,60	4,09	5,69	6,39	7,82	6,17
mar.	3,98	5,75	–	5,49	4,23	5,66	6,32	7,71	6,12
apr.	4,21	5,79	–	5,43	4,30	5,57	6,33	7,71	6,05

(1) Cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Fino al mese di settembre 1995 il totale comprende anche le obbligazioni emesse dalle aziende autonome e dagli enti pubblici.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Periodi	DEPOSITI (2)						PRESTITI (2)		Erogazioni a medio e a lungo termine a imprese (7)	Erogazioni a medio e a lungo termine a famiglie consumatrici (7)	Prime rate ABI (8)
	Medio in conto corrente	Medio	Massimo (3)	Certificati di deposito			Medio	Minimo (6)			
				Medio sulle consistenze	Emissioni inferiori o pari a 6 mesi (4)	Emissioni tra 18 e 24 mesi (5)					
1990	7,15	7,39	9,58	....	10,62	....	14,09	11,74	....	....	13,35
1991	6,99	7,38	9,33	....	10,42	....	13,90	11,33	....	....	12,84
1992	7,47	8,55	9,99	....	11,20	....	15,76	12,50	....	....	14,36
1993	6,46	7,79	8,86	....	9,30	....	13,87	10,51	....	....	11,40
1994	5,02	6,20	7,01	....	6,88	....	11,22	8,36	....	....	9,27
1995	5,49	6,45	8,00	8,46	8,37	8,89	12,47	9,60	11,44	13,37	11,03
1996	5,26	6,49	7,92	8,61	7,48	7,76	12,06	9,00	10,68	12,91	10,95
1997	3,73	4,83	6,11	7,29	5,43	5,33	9,75	6,79	8,26	10,65	9,21
1998	2,50	3,16	4,70	5,72	4,00	3,80	7,88	5,11	6,22	7,84	7,71
1999	1,18	1,61	2,73	4,23	2,32	2,62	5,58	2,94	4,46	5,66	5,86
1998 – gen.	3,08	3,90	5,36	6,49	4,60	4,38	8,83	5,94	7,18	9,52	8,25
feb.	2,93	3,74	5,22	6,32	4,49	4,21	8,69	5,88	7,29	9,20	8,25
mar.	2,94	3,68	5,21	6,18	4,44	4,16	8,51	5,76	6,77	8,89	8,25
apr.	2,78	3,48	5,02	6,02	4,28	4,09	8,33	5,53	6,66	8,62	7,88
mag.	2,51	3,21	4,69	5,87	4,07	3,90	8,12	5,32	6,46	8,20	7,88
giu.	2,53	3,16	4,73	5,72	4,01	3,84	7,89	5,14	6,19	7,61	7,88
lug.	2,47	3,08	4,64	5,60	3,97	3,77	7,73	4,99	6,15	7,39	7,88
ago.	2,37	2,97	4,57	5,49	3,86	3,68	7,59	4,88	6,06	7,61	7,88
set.	2,37	2,94	4,57	5,40	3,87	3,69	7,55	4,85	6,01	7,24	7,88
ott.	2,36	2,89	4,56	5,30	3,83	3,58	7,48	4,77	5,81	6,92	7,25
nov.	1,97	2,55	4,12	5,18	3,47	3,30	7,17	4,41	5,57	6,68	6,88
dic.	1,70	2,29	3,72	5,05	3,11	3,04	6,70	3,80	4,53	6,17	6,38
1999 – gen.	1,44	2,00	3,25	4,88	2,68	2,77	6,28	3,36	4,78	6,13	5,88
feb.	1,31	1,85	3,02	4,70	2,53	2,70	6,08	3,23	4,61	6,04	5,88
mar.	1,31	1,82	2,99	4,56	2,50	2,67	5,85	3,18	4,49	5,98	5,88
apr.	1,25	1,73	2,84	4,41	2,43	2,61	5,72	3,05	4,37	5,66	5,75
mag.	1,09	1,56	2,58	4,29	2,22	2,45	5,51	2,83	4,16	5,56	5,75
giu.	1,09	1,51	2,52	4,19	2,15	2,41	5,37	2,76	4,06	5,43	5,75
lug.	1,08	1,48	2,51	4,11	2,15	2,41	5,32	2,73	4,11	5,22	5,75
ago.	1,07	1,46	2,49	4,03	2,15	2,41	5,27	2,75	4,51	5,58	5,75
set.	1,08	1,45	2,51	3,99	2,18	2,51	5,25	2,74	4,38	5,56	5,75
ott.	1,09	1,44	2,52	3,93	2,22	2,64	5,30	2,76	4,71	5,61	5,75
nov.	1,13	1,46	2,63	3,88	2,30	2,87	5,51	2,90	4,77	5,61	6,25
dic.	1,22	1,52	2,88	3,85	2,40	2,99	5,55	3,03	4,58	5,50	6,25
2000 – gen.	1,30	1,56	3,07	3,81	2,43	2,97	5,57	3,14	4,73	5,59	6,25
feb.	1,28	1,54	3,02	3,75	2,47	3,06	5,64	3,21	5,02	5,91	6,50
mar.	1,34	1,58	3,13	3,72	2,54	3,14	5,71	3,31	4,93	5,96	6,75

(1) Tassi al lordo d'imposta; i valori annuali sono ricavati come media semplice dei dati mensili. Per le definizioni, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I tassi sono ottenuti come media mensile delle segnalazioni decadali. I tassi medi sono ottenuti come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I dati in corsivo si riferiscono alle segnalazioni di un numero minore di banche rispetto all'attuale campione. – (3) Tasso applicato all'ultimo decile della distribuzione dei depositi liberi in c/c o a risparmio in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro, ordinati in funzione crescente del tasso. – (4) Fino al 1994 tassi sulle emissioni di CD a 6 mesi. – (5) Tasso medio applicato alle emissioni di certificati di deposito a tasso fisso con durata originaria compresa tra 18 e 24 mesi in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro. – (6) Tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve termine alle imprese in lire e, da gennaio 1999, nelle valute confluite nell'euro, ordinati in funzione crescente del tasso. – (7) I tassi sono segnalati solamente nell'ultima decade del mese. – (8) I dati mensili corrispondono ai dati di fine periodo.

TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORI E BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Voci	Tassi di interesse sugli impieghi in euro a breve termine				Tassi di interesse sui depositi in euro			
	1999				1999			
	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
Amministrazione pubblica	**5,49**	**4,65**	**4,61**	**4,61**	**2,53**	**2,07**	**2,27**	**2,56**
Società finanziarie e assicurative	**3,84**	**3,41**	**3,13**	**3,37**	**2,08**	**1,89**	**1,79**	**2,49**
Società finanziarie di partecipazione	**4,11**	**3,83**	**3,37**	**3,52**	**2,36**	**1,60**	**2,01**	**2,78**
Società non finanziarie	**6,32**	**5,79**	**5,47**	**5,76**	**1,69**	**1,35**	**1,38**	**1,61**
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	6,61	6,22	6,09	6,44	1,82	1,37	1,36	1,49
Prodotti energetici	4,17	3,94	3,52	3,92	2,12	1,82	1,85	2,01
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	4,80	4,37	3,78	4,17	1,78	1,58	1,45	1,81
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	6,07	5,50	5,21	5,66	1,73	1,42	1,46	1,71
Prodotti chimici	4,95	4,42	3,94	4,14	1,64	1,40	1,52	1,82
Prodotti in metallo esclusi le macchine e i mezzi di trasporto	6,27	5,68	5,23	5,64	1,52	1,20	1,20	1,41
Macchine agricole e industriali	6,09	5,41	5,09	5,49	1,68	1,31	1,35	1,66
Macchine per ufficio, elaborazione dati, strumenti di precisione, ottica e similari	5,88	4,50	4,23	4,36	1,71	1,44	1,55	1,63
Materiale e forniture elettriche	5,83	5,36	4,93	5,27	1,62	1,26	1,48	1,63
Mezzi di trasporto	5,92	5,11	5,27	5,61	1,68	1,24	1,48	1,98
Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco	5,47	4,90	4,67	5,00	1,74	1,33	1,36	1,59
Prodotti tessili, cuoio e calzature, abbigliamento	5,98	5,47	5,03	5,39	1,60	1,25	1,28	1,49
Carta e prodotti della stampa ed editoria	6.07	5,11	4,94	5,09	1,73	1,42	1,46	1,69
Prodotti in gomma e plastica	5,88	5,23	4,78	5,20	1,61	1,26	1,30	1,55
Altri prodotti industriali	6,55	6,13	5,80	6,08	1,48	1,05	1,07	1,26
Edilizia e opere pubbliche	7,71	7,30	7,02	7,19	1,55	1,16	1,20	1,36
Servizi del commercio, recuperi e riparazioni	6,72	6,26	5,88	6,21	1,46	1,16	1,19	1,44
Servizi degli alberghi e pubblici esercizi	7,81	7,54	7,22	7,26	1,53	1,19	1,17	1,38
Servizi dei trasporti interni	7,48	6,46	6,10	6,05	1,69	1,36	1,44	1,68
Servizi dei trasporti marittimi e aerei	5,36	4,43	4,66	3,97	2,10	1,64	1,73	2,02
Servizi connessi ai trasporti	7,42	6,48	6,63	6,54	1,86	1,41	1,54	1,77
Servizi delle comunicazioni	3,17	3,40	3,21	3,50	2,43	1,88	1,81	2,39
Altri servizi destinabili alla vendita	6,50	6,27	6,15	6,22	1,88	1,52	1,56	1,75
Istituzioni sociali private	**6,69**	**6,46**	**6,29**	**6,55**	**3,54**	**3,11**	**3,01**	**2,99**
Famiglie	**8,49**	**7,94**	**7,68**	**7,92**	**1,70**	**1,38**	**1,35**	**1,36**
Consumatrici	8,11	7,48	7,24	7,45	1,72	1,39	1,36	1,38
Imprese individuali	8,79	8,36	8,11	8,41	1,54	1,22	1,22	1,21
Totale	**6,02**	**5,48**	**5,13**	**5,36**	**2,03**	**1,69**	**1,65**	**1,79**
Totale impieghi (2)	**5,96**	**5,42**	**5,08**	**5,30**				

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) I sottogruppi sono stati aggregati secondo i criteri di classificazione in vigore da giugno 1998. Per le definizioni delle serie cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Comprese le operazioni in valute diverse dall'euro e da quelle confluite nell'euro.

Tav. aD 35

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1998 (1)

(consistenze in miliardi di lire)

Settori istituzionali / Strumenti finanziari	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**41.112**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**138.299**	**-**	**123.690**	**1.015.465**	**46.491**	**-**	**3.387**	**-**	**5.776**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	138.299	–	92.261	1.015.465	46.491	–	3.387	–	5.776	–
presso Amm. centrali	..	–	1.317	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	30.112	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**19.374**	**-**	**273.739**	**649.983**	**31.962**	**-**	**730**	**-**	**1.407**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	17.669	–	145.231	649.983	31.962	–	730	–	1.407	–
presso Amm. centrali	1.706	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	128.508	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**4.087**	**8.013**	**59.138**	**27**	**44.830**	**228**	**114**	**-**	**4.776**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	1.168	–	46.781	–	32.702	–	114	–	4.101	–
emessi da altri residenti	40	8.013	3.834	27	1.127	228	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	2.879	–	8.523	–	11.001	–	–	–	675	–
Titoli a medio/lungo termine	**66.040**	**35.917**	**487.402**	**436.072**	**541.674**	**..**	**4.173**	**-**	**198.915**	**..**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	13.955	–	56.672	436.072	11.385	–	225	–	21.695	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	13.617	–	152.465	–	89.156	–	1.081	–	37.566	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	14.344	–	243.039	–	268.622	–	2.862	–	111.721	–
emessi dalle Amm. locali	..	–	1.904	–	41	–	..	–	38	–
emessi da altri residenti	1.107	35.917	1.038	–	1.882	..	5	–	4.823	..
emessi dal Resto del mondo	23.016	–	32.283	–	170.587	–	–	–	23.072	–
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**39.925**	**537.792**	**765.170**	**64.005**	**86.371**	**158.323**	**-**	**3.185**	**-**	**2.778**
di Società non finanziarie	39.925	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	419.762	765.170	9.455	–	127.545	–	3.185	–	2.778
di altre Società finanziarie	–	34.997	–	880	86.371	–	–	–	–	..
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	83.033	–	53.671	–	30.778	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**416.457**	**778.915**	**106.653**	**82.752**	**40.852**	**..**	**417**	**2.816**	**7.263**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	327.296	778.915	42.228	–	37.936	–	417	–	4.419
di altre Società finanziarie	–	50.296	–	839	82.752	–	..	–	2.816	149
di Amm. pubbliche	–	38.864	–	3.959	–	–	–	..	–	1.785
del Resto del mondo	–	..	–	59.628	–	2.915	–	–	–	910
Azioni e altre partecipazioni	**455.820**	**1.343.799**	**105.425**	**507.931**	**246.224**	**99.345**	**-**	**-**	**103.593**	**261.889**
emesse da residenti	281.579	1.343.799	87.827	507.931	91.650	99.345	–	–	60.840	261.889
emesse dal Resto del mondo	174.240	–	17.597	–	154.574	–	–	–	42.753	–
Quote di fondi comuni	**21.185**	**-**	**-**	**-**	**15.564**	**720.823**	**-**	**-**	**690**	**-**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	720.823	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	21.185	–	–	–	15.564	–	–	–	690	–
Riserve tecniche di assicurazione	**15.581**	**126.767**	**-**	**35.016**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**294.908**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	126.767	–	35.016	–	–	–	–	–	211.039
Riserve premi e sinistri	15.581	–	–	–	–	–	–	–	–	83.870
Altri conti attivi e passivi	**83.617**	**43.794**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	83.617	43.794	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	....	–	....	....	....	–	–	–	–	–
Totale	**843.929**	**2.512.540**	**2.634.592**	**2.815.153**	**1.095.870**	**1.019.570**	**8.405**	**3.603**	**317.974**	**566.839**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 35

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**41.112**	**41.112**	**41.112**	**Oro monetario e DSP**
53.637	**31.403**	**39.915**	**-**	**5.345**	**-**	**622.333**	**-**	**38.105**	**30.112**	**1.076.981**	**1.076.981**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
53.637	–	12.386	–	5.345	–	619.776	–	38.105	–	1.015.465	1.015.465	presso Istituzioni finanz. mon.
–	31.403	27.529	–	..	–	2.557	–	–	–	31.403	31.403	presso Amm. centrali
–	–	–	–	–	–	–	–	–	30.112	30.112	30.112	presso Resto del mondo
836	**185.007**	**1.757**	**-**	**1.235**	**-**	**410.516**	**-**	**221.940**	**128.508**	**963.497**	**963.497**	**Altri depositi**
836	–	1.757	–	1.235	–	227.215	–	221.940	–	649.983	649.983	presso Istituzioni finanz. mon.
–	185.007	–	–	–	–	183.301	–	–	–	185.007	185.007	presso Amm. centrali
–	–	–	–	–	–	–	–	–	128.508	128.508	128.508	presso Resto del mondo
2.254	**266.768**	**157**	**-**	**332**	**-**	**101.127**	**-**	**84.369**	**26.150**	**301.186**	**301.186**	**Titoli a breve termine**
2.254	266.768	157	–	332	–	94.788	–	84.369	–	266.768	266.768	emessi dalle Amm. pubbliche
–	–	–	–	–	–	3.267	–	–	–	8.268	8.268	emessi da altri residenti
–	–	–	–	–	–	3.071	–	–	26.150	26.150	26.150	emessi dal Resto del mondo
4.187	**1.837.446**	**3.227**	**2.020**	**16.376**	**-**	**803.728**	**-**	**547.099**	**361.368**	**2.672.822**	**2.672.822**	**Titoli a medio/lungo termine**
3.787	–	630	–	2.138	–	323.205	–	2.380	–	436.072	436.072	emessi da Istituzioni finanz. mon.
182	563.145	512	–	5.955	–	125.270	–	137.340	–	563.145	563.145	emessi dalle Amm. centrali: CCT
215	1.274.301	616	–	7.399	–	234.391	–	391.090	–	1.274.301	1.274.301	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	–	..	2.020	..	–	36	–	..	–	2.020	2.020	emessi dalle Amm. locali
2	–	19	–	154	–	10.597	–	16.289	–	35.917	35.917	emessi da altri residenti
–	–	1.451	–	730	–	110.229	–	–	361.368	361.368	361.368	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**. . . .**	**Derivati**
1.794	**565**	**-**	**4.545**	**-**	**2.000**	**-**	**80.508**	**167.482**	**207.040**	**1.060.742**	**1.060.742**	**Crediti a breve termine**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	39.925	39.925	39.925	di Società non finanziarie
–	565	–	4.513	–	206	–	79.398	–	117.762	765.170	765.170	di Istituzioni finanz. mon.
–	–	–	32	–	–	–	1.109	–	49.352	86.371	86.371	di altre Società finanziarie
1.794	–	–	–	–	1.794	–	–	–	–	1.794	1.794	di Amm. pubbliche
–	–	–	–	–	–	–	–	167.482	–	167.482	167.482	del Resto del mondo
206.496	**51.023**	**-**	**202.404**	**-**	**717**	**-**	**282.607**	**81.735**	**44.322**	**1.152.715**	**1.152.715**	**Crediti a medio/lungo termine**
–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	di Società non finanziarie
–	32.741	–	69.041	–	717	–	248.412	–	15.707	778.915	778.915	di Istituzioni finanz. mon.
–	..	–	240	–	–	–	33.934	–	111	85.568	85.568	di altre Società finanziarie
206.496	–	–	133.123	–	–	–	260	–	28.504	206.496	206.496	di Amm. pubbliche
–	18.282	–	–	–	–	–	–	81.735	–	81.735	81.735	del Resto del mondo
136.465	**-**	**24.760**	**144**	**997**	**-**	**1.330.161**	**-**	**329.526**	**519.862**	**2.732.970**	**2.732.970**	**Azioni e altre partecipazioni**
123.569	–	24.463	144	807	–	1.212.846	–	329.526	–	2.213.108	2.213.108	emesse da residenti
12.896	–	297	–	190	–	117.315	–	–	519.862	519.862	519.862	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**67**	**-**	**21**	**-**	**746.002**	**-**	**7.955**	**70.661**	**791.484**	**791.484**	**Quote di fondi comuni**
–	–	–	–	–	–	712.867	–	7.955	–	720.823	720.823	emesse da residenti
..	–	67	–	21	–	33.134	–	–	70.661	70.661	70.661	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**478.227**	**37.117**	**-**	**-**	**493.809**	**493.809**	**Riserve tecniche di assicurazione**
–	–	–	–	–	–	409.939	37.117	–	–	409.939	409.939	Riserve ramo vita e fondi pensione
–	–	–	–	–	–	68.288	–	–	–	83.870	83.870	Riserve premi e sinistri
-	**. . . .**	**-**	**-**	**-**	**-**	**. . . .**	**-**	**43.794**	**83.617**	**127.411**	**127.411**	**Altri conti attivi e passivi**
–	–	–	–	–	–	–	–	43.794	83.617	127.411	127.411	Crediti commerciali
–	. . . .	–	–	–	–	. . . .	–	. . . .	. . . .	. . . .	. . . .	Altri
405.669	**2.372.212**	**69.884**	**209.113**	**24.307**	**2.717**	**4.492.094**	**400.232**	**1.522.006**	**1.512.751**	**11.414.730**	**11.414.730**	**Totale**

Tav. aD 36

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1998 (1)

(flussi in miliardi di lire)

Settori istituzionali / Strumenti finanziari	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**8.258**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**5.131**	**-**	**-112.137**	**-1.065**	**23.698**	**-**	**812**	**-**	**1.028**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	11.385	-	-64.605	-1.065	23.698	-	812	-	1.028	-
presso Amm. centrali	-6.254	-	-27	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	-47.504	-	-	-	-	-	-	-
Altri depositi	**-6.144**	**-**	**-14.020**	**-131.672**	**14.623**	**-**	**152**	**-**	**-151**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	-6.185	-	-16.136	-131.672	14.623	-	152	-	-151	-
presso Amm. centrali	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	2.115	-	-	-	-	-	-	-
Titoli a breve termine	**-687**	**3.321**	**-557**	**11**	**15.328**	**-33**	**-452**	**-**	**3.480**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	-750	-	-1.103	-	14.677	-	-452	-	3.625	-
emessi da altri residenti	24	3.321	681	11	985	-33	-	-	-	-
emessi dal Resto del mondo	39	-	-134	-	-334	-	-	-	-145	-
Titoli a medio/lungo termine	**3.319**	**3.386**	**-3.775**	**57.728**	**217.471**	**..**	**-5.110**	**-**	**30.691**	**..**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	3.370	-	11.690	57.728	1.680	-	-578	-	-1.127	-
emessi dalle Amm. centrali: CCT	-3.804	-	-21.096	-	35.990	-	-2.550	-	-669	-
emessi dalle Amm. centrali: altri	395	-	-4.724	-	105.513	-	-1.808	-	27.109	-
emessi dalle Amm. locali	16	-	988	-	-10	-	8	-	40	-
emessi da altri residenti	123	3.386	-217	-	-47	..	-181	-	1.467	..
emessi dal Resto del mondo	3.219	-	9.584	-	74.344	-	-	-	3.871	-
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**10.552**	**21.472**	**17.898**	**-1.648**	**10.472**	**21.277**	**-**	**-1.854**	**-**	**1.946**
di Società non finanziarie	10.552	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	10.864	17.898	1.151	-	14.224	-	-1.854	-	1.946
di altre Società finanziarie	-	7.181	-	-174	10.472	-	-	-	-	..
di Amm. pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
del Resto del mondo	-	3.427	-	-2.624	-	7.052	-	-	-	-
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**14.026**	**57.388**	**2.718**	**4.581**	**-3.446**	**..**	**20**	**-735**	**1.603**
di Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	20.574	57.388	13.976	-	-1.801	-	20	-	1.461
di altre Società finanziarie	-	1.526	-	-25	4.581	-	..	-	-735	-1
di Amm. pubbliche	-	-7.005	-	-886	-	-	-	..	-	42
del Resto del mondo	-	-1.070	-	-10.347	-	-1.644	-	-	-	101
Azioni e altre partecipazioni	**8.570**	**35.073**	**14.688**	**14.387**	**70.621**	**2.873**	**-**	**-**	**9.477**	**4.441**
emesse da residenti	1.734	35.073	10.730	14.387	17.797	2.873	-	-	7.661	4.441
emesse dal Resto del mondo	6.836	-	3.958	-	52.824	-	-	-	1.817	-
Quote di fondi comuni	**8.093**	**-**	**-**	**-**	**4.490**	**313.085**	**-**	**-**	**492**	**-**
emesse da residenti	-	-	-	-	-	313.085	-	-	-	-
emesse dal Resto del mondo	8.093	-	-	-	4.490	-	-	-	492	-
Riserve tecniche di assicurazione	**1.280**	**8.052**	**-**	**-1.462**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**47.836**
Riserve ramo vita e fondi pensione	-	8.052	-	-1.462	-	-	-	-	-	40.709
Riserve premi e sinistri	1.280	-	-	-	-	-	-	-	-	7.126
Altri conti attivi e passivi	**-1.268**	**-4.157**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	-1.268	-4.157	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	....	-	....	....	....	-	-	-	-	-
Totale	**28.846**	**81.172**	**-32.256**	**-61.002**	**361.286**	**333.757**	**-4.598**	**-1.834**	**44.282**	**55.826**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**8.258**	**8.258**	**8.258**	**Oro monetario e DSP**
-14.788	**-6.384**	**-1.165**	**-**	**1.053**	**-**	**39.062**	**-**	**2.354**	**-47.504**	**-54.953**	**-54.953**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
-14.788	-	-699	-	1.053	-	38.698	-	2.354	-	-1.065	-1.065	presso Istituzioni finanz. mon.
-	-6.384	-466	-	..	-	364	-	-	-	-6.384	-6.384	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-47.504	-47.504	-47.504	presso Resto del mondo
-156	**12.544**	**-728**	**-**	**405**	**-**	**-90.090**	**-**	**-20.903**	**2.115**	**-117.012**	**-117.012**	**Altri depositi**
-156	-	-728	-	405	-	-102.594	-	-20.903	-	-131.672	-131.672	presso Istituzioni finanz. mon.
-	12.544	-	-	-	-	12.503	-	-	-	12.544	12.544	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.115	2.115	2.115	presso Resto del mondo
2.214	**-35.482**	**66**	**-**	**-171**	**-**	**-104.796**	**-**	**52.909**	**-482**	**-32.664**	**-32.664**	**Titoli a breve termine**
2.214	-35.482	66	-	-171	-	-106.498	-	52.909	-	-35.482	-35.482	emessi dalle Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	1.610	-	-	-	3.300	3.300	emessi da altri residenti
-	-	-	-	-	-	93	-	-	-482	-482	-482	emessi dal Resto del mondo
-3.463	**71.752**	**555**	**1.022**	**-723**	**-**	**-94.398**	**-**	**98.803**	**109.478**	**243.368**	**243.368**	**Titoli a medio/lungo termine**
-620	-	-332	-	234	-	43.717	-	-307	-	57.728	57.728	emessi da Istituzioni finanz. mon.
-214	-68.014	-191	-	-2.258	-	-121.458	-	48.236	-	-68.014	-68.014	emessi dalle Amm. centrali: CCT
-2.625	139.767	-196	-	1.707	-	-34.023	-	48.420	-	139.767	139.767	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	-	8	1.022	..	-	-27	-	..	-	1.022	1.022	emessi dalle Amm. locali
-4	-	-117	-	-603	-	513	-	2.453	-	3.386	3.386	emessi da altri residenti
-	-	1.384	-	196	-	16.880	-	-	109.478	109.478	109.478	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**....**	**....**	**....**	**Derivati**
..	**134**	**-**	**-407**	**-**	**-111**	**-**	**3.168**	**7.855**	**2.803**	**46.778**	**46.778**	**Crediti a breve termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.552	10.552	10.552	di Società non finanziarie
-	134	-	-430	-	-111	-	3.795	-	-11.820	17.898	17.898	di Istituzioni finanz. mon.
-	-	-	22	-	-	-	-626	-	4.070	10.472	10.472	di altre Società finanziarie
..	-	-	-	-	..	-	-	-	-	..	..	di Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-	-	7.855	-	7.855	7.855	del Resto del mondo
-1.452	**-16.224**	**-**	**5.006**	**-**	**-852**	**-**	**29.848**	**-26.012**	**1.073**	**33.770**	**33.770**	**Crediti a medio/lungo termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	di Società non finanziarie
-	-3.173	-	-1.671	-	-852	-	26.893	-	1.963	57.388	57.388	di Istituzioni finanz. mon.
-	..	-	23	-	-	-	3.166	-	-844	3.846	3.846	di altre Società finanziarie
-1.452	-	-	6.653	-	-	-	-210	-	-46	-1.452	-1.452	di Amm. pubbliche
-	-13.050	-	-	-	-	-	-	-26.012	-	-26.012	-26.012	del Resto del mondo
-6.429	**-**	**1.523**	**15**	**-580**	**-**	**12.780**	**-**	**19.783**	**73.644**	**130.435**	**130.435**	**Azioni e altre partecipazioni**
-7.217	-	1.288	15	-610	-	5.626	-	19.783	-	56.791	56.791	emesse da residenti
788	-	235	-	31	-	7.154	-	-	73.644	73.644	73.644	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**6**	**-**	**3**	**-**	**320.073**	**-**	**323**	**20.397**	**333.481**	**333.481**	**Quote di fondi comuni**
-	-	-	-	-	-	312.761	-	323	-	313.085	313.085	emesse da residenti
..	-	6	-	3	-	7.312	-	-	20.397	20.397	20.397	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**55.744**	**2.598**	**-**	**-**	**57.024**	**57.024**	**Riserve tecniche di assicurazione**
-	-	-	-	-	-	49.898	2.598	-	-	49.898	49.898	Riserve ramo vita e fondi pensione
-	-	-	-	-	-	5.845	-	-	-	7.126	7.126	Riserve premi e sinistri
-	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**-**	**-4.157**	**-1.268**	**-5.425**	**-5.425**	**Altri conti attivi e passivi**
-	-	-	-	-	-	-	-	-4.157	-1.268	-5.425	-5.425	Crediti commerciali
-	....	-	-	-	-	....	-	....	....	....	....	Altri
-24.074	**26.341**	**257**	**5.637**	**-12**	**-963**	**138.375**	**35.614**	**130.955**	**168.514**	**643.062**	**643.062**	**Totale**

Tav. aD 37

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1999 (1)

(consistenze in miliardi di lire)

Settori istituzionali	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
Strumenti finanziari	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**44.514**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**161.806**	**-**	**116.728**	**1.145.535**	**65.978**	**-**	**4.667**	**-**	**6.527**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	161.806	–	96.075	1.145.535	65.978	–	4.667	–	6.527	–
presso Amm. centrali	..	–	673	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	19.980	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**14.198**	**-**	**349.197**	**720.168**	**24.274**	**-**	**483**	**-**	**2.352**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	12.446	–	233.447	720.168	24.274	–	483	–	2.352	–
presso Amm. centrali	1.752	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	115.749	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**4.080**	**4.820**	**43.576**	**61**	**32.058**	**132**	**12**	**-**	**5.512**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	675	–	30.944	–	16.321	–	12	–	4.227	–
emessi da altri residenti	9	4.820	3.992	61	228	132	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	3.396	–	8.641	–	15.510	–	–	–	1.284	–
Titoli a medio/lungo termine	**84.825**	**30.347**	**496.228**	**456.517**	**610.808**	**15.483**	**4.666**	**-**	**236.479**	**1.520**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	16.328	–	60.303	456.517	14.093	–	680	–	30.691	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	13.307	–	130.723	–	82.774	–	1.660	–	34.684	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	16.257	–	246.685	–	248.395	–	2.302	–	125.893	–
emessi dalle Amm. locali	23	–	3.666	–	1.342	–	..	–	76	–
emessi da altri residenti	520	30.347	3.873	–	4.235	15.483	25	–	8.350	1.520
emessi dal Resto del mondo	38.390	–	50.977	–	259.968	–	–	–	36.786	–
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**55.573**	**585.344**	**817.780**	**81.286**	**90.347**	**186.291**	**-**	**7.765**	**-**	**1.401**
di Società non finanziarie	55.573	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	432.344	817.780	12.352	–	151.185	–	7.765	–	1.401
di altre Società finanziarie	–	34.749	–	3.300	90.347	–	–	–	–	..
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	118.251	–	65.634	–	35.107	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**445.394**	**845.009**	**106.785**	**90.955**	**39.903**	**11**	**1.093**	**2.029**	**7.460**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	349.209	845.009	42.464	–	37.390	–	388	–	4.327
di altre Società finanziarie	–	56.290	–	943	90.955	–	11	–	2.029	147
di Amm. pubbliche	–	39.896	–	3.991	–	–	–	704	–	1.873
del Resto del mondo	–	..	–	59.387	–	2.513	–	–	–	1.113
Azioni e altre partecipazioni	**664.086**	**1.808.603**	**133.232**	**486.865**	**456.893**	**104.610**	**-**	**-**	**141.064**	**253.304**
emesse da residenti	397.179	1.808.603	109.831	486.865	89.852	104.610	–	–	71.543	253.304
emesse dal Resto del mondo	266.907	–	23.402	–	367.041	–	–	–	69.520	–
Quote di fondi comuni	**44.467**	**-**	**-**	**-**	**24.073**	**920.311**	**-**	**-**	**4.849**	**-**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	920.311	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	44.467	–	–	–	24.073	–	–	–	4.849	–
Riserve tecniche di assicurazione	**16.873**	**135.368**	**-**	**35.165**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**357.306**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	135.368	–	35.165	–	–	–	–	–	265.802
Riserve premi e sinistri	16.873	–	–	–	–	–	–	–	–	91.504
Altri conti attivi e passivi	**99.547**	**51.548**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	99.547	51.548	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	....	–	....	....	....	–	–	–	–	–
Totale	**1.145.455**	**3.061.425**	**2.846.264**	**3.032.382**	**1.395.386**	**1.266.731**	**9.839**	**8.858**	**398.812**	**620.991**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 37

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**44.514**	**44.514**	**44.514**	**Oro monetario e DSP**
69.415	**28.274**	**39.393**	**-**	**7.230**	**-**	**652.683**	**-**	**69.363**	**19.980**	**1.193.789**	**1.193.789**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
69.415	-	14.393	-	7.230	-	650.081	-	69.363	-	1.145.535	1.145.535	presso Istituzioni finanz. mon.
-	28.274	25.000	-	..	-	2.602	-	-	-	28.274	28.274	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	19.980	19.980	19.980	presso Resto del mondo
965	**202.550**	**2.458**	**-**	**787**	**-**	**375.141**	**-**	**268.612**	**115.749**	**1.038.467**	**1.038.467**	**Altri depositi**
965	-	2.458	-	787	-	174.344	-	268.612	-	720.168	720.168	presso Istituzioni finanz. mon.
-	202.550	-	-	-	-	200.797	-	-	-	202.550	202.550	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	115.749	115.749	115.749	presso Resto del mondo
58	**231.661**	**75**	**-**	**296**	**-**	**58.509**	**-**	**122.729**	**30.230**	**266.905**	**266.905**	**Titoli a breve termine**
58	231.661	75	-	296	-	56.324	-	122.729	-	231.661	231.661	emessi dalle Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	785	-	-	-	5.014	5.014	emessi da altri residenti
-	-	-	-	-	-	1.399	-	-	30.230	30.230	30.230	emessi dal Resto del mondo
17.317	**1.896.055**	**5.868**	**6.838**	**14.565**	**-**	**779.240**	**-**	**686.121**	**529.357**	**2.936.118**	**2.936.118**	**Titoli a medio/lungo termine**
3.848	-	750	-	2.009	-	324.392	-	3.422	-	456.517	456.517	emessi da Istituzioni finanz. mon.
353	483.154	491	-	5.054	-	98.975	-	115.133	-	483.154	483.154	emessi dalle Amm. centrali: CCT
13.114	1.412.901	617	-	6.129	-	212.379	-	541.130	-	1.412.901	1.412.901	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	-	6	6.838	..	-	1.724	-	..	-	6.838	6.838	emessi dalle Amm. locali
2	-	59	-	299	-	3.551	-	26.435	-	47.350	47.350	emessi da altri residenti
-	-	3.945	-	1.073	-	138.219	-	-	529.357	529.357	529.357	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**....**	**....**	**....**	**Derivati**
1.794	**1.202**	**-**	**6.107**	**-**	**1.907**	**-**	**85.049**	**218.991**	**228.134**	**1.184.486**	**1.184.486**	**Crediti a breve termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	55.573	55.573	55.573	di Società non finanziarie
-	1.202	-	6.039	-	113	-	84.160	-	121.219	817.780	817.780	di Istituzioni finanz. mon.
-	-	-	68	-	-	-	889	-	51.341	90.347	90.347	di altre Società finanziarie
1.794	-	-	-	-	1.794	-	-	-	-	1.794	1.794	di Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-	-	218.991	-	218.991	218.991	del Resto del mondo
212.935	**47.166**	**-**	**213.167**	**-**	**1.397**	**-**	**323.454**	**79.796**	**44.915**	**1.230.735**	**1.230.735**	**Crediti a medio/lungo termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	di Società non finanziarie
-	30.371	-	74.885	-	1.397	-	288.200	-	16.376	845.009	845.009	di Istituzioni finanz. mon.
-	11	-	339	-	-	-	35.136	-	128	92.995	92.995	di altre Società finanziarie
212.935	-	-	137.942	-	-	-	118	-	28.411	212.935	212.935	di Amm. pubbliche
-	16.784	-	-	-	-	-	-	79.796	-	79.796	79.796	del Resto del mondo
192.821	**-**	**28.286**	**173**	**2.134**	**-**	**1.587.153**	**-**	**389.425**	**941.538**	**3.595.095**	**3.595.095**	**Azioni e altre partecipazioni**
179.314	-	25.565	173	1.786	-	1.389.061	-	389.425	-	2.653.556	2.653.556	emesse da residenti
13.506	-	2.721	-	348	-	198.092	-	-	941.538	941.538	941.538	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**97**	**-**	**28**	**-**	**969.915**	**-**	**10.342**	**133.461**	**1.053.772**	**1.053.772**	**Quote di fondi comuni**
-	-	-	-	-	-	909.969	-	10.342	-	920.311	920.311	emesse da residenti
..	-	97	-	28	-	59.946	-	-	133.461	133.461	133.461	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**550.900**	**39.934**	**-**	**-**	**567.773**	**567.773**	**Riserve tecniche di assicurazione**
-	-	-	-	-	-	476.268	39.934	-	-	476.268	476.268	Riserve ramo vita e fondi pensione
-	-	-	-	-	-	74.632	-	-	-	91.504	91.504	Riserve premi e sinistri
-	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**-**	**51.548**	**99.547**	**151.095**	**151.095**	**Altri conti attivi e passivi**
-	-	-	-	-	-	-	-	51.548	99.547	151.095	151.095	Crediti commerciali
-	....	-	-	-	-	....	-	....	....	....	....	Altri
495.304	**2.406.909**	**76.178**	**226.285**	**25.041**	**3.304**	**4.973.542**	**448.438**	**1.896.928**	**2.187.426**	**13.262.749**	**13.262.749**	**Totale**

Tav. aD 38

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1999 (1)

(flussi in miliardi di lire)

Settori istituzionali / Strumenti finanziari	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**-2.042**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**22.915**	**-**	**-8.313**	**126.682**	**18.991**	**-**	**1.256**	**-**	**730**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	23.070	-	3.426	126.682	18.991	-	1.256	-	730	-
presso Amm. centrali	-155	-	-645	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	-11.094	-	-	-	-	-	-	-
Altri depositi	**-5.252**	**-**	**69.254**	**56.026**	**-7.695**	**-**	**-249**	**-**	**944**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	-5.299	-	85.769	56.026	-7.695	-	-249	-	944	-
presso Amm. centrali	47	-	-	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	-16.514	-	-	-	-	-	-	-
Titoli a breve termine	**-2.599**	**-3.193**	**-15.669**	**34**	**-10.496**	**-95**	**-1.280**	**-**	**-520**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	-2.847	-	-15.838	-	-11.499	-	-1.280	-	-1.051	-
emessi da altri residenti	-31	-3.193	158	34	-899	-95	-	-	-	-
emessi dal Resto del mondo	278	-	10	-	1.902	-	-	-	530	-
Titoli a medio/lungo termine	**9.068**	**-5.255**	**6.651**	**19.827**	**57.735**	**15.483**	**-3.008**	**-**	**21.597**	**1.520**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	2.258	-	4.438	19.827	2.614	-	398	-	8.175	-
emessi dalle Amm. centrali: CCT	-1.484	-	-21.579	-	-2.485	-	-8	-	-3.501	-
emessi dalle Amm. centrali: altri	-3.992	-	3.588	-	-20.328	-	-3.512	-	1.709	-
emessi dalle Amm. locali	-29	-	1.601	-	1.249	-	-26	-	13	-
emessi da altri residenti	-347	-5.255	2.828	-	2.287	15.483	140	-	3.640	1.520
emessi dal Resto del mondo	12.661	-	15.773	-	74.398	-	-	-	11.561	-
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**13.820**	**42.617**	**45.975**	**13.699**	**3.150**	**26.748**	**-**	**4.546**	**-**	**-1.379**
di Società non finanziarie	13.820	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	9.340	45.975	2.788	-	22.995	-	4.546	-	-1.379
di altre Società finanziarie	-	-248	-	2.420	3.150	-	-	-	-	..
di Amm. pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
del Resto del mondo	-	33.525	-	8.490	-	3.753	-	-	-	-
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**26.276**	**64.372**	**-1.138**	**8.202**	**-974**	**11**	**675**	**-787**	**153**
di Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	21.204	64.372	216	-	-571	-	-29	-	-113
di altre Società finanziarie	-	5.993	-	104	8.202	-	11	-	-787	-2
di Amm. pubbliche	-	1.031	-	32	-	-	-	704	-	88
del Resto del mondo	-	-1.953	-	-1.491	-	-403	-	-	-	180
Azioni e altre partecipazioni	**67.126**	**86.509**	**39.117**	**6.022**	**86.395**	**6.761**	**-**	**-**	**7.741**	**..**
emesse da residenti	61.838	86.509	33.312	6.022	-9.023	6.761	-	-	3.447	..
emesse dal Resto del mondo	5.289	-	5.804	-	95.418	-	-	-	4.294	-
Quote di fondi comuni	**20.215**	**-**	**-**	**-**	**6.595**	**118.705**	**-**	**-**	**3.938**	**-**
emesse da residenti	-	-	-	-	-	118.705	-	-	-	-
emesse dal Resto del mondo	20.215	-	-	-	6.595	-	-	-	3.938	-
Riserve tecniche di assicurazione	**1.291**	**8.600**	**-**	**149**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**62.398**
Riserve ramo vita e fondi pensione	-	8.600	-	149	-	-	-	-	-	54.762
Riserve premi e sinistri	1.291	-	-	-	-	-	-	-	-	7.634
Altri conti attivi e passivi	**15.930**	**7.754**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	15.930	7.754	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	....	-	....	....	....	-	-	-	-	-
Totale	**142.514**	**163.307**	**199.345**	**221.302**	**162.876**	**166.627**	**-3.270**	**5.222**	**33.644**	**62.691**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 38

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-2.042**	**-2.042**	**-2.042**	**Oro monetario e DSP**
15.772	**-3.283**	**-529**	**-**	**1.884**	**-**	**30.037**	**-**	**29.560**	**-11.094**	**112.304**	**112.304**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
15.772	-	2.000	-	1.884	-	29.992	-	29.560	-	126.682	126.682	presso Istituzioni finanz. mon.
-	-3.283	-2.529	-	..	-	45	-	-	-	-3.283	-3.283	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-11.094	-11.094	-11.094	presso Resto del mondo
128	**17.543**	**701**	**-**	**-449**	**-**	**-36.348**	**-**	**36.022**	**-16.514**	**57.056**	**57.056**	**Altri depositi**
128	-	701	-	-449	-	-53.844	-	36.022	-	56.026	56.026	presso Istituzioni finanz. mon.
-	17.543	-	-	-	-	17.496	-	-	-	17.543	17.543	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-16.514	-16.514	-16.514	presso Resto del mondo
-2.196	**-35.107**	**-1.259**	**-**	**-36**	**-**	**-45.281**	**-**	**41.718**	**741**	**-37.620**	**-37.620**	**Titoli a breve termine**
-2.196	-35.107	-1.259	-	-36	-	-40.818	-	41.718	-	-35.107	-35.107	emessi dalle Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-2.482	-	-	-	-3.254	-3.254	emessi da altri residenti
-	-	-	-	-	-	-1.980	-	-	741	741	741	emessi dal Resto del mondo
13.799	**40.848**	**-1.058**	**4.426**	**-1.851**	**-**	**-39.614**	**-**	**150.389**	**136.858**	**213.707**	**213.707**	**Titoli a medio/lungo termine**
-106	-	63	-	-129	-	1.073	-	1.042	-	19.827	19.827	emessi da Istituzioni finanz. mon.
171	-79.627	-608	-	-901	-	-27.468	-	-21.764	-	-79.627	-79.627	emessi dalle Amm. centrali: CCT
13.735	120.475	-2.951	-	-1.269	-	-27.916	-	161.411	-	120.475	120.475	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	-	-20	4.426	..	-	1.637	-	..	-	4.426	4.426	emessi dalle Amm. locali
..	-	161	-	145	-	-6.806	-	9.699	-	11.748	11.748	emessi da altri residenti
-	-	2.297	-	302	-	19.865	-	-	136.858	136.858	136.858	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**....**	**....**	**....**	**Derivati**
..	**637**	**-**	**1.561**	**-**	**-94**	**-**	**4.157**	**45.768**	**16.219**	**108.713**	**108.713**	**Crediti a breve termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.820	13.820	13.820	di Società non finanziarie
-	637	-	1.526	-	-94	-	4.377	-	1.236	45.975	45.975	di Istituzioni finanz. mon.
-	-	-	35	-	-	-	-220	-	1.163	3.150	3.150	di altre Società finanziarie
..	-	-	-	-	..	-	-	-	-	..	..	di Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-	-	45.768	-	45.768	45.768	del Resto del mondo
6.629	**-4.517**	**-**	**10.759**	**-**	**680**	**-**	**40.584**	**-5.809**	**121**	**72.619**	**72.619**	**Crediti a medio/lungo termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	di Società non finanziarie
-	-2.386	-	5.840	-	680	-	39.553	-	-22	64.372	64.372	di Istituzioni finanz. mon.
-	11	-	99	-	-	-	1.174	-	46	7.426	7.426	di altre Società finanziarie
6.629	-	-	4.818	-	-	-	-142	-	97	6.629	6.629	di Amm. pubbliche
-	-2.142	-	-	-	-	-	-	-5.809	-	-5.809	-5.809	del Resto del mondo
-29.788	**-**	**2.988**	**28**	**1.028**	**-**	**62.225**	**-**	**-5.595**	**131.920**	**231.239**	**231.239**	**Azioni e altre partecipazioni**
-30.396	-	1.102	28	978	-	43.655	-	-5.595	-	99.320	99.320	emesse da residenti
607	-	1.886	-	50	-	18.570	-	-	131.920	131.920	131.920	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**22**	**-**	**5**	**-**	**140.744**	**-**	**511**	**53.325**	**172.030**	**172.030**	**Quote di fondi comuni**
-	-	-	-	-	-	118.194	-	511	-	118.705	118.705	emesse da residenti
..	-	22	-	5	-	22.550	-	-	53.325	53.325	53.325	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**72.673**	**2.817**	**-**	**-**	**73.964**	**73.964**	**Riserve tecniche di assicurazione**
-	-	-	-	-	-	66.329	2.817	-	-	66.329	66.329	Riserve ramo vita e fondi pensione
-	-	-	-	-	-	6.343	-	-	-	7.634	7.634	Riserve premi e sinistri
-	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**-**	**7.754**	**15.930**	**23.684**	**23.684**	**Altri conti attivi e passivi**
-	-	-	-	-	-	-	-	7.754	15.930	23.684	23.684	Crediti commerciali
-	....	-	-	-	-	....	-	....	....	....	....	Altri
4.345	**16.120**	**865**	**16.776**	**581**	**587**	**184.435**	**47.559**	**300.319**	**325.464**	**1.025.655**	**1.025.655**	**Totale**

Tav. aD 39

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1999 (1)

(consistenze in milioni di euro)

Settori istituzionali / Strumenti finanziari	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**22.990**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**83.566**	**-**	**60.285**	**591.619**	**34.075**	**-**	**2.410**	**-**	**3.371**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	83.566	–	49.619	591.619	34.075	–	2.410	–	3.371	–
presso Amm. centrali	..	–	347	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	10.319	–	–	–	–	–	–	–
Altri depositi	**7.333**	**-**	**180.345**	**371.936**	**12.537**	**-**	**249**	**-**	**1.215**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	6.428	–	120.566	371.936	12.537	–	249	–	1.215	–
presso Amm. centrali	905	–	–	–	–	–	–	–	–	–
presso Resto del mondo	–	–	59.780	–	–	–	–	–	–	–
Titoli a breve termine	**2.107**	**2.490**	**22.505**	**32**	**16.557**	**68**	**6**	**-**	**2.847**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	349	–	15.981	–	8.429	–	6	–	2.183	–
emessi da altri residenti	5	2.490	2.062	32	118	68	–	–	–	–
emessi dal Resto del mondo	1.754	–	4.463	–	8.010	–	–	–	663	–
Titoli a medio/lungo termine	**43.808**	**15.673**	**256.280**	**235.772**	**315.456**	**7.996**	**2.410**	**-**	**122.131**	**785**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	8.433	–	31.144	235.772	7.279	–	351	–	15.851	–
emessi dalle Amm. centrali: CCT	6.872	–	67.513	–	42.749	–	857	–	17.913	–
emessi dalle Amm. centrali: altri	8.396	–	127.402	–	128.286	–	1.189	–	65.018	–
emessi dalle Amm. locali	12	–	1.893	–	693	–	..	–	39	–
emessi da altri residenti	269	15.673	2.000	–	2.187	7.996	13	–	4.312	785
emessi dal Resto del mondo	19.827	–	26.328	–	134.262	–	–	–	18.998	–
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**28.701**	**302.305**	**422.348**	**41.981**	**46.660**	**96.211**	**-**	**4.010**	**-**	**723**
di Società non finanziarie	28.701	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	223.287	422.348	6.379	–	78.080	–	4.010	–	723
di altre Società finanziarie	–	17.946	–	1.704	46.660	–	–	–	–	..
di Amm. pubbliche	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
del Resto del mondo	–	61.071	–	33.897	–	18.131	–	–	–	–
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**230.027**	**436.411**	**55.150**	**46.974**	**20.608**	**6**	**565**	**1.048**	**3.853**
di Società non finanziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
di Istituzioni finanz. mon.	–	180.351	436.411	21.931	–	19.310	–	201	–	2.235
di altre Società finanziarie	–	29.071	–	487	46.974	–	6	–	1.048	76
di Amm. pubbliche	–	20.604	–	2.061	–	–	–	364	–	967
del Resto del mondo	–	..	–	30.671	–	1.298	–	–	–	575
Azioni e altre partecipazioni	**342.972**	**934.066**	**68.809**	**251.445**	**235.965**	**54.027**	**-**	**-**	**72.853**	**130.821**
emesse da residenti	205.126	934.066	56.723	251.445	46.405	54.027	–	–	36.949	130.821
emesse dal Resto del mondo	137.846	–	12.086	–	189.561	–	–	–	35.904	–
Quote di fondi comuni	**22.965**	**-**	**-**	**-**	**12.433**	**475.301**	**-**	**-**	**2.504**	**-**
emesse da residenti	–	–	–	–	–	475.301	–	–	–	–
emesse dal Resto del mondo	22.965	–	–	–	12.433	–	–	–	2.504	–
Riserve tecniche di assicurazione	**8.714**	**69.912**	**-**	**18.161**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**184.533**
Riserve ramo vita e fondi pensione	–	69.912	–	18.161	–	–	–	–	–	137.275
Riserve premi e sinistri	8.714	–	–	–	–	–	–	–	–	47.258
Altri conti attivi e passivi	**51.412**	**26.623**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	51.412	26.623	–	–	–	–	–	–	–	–
Altri	....	–	....	....	....	–	–	–	–	–
Totale	**591.578**	**1.581.094**	**1.469.973**	**1.566.095**	**720.657**	**654.212**	**5.081**	**4.575**	**205.969**	**320.715**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 39

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**22.990**	**22.990**	**22.990**	**Oro monetario e DSP**
35.850	**14.603**	**20.345**	**-**	**3.734**	**-**	**337.083**	**-**	**35.823**	**10.319**	**616.541**	**616.541**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
35.850	-	7.433	-	3.734	-	335.739	-	35.823	-	591.619	591.619	presso Istituzioni finanz. mon.
-	14.603	12.911	-	..	-	1.344	-	-	-	14.603	14.603	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.319	10.319	10.319	presso Resto del mondo
498	**104.608**	**1.269**	**-**	**407**	**-**	**193.744**	**-**	**138.726**	**59.780**	**536.324**	**536.324**	**Altri depositi**
498	-	1.269	-	407	-	90.041	-	138.726	-	371.936	371.936	presso Istituzioni finanz. mon.
-	104.608	-	-	-	-	103.703	-	-	-	104.608	104.608	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	59.780	59.780	59.780	presso Resto del mondo
30	**119.643**	**39**	**-**	**153**	**-**	**30.217**	**-**	**63.384**	**15.612**	**137.845**	**137.845**	**Titoli a breve termine**
30	119.643	39	-	153	-	29.089	-	63.384	-	119.643	119.643	emessi dalle Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	406	-	-	-	2.590	2.590	emessi da altri residenti
-	-	-	-	-	-	723	-	-	15.612	15.612	15.612	emessi dal Resto del mondo
8.944	**979.231**	**3.031**	**3.532**	**7.522**	**-**	**402.444**	**-**	**354.352**	**273.390**	**1.516.378**	**1.516.378**	**Titoli a medio/lungo termine**
1.987	-	387	-	1.038	-	167.535	-	1.768	-	235.772	235.772	emessi da Istituzioni finanz. mon.
182	249.528	254	-	2.610	-	51.116	-	59.461	-	249.528	249.528	emessi dalle Amm. centrali: CCT
6.773	729.703	319	-	3.165	-	109.685	-	279.471	-	729.703	729.703	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	-	3	3.532	..	-	891	-	..	-	3.532	3.532	emessi dalle Amm. locali
1	-	31	-	155	-	1.834	-	13.653	-	24.454	24.454	emessi da altri residenti
-	-	2.037	-	554	-	71.384	-	-	273.390	273.390	273.390	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**....**	**....**	**....**	**Derivati**
926	**621**	**-**	**3.154**	**-**	**985**	**-**	**43.924**	**113.100**	**117.821**	**611.736**	**611.736**	**Crediti a breve termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.701	28.701	28.701	di Società non finanziarie
-	621	-	3.119	-	58	-	43.465	-	62.605	422.348	422.348	di Istituzioni finanz. mon.
-	-	-	35	-	-	-	459	-	26.516	46.660	46.660	di altre Società finanziarie
926	-	-	-	-	926	-	-	-	-	926	926	di Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-	-	113.100	-	113.100	113.100	del Resto del mondo
109.972	**24.359**	**-**	**110.091**	**-**	**722**	**-**	**167.050**	**41.211**	**23.197**	**635.621**	**635.621**	**Crediti a medio/lungo termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	di Società non finanziarie
-	15.686	-	38.675	-	722	-	148.843	-	8.457	436.411	436.411	di Istituzioni finanz. mon.
-	6	-	175	-	-	-	18.146	-	66	48.028	48.028	di altre Società finanziarie
109.972	-	-	71.241	-	-	-	61	-	14.673	109.972	109.972	di Amm. pubbliche
-	8.668	-	-	-	-	-	-	41.211	-	41.211	41.211	del Resto del mondo
99.584	**-**	**14.609**	**89**	**1.102**	**-**	**819.696**	**-**	**201.121**	**486.264**	**1.856.711**	**1.856.711**	**Azioni e altre partecipazioni**
92.608	-	13.203	89	922	-	717.390	-	201.121	-	1.370.447	1.370.447	emesse da residenti
6.975	-	1.406	-	180	-	102.306	-	-	486.264	486.264	486.264	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**50**	**-**	**15**	**-**	**500.920**	**-**	**5.341**	**68.927**	**544.228**	**544.228**	**Quote di fondi comuni**
-	-	-	-	-	-	469.960	-	5.341	-	475.301	475.301	emesse da residenti
..	-	50	-	15	-	30.960	-	-	68.927	68.927	68.927	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**284.516**	**20.624**	**-**	**-**	**293.230**	**293.230**	**Riserve tecniche di assicurazione**
-	-	-	-	-	-	245.972	20.624	-	-	245.972	245.972	Riserve ramo vita e fondi pensione
-	-	-	-	-	-	38.544	-	-	-	47.258	47.258	Riserve premi e sinistri
-	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**-**	**26.623**	**51.412**	**78.034**	**78.034**	**Altri conti attivi e passivi**
-	-	-	-	-	-	-	-	26.623	51.412	78.034	78.034	Crediti commerciali
-	....	-	-	-	-	....	-	....	....	....	....	Altri
255.803	**1.243.065**	**39.343**	**116.866**	**12.932**	**1.706**	**2.568.620**	**231.599**	**979.681**	**1.129.711**	**6.849.638**	**6.849.638**	**Totale**

Tav. aD 40

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DEL PAESE NEL 1999 (1)

(flussi in milioni di euro)

Settori istituzionali / Strumenti finanziari	Società non finanziarie		Società finanziarie							
			Istituzioni finanziarie monetarie		Altri intermediari finanziari		Ausiliari finanziari		Imprese di assicurazione e fondi pensione	
	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività
Oro monetario e DSP	**-**	**-**	**-1.055**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Biglietti, monete e depositi a vista	**11.835**	**-**	**-4.293**	**65.426**	**9.808**	**-**	**649**	**-**	**377**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	11.915	-	1.769	65.426	9.808	-	649	-	377	-
presso Amm. centrali	-80	-	-333	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	-5.730	-	-	-	-	-	-	-
Altri depositi	**-2.712**	**-**	**35.767**	**28.935**	**-3.974**	**-**	**-128**	**-**	**488**	**-**
presso Istituzioni finanz. mon.	-2.737	-	44.296	28.935	-3.974	-	-128	-	488	-
presso Amm. centrali	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-
presso Resto del mondo	-	-	-8.529	-	-	-	-	-	-	-
Titoli a breve termine	**-1.342**	**-1.649**	**-8.092**	**18**	**-5.421**	**-49**	**-661**	**-**	**-269**	**-**
emessi dalle Amm. pubbliche	-1.470	-	-8.180	-	-5.939	-	-661	-	-543	-
emessi da altri residenti	-16	-1.649	82	18	-464	-49	-	-	-	-
emessi dal Resto del mondo	144	-	5	-	982	-	-	-	274	-
Titoli a medio/lungo termine	**4.683**	**-2.714**	**3.435**	**10.240**	**29.817**	**7.996**	**-1.554**	**-**	**11.154**	**785**
emessi da Istituzioni finanz. mon.	1.166	-	2.292	10.240	1.350	-	205	-	4.222	-
emessi dalle Amm. centrali: CCT	-766	-	-11.144	-	-1.284	-	-4	-	-1.808	-
emessi dalle Amm. centrali: altri	-2.062	-	1.853	-	-10.498	-	-1.814	-	882	-
emessi dalle Amm. locali	-15	-	827	-	645	-	-13	-	7	-
emessi da altri residenti	-179	-2.714	1.461	-	1.181	7.996	72	-	1.880	785
emessi dal Resto del mondo	6.539	-	8.146	-	38.423	-	-	-	5.971	-
Derivati	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti a breve termine	**7.137**	**22.010**	**23.744**	**7.075**	**1.627**	**13.814**	**-**	**2.348**	**-**	**-712**
di Società non finanziarie	7.137	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	4.824	23.744	1.440	-	11.876	-	2.348	-	-712
di altre Società finanziarie	-	-128	-	1.250	1.627	-	-	-	-	..
di Amm. pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
del Resto del mondo	-	17.314	-	4.385	-	1.938	-	-	-	-
Crediti a medio/lungo termine	**-**	**13.570**	**33.246**	**-588**	**4.236**	**-503**	**6**	**349**	**-406**	**79**
di Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di Istituzioni finanz. mon.	-	10.951	33.246	112	-	-295	-	-15	-	-58
di altre Società finanziarie	-	3.095	-	54	4.236	-	6	-	-406	-1
di Amm. pubbliche	-	533	-	17	-	-	-	364	-	46
del Resto del mondo	-	-1.008	-	-770	-	-208	-	-	-	93
Azioni e altre partecipazioni	**34.668**	**44.678**	**20.202**	**3.110**	**44.619**	**3.492**	**-**	**-**	**3.998**	**..**
emesse da residenti	31.936	44.678	17.204	3.110	-4.660	3.492	-	-	1.780	..
emesse dal Resto del mondo	2.731	-	2.997	-	49.279	-	-	-	2.218	-
Quote di fondi comuni	**10.440**	**-**	**-**	**-**	**3.406**	**61.306**	**-**	**-**	**2.034**	**-**
emesse da residenti	-	-	-	-	-	61.306	-	-	-	-
emesse dal Resto del mondo	10.440	-	-	-	3.406	-	-	-	2.034	-
Riserve tecniche di assicurazione	**667**	**4.442**	**-**	**77**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**32.226**
Riserve ramo vita e fondi pensione	-	4.442	-	77	-	-	-	-	-	28.282
Riserve premi e sinistri	667	-	-	-	-	-	-	-	-	3.943
Altri conti attivi e passivi	**8.227**	**4.005**	**....**	**....**	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Crediti commerciali	8.227	4.005	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	**....**	-	**....**	**....**	**....**	-	-	-	-	-
Totale	**73.603**	**84.341**	**102.953**	**114.293**	**84.118**	**86.055**	**-1.689**	**2.697**	**17.376**	**32.377**

(1) Dati provvisori. Per la definizione delle voci e le modalità di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. L'eventuale mancata quadratura dell'ultima dell'ultima cifra è dovuta agli arrotondamenti.

Tav. aD 40

Amministrazioni pubbliche						Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		Resto del mondo		Totale		Settori istituzionali
Amministrazioni centrali		Amministrazioni locali		Enti di previdenza e assistenza sociale								
Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Attività	Passività	Strumenti finanziari
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-1.055**	**-1.055**	**-1.055**	**Oro monetario e DSP**
8.146	**-1.696**	**-273**	**-**	**973**	**-**	**15.513**	**-**	**15.267**	**-5.730**	**58.000**	**58.000**	**Biglietti, monete e depositi a vista**
8.146	-	1.033	-	973	-	15.490	-	15.267	-	65.426	65.426	presso Istituzioni finanz. mon.
-	-1.696	-1.306	-	..	-	23	-	-	-	-1.696	-1.696	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-5.730	-5.730	-5.730	presso Resto del mondo
66	**9.060**	**362**	**-**	**-232**	**-**	**-18.772**	**-**	**18.604**	**-8.529**	**29.467**	**29.467**	**Altri depositi**
66	-	362	-	-232	-	-27.808	-	18.604	-	28.935	28.935	presso Istituzioni finanz. mon.
-	9.060	-	-	-	-	9.036	-	-	-	9.060	9.060	presso Amm. centrali
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-8.529	-8.529	-8.529	presso Resto del mondo
-1.134	**-18.131**	**-650**	**-**	**-19**	**-**	**-23.386**	**-**	**21.546**	**383**	**-19.429**	**-19.429**	**Titoli a breve termine**
-1.134	-18.131	-650	-	-19	-	-21.081	-	21.546	-	-18.131	-18.131	emessi dalle Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-1.282	-	-	-	-1.681	-1.681	emessi da altri residenti
-	-	-	-	-	-	-1.023	-	-	383	383	383	emessi dal Resto del mondo
7.127	**21.096**	**-546**	**2.286**	**-956**	**-**	**-20.459**	**-**	**77.669**	**70.681**	**110.371**	**110.371**	**Titoli a medio/lungo termine**
-55	-	32	-	-67	-	554	-	538	-	10.240	10.240	emessi da Istituzioni finanz. mon.
88	-41.124	-314	-	-465	-	-14.186	-	-11.240	-	-41.124	-41.124	emessi dalle Amm. centrali: CCT
7.093	62.220	-1.524	-	-656	-	-14.418	-	83.362	-	62.220	62.220	emessi dalle Amm. centrali: altri
..	-	-10	2.286	..	-	846	-	..	-	2.286	2.286	emessi dalle Amm. locali
..	-	83	-	75	-	-3.515	-	5.009	-	6.067	6.067	emessi da altri residenti
-	-	1.186	-	156	-	10.260	-	-	70.681	70.681	70.681	emessi dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**....**	**....**	**....**	**Derivati**
..	**329**	**-**	**806**	**-**	**-49**	**-**	**2.147**	**23.637**	**8.377**	**56.145**	**56.145**	**Crediti a breve termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.137	7.137	7.137	di Società non finanziarie
-	329	-	788	-	-49	-	2.261	-	639	23.744	23.744	di Istituzioni finanz. mon.
-	-	-	18	-	-	-	-114	-	600	1.627	1.627	di altre Società finanziarie
..	-	-	-	-	..	-	-	-	-	..	..	di Amm. pubbliche
-	-	-	-	-	-	-	-	23.637	-	23.637	23.637	del Resto del mondo
3.424	**-2.333**	**-**	**5.556**	**-**	**351**	**-**	**20.960**	**-3.000**	**62**	**37.505**	**37.505**	**Crediti a medio/lungo termine**
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	di Società non finanziarie
-	-1.232	-	3.016	-	351	-	20.427	-	-11	33.246	33.246	di Istituzioni finanz. mon.
-	6	-	51	-	-	-	606	-	24	3.835	3.835	di altre Società finanziarie
3.424	-	-	2.489	-	-	-	-73	-	50	3.424	3.424	di Amm. pubbliche
-	-1.106	-	-	-	-	-	-	-3.000	-	-3.000	-3.000	del Resto del mondo
-15.384	**-**	**1.543**	**15**	**531**	**-**	**32.136**	**-**	**-2.889**	**68.131**	**119.425**	**119.425**	**Azioni e altre partecipazioni**
-15.698	-	569	15	505	-	22.546	-	-2.889	-	51.295	51.295	emesse da residenti
314	-	974	-	26	-	9.591	-	-	68.131	68.131	68.131	emesse dal Resto del mondo
..	**-**	**12**	**-**	**2**	**-**	**72.688**	**-**	**264**	**27.540**	**88.846**	**88.846**	**Quote di fondi comuni**
-	-	-	-	-	-	61.042	-	264	-	61.306	61.306	emesse da residenti
..	-	12	-	2	-	11.646	-	-	27.540	27.540	27.540	emesse dal Resto del mondo
-	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**37.532**	**1.455**	**-**	**-**	**38.199**	**38.199**	**Riserve tecniche di assicurazione**
-	-	-	-	-	-	34.256	1.455	-	-	34.256	34.256	Riserve ramo vita e fondi pensione
-	-	-	-	-	-	3.276	-	-	-	3.943	3.943	Riserve premi e sinistri
-	**....**	**-**	**-**	**-**	**-**	**....**	**-**	**4.005**	**8.227**	**12.232**	**12.232**	**Altri conti attivi e passivi**
-	-	-	-	-	-	-	-	4.005	8.227	12.232	12.232	Crediti commerciali
-	....	-	-	-	-	....	-	....	....	....	....	Altri
2.244	**8.326**	**447**	**8.664**	**300**	**303**	**95.253**	**24.562**	**155.102**	**168.088**	**529.707**	**529.707**	**Totale**

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SULLE BANCHE E SUGLI INTERMEDIARI NON BANCARI

EVOLUZIONE E COMPOSIZIONE DEI GRUPPI BANCARI

	Consistenze al 31.12.1998	Variazioni complessive (1)	di cui: Acquisizioni nette (2)	di cui: Riorganizzazioni interne (3)	Consistenze al 31.12.1999	di cui: maggiori (4)
Numero gruppi	**85**	**–6**	**–10**	**–**	**79**	**22**
			Italia			
Banche	200	8	14	–10	208	120
Società finanziarie	298	–4	11	–18	294	242
di cui:						
Finanziarie di partecipazione	*34*	*1*	*1*	*–*	*35*	*31*
Società di factoring	*22*	*–4*	*–3*	*–2*	*18*	*13*
Società di credito al consumo	*5*	*–1*	*–1*	*–*	*4*	*4*
Società di leasing finanziario	*50*	*–8*	*1*	*–9*	*42*	*32*
Altre finanziarie di credito	*6*	*–*	*–*	*–*	*6*	*6*
Società di intermediazione mobiliare	*53*	*–5*	*3*	*–7*	*48*	*46*
Società di gestione di fondi comuni	41	3	2	–1	44	38
Sicav	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*
Società di merchant banking	*4*	*–*	*–*	*–*	*4*	*3*
Società di incasso e pagamento	*45*	*–*	*–*	*–*	*45*	*31*
Altre società finanziarie	*38*	*10*	*8*	*1*	*48*	*38*
Società strumentali (5)	129	5	4	–	134	79
Totale Italia	**627**	**9**	**29**	**–28**	**636**	**441**
			Estero			
Banche	59	–	–2	1	59	55
Società finanziarie	123	16	3	11	139	128
di cui:						
Finanziarie di partecipazione	*17*	*4*	*–*	*3*	*21*	*18*
Società di factoring	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*
Società di credito al consumo	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*
Società di leasing finanziario	*6*	*–*	*–*	*–*	*6*	*6*
Altre finanziarie di credito	*7*	*–1*	*–*	*–1*	*6*	*6*
Società operanti nell'intermediazione mobiliare	*6*	*–*	*1*	*–1*	*6*	*6*
Società di gestione di fondi comuni	*15*	*1*	*–*	*1*	*16*	*15*
Sicav	*1*	*–*	*–*	*–*	*1*	*1*
Società di merchant banking	*6*	*–1*	*–*	*–1*	*5*	*4*
Società di incasso e pagamento	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*	*–*
Altre società finanziarie	*65*	*13*	*2*	*10*	*78*	*72*
Società strumentali (5)	29	–2	–2	–	27	26
Totale Estero	**211**	**14**	**–1**	**12**	**225**	**209**
Totale generale	**838**	**23**	**28**	**–16**	**861**	**650**

(1) Comprendono le variazioni dovute a costituzione di nuovi gruppi, a cancellazione di gruppi esistenti, ad acquisizioni, cessioni e riorganizzazioni interne. – (2) Variazioni del numero dei gruppi per operazioni di concentrazione, acquisizioni e cessioni di società. – (3) Costituzione di nuove società, inclusione nel gruppo di società già controllate, fusioni, liquidazioni. – (4) Sono definiti "maggiori" i gruppi composti da più di dieci società. – (5) Società che svolgono attività ausiliaria nei confronti di società ed enti del gruppo (per esempio, gestione immobili e servizi informatici).

IMPIEGHI E SOFFERENZE: TASSI DI CRESCITA A 12 MESI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Anni	Totale clientela residente (2)		Dati relativi alla residenza della clientela (3)			
	Impieghi		Impieghi		Sofferenze	
		di cui: sofferenze	Centro-Nord	Mezzogiorno	Centro-Nord	Mezzogiorno
				Intero sistema		
1997 (4)	6,7	6,8	7,4	4,2	4,7	10,8
1998 (5)	6,0	2,1	6,7	4,1	−0,7	7,3
1999 (5)	8,4	−6,8	9,3	5,0	−11,3	−0,2
Consistenze	1.576.394	116.647	1.326.814	244.375	66.816	49.809
	(814.140)	*(60.243)*	*(685.242)*	*(126.209)*	*(34.508)*	*(25.724)*
				Banche con raccolta a breve termine		
1997 (4)	7,9	7,0	8,8	4,5	5,8	9,0
1998 (5)	6,7	3,0	7,7	4,1	0,5	7,6
1999 (5)	9,9	−5,3	11,1	5,5	−9,6	0,9
Consistenze	1.407.640	104.053	1.180.618	221.867	59.242	44.788
	(726.985)	*(53.739)*	*(609.738)*	*(114.585)*	*(30.596)*	*(23.131)*
				Banche con raccolta a medio e a lungo termine		
1997 (4)	−0,6	5,5	−1,0	1,7	−1,5	24,4
1998 (5)	0,8	−3,8	0,3	4,4	−7,9	4,4
1999 (5)	−2,6	−17,6	−3,0	0,2	−22,4	−9,1
Consistenze	168.754	12.594	146.196	22.508	7.573	5.021
	(87.154)	*(6.504)*	*(75.504)*	*(11.624)*	*(3.911)*	*(2.593)*
				Banche maggiori, grandi e medie		
1997 (4)	5,6	7,2	6,3	2,9	5,2	11,1
1998 (5)	4,3	2,1	5,1	2,6	−1,2	7,6
1999 (5)	6,8	−7,0	7,8	2,8	−11,6	0,1
Consistenze	1.203.531	95.944	1.013.322	184.970	55.126	40.797
	(621.572)	*(49.551)*	*(523.337)*	*(95.529)*	*(28.470)*	*(21.070)*
				Altre banche		
1997 (4)	11,1	4,8	11,5	9,5	2,1	9,1
1998 (5)	12,4	2,2	12,9	10,0	1,6	5,5
1999 (5)	14,2	−6,1	14,5	12,6	−9,4	−1,4
Consistenze	372.864	20.703	313.492	59.405	11.690	9.013
	(192.568)	*(10.692)*	*(161.905)*	*(30.680)*	*(6.037)*	*(4.655)*
				Banche con sede nel Centro-Nord		
1997 (4)	7,8	5,6	8,1	6,1	4,4	10,1
1998 (5)	5,8	−1,3	6,7	1,3	−1,8	0,7
1999 (5)	8,8	−8,5	9,2	6,9	−11,7	0,2
Consistenze	1.438.562	91.051	1.294.208	139.434	63.929	27.101
	(742.955)	*(47.024)*	*(668.403)*	*(72.012)*	*(33.017)*	*(13.996)*
				Banche con sede nel Mezzogiorno		
1997 (4)	−1,9	9,6	−14,4	2,4	9,1	11,2
1998 (5)	8,0	18,1	9,2	7,7	36,8	16,1
1999 (5)	4,9	−0,5	12,9	2,6	0,3	−0,6
Consistenze	137.833	25.596	32.606	104.941	2.887	22.709
	(71.185)	*(13.219)*	*(16.840)*	*(54.198)*	*(1.491)*	*(11.728)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. – (2) Dati relativi alle unità operanti in Italia e all'estero. – (3) Dati relativi alle sole unità operanti in Italia. – (4) I tassi di crescita per il 1997 sono calcolati su aggregati che includono le posizioni in capo alle banche liquidate. – (5) I tassi di crescita per il 1998 e per il 1999 non tengono conto delle posizioni delle società finanziarie trasformatesi in banca.

INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DEGLI IMPIEGHI (1)
(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Impieghi	In rapporto agli impieghi				Sofferenze rettificate / Sofferenze contabili
		Partite anomale	di cui: Sofferenze	Sofferenze rettificate (2)	Nuove sofferenze rettificate (3)	
Intero sistema						
1997	1.360.279	12,4	9,0	10,0	2,0	111,1
1998	1.443.326	11,7	8,7	9,5	1,6	109,8
1999	1.576.394 *(814.140)*	9,8	7,4	7,9	1,4	107,0
Banche con raccolta a breve termine						
1997	1.188.490	12,3	9,0	9,9	1,9	110,5
1998	1.270.080	11,6	8,6	9,5	1,6	109,5
1999	1.407.640 *(726.985)*	9,8	7,4	7,9	1,4	106,3
Banche con raccolta a medio e a lungo termine						
1997	171.789	12,7	9,3	10,7	2,0	115,5
1998	173.246	12,2	9,0	10,1	1,2	112,0
1999	168.754 *(87.154)*	9,4	7,5	8,4	1,1	113,0
Banche maggiori, grandi e medie						
1997	1.080.009	12,7	9,4	10,4	2,0	111,1
1998	1.126.566	12,2	9,2	10,1	1,6	109,8
1999	1.203.531 *(621.572)*	10,3	8,0	8,4	1,4	106,0
Altre banche						
1997	280.270	11,1	7,6	8,5	1,8	111,5
1998	316.760	10,1	7,0	7,8	1,4	110,1
1999	372.864 *(192.568)*	8,1	5,6	6,2	1,2	111,8
Banche con sede nel Centro-Nord						
1997	1.238.567	11,3	8,1	9,2	1,8	112,6
1998	1.311.895	10,5	7,6	8,5	1,4	111,4
1999	1.438.562 *(742.955)*	8,6	6,3	6,9	1,3	108,7
Banche con sede nel Mezzogiorno						
1997	121.712	23,5	17,9	18,7	3,1	104,3
1998	131.431	24,1	19,6	20,3	3,3	103,9
1999	137.833 *(71.185)*	22,5	18,6	18,8	2,2	101,0

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. – (2) Per la definizione delle sofferenze rettificate cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (3) Flusso annuale di nuove sofferenze rettificate rapportato alla consistenza degli impieghi vivi alla fine dell'anno precedente. Gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate.

BANCHE:
SOFFERENZE RETTIFICATE PER ALCUNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1) (2)
(valori percentuali)

Voci	1997	1998	1999
Società non finanziarie e famiglie produttrici			
Sofferenze rettificate/Impieghi	12,4	11,7	10,2
Sofferenze rettificate/Sofferenze	114,5	111,6	107,8
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	2,5	2,1	1,8
di cui: *Agricoltura*			
Sofferenze rettificate/Impieghi	20,8	17,2	16,2
Sofferenze rettificate/Sofferenze	111,9	105,6	106,3
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	2,4	1,8	1,7
Industria			
Sofferenze rettificate/Impieghi	7,8	7,1	6,4
Sofferenze rettificate/Sofferenze	113,7	113,2	108,9
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	1,5	1,3	1,2
Edilizia			
Sofferenze rettificate/Impieghi	23,4	23,2	21,5
Sofferenze rettificate/Sofferenze	118,9	111,7	107,0
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	6,4	4,3	4,3
Servizi			
Sofferenze rettificate/Impieghi	12,5	12,0	9,8
Sofferenze rettificate/Sofferenze	112,7	111,6	107,9
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	2,2	2,3	1,8
Famiglie consumatrici			
Sofferenze rettificate/Impieghi	10,7	10,7	8,1
Sofferenze rettificate/Sofferenze	103,2	102,2	101,8
Nuove sofferenze rettificate/Impieghi vivi anno precedente (3)	1,6	1,5	1,2

Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
(1) Per la definizione degli aggregati cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) A seguito dell'entrata in vigore nel giugno del 1998 dei nuovi criteri di classificazione della clientela per settori di attività economica, i dati per il 1998 e per il 1999 presentano discontinuità rispetto a quelli per il 1997 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). – (3) Gli impieghi vivi sono gli impieghi al netto delle sofferenze rettificate.

BANCHE: CONTRIBUTO DELLA GESTIONE AGLI INCREMENTI PATRIMONIALI (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	Ripartizione per categorie istituzionali						Totale	Ripartizione per categorie dimensionali		Ripartizione per aree geografiche della sede legale	
	Banche S.p.A. con raccolta a breve	Banche con raccolta a medio e a lungo termine	Banche popolari	Banche di credito cooperativo	Istituti centrali di categoria	Succursali di banche estere		Banche maggiori, grandi e medie	Banche piccole e minori	Centro-Nord	Mezzogiorno
Risultato di gestione (2)											
1997	21.663	1.930	4.316	1.968	270	200	30.347	21.835	8.512	28.012	2.335
1998	31.518	2.435	5.710	2.369	278	144	42.454	31.978	10.476	39.403	3.051
1999	32.977	2.638	5.455	1.906	354	352	43.682 *(22.560)*	33.581	10.101	41.653	2.029
Oneri straordinari netti											
1997	−838	−61	−64	−98	86	−198	−1.174	−573	−601	−773	−401
1998	−2.569	−622	242	−9	49	−325	−3.234	−2.792	−442	−2.850	−384
1999	−7.220	189	−240	196	243	−211	−7.043 *(−3.637)*	−6.459	−584	−5.649	−1.394
Accantonamenti vari											
1997	3.649	−324	359	36	56	29	3.805	3.364	441	3.479	326
1998	3.070	−28	515	65	18	35	3.675	3.086	589	3.144	531
1999	3.974	−87	596	87	35	31	4.636 *(2.394)*	3.823	813	4.173	463
Quota assorbita dalle perdite su crediti											
1997	11.340	992	1.261	338	113	78	14.122	11.566	2.556	12.492	1.630
1998	10.882	1.369	1.422	436	68	58	14.235	11.236	2.999	12.298	1.937
1999	9.588	1.675	1.428	341	41	23	13.096 *(6.764)*	10.467	2.629	11.735	1.361
Imposte											
1997	5.645	814	1.241	85	36	208	8.029	5.424	2.605	7.589	440
1998	9.667	1.002	1.718	371	75	136	12.969	9.896	3.073	12.319	650
1999	9.493	711	1.527	287	62	179	12.259 *(6.331)*	9.527	2.732	11.858	401
Quota distribuita											
1997	3.394	307	842	47	16	19	4.625	3.487	1.138	4.490	135
1998	6.597	183	990	45	16	74	7.905	6.318	1.587	7.768	137
1999	10.009	437	1.211	41	12	41	11.751 *(6.069)*	9.765	1.986	11.572	179
Accantonamenti a patrimonio di vigilanza (2)											
1997	−1.526	202	677	1.560	−37	64	940	−1.433	2.373	735	205
1998	3.871	531	823	1.461	52	166	6.904	4.234	2.670	6.724	180
1999	7.133	−287	933	954	−39	289	8.983 *(4.639)*	6.458	2.525	7.964	1.019
. . . . .											
ROE *(valori percentuali)*											
1997	0,1	0,2	6,4	11,1	−1,1	8,7	1,7	0,0	5,9	1,7	2,5
1998	8,0	2,5	7,4	9,8	5,4	14,0	7,5	7,7	6,9	7,9	3,0
1999	11,9	−0,6	7,3	1,0	1,0	21,1	9,6	10,9	6,5	9,7	7,3

(1) Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999; per ragioni di omogeneità delle serie storiche considerate, alle banche incorporate è stata attribuita la categoria della banca incorporante. Per la definizione degli aggregati cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Il risultato di gestione e gli accantonamenti a patrimonio di vigilanza comprendono i dividendi percepiti sulle partecipazioni bancarie.

PATRIMONIO DI VIGILANZA E COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ CONSOLIDATO (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Patrimonio di base	Patrimonio supplementare		Patrimonio di vigilanza	Coefficiente di solvibilità	Eccedenze patrimoniali	Deficienze patrimoniali	
			di cui: prestiti subordinati				Numero banche deficitarie	Ammontare deficienze
				Totale sistema				
1997 – dic.	168.979	37.319	22.884	197.485	11,4	60.394	11	2.003
1998 – giu.	169.584	43.892	29.037	206.019	11,6	64.226	7	586
1998 – dic.	171.583	44.836	31.448	207.760	11,3	61.463	8	236
1999 – giu.	176.794	47.042	34.068	214.294	11,0	57.905	8	198
	(91.306)	*(24.295)*	*(17.595)*	*(110.674)*		*(29.905)*		*(102)*
				Banche S.p.A. con raccolta a breve termine				
1997 – dic.	111.212	27.139	17.696	131.387	9,9	26.913	5	1.802
1998 – giu.	108.606	32.625	23.282	135.619	10,1	28.238	4	459
1998 – dic.	114.712	34.145	25.708	142.833	10,1	30.272	4	114
1999 – giu.	115.701	34.251	26.302	143.857	9,9	27.901	3	78
	(59.755)	*(17.689)*	*(13.584)*	*(74.296)*		*(14.410)*		*(40)*
				Banche S.p.A. con raccolta a medio e a lungo termine				
1997 – dic.	19.742	3.010	786	22.542	20,5	13.909	1	150
1998 – giu.	21.385	3.692	722	24.905	22,4	16.024	–	–
1998 – dic.	14.084	3.178	622	16.893	22,2	10.814	–	–
1999 – giu.	16.042	3.521	760	18.645	16,6	9.640	–	–
	(8.285)	*(1.818)*	*(393)*	*(9.629)*		*(4.979)*		
				Banche popolari				
1997 – dic.	20.791	5.953	4.300	25.619	11,4	7.645	1	39
1998 – giu.	21.797	6.428	4.918	26.906	11,2	7.799	1	112
1998 – dic.	24.354	6.403	4.975	28.811	11,1	8.071	1	115
1999 – giu.	26.175	8.224	6.859	32.198	10,7	8.115	2	106
	(13.518)	*(4.247)*	*(3.542)*	*(16.629)*		*(4.191)*		*(55)*
				Banche di credito cooperativo				
1997 – dic.	15.566	836	103	16.386	24,2	10.989	4	12
1998 – giu.	16.371	849	114	17.200	23,6	11.371	2	15
1998 – dic.	17.042	848	142	17.870	22,7	11.576	3	7
1999 – giu.	17.426	845	148	18.246	21,7	11.542	3	14
	(9.000)	*(436)*	*(76)*	*(9.423)*		*(5.961)*		*(7)*
				Istituti centrali di categoria				
1997 – dic.	1.669	382	–	1.552	20,2	938	–	–
1998 – giu.	1.426	299	–	1.390	18,7	794	–	–
1998 – dic.	1.391	263	–	1.352	17,4	730	–	–
1999 – giu.	1.449	201	–	1.348	16,8	706	–	–
	(748)	*(104)*		*(696)*		*(365)*		
				Banche con sede nel Centro-Nord				
1997 – dic.	157.973	35.647	21.966	185.146	11,2	54.534	5	1.912
1998 – giu.	158.836	42.229	28.126	193.932	11,4	58.409	6	583
1998 – dic.	161.333	43.306	30.464	196.289	11,2	56.260	3	222
1999 – giu.	168.791	45.885	33.394	205.306	10,8	53.068	6	193
	(87.173)	*(23.698)*	*(17.247)*	*(106.032)*		*(27.407)*		*(100)*
				Banche con sede nel Mezzogiorno				
1997 – dic.	11.006	1.672	918	12.339	15,0	5.860	6	91
1998 – giu.	10.748	1.662	911	12.087	15,4	5.818	1	3
1998 – dic.	10.250	1.529	984	11.471	14,6	5.203	5	14
1999 – giu.	8.002	1.157	674	8.989	17,3	4.837	2	5
	(4.133)	*(598)*	*(348)*	*(4.642)*		*(2.498)*		*(3)*

(1) Per la definizione degli aggregati e per il calcolo del coefficiente di solvilbilità cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati si riferiscono ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999.

PATRIMONIO LIBERO CONSOLIDATO (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Patrimonio di base e supplementare	Immobilizzazioni nette			Patrimonio libero positivo	Patrimonio libero negativo		
		Immobili	Partecipazioni	Sofferenze		N. banche deficitarie	Ammontare deficienze	Quota sull'attivo
Totale sistema								
1997 - dic.	184.623	53.595	33.139	75.857	48.174	45	26.142	29,5
1998 - giu.	185.732	51.507	30.640	75.227	56.636	41	28.278	31,4
1998 - dic.	185.844	51.988	32.464	72.526	57.383	39	28.516	31,1
1999 - giu.	190.590 *(98.432)*	51.455 *(26.574)*	35.774 *(18.476)*	70.760 *(36.544)*	54.149 *(28.105)*	37	21.818 *(11.268)*	39,6
Banche e gruppi bancari con sede nel Centro-Nord								
1997 - dic.	172.739	50.113	31.914	66.201	45.170	15	20.658	26,6
1998 - giu.	174.102	48.106	29.494	65.363	53.550	17	22.411	28,4
1998 - dic.	174.959	48.728	31.464	63.864	54.582	14	23.679	27,5
1999 - giu.	182.064 *(94.028)*	49.700 *(25.668)*	35.335 *(18.249)*	66.745 *(34.471)*	51.468 *(26.581)*	17	21.184 *(10.941)*	38,3
Banche e gruppi bancari con sede nel Mezzogiorno								
1997 - dic.	11.883	3.482	1.225	9.656	3.003	30	5.483	2,9
1998 - giu.	11.630	3.401	1.146	9.864	3.086	24	5.867	3,0
1998 - dic.	10.885	3.260	1.000	8.661	2.801	25	4.838	3,6
1999 - giu.	8.526 *(4.403)*	1.755 *(906)*	438 *(226)*	4.015 *(2.074)*	2.951 *(1.524)*	20	634 *(327)*	1,3

(1) Per la definizione di patrimonio libero cfr. la sezione: *Note metodologiche*. I dati si riferiscono ai gruppi bancari e alle banche non appartenenti a gruppi. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999.

BANCHE: ADEGUATEZZA DEL PATRIMONIO RISPETTO AI REQUISITI PRUDENZIALI (1)
(consistenze in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Banche	Dicembre 1997			Dicembre 1998			Dicembre 1999		
	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità	Numero enti	Importi	Valore medio del coefficiente di solvibilità
Categorie dimensionali									
Banche maggiori, grandi e medie			10,9			11,3			11,2
Eccedenze	50	41.166		48	48.610		47	51.868	
Deficienze	6	1.485		5	921		7	1.637	
Banche piccole e minori			20,0			18,7			17,4
Eccedenze	811	38.694		794	39.903		747	39.244	
Deficienze	9	97		9	84		12	340	
Categorie istituzionali									
Banche S.p.A. con raccolta a breve termine			11,4			11,6			11,5
Eccedenze	204	42.329		208	48.533		200	51.249	
Deficienze	7	1.274		6	417		7	422	
Banche S.p.A. con raccolta a medio e a lungo termine			16,8			17,2			15,4
Eccedenze	29	15.993		26	15.059		19	13.188	
Deficienze	4	296		4	420		7	1.382	
Banche popolari			13,0			13,6			13,5
Eccedenze	47	9.670		47	12.258		49	14.257	
Deficienze	–	–		1	161		–	–	
Banche di credito cooperativo			24,1			22,5			21,8
Eccedenze	577	10.961		557	11.541		523	11.779	
Deficienze	4	12		3	7		4	19	
Istituti centrali di categoria			15,8			17,2			11,6
Eccedenze	4	907		4	1.122		3	639	
Deficienze	–	–		–	–		1	154	
Area geografica									
Centro-Nord			12,5			12,8			12,4
Eccedenze	622	71.500		618	81.208		596	83.518	
Deficienze	7	1.444		8	953		15	1.916	
Mezzogiorno			14,5			13,5			13,4
Eccedenze	239	8.360		224	7.305		198	7.594	
Deficienze	8	138		6	52		4	61	
Totale sistema			**12,7**			**12,9**			**12,5**
Eccedenze	**861**	**79.860**		**842**	**88.513**		**794**	**91.112** ***(47.055)***	
Deficienze	**15**	**1.582**		**14**	**1.005**		**19**	**1.977** ***(1.021)***	

(1) Per il calcolo del coefficiente di solvibilità cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Sono escluse le succursali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999.

BANCHE: PATRIMONIO DI VIGILANZA (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci e periodi	Ripartizione per categorie istituzionali					Totale	Ripartizione per categorie dimensionali		Ripartizione per aree geografiche della sede legale	
	Banche S.p.A. con raccolta a breve	Banche con raccolta a medio e a lungo termine	Banche popolari	Banche di credito cooperativo	Istituti centrali di categoria		Banche maggiori, grandi e medie	Banche piccole e minori	Centro-Nord	Mezzogiorno
						Dicembre 1998				
Patrimonio di vigilanza	**154.858**	**27.301**	**29.482**	**17.875**	**2.094**	**231.610**	**162.040**	**69.570**	**213.716**	**17.894**
Capitale primario	127.512	22.279	24.967	17.048	2.047	193.853	129.287	64.566	178.035	15.818
di cui: *capitale e riserve*	*129.939*	*21.255*	*25.406*	*16.927*	*2.020*	*195.547*	*131.928*	*63.619*	*178.448*	*17.099*
fondo rischi bancari generali	*3.194*	*1.466*	*1.286*	*331*	*57*	*6.334*	*3.682*	*2.652*	*5.620*	*714*
attività immateriali e avviamento	*4.952*	*80*	*1.659*	*161*	*28*	*6.880*	*5.683*	*1.197*	*5.330*	*1.550*
Capitale supplementare	31.693	5.450	6.061	847	349	44.400	37.936	6.464	42.006	2.394
di cui: *passività subordinate* (2)	*22.772*	*1.342*	*4.679*	*142*	–	*28.935*	*25.933*	*3.002*	*27.182*	*1.753*
minusvalenze titoli	*27*	*10*	*3*	*2*	–	*42*	*37*	*5*	*41*	*1*
fondo rischi su crediti (3)	*743*	*11*	*58*	*51*	*36*	*899*	*673*	*226*	*888*	*11*
Partecipazioni non consolidate e altre deduzioni	4.348	429	1.546	19	301	6.643	5.183	1.460	6.325	318
Per memoria:										
Fondi eccedenti (4)	365	644	22	130	–	1.161	607	554	1.044	117
						Dicembre 1999				
Patrimonio di vigilanza	**168.487** ***(87.016)***	**24.644** ***(12.728)***	**35.105** ***(18.130)***	**18.583** ***(9.597)***	**1.564** ***(808)***	**248.383** ***(128.279)***	**176.378** ***(91.092)***	**72.005** ***(37.187)***	**229.728** ***(118.645)***	**18.655** ***(9.635)***
Capitale primario	134.040	20.299	28.516	18.000	1.401	202.256	135.650	66.606	185.224	17.032
di cui: *capitale e riserve*	*135.410*	*19.967*	*29.214*	*17.896*	*1.774*	*204.261*	*138.223*	*66.038*	*187.239*	*17.022*
fondo rischi bancari generali	*4.928*	*1.455*	*1.384*	*307*	*48*	*8.122*	*4.947*	*3.175*	*6.526*	*1.596*
attività immateriali e avviamento	*4.827*	*87*	*1.975*	*151*	*35*	*7.075*	*5.597*	*1.478*	*6.000*	*1.075*
Capitale supplementare	38.675	5.055	8.179	607	367	52.883	46.181	6.702	50.933	1.950
di cui: *passività subordinate* (2)	*33.473*	*1.403*	*7.219*	*181*	*308*	*42.584*	*38.376*	*4.208*	*40.808*	*1.776*
minusvalenze titoli	*567*	*20*	*250*	*323*	*13*	*1.173*	*585*	*588*	*893*	*280*
fondo rischi su crediti (3)	*817*	*36*	*73*	*70*	*82*	*1.078*	*794*	*284*	*1.059*	*19*
Partecipazioni non consolidate e altre deduzioni	4.228	710	1.590	24	204	6.756	5.452	1.304	6.430	326
Per memoria:										
Fondi eccedenti (4)	247	672	11	80	–	1.011	443	568	990	21

(1) Per la definizione di patrimonio di vigilanza cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999. – (2) Compresi gli strumenti ibridi di patrimonializzazione. – (3) I fondi rischi sono al netto delle eccedenze non computabili nel patrimonio di vigilanza. – (4) Fondi rischi non computabili in quanto eccedenti l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio.

RISCHI DI MERCATO: ASSORBIMENTO PATRIMONIALE (1)
(in rapporto al patrimonio di vigilanza; valori percentuali)

Anni	Totale rischi di mercato (2)									*Per memoria:* rischio di credito
		di cui: portafoglio non immobilizzato							di cui: rischio di cambio	
		di cui: titoli di debito			di cui: titoli di capitale			di cui: altri rischi		
			di cui: rischio generico	di cui: rischio specifico		di cui: rischio generico	di cui: rischio specifico			
					Intero sistema					
1997 – dic.	3,59	2,34	1,63	0,71	0,32	0,22	0,10	0,50	0,43	59,49
1998 – dic.	4,06	2,64	1,87	0,77	0,45	0,28	0,16	0,66	0,31	55,40
1999 – dic.	3,86	2,22	1,31	0,90	0,54	0,35	0,19	0,68	0,22	55,65
					Banche con raccolta a breve termine					
1997 – dic.	4,06	2,66	1,85	0,81	0,36	0,25	0,11	0,58	0,47	61,55
1998 – dic.	4,42	2,85	2,04	0,81	0,50	0,31	0,18	0,74	0,33	56,69
1999 – dic.	4,04	2,28	1,38	0,90	0,58	0,38	0,20	0,74	0,22	56,20
					Banche con raccolta a medio e a lungo termine					
1997 – dic.	0,72	0,41	0,29	0,12	0,05	0,03	0,02	0,05	0,21	46,97
1998 – dic.	1,21	0,97	0,52	0,45	0,04	0,03	0,01	0,07	0,14	45,16
1999 – dic.	2,01	1,62	0,68	0,94	0,11	0,06	0,04	0,10	0,19	50,08
					Banche maggiori, grandi e medie					
1997 – dic.	3,90	2,29	1,56	0,73	0,41	0,29	0,12	0,66	0,54	69,24
1998 – dic.	4,02	2,43	1,70	0,74	0,50	0,34	0,17	0,73	0,35	62,08
1999 – dic.	3,85	2,06	1,17	0,89	0,55	0,37	0,18	0,77	0,25	60,93
					Altre banche					
1997 – dic.	2,87	2,47	1,80	0,66	0,10	0,06	0,03	0,14	0,17	37,05
1998 – dic.	4,18	3,17	2,30	0,87	0,31	0,15	0,16	0,49	0,20	38,60
1999 – dic.	3,88	2,64	1,71	0,93	0,51	0,31	0,20	0,45	0,13	41,33
					Banche con sede nel Centro-Nord					
1997 – dic.	3,61	2,32	1,58	0,74	0,33	0,23	0,10	0,52	0,44	60,26
1998 – dic.	3,96	2,51	1,74	0,77	0,47	0,30	0,17	0,67	0,31	55,50
1999 – dic.	3,75	2,09	1,22	0,87	0,57	0,37	0,20	0,69	0,22	55,69
					Banche con sede nel Mezzogiorno					
1997 – dic.	3,31	2,61	2,16	0,45	0,15	0,10	0,05	0,26	0,28	51,35
1998 – dic.	5,36	4,37	3,53	0,84	0,12	0,08	0,04	0,61	0,25	54,19
1999 – dic.	5,32	3,94	2,65	1,29	0,19	0,13	0,07	0,65	0,18	55,08

(1) Per la disciplina sul requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato , cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Requisito patrimoniale individuale. Sono escluse le filiali di banche estere. Sono state utilizzate le classificazioni in vigore alla fine del 1999. – (2) Il totale dei requisiti patrimoniali è espresso al lordo dei prestiti subordinati di 3º livello.

OPERATIVITÀ IN STRUMENTI DERIVATI DELLE BANCHE

(valori nozionali; dati di fine anno in miliardi di lire e, fra parentesi, in milioni di euro)

Strumenti	1997		1998		1999	
	Valore nominale	Percentuale con controparte residente	Valore nominale	Percentuale con controparte residente	Valore nominale	Percentuale con controparte residente
Derivati su titoli e tassi di interesse	**1.829.660**	**37,4**	**2.807.943**	**21,7**	**3.276.264** ***(1.692.049)***	**22,0**
di cui: Futures	157.244	20,8	597.908	2,6	266.322	7,7
Opzioni acquistate	74.915	32,7	179.339	28,5	218.950	30,3
Opzioni vendute o emesse	75.797	32,3	152.898	31,9	230.028	35,6
Interest rate swaps	1.175.060	43,9	1.656.221	28,0	2.238.836	23,0
Forward rate agreements	328.721	24,2	192.878	11,1	281.890	8,2
Derivati su valute, oro e altri metalli, merci	**180.411**	**40,5**	**162.182**	**37,5**	**144.827** ***(74.797)***	**45,5**
di cui: Currency swaps	53.941	19,3	79.254	24,0	66.479	22,8
Domestic Currency swaps	37.485	99,6	20.516	96,7	18.084	98,7
Opzioni acquistate	38.412	34,1	31.670	41,0	30.127	54,8
Opzioni vendute o emesse	49.219	24,5	29.632	27,8	29.496	54,9
Totale	**2.010.071**	**37,7**	**2.970.125**	**22,5**	**3.421.090** ***(1.766.846)***	**23,0**

GRUPPI BANCARI E BANCHE NON APPARTENENTI A GRUPPI: STATO PATRIMONIALE (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Dicembre 1998					Giugno 1999				
	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)
Attivo										
Cassa e rapporti con autorità bancarie centrali . .	23.100	88	2.404	25.592	4.505	20.342	103	3.483	23.928	3.386
Rapporti intercreditizi attivi	301.357	5.445	121.314	428.116	36.051	302.141	4.843	106.534	413.518	29.110
Valori mobiliari	341.551	6.343	115.042	462.936	79.128	361.081	12.379	115.365	488.825	71.628
di cui: *titoli immobilizzati*	*39.494*	*134*	*59.279*	*98.907*	*8.784*	*44.182*	*268*	*63.472*	*107.922*	*8.747*
titoli non immobilizzati	*302.057*	*6.209*	*55.763*	*364.029*	*70.344*	*316.898*	*12.111*	*51.893*	*380.902*	*62.881*
Crediti verso clientela . . .	1.200.347	66.424	112.242	1.379.013	135.682	1.208.152	69.811	131.098	1.409.061	149.796
Sofferenze	107.702	3.385	3.708	114.795	8.249	109.008	3.488	4.822	117.318	7.552
Fondo svalutazione crediti	60.008	2.945	4.093	67.046	3.614	64.069	3.088	5.618	72.775	3.511
Partecipazioni e azioni in portafoglio	36.401	2.868	3.474	42.743	2.960	50.512	3.175	5.217	58.904	2.204
Immobilizzazioni	47.136	2.936	2.332	52.404	6.362	46.273	3.577	2.536	52.386	5.230
di cui: *immateriali*	*5.627*	*379*	*320*	*6.326*	*848*	*5.485*	*399*	*365*	*6.249*	*589*
Altre attività	141.433	19.927	42.511	203.871	21.795	182.786	18.464	37.536	238.786	17.834
Totale . . .	**2.259.035**	**110.361**	**407.120**	**2.776.516**	**298.346**	**2.344.364**	**118.928**	**412.209**	**2.875.501**	**290.251**
						(1.210.763)	***(61.421)***	***(212.888)***	***(1.485.072)***	***(149.902)***
Passivo										
Depositi	984.872	11.328	138.960	1.135.160	156.075	979.408	13.288	153.953	1.146.649	130.990
Rapporti intercreditizi passivi	381.914	25.756	197.680	605.350	29.438	400.814	24.963	179.490	605.267	38.369
Titoli emessi	425.542	657	25.872	452.071	44.876	432.261	2.226	20.874	455.361	55.675
Fondo trattamento fine rapporto	14.708	238	16	14.962	1.650	14.651	234	19	14.904	1.429
Fondo rischi su crediti . . .	4.937	278	225	5.440	1.254	5.336	313	307	5.956	1.546
Altri fondi	33.771	2.093	1.495	37.359	1.644	28.859	1.647	1.701	32.207	1.532
Differenze nette di consolidamento	−2.078	−329	229	−2.178	−	−4.877	−267	71	−5.073	−
Prestiti subordinati	25.652	114	10.113	35.879	1.614	28.678	105	11.411	40.194	1.227
Patrimonio netto	145.220	7.660	3.148	156.028	32.508	150.537	8.145	2.915	161.597	30.432
Altre passività	244.497	62.566	29.382	336.445	29.287	308.697	68.274	41.468	418.439	29.051
Totale . . .	**2.259.035**	**110.361**	**407.120**	**2.776.516**	**298.346**	**2.344.364**	**118.928**	**412.209**	**2.875.501**	**290.251**
						(1.210.763)	***(61.421)***	***(212.888)***	***(1.485.072)***	***(149.902)***

(1) I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata. Per le definizioni delle voci e dei sottosistemi di rilevazione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. − (2) Sono escluse le succursali di banche estere.

GRUPPI BANCARI E BANCHE NON APPARTENENTI A GRUPPI: CONTO ECONOMICO (1)
(miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	Dicembre 1998					Giugno 1999				
	Sottosistema creditizio (A)	Sottosistema finanziario (B)	Sottosistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)	Sottosistema creditizio (A)	Sotto-sistema finanziario (B)	Sotto-sistema estero (C)	Totale gruppo (A+B+C)	Banche non appartenenti a gruppi (2)
Interessi attivi su:										
Crediti verso clientela	90.184	5.065	8.009	103.258	10.416	36.093	2.233	4.509	42.835	6.525
Rapporti intercreditizi attivi	14.104	334	8.771	23.209	1.801	4.537	90	2.975	7.602	562
Valori mobiliari	20.846	597	7.353	28.796	4.311	8.553	283	3.921	12.757	2.043
Altri	3.467	83	206	3.756	122	548	38	239	825	102
Totale	**128.601**	**6.079**	**24.339**	**159.019**	**16.650**	**49.731**	**2.644**	**11.644**	**64.019**	**9.232**
						(25.684)	***(1.366)***	***(6.014)***	***(33.063)***	***(4.768)***
Interessi passivi su:										
Depositi	32.360	478	7.747	40.585	4.724	8.995	173	3.384	12.552	1.674
Rapporti intercreditizi passivi	21.023	1.297	12.637	34.957	1.235	7.209	422	5.540	13.171	831
Titoli emessi	24.671	119	1.542	26.332	1.947	10.404	19	477	10.900	1.491
Totale	**145.123**	**143.773**	**67.069**	**141.879**	**45.143**	**40.005**	**37.237**	**13.397**	**36.623**	**3.996**
						(20.661)	***(19.231)***	***(6.919)***	***(18.914)***	***(2.064)***
Margine di interesse	50.547	4.184	2.413	57.144	8.744	23.122	2.031	2.243	27.396	5.235
Altri ricavi netti	27.319	8.798	1.808	37.925	3.873	14.257	5.528	1.322	21.107	1.857
di cui: *negoziazione titoli*	*5.284*	*723*	*-65*	*5.942*	*1.335*	*3.277*	*483*	*9*	*3.769*	*510*
Margine di intermediazione	77.866	12.982	4.221	95.069	12.617	37.379	7.558	3.565	48.502	7.092
Costi operativi	50.155	2.887	3.174	56.216	7.935	24.632	1.541	1.747	27.920	4.608
di cui: *costo del personale*	*34.849*	*1.661*	*1.707*	*38.217*	*4.335*	*17.199*	*871*	*925*	*18.995*	*2.361*
Risultato di gestione	27.711	10.095	1.047	38.853	4.682	12.747	6.017	1.818	20.582	2.484
Accantonamenti, oneri e proventi vari	9.909	6.760	-850	15.819	1.380	1.387	3.198	452	5.037	1.090
Imposte sul reddito	9.909	1.453	407	11.769	1.245	5.329	837	278	6.444	605
Utile	7.893	1.881	1.490	11.264	2.058	6.031	1.982	1.088	9.101	788

(1) I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata. Per le definizioni delle voci e dei sottosistemi di rilevazione, cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Sono escluse le succursali di banche estere.

SGR: DATI DI CONTO ECONOMICO
(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Voci	1998		1999	
	Valori assoluti	Valori percentuali	Valori assoluti	Valori percentuali
Commissioni attive	9.240	422,3	13.278	443,0
di cui: *da fondi aperti*	*9.227*	*421,7*	*12.701*	*423,8*
Commissioni passive	7.052	322,3	10.281	343,0
di cui: *di mantenimento*	*4.762*	*217,6*	*7.215*	*240,7*
Margine lordo gestione caratteristiche	**2.188**	**100,0**	**2.997** ***(1.548)***	**100,0**
Spese amministrative	690	31,5	987	32,9
di cui: *per il personale*	*204*	*9,3*	*346*	*11,6*
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	101	4,6	156	5,2
Altri oneri di gestione	61	2,8	47	1,6
Totale costi operativi	**852**	**39,0**	**1.191** ***(615)***	**39,7**
Altri proventi di gestione	56	2,6	86	2,9
Risultato di gestione	**1.392**	**63,6**	**1.892** ***(977)***	**63,1**
Interessi, dividendi, profitti e perdite da operazioni finanziarie	152	6,9	97	3,2
Accantonamenti, rettifiche e riprese di valore su crediti e immobilizzazioni finanziarie	−12	−0,6	25	0,8
Risultato della gestione finanziaria	**139**	**6,4**	**72** ***(37)***	**2,4**
Risultato attività ordinarie	**1.531**	**70,0**	**1.965** ***(1.015)***	**65,6**
Proventi/oneri straordinari	−3	−0,1	3	0,1
Variazione netta fondo per rischi finanziari generali	9	0,4	14	0,5
Imposte e tasse	662	30,2	784	26,2
Utile (perdita) di esercizio	**858**	**39,2**	**1.170** ***(604)***	**39,0**

SOCIETÀ FINANZIARIE: SITUAZIONE RIASSUNTIVA DEI CONTI, SETTORIZZAZIONE ECONOMICA E RIPARTIZIONE TERRITORIALE

(miliardi di lire, valori percentuali e, fra parentesi, milioni di euro)

Anni	ATTIVO											
	Crediti					Partecipazioni		Titoli		Immobilizzazioni per leasing	Altre attività	Totale
		Leasing (1)	Factoring (2)	Credito al consumo (3)	Altri crediti		Merchant Banking		Non immobilizzati			
1997	121.508	44.519	40.879	23.281	12.829	1.705	571	4.825	2.522	3.014	9.358	140.406
1998	136.062	51.271	43.851	26.607	14.333	2.163	835	4.807	2.498	4.753	12.616	160.401
1999	157.371 *(81.275)*	58.910 *(30.424)*	52.270 *(26.995)*	29.107 *(15.032)*	17.084 *(8.823)*	3.575 *(1.846)*	842 *(435)*	5.315 *(2.745)*	2.833 *(1.463)*	5.634 *(2.909)*	14.503 *(7.490)*	186.398 *(96.266)*

Anni	*Per memoria:* Impegni e rischi		PASSIVO								
			Debiti finanziari		Debiti per factoring	Titoli	Fondi rischi e oneri	Fondi rischi su crediti	Patrimonio netto (4)	Altre passività	Totale
	Garanzie rilasciate	Impegni		Banche							
1997	7.690	7.114	95.819	75.939	14.891	4.927	921	778	8.787	14.283	140.406
1998	4.419	6.691	110.655	90.764	15.660	5.597	1.208	743	11.762	14.776	160.401
1999	3.794 *(1.959)*	7.716 *(3.985)*	129.936 *(67.107)*	108.474 *(56.022)*	18.178 *(9.388)*	6.287 *(3.247)*	1.132 *(585)*	828 *(428)*	12.743 *(6.581)*	17.294 *(8.931)*	186.398 *(96.266)*

Voci	Distribuzione dei crediti nel 1999									
	Per area geografica				Per settori di attività economica					
	Italia			Estero	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie	Società non finanziarie	Famiglie produttrici	Famiglie consumatrici	Altro
	Nord	Centro	Sud e isole							
Crediti	59,7	23,1	15,4	1,8	4,4	3,5	57,7	6,3	24,3	3,8
di cui: *leasing*	*71,4*	*19,2*	*9,2*	*0,2*	*0,6*	*1,9*	*83,3*	*11,7*	*1,8*	*0,7*
factoring	*54,3*	*28,2*	*12,5*	*5,0*	*18,8*	*1,4*	*71,8*	*0,8*	*1,4*	*5,8*
credito al consumo	*47,4*	*20,9*	*31,7*	*0,0*	–	–	–	–	*100,0*	–
altri finanziamenti	*54,9*	*27,1*	*16,1*	*1,9*	*1,4*	*19,7*	*45,6*	*7,5*	*7,0*	*18,8*

(1) Comprende i crediti impliciti e i crediti per canoni scaduti. – (2) Comprensivi anche di crediti acquistati a titolo definitivo e non al nominale. – (3) Comprende anche i crediti per carte di credito. – (4) Comprende il Fondo rischi finanziari generali.

Tav. aE 16

SINTESI DEGLI INTERVENTI DELL'ORGANO DI VIGILANZA SULLE BANCHE (1)

Aree di intervento	Numero banche		Totale
	Accentrate	Decentrate	
Struttura			
Concentrazioni e trasformazioni	7	19	26
Patrimonio			
Aumenti di capitale e/o ampliamento della base sociale	3	17	20
Interventi partecipativi di altre banche	1	0	1
Altro (capitalizzazione utili, cessione cespiti, ecc.)	9	9	18
Reddito			
Correlazione rischio – rendimento	8	38	46
Sviluppo/preservazione ricavi servizi, titoli, valute	8	40	48
Contenimento costi operativi e/o aumento produttività	6	60	66
Rischio creditizio			
Contenimento rischio	12	71	83
Procedure interne di selezione, gestione e controllo	10	79	89
Concentrazione dei rischi	1	16	17
Rischi di mercato			
Contenimento rischi	2	12	14
Procedure interne di gestione e controllo	4	21	25
Organizzazione			
Ricambio organi/management	1	18	19
Definizione o revisione strategie	17	53	70
Riassetto organizzativo (sistemi informatico e contabile, ecc.)	24	78	102
Liquidità			
Revisione struttura delle scadenze	1	3	4
Procedure interne di gestione e controllo	2	2	4

(1) La tavola concerne gli interventi attuati con richiami formali, divisi secondo profili riconducibili ai modelli di analisi, e tenendo conto anche di altre aree rilevanti. Viene riportato il numero delle banche interessate per ciascuno degli argomenti, divise fra quelle rientranti nella competenza dell'Amministrazione Centrale (accentrate) e quelle, di minori dimensioni, di competenza delle Filiali dell'Istituto (decentrate).

PROCEDURE DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DI BANCHE

Banche	Data provvedimento	Esito della procedura
In essere al 31.12.1998		
B.C.C. Vulture Vitalba (PZ)	07/10/97	
Banca Popolare Andriese (BA)	23/10/97	
B.C.C. del Tubenna (SA)	28/10/97	
B.C.C. di Policoro (MT)	04/03/98	
B.C.C. di Nusco (AV)	18/05/98	
B.C.C. di Valle Raio-Tornimparte (AQ)	17/06/98	
B.C.C. del Metapontino (MT)	31/07/98	
B.C.C. di Cosenza	17/08/98	
(Totale 8)		
Iniziate nel 1999		
B.C.C. di Pachino (SR)	08/03/99	
B.C.C. di Tramonti (SA)	22/03/99	
CREDIVAL B.C.C. Gazzaniga (BG)	26/05/99	
B.C.C. di Velletri (RM)	08/06/99	
B.C.C. del Partenio (AV)	01/06/99	
Banca Popolare del Ticino (VA)	02/07/99	
Banca Avellana Cr. Coop. (AV)	01/08/99	
B.C.C. di Padova	26/11/99	
(Totale 8)		
Concluse nel 1999		
Banca Popolare Andriese (BA)		Rest. alla gest. ordinaria previa trasformazione in S.p.A. e acquisizione del controllo da parte del Gruppo Bancario Credito Emiliano - CREDEM.
B.C.C. del Tubenna (SA)		Fusione con la C.R.A. di Salerno
B.C.C. Vulture Vitalba (PZ)		Fusione con la Banca Popolare di Puglia e Basilicata
B.C.C. di Valle Raio-Tornimparte (AQ)		Fusione con la B.C.C. di Roma
B.C.C. di Velletri (RM)		Liquidazione coatta amministrativa
B.C.C. di Nusco (AV)		Liquidazione volontaria con cessione attività e passività alla Banca Popolare di Torre del Greco.
(Totale 6)		
In essere al 31.12.1999		
B.C.C. dl Policoro (MT)		
B.C.C. del Metapontino (MT)		
B.C.C. di Cosenza		
B.C.C. di Pachino (SR)		
B.C.C. di Tramonti (SA)		
CREDIVAL B.C.C. Gazzaniga (BG)		
B.C.C. del Partenio (AV)		
Banca Popolare del Ticino (VA)		
Banca Avellana Cr. Coop. (AV)		
B.C.C. di Padova		
(Totale 10)		

PROCEDURE DI LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI BANCHE

Banche	Data provvedimento	Banca cessionaria di attività e passività
In essere al 31.12.1998		
Banca Popolare di Catanzaro	22/05/74	Banca Popolare di Crotone
C.R.A. di Corigliano Calabro (CS)	31/07/75	C.R.A. Terranova da Sibari (CS)
Banco di Tricesimo S.p.A. (UD)	04/10/90	(1)
Banca di Girgenti S.p.A. (AG)	10/08/91	Credito Emiliano S.p.A. (RE)
Banca Agricola Nord Calabria S.p.A. (CS)	26/01/93	Credito Italiano S.p.A. (GE)
C.R.A. S. Anna di Sciara (PA)	15/04/93	Banca del Popolo di Trapani
C.R.A. di Avigliano (PZ)	19/05/93	Banca Popolare di Bari
C.R.A. di Benevento	27/10/93	Banca Popolare di Ancona
C.R.A. di Castelcovati (BS)	23/02/94	C.R.A. di Pompiano e della Franciacorta (BS)
M.C.P. Banca del Monte S. Agata di Catania	21/04/94	Nuova Banca del Monte S. Agata S.p.A. (CT) (Banca Popolare S. Angelo di Licata - AG)
C.R.A. di Amaseno (FR)	05/05/94	C.R.A. di Anagni (FR)
C.R.A. di Padania (RE)	11/10/95	B.C.C. di Guastalla (RE)
B.C.C. San Giorgio la Molara (BN)	09/11/95	Banca Popolare di Ancona
B.C.C. di Benestare (RC)	11/12/95	B.C.C. di Cittanova (RC)
B.C.C. di Valle Liri (FR)	30/05/96	Banca Popolare del Cassinate (FR)
B.C.C. Agri-Sauro (MT)	26/06/96	Banca Popolare del Materano (MT)
B.C.C. di Vittorito (AQ)	17/10/96	B.C.C. di Pratola Peligna (AQ)
Banca di Credito di Trieste S.p.A.	21/11/96	Nuova Banca di Credito di Trieste S.p.A. (Banca Antoniana Popolare Veneta)
B.C.C. di San Marcellino (CE)	20/12/96	Banca del Salento S.p.A. (LE)
C.R.A. di Monreale (PA)	06/03/97	Banca di Palermo S.p.A.
Credito Commerciale Tirreno S.p.A. (SA)	06/03/97	Banca Popolare dell'Emilia Romagna (MO)
B.C.C di Ruoti (PZ)	12/06/97	(2)
B.C.C. del Savuto (CS)	03/07/97	B.C.C. di Dipignano (CS)
Sicilcassa S.p.A. (PA)	05/09/97	Banco di Sicilia S.p.A. (PA)
B.C.C. Val Vibrata (TE)	22/03/98	B.C.C. Picena Truentina (AP)
B.C.C. Forum di Bracigliano (SA)	22/04/98	B.C.C. di Scafati e Cetara (SA)
B.C.C. Medio Potentino (PZ)	30/04/98	Banca Apulia S.p.A. (FG)
B.C.C. Etrusca Salernitana (SA)	04/09/98	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
(Totale 28)		
Iniziate nel 1999		
B.C.C. di Velletri (RM)	14/08/99	B.C.C. di Roma
Banca Santi Pietro e Paolo (RM)	25/10/99	B.C.C. di Roma
(Totale 2)		
Concluse nel 1999		
Nessuna		

(1) Rimborso dei depositanti da parte del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. – (2) Rimborso dei depositanti da parte del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

PROCEDURE DI AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DI SIM

SIM	Data provvedimento	Esito della procedura
In essere al 31.12.1998		
Gestiservice Fiduciaria Sim (MI)	07/09/98	
Murchio Sim (MI)	08/10/98	
(Totale 2)		
Iniziate nel 1999		
Danubio Intermediazioni Sim (MI)	03/09/99	
Borsaconsult Sim (NA)	27/10/99	
(Totale 2)		
Concluse nel 1999		
Gestiservice Fiduciaria Sim (MI)		Rest. alla gest. ordinaria previo riassetto proprietario
(Totale 1)		
In essere al 31.12.1999		
Murchio Sim (MI)		
Danubio Intermediazioni Sim (MI)		
Borsaconsult Sim (NA)		
(Totale 3)		

PROCEDURE DI LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA DI SIM

SIM	Data provvedimento	Stato della procedura
In essere al 31.12.1998		
ECU Sim (MI)	10/10/96	
Professione & Finanza Sim (NA)	04/11/96	
Greenfield & Partners Sim (TO)	14/03/97	
Interitalia Sim (MI)	27/06/97	
Lombardo Molvan & C. Sim (CT)	20/11/97	
Eurofutura Intermediazioni Sim (MI)	17/12/97	
Eagle Sim (MI)	13/03/98	
Global Sim (MI)	17/07/98	
(Totale 8)		
Iniziate nel 1999		
Cominvest Sim (RM)	08/06/99	
(Totale 1)		
Concluse nel 1999		
Nessuna		
In essere al 31.12.99		
ECU Sim (MI)		Effettuati riparti/restituzioni parziali
Professione & Finanza Sim (NA)		Effettuati riparti/restituzioni parziali
Greenfield &Partners Sim (TO)		Effettuati riparti
Interitalia Sim (MI)		Depositato lo stato passivo
Lombardo Molvan & C. Sim (CT)		Effettuati riparti/restituzioni parziali
Eurofutura Intermediazioni Sim (MI)		Effettuati riparti/restituzioni parziali
Eagle Sim (MI)		Depositato lo stato passivo
Global Sim (MI)		Effettuati riparti/restituzioni parziali
Cominvest Sim (RM)		Depositato lo stato passivo nel 2000
(Totale 9)		

G - LA SUPERVISONE SUI MERCATI

Tav. aG 1

SISTEMA DI DEPOSITO ACCENTRATO MONTE TITOLI

Periodi	ADERENTI				STRUMENTI FINANZIARI ACCENTRATI *(valori nominali)* (1)					
	Intermediari finanziari	Depositari centrali esteri (2)	Altri (3)	Totale	Azioni e Warrant	Obbligazioni	Titoli esteri	Titoli subdepositati: Titoli di Stato (4)	Titoli subdepositati: Titoli esteri (2) (5)	Totale
1998 – mar. . .	385	2	449	836	92.978,09	239.667,43	–	. . . .	. . . .	332.645,52
giu. . . .	374	2	470	846	99.806,56	252.931,54	–	. . . .	. . . .	352.738,10
sett. . .	365	2	507	874	101.074,34	271.740,47	–	. . . .	. . . .	372.814,82
dic. . . .	362	4	527	893	132.254,03	318.251,50	700,00	. . . .	. . . .	451.205,53
1999 – mar. . .	370	4	636	1.010	142.519,94 *(73.605,41)*	359.172,70 *(185.496,90)*	700,00 *(361,52)*	. .	. .	502.392,64 *(259.463,82)*
giu. . . .	375	5	710	1.090	152.785,85 *(78.907,31)*	408.979,87 *(211.220,11)*	1.571,32 *(811,52)*	. .	. .	563.337,04 *(290.938,93)*
set. . . .	385	5	753	1.143	192.004,51 *(99.162,05)*	426.599,86 *(220.320,06)*	1.571,32 *(811,52)*	. .	. .	620.175,70 *(320.293,63)*
dic. . . .	412	7	824	1.243	192.671,71 *(99.506,64)*	455.229,75 *(235.106,14)*	1.571,32 *(811,52)*	21.512,39 *(11.110,20)*	513,22 *(265,06)*	671.498,39 *(346.799,55)*
2000 – mar. . .	430	7	888	1.325	330.635,04 *(170.758,75)*	484.920,44 *(250.440,07)*	1.571,32 *(811,52)*	12.773,94 *(6.597,18)*	1.077,26 *(556,36)*	830.977,99 *(429.163,87)*

Fonte: Monte Titoli Spa.

Dati di fine periodo. – (1) Miliardi di lire, tra parentesi milioni di euro. – (2) Al 31 marzo 2000 la Monte Titoli aveva rapporti di conto con i seguenti depositari centrali: Clearstream Frankfurt, Sicovam, CIK, Oesterreische Kontrollbank, Servicio de Compensación y Liquidación de Valores, Banco de España-Cade, Euroclear. – (3) Enti emittenti, SGR e intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 107 del D.lgs 1 settembre 1993, n. 385. – (4) Titoli di Stato depositati dalla Monte Titoli, per conto dei partecipanti, presso il CAT. – (5) Titoli esteri depositati dalla Monte Titoli, per conto dei partecipanti, presso depositari centrali esteri.

Tav. aG 2

CASSA DI COMPENSAZIONE E GARANZIA

Periodi	Aderenti (1)				Margini iniziali costituiti su *futures* e *options* (2)
	Generali	Individuali	Indiretti	Totale	
1998 – marzo	39	69	63	171	1.393,44
giugno	39	69	65	173	1.827,44
settembre	39	69	63	171	1.585,84
dicembre	39	68	61	168	1.545,00
1999 – marzo	39	67	59	165	1.737,23 *(897,20)*
giugno	39	60	56	155	1.755,31 *(906,54)*
settembre	38	56	56	150	1.423,28 *(735,06)*
dicembre	38	53	52	143	1.380,76 *(713,10)*
2000 – marzo	40	46	48	134	2.681,59 *(1.384,93)*

Fonte: Cassa di compensazione e garanzia Spa.

(1) Dati di fine periodo. – (2) Miliardi di lire, tra parentesi milioni di euro; valori medi giornalieri nel trimestre.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. aH 1

NUMERO DI ISTITUZIONI CREDITIZIE PARTECIPANTI ALLA RETE NAZIONALE INTERBANCARIA E ALLE PRINCIPALI INIZIATIVE PROMOSSE DALLA CIPA

Date (1)	Rete nazionale interbancaria	Procedure interbancarie								
		Bancomat	Troncamento assegni (2)	Servizi *Corporate banking* Interbancario (3)	Incassi commerciali (2)	Bonifici di importo non rilevante (2) (4)	Bonifici di importo rilevante (5)	Bonifici esteri (6)	Esito elettronico (2) (7)	Disposizioni di portafoglio (2) (8)
1990	919	624	84	–	–	–	–	–	–	–
1991	948	637	523	–	–	–	–	–	–	–
1992	973	640	956	–	17	–	–	–	–	–
1993	966	681	924	–	917	–	–	–	–	–
1994	943	678	892	–	895	35	–	–	–	–
1995	921	703	867	270	875	902	19	–	–	–
1996	929	722	839	472	852	886	892	13	–	836
1997	936	736	833	511	843	892	899	892	874	832
1998	923	732	810	532	820	876	891	884	854	810
1999	884	706	775	599	785	839	864	854	820	773
31 marzo 2000	884	704	772	638	782	835	861	831	817	770

Fonte: CIPA, SIA e Banca d'Italia.
(1) Dati al 31 dicembre. – (2) Procedure obbligatorie per le banche aderenti alla rete interbancaria; la partecipazione non è obbligatoria per le banche che non offrono i relativi servizi alla clientela (banche con raccolta a medio e a lungo termine, filiali di banche estere). – (3) La procedura, nella quale è confluito il circuito degli "incassi centralizzati", è stata avviata nel giugno del 1995. – (4) La procedura, nella quale è confluito il circuito dei "bonifici veloci", è stata avviata nel novembre del 1994. – (5) La procedura è stata avviata nel dicembre del 1995. – (6) La procedura è stata avviata nel novembre del 1996. – (7) La procedura è stata avviata nel giugno del 1997. – (8) La procedura è stata avviata nel giugno del 1996.

Tav. aH 2

DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE: CONFRONTI INTERNAZIONALI RELATIVI AL 1998

Paesi	Rapporto percentuale circolante/ PIL	Numero operazioni pro capite con strumenti diversi dal contante	Composizione percentuale (1)				Variazioni percentuali medie annue nel periodo 1996-98 (1)			
			Assegni	Bonifici	Addebiti preautorizzati	Carte di pagamento	Assegni	Bonifici	Addebiti preautorizzati	Carte di pagamento
Area Euro										
Austria	5,5	97,3	2,9	61,7	26,7	8,7	–9,4	2,4	1,2	43,8
Belgio	4,8	122,5	7,0	54,0	9,3	29,7	–11,1	–1,4	1,3	21,7
Finlandia	2,2	154,1	0,2	58,5	3,9	37,4	–29,3	4,7	13,7	4,2
Francia	3,1	181,1	45,3	18,3	14,8	21,6	–1,3	4,9	8,4	1,7
Germania	6,4	166,5	4,8	50,6	39,5	5,1	–7,8	8,1	5,7	18,2
Irlanda	4,3	119,5	45,5	26,0	15,2	13,3	2,3	11,8	10,4	38,0
Lussemburgo	3,8	....	....	....	....	....	....	....	....	....
Paesi Bassi	4,9	154,5	1,9	45,0	28,5	24,6	–32,8	–9,4	2,5	26,6
Portogallo	4,8	73,0	39,6	6,2	9,2	45,0	4,5	1,1	0,8	24,6
Spagna	9,7	46,2	12,1	14,0	51,8	22,1	3,6	5,0	9,1	16,9
Italia	5,6	42,5	26,5	39,6	19,7	14,2	–2,1	1,4	9,1	34,8
Media	**5,0**	**115,7**	**18,6**	**37,4**	**21,8**	**22,2**	**–8,3**	**2,9**	**6,2**	**23,1**
Altri paesi G10										
Regno Unito	2,8	150,8	28,1	19,3	19,4	33,2	–2,5	4,2	9,7	13,3
Stati Uniti	5,3	350,3	70,8	3,0	1,6	24,6	1,8	16,2	14,6	11,8
Italia - 1999	6,5 (2)	44,8	23,5	38,3	20,1	18,1	–6,7 (3)	2,7 (3)	7,4 (3)	33,5 (3)

Fonte: BCE, BRI, Poste Italiane S.p.A. e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) La composizione e le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento al numero di operazioni effettuate; sono compresi gli strumenti bancari, postali, i vaglia cambiari della Banca d'Italia e gli strumenti offerti da altri operatori (carte di credito). – (2) Calcolato con riferimento alla circolazione della moneta legale detenuta dal pubblico e dagli intermediari finanziari. Nel 1998 il rapporto tra circolazione e PIL era pari al 6,1 per cento. – (3) Variazioni percentuali nel periodo 1998-99.

Tav. aH 3

PAGAMENTI INTERNAZIONALI NEL 1999 (1)

Voci	Dall'estero					Verso l'estero				
	Numero (migliaia)	Variazioni percentuali 1999/1998	Importo (miliardi di lire)	Importo (milioni di euro)	Variazioni percentuali 1999/1998	Numero (migliaia)	Variazioni percentuali 1999/1998	Importo (miliardi di lire)	Importo (milioni di euro)	Variazioni percentuali 1999/1998
Assegni personali e di corrispondenti	4.730	28,5	26.491	13.681	−16,4	1.354	−27,0	6.417	3.314	−30,5
Assegni turistici	1.626	−26,5	741	383	−39,4	1.595	69,0	274	142	−29,0
Bonifici	7.070	−6,4	1.253.417	647.336	−9,6	5.569	−2,4	1.435.197	741.217	28,5
Incassi e crediti documentari	587	−10,5	32.749	16.913	−12,7	311	−3,7	29.047	15.002	6,0
Operazioni su POS con carte di debito	345	−72,4	70	36	−58,6	585	58,5	96	50	54,8
Totale	**14.358**	**−6,5**	**1.313.468**	**678.350**	**−9,8**	**9.414**	**2,4**	**1.471.031**	**759.724**	**27,4**
di cui: *paesi UE* (2)	64,9		69,5	69,5		54,3		71,4	71,4	

Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Dati relativi a un campione di 78 banche che raccolgono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente. – (2) Quote percentuali.

Tav. aH 4

PRELIEVI DI CONTANTE DAL SISTEMA BANCARIO DA PARTE DELLE FAMIGLIE (1) (2)
(fra parentesi unità di euro)

Anni	Numero prelievi da c/correnti e depositi a risparmio		Importo medio dei prelievi da c/c e depositi a risparmio		Prelievi per c/corrente (3)		Prelievi da ATM per c/c movimentabile con carta	
	(migliaia)	di cui: da ATM (quota %)	(migliaia di lire)	di cui: da ATM (migliaia di lire)	Numero	Importo (migliaia di lire)	Numero	Importo (migliaia di lire)
1996	422.457	65,1	799	318	20,4	13.885	21,3	6.776
1997	475.819	67,1	740	318	21,3	13.828	21,7	6.901
1998	502.919	68,9	744	321	21,3	13.727	24,1	7.726
1999	526.884	70,3	725 *(374)*	317 *(164)*	22,4	14.380 *(7.427)*	23,3	7.382 *(3.813)*

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati relativi a un campione di 78 banche che raccolgono circa l'80 per cento del totale dei depositi in conto corrente. – (3) Non sono compresi i prelievi da deposito a risparmio.

Tav. aH 5

PROCEDURE INTERBANCARIE PER IL TRATTAMENTO DEGLI ASSEGNI BANCARI

(fra parentesi milioni di euro)

Periodi	Numero (migliaia)			Assegni protestati in percentuale di (a) (4)	Importo (miliardi di lire)	
	Assegni (a) (1)				Assegni (a)	
		di cui: Assegni troncati (b) (2)	"Impagati" in percentuale di (b) (3)			di cui: Assegni troncati (2)
1990	251.141	13.006	1,23	0,15	653.735	6.845
1991	434.027	43.030	1,31	0,13	1.321.962	27.691
1992	425.995	178.982	1,76	0,13	1.361.562	120.438
1993	398.236	183.600	2,23	0,15	1.316.179	126.964
1994	386.409	182.400	2,44	0,14	1.286.281	128.318
1995	387.455	186.501	2,20	0,13	1.321.720	132.857
1996	388.468	194.513	2,20	0,12	1.293.191	120.272
1997	388.430	201.181	2,56	0,12	1.335.288	147.296
1998	414.001	256.328	2,61	0,13	1.431.355	232.174
1999	412.826 (5)	328.623	2,87	....	1.346.811 (5) *(695.570)*	384.176 *(198.410)*

(1) Comprendono anche gli assegni postali. – (2) La procedura di troncamento degli assegni è stata avviata nel mese di marzo 1990. Nella procedura sono transitati assegni circolari pari, negli anni 1997, 1998 e 1999 rispettivamente a 71,6, 63 e 54,9 milioni; il loro valore è ammontato rispettivamente a 144.584, 133.674 e 142.561 miliardi di lire (74.671, 69.037 e 73.627 milioni di euro). Nel mese di settembre 1998 il limite per troncamento degli assegni bancari è stato innalzato da 2 a 5 milioni di lire (circa 1.000 e 2.600 euro). – (3) Assegni per i quali la banca trattaria ha inviato un messaggio di impagato. – (4) Fonte Istat. – (5) Dato stimato.

Tav. aH 6

STRUMENTI DI PAGAMENTO BANCARI NEL 1999 (1)

Strumenti di pagamento	Numero			Importo			
	Migliaia	Composizione %	Variazioni percentuali 1999/1998	Miliardi di lire	Milioni di euro	Composizione %	Variazioni percentuali 1999/1998
Assegni	**577.869**	**35,3**	**-6,5**	**2.084.138**	**1.076.367**	**19,8**	**-3,0**
Assegni bancari (2)	472.825	28,9	-3,8	1.548.339	799.650	14,7	1,7
Assegni circolari	105.044	6,4	-16,7	535.799	276.717	5,1	-14,5
Bonifici e disposizioni di incasso (3)	**1.059.601**	**64,7**	**16,3**	**8.447.813**	**4.362.932**	**80,2**	**-4,1**
Bonifici	292.852	17,9	14,1	7.202.218	3.719.635	68,4	-4,9
di cui:							
automatizzati	*143.579*	*8,8*	*20,0*	*1.080.074*	*557.812*	*10,3*	*-5,2*
Disposizioni di incasso	518.692	31,7	7,4	1.208.770	624.278	11,5	0,4
di cui:							
automatizzate	*496.718*	*30,3*	*13,8*	*1.114.185*	*575.434*	*10,6*	*9,5*
Addebiti preautorizzati	276.662	16,9	22,2	338.875	175.014	3,2	21,4
Riba e Mav	220.056	13,4	4,8	775.310	400.415	7,4	5,1
Operazioni con carte di debito su POS	248.057	15,1	44,5	36.825	19.019	0,3	35,8
Totale	**1.637.470**	**100,0**	**7,1**	**10.531.951**	**5.439.299**	**100,0**	**-3,9**

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per il 1999 dati provvisori e stimati. – (2) Non sono compresi gli assegni emessi per operazioni di approvvigionamento di contante. – (3) Non sono compresi gli incassi gestiti dalle banche presso i propri sportelli per operazioni di varia natura (ad esempio rimborso di mutui, pagamenti di imposte e tasse e di utenze allo sportello, reversali di incasso di enti pubblici) risultati nel 1999 pari a 116,4 milioni di operazioni per un valore di 985.465 miliardi di lire (508.950 milioni di euro).

Tav. aH 7

DIFFUSIONE DEGLI SPORTELLI E DEI CONTI CORRENTI: CONFRONTI INTERNAZIONALI

(fra parentesi migliaia di euro)

Anni	Numero sportelli per 10.000 abitanti				Numero conti correnti per 100 abitanti		Consistenza media (1)		Conti correnti bancari in Italia	
	Estero (2)		Italia		Estero (3)	Italia	Estero (euro) (3) (migliaia)	Italia (euro) (migliaia)	Consistenza media Lire 1990 (milioni)	Tasso di rotazione (4)
	Poste	Banche	Poste	Banche						
1993	....	4,7	2,5	3,8	162,7	44,0	2,8	10,2	14,7	30,5
1994	1,9	4,8	2,5	3,9	166,2	44,9	3,2	10,7	15,0	29,5
1995	2,5	5,3	2,5	4,1	167,3	47,1	3,4	9,2	13,5	34,9
1996	2,5	5,3	2,5	4,3	136,0	48,2	3,6	10,3	13,1	38,3
1997	2,5	5,2	2,5	4,4	142,0	49,6	3,6	10,4	13,9	44,2
1998	2,5	5,3	2,4	4,6	146,5	53,8	4,1	11,1	14,4	50,7
1999	....	....	2,4	4,7	....	55,3	....	12,1	15,6 *(8,1)*	44,8

Fonte: BCE, BRI e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Conti correnti bancari e postali. – (2) Media dei dati relativi ai paesi della UE. – (3) Media dei dati relativi a Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Regno Unito e Svezia. Nel 1997 la Svezia non ha segnalato i propri dati. – (4) Rapporto tra importo complessivo dei flussi regolati sui conti correnti e consistenza dei conti stessi.

Tav. aH 8

SPORTELLI AUTOMATICI E TERMINALI POS: CONFRONTI INTERNAZIONALI RELATIVI AL 1998

Paesi	Sportelli automatici					Terminali POS				
	Numero sportelli	Var. perc. medie annue nel periodo 1996-98	Numero abitanti per sportello	Numero operazioni per sportello	Importo medio operazioni in ECU	Numero terminali	Var. perc. medie annue nel periodo 1996-98	Numero abitanti per terminale	Numero operazioni per terminale (1)	Importo medio operazioni in ECU (1)
Area Euro										
Austria	4.776	11,2	1.691	17.023	137	19.240	94,3	420	2.017	51
Belgio	5.732	16,7	1.780	27.790	106	93.061	7,0	110	3.588	56
Finlandia	2.208	–2,0	2.337	104.574	67	57.000	5,7	91	4.742	43
Francia	29.407	9,5	2.001	41.006	60	586.000	3,6	100	3.694	46
Germania	45.615	10,1	1.798	30.812	151	230.880	41,7	355	1.574	79
Irlanda	1.229	8,1	3.013	144.915	45	14.784	83,3	250	406	2
Lussemburgo	284	12,9	1.502	16.901	113	5.072	4,3	84	4.357	70
Paesi Bassi	6.568	6,5	2.389	65.012	85	134.479	18,3	117	4.424	43
Portogallo	7.081	14,9	1.396	36.760	67	70.549	19,3	140	3.916	26
Spagna	37.893	11,6	1.039	16.837	82	722.498	12,1	54	556	48
Italia	28.042	7,6	2.055	17.369	160	345.580	26,9	167	965	99
Media	**15.349**	**9,7**	**1.909**	**47.182**	**98**	**207.195**	**28,8**	**172**	**2.749**	**51**
Altri paesi G10										
Giappone	142.604	3,8	887	5.103	209	16.042	–16,4	7.886	30	56
Regno Unito	24.600	5,5	2.407	75.203	78	610.000	5,3	97	....	....
Stati Uniti	187.000	15,9	1.445	59.893	61	1.700.000	39,4	159	3.371	37
Italia – 1999	30.203	7,7 (2)	1.908	16.505	161	435.176	25,9 (2)	132	1.000	84

Fonte: BCE, BRI e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Operazioni effettuate con carte di debito e di credito. Nel 1999 i pagamenti con carte di credito su terminali elettronici sono risultati pari a 187.230 milioni di operazioni per un valore di 34.100 miliardi di lire (17.611 milioni di euro). – (2) Variazioni percentuali nel periodo 1998-99.

Tav. aH 9

CONDIZIONI MEDIE APPLICATE SU ASSEGNI BANCARI E BONIFICI ORDINARI

(giorni lavorativi)

Ripartizione per sede legale/categoria dimensionale	Assegni			Bonifici	
	Valuta	Disponibilità	Non stornabilità	Valuta	Disponibilità
Banche con sede nel Nord-Est	3,9	6,7	8,0	1,6	2,9
Banche con sede nel Nord-Ovest	3,6	6,0	8,7	1,8	2,9
Banche con sede nel Centro	3,9	7,3	7,5	1,8	3,2
Banche con sede nel Sud-Isole	4,4	6,7	8,4	1,8	3,1
Banche maggiori	4,1	6,8	9,2	0,3	3,2
Banche grandi	4,6	7,2	9,4	0,7	2,9
Banche medie	3,8	8,9	9,9	1,1	2,5
Banche piccole	4,3	7,5	10,0	0,4	2,4
Banche minori	4,0	7,5	7,5	1,1	2,5
Banche di credito cooperativo	3,9	6,1	8,0	2,2	3,3
Intero sistema	4,0	6,7	8,1	1,7	3,0

Fonte: elaborazioni su indagine condotta nel marzo 2000. Per i fenomeni rilevati e per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. aH 10

CONDIZIONI APPLICATE SUI SERVIZI DI PAGAMENTO BANCARI

(giorni lavorativi) (1)

Strumenti di pagamento	Valuta			Tempi di riconoscimento delle disponibilità alla clientela (2)								
	Media			Media			Minimo (3)			Massimo (3)		
	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999	1997	1998	1999
Assegni circolari	2,6	3,3	3,7	9,6	9,2	9,7	6	6	7	13	13	13
Ricevute bancarie (Riba)	14,7	15,6	15,1	13,9	13,8	14,0	10	10	9	20	20	20
Rapporti interbancari diretti (RID)	7,6	7,8	8,5	13,2	12,9	13,8	10	10	10	20	18	20

Fonte: elaborazioni su dati tratti dai prospetti informativi analitici pubblicizzati dalle banche ai sensi della legge sulla "trasparenza". I dati si riferiscono alle condizioni applicate alla prima settimana di marzo 2000. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) I giorni decorrono: per gli assegni dalla data del versamento, per le Riba e i RID dalla scadenza. – (2) Giorni trascorsi i quali gli assegni, le Riba e i RID non possono più essere stornati dal conto del cliente. Le procedure interbancarie prevedono che la segnalazione del mancato pagamento debba avvenire entro 3 giorni per gli assegni bancari e 6 giorni per le Riba e i RID. – (3) Calcolati sulla base del 10º e del 90º percentile.

CARTE DI CREDITO E DI DEBITO: DIFFUSIONE E OPERATIVITÀ NEL 1999

Voci	Numero			Importo			
	Migliaia	Variazioni percentuali		Miliardi di lire	Milioni di euro	Variazioni percentuali	Variazioni percentuali
		1998/1997	1999/1998			1998/1997	1999/1998
Carte di credito (1)							
Carte in circolazione	12.350	15,0	21,7				
di cui: *attive* (2)	*6.826*	*20,4*	*20,4*				
Operazioni (a)	218.992	23,8	25,0	39.603	20.453	16,9	28,8
di cui: *all'estero*	....	*13,4*	....	....	....	*14,9*	....
Carte di debito							
Carte in circolazione (3)	21.273	3,9	13,8				
di cui: *abilitate ai POS*	*20.256*	*8,3*	*15,2*				
Operazioni su sportelli automatici (c)	498.501	18,3	2,5	155.402	80.258	16,6	2,7
Operazioni su POS (b)	248.057	41,9	44,5	36.825	19.019	26,3	35,8
Totale carte di pagamento (4)	**32.606**	**10,7**	**17,6**				
Totale transazioni (a+b)	**467.049**	**32,1**	**33,5**	**76.428**	**39.472**	**21,1**	**27,6**
Totale operazioni (a+b+c)	**965.550**	**23,7**	**15,4**	**231.830**	**119.730**	**19.1**	**9,9**

Fonte: SIA e Banca d'Italia.

(1) Dati forniti dai principali emittenti di carte di credito bancarie e non (sono escluse le carte commerciali). – (2) Carte utilizzate almeno una volta nell'anno. – (3) Sono comprese le carte di debito non collegate al sistema Bancomat – (4) Carte di credito e carte di debito abilitate ai POS.

TRANSAZIONI CON CARTE DI CREDITO E PRELIEVI DI CONTANTE DA SPORTELLI AUTOMATICI

Anni	TRANSAZIONI CON CARTE DI CREDITO				PRELIEVI DI CONTANTE DA SPORTELLI AUTOMATICI			
	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia	Nord	Centro	Sud e Isole	Italia
				Valori in percentuale del PIL pro-capite				
1990	0,61	0,92	0,31	0,60	3,82	2,39	0,81	2,79
1991	0,76	1,04	0,34	0,71	4,65	3,06	1,23	3,48
1992	0,86	1,11	0,39	0,80	5,55	3,45	1,71	4,16
1993	0,85	1,09	0,37	0,78	5,96	4,00	2,19	4,60
1994	0,96	1,22	0,44	0,89	6,46	4,69	2,70	5,16
1995	1,10	1,37	0,51	1,01	6,84	4,82	3,30	5,56
1996	1,26	1,57	0,62	1,17	6,98	6,71	4,07	6,22
1997	1,51	1,81	0,69	1,37	7,87	7,49	4,98	7,09
1998	1,70	1,92	0,84	1,54	8,23	7,89	5,74	7,56
1999	2,10	2,29	1,11	1,90	7,67	8,45	6,10	7,46
				Numeri indici (1990=100)				
1990	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
1991	125,38	113,61	108,64	119,36	121,76	127,95	152,55	124,63
1992	141,97	121,28	124,43	132,87	145,32	144,24	211,99	149,11
1993	139,45	119,23	119,14	129,93	155,89	166,84	271,87	165,01
1994	158,80	132,80	140,55	147,93	168,89	196,03	335,36	185,14
1995	180,54	149,06	164,13	168,37	179,07	201,29	409,56	199,47
1996	207,93	171,00	197,76	195,06	182,70	280,01	504,70	222,99
1997	248,07	197,70	220,91	228,96	205,84	312,73	617,79	254,25
1998	279,83	209,26	270,57	256,90	215,40	329,31	711,73	271,25
1999	345,24	250,35	354,79	317,47	200,70	353,02	756,06	267,59

Fonte: Svimez e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*

Tav. aH 13

FLUSSI TRATTATI NEI SISTEMI DI COMPENSAZIONE E REGOLAMENTO

(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Anni	Sistemi di compensazione (1)			Regolamento lordo (2) (c)	Totale flussi	
	Flussi lordi (a)	Saldi multilaterali				
		BI-COMP	Liquidazione titoli (b)		(d)=(a+b+c)	(d)/PIL (3)
1991	20.377	1.586	–	1.651	22.028	15,3
1992	29.053	2.411	–	3.004	32.057	21,1
1993	40.476	2.725	–	2.626	43.102	27,6
1994	48.832	2.627	–	2.623	51.455	31,1
1995	50.603	2.849	–	2.755	53.358	29,9
1996	62.112	2.568	–	2.723	64.835	34,1
1997	71.090	2.829	–	4.375	75.465	38,0
1998	15.545	3.291	352	67.480	83.377	40,3
1999	4.017 *(2.074)*	399 *(206)*	4.989 *(2.577)*	56.521 *(29.191)*	65.527 *(33.842)*	30,8

Fonte: elaborazioni su dati SIA, Istat e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Comprese le operazioni della Banca d'Italia, delle Sezioni di tesoreria provinciale e delle Poste Italiane SpA. Dal 30 novembre 1998 il saldo del contante della Liquidazione titoli non confluisce più nel sistema di compensazione BI-COMP ma viene regolato direttamente in BI-REL. – (2) Operazioni al netto dei saldi della compensazione e dei giroconti interni al conto di gestione. I pagamenti cross-border in entrata e in uscita sono calcolati al netto delle operazioni con la Banca d'Italia. – (3) Per i valori del PIL cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. aH 14

FLUSSI REGOLATI NEI CONTI ACCENTRATI

(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Periodi	Flussi totali						
		di cui:					
		Pagamenti interbancari (1)				Operazioni con Banca d'Italia e Tesoro	Saldi multilaterali dei sistemi di compensazione (3)
		MID	BIR e movimentazione diretta	BOE e GEC	Cross-border (2)		
1995	5.155	–	131	–	–	2.623	2.401
1996	5.078	–	145	–	–	2.578	2.355
1997	7.024	–	1.688	144	–	2.543	2.649
1998	70.925	15.452	4.679	44.335	–	3.014	3.445
1999	61.060 *(31.535)*	14.162 *(7.314)*	4.838 *(2.499)*	6.765 *(3.494)*	26.970 *(13.929)*	3.786 *(1.955)*	4.539 *(2.344)*
1999 – I trim.	15.667 *(8.091)*	3.936 *(2.033)*	1.134 *(586)*	2.402 *(1.241)*	6.274 *(3.240)*	862 *(445)*	1.059 *(547)*
II »	14.632 *(7.557)*	3.612 *(1.865)*	1.239 *(640)*	1.668 *(861)*	6.139 *(3.171)*	836 *(432)*	1.138 *(588)*
III »	15.050 *(7.773)*	3.317 *(1.713)*	1.187 *(613)*	1.421 *(734)*	6.938 *(3.583)*	1.023 *(528)*	1.164 *(601)*
IV »	15.711 *(8.114)*	3.297 *(1.703)*	1.278 *(660)*	1.274 *(658)*	7.619 *(3.935)*	1.065 *(550)*	1.178 *(608)*
2000 – I trim.	17.233 *(8.900)*	3.584 *(1.851)*	1.357 *(701)*	1.491 *(770)*	8.694 *(4.490)*	921 *(476)*	1.186 *(612)*

Fonte: elaborazioni su dati SIA e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Pagamenti interbancari via RNI (esclusi i giroconti interni al conto di gestione). – (2) Pagamenti cross-border in entrata e in uscita al netto delle operazioni con la Banca d'Italia. – (3) Saldo debitore delle banche e delle Poste Italiane SpA.

Tav. aH 15

FLUSSI TRATTATI NEI SISTEMI DI COMPENSAZIONE

(migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro)

Periodi	BI-COMP							LIQUIDAZIONE TITOLI
	Recapiti locale	Dettaglio (1)	Memorandum elettronico (2)	di cui: flussi Liq. titoli	Ingrosso (3)	Flussi totali	Saldi multilaterali (4)	Saldo del contante (5)
1997	2.561	1.791	25.226	7.437	41.512	71.090	2.829	–
1998	1.919	2.184	8.939	7.498	2.503	15.545	3.291	352
1999	1.375 *(710)*	2.642 *(1.364)*	–	–	–	4.017 *(2.074)*	399 *(206)*	4.989 *(2.577)*
1999 – I trim.	337 *(174)*	628 *(324)*	–	–	–	965 *(498)*	94 *(49)*	1.228 *(634)*
II »	342 *(177)*	644 *(332)*	–	–	–	986 *(509)*	95 *(49)*	1.299 *(671)*
III »	327 *(169)*	668 *(345)*	–	–	–	995 *(514)*	105 *(54)*	1.231 *(636)*
IV »	369 *(191)*	702 *(363)*	–	–	–	1.071 *(553)*	105 *(54)*	1.231 *(636)*
2000 – I trim.	367 *(190)*	732 *(378)*	–	–	–	1.099 *(568)*	106 *(55)*	1.258 *(650)*

Fonte: SIA e Banca d'Italia. Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.*
(1) Nell'ambito del sottosistema Dettaglio, la procedura Bancomat è stata avviata il 29 novembre 1989, il troncamento degli assegni il 26 marzo 1990, gli Incassi commerciali il 14 settembre 1992 e la procedura Bonifici e incarichi di pagamento il 2 novembre 1994. – (2) La procedura Memorandum elettronico è stata avviata l'11 luglio 1989; dal 2 gennaio 1993 include i saldi del contante della Liquidazione titoli. Il sottosistema Memorandum elettronico è stato chiuso il 30 novembre 1998. – (3) Nell'ambito del sottosistema Ingrosso, la procedura Giri in lire di conto estero e operazioni in cambi (SIPS) è stata attivata il 19 luglio 1989, la procedura Bonifici di importo rilevante (BIR) nel dicembre del 1995; la procedura Bonifici esteri (BOE) nel novembre 1996; nel novembre 1997 la procedura GEC ha sostituito la procedura SIPS. Il sottosistema Ingrosso è stato chiuso il 26 gennaio 1998. – (4) Compresi i saldi della Banca d'Italia, delle Sezioni di tesoreria provinciale e delle Poste Italiane SpA. – (5) Dal 30 novembre 1998 il saldo del contante del sistema di compensazione Liquidazione titoli non confluisce più nel sistema di compensazione BI-COMP ma viene regolato direttamente in BI-REL.

Tav. aH 16

PARTECIPAZIONE ALLE PROCEDURE DI SCAMBIO, AL MID E AL SISTEMA DI REGOLAMENTO LORDO BI-REL

Date	Titolari di conto di gestione (1)	di cui: aderenti al pacchetto RNI-BI-REL (2)	Partecipanti diretti al: MID	BIR	BOE	GEC	Conti Anticipazione infragiornaliera	Rapporti di comovimentazione	Numero di comovimentatori
Al 31 dicembre 1996	795	435	217	190	13	186	–	–	–
Al 23 giugno 1997 (3)	803	450	219	173	172	186	116	38	13
Al 31 dicembre 1997	789	525	195	172	171	182	136	276	16
Al 31 dicembre 1998	767	606	189	177	173	173	158	320	17
Al 31 dicembre 1999	723	586	182	170	166	166	168	329	17
Al 31 marzo 2000	728	590	162	171	167	167	170	335	17

Fonte: SIA e Banca d'Italia.
(1) Al 31 marzo 2000 i titolari di conti accentrati erano costituiti da 716 banche, di cui 1 in accesso remoto e 12 enti non bancari. – (2) Tra gli aderenti alla movimentazione diretta vi è anche la Cassa di compensazione e garanzia. – (3) Data di avvio di BI-REL.

Tav. aH 17

FLUSSI CROSS-BORDER TARGET IN USCITA DALL'ITALIA PER GRUPPI DI BANCHE (1)
(media giornaliera in miliardi di euro; anno 1999)

Paesi	Banche maggiori	Banche grandi	Banche medie	Banche minori	Banche piccole	Filiali di banche estere	Altre banche	**Totale**
Austria	362,7	59,7	23,5	1,1	16,1	8,6	26,1	**497,7**
Belgio	1.702,5	300,5	219,2	1,0	81,9	60,5	280,3	**2.645,9**
Danimarca .	28,2	11,9	7,0	0,0	1,2	0,4	4,1	**52,8**
Finlandia ...	134,5	0,9	0,3	0,0	0,2	1,3	0,7	**138,0**
Francia	2.852,5	275,9	111,1	1,2	42,6	2.067,4	390,6	**5.741,3**
Germania ..	5.280,4	1.580,6	443,3	9,4	185,0	1.106,9	525,5	**9.131,0**
Grecia	13,1	1,2	0,5	0,0	0,2	2,3	0,7	**17,9**
Irlanda	42,7	12,6	5,8	0,0	4,0	20,6	2,6	**88,4**
Lussemburgo	325,8	143,2	26,6	0,7	13,6	12,1	49,5	**571,5**
Paesi Bassi .	1.213,5	47,2	23,3	0,4	12,9	197,0	103,0	**1.597,2**
Portogallo ..	138,6	23,3	3,3	0,0	8,4	8,3	10,5	**192,3**
Regno Unito	1.704,7	287,8	128,0	0,4	41,3	2.120,9	182,3	**4.465,3**
Spagna	930,0	48,3	10,2	0,3	6,8	127,9	48,1	**1.171,5**
Svezia	42,7	4,6	2,4	0,0	3,2	0,9	2,0	**55,9**
BCE	492,7	1,9	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	**496,5**
Totale	**15.264,7**	**2.799,4**	**1.006,2**	**14,6**	**417,4**	**5.735,0**	**1.625,9**	**26.863,2**

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Oltre alle filiali di banche estere, dai gruppi dimensionali sono esclusi le banche di credito cooperativo, le banche minime, gli istituti centrali di categoria e gli ex istituti di credito speciale, ricompresi nelle "Altre banche".

Tav. aH 18

FLUSSI CROSS-BORDER TARGET IN ENTRATA IN ITALIA PER GRUPPI DI BANCHE (1)
(media giornaliera in miliardi di euro; anno 1999)

Paesi	Banche maggiori	Banche grandi	Banche medie	Banche minori	Banche piccole	Filiali di banche estere	Altre banche	**Totale**
Austria	368,7	58,8	33,6	0,2	15,5	3,0	20,4	**500,1**
Belgio	1.844,9	171,9	191,8	0,5	65,1	102,9	272,6	**2.649,7**
Danimarca .	28,3	9,8	7,7	0,0	1,8	0,4	4,9	**52,9**
Finlandia ...	139,2	2,0	0,3	0,0	0,2	1,6	0,7	**144,0**
Francia	2.837,7	268,0	79,5	0,5	37,7	1.649,1	381,3	**5.253,8**
Germania ..	4.766,9	1.534,2	391,9	8,9	156,8	2.216,8	486,1	**9.561,6**
Grecia	16,3	1,0	0,3	0,0	0,3	1,9	3,0	**22,7**
Irlanda	36,2	10,7	4,7	0,0	4,0	24,6	2,4	**82,6**
Lussemburgo	336,0	106,8	27,3	0,7	12,8	12,9	51,2	**547,7**
Paesi Bassi .	1.272,6	33,1	13,6	0,1	9,0	238,5	100,0	**1.666,7**
Portogallo ..	133,6	24,0	3,1	0,0	8,8	10,8	10,5	**190,8**
Regno Unito	1.089,1	194,4	96,4	0,3	37,6	2.009,1	168,1	**3.595,1**
Spagna	869,1	41,8	10,7	0,1	5,8	157,8	45,4	**1.130,6**
Svezia	33,1	3,8	2,4	0,0	2,9	0,9	2,1	**45,2**
BCE	1.401,7	59,2	8,0	0,0	0,0	0,0	0,0	**1.468,8**
Totale	**15.173,3**	**2.519,4**	**871,3**	**11,2**	**358,1**	**6.430,3**	**1.548,5**	**26.912,1**

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.* Oltre alle filiali di banche estere, dai gruppi dimensionali sono esclusi le banche di credito cooperativo, le banche minime, gli istituti centrali di categoria e gli ex istituti di credito speciale, ricompresi nelle "Altre banche".

Tav. aH 19

SERVIZIO DI COMPENSAZIONE E LIQUIDAZIONE SU STRUMENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro ai prezzi di compenso)

Periodi	Totale	Controvalori (1)			Totale	Variazioni percentuali sul periodo precedente		
		Azioni (2)	Obbligazioni	Titoli di Stato		Azioni (2)	Obbligazioni	Titoli di Stato
1991	3.083	134	30	2.921	−99,8	−35,0	−2,9	133,3
1992	4.188	112	26	4.048	35,8	−16,7	−12,2	38,6
1993	9.563	246	57	9.258	128,4	119,8	117,6	128,7
1994	12.540	401	38	12.101	31,1	63,2	−34,2	30,7
1995	15.135	293	40	14.799	20,7	−26,9	5,6	22,3
1996	29.877	446	89	29.342	97,4	52,2	123,6	98,3
1997	42.070	980	100	40.990	40,8	119,4	12,3	39,7
1998	53.187	1.952	164	51.070	26,4	99,3	64,7	24,6
1999	60.192 *(31.086)*	2.393 *(1.236)*	177 *(91)*	57.622 *(29.759)*	13,2	22,6	7,9	12,8
1999 – gen.	3.751 *(1.937)*	183 *(95)*	16 *(8)*	3.552 *(1.834)*	2,6	34,6	6,7	1,4
feb.	4.874 *(2.517)*	212 *(109)*	15 *(8)*	4.647 *(2.400)*	29,9	15,8	−6,3	30,8
mar.	6.114 *(3.157)*	250 *(129)*	12 *(6)*	5.852 *(3.022)*	25,4	17,9	−20,0	25,9
apr.	5.977 *(3.088)*	189 *(98)*	15 *(8)*	5.773 *(2.982)*	−2,2	−24,0	25,0	−1,3
mag.	5.971 *(3.083)*	198 *(102)*	14 *(7)*	5.759 *(2.974)*	−0,1	4,2	−6,7	−0,2
giu.	5.694 *(2.941)*	187 *(97)*	14 *(7)*	5.493 *(2.837)*	−4,6	−5,6	0,0	−4,6
lug.	5.231 *(2.702)*	193 *(100)*	17 *(9)*	5.021 *(2.593)*	−8,1	3,2	21,4	−8,6
ago.	4.778 *(2.468)*	136 *(70)*	9 *(5)*	4.633 *(2.393)*	−8,7	−29,5	−47,1	−7,7
set.	5.036 *(2.601)*	171 *(88)*	9 *(5)*	4.856 *(2.508)*	5,4	25,7	0,0	4,8
ott.	4.551 *(2.350)*	166 *(86)*	14 *(7)*	4.371 *(2.257)*	−9,6	−2,9	55,6	−10,0
nov.	4.549 *(2.349)*	226 *(116)*	13 *(7)*	4.310 *(2.226)*	0,0	36,1	−7,1	−1,4
dic.	3.666 *(1.893)*	282 *(146)*	29 *(14)*	3.355 *(1.733)*	−19,4	24,8	123,1	−22,2

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. la sezione: *Note metodologiche.* – (2) Il valore delle azioni comprende anche i warrant e i diritti di opzione.

Tav. aH 20

PARTECIPANTI AL SERVIZIO DI COMPENSAZIONE E LIQUIDAZIONE SU STRUMENTI FINANZIARI

(valori in migliaia di miliardi di lire e, fra parentesi, miliardi di euro ai prezzi di compenso)

Categorie aderenti	1998			1999		
	Numero aderenti (1)	Titoli trattati		Numero aderenti (1)	Titoli trattati	
		controvalore	%		controvalore	%
Agenti di cambio	40	47	0,1	35	56 *(29)*	0,1
Banche	166	47.866	90,0	173	55.150 *(28.483)*	91,6
Imprese di investimento	71	5.274	9,9	71	4.986 *(2.575)*	8,3
Totale	**277**	**53.187**	**100,0**	**279**	**60.192** ***(31.087)***	**100,0**

(1) Aderenti alla fine di dicembre.

Tav. aH 21

PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI COMPENSAZIONE (1)

Date		Partecipanti diretti alla compensazione						
		Sottosistemi di pagamento						
		Recapiti locale	Sistema al dettaglio				Sistema all'ingrosso	
			Bancomat	Troncamento assegni	Incassi commerciali	Bonifici e incarichi di pagamento	Memorandum elettronico (2)	Ingrosso (2)
Al 31 dicembre 1989	283	282	112	–	–	–	167	47
Al 15 ottobre 1990	289	276	114	84	–	–	275	67
Al 31 dicembre 1990	288	277	113	84	–	–	280	74
Al 31 dicembre 1991	291	280	138	111	–	–	287	99
Al 31 dicembre 1992	292	274	109	122	14	–	292	106
Al 31 dicembre 1993	298	276	109	123	126	–	298	114
Al 31 dicembre 1994	297	271	109	122	123	22	297	121
Al 31 dicembre 1995	299	268	105	122	122	150	299	178
Al 31 dicembre 1996	299	258	102	120	122	152	299	193
Al 31 dicembre 1997	293	248	103	121	124	154	293	187
Al 31 dicembre 1998	211	127	108	125	129	158	–	–
Al 31 dicembre 1999	210	132	109	134	130	160	–	–
Al 31 marzo 2000	213	133	111	135	132	163	–	–

Fonte: elaborazioni su dati SIA e Banca d'Italia.
(1) Banche aderenti ai sistemi di compensazione. – (2) I sottosistemi Ingrosso e Memorandum elettronico sono stati chiusi rispettivamente il 26 gennaio e il 30 novembre 1998.

Tav. aH 22

MOVIMENTO E CIRCOLAZIONE DEI VAGLIA CAMBIARI DELLA BANCA D'ITALIA
(numeri in migliaia di unità; importi in miliardi di lire e, fra parentesi, milioni di euro)

Periodi	Emissioni						Pagamenti		Circolazione	
	Ordinari		Speciali (1)		Totale					
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1990	603	23.283	4.494	4.430	5.097	27.713	4.933	27.722	1.431	1.535
1991	536	23.447	4.374	4.314	4.910	27.761	4.905	27.751	1.434	1.545
1992	532	24.879	4.732	3.301	5.264	28.180	5.791	28.421	907	1.303
1993	481	23.492	2.916	1.974	3.397	25.466	3.727	25.546	576	1.223
1994	473	22.736	5.381	3.634	5.854	26.370	5.422	26.127	1.006	1.466
1995	473	20.961	5.720	4.021	6.193	24.982	5.719	24.452	1.480	1.996
1996	506	21.794	2.765	2.060	3.271	23.855	4.004	24.193	746	1.655
1997	449	22.340	3.008	1.841	3.457	24.181	3.803	24.640	400	1.196
1998	404	22.766	2.041	1.405	2.445	24.171	2.445	24.452	398	914
1999	303	21.058 *(10.876)*	1.295	736 *(380)*	1.598	21.794 *(11.256)*	1.601	21.760 *(11.238)*	393	947 *(489)*

(1) Comprendono i vaglia emessi per rimborso Irpef e per indennità di fine rapporto INPDAP (ex ENPALS).

I - AMMINISTRAZIONE E BILANCIO DELLA BANCA D'ITALIA

DISTRIBUZIONE PER TAGLI
E RINNOVO DEI BIGLIETTI DI BANCA IN CIRCOLAZIONE

Voci	1.000	2.000	5.000	10.000	20.000	50.000	100.000	500.000	Totale
				1998 *(in miliardi di lire)*					
Circolazione al 31-12-97	1035,0	254,6	1.016,0	4.292,7	6,9	21.872,8	81.676,9	3.919,2	114.074,1
Produzione	408,6	–	760,0	3.232,0	–	13.640,0	10.560,0	9.240,0	37.840,6
Annullati	202,5	75,6	460,0	2.302,1	0,1	8.400,0	14.594,5	741,0	26.775,8
Variazione scorte	268,4	–51,5	219,9	784,3	–	4.643,9	–5.584,1	2.446,6	2.727,5
Circolazione al 31-12-98	**972,7**	**230,5**	**1.096,1**	**4.438,3**	**6,8**	**22.468,9**	**83.226,5**	**9.971,6**	**122.411,4**
per cento: del valore	*0,8*	*0,2*	*0,9*	*3,6*	*0,0*	*18,4*	*68,0*	*8,1*	*100,0*
				1999 *(in miliardi di lire)*					
Circolazione al 31-12-98	972,7	230,5	1.096,1	4.438,3	6,8	22.468,9	83.226,5	9.971,6	122.411,4
Produzione	415,8	–	394,0	2.000,0	–	10.900,0	17.696,0	28.000,0	59.405,8
Annullati	179,4	56,1	430,7	2.015,5	–	6.305,6	10.387,8	1.214,1	20.589,3
Variazione scorte	96,9	–7,9	–83,9	–184,0	–	3.539,4	688,7	20.367,3	24.416,5
Circolazione al 31-12-99	**1.112,1**	**182,3**	**1.143,4**	**4.606,8**	**6,8**	**23.523,9**	**89.846,0**	**16.390,2**	**136.811,4**
per cento: del valore	*0,8*	*0,1*	*0,8*	*3,4*	*0,0*	*17,2*	*65,7*	*12,0*	*100,0*
				1998 *(in milioni di pezzi)*					
Circolazione al 31-12-97	1.035,0	127,3	203,2	429,3	0,3	437,5	816,8	7,8	3.057,2
Produzione	408,6	–	152,0	323,2	–	272,8	105,6	18,5	1280,7
Annullati	202,5	37,8	92,0	230,2	–	168,0	145,9	1,5	877,9
Variazione scorte	268,4	–25,8	44,0	78,5	–	92,9	–55,8	4,9	407,1
Circolazione al 31-12-98	**972,7**	**115,3**	**219,2**	**443,8**	**0,3**	**449,4**	**832,3**	**19,9**	**3.052,9**
per cento: del numero ...	*31,9*	*3,8*	*7,2*	*14,5*	*0,0*	*14,7*	*27,3*	*0,6*	*100,0*
				1999 *(in milioni di pezzi)*					
Circolazione al 31-12-98	972,7	115,3	219,2	443,8	0,3	449,4	832,3	19,9	3.052,9
Produzione	415,8	–	78,8	200,0	–	218,0	177,0	56,0	1.145,6
Annullati	179,4	28,1	86,1	201,6	–	126,1	103,9	2,4	727,6
Variazione scorte	96,9	–3,9	–16,8	–18,4	–	70,8	6,9	40,7	176,2
Circolazione al 31-12-99	**1.112,1**	**91,1**	**228,7**	**460,7**	**0,3**	**470,5**	**898,5**	**32,8**	**3.294,7**
per cento: del numero ...	*33,8*	*2,8*	*6,9*	*14,0*	*0,0*	*14,3*	*27,3*	*1,0*	*100,0*

N.B.: I dati degli annullati comprendono anche i biglietti distrutti in linea presso le Filiali.

Tav. aI 2

PERSONALE IN SERVIZIO DELLA BANCA D'ITALIA

(consistenze di fine anno)

Gradi/Carriere	Anno di riferimento							
	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Gradi superiori	742	712	705	727	731	694	695	650
Funzionari di I	659	631	628	660	673	657	677	694
Funzionari di II	492	487	499	517	546	557	553	563
Coadiutori	1.209	1.224	1.232	1.251	1.261	1.245	1.279	1.261
Altri operativi	4.525	4.363	4.391	4.385	4.333	4.041	3.994	3.892
Servizi generali e di sicurezza	1.167	1.079	1.206	1.188	1.180	1.107	1.104	1.037
Operai	723	699	679	668	648	627	619	604
Personale a contratto	25	27	27	27	28	28	28	31
Totale	**9.542**	**9.222**	**9.367**	**9.423**	**9.400**	**8.956**	**8.949**	**8.732**

Tav. aI 3

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE DELLA BANCA D'ITALIA

Carriere/Gruppi di gradi	CONSISTENZE AL 31.12.1999					STRUTTURA			FLUSSI NEL 1999			
	TOTALE					Rapporto di composizione (%)	Età media	Anzianità media di servizio	Assunzioni	Cessazioni	Passaggi interni (1)	*Turnover* (%) (2)
	Filiali	Amm.ne centrale		Uomini	Donne							
Gradi superiori	249	401	650	571	79	7,4	52,6	26,9	0	79	34	5,2
Altri direttivi	477	780	1257	938	319	14,4	44,1	17,6	5	31	53	7,3
Operativi	3161	1992	5153	3268	1885	59,0	43,4	17,6	76	119	–77	1,7
Servizi generali e di sicurezza	756	281	1037	964	73	11,9	44,6	16,4	5	54	–18	0,5
Operai	11	593	604	591	13	6,9	46,5	18,1	0	15	0	0,0
Contrattisti		31	31	16	15	0,4	43,1	12,0	3	0	0	9,7
Totale	**4654**	**4078**	**8732**	**6348**	**2384**	**100,0**	**44,5**	**18,2**	**89**	**298**	**–8**	**0,9**

(1) Passaggi interni: viene indicato il saldo tra entrate ed uscite nei vari raggruppamenti di gradi per effetto di promozioni e passaggi di carriera; sono comprese le "uscite" connesse alle assunzioni di personale già dipendente: n. 8 Coad. – (2) *Turnover:* E/(Kt + E–U), dove E = entrate (assunzioni, passaggi di carriera e promozioni in entrata), U = uscite (cessazioni, passaggi di carriera e promozioni in uscita), Kt = consistenze iniziali al 1º gennaio 1999.
N.B.: compresi i Funzionari Generali

TITOLI DELLA BANCA D'ITALIA

Titoli	Liberi		A investimento riserve		A investimento di accantonamenti e riserve patrimoniali	Totale
	A fini di politica monetaria	Altri	Ordinaria	Straordinaria		
			1999 *(milioni di euro)*			
TITOLI IN EURO:						
Reddito fisso	*1.483*	*39.357*	*2.705*	*2.453*	*13.017*	*59.015*
A breve termine	–	–	–	–	–	–
BOT	–	–	–	–	–	–
A medio e a lungo termine	1.483	39.357	2.705	2.453	13.017	59.015
Titoli di Stato:						
BTP	881	–	2.299	2.111	11.214	16.505
BTP 1% ex L 483/93	–	39.357	–	–	–	39.357
Certificati del Tesoro:						
Zero coupon	–	–	–	–	192	192
A tasso variabile	602	–	324	297	1.350	2.573
In Ecu	. .	–	–	–	1	1
Altri	–	–	–	–	–	–
Obbligazioni	–	–	82	45	260	387
Azioni	–	–	*1.286*	*1.602*	*3.962*	*6.850*
TITOLI IN VALUTA:						
Reddito fisso	*14.697*	–	–	–	–	*14.697*
Totale	**16.180**	**39.357**	**3.991**	**4.055**	**16.979**	**80.562**
			1999 *(miliardi di lire)*			
TITOLI IN EURO:						
Reddito fisso	*2.871*	*76.206*	*5.237*	*4.750*	*25.204*	*114.268*
A breve termine	–	–	–	–	–	–
BOT	–	–	–	–	–	–
A medio e a lungo termine	2.871	76.206	5.237	4.750	25.204	114.268
Titoli di Stato:						
BTP	1.705	–	4.452	4.087	21.714	31.958
BTP 1% ex L 483/93	–	76.206	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:						
Zero coupon	–	–	–	–	371	371
A tasso variabile	1.166	–	627	575	2.615	4.983
In Ecu	. .	–	–	–	1	1
Altri	–	–	–	–	–	–
Obbligazioni	–	–	158	88	503	749
Azioni	–	–	*2.490*	*3.102*	*7.672*	*13.264*
TITOLI IN VALUTA:						
Reddito fisso	*28.458*	–	–	–	–	*28.458*
Totale	**31.329**	**76.206**	**7.727**	**7.852**	**32.876**	**155.990**

CONSISTENZA E MOVIMENTO DEI TITOLI DELLA BANCA

Titoli	Consistenza iniziale	Acquisti	Vendite e rimborsi	Svalutazioni e rivalutazioni contabili, utili e perdite su cessioni e scarti	Consistenza finale
			1999 *(milioni di euro)*		
TITOLI IN EURO:					
Reddito fisso	*62.528*	*11.200*	*13.851*	*–862*	*59.015*
A breve termine	119	–	119	. .	–
BOT	119	–	119	. .	–
A medio e a lungo termine	62.409	11.200	13.732	–862	59.015
Titoli di Stato:					
BTP	16.273	8.866	7.779	–855	16.505
BTP 1% ex L 483/93	39.357	–	–	–	39.357
Certificati del Tesoro:					
Zero coupon	412	189	421	12	192
A tasso variabile	6.070	1.794	5.265	–26	2.573
In Ecu	2	–	1	. .	1
Altri	84	–	84	–	–
Obbligazioni	211	351	182	7	387
Azioni	*1.381*	*393*	*855*	*5.931*	*6.850*
TITOLI IN VALUTA:					
Reddito fisso	*10.578*	*31.200*	*28.658*	*1.577*	*14.697*
Totale	**74.487**	**42.793**	**43.364**	**6.646**	**80.562**
			1999 *(miliardi di lire)*		
TITOLI IN EURO:					
Reddito fisso	*121.072*	*21.687*	*26.821*	*–1.670*	*114.268*
A breve termine	230	–	230	. .	–
BOT	230	–	230	. .	–
A medio e a lungo termine	120.842	21.687	26.591	–1.670	114.268
Titoli di Stato:					
BTP	31.509	17.168	15.065	–1.654	31.958
BTP 1% ex L 483/93	76.206	–	–	–	76.206
Certificati del Tesoro:					
Zero coupon	798	365	815	23	371
A tasso variabile	11.754	3.474	10.194	–51	4.983
In Ecu	4	–	3	. .	1
Altri	162	–	162	–	–
Obbligazioni	409	680	352	12	749
Azioni	*2.673*	*760*	*1.655*	*11.486*	*13.264*
TITOLI IN VALUTA:					
Reddito fisso	*20.482*	*60.411*	*55.489*	*3.054*	*28.458*
Totale	**144.227**	**82.858**	**83.965**	**12.870**	**155.990**

NOTE METODOLOGICHE

NOTE METODOLOGICHE

A - L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Tav. aA7

Indicatori di competitività

Gli indicatori di competitività elaborati dalla Banca d'Italia sono stati sottoposti a una revisione metodologica, descritta approfonditamente nella nota: *Nuovi indicatori di tasso di cambio effettivo nominale e reale,* in *Bollettino Economico,* n. 30, 1998. Essi sono ora costruiti come media ponderata degli indici del tasso di cambio di ogni paese nei confronti di 24 partner commerciali e sono calcolati sulla base di due indici di prezzo o di costo riferiti al settore manifatturiero: i prezzi alla produzione e i valori medi unitari all'esportazione.

B - REDDITO, PREZZI E BILANCIA DEI PAGAMENTI

Tavv. B8, B9, B20

Indagine sugli investimenti delle imprese dell'industria in senso stretto

La rilevazione relativa al 1999 ha riguardato un campione stratificato di 1.135 imprese dell'industria in senso stretto (industria al netto del settore delle costruzioni) con cinquanta e più addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari all'80,4 per cento.

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede legale nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono in genere classificate in base alla sede legale. Ove possibile, è utilizzata anche l'informazione (direttamente rile-

vata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

Tav. B11

Variazioni delle esportazioni e dei mercati di sbocco

La variazione dei mercati di sbocco è ottenuta come media ponderata delle variazioni delle importazioni di beni e servizi di un insieme di paesi i cui acquisti dall'estero rappresentano la quasi totalità delle esportazioni di ciascuna economia indicata nella tavola, in media il 95 per cento. I pesi sono quelli impiegati nella costruzione dell'indicatore di competitività della Banca d'Italia, distintamente calcolati per ognuna di queste economie.

Tavv. B22, B23

Indagine sui bilanci delle famiglie italiane

Dagli anni sessanta la Banca d'Italia conduce un'indagine campionaria sui bilanci delle famiglie italiane allo scopo di acquisire una più approfondita conoscenza dei comportamenti economici delle famiglie. I dati raccolti integrano le informazioni microeconomiche e macroeconomiche provenienti da altre fonti.

Il campione (pari a circa 8.000 famiglie nelle ultime indagini) viene determinato utilizzando un disegno campionario a due stadi. Nel primo stadio vengono selezionati circa 300 comuni italiani. Al fine di rappresentare le diverse realtà socio-economiche del paese, i comuni sono stratificati sulla base della regione e dell'ampiezza demografica del comune. I comuni di maggiore dimensione sono tutti inseriti nel campione; i comuni più piccoli sono invece estratti, con criteri casuali, dai rispettivi strati. Nel secondo stadio i nominativi delle famiglie oggetto della rilevazione vengono estratti, con criteri casuali, dalle liste anagrafiche dei comuni selezionati nel primo stadio.

Nella fase di stima si tiene conto, tramite coefficienti di ponderazione, della diversa probabilità di selezione delle famiglie che deriva dal metodo di campionamento.

Il principale risultato delle indagini nonché ulteriori dettagli sulla metodologia impiegata sono pubblicati nei Supplementi al *Bollettino Statistico - Note metodologiche e informazioni statistiche*.

Tavv. B27 e aB54

Bilancia dei pagamenti

La tavola riporta statistiche compilate secondo i nuovi standard del V Manuale del Fondo monetario internazionale, a cui si rinvia per una trattazione completa. Le principali innovazioni riguardano: la distinzione delle partite correnti tra conto corrente e conto capitale; l'inclusione nel conto finanziario dei movimenti di capitale, bancari e non bancari, e della variazione delle riserve ufficiali; la ripartizione degli investimenti diretti in base al criterio direzionale; la ripartizione dei capitali bancari in base al criterio funzionale; la separata evidenza della voce "Derivati"; l'inclusione nella voce "Riserve ufficiali" della sola variazione delle poste attive; quella delle poste passive confluisce alla voce "Altri investimenti".

Le statistiche compilate secondo il V Manuale FMI sono solo parzialmente comparabili con quelle pubblicate in precedenza. Le nuove serie sono state ricostruite all'indietro per i principali aggregati; la ricostruzione è provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati presentati potranno essere soggetti a revisioni.

Nel Conto corrente sono comprese tutte le transazioni tra residenti e non residenti che riguardano voci diverse da quelle finanziarie; si distingue tra merci, servizi, redditi e trasferimenti unilaterali correnti.

Le merci comprendono le merci in generale, le merci in lavorazione o lavorazioni, le riparazioni, le provviste di bordo e l'oro non monetario. Le merci sono registrate secondo la definizione *fob-fob*, ovvero vengono valutate alla frontiera del paese esportatore (le statistiche del commercio estero presentano tipicamente la valutazione *cif-fob*, ovvero le importazioni sono valutate alla frontiera del paese che compila le statistiche).

Nei servizi si distingue tra trasporti, viaggi e altri (comunicazioni, costruzioni, assicurazioni, servizi finanziari, servizi informatici e di informazione, royalties e licenze, altri servizi per le imprese, servizi personali e servizi per il governo). I trasporti includono i noli e il trasporto di passeggeri, qualunque sia il modo del trasporto, e una serie di altri servizi distributivi e ausiliari connessi al trasporto. Tra i servizi ausiliari sono compresi ad esempio il carico e scarico e l'immagazzinamento, la revisione e la pulizia dei mezzi, le commissioni di spedizionieri e agenti. Sono esclusi i servizi di assicurazione connessi al trasporto, le provviste di bordo, le riparazioni, e il noleggio senza equipaggio. I viaggi comprendono i beni e i servizi acquistati (o per loro conto acquistati o comunque ad essi forniti) dai viaggiatori che si trattengono meno di un anno in un paese in cui non sono residenti. Il vincolo temporale non vale per gli studenti e per i ricoverati in strutture sanitarie; sono esclusi i militari e il personale di agenzie governative e ambasciate e i loro familiari.

I redditi sono da lavoro (salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti) e da capitale (incassi e i pagamenti connessi con la detenzione di attività finanziarie estere o, rispettivamente, con le passività finanziarie verso non residenti).

I trasferimenti unilaterali correnti registrano la contropartita di cambiamenti di proprietà tra residenti e non residenti di risorse reali o di attività finanziarie; i trasferimenti correnti comprendono trasferimenti pubblici e privati.

Il Conto capitale include i trasferimenti unilaterali in conto capitale e le attività intangibili. I primi comprendono i trasferimenti di proprietà di beni capitali o di fondi collegati all'acquisto o alla dismissione di beni capitali e la remissione di debiti; si distingue tra trasferimenti pubblici e privati. Nel conto capitale sono incluse le transazioni nella proprietà (non nell'uso) di attività intangibili quali i brevetti e l'avviamento commerciale; sono esclusi i diritti di proprietà fondiaria.

Nel Conto finanziario sono compresi gli investimenti diretti, quelli di portafoglio, gli altri investimenti, i derivati e le riserve ufficiali.

Gli investimenti diretti includono la transazione iniziale e tutte quelle successive tra l'investitore e l'impresa oggetto dell'investimento; l'investimento diretto viene classificato a seconda che riguardi azioni, utili reinvestiti e altre transazioni tra investitore e impresa o con altre collegate ai due soggetti menzionati. Quest'ultima previsione (legata ad esempio ai prestiti tra società collegate) non vale per le banche, riguardo alle quali si registrano negli investimenti diretti solo le transazioni in azioni e debito subordinato.

Negli investimenti di portafoglio vengono registrate le transazioni che riguardano titoli azionari e obbligazionari tra residenti e non residenti. Sono escluse quelle che confluiscono negli investimenti diretti e quelle in derivati finanziari che ricevono separata evidenza.

Nella voce "Altri investimenti" sono inclusi i crediti commerciali, i prestiti, i depositi, e altre transazioni assimilabili.

Le riserve ufficiali della Banca centrale europea e delle Banche centrali nazionali facenti parte dell'Eurosistema sono definite come le attività in valuta diversa dall'euro dotate di liquidità, commerciabilità e qualità elevate detenute in contropartita di non residenti nell'area della moneta unica. Le transazioni relative a tale aggregato sono registrate in questa voce; i derivati sono evidenziati come componente dell'aggregato.

Fig. B2

Indicatori del ciclo economico italiano

Gli indicatori compositi del ciclo economico italiano sono il risultato di un progetto comune della Banca d'Italia e dell'ISAE. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 181 variabili reali e monetarie, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti sei variabili: 1) la quota di straordinario sulle ore totali nelle imprese industriali; 2) l'indice della produzione industriale; 3) il trasporto ferroviario di merci; 4) il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita; 5) gli investimenti in macchinari e attrezzature e 6) le importazioni di beni di investimento. Le nove variabili incluse nell'indicatore anticipatore sono: 1) le ore di Cassa Integrazione Guadagni ordinaria nell'industria; 2) le attese a breve termine delle imprese industriali sulla produzione; 3) il livello delle scorte di prodotti finiti presso le imprese industriali; 4) il livello degli ordini interni di beni di consumo; 5) il clima di fiducia dei consumatori; 6) i depositi bancari reali, deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo; 7) lo *spread* tra il tasso d'interesse sugli impieghi bancari e il rendimento medio dei BTP; 8) le importazioni di manufatti e 9) la produzione industriale tedesca. La componente erratica di ciascuna variabile viene eliminata tramite l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita degli indicatori compositi è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate dopo l'eliminazione della componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Negli ultimi venticinque anni, i punti di svolta dell'indicatore anticipatore hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di sei mesi.

Fig. B5

Incidenza degli investimenti fissi lordi sul PIL

I dati dei paesi europei sono basati sul sistema europeo dei conti SEC95. Per Italia, Francia e Germania, relativamente agli anni antecedenti rispettivamente il 1982, il 1978 e il 1991, le stime sono basate sul sistema SEC79.

Figg. B9, B10, Tavv. B18, aB28-aB36

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le provincie del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio (cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla sezione: *Glossario*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine nell'ultimo trimestre del 1992 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nella voce: *Incidenza degli occupati sul totale della popolazione* nell'Appendice alla Relazione sul 1995, alla sezione: *Note metodologiche*.

Tavv. aB3-aB12, aB16-aB18

La conversione in euro è calcolata dall'Eurostat sulla base del tasso di cambio medio del 1995 rispetto agli altri paesi attualmente facenti parte dell'area dell'euro.

Tav. aB21

Indicatori ISAE per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative al livello degli ordini dall'interno e della domanda è basata sulla procedura TRAMO-SEATS.

Tav. aB22

Fatturato nell'industria per destinazione economica

Nei primi mesi del 1999 l'Istat ha pubblicato il nuovo indice del fatturato espresso nella nuova base 1995=100. Tale indice sostituisce quello calcolato nella base 1990=100 pubblicato fino al dicembre 1998. L'attuale indice recepisce la metodologia concordata in sede comunitaria e, pertanto, è armonizzato con gli analoghi indicatori pubblicati negli altri paesi europei. Come il precedente, l'indice del fatturato misura le vendite delle imprese industriali sul mercato interno e su quello estero, espresse a prezzi correnti. La metodologia di costruzione dell'indice del fatturato non ha subito rilevanti modifiche, tranne che per una maggiore attenzione al trattamento di eventi di carattere "demografico", come cessazioni, fusioni, incorporazioni ecc. Per maggiori dettagli, cfr. Istat, *Note Rapide*, anno 4, n. 5, 3 maggio 1999.

Tavv. aB23 e aB24

Indice destagionalizzato della produzione industriale.

Gli indici elementari vengono aggregati in 51 categorie e successivamente destagionalizzati con la procedura TRAMO-SEATS, opportunamente modificata attraverso la scelta di opzioni adatte alle particolari caratteristiche di ciascuna serie. La destagionalizzazione viene effettuata separatamente per sottoperiodi, la cui individuazione varia da serie a serie. Prima della destagionalizzazione gli indici vengono rettificati per tenere conto della lunghezza variabile dei mesi di calendario in termini di giorni lavorativi; la rettifica adotta coefficienti differenziati per le lavorazioni continue, discontinue o miste. La procedura prevede anche l'applicazione di un riproporzionamento con il metodo Denton (cfr.: F. T. Denton; *Adjustment of Monthly or Quarterly Series to Annual Totals: An Approach Based on Quadratic Minimization,* in *Journal of the American Statistical Association*, n. 333, 1971), per far sì che la media annua della serie rettificata e quella della serie grezza risultino identiche. Per lo stesso motivo, il riproporzionamento viene applicato anche alla serie destagionalizzata.

Gli indici destagionalizzati delle branche NACE-CLIO e quello della trasformazione industriale sono ottenuti aggregando, mediante i rispettivi pesi, i 51 indici elementari destagionalizzati. La destagionalizzazione delle nove serie disaggregate per destinazione economica è invece effettuata direttamente; dalla loro aggregazione per mezzo dei rispettivi pesi, si ottengono le tre serie del totale dei beni di investimento, dei beni di consumo e dei beni intermedi. L'indice generale della produzione industriale è ottenuto destagionalizzando direttamente la corrispondente serie grezza. Questo implica che, a livello infrannuale, il dato aggregato destagionalizzato può differire dalla media ponderata delle componenti destagio-

nalizzate. Tutti gli indici sono in base 1995=100; per gli anni precedenti al 1995, essi sono stati ricostruiti a partire dai dati disponibili con base 1953, 1966, 1970, 1980, 1985 e 1990, riproducendo all'indietro, per quanto possibile, la classificazione attuale.

Tavv. aB25 e aB26

Grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria

La capacità potenziale dell'industria è calcolata con interpolazione lineare per picchi della produzione industriale a livello disaggregato (metodo Wharton). Si sono usati indici trimestrali della produzione con base 1995, ricostruiti all'indietro e destagionalizzati secondo i criteri descritti nella nota alle tavv. aB23 e aB24. Il potenziale delle serie è una media ponderata a pesi fissi (metodo Laspeyres) dei potenziali elementari; i pesi sono gli stessi dell'indice della produzione industriale. Il grado di utilizzo della capacità, a qualsiasi livello di aggregazione, è il rapporto tra l'indice della produzione e il corrispondente indice del potenziale. L'indice generale del potenziale, quello della trasformazione industriale e quelli delle branche NACE-CLIO sono ottenuti aggregando i potenziali delle 51 serie elementari della produzione industriale. I potenziali delle serie per destinazione economica sono invece ottenuti direttamente. Pertanto, gli indici del grado di utilizzo della capacità produttiva per destinazione economica possono non essere direttamente confrontabili con l'indice generale.

Tavv. aB28-aB33

Indagine sulle forze di lavoro dell'Eurostat

L'ufficio statistico della Comunità Europea (Eurostat) conduce annualmente un'indagine tra le famiglie dei paesi membri per ottenere informazioni sulle condizioni demografiche e lavorative dei singoli individui. L'inchiesta è armonizzata tra i vari paesi ed è condotta dai singoli istituti nazionali che sono responsabili per la selezione del campione, la preparazione del questionario, la condotta delle interviste e il trasferimento dei risultati all'Eurostat. Il periodo di riferimento varia da paese a paese, ma cade comunque in primavera; per l'Italia, in una settimana nel mese di aprile.

Tav. aB38

Indicatori del lavoro nell'indagine sulle grandi imprese

La nuova indagine fa riferimento a tutte le imprese dell'industria (escluse le costruzioni) e dei servizi che, nel complesso delle loro unità locali, occupano oltre 500 addetti. Con il passaggio alla base 1995=100, l'Istat ha adottato la nuova classificazione settoriale ATECO 91, come richiesto in sede comunitaria, ricostruendo le serie dal 1993. Con la nuova classificazione sono mutate le definizioni dei flussi di ingresso e di uscita: il passaggio di qualifica da operaio a impiegato all'interno della stessa azienda comporta ora la duplice registrazione di un ingresso e di un'uscita. E' cambiata anche la definizione di costo del lavoro, con una maggiore precisione nella valutazione degli oneri a carico del datore di lavoro. In particolare, gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto, prima valutati in termini di cassa (effettivo pagamento), sono ora valutati in termini di competenza. Infine, la definizione delle ore effettivamente lavorate include, attualmente, le ore non lavorate ma retribuite. Rispetto alla precedente base (1988 per l'industria e 1992 per i servizi) il numero di attività rilevate è diminuito in seguito alle modificazioni intervenute nella struttura dimensionale delle imprese. Attualmente la rilevazione è condotta su circa 920 imprese individuate nell'archivio SIRIO-NAI dell'Istat. Gli indici dell'occupazione vengono forniti anche al "netto dei di-

pendenti posti in Cassa integrazione guadagni": il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig viene convertito in termini di occupati equivalenti in Cig, al fine di meglio valutare l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo. Gli altri indicatori vengono calcolati al netto della Cig in maniera analoga.

Tav. aB40

Orari contrattuali per dipendente nell'industria

I dati rilevati dall'Istat nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali, con base dicembre 1995=100, vengono trasformati in numero di ore medie annue per dipendente. Per gli anni antecedenti al 1996, vengono utilizzati i dati espressi nella vecchia base riferita al 1990.

Tav. aB41

Retribuzioni contrattuali per dipendente degli operai e degli impiegati

I dati costituiscono la media degli indici mensili e pertanto non corrispondono alla media annua effettiva. A partire dal 1996 vengono calcolati dall'Istat con riferimento alla struttura dell'occupazione nella base relativa al dicembre 1995. Nella tavola vengono riportati gli indici ottenuti ponendo pari a 100 la media del 1995. Per il periodo precedente gli indici espressi nella base 1990 sono stati raccordati con quelli del 1995.

Tav. aB43

Indici dei prezzi al consumo: Italia

Le definizioni in base al regime di controllo fanno riferimento alla situazione vigente all'aprile 2000; il contenuto dei rispettivi sub-indici è il seguente:

beni soggetti a controllo pubblico: sale, tabacchi, medicinali;

tariffe pubbliche: servizi postali, servizi telefonici, trasporti aerei, trasporti ferroviari, trasporti marittimi, trasporti urbani, autolinee, pedaggi autostradali, auto pubbliche, ingressi ai musei, energia elettrica, gas, acqua potabile, canone di abbonamento radiotelevisivo, concorsi pronostici, servizi medici, servizi dentistici, certificati e bolli, raccolta rifiuti e servizi sanitari.

Il sub-indice relativo ai "beni alimentari non trasformati" comprende le seguenti voci: carne fresca, pesce fresco, frutta e ortaggi freschi, uova, latte.

Tav. aB54 (cfr. nota alla Tav. B27)

Tav. aB68

Investimenti dell'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore estero che ha effettuato gli investimenti in Italia. In particolare le imprese pubbliche e private, le associazioni tra imprese, le quasi società e le famiglie produttrici sono comprese nel settore imprese; le istituzioni senza scopo di lucro sono nel settore famiglie insieme alle famiglie consumatrici; i fon-

di pensione sono inseriti nel settore società di assicurazione insieme alle imprese di assicurazione; gli intermediari e gli ausiliari finanziari sono comprese nel settore società finanziarie; negli importi non ripartiti confluiscono, oltre alle unità non classificabili, le amministrazioni centrali e locali e gli enti di previdenza e assistenza sociale.

Tav. aB69

Investimenti italiani all'estero per categoria di investitori

Il settore di controparte è quello di appartenenza dell'operatore italiano che ha effettuato gli investimenti all'estero.

Tav. aB70

Variazione delle riserve ufficiali e posizione verso l'estero della Banca centrale

I dati riferiti alla Banca centrale sono stati calcolati, a partire dalla fine del 1998, secondo le nuove definizioni; in particolare, dall'aggregato delle riserve ufficiali sono state escluse le valute dei paesi appartenenti all'area dell'euro.

Tav. aB71

Posizione dell'Italia verso l'estero

L'indagine sulle consistenze degli investimenti di portafoglio dei residenti ha comportato una modifica della posizione netta sull'estero dell'Italia per gli anni 1997 e 1998. La precedente rilevazione diretta delle attività e passività sull'estero degli operatori residenti non bancari era stata effettuata alla fine del 1988. Da allora i dati sulle consistenze erano stimati sulla base dei flussi e degli andamenti delle quotazioni sui mercati finanziari e valutari nel corso dell'anno. Dal 1991 i prestiti obbligazionari (fra cui le operazioni della Repubblica), prima inclusi nei prestiti esteri, sono stati compresi negli investimenti di portafoglio.

I dati relativi alla fine del 1999 per le banche residenti hanno per fonte la sezione della Matrice dei conti sulla base della quale sono compilate le statistiche monetarie; quelli relativi alla fine del 1998 e agli anni precedenti (1991-97) erano stati calcolati utilizzando come fonte una divera sezione della Matrice dei conti è potranno essere rivisti.

C – LA FINANZA PUBBLICA

Tav. aC1

Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese.* Dal 1995 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta "Investimenti fissi lordi" non include le "Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte" (pre-

cedentemente denominate “Acquisti netti di terreni”) che vengono classificate tra le “Altre spese” in conto capitale.

Tav. aC2

Copertura del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche

La tavola illustra la composizione per strumenti del finanziamento del fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche e dei suoi sottosettori: Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza. I finanziamenti relativi a questi ultimi comprendono esclusivamente prestiti bancari. Il fabbisogno di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali finanziamenti concessi dagli altri sottosettori. Sono inoltre evidenziate informazioni relative alle regolazioni debitorie, ai proventi delle dismissioni, ai debiti di enti esterni alle Amministrazioni pubbliche il cui onere è posto a carico dello Stato e alla variazione dei depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche. In conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività delle ex aziende autonome, in particolare quelle delle Ferrovie, il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest’ultimo (voce “debito di altri enti con onere a carico dello Stato”). Inoltre, le decisioni dell’Eurostat hanno implicato la modifica dei criteri di contabilizzazione dei Buoni postali e dei relativi interessi (cfr. la sezione: *La finanza pubblica* nella Relazione sul 1996); pertanto i dati sul fabbisogno presentati a partire dalla Relazione sul 1996 non sono immediatamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

I dati relativi ai titoli sono al netto delle operazioni di acquisto effettuate da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei Conti). I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all’estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce “a cedola variabile”), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e alla variazione dei depositi sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei Conti. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d’Italia riguardano principalmente il conto “Disponibilità del Tesoro” e il Fondo per l’ammortamento dei titoli di Stato. I dati sulle regolazioni di debiti pregressi riguardano esclusivamente quelle effettuate dallo Stato.

Tav. aC3

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e detentori)

La tavola illustra la ripartizione per detentori dei principali strumenti finanziari presenti tra le passività delle Amministrazioni pubbliche. I dati relativi alle passività detenute da non residenti sono parzialmente stimati sulla base delle segnalazioni dell’UIC. Vedi anche le note metodologiche alle tavv. aC2 e aC4.

Tav. aC4

Consistenza del debito delle Amministrazioni pubbliche (analisi per strumenti e sottosettori)

La tavola illustra la composizione per strumenti della consistenza delle passività delle Amministrazioni pubbliche e di ciascun sottosettore: Amministrazioni centrali, Ammini-

strazioni locali ed Enti di previdenza. Il debito relativo a questi ultimi comprende esclusivamente prestiti bancari. Il debito di ciascun sottosettore è consolidato, ossia non include eventuali passività nei confronti degli altri sottosettori. Sono inoltre evidenziati il debito del settore pubblico, quello del settore statale e i depositi bancari delle Amministrazioni pubbliche. In conformità delle decisioni prese in sede Eurostat nel 1997, le passività delle ex aziende autonome il cui onere per capitale e interessi sia stato posto a carico dello Stato, sono attribuite a quest'ultimo (tali passività sono esposte nella voce "debito di altri enti con onere a carico dello Stato").

I dati relativi ai titoli sono al netto di quelli detenuti da enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche (il consolidamento avviene sulla base delle informazioni contenute nelle segnalazioni bancarie per la Matrice dei Conti). I titoli a breve termine includono i BOT, i BTE e i *commercial papers* emessi all'estero. I titoli a medio-lungo termine includono principalmente BTP, CCT (evidenziati nella voce "a cedola variabile"), CTE, CTZ, prestiti della Repubblica obbligazionari e obbligazioni emesse da Amministrazioni locali. I dati relativi agli impieghi delle banche residenti e ai depositi bancari sono desunti dalle segnalazioni per la Matrice dei Conti. I dati relativi agli impieghi delle banche non residenti sono desunti da segnalazioni dirette degli enti debitori. Le attività nei confronti della Banca d'Italia riguardano principalmente il conto "Disponibilità del Tesoro" e il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Per i Buoni postali fruttiferi viene indicato sia il valore facciale, sia quello di rimborso, calcolato includendo la quota di interessi già maturata. Per le Amministrazioni pubbliche vengono riportati sia i dati relativi al totale delle passività (debito lordo, definizione UE), sia quelli relativi al saldo tra totale delle passività e attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (definizione di debito tradizionalmente adottata in Italia). Per il settore statale e per quello pubblico si fa riferimento esclusivamente a quest'ultima definizione. Le passività in valuta comprendono quelle denominate in valute diverse dalle lire. Gli impieghi delle banche residenti in valute dell'area dell'euro, per il 1999, e in valute non dell'area euro, per gli anni precedenti il 1999, sono stimati.

Tav. aC5

Formazione del fabbisogno del settore statale

Nella tavola vengono esposte le operazioni di cassa del settore statale. Si fa riferimento alla definizione tradizionale del settore (che include le Ferrovie, i Monopoli, i Telefoni e le Poste). I dati riflettono le decisioni dell'Eurostat (cfr. le note metodologiche alla tav. aC2). Le operazioni di tesoreria comprendono le operazioni iscritte nella situazione del Tesoro (elaborate sui dati contenuti nel *Conto riassuntivo del Tesoro*, con esclusione delle partite portate a correzione degli incassi e dei pagamenti di bilancio; cfr. anche le note metodologiche alla tav. aC7), le partite minori con la Banca d'Italia e, fino al 31 dicembre 1993, il disavanzo della soppressa Agenzia per il Mezzogiorno. Le partite minori con la Banca d'Italia riguardano i rapporti della Banca e dell'UIC con lo Stato non contabilizzati nel conto del Tesoro; essi concernono servizi diversi per conto dello Stato, crediti diversi per la parte afferente al Tesoro, finanziamenti in valuta dell'UIC al Tesoro e portafoglio ammassi. Gli impieghi della Cassa DD.PP. in favore degli enti esterni al settore statale sono al netto dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari, ma non delle restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato. Le partite aggiuntive delle altre ex aziende autonome riguardano i finanziamenti in favore di queste ultime con oneri a loro carico. Il fabbisogno viene indicato anche al netto degli introiti delle dismissioni e delle regolazioni, effettuate dal Tesoro e dalla Cassa DD.PP., di debiti pregressi, incluse le cessioni di titoli per estinguere i crediti d'imposta. Sono indicate separatamente le regolazioni di debiti effettuate mediante cessione di titoli, quelle effettuate in contanti verso fornitori e i rimborsi, da parte di enti esterni al settore, delle somme erogate in anni precedenti per estinguere debiti pregressi da essi contratti.

Tav. aC6

Incassi del bilancio dello Stato

La tavola riporta una ricostruzione degli incassi di bilancio strumentale ai fini della formazione del fabbisogno (cfr. tav. aC5); i dati sono desunti dalla *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e dal *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Va ricordato che, con l'introduzione del nuovo sistema di riscossione dei tributi attraverso la delega unica (maggio 1998), i versamenti relativi ai principali tributi erariali, ai contributi sociali e all'IRAP affluiscono in Tesoreria in un'unica contabilità, al netto delle eventuali compensazioni. I dati riportati nella tavola riguardano gli incassi contabilizzati nei relativi capitoli di bilancio dopo le operazioni di ripartizione di tale contabilità e di lordizzazione delle singole poste; pertanto, essi non tengono conto degli importi ancora giacenti in Tesoreria a fine anno, contabilizzati successivamente. Il totale degli incassi di bilancio esclude le entrate per accensione di prestiti, i dietimi di interessi relativi alle sottoscrizioni di titoli di Stato, gli interessi pagati dalla Banca d'Italia al Tesoro relativi al conto "Disponibilità del Tesoro" e al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, nonché le retrocessioni degli interessi percepiti dalla Banca d'Italia sui titoli di Stato detenuti. Esso, inoltre, è al netto delle regolazioni contabili di entrate di pertinenza della Sicilia e della Sardegna. Tutte queste voci compaiono anche in detrazione dei pagamenti. Il totale degli incassi è al lordo dei rimborsi d'imposta (inclusi anche nei pagamenti) e, nel 1999, delle regolazioni degli anticipi effettuati a dicembre del 1997 e del 1998 dai concessionari sulle riscossioni degli anni successivi (6.450 miliardi).

Le imposte dirette comprendono quelle di successione e l'Invim di pertinenza dello Stato. Dal 1995 tra i condoni è incluso il gettito del "concordato di massa" (6.257 miliardi nel 1995, 2.459 nel 1996 e importi trascurabili negli anni successivi). Nella voce "altre" delle imposte dirette è riportato il gettito derivante dai seguenti provvedimenti *una tantum*: nel 1991, il versamento anticipato dell'Invim decennale (3.952 miliardi) e l'imposta sul saldo attivo della rivalutazione dei bilanci aziendali (1.115 miliardi); nel 1992, l'imposta straordinaria sugli immobili (6.934 miliardi), il prelievo sui depositi e i conti correnti (5.258 miliardi) e l'imposta sulla rivalutazione obbligatoria degli immobili delle imprese (5.143 miliardi); nel 1993, ulteriori versamenti dell'imposta sulla rivalutazione obbligatoria (2.445 miliardi); nel 1995, le addizionali Irpef e Irpeg introdotte in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1994 (922 miliardi) e le imposte sostitutive per l'affrancamento di alcuni fondi in sospensione d'imposta (1.430 miliardi); nel 1996, il gettito proveniente dalla rateizzazione di queste ultime (688 miliardi); nel 1997, il prelievo straordinario "per l'Europa" (4.813 miliardi relativi all'imposta straordinaria a carico delle persone fisiche, 6.586 relativi al prelievo sugli accantonamenti al TFR); nel 1998, il prelievo straordinario "per l'Europa" sugli accantonamenti al TFR (4.491 miliardi); nel 1999, l'IRAP destinata all'Erario a compensazione di tributi soppressi (6.851 miliardi) e quella in eccedenza retrocessa dalle Regioni (1.753 miliardi). Inoltre, nella voce "altre" è incluso il gettito dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese (5.691 miliardi nel 1993; 6.351 nel 1994; 8.526 nel 1995; 7.976 nel 1996; 6.700 nel 1997; 4.889 nel 1998; 1.038 nel 1999).

Le imposte indirette includono i proventi speciali. L'IVA esclude il gettito di pertinenza della UE, classificato tra le entrate extratributarie con gli altri prelievi della UE (principalmente dazi della tariffa doganale comune e prelievi agricoli comunitari). Include i rimborsi e, fino al 1995, la variazione della giacenza della contabilità speciale relativa agli scambi interni. Con riferimento ai rimborsi va ricordato che, fino al 1995, si tiene conto di quelli erogati attraverso la relativa contabilità speciale e, dal 1994 fino ai primi quattro mesi del 1998, di quelli effettuati mediante il conto fiscale; fino a tale data, pertanto, l'IVA presentata nella tavola si discosta da quella riportata nel bilancio dello Stato. Quest'ultima, fino al 1994 non includeva i rimborsi, mentre dal 1995 include le regolazioni contabili di questi ultimi, non necessariamente coincidenti con gli importi dei rimborsi effettuati. Dal mese di maggio del 1998, il nuovo sistema di riscossione dei tributi prevede la regolazione contabile imme-

diata dei rimborsi erogati sia tramite il conto fiscale, sia tramite il nuovo istituto della compensazione. L'IVA del 1998 include rimborsi pari a 15.126 miliardi: 4.309 relativi ai rimborsi erogati nei primi quattro mesi dell'anno attraverso il conto fiscale; 10.817 miliardi relativi alle regolazioni contabili iscritte in bilancio nella rimanente parte dell'anno. L'IVA del 1999 include regolazioni di rimborsi per 16.580 miliardi. Le tasse automobilistiche includono le relative addizionali, la soprattassa sui veicoli diesel e quella sui veicoli azionati a gas metano o GPL. Dal 1996 il gettito delle imposte di fabbricazione sugli oli minerali non include la compartecipazione delle Regioni a statuto ordinario all'accisa sulla benzina. Le altre imposte di fabbricazione comprendono quelle su spiriti, birra, zucchero, GPL, metano, energia elettrica e le relative addizionali (sia per la parte registrata nel bilancio dello Stato tra gli introiti extratributari fino al 1996, sia per quella residua giacente in Tesoreria). Gli introiti relativi alle imposte *ad valorem* sono stati ottenuti sottraendo dal totale del gettito delle imposte indirette quello relativo alle imposte specifiche. Queste ultime sono rappresentate da: imposte sui consumi (escluse quelle sui tabacchi, sugli apparecchi di registrazione e riproduzione del suono e i diritti erariali sui pubblici spettacoli); imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi (escluse l'IVA e le multe e le ammende relative a tale tributo); diritti catastali e di scritturato, tasse sulle concessioni governative, imposta ipotecaria e una parte dell'imposta di bollo (sono escluse le quote del tributo riscosse sulle cambiali, sui contratti di borsa e in modo virtuale in base a denuncia).

Con riguardo al comparto non tributario, sono enucleati i prelievi tributari di pertinenza della UE e i versamenti del settore previdenziale, che sono costituiti dalla somma dei contributi sociali e dei trasferimenti da enti previdenziali. Gli altri introiti includono: la vendita di beni e servizi, i redditi da capitale, le rimanenti poste correttive e compensative delle spese, i trasferimenti (esclusi quelli da enti previdenziali), gli altri incassi correnti e gli incassi di capitale, i proventi delle dismissioni.

Tav. aC7

Bilancio di cassa dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di cassa) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Dal 1993 sono attribuiti direttamente alla gestione del bilancio dello Stato gli oneri per i debiti delle ex aziende autonome a esso ascrivibili. In generale, sono escluse le partite contabili che trovano compensazione in movimenti della gestione di tesoreria, le accensioni e i rimborsi dei prestiti, e quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Le entrate sono definite secondo la metodologia seguita nella tav. aC6. Tra le spese, si tiene conto, per la parte di pertinenza, delle correzioni citate per le entrate (in particolare le assegnazioni alla UE a titolo di risorse proprie sono considerate tra i trasferimenti; i rimborsi dell'IVA tra le altre spese correnti). Dal maggio 1998, con l'introduzione della procedura di delega unica, l'andamento delle entrate e delle spese correnti può risentire di contabilizzazioni non contestuali dei rimborsi d'imposta e dei compensi della riscossione. L'indebitamento netto è la variazione della situazione finanziaria, cioè la differenza tra i nuovi debiti misurati dal fabbisogno, da un lato, e le concessioni nette di crediti e le partecipazioni azionarie, dall'altro. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC8

Bilancio di competenza dello Stato

La tavola contiene elaborazioni effettuate sui dati concernenti il bilancio dello Stato (gestione di competenza) contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. I dati esposti sono al net-

to delle partite contabili e di quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. I crediti e le partecipazioni includono l'utilizzo delle somme destinate all'ammortamento dei titoli di Stato.

Tav. aC9

Residui del bilancio dello Stato

La tavola riporta elaborazioni effettuate sui dati contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese* e nel *Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato*. Come nelle precedenti tavole sul bilancio dello Stato, sono escluse quelle regolazioni debitorie che si riferiscono a enti del settore statale o si traducono in meri giri contabili tra bilancio e tesoreria statale. Gli importi relativi all'ultimo anno sono tratti dalla *Relazione del Ministro del Tesoro sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico*; essi tengono conto solo parzialmente degli effetti delle regole di perenzione amministrativa (che stabiliscono limiti temporali al mantenimento in bilancio dei residui passivi), delle economie di gestione e dei riaccertamenti.

Tav. aC10

Operazioni della Cassa depositi e prestiti

La tavola riassume i risultati di elaborazioni sui bilanci delle diverse sezioni della Cassa DD.PP.. I dati sulle entrate e sulle spese di parte corrente e in conto capitale sono di fonte Istat, impliciti nel conto economico delle Amministrazioni pubbliche. L'ammontare del risparmio postale è rilevato dalle statistiche postali (include, per i libretti postali, la capitalizzazione degli interessi); i conti correnti postali sono considerati al netto dei conti correnti "di servizio" e dei versamenti della tesoreria statale ai Comuni e alle Province che rimangono in giacenza presso le Poste. Le obbligazioni emesse dalla Cassa riguardano il consolidamento dei debiti di imprese pubbliche. Gli impieghi bancari sono, in gran parte, prestiti in valuta contratti dalla Cassa per provvedere al pagamento dei crediti vantati da controparti estere nei confronti dell'Efim.

I mutui concessi agli enti esterni al settore statale sono considerati al netto delle quote da somministrare e dei rimborsi effettivamente versati dai mutuatari (escluse, cioè, le restituzioni effettuate per loro conto dallo Stato). Le partecipazioni e i titoli non statali si riferiscono per la quasi totalità a banche con raccolta a medio e a lungo termine. Nella voce mutui allo Stato sono inclusi gli importi (non rilevanti) delle sottoscrizioni nette di titoli statali. I dati sui conti correnti con il Tesoro sono ricavati dal *Conto riassuntivo del Tesoro*. In particolare, il conto corrente intestato alla gestione dei conti correnti postali è al netto delle stesse poste detratte dalla voce conti correnti postali considerata nelle passività; gli altri conti correnti includono anche le contabilità speciali e sono al netto dei crediti di tesoreria intestati alla Cassa DD.PP.. Le altre partite finanziarie includono anche eventuali discrepanze statistiche tra i dati delle diverse fonti.

Tav. aC11

Conto consolidato delle Amministrazioni centrali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni centrali, composto da Stato, Cassa DD.PP., Agenzia per il Mezzogiorno (soppressa nel 1993), Anas e gestione delle ex Foreste demaniali e altri enti centrali. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una di-

scontinuità tra il 1995 e il 1996. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta "investimenti fissi lordi" non include le "Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte" (precedentemente denominate "Acquisti netti di terreni").

Tav. aC12

Conto consolidato degli Enti di previdenza

La tavola riporta elaborazioni su dati di fonte Istat, contenuti nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto le serie presentano una discontinuità tra il 1995 e il 1996. I trasferimenti correnti comprendono i movimenti fra INPS e Stato concernenti le quote fiscalizzate dei contributi di malattia, le quali sono nulle a partire dal 1995.

Tav. aC13

Conto consolidato delle Amministrazioni locali

La tavola riproduce il conto elaborato dall'Istat, riportato nella *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, per il sottosettore delle Amministrazioni locali, composto da Enti territoriali (Regioni, Province e Comuni), Enti sanitari ed Enti locali economici, assistenziali e culturali. Dal 1996 i dati sono elaborati in base al nuovo Sistema europeo dei conti nazionali (SEC95). Pertanto, le serie presentano una discontinuità tra il 1995 e il 1996. A differenza delle precedenti edizioni della Relazione, la posta "investimenti fissi lordi" non include le "Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte" (precedentemente denominate "Acquisti netti di terreni").

Tav. aC14

Finanziamenti alle Amministrazioni locali

La tavola riporta il ricorso al credito da parte delle Amministrazioni locali al netto dei finanziamenti erogati dallo Stato. A differenza dei dati riportati nella tav. aC2, in questo totale i dati non sono consolidati. Il finanziamento presso la Cassa DD.PP. è desunto dai bilanci dell'ente e coincide con quello riportato nella tav. aC10. L'importo non tiene conto dei rimborsi effettuati con onere a carico dello Stato. Il finanziamento presso le banche è tratto dalla Matrice dei conti. Dal 1990 gli impieghi bancari in favore delle Amministrazioni locali includono anche i mutui segnalati a carico del Tesoro ma di pertinenza delle Amministrazioni locali (tra questi, la componente principale riguarda i mutui erogati alle Regioni per regolazioni di debiti pregressi del settore sanitario). I dati relativi all'indebitamento nei confronti degli istituti di assicurazione e di previdenza sono desunti dai rispettivi bilanci; i dati per gli anni più recenti sono parzialmente stimati.

D – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tavv. D1, aD5 e aD7

Attività finanziarie

Le voci delle tavole sono riferite ai soggetti residenti in Italia che appartengono al "settore detentore delle attività finanziarie". Per consentire un parziale confronto con le serie del

Supplemento al *Bollettino Statistico Aggregati monetari e creditizi*, la cui pubblicazione è cessata nel marzo del 1999, per ciascuna voce viene evidenziata la quota detenuta dai fondi non monetari (nelle precedenti statistiche i fondi comuni erano esclusi dal settore detentore; cfr. il riquadro: *I nuovi dati sulle attività finanziarie e sul credito,* nel capitolo: *La politica monetaria unica, gli intermediari e i mercati finanziari in Italia e nell'area dell'euro,* in *Bollettino Economico*, n. 33, 1999; cfr. anche le voci: *Attività finanziarie dei residenti italiani* e *Settore detentore delle attività finanziarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Il "totale delle attività monetarie" include la circolazione, i depositi in conto corrente, i depositi con durata prestabilita fino a 2 anni, i depositi rimborsabili con preavviso fino a 3 mesi, i pronti contro termine, le quote di fondi comuni monetari/titoli di mercato monetario e le obbligazioni con scadenza fino a 2 anni.

Gli "altri depositi" sono costituiti dai depositi con durata prestabilita oltre i 2 anni, dai depositi rimborsabili con preavviso oltre i 3 mesi e dai buoni postali fruttiferi a termine, le cui consistenze sono rilevate in base al valore di emissione.

I "titoli di Stato" includono CCT, BTP, CTZ, CTE e altri titoli di Stato a medio e a lungo termine al valore nominale. La voce si riferisce al portafoglio definitivo: sono esclusi i titoli acquistati pronti contro termine; sono inclusi i titoli venduti pronti contro termine.

Le "altre attività finanziarie" includono i depositi cauzionali di imprese; le "altre attività finanziarie nel portafoglio di fondi comuni non monetari" comprendono le azioni emesse da residenti in Italia.

Credito

Le voci delle tavole si riferiscono agli "altri residenti" e alle "Amministrazioni pubbliche", che hanno sostituito rispettivamente il "settore non statale" e il "settore statale" alla base dello schema statistico utilizzato fino al dicembre 1998 (cfr. il riquadro: *I nuovi dati sulle attività finanziarie e sul credito*, nel capitolo: *La politica monetaria unica, gli intermediari e i mercati finanziari in Italia e nell'area dell'euro,* in *Bollettino Economico*, n. 33, 1999; cfr. anche le voci: *Credito totale, Credito totale interno* e *Finanziamenti agli "altri residenti"* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Le "obbligazioni collocate sull'interno" sono quelle emesse da "altri residenti", da cui sono detratti gli ammontari detenuti da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo.

I "finanziamenti esteri" includono i prestiti erogati e le obbligazioni sottoscritte da residenti in altri paesi dell'area dell'euro e nel resto del mondo, a favore di "altri residenti" italiani.

Il "debito delle Amministrazioni pubbliche" è al valore nominale e viene calcolato, secondo la definizione della UE, al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia (giacenze sul Conto disponibilità, sul Fondo ammortamento e su altri conti minori) dal dicembre 1998, e della Banca d'Italia-UIC precedentemente.

Tav. D3

Saldi finanziari corretti per l'inflazione

In periodi di inflazione l'interpretazione dei comportamenti degli agenti richiede di tener conto delle perdite di potere d'acquisto, per i detentori di attività finanziarie nette, derivanti dai mutamenti dei prezzi. La variazione nelle attività finanziarie nette può essere espressa come:

$$W_t - W_{t-1} = p_t\left(\frac{W_t}{p_t^*} - \frac{W_{t-1}}{p_{t-1}^*}\right) + x_t$$

dove W_t sono le attività finanziarie nette alla fine del periodo t, p_t è il deflatore implicito della domanda interna al netto delle scorte, relativo al periodo t, p_t^* è l'indice dei prezzi alla fine del periodo t. Il primo termine a destra del segno di uguaglianza esprime i guadagni (le perdite) derivanti da variazioni nelle quantità detenute e nei prezzi delle attività finanziarie nette rispetto all'indice generale dei prezzi; il secondo termine (x_t) riflette i guadagni (le perdite) in conto capitale dovuti alle variazioni nel livello generale dei prezzi. Risolvendo l'espressione precedente, la correzione da applicare ai saldi finanziari tradizionali risulta pertanto pari a:

$$x_t = W_t\left(\frac{p_t^*-p_t}{p_t^*}\right) + W_{t-1}\left(\frac{p_t-p_{t-1}^*}{p_{t-1}^*}\right)$$

La correzione viene calcolata con cadenza trimestrale. L'indice dei prezzi di fine trimestre viene approssimato come media del valore dei deflatori dei trimestri precedente e successivo. La correzione annuale è ottenuta come somma delle singole correzioni trimestrali.

Tavv. D3, D4, D6, aD35-aD40

Attività e passività finanziarie del Paese

A partire dalla Relazione sul 1998 i Conti finanziari vengono presentati secondo lo schema di classificazione dei settori istituzionali e degli strumenti finanziari contenuto nel Sistema europeo dei conti 1995 (SEC95), elaborato a cura dell'Eurostat.

Il contenuto dei nuovi settori istituzionali è stato individuato di concerto con l'Istat (cfr. la voce *Settori Istituzionali* nella sezione *Glossario* dell'Appendice). Le segnalazioni bancarie recepiscono i nuovi settori dal giugno 1998. La riorganizzazione degli strumenti finanziari risponde a due esigenze principali: a) il soddisfacimento dei requisiti del SEC95; b) l'enucleazione, ove possibile, di informazioni sul settore di contropartita (principio del *from whom to whom*).

Sono stati riorganizzati tre grandi blocchi di informazioni statistiche elementari: a) il bilancio della Banca d'Italia, in ottemperanza alle esigenze di uniformità emerse nell'ambito del SEBC; b) le statistiche bancarie settorizzate (depositi, crediti e titoli a custodia); c) le statistiche sulle transazioni finanziarie con il Resto del mondo. Alcune di queste statistiche sono ancora in via di assestamento: i dati incorporano pertanto una componente di stima più ampia che negli anni passati.

È in fase di completamento il progetto di adeguamento dei Conti finanziari alla metodologia prevista dal SEC95. Le principali aree interessate dalle innovazioni saranno: contratti derivati; crediti per sfasamenti tra cassa e competenza per gli interessi; valutazione delle azioni non quotate; adozione del valore di mercato per le consistenze dei titoli a reddito fisso; consolidamento dei settori.

a) Cenni metodologici

I settori non sono consolidati al loro interno, ossia le transazioni finanziarie interne al settore compaiono sia all'attivo sia al passivo del settore stesso.

Le "riserve tecniche di assicurazione" comprendono le riserve delle Imprese di assicurazione e i fondi di quiescenza; non vengono incluse le riserve degli Enti di previdenza. Tra i CCT vengono inclusi CCT a cedola variabile, Certificati ordinari, CTR, CTS, CTO e CTE.

Il criterio di valutazione dei flussi è quello dei prezzi ai quali sono avvenute le transazioni; le eccezioni sono costituite da: a) i titoli a breve emessi dalle Amministrazioni centrali, al valore nominale; b) le riserve tecniche di assicurazione e le azioni non quotate e altre partecipazioni, derivate da valori di bilancio.

La valutazione delle consistenze adotta i seguenti criteri: a) valore di mercato per le azioni quotate, i valori mobiliari esteri detenuti da residenti e i valori mobiliari italiani detenuti dal Resto del mondo, ad eccezione dei titoli di Stato; b) valore di bilancio per le azioni non quotate, le altre partecipazioni e le riserve tecniche di assicurazione; c) valore nominale per i restanti strumenti finanziari.

Per lo strumento "azioni e altre partecipazioni" è stata effettuata una stima diretta delle attività e passività delle "Società non finanziarie" e degli "Altri intermediari finanziari". Per le società quotate in borsa è stato direttamente rilevato il valore di mercato dell'intero ammontare delle azioni emesse, misurato dalla capitalizzazione di borsa; il valore delle azioni e partecipazioni all'attivo delle medesime è stato desunto dalle informazioni sui bilanci delle società di capitale rilevate dalla Centrale dei bilanci. Per le società non quotate, i dati campionari forniti dalla Centrale dei bilanci sono stati riportati all'universo utilizzando la distribuzione di frequenza delle imprese per classi di capitale sociale nominale e per rami di attività economica desunta dalla banca dati Cerved. Per tutte le società, l'attivo in azioni e altre partecipazioni estere è desunto dalle informazioni relative ai movimenti di capitale della bilancia dei pagamenti ed è espresso al valore di mercato.

Le azioni e partecipazioni al passivo delle "Società non finanziarie" non comprendono il patrimonio delle Ferrovie dello Stato, trasformatesi in SpA nel 1992. Da quell'anno è stato invece incluso tra le azioni emesse dalle Imprese di assicurazione il capitale dell'INA, interessato da analogo mutamento della forma societaria. Dal lato delle attività esso figura tra le azioni detenute dalle Amministrazioni centrali, integralmente per il periodo precedente la privatizzazione (febbraio 1994) e per la sola quota non ceduta nel periodo successivo. I patrimoni di IMI, ENI, Telecom ed ENEL, privatizzate successivamente, sono stati contabilizzati seguendo il medesimo criterio.

Le anticipazioni ex DM 27.9.1974 compaiono sia all'attivo sia al passivo delle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. tav. aD6) e confluiscono nei crediti a medio e a lungo termine.

I dati relativi alle variazioni delle attività e passività in valuta (inclusi i crediti a residenti) delle "Istituzioni finanziarie monetarie" sono stati corretti per tener conto delle variazioni del tasso di cambio.

I dati di flusso relativi alle attività e passività del settore "Resto del mondo" derivano principalmente da informazioni elaborate dall'UIC e basate, dal 1991, sulla Comunicazione valutaria statistica, entrata in vigore nel dicembre dell'anno precedente. I dati sulle consistenze sono stimati cumulando i flussi allo stock di attività e passività del "Resto del mondo" nel 1988 e tenendo conto delle variazioni di valore derivanti dagli andamenti dei corsi dei titoli e delle azioni e dai movimenti dei cambi.

b) Confronto con i Conti finanziari prodotti in precedenza

A partire dalla Relazione sul 1998 tutti i settori istituzionali sono stati interessati a revisioni. La variazione di maggior rilievo ha riguardato il confine tra il settore delle Famiglie e quello delle Società non finanziarie, che ha comportato un ampliamento del secondo. Rispetto al passato il settore Società non finanziarie include: a) le società in accomandita semplice e le società in nome collettivo fino a venti addetti; b) le società semplici, le società di fatto e le imprese individuali tra cinque e venti addetti.

Altre revisioni di rilievo sono state: a) il passaggio di alcune unità istituzionali dagli Enti di previdenza al settore Imprese di assicurazione e fondi pensione; b) il passaggio dell'Ufficio Italiano Cambi dalle Autorità bancarie centrali agli Ausiliari finanziari, a seguito dei nuovi compiti svolti dall'ente (cfr. la voce *Banca centrale* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Il settore Ausiliari finanziari non esisteva in precedenza. Esso contiene unità istituzionali che venivano classificate in altri settori (Amministrazioni pubbliche, Istituzioni di credito, Famiglie).

È stato eliminato il settore Partite non classificabili e sfasamenti. Il settore registrava principalmente: *a*) discrepanze tra fonti diverse per lo stesso fenomeno; *b*) informazioni non settorizzate. Tale eliminazione ha comportato il ricorso a ipotesi specifiche.

Rispetto alla classificazione degli strumenti finanziari adottata nella Relazione sul 1998, è stata introdotta la voce "Titoli a medio/lungo termine emessi da altri residenti". Essa comprende i titoli emessi dalle Società non finanziarie, in precedenza individuati da una voce specifica, e quelli emessi dalle Società finanziarie non appartenenti alle Istituzioni finanziarie monetarie (cfr. la voce *Istituzioni finanziarie monetarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice).

Tra le altre modifiche che hanno riguardato gli strumenti finanziari si segnalano le seguenti riclassificazioni:

a) i depositi liberi a risparmio presso le banche e il fondo ammortamento titoli di Stato, dagli altri depositi ai depositi a vista;

b) i pronti contro termine passivi delle banche, dai crediti a breve termine agli altri depositi;

c) i crediti commerciali, dai crediti agli altri conti attivi e passivi;

d) le riserve premi ramo vita, dalle riserve premi e sinistri alle riserve ramo vita e fondi pensione;

e) i fondi di quiescenza sono confluiti nelle riserve ramo vita e fondi pensione.

c) Fonti

Le principali fonti informative utilizzate sono le seguenti: Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza; Matrice valutaria; Comunicazione valutaria statistica; Centrale dei rischi; Centrale dei bilanci; Sistema informativo fondi di investimento aperti; Archivio Cerved; Rendiconto generale dello Stato; Relazione generale sulla situazione economica del Paese; Conto riassuntivo del Tesoro; Conto consolidato delle amministrazioni locali; Bilancio della Banca d'Italia; Bilanci degli Enti di previdenza; Bilancio della Cassa DD.PP.; Informazioni Isvap.

d) Raffronti con altre informazioni pubblicate nella Relazione

Con riferimento alle tavv. B27, B31, B32, aB54, aB66, aB67, aB68, aB69, aB70, aB71 (Bilancia dei pagamenti) le principali differenze sono le seguenti:

a) le fonti utilizzate per le operazioni con l'estero delle banche sono la Matrice valutaria e la Comunicazione valutaria statistica per le tavole sulla bilancia dei pagamenti e la Matrice dei conti e altre segnalazioni di vigilanza per i Conti finanziari;

b) i dati relativi alla banca centrale sono costruiti a partire dal bilancio della Banca d'Italia, e differiscono da quelli presentati nella tav. aB70 a causa di diversi criteri di valutazione;

c) le consistenze dei titoli di Stato all'attivo del "Resto del mondo" sono espresse al valore nominale.

Con riferimento alla tav. aC2 (Finanza pubblica), si rileva la seguente differenza: i rimborsi dei CTZ sono registrati al valore nominale.

Rispetto alle tavv. aD27 e aD28 (Mercato finanziario), si rilevano le seguenti principali differenze:

a) i BTP e i restanti titoli di Stato, nonché i Prestiti della Repubblica emessi all'estero sotto forma di obbligazioni, le obbligazioni Crediop per conto del Tesoro e le obbligazioni delle Ferrovie con onere di rimborso a carico del Tesoro, sono inclusi negli altri titoli a medio e a lungo termine emessi dalle Amministrazioni centrali.

b) nei titoli a medio e a lungo termine emessi dalle imprese sono comprese le emissioni sull'euromercato.

c) i titoli a medio e a lungo termine delle banche comprendono le obbligazioni emesse all'estero.

Tavv. D5, D7

Composizione delle attività finanziarie delle famiglie; composizione delle passività finanziarie delle imprese

Le informazioni provengono da elaborazioni effettuate sulla base dei dati diffusi dall'OCSE (cfr. OECD *Financial Statistics, Part 2*, anni vari), integrate in alcuni casi con il ricorso diretto alle fonti statistiche nazionali. Le informazioni disponibili non risultano del tutto omogenee tra paesi. Ove possibile si è provveduto a modificare i dati per aumentarne la comparabilità. Per gli Stati Uniti, per il settore delle famiglie, le azioni comprendono anche le quote di capitale nelle società di persone che sono state quindi escluse dai calcoli per garantire la confrontabilità con gli altri paesi esaminati che non includono nelle statistiche questa informazione. Inoltre, per quanto riguarda i crediti commerciali, sono stati considerati soltanto quelli nei confronti dell'estero, attribuendoli alle imprese non finanziarie, anche nei casi in cui erano disponibili statistiche sui crediti commerciali interni.

Per le imprese le passività finanziarie presentate in rapporto al PIL nella tav. D7 sono al netto dei debiti commerciali verso l'estero.

Tavv. D8 e aD14

Situazione riassuntiva dei conti delle banche e dei fondi comuni monetari: dati per la BCE

Le statistiche provengono dalle segnalazioni alla Banca centrale europea sull'operatività delle banche e dei fondi comuni monetari. I dati delle banche si riferiscono all'intero sistema creditizio italiano. Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati, sia mensili sia annuali, sono di fine periodo; per il periodo da dicembre 1995 a maggio 1998, contengono una componente di stima. Dal giugno 1998, le statistiche sono tratte da una nuova sezione delle segnalazioni statistiche di vigilanza.

I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso corrispondono ai depositi a risparmio liberi. Le obbligazioni delle banche includono anche le passività subordinate. I prestiti comprendono anche le sofferenze e le operazioni pronti contro termine. La voce capitale e riserve è composta dal capitale sociale, dalle riserve, dal fondo rischi bancari generali e dal saldo tra avanzi e perdite risultante dagli esercizi precedenti.

I fondi comuni monetari emettono passività altamente sostituibili ai depositi bancari. Per una definizione esaustiva si veda l'Allegato 1 (paragrafo I, punti 1, 5 e 6) del Regolamento della Banca centrale europea del 1° dicembre relativo al bilancio consolidato del settore delle Istituzioni finanziarie monetarie (BCE/1998/16).

Dal giugno 1998, le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). Gli "altri settori" sono composti da famiglie, imprese, società finanziarie e assicurative. Le "altre Amministrazioni pubbliche" sono costituite da enti locali e di previdenza.

I prestiti alle Amministrazioni Pubbliche sono redatti secondo il criterio del debitore principale; includono, oltre agli impieghi, le sofferenze e i rapporti attivi delle banche con il Tesoro e la Cassa DD.PP.

Tavv. D9, D10, D14, aD8-aD13

Dati di situazione patrimoniale delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza. I valori sono riferiti al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Quando non altrimenti indicato, i dati si riferiscono a rapporti in lire e in valuta con residenti e non includono l'operatività delle filiali estere delle banche italiane.

Le colonne in "lire/euro" includono dati in lire fino al dicembre 1998. Dal gennaio 1999, comprendono, oltre alle lire, anche l'euro e le altre valute dell'area dell'euro. Le colonne con i dati "in valuta" escludono, dal gennaio 1999, l'euro e le altre valute dell'area dell'euro.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate.

Nel gennaio 1997 le operazioni tra il Banco di Napoli e la nuova società SGA hanno comportato variazioni di rilievo nei dati sulle sofferenze e sugli impieghi; la liquidazione coatta amministrativa della Sicilcassa, avvenuta nel settembre 1997, ha pure introdotto discontinuità nei dati relativi alle sofferenze.

La voce "riserve bancarie" include sia le riserve libere sia la riserva obbligatoria. I dati sono in parte tratti dalla contabilità della Banca d'Italia.

La voce "titoli" comprende i titoli di Stato in euro e le obbligazioni emesse da residenti in lire e in valuta nel portafoglio delle banche. Gli altri titoli comprendono, tra l'altro, quelli emessi dal settore pubblico, dagli enti di gestione delle PP.SS., dall'ENEL, dalle banche e dai privati.

La voce "sofferenze ed effetti insoluti e al protesto" è al lordo delle svalutazioni realizzate dalle banche. La voce "sofferenze al valore di realizzo" è al netto delle svalutazioni; la serie storica presenta elementi di stima. I dati mensili sulle svalutazioni si riferiscono al totale dei crediti. Prima del 1995 non erano disponibili per tutte le banche informazioni puntuali sulle svalutazioni realizzate.

I rapporti con "Banca centrale" si riferiscono, fino al dicembre 1998, ai rapporti con la Banca d'Italia e, da gennaio 1999, a quelli con le banche centrali del SEBC.

Le voci "pronti contro termine attivi" e "pronti contro termine passivi", quando non altrimenti indicato, rappresentano le operazioni della specie in essere con la Banca centrale, le banche e la clientela ordinaria residente.

La voce "obbligazioni" esclude quelle scadute da rimborsare e non tiene conto degli scarti di emissione.

Dal gennaio 1995 il totale dei CD comprende i certificati e i buoni fruttiferi precedentemente classificati tra i depositi a risparmio.

I depositi medi sono calcolati come media dei dati giornalieri. Per le informazioni precedenti il 1995, il valore medio dei depositi con durata pari o superiore a diciotto mesi è stato stimato come media mobile dei dati di fine periodo.

La voce "altra raccolta sull'interno" include i fondi di terzi in amministrazione e i depositi in valuta di residenti.

La voce "patrimonio" comprende i mezzi propri, i fondi rischi e le passività subordinate emesse raccolte dalle dipendenze interne ed estere. Le serie storiche relative al patrimonio possono registrare diminuzioni di alcune componenti, a causa di operazioni di concentrazione. Dal 1994 i criteri per la redazione dei bilanci bancari prevedono che, nelle segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia, la componente rettificativa dei fondi rischi su credi-

ti sia esclusa dalle poste patrimoniali. Al fine di assicurare una sostanziale continuità delle informazioni, i "fondi svalutazioni crediti" sono inclusi nel dato pubblicato relativo al "patrimonio".

Dal 1997 le segnalazioni sul "patrimonio di vigilanza" sono trimestrali. Per la definizione della voce si vedano le note alle tavole della sezione E.

I dati relativi all'operatività sull'estero si riferiscono ad aggregati solo parzialmente coincidenti con quelli contenuti nelle statistiche valutarie.

Tavv. D11 e D12, Figg. D10, D12-D14 e Tavv. aD31, aD33 e aD34 (cfr. anche la nota alla Tav. D9).

Impieghi per settori di attività economica

Dal giugno 1998, con l'adeguamento delle segnalazioni di vigilanza e di quelle della Centrale dei Rischi al Sistema Europeo dei Conti (SEC95), i cambiamenti di definizione dei settori "società non finanziarie" e "imprese individuali" hanno determinato discontinuità nelle serie storiche. Al fine di presentare tassi di crescita omogenei, si è scelto di mantenere la vecchia settorizzazione e di utilizzare la nuova solo a partire da dicembre 1999, data nella quale i dati vengono pubblicati in base ad entrambi i criteri di classificazione.

Per la definizione delle serie si veda la nota alla tavola D9.

Tassi d'interesse bancari e di mercato monetario

I tassi pubblicati nelle tavole e utilizzati nelle figure, con l'eccezione del *prime rate* dell'ABI, dei tassi del MID, di quelli sui titoli pubblici e di alcuni altri la cui fonte viene esplicitamente menzionata, sono di fonte Banca d'Italia. In particolare, essi sono tratti dalle segnalazioni decadali o dalla Centrale dei rischi, e si riferiscono a operazioni in lire fino al 1998, in euro e nelle valute in esso confluite per i periodi successivi.

I valori mensili dei tassi tratti dalle segnalazioni decadali sono ottenuti come medie centrate sul mese, assegnando peso pari a 1 alle decadi finali del mese precedente e del mese in corso e pari a 2 alla prima e alla seconda decade del mese in corso. Fanno eccezione i tassi sulle obbligazioni e quelli sulle erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine, per i quali la rilevazione si riferisce all'intero mese. Fino alla fine del 1994 i tassi rilevati nelle segnalazioni decadali erano relativi a un campione di 73 banche. Dal gennaio del 1995 queste segnalazioni sono state oggetto di una riforma che le ha estese anche alle banche con raccolta a medio e a lungo termine. A dicembre 1999 il campione decadale è formato da 109 banche, che rappresentano l'89 per cento degli impieghi del campione mensile.

Il "tasso minimo sugli impieghi" è definito come il tasso applicato al primo decile della distribuzione degli impieghi a breve termine alle imprese, ordinati in funzione crescente del tasso. Per i periodi anteriori a gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Il "tasso medio sugli impieghi a breve termine" (tasso medio sui prestiti) è quello applicato all'intera distribuzione. Tale tasso è ottenuto come media ponderata di quelli sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili; dal calcolo del tasso è esclusa la commissione di massimo scoperto. Fino al 1994, il "tasso sui prestiti a medio e a lungo termine", sia totale sia fisso, applicato dalle banche con raccolta a medio e a lungo termine, incluse le sezioni di credito speciale, è la media trimestrale dei rendimenti sulle erogazioni non agevolate. Successivamente le informazioni per il tasso sugli impieghi a medio e a lungo termine sono disponibili dalle segnalazioni decadali, separatamente per i prestiti alle famiglie consumatrici e alle imprese. Fino al 1994, il "tasso sulle obbligazioni" è calcolato sulla base delle segnalazioni di un campione di banche con raccolta a medio e a lungo termine; successivamente è tratto dalle segnalazioni decadali.

Il "tasso massimo sui depositi" è definito come il rendimento corrisposto all'ultimo decile dei depositi ordinati in funzione crescente di tasso; per i periodi anteriori al gennaio 1995 esso è parzialmente stimato. Per il "tasso medio sui depositi" (sui conti correnti, i depositi a risparmio e i CD) si è proceduto per i periodi anteriori al 1995 a una stima per tener conto delle emissioni di CD da parte delle banche con raccolta a medio e a lungo termine. Esso è ottenuto come media ponderata dei tassi sulle singole posizioni, utilizzando come peso i relativi saldi contabili. I "tassi sui CD" sono quelli nominali annui (capitalizzazione semplice) sui CD delle varie scadenze; quelli sui CD a sei mesi di fonte decadale sono i tassi in vigore alla fine della decade, ponderati con le emissioni effettuate nella decade: fino alla fine del 1994 si riferiscono alle emissioni a sei mesi; successivamente sono i tassi all'emissione dei CD con durata inferiore o pari a sei mesi. Il "tasso interbancario" è il tasso massimo applicato ai depositi liberi di istituzioni creditizie residenti con saldi contabili passivi di importo superiore a 1 miliardo di lire.

I tassi d'interesse di fonte Centrale dei rischi sono calcolati sulla base delle informazioni inviate con periodicità trimestrale da due campioni di banche, la cui numerosità alla fine del 1999 era pari rispettivamente a 69 per i tassi sugli impieghi e a 58 per quelli sui depositi. Fino al dicembre del 1994 i tassi d'interesse non includevano quelli relativi alle operazioni delle sezioni di credito speciale delle banche segnalanti.

I tassi d'interesse sugli impieghi sono relativi ai prestiti a clienti con esposizione complessiva verso il sistema bancario superiore a 80 milioni di lire fino al dicembre 1994 e a 150 milioni nei periodi successivi. In seguito alla riforma delle segnalazioni alla Centrale dei rischi (cfr. *Bollettino Statistico* n. 28, 1997) i dati relativi al 1997 possono presentare alcune discontinuità con il passato.

Quando non indicato altrimenti, i tassi sui depositi sono al lordo della ritenuta fiscale. L'aliquota era del 20 per cento fino al 31 dicembre 1981, del 21,6 fino al 30 settembre 1983, del 25 per cento dal 1º ottobre 1983, del 30 dal gennaio del 1988, con esclusione della raccolta vincolata ad almeno tre mesi, per la quale la ritenuta rimaneva al 25 per cento. Dal 3 ottobre 1991 l'aliquota sui CD con scadenza fino a dodici mesi è passata dal 25 al 30 per cento, mentre continuano a essere soggetti alla ritenuta del 25 per cento gli interessi sui CD con scadenza superiore a dodici e inferiore a diciotto mesi; i CD con vincolo di scadenza non inferiore ai diciotto mesi mantengono, al pari delle obbligazioni, un'aliquota del 12,5 per cento dal 1984. Dal 21 giugno 1996 le aliquote fiscali sono pari al 27 per cento per i depositi in conto corrente e a risparmio, nonché per le nuove emissioni di CD; l'aliquota per le obbligazioni è rimasta pari al 12,5 per cento.

I valori del *prime rate* sono rilevati dall'ABI per i crediti in bianco utilizzati in conto corrente da clientela di prim'ordine. Al tasso base indicato va sommata la commissione di massimo scoperto, pari a un ottavo di punto percentuale a trimestre.

I tassi overnight e sui depositi interbancari a uno, tre e dodici mesi, rilevati giornalmente sul MID, sono tassi medi ponderati lettera-denaro; i valori precedenti al marzo del 1990 si riferiscono a una rilevazione campionaria presso un gruppo rappresentativo di aziende.

Il tasso sui BOT è la media ponderata dei tassi di aggiudicazione alle aste dei buoni a tre, sei e dodici mesi. Per i BOT a tre, sei e dodici mesi viene effettuata una sola asta al mese rispettivamente da gennaio, aprile e ottobre del 1998.

Dal 1° gennaio 1999, per il calcolo dei rendimenti viene utilizzato l'anno commerciale (360 giorni) al posto dell'anno civile (365 giorni).

Le formule utilizzate sono le seguenti:

Rs=(100/P-1)*(A/GG)*100

Rc=((100/P)**(A/GG)-1)*100

dove:
P è il prezzo medio di aggiudicazione;
A è la durata dell'anno in giorni (A=360 dal 1° gennaio 1999);
GG è la scadenza in giorni;
Rs è il rendimento semplice;
Rc è il rendimento composto.

Tav. D13

Credito al consumo, factoring e leasing

I tassi di crescita del 1997 sono calcolati sulla base dei dati di fine esercizio; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti a fine 1997 e a fine 1996 o che sono stati incorporati da società presenti nei periodi di riferimento. I tassi di crescita del 1998 e del 1999 sono calcolati sulla base dei dati della situazione trimestrale dei conti; il campione di società utilizzato è composto dagli enti segnalanti, tenendo conto delle operazioni di trasformazione di società finanziarie in banche. Le informazioni relative alle banche sono tratte dalla Matrice dei conti.

Credito al consumo e leasing – I dati delle società finanziarie sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo e quella di leasing.

I crediti al consumo comprendono, oltre a quelli direttamente collegati con l'acquisto di beni di consumo, anche quelli relativi all'utilizzazione di carte di credito. Dal 1998 i dati del credito al consumo delle banche sono tratti dalle nuove segnalazioni statistiche di Vigilanza. Il tasso di crescita per il 1997 e il 1998 è calcolato sull'aggregato utilizzato negli anni passati, che comprendeva i prestiti personali, i prestiti contro cessione di stipendio e gli utilizzi di carte di credito.

I crediti per locazione finanziaria sono composti da quelli impliciti per contratti attivi e non attivi, per canoni scaduti e da altri crediti connessi con l'attività di leasing. Per le banche l'aggregato è costituito dai crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario.

Factoring – I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza; le società finanziarie considerate sono quelle iscritte all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di factoring: nel 1997 la compagine delle società segnalanti l'attività di factoring è stata oggetto di contenute revisioni (cfr. Appendice alla Relazione sul 1997, sezione: *Note metodologiche*).

I crediti per factoring sono composti dalle cessioni pro-soluto e pro-solvendo, dagli anticipi a titolo definitivo e per crediti futuri, dai crediti assunti non al nominale e verso cedenti; l'aggregato è al valore nominale e al lordo dei rapporti passivi per factoring. I dati sugli anticipi per factoring sono tratti dalla sezione "altre informazioni" delle segnalazioni di Vigilanza. Per le banche l'aggregato crediti è costituito dalle cessioni al valore nominale.

Tav. D14 (cfr. nota della Tavola D9).

Tavv. D17, aD19-aD21

Conti economici delle banche

I dati pubblicati in queste tavole si riferiscono al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Dall'esercizio 1994 le segnalazioni alla Vigilanza delle ex aziende di credito e degli ex istituti di credito speciale sono state unificate.

Le poste di bilancio a cui sono rapportate le voci dei conti economici vengono calcolate come media di tredici dati mensili, attribuendo peso 1 al mese di dicembre dell'anno di riferimento e a quello dell'anno precedente e peso 2 ai mesi intermedi; se l'informazione è basata su dati trimestrali, il peso pari a 1 è attribuito all'ultimo trimestre dell'anno e a quello dell'anno precedente; il peso 2 ai trimestri intermedi. I fondi intermediati sono definiti come il totale generale dell'attivo al netto delle spese e delle perdite, delle partite viaggianti attive tra filiali e di quelle in corso di lavorazione o non imputabili a nessuna delle forme tecniche previste dalla Matrice dei conti. Detraendo dal totale dei fondi intermediati le poste che non producono reddito (quali mobili, immobili, cassa contante, altri valori a carico del cassiere, sofferenze, immobilizzazioni immateriali, effetti, altri titoli di credito e documenti), le azioni e le partecipazioni si ottengono i fondi fruttiferi. Essi sono la somma dei depositi presso la Banca d'Italia, degli impieghi sull'interno, dei titoli diversi dalle azioni, dei rapporti attivi con istituzioni creditizie e delle attività verso non residenti. La raccolta è la somma dei depositi di clientela ordinaria, delle obbligazioni e dei conti correnti con enti ammassatori.

Gli interessi relativi agli impieghi non includono quelli maturati sulle sofferenze, mentre comprendono quelli sulle posizioni in mora. I dati sugli interessi attivi e passivi comprendono le provvigioni sui rapporti di credito e di debito con la clientela ordinaria residente, con le istituzioni creditizie e con gli operatori non residenti; tali provvigioni concorrono infatti a formare, insieme con gli interessi, il ricavo o il costo delle operazioni di impiego o di raccolta. Il "saldo dei contratti di copertura" è dato dalla differenza tra i proventi e gli oneri relativi a operazioni fuori bilancio, aventi finalità di copertura, a fronte di attività e passività.

Gli altri ricavi netti comprendono il risultato dell'attività di negoziazione (titoli, valuta, altri valori e saldo tra proventi e oneri su contratti derivati non aventi finalità di copertura), i ricavi netti sui servizi, i proventi netti su altre attività di natura finanziaria e i proventi diversi. I ricavi netti su servizi sono dati dal saldo tra commissioni e provvigioni attive e passive sul collocamento, la custodia e l'amministrazione titoli, sulle gestioni patrimoniali e sulle operazioni di incasso e pagamento; comprendono anche i ricavi della gestione delle esattorie al netto del costo del personale addetto. I ricavi da attività di natura finanziaria includono, tra l'altro, gli interessi, i dividendi e gli altri proventi sulle azioni e sulle partecipazioni, le commissioni su crediti di firma e il risultato dell'attività di merchant banking. Dall'aggregato "altri ricavi netti" sono dedotti i recuperi di spesa relativi ai dipendenti delle banche segnalanti distaccati presso altri enti.

I costi operativi includono le spese per il personale bancario, gli ammortamenti ordinari, le spese gestionali, quelle per beneficenza e le imposte indirette. Le spese per il personale comprendono le competenze, gli oneri per il trattamento di fine rapporto e quelli previdenziali, le provvidenze varie e, dal 1997 gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro.

La voce "rettifiche e riprese di valore e accantonamenti" comprende le svalutazioni delle attività, le riprese di valore delle poste dell'attivo precedentemente svalutate, gli accantonamenti prudenziali ai fondi diversi da quelli "imposte e tasse", il saldo netto degli accantonamenti al fondo per rischi bancari generali, gli utili da realizzo di titoli immobilizzati, immobili, partecipazioni e altri beni, le sopravvenienze nette (per il 1999 convenzionalmente includono le imposte differite dell'esercizio). Le imposte includono quella corrente sul reddito, l'imposta patrimoniale straordinaria ove iscritta nel conto economico, dal 1994 al 1997, e l'IRAP, dal 1998.

Il "margine d'interesse" è dato dalla differenza tra interessi attivi e passivi e, dal 1993, dal saldo dei proventi e oneri su contratti derivati di copertura, in precedenza incluso tra gli altri ricavi netti. La somma del margine d'interesse e degli altri ricavi netti dà il "margine d'intermediazione". Deducendo da questo i costi operativi si ottiene il "risultato di gestio-

ne"; quest'ultima grandezza, ridotta delle "rettifiche e riprese di valori e accantonamenti", costituisce l'"utile lordo". L'"utile netto" risulta dalla differenza tra l'utile lordo e le imposte. Dall'utile netto non sono dedotti gli accantonamenti a speciali riserve, tra cui quelli ex art. 7, comma 3 della L. 218/90 (cosiddetta legge Amato). I "dividendi distribuiti" sono rappresentati dagli utili destinati agli azionisti e ai partecipanti.

Il personale bancario è ottenuto sottraendo dal numero totale dei dipendenti gli addetti alle esattorie e quelli distaccati presso altri enti e sommando i dipendenti di altri enti distaccati presso le banche del campione mensile. Il numero medio dei dipendenti bancari è calcolato sulla base di dati trimestrali secondo la modalità di calcolo della media centrata descritta sopra.

Nella tavola D17 le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti sono riferite all'intero campione mensile; i dati in percentuale dei fondi intermediati e del capitale e delle riserve, nonché il costo unitario del personale bancario sono invece ottenuti considerando solo le banche che hanno prodotto nell'anno le segnalazioni di conto economico; nella stessa tavola le variazioni percentuali, a eccezione di quelle relative agli "Altri indicatori", sono calcolate a campione omogeneo tra l'anno di riferimento e quello precedente. I dati delle tavv. aD19-aD21 escludono interamente le banche che non hanno inviato nell'anno le informazioni di conto economico. Nel calcolo del costo unitario del personale bancario non sono inclusi gli oneri straordinari sostenuti per incentivare l'interruzione anticipata del rapporto di lavoro. I dati relativi ai costi operativi, al costo del personale bancario, al risultato di gestione e all'utile lordo del 1998 sono confrontabili solo parzialmente con quelli degli anni precedenti in seguito alla soppressione dei contributi al Servizio sanitario nazionale. I tassi di crescita del 1998 sono corretti sottraendo alle spese per il personale del 1997 un importo pari a 6,6 milioni per dipendente. Per il 1999 le variazioni percentuali degli aggregati interessati dei dividendi per partecipazioni in banche sono state corrette escludendo l'ammontare corrispondente l'anno stesso e quello precedente. La medesima correzione non è stata apportata alla variazione delle imposte e dell'utile netto. La difformità dei principi contabili adottati preclude una stima attendibile di questi aggregati.

Il numero dei dipendenti è riferito al 31 dicembre, quando non diversamente indicato. I dati di conto economico del Banco di Sicilia riferiti all'esercizio 1997 riflettono anche i risultati dell'incorporazione della Sicilcassa, avvenuta a settembre. Tra i ricavi e i costi sono inclusi anche quelli generati dalle attività, dalle passività e dalla struttura operativa della banca incorporata maturati nel periodo successivo all'incorporazione. I dati riportati nelle tavole per il 1996 e per il 1997 non includono i risultati di conto economico della Sicilcassa in amministrazione straordinaria. Nella tavola D17, le consistenze relative ai fondi intermediati e al numero dei dipendenti includono interamente quelli della Sicilcassa; i dati in percentuale dei fondi intermediati e il costo unitario del personale bancario sono stati calcolati includendo nelle medie dei denominatori le consistenze della Sicilcassa soltanto per i mesi successivi all'incorporazione.

Tavv. D25 e aD24

Attività di gestione patrimoniale

La voce "obbligazioni italiane" include i CD con scadenza superiore ai diciotto mesi. Nella voce "obbligazioni estere" sono inclusi i titoli di Stato esteri. La raccolta netta è calcolata come somma di flussi mensili. Le gestioni effettuate dalle banche sono quelle svolte in via diretta. Le gestioni effettuate dalle SIM includono quelle delle ex società fiduciarie, trasformate in società di investimento mobiliare dal D.lgs. 23.7.1996, n. 415, che ha recepito la direttiva della UE sui servizi di investimento. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. D28

Fondi pensione

La voce "enti di previdenza" comprende 17 enti gestiti prevalentemente secondo il principio della capitalizzazione.

Essi sono: Enpas, INADEL, Ipt (dal 1994 questi tre enti sono confluiti nell'INPDAP), Enasarco, ENPAIA, INPDAI, INPGI, ENPALS, ENPAV, ENPAF, ENPAM, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori, Cassa nazionale del notariato, Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa italiana di previdenza e assistenza dei geometri liberi professionisti.

La composizione delle attività dei "fondi creditizi" è parzialmente stimata.

Tavv. D29 e aD15

Emissioni di valori mobiliari

Emissioni lorde: valore nominale dei titoli collocati; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di emissione; per le azioni, valore di mercato delle emissioni a pagamento. Rimborsi: valore nominale dei titoli rimborsati, incluse le operazioni di *buy-back*; i titoli in valuta sono convertiti in lire al tasso di cambio della data di scadenza.

Emissioni nette: valore nominale dei titoli collocati al netto degli scarti di emissione e del valore nominale dei titoli rimborsati. Per i BOT: differenza tra il valore nominale delle emissioni e quello dei rimborsi.

Tavv. D30 e aD27

Acquisti netti di valori mobiliari

Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Per i fondi comuni, la Banca d'Italia e l'estero, gli acquisti netti sono ottenuti sulla base dei flussi lordi. Per gli istituti di previdenza, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Per gli altri investitori, per tutte le categorie di titoli eccetto i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore di bilancio; per i BOT, sulla base delle variazioni delle consistenze al valore nominale.

Tav. D32

Principali indicatori della borsa valori italiana

Il valore delle emissioni azionarie è dato dal numero di azioni emesse valutate al prezzo di emissione, pari alla somma del valore nominale e del sovrapprezzo.

Fig. D8

Formazione del fabbisogno delle imprese

I dati utilizzati per il calcolo del fabbisogno delle imprese provengono dalle serie annuali di contabilità nazionale dell'Istat, con l'eccezione degli oneri finanziari netti, stimati

sulla base di elaborazioni della Banca d'Italia. Le informazioni sono frutto di stime non essendo ancora disponibili i dati ufficiali dell'Istat riferiti ai conti dei settori istituzionali. Il margine operativo lordo è ottenuto sottraendo dal valore aggiunto al costo dei fattori i redditi dei lavoratori dipendenti e quelli imputabili ai lavoratori autonomi. L'autofinanziamento è calcolato sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti, i dividendi netti e le imposte correnti e in conto capitale e aggiungendo il saldo proventi e oneri diversi e i trasferimenti correnti e in conto capitale. Per determinare il fabbisogno finanziario, al valore così ottenuto si sottraggono gli investimenti fissi lordi e la variazione delle scorte e si aggiungono i contributi agli investimenti.

Figg. D10 e D14 (cfr. anche la nota alla Tav. D11)

Tassi di interesse bancari in Italia, Germania e nell'area dell'euro

Il tasso di interesse attivo a breve termine in Italia confrontabile con quello praticato in Germania è la media semplice dei tassi compresi tra il 5º e il 95º percentile delle singole esposizioni in conto corrente tra 1 e 5 miliardi di lire nel trimestre terminante nel mese di riferimento, segnalate alla Centrale dei rischi. Il tasso attivo a breve termine in Italia è quello medio sugli impieghi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro, applicato all'intera distribuzione; quelli a medio e a lungo termine alle imprese e alle famiglie sono i tassi medi sulle erogazioni effettuate nel mese. Il tasso di interesse sulla raccolta a breve termine in Italia è quello medio sui depositi in lire e, da gennaio 1999, nel complesso delle valute confluite nell'euro; quello sulla raccolta a medio e a lungo termine è relativo alle emissioni di obbligazioni a tasso fisso.

I tassi di interesse attivi in Germania, calcolati come medie semplici dei tassi tra il 5º e il 95º percentile delle nuove operazioni nel periodo, sono pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine si riferisce ai prestiti in conto corrente di importo compreso tra 1 e 5 milioni di marchi; quello a medio e a lungo termine alle imprese, ai prestiti a tasso fisso alle imprese e ai lavoratori autonomi tra 1 e 10 milioni di marchi (esclusi i finanziamenti per l'edilizia residenziale); quello a medio e a lungo termine alle famiglie, ai mutui ipotecari a tasso fisso a 10 anni. I tassi di interesse sulla raccolta in Germania sono quelli pubblicati nel *Deutsche Bundesbank Monthly Report*. Il tasso a breve termine è relativo ai depositi con durata prestabilita a 3 mesi; quello a medio e a lungo termine alle emissioni obbligazionarie a tasso fisso a 4 anni.

I tassi di interesse nell'area dell'euro, pubblicati nel Bollettino mensile della BCE, sono ottenuti come medie ponderate dei tassi di interesse nazionali comunicati dalle banche centrali di ciascun paese dell'area, sulla base dei dati giudicati corrispondenti alle categorie previste. Questi tassi, poiché vengono calcolati da rilevazioni non armonizzate, devono essere utilizzati soltanto a fini statistici, per analizzare il loro andamento anziché il loro livello. Il tasso attivo a breve termine si riferisce ai prestiti alle imprese fino a un anno; quello a medio e a lungo termine alle imprese ai prestiti di durata superiore a un anno; quello a medio e a lungo termine alle famiglie ai mutui fondiari. Il tasso passivo a breve è quello sui depositi fino a un anno alle imprese; quello a medio e a lungo termine è il tasso sui depositi con durata prestabilita oltre 2 anni.

Fig. D12 (cfr. nota alla Tav. D11).

Tasso d'interesse reale sui prestiti

Il tasso reale effettivo sui prestiti è ottenuto deflazionando il tasso medio trimestrale sui prestiti in lire (tratto per i periodi antecedenti al 1994 dalla Centrale dei rischi, successiva-

mente dalle segnalazioni decadali); l'incremento dei prezzi è misurato dalla variazione tra il trimestre che precede e quello che segue la rilevazione del tasso, espressa in ragione annua, della media ponderata trimestrale dell'indice generale dei prezzi alla produzione, e dell'indice dei prezzi al consumo dei servizi destinabili alle vendite. Nel calcolo della media, i pesi sono dati dalle quote del credito all'industria e ai servizi sul totale dei prestiti ai due settori.

Per la definizione della serie cfr. la nota alla Tav. aD33.

Figg. D13 e D14 (cfr. note alla Tav. D11 e Fig. D10)

Fig. D16

Titoli di Stato: vita media e durata finanziaria

La figura riporta alcune misure relative al debito pubblico costituito dai titoli di Stato.

La vita media del debito è misurata dal valore medio ponderato della vita residua dei titoli con pesi uguali al valore nominale degli importi in circolazione.

La durata finanziaria di un titolo a tasso fisso è calcolata come media ponderata degli intervalli intercorrenti tra la data di rilevazione e quelle dei futuri pagamenti delle cedole e del capitale, con pesi pari ai valori attuali degli importi di tali pagamenti in rapporto al corso del titolo (durata finanziaria di Macaulay). Per i CCT, essa è pari al tempo mancante alla data di definizione della cedola successiva. La durata finanziaria del debito è costituita dalla media, ponderata con i valori di mercato dei titoli in circolazione, della durata finanziaria dei singoli titoli. Essa misura la sensibilità dei corsi del debito pubblico alle variazioni dei tassi di interesse.

La vita media all'emissione è data dalla durata originaria dei titoli di nuova emissione, ponderata per il loro valore nominale.

Fig. D21

Borsa italiana: corsi azionari e volumi di scambi

I controvalori degli scambi a pronti sono relativi all'importo complessivamente trattato nel mese. Gli scambi future sono calcolati come prodotto tra numero di contratti trattati, valore unitario di un punto dell'indice future (Fib 30) e valore dell'indice.

Tav. aD1

Bilancio della Banca d'Italia: attività e passività

Nelle tavole sono presentati i dati del bilancio che provengono da informazioni contabili settorizzate, secondo lo schema armonizzato adottato dalle Banche Centrali dell'Eurosistema.

L'attivo comprende l'oro di proprietà e i crediti derivanti da depositi denominati in oro o da operazioni di swap.

La voce attività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprende titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti, nonché biglietti esteri. Comprende inoltre i crediti verso il Fondo Monetario Internazionale costituiti dalla

tranche di riserva netta (ossia la quota di partecipazione del Paese al FMI al netto della quota nazionale in euro a disposizione del FMI stesso), dalle disponibilità di diritti speciali di prelievo e dai crediti nei confronti del General Arrangement to Borrow (GAB) e del New Arrangement to Borrow (NAB), dai prestiti derivanti da accordi speciali, dai depositi all'interno del quadro dell'Enhanced Structural Adjustment Facility (ESAF).

Nelle attività in valuta verso residenti nell'area dell'euro sono compresi titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività), crediti per operazioni temporanee, depositi e altri crediti. Le attività in euro verso non residenti nell'area dell'euro includono depositi, compresi i saldi attivi dei conti TARGET intestati alle BCN della UE non aderenti all'Unione Monetaria; titoli non azionari (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti ricompresi nelle altre attività); crediti per operazioni temporanee e altri crediti.

I prestiti a controparti finanziarie dell'area dell'euro comprendono principalmente i crediti per le operazioni di politica monetaria. Le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine sono operazioni pronti contro termine (P/T); le prime hanno frequenza settimanale e scadenza a due settimane, le seconde, frequenza mensile e scadenza a tre mesi; le operazioni temporanee di fine-tuning vengono effettuate a frequenza non regolare per ridurre gli effetti di fluttuazioni non previste della liquidità sui tassi d'interesse; le operazioni temporanee di tipo strutturale sono P/T posti in essere per modificare la posizione strutturale dell'Eurosistema nei confronti del settore finanziario. Le operazioni di rifinanziamento marginale rappresentano la liquidità overnight concessa su iniziativa delle controparti contro attività stanziabili a garanzia ad un predefinito tasso di interesse. I crediti connessi a scarti di garanzia riportano l'evidenza relativa ad importi versati a controparti del settore finanziario a seguito di incrementi di valore di attività concesse a garanzia di crediti verso le controparti stesse; gli altri crediti ricomprendono, tra l'altro, depositi accesi prima dell'avvio della terza fase della UEM nelle valute dei paesi dell'area dell'euro con controparti ivi residenti.

I titoli in euro emessi da residenti dell'area dell'euro comprendono titoli non azionari negoziabili (esclusi i titoli ad investimento delle riserve e degli accantonamenti, ricompresi nelle altre attività) detenuti ai fini di politica monetaria. La voce crediti verso le Amministrazioni pubbliche identifica uno specifico conto di bilancio: sono crediti sorti precedentemente all'avvio della seconda fase della UEM, costituiti dai titoli rivenienti dalla conversione del preesistente conto corrente di tesoreria (titoli ex Lege 483/93) e dai crediti rivenienti dalle cessate gestioni degli ammassi obbligatori. Nel marzo 2000 i crediti derivanti dalle campagne di ammasso dei prodotti agricoli negli anni 1962-64 (DL 30.6.1994 n.423 e L. 28.10.1999 n.410) sono stati convertiti in titoli trentennali, senza corresponsione di interessi; non sono stati convertiti i crediti derivanti dalle campagne di ammasso degli anni 1961-1962 e precedenti (circa 87 milioni di euro).

Nelle attività verso l'Eurosistema sono inclusi la partecipazione al capitale della BCE, i crediti in euro connessi al trasferimento di riserve alla BCE effettuato ai sensi dell'art. 30 dello Statuto del SEBC e gli altri crediti netti. Questi ultimi sono costituiti principalmente dai saldi dei conti reciproci TARGET.

Le altre attività comprendono gli investimenti a fronte di riserve, accantonamenti e fondi in titoli di Stato, in obbligazioni, in quote di partecipazione, in azioni o in altre attività, la cassa (monete e biglietti dello Stato italiano nelle casse della Banca d'Italia); il credito derivante dalle anticipazioni speciali concesse ai sensi della L. 19.11.1996 n. 588 ed ex DM 27.9.1974; il fondo di dotazione dell'UIC e i crediti diversi verso lo Stato; i ratei e i risconti; i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio"; le immobilizzazioni materiali e immateriali; il saldo provvisorio, se negativo, tra spese e rendite dell'esercizio; le partite attive da regolare o in sospeso e altre attività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Anche i dati evidenziati nel passivo derivano da informazioni contabili, riclassificate e settorizzate secondo i criteri statistici indicati dal SEC95. La voce banconote in circolazio-

ne registra l'ammontare delle banconote nazionali in circolazione. La posta è al netto delle banconote detenute da altre Banche Centrali dell'area dell'euro e non comprende le monete emesse dal Tesoro. Le passività verso controparti del settore finanziario dell'area dell'euro comprendono i depositi passivi nei confronti di istituzioni finanziarie monetarie (conti correnti, inclusa la riserva obbligatoria, depositi overnight, depositi a tempo, operazioni temporanee di fine-tuning e altri conti). Le passività in euro verso altri residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi e altre passività verso le Amministrazioni pubbliche o verso altre controparti non finanziarie; in particolare, le disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria, il fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato e il saldo passivo del conto corrente intestato all'UIC. Le passività verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi, tra cui i saldi passivi dei conti TARGET intestati alle BCN della UE non aderenti all'Unione Monetaria; la voce accoglie inoltre i depositi per il servizio di cassa che la Banca svolge per conto di enti internazionali (BEI e BRI), nonché il saldo del conto intestato al FMI. Le passività in valuta verso residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi per operazioni temporanee poste in essere con controparti residenti e altre passività; le passività in valuta verso non residenti nell'area dell'euro comprendono i depositi di soggetti esteri, debiti per operazioni temporanee e altre passività verso l'estero. Le contropartite dei diritti speciali di prelievo del FMI comprendono il debito del Paese verso il FMI in DSP derivante dalle assegnazioni ricevute dal Fondo stesso in proporzione alla quota di partecipazione. Nella voce capitale e riserve sono compresi il capitale sociale, le riserve e l'utile netto da ripartire. Nelle passività verso l'Eurosistema, si considera la somma delle posizioni nette nei confronti di tutte le controparti dell'area (gli altri dieci Paesi e la BCE) che risultino in credito (principalmente i saldi dei conti reciproci TARGET). Le altre passività comprendono gli accantonamenti, i vaglia ordinari e speciali, i depositi relativi a servizi di cassa svolti dalla Banca d'Italia per conto del Tesoro e della Cassa Depositi e Prestiti, gli altri depositi costituiti per obblighi di legge, i debiti diversi verso lo Stato, i ratei e i risconti, i conti di interesse relativi alle operazioni "fuori bilancio", le ritenute fiscali da versare all'Erario; in questa voce si comprende anche il saldo provvisorio, se positivo, tra spese e rendite dell'esercizio e le partite passive da regolare o in sospeso e altre passività minori o non rilevanti per l'Eurosistema.

Tav. aD2

Posizione di liquidità del sistema bancario: contributo italiano

La tavola, che ha una struttura analoga a quelle pubblicate nel Bollettino mensile della BCE per l'intera area, evidenzia i fattori di creazione (attività nette) e di assorbimento (passività nette) della liquidità da parte del sistema italiano, come medie di dati giornalieri nel periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, che va dal 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo (fa eccezione il primo periodo, iniziato il 1° gennaio e terminato il 23 febbraio 1999).

Tra i fattori di creazione di liquidità figurano: le attività nette in oro e valuta estera, riferite ai non residenti nell'area dell'euro; le attività nei confronti dell'Eurosistema, costituite dal saldo delle attività (+) o passività (-) nette sui conti TARGET intestati alle altre banche centrali dell'Eurosistema, con esclusione dei crediti derivanti dalla cessione di riserve alla BCE e della quota di partecipazione al capitale della BCE; le operazioni di rifinanziamento principali e a più lungo termine e di rifinanziamento marginale; le altre operazioni cessione si riferiscono al credito derivante dall'adeguamento dei margini di garanzia sulle operazioni temporanee.

Tra i fattori di assorbimento di liquidità figurano le operazioni di politica monetaria di fine tuning e i depositi overnight; la circolazione dei biglietti di banca e delle monete emesse dal Tesoro, il saldo del conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di Tesoreria

e il saldo del fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. Nella voce residua "altri fattori netti" si raccoglie il saldo delle rimanenti voci attive (+) o passive (-) del bilancio della Banca d'Italia. Sono compresi, tra l'altro, il credito derivante dalla cessione delle riserve alla BCE, la quota di partecipazione al capitale della BCE e il credito relativo alla circolazione di Stato. I depositi bancari in conto corrente presso la Banca d'Italia, i depositi overnight e la circolazione costituiscono il contributo italiano alla base monetaria dell'area.

Tav. aD3

Statistiche sulle riserva obbligatoria

La tavola riporta le passività delle istituzioni creditizie residenti in Italia, suddivise in base allo strumento di raccolta e al coefficiente di riserva obbligatoria ad esso applicato.

Le passività verso altre istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e le BCN sono escluse dall'aggregato soggetto. Se una istituzione creditizia non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari con scadenza a 2 anni e dei titoli di mercato monetario detenuti dalle istituzioni indicate, può dedurre il 30 per cento del totale di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva, a partire dal periodo di mantenimento avente inizio il 24 gennaio 2000 (10 per cento in precedenza). Il periodo di mantenimento decorre dal giorno 24 di ciascun mese al 23 del mese successivo; gli ammontari dell'obbligo di riserva sono calcolati in base alle consistenze delle passività soggette a riserva alla fine del mese precedente l'inizio del periodo di mantenimento. Per il calcolo della riserva obbligatoria nel primo periodo di mantenimento (1° gennaio-23 febbraio 1999) è stato utilizzato l'aggregato soggetto a riserva del 1° gennaio 1999.

L'ammontare della riserva dovuta da ogni istituto di credito residente in Italia è calcolato, in primo luogo, applicando alle passività soggette il corrispondente coefficiente di riserva, usando i dati di bilancio di fine mese; successivamente, ogni istituto di credito sottrae da tale ammontare una somma fissa di 100.000 euro. Gli ammontari positivi delle riserve dovute da ogni istituto sono poi sommati. Le riserve effettive sono quelle degli istituti di credito soggette ad un obbligo di riserva positivo sui conti di riserva nel periodo di mantenimento; quelle in eccesso, sono riserve medie effettive nel periodo di mantenimento in eccesso delle riserve dovute, calcolate per quegli istituti di credito che hanno rispettato l'obbligo di riserva. Il tasso di remunerazione della riserva è pari al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema. La riserva in eccesso non è remunerata.

Tavv. aD4 e aD6

Componenti italiane degli aggregati dell'area dell'euro e contropartite

Per una descrizione della metodologia utilizzata cfr. il riquadro: *Gli aggregati monetari per l'area dell'euro e le componenti italiane,* nel capitolo *La politica monetaria, gli intermediari e i mercati finanziari,* in *Bollettino Economico,* n. 32, febbraio 1999; cfr. anche le voci: *Contropartite della moneta, Istituzioni finanziarie monetarie, Moneta* e *Settore detentore delle attività monetarie* nella sezione *Glossario* dell'Appendice.

Tav. aD5 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tav. aD7 (cfr. nota alla Tav. D1)

Tavv. aD8-aD13 (cfr. nota alla Tav. D9)

Tavv. aD12 e aD13

Banche: situazione dei conti per categorie e gruppi dimensionali

Le classificazioni si applicano al campione definito nella voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. La classificazione per categorie prevede lo spostamento di banche tra gruppi istituzionali nel caso di modifica della loro forma sociale. La classificazione dimensionale tiene conto delle fusioni e delle incorporazioni realizzate al 31 dicembre 1994, ivi incluse quelle relative agli ex istituti e sezioni di credito speciale. Le concentrazioni realizzate dopo tale data causano discontinuità nella composizione dei gruppi dimensionali.

Il parametro utilizzato per la classificazione dimensionale comprende la raccolta da clientela residente (depositi e titoli emessi), le passività sull'estero, i fondi pubblici passivi, la raccolta interbancaria e il patrimonio. Detto parametro approssima il credito complessivo concedibile a residenti e a non residenti.

La demarcazione tra le singole classi è stata fissata in base alla media semplice dei valori trimestrali del parametro. Le unità con valore medio superiore a 60.000 miliardi di lire formano il gruppo delle banche "maggiori"; quelle con un valore compreso tra 16.000 e 60.000 miliardi confluiscono nel gruppo delle banche "grandi"; quelle con un valore compreso tra 5.500 e 16.000 miliardi compongono il gruppo delle banche "medie"; quelle con un valore compreso tra 1.500 e 5.500 miliardi vengono classificate come banche "piccole"; le restanti unità formano il gruppo delle banche "minori".

Per la composizione dei gruppi dimensionali cfr. la voce: *Banche* nella sezione *Glossario* dell'Appendice. Le "obbligazioni" comprendono quelle scadute da rimborsare, che vengono, pertanto, escluse dal "saldo altre voci". Per la definizione delle altre voci cfr. le note alla Tav. D9.

Tav. aD14 (cfr. nota alla Tav. D8)

Tavv. aD15 e aD16

Banche: impieghi per settori e branche di attività economica

Dal giugno 1998 le statistiche hanno recepito la nuova settorizzazione del Sistema europeo dei conti (SEC95). I cambiamenti nella definizione dei settori di attività economica hanno causato discontinuità nelle serie storiche. Tali discontinuità sono rilevanti per i settori delle imprese individuali e delle società e quasi società non finanziarie, sono di entità minore per le istituzioni finanziarie e gli enti di previdenza. Per maggiori dettagli si vedano le note metodologiche alle tavole dei Conti Finanziari.

Gli impieghi delle branche comprendono le sofferenze. Le informazioni si riferiscono alle 23 branche nelle quali si ripartisce il credito ai due settori delle "Società e quasi società non finanziarie" e delle "Imprese individuali".

In fondo alla tavola aD15 si forniscono informazioni per un raccordo con i dati della tavola aD16. Vengono riportati: il totale dei prestiti alle branche (a); gli impieghi, al lordo delle sofferenze, alle "Società e quasi società non finanziarie" non comprese nelle branche di attività economica (b); il totale degli impieghi al lordo delle sofferenze (c)=(a+b); le sofferenze relative agli impieghi (d). Sottraendo all'aggregato (c) le sofferenze, si ottengono gli impieghi per settore (e) che appaiono nella tavola aD16.

Tav. aD17

Banche: sofferenze per branche di attività economica

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di Vigilanza. La definizione della voce "sofferenze" coincide con quella dell'aggregato "sofferenze ed effetti insoluti e al protesto" riportare nella nota alla tav. D9.

Tav. aD18

Banche: particolari operazioni di credito

Per la definizione delle operazioni particolari di credito si veda il capo VI del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D. lgs. 385 del 1993). Tutte le banche possono offrire questi finanziamenti.

Alcuni aggregati presentano differenze rispetto ai valori già pubblicati in passato. Le differenze dipendono dall'adozione di definizioni che aggregano le segnalazioni trasmesse dagli ex istituti di credito speciale fino al 1994 in modo per quanto possibile conforme ai dati delle ex aziende di credito.

A partire dalle informazioni riferite al gennaio 1995, le segnalazioni statistiche trasmesse alla Banca d'Italia dalle ex aziende di credito e dagli ex istituti di credito speciale sono state unificate. La definizione delle operazioni particolari di credito non coincide esattamente con i finanziamenti tradizionalmente gestiti in passato dagli ex istituti di credito speciale.

Le prime quattro colonne della tavola includono il credito complessivo, agevolato e non, delle rispettive tipologie. La colonna relativa al credito agevolato include, oltre ai finanziamenti agevolati appartenenti alle tipologie ricordate, anche gli altri prestiti a medio e a lungo termine che fruiscono di agevolazioni.

Il credito agrario comprende anche il credito peschereccio. Le ripartizioni del credito agrario nelle componenti "a breve termine" e "a medio e a lungo termine" presentano una lieve discontinuità con le precedenti categorie del "credito di esercizio" e del "credito di miglioramento".

Tavv. aD19-aD21 (cfr. nota alla Tav. D17)

Tav. aD23

Fondi comuni mobiliari di diritto italiano: portafoglio titoli e patrimonio netto

Fino al 1998, la voce "Titoli di non residenti" contiene una stima dei titoli in valuta di residenti. Nelle "altre attività finanziarie" sono compresi i CD, le accettazioni bancarie e la carta commerciale. La differenza tra patrimonio netto e portafoglio totale è costituita da altri attivi netti (principalmente liquidità). Sono incluse le Sicav. Eventuali mancate quadrature sono dovute agli arrotondamenti.

Tav. aD25 (cfr. nota alla Tav. D24)

Tav. aD26 (cfr. nota alla Tav. D28)

Tav. aD28 (cfr. nota alla Tav. D29)

Tav. aD30

Tassi d'interesse della BCE sulle operazioni attivabili su iniziativa delle controparti

Il tasso d'interesse sui depositi overnight presso l'Eurosistema costituisce il livello inferiore del corridoio dei tassi ufficiali; il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale costituisce il livello superiore.

In base al D.Lgs. n.213 del 24.6.1998 (GU n.157 del 8.7.98) dal 1° gennaio 1999, per un periodo massimo di 5 anni, la Banca d'Italia determina periodicamente un tasso (tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati in Italia), la cui misura sostituisce quella della cessata ragione normale dello sconto (tasso ufficiale di sconto). Detto tasso è modificato con Provvedimento del Governatore tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario adottato dalla BCE che la Banca d'Italia considera più comparabile al tasso ufficiale di sconto.

Tav. aD31 (cfr. nota alla Tav. D11)

Tav. aD32

Tassi d'interesse: valori mobiliari

I rendimenti a scadenza sono calcolati sulla base dei prezzi *tel quel* quotati alla Borsa valori di Milano. Per il calcolo del prezzo *tel quel* viene considerata la parte della cedola già maturata (dietimi) alla data di valuta, inclusiva della ritenuta fiscale, calcolata sulla base dell'anno commerciale; a partire dalla cedola che inizia a maturare dal 1º gennaio 1999 si passa dal calendario commerciale al calendario civile. Per i CTZ, nel calcolo dello scarto di emissione maturato, continua da applicarsi la convenzione "giorni effettivi/365". I rendimenti sono calcolati in regime di capitalizzazione composta.

Per i CCT il rendimento viene calcolato ipotizzando che le cedole non ancora determinate siano pari alla cedola risultante dall'indicizzazione all'ultima asta dei BOT di cui sia noto l'esito. Per i CTO viene indicato il rendimento atteso nell'ipotesi che i titoli non vengano rimborsati anticipatamente. Fino al dicembre 1998 il rendimento dei CTE si riferisce all'investimento in ecu e non è quindi confrontabile con i rendimenti attesi da investimenti in lire.

I valori mensili sono medie semplici di quelli giornalieri; i valori giornalieri sono medie ponderate dei rendimenti dei titoli compresi nei campioni della Banca d'Italia. Per i titoli di Stato i campioni includono quelli quotati alla borsa italiana; per le restanti categorie quelli a tasso fisso maggiormente scambiati, con vita residua superiore all'anno.

Il rendimento relativo agli enti a prevalente partecipazione pubblica si riferisce fino al settembre 1995 alle obbligazioni emesse dagli enti pubblici, mentre dall'ottobre 1995 esso comprende solo ENI, ENEL ed ente FS. Il valore, per il 1995, è calcolato come media dell'ultimo trimestre.

Il rendimento relativo al totale delle obbligazioni a tasso fisso include titoli emessi dalle banche, dagli enti a prevalente partecipazione pubblica e dalle istituzioni internazionali.

Tavv. aD33 e aD34 (cfr. nota alla Tav. D11)

Tavv. aD35-aD40 (cfr. nota alle Tavv. D3, D4, D6)

Tav. aD42 (cfr. nota alla Tav. D1)

E - L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

Tavv. E10-E14, aE2-aE4, Figg. E2, E3

Banche: rischiosità degli impieghi, concentrazione dei rischi e rischio paese

L'indice sintetico di rischio della figura E2 viene ricavato attraverso l'applicazione di una funzione logistica a un campione di imprese sane e fallite. L'indagine si riferisce alle imprese non finanziarie censite negli archivi delle Camere di commercio. Le differenze tra le imprese sane e fallite sono rilevate mediante la misurazione di un certo numero di indicatori di bilancio e le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi sullo stato del credito nell'anno successivo. La procedura assegna a ogni impresa un unico valore numerico compreso tra 0 e 1 e crescente con l'aggravarsi dei fattori di fragilità dell'impresa stessa. Nella figura si considerano a rischio le imprese con un indice uguale o superiore a 0,9.

Nelle tavole aE3 e aE4 è stata considerata in sofferenza, nell'accezione "rettificata", l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'utilizzato complessivo per cassa.

Nella tavola aE4, la classificazione della clientela per settori e comparti di attività economica in vigore dal giugno 1998 segue criteri coerenti con quelli adottati dall'Istat, che riflettono, a loro volta, i concetti utilizzati nel sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC95).

Nelle tavole E10, aE2 e aE3 le consistenze non tengono conto delle posizioni in capo alle banche in liquidazione.

La tavola E11 si riferisce alla concentrazione dei rischi. La normativa di vigilanza in materia, in vigore dall'ottobre 1993, ha accolto i principi e le disposizioni della direttiva CEE n. 92/121, diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche connessi con la concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto alle risorse patrimoniali. Essa si applica su base consolidata qualora la banca sia organizzata in forma di gruppo.

Per "grandi rischi" si intendono le esposizioni che, ponderate sulla base di un sistema di pesi sostanzialmente analogo a quello adottato dalla disciplina sul coefficiente di solvibilità, risultano pari o superiori al 10 per cento del patrimonio di vigilanza (la soglia era del 15 per cento fino al 31 dicembre 1998). Ciascuna esposizione si riferisce al complesso dei finanziamenti con cui le banche assicurano sostegno a uno o più soggetti tra loro connessi sul piano giuridico o economico. La disciplina pertanto si applica su base consolidata anche nei confronti dei soggetti prenditori.

Per consentire alle banche di riallineare con gradualità le esposizioni in essere al momento dell'entrata in vigore dei nuovi limiti regolamentari era stato previsto un regime transitorio. Le posizioni eccedenti dovevano rientrare entro il 60 per cento del patrimonio di vigilanza per la fine del 1996 e entro il 40 per cento per la fine del 1998. Le esposizioni andranno ricondotte al 25 per cento del patrimonio entro il 31 dicembre 2001.

Per quanto concerne i nuovi fidi, le banche devono contenere le singole posizioni di rischio entro il limite del 25 per cento del patrimonio di vigilanza (fino al 31 dicembre 1998 il limite era pari al 40 per cento).

L'ammontare complessivo dei grandi rischi non può essere superiore a otto volte il patrimonio di vigilanza (limite globale).

Per le banche appartenenti a gruppi bancari la normativa prevede esclusivamente un limite individuale; dal 1º gennaio 1999 esso è pari al 40 per cento del patrimonio (in precedenza era il 60).

Le norme sul rischio paese (tavv. E13 e E14; fig. E3) prevedono che, a fronte dei crediti non garantiti da paesi dell'OCSE, ovvero garantiti da paesi dell'OCSE che hanno ristrutturato il proprio debito sovrano negli ultimi cinque anni, siano effettuate rettifiche prudenziali secondo due distinte metodologie. La metodologia analitica, applicata dalle banche maggiormente esposte nei confronti dell'estero, individua sette classi di rischio, sulla base principalmente di variabili indicative delle valutazioni dei mercati finanziari, della regolarità del servizio del debito da parte dei diversi paesi e della loro condizione macroeconomica. Alle sette classi di rischio si applicano le seguenti percentuali di rettifica: 0, 15, 20, 25, 30, 40 e 60. La metodologia semplificata, applicata dalle rimanenti banche, prevede una rettifica forfettaria del 30 per cento da applicare ai crediti non garantiti nei confronti di tutti i paesi non appartenenti all'area dell'OCSE. Nell'ambito di tale normativa, i crediti commerciali a breve termine, ritenuti meno rischiosi, vengono considerati solo per il 15 per cento del loro valore nominale.

Dalla fine del 1999 le percentuali di rettifica si applicano nella misura piena; in precedenza esse erano ridotte al 70 per cento del loro livello ordinario.

Le quote di mercato delle banche italiane sul totale delle banche segnalanti alla BRI sono stimate a giugno 1999 sulla base delle "Consolidated Banking Statistics" della BRI; sono compresi i crediti erogati dalle filiazioni estere e sono esclusi i crediti di firma.

La composizione delle aree geopolitiche è mutata rispetto allo scorso anno ed è conforme ai criteri adottati dalla BRI.

La distribuzione dei paesi per area geopolitica è la seguente:

Europa orientale: comprende i paesi aderenti alla ex Unione Sovietica, l'Albania, la Bulgaria, la Romania e la Slovacchia;

Africa: comprende tutti i paesi africani, eccetto l'Egitto, la Libia e la Liberia;

America latina: comprende tutti i paesi americani, eccetto USA, Canada, Messico e i centri offshore caraibici;

Asia: comprende tutti i paesi dell'Asia e del Pacifico, eccetto quelli del Medio Oriente, e dell'ex Unione Sovietica, Giappone, Singapore, Hong Kong e Vanuatu;

Medio Oriente: comprende Egitto, Libia, Yemen, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Kuwait, Giordania, Israele, Siria, Iraq e Iran;

Centri offshore: comprendono Anguilla, Antille Olandesi, Aruba, Bahama, Bahrein, Isole Cayman, Hong Kong, Libano, Liberia, Panama, Singapore, Vanuatu e Isole Vergini;

Altri: comprendono i paesi della ex Jugoslavia, Cipro, Malta, i territori minori e gli organismi internazionali non assimilati all'OCSE.

Tavv. E15, aE5-aE10

Banche: redditività e adeguatezza patrimoniale

Nelle tavole E15 e aE5 il contributo della gestione agli incrementi del patrimonio di vigilanza include i dati delle banche che chiudono l'esercizio in date diverse da quella di fine anno.

Il risultato di gestione è definito sottraendo dal margine di intermediazione i costi operativi, in coerenza con la costruzione delle tavole aD20 e aD21. Negli oneri straordinari netti

sono ricompresi i risultati conseguiti dalle filiali all'estero, il saldo tra sopravvenienze passive e attive, tra rettifiche e riprese di valore su titoli e partecipazioni nonché tra perdite e utili da realizzi. Nell'aggregato confluiscono costi e ricavi delle attività di leasing. Gli accantonamenti vari comprendono quelli che non alimentano il patrimonio di vigilanza e gli ammortamenti non ordinari. La quota assorbita dalle perdite su crediti è calcolata sommando le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese di valore, agli utilizzi del fondo rischi su crediti.

Sottraendo dal risultato di gestione gli oneri straordinari netti, la quota assorbita dalle perdite su crediti e gli altri accantonamenti come sopra definiti, nonché le imposte dirette e le quote distribuite ai soci, agli amministratori, o quelle devolute in beneficenza, si ottiene l'ammontare degli accantonamenti che alimentano il patrimonio di vigilanza.

Il ROE è definito dalla somma dell'utile netto, comprensivo del risultato delle filiali all'estero, dell'accantonamento ex art. 7, comma 3, della L. 218/90 e della variazione netta del fondo per rischi bancari generali, in rapporto alla media centrata dei dati trimestrali del patrimonio netto (capitale e riserve), non comprensivo del risultato dell'esercizio.

Il "patrimonio di vigilanza" (tavv. E15, aE6-aE10) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle partecipazioni non consolidate e delle altre deduzioni. Il capitale versato, le riserve, il fondo per rischi bancari generali e gli strumenti innovativi di capitale costituiscono - previa deduzione delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali nonché delle perdite registrate in esercizi precedenti e in quello in corso - il "patrimonio di base", aggregato che viene ammesso nel computo del patrimonio di vigilanza senza alcuna limitazione. Le riserve di rivalutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate, i fondi rischi su crediti, le plusvalenze e le minusvalenze nette sulle partecipazioni costituiscono il "patrimonio supplementare", aggregato che è invece computabile entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del patrimonio di base. Si precisa che:

a) previa autorizzazione della Banca d'Italia, gli strumenti innovativi di capitale possono essere computati nel patrimonio di base entro il 15 per cento del suo ammontare. L'eventuale ammontare in eccesso può essere computato nel patrimonio supplementare alla stregua di uno strumento ibrido di patrimonializzazione;

b) il fondo rischi su crediti è incluso nel patrimonio supplementare, al netto delle minusvalenze nette su titoli e degli altri elementi negativi; tale aggregato non può eccedere l'1,25 per cento delle attività ponderate per il rischio, calcolate ai fini del coefficiente di solvibilità;

c) le passività subordinate non possono eccedere il 50 per cento del patrimonio di base;

d) le plusvalenze nette su partecipazioni non possono essere computate nel patrimonio supplementare per un importo maggiore del 30 per cento del patrimonio di base. Le minusvalenze nette vanno dedotte dal patrimonio supplementare per una quota del 50 per cento;

e) le minusvalenze nette su titoli detenuti nel portafoglio immobilizzato si compensano con le eventuali plusvalenze del portafoglio non immobilizzato. La metà dell'eventuale ulteriore saldo negativo va dedotta dal patrimonio di vigilanza.

A livello individuale, dall'ammontare complessivo del patrimonio di base e del patrimonio supplementare si deducono le partecipazioni non consolidate, cioè quelle in banche e società finanziarie superiori al 10 per cento del capitale delle partecipate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate verso tali enti; le partecipazioni inferiori a tale soglia, nonché le altre interessenze verso tali società, vengono dedotte per l'importo eccedente il 10 per cento del patrimonio di base più il patrimonio supplementare della banca partecipante.

La disciplina sul "coefficiente di solvibilità" prevede l'osservanza da parte di tutte le banche di un requisito patrimoniale, definito come rapporto minimo tra l'ammontare del pa-

trimonio di vigilanza e quello delle operazioni attive in bilancio e fuori bilancio, ponderate secondo percentuali correlate alla loro rischiosità potenziale.

Ai gruppi bancari si applica un requisito dell'8 per cento su base consolidata, laddove il requisito individuale per gli enti appartenenti a gruppi è del 7 per cento; per le banche non appartenenti a gruppi il rapporto minimo è dell'8 per cento.

Nelle tavole E15, aE8 e aE10, che presentano dati individuali, a fronte dei rischi di credito e di mercato, si è applicato convenzionalmente un requisito uniforme dell'8 per cento a tutti gli enti creditizi, senza tener conto del minor requisito richiesto alle banche appartenenti a gruppi, né di eventuali coefficienti specifici.

Alle poste dell'attivo sono applicate le seguenti ponderazioni a fronte del rischio di credito:

a) 0 per cento per i crediti verso governi, banche centrali e l'Unione europea;

b) 20 per cento per i crediti verso istituzioni creditizie ed enti dell'Amministrazione pubblica;

c) 50 per cento per i mutui ipotecari concessi per l'acquisto di immobili a uso abitazione;

d) 100 per cento per le attività di rischio verso il settore privato, per le partecipazioni, le attività subordinate e gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non dedotti dal patrimonio di vigilanza;

e) 200 per cento per le partecipazioni in imprese non finanziarie con risultati di bilancio negativi negli ultimi due esercizi.

I crediti assistiti da garanzia reale in contante o in titoli pubblici sono considerati a rischio nullo. In presenza di una garanzia personale, il fattore di ponderazione viene riferito al soggetto garante, se meno rischioso del debitore principale.

Del rischio paese si tiene conto ponderando al 100 per cento i crediti verso governi e banche centrali di Stati non appartenenti all'area dell'OCSE, finanziati in valuta diversa da quella locale, e quelli di durata superiore all'anno verso le banche insediate al di fuori dell'area dell'OCSE.

Le attività fuori bilancio, comprensive delle garanzie rilasciate, degli impegni e dei contratti derivati, vengono ponderate facendo riferimento all'ammontare dell'"equivalente creditizio", ottenuto moltiplicando il valore nominale delle singole operazioni per un fattore di conversione che rispecchia l'entità stimata e la probabilità del concretizzarsi di un'esposizione creditizia per cassa.

I requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (tav. aE10) riguardano il rischio di oscillazione dei prezzi del portafoglio titoli non immobilizzato e il rischio di cambio riferito all'intero bilancio bancario. In particolare, vengono previsti distinti requisiti patrimoniali a fronte delle seguenti categorie di rischio: di posizione, di regolamento, di controparte, di concentrazione, di cambio. La somma dei suddetti requisiti e di quello relativo al rischio di credito costituisce l'ammontare patrimoniale minimo che le banche sono tenute a rispettare per la copertura delle diverse forme di rischio. Da giugno 1997 essi sono calcolati anche su base consolidata.

Il "patrimonio libero" (tav. aE7) è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare (al netto delle passività subordinate e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e al lordo dei fondi rischi su crediti eccedenti l'1,25 per cento dell'attivo ponderato). Dall'aggregato si sottraggono le sofferenze al valore di realizzo e le immobilizzazioni nette tecniche e finanziarie.

Tavv. aE12 e aE13

Gruppi bancari e banche non appartenenti a gruppi

I dati relativi ai gruppi bancari sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata; essi sono ripartiti in tre aree con riferimento alla natura e al paese di residenza dei soggetti controllati: sottosistema creditizio residente (comprese le case madri italiane), sottosistema finanziario residente e sottosistema estero (comprese le filiali estere delle banche residenti).

I "valori mobiliari" e le "partecipazioni" sono esposti al netto dei corrispondenti fondi di svalutazione. I "crediti verso clientela" comprendono, per il settore creditizio residente, gli impieghi delle banche (inclusi gli effetti insoluti e al protesto di proprietà) e, per il settore finanziario, i crediti delle società finanziarie (comprese le immobilizzazioni tecniche nette locate dalle società di leasing). Le "immobilizzazioni" sono esposte al netto dei relativi fondi di ammortamento (ordinari e anticipati). I "titoli emessi" sono esposti al netto del corrispondente disaggio di emissione.

Le "altre attività" comprendono, tra l'altro, i ratei e i risconti attivi, i crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario e le azioni di società del gruppo non consolidate.

Per il sottosistema finanziario residente la voce "depositi" individua i finanziamenti da clientela ordinaria; le voci "rapporti intercreditizi attivi" e "rapporti intercreditizi passivi" individuano i rapporti attivi e passivi con banche.

Il patrimonio netto dei gruppi comprende la quota di competenza di terzi.

Gli "interessi attivi su crediti verso clientela" comprendono, per il settore finanziario, il reddito delle operazioni di leasing (definito come somma algebrica dei canoni attivi di locazione, degli ammortamenti dei beni locati nonché dell'utile, o della perdita, derivante dalla vendita degli stessi). L'"utile (o la perdita) da negoziazione di titoli" rappresenta l'intero ammontare, scritturato nel conto economico di ciascuna società del gruppo, del risultato della negoziazione del comparto titoli e valute. Esso è pertanto al lordo dei guadagni e delle perdite derivanti da operazioni intragruppo. Nei "costi operativi" sono compresi gli ammortamenti, ordinari e anticipati, di mobili e immobili.

La voce "accantonamenti, oneri e proventi vari" comprende, tra l'altro, le rettifiche di valore, al netto delle riprese, su crediti, gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il saldo fra sopravvenienze attive e passive e quello fra plusvalenze e minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni.

Le imposte sul reddito includono quelle sul patrimonio quando vengono contabilizzate nel conto economico.

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Tav. H2, aH9

Condizioni applicate su assegni bancari e bonifici ordinari

I dati sono relativi a una indagine *ad hoc* condotta presso le aziende di credito avente sede legale in Italia con esclusione di quelle con raccolta a medio e a lungo termine e delle filiali di banche estere. Per la classificazione in gruppi dimensionali (Tav. aH9) cfr. la voce: *Banche* del *Glossario.*

Per gli assegni, si è fatto riferimento agli assegni di conto corrente di terzi tratti su altre banche, di cui la banca segnalante si è resa negoziatrice per il successivo riconoscimento in conto alla clientela con esclusione, ad esempio, di quelli per approvvigionamento di contante e di quelli propri tratti su se stessa. Per il calcolo dei tempi, ai fini della valuta, disponibilità e non stornabilità, il giorno della negoziazione dell'assegno è stato computato, mentre l'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

Per i bonifici, si è fatto riferimento ai bonifici pervenuti di importo non superiore ai 100 milioni di lire (51.646 euro). Per la disponibilità, è stato considerato il numero di giorni intercorrenti tra la data di presentazione alla banca ordinante e quella di esecuzione da parte della banca segnalante. La data di esecuzione è uguale alla data dell'effettivo accredito in conto al beneficiario, alla data di pagamento per cassa o di emissione di assegni circolari. Per la valuta, è stato considerato il numero di giorni tra la data di accredito in conto e la data di decorrenza degli interessi. Per il calcolo dei tempi, il giorno della presentazione dell'ordine è stato computato mentre il giorno dell'accredito in conto al beneficiario è stato escluso.

I tempi minimi e massimi (Tav. H2) sono quelli medi delle classi estreme che assorbono circa il 5 per cento dei clienti (in termini di numero) della banca segnalante. I valori medi riportati nelle tavole sono medie aritmetiche semplici.

Tavv. H3, aH13, aH14, aH15

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento

I flussi lordi in compensazione sono costituiti dal totale delle partite a credito (o a debito) presentate dagli aderenti: ciascuna transazione, che nell'ambito della compensazione figura sia a carico del debitore sia a carico del creditore, è conteggiata una sola volta.

Il saldo bilaterale rappresenta lo sbilancio di un aderente nei confronti di una singola controparte. Il saldo multilaterale rappresenta lo sbilancio di ogni aderente nei confronti di tutti gli altri complessivamente considerati (tavv. aH13, aH14, aH15).

I saldi multilaterali regolati nei conti accentrati riguardano solo le banche e l'ente Poste italiane (tav. aH14), escluse quindi le Filiali della Banca d'Italia e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, che regolano i rispettivi saldi nei conti locali.

I flussi regolati nei conti accentrati (tav. aH14) riguardano le operazioni di prelievo e di versamento di fondi, i giri interbancari e i pagamenti interbancari provenienti dalle procedure di scambio BIR e BOE (dal 23 giugno 1997), dalla procedura GEC e dal MID (dal 26 gennaio 1998) e i flussi transfrontalieri regolati via TARGET (dal 4 gennaio 1999) che sono calcolati al netto delle operazioni concluse dalla Banca d'Italia. Le operazioni con la Banca d'Italia e il tesoro comprendono i pagamenti tra la Banca d'Italia e le banche commerciali effettuati mediante la procedura BIR nelle forme del mandato informatico e della delega unica. Per evitare duplicazioni, nel calcolo dell'importo dei flussi, le operazioni interbancarie – che vengono rilevate a carico di entrambe le controparti – sono state conteggiate una sola volta; dai flussi lordi sono esclusi il saldo a credito della compensazione e i giroconti interni al conto di gestione e le operazioni di storno effettuate dalle filiali dell'istituto per rettificare scritturazioni errate. Nella tav. H3, la componente *cross-border* comprende soltanto i flussi in uscita da ciascun paese.

Fig. H3

Flussi trattati in "Liquidazione titoli": titoli di Stato

I valori trimestrali sono calcolati come medie semplici degli importi mensili. Il "Totale" è calcolato secondo la metodologia utilizzata nella tav. aH8; il "Fuori mercato" è dato

dalla differenza fra il "Totale" e gli importi relativi alle seguenti operazioni, calcolati ai valori nominali: rimborso dei "pronti-contro-termine" di finanziamento della Banca d'Italia (operazione "a termine"), "pronti-contro-termine" conclusi nel mercato MTS e relative operazioni di rimborso (MTS-PCT), compravendite concluse nel mercato MTS ed EuroMTS (MTS-EuroMTS), compravendite concluse nel mercato MOT e relativi "compensi", collocamento dei titoli di Stato.

Tavv. aH2, aH7 e aH8

Diffusione del circolante e degli strumenti di pagamento diversi dal contante: confronti internazionali. Sportelli automatici e terminali POS

I dati relativi ai paesi dell'area dell'euro sono tratti dalla pubblicazione della Banca centrale europea *Payment Systems in the European Union* (febbraio 2000)*;* quelli degli altri paesi G10 dalla pubblicazione della Banca dei regolamenti internazionali *Statistics on Payment Systems in the group of ten countries* (febbraio 2000).

Nella tav. aH10 i rapporti tra circolante e PIL sono calcolati sulla base delle consistenze di fine anno; negli strumenti di pagamento sono inclusi i servizi offerti dai differenti circuiti (sistema bancario, postale e altri operatori). In particolare per l'Italia:

- gli "assegni" comprendono gli assegni bancari (esclusi quelli emessi per prelevare contante), circolari, su fondi a disposizione, postali (ordinari e di "serie speciale") e i vaglia cambiari della Banca d'Italia;
- i "bonifici" includono le operazioni bancarie della specie, i versamenti in conto corrente postale, i postagiro e i vaglia postali.
- gli "addebiti preautorizzati" comprendono i pagamenti bancari della specie, le Riba, i Mav e gli effetti.
- le "carte di debito e di credito" comprendono le operazioni effettuate in Italia e all'estero con carte di debito, con carte di credito bancarie e *travel & entertainment* e con moneta elettronica. Sono esclusi i pagamenti effettuati con carte emesse da istituzioni non finanziarie (carte *fidelity).*

Nella tav. aH7 il numero e la consistenza dei conti correnti bancari si riferiscono fino al 1997 a un campione di 261 banche che detenevano circa il 92 per cento dei depositi, per gli anni successivi a tutto il sistema bancario.

Nella tav. aH8 le operazioni su sportelli automatici includono i prelievi di contante e gli altri pagamenti effettuati tramite ATM (bonifici, pagamento di utenze, ecc.).

Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori segnalati dai singoli paesi.

Tav. aH3

Pagamenti internazionali

I dati sono tratti dall'indagine campionaria sui servizi di pagamento bancari a cui partecipano 78 banche che detengono circa l'80 per cento dei depositi in conto corrente. I valori indicati si riferiscono a operazioni da/disposte da clientela.

In particolare le operazioni relative agli assegni personali e di corrispondenti, ai bonifici, agli incassi e crediti documentari si riferiscono oltre che alla clientela delle banche dell'indagine campionaria anche a quella di intermediari che, pur non partecipando all'indagine, si avvalgono delle banche del campione in qualità di corrispondenti con l'estero.

Gli "assegni personali e di corrispondenti" includono anche gli assegni Eurocheque.

Tav. aH4

Prelievi di contante dal sistema bancario da parte delle famiglie

I dati si riferiscono alle operazioni di approvigionamento di contante delle famiglie. Sono compresi i prelievi da conto corrente tramite ATM, quelli effettuati allo sportello mediante assegni bancari o altri strumenti (bonifici interni, ordinativi, ecc.) e i movimenti di depositi a risparmio che hanno comportato effettive uscite di contante.

Per le banche che non dispongono di dati puntuali sui prelievi di contente con assegni o con altri strumenti, l'informazione è individuata sulla base dell'esistenza delle seguenti condizioni: importo prelevato fino a 2 milioni di lire o a 1.000 euro, identità tra data della valuta e data di contabilizzazione o stacco predeterminato, importo arrotondato alle 50.000 lire o ai 25 euro, identità tra sportello che amministra il conto e quello di negoziazione.

Tav. aH6

Strumenti di pagamento bancari

Gli assegni circolari comprendono anche gli assegni su fondi a disposizione (o di traenza), che permettono al beneficiario di incassare, mediante la sottoscrizione degli assegni stessi (per traenza e per quietanza), i fondi messi a sua disposizione da un terzo presso la banca.

Le disposizioni di incasso comprendono: le disposizioni eseguite mediante addebito pre-autorizzato dei conti; gli incassi di effetti e di ricevute bancarie cartacee ed elettroniche; i pagamenti mediante avviso (Mav).

Si considerano disposizioni automatizzate di pagamento e di incasso quelle disposte da clientela mediante supporti magnetici o via rete.

Tav. aH10

Condizioni applicate sui servizi di pagamento bancari

I dati sono relativi a un gruppo di 46 istituti di credito rappresentativo di circa il 70 per cento della raccolta bancaria. Le condizioni riportate si riferiscono per gli assegni circolari ai titoli di credito emessi da altre banche, per le Riba e i RID alle disposizioni domiciliate presso un istituto di credito diverso da quello che cura l'incasso. Le medie sono calcolate come media aritmetica semplice dei valori delle singole banche.

Tav. aH12

Transazioni con carte di credito e prelievi di contante da sportelli automatici

I dati relativi al valore delle transazioni effettuate con carte di credito sono forniti dagli enti emittenti di carte di credito bancarie e non (escluse le carte commerciali). La ripartizione territoriale delle operazioni con carte di credito e dei prelievi da sportelli automatici è calcolata in base a un campione omogeneo di enti segnalanti.

Le informazioni relative al PIL procapite e alla popolazione residente, ripartite per aree geografiche, sono elaborati su dati pubblicati in: *Svimez - Rapporto 1999 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, 1999.

Tavv. aH17, aH18

Flussi cross-border TARGET in uscita da e in entrata in Italia per gruppi di banche

I dati non comprendono i pagamenti immessi o ricevuti dalla Banca d'Italia, relativi alla gestione dei prestiti della Repubblica italiana e all'attività svolta per conto dei corrispondenti. Le operazioni delle banche con la BCE comprendono essenzialmente il regolamento dei saldi dei sistemi di compensazione internazionali che trattano l'euro.

Tav. aH19

Titoli trattati dal Servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Il trattato rappresenta la somma dei saldi bilaterali valutati ai prezzi di compenso, ossia delle posizioni, relativamente a ogni specie di titolo, di ciascun operatore verso le singole controparti aderenti al sistema di compensazione: ciò in quanto il procedimento di liquidazione presso le Stanze inizia con la comunicazione alle stesse da parte degli aderenti dei relativi saldi bilaterali.

I saldi bilaterali, che nell'ambito della liquidazione figurano sia a carico del debitore sia a carico del creditore, sono conteggiati una sola volta.

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice analitico

(i provvedimenti sono classificati per argomento; i numeri fanno riferimento all'indice cronologico)

- AMMASSI OBBLIGATORI:
  nn. 27, 29, 34, 35, 36, 175
- AMMINISTRAZIONE PUBBLICA:
  nn. 101, 141, 166, 181
- ASSEGNO PER IL NUCLEO FAMILIARE:
  n. 150
- BANCHE:
  nn. 2, 3, 5, 11, 12, 17, 18, 25, 26, 41, 42, 47, 49, 50, 60, 70, 76, 78, 80, 82, 83, 84, 103, 133, 138, 142, 157, 160, 161, 168, 171, 173, 182, 191, 206, 207
- BILANCI SOCIETARI:
  nn. 14, 228
- CEE:
  nn.9, 18, 42, 49, 60, 80, 82, 83, 84, 138, 191
- COMPENSAZIONE DELLE TRANSAZIONI SU STRUMENTI FINANZIARI:
  nn. 53, 54, 80, 158, 227
- CONCORRENZA:
  nn.5, 11, 60, 78, 138, 191
- CONTABILITÀ DI STATO:
  nn.7, 22, 31, 40, 52, 120, 123, 149, 176, 208
- CONTO DI DISPONIBILITÀ DEL TESORO PER IL SERVIZIO DI TESORERIA:
  n.26
- CONTRIBUTI SOCIALI:
  nn.69, 101, 108, 141, 192
- CRIMINALITÀ ECONOMICA:
  nn.15, 76, 161, 171
- DISMISSIONI PATRIMONIALI:
  nn.116, 192, 224
- ENTI DI PREVIDENZA:
  nn.101, 133, 141, 166, 181, 182, 183, 188, 192
- FINANZA DECENTRATA:
  nn.51, 56, 62, 66, 69, 75, 90, 101, 110, 112, 113, 114, 120, 122, 124, 139, 144, 149, 155, 156, 159, 167, 174, 178, 190, 192, 196, 198, 208, 210, 213, 218, 226
- FISCALIZZAZIONE DEGLI ONERI SOCIALI:
  nn.69, 101
- FONDI INTEGRATIVI:
  nn.23, 141, 163
- FONDI PENSIONE:
  n.212
- FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE:
  n.115
- IMPOSTE DIRETTE:
  nn.6, 10, 13, 16, 19, 37, 44, 45, 48, 50, 57, 58, 63, 64, 66, 67, 69, 70, 89, 90, 92, 99, 101, 103, 106, 117, 118, 121, 123, 126, 127, 132, 133, 139, 141, 142, 146, 151, 154, 164, 165, 179, 192, 193, 201, 211, 212, 213, 214, 229, 230, 233
- IMPOSTE DIRETTE (Irpef):
  nn.19, 57, 66, 67, 69, 90, 101, 102, 106, 123, 127, 146, 154, 169, 192, 193, 212, 213, 230, 233
- IMPOSTE DIRETTE (Irpeg):
  nn.67, 101, 103, 121, 123, 126, 127, 139, 142, 146, 154, 193, 229, 230, 233
- IMPOSTE INDIRETTE:
  nn.87, 101, 104, 107, 114, 119, 139, 187, 192, 200, 201, 213, 225, 230
- IMPOSTE INDIRETTE (IMPOSTE DI FABBRICAZIONE):
  nn.101, 108, 177, 192, 195, 197, 215, 222, 234
- IMPOSTE INDIRETTE (IVA):
  nn.50, 57, 101, 139, 192, 209, 213, 231
- INCENTIVI FISCALI:
  nn.33, 37, 48, 58, 67, 99, 101, 103, 121, 133, 139, 142, 165, 192, 201
- INCENTIVI PER LE RISTRUTTURAZIONI:
  nn.69, 192
- INCENTIVI PER LA ROTTAMAZIONE:
  nn.48, 64, 69
- INTERMEDIARI FINANZIARI NON BANCARI:
  nn.2, 3, 9, 25, 42, 49, 70, 76, 82, 84, 86, 88, 125, 128, 133, 134, 143, 160, 161, 168, 171, 194, 205, 207, 228
- ISTITUTO DI EMISSIONE:
  n.1
- LEGGE FINANZIARIA:
  nn.102, 192
- MERCATO DEL LAVORO:
  nn.8, 55, 68, 81, 91, 141, 163, 192, 216, 217
- MOBILITÀ URBANA:
  n.73
- PENSIONI:
  nn.21, 23, 28, 32, 43, 94, 101, 181, 186, 212
- PRESTAZIONI SOCIALI:
  nn.4, 74, 77, 101, 136, 150, 152, 162, 192, 220
- PUBBLICO IMPIEGO:
  nn.93, 101, 141, 170, 192
- RISERVA OBBLIGATORIA:
  nn.26, 98, 189
- SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO:
  nn.38, 72
- SANITÀ:
  nn.20, 44, 69, 77, 96, 101, 139, 147, 192, 211, 219
- SCHEMA DI BILANCIO:
  n.135
- SERVIZIO DI TESORERIA:
  nn.26, 65
- SISTEMA DEI PAGAMENTI:
  nn.25, 49, 51, 57, 61, 70, 80, 111, 123, 148, 199
- TASSI D'INTERESSE UFFICIALI:
  nn.85, 100, 109, 129, 131, 180, 184, 203, 204, 221, 223, 235, 236
- TESORERIA UNICA:
  nn.120, 208
- TITOLI DI STATO:
  nn.24, 39, 59, 85, 95, 140, 158, 227
- TRASPARENZA:
  nn.25, 76, 157, 161, 206, 207
- TUTELA DELLA PRIVACY:
  nn.137, 153
- UEM:
  nn.71, 79, 97, 98, 130
- VALORI MOBILIARI:
  nn.9, 25, 30, 42, 46, 63, 70, 80, 86, 105, 133, 134, 143, 145, 157, 158, 166, 168, 172, 181, 185, 194, 202, 227, 232

PRINCIPALI PROVVEDIMENTI IN MATERIA ECONOMICA

Indice cronologico

(per ogni provvedimento si fa rinvio alla sezione di pertinenza)

1) – RD 11.6.1936, n. 1067 (G.U. 18.6.1936, n. 149)
Approvazione dello Statuto della Banca d'Italia.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

2) – RD 16.3.1942, n. 262 (G.U. 4.4.1942, n. 79)
Approvazione del testo del codice civile.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La legislazione nazionale

3) – RD 16.3.1942, n. 267 (G.U. 6.4.1942, n. 81)
Disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

4) – L. 30.12.1971, n. 1204 (G.U. 18.1.1972, n. 14)
Tutela delle lavoratrici madri.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

5) – DM 27.9.1974 (G.U. 2.10.1974, n. 256)
Anticipazioni a 24 mesi presso la Banca d'Italia.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**
Testo: L'evoluzione del quadro comunitario rilevante per la concorrenza
Aiuti di Stato

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Criteri di valutazione
Situazione patrimoniale
Conto economico

6) – L. 19.3.1983, n. 72 (G.U. 23.3.1983, n. 80)
Rivalutazione monetaria dei beni e del capitale delle imprese; disposizioni in materia d'imposta locale sui redditi concernenti le piccole imprese; norme relative alle banche popolari, alle società per azioni e alle cooperative, nonché disposizioni in materia di trattamento tributario dei conti interbancari.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

7) – L. 29.10.1984, n. 720 (G.U. 29.10.1984, n. 298)
Istituzione del sistema di Tesoreria unica per gli enti e organismi pubblici.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

8) – L. 19.12.1984, n. 863 (G.U. 22.12.1984, n. 351)
Conversione in legge, con modificazioni del DL 30.10.1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e a incremento dei livelli occupazionali.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**
Testo: Le persone occupate

9) – Direttiva CEE 20.12.1985, n. 611 (G.U. CE 31.12.1985, n. L 375/3)

Coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La cooperazione internazionale e le norme comunitarie
I controlli sugli intermediari in valori mobiliari

10) – DPR 22.12.1986, n. 917 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1986, n. 301)

Approvazione del Testo unico delle imposte dirette.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio
Criteri di valutazione
Situazione patrimoniale
Conto economico

11) – L. 10.10.1990, n. 287 (G.U. 13.10.1990, n. 240)

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato.

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: Lo sviluppo della concorrenza
La tutela della concorrenza

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

12) – D.lgs. 20.11.1990, n. 356 (Suppl. ord. G.U. 3.12.1990, n. 282)

Disposizioni per la ristrutturazione e per la disciplina del gruppo creditizio. *(Decreto di attuazione della L. 30.7.1990, n. 218.)*

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

13) – L. 29.12.1990, n. 408 (G.U. 31.12.1990, n. 303)

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione d'imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

14) – D.lgs. 9.4.1991, n. 127 (Suppl. ord. G.U. 17.4.1991, n. 90)

Attuazione delle direttive CEE n. 78/660, e n. 83/349, in materia societaria, relative ai conti annuali e consolidati, ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 26.3.1990, n. 69.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio
Criteri di valutazione

15) – L. 5.7.1991, n. 197 (G.U. 6.7.1991, n. 157)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 3.5.1991, n. 143, contenente provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

16) – L. 30.12.1991, n. 413 (Suppl. ord. G.U. 31.12.1991, n. 305)

Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonché per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; abolizione del regime di esenzione totale; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari; istituzione dei centri di assistenza fiscale e del conto fiscale.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

17) – D.lgs. 27.1.1992, n. 87 (Suppl. ord. G.U. 14.2.1992, n. 37)

Attuazione della direttiva CEE n. 86/635, relativa ai conti annuali e ai conti consolidati delle banche e degli altri istituti finanziari, e della direttiva CEE n. 89/117, relativa agli obblighi in materia di pubblicità dei documenti contabili delle succursali, stabilite in uno stato membro, di enti creditizi e istituti finanziari con sede sociale fuori di tale stato membro.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

18) – Direttiva CEE 18.6.1992, n. 50 (G.U. CE 24.7.1992, n. L 209)

Coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

19) – DPR 4.9.1992, n. 395 (G.U. 1.10.1992, n. 231)

Regolamento concernente l'assistenza fiscale ai lavoratori dipendenti e assimilati da parte dei sostituti d'imposta e dei centri autorizzati di assistenza fiscale, in attuazione dell'art. 78, comma 18, della L. 30.12.1991, n. 413.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

20) – D.lgs. 30.12.1992, n. 502 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1992, n. 305)

Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

21) – D.lgs. 30.12.1992, n. 503 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1992, n. 305)

Norme per il riordinamento del sistema previdenziale dei lavoratori privati e pubblici, a norma dell'art. 3 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta

22) – D.lgs. 3.2.1993, n. 29 (Suppl. ord. G.U. 6.2.1993, n. 30)

Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

23) – D.lgs. 21.4.1993, n. 124 (Suppl. ord. G.U. 27.4.1993, n. 97)

Disciplina delle forme pensionistiche complementari, a norma dell'art. 3, comma 1, lett. *v)*, della L. 23.10.1992, n. 421.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Prestazioni di protezione sociale

24) – DM 27.5.1993 (G.U. 4.6.1993, n. 129)

Disposizioni sulla gestione centralizzata dei titoli di Stato.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

25) – D.lgs. 1.9.1993, n. 385 (Suppl. ord. G.U. 30.9.1993, n. 230)

Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività di Vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari
La legislazione nazionale
La normativa secondaria
Struttura del sistema finanziario
Struttura del sistema finanziario: le società finanziarie
Le ispezioni
I controlli sulle società finanziarie
L'accesso al mercato dei valori mobiliari

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca
La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

26) – L. 26.11.1993, n. 483 (G.U. 1.12.1993, n. 282)

Disciplina del conto intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia per il servizio di tesoreria e modifica della disciplina della riserva obbligatoria degli enti creditizi.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale
Conto economico

27) – DL 30.12.1993, n. 565 (G.U. 31.12.1993, n. 306)

Gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-63 e 1963-64. *(Decaduto, più volte riproposto, da ultimo con il DL 30.6.1994, n. 423.)*

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

28) – Sentenza Corte costituzionale 29-31.12.1993, n. 495 (G.U. 5.1.1994, n. 1)

Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Previdenza e assistenza. Pensioni. Pensione di riversibilità. Calcolo in proporzione alla pensione diretta integrata al minimo già liquidata al pensionato o che l'assicurato avrebbe comunque diritto a percepire. Illegittimità costituzionale.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

29) – DM 12.1.1994 (G.U. 31.1.1994, n. 24)

Emissione dei buoni del Tesoro poliennali, di durata trentennale, con godimento 1.2.1994, per le finalità di cui al DL 30.12.1993, n. 565.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

30) – Deliberazione CICR 12.1.1994 (G.U. 31.1.1994, n. 24)

Determinazione dei criteri per l'esercizio dei poteri di controllo sull'emissione e l'offerta di valori mobiliari.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'accesso al mercato dei valori mobiliari

31) – DPR 20.4.1994, n. 367 (Suppl. ord. G.U. 13.6.1994, n. 136)

Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

32) – Sentenza Corte costituzionale 8-10.6.1994, n. 240 (G.U. 15.6.1994, n. 25)

Giudizio di legittimità costituzionale in via incidentale. Previdenza e assistenza. Pensioni a carico dell'INPS. Concorso di due o più pensioni integrate o integrabili al minimo, delle quali una sola conserva il diritto all'integrazione. Rispetto dei limiti reddituali previsti alla data del 30.9.1983. Previsione della riconduzione all'importo a calcolo dell'altra o delle altre pensioni non più integrabili. Illegittimità costituzionale. Limitazione della cristallizzazione alla pensione principale.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

33) – DL 10.6.1994, n. 357 (G.U. 11.6.1994, n. 135)

Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente. *(Convertito nella L. 8.8.1994, n. 489.)*

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta

34) – DM 27.6.1994 (G.U. 6.7.1994, n. 156)

Rilascio alla Banca d'Italia di buoni del Tesoro poliennali con godimento 1.2.1994, di durata trentennale, per le finalità di cui al DL 29.4.1994, n. 264.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

35) – DL 30.6.1994, n. 423 (G.U. 1.7.1994, n. 152)

Gestione di ammasso dei prodotti agricoli e campagne di commercializzazione del grano per gli anni 1962-63 e 1963-64. *(Ripropone norme del DL 29.4.1994, n. 264. Decaduto.)*

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

36) – DM 13.7.1994, n. prot. 398111

Modifiche al DM 12.1.1994 relativo all'emissione dei buoni del Tesoro poliennali, di durata trentennale, con godimento 1.2.1994, per le finalità di cui al DL 30.12.1993, n. 565.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

37) – L. 8.8.1994, n. 489 (G.U. 10.8.1994, n. 186)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 10.6.1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonché per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta

38) – D.lgs. 19.9.1994, n. 626 (Suppl. ord. G.U. 12.11.1994, n. 265)

Attuazione delle direttive CEE nn. 89/391, 89/654, 89/655, 89/656, 90/269, 90/270, 90/394, e 90/679 riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: il patrimonio immobiliare e gli arredi

39) – DM 5.1.1995 (G.U. 13.1.1995, n. 10)

Ulteriori disposizioni sulla gestione centralizzata dei titoli di Stato.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

40) – D.lgs. 25.2.1995, n. 77 (Suppl. ord. G.U. 18.3.1995, n. 65)

Ordinamento finanziario e contabile degli enti locali.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

41) – D.lgs. 17.3.1995, n. 157 (Suppl. ord. G.U. 6.5.1995, n. 104)

Attuazione della direttiva CEE 18.6.1992, n. 50, in materia di appalti pubblici di servizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

42) – Direttiva CE 29.6.1995, n. 26 (G.U. CE 18.7.1995, n. L 168/7)

Modifica delle direttive CEE 12.12.1977, n. 780, e 15.12.1989, n. 646, relative agli enti creditizi, delle direttive CEE 24.7.1973, n. 239, e 18.6.1992, n. 49, relative alle assicurazioni diverse dalle assicurazioni sulla vita, delle direttive CEE 5.3.1979, n. 267, e 10.11.1992, n. 96, relative alle assicurazioni sulla vita, della direttiva CEE 10.5.1993, n. 22, relativa ai servizi d'investimento, e della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM) al fine di rafforzare la vigilanza prudenziale.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

43) – L. 8.8.1995, n. 335 (Suppl. ord. G.U. 16.8.1995, n. 190)

Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

44) – L. 28.12.1995, n. 549 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1995, n. 302)

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

45) – D.lgs. 1.4.1996, n. 239 (G.U. 3.5.1996, n. 102)

Modificazioni al regime fiscale di interessi, premi e altri frutti relativi a obbligazioni e titoli similari, pubblici e privati.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

46) – D.lgs. 23.7.1996, n. 415 (Suppl. ord. G.U. 9.8.1996, n. 186)

Recepimento della direttiva CEE 10.5.1993, n. 22, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari e della direttiva CEE 15.3.1993, n. 6, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

***G* – La supervisione sui mercati**

Appendice: Nuovo Mercato

47) – L. 19.11.1996, n. 588 (G.U. 21.11.1996, n. 273)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 24.9.1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Le procedure straordinarie e altre procedure speciali

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

48) – L. 23.12.1996, n. 662 (Suppl. ord. G.U. 28.12.1996, n. 303)

Misure di razionalizzazione di finanza pubblica.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

49) – Direttiva CE 27.1.1997, n. 5 (G.U. CE 14.2.1997, n. L 43/25)

Bonifici transfrontalieri.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza

Appendice: Bonifici transfrontalieri

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

50) – L. 18.2.1997, n. 28 (G.U. 27.2.1997, n. 48)

Norme di recepimento della direttiva CE 10.4.1995, n. 7, concernente semplificazioni in materia d'imposta sul valore aggiunto sui traffici internazionali, e di adeguamento della disciplina dell'imposta di bollo relativa ai contratti bancari e finanziari.

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: La tutela della concorrenza

51) – L. 15.3.1997, n. 59 (Suppl. ord. G.U. 17.3.1997, n. 63)

Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti a regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza

Appendice: Firma digitale

52) – L. 3.4.1997, n. 94 (G.U. 8.4.1997, n. 81)

Modifiche alla L. 5.8.1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

53) – Provvedimento Banca d'Italia 9.4.1997 (G.U. 17.4.1997, n. 89)

Modificazioni al testo delle disposizioni concernenti l'istituzione, l'organizzazione e il funzionamento della Cassa di compensazione e garanzia.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

54) – Provvedimento Banca d'Italia 9.4.1997 (G.U. 17.4.1997, n. 89)

Disciplina del servizio di compensazione e di liquidazione, nonché della liquidazione su base lorda delle operazioni aventi a oggetto strumenti finanziari.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

55) – L. 24.6.1997, n. 196 (Suppl. ord. G.U. 4.7.1997, n. 154)

Norme in materia di promozione dell'occupazione.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Le persone occupate

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

56) – D.lgs. 30.6.1997, n. 244 (G.U. 29.7.1997, n. 175)

Riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

57) – D.lgs. 9.7.1997, n. 241 (G.U. 28.7.1997, n. 174)

Norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'IVA, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Appendice: Delegificazione delle modalità di individuazione dei cespiti da assoggettare a versamento unificato

58) – L. 7.8.1997, n. 266 (G.U. 11.8.1997, n. 186)

Interventi urgenti per l'economia.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

59) – DM 15.10.1997, n. 428 (G.U. 15.12.1997, n. 291)

Regolamento recante la disciplina dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato.

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La disciplina e la vigilanza sui sistemi di negoziazione

Appendice: Monitoraggio degli operatori specialisti in titoli di Stato

60) – Comunicazione CE, n. 313/03 (G.U. CE 15.10.1997, n. C 313/3)

La cooperazione tra la Commissione e le autorità garanti della concorrenza degli Stati membri per l'esame dei casi disciplinati dagli artt. 85 e 86 del trattato CE.

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: La tutela della concorrenza

61) – DPR 10.11.1997, n. 513 (G.U. 13.3.1998, n. 60)

Regolamento recante criteri e modalità per la formazione, l'archiviazione e la trasmissione di documenti con strumenti informatici e telematici, a norma dell'art. 15, comma 2, della L. 15.3.1997, n. 59.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza
Appendice: Firma digitale

62) – D.lgs. 19.11.1997, n. 422 (G.U. 10.12.1997, n. 287)

Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

63) – D.lgs. 21.11.1997, n. 461 (Suppl. ord. G.U. 3.1.1998, n. 2)

Riordino della disciplina tributaria dei redditi di capitale e dei redditi diversi, a norma dell'art. 3, comma 160, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

64) – L. 25.11.1997, n. 403 (G.U. 26.11.1997, n. 276)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 25.9.1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

65) – D.lgs. 5.12.1997, n. 430 (G.U. 17.12.1997, n. 293)

Unificazione dei Ministeri del Tesoro e del bilancio e della programmazione economica e riordino delle competenze del CIPE, a norma dell'art. 7 della L. 3.4.1997, n. 94.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

66) – D.lgs. 15.12.1997, n. 446 (Suppl. ord. G.U. 23.12.1997, n. 298)

Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: I consumi delle famiglie

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta
Appendice: Finanza decentrata

67) – D.lgs. 18.12.1997, n. 466 (Suppl. ord. G.U. 5.1.1998, n. 3)

Riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese, a norma dell'art. 3, comma 162, lett. *a), b), c), d)* e *f)*, della L. 23.12.1996, n. 662.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta
Appendice: Imposte dirette

68) – D.lgs. 23.12.1997, n. 469 (G.U. 8.1.1998, n. 5)

Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

69) – L. 27.12.1997, n. 449 (Suppl. ord. G.U. 30.12.1997, n. 302)

Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica
Appendice: Imposte dirette
Finanza decentrata
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale

70) – D.lgs. 24.2.1998, n. 58 (Suppl. ord. G.U. 26.3.1998, n. 71)

Testo unico delle disposizioni in materia d'intermediazione finanziaria, ai sensi degli artt. 8 e 21 della L. 6.2.1996, n. 52.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale
La normativa secondaria
Gli intermediari in valori mobiliari
I controlli sugli intermediari in valori mobiliari

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La sorveglianza sugli scambi
L'attività normativa e la vigilanza sulle società di gestione e sulle strutture di supporto
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

71) – D.lgs. 10.3.1998, n. 43 (G.U. 14.3.1998, n. 61)

Adeguamento dell'ordinamento nazionale alle disposizioni del trattato istitutivo della Comunità europea in materia di politica monetaria e di Sistema europeo delle banche centrali.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio
Conto economico

72) – DM 10.3.1998 (Suppl. ord. G.U. 7.4.1998, n. 81)

Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: il patrimonio immobiliare e gli arredi

73) – DM 27.3.1998 (G.U. 3.8.1998, n. 179)

Mobilità sostenibile nelle aree urbane.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

74) – D.lgs. 31.3.1998, n. 109 (G.U. 18.4.1998, n. 90)

Definizioni di criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali agevolate, a norma dell'art. 59, comma 51, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

75) – D.lgs. 31.3.1998, n. 112 (Suppl. ord. G.U. 21.4.1998, n. 92)

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

76) – L. 24.4.1998, n. 128 (Suppl. ord. G.U. 7.5.1998, n. 104)

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. (Legge comunitaria 1995-1997).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

77) – D.lgs. 29.4.1998, n. 124 (G.U. 30.4.1998, n. 99)

Ridefinizione del sistema di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie e del regime delle esenzioni, a norma dell'art. 59, comma 50, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

78) – DPR 30.4.1998, n. 217 (G.U. 9.7.1998, n. 158)

Regolamento recante norme in materia di procedure istruttorie di competenza dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: La tutela della concorrenza

79) – Regolamento CE 3.5.1998, n. 974 (G.U. CE 11.5.1998, n. L 139/1)

Disposizioni relative all'introduzione dell'euro.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

80) – Direttiva CE 19.5.1998, n. 26 (G.U. CE 11.6.1998, n. L 166/45)

Carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La cooperazione internazionale e le norme comunitarie

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La disciplina e la vigilanza sui sistemi di regolamento

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

Appendice: Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

81) – D.lgs. 18.6.1998, n. 237 (G.U. 20.7.1998, n. 167)

Disciplina dell'introduzione in via sperimentale, in talune aree, dell'istituto del reddito minimo di inserimento, a norma dell'art. 59, commi 47 e 48, della L. 27.12.1997, n. 449.

***B* – Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: La distribuzione delle retribuzioni nette e dei redditi familiari

82) – Direttiva CE 22.6.1998, n. 31 (G.U. CE 21.7.1998, n. L 204/13)

Modifica della direttiva CEE 15.3.1993, n. 6, del Consiglio relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

83) – Direttiva CE 22.6.1998, n. 32 (G.U. CE 21.7.1998, n. L 204/26)

Modifica, per quanto riguarda in particolare le ipoteche, della direttiva CEE 18.12.1989, n. 647, del Consiglio relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

84) – Direttiva CE 22.6.1998, n. 33 (G.U. CE 21.7.1998, n. L 204/29)

Modifica dell'art. 12 della direttiva CEE 12.12.1977, n. 780, del Consiglio relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio, degli artt. 2, 5, 6, 7, 8 e degli all. II e III della direttiva CEE 18.12.1989, n. 647, relativa al coefficiente di solvibilità degli enti creditizi e dell'art. 2 e dell'all. II della direttiva CEE 15.3.1993, n. 6, del Consiglio relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La normativa secondaria

85) – D.lgs. 24.6.1998, n. 213 (Suppl. ord. G.U. 8.7.1998, n. 157)
Disposizioni per l'introduzione dell'euro nell'ordinamento nazionale, a norma dell'art. 1, comma 1, della L. 17.12.1997, n. 433.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

86) – Provvedimento Banca d'Italia 1.7.1998 (Suppl. ord. G.U. 11.7.1998, n. 160)
Regolamento in materia di modalità di deposito e subdeposito degli strumenti finanziari e del denaro di pertinenza della clientela.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: I controlli sugli intermediari in valori mobiliari

87) – L. 3.8.1998, n. 288 (G.U. 19.8.1998, n. 192)
Delega al Governo per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli e l'imposta unica di cui alla L. 22.12.1951, n. 1379.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

88) – D.lgs. 26.8.1998, n. 319 (G.U. 4.9.1998, n. 206)
Riordino dell'Ufficio italiano dei cambi a norma dell'art. 1, comma 1, della L. 17.12.1997, n. 433.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La legislazione nazionale

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Criteri di valutazione
Situazione patrimoniale
Conto economico

89) – L. 28.9.1998, n. 337 (G.U. 30.9.1998, n. 228)
Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

90) – D.lgs. 28.9.1998, n. 360 (G.U. 16.10.1998, n. 242)
Istituzione di una addizionale comunale all'Irpef, a norma dell'art. 48, comma 10, della L. 27.12.1997, n. 449, come modificato dall'art. 1, comma 10, della L. 16.6.1998, n. 191.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

91) – D.lgs. 6.10.1998, n. 379 (G.U. 3.11.1998, n. 257)
Intervento sostitutivo del Governo per la ripartizione di funzioni amministrative tra regioni ed enti locali in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 4, comma 5, della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

92) – DL 2.11.1998, n. 378 (G.U. 3.11.1998, n. 257)
Restituzione del contributo straordinario per l'Europa e altre disposizioni tributarie urgenti. *(Norme recepite dalla L. 23.12.1998, n. 448.)*

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

93) – DPR 3.11.1998 (G.U. 1.12.1998, n. 281)
Programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 39, commi 3 e 20, della L. 27.12.1997, n. 449.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Pubblico impiego

94) – DM 20.11.1998 (G.U. 30.11.1998, n. 280)
Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 1998.

***C* – La finanza pubblica**
Testo: Le spese

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

95) – DM 27.11.1998 (G.U. 17.12.1998, n. 294)

Modalità dei pagamenti e delle relative rendicontazioni riguardanti gli strumenti finanziari emessi dallo Stato sul mercato interno.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

96) – L. 30.11.1998, n. 419 (G.U. 7.12.1998, n. 286)

Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al D.lgs. 30.12.1992, n. 502.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

97) – Indirizzo BCE 1.12.1998, n. NP22

Quadro giuridico per le procedure di contabilità e di rendiconto nel Sistema europeo di banche centrali modificato il 15.12.1999 (BCE/1999/9).

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

98) – Regolamento CE 1.12.1998, n. 2818 (G.U. CE 30.12.1998, n. L 356/1)

Applicazione di riserve obbligatorie minime (BCE/1998/15).

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Riserva obbligatoria

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

99) – L. 9.12.1998, n. 431 (Suppl. ord. G.U. 15.12.1998, n. 292)

Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti a uso abitativo.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

100) – Decisione BCE 22.12.1998

Prime operazioni di politica monetaria del 1999.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

101) – L. 23.12.1998, n. 448 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1998, n. 302)

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica
L'Italia nel 1999
Le spese
Le Amministrazioni locali

Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Finanza decentrata
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale
Pubblico impiego

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria
L'accesso al mercato dei valori mobiliari

102) – L. 23.12.1998, n. 449 (Suppl. ord. G.U. 29.12.1998, n. 302)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1999).

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

103) – L. 23.12.1998, n. 461 (G.U. 7.1.1999, n. 4)

Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'art. 11, comma 1, del D.lgs. 20.11.1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

104) – D.lgs. 23.12.1998, n. 504 (G.U. 3.2.1999, n. 27)

Riordino dell'imposta unica sui concorsi pronostici e sulle scommesse, a norma dell'art. 1, comma 2, della L. 3.8.1998, n. 288.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

105) – Delibera Consob 23.12.1998, n. 11768 (G.U. 30.12.1998, n. 303)

Regolamento recante norme di attuazione del D.lgs. 24.2.1998, n. 58, e del D.lgs. 24.6.1998, n. 213, in materia di mercati.

***G* – La supervisione sui mercati**

Appendice: Società di gestione accentrata

106) – D.lgs. 28.12.1998, n. 490 (G.U. 20.1.1999, n. 15)

Disposizioni integrative del D.lgs. 9.7.1997, n. 241, concernenti la revisione della disciplina dei centri di assistenza fiscale.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

107) – DM 13.1.1999 (G.U. 22.1.1999, n. 17)

Ripartizione dei prezzi di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

108) – DPCM 15.1.1999 (G.U. 15.1.1999, n. 11)

Modificazioni, per l'anno 1999, delle aliquote delle accise sugli oli minerali e delle aliquote dell'imposta sui consumi di carbone, coke di petrolio e orimulsion.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette
Contributi sociali

109) – Decisione BCE 21.1.1999

Tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: La politica monetaria
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

110) – DL 26.1.1999, n. 8 (G.U. 26.1.1999, n. 20)

Disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici. *(Convertito nella L. 25.3.1999, n. 75.)*

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

111) – DPCM 8.2.1999 (G.U. 15.4.1999, n. 87)

Regole tecniche per la formazione, la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione e la validazione, anche temporale, dei documenti informatici ai sensi dell'art. 3, comma 1, del DPR 10.11.1997, n. 513.

***H* - La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza
Appendice: Firma digitale

112) – DM 16.2.1999 (G.U. 18.2.1999, n. 40)

Nuove norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

113) – DM 16.2.1999 (G.U. 18.2.1999, n. 40)

Fissazione del saggio di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

114) – L. 18.2.1999, n. 28 (G.U. 22.2.1999, n. 43)

Disposizioni in materia tributaria, di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria e di revisione generale del catasto.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette
Finanza decentrata

115) – L. 18.2.1999, n. 33 (G.U. 23.2.1999, n. 44)

Accettazione del quarto emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

116) – DPCM 19.2.1999 (G.U. 6.4.1999, n. 79)

Modalità per la dismissione della partecipazione del Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel Mediocredito centrale S.p.A.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Dismissioni patrimoniali

117) – D.lgs. 22.2.1999, n. 37 (G.U. 25.2.1999, n. 46)

Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'art. 1, comma 1, lettere *a*) e *c*) della L. 28.9.1998, n. 337.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

118) – D.lgs. 26.2.1999, n. 46 (Suppl. ord. G.U. 5.3.1999, n. 53)

Riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'art. 1 della L. 28.9.1998, n. 337.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

119) – D.lgs. 26.2.1999, n. 60 (G.U. 12.3.1999, n. 59)

Istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, in attuazione della L. 3.8.1998, n. 288, nonché modifiche alla disciplina dell'imposta sugli spettacoli, di cui ai DPR 26.10.1972, nn. 640 e 633, relativamente al settore dello spettacolo, degli intrattenimenti e dei giochi.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

120) – DM 4.3.1999 (G.U. 8.3.1999, n. 55)

Limite di giacenza per gli enti assoggettati alle norme sulla tesoreria unica, ai fini dell'attuazione dell'art. 29, comma 12, della L. 23.12.1998, n. 448. Anno 1999.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

121) – DL 12.3.1999, n. 63 (G.U. 18.3.1999, n. 64)

Misure urgenti in materia di investimenti e di occupazione. *(Norme parzialmente recepite dalla L. 13.5.1999, n. 133.)*

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

122) – DM 16.3.1999 (G.U. 22.3.1999, n. 67)

Approvazione della convenzione tipo tra tabaccai e concessionario per la riscossione delle tasse automobilistiche 1999.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

123) – D.lgs. 24.3.1999, n. 81 (G.U. 1.4.1999, n. 76)

Disposizioni correttive del D.lgs. 9.7.1997, n. 241, in materia di termini per il versamento di imposte e contributi.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

Appendice: Delegificazione delle modalità di individuazione dei cespiti da assoggettare a versamento unificato

124) – L. 25.3.1999, n. 75 (G.U. 27.3.1999, n. 72)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 26.1.1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

125) – DM 26.3.1999, n. 139 (G.U. 20.5.1999, n. 116)

Regolamento recante norme di attuazione dell'art. 46, comma 2, del D.lgs. 24.2.1998, n. 58, concernente le modalità operative per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza nelle assemblee delle società di investimento a capitale variabile.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

126) – DM 31.3.1999 (G.U. 31.3.1999, n. 75)

Determinazione della remunerazione ordinaria da applicare alla variazione in aumento del capitale investito rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso alla data del 30 settembre 1996 per la determinazione della quota di reddito d'impresa assoggettabile all'imposta sul reddito nella misura ridotta indicata nel comma 1 dell'art. 1 e nel comma 1 dell'art. 6 del D.lgs. 18.12.1997, n. 466.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

127) – DPCM 1.4.1999 (G.U. 2.4.1999, n. 77)

Disposizioni per il differimento, per l'anno 1999, dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e di altre dichiarazioni e dei relativi versamenti.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

128) – DM 2.4.1999 (G.U. 14.4.1999, n. 86)

Determinazione, ai sensi dell'art. 106, comma 4, lettera *b*), del D.lgs. 1.9.1993, n. 385, dei requisiti patrimoniali relativi agli intermediari che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie nonché a quelli che operano quali intermediari in cambi senza assunzione di rischi in proprio (money brokers).

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

129) – Decisione BCE 8.4.1999

Variazione dei tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: La politica monetaria

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

130) – Raccomandazione BCE 8.4.1999, n. NP7

Trattamento contabile dei costi sostenuti per l'emissione di banconote.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

131) – Provvedimento Banca d'Italia 9.4.1999 (G.U. 14.4.1999, n. 86)

Riduzione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

132) – D.lgs. 13.4.1999, n. 112 (G.U. 7.4.1999, n. 97)

Riordino del servizio nazionale della riscossione, in attuazione della delega prevista dalla L. 28.9.1998, n. 337.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

133) – L. 30.4.1999, n. 130 (G.U. 14.5.1999, n. 111)

Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Prestazioni di protezione sociale

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Struttura del sistema finanziario: le società finanziarie
L'accesso al mercato dei valori mobiliari

134) – Deliberazione CICR 3.5.1999 (G.U. 8.7.1999, n. 158)

Raccolta del risparmio dei soggetti non bancari. Determinazione dei limiti e criteri di emissione di obbligazioni da parte di società cooperative.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

135) – DM 5.5.1999, n. prot. 506427

Approvazione del modello per la compilazione della situazione dell'Istituto di emissione (mod. 2 C.G.) da trasmettere al Ministero del Tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche ai fini della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile
Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Principi di redazione del bilancio

136) - DPCM 7.5.1999, n. 221 (G.U. 12.7.1999, n. 161)

Regolamento concernente le modalità attuative e gli ambiti di applicazione dei criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni agevolate.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

137) - D.lgs. 11.5.1999, n. 135 (G.U. 17.5.1999, n. 113)

Disposizioni integrative della L. 31.12.1996, n. 675, sul trattamento di dati sensibili da parte dei soggetti pubblici.

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

138) - Comunicazione CE, n. 132/01 (G.U. CE 12.5.1999, n. C 132)

Libro bianco sulla modernizzazione delle norme per l'applicazione degli artt. 85 e 86 del trattato CE.

***F* - La tutela della concorrenza nel settore del credito**

Testo: L'evoluzione del quadro comunitario rilevante per la concorrenza

139) - L. 13.5.1999, n. 133 (Suppl. ord. G.U. 17.5.1999, n. 113)

Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale. *(Recepisce alcune delle norme contenute nel DL 12.3.1999, n. 63.)*

***B* - Reddito, prezzi e bilancia dei pagamenti**

Testo: Gli investimenti

***C* - La finanza pubblica**

Testo: La finanza pubblica italiana negli anni novanta
Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Finanza decentrata
Prestazioni di protezione sociale

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

140) - DM 13.5.1999, n. 219 (G.U. 9.7.1999, n. 159)

Regolamento recante norme sulla disciplina dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato.

***G* - La supervisione sui mercati**

Testo: La disciplina e la vigilanza sui sistemi di negoziazione
Appendice: Monitoraggio degli operatori specialisti in titoli di Stato

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

141) - L. 17.5.1999, n. 144 (Suppl. ord. G.U. 22.5.1999, n. 118)

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

***C* - La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale
Pubblico impiego

***I* - Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: relazioni con istituzioni e organismi esterni

142) – D.lgs. 17.5.1999, n. 153 (G.U. 31.5.1999, n. 125)

Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del D.lgs. 20.11.1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della L. 23.12.1998, n. 461.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: I conti economici

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: Le banche

143) – DM 24.5.1999, n. 228 (G.U. 15.7.1999, n. 164)

Regolamento recante norme per la determinazione dei criteri generali cui devono essere uniformati i fondi comuni di investimento.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

144) – D.lgs. 10.6.1999, n. 176 (G.U. 17.6.1999, n. 140)

Disposizioni correttive e integrative del D.lgs. 15.12.1997, n. 446, concernente l'istituzione dell'IRAP.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

145) – Provvedimento Banca d'Italia 16.6.1999 (G.U. 18.6.1999, n. 141)

Istituzione di un Fondo di garanzia della liquidazione nelle operazioni stipulate sui titoli del comparto azionario quotati in Borsa e nel Nuovo Mercato.

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia

Appendice: Nuovo Mercato

146) – DL 17.6.1999, n. 179 (G.U. 18.6.1999, n. 141)

Effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione. *(Convertito nella L. 30.7.1999, n. 257.)*

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

147) – D.lgs. 19.6.1999, n. 229 (Suppl. ord. G.U. 16.7.1999, n. 165)

Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale, a norma dell'art. 1 della L. 30.11.1998, n. 419.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

148) – L. 25.6.1999, n. 205 (G.U. 28.6.1999, n. 149)

Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori e modifiche al sistema penale e tributario.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'attività di sorveglianza

Appendice: Centrale di allarme interbancaria

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

149) – L. 25.6.1999, n. 208 (G.U. 30.6.1999, n. 151)

Disposizioni in materia finanziaria e contabile.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

150) – DM 15.7.1999, n. 306 (Suppl. ord. G.U. 6.9.1999, n. 209)

Regolamento recante disposizioni per gli assegni per il nucleo familiare e di maternità, a norma degli artt. 65 e 66 della L. 23.12.1998, n. 448, come modificati dalla L. 17.5.1999, n. 144.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: Le spese

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

151) – D.lgs. 21.7.1999, n. 259 (G.U. 4.8.1999, n. 181)

Disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi 4.12.1997, n. 460, e 21.11.1997, n. 461, in materia di redditi di capitale e differimento di termini.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

152) – DPCM 21.7.1999, n. 305 (Suppl. ord. G.U. 6.9.1999, n. 209)

Regolamento recante disposizioni per la certificazione della situazione economica dichiarata, a norma dell'art. 4, comma 5, del D.lgs. 31.3.1998, n. 109.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: Le spese

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

153) – DPR 28.7.1999, n. 318 (G.U. 14.9.1999, n. 216)

Regolamento recante norme per l'individuazione delle misure minime di sicurezza per il trattamento dei dati personali, a norma dell'art. 15, comma 2, della L. 31.12.1996, n. 675.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca

La gestione delle risorse aziendali: l'assetto organizzativo

154) – L. 30.7.1999, n. 257 (G.U. 4.8.1999, n. 181)

Conversione in legge del DL 17.6.1999, n. 179, concernente effettuazione dei versamenti dovuti in base alle dichiarazioni relative all'anno 1998 senza applicazione di maggiorazione.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

155) – D.lgs. 30.7.1999, n. 284 (G.U. 17.8.1999, n. 192)

Riordino della Cassa depositi e prestiti, a norma dell'art. 11 della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

156) – D.lgs. 30.7.1999, n. 300 (Suppl. ord. G.U. 30.8.1999, n. 203)

Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della L. 15.3.1997, n. 59.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

157) – Provvedimento Banca d'Italia 30.7.1999 (G.U. 19.8.1999, n. 194)

Raccolta in titoli delle banche. Trasparenza.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari

La normativa secondaria

158) – Provvedimento Banca d'Italia 30.7.1999

Modifica degli orari delle fasi in cui si articola il processo di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

Appendice: Modifica degli orari del servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari per consentire il regolamento "stesso giorno" di operazioni pronti contro termine

159) – L. 3.8.1999, n. 265 (Suppl. ord. G.U. 6.8.1999, n. 183)

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla L. 8.6.1990, n. 142.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

160) – D.lgs. 4.8.1999, n. 333 (G.U. 28.9.1999, n. 228)

Attuazione della direttiva CE 29.6.1995, n. 26, in materia di rafforzamento della vigilanza prudenziale nel settore degli enti creditizi.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

161) – D.lgs. 4.8.1999, n. 342 (G.U. 4.10.1999, n. 233)

Modifiche al D.lgs. 1.9.1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La legislazione nazionale

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
L'operatività della Banca

162) – DPCM 5.8.1999, n. 320 (G.U. 16.9.1999, n. 218)

Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'art. 27 della L. 23.12.1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo.

***C* – La finanza pubblica**

Testo: Le spese
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

163) – D.lgs. 17.8.1999, n. 299 (G.U. 28.8.1999, n. 202)

Trasformazione in titoli del trattamento di fine rapporto a norma dell'art. 71, commi 1 e 2, della L. 17.5.1999, n. 144.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette
Prestazioni di protezione sociale

164) – D.lgs. 17.8.1999, n. 326 (G.U. 20.9.1999, n. 221)

Disposizioni integrative e correttive del D.lgs. 26.2.1999, n. 46, concernente il riordino della disciplina della riscossione mediante ruolo, a norma dell'art. 1 della L. 28.9.1998, n. 337.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

165) – D.lgs. 17.8.1999, n. 327 (G.U. 20.9.1999, n. 221)

Disposizioni in materia di detrazione dell'Irpef in favore di conduttori di immobili utilizzati come abitazione principale, a norma dell'art. 18, comma 9, della L. 13.5.1999, n. 133.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

166) – DL 6.9.1999, n. 308 (G.U. 7.9.1999, n. 210)

Disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi. *(Convertito nella L. 5.11.1999, n. 402.)*

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'accesso al mercato dei valori mobiliari

167) – D.lgs. 20.9.1999, n. 400 (G.U. 4.11.1999, n. 259)

Modifiche ed integrazioni al D.lgs. 19.11.1997, n. 422, recante conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

168) – Provvedimento Banca d'Italia 20.9.1999 (G.U. 30.9.1999, n. 230)

Regolamento recante disposizioni per le società di gestione del risparmio.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

169) – DM 21.9.1999 (G.U. 8.10.1999, n. 237)

Aggiornamento per gli anni 1998 e 1999 della tabella allegata al DM 10.9.1992 (come modificato dal DM 19.11.1992) riguardante la determinazione, ai fini dell'Irpef, degli indici e coefficienti presuntivi di reddito o di maggior reddito, in relazione agli elementi indicativi di capacità contributiva.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

170) – DPR 22.9.1999 (G.U. 25.10.1999, n. 251)

Programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche a norma dell'art. 39, commi 3 e 20, della L. 27.12.1997, n. 449, e successive modificazioni.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Pubblico impiego

171) – D.lgs. 25.9.1999, n. 374 (G.U. 27.10.1999, n. 253)

Estensione delle disposizioni in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita ed attività finanziarie particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio, a norma dell'art. 15 della L. 6.2.1996, n. 52.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: I rapporti con gli altri organi dello Stato e la prevenzione della criminalità economica

172) – Delibera Consob 14.10.1999, n. 12153 (Bollettino Consob 1999, n. 10)

Approvazione delle modifiche al regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana s.p.a. e al regolamento del Nuovo Mercato.

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La supervisione sui mercati
Nuovi segmenti del mercato obbligazionario
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia

Appendice: Mercato obbligazionario

173) – Provvedimento Banca d'Italia 15.10.1999 (Suppl. ord. G.U. 28.10.1999, n. 254)

Partecipazione al capitale delle banche e delle società finanziarie capogruppo (2° aggiornamento del 15.10.1999 alla circolare 21.4.1999, n. 229).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari
La normativa secondaria

174) – DM 26.10.1999 (G.U. 29.10.1999, n. 255)

Riduzione del tasso di interesse sui mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, in ammortamento con tassi superiori all'8,50 per cento.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

175) – L. 28.10.1999, n. 410 (G.U. 11.11.1999, n. 265)

Nuovo ordinamento dei consorzi agrari.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Situazione patrimoniale

176) – DPCM 28.10.1999 (G.U. 9.11.1999, n. 263)

Modificazioni e integrazioni alle tabelle A e B annesse alla L. 29.10.1984, n. 720, riguardante l'istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

177) – DL 29.10.1999, n. 383 (G.U. 30.10.1999, n. 256)

Disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore. *(Convertito nella L. 28.12.1999, n. 496.)*

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

178) – D.lgs. 29.10.1999, n. 443 (G.U. 30.11.1999, n. 281)

Disposizioni correttive ed integrative del D.lgs. 31.3.1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

179) – D.lgs. 29.10.1999, n. 490 (Suppl. ord. G.U. 27.12.1999, n. 302)

Testo unico delle diposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L. 8.10.1997, n. 352.

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**

Testo: Il bilancio della Banca d'Italia: nota integrativa
Modifiche ai criteri di redazione e di valutazione

180) – Decisione BCE 4.11.1999
Variazione dei tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Testo: La politica monetaria
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

181) – L. 5.11.1999, n. 402 (G.U. 6.11.1999, n. 261)
Conversione in legge, con modificazioni, del DL 6.9.1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: L'accesso al mercato dei valori mobiliari

182) – DM 5.11.1999 (G.U. 9.11.1999, n. 263)
Definizione delle caratteristiche dei titoli da emettersi da parte della società di cartolarizzazione, dei termini e delle condizioni della procedura di vendita degli stessi, nonché delle modalità di selezione degli istituti di credito o finanziari che provvederanno al loro collocamento.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Testo: Le banche e gli altri intermediari finanziari

183) – DM 5.11.1999 (G.U. 9.11.1999, n. 263)
Individuazione delle tipologie dei crediti contributivi ceduti dall'INPS alla società di cartolarizzazione, modalità di pagamento del corrispettivo dovuto e impegni accessori che l'INPS potrà assumere al fine di assicurare il buon esito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

184) – Provvedimento Banca d'Italia 6.11.1999 (G.U. 10.11.1999, n. 264)
Variazione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

185) – Delibera Consob 19.11.1999, n. 12202 (Bollettino Consob 1999, n. 11)
Autorizzazione alla MTS s.p.a. all'esercizio del mercato all'ingrosso delle obbligazioni non governative e dei titoli emessi da organismi internazionali partecipati da Stati.

***G* – La supervisione sui mercati**
Testo: La supervisione sui mercati
Nuovi segmenti del mercato obbligazionario
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di negoziazione
Appendice: Mercato obbligazionario

186) – DM 20.11.1999 (G.U. 30.11.1999, n. 281)
Perequazione automatica delle pensioni per l'anno 1999.

***C* – La finanza pubblica**
Testo: Le spese
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

187) – D.lgs. 2.12.1999, n. 464 (G.U. 13.12.1999, n. 291)
Disposizioni integrative e correttive del D.lgs. 26.2.1999, n. 60, in materia di imposta sugli intrattenimenti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

188) – DM 2.12.1999 (G.U. 7.12.1999, n. 287)
Determinazione dell'ammontare minimo delle tipologie dei crediti INPS da cedere alla società di cartolarizzazione, nonché del prezzo iniziale dei crediti contributivi ceduti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

189) – Decisione BCE 2.12.1999
Riserva obbligatoria.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Appendice: Riserva obbligatoria

190) – L. 7.12.1999, n. 472 (Suppl. ord. G.U. 16.12.1999, n. 294)
Interventi nel settore dei trasporti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

191) – Regolamento CE 22.12.1999, n. 2790 (G.U. CE 29.12.1999, n. L 336/21)
Applicazione dell'art. 81, par. 3, del trattato CE a categorie di accordi verticali e pratiche concordate.

***F* – La tutela della concorrenza nel settore del credito**
Testo: L'evoluzione del quadro comunitario rilevante per la concorrenza

192) – L. 23.12.1999, n. 488 (Suppl. ord. G.U. 27.12.1999, n. 302)
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

***C* – La finanza pubblica**
Testo: La finanza pubblica
Le spese
Le Amministrazioni locali
La politica di bilancio in Italia
Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette
Dismissioni patrimoniali
Finanza decentrata
Contributi sociali
Prestazioni di protezione sociale
Pubblico impiego

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

193) – D.lgs. 23.12.1999, n. 505 (Suppl. ord. G.U. 31.12.1999, n. 306)
Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 2.9.1997, n. 314, 21.11.1997, n. 461, e 18.12.1997, n. 466 e n. 467, in materia di redditi di capitale, di imposta sostitutiva della maggiorazione di conguaglio e di redditi di lavoro dipendente.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

194) – Provvedimento Banca d'Italia 24.12.1999 (Suppl. ord. G.U. 13.1.2000, n. 9)
Prospetti contabili dei fondi comuni e della SICAV.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La normativa secondaria

195) – L. 28.12.1999, n. 496 (G.U. 29.12.1999, n. 304)
Conversione in legge, con modificazioni, del DL 29.10.1999, n. 383, recante disposizioni urgenti in materia di accise sui prodotti petroliferi e di accelerazione del processo di liberalizzazione del relativo settore.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

196) – DM 28.12.1999 (G.U. 30.12.1999, n. 305)
Determinazione del tasso di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

197) – DM 29.12.1999 (G.U. 31.12.1999, n. 306)
Variazioni delle aliquote delle accise su alcuni oli minerali.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

198) – D.lgs. 30.12.1999, n. 506 (Suppl. ord. G.U. 31.12.1999, n. 306)
Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 15.12.1997, n. 446, e 18.12.1997, n. 472, recanti, rispettivamente, disposizioni in materia di IRAP e di tributi locali, nonché di sanzioni amministrative tributarie.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

199) – D.lgs. 30.12.1999, n. 507 (Suppl. ord. G.U. 31.12.1999, n. 306)
Depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio, ai sensi dell'art. 1 della L. 25.6.1999, n. 205.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**
Testo: L'attività di sorveglianza
Appendice: Centrale di allarme interbancaria

200) – DM 30.12.1999 (G.U. 4.2.2000, n. 28)
Ampliamento della rete di raccolta del gioco del lotto.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

201) – D.lgs. 18.1.2000, n. 9 (G.U. 7.2.2000, n. 30)
Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 18.12.1997, n. 463, e n. 466, in materia, rispettivamente, di utilizzazione di procedure telematiche per la semplificazione degli adempimenti tributari in materia di atti immobiliari e di ulteriori interventi di riordino delle imposte personali sul reddito al fine di favorire la capitalizzazione delle imprese.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette
Imposte indirette

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

202) – Delibera Consob 19.1.2000, n. 12324 (Bollettino Consob 2000, n. 1)
Approvazione delle modifiche al regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana s.p.a. e al regolamento del Nuovo Mercato.

***G* – La supervisione sui mercati**
Testo: La supervisione sui mercati
Nuovi segmenti del mercato obbligazionario
La disciplina e la vigilanza sui sistemi di compensazione e garanzia
Appendice: Mercato obbligazionario
Nuovo Mercato

203) – Decisione BCE 3.2.2000
Variazione dei tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Testo: La politica monetaria
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

204) – Provvedimento Banca d'Italia 4.2.2000 (G.U. 8.2.2000, n. 31)
Variazione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

205) – Deliberazione CICR 9.2.2000 (G.U. 22.2.2000, n. 43)
Disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario (art. 155, comma 6, del testo unico bancario, come modificato dall'art. 35 del D.lgs. 4.8.1999, n. 342).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La legislazione nazionale
La normativa secondaria

206) – Deliberazione CICR 9.2.2000 (G.U. 22.2.2000, n. 43)
Credito fondiario. Disciplina dell'estinzione anticipata dei mutui (art. 40, comma 1, del testo unico bancario, come modificato dall'art. 6 del D.lgs. 4.8.1999, n. 342).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La legislazione nazionale
La normativa secondaria

207) – Deliberazione CICR 9.2.2000 (G.U. 22.2.2000, n. 43)
Modalità e criteri per la produzione di interessi sugli interessi scaduti nelle operazioni poste in essere nell'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria (art. 120, comma 2, del testo unico bancario, come modificato dall'art. 25 del D.lgs. 4.8.1999, n. 342).

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**
Testo: La legislazione nazionale
La normativa secondaria

208) – DM 10.2.2000 (G.U. 10.3.2000, n. 58)
Limiti di giacenza per gli enti assoggettati alle norme sulla tesoreria unica, in attuazione dell'art. 29, comma 12, della L. 23.12.1998, n. 448. Anno 2000.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata
Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

209) – DL 15.2.2000, n. 21 (G.U. 15.2.2000, n. 37)
Proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli. *(Convertito nella L. 14.4.2000, n. 92.)*

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

210) – DM 16.2.2000 (G.U. 19.2.2000, n. 41)
Determinazione del tasso di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

211) – D.lgs. 18.2.2000, n. 41 (G.U. 3.3.2000, n. 52)
Disciplina del trattamento fiscale dei contributi di assistenza sanitaria, a norma dell'art. 10, comma 1, lettera *l*), della L. 13.5.1999, n. 133.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette
Prestazioni di protezione sociale

212) – D.lgs. 18.2.2000, n. 47 (Suppl. ord. G.U. 9.3.2000, n. 57)
Riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare, a norma dell'art. 3 della L. 13.5.1999, n. 133.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette
Prestazioni di protezione sociale

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**
Testo: Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione

***I* – Amministrazione e bilancio della Banca d'Italia**
Testo: Le attività e l'organizzazione della Banca
La gestione delle risorse aziendali: controlli interni e organizzazione contabile

213) – D.lgs. 18.2.2000, n. 56 (G.U. 15.3.2000, n. 62)
Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'art. 10 della L. 13.5.1999, n. 133.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

214) – DM 22.2.2000 (G.U. 28.2.2000, n. 48)
Determinazione delle modalità di attuazione dell'art. 14 della L. 23.12.1999, n. 488 e di individuazione degli uffici competenti all'emanazione dei provvedimenti di rimborso in esso previsti.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte dirette

215) – DM 23.2.2000 (G.U. 29.2.2000, n. 49)
Rideterminazione delle aliquote delle accise su alcuni oli minerali.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Imposte indirette

216) – D.lgs. 25.2.2000, n. 61 (G.U. 20.3.2000, n. 66)
Attuazione della direttiva CE n. 97/81, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

217) – D.lgs. 28.2.2000, n. 81 (G.U. 7.4.2000, n. 82)
Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell'art. 45, comma 2, della L. 17.5.1999, n. 144.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

218) – DM 28.2.2000 (G.U. 4.3.2000, n. 53)
Differimento al 31 marzo 2000 del termine per la deliberazione del bilancio di previsione per l'anno 2000 di province, comuni, unioni di comuni e comunità montane.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Finanza decentrata

219) – D.lgs. 2.3.2000, n. 49 (G.U. 10.3.2000, n. 58)
Disposizioni correttive del D.lgs. 19.6.1999, n. 229, concernenti il termine di opzione per il rapporto esclusivo da parte dei dirigenti sanitari.

***C* – La finanza pubblica**
Appendice: Prestazioni di protezione sociale

220) – L. 8.3.2000, n. 53 (G.U. 13.2.2000, n. 60)
Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Prestazioni di protezione sociale

221) – Decisione BCE 16.3.2000

Variazione dei tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: La politica monetaria

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

222) – DM 17.3.2000 (G.U. 23.3.2000, n. 69)

Variazioni delle aliquote delle accise su alcuni oli minerali.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

223) – Provvedimento Banca d'Italia 18.3.2000 (G.U. 21.3.2000, n. 67)

Variazione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

224) – DM 27.3.2000 (G.U. 14.4.2000, n. 88)

Modalità e tempi di alienazione dei beni immobili di proprietà dello Stato.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Dismissioni patrimoniali

225) – DL 28.3.2000, n. 70 (G.U. 28.3.2000, n. 73)

Disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

226) – D.lgs. 28.3.2000, n. 76 (G.U. 1.4.2000, n. 77)

Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle regioni, in attuazione dell'art. 1, comma 4, della L. 25.6.1999, n. 208.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Finanza decentrata

227) – Provvedimento Banca d'Italia 28.3.2000

Modifica della disciplina delle assegnazioni.

***H* – La sorveglianza sul sistema dei pagamenti**

Testo: L'offerta diretta di servizi di pagamento

Appendice: Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito

228) – Provvedimento Banca d'Italia 29.3.2000 (G.U. 3.4.2000, n. 78)

Schemi di bilancio delle società per la cartolarizzazione dei crediti.

***E* – L'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari**

Testo: La normativa secondaria

229) – DM 30.3.2000 (G.U. 31.3.2000, n. 76)

Determinazione della remunerazione ordinaria da applicare alla variazione in aumento del capitale investito rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso alla data del 30 settembre 1996 per la determinazione della quota di reddito d'impresa assoggettabile all'imposta sul reddito nella misura ridotta indicata nel comma 1 dell'art. 1 e nel comma 1 dell'art. 6 del D.lgs. 18.12.1997, n. 466.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

230) – DM 31.3.2000 (G.U. 11.4.2000, n. 85)

Estensione dell'applicazione dei versamenti unitari con compensazione e approvazione del nuovo modello di pagamento per l'esecuzione di tali versamenti, ai sensi degli artt. 17, comma 2, lettera *h-ter*), e 24, comma 4, del D.lgs. 9.7.1997, n. 241.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

231) – L. 14.4.2000, n. 92 (G.U. 15.4.2000, n. 89)

Conversione in legge, del DL 15.2.2000, n. 21, recante proroga del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

232) – Delibera Consob 20.4.2000, n. 12497 (G.U. 2.5.2000, n. 100)

Modifiche ed integrazioni al regolamento recante norme di attuazione del D.lgs. 24.2.1998, n. 58, e del D.lgs. 24.6.1998, n. 213, in materia di mercati, adottato con delibera n. 11768 del 23.12.1998.

***G* – La supervisione sui mercati**

Testo: La disciplina e la vigilanza sui sistemi di gestione accentrata

Appendice: Società di gestione accentrata

233) – DPCM 20.4.2000 (G.U. 28.4.2000, n. 98)

Disposizioni per il differimento, per l'anno 2000, dei termini di presentazione delle dichiarazioni dei redditi e di altre dichiarazioni e di effettuazione dei relativi versamenti.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte dirette

234) – DM 21.4.2000 (G.U. 28.4.2000, n. 98)

Proroga delle aliquote delle accise su alcuni oli minerali.

***C* – La finanza pubblica**

Appendice: Imposte indirette

235) – Decisione BCE 27.4.2000

Variazione dei tassi ufficiali.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Testo: La politica monetaria

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

236) – Provvedimento Banca d'Italia 28.4.2000 (G.U. 3.5.2000, n. 101)

Variazione del tasso ufficiale di riferimento.

***D* – La politica monetaria e i mercati monetari e finanziari**

Appendice: Tassi d'interesse ufficiali

Descrizione

(la suddivisione in sezioni corrisponde a quella seguita nel testo della Relazione)

C – LA FINANZA PUBBLICA

Imposte dirette

a) Irpef, Irpeg – Con la legge finanziaria per il 1999 (L. 23.12.1998, n. 449) è stata elevata da 70.000 a 120.000 lire l'ulteriore detrazione dall'Irpef spettante ai contribuenti in possesso, oltre che di redditi dell'abitazione principale, di redditi da pensione di importo non superiore a 18 milioni di lire. La legge finanziaria per il 2000 (L. 23.12.1999, n. 488) ha introdotto alcuni sgravi fiscali ai fini dell'Irpef applicabili già a decorrere dal periodo d'imposta 1999. Essi hanno riguardato: *a*) l'aumento da 1.100.000 a 1.800.000 lire della deduzione per i redditi degli immobili destinati ad abitazione principale e sue pertinenze; *b*) l'introduzione di una nuova detrazione dall'Irpef, d'importo variabile da un minimo di 100.000 lire a un massimo di 300.000, in favore dei percettori di alcune tipologie di reddito d'importo annuo non superiore a 9.600.000 lire; *c*) l'aumento da 1 a 3 milioni di lire del limite delle spese funebri su cui applicare la detrazione d'imposta del 19 per cento; *d*) l'aumento dal 5 al 6 per cento (7 per cento dal 2001) della deduzione forfettaria spettante ai titolari di redditi di collaborazione coordinata e continuativa d'importo non superiore a 40 milioni ed eventualmente di redditi degli immobili adibiti ad abitazione principale.

Con decorrenza dal 1999 la L. 13.5.1999, n. 133 ha istituito un'addizionale provinciale all'Irpef e ha apportato alcune modifiche alla disciplina dell'addizionale comunale (cfr. in questa Appendice il punto *b) Enti locali* del paragrafo *Finanza decentrata*).

Altre modifiche all'Irpef sono state stabilite dalla L. 488 del 1999. Esse entrano in vigore dal periodo d'imposta 2000 e riguardano: *a*) la riduzione dal 26,5 al 25,5 per cento dell'aliquota d'imposta relativa al secondo scaglione di reddito (quello corrispondente ai redditi compresi fra i 15 e i 30 milioni di lire); *b*) l'aumento della detrazione per i familiari a carico da 336.000 a 408.000 lire (516.000 lire nel 2001 e 552.000 lire nel 2002); *c*) l'introduzione di un'ulteriore detrazione di 240.000 lire per ciascun figlio di età inferiore a tre anni; *d*) la revisione delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, per quelli da lavoro autonomo e d'impresa minore, nonché dell'ulteriore detrazione per i titolari di redditi da pensione, introducendo, per questi ultimi, una rimodulazione basata sull'età e sull'ammontare del reddito; *e*) la riduzione dal 98 al 92 per cento della misura dell'acconto d'imposta relativo all'anno 2000.

L'applicazione della Dual Income Tax (DIT; cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*) è stata

interessata dai DDMM 31.3.1999 e 30.3.2000, che hanno fissato nella misura del 7 per cento, rispettivamente per il 1999 e per il 2000, la remunerazione ordinaria da applicare agli incrementi patrimoniali. Il DL 12.3.1999, n. 63 (le cui disposizioni sono state recepite dalla L. 133 del 1999), ha introdotto un incentivo agli investimenti effettuati nel biennio 1999-2000, che si sovrappone alla struttura ordinaria della DIT, ampliando la parte di utili sottoposti all'aliquota agevolata del 19 per cento. Tale ampliamento è commisurato al volume d'investimenti finanziati con capitale proprio realizzati nell'anno, al netto degli ammortamenti. Nel caso di massima fruizione dell'agevolazione, che si realizza quando l'ammontare degli investimenti netti finanziati con capitale proprio è pari o superiore all'intero reddito imponibile, l'aliquota media sui profitti può scendere al 19 per cento, superando il vincolo del 27 per cento stabilito dal D.lgs. 18.12.1997, n. 466. L'incentivo è stato esteso anche alle imprese soggette all'Irpef.

In attuazione di una delle deleghe al Governo contenute nella L. 133 del 1999, è stato emanato il D.lgs. 23.12.1999, n. 505, che ha esteso la possibilità di usufruire dell'aliquota dell'Irpeg agevolata del 7 per cento anche alle società quotate nei mercati regolamentati degli altri paesi dell'Unione europea. Sono escluse da tale agevolazione le società con patrimonio netto superiore ai 500 miliardi di lire.

Il D.lgs. 18.1.2000, n. 9, ha modificato le norme istitutive della DIT (D.lgs. 466 del 1997), introducendo l'applicazione di un coefficiente moltiplicativo al valore del patrimonio su cui è determinata la quota di reddito da assoggettare all'aliquota dell'Irpeg agevolata del 19 per cento. Tale moltiplicatore è pari a 1,2 nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 30 settembre 1999, e 1,4 in quello seguente. Con decorrenza dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 30 settembre 1999, le imprese individuali e le società di persone possono usufruire delle seguenti agevolazioni aggiuntive: *a*) il patrimonio rilevante ai fini del calcolo del reddito agevolato è quello risultante dall'ultimo bilancio, da considerare al netto dell'utile dell'esercizio; *b*) il reddito agevolato sconta l'applicazione dell'Irpef con l'aliquota del 19 per cento, mentre gli eventuali altri redditi sono imputati agli scaglioni d'imposta tenendo conto del reddito agevolato (nella misura massima di 15 milioni di lire).

Nel 1999 ha trovato applicazione la L. 9.12.1998, n. 431, che ha dettato nuove disposizioni fiscali in materia di locazioni abitative, prevedendo diversi tipi di contratti in sostituzione del cosiddetto equo canone. Per i contratti di durata triennale (rinnovabile per un biennio) a canone convenzionato, la legge ha introdotto i seguenti benefici fiscali: *a*) per il locatore, una riduzione ai fini dell'imponibile dell'Irpef del 30 per cento del canone annuo al netto della deduzione del 15 per cento già in vigore; *b*) una riduzione del 30 per cento dell'imposta di registro dovuta all'atto della registrazione dei contratti; *c*) l'applicazione dell'ICI con aliquote inferiori al 4 per mille, nel caso in cui i Comuni abbiano provveduto alla relativa delibera. Nel caso di unità immobiliari destinate ad abitazione principale, la L. 488 del 1999 ha raddoppiato la misura delle detrazioni dall'Irpef concesse al conduttore dal D.lgs. 17.8.1999, n. 327. Pertanto, esse competono in misura di 640.000 lire per i redditi complessivi non superiori a 30 milioni di lire e di 320.000 lire per quelli compresi fra 30 e 60 milioni di lire.

In attuazione della delega concessa al Governo con la L. 23.12.1998, n. 461, è stato emanato il D.lgs. 17.5.1999, n. 153 che ha disciplinato sia il regime civilistico e fiscale delle fondazioni bancarie sia il regime fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria. Per usufruire del trattamento fiscale riservato agli enti *non profit*, le fondazioni sono tenute ad adeguare i propri statuti alle nuove disposizioni. Il decreto ha previsto regimi fiscali agevolati per alcune operazioni, tra cui: *a*) la dismissione delle partecipazioni detenute dalle fondazioni nelle società bancarie conferitarie (le plusvalenze che derivano dall'operazione non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini dell'Irpeg e dell'IRAP se il trasferimento avviene entro quattro anni dall'entrata in vigore del decreto); *b*) la retrocessione alle fondazioni, da parte delle società bancarie conferitarie, dei beni e delle partecipazioni non strumentali ricevuti per effetto di conferimenti (l'operazione non dà luogo, né per le fondazioni

né per le società bancarie conferitarie, a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'Irpeg e dell'IRAP).

Lo stesso provvedimento ha introdotto agevolazioni fiscali per le operazioni tra banche che danno luogo a fenomeni di concentrazione. In particolare, nei cinque periodi d'imposta successivi a tali operazioni, le banche interessate potranno applicare agli utili destinati a un'apposita riserva un'aliquota dell'Irpeg ridotta al 12,5 per cento. Per i periodi d'imposta in cui la DIT si applicherà anche alle banche, tale agevolazione si riferirà, innanzitutto, alla quota di utili tassati con l'aliquota ordinaria dell'Irpeg (37 per cento) e, in via residuale, agli utili tassati con l'aliquota agevolata (19 per cento). Al momento, peraltro, le agevolazioni fiscali risultano sospese dalla Commissione europea, che intende valutarne la compatibilità con la disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato.

In attuazione di una delle deleghe al Governo contenute nella L. 133 del 1999 è stato emanato il D.lgs. 18.2.2000, n. 41, che ha disciplinato il trattamento fiscale dei contributi ai Fondi integrativi del SSN (cfr. in questa Appendice il punto *f) Prestazioni sanitarie* del paragrafo *Prestazioni di protezione sociale*).

b) Tassazione delle attività finanziarie – Il nuovo sistema di tassazione dei redditi da capitale e dei redditi diversi percepiti dalle persone fisiche in vigore dal 1° luglio 1998 (D.lgs. 21.11.1997, n. 461, cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria) è stato interessato da alcune modifiche disposte dal D.lgs. 21.7.1999, n. 259 (applicazione della tassazione sulle plusvalenze e sugli interessi percepiti dagli investitori non residenti) e dal D.lgs. 23.12.1999, n. 505 (applicazione dell'imposta sostitutiva di cui al D.lgs. 1.4.1996, n. 239 agli interessi e agli altri proventi delle obbligazioni e titoli similari emessi all'estero).

Con la L. 30.4.1999, n. 130, sono state emanate le norme che disciplinano la cosiddetta cartolarizzazione dei crediti, ovvero la cessione a titolo oneroso di crediti pecuniari, sia esistenti sia futuri, a una società specializzata in operazioni finanziarie.

In conseguenza della possibilità concessa agli organismi d'investimento collettivo del risparmio (OICR) d'investire in partecipazioni qualificate con diritto di voto in società quotate (D.lgs. 24.2.1998, n. 58), con decorrenza dal 1° gennaio 2000 il D.lgs. 505 del 1999 ha elevato dal 12,5 al 27 per cento l'aliquota dell'imposta sostitutiva applicabile a tali organismi, sulla parte del risultato di gestione riferibile alle partecipazioni qualificate. Si considerano qualificate le partecipazioni detenute dagli OICR che superano il 10 per cento del capitale di società le cui azioni siano negoziate sui mercati regolamentati e il 50 per cento negli altri casi. Tale disciplina si applica agli OICR con meno di 500 partecipanti.

Con il D.lgs. 505 del 1999 è stato inoltre regolamentato il trattamento fiscale delle azioni di nuova emissione assegnate dalle società ai propri dipendenti.

In attuazione di una delega al Governo contenuta nella L. 17.5.1999, n. 144 è stato emanato il D.lgs. 17.8.1999, n. 299 che ha disciplinato l'attribuzione, effettuata mediante strumenti finanziari, di quote del trattamento di fine rapporto (TFR) ai fondi pensione previsti dal D.lgs. 21.4.1993, n. 124 (cfr. in questa Appendice il punto *b) Previdenza complementare* del paragrafo *Prestazioni di protezione sociale*).

In attuazione della delega al Governo di cui all'art. 3 della L. 13.5.1999, n. 133, è stato emanato il D.lgs. 18.2.2000, n. 47 che riforma, a decorrere dal 2001, la disciplina fiscale applicabile alle diverse forme di impiego del risparmio previdenziale: previdenza complementare, contratti di assicurazione e TFR (cfr. in questa Appendice il punto *b) Previdenza complementare* del paragrafo *Prestazioni di protezione sociale*).

c) Accertamento e riscossione di imposte e di contributi – Dal 1° gennaio 1999 il D.lgs. 28.12.1998, n. 490, ha modificato la disciplina dell'assistenza fiscale ai lavoratori dipenden-

ti e alle imprese prevista dal DPR 4.9.1992, n. 395, con riferimento ai requisiti costitutivi, alle competenze e alle responsabilità dei centri di assistenza fiscale.

In attuazione di una delega concessa al Governo con la L. 28.9.1998, n. 337, sono stati emanati alcuni provvedimenti per il riordino della disciplina della riscossione d'imposte e di contributi e dei rapporti con i concessionari: D.lgs. 22.2.1999, n. 37 (abolizione dell'obbligo di versamento all'erario del non riscosso come riscosso); D.lgs. 26.2.1999, n. 46 (razionalizzazione e snellimento delle procedure di formazione ed esecuzione dei ruoli); D.lgs. 13.4.1999, n. 112 (individuazione dei requisiti soggettivi e degli obblighi delle società a cui dal 1° luglio 1999 può essere affidato in concessione il servizio della riscossione). Ulteriori modifiche sono state introdotte dal D.lgs. 17.8.1999, n. 326.

Nel corso del 1999 è stata avviata la pubblicazione degli studi di settore prevista dalla L. 23.12.1998, n. 448. Relativamente alle attività per le quali tali studi non sono ancora stati pubblicati, ai fini dell'accertamento induttivo, si continuano ad applicare i cosiddetti parametri per la determinazione presuntiva del reddito.

Il DM 21.9.1999 ha aggiornato gli indici e i coefficienti presuntivi di reddito utilizzati ai fini della determinazione della capacità contributiva (cosiddetto redditometro) relativa all'Irpef degli anni 1998 e 1999.

La legge finanziaria per l'anno 2000 (L. 23.12.1999, n. 488), ha disposto procedure semplificate per l'esecuzione, entro il 31 dicembre prossimo, dei rimborsi d'imposte dirette, indirette e dei contributi al SSN d'importo unitario non superiore a 5 milioni di lire richiesti fino al 31 dicembre 1993. Il successivo DM 22.2.2000 ha determinato le modalità di attuazione del provvedimento.

Con il DM 31.3.2000, il Ministero delle Finanze ha approvato un nuovo modello F24 utilizzabile dal 1° maggio 2000 per il pagamento d'imposte e di contributi. Il nuovo modello consente rateizzazioni differenti per ciascun tributo, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 9.7.1997, n. 241.

d) Provvedimenti di carattere transitorio - Con il DL 2.11.1998, n. 378 (le cui disposizioni sono confluite nella L. 23.12.1998, n. 448), è stata disposta la restituzione del 60 per cento del prelievo straordinario per l'Europa a carico delle persone fisiche, stabilito con la manovra di bilancio per il 1997 (L. 23.12.1996, n. 662).

La L. 27.12.1997, n. 449, ha introdotto un incentivo fiscale di carattere temporaneo per gli interventi di recupero residenziale, consentendo la detraibilità dall'Irpef del 41 per cento delle spese di manutenzione straordinaria degli immobili sostenute nel 1998 e 1999. La legge finanziaria per il 2000 (L. 23.12.1999, n. 488) ha esteso all'anno 2000, con alcune modifiche, l'applicazione di tale incentivo. In particolare, ha stabilito la riduzione dal 41 al 36 per cento della quota di detraibilità dall'Irpef delle spese sostenute per detti interventi e la detraibilità dall'imposta del 19 per cento degli interessi passivi sostenuti in dipendenza di mutui contratti nel 2000 relativi a interventi per la sicurezza statica del patrimonio edilizio. Altre agevolazioni in materia hanno riguardato l'IVA (cfr. in questa Appendice il punto *a) Imposta sul valore aggiunto* del paragrafo *Imposte indirette*).

Il provvedimento di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1999 (L. 448 del 1998) ha previsto sia agevolazioni temporanee in forma di credito d'imposta a valere sui versamenti dell'Irpef, dell'Irpeg e dell'IVA nei confronti delle imprese, sia la proroga al 2 marzo 1999 del termine per l'adesione alla sanatoria per gli omessi versamenti d'imposte dirette e indirette, di cui alla L. 662 del 1996.

La L. 13.5.1999, n. 133, ha introdotto un nuovo incentivo agli investimenti effettuati nel biennio 1999-2000 che si sovrappone alla struttura ordinaria della DIT (cfr. in questa Appendice il punto *a) Irpef, Irpeg* di questo paragrafo).

Lo stesso provvedimento limitatamente ai periodi d'imposta 1998 e 1999, ha modificato il regime del credito d'imposta sugli utili che fruiscono dell'esenzione decennale dall'Irpeg (concessa alle società che realizzano nuove iniziative produttive nel Meridione), nonché sulle riserve e i fondi alimentati da tali utili.

Per le imprese alle quali si applicano gli studi di settore o i parametri presuntivi di reddito, la L. 488 del 1999 ha introdotto la possibilità di rettificare le scorte iniziali di magazzino risultanti dalla contabilità relativa al periodo d'imposta in corso al 30 settembre 1999 a fronte del pagamento, anche in forma rateizzata, di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP e, solo in caso di riduzione dell'ammontare delle rimanenze, dell'IVA.

Lo stesso provvedimento ha infine disposto: *a*) la proroga, al periodo d'imposta 2000, dell'applicazione dell'agevolazione di cui alla L. 449 del 1997, relativa alla deducibilità delle spese di ammodernamento degli immobili in cui si svolge l'attività d'impresa; *b*) l'aumento da 1 a 3 milioni di lire del credito d'imposta spettante alle piccole imprese operanti nelle aree del Paese con elevato tasso di disoccupazione che, nel biennio 2000-2001, incrementino la base occupazionale secondo le disposizioni contenute nella L. 448 del 1998; *c*) la proroga al 31 dicembre 2000 della scadenza per gli incentivi all'acquisto di ciclomotori e motoveicoli introdotti dalla L. 7.8.1997, n. 266.

e) Proroghe dei termini di versamento delle imposte e dei contributi - Con il D.lgs. 24.3.1999, n. 81, è stata ridotta dallo 0,5 allo 0,4 per cento la maggiorazione sul differimento dei termini ordinari per gli adempimenti tributari dei contribuenti (autotassazione) superiore a 20 giorni.

Il DPCM 1.4.1999 ha disposto la proroga dei termini per i versamenti delle imposte sui redditi dal 31 maggio al 21 giugno 1999, senza la maggiorazione di cui sopra, e al 20 luglio 1999, con l'applicazione della maggiorazione. Con il successivo DL 17.6.1999, n. 179 (convertito nella L. 30.7.1999, n. 257), il termine per effettuare i versamenti unitari delle imposte dovute in autotassazione senza la maggiorazione è stato ulteriormente differito al 30 giugno 1999. Un'ulteriore proroga al 20 luglio 1999 è stata stabilita per quei contribuenti che svolgono attività per le quali sono stati emanati gli studi di settore.

Anche per l'anno 2000 sono stati stabiliti alcuni differimenti. In particolare, per le persone fisiche e le società di persone, il DPCM 20.4.2000 ha disposto la proroga al 31 luglio 2000 del termine per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'IRAP. I relativi versamenti sono stati differiti al 20 giugno 2000 senza la maggiorazione e al 20 luglio 2000 con la maggiorazione. Per gli altri soggetti, è stata disposta la proroga al 20 luglio 2000 per la presentazione delle dichiarazioni in scadenza dal 1° gennaio al 20 luglio 2000. Entro la stessa data sono dovuti i relativi versamenti: la maggiorazione dello 0,4 per cento si applica a decorrere dal ventunesimo giorno successivo alla scadenza ordinaria. Il decreto ha anche stabilito i termini per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

Imposte indirette

a) Imposta sul valore aggiunto - La L. 23.12.1998, n. 448, ha assoggettato all'IVA il servizio di depurazione e fognatura delle acque e le relative tariffe (con aliquota del 10 per cento). La L. 18.2.1999, n. 28, ha esentato dall'applicazione dell'IVA le prestazioni sanitarie rese da alcuni soggetti diversi da enti e istituzioni sanitarie pubbliche. La L. 13.5.1999, n. 133, ha apportato modifiche alle aliquote dell'imposta gravanti su alcuni prodotti. In particolare, dal 1° gennaio 2000, ha ridotto dal 20 al 10 per cento l'aliquota su tutti gli spettacoli cinematografici e sportivi il cui biglietto d'ingresso non superi le 25.000 lire. Lo stesso prov-

vedimento ha inoltre modificato le norme che regolano il regime speciale per l'editoria, elevando dal 53 al 60 per cento la resa forfettaria per i libri (così come già previsto per giornali e riviste).

La legge finanziaria per l'anno 2000 (L. 23.12.1999, n. 488) ha disposto, per tale anno, la riduzione dal 20 al 10 per cento dell'aliquota dell'imposta sulle prestazioni di assistenza domiciliare e su quelle di recupero del patrimonio edilizio abitativo privato. In questo secondo caso, la riduzione si applica solo alla parte della prestazione riconducibile all'opera, mentre sui materiali che costituiscono una parte significativa del valore della fornitura è applicata l'aliquota ordinaria. Lo stesso provvedimento ha prorogato a tutto l'anno 2000 l'indetraibilità dell'imposta relativa a operazioni concernenti autoveicoli e motoveicoli che non formano oggetto dell'attività propria dell'impresa.

Il DL 15.2.2000, n. 21 (convertito nella L. 14.4.2000, n. 92) ha disposto la proroga all'anno 2000 del regime speciale in materia di IVA per i produttori agricoli.

b) Altre imposte sugli affari - Dal 1° gennaio 1999 è entrata in vigore la L. 23.12.1998, n. 448, che ha ampliato le agevolazioni fiscali previste per l'acquisto della prima casa. Pertanto, oltre all'applicazione di un'aliquota ridotta per l'imposta di registro e delle imposte ipotecarie e catastali in misura fissa anziché proporzionale, è ora concesso un credito d'imposta in caso di alienazione e di riacquisto entro un anno di una abitazione in regime agevolato. Il credito è pari all'imposta di registro versata in occasione del primo acquisto agevolato. Con la legge finanziaria per l'anno 2000 (L. 23.12.1999, n. 488) il regime fiscale sui trasferimenti immobiliari è stato interessato da altre modifiche. In particolare, il provvedimento ha disposto la riduzione del 25 per cento dell'Invim dovuta sui trasferimenti a titolo oneroso degli immobili destinati a uso abitativo e delle relative pertinenze, e la riduzione di un punto dell'aliquota dell'imposta di registro sui medesimi atti (l'aliquota agevolata dell'imposta è stata cioè ridotta dal 4 al 3 per cento, quella ordinaria dall'8 al 7 per cento). Con il successivo D.lgs. 18.1.2000, n. 9 l'Amministrazione finanziaria ha stabilito le norme per l'utilizzazione delle procedure telematiche per la registrazione, la trascrizione e la voltura degli atti immobiliari.

Il D.lgs. 23.12.1998, n. 504 (emanato in attuazione della delega contenuta nella L. 3.8.1998, n. 288), ha disposto il riordino dell'imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici. Dal 1° gennaio 2000 il D.lgs. 26.2.1999, n. 60, ha modificato invece il sistema impositivo sugli spettacoli, prevedendo l'applicazione del regime dell'IVA (ordinario o forfettario secondo criteri basati anche sul volume di affari conseguito) in luogo dell'imposta sugli spettacoli. L'aliquota ordinaria è stata fissata al 20 per cento, con l'eccezione di alcuni spettacoli dal vivo, spettacoli cinematografici e sportivi il cui biglietto d'ingresso non superi le 25.000 lire, che sono sottoposti all'aliquota del 10 per cento. Per alcune attività (esecuzioni musicali e intrattenimenti danzanti, uso di biliardi e altri apparecchi da gioco, ingresso e proventi relativi alle sale da gioco), l'imposta sugli spettacoli è stata sostituita con l'imposta sugli intrattenimenti. Quest'ultima è stata interessata da alcune modifiche disposte con il D.lgs. 2.12.1999, n. 464.

La L. 448 del 1998 ha inoltre disposto: *a*) l'abolizione del diritto annuale di licenza sugli alcolici; *b*) la revisione della disciplina dei canoni di concessione pubblici e dei servizi a rete; *c*) l'introduzione, dal 1999, di un contributo sulle attività d'installazione e di fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche per il quale è stato previsto il versamento di un acconto.

Lo stesso provvedimento ha stabilito modifiche per l'imposta sulle successioni e donazioni e la relativa imposta sostitutiva (ampliamento della franchigia per l'imposta dovuta sulle successioni in linea retta), per le imposte dovute sugli atti giudiziari (sostituzione dell'attuale sistema impositivo con un contributo unificato d'iscrizione a ruolo), per l'impo-

sta di registro sui conferimenti d'azienda, oltre alla soppressione della tassa sulle concessioni governative di rilascio e di convalida annuale della patente nautica, all'applicazione della tassa di stazionamento dovuta dalle unità da diporto, all'applicazione del canone di concessione radiotelevisivo alle emittenti nazionali e locali.

Il DL 28.3.2000, n. 70, ha previsto una temporanea riduzione dell'aliquota dell'imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile dei veicoli a motore e dei natanti.

Con il DM 30.12.1999, è stato disposto l'ampliamento della rete di raccolta del gioco del lotto.

c) Imposte di fabbricazione e di consumo - La L. 23.12.1998, n. 448, ha reso definitivo l'aumento di 18,8 lire al litro (limitato originariamente al 1996) dell'aliquota dell'accisa sulla benzina senza piombo.

Nell'ambito delle politiche ambientali, la L. 448 del 1998 ha introdotto alcune modifiche al sistema di tassazione dei prodotti energetici. Le misure adottate (comprese nella denominazione di carbon tax) hanno previsto, da un lato, la graduale rimodulazione delle aliquote delle accise sugli oli minerali e sugli altri prodotti combustibili (fra i quali la L. 23.12.1999, n. 488 ha incluso alcuni oli emulsionati); dall'altro, l'introduzione, dal 1° gennaio 1999, di un'imposta indiretta sul consumo di carbone, coke di petrolio o bitume di origine naturale.

Riguardo al primo punto, la norma ha fissato il valore delle aliquote dell'imposta sugli oli minerali da applicarsi dal 1° gennaio 2005, il cui raggiungimento dovrebbe attuarsi gradualmente con incrementi intermedi. Quelli relativi alle accise per il 1999 sono stati stabiliti con il DPCM 15.1.1999 (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il punto: *c) Imposte di fabbricazione e di consumo* del paragrafo *Imposte indirette*). L'aumento del gettito è destinato al finanziamento di interventi ecologico-ambientali per la realizzazione di progetti di sviluppo di fonti energetiche alternative o che prevedano la riduzione delle emissioni di anidride carbonica e alla riduzione di alcuni tributi: gli oneri sociali gravanti sul lavoro, la soprattassa sul gasolio da autotrazione (fino all'eliminazione prevista nel 2005), l'accisa sul gasolio da riscaldamento di alcuni comuni italiani, gli oneri gravanti sul trasporto di merci per conto di terzi.

Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza dell'IVA in conseguenza dell'andamento dei prezzi internazionali dei prodotti energetici, dal 1° novembre 1999, il DL 29.10.1999, n. 383 (convertito nella L. 28.12.1999, n. 496), ha stabilito riduzioni delle accise sulla benzina super e senza piombo, sul gasolio, sul gas di petrolio liquefatto e sul gas metano. Successive riduzioni delle aliquote dell'accisa gravante sugli oli minerali sono state stabilite con i DDMM 29.12.1999, 23.2.2000, 17.3.2000 (le aliquote definite con quest'ultimo provvedimento sono state successivamente confermate dal DM 21.4.2000).

La misura della nuova imposta sul consumo di carbone è di 1.000 lire per tonnellata di materia prima utilizzata nei grandi impianti di combustione. Il tributo è versato trimestralmente (entro i mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre) in rate costanti calcolate in base ai quantitativi impiegati nell'anno precedente; l'eventuale conguaglio è dovuto entro il mese di marzo dell'anno successivo a quello di riferimento.

Con la L. 13.5.1999, n. 133, sono state introdotte modifiche in materia d'imposta sul consumo dell'energia elettrica. In particolare, la legge ha abolito il regime agevolativo previsto per i consumi di energia elettrica delle imprese industriali e alberghiere. Dal 1° gennaio 2000, il provvedimento ha inoltre incrementato le aliquote dell'addizionale erariale dell'imposta sull'energia elettrica consumata dalle imprese di autoproduzione (quella prodotta da fonti rinnovabili e consumata nelle stesse imprese è stata invece esclusa dall'applicazione

dell'addizionale). Sempre dal 2000, è stata incrementata l'addizionale sul consumo di energia elettrica per le abitazioni (attribuita ai Comuni) e i locali (attribuita alle Province), mentre sono stati ridotti i trasferimenti erariali a Province e Comuni in misura corrispondente al maggior gettito derivante dagli incrementi in questione.

Il DM 13.1.1999, dal 1° gennaio 1999, ha disposto un aumento dell'imposta sui consumi di sigarette e l'accorpamento di alcune delle categorie dei prodotti soggetti al tributo.

Dismissioni patrimoniali

Il DPCM 19.2.1999 ha definito le modalità di dismissione delle partecipazioni del Mediocredito centrale Spa, di cui il Tesoro era azionista unico. Ulteriori disposizioni in materia sono state emanate con la legge finanziaria per il 2000 (L. 23.12.1999, n. 488).

Lo stesso provvedimento ha disposto un programma di dismissione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, dello Stato, delle Poste e delle Ferrovie non conferiti in fondi immobiliari. Il Ministero del Tesoro sovrintende a tale operazione e interviene in caso di ritardi nelle procedure di attuazione. Il successivo DM 27.3.2000, ha stabilito le modalità e i tempi per l'attuazione del programma di dismissione.

La L. 488 del 1999 ha inoltre stabilito l'attuazione, entro il 30 settembre prossimo, di un programma per la dismissione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni.

Finanza decentrata

a) Regioni - I trasferimenti erariali in favore delle Regioni per l'anno 1999 sono stati vincolati al raggiungimento di livelli minimi delle disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la tesoreria centrale dello Stato (L. 23.12.1998, n. 448). I DDMM 4.3.1999 e 10.2.2000 hanno fissato tali limiti per il 1999 e il 2000 nella misura del 14 per cento. Per l'anno 2000, la L. 23.12.1999, n. 488, ha confermato la misura dei trasferimenti erariali agli stessi livelli dell'anno precedente.

In attuazione della delega contenuta nella L. 13.5.1999, n. 133, in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, il Governo ha emanato il D.lgs. 18.2.2000, n. 56. Esso modifica, a partire dal 2001, il sistema dei trasferimenti erariali alle Regioni a statuto ordinario (RSO).

Per quanto riguarda l'individuazione delle risorse, il provvedimento: *a*) abolisce gli attuali trasferimenti alle RSO a carico del Bilancio dello Stato (per lo più rappresentati dal Fondo sanitario nazionale); *b*) introduce una compartecipazione del 25,7 per cento al gettito dell'IVA; *c*) aumenta (dall'anno 2000) di 0,4 punti percentuali l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef; *d*) riduce (dall'anno 2001) di 0,4 punti percentuali le aliquote erariali dell'Irpef; *e*) aumenta da 242 a 250 lire al litro la quota dell'accisa sulla benzina devoluta alle RSO.

Le quote di compartecipazione all'IVA destinate alle singole RSO vengono determinate in base ai consumi regionali; esse vengono poi corrette per tenere conto di alcuni parametri, quali il peso relativo della popolazione residente, la capacità fiscale di ciascuna RSO, il fabbisogno della spesa sanitaria pro capite. L'eventuale differenza tra l'attribuzione in ba-

se ai consumi regionali e la quota calcolata con i suddetti criteri viene iscritta, in entrata o in uscita, in un Fondo perequativo nazionale, generando flussi perequativi orizzontali tra Regioni.

Il nuovo sistema entrerà in vigore gradualmente: è previsto un periodo transitorio, che durerà fino al 2012, durante il quale l'ammontare delle risorse da assegnare a ciascuna Regione sarà calcolato sia con riferimento ai trasferimenti soppressi (con peso progressivamente decrescente), sia alla nuova metodologia.

Viene rimosso il vincolo di destinazione delle risorse trasferite a fronte della spesa sanitaria. Esso è sostituito da un sistema di controlli sui servizi effettivamente prestati, sui livelli di spesa e sulla qualità dei servizi erogati, allo scopo di garantire standard minimi uniformi delle prestazioni e di incentivare un uso efficiente delle risorse da parte delle RSO.

La legge di accompagnamento alla finanziaria per il 1999 (L. 448 del 1998) ha previsto il cosiddetto Patto di stabilità interno, in base al quale le Amministrazioni locali (Regioni ed Enti locali) devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica fissati a livello nazionale con l'adesione al Patto di stabilità e crescita (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il punto *a) Regioni* del paragrafo *Finanza decentrata*).

Gli aspetti applicativi del Patto sono contenuti in due circolari del Ministero del Tesoro emesse in data 12 marzo 1999 (la n. 11, relativa a Comuni e Province e la n. 12, alle Regioni). In particolare, è stato definito lo schema per il calcolo del disavanzo, che riflette la diversa struttura dei bilanci degli Enti.

Le norme del Patto di stabilità interno sono state riviste con la legge finanziaria per il 2000 (L. 488 del 1999). Per l'anno 2000 è stata confermata la quota di riduzione del disavanzo a carico degli Enti decentrati (0,1 per cento del PIL, circa 2.200 miliardi di lire) prevista per il 1999; le Amministrazioni locali che non abbiano raggiunto l'obiettivo del 1999 sono tenute a recuperare anche la differenza tra tale obiettivo e il risultato registrato a consuntivo. È stata inoltre introdotta una nuova definizione di disavanzo che, a discrezione degli Enti, può applicarsi anche per il 1999. In questo caso, essi hanno facoltà di valutare la propria conformità al Patto sulla base del disavanzo calcolato cumulativamente per il biennio 1999-2000, avendo come obiettivo aggregato una riduzione del disavanzo dello 0,2 per cento del PIL del 1999. In caso di raggiungimento dell'obiettivo complessivo, è prevista la riduzione dei tassi d'interesse sui mutui contratti con la Cassa DD.PP. applicati a tutte le Amministrazioni locali; in caso contrario, l'agevolazione è circoscritta alle sole Amministrazioni che abbiano ridotto il proprio disavanzo. Sono state inoltre individuate alcune misure specifiche che gli Enti potranno adottare per ricondurre il proprio disavanzo entro i limiti fissati dal Patto, in aggiunta a quelle già indicate nella L. 448 del 1998. Anche per l'anno 2000, gli aspetti applicativi del Patto sono stati definiti in due circolari del Ministero del Tesoro per le Province e i Comuni (circolare 4.2.2000, n. 4) e per le Regioni a statuto ordinario (circolare 25.2.2000, n. 8).

Relativamente alle entrate di natura fiscale, il D.lgs. 10.6.1999, n. 176, ha apportato alcune modifiche alle norme istitutive dell'IRAP (D.lgs. 15.12.1997, n. 446, cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1997 il paragrafo: *Provvedimenti di attuazione delle deleghe in materia tributaria*). La L. 488 del 1999 ha modificato le aliquote dell'IRAP applicabili nel periodo transitorio a banche, assicurazioni, società finanziarie (5,40 per cento nel 1999 e nel 2000; 5,0 nel 2001; 4,75 nel 2002) e alle imprese agricole (1,90 per cento nel 1998 e 1999; 2,30 nel 2000; 2,50 nel 2001; 3,10 nel 2002; 3,75 nel 2003). Il D.lgs. 30.12.1999, n. 506, ha modificato le modalità di determinazione della base imponibile per le Amministrazioni pubbliche e per le imprese industriali e commerciali.

Lo stesso provvedimento ha introdotto alcune modifiche alle modalità di versamento dell'addizionale regionale all'Irpef: il relativo importo è trattenuto dai datori di lavoro in un

numero massimo di undici rate nell'anno successivo a quello a cui il tributo si riferisce e comunque non oltre il mese di novembre. L'incremento dell'aliquota dell'addizionale regionale deve essere deliberato da ciascuna Regione entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello a cui l'addizionale si riferisce.

Dal 1999 la L. 133 del 1999 ha attribuito alle Regioni a statuto ordinario le funzioni di accertamento, riscossione, recupero, rimborsi e contenzioso amministrativo, relative alle tasse automobilistiche. Le attività di controllo e riscossione, in particolare, potranno essere affidate dalle Regioni a terzi, mediante una convenzione da stipularsi secondo quanto disposto dal DM 16.3.1999.

In attuazione di una delega al Governo contenuta nella L. 25.6.1999, n. 208, è stato emanato il D.lgs. 28.3.2000, n. 76. Il provvedimento ha stabilito i principi fondamentali e le norme di coordinamento in materia di bilancio e contabilità delle Regioni. Entro il 31 dicembre 2001 dovranno essere emanate le leggi regionali riguardanti la formazione e la struttura dei bilanci regionali. Questi ultimi, in analogia con quanto già disposto per il bilancio dello Stato, dovranno essere strutturati in unità previsionali di base.

Il D.lgs. 20.9.1999, n. 400 ha apportato alcune modifiche alle norme contenute nel D.lgs. 19.11.1997, n. 422 in materia di servizi pubblici di trasporto d'interesse regionale e locale. Altre disposizioni sono state emanate con la L. 7.12.1999, n. 472.

b) Enti locali – I trasferimenti erariali per il 1999 e per il 2000 sono stati fissati, rispettivamente, dalla L. 23.12.1998, n. 448 e dalla L. 23.12.1999, n. 488, nella stessa misura prevista per l'anno precedente. Sono stati confermati anche i vincoli sulla gestione di cassa.

La L. 488 del 1999 ha differito al 1° gennaio 2001 l'entrata in vigore del D.lgs. 30.6.1997, n. 244, che aveva previsto il riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli Enti locali.

Relativamente al 1999, i termini per la deliberazione del bilancio di previsione degli Enti, delle tariffe dei servizi e delle aliquote dei tributi locali nonché per l'introduzione dei nuovi regolamenti sulle entrate sono stati dapprima differiti al 31 gennaio 1999 con la L. 448 del 1998 e poi al 31 marzo 1999 con il DL 26.1.1999, n. 8 (convertito nella L. 25.3.1999, n. 75). Per l'anno 2000, il termine per l'approvazione del bilancio di previsione è stato differito al 31 marzo 2000 dal DM 28.2.2000. La L. 18.2.1999, n. 28 ha specificato i soggetti, diversi dagli istituti di credito, che potranno gestire il servizio di tesoreria per i Comuni diversi dai capoluoghi di provincia.

In attuazione di una delega al Governo contenuta nella L. 27.12.1997, n. 449 è stato emanato il D.lgs. 28.9.1998, n. 360, che ha istituito, dal 1° gennaio 1999, un'addizionale comunale all'Irpef. L'aliquota di base del tributo è stabilita entro il 15 dicembre di ogni anno con decreto ministeriale e con effetto dall'anno successivo; corrispondentemente vengono ridotte le aliquote dell'Irpef. I Comuni possono deliberare, entro il 31 ottobre di ciascun anno e con effetto dall'anno successivo, variazioni dell'aliquota di base. Dette variazioni non possono superare complessivamente lo 0,5 per cento, con incrementi annui non superiori a 0,2 punti percentuali. Per i redditi da lavoro dipendente l'imposta è trattenuta e versata dal sostituto d'imposta, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 30.12.1999, n. 506, per l'addizionale regionale all'Irpef (cfr. in questa Appendice il punto *a) Regioni* di questo paragrafo); per gli altri redditi, il tributo è dovuto in occasione del versamento del saldo dell'Irpef.

La L. 13.5.1999, n. 133, ha istituito dal 1999 un'addizionale provinciale all'Irpef, finalizzata esclusivamente al finanziamento delle funzioni e dei compiti trasferiti alle Province. L'aliquota di compartecipazione del nuovo tributo è stabilita con decreto ministeriale e determina una corrispondente riduzione delle aliquote dell'Irpef. Per le modalità di determina-

zione e di versamento del tributo valgono le regole stabilite per l'addizionale regionale all'Irpef. Lo stesso provvedimento ha soppresso la devoluzione ai Comuni del gettito delle imposte indirette (registro, ipotecaria e catastale) sui trasferimenti a titolo oneroso di immobili, che sarebbe dovuta avvenire dal 1° gennaio 2000.

Relativamente agli altri tributi locali, la L. 448 del 1998 ha stabilito le seguenti modifiche: *a*) l'obbligo di deliberare annualmente eventuali aliquote dell'ICI superiori a quella minima del 4 per mille (in caso contrario si intende deliberata l'aliquota minima); *b*) la TOSAP che, in base al D.lgs. 15.12.1997, n. 446, avrebbe dovuto essere abolita dal 1° gennaio 1999, continua a essere dovuta (tuttavia i Comuni e le Province potranno sostituirla con canoni di concessione); *c*) la possibilità di adottare tariffe sperimentali per la tassa comunale sui rifiuti solidi urbani altrimenti dovuta per il 1999 con gli stessi criteri del 1998.

Nella stessa materia la L. 488 del 1999 ha attribuito ai Comuni, dal 1° gennaio 2000, il potere di maggiorare del 50 per cento le tariffe di base dell'imposta comunale sulla pubblicità e il diritto sulle pubbliche affissioni; essa ha inoltre abrogato il termine del 1° gennaio 2000 previsto per la sostituzione della tassa di smaltimento dei rifiuti urbani con una tariffa per il servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani (è previsto un regime transitorio, che durerà al massimo fino al 1° gennaio 2008, durante il quale i Comuni dovranno provvedere sia alla copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani, sia all'avvio del sistema tariffario).

La L. 488 del 1999 ha introdotto alcune modifiche alle norme che regolano il canone per le occupazioni permanenti realizzate con impianti "a rete" da parte delle aziende di erogazione di servizi pubblici. La tariffa spettante ai Comuni è stata fissata in 1.500 lire per ciascuna utenza (1.250 lire per i Comuni con più di 20.000 abitanti). Alle Province spetta invece un canone annuo pari al 20 per cento delle tariffe applicate dai Comuni appartenenti alla Provincia medesima. Il versamento in favore degli Enti locali è effettuato entro il 30 aprile di ciascun anno.

In materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali è stata emanata la L. 3.8.1999, n. 265. Le disposizioni hanno riguardato l'autonomia statutaria e regolamentare dei Comuni e delle Province, la definizione dei rispettivi ambiti di autonomia, il funzionamento dei consigli e delle giunte comunali e provinciali, il trasferimento di alcune competenze dal Prefetto al Sindaco, l'autonomia organizzativa degli Enti, delle aree e delle città metropolitane. Il provvedimento ha inoltre conferito al Governo una delega per l'emanazione di un testo unico nel quale siano riunite e coordinate le disposizioni legislative in materia di ordinamento degli Enti locali.

Le norme relative alla concessione, garanzia ed erogazione di mutui da parte della Cassa DD.PP. sono state modificate con due decreti ministeriali del 16 febbraio 1999. Con il DM 26.10.1999 è stata disposta la riduzione all'8,5 per cento del tasso di interesse sui mutui concessi dalla Cassa DD.PP. a tassi d'interesse superiori a tale misura. I DDMM 28.12.1999 e 16.2.2000 hanno stabilito la misura dei tassi d'interesse sui nuovi mutui. La L. 488 del 1999 ha autorizzato la Cassa DD.PP. a ridurre ulteriormente gli oneri di ammortamento dei mutui in essere relativi a Enti locali e a loro consorzi.

c) Riordino istituzionale, decentramento e semplificazione amministrativa – Nel corso del 1999 è proseguito il processo di riforma delle Amministrazioni pubbliche avviato con la L. 15.3.1997, n. 59.

In attuazione di una delega al Governo disposta con la L. 59 del 1997 è stato emanato il D.lgs. 30.7.1999, n. 300. Il decreto ha stabilito le norme per la razionalizzazione, il riordino, la soppressione e la fusione di ministeri, l'istituzione di agenzie e il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato. I ministeri (con l'esclusione del Ministero degli Affari

esteri, della Difesa, dei Beni e delle attività culturali) sono stati organizzati in dipartimenti, ossia in strutture di primo livello che assicurano l'esercizio organico e integrato delle loro funzioni. È previsto anche un generale riassetto dei ministeri, con la soppressione di alcuni e l'istituzione di altri, da attuarsi nella prossima legislatura. È stata inoltre prevista l'istituzione delle cosiddette agenzie, ovvero di strutture autonome (sottoposte ai poteri di indirizzo e di vigilanza ministeriali) che svolgono attività di carattere tecnico e operativo di interesse nazionale al servizio delle Amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne l'amministrazione periferica, le Prefetture sono state trasformate in Uffici territoriali del Governo.

In attuazione di una delega disposta con la L. 59 del 1997 è stato emanato il D.lgs. 30.7.1999, n. 284, che ha definito la nuova struttura della Cassa DD.PP. e le sue attribuzioni (ricezione di depositi, concessione di finanziamenti, gestione di fondi e svolgimento di altre attività per conto delle Amministrazioni pubbliche).

Con il D.lgs. 29.10.1999, n. 443, sono state modificate alcune delle disposizioni contenute nel D.lgs. 31.3.1998, n. 112, in materia di conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti amministrativi dello Stato.

Contributi sociali

a) Sgravi contributivi - Con la L. 23.12.1998, n. 448, gli sgravi contributivi capitari in favore delle imprese industriali, artigiane, alberghiere, marittime e di servizi ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, previsti dalla L. 27.12.1997, n. 449 per i lavoratori i cui redditi non superavano nell'anno precedente determinati limiti, sono stati prorogati dal 31 dicembre 1999 al 31 dicembre 2001. Il loro ammontare è stato portato a 1.400.000 lire annue nel 1999, a 1.150.000 nel 2000 e a 1.050.000 nel 2001 (cfr. nell'Appendice delle Relazioni sul 1997 e sul 1998 il paragrafo: *Contributi sociali*). Nelle stesse Regioni, ai datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici è stato concesso, per un triennio, lo sgravio totale dei contributi dovuti all'INPS per ogni nuovo assunto negli anni 1999, 2000 e 2001 che incrementi il numero degli occupati al 31 dicembre 1998. Per i nuovi assunti nelle regioni Abruzzo e Molise, la L. 448 del 1998 aveva limitato l'agevolazione solo all'anno 1999; la L. 23.12.1999, n. 488 (legge finanziaria per il 2000), ha stabilito che per tali Regioni l'agevolazione si applichi alle assunzioni effettuate entro un anno dalla data dell'autorizzazione rilasciata al riguardo dalla Commissione della Comunità europea (10 agosto 1999) o entro un anno dalla data della prima assunzione a cui si può applicare l'agevolazione, se questa è avvenuta nei mesi precedenti l'autorizzazione.

La L. 448 del 1998 ha previsto che, nel periodo dal 1° gennaio 1999 al 31 dicembre 2000, ai soggetti di età inferiore ai 32 anni, che si iscrivono per la prima volta alle gestioni degli artigiani o dei commercianti, sia concessa per tre anni un'agevolazione contributiva pari al 50 per cento dell'aliquota dovuta. Tale agevolazione sostituisce quella stabilita dalla L. 449 del 1997 per le stesse categorie di lavoratori.

Con la L. 488 del 1999 è stato elevato l'importo del credito d'imposta concesso alle piccole e medie imprese per ogni nuovo assunto; tale misura era stata introdotta dalla L. 449 del 1997 e aveva già subìto modifiche con la L. 448 del 1998 (cfr. in questa Appendice il punto *d) Provvedimenti di carattere transitorio* del paragrafo *Imposte dirette*).

b) Contributi previdenziali e sanitari - La L. 23.12.1998, n. 448 ha previsto che, in attesa del riordino degli ordinamenti relativi alle prestazioni temporanee a favore dei lavoratori dipendenti, all'entrata in vigore dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che elevano le aliquote impositive sugli oli minerali, siano soppressi i contributi destinati al fi-

nanziamento degli asili nido (0,10 per cento), del soppresso Enaoli (0,16 per cento) e quelli per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (0,21 per cento). Nei settori in cui le aliquote contributive per il finanziamento delle prestazioni temporanee siano inferiori rispetto a quelle del settore industria, le anzidette norme sono applicate dal 1° gennaio 2000. Con il DPCM 15.1.1999 sono state modificate le accise sugli oli minerali.

La L. 17.5.1999, n. 144, ha previsto che dal 30 giugno 1999 i fondi speciali di previdenza per gli impiegati gestiti dall'INA Spa siano soppressi. Dalla stessa data cessa l'obbligo di contribuzione e le disponibilità dei fondi sono trasferite al Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

La L. 27.12.1997, n. 449, aveva stabilito, per i lavoratori che svolgono principalmente anche se non in via esclusiva attività di lavoro autonomo, aumenti biennali dei contributi nella misura dello 0,5 per cento (sino a raggiungere l'aliquota del 19 per cento); la L. 23.12.1999, n. 488, ha elevato ciascun incremento a 1 punto percentuale.

Prestazioni di protezione sociale

a) Prestazioni previdenziali - La L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto la sospensione del trattamento di invalidità agli invalidi civili che non si presentino alla visita di controllo e la revoca del trattamento se gli stessi non forniscono idonea motivazione entro novanta giorni (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Ogni anno, entro il mese di febbraio, gli enti erogatori devono trasmettere i dati relativi ai trattamenti concessi al Casellario centrale delle pensioni; quest'ultimo dovrà comunicare gli importi degli incrementi da attribuire a ciascun trattamento. Per il 1999 gli enti provvederanno in via provvisoria all'attribuzione degli aumenti. Dal 1° gennaio 1999 gli importi mensili della pensione sociale e dell'assegno sociale sono stati aumentati di 100.000 lire; lo stesso assegno è stato concesso ai ciechi civili di età pari o superiore a 65 anni, che percepivano un assegno inferiore alla pensione minima dell'INPS.

La L. 448 del 1998 ha stabilito che le anticipazioni di tesoreria concesse dallo Stato all'INPS, per garantire il pagamento delle prestazioni erogate da quest'ultimo, nei limiti dell'importo di 121.630 miliardi di lire maturato al 31 dicembre 1995, vadano considerate come trasferimenti definitivi a titolo di finanziamento delle prestazioni corrisposte dalle Gestioni degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali. Dal 1999 sono autorizzati trasferimenti pubblici in favore dell'INPS e dell'INPDAP a carico del bilancio dello Stato a titolo di anticipazione sul fabbisogno finanziario delle gestioni previdenziali (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Con la L. 448 del 1998 ai percettori degli arretrati sui trattamenti pensionistici, di cui alle sentenze della Corte costituzionale 29-31.12.1993, n. 495, e 8-10.6.1994, n. 240, è stata riconosciuta una somma pari al 5 per cento degli importi maturati sino al 31 dicembre 1995. Per le somme ancora da erogare, l'interesse sarà calcolato sulla base di un tasso annuo pari alla variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Gli arretrati maturati sino al 31 dicembre 1995 saranno erogati agli eredi dei pensionati deceduti prima del 30 marzo 1996, anche se gli stessi non hanno diritto alla pensione di reversibilità.

Alle pensioni liquidate con un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni sono state applicate, in materia di cumulo con redditi da lavoro, le disposizioni già previste per le pensioni di vecchiaia.

Il DM 20.11.1999, sulla base dell'inflazione effettivamente registrata, ha stabilito che l'aumento delle pensioni dovuto dal 1° gennaio 1999, sia pari all'1,8 per cento; poiché l'aumento relativo al 1999 era stato determinato dal DM 20.11.1998 nell'1,7 per cento, è stato corrisposto un conguaglio dello 0,1 per cento. Dal 1° gennaio 2000 l'aumento è stato determinato nell'1,5 per cento.

La L. 23.12.1999, n. 488 ha disposto che dal 1° gennaio 2000 e per un periodo di tre anni, le quote di pensione eccedenti il massimale annuo previsto dall'art. 2, comma 18, della L. 8.8.1995, n. 335, siano soggette a un contributo di solidarietà del 2 per cento. Gli introiti derivanti dal contributo saranno versati nel Fondo istituito presso il Ministero del Lavoro e della previdenza sociale dalla L. 24.6.1997, n. 196, allo scopo di finanziare la formazione professionale dei lavoratori assunti con contratti di lavoro temporaneo.

La L. 488 del 1999 ha stabilito inoltre che, dal 1° gennaio 2000, sia la pensione sociale sia l'assegno sociale siano aumentati di 18.000 lire mensili. Tutti gli enti pubblici e privati, inclusi quelli che erogano ai propri dipendenti trattamenti pensionistici o assegni vitalizi integrativi, devono fornire all'INPDAP e all'INPS tutti i dati necessari alla costituzione del Casellario centrale dei pensionati.

b) Previdenza complementare - Con la L. 17.5.1999, n. 144 sono state apportate modifiche al D.lgs. 21.4.1993, n. 124; in particolare è stato stabilito che, previo parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, gli enti gestori di forme pensionistiche obbligatorie possano svolgere i servizi di raccolta dei contributi da versare ai fondi pensione, di erogazione delle prestazioni e le attività connesse tramite società di capitali (anche miste, ma sempre a controllo pubblico) appositamente costituite. Gli aderenti ai fondi potranno richiedere, dopo otto anni dall'iscrizione al fondo e per specifici motivi (acquisto prima casa per sé o per i figli, cure mediche, manutenzione della prima casa), anticipazioni sul totale dei contributi versati; per il calcolo dell'anzianità necessaria sono utili tutti i periodi di contribuzione a forme pensionistiche complementari maturati dall'iscritto e per i quali l'interessato non abbia esercitato il riscatto. È stata modificata la norma che prevedeva, in caso di morte dell'iscritto al fondo e senza eredi diretti, che il capitale fosse acquisito dal fondo stesso; le nuove disposizioni prevedono che l'acquisizione avvenga solo in caso di non designazione di un erede. È stato istituito un fondo per i lavoratori autonomi che non risultano iscritti ad alcuna previdenza obbligatoria.

La L. 144 del 1999 ha previsto che, entro il dicembre 1999, siano istituiti nuovi fondi di previdenza per il personale occupato nel settore del parastato. Dal 1° ottobre 1999 devono essere soppressi i fondi integrativi esistenti, pertanto: *a*) da quella data non saranno più effettuati i relativi versamenti, le disponibilità potranno essere dirottate alla nuova forma previdenziale; *b*) saranno salvaguardati i diritti acquisiti dagli iscritti, con la liquidazione della quota a carico del fondo soppresso per le anzianità contributive maturate a tutto il 1° ottobre 1999; *c*) l'adeguamento, per il futuro, delle quote liquidate a carico dei fondi, sarà effettuato in relazione alla variazione del costo della vita; *d)* sulle prestazioni concesse sarà istituito un contributo di solidarietà, pari al 2 per cento dell'importo corrisposto ai beneficiari; *e*) gli oneri delle prestazioni graveranno in avvenire, in mancanza di contribuzione, sul bilancio dei rispettivi enti; *f*) saranno corrisposti trattamenti minimi a favore di beneficiari a carico di gestioni stralcio degli enti soppressi.

Il Governo è stato delegato a emanare, entro il 23 agosto 1999, norme che disciplinino l'utilizzo del trattamento di fine rapporto (TFR) per sviluppare forme pensionistiche integrative.

È pertanto stato emanato il D.lgs. 17.8.1999, n. 299. Il decreto ha stabilito che, previo accordo delle parti interessate, dal 1999 e per i tre anni successivi le imprese possano, in alternativa al versamento dell'importo relativo al trattamento di fine rapporto dei dipendenti

che hanno aderito a un fondo pensione, corrispondere a quest'ultimo strumenti finanziari emessi dall'azienda stessa. Tale possibilità è stata sottoposta a specifici vincoli. Alle quote del TFR conferite ai fondi pensione, sotto forma di strumenti finanziari, si applica lo stesso regime tributario previsto per quelle effettuate in contanti.

In attuazione della delega al Governo di cui all'art. 3 della L. 13.5.1999, n. 133, è stato emanato il D.lgs. 18.2.2000, n. 47, che riforma, dal 2001, la disciplina fiscale applicabile alla previdenza complementare, ai contratti di assicurazione e al TFR, in base al principio della neutralità fiscale fra le varie forme di impiego del risparmio previdenziale.

Per la previdenza complementare, il provvedimento ha ridefinito il trattamento tributario previsto dalla L. 8.8.1995, n. 335, disciplinando i seguenti tre aspetti: *a*) la tassazione dei contributi versati, *b*) l'imposizione a carico del fondo, *c*) la tassazione delle prestazioni erogate.

Per quanto concerne i contributi versati per finalità esclusivamente previdenziali, il decreto ha stabilito la deduzione personale per tutti i contribuenti nei limiti del 12 per cento del reddito e fino a un massimo di 10 milioni annui. Rispetto alla precedente disciplina, il calcolo del limite alla detassazione viene effettuato sul totale della contribuzione (con l'esclusione del TFR conferito ai fondi) e non più separatamente sulla quota posta a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Entro tale limite, inoltre, è ammessa la deduzione delle contribuzioni effettuate per conto dei familiari fiscalmente a carico. Inoltre, agli iscritti alle forme pensionistiche complementari istituite dal D.lgs. 124 del 1993, assunti precedentemente al 28 aprile 1993, la detassazione compete per un importo non superiore al doppio della quota di TFR destinata alla previdenza complementare.

A carico dei fondi pensione è prevista l'applicazione dell'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi sul risultato netto maturato dell'anno, con l'aliquota agevolata dell'11 per cento (anziché del 12,5 per cento). È abolita l'imposta sostitutiva annuale che era dovuta in misura fissa (10 milioni di lire annui).

Con riferimento alle prestazioni corrisposte in forma di rendita, esse sono sottoposte alla tassazione ordinaria per la quota riferibile alle contribuzioni dedotte; è esentata la quota riferibile ai redditi già assoggettati a imposta nella fase di accumulazione. Alle prestazioni corrisposte in forma di capitali, si applica la tassazione separata in base all'aliquota media dell'Irpef del quinquennio precedente la maturazione del diritto alla percezione. Per le prestazioni di importo non superiore a un terzo del montante complessivo maturato, la tassazione separata si applica sulla parte di reddito eccedente quello che ha già scontato l'imposta in fase di accumulazione.

Il decreto definisce inoltre le forme pensionistiche individuali (il cosiddetto terzo pilastro della riforma previdenziale). Esse sono attuate mediante l'adesione ai fondi pensione aperti previsti dall'art. 9 del D.lgs. 124 del 1993 ovvero mediante la stipula di contratti di assicurazione sulla vita aventi natura previdenziale. Il trattamento tributario delle contribuzioni e delle prestazioni è assimilabile a quello della previdenza complementare. In particolare, vengono stabilite le seguenti norme: *a*) la deducibilità dei versamenti ai fini dell'Irpef è consentita entro il predetto limite di 10 milioni annui; *b*) almeno il 50 per cento dell'erogazione delle prestazioni deve avvenire in forma di rendita; *c*) le prestazioni pensionistiche di vecchiaia debbono essere erogate entro cinque anni dal compimento dell'età pensionabile (e con un minimo di cinque anni di contribuzione), mentre per quelle di anzianità è prevista la possibilità di anticipare tale termine al massimo di dieci anni purché in presenza di almeno quindici anni di contribuzione; *d*) le polizze assicurative non dovranno consentire anticipazioni a valere sui premi versati. È prevista l'esenzione fiscale sui trasferimenti di quote da fondi pensione a forme pensionistiche individuali e viceversa, nonché sui trasferimenti di quote fra forme pensionistiche individuali.

Infine, il D.lgs. 47 del 2000 modifica il trattamento tributario del TFR: sulle rivalutazioni del TFR è dovuta annualmente l'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura dell'11 per cento. All'atto dell'erogazione, la tassazione separata si applica sull'ammontare del TFR al netto delle rivalutazioni con l'aliquota media dell'Irpef degli ultimi cinque anni.

c) Enti previdenziali - La L. 17.5.1999, n. 144, ha stabilito che entro il febbraio 2000 il Governo sia delegato a emanare uno o più decreti per ridefinire taluni aspetti normativi in materia di assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali. In particolare, dal 1° gennaio 2000, nell'ambito della gestione industria dell'INAIL devono essere tenute separate, ai fini tariffari, le seguenti gestioni: industria, artigianato, terziario, altre attività di diversa natura (credito, assicurazioni, enti pubblici). È stata prevista una revisione periodica dell'elenco delle malattie professionali, del sistema di rivalutazione delle rendite e del livello di contribuzione.

Sempre la L. 144 del 1999, ha delegato il Governo a emanare, entro il mese di giugno del 2000, norme volte al riordino degli enti pubblici di previdenza e assistenza. L'obiettivo è la razionalizzazione dell'organizzazione e della funzionalità degli enti; in seguito alla fusione di enti che hanno le stesse funzioni, sarà individuato un solo ente per l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni (INAIL) e due per le altre funzioni previdenziali, uno a favore dei lavoratori del settore privato (INPS) e uno per quelli del settore pubblico (INPDAP). I fondi speciali gestiti dall'INPS saranno soppressi e incorporati nella gestione obbligatoria. Gli enti che non svolgono funzioni o servizi di rilevante interesse pubblico saranno trasformati in associazioni o persone giuridiche di diritto privato.

Con la L. 23.12.1998, n. 448, è stato disposto che l'INPS, al fine di rendere più celere la riscossione, possa cedere a titolo oneroso a una società di gestione, costituita anche come società per azioni, i crediti contributivi (non meno di 8.000 miliardi) già maturati e quelli che matureranno sino al momento dell'effettiva cessione. L'operazione è stata regolamentata con la L. 5.11.1999, n. 402 **(**che ha convertito il DL 6.9.1999, n. 308). Quest'ultima ha previsto che l'Istituto possa cedere i crediti già maturati e quelli che matureranno sino al 31 dicembre 2001. La legge ha stabilito che tutte le fasi dell'operazione, quali l'individuazione dei crediti ceduti, il valore nominale, le caratteristiche dei titoli da emettere o dei finanziamenti da raccogliere e le modalità di pagamento siano determinati con uno o più decreti del Ministro del Tesoro di concerto con quello del Lavoro. I titoli e i prestiti beneficiano in tutto o in parte della garanzia dello Stato. Le società per finanziare l'acquisto dei crediti sono autorizzate a emettere azioni o a contrarre prestiti. Il cessionario trattiene le somme riscosse sino alla concorrenza: *a*) della somma corrisposta all'INPS quale prezzo iniziale; *b*) degli oneri per interessi; *c*) degli oneri accessori connessi al finanziamento delle operazioni di acquisto dei crediti, alla loro riscossione e ai costi di cartolarizzazione. Le somme riscosse in eccedenza rispetto a quelle su indicate sono riversate all'INPS secondo le norme contenute nel contratto di cessione. L'INPS può procedere annualmente alla cessione dei crediti.

In applicazione di quanto disposto con l'art. 13, comma 4, della L. 448 del 1998, e con la L. 402 del 1999, è stato emanato il DM 5.11.1999. Esso ha previsto che l'INPS ceda per la cartolarizzazione i crediti previdenziali verso le aziende, gli Enti locali e lo Stato nonché i crediti verso i lavoratori autonomi e le aziende agricole maturati sino al 31 dicembre 1999 (è stata comunque prevista anche la cessione di crediti relativi agli anni 2000 e 2001 nel caso in cui il loro valore nominale sia inferiore al minimo garantito). L'INPS garantisce alla società di cartolarizzazione l'importo nominale minimo dei crediti contributivi ceduti.

La cessione dei crediti è effettuata: *a*) per un corrispettivo iniziale di importo pari a quello incassato dalla società di cartolarizzazione in seguito al collocamento dei titoli emessi per l'operazione di cartolarizzazione, al netto delle commissioni e delle spese, nonché di una

somma pari a 1.000 miliardi da trattenersi come fondo di liquidità a garanzia del rimborso dei titoli; *b*) per un ulteriore corrispettivo, dovuto se e nella misura in cui l'importo derivante dalla riscossione dei crediti contributivi ecceda l'importo di cui al punto *a*) maggiorato degli oneri per interessi e di quelli accessori, degli oneri relativi all'operazione di cartolarizzazione, delle spese di riscossione e di recupero da corrispondersi all'INPS.

È stato previsto che la società di cartolarizzazione apra presso la tesoreria centrale dello Stato un conto corrente nel quale saranno versate le somme riscosse a fronte dei crediti contributivi ceduti. Dal conto saranno prelevate le somme occorrenti per il servizio del debito relativo ai titoli e tutte le spese indicate nei punti *a*) e *b*). Il tasso semestrale applicato al conto corrente è pari alla media dei tassi di interesse dei BOT emessi nei sei mesi precedenti.

Con il successivo DM 5.11.1999 sono state indicate le caratteristiche dei titoli che saranno emessi in seguito all'operazione di cartolarizzazione dei crediti contributivi vantati dall'INPS. Nel DM 2.12.1999 sono stati determinati l'ammontare minimo di crediti da cedere alla società di cartolarizzazione e il prezzo iniziale dei crediti contributivi ceduti.

Con la L. 23.12.1999, n. 488, è stato deciso di procedere alla cartolarizzazione dei crediti contributivi dell'INAIL; con un decreto interministeriale saranno definiti i tempi e le modalità dell'operazione, alla stessa saranno comunque applicate le norme emanate con la L. 30.4.1999, n. 130 e con gli artt. 13, 14 e 15 della L. 448 del 1998, e già applicate all'analoga operazione sui crediti contributivi dell'INPS.

La L. 488 del 1999 ha stabilito inoltre che dal 1° gennaio 2000 il Fondo di previdenza per i dipendenti dell'Enel e delle aziende elettriche private e il Fondo di previdenza per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia siano soppressi. Dalla stessa data, tali lavoratori sono stati iscritti al Fondo pensione lavoratori dipendenti; l'iscrizione avviene con evidenza contabile separata nell'ambito del Fondo stesso. Per effetto del processo di armonizzazione al regime generale delle aliquote dovute dal settore elettrico, sono scattate le riduzioni per il contributo per gli assegni al nucleo familiare (3,72 punti) e per il contributo per le prestazioni economiche di maternità (0,57 punti). Per fronteggiare le maggiori spese derivanti dalla trasformazione dei fondi, nel triennio 2000-2002, i datori di lavoro del settore elettrico dovranno effettuare un versamento straordinario di 4.050 miliardi all'INPS; per i datori di lavoro del Fondo di previdenza del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia il versamento sarà di 450 miliardi. Inoltre, è prevista la soppressione del Fondo pensioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato e contemporaneamente l'istituzione presso l'INPS di un Fondo speciale al quale verrà iscritto tutto il personale delle Ferrovie dello Stato Spa. Al nuovo Fondo confluiranno tutte le attività e passività del Fondo soppresso al 31 dicembre 1999; saranno posti a carico dello stesso i trattamenti pensionistici in essere nonché quelli da liquidare; gli eventuali squilibri gestionali resteranno a carico del bilancio dello Stato.

d) Interventi per l'occupazione – Il D.lgs. 23.12.1997, n. 469, ha conferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni in materia di mercato del lavoro e ha stabilito che gli organi legislativi regionali disciplinino la materia. Poiché alcune Regioni non hanno ottemperato a tale obbligo, il D.lgs. 6.10.1998, n. 379, ha delineato, dal 1° gennaio 1999 e fino all'entrata in vigore delle leggi regionali, una provvisoria ripartizione di compiti (cfr. nell'Appendice delle Relazioni sul 1997 e sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Con la L. 17.5.1999, n. 144, il Governo è stato delegato a emanare, nel rispetto degli indirizzi dell'Unione europea e al fine di eliminare duplicazioni e sovrapposizioni, uno o più decreti legislativi volti a riorganizzare il sistema degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali. Sono state previste misure per favorire l'imprenditorialità giovanile con l'apprendistato. È stata prevista una revisione generale dei rapporti di lavoro con contenuto formativo e di quelli volti a una diretta conoscenza della realtà lavorativa senza necessariamente determinare la costituzione di un rapporto di lavoro. Durante i periodi di forma-

zione professionale, di durata variabile tra i tre e i dodici mesi, agli interessati è corrisposto un sussidio che va dalle 400 alle 800 mila lire.

La stessa legge ha disposto che la Cassa integrazione guadagni sia estesa a tutte le categorie di lavoratori. Gli strumenti di sostegno alla disoccupazione dovranno essere rafforzati ed estesi a tutti i lavoratori; i beneficiari dovranno partecipare a corsi di orientamento e di formazione. È stata prevista l'incentivazione, con agevolazioni previdenziali, dei contratti che utilizzino a tempo parziale i lavoratori vicini al pensionamento e contestualmente assumano giovani inoccupati. Ogni anno l'indennità di mobilità sarà rivalutata in misura pari all'80 per cento dell'aumento del costo della vita.

Il Governo è stato delegato a emanare, entro il 28 febbraio 2000, un provvedimento che integri e modifichi l'esistente normativa sui lavori socialmente utili. In attesa della riforma e per ridurre il numero di lavoratori occupati nei lavori socialmente utili, sono stati previsti incentivi per coloro che hanno intrapreso un'attività autonoma. Sempre per ridurre il numero dei lavoratori occupati nei lavori socialmente utili è stabilito che: *a*) fino all'introduzione della nuova normativa possano essere prorogati o approvati nuovi progetti solo per i lavoratori che sono stati impiegati in tali attività per almeno dodici mesi nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999; *b*) ai lavoratori che sono stati impegnati per almeno dodici mesi alla data del 31 dicembre 1997 negli anzidetti progetti, sia riservata nelle assunzioni presso le pubbliche Amministrazioni una quota di posti pari al 30 per cento di quelli disponibili. In attuazione della delega conferita è stato emanato il D.lgs. 28.2.2000, n. 81.

La L. 144 del 1999 ha stabilito che, dal 1° gennaio 1999, l'assegno mensile corrisposto ai lavoratori occupati in attività socialmente utili sia di 850.000 lire.

È stato aumentato da 3 a 7 mila unità il tetto posto al numero dei beneficiari della mobilità lunga nelle zone con gravi problemi di occupazione. La mobilità lunga tutela i lavoratori sino al raggiungimento dei requisiti per la pensione.

Con la L. 23.12.1999, n. 488, è stato stabilito che in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali siano prorogati, al massimo sino al 31 dicembre 2000, i trattamenti di integrazione salariale e di mobilità già in essere. L'importo dei trattamenti è stato ridotto del 10 per cento, con l'eccezione di quelli concessi ai dipendenti di imprese fallite o sottoposte a concordato preventivo.

Sono stati aumentati di 100 miliardi gli stanziamenti a favore del Fondo per l'occupazione al fine di predisporre nuovi piani di inserimento professionale; altri stanziamenti allo stesso Fondo sono stati effettuati per favorire forme di lavoro autonomo. È stato prorogato al 31 dicembre 2000 il termine per la stipula degli accordi territoriali.

Con il D.lgs. 25.2.2000, n. 61, sono stati definiti il rapporto di lavoro subordinato a tempo pieno e quello a tempo parziale. Nel contratto di lavoro a tempo pieno, secondo il disposto dell'art. 13, comma 1, della L. 24.6.1997, n. 196, il lavoratore presta la sua opera per non meno di quaranta ore settimanali ossia per il tempo fissato dai contratti collettivi applicati nei vari settori. Nel contratto a tempo parziale il lavoratore è tenuto a una prestazione inferiore rispetto a quella a tempo pieno, generalmente fissata da un contratto individuale. Il rapporto di lavoro a tempo parziale può essere: *a*) di tipo orizzontale, quando la riduzione di orario rispetto al tempo pieno è in relazione all'orario normale di lavoro; *b*) di tipo verticale, quando il lavoratore presta la sua opera a tempo pieno, ma solo in certi limitati periodi dell'anno.

È stato definito rapporto di lavoro supplementare quello che prevede prestazioni lavorative svolte oltre l'orario di lavoro parziale, ma che non superano complessivamente la durata di quelle a tempo pieno. In attesa di una disciplina contrattuale, nel lavoro supplementa-

re è stata ammessa una maggiorazione della prestazione lavorativa del 10 per cento. Le ore di lavoro supplementare devono essere retribuite come ore ordinarie, in caso superino quelle consentite è stata prevista una maggiorazione del 50 per cento.

È stato introdotto il principio che il lavoratore a tempo parziale non deve essere discriminato rispetto agli altri lavoratori; l'essere occupato a tempo parziale non costituisce giusta causa di licenziamento. Anche per le assunzioni a termine è stata prevista l'applicazione del contratto a tempo parziale.

Al lavoratore che presta la sua opera a tempo parziale, per non meno di ventiquattro ore settimanali, devono essere corrisposti gli assegni familiari per intero; per prestazioni minori spettano tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di lavoro prestate.

Nelle Amministrazioni pubbliche le norme emanate con il D.lgs. 61 del 2000 sono applicate solo se la materia non è già stata precedentemente regolamentata. Entro il 31 dicembre 2000 il Ministro del Lavoro e della previdenza sociale dovrà procedere, con le organizzazioni sindacali più rappresentative, alla verifica degli effetti dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'anzidetto decreto.

e) Prestazioni per la famiglia e sociali - La L. 23.12.1998, n. 448, ha previsto che, a favore delle famiglie che percepiscono un reddito inferiore a quello individuato dal D.lgs. 31.3.1998, n. 109, i Comuni eroghino alcune provvidenze, quali la fornitura gratuita o semigratuita di libri agli studenti, la corresponsione di un assegno (sino a 200.000 lire mensili) quando siano presenti tre o più figli minorenni, un assegno di maternità in occasione della nascita di un figlio (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Il DPCM 7.5.1999, n. 221, ha stabilito che le disposizioni del D.lgs. 109 del 1998 (decreto che definiva i criteri unificati di valutazione della situazione economica dei soggetti che richiedono prestazioni sociali o servizi sociali erogati dalle Amministrazioni pubbliche e non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura e nel costo a determinate situazioni economiche) siano applicate, in via sperimentale, sino al maggio del 2002. Nel decreto sono stati indicati i criteri da seguire per il calcolo degli indicatori della situazione reddituale e patrimoniale necessari per determinare l'indice della situazione economica equivalente (ossia il parametro cui far riferimento per stabilire il diritto alla prestazione).

Il DPCM 21.7.1999, n. 305**,** ha stabilito che l'ente erogatore al quale è richiesta la prima prestazione sociale agevolata determini l'indicatore della situazione economica equivalente del richiedente e rilasci una certificazione valida al massimo per due anni. La certificazione vale per tutte le prestazioni agevolate richieste. Sono state fatte salve le specifiche disposizioni emanate ai sensi del D.lgs. 29.4.1998, n. 124, per le prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale.

Con il DM 15.7.1999, n. 306, è stato emanato il regolamento che raccoglie tutte le norme che disciplinano la concessione degli assegni per il nucleo familiare e di maternità. Le nuove norme prevedono che i cittadini italiani che abbiano diritto a percepire l'assegno per il nucleo familiare o quello di maternità, di cui agli artt. 65 e 66 della L. 448 del 1998, debbano presentare la relativa domanda al loro comune di residenza entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello per il quale è richiesta la prestazione per l'assegno per il nucleo familiare, ed entro sei mesi dal parto per quello di maternità.

Il diritto all'assegno per il nucleo familiare decorre: *a*) dal 1° gennaio dell'anno in cui si verificano le condizioni di reddito che determinano il diritto stesso; *b*) dal primo giorno

del mese in cui è avvenuta la variazione della composizione del nucleo familiare (è necessaria la presenza di almeno tre figli minori). La perdita del diritto decorre con modalità analoghe.

Nell'allegato *A*) del regolamento sono stati specificati i criteri di calcolo da applicare per la determinazione del reddito che dà diritto al beneficio.

Sia l'assegno per il nucleo familiare sia quello di maternità non costituiscono reddito ai fini fiscali e previdenziali e possono essere cumulati con analoghe provvidenze; la corresponsione spetta all'INPS. I controlli sui beneficiari sono demandati ai Comuni.

In attuazione delle norme contenute nell'art. 27 della L. 448 del 1998, che prevedevano la regolamentazione della fornitura di libri scolastici agli studenti appartenenti a famiglie che non superano certi limiti di reddito, è stato emanato il DPCM 5.8.1999, n. 320. Il decreto ha stabilito che le agevolazioni siano erogate solo se gli studenti appartengono a famiglie il cui reddito annuo non superi i trenta milioni di lire. Gli studenti della scuola media superiore possono accedere al beneficio della fornitura di libri anche nella forma di comodato. Il reddito è determinato come somma dei redditi da lavoro o da attività finanziarie dei singoli componenti il nucleo familiare; dall'importo risultante devono essere dedotte 2.500.000 di lire se i componenti del nucleo non possiedono immobili nel comune di residenza o 3.500.000 se gli stessi non hanno proprietà immobiliari. Sono previste ulteriori detrazioni: 1.000.000 di lire per il secondo figlio, 1.500.000 per il terzo figlio e 2.000.000 per ciascun figlio successivo (è prevista una somma aggiuntiva di 2.000.000 di lire per ciascun figlio che presenta un grave handicap); 2.000.000 di lire per ciascun ulteriore componente il nucleo familiare (3.000.000 di lire nel caso il componente abbia un'invalidità civile).

Con la L. 23.12.1999, n. 488, sono state modificate le norme introdotte dalla L. 448 del 1998 sulla tutela della maternità. In particolare, dal 1° luglio 2000, sarà posto a carico del bilancio dello Stato per ogni nascita, adozione o affidamento preadottivo che riguarda i lavoratori dipendenti e autonomi, un importo non superiore a 3.000.000 di lire (la misura essendo dipendente dall'indennità percepita dal lavoratore nel periodo di assenza obbligatoria dal lavoro). Sia l'anzidetta indennità sia l'assegno di 300.000 lire erogato alle donne non occupate e la cui famiglia non superi determinati limiti di reddito saranno annualmente rivalutati in base all'indice Istat dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati. Il contributo statale comporterà: *a*) una riduzione di quello per la maternità di 0,20 punti percentuali per i datori di lavoro; *b*) la rideterminazione del contributo in 14.500 lire per i lavoratori autonomi; *c*) per i liberi professionisti l'importo verrà stabilito con un successivo decreto.

Con la stessa legge sono state prorogate all'anno scolastico 2000-2001 le norme, introdotte dalla L. 448 del 1998, sulla fornitura gratuita o semigratuita dei libri scolastici agli studenti.

Con la L. 8.3.2000, n. 53, sono state apportate modifiche alla L. 30.12.1971, n. 1204. È stata estesa ai primi otto anni di vita del bambino la possibilità per ciascun genitore di assentarsi dal lavoro per prestargli cure. Il periodo concesso a ciascun genitore è di sei mesi, ma cumulativamente non si possono superare i dieci mesi (undici nel caso in cui il padre si assenti dal lavoro per un periodo continuativo non inferiore a tre mesi); nel caso in cui nel nucleo familiare sia presente un solo genitore gli è data la possibilità di assentarsi per dieci mesi. L'indennità corrisposta alla madre durante i tre mesi di astensione obbligatoria, successivi al parto, è sempre pari all'80 per cento dello stipendio; nei primi tre anni di vita del bambino, nei periodi di astensione facoltativa e limitatamente a sei mesi, l'indennità è corrisposta nella misura del 30 per cento della retribuzione (i periodi sono coperti da contribuzione figurativa). Dal terzo e sino all'ottavo anno del bambino i genitori non hanno diritto a percepire alcuna indennità a meno che il genitore interessato non abbia un reddito inferiore

a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione; in deroga alle disposizioni generali gli è concessa in tal caso un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione. La determinazione del reddito avviene applicando i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo delle pensioni. La contribuzione figurativa è calcolata attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale; l'interessato ha la facoltà di integrare tale versamento.

La stessa L. 53 del 2000 ha concesso alle aziende in cui operano lavoratori che usufruiscono dei sopraddetti periodi di aspettativa di assumere temporaneamente nuovo personale; nelle aziende con meno di venti dipendenti, per i lavoratori assunti a tempo determinato, è stato previsto uno sgravio contributivo del 50 per cento.

In caso di parto prematuro, alla lavoratrice è consentito di recuperare il periodo di astensione obbligatoria non goduto dopo la nascita del bambino. In alcuni casi specifici, e purché questo non comporti pregiudizio né per la madre né per il nascituro, è stato previsto un solo mese di congedo prima del parto.

Entro il marzo 2001 dovrà essere emanato un decreto legislativo che raccolga in un testo unico tutte le disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e paternità.

A tutti i lavoratori è concesso annualmente un permesso retribuito di tre giorni per la cura dei familiari; gli stessi lavoratori hanno diritto a un congedo biennale, da utilizzare anche frazionatamente, per la cura di familiari affetti da gravi patologie (saranno individuate da un apposito provvedimento). Questo tipo di congedo non prevede né la retribuzione né la contribuzione figurativa.

La L. 53 del 2000 ha anche previsto, per i lavoratori che abbiano almeno cinque anni di anzianità contributiva, la concessione di particolari permessi per la formazione (rientra nella formazione anche il conseguimento di un titolo di studio). Durante tale periodo (undici mesi) il lavoratore ha diritto solo alla conservazione del posto ma può, a richiesta, procedere al riscatto dell'anzianità contributiva. Tutti i lavoratori, occupati e disoccupati, hanno diritto a seguire corsi di formazione per tutto l'arco della vita, al fine di accrescere le conoscenze professionali e le Regioni possono finanziare progetti di formazione dei lavoratori.

È previsto che ai lavoratori che chiedano la fruizione dei congedi parentali o dei congedi per il conseguimento di titoli di studio sia concessa, per tali motivi, l'anticipazione sul trattamento di fine rapporto.

f) Prestazioni sanitarie - La L. 23.12.1998, n. 448**,** ha previsto che dal gennaio 1999 e sino a quando non saranno applicate le norme del D.lgs. 29.4.1998, n. 124, gli assistiti esenti non debbano più corrispondere la quota fissa per ricetta per le prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e per le altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale. A parziale modifica del D.lgs. 124 del 1998 è stato stabilito che i cittadini totalmente esentati debbano corrispondere una quota di 6.000 lire per prestazioni quali il ricovero diurno per accertamenti, l'assistenza termale e quella riabilitativa. Per tutti i cittadini la quota di partecipazione per ricetta nel caso di prescrizioni farmaceutiche multiple è stata fissata in 1.000 lire per confezione (per un massimo di sei). Per alcune categorie di malati è stata prevista la fornitura gratuita di medicinali. È stata conferita a una commissione istituita presso il Ministero della Sanità la responsabilità della verifica dell'andamento della spesa farmaceutica nel corso dell'anno.

La L. 448 del 1998, ha inoltre previsto che, nel triennio 1999-2001, siano stanziati 1.500 miliardi allo scopo di riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani. Le Regioni e le Province autonome devono assicurare un controllo sull'uso corretto ed efficace delle risorse, in modo da realizzare una riduzione della spesa per l'assi-

stenza ospedaliera erogata in regime di ricovero ordinario, pari all'1 per cento rispetto all'anno precedente; devono essere potenziate forme alternative alla degenza ordinaria. Alcune norme hanno riguardato la regolamentazione del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*).

Il D.lgs. 19.6.1999, n. 229 è stato emanato in attuazione della delega contenuta nella L. 30.11.1998, n. 419 (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Prestazioni di protezione sociale*); esso modifica e integra il D.lgs. 30.12.1992, n. 502, che aveva dato avvio alla riforma del Sistema sanitario nazionale (SSN).

Il Governo predispone, con la collaborazione delle Regioni, il Piano sanitario nazionale. Il Piano ha durata triennale, viene presentato entro il 30 novembre dell'ultimo anno di vigenza di quello precedente e indica: *a*) le aree prioritarie di intervento, anche ai fini di una progressiva riduzione delle diseguaglianze sociali e territoriali nella tutela della salute e i livelli essenziali di assistenza sanitaria; *b*) la quota capitaria di finanziamento per ciascun anno di validità del piano; *c*) le linee guida per il miglioramento continuo della qualità dell'assistenza; *d*) i progetti obiettivo da realizzare. Spetta al SSN assicurare, con risorse pubbliche e secondo obiettivi individuati dalla legge istitutiva del Servizio, i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale. Le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza sono fornite agli utenti a titolo gratuito o con partecipazione alla spesa.

Le Regioni e la Conferenza permanente per la programmazione sanitaria regionale, disciplinano: *a*) il rapporto fra programmazione regionale e programmazione attuativa locale; *b*) l'articolazione del territorio regionale in aziende sanitarie locali, le quali assicurano, anche direttamente, l'assistenza distrettuale e l'assistenza ospedaliera. Alle Aziende sanitarie locali è stata riconosciuta la personalità giuridica pubblica e l'autonomia imprenditoriale; esse sono finanziate sulla base delle quote capitarie corrette in relazione alle caratteristiche della popolazione residente. Fermo restando il generale divieto di indebitamento, le aziende possono ricorrere ad anticipazioni da parte del tesoriere nella misura massima di un dodicesimo dell'ammontare annuo del valore dei ricavi, inclusi i trasferimenti, iscritti nel bilancio preventivo annuale; inoltre, esse possono contrarre mutui o prestiti, di durata non superiore a dieci anni ed entro importi prefissati, per spese di investimento e previa autorizzazione della Regione.

È stato previsto che il rapporto del SSN con i medici di medicina generale e con i pediatri sia disciplinato da apposite convenzioni di durata triennale che devono tenere conto dei seguenti principi: *a*) la scelta del medico spetta all'assistito, ha validità annuale ed è tacitamente rinnovata, la revoca o la ricusazione può avvenire nel corso dell'anno solo in presenza di accertati motivi di incompatibilità; *b*) l'attività libero professionale svolta dal medico non deve interferire con l'attività in convenzione (il mancato rispetto di tale principio comporta la cessazione della convenzione); *c*) il compenso spettante al medico è composto da una quota fissa (in base al numero degli iscritti) e da due variabili (una in considerazione degli obiettivi da raggiungere e una stabilita dalla convenzione).

Il D.lgs. 229 del 1999 ha stabilito la costituzione di fondi integrativi del SSN per favorire forme integrative di assistenza sanitaria. Scopo dei fondi è il potenziamento dell'erogazione di trattamenti e prestazioni non compresi nei livelli uniformi previsti e forniti dal Piano sanitario nazionale. Sono state indicate come fonti istitutive dei fondi: *a*) i contratti o accordi collettivi, anche aziendali; *b*) gli accordi tra lavoratori autonomi; *c*) i regolamenti di Regioni, enti territoriali ed enti locali; *d*) gli atti assunti da soggetti pubblici o privati purché questi si assumano esplicitamente l'obbligo di non adottare strategie e comportamenti di selezione dei rischi o di discriminazione nei confronti di particolari gruppi di soggetti.

Fermo restando il principio dell'invarianza della spesa, la dirigenza sanitaria è stata collocata in un unico ruolo distinto per profili professionali e in un unico livello articolato

in relazione alle diverse responsabilità professionali e gestionali. È previsto che l'attività dei dirigenti sia caratterizzata da un'autonomia tecnico-professionale che include anche la responsabilità del risultato conseguito; ogni tre anni tale attività sarà sottoposta a verifica. I dirigenti sanitari, assunti a tempo determinato o indeterminato, che hanno stipulato il contratto di lavoro successivamente al 31 dicembre 1998, e coloro che avevano già optato per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria, sono stati assoggettati al rapporto di lavoro esclusivo. Tutti i dirigenti che entro il mese di ottobre del 1999 non abbiano esercitano l'opzione tra attività intramuraria o extramuraria sono stati automaticamente inquadrati in un rapporto di lavoro esclusivo. I contratti di lavoro stabiliranno il trattamento economico aggiuntivo da attribuire ai dirigenti sanitari con rapporto di lavoro esclusivo. Per l'accesso alla direzione delle strutture, la scelta del rapporto di lavoro esclusivo è stata indicata quale requisito essenziale. Dal 1° gennaio 2000 solo i medici che lavorano per il SSN potranno dirigere reparti, dipartimenti e unità operative. Per rispondere a particolari esigenze, nei limiti delle risorse disponibili, sono state previste assunzioni a tempo determinato. Il D.lgs. 2.3.2000, n. 49, ha fissato al 14 marzo 2000 il termine entro cui i dirigenti del ruolo sanitario devono dichiarare se optano per il rapporto di lavoro esclusivo con il SSN. In caso di mancata opzione i dirigenti sono riconfermati nell'incarico sino al 30 giugno 2000.

Il limite di età per il collocamento a riposo dei dirigenti medici è stato stabilito al compimento dei 65 anni di età. Il personale medico universitario cessa dallo svolgimento delle ordinarie attività assistenziali al compimento dei 67 anni (per il personale in servizio che alla data del 31 dicembre 1999 ha compiuto i 66 anni di età il collocamento a riposo è spostato ai 70, per quelli che alla predetta data hanno compiuto 60 anni il limite è spostato a 68).

Il D.lgs. 229 del 1999 ha istituito la Commissione nazionale per la formazione continua; essa stabilisce gli obiettivi formativi di interesse nazionale e definisce i crediti formativi che devono essere complessivamente maturati dagli operatori in un determinato arco di tempo. La partecipazione alle attività di formazione continua costituisce requisito indispensabile per svolgere attività professionale per conto delle aziende ospedaliere, delle università e delle strutture sanitarie pubbliche e private.

Presso l'Agenzia per i servizi sanitari regionali è stata istituita la Commissione nazionale per l'accreditamento e la qualità dei servizi sanitari. La Commissione è organizzata in base a un regolamento redatto su indicazione del Ministro della Sanità.

La L. 23.12.1999, n. 488, ha proseguito nell'opera di riforma del SSN; in particolare ha previsto che per le prestazioni libero professionali, erogate in regime di ricovero o di *day hospital*, all'interno dell'azienda sanitaria, la Regione partecipi alla spesa in misura compresa tra il 50 e il 70 per cento della tariffa prevista; per le stesse prestazioni erogate in altra struttura del SSN la partecipazione delle Regioni scende al 25 per cento. Per le prestazioni erogate in strutture non accreditate presso il SSN l'onere ricade interamente sul paziente. La partecipazione dell'azienda sanitaria ai proventi derivanti dall'attività libero professionale svolta dai dirigenti sanitari è stabilita dai contratti collettivi nazionali; per le prestazioni di diagnostica professionale e di laboratorio, la partecipazione non può superare il 50 per cento della tariffa praticata.

La percentuale di riduzione dell'assistenza ospedaliera erogata in regime di ricovero ordinario fissata dalla L. 448 del 1998 è stata elevata al 2,5 per cento.

Sempre la L. 488 del 1999 ha stabilito che, entro il 30 giugno 2000, le imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, i grossisti e le farmacie debbano versare a favore del SSN un acconto, sulla quota di loro competenza, del contributo già fissato con la L. 27.12.1997, n. 449 (pari al 60 per cento dell'eccedenza della spesa sanitaria rispetto al livello previsto) e relativo agli anni 1998 e 1999; entro il dicembre 2000 dovranno procedere al saldo. Dal 31 gennaio 2000 il prezzo delle specialità medicinali rimbor-

sabili dal SSN è stato ridotto del 5 per cento rispetto al prezzo calcolato secondo i criteri dettati dal CIPE. Sono state escluse dalla riduzione le specialità medicinali coperte in Italia da brevetto di principio attivo, da brevetto di formulazione o di indicazione terapeutica. Per l'onere a carico del SSN in relazione all'assistenza farmaceutica, è stato stabilito un limite massimo di 14.421 miliardi per il 2000.

In attuazione di una delle deleghe al Governo contenute nella L. 13.5.1999, n. 133, è stato emanato il D.lgs. 18.2.2000, n. 41, che ha disciplinato il trattamento fiscale dei contributi ai Fondi integrativi del SSN; il provvedimento entrerà in vigore dal 2001. Attualmente i contributi alle casse sanitarie versati dal datore di lavoro non costituiscono reddito da lavoro dipendente per un importo massimo di 7.000.000 di lire. La nuova disciplina, che entrerà in vigore nel 2001, prevede la graduale diminuzione di tale limite fino a 3.500.000 lire nel 2008. Essa introduce inoltre la deducibilità ai fini dell'Irpef dei contributi ai Fondi integrativi del SSN (di nuova costituzione o derivati dall'adeguamento di strutture preesistenti, secondo quanto stabilito dal D.lgs. 229 del 1999). La deduzione, fissata inizialmente in 2.000.000 di lire, verrà gradualmente elevata fino a 4.000.000 nel 2007. Nei limiti degli importi indicati, la deduzione spetta anche per i contributi versati per conto dei familiari fiscalmente a carico.

Pubblico impiego

Con la L. 23.12.1998, n. 448, sono state modificate le norme che prevedevano una riduzione del personale occupato presso le Amministrazioni dello Stato. Al 31 dicembre 1999 la riduzione complessiva, già stabilita nello 0,5 per cento della consistenza numerica presente al 31 dicembre 1997, è stata elevata all'1,5 per cento; per il 2000 l'ulteriore percentuale di riduzione non deve essere inferiore a 1 punto. È stata elevata dal 10 al 25 per cento la percentuale di nuove assunzioni a tempo parziale (la prestazione lavorativa non deve essere superiore al 50 per cento del tempo pieno). Per il triennio 1999-2001 gli stanziamenti per la remunerazione del lavoro straordinario sono stati ridotti del 10 per cento, con l'esclusione di quelli relativi all'amministrazione della sicurezza e dell'ordine pubblico e alla protezione civile. Alcune norme hanno riguardato solo il personale della scuola (cfr. nell'Appendice della Relazione sul 1998 il paragrafo: *Pubblico impiego*).

La L. 17.5.1999, n. 144, ha fatto divieto alle Amministrazioni pubbliche, salvo alcune eccezioni, di adottare per il triennio 1999-2001 provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato, o comunque divenute esecutive, in materia di pubblico impiego.

Con il DPR 22.9.1999 è stato disposto che alle Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo e agli enti pubblici non economici con più di 200 unità, sia assegnato un nuovo contingente di assunzioni pari a 858 unità. Alle Forze armate, ai Corpi di polizia e dei Vigili del fuoco è stato assegnato un contingente di assunzioni di 8.278 unità.

La L. 23.12.1999, n. 488, ha previsto che nel 2001 la riduzione di personale non possa essere inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997. Le assunzioni a favore delle categorie protette non subiranno riduzioni. Dal 2000, tenendo conto degli obiettivi di riduzione del personale, al fine di favorire l'attuazione della riforma amministrativa, è stato demandato ai Ministri per la Funzione pubblica e del Tesoro il compito di stabilire, nel primo semestre dell'anno, il numero complessivo di assunzioni. Queste restano tuttavia subordinate all'assenza di personale da trasferire secondo le procedure di mobilità. Allo scopo di ridurre la spesa derivante da nuove assunzioni, il Consiglio dei ministri, entro il primo semestre dell'anno, determina anche le percentuali di assunzioni a tempo parziale o con altre forme di flessibilità. La percentuale non può essere inferiore al 50 per cento delle assun-

zioni autorizzate; nelle amministrazioni in cui la percentuale di personale a tempo parziale non sia almeno pari al 4 per cento del totale dei dipendenti, salvo deroghe, possono essere autorizzate solo assunzioni a tempo parziale. La possibilità di utilizzare il tempo parziale è estesa anche ai dirigenti dello stato purché gli stessi non siano preposti alla titolarità di uffici o non appartengano al settore sanitario. Dal regime del tempo parziale sono escluse le Forze armate, quelle di polizia e i vigili del fuoco.

La L. 488 del 1999 ha inoltre stabilito che la validità delle graduatorie per il reclutamento del personale, anche con qualifica dirigenziale, sia elevata da diciotto a ventiquattro mesi; tutte le graduatorie, comprese quelle valide al 31 dicembre 1998, restano in vigore sino al 31 dicembre 2000.

Sono state previste riduzioni di personale anche nel comparto della scuola: al 31 dicembre 2000 il personale dovrà essere inferiore dell'1 per cento rispetto a quello presente al 31 dicembre 1999.

La L. 488 del 1999 ha infine disposto che il Presidente del Consiglio dei ministri, entro il mese di marzo, emani un provvedimento finalizzato a ridurre l'ammontare dei metri quadrati degli immobili utilizzati dall'insieme delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato; la riduzione sarà almeno del 3 per cento nel 2000 e almeno del 5 in ciascuno dei due anni successivi. Sempre allo scopo di contenere le spese dovranno essere rinegoziati gli importi per l'affitto dei locali.

Disposizioni finanziarie e di contabilità di Stato

La L. 25.6.1999, n. 208, ha stabilito che entro un anno dall'entrata in vigore della stessa gli enti e gli organismi pubblici di cui al D.lgs. 3.2.1993, n. 29, (fatta eccezione per le Province, i Comuni e le comunità montane) debbano adeguare il loro sistema di contabilità ai principi contenuti nella L. 3.4.1997, n. 94. Entro tale termine il Governo può emanare norme volte ad adeguare il sistema contabile delle Regioni a quello dello Stato.

Il termine entro cui presentare il Documento di programmazione economico-finanziaria è stato spostato al 30 giugno, quello per la presentazione del disegno di legge di approvazione del bilancio annuale e pluriennale, del disegno di legge finanziaria, della relazione previsionale e programmatica e del bilancio pluriennale al 30 settembre e infine quello per presentare i disegni di legge collegati alla finanziaria al 15 novembre.

È stato istituito un Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, il cui ammontare è annualmente determinato dalla legge finanziaria.

È stabilito che la legge finanziaria non possa contenere norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio, bensì solo norme volte a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale.

La L. 208 del 1999 ha inoltre previsto che, in allegato alla *Relazione previsionale e programmatica*, il Governo debba trasmettere al Parlamento un elenco di tutte le opere pubbliche finanziate integralmente o parzialmente dallo Stato per una spesa superiore ai 50 miliardi, indicando le leggi di finanziamento, l'importo complessivo della somma stanziata, di quella impegnata e di quella erogata, l'anno in cui l'opera è stata deliberata e quello di inizio dei lavori e del loro completamento.

Con il DPCM 28.10.1999 sono state apportate modifiche alla tabella *A*) allegata alla L. 29.10.1984, n. 720, che individua gli enti che devono versare le disponibilità liquide in

conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato. Contestualmente è stata anche aggiornata la tabella *B*), allegata alla stessa L. 720 del 1984, che riporta l'elenco degli enti che possono detenere parte delle loro disponibilità presso il sistema bancario.

Il DM 10.2.2000, confermando sostanzialmente il contenuto del DM 4.3.1999, ha stabilito che, nell'anno 2000, gli enti assoggettati al regime della tesoreria unica non possano superare determinati limiti di giacenza sui propri conti in relazione ai finanziamenti concessi dal Ministero del Tesoro a valere su specifici capitoli di alcune unità previsionali di base (Fondo compensativo interregionale, Ammortamento dei mutui per la spesa sanitaria, compensazione perdite derivanti dalla riduzione della sovrattassa diesel, ecc.). Le percentuali di giacenza ammesse sono: *a*) il 14 per cento per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano; *b*) il 20 per cento per le Province con oltre 400.000 abitanti; *c*) il 14 o il 18 per cento per i Comuni con più di 60.000 abitanti (i Comuni sono stati suddivisi in due elenchi allegati al decreto); *d*) il 14 per cento per le università e i grandi enti di ricerca (sono previste alcune deroghe).

Per gli enti soggetti al sistema di tesoreria unica che non rientrano però nelle categorie sopra specificate, il limite di giacenza è fissato nel 14 per cento. Sono esclusi i trasferimenti che non superano complessivamente i 20 miliardi.

D – LA POLITICA MONETARIA E I MERCATI MONETARI E FINANZIARI

Tassi d'interesse ufficiali

Con l'avvio della terza fase della UEM sono entrati in vigore i tassi ufficiali della BCE. Al fine di agevolare la transizione al nuovo regime dei contratti conclusi precedentemente a tale data, la Banca d'Italia dal 1° gennaio 1999, determina un tasso sostitutivo del tasso ufficiale di sconto, denominato "tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla ragione normale dello sconto". Esso, che in base al D.lgs. 24.6.1998, n.213, sarà determinato per un periodo massimo di cinque anni, è modificato periodicamente con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario della BCE che la Banca d'Italia considera più comparabile al tasso ufficiale di sconto. Dal 1° gennaio 1999 il tasso di riferimento è stato fissato al 3 per cento.

Con decisione del 22 dicembre 1998 il Consiglio direttivo della BCE ha stabilito che la prima operazione di rifinanziamento principale sarebbe stata condotta mediante un'asta a tasso fisso al 3 per cento. Ha inoltre fissato il tasso di interesse per le operazioni di rifinanziamento marginale e quello sui depositi presso le banche centrali al livello del 4,5 e del 2 per cento, rispettivamente, dal 1° gennaio 1999. In via transitoria, tra il 4 e il 21 gennaio tali tassi sono stati portati rispettivamente al 3,25 e al 2,75 per cento. Con decisione del 21 gennaio 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha posto termine a tale regime transitorio.

Con decisione dell'8 aprile 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha diminuito da 3 a 2,5 punti percentuali il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali, con effetto dall'operazione con regolamento il 14 aprile 1999; ha diminuito inoltre, con effetto dal 9 aprile 1999, dal 4,5 al 3,5 per cento il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale, e dal 2 al 1,5 per cento quello sui depositi presso le banche centrali. In seguito a tale decisione, il 9 aprile 1999, il Governatore della Banca d'Italia ha ridotto il tasso di riferimento al 2,5 per cento, con decorrenza 14 aprile 1999.

Con decisione del 4 novembre 1999 il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato da 2,5 a 3 punti percentuali il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali con effetto dall'operazione con regolamento il 10 novembre 1999; ha anche aumentato, con effetto dal 5 novembre 1999, dal 3,5 al 4,0 per cento il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale, e dall'1,5 al 2 per cento quello sui depositi presso le banche centrali. In seguito a tale decisione, il 6 novembre 1999 il Governatore della Banca d'Italia ha aumentato il tasso ufficiale di riferimento al 3 per cento, con decorrenza 10 novembre 1999.

Con decisione del 3 febbraio 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato da 3 a 3,25 punti percentuali il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali con effetto dall'operazione con regolamento il 9 febbraio 2000; ha inoltre aumentato dal 4 al 4,25 per cento il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale, e dal 2 al 2,25 per cento quello sui depositi presso le banche centrali, con effetto dal 4 febbraio 2000. In seguito a tale decisione, il 4 febbraio 2000 il Governatore della Banca d'Italia ha aumentato il tasso ufficiale di riferimento al 3,25 per cento, con decorrenza 9 febbraio 2000.

Con decisione del 16 marzo 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato da 3,25 a 3,5 punti percentuali il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali con effetto dall'operazione con regolamento il 22 marzo 2000; ha anche aumentato, con effetto dal 17 marzo 2000, dal 4,25 al 4,5 per cento il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale, e dal 2,25 al 2,5 per cento quello sui depositi presso le banche centrali. In seguito a tale decisione il 18 marzo 2000 il Governatore della Banca d'Italia ha aumentato il tasso ufficiale di riferimento al 3,5 per cento, con decorrenza 22 marzo 2000.

Con decisione del 27 aprile 2000 il Consiglio direttivo della BCE ha aumentato da 3,5 a 3,75 punti percentuali il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali con effetto dall'operazione con regolamento il 4 maggio 2000; ha anche aumentato, con decorrenza 28 maggio 2000, dal 4,5 al 4,75 per cento il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale, e dal 2,5 al 2,75 per cento quello sui depositi presso le banche centrali. In seguito a tale decisione il 28 aprile 2000 il Governatore della Banca d'Italia ha aumentato il tasso ufficiale di riferimento al 3,75 per cento, con decorrenza 4 maggio 2000.

Riserva obbligatoria

Con l'avvio della terza fase dell'Unione monetaria gli istituti di credito residenti negli Stati membri sono soggetti al regime di riserva obbligatoria del SEBC, il cui quadro giuridico è definito dall'art. 19 dello Statuto del SEBC/BCE e dal Regolamento del Consiglio della UE sull'applicazione della riserva obbligatoria da parte della BCE (Regolamento CE 1.12.1998, n. 2818). Tale regime consente alle controparti di fare ricorso alla mobilizzazione della riserva obbligatoria; il rispetto dell'obbligo è determinato in base alla media dei saldi di fine giornata, riferita ad un periodo di mantenimento mensile, con inizio il giorno 24 di ciascun mese e termine il 23 di quello successivo.

L'ammontare della riserva obbligatoria è determinato in relazione all'aggregato soggetto in essere alla fine del mese che precede l'inizio del periodo di mantenimento; esso include i depositi, i pronti contro termine, i titoli obbligazionari e gli strumenti di mercato monetario. I depositi in conto corrente, quelli con durata fino a due anni, quelli rimborsabili con preavviso fino a tre mesi, i titoli obbligazionari e i titoli di mercato monetario sono soggetti a un coefficiente di riserva del 2 per cento; le altre passività sono soggette a un coefficiente nullo. Le passività verso le altre istituzioni creditizie soggette all'obbligo di riserva, verso la BCE e le altre banche centrali nazionali sono escluse dall'aggregato soggetto a riserva

Il settore di controparte comprende tutte le unità istituzionali diverse dalle istituzioni finanziarie monetarie (IFM). Con decisione del 2 dicembre 1999 il Consiglio direttivo della

BCE ha stabilito che se una istituzione creditizia non è in grado di fornire evidenza dell'ammontare delle proprie emissioni di titoli obbligazionari fino a due anni e dei titoli di mercato monetario detenuti dalle istituzioni indicate, può dedurre il 30 per cento di queste passività dall'aggregato soggetto a riserva, a partire dal periodo di mantenimento avente inizio il 24 gennaio 2000 (10 per cento precedentemente).

Tutte le banche hanno diritto a una detrazione sulla riserva dovuta pari a 100.000 euro.

La riserva obbligatoria è remunerata al valore medio, nel periodo di mantenimento, dei tassi delle operazioni principali dell'Eurosistema; la riserva in eccesso rispetto a quella dovuta non è remunerata.

Tassi d'interesse da applicare alle operazioni di credito agevolato a medio e a lungo termine

Il tasso di riferimento corrisposto alle banche sulle operazioni di credito agevolato oltre i 18 mesi è ottenuto come somma della media mensile dei rendimenti lordi dei titoli pubblici soggetti a tassazione (Rendistato) del secondo mese antecedente a quello di stipula del contratto e di una commissione onnicomprensiva, variabile in funzione della tipologia di credito (tav. A).

Tav. A

TASSI DI RIFERIMENTO PER LE OPERAZIONI DI CREDITO AGEVOLATO A MEDIO E A LUNGO TERMINE

(valori percentuali)

Mese di applicazione	Credito industriale (1)	Credito artigiano	Credito all'esportazione (2)	Credito fondiario edilizio	Credito agrario	
					di miglioramento	di esercizio
1999 – gennaio	5,25	5,30	4,25	5,20	5,55	5,25
febbraio	4,90	4,95	3,90	4,85	5,20	4,90
marzo	4,75	4,80	3,85	4,70	5,05	4,75
aprile	4,85	4,90	3,90	4,80	5,15	4,85
maggio	4,95	5,00	3,80	4,90	5,25	4,95
giugno	4,70	4,75	3,54	4,65	5,00	4,70
luglio	4,80	4,85	3,65	4,75	5,10	4,80
agosto	5,15	5,20	3,97	5,10	5,45	5,15
settembre	5,45	5,50	4,28	5,40	5,75	5,45
ottobre	5,70	5,70	4,53	5,65	6,00	5,70
novembre	5,80	5,85	4,65	5,75	6,10	5,80
dicembre	6,15	6,20	4,98	6,10	6,45	6,15
2000 – gennaio	5,85	5,90	4,79	6,10	6,10	5,85
febbraio	6,00	6,05	4,91	5,95	6,25	6,00
marzo	6,25	6,30	5,19	6,20	6,50	6,25
aprile	6,30	6,35	5,25	6,25	6,55	6,30
maggio	6,25	6,30	5,17	6,20	6,50	6,25

(1) Cfr. DM 10.5.1999 (G.U. 14.5.1999, n. 111). – (2) Tasso variabile.

G - LA SUPERVISIONE SUI MERCATI

Mercato obbligazionario

La delibera Consob del 19.11.1999, n. 12202, previo parere della Banca d'Italia (ex art. 63 TUF), ha autorizzato l'MTS Spa all'esercizio del mercato all'ingrosso delle obbligazioni non governative e dei titoli emessi da organismi internazionali partecipati da Stati (il cosiddetto mercato MTS/Corporate). Il relativo regolamento, predisposto dall'MTS Spa in conformità di quanto previsto dall'art. 62 del TUF, ricalca quello in vigore per il mercato dei titoli di Stato. Viene prevista la possibilità di quotare anche i titoli derivanti dalla cartolarizzazione dei crediti sia italiani che esteri (asset backed securities-ABS). Le obbligazioni ammesse alla negoziazione devono avere un importo in circolazione pari ad almeno 850 milioni di euro. Il lotto minimo negoziabile è di 2,5 milioni di euro.

La delibera Consob del 14.10.1999, n. 12153, e successivamente quella del 19.1.2000, n. 12324, hanno approvato le modifiche al regolamento dei mercati organizzati e gestiti dalla Borsa Italiana Spa relative alla costituzione del comparto del mercato di borsa concernente il dettaglio dei titoli privati e sovranazionali (il cosiddetto mercato EuroMOT). Viene prevista la negoziazione di euro-obbligazioni, obbligazioni di emittenti esteri e ABS emessi da società o enti nazionali o esteri, nonché da Stati o enti sovranazionali. Le *tranche* di ABS devono avere un valore nominale residuo di almeno 100 miliardi di lire; devono essere diffuse tra il pubblico o presso investitori professionali in misura che la Borsa ritenga adeguata per soddisfare il regolare funzionamento del mercato; devono essere oggetto di valutazione, in via continuativa, da parte di una agenzia di rating.

Nuovo Mercato

La delibera Consob del 19.1.2000, n. 12324 ha approvato le modifiche al regolamento del Nuovo Mercato organizzato e gestito dalla Borsa Italiana Spa deliberato il 20.12.1999, già oggetto della delibera Consob del 14.10.1999, n. 12153.

Nel Nuovo Mercato, che ha iniziato a operare il 17 giugno 1999, vengono negoziate azioni ordinarie di emittenti nazionali ed esteri ad alto potenziale di sviluppo.

In base all'art. 69, commi 2 e 3, del TUF, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 16.6.1999 è stata emanata, d'intesa con la Consob, la nuova disciplina del sistema di garanzia della liquidazione dei contratti stipulati in Borsa e nel Nuovo Mercato, in sostituzione della normativa disposta ai sensi dell'art. 52 del D.lgs. 23.7.1996, n. 415 (il cosiddetto decreto Eurosim). Oltre a garantire la liquidazione delle operazioni stipulate nel Nuovo Mercato, tale normativa riguarda due categorie di titoli del comparto azionario (covered warrant e certificati rappresentativi di quote di fondi mobiliari e immobiliari chiusi quotati in Borsa) che non erano ricompresi nella precedente disciplina del Fondo. In base all'art. 1, comma 2 del provvedimento, la Borsa Italiana Spa ha affidato la gestione del Fondo alla Cassa di compensazione e garanzia. Quest'ultima ha determinato, con apposito regolamento approvato dalla Banca d'Italia, d'intesa con la Consob, le modalità e i termini dei versamenti dovuti dai partecipanti.

Monitoraggio degli operatori specialisti in titoli di Stato

Il DM 13.5.1999, n. 219, in conformità dell'art. 66 del TUF, contiene il nuovo regolamento sulla disciplina dei mercati all'ingrosso dei titoli di Stato. Esso conferma sostanzial-

mente il quadro normativo precedentemente tracciato dal DM 15.10.1997, n. 428. Sono state peraltro apportate alcune modifiche alla ripartizione delle competenze tra Ministero del Tesoro, Banca d'Italia e Consob. Il Ministero del Tesoro in via esclusiva verifica i requisiti stabiliti per l'iscrizione degli operatori principali nell'elenco degli specialisti in titoli di Stato. Il Ministero può peraltro richiedere alla Banca i dati sull'operatività svolta dagli operatori.

Gli operatori principali, per essere iscritti nell'elenco degli specialisti in titoli di Stato, devono soddisfare i seguenti requisiti: *a)* possesso di un patrimonio netto di vigilanza pari ad almeno 75 miliardi; *b)* svolgimento di un'attività sul mercato secondario coerente con gli obiettivi di gestione del debito pubblico; *c)* possesso di una struttura organizzativa idonea ad assicurare il collocamento dei titoli di Stato presso gli investitori finali; *d*) sottoscrizione annuale sul mercato primario di almeno il 3 per cento del totale delle emissioni di titoli di Stato italiani.

Società di gestione accentrata

La delibera Consob 20.4.2000, n. 12497, adottata d'intesa con la Banca d'Italia (ex artt. 80, comma 3, e 81, comma 1, del TUF), nel rivedere il regolamento concernente i mercati e le società di gestione accentrata (delibera Consob del 23.12.1998, n. 11768), ha introdotto le seguenti innovazioni nella disciplina delle società di gestione: *a)* sono state ridefinite le attività connesse e strumentali che le società possono gestire quando svolgono anche i servizi di liquidazione; *b)* è stata introdotta la possibilità per le società di detenere partecipazioni anche in società che gestiscono sistemi di compensazione e garanzia delle operazioni aventi ad oggetto strumenti finanziari derivati; *c*) è stata estesa al Ministero del Tesoro e ai gestori esteri di sistemi di compensazione e garanzia di strumenti finanziari l'ammissione al sistema

H - LA SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Disciplina delle assegnazioni e delle penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito

Il provvedimento emanato il 28.3.2000 dal Governatore della Banca d'Italia, d'intesa con la Consob, prevede la possibilità per l'aderente alla Stanza di compensazione, che al momento del regolamento dei saldi finali non consegni i titoli dovuti, di presentare una richiesta di assegnazione alla Stanza. L'aderente che richiede l'assegnazione deve versare alla Stanza, a titolo di rimborso spese, 200 euro per ciascuna specie di titoli non consegnati e costituire un deposito cauzionale pari al 20 per cento del controvalore dei titoli non consegnati, con un minimo di 1.000 euro. Qualora l'assegnazione non venga estinta entro il termine stabilito, viene applicata una penale pari al 5 per cento del deposito cauzionale per ciascuno dei primi due giorni di ritardo e al 10 per cento per ogni giorno successivo. L'importo complessivo della penale non può superare i 100.000 euro. Il termine per l'estinzione è di tre giorni per le assegnazioni relative a tutte le tipologie di titoli. Sono inoltre previste penali per i ritardi nel regolamento dei saldi finali a debito in titoli effettuato sia mediante giroconti in titoli presso i depositari centralizzati sia mediante assegnazioni.

Bonifici transfrontalieri

La direttiva CE 27.1.1997, n. 5 sui bonifici transfrontalieri si applica ai bonifici di importo non superiore a 50.000 euro. La direttiva pone a carico degli intermediari oneri di trasparenza delle condizioni applicate ai bonifici transfrontalieri (obblighi di informazione preliminare e successiva), prevedendo inoltre l'obbligo di rimborso del bonifico, fino al limite di 12.500 euro, nel caso in cui l'operazione non vada a buon fine (la cosiddetta *money-back guarantee*), nonché quello di indennizzo in caso di mancato rispetto dei termini di esecuzione. Infine, viene richiesto agli Stati membri di assicurare l'esistenza di procedure di ricorso adeguate ed efficaci per la soluzione delle possibili controversie insorte fra le parti, anche utilizzando le procedure già esistenti.

Definitività del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli che trattano operazioni su strumenti finanziari

La direttiva CE 19.5.1998, n. 26 sancisce il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e in quelli di regolamento delle transazioni in titoli. Essa stabilisce che gli ordini di trasferimento e il *netting* sono legalmente vincolanti e, in caso di insolvenza di un partecipante, opponibili ai terzi purché immessi nel sistema prima dell'apertura della procedura di insolvenza; gli ordini immessi successivamente a tale momento sono ritenuti definitivi solo se eseguiti lo stesso giorno di apertura dell'insolvenza e se l'agente di regolamento, la controparte centrale o la Stanza di compensazione provino di non essere stati a conoscenza dell'insolvenza. La direttiva, inoltre, sancisce l'inapplicabilità della cosiddetta "clausola dell'ora zero", in base alla quale gli effetti dell'insolvenza vengono fatti risalire all'ora zero del giorno in cui viene dichiarato il fallimento; ai sensi della norma comunitaria, infatti, una procedura di insolvenza non può avere effetti retroattivi sui diritti e sugli obblighi relativi alla partecipazione a un sistema sorti prima dell'apertura della procedura medesima. Infine, viene fissato il principio dell'isolamento dalle procedure concorsuali delle garanzie in titoli fornite per la partecipazione a un sistema di pagamento o di regolamento titoli, nonché delle garanzie in titoli fornite alla BCE o alle BCN.

Firma digitale

La normativa italiana in materia di firma digitale è costituita dal DPR 10.11.1997, n. 513 emanato in attuazione dell'art. 15, comma 2 della L. 15.3.1997, n. 59 e dal DPCM 8.2.1999. La normativa in oggetto equipara giuridicamente i documenti informatici ai quali sia stata apposta una firma digitale a quelli cartacei; dal punto di vista probatorio, il documento informatico viene ricondotto alla scrittura privata. La firma digitale prevista dal decreto è costituita da una coppia di chiavi asimmetriche, una privata e una pubblica. Il decreto in esame è applicabile ai pagamenti informatici ai quali attribuisce l'efficacia tipica dei pagamenti ordinari. È inoltre previsto che chiunque intenda avvalersi di un sistema di chiavi di cifratura debba munirsi di una idonea coppia di chiavi e rendere pubblica una di esse attraverso la procedura di certificazione. L'attività di certificazione può essere esercitata solo da soggetti che, registrati in un elenco pubblico, siano in possesso dei requisiti tecnici, professionali e patrimoniali indicati dal decreto stesso.

Delegificazione delle modalità di individuazione dei cespiti da assoggettare a versamento unificato

Il D.lgs. 24.3.1999, n. 81 recante disposizioni correttive del D.lgs. 9.7.1997, n. 241 in materia di termini per il versamento di imposte e contributi, ha delegificato le modalità di

individuazione dei cespiti da includere nel versamento unificato, stabilendo che il Ministro delle Finanze, con propri decreti, possa assoggettare a tale procedura ulteriori imposte, tasse e sanzioni, rispetto a quelle elencate dal D.lgs. 241 del 1997 e successive modificazioni.

Modifica degli orari del servizio di compensazione e liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari per consentire il regolamento "stesso giorno" di operazioni pronti contro termine

Il provvedimento emanato il 30.7.1999 dal Governatore della Banca d'Italia, per consentire il regolamento di operazioni nella medesima giornata in cui sono negoziate, modifica gli orari in cui si articola il processo di compensazione e di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari. Il nuovo meccanismo di liquidazione è riferito solo alle operazioni pronti contro temine overnight concluse nei mercati regolamentati. Il provvedimento prevede che l'invio dei saldi bilaterali al servizio di compensazione e liquidazione avvenga entro le ore 8 del giorno di liquidazione, a eccezione dei saldi relativi alle operazioni pronti contro termine overnight, la cui comunicazione deve avvenire entro le ore 9,15. Resta invariato l'orario di regolamento dei saldi finali a debito, in titoli e in denaro, fissato alle 12,30 del giorno di liquidazione.

Centrale di allarme interbancaria (CAI)

Il D.lgs. 30.12.1999, n. 507, emanato in attuazione della L. 25.6.1999, n. 205, di depenalizzazione dei reati minori, ha modificato sostanzialmente la disciplina sanzionatoria relativa agli assegni bancari e postali, prevedendo la trasformazione del reato di emissione di assegno senza autorizzazione o senza provvista in illecito amministrativo, punito con sanzioni pecuniarie e accessorie. Il relativo procedimento sanzionatorio è affidato al Prefetto del luogo di pagamento del titolo; l'eventuale violazione delle sanzioni accessorie è invece punita con sanzione penale. Fulcro del nuovo sistema è l'archivio automatizzato degli assegni e delle carte di pagamento (la cosiddetta Centrale di allarme interbancaria), in cui verranno registrate le generalità dei soggetti che hanno emesso assegni senza autorizzazione o provvista (nonché gli estremi identificativi dei titoli) al fine della loro interdizione, per un periodo di sei mesi, dall'intero circuito degli assegni bancari e postali (la cosiddetta revoca di sistema). Ulteriori informazioni riguarderanno i soggetti cui sia stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo di carte di pagamento, nonché l'indicazione degli assegni e delle carte di pagamento smarriti o rubati. La disciplina relativa al funzionamento della CAI verrà completata da due regolamenti, emanati ai sensi dell'art. 36, commi 2 e 3, del D.lgs. 507 del 1999. Il primo, di competenza del Ministro della Giustizia, sentita la Banca d'Italia e il Garante per la protezione dei dati personali, disciplinerà la trasmissione, il trattamento e la consultazione dei dati di pertinenza dell'archivio; il secondo, di competenza della Banca d'Italia, stabilirà le modalità e le procedure relative alle attività contemplate nel regolamento ministeriale.

GLOSSARIO

GLOSSARIO

DI ALCUNI TERMINI USATI NELLA RELAZIONE

Accertamento

Prima fase del processo di acquisizione al bilancio dello Stato delle entrate, in cui il presupposto e l'ammontare del credito sono associati al soggetto debitore. Le entrate accertate sono iscritte nel bilancio di competenza.

Accesso remoto al sistema dei pagamenti

Partecipazione a un sistema di scambio e di trasferimento dei fondi e/o a un sistema di compensazione e/o di regolamento di un paese da parte di un soggetto che – avendo la sede legale all'estero – non è insediato in quel paese con la propria direzione generale/amministrazione centrale né con proprie succursali.

Accettazioni bancarie

Cambiali tratte spiccate dal cliente di una banca, la quale, nell'apporre la sua firma sul titolo per accettazione, diventa l'obbligato principale. Le accettazioni così rilasciate fanno parte dei crediti di firma.

Accordi europei di cambio (AEC) (vedi anche: Banda di oscillazione)

Accordi, nell'ambito dello SME, che fissavano i limiti massimi di oscillazione bilaterale consentiti ai cambi di mercato. Partecipavano agli accordi il marco tedesco, il franco francese, la lira italiana, la peseta spagnola, il fiorino olandese, il franco belga e quello lussemburghese, lo scellino austriaco, l'escudo portoghese, la corona danese, il marco finlandese, la sterlina irlandese, la peseta spagnola, la dracma greca. La partecipazione della sterlina inglese è stata sospesa il 17 settembre 1992.

Aggiustamenti di valutazione

Variazioni nella valutazione, a date diverse, delle attività e delle passività degli operatori che riflettono non effettive transazioni, ma modificazioni dei tassi di cambio (aggiustamenti di cambio) e delle quotazioni di borsa.

Altre persone in cerca di lavoro (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Altri residenti (vedi: Settore detentore delle attività monetarie)

Amministrazioni pubbliche

Il settore raggruppa, secondo il criterio della contabilità nazionale, le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Tra le passività delle Amministrazioni pubbliche sono incluse quelle relative alle ex Aziende autonome non incluse nel settore, il cui onere è stato posto a carico dello Stato (vedi lo schema alla voce: Operatore pubblico). Il settore è suddiviso in tre sottosettori:

Amministrazioni centrali, che comprendono le amministrazioni centrali dello Stato e gli enti economici, di assistenza e di ricerca, che estendono la loro competenza su tutto il territorio del Paese (Stato, organi costituzionali, Cassa DD.PP., Anas, gestione delle ex Foreste demaniali, altri);

Amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio. Il settore è articolato in 5 sottosezioni: a) enti territoriali (Regioni, Province, Comuni), b) aziende sanitarie locali, c) ospedali pubblici, d) enti di assistenza locali (università e istituti di istruzione universitaria, opere universitarie, istituzioni di assistenza e beneficenza, altri), e) enti economici locali (camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, enti provinciali per il turismo, istituti autonomi case popolari, enti regionali di sviluppo, comunità montane, altri);

Enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente di carattere obbligatorio (INPS, INAIL, INPDAP e altri).

Anticipazioni della Banca d'Italia

ordinarie

Aperture di credito su pegno di titoli stanziabili concesse discrezionalmente dalla Banca d'Italia alle banche fino al 15 dicembre 1998. Negli ultimi anni il tasso sulle anticipazioni ordinarie ha coinciso con il TUS. Lo strumento è stato abolito in vista del passaggio alla politica monetaria unica.

a scadenza fissa

Forma di rifinanziamento che poteva essere concesso dalla Banca d'Italia alle banche fino al 31 dicembre 1998. Le anticipazioni a scadenza fissa avevano una durata tra 1 e 32 giorni e potevano essere rinnovate, a discrezione della Banca, nel rispetto della durata massima dell'operazione. L'erogazione avveniva in un'unica soluzione lo stesso giorno in cui veniva avanzata la richiesta. Il rimborso poteva avvenire anche in anticipo, parzialmente o totalmente. A garanzia dell'operazione la banca era tenuta a depositare titoli stanziabili, valutati secondo le norme previste per le anticipazioni ordinarie. Dal 1° gennaio 1999 tale forma di rifinanziamento è stata sostituita dalle operazioni di rifinanziamento marginale che hanno durata overnight; il tasso applicato sull'operazione è stabilito dalla Banca centrale europea. A garanzia dell'operazione la banca è tenuta a depositare titoli stanziabili, valutati secondo i criteri stabiliti dal Sistema europeo di banche centrali.

Ex DM 27.9.1974

Il decreto del Ministro del Tesoro del 27.9.1974 (G.U. 2.10.1974, n. 256) prevede che la Banca d'Italia possa concedere anticipazioni all'1 per cento per una durata fino a 24 mesi "ad aziende di credito che, surrogatesi ai depositanti di altre aziende di credito in liquidazione coatta, si trovino a dover ammortizzare, perché tutto o in parte inesigibile, la conseguente perdita nella loro esposizione".

Applicazioni interbancarie

Procedure informatiche che consentono agli intermediari, sulla base di standard di sistema, di scambiarsi informazioni e dati contabili relativi alle transazioni da eseguire.

Area dell'euro (vedi: Paesi dell'OCSE)

Assegnazioni

Nell'ambito delle liquidazioni dei titoli, la procedura definita di "assegnazione" viene attivata quando un aderente non disponga dei titoli dovuti e non riesca a reperirli nei tempi previsti per la chiusura della fase di regolamento; essa consiste nell'abbattimento, totale o parziale, del saldo finale a debito in titoli di un aderente, reso possibile dalla corrispondente volontaria rinuncia all'introito degli stessi titoli da parte di uno o più aderenti creditori degli stessi titoli.

Asset backed securities (ABS)

Strumenti finanziari emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione – effettuate ai sensi della L. 30.4.1999, n. 130, e successive modifiche e integrazioni, e di ordinamenti esteri – che prevedono l'impiego di crediti, sia presenti sia futuri, e di altre attività destinate, in via esclusiva, al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari emessi ed eventualmente alla copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Asta a tasso fisso

Procedura d'asta nella quale il tasso di interesse viene stabilito preventivamente; le controparti indicano l'ammontare di fondi che intendono negoziare al tasso prefissato.

Asta marginale e competitiva

Metodi d'asta utilizzati per il collocamento dei titoli di Stato italiani e nelle operazioni di mercato aperto dall'Eurosistema. Con l'asta marginale i titoli vengono aggiudicati a un prezzo unico, pari al minimo accolto; con quella competitiva, invece, l'aggiudicazione avviene a un prezzo pari a quello al quale vengono presentate le richieste. Fino al dicembre 1998 la Banca d'Italia utilizzava il metodo dell'asta competitiva per le operazioni pronti contro termine e per quelle definitive in BOT. Dal 1990 tutte le emissioni di titoli di Stato italiani avvengono mediante asta. Quella competitiva viene utilizzata per le aste dei BOT trimestrali (dal maggio 1984), semestrali (dal maggio 1984) e annuali (dal febbraio 1988). L'asta marginale viene usata per i BTP dal novembre 1988, per i CCT dal luglio 1990 e per i CTZ dal febbraio 1995. Dall'agosto 1992 tutte le emissioni di titoli di Stato hanno luogo senza indicazione di un prezzo minimo da parte dell'emittente.

Asta standard

Procedura d'asta utilizzata dall'Eurosistema nelle operazioni temporanee di mercato aperto. Nelle aste standard, effettuate nell'arco di 24 ore, tutte le controparti che soddisfino i requisiti generali di partecipazione sono autorizzate a presentare offerte.

Asta "veloce"

Procedura d'asta utilizzata dall'Eurosistema principalmente per operazioni temporanee non periodiche volte a influenzare in modo rapido la liquidità sul mercato (opera-

zioni di *fine-tuning*). Le aste veloci sono effettuate nell'arco di un'ora e sono aperte soltanto a un numero limitato di controparti.

ATM (*Automated teller machine*)

Apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni bancarie, quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici e pagamento di utenze. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando un codice personale di identificazione.

Attività finanziarie dei residenti italiani

Attività finanziarie sull'interno: attività monetarie, altri depositi (non inclusi nella moneta), Buoni ordinari del Tesoro, titoli di Stato a medio e a lungo termine (incluse le vendite pronti contro termine), obbligazioni non incluse nelle attività monetarie, altre attività sull'interno detenute dai fondi comuni non monetari (incluse le azioni emesse da residenti in Italia), altre attività finanziarie. Non comprendono le azioni (con l'eccezione di quelle emesse da residenti in Italia e detenute dai fondi comuni non monetari).

Totale attività finanziarie: attività finanziarie sull'interno, attività finanziarie sull'estero. Non comprendono le azioni (con l'eccezione di quelle detenute dai fondi comuni non monetari).

Attività monetarie dei residenti italiani

Attività incluse in M3 detenute dai residenti italiani.

Ausiliari finanziari (vedi: Settori istituzionali)

Autofinanziamento

Si ottiene sottraendo dal margine operativo lordo gli oneri finanziari netti (differenza tra gli oneri pagati e i proventi percepiti), i dividendi netti (quelli pagati meno quelli riscossi), le imposte correnti e in conto capitale pagate dalle imprese; al valore così ottenuto si sommano il saldo proventi e oneri diversi (la somma algebrica di rendite dei terreni e dei beni immateriali, premi netti di assicurazione contro i danni, indennizzi di assicurazione contro i danni) e i trasferimenti correnti e in conto capitale.

Automated clearing house (ACH)

Struttura tecnica costituita in diversi paesi, che provvede mediante procedure completamente automatizzate alla gestione delle istruzioni di pagamento, generalmente di importo non elevato, trasmesse dagli intermediari finanziari mediante supporti magnetici o reti telematiche.

Autorità per l'informatica nella pubblica Amministrazione (AIPA)

Autorità indipendente istituita dal D.lgs. 12.2.1993, n. 39. È un organo collegiale costituito da cinque membri. Essa, tra l'altro: detta le norme tecniche e i criteri in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, mantenimento dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni e delle loro interconnessioni, nonché della loro qualità e relativi aspetti organizzativi; detta criteri tecnici riguardanti la sicurezza dei sistemi; coordina i progetti e i principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni. Definisce inoltre le modalità per

l'iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori (soggetti abilitati a emettere i certificati di firma digitale) da essa stessa tenuto ai sensi dell'art. 8 del DPR 10.11.1997, n. 513.

Azienda autonoma

Organizzazione produttiva di proprietà pubblica, priva di personalità giuridica. Il bilancio dell'azienda è soggetto all'approvazione del Parlamento, se essa è costituita a livello nazionale (azienda autonoma statale), oppure del consiglio comunale o regionale, se l'azienda è costituita a livello locale (azienda municipalizzata o regionalizzata).

Anteriormente alle date di trasformazione di seguito indicate, le principali aziende autonome statali erano: l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (trasformata in ente pubblico economico dal D.lgs. 26.2.1994, n. 143, con la denominazione di Anas in base al DL 26.7.1994, n. 468); le Ferrovie dello Stato (trasformate in ente pubblico economico il 17 maggio 1985 e in Spa il 18 agosto 1992); la gestione delle ex Foreste demaniali; l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato; l'amministrazione delle Poste e telecomunicazioni (trasformata in ente pubblico economico, con la denominazione di Poste italiane, il 1º gennaio 1994); l'Azienda di Stato per i servizi telefonici - ASST - (fino al 31 dicembre 1992, data in cui è stata soppressa; contestualmente il capitale dell'azienda è stato conferito all'Iritel, società del gruppo IRI di nuova istituzione, confluita in Telecom Italia nell'agosto del 1994). Nella Relazione l'insieme di tali aziende è indicato con la denominazione di "ex aziende autonome". Nell'ambito delle ex aziende autonome dello Stato si distinguono, da un lato, l'Anas e le ex Foreste demaniali, che non producono beni e servizi vendibili sul mercato e, dall'altro, le "altre ex aziende autonome", che producono beni e servizi vendibili. Le prime appartengono al settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche, le seconde al sottosettore delle società non finanziarie pubbliche (vedi: Settori istituzionali).

Banca centrale

Fino al 1998 venivano classificati all'interno del settore istituzionale Banca centrale sia la Banca d'Italia sia l'UIC; i relativi dati facevano riferimento al bilancio consolidato delle due unità. In seguito al riordino dell'UIC (D.lgs. 26.8.1998, n. 319) e alla conclusione del processo di trasferimento delle sue riserve alla Banca d'Italia, l'UIC è stato riclassificato all'interno del settore degli Ausiliari finanziari (vedi: Settori istituzionali), in accordo con le definizioni del SEC 95; questo prevede un unico settore istituzionale per le Istituzioni finanziarie monetarie (vedi), nell'ambito del quale ricade la Banca centrale. Dal dicembre 1998 nel sottosettore Banca centrale è classificata solo la Banca d'Italia.

Banca centrale europea (BCE) (vedi anche: Sistema europeo di banche centrali)

Istituita nel giugno 1998, dotata di personalità giuridica, assicura - direttamente o per il tramite delle banche centrali nazionali - lo svolgimento dei compiti assegnati all'Eurosistema (vedi) e al Sistema europeo di banche centrali (vedi).

Banche

In Italia 876 banche erano in esercizio al 31 dicembre 1999. Il campione mensile utilizzato dalla Banca d'Italia include 239 banche (di cui 4 istituti di categoria), che coprono nel loro complesso il 92 per cento dei depositi e il 93 per cento degli impieghi. Dal campione mensile sono esclusi gli istituti a prevalente attività di rifinanziamento: Mediocredito Centrale e Artigiancassa.

Classificazione in categorie

CLASSIFICAZIONE IN CATEGORIE

Categorie	Campione mensile al 31.12.1999	Banche in esercizio al 31.12.1999
Banche con raccolta a breve termine	**212**	**849**
– Spa	140	206
– Filiali di banche estere	23	57
– Popolari	35	49
– Di credito cooperativo	10	531
– Istituti di categoria e istituti di rifinanziamento	4	6
Banche con raccolta a medio e a lungo termine	**27**	**27**
TOTALE	**239**	**876**

Classificazione in gruppi dimensionali

L'attuale classificazione delle banche in gruppi dimensionali è stata presentata nella Relazione sul 1994. La definizione del parametro di riferimento e la demarcazione tra le classi sono illustrate in questa Appendice nella sezione *Note metodologiche* alla tav. aD13. Per maggiori informazioni sulla classificazione dimensionale cfr. *Le nuove classificazioni delle banche nelle statistiche della Banca d'Italia*, in *Supplementi al Bollettino statistico. Note metodologiche e informazioni statistiche*, n. 32, 1995.

Di seguito vengono elencate, in ordine di codice ABI, le banche appartenenti al campione mensile, distinte per gruppi.

Maggiori (n. 8): Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., Banco di Napoli S.p.A., SanPaolo – IMI S.p.A., Monte dei Paschi di Siena S.p.A., Banca Commerciale Italiana S.p.A., UniCredito Italiano S.p.A., Banca di Roma S.p.A., Cariplo – Cassa di Risparmio delle Province Lombarde S.p.A.

Grandi (n. 16): Banco di Sicilia S.p.A., Banco Ambrosiano Veneto S.p.A., Crediop S.p.A., Banca Intesa S.p.A., Deutsche Bank S.p.A., Banca Nazionale dell'Agricoltura S.p.A., Banca Toscana S.p.A., Rolo Banca 1473 S.p.A., Banca Popolare di Bergamo – Credito Varesino, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A., Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A., Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona Banca S.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Mediobanca – Banca di Credito Finanziario S.p.A.

Medie (n. 31): Banco di Sardegna S.p.A., Credito Emiliano S.p.A., Banca C.I.S. S.p.A., Banca CARIME S.p.A., Banca Lombarda S.p.A., Credito Bergamasco, Banco di Brescia S.p.A., Banca Agricola Mantovana S.p.A., Banca Antoniana – Popolare Veneta, Banca Popolare Commercio e Industria, Banca Popolare di Lodi, Banca Popolare di Verona – Banco S. Geminiano, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, Bipop - Carire S.p.A., ICCRI – Banca Federale Europea S.p.A., Banca delle Marche S.p.A., Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., Banca Carige – Cassa di Risparmio di Genova e Imperia S.p.A., Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo S.p.A., Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A., Banca Regionale Europea S.p.A., Iccrea S.p.A. – Istituto Centrale Banche di Credito Cooperativo, Istituto Italiano di Credito Fondiario S.p.A., Credito Fondiario e Industriale S.p.A., EFIBANCA – Ente Finanziario Interbancario S.p.A., Centrobanca – Banca Centrale Credito Popolare S.p.A., Banca Mediocredito S.p.A., Mediocredito Lombardo S.p.A., Mediovenezie Banca S.p.A., Interbanca – Banca per Finanziamenti a Medio e a Lungo Termine S.p.A.

Piccole (n. 86): Istituto Centrale Banche e Banchieri S.p.A., ABN AMRO Bank N.V., Barclays Bank PLC, Bayerische Hypo und Vereinsbank AG, Unibanca S.p.A., Banca del Salento S.p.A., Banca di Legnano S.p.A., Banca di Trento e Bolzano S.p.A., Banca Sella S.p.A., Banca Fideuram S.p.A., Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A., Banco di Desio e della Brianza S.p.A., Paribas, Banque Nationale de Paris, Banque Bruxelles Lambert, Crédit Commercial de France, Crédit Lyonnais, Credito Artigiano S.p.A., Dresdner Bank AG, Morgan Guaranty Trust Company New York, Banco de Bilbao Vizcaya S.A., Société Générale, Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., Banca Agricola Popolare di Ragusa, Banca di Credito Popolare di Torre del Greco, Banca di Piacenza, Credito Valtellinese, Banca Popolare Pugliese, Banca Popolare di Ancona S.p.A., Banca Mediterranea S.p.A., Banca Popolare Friuladria, Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Banca Popolare dell'Irpinia, Banca Popolare di Abbiategrasso S.p.A., Veneto Banca, Banca Popolare di Bari, Banca Popolare di Cremona, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Luino e Varese S.p.A., Banca di Sassari S.p.A., Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Spoleto S.p.A., Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare dell'Adriatico S.p.A., Banca Popolare S. Angelo, Banca Popolare dell'Alto Adige, Cassa dei Risparmi Forlì S.p.A., CariPrato S.p.A., Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A., Cassamarca S.p.A., Carispaq - Cassa di Risparmio Provincia L'Aquila S.p.A., Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A., Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A., Tercas - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A., Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., Cassa di Risparmio di Alessandria S.p.A., Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., Biverbanca - Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A., Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A., Cassa di Risparmio di Gorizia S.p.A., Cassa di Risparmio di Lucca S.p.A., Banca dell'Umbria 1462 S.p.A., Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto Aprutino S.p.A., Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia S.p.A., Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A., Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A., Cassa di Risparmio di S. Miniato S.p.A., Cassa di Risparmio di Savona S.p.A., Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto S.p.A., Cassa di Risparmio di Trieste - Banca S.p.A., Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone S.p.A., Banca Monte di Parma S.p.A., Banca di Credito Cooperativo di Roma, Meliorbanca S.p.A., Credito Fondiario Toscano S.p.A., Mediocredito Fondiario CentroItalia S.p.A., Istituto per il Credito Sportivo, Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.A., Mediocredito Toscano S.p.A., Mediocredito dell'Umbria S.p.A., Mediocredito di Roma S.p.A., Irfis - Mediocredito della Sicilia S.p.A.

Minori (n. 98).

Banche dichiaranti alla Banca dei regolamenti internazionali

Banche situate nei paesi del Gruppo dei Dieci, in Austria, Danimarca, Finlandia, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia e Spagna, nonché nei principali centri finanziari offshore.

Bancomat

Sistema interbancario di sportelli automatici (ATM), diffuso a livello nazionale, che consente ai portatori della carta Bancomat (carta di debito) di prelevare contante presso qualsivoglia sportello automatico installato dalle banche aderenti al sistema (vedi: PagoBancomat).

Banda di oscillazione

Nell'ambito degli AEC dello SME era il campo di variazione consentito ai cambi di mercato tra ciascuna coppia di valute che partecipavano a tali accordi. L'ampiezza della

banda era fissata in ± 2,25 per cento rispetto al tasso centrale per tutte le valute partecipanti, con esclusione della peseta spagnola e dell'escudo portoghese che usufruivano di una banda allargata (± 6 per cento). Il 2 agosto 1993 la banda di oscillazione per tutte le valute è stata ampliata al ± 15 per cento, con l'esclusione del rapporto bilaterale tra fiorino olandese e marco tedesco.

Bank for the Accounts of Companies Harmonized (BACH)

Archivio contenente dati di bilancio e di conto economico, aggregati per classi dimensionali e per settore economico, relativi a un campione di imprese fornito dalle centrali dei bilanci (o dalle banche centrali nazionali o da istituti di statistica) dei principali paesi industrializzati aderenti alla rilevazione.

Base monetaria

Il contributo italiano alla base monetaria dell'area dell'euro si calcola sommando al valore della circolazione (biglietti emessi dalla Banca d'Italia e monete emesse dal Tesoro) i depositi in conto corrente delle istituzioni creditizie residenti in Italia presso la Banca d'Italia e i depositi overnight delle stesse presso l'Eurosistema.

Benchmark

Generalmente è il titolo più trattato all'interno di una categoria omogenea di titoli, ad esempio quella dei titoli decennali a tasso fisso.

BI-COMP (Banca d'Italia-Compensazione)

Sistema di compensazione gestito dalla Banca d'Italia, costituito dai sottosistemi Recapiti locale e Dettaglio (vedi: Sistema di compensazione, Compensazione giornaliera dei recapiti).

Bid-ask spread (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Bilancia dei pagamenti

Schema contabile che registra le transazioni economiche intervenute in un dato periodo tra i residenti e i non residenti di un'economia. Per residente in un'economia si intende ogni persona fisica o giuridica il cui centro di interessi economici risieda, su base non temporanea, in quella economia. Le transazioni economiche si sostanziano nel passaggio di proprietà di risorse sia reali (beni, servizi, redditi) sia finanziarie: in quest'ultimo caso, esse originano una variazione delle attività o passività finanziarie dei residenti verso l'estero. La bilancia dei pagamenti è fondata sul principio della partita doppia: ogni transazione dà origine a due registrazioni di eguale importo ma di segno contrario. Quando un residente esporta all'estero beni e servizi, o quando la transazione determina un aumento delle passività o una riduzione delle attività verso l'estero dei residenti, si ha una registrazione con segno positivo (crediti); nei casi opposti si ha una registrazione con segno negativo (debiti). La somma algebrica delle registrazioni risulta quindi, per definizione, sempre uguale a zero.

Bilancio statale di cassa

Considera tutte le entrate effettivamente versate al bilancio e le spese effettivamente pagate dal bilancio nel corso dell'anno, sia che si riferiscano ad accertamenti o impegni

dell'esercizio finanziario corrispondente all'anno in esame, sia che riguardino quelli degli esercizi precedenti.

Bilancio statale di competenza

Considera tutte le entrate accertate e le spese impegnate nel corso dell'esercizio, prescindendo dal fatto che siano riscosse o pagate nell'anno stesso o successivamente.

BI-REL (Banca d'Italia-Regolamento lordo)

Sistema di regolamento lordo dei pagamenti nei conti degli intermediari presso la Banca d'Italia (vedi: Sistema di regolamento lordo). BI-REL costituisce il segmento italiano del sistema europeo TARGET.

Bonifici di importo non rilevante

Procedura interbancaria per lo scambio via RNI delle informazioni contabili relative ai bonifici di importo inferiore a 500 milioni di lire (258 mila euro). Il regolamento dei flussi scambiati è effettuato su base netta mediante il sottosistema Dettaglio (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti).

Bonifici di importo rilevante (BIR)

Procedura interbancaria, gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia, relativa alle operazioni di bonifico di importo pari o superiore a 500 milioni di lire (258 mila euro). Le operazioni possono essere immesse nella procedura a partire dai tre giorni antecedenti e fino al giorno di regolamento. Il regolamento dei flussi scambiati è stato effettuato su base netta mediante il sottosistema Ingrosso fino al 20 giugno 1997; dal 23 giugno 1997 le operazioni sono regolate nel sistema BI-REL direttamente sui conti di gestione (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti; BI-REL).

Bonifici esteri (Boe)

Procedura interbancaria, gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia, relativa alle operazioni di bonifico da e verso l'estero; essa implica lo scambio delle informazioni e dei fondi tra due banche italiane nel ruolo, rispettivamente, di corrispondente della banca estera e di banca che detiene il conto del cliente italiano. Il regolamento dei flussi scambiati è stato effettuato su base netta mediante il sottosistema Ingrosso fino al 20 giugno 1997; dal 23 giugno 1997 le operazioni sono regolate nel sistema BI-REL direttamente sui conti di gestione (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti; BI-REL; TARGET). Lo stesso canale è utilizzato, dal 1° gennaio 1999, per il trasferimento di fondi in nome e per conto della clientela nel sistema TARGET, avendo in contropartita una banca di un paese della UE.

Bonifico cross-border

Trasferimento di fondi disposto dalla clientela ed eseguito con l'intermediazione di operatori insediati in paesi differenti. Include anche il trasferimento disposto tra succursali di una stessa banca localizzate in differenti paesi. Dal 1° gennaio 1999 i bonifici in euro aventi contropartita presso banche della UE beneficiano del canale di accesso, diretto e immediato, al regolamento attraverso TARGET (vedi).

Bonus Share

Azioni da assegnare gratuitamente, in proporzione al capitale detenuto, ai sottoscrittori che avranno conservato per un tempo minimo prefissato la quota azionaria acquistata al momento dell'offerta pubblica di vendita. Strumento usato in Italia e in altri paesi nelle privatizzazioni per incentivare la stabilità dell'assetto azionario.

Borsellino elettronico (vedi: Moneta elettronica)

BOT (Buoni ordinari del Tesoro)

Titoli di Stato privi di cedola, emessi con scadenza a 3, 6 e 12 mesi. Dal 1° gennaio 1999 sono denominati in euro.

Broker

Intermediario il cui ruolo è quello di mettere in comunicazione due controparti senza alcuna assunzione di rischio.

BTE (Buoni del Tesoro in ecu)

Titoli di Stato in ecu a tasso fisso, emessi con cedola unica e a scadenza annuale. L'ultima emissione è stata rimborsata nel novembre 1994.

BTP (Buoni del Tesoro poliennali)

Titoli di Stato a tasso fisso con cedola semestrale emessi con durata compresa tra i 2 e i 30 anni. I BTP emessi a conversione delle passività in essere sul conto corrente di Tesoreria al 31 dicembre 1993 e collocati presso la Banca d'Italia hanno durata compresa tra i 20 e i 50 anni e cedola annuale. Dal 1° gennaio 1999 sono denominati in euro.

Bund

Titoli di Stato a medio e a lungo termine emessi dal governo tedesco.

Buy-back

Operazione con la quale il Tesoro acquista sul mercato titoli di Stato, estinguendo anticipatamente il proprio debito.

Cambiali finanziarie

Titoli di credito all'ordine emessi in serie, equiparati per ogni effetto di legge alle cambiali ordinarie, aventi scadenza non inferiore a tre mesi e non superiore a dodici mesi dalla data di emissione. Sono regolate dalla L. 13.1.1994, n. 43, dalla delibera CICR 3.3.1994, attuativa dell'art. 11 del TU delle leggi in materia bancaria e creditizia, e dal DM 7.10.1994. Il taglio minimo unitario è 100 milioni di lire.

Cap e floor sui tassi d'interesse

I contratti cap e floor equivalgono a portafogli di opzioni sui tassi d'interesse. A date prefissate, l'acquirente del cap ha il diritto di ricevere la differenza tra dati tassi di mercato e i valori dei tassi determinati nel contratto, se tale differenza è positiva. Con il contratto floor l'acquirente ha il diritto di ricevere la differenza, se positiva, tra i tassi del contratto e dati tassi di mercato.

Capitale nozionale (vedi: Valore nozionale)

Capitali fruttiferi delle banche

Comprendono gli impieghi, i rapporti attivi con enti creditizi, i titoli obbligazionari, i depositi presso la Banca d'Italia, il Tesoro e altri enti e tutte le altre attività fruttifere di interessi.

Capitalizzazione (vedi: Indice di capitalizzazione)

Capitalizzazione dei titoli quotati in borsa

La capitalizzazione di un titolo è il valore che si ottiene moltiplicando il prezzo di mercato del titolo per il numero totale dei titoli emessi. Sommando la capitalizzazione di tutti i titoli del listino si ottiene la *capitalizzazione di borsa* (o del mercato).

Capitalizzazione di borsa (vedi: Capitalizzazione dei titoli quotati in borsa)

Carta a microcircuito (*chip card*)

Carta contenente uno o più microcircuiti (*chip*) che consente, tra le altre funzioni, l'identificazione del titolare, l'autorizzazione all'acquisto e la registrazione dei dati dell'operazione. All'atto dell'utilizzo tale carta prevede la verifica del numero personale di identificazione (PIN).

Carta di credito

Strumento che abilita il titolare, in base a un rapporto contrattuale con l'emittente, a effettuare acquisti di beni o servizi con pagamento differito presso qualsiasi esercizio convenzionato con l'emittente stesso. Il regolamento da parte del titolare avviene a cadenza predefinita, di norma mensile, in unica soluzione ovvero, se previsto dall'accordo, in forma rateale; può essere effettuato con addebito in un conto bancario, preautorizzato dal titolare stesso, ovvero con altre modalità (assegno, vaglia). Viene emessa da enti bancari, da intermediari finanziari (carte *travel and entertainment – T & E*) o direttamente dagli esercenti di catene di distribuzione commerciale (*fidelity card*). In quest'ultimo caso, la carta può essere utilizzata per il pagamento di acquisti effettuati solo nei punti di vendita della catena di appartenenza.

Carta di debito

Strumento che consente al titolare di effettuare operazioni su terminali (POS) installati presso esercizi commerciali; e su sportelli automatici (ATM). A differenza della carta di credito, essa prevede l'addebito, solitamente in tempo reale, di ogni transazione sul conto corrente bancario a essa collegato.

Carta Eurochèque

Carta assegni, accettata a livello internazionale, introdotta negli anni settanta da banche della Germania e del Benelux. Viene utilizzata come carta di garanzia di assegni di formato standard (Eurochèques uniformi), impiegati sia nei pagamenti sia per prelevare contante nella valuta del paese in cui si effettua l'operazione.

Carta prepagata

Strumento rilasciato a fronte di un pagamento anticipato effettuato dal portatore della carta all'emittente. Incorpora un valore spendibile presso l'emittente stesso (carta monouso), presso un insieme predefinito di esercenti (carta a spendibilità limitata) ovvero presso una molteplicità di esercenti (carta a spendibilità generalizzata). Può basarsi sulla tecnologia della banda magnetica o su quella del microcircuito.

Cartolarizzazione

Cessione di crediti o di altre attività finanziarie non negoziabili a una società qualificata che ha per oggetto esclusivo la realizzazione di tali operazioni e provvede alla conversione di tali crediti o attività in titoli negoziabili su un mercato secondario.

Cassa contante (vedi: Riserve bancarie)

Cassa depositi e prestiti

Istituto fondato nel 1863 alle dipendenze del Ministero delle Finanze (poi del Tesoro) e dotato, per effetto della L. 13.5.1983, n. 197, di autonomia amministrativa e organizzativa. È gestito da un consiglio di amministrazione presieduto dal Ministro del Tesoro. Opera principalmente come intermediario finanziario a medio e a lungo termine in favore degli enti locali, utilizzando come fonte di raccolta il risparmio postale. Fornisce finanziamenti a istituzioni ed enti pubblici e gestisce fondi per l'edilizia residenziale sovvenzionata. L'ammontare delle disponibilità presenti nei conti correnti che essa detiene presso il Tesoro e la concessione di prestiti collegati all'emanazione di leggi speciali rendono la Cassa uno dei principali finanziatori del Tesoro. Nelle definizioni della contabilità nazionale, la Cassa appartiene al settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche.

Cassa di compensazione e garanzia

Società per azioni costituita nel marzo del 1992 sulla base della L. 2.1.1991, n. 1, che le ha affidato il compito di garantire, sui mercati italiani, le operazioni in future e option, nonché il buon fine e la liquidazione dei contratti su titoli quotati; la disciplina dei sistemi di garanzia delle operazioni su strumenti finanziari non derivati e derivati è in via di modificazione, in attuazione degli artt. 69 e 70 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58. Nell'ambito dei contratti future e option la Cassa assume la posizione di controparte "centrale" per ciascuna operazione stipulata; per il mercato azionario, invece, la Cassa gestisce il Fondo di garanzia della liquidazione e il Fondo di garanzia dei contratti.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella rilevazione delle forze di lavoro i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi tra gli occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

CCT (vedi: Certificati del Tesoro)

Centrale dei bilanci

Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Centrale dei rischi

Istituita il 1° aprile 1964 dal CICR, opera presso la Banca d'Italia. Riceve le segnalazioni di tutte le banche e di una parte degli intermediari finanziari sulla posizione dei propri clienti il cui affidamento superi determinate soglie minime; gli intermediari possono richiedere informazioni sull'esposizione di clienti già affidati presso altri operatori. Su base campionaria, la Centrale dei rischi raccoglie informazioni anche sui tassi d'interesse attivi e passivi praticati dalle banche.

Centrale di allarme interbancaria (CAI)

Archivio informatizzato istituito presso la Banca d'Italia ai sensi della L. 25.6.1999, n. 205, e del D.lgs. 30.12.1999, n. 507. In esso confluiranno le generalità dei traenti assegni bancari e postali emessi senza autorizzazione o provvista e dei soggetti ai quali sia stata revocata l'autorizzazione all'utilizzo di carte di pagamento; i dati relativi a tali titoli e a quelli smarriti o rubati; le sanzioni accessorie irrogate dal Prefetto e dall'autorità giudiziaria. L'iscrizione in archivio risulta strumentale all'applicazione del nuovo meccanismo sanzionatorio della "revoca di sistema" (vale a dire l'estensione all'intero sistema della revoca dell'autorizzazione a emettere assegni, precedentemente limitata alla sola banca trattaria) per gli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, nonché per la verifica della corretta utilizzazione degli assegni e delle carte di pagamento.

Centri applicativi della RNI

Possono essere classificati in "standardizzati" e "istituzionali". I primi sono costituiti da società (Seceti, SSB, ICCRI, ICCREA), in genere partecipate da banche, che gestiscono, sulla base di standard definiti nell'ambito della CIPA, le applicazioni informatiche attraverso cui avviene il trasferimento delle informazioni contabili relative ai pagamenti disposti dalla clientela. I secondi sono organismi che sviluppano e gestiscono applicazioni per finalità istituzionali. Rientrano in questa categoria: Monte Titoli (custodia e gestione accentrata dei valori mobiliari); UIC (gestione delle informazioni valutarie e attività connesse con la funzione di codifica dei titoli nazionali); SIA-Cedborsa (attività connesse con i mercati borsistici italiani); Cassa di compensazione e garanzia (garanzia dei contratti relativi a strumenti finanziari, derivati e non); Consorzio nazionale concessionari (accentramento di informazioni relative agli incassi e pagamenti per conto delle Amministrazioni finanziarie); Servizi interbancari (emissione e gestione della carta di credito del sistema bancario).

Centri finanziari offshore

Centri finanziari in cui, a causa della favorevole regolamentazione dell'attività bancaria e finanziaria e dei vantaggi di natura fiscale, vengono intermediati fondi raccolti e impiegati principalmente in altri paesi; ne sono esempi le isole Bahamas, le isole Cayman, Singapore.

Certificati del Tesoro

Titoli obbligazionari emessi dal Tesoro – dal 1° gennaio 1999 denominati in euro – e suddivisi in diverse tipologie:

CCT (Certificati di credito del Tesoro), a medio e a lungo termine, soggetti a indicizzazione finanziaria delle cedole. Le cedole semestrali successive alla prima sono attualmente indicizzate al rendimento dei BOT a 6 mesi relativo all'asta della fine del mese precedente il periodo di decorrenza della cedola stessa, maggiorato di uno spread;

CTS (Certificati del Tesoro a sconto), in parte a tasso fisso, perché derivante da un prezzo d'emissione sotto la pari, e in parte a tasso variabile, indicizzato al rendimento dei BOT a 12 mesi;

CTR (Certificati del Tesoro reali), a lungo termine a tasso fisso, il cui valore nominale è annualmente rivalutato in base alle variazioni del deflatore del PIL al costo dei fattori;

CTO (Certificati del Tesoro con opzione), a tasso fisso, che danno facoltà al portatore di chiedere il rimborso anticipato alla metà della vita del titolo;

CTE (Certificati del Tesoro in ecu), a medio e a lungo termine a tasso fisso denominati in ecu;

CTZ (Certificati del Tesoro zero-coupon), con scadenza a 18 e 24 mesi, privi di cedola.

Sono inoltre emessi Certificati di credito del Tesoro a tasso fisso, utilizzati principalmente per il ripianamento di debiti pregressi del settore pubblico.

Certificati di deposito (CD)

Titoli trasferibili, a tasso fisso o variabile, rappresentativi di depositi a scadenza vincolata. Possono essere emessi da tutte le banche. I CD a breve termine hanno una scadenza inferiore a 18 mesi, quelli a medio termine hanno una scadenza pari o superiore a 18 mesi.

Certificati di investimento

Titoli aventi durata superiore a 12 mesi e taglio minimo unitario di 100 milioni di lire; possono essere offerti in serie. Sono regolati dalle disposizioni della delibera CICR 3.3.1994, attuativa dell'art. 11 del TU delle leggi in materia bancaria e creditizia, e dal DM 7.10.1994.

Cerved

Società attiva dal 1975, partecipata dalla Tecnoholding (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane) e dalla Centrale dei bilanci. Raccoglie i bilanci e altre informazioni ufficiali delle imprese e gestisce i relativi servizi informativi.

Cheapest to deliver (vedi: Titoli consegnabili)

CIG (vedi: Cassa integrazione guadagni)

CIPA (Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione)

Associazione interbancaria avente lo scopo di formulare le strategie di sviluppo dell'automazione del sistema creditizio con precipuo riferimento sia alle infrastrutture di teletrasmissione sia alle applicazioni interbancarie; di elaborare, coordinandone la realizzazione e l'attivazione, progetti comuni con particolare riguardo allo sviluppo del

sistema dei pagamenti, nonché di avviare studi e iniziative anche in campi nei quali non siano indispensabili soluzioni comuni. Vi partecipano la Banca d'Italia, che ne detiene la presidenza e la segreteria, l'ABI, 90 banche e 14 organismi e società operanti nel campo dell'automazione interbancaria.

Circolante (o Contante)

Biglietti della Banca d'Italia e monete del Tesoro al netto della cassa contante delle banche.

Circolazione

Biglietti della Banca d'Italia e monete del Tesoro in circolazione (compresa la quota detenuta dalle banche).

Clearnet

Società che agisce come controparte centrale sui mercati francesi, garantendo i contratti stipulati sui mercati regolamentati a pronti e a termine.

Clearstream

Società nata dalla fusione tra Cedel e Deutsche Börse Clearing. Gestisce un sistema per il regolamento di transazioni internazionali in titoli e la custodia dei sottostanti valori mobiliari. Il sistema prevede inoltre l'offerta di servizi volti a facilitare il regolamento delle transazioni, quali l'organizzazione di prestiti di titoli tra gli aderenti e trasferimenti di contante in tutte le divise accettate. Clearstream è collegata con i principali sistemi nazionali di deposito accentrato e con Euroclear.

Club di Parigi

Struttura di coordinamento informale delle operazioni di ristrutturazione del debito pubblico dovuto a creditori ufficiali. Le sue riunioni sono normalmente convocate dal paese debitore al fine di condurre le negoziazioni a livello multilaterale. Alle riunioni partecipano, in veste non ufficiale, anche i rappresentanti dell'FMI, della Banca mondiale, dell'OCSE e dell'UNCTAD, che forniscono assistenza tecnica.

Commercial papers

Titoli a breve termine per la raccolta di fondi sui mercati nazionali.

Committee on the Global Financial System

Organo istituito dal Comitato dei governatori del Gruppo dei Dieci per l'analisi e la sorveglianza dei mercati finanziari internazionali, l'esame degli aspetti strutturali che abbiano rilevanza per la stabilità finanziaria e l'eventuale raccomandazione di azioni a livello ufficiale. Dal gennaio 1999 sostituisce il preesistente Euro-Currency Standing Committee.

Comovimentazione

Conferimento da parte del titolare di un conto di gestione in BI-REL (comovimentato) del potere di movimentare il proprio conto a un altro titolare (comovimentatore).

L'esercizio della comovimentazione avviene in nome e nell'interesse del comovimentato, producendo i suoi effetti direttamente nei confronti di quest'ultimo.

Compensazione giornaliera dei recapiti

Insieme di procedure che costituisce il sistema di compensazione nazionale dei pagamenti monetari, regolato e gestito dalla Banca d'Italia, ai sensi del RDL 6.5.1926, n. 812. Alla compensazione possono attualmente partecipare le Filiali della Banca d'Italia, le Sezioni di tesoreria dello Stato, le banche e le Poste italiane Spa. Le diverse procedure sono raggruppate in sottosistemi (Recapiti locale e Dettaglio) specializzati per tipologia di operazioni. I sottosistemi Ingrosso e Memorandum elettronico non sono più operativi, rispettivamente, dal 26 gennaio e dal 30 novembre 1998. I saldi di ciascun sottosistema confluiscono in una procedura elettronica, "compensazione nazionale", che determina il saldo finale di ciascun aderente nei confronti del sistema nel suo complesso (saldi multilaterali) e provvede alla loro contabilizzazione nei conti degli aderenti presso la Banca d'Italia.

Concambio

Operazione attraverso la quale un operatore propone di ritirare alcuni titoli in circolazione in cambio di titoli con caratteristiche (quali, ad esempio, scadenze e cedole per le obbligazioni o diritti di voto per le azioni) diverse, sulla base di un rapporto predeterminato, definito rapporto di concambio.

Confidi

Organismi, aventi struttura cooperativa o consortile, che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate. In base all'art. 155, comma 4, del D.lgs. 1.9.1993, n. 385, sono "soggetti operanti nel settore finanziario" e devono iscriversi nell'apposita sezione dell'elenco previsto dall'art. 106 del medesimo decreto legislativo.

Consegna contro pagamento (Delivery versus payment - DVP)

Modalità di regolamento delle transazioni su strumenti finanziari che assicura la contestualità tra la consegna dei titoli e il pagamento del contante.

Consiglio Ecofin

Consiglio dei ministri economici e finanziari della UE.

Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera (vedi anche: Movimentazione diretta dei conti accentrati)

Conti a livello nazionale (conti di gestione) attraverso cui le banche possono gestire, anche per via telematica, i propri depositi presso la Banca centrale, compreso quello per riserva obbligatoria; movimentabili da qualsiasi parte del territorio nazionale, sono collegati da una regola di imputazione automatica degli addebiti e degli accrediti.

Conti accentrati in titoli (CAT)

Conti di deposito di titoli di Stato accesi presso la Banca d'Italia e accentrati a livello nazionale, nei quali confluiscono i saldi della liquidazione dei titoli. La movimentazio-

ne dei conti avviene in tempo reale, attraverso la rete interbancaria e gli sportelli dell'Istituto. Questi conti possono essere detenuti da banche, SIM, agenti di cambio ed enti di deposito accentrato.

Conti correnti di corrispondenza

Conti correnti intrattenuti dalle banche su base bilaterale per il regolamento di servizi resi (rimesse di effetti, assegni circolari e bancari, ordini di versamento, giri di fondi, rimesse documentate e altre operazioni). Gli sbilanci di tali conti vengono, di norma, regolati in compensazione ovvero direttamente sui conti accentrati presso la Banca d'Italia, con tempi e modalità fissati dalla prassi, a discrezione delle parti ovvero da accordi tra gruppi di banche.

Conti di gestione (vedi: Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera)

Conti finanziari

Registrano, nelle tavole delle *consistenze*, le voci finanziarie degli stati patrimoniali dei settori istituzionali, ossia gli ammontari delle attività e passività finanziarie dei settori a una certa data; nelle tavole delle *variazioni*, le transazioni finanziarie che intervengono fra unità istituzionali in un dato intervallo di tempo. Una transazione finanziaria è una negoziazione tra due unità istituzionali che implica la creazione di un'attività finanziaria e, simultaneamente, di una passività finanziaria, oppure la liquidazione o il cambiamento di proprietà di un'attività finanziaria. Il conto finanziario di un settore istituzionale mostra le transazioni finanziarie nette, in ciascuna categoria di strumenti finanziari, all'attivo e al passivo del settore. Idealmente, le tavole delle variazioni rappresentano il completamento dei conti economici dei settori istituzionali, rilevando le modalità di finanziamento dei settori che presentano un'eccedenza degli investimenti rispetto ai propri risparmi da parte dei settori per i quali si registra l'opposto. Nella pratica, tra la contabilità nazionale e i conti finanziari si determinano discrepanze derivanti dalle diversità delle fonti statistiche e delle metodologie utilizzate.

Conto corrente di tesoreria (vedi: Conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria")

Conto corrente ordinario con l'Ufficio italiano dei cambi

Conto corrente ordinario intrattenuto dalla Banca d'Italia con l'UIC fino al dicembre 1998, finalizzato allo svolgimento della gestione valutaria dell'Ufficio. Il funzionamento e la remunerazione del conto erano disciplinati da apposita convenzione in vigore dal 1° gennaio 1997, sostitutiva degli accordi del 1979. In seguito all'acquisto delle riserve valutarie dall'UIC, il saldo debitore del conto corrente ordinario, alla fine del 1998, si è azzerato. Contestualmente è stato aperto un nuovo conto corrente destinato a regolare le posizioni debitorie e creditorie con l'Ufficio, derivanti dall'attività svolta dallo stesso anche per i pagamenti in valuta per conto della pubblica Amministrazione. Tale nuovo conto viene remunerato, sia per le posizioni debitorie che per quelle creditorie, secondo la convenzione in vigore dal 1° gennaio 1999, in base al tasso stabilito nell'ambito dell'Eurosistema per i depositi overnight costituiti presso le Banche centrali nazionali su iniziativa delle controparti.

Conto della distribuzione del prodotto interno lordo

Registra le operazioni di distribuzione del reddito direttamente collegate al processo produttivo. In entrata si registrano il PIL ai prezzi di mercato e i contributi alla produ-

zione; in uscita, le imposte sulla produzione e sulle importazioni e i redditi da lavoro dipendente dei lavoratori che operano nel territorio economico del Paese. Il saldo è costituito dal risultato lordo di gestione.

Conto della formazione del capitale

Registra le acquisizioni, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie e misura la variazione del patrimonio netto dovuta al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale. Esso riporta: in uscita, gli investimenti e i trasferimenti in conto capitale effettuati; in entrata, il risparmio lordo e i trasferimenti in conto capitale ricevuti. Il saldo di questo conto è l'indebitamento o l'accreditamento con il Resto del mondo.

Conto delle risorse e degli impieghi

È il conto che riflette l'uguaglianza tra le risorse e gli impieghi di beni e servizi finali dell'intera economia. Deriva dalla fusione del conto dei beni e dei servizi con il conto della produzione nazionale, dopo il consolidamento degli scambi intermedi.

Conto di riserva (vedi: Riserva obbligatoria e Conti accentrati di riserva e di anticipazione infragiornaliera)

Conto di utilizzazione del reddito

Mostra come il reddito lordo disponibile viene ripartito fra spesa per consumi finali e risparmio. Include una posta di rettifica destinata a far confluire nel risparmio delle famiglie la variazione dei loro diritti netti sulle riserve dei fondi pensione. Il saldo del conto di utilizzazione del reddito è il risparmio lordo. Deducendo gli ammortamenti si ottiene il risparmio netto.

Conto "Disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria"

Conto istituito nel bilancio della Banca d'Italia ai sensi della L. 26.11.1993, n. 483, dove vengono registrate giornalmente, dal 1º gennaio 1994, le operazioni di introito e di pagamento connesse con l'espletamento del servizio di tesoreria. Il saldo iniziale su tale conto, pari a poco più di 30.000 miliardi, è stato finanziato dal Tesoro mediante un collocamento di titoli presso la Banca d'Italia a condizioni di mercato per il medesimo importo. Il conto non può presentare saldi a debito del Tesoro: l'ipotetica insufficienza di fondi verrebbe scritturata in un conto regolato al tasso ufficiale di sconto (ora tasso ufficiale di riferimento) e la Banca sospenderebbe automaticamente i pagamenti per conto del Tesoro fino all'estinzione del debito. Per assicurare che il saldo attivo si mantenga sempre su livelli di sicurezza, la legge ha previsto che nel caso in cui il saldo di fine mese si collochi al di sotto di 30.000 miliardi, il Tesoro è tenuto a ricostituire tale importo entro i tre mesi successivi. Se tale saldo risulta inferiore a 15.000 miliardi, il Tesoro, entro il giorno 5 del mese successivo, deve inviare al Parlamento una relazione sulle cause dell'insufficienza di fondi e sulle eventuali misure correttive. Infine, qualora il saldo di fine mese risulti per tre mesi consecutivi inferiore all'importo di 30.000 miliardi, il Ministro del Tesoro, entro il mese successivo, deve esporre al Parlamento le cause dell'insufficienza, indicando gli eventuali provvedimenti correttivi. Sino al dicembre 1993, il Tesoro ha intrattenuto con la Banca d'Italia, per il servizio di tesoreria, un conto corrente. Il saldo di tale conto, costantemente a debito del Tesoro dal 1969, era regolato al tasso annuo dell'1 per cento e non poteva – ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 7.5.1948, n. 544, modificato dalla L. 13.12.1964, n. 1333 – superare a fine mese il 14

per cento delle spese finali del bilancio dello Stato e dei successivi stati di variazione. Ai sensi della L. 26.11.1993, n. 483, le passività in essere sul conto corrente di tesoreria al 31 dicembre 1993 sono state trasferite su un conto transitorio presso la Banca d'Italia; in conversione del conto transitorio sono successivamente stati assegnati alla Banca d'Italia titoli a lungo termine per 76.206 miliardi remunerati all'1 per cento. Sulle giacenze del conto "disponibilità" la Banca corrisponde semestralmente un interesse pari a quello medio dei BOT emessi nel semestre. Inoltre, qualora tale tasso risulti inferiore a quello medio percepito sui titoli di Stato assegnati alla Banca all'atto della costituzione del deposito, deve essere riconosciuto al Tesoro l'importo differenziale di interessi idoneo ad assicurare la compensazione dell'onere dipendente dallo scarto tra i suddetti tassi, fino al rimborso dei titoli di riferimento. Resta invece a carico della Banca l'eventuale onere derivante da uno scarto di interesse in favore del Tesoro.

Conto fiscale

Conto istituito presso i concessionari incaricati della riscossione di tributi, dovuti dai soggetti titolari di redditi d'impresa e da lavoro autonomo.

Contratti di riporto a contante

Contratti di borsa aventi per oggetto azioni e warrant negoziati a contante, che gli intermediari possono stipulare per reperire i titoli e/o il contante necessari per regolare le operazioni effettuate.

Contratti uniformi a termine

Contratti, stipulati in mercati regolamentati, che prevedono lo scambio di strumenti finanziari a termine, quali i future e le opzioni su future, e le cui caratteristiche, relative alla scadenza, agli ammontari e alla specie di titoli oggetto del contratto, sono uniformi.

Contributi sociali effettivi

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

Contributi sociali figurativi

Rappresentano la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza cioè il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. Essi comprendono: le pensioni provvisorie corrisposte dallo Stato e da altre Amministrazioni pubbliche ai propri dipendenti in quiescenza (da contabilizzare al netto delle ritenute pensionistiche), le aggiunte di famiglia, l'equo-indennizzo, i sussidi al personale, le rendite, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

Contropartite della moneta

Passività non monetarie e attività delle IFM italiane nei confronti dei residenti italiani e del resto dell'area dell'euro, incluse le Amministrazioni centrali.

Controvalore nozionale (vedi: Volume nozionale)

Corporate banking

Servizio bancario orientato alle imprese che prevede, mediante collegamenti telematici tra la banca e l'impresa, la possibilità per quest'ultima di effettuare operazioni bancarie direttamente dalle proprie sedi.

Corporate banking interbancario

Procedura che consente a una impresa cliente di una pluralità di banche di scambiare, mediante un collegamento telematico con una di esse (banca proponente), i flussi elettronici relativi a disposizioni di incasso e di pagamento e le informazioni sui movimenti, nonché sui saldi dei conti correnti riguardanti tutte o parte delle banche di cui è cliente (banche passive).

Corporate deposits (vedi: Depositi overnight)

Correspondent Central Banking Model (CCBM)

Modello operativo istituito dal Sistema europeo di banche centrali (SEBC) per consentire alle controparti delle singole Banche centrali nazionali l'utilizzo transfrontaliero dei titoli a garanzia di operazioni di politica monetaria e di finanziamento infragiornaliero. Nel CCBM le singole banche centrali nazionali svolgono il ruolo di agente corrispondente (*correspondent*) l'una nei confronti dell'altra, attraverso la detenzione, per conto della Banca centrale nazionale (*home*) che concede il credito alla controparte, dei titoli in garanzia.

Coupon stripping

L'operazione di coupon stripping consiste nella separazione delle componenti cedolari (*strips*) dal valore di rimborso di un titolo (mantello). Con l'emanazione del DM 15.7.1998 sono state disciplinate le operazioni di coupon stripping sui titoli di Stato, premessa indispensabile per la negoziazione in forma separata delle cedole e del mantello dei titoli a tasso fisso. Le operazioni possono essere realizzate in tempo reale attraverso la rete nazionale interbancaria sui titoli depositati nella gestione accentrata (CAT).

Covered warrant

Strumento derivato, che conferisce al detentore il diritto a comprare o vendere una prefissata attività sottostante a un determinato prezzo entro o a una certa scadenza. A differenza di un warrant, un covered warrant viene emesso da un soggetto diverso dall'emittente dell'attività a cui è riferito il diritto di opzione. Esso può pertanto essere riferito anche a un'attività quale una merce o un indice azionario.

Credit linked notes

Titoli negoziabili che incorporano un contratto derivato su crediti. Il pagamento degli interessi, o degli interessi e del capitale, viene a dipendere dal verificarsi o meno di uno o più eventi - definiti *credit events* - riguardanti la solvibilità di un soggetto terzo.

Crediti agevolati

Operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono un concorso agli interessi.

Crediti di firma

Operazioni attraverso cui una banca o una società finanziaria si impegna ad assumere o a garantire l'obbligazione di un terzo.

Crediti fondiari

Crediti aventi per oggetto la concessione, da parte di banche, di finanziamenti a medio e a lungo termine garantiti da ipoteca di primo grado su immobili. Sono regolati dagli artt. 38 e segg. del D.lgs. 1.9.1993, n. 385, e dalla deliberazione CICR 22.4.1995.

Crediti sindacati (vedi: Prestiti sindacati)

Credito totale

Finanziamenti totali agli "altri residenti" italiani e debito delle Amministrazioni pubbliche italiane.

Credito totale interno

Finanziamenti interni agli "altri residenti" italiani (vedi: Finanziamenti agli "altri residenti" italiani); debito sull'interno delle Amministrazioni pubbliche italiane.

Cross-border deposits (vedi: Depositi transnazionali)

CTE (vedi: Certificati del Tesoro)

CTO (vedi: Certificati del Tesoro)

CTR (vedi: Certificati del Tesoro)

CTS (vedi: Certificati del Tesoro)

CTZ (vedi: Certificati del Tesoro)

Curva dei rendimenti

Esprime la relazione tra i rendimenti percentuali di obbligazioni prive di cedole (o di altra categoria omogenea di titoli) e le loro scadenze.

Dealer

Intermediario finanziario che opera sia in proprio sia per conto terzi.

Debiti pregressi (vedi: Regolazioni di debiti pregressi)

Debito pubblico

Con il termine (senza ulteriori specificazioni) si intende generalmente la consistenza delle passività del settore pubblico. La voce è al netto delle attività vantate dal Tesoro nei confronti della Banca d'Italia. Le passività considerate includono: titoli a medio e a lungo termine collocati sul mercato (inclusi i CTZ), BOT e BTE sul mercato, raccolta postale, debiti nei confronti di enti creditizi, altri debiti interni, debiti esteri, debiti verso la Banca centrale. Il debito relativo alle altre aggregazioni di enti pubblici è definito in maniera analoga; tuttavia, per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche, ai fini della procedura dei disavanzi eccessivi sancita dal Trattato sulla UE e, in particolare, dal Regolamento CE 22.11.1993, n. 3605, viene utilizzata la definizione che considera le passività al lordo delle attività del Tesoro nei confronti della Banca d'Italia.

Delega unica

Procedura informatica a carattere centralizzato attraverso cui le banche, le Poste e i concessionari per la riscossione riversano in tesoreria, tramite la procedura Bonifici di importo rilevante (vedi), gli incassi ricevuti a titolo di imposte e contributi. Per via telematica, la Banca d'Italia notifica alla "struttura di gestione" del Ministero delle Finanze l'ammontare degli importi ricevuti; contestualmente, i soggetti di cui sopra inviano un flusso analitico di ciascuna delega di Versamento unificato (vedi) ricevuta dai contribuenti. In base ai due flussi, contabile e informativo, la "struttura di gestione" ripartisce i fondi allo Stato e agli enti percettori.

Denaro (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Depositi

Depositi a risparmio, CD, buoni fruttiferi e conti correnti passivi da clientela ordinaria delle banche (vedi anche: Raccolta bancaria). Nella definizione armonizzata utilizzata dal SEBC includono anche i pronti contro termine passivi.

Depositi overnight presso l'Eurosistema

Operazioni dell'Eurosistema che le controparti, su loro iniziativa, possono utilizzare per costituire presso le BCN depositi overnight remunerati a un tasso di interesse prestabilito.

Depositi overnight, time deposits, depositi a tempo

Overnight: depositi interbancari a brevissimo termine, posti in essere nel giorno stesso della negoziazione ed estinti il primo giorno lavorativo successivo.

Tom-next o tomorrow-next: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel primo giorno lavorativo successivo ed estinti nel secondo giorno lavorativo successivo.

Spot-next: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel secondo giorno lavorativo successivo ed estinti nel terzo giorno lavorativo successivo.

Corporate: depositi di tipo overnight, negoziati nel giorno per consegna nel terzo giorno lavorativo successivo ed estinti nel quarto giorno lavorativo successivo.

Time-deposits: depositi interbancari con scadenza inferiore a 30 giorni per consegna nel giorno stesso.

Depositi a tempo: depositi interbancari per consegna a 2 giorni con vincolo pari a 1 settimana, 2 settimane, 1, 2, 3, 6, 9 e 12 mesi.

Depositi transnazionali (*Cross-border deposits*)

Depositi detenuti al di fuori del paese di residenza del detentore.

Derivati (vedi: Strumenti derivati)

Dettaglio

Sottosistema della compensazione dei recapiti per le operazioni numerose e in genere di modesto importo, spesso caratterizzate da ripetitività e/o prevedibilità, di norma trattate con procedure elettroniche. Le principali procedure interbancarie che confluiscono in tale sottosistema sono: Bancomat, bonifici di importo non rilevante, borsellino elettronico, incassi commerciali e troncamento assegni.

Differenziale lettera-denaro (Bid-ask spread)

Margine esistente tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (lettera) e il prezzo al quale egli si impegna ad acquistarli (denaro). Sul mercato interbancario questo differenziale è dato dal margine tra il tasso d'interesse al quale sono offerti i fondi su una determinata scadenza (lettera) e il tasso al quale i fondi sono domandati sulla medesima scadenza (denaro).

Diritti speciali di prelievo (DSP)

Unità di conto composta fino al 31 gennaio 1998 di quantità fisse delle valute di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Regno Unito. Dal 1° gennaio 1999, le valute di Francia e Germania sono state sostituite dall'euro, con un peso pari alla somma dei pesi da esse precedentemente detenuti. La composizione del paniere viene rivista ogni cinque anni; l'ultima revisione è entrata in vigore nel gennaio 1996.

Disaster recovery

Insieme di procedure tecniche e organizzative attivate a fronte di un evento catastrofico che provochi l'indisponibilità completa del sito primario di elaborazione dati. L'obiettivo è riattivare le applicazioni vitali per l'azienda in un sito secondario (detto "di recovery").

Disavanzo corrente (vedi: Saldo corrente)

Disoccupati (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Disposizione di incasso

Ordine dato da un cliente (di norma imprese) alla propria banca di incassare – direttamente o per il tramite di altra istituzione creditizia – un credito vantato nei confronti di un terzo. L'ordine può essere impartito mediante la presentazione di documenti cartacei rappresentativi del credito (effetti, fatture, Riba cartacee) ovvero con modalità elettroniche (Riba elettroniche, Mav, RID, RIA) e può essere eseguito mediante addebito preautorizzato del conto del debitore, ovvero mediante modalità di volta in volta prescelte dal debitore stesso (addebito in conto corrente, assegno, contante, ecc.) (vedi: RIA, RID, Riba, Mav).

Disposizione di pagamento (o Bonifico)

Disposizione data da un cliente (ordinante) alla propria banca di effettuare un pagamento in favore di un terzo (beneficiario), cliente o meno della stessa banca. L'ordine può essere dato su supporto cartaceo ovvero con modalità elettroniche (supporto magnetico, ATM, home e corporate banking) e può essere eseguito accreditando i fondi sul conto del beneficiario, inviando a quest'ultimo un assegno circolare o un assegno di traenza, o mettendo la somma in contanti a disposizione dello stesso.

Distretto industriale

Nella definizione dell'Istat, sistema locale del lavoro nel quale: a) la quota degli occupati dell'industria manifatturiera sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media nazionale; b) nel settore manifatturiero la quota di occupati in imprese con meno di 250 addetti supera la media nazionale; c) per almeno un settore manifatturiero la quota degli addetti sul totale degli occupati dell'industria manifatturiera è maggiore di quella nazionale; d) in almeno uno dei settori nei quali è verificata la condizione c) la quota di occupati in imprese sotto i 250 addetti è maggiore di quella nazionale.

Distruzione "in linea" dei biglietti ritirati dalla circolazione

Procedura che consente l'integrazione dell'attività di distruzione delle banconote ritirate dalla circolazione con quella di selezione automatica dei biglietti. A tale scopo, è stato aggiunto alle apparecchiature, già in dotazione alle Filiali della Banca d'Italia e adibite alla verifica e alla selezione delle banconote introitate, un apposito modulo di triturazione. La macchina, nella quale l'operatore-cassiere immette le banconote da verificare, avvia automaticamente all'apparato di distruzione i biglietti legittimi non più idonei alla circolazione, senza possibilità di estrazione. Al termine di ogni sessione di lavoro la macchina produce un rendiconto della lavorazione, che costituisce il documento per la contabilizzazione dell'operazione.

Dividendi e altri utili distribuiti dalle società

Complesso degli utili che le società, secondo i risultati della loro attività, decidono di distribuire sotto forma di dividendi, di quote di profitti, di quote d'interesse, ecc., ai proprietari del capitale.

Domestic currency swap (DCS)

Contratto tra residenti in Italia, regolato in lire, con il quale i contraenti si impegnano a trasferire dall'uno all'altro, con riferimento a una somma prefissata, il differenziale tra il tasso di cambio della lira rispetto a una data valuta estera concordato al momento del contratto e il cambio effettivamente vigente alla data di stipula del contratto stesso.

Drenaggio fiscale

Fenomeno legato alla progressività delle imposte; esso consiste nel maggior gettito tributario connesso con l'aumento dell'aliquota media del prelievo dovuto all'espansione del reddito imponibile. Si è soliti distinguere tra la componente del drenaggio fiscale reale (ovvero determinata dalla crescita dell'imponibile a prezzi costanti) e quella del drenaggio fiscale nominale (dovuta alla crescita provocata dall'inflazione). Generalmente l'espressione è riferita a quest'ultima componente.

Durata finanziaria

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. La durata finanziaria di Macaulay - quella a cui si fa più comunemente riferimento - è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario. Si può dimostrare che essa misura l'elasticità del prezzo di un titolo rispetto al rendimento (rapporto tra variazione percentuale del prezzo e variazione percentuale del rendimento). La *durata finanziaria modificata* misura invece la semielasticità del prezzo di un titolo rispetto al rendimento (rapporto tra variazione percentuale del prezzo e variazione assoluta del rendimento).

Ecofin (vedi: Consiglio Ecofin)

Economie di recente industrializzazione asiatiche

Corea del Sud, Hong Kong (Cina), Singapore, Taiwan (Cina).

e-MID Spa

Società, costituita nel 1999, che gestisce il MID (vedi), in sostituzione del Comitato di gestione.

Ente pubblico economico

Organizzazione dotata di personalità giuridica pubblica, avente per oggetto esclusivo o prevalente lo svolgimento di un'attività d'impresa in regime privatistico, in particolare per quanto concerne la disciplina del rapporto di lavoro dipendente, l'obbligo d'iscrizione nel registro delle imprese e i profili patrimoniali. All'ente non si applicano, invece, le norme riguardanti le procedure fallimentari.

Enti conferenti

Enti previsti dal titolo III del D.lgs. 20.11.1990, n. 356. Si tratta delle ex banche pubbliche che, ai sensi della L. 30.7.1990, n. 218, e del D.lgs. 356/1990, hanno effettuato il conferimento dell'azienda bancaria a società bancarie, finanziarie o strumentali di tali società, ricevendo in corrispettivo azioni rappresentative del capitale. La L. 23.12.1998, n. 461, e il D.lgs. 17.5.1999, n. 153, dettano la disciplina civilistica degli enti conferenti e regolano la dismissione delle partecipazioni detenute nelle società conferitarie.

Enti creditizi (vedi: Banche)

Enti locali

Rappresentano l'insieme di Comuni, Province e Comunità montane. Per ciascuna categoria di enti viene predisposto il conto di cassa (dal Ministero del Tesoro) e il conto economico consolidato (dall'Istat).

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di 57 banche operanti nell'area dell'euro.

Esito elettronico assegni

Procedura interbancaria per la gestione, tramite messaggi di rete con valore informativo e contabile, delle segnalazioni di impagato relative agli assegni negoziati e presentati per il pagamento presso le Stanze di compensazione di Roma e Milano.

Eurex

Mercato di prodotti derivati nato dalla fusione di Deutsche Termine Börse (DTB) con Soffex (il mercato di derivati svizzero).

Euro Access Frankfurt (EAF)

Sistema ibrido di regolamento adottato in Germania per i pagamenti di importo elevato. Combina elementi del *netting* multilaterale e del regolamento lordo: i saldi multilaterali tra i partecipanti vengono ricalcolati in cicli che si susseguono senza soluzione di continuità. Al sistema, di proprietà della banca centrale dei Länder tedeschi, partecipano banche di paesi appartenenti all'area dell'euro ed esterni a essa.

Euroclear

Il sistema Euroclear, costituito nel 1981 dalla Morgan Guaranty Trust di Bruxelles, effettua servizi analoghi a quelli offerti da Clearstream (vedi). Euroclear, come Clearstream con cui risulta collegato attraverso il meccanismo chiamato *bridge*, partecipa ai principali sistemi nazionali di deposito accentrato.

Euro1

Sistema di *netting* multilaterale per pagamenti cross-border in euro gestito dall'Euro Banking Association (EBA) Clearing Company. Al sistema partecipano le banche insediate nei paesi della UE. Euro1 garantisce il regolamento di ordini di pagamento tra i partecipanti mediante l'utilizzo di un meccanismo di accodamento dei pagamenti con limiti all'esposizione stabiliti bilateralmente e multilateralmente. La copertura del rischio di insolvenza è ottenuta mediante la costituzione, da parte dei partecipanti, di depositi remunerati per un ammontare complessivo pari alla massima esposizione che può verificarsi nel sistema.

Euro-Currency Standing Committee

Comitato istituito dai Governatori del Gruppo dei Dieci nel 1980 per rafforzare il controllo sull'evoluzione dell'attività bancaria internazionale, valutandone le implicazioni sulla stabilità dei sistemi finanziari e sull'efficacia delle politiche monetarie; riferisce ai Governatori almeno due volte l'anno.

Eurolire

Lire depositate fuori dall'Italia. Per obbligazioni in eurolire si intendono le obbligazioni denominate in lire e collocate prevalentemente fuori dall'Italia.

Euromercato

Insieme delle transazioni su valute depositate fuori dai confini del paese di emissione (eurovalute) e su titoli emessi da non residenti in valuta diversa da quella dei paesi in cui avviene il collocamento (eurotitoli o eurobbligazioni).

EuroMTS

Circuito telematico creato dalla EuroMTS ltd – società di diritto inglese - per la contrattazione all'ingrosso dei titoli di Stato benchmark dei principali paesi dell'area dell'euro; attivato nell'aprile 1999, si avvale della medesima piattaforma telematica dell'MTS.

Euro-note

Titolo a breve termine negoziabile emesso nell'ambito di una Note issuance facility (vedi).

European Central Securities Depositories Association (ECSDA)

Associazione che riunisce le istituzioni di deposito centralizzato dei titoli dei paesi membri della UE e della Svizzera; per l'Italia partecipa la Monte Titoli SpA. Finalità principali dell'associazione sono: l'armonizzazione dei servizi di liquidazione dei titoli e delle modalità di gestione dei rischi di regolamento; la realizzazione di una infrastruttura per la liquidazione cross-border dei titoli, la cosiddetta rete Eurolinks, basata su collegamenti bilaterali fra i depositari.

Eurosistema (vedi anche: Sistema europeo di banche centrali)

Comprende la BCE e le banche centrali nazionali degli Stati membri che hanno introdotto l'euro nella terza fase della UEM (vedi anche: Area dell'euro). Vi partecipano attualmente undici banche centrali nazionali. È governato dal Consiglio direttivo e dal Comitato esecutivo della BCE.

Fabbisogno

Saldo, valutato in termini di cassa, delle partite correnti, di quelle in conto capitale e di quelle di natura finanziaria. Può essere inoltre espresso come saldo fra le accensioni e i rimborsi di prestiti (che rappresenta il ricorso all'indebitamento nei confronti di altri soggetti, in forma di titoli, crediti bancari e altri strumenti finanziari). Nel primo caso il fabbisogno viene calcolato dal lato della "formazione", nel secondo da quello della "copertura" (vedi lo schema alla voce: Indebitamento netto).

Fabbisogno primario

Fabbisogno calcolato al netto delle uscite per interessi passivi.

Factoring

Contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente.

Famiglie

Il settore comprende le famiglie consumatrici (individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori), alle quali sono assimilate le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (vedi), e le imprese individuali e società di persone fino a 5 addetti che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita. Pertanto, le risorse del settore sono costituite da redditi da lavoro dipendente e autonomo, da trasferimenti e da redditi da capitale e d'impresa (vedi anche: Settori istituzionali).

Federal funds (vedi: Tasso sui federal funds)

Fib30

Contratti future sull'indice di borsa Mib30.

Finanziamenti agli "altri residenti" italiani

Interni: prestiti delle IFM agli "altri residenti" e obbligazioni collocate sull'interno dagli "altri residenti".

Totali: finanziamenti interni agli "altri residenti" e obbligazioni emesse dagli "altri residenti" in possesso di residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del Resto del mondo.

Firma digitale

Modalità, basata sull'utilizzo di tecniche crittografiche, che consente di identificare l'autore di un documento informatico. In Italia la firma digitale è disciplinata dal DPR 10.11.1997, n. 513, emanato in attuazione dell'art. 15 della L. 15.3.1997, n. 59, e dal DPCM 8.2.1999.

Floating rate note

Titoli di credito a interesse variabile normalmente espressi in una valuta diversa da quella dell'emittente (tipicamente in dollari).

Fondazioni bancarie (vedi: Enti conferenti)

Fondi comuni di investimento

Dal punto di vista legale, sono patrimoni, privi di personalità giuridica, suddivisi in quote di pertinenza dei partecipanti, la cui gestione è affidata ad apposite società (vedi: Società di gestione del risparmio) che ne curano l'investimento in strumenti finanziari, crediti o altri beni mobili o immobili. Il patrimonio del fondo è distinto sia da quello della società di gestione, sia da quello dei partecipanti e deve essere depositato presso una banca (banca depositaria). Sono disciplinati dal TU in materia di intermediazione finanziaria del febbraio 1998.

Dal punto di vista economico, il termine fa riferimento agli investitori istituzionali che li gestiscono.

I fondi comuni di investimento includono le principali tipologie appresso indicate.

Fondi comuni di investimento immobiliare (vedi: Fondi comuni di investimento chiusi)

Fondi comuni di investimento mobiliare aperti

Sono fondi, disciplinati dal TU dell'intermediazione finanziaria, in cui i partecipanti hanno diritto di chiedere in qualsiasi momento il rimborso delle quote al valore di mercato secondo le modalità previste dalle regole di funzionamento del fondo. Investono prevalentemente in strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati.

Fondi comuni di investimento chiusi

Sono fondi, disciplinati dal TU dell'intermediazione finanziaria, in cui a differenza dei fondi aperti il rimborso delle quote ai partecipanti avviene solo a scadenze predetermi-

nate. Devono necessariamente assumere la forma chiusa i fondi che investono in attività immobiliari, in strumenti finanziari non quotati, in crediti e in altri beni diversi dagli strumenti finanziari.

Fondi di mercato monetario

Sono fondi comuni aperti (vedi: Fondi comuni di investimento mobiliare aperti) che investono in titoli e altre attività finanziarie di durata non superiore ai 18 mesi.

Fondi intermediati totali

Totale dell'attivo di bilancio delle banche al netto delle spese e perdite e delle partite in sospeso (o viaggianti).

Fondi pensione

Fondi che erogano prestazioni assicurativo-previdenziali in favore dei lavoratori di un'impresa, settore o categoria professionale, volti a integrare o a sostituire il trattamento pensionistico pubblico.

Fondo di garanzia dei contratti

Fondo destinato a garantire il buon fine dei contratti di borsa su azioni, obbligazioni convertibili, warrant e covered warrant, non ancora giunti alla data di liquidazione, in caso di insolvenza di uno dei partecipanti alle negoziazioni. È costituito dai versamenti effettuati dai partecipanti alle negoziazioni, nella misura stabilita dalla Borsa Italiana Spa.

Fondo di garanzia della liquidazione

Fondo destinato a garantire il buon fine della compensazione e della liquidazione dei contratti di borsa su azioni, obbligazioni convertibili, warrant e covered warrant. È costituito dai versamenti (cosiddetti margini proporzionali) effettuati dagli aderenti alla liquidazione a contante, nella misura stabilita dalla Banca d'Italia d'intesa con la Consob.

Fondo nazionale di garanzia

Fondo destinato a tutelare i crediti vantati dalla clientela nei confronti dei soggetti autorizzati alla prestazione di servizi di investimento. È alimentato da contributi versati da tali soggetti e interviene in caso di procedura concorsuale a loro carico, rimborsando alla clientela una parte dei crediti accertati dalla procedura.

Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato

Fondo previsto dalla L. 27.10.1993, n. 432, e successive modificazioni, avente l'obiettivo di ridurre la consistenza dei titoli di Stato in circolazione mediante acquisti sul mercato ovvero rimborso dei titoli in scadenza a partire dal 1º gennaio 1995. La L. 23.12.1996, n. 662, ha modificato l'art. 4 della L. 432 del 1993 istitutiva del fondo, allo scopo di prevederne un'ulteriore modalità di utilizzo per l'acquisto di partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia unico azionista, ai fini della loro dismissione. Il fondo è alimentato dai proventi delle dismissioni di beni e attività dello Stato, dal gettito derivante da entrate straordinarie dello Stato, da eventuali assegnazioni da parte del Ministero del Tesoro, dai proventi di donazioni e disposizioni testamen-

tarie e dai proventi della vendita di attività mobiliari e immobiliari confiscate dall'autorità giudiziaria in relazione a somme sottratte illecitamente all'Amministrazione pubblica. Sulle giacenze del fondo la Banca d'Italia corrisponde semestralmente un interesse pari a quello medio dei BOT emessi nel semestre precedente.

Il decreto del Ministro del Tesoro del 13.10.1995 dispone che le operazioni di acquisto possono essere effettuate mediante incarico conferito dal Ministro del Tesoro alla Banca d'Italia o ad altri intermediari individuati tra gli operatori "specialisti" in titoli di Stato, con l'indicazione del prezzo massimo accoglibile, oppure mediante asta competitiva riservata agli operatori "specialisti", gestita dalla Banca d'Italia.

Forum per la stabilità finanziaria

Istituito nei primi mesi del 1999 su iniziativa dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle banche centrali dei paesi del G7, riunisce in un'unica sede di concertazione governi, banche centrali e autorità di supervisione competenti in materia di stabilità finanziaria. Prendono parte ai lavori del gruppo anche esponenti delle istituzioni finanziarie internazionali (FMI, BIRS, BRI, OCSE) e degli organismi di regolamentazione (CPSS, BCBS, Iosco, IAIS). Il Forum si propone di valutare gli elementi di potenziale vulnerabilità insiti nel sistema finanziario per individuare le misure più efficaci per fronteggiare l'insorgere di problemi di instabilità finanziaria di tipo sistemico.

Forward rate agreements (FRA)

Contratti, generalmente scambiati su mercati Over-the-counter (vedi), con cui le parti si accordano per ricevere (pagare) alla scadenza la differenza fra il valore calcolato applicando all'ammontare dell'operazione un tasso d'interesse predeterminato e il valore ottenuto sulla base del livello assunto da un tasso di riferimento prescelto dalle parti.

Forze di lavoro (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Future

Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione.

General Arrangements to Borrow (GAB)

Accordi istituiti nel 1962 ed emendati nel 1983, che prevedono, in particolari condizioni di crisi del sistema monetario internazionale, la messa a disposizione dell'FMI di crediti da parte dei paesi del G10 e dell'Arabia Saudita per un totale di 18,5 miliardi di DSP. La partecipazione dell'Italia è di 1.105 milioni di DSP. A supplemento delle risorse dei GAB, nel 1996 sono stati concordati i New Arrangements to Borrow (vedi), entrati in vigore nel novembre 1998.

General collateral (vedi: Mercato regolamentato dei pronti contro termine)

Gestione di tesoreria

Con riferimento al Tesoro, indica l'insieme dei rapporti finanziari tra il Tesoro e altri soggetti, con l'esclusione dei rapporti rilevati nel bilancio dello Stato. Rappresenta la funzione di intermediario finanziario svolta dal Tesoro. Con riferimento alle banche, riguarda le operazioni di gestione della liquidità.

Gestione di patrimoni mobiliari

Servizio svolto dagli intermediari autorizzati ai sensi del TU dell'intermediazione finanziaria, volto a fornire prestazioni di gestione di patrimoni mobiliari con operazioni di acquisto e vendita di strumenti finanziari.

Giroconto

Operazione con la quale un ente creditizio trasferisce fondi tra due conti di cui è titolare presso una stessa banca o presso la Banca centrale.

Girofondi in lire di conto estero e controvalore delle operazioni in cambi (ex SIPS) (Gec)

Procedura interbancaria gestita dalla SIA per conto della Banca d'Italia. Tratta i girofondi in lire di conto estero e la componente in lire delle operazioni in cambi. Le operazioni possono essere immesse nel sistema a partire dai cinque giorni antecedenti e fino al giorno di regolamento. Dal 26 gennaio 1998 le operazioni immesse in tale procedura sono regolate in BI-REL. Dal 1° gennaio 1999 attraverso questo canale transitano i pagamenti TARGET cross-border in euro relativi alle operazioni interbancarie (vedi: Compensazione giornaliera dei recapiti; BI-REL; TARGET).

Girofondo

Operazione con la quale una banca (originante) trasferisce fondi presso un'altra banca (destinataria). Il regolamento può aver luogo mediante scritturazione contabile delle posizioni di debito e credito sui conti accentrati presso la Banca d'Italia o sui conti correnti di corrispondenza.

Global bond

Titolo obbligazionario emesso simultaneamente sull'euromercato e sul mercato interno del paese nella cui valuta il titolo è denominato.

Golden share

Strumento con cui nell'esperienza britannica di privatizzazione alcuni poteri speciali di veto e di gradimento nella scelta degli acquirenti privati sono stati attribuiti (nello statuto delle imprese privatizzate) allo Stato, di solito in via transitoria, al fine di tutelare gli interessi pubblici in taluni settori.

Green Shoe

Nell'ambito del collocamento di azioni, è l'opzione che l'emittente offre ai consorzi di garanzia e di collocamento di acquistare al prezzo di offerta, entro un breve periodo dopo la data del collocamento, un ulteriore ammontare di azioni da classare presso gli investitori. Il termine deriva dal primo caso di impiego di questa modalità, sperimentata dalla Green Shoe Manufacturing Company.

Grey market

Mercato, generalmente Over-the-counter (vedi), nel quale è possibile negoziare i titoli di nuova emissione nei giorni precedenti il loro effettivo collocamento sul mercato primario. Per i titoli di Stato italiani è stato creato un apposito comparto sull'MTS (vedi).

Gruppo dei Dieci

Belgio, Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.

Gruppo dei Sette

Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti.

Hedge funds

Organismi finanziari, localizzati generalmente in centri offshore o negli Stati Uniti, contraddistinti dal numero ristretto dei soci partecipanti e dall'elevato investimento minimo richiesto. Non hanno vincoli in materia di obiettivi e strumenti di investimento e possono assumere posizioni finanziandosi anche con forti indebitamenti. Sono soggetti a una normativa prudenziale più limitata rispetto agli altri operatori finanziari.

Home banking

Servizio bancario orientato alla clientela privata mediante il collegamento telematico tra utente e banca; in tal modo l'utente può effettuare direttamente dal proprio domicilio un complesso di operazioni (pagamento di utenze, ordini di pagamento, richiesta di assegni, blocco di assegni) e disporre di una serie di informazioni relative al proprio rapporto bancario.

Idem

Mercato dei prodotti derivati su titoli azionari e indici di borsa, istituito dalla Consob con delibera del 2.11.1994, n. 8625. Attualmente vi vengono trattati contratti future sull'indice di borsa Mib30 (Fib30), opzioni sullo stesso indice (Mibo30) e opzioni su singoli titoli azionari (Isoα).

Impieghi delle banche

Includono i finanziamenti a clientela ordinaria nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di *import-export*, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazioni di accettazioni bancarie). Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Il TU delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.lgs. 1.9.1993, n. 385) ha eliminato la distinzione nell'operatività dal lato degli impieghi tra le diverse tipologie di banche.

Impieghi totali delle banche

L'aggregato comprende, oltre agli impieghi, i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri, le partite in sofferenza e gli interessi netti da addebitare alla clientela.

Imposte correnti dirette sul reddito e sul patrimonio

Tributi prelevati periodicamente dalle Amministrazioni pubbliche sul reddito e sul patrimonio.

Imposte in conto capitale

Tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio.

Imprese

Il settore comprende le imprese pubbliche e private (vedi: Settori istituzionali). Nelle classificazioni della Centrale dei rischi, le imprese pubbliche includono anche le aziende autonome (tranne la gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali e l'Anas), le Ferrovie dello Stato, i Monopoli di Stato, quelle municipalizzate e altre imprese.

Imprese individuali

Il settore coincide con quello delle "famiglie produttrici" utilizzato nella classificazione della clientela bancaria. Fino al maggio 1998 rientravano in questo gruppo, oltre alle imprese individuali in senso stretto, le società di persone, semplici o di fatto, con meno di 20 addetti, la cui funzione principale consiste nel produrre beni e servizi. La definizione vigente dal giugno 1998 comprende le imprese individuali in senso stretto e le società semplici o di fatto con non più di 5 addetti.

Imprese (secondo classificazione Pavitt)

Metodologia di aggregazione che classifica le imprese manifatturiere, sulla base del codice di attività economica, nei seguenti settori: tradizionali, di scala (*scale intensive*), specializzati (*specialized suppliers*), ad alta tecnologia (*high tech*). Il raccordo con i rami di attività economica è il seguente:

tradizionali: prodotti in ceramica, costruzioni metalliche, arte e lavoro, utensileria, lampade e apparecchi di illuminazione, carrozzine, fibre tessili, tessuti, maglieria, tappeti, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e mobilio, articoli in gomma, beni di recupero;

scale intensive: minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, minerali non metalliferi, prodotti petrolchimici, altri chimici di base, intonaci e pitture, altri chimici industriali, saponi e detersivi, fibre artificiali e sintetiche, prodotti delle fonderie, prodotti metalliferi forgiati, prodotti di seconda trasformazione metallifera, elettrodomestici, autoveicoli, carrozzerie, accessori e ricambi, carta e stampa;

specialized suppliers: macchine agricole e industriali, materiale medico-chirurgico, fili e cavi elettrici, apparecchi elettrici, materiale elettrico-industriale, navi e piroscafi, materiale ferroviario, biciclette e moto;

high tech: prodotti farmaceutici, macchine per ufficio, strumenti di precisione, materiale per telecomunicazioni, apparecchi elettronici, aerei ed elicotteri, strumenti ottici e orologi.

Incapienza (nei sistemi di pagamento)

Carenza di disponibilità liquide sui conti delle banche presso la Banca d'Italia, necessarie per il regolamento in BI-REL dei saldi finali della compensazione e/o dei saldi del contante della liquidazione dei titoli. Alle incapienze sono associate tariffe penalizzanti dirette a ridurre i tempi di ripianamento.

Incassi commerciali

Applicazione interbancaria che prevede la trasmissione, attraverso RNI, delle informazioni contabili relative alle operazioni Riba, RID e Mav, nonché ad altre tipologie di incassi (vedi: Riba; RID; Mav).

Indagine sulle forze di lavoro

Indagine campionaria trimestrale condotta dall'Istat intervistando in gennaio, aprile, luglio e ottobre un campione di circa 75.000 famiglie di persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti in Italia. L'indagine è alla base della stima dei principali aggregati e indicatori del mercato del lavoro.

Occupati

Persone residenti in età lavorativa (15 anni e oltre) che dichiarano di avere un'occupazione oppure di svolgere ore di lavoro (senza indicazione di limite inferiore) presso unità produttive che operano nel Paese. Secondo la posizione professionale gli occupati possono essere: *dipendenti*, se esercitano un lavoro alle dipendenze altrui e percepiscono una retribuzione sotto forma di salario o stipendio; *indipendenti*, se svolgono un'attività lavorativa assumendo il rischio economico che ne consegue. Gli *occupati a tempo parziale* sono quelli che si dichiarano tali (nell'indagine dell'Istat non è ulteriormente precisata la definizione). Gli *occupati dipendenti a tempo determinato* sono quelli che dichiarano di svolgere un'attività di lavoro alle dipendenze con un contratto a termine. Per la definizione di "occupati equivalenti" usata in contabilità nazionale vedi: Unità standard di lavoro.

Persone in cerca di occupazione

Persone in età lavorativa (15 anni e oltre) che, indipendentemente dalla loro condizione precedente, sono alla ricerca di un lavoro. Secondo la definizione adottata dall'ottobre 1992 è necessario aver compiuto almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni precedenti la rilevazione, oltre a non avere lavorato nella settimana di riferimento dell'indagine ed essere immediatamente disponibili al lavoro. Non sono ricomprese le persone interessate dalla CIG (vedi). Le persone in cerca di occupazione sono suddivise in: *disoccupati*, *persone in cerca di prima occupazione* e *altre persone in cerca di occupazione*. I *disoccupati* sono coloro che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissione da meno di un anno; sono considerate *persone in cerca di prima occupazione* coloro che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa, oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure hanno smesso volontariamente di lavorare alle dipendenze da almeno un anno; sono infine classificate come *altre persone in cerca di occupazione* quelle dichiaratesi in condizione non professionale (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro), ma che in una successiva domanda hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili a lavorare.

Forze di lavoro

Totale delle persone occupate e di quelle in cerca di occupazione (disoccupati, persone in cerca di prima occupazione e altre persone in cerca di occupazione).

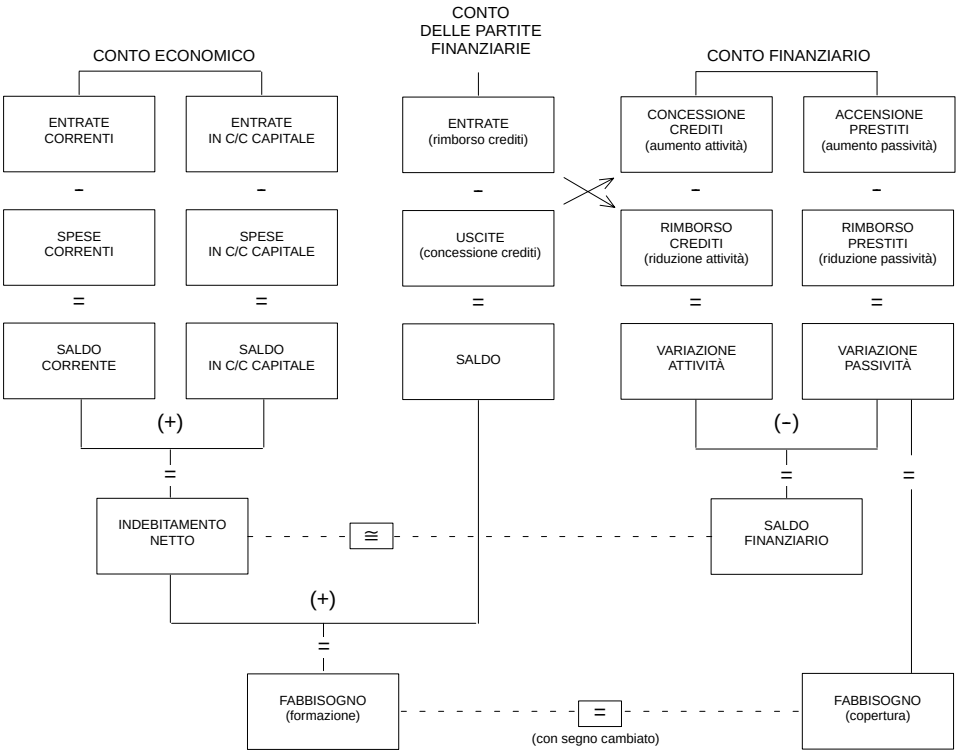
Tassi di occupazione, di attività o partecipazione e di disoccupazione

Il *tasso di occupazione* è il rapporto tra il numero degli occupati e la popolazione totale o in età lavorativa; il *tasso di attività* o *di partecipazione* è il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione totale o in età lavorativa. Il *tasso di disoccupazione* è il rapporto tra il numero delle persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro; questo tasso può essere corretto per la CIG (vedi), considerando tra le persone senza lavoro gli addetti equivalenti alle ore per le quali risulta concesso l'utilizzo della CIG nel periodo di riferimento (vedi: Unità standard di lavoro).

Indebitamento netto

Saldo del conto economico (sono cioè escluse le operazioni finanziarie; cfr. lo schema a fianco); esso trova riscontro nella variazione delle passività finanziarie al netto di quella delle attività (saldo finanziario).

Schema dei saldi della finanza pubblica



Indebitamento netto primario

Indebitamento netto calcolato al netto delle spese per interessi passivi.

Indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette

Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, sentito l'UIC, d'intesa con le autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 3 *bis* del DL 3.5.1991, n. 143, (convertito nella L. 5.7.1991, n. 197), allo scopo di agevolare l'adempimento da parte degli intermediari dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette. Il documento riporta indici di anomalia attinenti alla configurazione oggettiva dell'operazione, in presenza dei quali l'intermediario deve approfondire la natura dell'operazione medesima sulla base delle altre informazioni di cui dispone sulla posizione finanziaria del cliente.

Indice dei corsi (vedi: Indice di capitalizzazione)

Indice di capitalizzazione

Esprime la variazione del valore economico di uno strumento finanziario. La variazione misurata da tale indice differisce da quella misurata dall'*indice del corso* (o *indice secco*), in quanto tiene conto di eventuali dividendi o interessi corrisposti nel periodo in considerazione. Si ipotizza che questi ultimi siano reinvestiti nello strumento finanziario (per una descrizione metodologica cfr. *Supplementi al Bollettino Statistico*, n. 33,

1991 e n. 19, 1988). L'*indice di capitalizzazione di borsa* e l'*indice dei corsi di borsa* si ottengono come media ponderata dei corrispondenti indici relativi ai singoli titoli con pesi uguali alle rispettive capitalizzazioni di borsa.

Indice di Herfindahl

Indice che misura il grado di concentrazione della distribuzione delle quote di mercato. È calcolato sommando le quote di mercato elevate al quadrato; assume valori compresi tra 0 e 1.

Ingrosso

Sottosistema della compensazione dei recapiti riservato alla gestione di operazioni di importo elevato, che richiedono tempestività di esecuzione e di regolamento, di norma originate da clientela primaria o riguardanti rapporti interbancari. Dal 26 gennaio 1998 il sottosistema Ingrosso non è più operativo. Le operazioni che vi transitavano vengono regolate in BI-REL dal 23 giugno 1997 per i bonifici di importo rilevante e i bonifici esteri, dal 26 gennaio 1998 per i girofondi in lire di conto estero e i controvalori delle operazioni in cambi.

Insider trading

Operazioni su strumenti finanziari effettuate, in violazione dell'art. 180 del D.lgs. 24.2.1998, n. 58, avvalendosi di informazioni privilegiate acquisite per effetto della partecipazione al capitale di una società, ovvero dell'esercizio di una funzione, di una professione o di un ufficio. Sono punite anche la comunicazione a terzi dell'informazione (*tipping*) e il consiglio di compiere operazioni sulla base dell'informazione stessa (*tuyautage*).

Interlinking

Insieme di infrastrutture e procedure operative che, nell'ambito del sistema TARGET (vedi), consente il collegamento dei sistemi di regolamento lordo nazionali per il trattamento dei pagamenti in moneta unica tra i paesi della UE.

Intermediari creditizi

Banche e società finanziarie di leasing, di factoring e di credito al consumo iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario.

Intermediari finanziari

Soggetti diversi dalle banche, iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TU in materia bancaria e creditizia, i quali svolgono professionalmente nei confronti del pubblico le attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi.

Intermediari finanziari vigilati (vedi: Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario)

Intrastat

Sistema statistico con il quale dal 1º gennaio 1993, con il completamento del mercato unico europeo e la conseguente soppressione delle dogane e delle frontiere interne, so-

no rilevati gli scambi di merci fra i paesi della UE. Il sistema si basa su dichiarazioni fornite direttamente dalle imprese, a fini sia statistici sia fiscali. Le imprese italiane che forniscono informazioni al sistema sono suddivise in tre categorie a seconda che abbiano effettuato nell'anno precedente, o prevedano di effettuare in quello in corso, scambi intracomunitari per un valore di oltre 150 milioni di lire, tra 150 e 50 milioni e sotto 50 milioni. Solo le prime hanno obbligo di segnalazione mensile; le rimanenti effettuano segnalazioni riepilogative con frequenza trimestrale o annuale, nelle quali viene registrato solo l'importo delle operazioni, senza indicazioni della corrispondente quantità. La tradizionale documentazione doganale continua invece a essere utilizzata per la rilevazione degli scambi con i paesi extracomunitari.

Investimento diretto

La V edizione del *Manuale di bilancia dei pagamenti* dell'FMI definisce "diretto" l'investimento fatto per acquisire una "voce effettiva" (o "interesse durevole") in un'impresa (*direct investment enterprise*) che opera in un paese diverso da quello in cui risiede l'investitore. Gli investimenti diretti assumono tre forme principali: *a*) acquisizione di partecipazioni azionarie o di altro tipo al capitale sociale dell'impresa estera (*equity*); *b*) reinvestimento degli utili non distribuiti da parte dell'impresa estera; *c*) conferimento di altri capitali *non-equity* (prestiti intersocietari, ecc.). L'FMI include nel novero delle *direct investment enterprises* solo quelle società nelle quali l'investitore acquisisce almeno il 10 per cento delle azioni ordinarie o del potere di voto, ammettendo però la possibilità di utilizzare criteri complementari atti a identificare la presenza o meno di un interesse durevole tra l'investitore e la controparte estera. Le *direct investment enterprises* sono ulteriormente suddivise in *associates* (società consociate, di cui l'investitore possiede fino al 49 per cento), *subsidiaries* (società controllate, 50 per cento o più), e *branches* (filiali, 100 per cento).

Investitori istituzionali

Comprendono: le compagnie di assicurazione, i Fondi pensione (vedi), gli OICVM (vedi) e le SIM (vedi).

ISAE

Istituto di studi e analisi economica, istituito il 4 gennaio 1999 in seguito alla fusione di Isco e Ispe; effettua le indagini congiunturali precedentemente eseguite dall'Isco, utilizzando la stessa metodologia.

ISO *(*Individual stock option)

Contratto di opzione su singoli titoli azionari quotati nella borsa italiana.

Istituzioni finanziarie monetarie (IFM)

Includono, oltre alle banche centrali, le banche, i fondi comuni monetari e le altre istituzioni finanziarie residenti, la cui attività consista nel ricevere depositi e/o fondi altamente sostituibili ai depositi da enti diversi dalle IFM e nel concedere crediti e/o fare investimenti in titoli per proprio conto.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie

Organismi senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica, che sono produttori privati di beni e servizi non destinabili alla vendita in favore delle famiglie.

Joint venture

Società di capitali costituita con la partecipazione di più imprese anche di diversa nazionalità.

LAN *(*Local area network*)*

Classe particolare di reti per il collegamento – mediante un canale con accesso multiplo – di apparati elaborativi dislocati su un'area privata e geograficamente limitata.

Lavoro interinale

Il lavoro interinale o lavoro in affitto, introdotto dalla L. 24.6.1997, n.196, costituisce una nuova forma di occupazione a termine, mediante la quale un'impresa utilizza per un periodo determinato l'opera di un lavoratore selezionato e assunto da un'altra impresa privata (agenzia). L'impresa utilizzatrice paga la prestazione lavorativa all'agenzia, che provvede a retribuire il lavoratore e a sostenere l'onere dei contributi previdenziali e assistenziali.

Lead-manager-bookrunner

È la banca incaricata di guidare i sindacati di collocamento per le emissioni sull'euromercato.
I criteri applicati per il riconoscimento e il mantenimento della qualifica di lead-manager-bookrunner sul mercato dell'eurolira sono contenuti nel *Codice di autoregolamentazione per l'ammissione e il mantenimento della qualifica di lead-manager-bookrunner per emissioni obbligazionarie in eurolire* diffuso nel novembre 1995 dal gruppo delle banche lead-manager sul mercato dell'eurolira.

Leasing (locazione finanziaria)

Contratto con il quale una parte (locatario) concede all'altra (locatore) per un tempo determinato il godimento di un bene, acquistato o fatto costruire dal locatario su scelta e indicazione del locatore, con facoltà per quest'ultimo di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate al termine della locazione.

Lettera (vedi: Differenziale lettera-denaro)

Leva finanziaria (vedi: Leverage)

Leverage

Indicatore di struttura finanziaria volto a cogliere il peso relativo del capitale di rischio e dei mezzi di terzi nel passivo delle imprese. È costituito dal rapporto tra i debiti finanziari (a breve, a medio e a lungo termine) e il totale dei mezzi di finanziamento.

Leveraged buy-out

Operazione di acquisizione di società finanziata con capitale di prestito.

LIBOR *(*London interbank offered rate*)*

Tasso d'interesse a breve termine per le principali eurovalute sul mercato interbancario di Londra.

LIFFE (London International Financial Futures Exchange)

Mercato dei contratti future di Londra.

Liquidazione dei titoli (vedi: Servizio di compensazione e di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari)

Liquidità infragiornaliera

Disponibilità concessa durante la giornata dalla Banca d'Italia ai partecipanti al sistema BI-REL per agevolare il regolamento lordo delle operazioni nei propri conti accentrati. Tale liquidità è concessa nella forma dell'anticipazione infragiornaliera garantita da titoli.

Liste di attesa

Meccanismo attraverso il quale gli ordini di trasferimento di fondi sono tenuti in sospeso finché sul conto di regolamento dell'ordinante non sia disponibile una copertura sufficiente. Possono essere di tipo accentrato, se gestite a livello di sistema dalla procedura che riceve l'ordine, e di tipo decentrato, se gestite dai singoli operatori prima di inviare l'ordine di pagamento. Le liste di attesa fanno parte della procedura di regolamento lordo BI-REL.

Local

Intermediario specializzato che agisce sui mercati a termine in nome e per conto proprio, senza esporre quotazioni.

Mandato informatico

Titolo di spesa smaterializzato emesso da Amministrazioni dello Stato aderenti al sistema informativo integrato Corte dei conti-Ragioneria generale dello Stato, i cui dati dispositivi pervengono per via telematica alla Banca d'Italia, in qualità di istituto incaricato del servizio di tesoreria, per il pagamento della somma al creditore.

Margine operativo lordo

Si ottiene sottraendo dal valore aggiunto il reddito dei lavoratori dipendenti e quello imputabile ai lavoratori autonomi.

Market makers

Intermediari finanziari specializzati, il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato. Essi hanno di solito obblighi quantitativi di presenza continuativa sul mercato e, a volte, di competitività dei prezzi in acquisto (denaro) e in vendita (lettera) a cui si impegnano a concludere le transazioni.

Marking to market

Metodo di valutazione, utilizzato nell'ambito dei mercati dei future e delle opzioni, in base al quale il valore della posizione netta di ciascun operatore viene determinato quotidianamente sulla base degli ultimi prezzi di mercato.

MATIF (Marché à Terme International de France)

Mercato dei contratti future di Parigi.

Matrice dei conti

Schema informativo mediante il quale le banche inviano le segnalazioni statistiche di Vigilanza alla Banca d'Italia.

Mav (Pagamento mediante avviso)

Ordine di incasso di crediti in base al quale la banca del creditore (banca assuntrice) provvede all'invio di un avviso al debitore, che può effettuare il pagamento presso qualunque sportello bancario (banca esattrice) e, in alcuni casi, presso gli uffici postali. La banca esattrice comunica alla banca assuntrice l'avvenuto pagamento attraverso una apposita procedura interbancaria su RNI che calcola i saldi degli intermediari creditizi per il successivo regolamento attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

Memorandum elettronico

Sottosistema della Compensazione giornaliera dei recapiti (vedi), non più operativo dal 30 novembre 1998 che consentiva agli aderenti di scambiare a livello nazionale - attraverso la rete interbancaria - operazioni non documentali, preventivamente concordate.

Mercati ristretti

Mercati complementari a quelli ufficiali di borsa per titoli che hanno un regime di circolazione anomalo e/o che sono emessi da società con attività prevalentemente regionale.

Mercato dei blocchi

Mercato complementare a quello ordinario di borsa, limitato alle transazioni di titoli di importo particolarmente elevato rispetto a quello usuale.

Mercato interbancario dei depositi (MID)

Mercato per la negoziazione di depositi interbancari attraverso il circuito telematico, al quale possono partecipare le banche. Sono negoziabili l'overnight, il tomorrow-next, lo spot-next, il call money (deposito a vista rimborsabile con preavviso di 48 ore), i depositi a tempo con valuta a pronti o differita (di due giorni) e i depositi vincolati a giorni (depositi fino a un massimo di 14 giorni di calendario) (vedi: Depositi overnight, time deposits, depositi a tempo). Fino al 23 gennaio 1998 il regolamento delle transazioni in base monetaria aveva luogo attraverso la procedura Memorandum elettronico o mediante addebitamenti diretti sul conto di gestione. Dal 26 gennaio 1998 tali transazioni sono regolate in BI-REL.

Mercato italiano dei future (MIF)

È il mercato italiano dei future, istituito con decreto del Ministro del Tesoro del 18.2.1992; si avvale dello stesso circuito usato per le negoziazioni dell'MTS.

Mercato over-the-counter (vedi: Over-the-counter)

Mercato primario dei valori mobiliari

Mercato nel quale vengono offerti i titoli di nuova emissione.

Mercato regolamentato dei pronti contro termine

È il mercato italiano telematico, gestito dalla società MTS SpA, in cui vengono negoziati contratti pronti contro termine in titoli di Stato; è stato istituito con DM 24.10.1997 e le negoziazioni hanno avuto inizio il 12.12.1997. I contratti pronti contro termine consistono in una vendita di titoli a pronti e contestuale impegno di riacquisto a termine (per la controparte, in un simmetrico impegno di acquisto a pronti e vendita a termine); il prezzo è espresso in termini di tasso di interesse annuo. Esistono due tipi di contratti: general collateral e special repo. Il primo, per il quale non viene indicato il titolo sottostante, ha come finalità la concessione di un finanziamento garantito da titoli, che permette di ridurre i rischi di controparte; nel secondo tipo, che presenta di norma tassi di interesse più bassi del primo, l'obiettivo principale è il prestito di un titolo specifico.

Mercato secondario dei valori mobiliari

Mercato nel quale vengono scambiati titoli già in circolazione.

Mercato telematico dei titoli di Stato (MTS)

Circuito telematico per la contrattazione sul mercato secondario di titoli di Stato, istituito con decreto del Ministro del Tesoro dell'8.2.1988.

Mercato telematico delle eurobbligazioni (EuroMOT)

Comparto del mercato telematico in cui si negoziano contratti di compravendita relativi a eurobbligazioni, obbligazioni di emittenti esteri e Asset backed securities (vedi).

Mercato telematico delle opzioni (MTO)

Mercato, istituito con decreto del Ministro del Tesoro del 24.2.1994, sul quale vengono negoziate opzioni su future su titoli di Stato; si avvale dello stesso circuito telematico del MIF.

Mercato telematico per la negoziazione delle obbligazioni e dei titoli di Stato quotati (MOT)

Mercato italiano al dettaglio, gestito dalla Borsa Italiana Spa, in cui vengono negoziati contratti di compravendita relativi a obbligazioni diverse da quelle convertibili e i titoli di Stato.

Mercato unico

È definito dall'art. 3 del Trattato sulla UE come un mercato caratterizzato dall'eliminazione, fra gli Stati membri, degli ostacoli alla libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali. È entrato in vigore il 1º gennaio 1993.

Merchant bank

Società di intermediazione finanziaria, la cui attività consiste principalmente nel collocamento di titoli e nella partecipazione al capitale di altre imprese, prevalentemente con l'obiettivo di favorirne la riorganizzazione aziendale, lo sviluppo produttivo o il soddisfacimento delle esigenze finanziarie.

Mib30

Indice dei corsi dei 30 titoli azionari più scambiati sul mercato di borsa italiano, rettificati per le operazioni sul capitale. La composizione dell'indice viene rivista semestralmente.

Mibo30

Contratto di opzione sull'indice Mib30.

MID (vedi: Mercato interbancario dei depositi)

Midex

Indice dei corsi composto da 25 titoli selezionati tra quelli più scambiati e a maggior capitalizzazione sul mercato di borsa italiano dopo quelli inclusi nel Mib30 (vedi). La composizione dell'indice viene rivista semestralmente, in concomitanza con quella del Mib30.

MIF (vedi: Mercato italiano dei future)

Moneta

Gli aggregati monetari dell'area dell'euro comprendono:

M1: circolante e depositi in conto corrente;

M2: M1, depositi con durata prestabilita fino a due anni, depositi rimborsabili su preavviso fino a tre mesi;

M3: M2, pronti contro termine, obbligazioni con scadenza originaria fino a due anni, quote di fondi comuni monetari e titoli di mercato monetario.

Per le definizioni degli aggregati monetari utilizzati fino alla fine del 1998 si rimanda al *Glossario* della Relazione sul 1998.

Moneta elettronica

Valori monetari a spendibilità generalizzata caricati su un dispositivo elettronico che vengono automaticamente diminuiti nel momento dell'esecuzione dei pagamenti e che non richiedono necessariamente l'utilizzo di un conto corrente. Si distinguono due forme di moneta elettronica: la prima consiste nel caricamento di valori su una carta a microcircuito (borsellino elettronico - card money); la seconda prevede il caricamento di valori sull'hard disk di un computer che possono essere trasferiti attraverso reti telematiche come Internet (network o software money).

Monte Titoli Spa

Istituto per la custodia e l'amministrazione accentrata di valori mobiliari (titoli azionari e obbligazionari), costituito nel 1978 per iniziativa della Banca d'Italia, del gruppo di banche e associazioni di categoria facenti parte della CIPA e degli agenti di cambio. La L. 19.6.1986, n. 289, ha trasformato la Monte Titoli da società fiduciaria in società di servizi, allo scopo di razionalizzare la custodia e l'amministrazione dei valori mobiliari.

Movimentazione diretta dei conti accentrati

Procedura che consente alle banche titolari di conti accentrati presso la Banca d'Italia di effettuare girofondi e giroconti per via telematica per l'intero arco della giornata operativa.

MTO (vedi: Mercato telematico delle opzioni)

MTS (vedi: Mercato telematico dei titoli di Stato)

MTS/Corporate

Mercato telematico all'ingrosso gestito dalla MTS Spa nel quale si negoziano le obbligazioni non governative, sia italiane che estere, e le obbligazioni emesse da organismi internazionali partecipati da Stati; le modalità di negoziazione, che hanno avuto inizio nel novembre 1999, sono le stesse utilizzate dall'MTS (vedi).

Multi-option facilities (vedi: Note issuance facilities)

NASDAQ (National Association of Securities Dealers Automated Quotes)

Mercato azionario telematico statunitense destinato alle imprese con elevate potenzialità di crescita.

New Arrangements to Borrow (NAB)

Accordi tra l'FMI e 25 paesi (quelli del G10, gli altri industriali e gli "emergenti" asiatici), concordati nel 1996 e in vigore dal 17 novembre 1998. Prevedono che, in particolari condizioni di crisi o di pericolo per la stabilità del sistema monetario internazionale, i partecipanti all'accordo forniscano all'FMI risorse di credito addizionali a quelle dei General Arrangements to Borrow (vedi), sino a un totale di 34 miliardi di DSP. L'Italia partecipa sino a un totale di 1.772 milioni di DSP. Gli accordi resteranno in vigore per cinque anni e potranno essere rinnovati.

Non-underwritten facilities

Operazioni di finanziamento che non comportano né l'impegno a sottoscrivere i titoli non collocati, né l'apertura di linee di credito (es. Euro-commercial paper e Medium-term note).

North American Free Trade Agreement (NAFTA)

Accordo di libero scambio in vigore dal 1º gennaio 1994 tra Stati Uniti, Canada e Messico. Prevede la liberalizzazione degli investimenti e degli scambi di servizi e prodotti industriali all'interno dell'area.

Note issuance facilities (NIF)

Operazioni di finanziamento a medio termine in cui il prenditore avvia un programma di emissioni ripetute di titoli (*notes*) a breve termine; queste *facilities* garantiscono di norma, in caso di mancato collocamento delle *notes* sul mercato a un prezzo minimo, la disponibilità di fondi al prenditore attraverso l'acquisto delle *notes* rimaste invendute da parte di un gruppo di banche. A tali operazioni possono essere attribuiti nomi diversi, quali Revolving underwriting facilities (RUF), Note purchase facilities ed Euro-note facilities. Una variante è costituita dalle *facilities* a componenti multiple, o Multi-option facilities (MOF).

Nuovo Mercato

Mercato organizzato e gestito dalla Borsa Italiana Spa destinato alla negoziazione di azioni ordinarie di piccole e medie imprese ad alto potenziale di sviluppo. Le negoziazioni avvengono sul circuito telematico in cui vengono effettuate le contrattazioni del mercato azionario (MTA); fa parte del circuito EURO.NM.

Obbligazioni bancarie

Titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale oltre che degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa scendere al di sotto dei 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può essere effettuato prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

Obbligazioni con warrant (vedi: Warrant)

Obbligazioni convertibili in azioni

Sono titoli obbligazionari che attribuiscono al possessore il diritto di convertirli, nei termini e con le modalità prefissate, in azioni della società emittente o di altre società.

Obbligazioni della Repubblica (vedi: Prestiti della Repubblica)

Obiettivo 1

È l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni dei paesi membri della UE che presentano ritardi nello sviluppo (con un reddito pro capite non superiore al 75 per cento della media UE misurato in standard di poteri d'acquisto), che la UE persegue attraverso i Fondi strutturali, il Fondo di coesione, il FEOGA, la BEI e gli altri strumenti finanziari esistenti.

Obiettivo 2

È l'obiettivo di favorire la riconversione economica e sociale delle zone dei paesi membri della UE investite da processi di trasformazione socio-economica nei settori dell'industria e dei servizi, delle zone rurali in declino, delle zone urbane in difficoltà e delle zone dipendenti dalla pesca in crisi, che la UE persegue attraverso i Fondi strutturali, il Fondo di coesione, il FEOGA, la BEI e gli altri strumenti finanziari esistenti.

Occupati (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati a tempo parziale (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati dipendenti a tempo determinato (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Occupati equivalenti a tempo pieno (vedi: Unità standard di lavoro)

Occupati equivalenti in CIG (vedi: Cassa integrazione guadagni)

Offerta pubblica di acquisto (vedi: OPA)

OICR (Organismi di investimento collettivo del risparmio)

La voce comprende gli OICVM (vedi) e gli altri fondi comuni di investimento.

OICVM (Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari)

La voce comprende i fondi comuni di investimento mobiliare aperti, italiani ed esteri, e le società di investimento a capitale variabile (Sicav).

Ombudsman bancario

Organismo collegiale istituito con l'Accordo del 1º febbraio 1993, promosso dall'ABI per dirimere, al ricorrere di determinate condizioni, le controversie tra banche e clientela che non abbiano trovato soluzione presso l'ufficio reclami delle banche.

OPA (Offerta pubblica di acquisto)

Offerta rivolta al pubblico e finalizzata all'acquisto di strumenti finanziari. È disciplinata dal D.lgs. 24.2.1998, n. 58, che ha sostituito la L. 18.2.1992, n. 149; la legge, allo scopo di garantire trasparenza dell'informazione e correttezza dei comportamenti, indica la procedura che deve essere seguita dall'offerente. Nel caso di società italiane con azioni ordinarie quotate in mercati regolamentati italiani, è previsto l'obbligo da parte di chi, in seguito ad acquisti a titolo oneroso, pervenga a detenere una quota superiore al 30 per cento di offrire ai restanti azionisti l'acquisto della totalità delle azioni ordinarie della società eccedenti la quota che egli precedentemente deteneva (*OPA obbligatoria*); la legge indica i parametri sulla base dei quali deve essere determinato il prezzo di offerta. Sono previste ipotesi di esenzione dall'obbligo. In particolare, l'obbligo non sussiste in caso di offerta ai restanti azionisti – prima dell'acquisto che porterebbe a detenere una quota superiore al 30 per cento – di acquisire almeno il 60 per cento delle azioni della società soddisfacendo ulteriori condizioni indicate dalla legge (*OPA preventiva*). La fattispecie della cosiddetta *OPA residuale* configura l'obbligo da parte di chi venga a detenere una partecipazione superiore al 90 per cento di promuovere un'OPA sul restante capitale della società, se entro quattro mesi non ha ripristinato un flottante sufficiente ad assicurare il regolare andamento delle negoziazioni; il prezzo di offerta per l'OPA residuale è fissato dalla Consob.

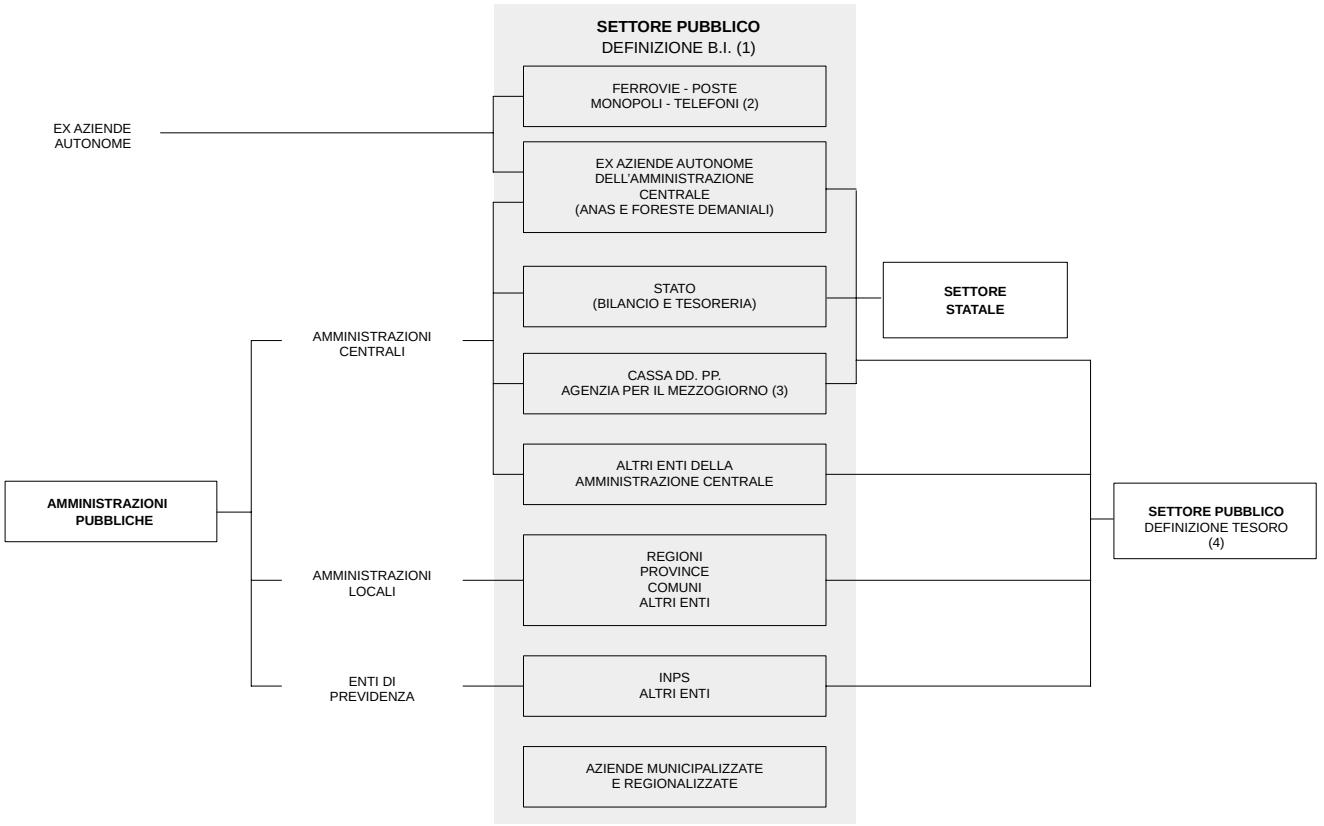
Operatore pubblico

Le diverse definizioni di operatore pubblico sono sinteticamente descritte nello schema della pagina seguente (vedi anche: Amministrazioni pubbliche, Settore pubblico e Settore statale).

Operatori principali (Primary dealers)

Intermediari che operano nel mercato telematico all'ingrosso dei titoli di Stato e che, presentando particolari requisiti patrimoniali, operativi e professionali, risultano iscritti in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia: essi si impegnano a formulare in via continuativa e a prezzi competitivi offerte di acquisto e di vendita su un insieme di titoli di Stato.

Definizioni di operatore pubblico



(1) Sommando al settore pubblico l'Enel si ottiene il "settore pubblico allargato". – (2) Azienda soppressa nel dicembre 1992. – (3) Soppressa nel 1993. – (4) Per enti minori centrali, locali e previdenziali non vi è completa corrispondenza con quelli utilizzati dall'Istat nel definire le Amministrazioni pubbliche.

Operazione sospetta

Operazione di natura finanziaria effettuata presso un intermediario che, per connotazioni oggettive (caratteristiche, entità, natura) e in relazione alle posizioni soggettive del cliente (capacità economica e attività svolta), induce a ritenere che le somme utilizzate possano essere di provenienza illecita. Tali operazioni, individuate anche sulla base delle "Indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette" emanate dalla Banca d'Italia, devono essere segnalate, ai sensi dell'art. 3 *bis* del DL 3.5.1991, n. 143, (convertito nella L. 5.7.1991, n. 197), all'UIC che, avvalendosi della collaborazione delle altre autorità di vigilanza di settore, procede all'analisi finanziaria della segnalazione prima della trasmissione della stessa alle autorità investigative.

Operazioni dell'Eurosistema attivabili su iniziativa delle controparti (vedi: Depositi overnight presso l'Eurosistema e Operazioni di rifinanziamento marginale)

Operazioni della Banca d'Italia

Dal 1° gennaio 1999 le operazioni della Banca d'Italia sono effettuate in applicazione delle decisioni di politica monetaria adottate dal Consiglio direttivo della BCE. L'Eurosistema dispone di diverse tipologie di strumenti per la conduzione delle operazioni di mercato aperto: lo strumento più importante è rappresentato dalle operazioni temporanee (da attuarsi sulla base di contratti di vendita/acquisto a pronti con patto di riacquisto/vendita a termine o di prestiti garantiti). L'Eurosistema può anche far ricorso a operazioni definitive, all'emissione di certificati di debito della BCE, agli swap in valuta e alla raccolta di depositi a tempo determinato.

Le operazioni di mercato aperto sono svolte dalle singole BCN su iniziativa della BCE, che ne stabilisce le modalità e le condizioni. Esse possono essere condotte sulla base di aste standard, aste veloci o procedure bilaterali. Con riferimento alle finalità perseguite, le operazioni temporanee di mercato aperto si possono distinguere in:

operazioni di rifinanziamento principali, effettuate con frequenza settimanale e scadenza a 2 settimane, mediante aste standard: forniscono la maggior parte del rifinanziamento necessario al settore finanziario;

operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, effettuate con frequenza mensile e scadenza a 3 mesi, mediante aste standard.

Le *operazioni di fine-tuning*, senza cadenza prestabilita, mirano a regolare gli effetti sui tassi di interesse causati da fluttuazioni impreviste della liquidità nel mercato; sono di norma effettuate mediante aste standard o procedure bilaterali e possono consistere in operazioni temporanee, definitive, di swap in valuta o di raccolta di depositi a tempo determinato.

Le *operazioni di tipo strutturale,* che mirano a modificare la posizione strutturale di liquidità del settore bancario nei confronti dell'Eurosistema, possono avere la forma di operazioni temporanee o di emissione di certificati di debito della BCE e sono effettuate dalle BCN attraverso aste standard; se le operazioni strutturali sono di tipo definitivo sono effettuate attraverso procedure bilaterali.

Per le operazioni di mercato aperto effettuate dalla Banca d'Italia fino al dicembre 1998 si rimanda al *Glossario* della Relazione sul 1998.

Operazioni di rifinanziamento marginale

Operazioni dell'Eurosistema che le controparti, di loro iniziativa, possono utilizzare per ottenere, dietro prestazione di garanzie, credito overnight a un tasso di interesse prestabilito.

Operazioni di rifinanziamento principali (vedi: Operazioni della Banca d'Italia)

Operazioni temporanee

della Banca d'Italia (vedi: Operazioni della Banca d'Italia)

delle banche

Vendite (acquisti) di titoli "a pronti" alla (dalla) clientela, alla (dalla) Banca d'Italia, a (da) altri enti creditizi da parte delle banche e contestuale acquisto (vendita) "a termine" degli stessi titoli da parte del cedente (cessionario) a un prezzo concordato al momento della stipula del contratto (nel caso delle operazioni con la Banca d'Italia, il prezzo è determinato mediante asta). Vengono ricondotte nelle segnalazioni statistiche di Vigilanza quelle operazioni che prevedono l'obbligo di successivo riacquisto (rivendita) a termine. Le vendite temporanee alla clientela ordinaria effettuate dalle banche con raccolta a breve termine sono state assoggettate, dal gennaio del 1983 all'aprile del 1991, alla riserva obbligatoria, al pari dei depositi.

Opzioni

Rappresentano il diritto, ma non l'impegno, di acquistare (*call option*) o di vendere (*put option*) uno strumento finanziario a un prezzo determinato entro oppure a una data futura determinata.

Ordini con limite di prezzo

Ordini di acquisto o di vendita in cui vengono riportati la quantità richiesta e il prezzo massimo (se in acquisto) o minimo (se in vendita) a cui si desidera effettuare la transazione.

Organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (vedi: OICVM)

Organizzazione mondiale per il commercio (OMC)

Organismo internazionale istituito dal trattato dell'Uruguay Round (vedi); ha iniziato a operare il 1º gennaio 1995. Ha il compito di sorvegliare l'applicazione dei trattati riguardanti gli scambi internazionali di beni e servizi e la protezione della proprietà intellettuale, di gestire il sistema di risoluzione delle controversie commerciali e di promuovere la liberalizzazione in settori ancora protetti. Ha sede a Ginevra.

Outsourcing

Trasferimento di attività già svolte all'interno della propria organizzazione aziendale a società esterne, anche non appartenenti al medesimo gruppo bancario.

Overnight (vedi: Depositi overnight)

Over-the-counter

Mercato non soggetto al controllo di un'apposita autorità che lo regolamenti.

Paesi del Mercosur

Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

Paesi dell'Europa centrale e orientale

Albania, Bielorussia, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Moldavia, Polonia, Repubblica ceca, Repubblica slovacca, Repubbliche dell'ex Jugoslavia, Romania, Ungheria, Ucraina.

Paesi dell'ex URSS

Russia, Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan. Non include i tre paesi baltici, Bielorussia, Moldavia e Ucraina.

Paesi dell'OCSE

Australia, Austria, Belgio, Canada, Corea del Sud, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Paesi industriali

Paesi dell'OCSE (vedi) meno Corea del Sud, Messico, Polonia, Repubblica ceca, Turchia e Ungheria.

Principali paesi industriali

Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti.

Paesi della UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

Paesi dell'area dell'euro

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Spagna.

Altri paesi dell'OCSE

Tutti i Paesi dell'OCSE (vedi) con eccezione dei sette Principali paesi industriali (vedi).

Paesi di recente industrializzazione (vedi: Economie di recente industrializzazione asiatiche)

Paesi emergenti

Paesi in via di sviluppo (vedi), Paesi dell'Europa centrale e orientale (vedi), Paesi dell'ex URSS (vedi), Economie di recente industrializzazione asiatiche (vedi), Israele.

Paesi in via di sviluppo (PVS)

Escluso Israele, sono quelli non compresi tra i Paesi industriali (vedi: Paesi dell'OCSE), tra i Paesi di recente industrializzazione (vedi), o tra i Paesi dell'Europa centrale e orientale (vedi) e tra i Paesi dell'ex URSS (vedi). I PVS sono ulteriormente raggruppati in:

Paesi in via di sviluppo esportatori di fonti di energia

Algeria, Angola, Arabia Saudita, Bahrain, Brunei, Congo, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Iran, Iraq, Libia, Kuwait, Nigeria, Oman, Qatar, Trinidad e Tobago, Venezuela.

Paesi in via di sviluppo non esportatori di fonti di energia

Sono i PVS non compresi fra quelli esportatori di fonti di energia.

Paesi dell'OPEC

Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela.

Pagamento contro pagamento *(*Payment versus payment – PVP*)*

In un sistema per il regolamento delle operazioni in cambi, è il meccanismo volto ad assicurare che il trasferimento definitivo di una valuta sia eseguito soltanto a condizione che abbia luogo il contestuale trasferimento definitivo della valuta o delle valute di contropartita.

PagoBancomat

Iniziativa realizzata dal sistema bancario italiano volta a promuovere l'utilizzo delle carte Bancomat nei pagamenti su POS presso gli esercizi commerciali. Essa è coordinata da un consorzio appositamente costituito presso l'ABI (Cogeban).

Parabancario

Comprende gli intermediari finanziari che offrono servizi e prodotti creditizi diversi da quelli bancari tradizionali. Rientrano in questa categoria, tra le altre, le società di leasing, di factoring e di credito al consumo.

Paris Net Settlement (PNS)

Sistema di regolamento netto in tempo reale che permette il regolamento irrevocabile dei pagamenti di importo elevato nel corso della giornata; è gestito dalla Centrale de Règlements Interbancaires (CRI). Il PNS ha sostituito il Système Net Protégé il 19 aprile 1999.

Parità dei poteri di acquisto (PPA)

Tassi di cambio che uguagliano i poteri di acquisto delle diverse monete.

Partite anomale

Partite in sofferenza (vedi: Sofferenze) e Partite incagliate (vedi).

Partite in sofferenza (vedi: Sofferenze)

Partite incagliate

Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa essere prevedibilmente rimossa in un congruo periodo di tempo.

Passività subordinate delle banche

Prestiti subordinati (vedi) e strumenti ibridi di patrimonializzazione computabili e non computabili nel patrimonio dell'emittente in base alla vigente disciplina di Vigilanza.

Patto di stabilità e crescita

Adottato dal Consiglio europeo di Amsterdam nel giugno del 1997 sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Dublino del dicembre 1996, il Patto completa la definizione delle regole di politica di bilancio indicate nel Trattato sulla UE (vedi: Trattato sull'Unione europea). Con il Patto i paesi della UE si impegnano a rispettare l'obiettivo di medio termine di un saldo di bilancio vicino al pareggio o positivo. Il Patto, che è costituito da una Risoluzione e da due Regolamenti del Consiglio, stabilisce inoltre i limiti temporali per i vari livelli d'intervento della Procedura dei disavanzi eccessivi (vedi), l'entità e le condizioni di applicazione delle sanzioni e le caratteristiche dei Programmi di stabilità e di convergenza che dovranno essere rispettivamente presentati dai paesi partecipanti e non partecipanti alla moneta unica fin dall'avvio.

Persone in cerca di occupazione e di prima occupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Phone banking

Include i servizi bancari di tipo dispositivo o informativo che sono attivabili via telefono - con o senza la possibilità di interagire con un operatore - mediante la digitazione di appositi codici per l'identificazione del cliente.

Piano d'Istituto

Documento di programmazione integrata che contiene gli indirizzi strategici della Banca concernenti lo sviluppo delle risorse aziendali (personale, informatica, logistica, organizzazione), in correlazione con l'evoluzione delle funzioni e dei compiti istituzionali. Il Piano d'Istituto copre un arco temporale triennale ed è soggetto a "scorrimento" annuale.

Polizze di credito commerciale

Strumenti di indebitamento a breve termine assimilabili alle Cambiali finanziarie (vedi), dalle quali si differenziano sostanzialmente per la rinuncia alla forma cambiaria. La polizza è costituita da una lettera di riconoscimento del debito, indirizzata dal soggetto debitore a quello creditore, nella quale sono prefissati la data di scadenza del finanziamento e l'interesse praticato; vi è inoltre specificata la banca incaricata di effettuare il rimborso. Eventuali cessioni del credito avvengono solitamente pro soluto e sono comprovate da una lettera indirizzata dal cedente al cessionario, la quale va ad aggiungersi alla documentazione originaria. Alla polizza si affianca, spesso, una fideiussione bancaria.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari.

Polizze vita unit-linked

Polizze vita con prestazioni collegate al valore di fondi d'investimento.

POS (Point of sale) (vedi: Punto di vendita)

Posizioni aperte (Open interest)

Nei mercati future, le posizioni aperte sono rappresentate dal totale delle operazioni di acquisto/vendita a termine che non sono state chiuse dagli investitori con operazioni di segno inverso.

Preference shares

Titoli che associano a forme di remunerazione ancorate ai tassi di mercato caratteristiche di subordinazione particolarmente accentuate, ad esempio il mancato recupero negli esercizi successivi degli interessi non corrisposti dalla banca e la partecipazione alle perdite della banca stessa nel caso in cui esse determinino una rilevante riduzione dei requisiti patrimoniali. Le Istruzioni di Vigilanza fissano le condizioni in base alle quali le *preference shares* possono essere computate nel patrimonio di base delle banche e dei gruppi bancari.

Pressione contributiva

Rapporto percentuale tra le entrate per contributi sociali delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. È calcolata al lordo dei contributi sociali figurativi.

Pressione fiscale

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. Comprende le imposte in conto capitale e i contributi sociali figurativi.

Pressione tributaria

Rapporto percentuale tra le entrate tributarie delle Amministrazioni pubbliche e il PIL. È calcolata al lordo delle imposte in conto capitale.

Prestazioni sociali

Comprendono tutti i trasferimenti correnti in denaro o in natura corrisposti alle famiglie dalle Amministrazioni pubbliche, dalle imprese e da altre istituzioni private senza contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario.

Prestiti della Repubblica

Titoli obbligazionari a tasso fisso o variabile emessi dal Tesoro italiano sui mercati esteri sotto la denominazione di Republic of Italy. Sono solitamente stilati nelle principali valute degli euromercati quali dollari, yen, euro.

Prestiti sindacati

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche e altre istituzioni finanziarie.

Prestiti subordinati

Strumenti di finanziamento, il cui schema negoziale prevede che i portatori dei documenti rappresentativi del prestito siano soddisfatti successivamente agli altri creditori in caso di liquidazione dell'ente emittente.

Prestito stand-by

Meccanismo per il finanziamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti di breve periodo dei membri dell'FMI. Assicura al paese beneficiario la possibilità di ottenere finanziamenti in successive tranches. Gli esborsi sono subordinati al rispetto da parte del beneficiario di un programma macroeconomico concordato con l'FMI. Il rimborso deve essere effettuato fra i 3 e i 5 anni dalla data di utilizzo.

Prezzi al consumo

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

Indice nazionale dei prezzi al dettaglio calcolato dall'Istat su un campione di 930 prodotti rappresentativi dei consumi finali delle famiglie italiane nel 1999. È calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di provincia. I dati sono pubblicati per 210 voci di prodotto, 108 categorie, 38 gruppi e 12 capitoli di spesa.

Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati

Indice nazionale dei prezzi al dettaglio calcolato dall'Istat su un campione di 930 prodotti rappresentativi dei consumi finali delle sole famiglie dei lavoratori dipendenti non agricoli (esclusi i dirigenti) nel 1999. Dal gennaio 1999 è calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di provincia. In precedenza era calcolato aggregando i dati rilevati in tutti i capoluoghi di regione. I dati sono pubblicati per 210 voci di prodotto, 108 categorie, 38 gruppi e 12 capitoli di spesa.

Indice dei prezzi al consumo armonizzato

Indice dei prezzi al dettaglio calcolato per ciascun paese dell'area dell'euro dal rispettivo Istituto nazionale di statistica sulla base delle metodologie comuni indicate dall'Eurostat. I dati sono pubblicati per 108 categorie, 38 gruppi e 12 capitoli di spesa.

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali

Indice dei prezzi, rilevati dall'Istat, che si formano nelle transazioni relative a merci vendute dai produttori industriali sul mercato interno. I dati sono pubblicati per 159 gruppi, 28 divisioni e 16 settori, coerentemente con la classificazione delle attività economiche ATECO91. I prodotti sono classificati anche in relazione alla destinazione economica, per la quale i dati pubblicati distinguono tra beni di consumo, beni di investimento e beni intermedi.

Prezzo di compenso

Prezzo medio dei titoli quotati, calcolato dalla Borsa Italiana Spa ogni mese, sulla base dei prezzi rilevati nel mese precedente.

Primary dealers (vedi: Operatori principali)

Prime rate

Tasso d'interesse sui prestiti concessi dalle banche alla clientela di primo ordine; la rilevazione è curata dall'ABI.

Pro soluto (vedi: Factoring)

Pro solvendo (vedi: Factoring)

Procedura dei disavanzi eccessivi

Ai sensi dell'art. 104c del Trattato di Maastricht, la Commissione della UE sorveglia l'evoluzione dei conti pubblici dei paesi membri e ne verifica la conformità ai criteri di convergenza ivi fissati; qualora essi non siano rispettati, predispone una relazione in base alla quale il Consiglio dei Ministri economici e finanziari vota a maggioranza qualificata circa l'esistenza o meno di un disavanzo eccessivo. In caso affermativo, lo stesso Consiglio formula raccomandazioni agli Stati interessati ai fini dell'eliminazione della situazione di disavanzo eccessivo (vedi: Patto di stabilità e crescita).

Prodotti derivati (vedi: Strumenti derivati)

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)

Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata delle imposte indirette nette sulle importazioni. Il PIL è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche, diminuita dei servizi imputati del credito e aumentata delle imposte indirette nette sulle importazioni.

Punto base (Basis point)

Corrisponde a un centesimo di punto percentuale.

Punto di vendita o POS (Point of sale)

Apparecchiatura automatica collocata presso gli esercizi commerciali, mediante la quale è possibile effettuare, con carta di debito o di credito, il pagamento di beni o servizi. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento sui conti del portatore della carta e dell'esercente.

Quadro comunitario di sostegno (QCS)

È il documento approvato dalla Commissione della UE, d'intesa con ciascuno Stato membro interessato – sulla base del piano presentato dallo Stato stesso – contenente la strategia e le priorità di utilizzo dei Fondi strutturali e delle altre risorse finanziarie.

Raccolta bancaria

Comprende i depositi, le obbligazioni e i pronti contro termine passivi.

Raccolta indiretta

Titoli e altri valori di terzi non emessi dalla banca segnalante, ricevuti in deposito a custodia, in amministrazione o in connessione con l'attività di gestione di patrimoni mobiliari.

Rapporto di turnover

Misura il grado di mobilità, o di liquidità, di uno stock di attività finanziarie. È calcolato come rapporto tra il volume di scambi e la consistenza in essere di attività finanziarie.

Rating

Esprime la valutazione, formulata da un'agenzia privata specializzata, del merito di credito di un soggetto emittente obbligazioni sui mercati finanziari internazionali, ovvero della probabilità che questi faccia fronte puntualmente al servizio del debito. Il rating fornisce agli operatori finanziari un'informazione omogenea sul grado di rischio degli emittenti e riveste una grande importanza per gli investitori che non sono adeguatamente attrezzati per un'analisi autonoma del rischio di credito. L'assegnazione di un rating agevola per gli emittenti il processo di fissazione del prezzo e di collocamento dei titoli emessi. Per questi motivi, i soggetti che desiderano collocare titoli sui mercati finanziari internazionali sono indotti a richiedere una valutazione del loro merito di credito alle aziende di rating. In alcuni casi, anche in relazione all'importanza del soggetto emittente, le agenzie possono assegnare d'iniziativa un rating che, in questo caso, viene definito "implicito". Le agenzie definiscono una graduatoria, diversa per le obbligazioni a breve e a lungo termine, in funzione del grado di solvibilità dell'emittente; questa graduatoria prevede, per il debito a lungo termine, un massimo di affidabilità *AAA* (assenza di rischio); sotto tale livello sono previsti vari tipi di classificazioni. Le principali agenzie di rating, circa una decina, sono dislocate soprattutto negli Stati Uniti. Le più rappresentative sono Standard and Poor's e Moody's, le uniche, tra l'altro, che forniscano una gamma completa di valutazione, differenziata sia per tipologia dell'emittente che per strumento finanziario.

Recapiti locale

Sottosistema della compensazione giornaliera dei recapiti destinato al trattamento delle operazioni intercorrenti tra operatori aderenti alla medesima Stanza, comprese le Filiali della Banca d'Italia, le Sezioni di tesoreria e le Poste italiane Spa. Costituisce il canale ordinario per le operazioni cosiddette documentali, ossia quelle che per la regolare esecuzione richiedono lo scambio di un documento contabile rappresentativo del pagamento. Dal 12 ottobre 1998 sono operative solo le Stanze di Roma e Milano.

Redditi da lavoro dipendente

Costo sostenuto dai datori di lavoro per i lavoratori, a titolo di remunerazione del lavoro dipendente; include le Retribuzioni lorde (vedi) e gli oneri sociali - somma dei Contributi sociali effettivi (vedi) e dei Contributi sociali figurativi (vedi) - a carico delle imprese.

Reddito monetario

Norme statutarie – Secondo l'art. 32 dello Statuto del SEBC il reddito monetario delle BCN riviene dall'esercizio delle funzioni di politica monetaria da parte delle BCN stesse ed è definito – in generale – come reddito annuo originato dagli attivi detenuti in contropartita delle banconote in circolazione e dei depositi degli enti creditizi. È prevista la possibilità che, su delibera del Consiglio direttivo della BCE, dopo l'inizio della terza fase della UE il reddito monetario sia calcolato secondo un metodo alternativo per un periodo che non superi i cinque anni. L'ammontare del reddito monetario viene decurtato di un importo pari agli interessi pagati sui depositi degli enti creditizi. La somma dei redditi monetari delle BCN viene ripartita fra le stesse – attraverso la BCE – in proporzione alle quote versate di capitale della BCE, fatto salvo l'eventuale utilizzo dei redditi monetari, in base all'art. 33.2 dello Statuto, ai fini del ripianamento delle perdite della BCE (vedi: Ripianamento delle eventuali perdite della BCE).

Applicazione – Nel novembre 1998 il Consiglio direttivo della BCE ha deliberato l'adozione, per il triennio 1999–2001, di un metodo alternativo (cosiddetto metodo indiretto) di calcolo del reddito monetario, basato sull'applicazione di un "tasso di riferimento" a un aggregato composto dalle seguenti passività monetarie denominate in euro nei confronti di controparti del settore finanziario dell'area dell'euro: conti correnti (inclusi i depositi di riserva obbligatoria); depositi overnight; depositi a scadenza fissa; depositi collegati alle richieste di margini; operazioni temporanee di vendita finalizzate al drenaggio della liquidità; passività connesse all'emissione da parte della BCE di certificati di debito. Non vengono pertanto considerate le banconote in circolazione.

Il tasso di riferimento utilizzato è l'ultimo tasso quindicinale sulle operazioni temporanee, che viene applicato, su base giornaliera, all'aggregato delle passività monetarie di ciascuna BCN. L'ammontare degli interessi pagati da ogni BCN sulle predette passività monetarie va dedotto dall'ammontare del reddito monetario da conferire.

Reddito nazionale lordo disponibile

Corrisponde al PIL ai prezzi di mercato, più il saldo delle operazioni correnti con il Resto del mondo relative a imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, contributi alla produzione, redditi da lavoro dipendente, redditi da capitale e d'impresa, operazioni di assicurazione contro danni e altri trasferimenti unilaterali.

Il reddito nazionale lordo disponibile si ripartisce fra i diversi settori istituzionali. Il reddito lordo disponibile delle Amministrazioni pubbliche coincide con la somma dei consumi collettivi di loro competenza e dell'avanzo di bilancio; quello delle imprese corrisponde agli utili accantonati; quello delle famiglie consumatrici è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e indipendente, dei redditi da proprietà (al lordo degli ammortamenti), delle prestazioni sociali e del saldo dei trasferimenti, al netto delle imposte correnti su reddito e patrimonio e dei contributi sociali.

Regolazioni di debiti pregressi

Operazioni con le quali lo Stato (direttamente o con l'intervento della Cassa DD.PP.) regola in contanti o in titoli la posizione debitoria propria o di un altro soggetto pubblico, relativa a transazioni effettuate in esercizi precedenti.

Rendicontazione

Attività attraverso la quale la Banca d'Italia, in qualità di tesoriere dello Stato, produce con cadenza periodica flussi informativi e documentali nei confronti delle amministrazioni e degli enti interessati, a giustificazione delle operazioni di entrata e di uscita ese-

guite. Tale attività rappresenta il necessario presupposto per l'elaborazione dei documenti contabili fondamentali dello Stato. Con il DPR 20.4.1994, n. 367, recante disposizioni per la semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa, sono state previste nuove modalità di rendicontazione, da realizzare attraverso la progressiva sostituzione dei supporti cartacei con evidenze informatiche.

Rendimento medio effettivo

Tasso di sconto da applicare alle prestazioni future offerte dal titolo per ottenere un valore attuale pari al corso o al prezzo di emissione.

Rendistato

Media mensile dei rendimenti di un campione di titoli pubblici a tasso fisso, attualmente costituito dai BTP con vita residua superiore all'anno.

Republic of Italy (vedi: Prestiti della Repubblica)

Requisiti patrimoniali

Capitale minimo richiesto a banche, SIM, intermediari finanziari vigilati e SGR, commisurato al tipo di attività svolta e ai rischi finanziari a cui essi sono esposti.

Residui attivi

Entrate accertate, ma non ancora introitate.

Residui passivi

Spese impegnate, ma non ancora effettuate.

Rete nazionale interbancaria (RNI)

Infrastruttura telematica di trasmissione del sistema italiano dei pagamenti gestita dalla SIA.

Rete unitaria della pubblica Amministrazione (RUPA)

Struttura tecnologica per il collegamento telematico tra le pubbliche amministrazioni, che consente il dialogo e lo scambio di informazioni in condizioni di sicurezza, mediante accesso ai dati e alle procedure residenti nei sistemi informativi automatizzati di ciascun ente. Alla RUPA, che collega per il momento le amministrazioni centrali dello Stato, aderiranno successivamente gli enti decentrati di spesa.

Retribuzioni lorde

Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie corrisposti ai lavoratori dipendenti, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali a loro carico.

RIA (Rapporti interbancari accentrati)

Procedura interbancaria che si avvale di supporti magnetici per la gestione delle disposizioni di incasso da eseguire mediante addebiti preautorizzati (ad es. pagamento utenze). La procedura prevede la presentazione delle disposizioni di incasso da parte delle imprese creditrici presso un unico ente gestore che ne cura la trasmissione alle banche interessate.

Riba (Ricevuta bancaria)

Ordine di incasso disposto dal creditore alla propria banca (banca assuntrice) e da quest'ultima trasmesso, attraverso una apposita procedura interbancaria su RNI, alla banca domiciliataria la quale provvede a inviare un avviso di pagamento al debitore. In relazione alle operazioni scambiate la procedura determina i saldi dei singoli intermediari creditizi che vengono regolati attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

RIBOR (Rome interbank offered rate)

Tasso d'interesse calcolato come media semplice delle 10 migliori quotazioni Lettera (vedi), di importo superiore a 5 miliardi, rilevate a mezzogiorno sul mercato interbancario dei depositi (MID) dall'ATIC.

RID (Rapporti interbancari diretti)

Ordine di incasso di crediti che presuppone una preautorizzazione all'addebito in conto da parte del debitore. L'esecuzione dell'ordine prevede la trasmissione attraverso una apposita procedura interbancaria su RNI delle informazioni relative agli incassi da eseguire dalla banca del creditore (banca assuntrice) a quella del debitore (banca domiciliataria). In relazione alle operazioni scambiate la procedura determina i saldi dei singoli intermediari creditizi per il successivo regolamento attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi).

Ripianamento delle eventuali perdite della BCE

Ai sensi dell'art. 33.2 dello Statuto del SEBC, l'eventuale perdita d'esercizio della BCE viene ripianata, nell'ordine, come segue:

a) viene utilizzato il fondo di riserva generale della BCE;

b) su decisione del Consiglio direttivo della BCE, la restante perdita viene compensata con il Reddito monetario (vedi) dell'anno di riferimento in misura proporzionale agli ammontari assegnati a ciascuna BCN e fino a concorrenza dei medesimi.

Nel caso in cui tali perdite non possano essere compensate applicando l'art. 33.2, il Consiglio direttivo ha stabilito che:

a) ogni perdita residua venga ripianata anzitutto mediante la "rinuncia" delle BCN a parte del valore originario delle passività della BCE a fronte del trasferimento a quest'ultima di attività di riserva. L'ammontare massimo di tale rinuncia non potrà eccedere:

- l'ammontare delle minusvalenze (non realizzate) sulle attività in valuta e in oro della BCE;
- un ammontare tale da ridurre la suddetta passività della BCE a meno dell'80 per cento del valore originario;

b) l'eventuale perdita residua venga ripianata direttamente dalle BCN a valere sul reddito monetario dell'insieme delle BCN riferibile alle banconote nazionali in circolazione, secondo quote proporzionali a quelle di partecipazione al capitale della BCE; peraltro, per ogni BCN tale "onere diretto" non potrà superare il reddito monetario ascrivibile all'ammontare delle banconote nazionali in circolazione della BCN stessa.

La perdita d'esercizio della BCE per il 1999 (247 milioni di euro) è stata ripianata mediante il ricorso al fondo di riserva generale della BCE, al reddito monetario delle BCN e all'"onere diretto" a carico di queste ultime.

Rischio di credito

Eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente.

Rischio di liquidità

Eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta alla scadenza, ma con ritardo non predeterminato anche se breve. Nei sistemi di pagamento prende la denominazione di rischio di regolamento.

Rischio sistemico

Rischio che l'insolvenza o il fallimento di uno o più intermediari determini generalizzati fenomeni di ritiro dei depositi, provocando insolvenze o fallimenti a catena di altri intermediari. Nei sistemi di pagamento, rischio che l'incapacità di un partecipante ai sistemi di compensazione di assolvere alle proprie obbligazioni dia luogo all'inadempienza a catena di altri aderenti e/o di altri circuiti di regolamento.

Riserva obbligatoria

Dal 1° gennaio 1999 la riserva obbligatoria nell'area dell'euro è disciplinata dal Regolamento n. 2531/1998 del Consiglio europeo (G.U. delle Comunità europee 27.11.1998 L. 318) e dal Regolamento della BCE n. 2818/1998 (G.U. delle Comunità europee 30.12.1998 L. 356). Il Regolamento della BCE ha stabilito che l'aggregato soggetto comprende le seguenti passività delle banche denominate in qualsiasi valuta: depositi, titoli di debito, titoli di mercato monetario e pronti contro termine. Sono escluse le passività nei confronti della BCE e delle banche centrali dei paesi che hanno adottato l'euro nonché delle altre banche soggette alla riserva obbligatoria dell'Eurosistema. Si applica una aliquota pari a zero alle passività con scadenza superiore ai due anni e per i pronti contro termine, al 2 per cento alle rimanenti. L'Eurosistema ha adottato il meccanismo della mobilizzazione della riserva obbligatoria, che prevede un rispetto dell'obbligo in media. Il "periodo di mantenimento" va dal 24 al 23 del mese seguente: l'adempimento degli obblighi è osservato se la media dei saldi di fine giornata del conto di riserva durante tale periodo non è inferiore all'importo dovuto, calcolato sulla base delle consistenze rilevate alla fine del mese precedente. Le banche possono movimentare l'intero ammontare del deposito. La misura della remunerazione della riserva obbligatoria è pari al tasso medio delle "operazioni di rifinanziamento principali" effettuate dall'Eurosistema durante il periodo di mantenimento. Nel nuovo regime viene riconosciuta una esenzione di 100.000 euro dalla riserva dovuta.

Per il regime di riserva obbligatoria in vigore fino alla fine del 1998 si rimanda al *Glossario* della Relazione sul 1998.

Riserve bancarie

Biglietti della Banca d'Italia, monete del Tesoro (cosiddetta cassa contante);

riserve in eccesso costituite dal saldo sul conto di riserva meno la riserva dovuta;

fino al dicembre 1998, margine disponibile in conto anticipazione ordinaria con la Banca d'Italia (quota non utilizzata del credito aperto);

riserva dovuta (vedi: Riserva obbligatoria).

Risparmio gestito (vedi: Gestione di patrimoni mobiliari)

Risparmio lordo (vedi: Conto di utilizzazione del reddito)

Risultato lordo di gestione (vedi: Conto della distribuzione del prodotto interno lordo)

Saldo corrente

Rappresenta il saldo delle operazioni di parte corrente registrate nel conto economico consolidato del settore delle Amministrazioni pubbliche. Coincide con il risparmio lordo che emerge a saldo del conto di utilizzazione del reddito dell'omonimo settore istituzionale.

Saldo delle Amministrazioni pubbliche corretto per il ciclo

Il saldo delle Amministrazioni pubbliche corretto per gli effetti del ciclo fornisce una stima del saldo che si registrerebbe qualora il sistema economico si collocasse sul suo sentiero di crescita tendenziale, senza presentare fluttuazioni cicliche. A volte viene indicato come saldo strutturale.

Saldo delle operazioni correnti con il Resto del mondo

Nella contabilità nazionale, è l'eccedenza delle entrate sulle uscite del Paese per le transazioni correnti con l'estero (merci, servizi, redditi dei fattori e trasferimenti correnti).

Saldo finanziario

Differenza tra il flusso complessivo delle attività finanziarie e quello delle passività. Concettualmente corrisponde all'Indebitamento netto (vedi). Discrepanze tra i due saldi possono essere determinate dalle diverse fonti utilizzate e dai diversi criteri di registrazione delle operazioni.

Saldo primario

Saldo riferito ai conti pubblici, calcolato al netto degli interessi passivi.

Saldo tendenziale

Saldo dei conti pubblici valutato nell'ipotesi di assenza di interventi da parte dell'autorità di politica di bilancio.

Scarto di emissione

Differenza tra il valore nominale di un titolo e il suo prezzo all'emissione.

Scoperto infragiornaliero (Overdraft)

Credito accordato, a fronte del versamento di titoli a garanzia, dalla Banca centrale a un ente creditizio per un periodo inferiore a una giornata, attivato con l'avvio del Regolamento lordo (BI-REL) nel giugno 1997.

SEAQ International (Stock Exchange Automated Quotations International)

Circuito telematico dell'International Stock Exchange di Londra per la contrattazione all'ingrosso di titoli azionari esteri.

Securities and Exchange Commission (SEC)

Organismo di controllo statunitense sul funzionamento delle borse valori.

Servicio Español de pagos interbancarios (SEPI)

Sistema di clearing per pagamenti di importo rilevante denominati in pesetas gestito dalla Madrid Clearing House. Al sistema partecipano banche residenti e non residenti ed è largamente utilizzato per il trasferimento di fondi da o per soggetti non residenti. I trasferimenti possono essere inviati anche in nome e per conto di altro partecipante al sistema. Il regolamento dei saldi multilaterali avviene su conti detenuti dai partecipanti presso il Banco de España.

Servizi bancari imputati

Posta correttiva del valore aggiunto dell'intera economia, che rappresenta il valore convenzionale della produzione derivante dall'attività di intermediazione svolta dalle banche nei confronti dell'intero sistema economico, ma imputata alle sole branche produttive. Non venendo detratta dal valore aggiunto di queste ultime, essa comporta una sovrastima del loro risultato lordo di gestione e, quindi, dello stesso valore aggiunto.

Servizi di remote banking

Per servizi di *remote banking* si intendono quelli che permettono a un cliente di inviare disposizioni o di ricevere informazioni di varia natura attraverso un collegamento telematico.

Servizio del debito

Si riferisce al pagamento degli interessi e delle rate di ammortamento sul debito accumulato.

Servizio di compensazione e di liquidazione delle operazioni su strumenti finanziari

Servizio gestito dalla Banca d'Italia e finalizzato a consentire la compensazione e il regolamento delle transazioni su strumenti finanziari stipulate sui diversi mercati. Al servizio partecipano gli agenti di cambio, le banche e le imprese di investimento. Il regolamento dei saldi finali in titoli risultanti dal processo di compensazione multilaterale avviene attraverso scritturazioni nei conti accesi presso le istituzioni di deposito accentrato o con la consegna materiale dei titoli presso la Stanza di Milano. Il regolamento dei saldi finali in contante è effettuato nel sistema BI-REL dal novembre 1998.

Settore detentore delle attività finanziarie (vedi: Settore detentore delle attività monetarie)

Settore detentore delle attività monetarie

Nella settorizzazione adottata dal SEBC include:

fondi comuni non monetari;

altre istituzioni finanziarie (escluse le banche e i fondi comuni monetari);

imprese non finanziarie;

imprese di assicurazione;

famiglie;

istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie;

amministrazioni locali ed enti previdenziali.

La tavola che segue illustra il raccordo tra la nuova settorizzazione utilizzata dal SEBC e quella in vigore in Italia fino alla fine del 1998.

DEFINIZIONE DEI SETTORI DETENTORI DI ATTIVITÀ MONETARIE E FINANZIARIE
RACCORDO TRA IL NUOVO E IL VECCHIO SCHEMA STATISTICO

<table>
<tr><th colspan="3">Nuovo schema statistico</th><th colspan="3">Schema statistico utilizzato fino al dicembre 1998</th></tr>
<tr><td colspan="2" rowspan="2">Istituzioni finanziarie monetarie</td><td>Banca centrale europea
Banche centrali nazionali</td><td colspan="2">Banca centrale</td><td></td></tr>
<tr><td>Banche
Fondi comuni monetari</td><td colspan="2">Banche
Fondi comuni monetari
Fondi comuni non monetari</td><td></td></tr>
<tr><td rowspan="3">Settore detentore delle attività monetarie</td><td rowspan="2">Altri residenti</td><td>Fondi comuni non monetari
Altre istituzioni finanziarie
Imprese non finanziarie
Imprese di assicurazione
Famiglie
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie</td><td colspan="2">Altre istituzioni finanziarie
Società e quasi-società non finanziarie
Imprese di assicurazione
Famiglie
Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie
Ex-Aziende autonome (Ferrovie, Monopoli, Poste)</td><td rowspan="3">Settore non statale</td></tr>
<tr><td>Altre Amministrazioni pubbliche</td><td>Amministrazioni locali
Enti di previdenza</td><td rowspan="2">Amministrazioni pubbliche</td><td>Amministrazioni locali
Enti di previdenza
Altri enti della Amministrazione centrale</td></tr>
<tr><td colspan="2">Amministrazioni centrali</td><td>Altri enti dell’Amministrazione centrale
Stato (bilancio e tesoreria)
Cassa depositi e prestiti
Ex Aziende autonome
delle Amministrazioni centrali
(Anas, Foreste demaniali)</td><td>Stato (bilancio e tesoreria)
Cassa depositi e prestiti
Ex Aziende autonome
delle Amministrazioni centrali
(Anas, Foreste demaniali)</td><td>Settore statale</td></tr>
</table>

Settore privato

Nei calcoli del risparmio comprende: famiglie, società finanziarie e non finanziarie.

Settore pubblico

Amministrazioni pubbliche, ex Aziende autonome dello Stato e aziende municipalizzate e regionalizzate (vedi lo schema alla voce: Operatore pubblico).

Settore statale

Stato (bilancio e tesoreria), Cassa DD.PP., Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (soppressa dal 15 aprile 1993, ai sensi del DL 3.4.1993, n. 96), ex Aziende autonome dell'Amministrazione centrale. Tra le passività del settore statale sono incluse quelle relative alle altre ex Aziende autonome, il cui onere è stato posto a carico dello Stato (vedi lo schema alla voce: Operatore pubblico).

Settori istituzionali

Raggruppamenti di unità istituzionali che manifestano autonomia e capacità di decisione in campo economico-finanziario e che, fatta eccezione per le famiglie, tengono scritture contabili separate. Il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 95) classifica le unità istituzionali in base alla funzione principale e alla tipologia del produttore.

La nuova articolazione in settori istituzionali dei Conti finanziari è la seguente:

1) *Società non finanziarie*. Comprende le società e quasi-società private e pubbliche: tra queste ultime figurano le aziende autonome, le Ferrovie dello Stato, le aziende municipalizzate e consortili, l'Enel, le imprese a partecipazione statale, le altre imprese pubbliche. Per quasi-società si intendono quelle unità che, pur essendo prive di personalità giuridica, dispongono di contabilità completa e hanno un comportamento economico separabile da quello dei proprietari; esse comprendono le società in nome collettivo e in accomandita semplice, nonché le società semplici e di fatto e le imprese individuali con più di 5 addetti.
2) *Società finanziarie*. Si articola in quattro sottosettori:
   2.1) *Istituzioni finanziarie monetarie*. Comprende la Banca d'Italia e le altre istituzioni finanziarie monetarie;
   2.2) *Altri intermediari finanziari*. Comprende società di finanziamento, SIM, società fiduciarie di gestione, fondi comuni e Sicav, altri OICR, altre imprese finanziarie;
   2.3) *Ausiliari finanziari*. Comprende le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nell'esercitare attività strettamente connesse all'intermediazione finanziaria, ma non costituenti esse stesse intermediazione finanziaria. Vi appartengono autorità centrali di controllo dei mercati finanziari, quali la Consob e l'Isvap, enti vari preposti al funzionamento dei mercati, associazioni tra banche e tra imprese finanziarie e assicurative, società che gestiscono fondi comuni, mediatori e promotori finanziari, agenti di cambio con più di un addetto. Dal dicembre 1998 il settore include l'UIC, in precedenza classificato tra le Autorità bancarie centrali;
   2.4) *Imprese di assicurazione e fondi pensione*.
3) *Amministrazioni pubbliche* (vedi). Si articola in tre sottosettori:
   3.1) *Amministrazioni centrali* (Stato, Cassa DD.PP., gestione delle ex Foreste demaniali, Anas, altri);
   3.2) *Amministrazioni locali*;
   3.3) *Enti di previdenza e assistenza sociale*.

4) *Famiglie e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie*. Comprende gli individui o i gruppi di individui nella loro funzione di consumatori o in quella di produttori di beni e servizi, purché il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società.

5) *Resto del mondo*.

SIA (Società interbancaria per l'automazione)

Società costituita nel 1977, per iniziativa della CIPA, con l'obiettivo di fornire, fra l'altro, supporto operativo ai progetti di automazione del sistema bancario. Essa gestisce la Rete nazionale interbancaria (vedi) e cura lo sviluppo e la gestione di applicazioni di particolare interesse per il sistema bancario e finanziario.

Sicav (Società di investimento a capitale variabile)

Organismo di investimento collettivo in valori mobiliari costituito in forma societaria, introdotto nel nostro ordinamento dal D.lgs. 25.1.1992, n. 84, ora disciplinato dal TU dell'intermediazione finanziaria.

SIM (Società di intermediazione mobiliare)

Società – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari vigilati – autorizzate alla prestazione di servizi di investimento ai sensi del TU dell'intermediazione finanziaria. Per servizi di investimento si intendono le seguenti attività, qualora abbiano per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio e per conto terzi; il collocamento; la gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi; la ricezione e la trasmissione di ordini nonché la mediazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

Sistema di compensazione

Insieme delle infrastrutture, delle procedure tecnico-operative e delle norme giuridiche che consentono ai partecipanti di scambiarsi e compensare le reciproche ragioni di debito e credito, provvedendo al regolamento dei soli saldi finali a chiusura del ciclo operativo. I saldi possono essere calcolati su base bilaterale (cioè nei confronti di ciascuna controparte) o su base multilaterale (nei confronti del sistema nel suo complesso).

Sistema di regolamento lordo

Insieme delle infrastrutture, delle norme e delle procedure tecniche e operative che consente ai partecipanti di regolare singole operazioni o reciproche obbligazioni direttamente su conti presso la Banca centrale e, per le transazioni in titoli, presso i sistemi di deposito accentrato dei valori mobiliari (vedi anche: BI-REL e Consegna contro pagamento).

Sistema europeo di banche centrali (SEBC)

Il SEBC è composto dalla BCE e dalle Banche centrali nazionali dei 15 Stati membri, ossia comprende, oltre ai membri dell'Eurosistema, anche le banche centrali nazionali degli Stati membri che non hanno introdotto l'euro all'inizio della terza fase della UEM. Il SEBC è governato dal Consiglio direttivo e dal Comitato esecutivo della BCE. Un terzo organo decisionale della BCE è il Consiglio generale.

Sistema locale del lavoro

Nella definizione Istat, entità territoriale, generalmente pluricomunale, caratterizzata da un grado di "autocontenimento" della domanda e dell'offerta di lavoro superiore al 75 per cento. Indicando con R il numero di occupati dell'area e ivi residenti, l'autocontenimento della domanda è pari a R/(R+E), dove E sono gli occupati non residenti, e l'autocontenimento dell'offerta è pari a R/(R+P), dove P sono i residenti che lavorano al di fuori dell'area. L'intero territorio nazionale è stato suddiviso dall'Istat in 784 sistemi locali del lavoro.

Sistema monetario europeo (SME) (vedi anche: Sistema monetario europeo II)

Accordo di cooperazione monetaria tra i paesi della UE, entrato in funzione il 13 marzo 1979 e cessato il 31 dicembre 1998 con l'inizio della terza fase della UEM, avente come obiettivo la creazione di un'area di stabilità monetaria in Europa. Esso comprendeva: l'istituzione dell'ecu quale unità di conto e strumento di riserva e di regolamento nella UE, amministrato dal Fondo europeo per la cooperazione monetaria fino al 31 dicembre 1993 e successivamente dall'IME; i meccanismi di cambio e di intervento (vedi: Accordi europei di cambio); il sostegno finanziario a breve termine e il concorso finanziario a medio termine, meccanismi comunitari per il finanziamento della bilancia dei pagamenti.

Sistema monetario europeo II (SME II) (vedi anche: Sistema monetario europeo)

Entrato in vigore il 1° gennaio 1999, è l'accordo di cambio che sostituisce gli AEC. Fornisce l'assetto per la cooperazione nelle politiche del cambio tra l'area dell'euro e gli Stati membri che non ne fanno parte dall'inizio della terza fase. L'adesione allo SME II è volontaria; tuttavia, si può presumere che gli Stati membri con deroga vi partecipino. Attualmente, la corona danese e la dracma greca partecipano allo SME II con bande di oscillazione intorno al tasso centrale con l'euro di ± 2,25 e ± 15 per cento rispettivamente.

Sistemi di riscontro e rettifica giornaliera (RRG)

Sistemi che provvedono al riscontro delle transazioni in titoli concluse nei mercati regolamentati e sull'over-the-counter e alla loro trasmissione ai sistemi di regolamento per lo scambio dei titoli contro il contante.

Società con prevalente partecipazione statale

Società al cui capitale lo Stato partecipa direttamente o indirettamente in misura superiore al 50 per cento; sono escluse quelle con capitale inferiore a 100 milioni.

Società di gestione del risparmio

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione individuale e collettiva di patrimoni. In particolare, sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi di propria o altrui istituzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

Società di intermediazione mobiliare (vedi: SIM)

Società di investimento a capitale variabile (vedi: Sicav)

Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario

Intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro del Tesoro, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

Società non finanziarie (vedi: Settori istituzionali)

Sofferenze

Crediti al valore nominale nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze al valore di presumibile realizzo

Crediti, al netto delle svalutazioni contabilizzate, nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Sofferenze rettificate

Esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;

b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;

c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;

d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Sorveglianza (*oversight*)

Funzione formalmente attribuita alla Banca d'Italia dal TU delle leggi in materia bancaria e creditizia (art. 146), allo scopo di assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti anche mediante l'emanazione di specifiche disposizioni.

Special repo (vedi: Mercato regolamentato dei pronti contro termine)

Specialisti

Categoria di operatori principali sull'MTS iscritti in un apposito elenco tenuto dal Ministero del Tesoro, in possesso di particolari requisiti organizzativi e di operatività sul mercato primario e secondario dei titoli di Stato italiani. Essi hanno accesso esclusi-

vo alla riapertura delle aste per il collocamento dei titoli pubblici e alle operazioni di Buy-back (vedi) effettuate dal Ministero del Tesoro.

Spot-next (vedi: Depositi overnight)

Stabilizzatori automatici

Meccanismi economici, legati a fattori istituzionali, tendenti a contenere le fluttuazioni cicliche. Un esempio è costituito dall'imposta personale sul reddito: data la progressività dell'imposta, un'espansione/contrazione dell'attività economica determina una crescita/riduzione del prelievo che attenua la variazione del reddito. Si dicono automatici perché i loro effetti si manifestano in assenza di provvedimenti discrezionali.

Stand-by (vedi: Prestito stand-by)

Stanze di compensazione

Centri presso i quali si svolgono attività concernenti la compensazione. In Italia, presso le Stanze di compensazione, gestite dalla Banca d'Italia, vengono effettuate le attività riguardanti la Recapiti locale e, in alcune di esse, la liquidazione dei titoli (Roma, Milano, Genova, Napoli, Firenze, Venezia e Torino). Dal 12 ottobre 1998 le attività relative alla Recapiti locale sono circoscritte alle Stanze di Roma e Milano.

Straight Through Euro Payment System (STEPS)

Iniziativa, avviata dall'Euro Banking Association (EBA) per i pagamenti di piccolo importo, volta a sviluppare un servizio per il trattamento dei pagamenti transfrontalieri al dettaglio in euro che, nelle prime fasi, farebbe affidamento sulla piattaforma tecnologica di Euro1 (vedi). Il sistema dovrebbe diventare operativo nella seconda metà del 2000.

Strumenti derivati

Attività finanziarie il cui valore è determinato da quello di altri titoli scambiati sul mercato. Tra gli strumenti negoziati sui mercati regolamentati si ricordano i future e le opzioni. Tra quelli scambiati sui mercati over-the-counter si ricordano gli swap e i contratti forward.

Swap sui tassi d'interesse e sulle valute

Operazione consistente nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo determinate modalità contrattuali. Nel caso di uno swap sui tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento di interessi calcolati su un capitale nozionale di riferimento in base a criteri differenziati (ad es. una controparte corrisponde un flusso a tasso fisso, l'altra a tasso variabile). Nel caso di uno swap sulle valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che riguardano sia il capitale sia gli interessi.

SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications)

Rete interbancaria per il trattamento di operazioni finanziarie internazionali. Creata e gestita da banche, è ora accessibile anche a qualsiasi organismo avente sede nella UE, la

cui attività consista nel fornire al pubblico servizi finanziari e di pagamento transfrontalieri.

TAEG (Tasso annuo effettivo globale)

Indicatore sintetico e convenzionale del costo del credito. Esso è il tasso che rende uguale, su base annua, la somma del valore attuale di tutti gli importi che compongono il finanziamento erogato dal creditore alla somma del valore attuale di tutte le rate di rimborso.

TARGET (Trans-European Automated Real-Time Gross Settlement Express Transfer System)

Sistema di regolamento lordo in tempo reale che le banche centrali della UE hanno realizzato per la terza fase della UEM per la gestione dei pagamenti d'importo rilevante in moneta unica. È costituito dai sistemi di regolamento nazionali e dalle infrastrutture necessarie a collegarli (vedi: BI-REL e Interlinking).

Tasso-base o di riferimento sui crediti agevolati

Tasso attivo riconosciuto alle banche sulle operazioni di credito agevolato.

Tasso di attività (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di cambio effettivo

Indice sintetico del valore esterno di una moneta, costruito come media ponderata dei tassi di cambio della moneta stessa rispetto alle altre divise. I tassi di cambio effettivi nominali e reali sono rispettivamente basati sui tassi di cambio bilaterali nominali e reali; questi ultimi sono i tassi di cambio nominali corretti per l'andamento dei prezzi o dei costi.

Tasso di disoccupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di disoccupazione corretto per la CIG (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di occupazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di partecipazione (vedi: Indagine sulle forze di lavoro)

Tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla cessata ragione normale dello sconto

Con l'avvio della terza fase della UEM sono entrati in vigore i tassi ufficiali della BCE. Al fine di agevolare la transizione al nuovo regime dei contratti conclusi precedentemente a tale data, la Banca d'Italia determina un tasso sostitutivo del tasso ufficiale di sconto, denominato "tasso di riferimento per gli strumenti giuridici indicizzati alla ragione normale dello sconto". Tale tasso che, in base al D.lgs. 24.6.1998, n. 213, sarà

determinato per un periodo massimo di cinque anni, è modificato periodicamente con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, tenendo conto delle variazioni riguardanti lo strumento monetario della BCE che la Banca d'Italia considera più comparabile all'ex TUS.

Tasso lombard

Tasso d'interesse sui prestiti a breve termine, assistiti da garanzia, concessi dalla Bundesbank alle aziende di credito in Germania.

Tasso pensions

Tasso d'interesse sui prestiti a 5-10 giorni concessi dalla Banca centrale alle aziende di credito in Francia.

Tasso sui federal funds

Tasso d'interesse a brevissimo termine sul mercato statunitense dei fondi federali, in cui si scambiano le riserve in eccesso detenute dalle aziende di credito presso la Riserva federale. Sebbene si tratti di un rendimento di mercato, costituisce un riferimento per l'azione della Riserva federale; di conseguenza è da considerarsi un importante indicatore dell'orientamento della politica monetaria statunitense.

Titoli barrier

Titoli il cui rendimento risulta legato, in tutto o in parte, alla permanenza temporale di un parametro predefinito al di sotto o al di sopra di una soglia prefissata.

Titoli consegnabili

Nei contratti future sui titoli di Stato, sono le specie di titoli, appartenenti a un paniere predeterminato, con i quali il venditore può assolvere l'obbligo della consegna a termine. Tra di essi il più conveniente per la consegna è denominato *cheapest to deliver.*

Titoli corridor

Titoli il cui rendimento risulta legato, in tutto o in parte, alla permanenza temporale di un parametro predefinito all'interno di un "corridoio" di valori delineato da una soglia minima e una massima.

Titoli di Stato

Titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT (vedi), BTE (vedi), BTP (vedi) e Certificati del Tesoro (vedi).

Titoli fixed reverse floater

Strumenti di tipo obbligazionario caratterizzati da durate generalmente lunghe e da cedole fisse ed elevate nei primi anni di vita dei titoli e successivamente correlate in maniera inversa all'andamento dei tassi di interesse.

Titoli reverse convertible

Titoli che abbinano a uno strumento di debito di tipo tradizionale un'opzione *put*, esercitabile alla scadenza dall'emittente nei confronti del sottoscrittore, su una quantità predefinita di un'attività finanziaria o di un parametro di largo mercato, a un prezzo anch'esso prestabilito.

Titoli sintetici

Attività finanziarie che, attraverso l'abbinamento di due o più strumenti finanziari (di cui solitamente almeno uno derivato), consentono di ottenere un'altra tipologia di strumenti finanziari. Ad esempio, un titolo di debito a tasso fisso abbinato a uno swap che prevede il pagamento del tasso fisso contro la corresponsione di un tasso variabile consente di riprodurre per "sintesi" un titolo di debito a tasso variabile.

Titoli stanziabili

Sino alla fine del 1998, titoli che per legge potevano essere depositati a garanzia delle operazioni di anticipazione presso la Banca d'Italia. Nell'ambito della previsione legislativa, la Banca d'Italia stabiliva discrezionalmente le specie di titoli effettivamente depositabili a garanzia delle operazioni di anticipazione. Essi erano: i titoli emessi o garantiti dallo Stato, quelli in lire italiane emessi in Italia da organismi internazionali ai quali la Repubblica italiana partecipava in qualità di Stato membro e le obbligazioni emesse dagli enti creditizi prive di warrant o di vincoli di subordinazione. Tali titoli, con l'eccezione di quelli emessi dallo Stato, dovevano essere quotati in mercati regolamentati.

Dal 1° gennaio 1999, i titoli accettati dalla Banca d'Italia e dalle altre banche centrali del SEBC a fronte di operazioni di politica monetaria (pronti contro termine e anticipazioni) e di credito infragiornaliero sono stabiliti dalla BCE ("attività idonee"). Essi comprendono titoli di emittenti pubblici e privati con elevato standard creditizio, denominati in euro e rispondenti a specifici criteri di idoneità; la lista di tali titoli è pubblica.

Tom-next o **tomorrow-next** (vedi: Depositi overnight)

Traffico di perfezionamento passivo

Il regime di perfezionamento passivo consente di esportare temporaneamente fuori del territorio doganale della UE merci comunitarie per sottoporle a operazioni di perfezionamento, e di immettere i prodotti risultanti da queste operazioni in esenzione totale o parziale dai dazi all'importazione (cfr. l'art. 145 del Regolamento CE 12.10.1992, n. 2913).

Trattato sull'Unione europea

Firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, contiene disposizioni che modificano il Trattato di Roma istitutivo della CEE e i Trattati istitutivi della CECA e dell'Euratom, nonché disposizioni relative alla politica estera e di sicurezza comune e alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni. La parte III del trattato sulla UE riguarda la UEM. È stato modificato dal Trattato di Amsterdam del 2 ottobre 1997.

Troncamento degli assegni

Procedura interbancaria di gestione degli assegni, in base alla quale i titoli negoziati vengono trattenuti presso l'ente negoziatore che provvede a predisporre il flusso infor-

mativo da trasmettere via RNI all'ente dell'emittente del titolo (ente trattario). L'ente negoziatore provvede altresì a custodire i titoli negoziati e a esibirli, su richiesta, all'ente trattario o ai soggetti abilitati (autorità giudiziaria, amministrazione finanziaria). L'assegno si intende pagato se, trascorso un numero prestabilito di giorni, l'ente trattario non trasmette informazioni negative circa l'esito. In relazione alle operazioni scambiate la procedura determina i saldi dei singoli intermediari, che vengono regolati attraverso il sottosistema di compensazione Dettaglio (vedi). Dal settembre 1998 sono soggetti a troncamento gli assegni bancari e postali e gli assegni circolari di importo rispettivamente non superiore a 5 e a 20 milioni di lire. Dal luglio 1999 le Poste italiane Spa partecipano alla procedura che, pertanto, gestisce anche gli assegni postali standardizzati.

UIC-Maestro

Prodotto software per personal computer distribuito a operatori con l'estero e a banche residenti, idoneo a consentire la compilazione "guidata" delle comunicazioni valutarie statistiche e a permettere la ricerca di informazioni circa i comportamenti previsti dalla nuova normativa.

Unione economica e monetaria (UEM) (vedi anche: Trattato sull'Unione europea)

Il Trattato sulla UE definisce le tre fasi del processo di realizzazione della UEM nella Unione europea. La prima fase è iniziata nel luglio 1990 e si è conclusa il 31 dicembre 1993: è stata caratterizzata principalmente dallo smantellamento di tutte le barriere interne al libero movimento dei capitali in seno alla UE. La seconda fase è iniziata il 1° gennaio 1994: è stata caratterizzata dalla costituzione dell'IME, dal divieto di finanziamento monetario e di accesso privilegiato alle istituzioni finanziarie per il settore pubblico e dall'obbligo di evitare disavanzi eccessivi. La terza fase è iniziata il 1° gennaio 1999, conformemente alla decisione di cui all'articolo 109j (4) del Trattato, con il trasferimento delle competenze monetarie degli undici paesi partecipanti a tale fase all'Eurosistema e l'introduzione dell'euro.

Unità standard di lavoro

Definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro complessivamente impiegato nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. L'input di lavoro in unità standard (o "occupati equivalenti") esclude i lavoratori equivalenti in CIG e comprende il contributo dei militari di leva, dei lavoratori irregolari, degli occupati non dichiarati, degli stranieri non residenti e dei secondi lavori.

Uruguay Round

Negoziato di liberalizzazione commerciale avviato, nel settembre 1986, a Punta del Este, in Uruguay, tra le nazioni partecipanti al GATT e concluso con l'accordo internazionale siglato nell'aprile del 1994 a Marrakesh, in Marocco.

Vaglia cambiario della Banca d'Italia

Titolo di credito all'ordine emesso dalla Banca d'Italia e pagabile a vista presso qualsiasi Filiale della Banca. Viene ordinariamente accettato nei pagamenti in favore o per conto dello Stato.

Valore nozionale

Valore dell'attività finanziaria a cui si riferisce il contratto in cui consiste uno strumento derivato. Ad esempio, per uno swap sui tassi d'interesse, il valore nozionale è il capitale su cui sono calcolati gli interessi scambiati dalle controparti (vedi: Swap sui tassi d'interesse e Swap sulle valute). Per un future su un indice di borsa - contratto nel quale le operazioni di vendita o acquisto sono espresse in termini di valore di ciascuna delle "unità" che compongono l'indice (ad es. in un contratto che fa riferimento a un indice pari a 132 si fissa un prezzo unitario per ciascuna delle 132 "unità" che lo compongono) - il valore nozionale è calcolato come prodotto tra il valore unitario dell'indice e il numero di unità dell'indice cui si riferisce il contratto.

Valori mobiliari

Titoli di Stato, obbligazioni ordinarie e convertibili, azioni, quote di risparmio, warrant e diritti di opzione, quote di fondi comuni mobiliari.

Variazione delle riserve dei fondi pensione

Posta di rettifica attraverso la quale confluiscono nel risparmio delle famiglie importi che non sono nella loro disponibilità, ma sui quali esse hanno diritti certi e definiti. Sono alimentati dai premi e dai contributi accantonati dai datori di lavoro per provvedere alla corresponsione delle indennità di licenziamento, quiescenza e simili al personale che cessi l'attività, al netto delle liquidazioni effettivamente pagate.

Venture capital

Finanziamento mediante apporto di capitale di rischio, generalmente sotto forma di partecipazione di minoranza, a imprese con alto potenziale di crescita. La partecipazione, usualmente detenuta per un arco di tempo medio-lungo in aziende nuove o di dimensioni medio-piccole, è diretta a favorire lo sviluppo delle imprese.

Versamento unificato

Modalità di versamento delle imposte e dei contributi previdenziali e assicurativi, che si caratterizza per la possibilità, riconosciuta ai contribuenti, di effettuare compensazioni tra debiti e crediti di natura fiscale e contributiva, nonché per l'utilizzo di modalità completamente automatizzate di riversamento in tesoreria delle somme da parte dei soggetti autorizzati a ricevere le deleghe di versamento (banche, Poste, concessionari per la riscossione); tali soggetti si avvalgono della procedura Delega unica (vedi).

Very short-term financing mechanism

Linea di credito di brevissimo termine prevista dal Sistema monetario europeo II (vedi) per il finanziamento degli interventi ufficiali nei mercati dei cambi effettuati dalle banche centrali dei paesi che partecipano agli accordi.

Vita media residua

Per ciascun comparto di titoli, è la media dei tempi mancanti alla scadenza di ciascun titolo ponderata per il valore nominale degli importi di ciascun titolo in circolazione.

Volatilità implicita (o Volatilità attesa)

Variabilità del prezzo di un'attività finanziaria o reale, desunta dal valore delle opzioni di acquisto o di vendita dell'attività stessa applicando formule quali quelle di Black (cfr. F. Black, *The Pricing of Commodity Contracts*, in *Journal of Financial Economics*, n. 1-2, 1976). Si differenzia dalla volatilità storica, che è calcolata sulle effettive variazioni passate del prezzo stesso.

Volume nozionale

Volume di scambio di uno strumento derivato calcolato con riferimento al Valore nozionale (vedi) del contratto che definisce lo strumento.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Zero-coupon bond

Obbligazione priva di cedola, il cui rendimento è determinato dalla differenza tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso.

SIGLARIO

SIGLARIO

ABI	—	Associazione bancaria italiana
ABS	—	Asset Backed Securities
ACH	—	Automated clearing house
ACI	—	Automobil club italiano
AEC	—	Accordi europei di cambio
AEM	—	Azienda elettrica milanese
Aima	—	Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo
Aipa	—	Associazione italiana per l'informatica nella pubblica Amministrazione
Anas	—	Ente nazionale per le strade
ANCE	—	Associazione nazionale costruttori edili
ANFIA	—	Associazione nazionale fra industrie automobilistiche
ANIA	—	Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici
Aran	—	Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni
ASEAN	—	Association of South-East Asian Nations
ASL	—	Azienda sanitaria locale
Aspis	—	Attività di spesa inter-strutture
ATIC	—	Associazione tesorieri istituzioni creditizie
ATM	—	Automated teller machine
BACH	—	Bank for the Accounts of Companies Harmonized
BCBS	—	Basel Committee on Banking Supervision
BCC	—	Banca di credito cooperativo
BCCI	—	Bank of Commerce and Credit International
BCE	—	Banca centrale europea
BCN	—	Banche centrali nazionali
BI	—	Banca d'Italia
BI-COMP	—	Banca d'Italia - Compensazione
BIOS	—	Base informativa operatività sportello
BIR	—	Bonifici di importo rilevante
BI-REL	—	Banca d'Italia - Regolamento lordo

BIRS — Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo

BLS — Bureau of Labor Statistics

BNL — Banca nazionale del lavoro

Boe — Bonifici esteri

BOT — Buoni ordinari del Tesoro

BRI — Banca dei regolamenti internazionali

BTE — Buoni del Tesoro in ecu

BTP — Buoni del Tesoro poliennali

BVI — Bundesverband Deutscher Investment-Gesellschaften

CAAF — Centro autorizzato di assistenza fiscale

Cassa DD.PP. — Cassa depositi e prestiti

CAI — Centrale di allarme interbancaria

CAT — Conti accentrati in titoli

CCBM — Correspondent central banking model

CCCA — Casse comunali di credito agrario

CCT — Certificati di credito del Tesoro

CD — Certificati di deposito

Cedel — Centrale de Livraison de Valeurs Mobilières

CICR — Comitato interministeriale per il credito e il risparmio

CIF — Cost, insurance, freight

CIG — Cassa integrazione guadagni

CIPA — Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione

CIPE — Comitato interministeriale per la programmazione economica

CIS — Credito industriale sardo

CLUP — Costo del lavoro per unità di prodotto

Cogeban — Convenzione per la gestione del marchio Bancomat

Confindustria — Confederazione generale dell'industria italiana

Confinterim — Confederazione italiana associazioni delle imprese fornitrici di lavoro straordinario

Consob — Commissione nazionale per le società e la borsa

Covip — Commissione di vigilanza sui fondi pensione

CPSS — Committee on Payment and Settlement Systems

Crediop — Consorzio di credito per le opere pubbliche

CRESME — Centro ricerche economiche e sociologiche di mercato nell'edilizia

CTE — Certificati del Tesoro in ecu

CTO — Certificati del Tesoro con opzione

CTR — Certificati del Tesoro reali

CTS — Certificati del Tesoro a sconto

CTZ — Certificati del Tesoro zero-coupon

DCS — Domestic currency swap

DDL — Disegno di legge

DD.LL. — Decreti-legge

DD.MM. — Decreti ministeriali

DIT — Dual income tax

DL — Decreto-legge

D.lgs. — Decreto legislativo

DM — Decreto ministeriale

DPCM — Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri

DPEF — Documento di programmazione economico-finanziaria

DPR — Decreto del Presidente della Repubblica

DSP — Diritti speciali di prelievo

DVP — Delivery versus payment

EAD — Elaborazione automatica dei dati

EAF — Euro Access Frankfurt

EBA — Euro Banking Association

ECP — Euro-commercial paper

ECSDA — European Central Securities Depositories Association

Ecu — European currency unit

Efim — Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera

EIMA — Ente per gli interventi sul mercato agricolo

Enasarco — Ente nazionale assistenza agenti rappresentanti commercio

Enel — Ente nazionale energia elettrica

ENI — Ente nazionale idrocarburi

ENPACL — Ente nazionale di previdenza e assistenza consulenti del lavoro

ENPAF — Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti

ENPAIA — Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura

ENPALS — Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo

ENPAM — Ente nazionale di previdenza e assistenza medici

Enpas — Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali

ENPAV — Ente nazionale di previdenza e assistenza veterinari

Eonia	— Euro overnight index average
ESAF	— Enhanced structural adjustment facility
Euribor	— Euro interbank offered rate
Eurostat	— Istituto statistico delle Comunità europee
FCS	— Foreign currency swap
FEFSI	— Fedération Européenne des Fonds et Sociétés d'Investissement
FEOGA	— Fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola
Fesco	— Forum of European Securities Commissions
FIM	— Fondi comuni monetari
Flinp	— Flussi di input
FMI	— Fondo monetario internazionale
FOB	— Free on board
Foi	— Indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
FPLD	— Fondo pensioni lavoratori dipendenti
FS	— Ferrovie dello Stato - Società di trasporti e servizi per azioni
GAFI	— Gruppo di azione finanziaria internazionale
GATS	— General Agreement on Trade in Services
GATT	— General Agreement on Tariffs and Trade
Gec	— Girofondi in lire di conto estero e controvalore in lire delle operazioni in cambi
Gescal	— Gestione case per i lavoratori
GPL	— Gas petrolifero liquefatto
G7	— Gruppo dei sette principali paesi industriali
G10	— Gruppo dei Dieci
IAIS	— International Association of Insurance Supervisors
IBF	— International banking facilities
ICI	— Imposta comunale sugli immobili
ICI	— Investment Company Institute
Iciap	— Imposta comunale per l'esercizio di imprese, di arti e professioni
ICS	— Istituti di credito speciale (ora: banche con raccolta a medio e a lungo termine)
Idem	— Italian Derivatives Market
IFM	— Istituzioni finanziarie monetarie
Ilor	— Imposta locale sui redditi
IME	— Istituto monetario europeo

IMI — Istituto mobiliare italiano

INA — Istituto nazionale assicurazioni

INADEL — Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali

INPDAI — Istituto nazionale di previdenza dirigenti aziende industriali

INPDAP — Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica

INPGI — Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani

INPS — Istituto nazionale della previdenza sociale

Invim — Imposta sull'incremento del valore degli immobili

Invind — Indagine annuale della Banca d'Italia sugli investimenti delle imprese manifatturiere

Iosco — International Organization of Securities Commissions

IPCA — Indice dei prezzi al consumo armonizzato

Ipt — Istituti di previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro

IRAP — Imposta regionale sulle attività produttive

IRFIS — Istituto regionale per il finanziamento delle industrie siciliane

IRI — Istituto per la ricostruzione industriale

Irpef — Imposta sul reddito delle persone fisiche

Irpeg — Imposta sul reddito delle persone giuridiche

ISAE — Istituto di studi e analisi economica

ISIN — International securities identification number

ISO — International Organization for Standardization

Istat — Istituto nazionale di statistica

Isvap — Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo

Isveimer — Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale

IVA — Imposta sul valore aggiunto

Kwh. — Kilowattore

LIBOR — London interbank offered rate

LIFFE — London International Financial Futures Exchange

LIFO — Last in first out

MATIF — Marché à Terme International de France

Mav — Pagamento mediante avviso

ME — Mondo economico

Mib — Indice azionario della borsa valori di Milano

MID — Mercato interbancario dei depositi

MIF — Mercato italiano dei future

MOF — Multi-option facilities

MOT — Mercato obbligazionario telematico

MTEP — Milioni di tonnellate equivalenti-petrolio

MTO — Mercato telematico delle opzioni

MTS — Mercato telematico dei titoli di Stato

Nace/Clio — Nomenclatura generale delle attività economiche nella UE classificazione input/output

NAFTA — North American Free Trade Agreement

Nairu — Non accelerating inflation rate of unemployment

Nic — Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività

NIF — Note issuance facilities

OCSE — Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico

OICR — Organismi di investimento collettivo del risparmio

OICVM — Organismo di investimento collettivo in valori mobiliari

OIS — Overnight indexed swap

OMC — Organizzazione mondiale per il commercio

ONLUS — Organizzazioni non lucrative di utilità sociale

ONU — Organizzazione delle nazioni unite

OPA — Offerta pubblica di acquisto

OPAFS — Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato

OPEC — Organization of the Petroleum Exporting Countries

OPV — Offerta pubblica di vendita

OTC — Over the Counter

PIL — Prodotto interno lordo

PMI — Piccole e medie imprese

PNS — Paris Net Settlement

POS — Point of sale

PPA — Parità dei poteri di acquisto

PRA — Pubblico registro automobilistico

PRISMA — Procedura per la raccolta e l'informazione statistica sulle matrici aziendali

PTF — Produttività totale dei fattori

PVP — Payment versus payment

PVS — Paesi in via di sviluppo

QCS — Quadro comunitario di sostegno

RD — Regio decreto

RDL — Regio decreto-legge

RIA — Rapporti interbancari accentrati

Riba — Ricevuta bancaria elettronica

RIBOR — Rome interbank offered rate

RID — Rapporti interbancari diretti

RMI — Reddito minimo di inserimento

RNI — Rete nazionale interbancaria

ROA — Return on assets

ROE — Return on equity

ROI — Return on investment

RPP — Relazione previsionale e programmatica

RRG — Riscontro e rettifica giornaliera

RSO — Regione a statuto ordinario

Rtc — Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico

RUPA — Rete unitaria della pubblica Amministrazione

Sace — Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione

SEBC — Sistema europeo di banche centrali

SEC — Sistema europeo di conti

SGA — Società per la gestione di attività - SGA Spa

SGR — Società di gestione del risparmio

SIA — Società interbancaria per l'automazione

Sicav — Società d'investimento a capitale variabile

SIDIEF — Società italiana di iniziative edilizie e fondiarie

SIDIFO — Sistema informativo per la distribuzione delle informazioni finanziarie e operative

SIM — Società di intermediazione mobiliare

Sinfonia — Sistema informativo fondi comuni d'investimento aperti

SIPS — Sistema interbancario di pagamenti tramite SIA

Snam — Società nazionale metanodotti

SSB — Società per i servizi bancari

SSN — Servizio sanitario nazionale

STEPS — Straight Through Euro Payment System

Svimez — Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno

SWIFT — Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunications

TAEG	—	Tasso annuo effettivo globale
TARGET	—	Trans-European automated real-time gross settlement express transfer system
Tarsu	—	Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
Taurus	—	Transfer and automated registration of uncertified stock
TAV	—	Treno alta velocità
TEP	—	Tonnellate equivalenti-petrolio
TFR	—	Trattamento di fine rapporto
TOSAP	—	Tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche
TQP	—	Trattamento di quiescenza del personale
TU	—	Testo unico
TUIR	—	Testo unico delle imposte sui redditi
TUS	—	Tasso ufficiale di sconto
TWN	—	Terawattore (equivalente a un milione di Kilowattore)
UAEL	—	Unità di attività economica locale
Ucimu	—	Associazione costruttori italiani macchine utensili, robot e automazione
UE	—	Unione europea
UEM	—	Unione economica e monetaria
UIC	—	Ufficio italiano dei cambi
UNCTAD	—	United Nations Conference on Trade and Development
WGPS	—	Working Group on EU Payment Systems